HISTORIA DELL'INDIE ORIENTALI, SCOPERTE & CONQUISTATE DA' PORTOGHESI, …



HISTORIA
DELL'INDIE ORIENTALI,

Scoperte, & conquistate da' Portoghesi, di commissione dell'Inuittissimo Re Don Manuello, di gloriosa memoria.

Nella quale, oltre alle strane vsanze, maniere, riti e costumi di quelle genti; si uiene anco in notitia di molte Guerre fatte in quei paesi; & di molte Prouincie, Isole, Città, Castelli, Fiumi, Monti, Laghi, Mari, Minere di metalli, Perle, Gioie, Animali, droghe di specierie, & di molte altre cose degne di merauiglia.

Distinta in Libri VII.

COMPOSTI DAL SIG. FERNANDO LOPES DI CASTAGNEDA.

Et nuouamente di lingua Portoghese in Italiana tradotti dal Signor' ALFONSO VLLOA.

PARTE PRIMA.

CON LE SVE TAVOLE COPIOSISSIME.

CON PRIVILEGIO.







In Venetia, Appresso Giordano Ziletti. M D LXXVII.



DELLE

ISTORIE

DELLE HISTORIE, ET SCOPRIMENTO DELL'INDIE, FATTO DA PORTOGHESI.

LIBRO PRIMO.

COMPOSTO DAL SIG. FERNANDO LOPES DI CASTAGNEDA,

Et nuoumente di lingua Portoghese in Italiano tradotto dal Signor ALFONSO VLLOA.

Come il Re Don Giouanni secondo di questo nome comandò fosse cercata l'India per mar'e per terra, & le nuoue, che di quella i suoi Capitani gli portarono. Cap. primo.



L RE Don Giouanni secondo di questo nome, & Decimoterzo de' Re di Portogallo, vedendo la spetieria, Droghe, Gioie, & altre cose ricche, che à Venetia andauano: & sapendo, che vi andauano d'vna prouintia d'Oriente, chiamata, INDIA, percioche era Principe di alti & grandi pensieri, & desideroso di accrescere i suoi Regni, & illustrargli nel seruitio d'Iddio, seco propose di scoprir per mare quella terra, dalla quale veniua tanta ricchezza, accioche i suoi sudditi potessero arricchirla, & Portogallo n'hauesse di sua raccolta tutte quelle cose, che da Venetia gli veniuano. Et cosi lo mosse ancora à questo scoprimento l'hauer egli inteso, che nell'India si ritrouano molti Christiani, & che gli gouernaua vn Principe gran Signore, chiamato il Preteiani, che per eßer Christiano gli parue conoscerlo per via d'Ambascitori, & hauer comertio seco.

Vedi sopra questo il primo libro dell'Asia di Giouan di Barros.

Onde consigliatosi d'intorno à questo scoprimento con i Cosmografi di quel tempo, fece seguitar vn'altro, che gia egli hauea cominciato per la costa di Guinea, che prima era stata scoperta per comandamento dell'Infante Don Henrico suo Zio, Gran maestro dell'Ordine de' Caualieri di CHRISTO. Et mandò a detto scoprimento un'huomo assai pratico nomato Bartolomeo Diaz Capitano delle munitioni di Lisbona, ilquale scoprì quel grande & spauenteuole capo, non conosciuto da gli antichi, che hora si chiamaua Capo di Buona speranza. Et trouando quiui molte & grandi fortune, passò innanzi cento e quaranta leghe, & giunse ad vn fiume, alquale mise nome Rio dell'Infante: & di quindi se ne tornò in Portogallo. Et in quel viaggio mise nome a quelle Angre, spiaggie, porti, & fiumi, doue che egli fece acqua, come hora si chiamano. Et vi pose alcuni Pedroni che portaua con le croci, & arme regali di Portogallo. Et l'vltimo Pedrone che ui pose fu in vna Isola, che esso chiamò Isola della Croce, che giace quindeci leghe di quà dal fiume dell'Infante: & di quindi se ne tornò senza trouar nuoue dell'Indie: perciochè tutto per quà sono genti barbare, e quasi saluatiche. Ilche visto dal Re deliberò di far cercar l'India per terra, benche gia n'haueua mandato a cio un Frate di San Francesco, chiamato Frate Antonio da Lisbona, in compagnia d'un Laico, & giunsero ambidui in Gierusalemme, da doue poi tornarono in dietro senza far altro, dicendo che non haueano seguitato il uiaggio loro, perochè non sapeuano la lingua Arabica, senza laquale non si poteua caminar per quelle parti. Et hauendo il Re fatta questa deliberatione, scielse due de suoi seruitori, huomini diligenti, & usi alle fatiche, l'vno chiamato Pietro da Couigliano natiuo di quel Castello, & l'altro Alfonso di Paiua, d'vna Villa di Castello bianco, che sapeuano bene Arabico, & gli disse, che gli mandaua per terra a scoprire il Preteiani, & doue si trouaua la canella, & le altre spetierie, che andauano a Venetia. Et appresso gli diede commissione, che procacciassero intendere, se al capo di Buona speranza in sù, vi fosse nauigatione alcuna per l'India: & acciò che notassero tutto quel che d'intorno a questo sapessero, gli fece dar una carta da nauigare, la quale fu tratta d'un Mappamondi dal Dottor Calzadiglia, Vescouo di Visco, che era grande astronomo. Et di più gli diede vna lettera di credenza, per che fossero soccorsi in pericolo di morte, o in bisogno di danari, in qualunque regno, che si trouassero. Et per la spesa del uiaggio comandò,

Auerti che una lega sono tre miglia Italiane.

che

che gli fossero dati quattrocento cruciati della cassa delle spese dell'horto dell'Almeirin: de' quali prendendo essi il necessario per spendere fino a Valenza di Aragone, fu messo il resto nel banco di Bartolomeo Fiorentino, acciochè quivi gli fosse dato. Et fatto questo gli licentiò in Santaren terra di questo regno a' sette di Maggio, dell'anno di CHRISTO. MCCCCLXXXVII. & gli diede la benedittione di Dio, & la sua, presente il Re Don Manuello, che allhora era Duca di Beia. Et partendo di quà seguitarono il lor viaggio, & imbarcatisi a Valenza, giunsero a Napoli il giorno di San Giouanni di quell'anno, doue gli fu dato il camino che haueano da fare da' figliuoli di Cosmo de Medici, & partirono di quà per Rodi, nella qual Religione non u'erano ancora più di due Portoghesi: & da Rodi se ne andarono in Alessandria, da doue poi partirono per il Cairo, come mercatanti, & di quindi in compagnia de' Mori mogauari di Fes, & di Tremessen se ne andarono a Toro, ch'è una terra porto di mare, nello Stretto del mar Rosso, nella costa di Arabia, alle radici del monte Sinai. Et poiche quiui hebbero intese molte nuoue dell'India, & del trafico, che v'era de' luoghi di questo stretto per Calicut, andarono a Zuachen pur terra dello stesso mar Rosso, nella costa di Ettiopia, & di quà se ne andarono in Adon. Et perciochè u'era la nauigatione per l'India, disfecero la compagnia, & Alfonso di Paiua rimase quiui per andarsene per terra alla corte dell'Imperatore dell'Ettiopia, ch'è quello, che hora impropriamente noi chiamiamo Preteiani: perciochè è il uero, che fu quello dal quale Marco Polo ne fa mentione nel suo libro, che signoreggiaua nell'interiore dell'India, & confinaua il suo stato con quello del gran Can del Cathaio: & l'ultimo Preteiani fu morto in vna battaglia, che hebbe con un gran Can, & tosto finì il dominio del Preteiani, onde in questo tempo non u'era piu. Et pare, che Alfonso di Paiua si pensò, che questo Imperatore della Ettiopia fosse il Preteiani, perche intese, che egli era Christiano, & che il suo stato era de Christiani, come particularmente dirò quando ragionerò di lui: & per questa ragione io credo, che si partì per la sua corte, lasciando ordinato con Pietro di Couigliano, che ad un certo tempo si ritrouassero ambidui nel Cairo. Et Pietro di Couigliano se ne andò alla uolta dell'India in una naue de' Mori di Cananor, & giunto nell'India, uidde Calicut, & l'isola di Goa, & s'informò particularmente della spetieria, che v'era nell'India, & di quella che ueniua di fuori, &

Il Re Don Giouanni manda a far lo scoprimento del Preteiani.

parimente de' luoghi dell'India, de' quali pose tutti i nomi nella carta, che portaua, benche mal scritti. Et poiche hebbe uisti e notati questi luoghi, se ne andò a Zofala, oue hebbe auiso & nuoua della grande isola di San Lorenzo, che i Mori chiamauano isola della Luna. Et uedendo la gente di Zofala, ch'è negra come quella di Guinea, gli parue, che tutta la costa era una, & che si poteua andar per mare all'India, & cosi tornò indietro, & di quindi partì per Ormuz, & d'Ormuz se ne uenne al Cairo, & intese quiui, che Alfonso di Paiua suo compagno era morto. Et uolendo tornarsene in Portogallo, trouò a caso dui Giudei Spagnoli, vno chiamato Rabi Abramo natiuo di Beia, & l'altro Gioseph natiuo di Lamego. Et questi dopo la partita di Pietro di Couigliano disse al Re Don Giouanni, ch'era stato nel Cairo, & che hauea intese quiui molte nuoue di Ormuz, & del traffico di quindi per l'India: & per cio il Re Don Giouanni lo mandò a Rabi Abramo con lettere per Pietro di Couigliano, & per Alfonso di Paiua: & in quelle diceua, che se haueuano viste tutte quelle cose, alle quali esso gli haueua mandati, se ne tornassero in compagnia di quegli Hebrei, & in caso che non le hauessero uiste, gli facessero intendere quel che haueano saputo e scoperto, & procacciassero di uedere in ogni modo il Preteiani: e che insegnassero Ormuz a Rabi Abramo, perche egli hauea giurato per la sua legge di non tornar in Portogallo senza uederlo. Onde per cagione di queste lettere, Pietro di Couigliano differì la sua partita, & spedì subito Gioseph con lettere per il Re, auisandolo di tutto quelche hauea uisto dell'India & di Zofala, & la carta da nauigare, nella quale haueua messi i nomi delle terre doue che egli era stato. Et perciochè questi scrisse al Re Don Giouanni, che l'Imperatore dell'Ettiopia era il Preteiani, io credo, che gli rimanesse in Portogallo questo nome, perche negli stati suoi nol nomano cosi, come piu oltre dirò. Et partito Gioseph, partì ancora egli con Rabi Abramo per Ormuz, & mostrandoglilo il condusse allo stretto del mar Rosso, & poiche gli hebbe mostrati i luoghi di quello lo spedì per Portogallo con lettere per il Re, auisandolo di quel che gli haueа mostrato, & del uiaggio che pensaua di fare alla corte del Preteiani, per la quale si partì. Et giunto là fu molto ben riceuuto dall'Imperatore, che allhora era, il quale haueua nome Alessandro, alquale diede una lettera del Re Don Giouanni, con che molto si allegrò, per esser di Re Christiano, & cosi lontano del suo paese: & quantunque non gli des-

Alessãdro Imperatore della Ettiopia riceue l'Ambasciator del Re di Portogallo.

se per quella troppa fede, nondimeno gli fece molto honore e cortesia, & essendo il Couigliano per partirsi, egli venne a morte, & gli successe nell'Imperio uno chiamato Nabu, che non uolle dar licentia a Pietro di Couigliano, perche se ne tornasse al suo paese: nè meno gli la diede un suo figliuolo chiamato Dauid, che dopo lui successe nell'Imperio: onde egli rimase in quel paese senza mai piu tornar in Portogallo: nè il Re Don Giouanni mai piu non seppe di lui, & l'hebbe per morto, & gli rimasero le informationi, che hebbe per le lettere, che i Giudei gli portarono. Et dopo questo uenne in Lisbona un Frate del paese del Preteiani, al quale il Re fece molto honore & cortesia, & questi gli diede ancora lunga informatione di tutto il paese del Preteiani: & con queste informationi il Re deliberò di continuare lo scoprimento dell'India per mare: & per questo ordinò, che si facessero dui nauigli piccioli, & fu soprastante del legname, che si tagliò per essi, Giouãni di Breganza suo guardiano di boschi, & fu condotto a Lisbona alla casa della Mina l'anno 1494. Et essendo il Re per far compir i nauigli, gli sopravenne la morte l'anno 1495. adi 25. di Ottobre nella terra di Aluor, & gli successe l'altissimo Re Don Manuelle di gloriosa memoria, a chi pare, che la diuina prouidenza habbia eletto per questo scoprimento, con che la nostra santa fede fu tanto esaltata, & la casa Regale di Portogallo si acquistò tanta fama, & honore.

Morte del Re Don Giouanni secondo, l'anno 1495.

Come il Re Don Manuello comandò, che fosse scoperta l'India, e che facessero questo scoprimento Vasco della Gama, & altri Capitani, & come partirono per Lisbona. Cap. II.

PErcioche il Re Don Manuello haueua maggior animo, che il grande Alessandro, per imprender cose, che pareuano sopra naturali, tosto nell'anno secondo del suo regno fece la impresa di questo cosi notabile, & spauenteuole scoprimento dell'India, per lo che gli giouò molto la instruttione che haueua del Re Don Giouanni, & i suoi regimenti per questa nauigatione, & comandò a Ferrante Lorenzo tesoriero della casa della Mina, che del legname che ui si era condotto in tempo del Re Don Giouanni facesse far dui nauigli, i quali poiche furono fatti, furono chiamati San Gabriello l'uno, ch'era di cento e uinti botte, & l'altro San Raffaello, ch'era di cento. Et parimente comprò il Re

una carauela di cinquanta botte ad un Piloto di Lagos, chiamato Berrio, che haueua lo steßo nome del Piloto, per mandarla in conserua de' nauigli: & medesimamente comprò una naue di ducento botte d'un' Arias Correa. Apparecchiati questi nauigli, essendo il Re in Montemaggior
Anno il nuouo con la Reina Isabella sua prima moglie, l'anno 1497. diede
1497. il titolo di Capitano generale di questo scoprimento a Vasco della Gama suo gentilhuomo, che ancora era stato del Re Don Giouanni, natiuo nella terra di Simis presso il mare nel campo di Oricche, per esser huomo pratico nelle cose del mare, & della sua nauigatione, doue fece gran seruitio a questo Regno. Et oltre, che egli era huomo di grande spirito, era molto al proposito p mettere a questa impresa il fine, che il Re desideraua, & così il diße il Re quando gli diede la cura di essa, ricordandogli sopra tutto, che satisfaceße con la fede, che di lui haueua, acciò che facendolo in questo modo, egli fosse degno di quei fauori, che allhora cominciò a fargli, dandogli una Comenda con la Croce di CHRISTO, & una buona somma di danari con che si mettesse in ordine per il suo uiaggio. Et acciochе andaßero in sua compagnia, spedì ancora Paolo della Gama suo fratello, & Nicolao Caniglio ambidui seruitori del Re, & huomini per ogni gran fatto: & parimente spedì Bartolomeo Dias, che andaße con lui in una carauela fino alla Mina. E percioche ne i nauigli dall'armata non poteuano andar quelle vettouaglie, che bastaßero alla gente di essa piu che più all' Aguada di San Biagio, comandò il Re, che la naue di Arias Correa andasse carica di uettouaglie fin quiui con l'armata, & quiui la scaricarebbono, & abbruciarebbono. Spedito adunque il Generale, partì co i suoi Capitani per Lisbona, doue messa insieme la sua armata, s'imbarcò con tutta la gente di essa, che furono cento quaranta otto persone, nel porto di Belem una lega di Lisbona, il Sabbato a gli otto di Luglio dell'anno 1497. Et all'imbarcarsi uscirono tutti in processione della Madonna di Belem, ch'è un monasterio di Frati dell'ordine di San Geronimo, & andauano tutti discalzi, & in saio con le candele accese in mano, & i Frati cantando; & andaua con essi loro la maggior parte della gente di Lisbona, & quasi tutti piangendo con pietà di quelli, che andauano a imbarcarsi, uedendo, che tutti andauano a morire. Ora imbarcati tutti, & il generale con gli altri Capitani, tosto spiegarono le uele al uento, & uscirono fuori del porto. Et il generale andaua nella naue San Gabriello, & conduceua seco per suo Piloto un Pietro

di

di Lanquer, ch'era stato Piloto di Bartolomeo Dias, quando andò a scoprire il fiume dell'Infante, & Paolo della Gama suo fratello andaua nella naue San Raffaello: & Nicolao Coniglio andaua nella carauela Borrio: & un Consaluo Gomez seruitor del Generale fu fatto Capitano della naue delle uettouaglie. Et il Generale comandò a tutti, che succedendo, che si sbandassero l'uno dall'altro, si auuiassero alla uolta dall'Isole di Capo uerde, accioche quiui si raunassero poi. Et seguendo il suo uiaggio indi a otto dì hebbe uista delle Isole Canarie, & di quindi andando una notte per trauerso del fiume dell'oro, fu così grande la procella e fortuna, che di notte gli assalì, che i nauigli si sbandarono, e partirono l'uno dall'altro, onde essendosi così diuisi, ogni uno seguì poi la uia di Capo uerde per lo spatio di otto dì. Et essendosi hoggi mai ridotti insieme Paolo della Gama, Nicolao Coniglio, Bartolomeo Dias, & Consaluo Gomez, un giorno sul tardi trouarono il Generale, & salutandolo con molti tiri vuoti, & con le trombe, gli parlarono: & il dì seguente, che furono 28. di Luglio, giunse il Capitano con tutta l'armata nell'Isola di S. Giacomo: & surgì nella spiaggia di santa Maria, doue fece acqua in sette dì, & ui si acconciarono i nauigli per il danno riceuuto nella fortuna passata. Et fatto q̄sto una festa, che fu a' 3. d'Agosto, il Generale si partì con l'armata hauendo tolto comiato da Bartolomeo Dias, che di quindi se ne tornò in Portogallo. Et il Generale seguì per sua nauigatione Leste, prendendo la strada del Capo di Buona speranza, & con tutte le naui della sua conserua s'ingolfò nel mare, per doue nauigò Agosto, Settembre, & Ottobre, con molte fortune di uenti, pioggie, & tempeste, con che tutti si uidero in assai pericolo, vedendosi la morte dinanzi agli occhi molte volte. Et essendo hoggi mai tempo, che il Generale toccasse terra, andando alla volta di essa vn Sabbato a di quattro di Nouembre tre hore auanti mezo dì, fu scoperta terra, di che tutti furono molto allegri, & reducendosi tutti i Capitani salutarono il Generale vestiti tutti di festa, & i nauigli imbandierati, & giunsero ben vicino a terra: & percioche non la conobbero, il Generale comandò, che piegassero alla volca del mare, & nauigarono per quello fino alla terza festa seguente, che tornarono alla volta di terra, della quale hauendo uista, uidero ch'era una terra bassa, & che hauea una grande Baia, o spiaggia, & trouatosi, che hauea bon fondo per nauigli, comandò ui si surgesse per far acqua, & gli mise nome Angra di Santa Helena. Et secondo, che i nostri poi trouaro- Angra di S. Helena.

no, gli huomini, che habitauano nell'interiore di quell'Angra, sono piccioli di corpo, & brutti di uolto, di color oliuastro, & quando parlauano pareua, che barbotassero. I loro drappi sono di pel li di animali, fatti a guisa di cappe Francese: & portano le parti uergognose in alcune uagine di legno molto ben lauorate, come noi usiamo i braghetti. Portano per arme alcune bacchette di oliuo saluatico brostolate, & nella punta in vece di ferro portano alcuni corni di animali pur brostolati, co i quali feriscono terribilmente. Si pascono di radici di herbe, & di lupi marini & balene, di che quell'Angra ne abonda molto, & parimente si nudriscono di corbi marini, & di alcioni, & ancora mangiano garze, cocali, & altri animali, & vccelli, che produce quella terra, nella quale vi sono ancora cani, come in Portogallo, & cosi abbaiano. Surto adunque in questo luogo il Generale comandò fosse circondata e riconosciuta l'Angra per vedere se si metteua e sboccaua in essa alcun fiume di acqua dolce, ma trouatosi, che non u'entraua alcuno, mandò Nicolao Coniglio col suo battello al longo la costà in su, che andaße a cercarlo, & trouò un fiume quattro leghe lontano, alquale mise nome San Giacomo, & di quello tutta l'armata si fornì d'acqua. Il dì seguente il Generale dismontò in terra congli altri Capitani, & alcuni soldati & marinari per vedere che gente era quella di quel paese, & se poteua sapere quanto fosse di quà al Capo di Buonasperanza, percioche non lo sapeua, nè meno il Piloto maggior sapeua dirlo. Ilche aueniua perche quando esso andò con Bartolomeo Dias partì vna mattina per tempo dal Capo tornandosene in dietro, & era passato per quà di notte con uento in poppa, & all'andar scorse di longo, & perciò non conosceua la terra: ma con tutto ciò si faceuano trenta leghe dal Capo al più. Di modo, che sbarcato il Generale, & caminando per la terra, i nostri presero un'huomo de gli habitatori suoi, che andaua cogliendo del mele per quelle macchie, doue che le ape il faceuano senza altri vasi. Et con quello se ne tornò il Generale molto contento alle naui, pensandosi hauer lingua in lui, ma non auuenne cosi, per niuno degli interpreti che menaua seco, non puote intenderlo. Et il Generale gli fece dar da mangiare, & mangiò, & beuè di tutto quel che gli fu messo innanzi. Et vedendo il Generale, che non s'intendeua, comandò il di seguente, che fosse messo in terra ben uestito, ilche pare, che egli andase a mostrar a gli altri, perche l'altro di vennero quindeci di loro alla nostra armata, & il Generale andò in terra portando seco la mostra

S. Giacomo fiume.

della

della spetieria, oro, & perle minute, per intendere se quella gente haueua cognitione di alcuna di quelle cose. Ma nella poca stima, che di elle fecero, conobbe, che non sapeano che cosa fosse: & allhora gli donò sonagli, anelli di stagno, & altre cose simili, con che furono molto contenti: & d'indi in poi fino al Sabbato seguente, vennero molti, doue staua la nostra armata: & ritirandosi la gente della terra alle loro popolationi, uno de' nostri chiamato Fernando Velloso, che desideraua molto sapere il lor modo di uita, chiedè licentia al Generale per andar in compagnia loro, laquale esso gli diede più tosto per la sua importunità, che per uolontà. Et andando il Velloso con loro, presero per la strada un lupo marino, che eglino tosto arrostirono alle radici d'una montagna, & lo mangiarono tutti a cena. Et secondo, che dipoi si uidde, la gente della terra hauea ordinato un tradimento contra i nostri: percioche quella gente, con la quale Fernando Velloso cenò, tosto che fu finita la cena, lo fecero tornar alla nostra armata, che era uicina, & poi che fu partito, gli andarono dietro pian piano, & quando il Velloso giunse alla marina, i nostri cenauano, & il Generale sentendo gridar, & vedendo venir in quel modo la gente della terra giudicò, che veniuano con male animo, & per offenderlo, onde lasciando di mangiare, saltò subito nel suo battello, & se ne andò in terra, & il medesimo fecero gli altri Capitani, & tutti andauano disarmati, parendogli, che i Negri non haurebbono fatto quel che fecero: ma essi tosto, che uidero i nostri battelli, si misero a fuggire con molte stride, & poi si mostrarono altri ch'erano ascosi fra quelle macchie, & subito che i nostri furono sbarcati, gli assalirono con le loro azagaie, di maniera, che a' nostri fu forza tornassero a imbarcarsi con assai fretta, raccogliendo però ne i battelli Fernando Velloso: & i Negri vedendo imbarcati i nostri, se ne tornarono, restando ferito il Generale con tre huomini de' suoi. Et ancora che i nostri vi si fermassero poi per lo spatio di quattro di, i Negri non tornarono più, onde il Generale non potè vendicarsi di loro.

Come il Generale piegò il Capo di Buona speranza, & quel che gli auuenne fin che passò il fiume dell'Infante. Cap. III.

FORNITOSI adunque d'acqua, & di carne, il Generale si partì vna mattina, che furono a' sedeci di Nouembre, & fece il suo camino, alla volta del mare, col sur Susueste, & il dì seguente

guente, che fu Sabbato sul tardi scoprì il capo di Buona speranza: & per cioche gli era il vento contrario, che correua il Susueste, & il capo giace al Nardeste Sudueste tornò a piegar nella uolta del mare mentre che duro il dì, & di notte alla uolta di terra, & il medesimo gli auuenne fino al quarto dì seguente, che furono uenti di Nouembre, nel quale piegò questo Capo, nauigando al longo la costa col uento in popa cõ gran piacere di canti, & suon di trombe in tutta l'armata, percioche tutti haueano speranza nel nostro Signore di trouar quel, che cercauano. Et caminando cosi al lungo la terra, uidero caminar per quella grã copia di bestiame grosso, & picciolo, tutti molto grandi, e grossi; & non si uedeua alcuna popolatione: percioche per questa terra non u'è alcũna in tutta la costa del mare: ma dentro in terra ferma, & le case sono di terra, e di paglia, & la gente è oliuastra, & si ueste come quella dell'Angra di Santa Helena, & parlano cosi, & dello stesso modo usano Azagaie, & hanno ancora altre arme. Il paese è molto grasso, e produce molti arbori con acqua aßai: & uicino a questo capo dalla banda del Sur o mezo di si fa un'Angra molto grande, che entra per la terra per lo spatio di sei leghe, & nella bocca hauerà ben altre tante. Piegato adunque il capo di Buona speranza, tosto la domenica seguente, che fu il giorno di Santa Catterina giunse il Generale all'Aguada di San Biagio, che sono seßunta leghe oltre il Capo, in una Baia molto grande, riparata da tutti i venti, saluo dalla Tramontana. La gente è oliuastra, & si copre con pelli di animali, combattono con Azagaie di bastoni brostolati, che hanno corni, & ossi di animali in vece di ferri, e ancora combattono con sassi. Veggonsi per la terra molti Elefanti, & molto grandi, & parimenti molti buoi, che sono molto domestici, & grassi in sommo grado, & sono castrati, & alcuni di essi non hanno corni. Et de' più grassi si seruono i Negri per uso di caualcargli, & cosi gli mettono i basti al modo di Spagna, di legno, & sopra quei basti accomodano alcuni bastoni, che paiono bare, sopra i quali caualcano, & quelli, che uogliono riscattargli o barattargli essi li mettono un bastone di stiua per le narici. In questa Angra giace in mare tre tratti di Balestra un'Isola, nella quale sono molti lupi marini, & alcuni sono come Orsi grandissimi, & sono molto timidi, & hanno grandi denti, & sono così fieri, che assaltano gli huomini: & hanno la pelle così dura, che non u'è alcuna lancia, che poßa penetrargli, per grande forza che habbia; i grandi ruggeno come Lioni, & i piccioli contrafanno a' capretti

pretti: & sono tanti, che andando i nostri un giorno a solazzo in questa Isola, ne viddero il numero di tre mila tra grandi e piccioli. Ci sono ancora in questa Isola alcuni uccelli, che chiamano Sottilicairi, che nella grandezza sono simili alle Oche, & non uolano perche non hanno penne grosse nelle ale, & gridano come fanno gli Asini. Surto adunque il Generale in questa Angra, fece scaricar la naue delle vettouaglie, comandando, che si caricassero nelle altre naui, e che quella fosse abbruciata secondo l'ordine che dal Re Don Manuelle gli era stato dato. Et in questo, & in altre cose si fermò quiui tredici dì. Et tosto nel sesto dì seguente, dopo che il Generale ui giunse, essendo i nostri nè i nauigli, comparuero nouanta huomini, alcuni al longo la spiaggia, & altri per gli argini. Et uedendogli il Generale, se ne andò alla uolta di terra con gli altri Capitani, & tutta la gente andaua armata, & i battelli co i tiri d'artigliaria, acciochè non gli auuenesse, come nell'Angra di Santa Helena. Et giunti i battelli uicino a terra, il Generale ui gettaua sonagli, & i Negri gli prendeuano, & andauano a torgli di mano ad altri che gli dauano, cosa di che egli molto si marauigliò, per hauer inteso da Bartolomeo Dias, che quando egli stette quiui, fuggiuano da lui. Onde veduta la domestichezza de' Negri, dismontò in terra coi suoi, & fece con essi baratto di berette rosse, con manili di auorio. Et subito il Sabbato seguente vennero ducento Negri tra huomini, & putti, & come i nostri furono in terra, essi cominciarono a suonar con quattro flautti, accordati a quattro voci di musica, che per Negri si accordauano bene: ilche vedendo il Generale, fece suonar le trombe, & i Negri ballauano coi nostri. Et in questa festa & baratto de' buoi, & castradi, si sparse quel dì: & il medesimo fecero la domenica seguente, nella quale uenne molta piu gente, che prima, cosi huomini come donne, & menarono seco molto bestiame grosso di vacche & buoi, & hauendo barattato un bue, viddero i nostri alcuni Negri piccioli, che stauano ascosi fra le macchie, & saluauano le arme a' grandi, ilche parendo tradimento, il Generale comandò, che i nostri si ritirassero, & se ne andò in un'altro luogo piu sicuro di quello, & i Negri andarono fin là al paro con essi, & quiui dismontò il Generale coi nostri, ch'erano armati: & i Negri cominciarono tosto a ridursi insieme, fingendo uoler combattere; ilche intendendo il generale, perciochè non voleua fargli dispiacere, tornò ad imbarcarsi: & per fargli paura, gli fece sparare dui pezzi d'artigliaria: &

essi fuggiron con tanto disordine, e confusione, che lasciarono le arme. Doppo questo il Generale comandò, che fosse messo e drizzato in terra un pedone con l'arma di Portogallo, & una croce, che i Negri tornarono a gettar per terra, essendo ancora i nostri in questo luogo. Hora passati questi giorni, che il Generale stette quiui, egli si partì alla volta del fiume dell'Infante, a gli otto di Decembre, che fu il di della Concettione della Madonna. Et seguendo il suo uiaggio, il giorno di santa Lucia fu assalito d'una fortuna e uento per popa tanto grande, che scorse l'armata tutto il giorno co i trinchetti assai bassi. Nellaqual fortuna si smarrì Nicolao Coniglio, partendosi dalla conserua, ma la notte seguente tornò a congiungersi con quella. Passata questa borrasca à sedeci di Decembre, il Generale scoprì terra in quella parte, doue si chiamano Isole piane, che giaciono sessanta leghe dall'Angra di San Biagio, & cinque oltra l'Isola della Croce, doue Bartolomeo Dias pose l'ultimo pedrone, & da essa al fiume dell'Infante u'erano quindeci leghe, & la terra era molto gratiosa, & grassa, & u'era in essa molto bestiame, & ogni di si faceua migliore, & di piu cresciuti arbori, & andauano i nostri cosi vicino ad essa, che tutte le cose vedeuano. Et il Sabbato passarono a uista dell'Isola della Croce: & percioche erano scorsi troppo inanzi, stettero quiui la notte seguente, per tema di qualche fortuna. Et la domenica poi andarono costeggiando il lito con uento in popa fino all'hora di Vespero, che gli assaltò vn vento contrario al Leuante, per lo che il Generale piegò alla uolta del mare, & andò cosi scorseggiãdo hora alla uolta di mare, et hora alla uolta di terra fino al 3. dì, che fu a'uenti di Decẽb. che nell'oltra mõtar del Sole gli tornò in Ponẽte, che gli daua in popa, et ꝑ poter riconoscere la terra stette q̃lla notte surto, & il dì seguente ꝑ tẽpo giunsero all'Isola della Croce, ch'era sessanta leghe piu indietro di quel che si pensauano: & di questo ne fu la cagione le grandi correnti, che quiui sono. In questo medesimo dì l'armata tornò a passar lo stesso corso, che hauea passato, hauendo sempre il vento in popa, che gli durò tre ò quattro dì, con che ruppe le correnti, che haueano gran dubitatione di non poterle passare: & però tutti andauano molto allegri, vedendo maggiormente, che passauano piu oltre da doue Bartolomeo Dias era arriuato: & il Generale gli confortaua, dicendo, che cosi uoleua Dio, che trouassero l'India.

Isole piane.

Como

Come il Generale giunse alla terra della buona gente, & poi andò al fiume de' buoni segni. Et come tirò in terra i nauigli dell armata, & la grande malattia, che sopraunenne a' nostri mentre, che quiui stette. Cap. IIII.

SEGVENDO adunque il Generale il suo viaggio, nel giorno di Natale trouò, che haueua scoperte per la costa settanta leghe in Leste, che era il sito nel quale secondo il suo reggimento e carta l'India giaceua: & di quà andò tanto per il mare senza prender terra, che gli mancaua l'acqua da bere, & si cucinaua il mangiare con acqua salsa. Et essendo uenuti a tanto, che non si daua piu d'una caraffa d'acqua per huomo al giorno, un Venere, che furono dieci di Genaio dell'anno M. CCCCXCVIII. andò coi battelli alla uolta di terra per trouar acqua. Et andando cosi cercandola viddero molti Negri fra huomini & donne, tutti di grandi corpi, che caminauano al longo la spiaggia. Et vedendo il Generale, che mostrauano esser gente piaceuole, fece che dismontasse in terra uno de' nostri, chiamato Martin Alfonso, che sapeua molte lingue de Negri, & con lui un'altro huomo: i quali furono ben riceuuti da quella gente, & del Signor loro, che seco era: per laqual cosa il Generale gli mandò vna casacca, un paio di calze, & una beretta tutto di scarlatto, & un manil di rame, con che fu molto contento, & cosi mandò a ringratiar il Generale, offerendogli volentieri, quanto gli facesse bisogno del sue paese: & cosi il referì Martin Alfonso al Generale, & di piu disse, che intendeua la lingua di quella gente, cosa che fu per lui di grande satisfattione. Et a instanza di quel Signor diede licentia a Martin Alfonso & ad un'altro nostro, che andasse quella notte con lui alla sua popolatione, come fecero. Et il Signor portaua indosso quel che il Generale gli diede, & con grande allegrezza diceua a molti de' suoi, che gli vennero incontra quando giunse alla popolatione, che riguardassero cioche gli era stato donato, & essi batteuano le palme delle mani per cortesia: & questo per tre o quattro uolte, fin che giunse alla popolatione, & poiche hebbe caminato per tutta quella, accio che gli vedessero quel che portaua, si ritirò al suo palazzo doue fece che fosse riceuuto e trattato honoratamente Martin Alfonso, & l'altro compagno, & gli diede a cena una gallina come le nostre, & una manestra di miglio: & quella sera ui concorsero per uedergli molti Negri, & il

Anno 1498.

dì seguente il Signore gli licentiò, & gli mandò all'armata con tre de' suoi carichi di galline per il Generale, alquale mandò a dire, che haueua mostrato quel che gli haueа donato ad un gran Signore, che pare fosse il Re di quella terra: perciochе secondo, che i nostri videro in cinque dì che quiui dimorarono u'erano di molti Signori, & essa era molto popolata, & le popolationi erano di case di paglia, & le donne piu che gli huomini: perciochе tra quaranta donne erano uenuti huomini, & portauano archi lunghi, frezze, & Azagaie di ferro, & nelle gambe, & nelle braccia portauano molti manili di rame, & alcuni pezzetti di rame ne i capegli: & portauano ancora pugnali con fornimẽti di stagno, & uagine di auorio: onde si faceua giudicio che in quella terra fusse abondanza di rame, & di stagno. Parimente n'era gran copia di sale, che i Negri faceuano d'acqua salsa, che portauano dal mare in Zucche, & gettauanla in alcune pozze doue da se si faceua sale: & prezzaua questa gente tanto i drappi di lino, che i nostri portauano, che dauano una grossa quantità di rame per una camiscia: & erano cosi domestici coi nostri, che di lor propria uolontà gli fecero l'acqua, & gli la portauano fino a battelli d'un fiume lontano dui tratti di ballestra: per lo che il Generale mise nome a questo paese Terra della buona gente, & il fiume doue che si fornì d'acqua chiamò fiume del Rame. Et doppo questo si partì di quà a' quindeci di Gennaio, & nauigando pel mare al secondo dì hebbe uista d'una terra molto bassa, ma piena di folti e alti arbori, & cosi ui andò fin che vidde un fiume molto largo nella foce. Et per essergli necessaria la cognitione di quella terra per intendere qualche nuoua dall'India fece surgire nella bocca di quel fiume vn giouedì, che furo a' uẽti di Gẽnaio, & quella notte entrò p il fiume in su con Paolo suo fratello, doue gia si ritrouaua Nicolao Coniglio, & la mattina seguente riconobbe la terra, che era tutta bassa, & palustre, piena di alti e folti arbori carichi di molti, e diuersi frutti. Et essendo i nostri a considerare le delitie di questo paese, viddero alcune barchette, che ueniuano pel fiume in giu cariche di gente cõ che il Generale molto si allegrò: parẽdogli, che poiche trouaua gente, che haueua alcun modo di nauigatione non sarebbe troppo lontano dall'India, o che non staria molto a intendere qualche nuoua d'essa. Et giunti le Almadie (che cosi chiamano essi le barchette) all'armata uiddero i nostri, che quelli che in esse ueniuano erano Negri, huomini di buona statura, ma nudi, portando coperte solamente le parti vergognose con

Terra della buona gente.

alcuni

alcuni paneti di bambascio. Et entraron nelle nostre naui senza alcuna paura, & con tanta domestichezza praticarono co i nostri, che pareua che sempre l'haueano hauuto in costume, & però furono trattati molto bene: & il Generale gli fece dar sonagli, & altre cose, & gli parlauano per segni: perciochè essi non intendeuano Martin Alfonso, ne le altre lingue, & per questo buon trattamento che gli fecero essi tornarono poi, & molti altri con le Almadie cariche di tutte quelle uettouaglie, che nella terra nasceuano, & mostrarono hauer gran piacer coi nostri, & così come questi andauano per mare andauano ancora per terra molti altri con gran copia di donne di bel garbo, spetialmente le giouani, che andauano dello stesso modo, che gli huomini, con le labra sbucate per tre parti, da' quali pendeuano diuersi pezzetti di stagno, e questo per bellezza. Et menauano i nostri a solazzo ad vna Villa ch'era uicina, doue ancora andauano per acqua. Et essendo stati tre dì in questo fiume dui Signori di quella terra uennero a uisitar il Generale, in alcune Almadie, l'habito de' quali era come quello dell'altra gente, eccetto però i paneti con che si copriuano le parti uergognose, che erano maggiori, che quelli degli altri: & uno di essi portaua in testa un facciol di seta con alcune liste di seta: & l'altro portaua una beretta di ciambellotto uerde. Con la uenuta de' quali il Generale si allegrò molto, spetialmente uedendo ch'erano gente di alcuna politezza, & gli trattò molto bene, così in fargli dar ben da mangiare, come in donargli fini drappi, & altre cose: ma pareua che loro non le stimassero cosa alcuna: & in un pezzo, che stettero nella naue Capitana il Generale intese per segni da un giouane, che seco ueniua, che nel suo paese, ilquale era lontano di quà, si ricordaua hauer uisti gia alcuni grossi nauigli come i nostri, che fu una cosa che si radoppiò l'allegrezza al Generale, & a tutti, parendogli, che hoggi mai si auuicinauano all' INDIA: & molto più li parue, perochè dopo, che questi dui Signori si partirono per il lor paese, mandarono a barattar all'armata alcune bottane, & pãni di bambascio, segnati col cinaprio. Onde per queste nuoue, che il Generale trouò in questo fiume, gli mise nome Fiume de' buoni segni. Et uolle che fosse posto & drizzato in terra un pedrone, al quale mise nome San Raffaello: perochè si chiamaua così il naviglio, che il portaua. Et parendogli per tutti questi segni, che dico, che ancora l'India era lontana di quà, uolle consiglio de gli altri Capitani, che i nauigli ui si tirassero in terra per ac-

Fiume de' buoni segni.

con-

Infermità crudele.

conciargli, ilche fu fatto così, & in trenta dui dì, che ui stettero si acconciarono molto bene. Et in questo tempo i nostri patirono molto, per cagione d'una crudel infermità che gli aßalì (per quanto si può giudicare proceduta dall'intemperie dell'aere di quel paese) laquale gli faceua gonfiar le mani, & le gambe. Et appresso questo gli cresceuano tanto le gengiue sopra i denti, che non poteuano mangiare, & gli si putrefaceuano di maniera, che non u'era chi potesse sopportar il fetor che dalla bocca gli usciua, & con questi mali patiuano dolori crudeli: & morirono alcuni, che fu cagione di metter gli altri in gran confusione & paura. Et in assai maggiore si sarebbono messi, se Paolo della Gama non ui si fosse affaticato, ilquale era di natura così facile & benigna, che di dì, & di notte uisitaua tutti, & con grande amore gli consolaua, & medicaua: & con grande liberalità gli partecipaua di quelle cose de gli amalati, che per la sua persona portaua.

Come il Generale andò con tutta l'armata a Mozambique. Cap. V.

Acconciate adunque le naui, & prouiste di tutto quel che faceua bisogno, il Generale tornò al suo scoprimento: & così partì da quel fiume Sabbato uentiquattro di Febraio, & se ne andò in alto mare, facendo il medesimo la notte seguente per allontanarsi dalla costa, che tutta era delitiosa. Et la dominica poi su l'hora di uespero i nostri uiddero tre Isole in mare, tutte tre picciole, due leghe lontane l'una dall'altra: delle quali due erano copiose di grandi arbori, & l'altra deserta. Et non volendo il Generale, che si prendessero, perche non haueano di cio bisogno, se ne andò alla uolta del mare, ma soprauenendo la notte si fermò, & così fece poi per lo spatio di sei dì. Et il dì seguente, che fu il primo di Marzo uidde quattro Isole, due uicino alla costa, & due al mare, & per non andar di notte a dar in quelle, se ne andò alla uolta del mare, perciochè deliberaua di passar fra quelle, come fece, comandando a Nicolao Coniglio, che andasse innanzi, per esser il suo nauiglio più picciolo, & più spedito de gli altri: & nauigando egli per un'Angra, che si faceua fra la terra, & una delle Isole, fallò il canale, & diede in secco, che fu cagione che tornasse in dietro uerso i nostri nauigli, che il seguiuano: & nel uoltarsi uidde che usciuano da quell'Isola sette ouer otto barche alla uela, dalle quali al nauiglio del Coniglio era

una

una grossa legha, & i nostri che andauano con esso cominciarono a gridar & a far grande allegrezza per hauer uiste quelle barche: & con quell'allegrezza andarono a salutar il Generale, dicendo Nicolao Coniglio. Che ui par Signore, questa gente è un'altra. A che il Generale rispose, che andassero alla uolta del mare, acciochè poteßero pigliar quelli Isola da doue erano uscite le barche, & che surgirebbono quiui per intendere che terra foße quella o se trouarebbono fra quella gente alcuna nuoua dell'India. Et con tutto cio le barche gli seguiuano sempre facendo segni quelli che ueniuano dentro, che i nostri gli aspettassero; & con questo surgì il Generale & gli altri Capitani, & tosto che furono surti giunsero le barche a loro: & quelli, che ueniuano dentro erano huomini di color oliuastri, & di buona statura, vestiti di panni di bambascio à liste, & di varij colori, alcuni centi fino al ginocchio, & altri imbracciati come s'imbracciano le cappe, & in testa portauano alcune frangie di seda di più colori di filo d'oro: & portauano venaboli moreschi con targhe, & nelle barche ueniuano sonando pifari. Giunti adunque a' nostri nauigli entrarono in quelli con grande sicurtà, come che di gia hauessero conosciuti i nostri, & cosi praticarono tosto con essi, & parlauano moresco, nel che si conobbe, che erano Mori. Il Generale gli fece dar tosto da mangiare, & essi mangiarono e beuerono uolentieri di tutto quel che gli fu posto inanzi: & dimandandogli il Generale per il mezo d'un certo Fernar Martines, che sapeua moresco, che terra fosse quella, dissero, ch'era un'Isola del Dominio d'un gran Principe che si ritrouaua piu inanzi, & che l'Isola si chiamaua Mozambique, popolata di mercanti, che praticauano co i Mori dell'India, che gli portauano argento, pani, garoffani, pepe, Zenzero, anelli d'argento, con molte perle grosse, & minute, & rubini. Et che d'un'altra prouincia, che rimaneua indietro gli portauano oro, & che se egli uoleua entrar nel porto eglino il guidarebbono uolentieri, & che quiui potrebbe piu particolarmente uedere quel che gli diceuano. Il Generale inteso questo, si consigliò coi Capitani d'intorno a quel che doueua farsi, & se saria bene entrarui, cosi per uedere se foße uero quel che quei Mori diceuano, come per pigliar un Piloto, che gli guidaße di quindi in su, poiche non l'haueuano: & che per esser il nauiglio di Nicolao Coniglio piu spedito entraße prima a riconoscer il fondo del porto, & cosi il fece. Et auuiandosi per entrarui diede nella punta dell'Isola, & ruppe il timone: & uolle nostro Signore, che cosi co-

me diede nella punta tornasse tosto a uscir uerso l'alto, e che non pericolasse. Et trouatosi, che il fondo era buono per entrare, andò a surgire due tratti di ballestra dalla popolatione dell'Isola, che come dico si chiamaua Mozambique, & giace in quindeci gradi dalla banda di mezo dì, & ha un buonissimo porto, & era molto copiosa delle vettouaglie del paese. Le case sono di paglia, popolate di Mori che trafficauano di quindi Zofalà in grosse naui, senza coperta ne impegolatura, cucite con coio, & le uele di store di palma: & alcune portauano bussoli Genouesi, quadranti, & carte da nauigare, per iquali si gouernauano. Con questi Mori veniuano a trafficare i Mori dell'India, & del mar Rosso, per cagione dell'oro, che quiui trouauano. Et quando essi viddero i nostri si pensarono che fossero Turchi per la notitia che della Turchia haueano per la pratica de' Mori del mar Rosso, & quelli, che vennero prima alla nostra armata corsero a dirlo al Seche della città, che così chiamauano essi il Gouernatore, che la gouernaua per il Re di Quiloa, del cui dominio era questa Isola.

Seche: cioè Gouernatore.

Come il Generale entrò nel porto di Mozambique, & il Seche andò a visitarlo alla naue, e fece pace con lui, & gli diede dui Piloti, che il conducessero a Calicut credendo, che fosse Turco. Cap. VI.

HORA intesa dal Soldano la venuta de' nostri, & che Nicolao Coniglio si ritrouaua surto nel porto, credendo, che fossero Turchi, o Mori d'altra parte, andò tosto a vedere il nauiglio accompagnato da molta gente & uestito pomposamente di drappi di seta: & Nicolao Coniglio lo raccolse con molta cortesia, perciochè non u'era lingua per il cui mezo si potessero parlare, il Seche non si fermò troppo nel nauiglio, ma nondimeno ben comprese il Coniglio, che egli si pensaua, che i nostri fossero Mori. Et gli donò un ferraiuolo rosso, di che esso non fece hora troppa stima: & donandogli poi una corona di ambra negra che portaua in mano, mostrò hauer gran piacere con quella. Et quando uolle partirsi domandò a Nicolao Coniglio il suo battello per andarsene in quello, & esso gli lo diede, & mandò con esso lui alcuni de' nostri che l'accompagnassero, i quali furono da lui menati a casa sua, doue gli diede in colatione alcuni conditi di piu sorti, & altre cose, & mandò, al Coniglio un uaso grande pieno di conditi, cō che esso fu molto allegro, & inuitò con quello il Generale, & Paolo della Gama suo fratello, poiche

che entrarono pe'l porto, a chi il Seche mandò tosto a salutar credendo, che fossero Turchi, & gli mando molto rifresco, & a chiedergli licentia per andarlo a uisitar, & il Generale gli mãdo all'incontro un presente di capelli dulimani rossi, corali, conche di lotone, sonagli, & molte altre cose lequali secõdo, che poi riferì colui, che gliele portò, egli nõ le stimò nulla, dicendo, per far che erano buone: Soggiungẽdo, che perche il Generale non gli mandaua Scarlati, ch'era quel che molto gli piaceua? Et con tutto cio andò a uisitar il Generale, ilquale essendo auisato di questa sua uenuta fece adobar l'armata con molte bãdiere, & arazzi, & che si ascõdeßero tutti gli amalati, che portaua seco, & uolle che alla sua naue ueneßero tutti i sani, tutti armati secretamẽte accioche foßero in punto se per sorte i Mori uolessero far' alcun tradimẽto. Et fatta questa prouisione giunse il Gouernatore accõpagnato da molta gente, tutta ben in ordine di drappi di seda di piu sorti, cõ molti musici, che dinãzi a lui ueniuano suonãdo con alcune trõbe di auorio, & altri instrumenti. Era questo Seche huomo di buona statura, piu tosto magro, che graßo: portaua indosso un duliman di bãbascio bianco, ch'è una sorte di ueste lunga fino a' piedi, & stretta: & sopra quello ne portaua un ciamberluco di uelluto negro, pur habito lungo: & in testa portaua un turbante di seda di piu colori, & d'oro, con una simitarra, & un pugnale al fianco, & le scarpe, che portaua erano di filo di seda fatte all'apostolica. Il Generale il raccolse al portolato della naue, & di quindi lo menò in una camera, accõpagnandolo molti de' suoi, & altri rimasero nelle barche, nelle quali erano uenuti. Il Generale si iscusò col Seche, dicendo che non gli haueua mãdati Scarlati per che non gli portaua, ne meno portaua altro che alcune cose da darle per le uettouaglie quando di quelle n'haueße bisogno. Et gli diße, che andaua a scoprir l'India per comandamento d'un grã Principe di cui egli era suddito. Et questo gli diceua per la lingua e interpretatione di Fernando Martinez, & dopò questo gli fece dar una honorata colatione de' conditi & altre cose di Zucchero, che portaua, & uino eccellentissimo, di che esso mangiò e beuè allegramente, & rimase grande amico del Generale, et parimẽte quelli che ueniuano cõ lui, a' quali ancora fu data colatione, et mostrarono grande amore a' nostri. Il Seche dimandò al Generale se ueniua di Turchia, percioche haueua inteso, che i Turchi erano bianchi come i nostri, & cosi lo pregaua gli mostraße gli archi del suo paese, & i libri della sua legge. Il Generale gli rispose, che lui non era Turco ma

Abboccamento del Generale & del Gouernatore di Mozambique.

d'un gran regno, che confinaua con la Turchia, & che uolentieri gli mostrarebbe i suoi archi, & arme: & che i libri della sua legge non gli portaua, perche in mare non haueano bisogno di quelli: & cosi gli mostrò alcune ballestre con che fece tirare, di che il Seche si stupì molto, & parimente di alcune corazze, che gli furono mostrate. In questo abboccamento intese il Generale, che quindi in Calicut erano nouecento leghe, che gli faceua bisogno d'un Piloto del paese: pcioche haueua da trouar molte secche, & che al longo la costa u'erano molte città. Et di più intese, che il Preteiani si ritrouaua lontano di quindi infra terra: onde conoscendo questo bisogno, pregò il Seche gli piacesse dargli dui Piloti, acciocbe se l'uno gli morisse ne rimanesse un'altro: & esso gli li promise con patto però che gli sodisfacesse: doppo le quali parole e cortesie il Seche si partì. Et quando un'altra uolta tornò a uisitar il Generale, gli menò i dui Piloti, che gli haueua promessi, ad ogni uno de' quali diede trenta maticani, ch'è un certo peso d'oro, che in quel paese usano per moneta, & uale tanto come un ducato d'oro, & di più alcuni dulimani: con patto però, che da quel dì in poi, quando uolessero andar alla terra sempre rimaneße uno di loro nella naue, perciocbe gli bisognaua ancora fermarsi alquanto in quel porto.

Come il Seche di Mozambique intendendo, che la nostra armata non era di Turchi, nè di Mori, tentò di prenderla & uccidere i nostri, & come il Generale il seppe, & quel che sopra cio auuenne. Cap. VII.

FATTO questo accordo, & essendo gran pratica fra i nostri, & i Mori, i Mori intesero, che i nostri erano Christiani, per lo che tutta l'amicitia, che haueuano con loro si conuertì in odio, & desiderio di uccidergli, & prender le nostre naui, ilche trattaua il Seche di uoler far con ogni secreto, ma piacque al nostro Signore, che uno de' Piloti Mori lo scoprisse al Generale, essendo l'altro in terra. Onde entrato in gelosia, e dubitatione, che i Mori nol mettessero in alcun fastidio per esser eglino molti, & ritrouarsi egli con poca gẽte, non uolle piu fermarsi quiui, et cosi partì tosto di quà il Sabbato a' dieci di Marzo, essendo sette dì, che u'era giũto. Et uscito dal porto andò a surgere, & diede fondo con tutta l'armata uicino ad un'Isola ch' era in mare una lega di Mozambique, acciocbe la domenica poi si dicesse messa in terra, & si

con-

confessassero, e cominciassero i nostri percioche dopo che partirono di Lisbona mai nõ l'haueano fatto. Et essendo quiui considerando il Generale che teneua sicura l'armata di che nõ poteua esser abruciata da Mori, che quel di che molto si dubitaua, deliberò di tornar a Mozambique ne i battelli a dimandar il Piloto Moro, che gli era rimaso in terra: & lasciãdo nell'armata il fratello con ordine di soccorrerlo se di cio n'hauesse bisogno, si partì menando Nicolao Coniglio nel suo battello, & ancora l'altro Piloto Moro. Et andando in questo modo vidde uenire alla uolta sua sei barche con molti Mori armati d'archi, & frizze molto lunghe e scudi, e lãcie, & tosto che uidero i nostri cominciarono a fargli segni, che tornaßero al Porto della città. Et il Piloto Moro dice al Generale cioche uoleuano dire gli acẽni di Mori, & lo cõsigliaua, che tornasse al porto, pcioche d'altro modo il Seche nõ gli darebbe il Piloto, che rimaneua in terra: di che fu grãde lo sdegno del Generale, giudicãdo, che cio gli diceua il Moro per potergli fuggire, & però lo fece tosto legare, & comãdò che foßero sparate le bombarde che ne i battelli portaua alle barche. Onde Paolo della Gama sentendo nell'armata il romore dell'artigliaria, & credendo, che foße qualche altra cosa, corse tosto dal Generale col nauiglio Berrio, col quale fece uela. Ma vedendolo i Mori venire, percioche gia fuggiuano, fuggirono allhora molto piu, & saluaronsi in terra, & non potendogli aggiungere il Generale se ne tornò col fratello, doue che le naui erano surte: & il dì seguente dismontò con la gente in terra, & udì meßa, & tutti si communicarono con molta deuotione, essendosi confessati la notte auanti. Et fatto questo s'imbarcò & partì quello steßo giorno perduta la speranza di hauer il Piloto, che rimaneua a Mozambique, & fece metter in libertà quell'altro, ilquale per quanto si giudica pare, che per uendicarsi del General deliberò di condurlo all'Isola di Quiloa, che era de' Mori, & far intendere al Re di quella, che quell'armata era di Christiani, accioche gli uccideße tutti: & diße al Generale, che non si curasse dell'altro Piloto, che egli il condurrebbe ad una grande Isola cento leghe lontana di qui, ch'era popolata la metà di Mori, & l'altra metà di Christiani, ch'erano in guerra gli uni con gli altri: & che quiui pigliarebbe Piloti, che il conduceßero a Calicut, di che il Generale fu molto allegro, ben che hoggi mai non si fidaua piu del Piloto, & gli promise molte cose, se il menaua doue diceua. Et seguendo il suo uiaggio con uento aßai debole indi a tre dì, che furono tredici di Marzo uinti le

ghe da doue che era partito fu assalito d'vna calma, che durò per lo spatio di dui dì. Dopò iquali con uento leuante e poco, si fece alla uolta del mare, & al quinto dì, che furono quindeci del medesimo si trouò con tutta l'armata quattro leghe lontano da Mozambique, et quel dì andò scorseggiando fino a sera, che diede fondo uicino all'Isola, doue haueua udito messa la Domenica passata: & per esergli il tempo contrario per la nauigatione dimorò quiui otto dì aspetando buon vento: nel quale tempo venne all'armata vn Moro bianco, ilquale era Cacique de' Mori, che nella nostra lingua vuol dire Sacerdote, & disse al Generale, che il Seche di Mozambique era molto dolente dalla pace, che haueua rotto, & che volentieri tornarebbe a confermarla, & a essergli buon amico. Il Generale gli fece dire, che non farebbe pace con lui, nè sarebbe suo amico se prima non gli daua il Piloto, che hauea pagato: con la qual risposta il Cacique fu licentiato, nè mai più tornò all'armata. Et essendo il Generale in quell'Isola dopò che fu partito il Cacique uenne a lui un Moro, che menaua seco un bambino suo figliuolo, & dise al Generale, che se uoleua menarlo seco nell'armata andarebbe con lui fino alla città di Melinde, che haueua da trouar per la sua strada, perciochè egli uoleua tornarsene al suo paese, ch'era uicino alla Meca da doue era uenuto per Piloto d'una naue a Mozambique. Soggiungendo, che non aspettasse risposta dal Seche, ilquale non farebbe pace con lui, perche era Christiano. Il Generale fu molto allegro con questo Moro, perciochè da lui potrebbe informarsi dello stretto del mar Rosso, & medesimamẽte de' luoghi ch'erano per la costa per la quale haueua da nauigare fino a Melinde, & così lo fece raccoglier & ben trattar nelle sua naue. Et perciochè il tempo tardaua per far il suo uiaggio, & l'acqua dell'armata mancaua hoggi mai, il Generale con tre de' suoi Capitani deliberò d'entrar nel porto di Mozambique a far acqua, stando però con uigilia grande, acciochè i Mori non gli mettesero fuoco nell'armata. Fatta questa deliberatione entrarono nel porto un giouedì, & soprauenendo la notte furono i batelli messi fuora perche andassero per acqua, perciochè il Piloto Moro di Mozambique dise, che staua in terra ferma, & che lui andarebbe a insegnarla, & però il Generale il menò seco, & partì per là a meza notte, andando con lui Nicolao Coniglio, & Paolo della Gama rimase nell'armata. Et giunto il Generale doue che il Piloto diceua eserui acqua mai non puote trouarla, perciochè il Piloto come ui andaua più tosto per vedere se poteua

tena fuggire, che per mostrar l'acqua, si turbò in modo, che mai non la trouò, o non uolle, in tutto quello spatio, che della notte rimaneua. Et uenuta la mattina uedendo il Generale, che non trouaua acqua, non uolle più dimorarui, perche si ritrouaua con poca gente, & si dubitò, che i Mori l'assalissero, & uolle andar per più gente all'armata per combattere congli nimici se uolessero difendergli l'acqua, perche giudicò, che più facilmente la trouarebbe di giorno, che di notte, & hauuta la gente dell'armata tornò con lui Nicolao Coniglio a far l'acqua, menando seco il Piloto di Mozambique, ilquale vedendo, che non poteua fuggire mostrò subito il luogo doue l'acqua si ritrouaua, ch'era uicino alla spiaggia nella quale andauano uenti Mori scaramuciando a piedi con le lancie, & mostrando uoler difendere l'acqua, per lo che il Generale fece sparare tre bombarde acciochè dessero in luogo, che i nostri potessero dismontar in terra: di che impauriti i Mori fuggirono, & s'imboscarono tosto per quelle macchie, & i nostri fecero l'acqua pacificamente, & quasi nell'oltramontar del Sole si ritirò all'armata, doue fu trouato ch'era fuggito alla parte de' Mori un Negro di Giouanni di Coimbra Piloto di Paolo della Gama, di che il Generale n'hebbe gran dispiacere, perche era Christiano; & con questo dolore stette tutto il dì seguente, & anco il Sabbato, che furono 24. di Marzo, vigilia dell'annuntiation della Madonna. La mattina seguente per tempo comparue un Moro in terra per fronte all'armata, & disse con voce alta, che se i nostri voleuano acqua andassero a pigliarla; & questo con dimostratione che ni staua ch'egli farebbe tornar in dietro. Et col dolore, che il Generale hebbe di questo disprezzo, gli si raddoppiò l'altro della fuga del Negro del Piloto: onde per uendicarsene deliberò di bombardar la popolatione de' Mori. Et dicendo cio a' suoi Capitani s'imbarcarono tutti ne i battelli con quella gente, che si ritrouauano, & si mossero contra la popolatione, doue i Mori al lungo la spiaggia haueano fatto un riparo a guisa di palificata così densa, che non poteuano esser uisti quegli, che erano dietro essa: & per la parte di fuori di questo riparo fra esso & il mare si uedeuano campeggiare cento Mori armati con scudi, pauesi, lancie, archi, frizze, & fronde. Et essendo i nostri battelli a tiro di fonda cominciarono a scaricargli adosso molte sassate ma i nostri gli risposero tosto con molte bombardate, con la cui paura gli nimici abbandonarono la spiaggia, & si ritirarono alquanto dentro del riparo, ilquale con le palle del-

la nostra artiglieria fu tutto disfatto, scampando gli nimici verso la popolatione, ma con tutto cio dui ne rimasero morti nella spiaggia. Disfatto adunque il riparo, & spianato a fatto il Generale si ritornò co i suoi a disinare: & perciochè uidde, che i Mori fuggiuano da quella popolatione per la paura, che de' nostri haueuano, & se ne andauano per mare alla volta d'un'altra popolatione che giaceua dall'altra parte, poiche hebbe disinato se ne andò ne i battelli co i suoi Capitani per uedere se poteua pigliar alcuni Mori, credendo, che pigliandoli haurebbe per quelli il Negro del Piloto, & medesimamente dui Indij, che il Piloto Moro gli disse, che si ritrouauano schiaui in Mozambique. Et in questa andata Paolo della Gama solo ne prese quattro Mori in una almadia, & ancora che molte altre almadie ne portassero molti altri, nondimeno diedero in terra e scamparono prima che i nostri potessero aggiugnergli: & nelle almadie trouarono molti panni fini di bambascio, & alcuni libri dell' Alcoranno di Maumeto, che il Generale fece saluare. Et con quanto andò quel dì al lungo la popolatione, mai non pote hauer lingua di alcun Moro, & non uolle dismontar in terra perche si ritrouaua con poca gente. Et deliberando hoggi mai di partirsi senza il Negro, & gli Indij, il dì seguente fece acqua senza che alcuno gli lo contradicesse, & l'altro giorno poi tornò a bombardare la popolatione de' Mori, & la destrusse in modo, che eglino si ritirarono per dentro l'Isola. Et fatto questo partì da Mozambique a' uenti sette di Marzo, & andò poi a dar fondo uicino alle Isole di San Giorgio, che cosi gli mise nome quando quiui giunse, doue ancora si fermò per essergli il uento contrario pel uiaggio: & poi che fu partito perciochè il vento era debole, & le correnti dell'acque troppo grandi, tornò indietro.

Come il Generale partì da Mozanbique per la città di Quiloa, & come la scorse: & andando alla volta dell'Isola di Mombazza diede il nauiglio San Raffaello nelle secche, lequali hora hanno questo nome. Cap. VIII.

SEGVITANDO adunque il Generale il suo viaggio molto contento per hauer trouato, che vno de' Mori, che Paulo della Gama haueua presi era Piloto, che sapprebbe condurlo a Calicut, vna Dominica a di primo di Aprile andò ad alcune Isole, che giaceuano ben uicine alla costa: alla prima delle quali fu messo nome Isola

Isola del frustato.

la del frustato, perciochè in quella fu frustato il Piloto Moro di Mozambique per comandamento del Generale, perche gli haueua detto, che quelle Isole erano terra ferma: onde perciochè il Generale di già era in colera con lui perche non volle mostrar l'acqua di Mozambique trouandolo hora nella bugia delle Isole, tenendo per certo, che l'haueuà condotto quiui acciochè le naui pericolassero, tra quelle Isole, lo fece frustar crudelmente. Et le Isole erano tante, & così vnite, che non si poteuano separare l'una dall'altra. Et visto, ch'erano Isole, il Generale si ritirò in alto mare per far il suo viaggio, & nauigando al noroeste Dominica a' quattro di Aprile hebbe uista d'una grossa terra, & di due terre, che gli erano uicine, intorno alle quali erano molte secche: & giunto uicino a questa terra, che i piloti Mori la riconobbero, dissero, che l'Isola de' Christiani (che era l'Isola di Quiloa) rimaneua tre leghe indietro, di che il Generale fu molto di malauoglia, credendo certamente, che fosse di Christiani, & uolle percoter i piloti secondo il costume di Spagna (che in quel modo i padroni castigano i Negri che gli percotono la panza con lardo ardendo) giudicando, che maliciosamente l'haueßero scorsa, acciochè egli non la prendesse. Ma loro si iscusauano dicendo, che il uento era troppo gagliardo, & le correnti grandi, e che spinsero le naui più di quei che eglino si pensauano. Et così dispiacque più à loro non hauerla presa, che al Generale, perche disegnauano di vendicarsi quiui di lui, & de' nostri, con la morte di tutti, della quale nr̃o signore gli liberò miracolosamente, perche se ui andauano niuno si saluaua; perciochè il Generale credendo, che la terra fosse di Christiani dismontarebbe in terra: & col dolore, che hebbe di hauerla scorsa uolle tornar in dietro per uedere se potrebbe prenderla, intorno a che si affaticò aßai tutto quel dì, ma non potero mai per essergli il uento contrario, & le correnti troppo grandi. Il che uisto dal Generale fece consiglio con gli altri Capitani, che si douesse andar all'Isole di Mombazza, che i piloti Mori diceuano esser popolata da Mori, & da Christiani diuisi in due popolationi separata l'una dall'altra, ma cio affermauano i Mori per ingãnar i nostri, & condurgli al macello: perciochè l'Isola era di Mori come era tutta quella costa. Et intendendo, che quindi in Mombazza erano settanta sette leghe prese il camino alla uolta di là, & quasi uicino a notte uidde un'Isola molto grande che giaceua alla Tramontana, nella quale i piloti Mori diceuano eßerui due popolationi l'una di Christiani, & l'altra di

Negri come in Spagna si castigano.

Mori

Mori, il che diceuano malitiosament e per far credere a' nostri, che per quella terra erano molti Christiani. Et nauigando in questo modo con buon uento indi ad alquanti di due hore auanti giorno il nauiglio San Raffaello diede in alcune secche due leghe lontano di terra ferma: ilquale fece tosto segno a gli altri nauigli, che si guardaßero, per lo che andarono a surgire un tratto di bombarda lontano dalle secche: & gettando i battelli fuori andarono tosto a soccorrere Paulo della Gama, & uiddero, che l'acqua calaua, di che il Generale fu molto allegro, eßendo prima molto di malauoglia credendo, che quella secca foße sempre scoperta dal l'acqua, & cõprese poi che tornando a crescere il nauiglio notarebbe sopra l'acqua, & però gli fece tosto gettare molte Ancore al mare: & in questo aggiornò: & hauendo finito l'acqua di calar il nauiglio totalmente rimase in secco nella spiaggia, laquale era di sabbia, & fu cagione, che il nauiglio non riceuesse alcun danno, standosene in quella saldo e assicurato dalle Ancore, che haueua in mare, & i nostri dismontarono e stettero nella spiaggia mentre che ella fu secca. Et percioche il nauiglio si chiamaua San Raffaello, misero nome a quelle secche, Secche di San Raffaello: & alcune alte e grandi montagne, che nella costa si uedeuano per fronte alle secche, chiamarono montagne di San Raffaello. Et essendo il nauiglio in secco uennero di terra due Almadie, nelle quali veniuano alcuni Mori della terra per vedere i nostri nauigli, & portarono seco molte melarance dolci assai migliori, che quelle di Portogallo, lequali donarono a' nostri. Et dissero al Generale, che fosse di buona uoglia, che come l'acqua cresceße il nauiglio notarebbe, & seguitarebbono tutti il suo viaggio: & il Generale gli donò alcune cose di valuta così per quel che diceuano, come per esser uenuti a tal tempo, & dui di loro intendendo, che il Generale andaua alla volta di Mombazza, il pregarono gli conducesse con esso lui, & così gli rimasero appresso, & gli altri se ne tornarono alla terra. Et cresciuta l'acqua il nauiglio uscì dalla secca, & il Generale con tutta l'armata tornò al suo uiaggio.

Secche di San Raffaello. Montagne di San Raffaello.

Si descriue l'Isola & città di Mombazza, & come il Generale giunse quiui, & ciò che gli auuenne. Cap. IX.

P*ARTITO adunque il Generale dalle secche di San Raffaello, & seguendo il suo viaggio, Sabbato a' sette di Aprile nel l'oltra montar del Sole giunse all'Isola di Mombazza, che gia*

te vicina a terra ferma: lequale è molto abondeuole di uettuaglie di più forti: cioè, miglio, risi, bestiame grosso, e minuto, tutto grasso, e grande: spetialmente i castrati, che tutti sono senza code, & hanno molte galline. E' ancora molto copiosa di giardini abondanti di gran uarietà di uerdura, e di frutte di più sorti: cioè, peri, fichi dell'India, melaranci dolci, e garbe, citroni, & acque eccellentissime. Giace in questa Isola una città, che ha il nome dell'Isola in quattro gradi dalla banda di mezo di, laquale è grande, & edificata in un'alto, doue che batte il mare, fabricata sopra un sasso, che non si puo mirare: Ha nell'entrata un pedrone, & nella bocca del porto u'è una fortezza picciola, & bassa uicino al mare. La maggior parte delle case di questa città è di case fabricate al modo nostro di pietra fina, & in due solari, con le strade ben compartite. Hanno un Re particolare, che gli gouerna, & gli habitatori sono Mori, alcuni bianchi, & altri oliuastri, cosi gli huomini come le dõne: & si gloriano di esser buoni caualieri, & cosi eglino si trattano molto bene uestendo garbatamente, & il medesimo fanno le donne portando in dosso drappi di seta, & gioielli con gemme fine. E' città di gran traffico di ogni sorti di mercantie. Ha un buon porto, nelquale sono sempre molte naui: gli uiene di terra ferma gran copia di mele, cera, & auorio. Giunto il Generale alla bocca del porto di questa città, non volle entrar dentro perche era quasi notte quando ui giunse, & però diede fondo quiui, & fece imbandierar, & arazzar le naui per festa, & che in tutte si facessero grandi allegrezze. Et cosi tutti erano molto allegri credendo, che nell'Isola fosse popolatione di Christiani, e che il dì seguente udirebbono messa in terra, & ui si medicarebbono gli amalati, che portauano, che erano quasi tutti quelli, che del uiaggio si saluarono, & che hoggi mai erano pochi: perciòche tutti gli altri erano morti da diuerse malattie generate dalle fatiche che patiuano. Stando adunque il Generale in questo luogo, essendo hoggimai notte, uennero quasi cento huomini in una barca grande tutti con Simitarre e Scudi. Et giunti alla naue capitana ui uolsero entrar tutti con le arme, ma il Generale non uolle, nè lasciò entrar piu di quattro, et quelli senza arme, & gli fece dire per l'interprete, che il perdonassero, perciòche come forastiero che egli era non sapeua di chi doueua fidarsi: & gli fece far colatione con alcuni conditi, che gli piacquero molto: & cosi gli risposero, che non haueano punto a male quel che faceua, soggiungendo

Descrittione della città di Mombazza.

do

do, che erano uenuti a uederlo come cosa nuoua in quel paese: e che non si marauigliasse, che portaßero arme, perciochè in quel paese si usaua portarle in tempo di pace e di guerra. Et gli dißero ancora che il Re di Mombazza hauea inteso la sua uenuta, & che per esser di notte non mandaua a salutarlo, ma che il farebbe il dì seguente, perciochè n'haueua gran piacere con la sua uenuta, & che maggior l'haurebbe quando il uedeße, & che poi gli darebbe molta spetiaria con che caricasse le sue naui. Et di più gli dissero, che uia da' Mori u'erano molti Christiani, che viueuano al modo loro, con le quali cose il Generale si allegrò molto, & allhora credè compiutamente, che foßero Christiani in quell'Isola, vedendo che si conformauano quei Mori con quel che gia i Piloti gli haueuano detto. Ma con tutto cio non rimase di hauerne alcun sospetto, che quei Mori ui fossero uenuti per uedere se poteuano pigliar alcuno de' nauigli. Et era cosi, perciochè il Re di Mombazza sapeua bene, che i nostri erano Christiani, & quel che haueano fatto a Mozãbique, & però desideraua uendicarsene, & l'intentione sua era di uccidergli tutti, & pigliargli i nauili. Et con questo fondamento il dì seguente, che fu la Domenica dell'Oliuo gli mandò a dire ꝑ dui Mori biãchi, che lui si allegraua molto della sua venuta, & che se volesse entrar nel suo porto gli darebbe tutto quel che hauesse bisogno: & per sicurtà gli mandò un'anello: & ancora gli mandò à presentar un castrato con molte melarancie, citroni, & canne di Zucchero. Et ordinò à Mori, che dicessero, ch'erano Christiani, & che in quell'Isola erano molti Christiani. Ilche fecero essi con tanta simulatione, che i nostri pensarono certo che fossero Christiani. Et cosi il Generale gli fece molto grata accoglienza, & gli donò molte cose, & mandò a ringratiar il Re per la offerta, che gli faceua, dicendo, che il dì seguente entrarebbe nel porto: & gli mandò anco a donare un filo di coralli fini. Et per fermar piu la pace col Re, mandò con quei Mori dui de' suoi. Questi erano dui bandidi di alcuni, che seco menaua per auenturargli con queste ambasciate, o pur lasciargli in luoghi doue uedesse che era neceßario si andaße, acciochè sapessero cio che in quelli si ritrouaua, & gli prendesse poi nel tornar indietro. Giunti i nostri in terra co i dui Mori, ui concorse tosto molta gente per uedergli, & andò con essi fino al palazzo del Re, doue entrati i nostri prima, che arriuaßero al Re paßarono quattro porte, in ogniuna dellequali staua un portiero con una Scimitarra in mano, & quantunque il Re si ritrouasse con poca grandezza,

dezza, non dimeno raccolse i nostri con grande allegrezza, & uolle che gli stessi Mori, che gli menauano mostraßero loro tutta la Città. Et caminando per le strade uidero caminar molti huomini co i ferri a' piedi, & perciochè non intendeuano la lingua, ne i Mori sapeuano la lingua nostra, dimandarono chi fußero quei prigioni: & pensarono, che foßero Christiani, perche ue ne erano in quelle parti, & faceuano guerra co i Mori. Ancora furono menati i nostri alla stanza di dui mercanti Christiani dell'India, i quali intendendo da' Mori, ch'erano Christiani, gli mostrarono buona ciera, & gli abbracciarono, & diedero da far colatione, et gli mostrarono dipinta in un foglio di carta la figura dello Spirito santo, che essi adorauano. Et alla presenza loro l'adorarono ingennochiati con atto di huomini molto deuoti, & che haueuano dentro quel che mostrauano di fuori. Et i Mori dissero a' nostri per atti, che molti altri come quelli habitauano in un'altra parte quindi lontana, e che per cio non gli menauano là, ma poiche il Generale uenisse al porto gli andarebbono a uedere. Ilche diceuano essi per ingannargli, & trapolargli nel porto, doue faceuano pensiero di vccidergli. Vista adunque la città da' nostri, furono ritornati al Re, il quale dopò questo gli fece mostrar molto pepe, Zenzero, garoffani, & formento, delle quali tutte cose uolle che portassero la mostra al Generale, alquale mandò a dire per il suo messaggiero, che di tutto quel n'haueua grã copia, & gli darebbe carica p le naui se la uolesse. Et medesimamente gli diede anco la mostra d'oro, di argento, ambra, cera, & auorio, & altre cose ricche in tanta abondanza, che sempre le trouarebbe quiui ogni uolta, che le uolesse per manco che in altra parte. Laqual ambasciata fu portata al Generale un lunì, con laquale & con la mostra della spetieria, principalmente per la promessa, che gli faceua della carica fu molto allegro, & molto piu con la informatione, che i nostri gli diedero della terra, & de' Christiani, che ui trouarono: & consigliatosi con gli altri Capitani fu concluso, che entrassero nel porto, & pigliaßero quella spetieria, che gli dessero, & che poi se n'andarebbono in Calicut, doue se nõ potessero hauerla rimarrebbono con quella, che quiui hauessero, & cosi deliberarono d'entrarui il dì seguente. Et in questo tempo veniuano alcuni Mori alla naue Capitana, & stauano i nostri in tanta quiete, & concordia, che pareua, che gli conosceßero di molto tempo: & venuto l'altro dì tosto, che l'acqua cominciò a crescere, il Generale fece tirar su le Ancore per entrar nel porto.

Et

Et non uolendo il nostro Signore, che i nostri finissero quiui come i Mori hauean'ordinato, impedì cio in questo modo, che leuatasi la Capitana mai non uolle far testa per entrar dentro, & andaua sopra una secca, che haueua per popa. Ilche uisto dal Generale, acciochè non si perdesse, fece tosto dar fondo, comandando a gli altri Capitani, che facessero il medesimo, come fecero. Et uedendo cio alcuni Mori, che nella Capitana erano, gli parue che quel dì l'armata non entrarebbe nel porto. montarono in una barca che presso la naue haueuano per andarsene alla Città. Et andando per popa della Capitana i Piloti di Mozzambique si gettarono all'acqua, & quei della barca gli raccolsero, & se ne andarono con essi, quantunque il Generale gridasse, che gli li dessero. Et ueduto, che non gli li dauano, disse a' suoi, che gli pareua, che nostro Signore hauesse permesso cio per guardargli da qualche tradimento, che gli era ordinato. Et come fu notte percotò con lardo dui Mori di quelli, che portaua seco Schiaui da Mozzambique, acciochè gli dicessero se gli era ordinato alcun tradimento: & loro confessarono quel c'habbiamo detto, & che i Piloti si gettaron in mare, credendo, che egli sapesse il tradimento, e che per cio non haueua uoluto entrar nel porto. Et uolendo il Generale percotar un'altro Moro per uedere se si conformaua con questi, si gettò all'acqua con le mani legate, facendo un'altro il medesimo nel quarto dell'alua. Saputo adunque dal Generale questo secreto, ringratiò molto il nostro Signore per hauerlo sì miracolosamente liberato: & tutti dissero la Salue nella Capitana. Et dubitandosi, che i Mori gli assalissero di notte, fu ordinato, che tutta quella notte tutti fossero all'erta armati: & in questo tempo gli amalati si ritrouauano meglio: perciochè giunti per fronte a questa città si ritrouarono sani, il che pare fosse miracolo grande del nostro Signore per il gran bisogno, che haueuano del suo aiuto. Et in questa medesima notte a meza notte coloro, che vegghiauano sentirono nel nauiglio Berrio mouer il cauo d'un'Ancora ch'era surta, & si pensarono allhora, che fossero tonni, ma poi riconoscendo bene uidero, ch'erano gli nimici, che notando tagliauano il cauo con le scimitarre, acciochè essendo tagliato il nauiglio desse nelle costa, e perisse, poichè d'altro modo non poteuano prenderlo. Et subito i nostri gridarono a' nostri nauigli, dicendogli quelche passaua, acciochè si guardassero. Et in questo tempo quelli del nauiglio San Raffaello corsero, & trouarono, che alcuni de gli nimici erano attaccati alle cattene delle sarte del suo trinchetto:

to:ma essi vedendo, ch'erano sentiti, si calarono giù: & con gli altri, che tagliauano il cauo del nauiglio Berrio fuggirono notando uerso due almadie, che giaceuano alla larga, nelle quali i nostri sentirono gran romor di molta gente, & uogandole con gran fretta, se ne tornarono alla città, doue il giorno & il uenere dì, che ancora dopò questo il Generale stette quiui, gli nimici ueniuano di notte in alcune almadie, che lasciandole alla larga andauano notando per uedere se poteuano tagliar le funi delle Ancore: ma non potero per la grande uigilanza, che i nostri haueuano: & con tutto ciò gli diedero aßai da fare, & gli misero in gran paura, che gli abruciassero i nauigli. Et fu cosa notabile, che i Mori non gli assalissero con le naui, ma pare, che haueßero paura della nostra artiglieria, laquale sapeuano che ueniua nell'armata: ma il più certo è, che il nostre Signore gli mise questa paura per liberare i nostri, che essendogli i nimici tutti haueano da esser uccisi.

Si descriue la città di Melinde, & come il Generale vi giunse. Cap. X.

DVE giorni si fermò quiui il Generale per uedere se poteua hauerne alcun Piloto, che il conduceße a Calicut, perciochè senza quello haueua da essere molto difficile l'andarui: perciochè i nostri Piloti non sapeuano la strada: ma uedendo, che non era possibile hauerlo, si partì una mattina per tempo, con uento assai debole: & nel leuarsi gli rimase in quel luogo un'ancora, laquale non potè eßer mosa per cagione, che i nostri erano stanchi di tirar su le altre, & trouandola poi i Mori la portarono alla città, & la misero presso il palazzo del Re, doue poi la trouò Don Francesco di Almeida primo Vicere dell'India, quando tolse questa città a' Mori, come nel secondo libro io prometto di dire. Et partito il Generale da Mombazza, e seguendo il suo viaggio, gli calmò il vento otto leghe lontano, doue diede fondo & dormì quella notte, & nell'apparire del giorno scoprì dui Zambucchi (che sono nauigli piccioli) tre leghe lontani dall'armata. Et perciochè il Generale desideraua molto hauerne alcun Piloto che il conduceße a Calicut, pensando hauergli ne i Zambucchi tosto, che gli scoprì si mosse alla uoltà loro, & gli aggiunse con gli altri Capitani, hauendogli seguitati fin' a l'hora di vespero: de' quali ne prese uno, & l'altro si saluò scampando alla volta di terra, & in quello che il Generale prese furono presi decisette

Zambucchi.

Mori,

Mori, tra' quali u'n'era uno vecchio, che pareua Signor di tuttti, ilquale menaua seco una giouane sua moglie: & parimente furono trouate diuerse monete d'oro, & d'argento, & alcune uettouaglie, che il Generale compartì fra gl'altri nauigli. Et in questo medesimo dì nell'oltramontar del Sole giunse l'armata per fronte alla città di Melinde, che gia

Melinde città. *ee diciotto leghe da Mombazza in tre gradi dalla banda del mezo dì. Questa città non ha buon porto per esser quasi costa braua, & star ella dentro d'una punta doue rompe il mare, & perciò il surgitore delle naui è lontano dalla terra. Giace in una campagna à longo il mare, & è molto simile alla città di Alcochiete. Vi sono all'intorno molti palmeti, & oliui, che tutto l'anno sono uerdi: & medesimamente molti giardini, ne i quali si trouano d'ogni sorte di uerdure, & di frutte: spetialmente melarance dolci, che sono molto grandi, & saporite. E' molto copiosa di uettouaglie, cioè, miglio, riso, bestiame grosso, e minuto, e galline, tutto molto grasso, & buon mercato. E' città grande, & di belle strade, & di molte, & belle case fabricate di pietre al modo nostro, con molti solari, & terrazze, & assai finestre. Gli habitatori suoi sono Gentili, negri, & ben disposti, & di capeglli crespi. I forastieri sono Mori Arabici, che si trattano assai bene: spetialmente i nobili. Dalla centura in su uãno nudi, & di quindi in giù si vestono cõ alcuni pereti di seda, & di bãbascio molto fino: altri portano alcuni faccioli imbracciati sotto il braccio, & in testa alcuni turbanti di seda, & d'oro. Portano targhe molto ricche con grandi fiocchi di seda di più colori, & scimitarre ben fornite, & tutti sono mancini, & portano archi, & frezze, & sono gran-*

Prouerbio. *di arcieri, & fanno professione di buoni caualieri. Quantunque si dica comunemente in prouerbio Caualieri di Mombazza, & le Donne di Melinde: percioche le donne di questa città sono belle, & vestono pomposamente. Habitano ancora in questa città molti Guzarati Gentili del regno di Cambaia, ch'è nell'India, iquali sono mercanti ricchi, & trattano in oro, del quale ue n'è alquãto in quel paese, & medesimamente ambra, auorio, breu, & cera, ilche danno a' mercanti, che quiui vengono di Cambaia, con rame, argentouiuo, bottane o tela bambascina, & gli vni, & gli altri guadagnano. Il Re di questa città è Moro, & si serue con maggior grandezza, & con più politezza, che gli altri Re, che indietro lasciarono. Giunto adunque il Generale per fronte a questa Città, fu grande l'allegrezza di tutti quelli dell'armata, percioche vedeuano vna*

Città

Città molte simile a quelle di Portogallo, per lo che resero molte gratie al nostro Signore. Et volendo il Generale vedere se per alcuna via potesse hauer quiui alcun Piloto, che il conducesse a Calicut, fece dar fondo alle naui, percioche fin allhora non haueua potuto sapere da' Mori che prese nel Zambucco se tra loro fosse alcun Piloto, che sapesse andar a Calicut, perche sempre diceuano di nò, ancora che gli hauesse tormentati con la fune, & con altre sorti di tormenti.

Come il Generale mandò un'ambasciata per un Moro al Re di Melinde, & cioche il Re gli rispose. Cap. XI.

IL dì seguente, che fu della Pasqua della Resurrettione, quel Moro uecchio maritato, che fu preso con gli altri Mori disse al Generale, che in Melinde si ritrouauano quattro naui di Christiani Indij, & che se uolesse mandarlo in terra con gli altri darebbono per loro Piloti Christiani, & di piu tutto quel, che gli facesse bisogno, di che il Generale fu molto contento. Et facendo tirar su le ancore, andò a surgire meza lega lontano dalla città, doue non uenne alcuno all'armata, per paura di esser presi, percioche dal Zambucco che i nostri presero haueano inteso, che erano Christiani, & pensauano, che fossero nauigli d'armata. Et il di seguente per tempo il Generale comandò, che il Moro uecchio fosse portato nel suo battello ad una bassa per fronte alla città, doue faceua conto, che i terrazzani uenessero per lui, come fecero: percioche allargatosi il nostro battello uenne di terra un'almadia, & togliendo il Moro il menò al Re, alquale disse da parte del Generale quel che uoleua, & che l'haurebbe piacere di far pace con lui per esser capace della sua nobiltà. Onde percioche il nostro Signore uoleua, che l'India si scoprisse, il Re fu molto allegro con questa ambasciata del Generale, & così doppo disinare, rimandò il Moro in un'almadia in compagnia d'un suo seruitore, & un caciche: per il quale mandò a dire al Generale, che egli n'haurebbe a caro, che succedesse pace tra loro, & che uolentieri gli darebbe i Piloti, che voleua, & ogni altra cosa, che gli facesse bisogno: & con questo gli mandò tre castrati, & molte melarance, & canne di Zucchero. Il Generale rispose al Re per lo stesso messaggiero ringratiandolo della pace, che voleua fosse tra loro, & acciochè ella si facesse egli entrarebbe il dì seguente nel porto, & che sapesse, ch'era suddito

d'un Re Christiano moltopotente dell'vltime parti dell'Occidente, ilquale desiderando sapere oue fosse la città di Calicut lo mãdaua a scoprirla, hauendogli cõmesso, che di passata facesse amicitia con tutti i Re, che volessero esser suoi amici. Et ch'erano dui anni, che s'era partito dal suo paese. Soggiungendo, che il Re suo Signore era vn Principe di tanta benignità, che haurebbe piacere di hauerlo per amico. Et gli mandò a donar vn capotto lungo di scarlato, che allhora si vsauano, vn capello, & due filze di corali, & tre bacili di rame, alcuni sonagli, & dui arambelli. Et il dì seguente, che fu la seconda ottaua di Pasqua, il Generale si accostò più alla città, & subito il Re tornò a mandar a uisitarlo con maggior apparecchio: perciochè intendendo di quanto lontano paese era, & quel che cercaua, hebbe per Principe di grande e valoroso animo il Re di Portogallo in mandarlo, & il Generale in vbedirlo: & lo stimò molto, & gli venne gran desiderio di vedere huomini, ch'era tanto tempo, che andauano per mare, & così gli lo mandò a dire, & che voleua abboccarsi con lui il dì seguente, ma che lo abboccamento fosse in mare. Et gli mandò sei castrati, & una quantità di garoffani, cimini, Zenzero, pepe & nuci, & contentandosi il Generale, che si abboccassero entrò più a dentro, & surgì vicino alle quattro naui de gli Indij, che il Moro gli disse: & intendendo i patroni delle naui, che i nostri erano Christiani, andarono tosto à uisitar il Generale, che in questo tempo si ritrouaua nella naue di Paolo della Gama, & erano huomini di color oliuastro, corpulenti, & di buona statura: iquali uestiuano alcune veste lunghe di tela bambascina simili a' dulimani. Portauano la barba lunga, & i capegli più lunghi assai come le donne intrecciati sotto i turbanti, che in testa portauano. Il Generale gli raccolse con grande amore, & benignità, dimandandogli prima s'erano Christiani, & questo per il mezo d'un'interprete, che gli parlaua moresco, di che essi intendeuano alcuna cosa: a che risposero, che quella non era la loro propria lingua, ma che n'haueuano alcuna cognitione per la pratica, che coi Mori haueuano: de' quali consigliarono il Generale, che non si fidasse, perciochè sempre haurebbono serbato nell'intrinseco altra cosa di quel che mostrauano. Il Generale, poiche gli hebbe ascoltati, uolendo sapere se questi erano Christiani, & haueuan' alcuna notitia di nostro Signore, fece portar una imagine della Madonna del pianto, doue parimente si vedeuano dipinti alcuni apostoli, & la mostrò a gli Indij senza dirgli cio che fosse, & essi tosto

che

che la videro s'inginocchiarono in terra, & adorarono l'imagine, & disſero una breue oratione: onde il Generale, ſi allegrò allora molto piu, & gli furono piu grati: & dimandandogli ancora s'erano di Calicut, riſpoſero, che nò, ma d'un'altra città piu oltre, chiamata Crangalor, & non gli ſeppero dir coſa alcuna di Calicut. Et di allora inpoi mentre, che il Generale ſtette quiui, eſſi andauano ogni dì alla naue di Paolo della Gama à far le lor'orationi dinanzi a quella imagine, & le offeriuano garoffani, pepe, & altre coſe. Et queſti Indij non mangiauano carne di uacca nè di buoi ſecondo, che i noſtri inteſero da loro.

Come il Re di Melinde ſi abboccò con il Generale, & fece pace con lui, & gli diede un Piloto, che il conduceſſe a Calicut. Cap. XII.

L'VLTIMA ottaua della Paſqua doppo diſinare il Re di Melinde uenne in un'almadia grande uicino all'armata, & portaua indoſſo un duliman di damaſco chremeſino, foderato di raſo uerde: & in teſta un ricco turbante. Sedeua in una ſedia di appoggio al modo antico, laquale era di rame molto ben lauorata, & bella, & in quella un cuſcino di ſeda, & un'altra ſimile a queſta uicino a lui. Copriuaſi con un capello di ormeſino chremeſino: & gli ueniua appreſſo come paggio un huomo uecchio, che portaua una ſcimitarra con la guaina di argento. Menaua gran muſica di piſari, & dui cornetti di auorio lunghi due braccia l'uno, & molto ben lauorate, & gli ſuonauano per un buco, che nel mezo haueuano, & ſi concordauano coi piſari. Accompagnauano la perſona del Re uenti Mori gentilhuomini pompoſamente ueſtiti. Giunto adunque il Re uicino all'armata, il Generale gli uenne incontra nel ſuo battello imbandierato, & arazzato, ueſtito egli di feſta con dodeci gentihuomini de' piu honorati dell'armata, doue laſciaua il fratello. Et eſſendo il Re uicino a lui, gli diſſe, che gli uoleua parlar nel ſuo batello per uederlo piu d'appreſſo. & ſubito montò nel battello, facendo tanta corteſia al Generale, come che foſſe ſtato Re come lui, & lo riguardaua inſieme congli altri, come coſa marauiglioſa. Et gli ricercò gli diceſſe il nome del ſuo Re, & hauendoglilo detto lo fece ſcriuere, & gli dimandò particolarmente di lui, & della ſua potenza, & il Generale gli ſodisfece in tutto. Soggiungendo, che la cagione perche

Re di Melinde come era ueſtito.

pede ceti.

il mandaua a scoprir Calicut, era per hauerne della spetieria, della quale nel suo paese u'era grande penuria, e non ui si trouaua. Et poiche il Re gli hebbe data alcuna notitia di essa, & dello stretto del mar Rosso, & promessogli un Piloto, che il conducesse all'India, lo pregò con grande instanza se ne andaße con lui alla città, doue nel suo palazzo poteua riposarsi per la stanchezza del mare, che ancora lui se ne andarebbe a solazzo a' nauigli suoi. A che il Generale gli rispose, che egli non haueua licentia dal Re suo Signore per dismontar in terra, & che se il facesse renderebbe cattiuo conto di se, & incorrerebbe in gran contumacia. Il Re inteso questo gli tornò a dire, che se lui andaße alle naui, che conto renderebbe al suo popolo, o che si direbbe di lui: il perche gli dispiaceua molto, che egli non uolesse andar a uedere la sua città, laquale era al seruitio del suo Re, a chi pensaua mandar un'Ambasciatore, o gli scriuerebbe se gli piacesse tornar per quì da Calicut: & il Generale per compiacerlo gli lo promise, & così l'osseruò. Et mentre che quiui stettero, il Generale mandò per i Mori che nel Zambucco prese, & gli donò al Re, dicendogli, che se gli haueße potuto far maggior seruitio l'haurebbe fatto: di che fu tanta l'allegrezza del Re, che gli disse, che piu stimaua cio, che se gli hauesse donata una città. Et poi ch'hebbero finito di ragionar, & che l'amicitia si fermò tra loro, il Re andò a solazzo fra la nostra armata, doue si sparauano molti pezzi d'artiglieria uuoti, di che egli si allegraua molto, & il Generale l'accompagnaua, & il Re gli diceua, che mai non haueua ueduto huomini con chi tanto si allegrasse di uedergli come i Portoghesi: & che gli sarebbe stato grato hauergli seco, accioche l'aiutassero nelle guerre, che tal uolta haueua co i suoi nimici, perciochè gli pareuano huomini di ualore. Et il Generale gli disse, che se gli hauesse esperimentati gli haurebbono piacciuto molto piu, & che essi lo aiutarebbono uolentieri, se il Re suo Signore mandasse le sue armate a Calicut, come haueua speranza in Dio, che le mandarebbe se lasciasse scoprir quella città. Et poi che il Re s'hebbe preso un pezzo di spaßo, pregò il Generale, che poiche egli non uoleua andar a uedere la sua città, almeno foße contento di mandarui dui de' nostri, che uedessero il suo palazzo, & che lui lasciarebbe dui de' suoi nell'armata, acciochè la uedessero. Onde lasciandoui un suo figliuolo, & un suo cacique si partì, & menò seco dui de' nostri, lasciando ordine col Generale, che il dì seguente andaße

col

col suo battello al longo la costa, perciochè uederebbe i suoi gentilhuomini a cauallo. Et l'altro dì che fu Giouedì, il Generale & Nicolao Coniglio andarono coi battelli ben armati di gente e artiglieria al longo la spiaggia, doue si uedeuano molti huomini, & trà quelli dui a cauallo scaramucciando: & come il Generale giunse uicino alla terra, tutta quella gente si ridusse a pie d'una scala di pietra del palazzo del Re, che giaceua per fronte, & quiui riceuerono il Re in una bara, & lo menarono al battello del Generale, al quale disse parole di grande benignità & amore, & la seconda uolta il pregò dismontasse con lui in terra, perciochè suo padre, il quale si ritrouaua in letto stropiato desideraua molto uederlo, & che mentre che egli andasse a uisitarlo, lui, & i suoi figliuoli rimarrebbono ne i nauigli. Ma con tutto cio il Generale come prudente sempre si iscusò non uolendo mai dismontare: & licentiatosi da lui scorse un pezzo per il lito, & dalle naui degli Indij si sparauano sempre molti tiri vuoti per segno di allegrezza. Et quando loro viddero passar i nostri alzauano le mani in sù, dicendo con grande allegrezza Christo, Christo. Et con licentia del Re gli fecero quella sera gran festa di fuochi, & tiri, facendo molti bagordi. Et essendo ancora il Generale in questo porto una Domenica, che furono uentidui di Aprile, un fauorito del Re uenne a uisitarlo, il quale si ritrouaua molto di mala voglia, perciochè erano dui dì, che non era uenuto alcuno dalla città all'armata: & si dubitaua, che il Re si fosse sdegnato con lui, perche non haueua uoluto dismontar in terra, & uolesse romper l'amicitia, che haueuano fermata, il che gli dispiaceua molto, perciochè ancora non haueua hauuti i Piloti. Et quando vidde, che quel suo fauorito non gli menaua hebbe maggior suspetto, & fece cattiuo giudicio dell'animo del Re, & però il ritenne, ma il Re intesa la cagione di cio, gli mandò tosto un Piloto Guzarate, chiamato Canaqua, iscusandosi perche non gli lo haueua mandato più presto; onde rimasero amici come prima.

Come partito il Genarale da Melinde giunse à Calicut, & la grandezza, e nobiltà di questa Città. Cap. XIII.

PROVISTO adunque il Generale di tutto quel che gli faceua bisogno per il suo viaggio, partì da Melinde per Calicut, un Marti uenti quattro di Aprile, & di quindi cominciò subito

bito a trauersar un golfo di settecento e cinquanta leghe, perciochè la terra fa quiui un gran seno, & corre la costa da Tramontana a mezo dì, & il Generale andò col vento leste a Calicut. Et subito la Domenica seguente i nostri viddero la Tramontana, laquale era molto tempo, che non haueano ueduto, & vedeuano il mezo dì. Et Dio gli diede cosi buona ventura, che facendo hoggi mai fronte l'inuerno dell'India per il quale fa in quel golfo grandi fortune, egli non trouò alcuna, ma sempre nauigò felicemente col uento in popa. Et un Venere, che furono decisette dì Maggio, essendo scorsi uentitre giorni, ch'era partito da Melinde, & che non vedeuano terra, la scoprirono essendo l'armata otto leghe in mare, & la terra era alta: & subito Canaqua gittò giù il piombo, & trouò quaranta cinque braccia d'acqua, & per allontanarsi dalla costa come fu notte presa la strada al sueste, & il Sabbato andò alla volta di terra, ma non vi si accostò tanto, che potesse hauere piena cognitione di essa, per i molti pantani, che trouarono poi che uiddero terra, perciochè era hoggi mai verno nell'India, della quale era questa costa. Et la Domenica uenti di Maggio il Piloto uidde alcune montagne molto alte, che giaciono sopra la città di Calicut, & accostossi tanto a terra, che le conobbe, & con grande allegrezza dimandò l'annunciatura della buona nuoua al Generale, dicendogli, che quella era la terra alla quale egli desideraua arriuare, & esso gli la diede: & poi comandò, che fosse detta la Salue, il che fu fatto, & tutti resero molte gratie a nostro Signore, & furono fatte allegrezze nelle naui: & quello stesso giorno sul tardi andarono a surgere due leghe sotto Calicut, una lega e meza della costa p frõte ad una terra, con che il Piloto s'ingannò credendo, che fosse Calicut. Surto adunque il Generale in questo luogo, ui concorse tosto gente di terra in quattro almadie per intendere, che naui fossero quelle, perciochè mai non haueuano uedute altre di quella foggia, nè che in tal tempo comparissero in quella costa. Et questa gente venina nuda, saluo, che copriuano le parti vergognose con alcuni piccioli pãnetti, & erano di colore oliuastri, & alcuni entrarono nella naue capitana. Et il Piloto Guzarate disse al Generale, che quella gente erano pescatori, & ch'era gente meschina, che cosi chiamano nell'India la gente bassa, & pouera. Ma nondimeno il Generale gli raccolse con grande benignità, & amore, & comandò, che gli fosse comprato un poco di pesce, che portauano: & da loro intese, che quella terra non era Calicut, la qual città giaceua alquanto più in-

nanzi

nanzi, & si offerirono di condurui l'armata, il che il Generale uolle, che si facesse, & cosi le almadie il condußero a Calicut, ch'è una città edificata nella costa del Malabar, prouincia della seconda India, la qual comincia nel monte Deli, & finisce nel capo Comorin, ch'è lo spatio di settanta due leghe di longhezza, & ha dodici, & quindeci di larghezza. E' tutta terra bassa, & annegaticcia, & copiosa di molte Isole. Giace tra il mare Indico, & un'alta montagna, che la diuide d'un regno chiamato Narsinga. Et dicono gli Indij, che questo paese del Malabar fu mare in altro tempo, & che arriuaua fino alla montagna, & che corse uerso doue hora sono le Isole di Maldiua, che allhora erano terra ferma, & la coprì, & scoprì quest'altra terra del Malabar, doue hora sono molte, & ricche città per il traffico che hanno: spetialmente la città di Calicut, che in grandezza, e ricchezza precedeua tutte in questo tempo: la cui edificatione fu in questo modo. Anticamente il Malabar era tutto d'un Principe, che haueua il suo seggio nella città di Colan, & regnando l'ultimo Re, che fu in questo paese, che si chiamaua Sarranaperimal, (che in questo tempo erano scorsi scicento anni dopo la sua morte) i Mori della Meca scoprirono l'India, & fermaronsi nel Malabar per cagione del pepe, & altra spetiaria, & caricarono le loro naui nella città di Colan, che in questo tempo era la metropoli, & principale di tutto quel paese, laquale era popolata di Gentili, & il Re parimente era Gentile come essi. Et da questa uenuta de' Mori, eglino presero l'anno uero come noi annoueriamo dal nascimento di CHRISTO. Con questo Re i Mori presero tanta amicitia, & domestichezza, & anco lui con essi, che si conuertì alla loro setta, & lasciò quella, che prima haueua. Et fu tanto l'amore, che prese alla setta di Maumeto, che deliberò di andarsene a morire alla casa di Mecca, doue giace il corpo di quel falso Profeta: & prima che si partiße diuise il suo stato fra i suoi parenti: & hauendo donato ogni cosa, che altro non gli rimaneua, che dodici leghe di paese nel contorno della terra doue haueua da imbarcarsi, ch'era una spiaggia deserta, donò questo ad un giouane suo nipote, che il seruiua di paggio, comandandogli, che facesse popolar quel luogo per memoria della sua imbarcatione, & gli donò ancora la sua spada, & un turbante moresco, che egli per grandezza portaua. Et comandò a tutti quei Baroni tra i quali haueua diuiso il suo stato, che l'ubbedissero, & haueßero per loro Imperatore, & Signore, eccetto a' Re di Colan, & di Cananor: comandando

Calicut, & il suo sito.

ancora, che ne loro, nè alcun'altro Signor del Malabar nõ potesse batter moneta saluo il Re di Calicut. Et fatto questo s'imbarcò in quel luogo doue hora giace Calicut, nella quale i Mori presero tanta deuotione per essersi imbarcato quiui quel Re per la Mecca, che mai più non volsero caricare se non in quel porto, lasciando il porto di Colan, che per ciò si disfece, spetialmente dopò, che Calicut fu edificata, & molti Mori misero casa quiui, & vi fecero la loro habitatione. Et percioche erano grandi mercanti, & di grosso traffico, si fece la maggior & più ricca scala di tutta l'India: percioche in ella si trouaua ogni sorte di spetieria, droghe, noci, & macis, che poteua desiderarsi. Ogni sorte di Gemme, perle grosse e minute, canfora, musco, sandali, aquila, lacre, porcellane, cesti indorati, forcieri, & tutte le delicatezze della China, oro, ambra, cera, auorio, & alaqueque, gran quantita di tela bambascina grossa, & sottile, così bianca come variata, aßai seda in masse, & retri, & ogni sorte di panni di seda & d'oro, & broccati, & broccatelli, ciambellotti, grane, scarlati, tapeti, arazzi, rame, argentouiuo, uermeglione, allume dirocca, corallo, acquarosa, & ogni sorte di cose condite. Di modo, che niuna cosa di mercantia di tutte le parti del mondo si poteua desiderare, che non si trouasse quiui. Oltre a ciò era molto piaceuole, & amena per eßer edificata nella costa al lungo un'argine quasi costa braua, circondate di molti giardini abondantissimi di varie frutte della terra, & di molta uerdura, & acque eccellentissime, & così ha molti palmeti, & oliui. Nel paese non nasce riso, che presso loro è la principal vettouaglia come tra noi è il formento, ma questo gli uiene di fuori in grande abondanza, & così n'ha assai di tutte le altre uettouaglie. E' Città molto grande e spatiosa, & tutte le case sono di paglia, eccetto i tempij de gli Idoli, le moschee, & il palazzo del Re, che sono di pietra lauorata, con i coppi al modo nostro, percioche per legge particolare niun'altro non le puo far di questo. Era popolata di Gentili di diuerse sette, & di Mori grandi mercanti, & così ricchi, che erano alcuni che haueuano cinquanta naui per uno, & non era uerno, che non uernassero in quel porto seicento naui, & le tirauano in terra con grande facilità, percioche nõ erano impegolate come le nostre naui, ma cucite con corde di coio, & coperte di sopra, nè haueuano quilla se non ladas, che accomodauano molto bene.

Ricchezze, che in Calicut si trouano.

Alaquecas

Retros.

Tafeciras.

Arricife.

Artecais.

Breadas.

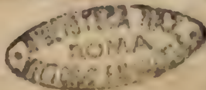
Quilhaladas.

Il gran potere del Re di Calicut, & i suoi costumi, & medesimamente de gli altri Re del Malabar, & del modo, che uiuono i Nairi. Cap. XIIII.

PER esser questa Città di così gran traffico, & sì popolata, & parimente il paese d'intorno crebbero le rendite del suo Re in tal maniera, che venne ad esser il più ricco del Malabar, di danari, & il più potente di gente: percioche in un dì metteua insieme trenta mila huomini di guerra, & in tre cento mila; & chiamauasi Zamorin, che nella lingua loro vuol dire Imperatore, percioche tal era lui presso i Re del Malabar, iquali non erano più di dui, eccettuando lui: cio è, il Re di Colan, & il Re di Cananor, che ancora che altri si chiamassero Re non erano Re. Questo Re di Calicut era Bramene, come ancora sono gli altri, che presso i Malabari sono Sacerdoti, & perciò tutti hanno da finire la loro uita in un pagode, ch'è una casa di oratione di loro Idoli, che tengono deputata perciò: & sempre in quella ha da esserui un Re, che gli serua, & morto questo mettono subito in suo luogo quel che regna, & nel regno mettono un'altro, che gli succede, & ancora che la Regina non uoglia entrar nel pagode, morto colui che stà in esso l'hanno da far entrar per forza. Questi Re del Malabar sono huomini di color oliuastri, & vanno nudi dalla centura in su, & dalla centura in giù si copreno con alcuni pãnetti di seta, & di bambascio: & tal uolta si vestono alcune vesticiuole curte, che chiamano baius di seda o broccato, & di grana con molte gemme, spetialmente il Re di Calicut. Portano rasa la barba, & lunghi i mustacchi, i quali fanno crescere a posta come i Turchi: seruensi con poca grandezza, spetialmente nel mangiare, ch'è poco. Ma il Re di Calicut si seruiua allhora con grandezza assai. Questi Re non si maritano, nè hanno legge di matrimonio: & perciò hanno una concubina del sangue di Nairi, che presso i Malabari sono gentilhuomini: & questa tengono in una casa separata uicino al palazzo, & le danno un tanto al mese per la spesa, con che uiuono honoratamente: & quando gli fanno alcun dispiacere le lasciano, & i figliuoli, che hanno di esse non gli hanno per figliuoli, nè hereditano il regno, nè altra cosa sua, & come sono huomini non hanno più ualuta, che quella della parte della madre. Sono i loro heredi i loro stessi fratelli se gli hanno, & se non gli hanno, hereditano i nipoti figliuoli delle sorelle, lequali non si maritano, nè hanno

Pagode.

no



no mariti certi, & sono molto liberi in scieglierſi chi più gli piace, & ſono molto ſtimate, & hanno groſſe rendite, & toſto, che alcuna arriua a dieci anni, ch'è la età per conoſcere huomini, i ſuoi parenti chiamano di fuori del regno alcun giouane Naire, & il pregano con doni, che le toglia la virginità, & quando arriua il riceuono con gran feſta. & poiche l'ha corrotta gli legano una gioia al collo, laquale eſſa porta tutto il tempo della ſua vita per ſegno della libertà, che gli fu data di poter far di ſe quelche uoleſſe, percioche ſenza quella cerimonia non poteua conoſcere huomo. Queſti Re hanno tal uolta guerra tra loro, & loro ſteſſi entrano nelle battaglie, & combattono ſe fa biſogno. Quãdo vengono a morte gli abruciano fuori del palazzo in una piazza cõ molta legna di ſandalo & aquila, & all'abruciarlo ſi riducono inſieme tutti i ſuoi fratelli, & parenti più propinqui, & tutti i Baroni del regno, & finche tutti ſi riducano ſi aſpetta tre dì prima che l'abbruciano, accioche ſi uegga ſe morì di ſua morte, o ſe l'uccisero, percioche vccidendolo alcuno eglino ſon' obligati a uendicarlo. Poiche l'hanno abbruciato, & ſepolto le ceneri, tutti ſi radono la barba & la teſta, che non gli rimane pur un pelo. facendo il medeſimo fino al più minimo fanciullo che ſia Gentile, & generalmente laſciano di mangiar betole, ch'è un'herba, che gli piace molto, & queſto per lo ſpatio di tredeci giorni. & a colui che il mangia gli tagliano le labra per giuſtitia. & in queſti dì il Principe non comanda, nè gouerna, acciochè ſi vegga ſe viene alcuno a contradirgli, che non ſia Re: ma paſſato queſto termine i Baroni del regno gli fanno, che giuri, & prometta di oſſeruar tutte le leggi, & coſtumi del Re paſſato, & di pagar tutti i ſuoi debiti, & di procacciar di racquiſtar quelche foſſe perduto del regno: & queſto giuramento gli fanno fare tenendo egli il ſuo ſtocco nella mano ſiniſtra, & alla deſtra una candela acceſa, con un'anello d'oro meſſo in eſſa, nel quale tocca con le dita, & quiui fa il ſuo giuramento: dopò ilquale gli gettano un poco di riſo, facendogli grandi cerimonie, & gli dicono molte orationi: & egli adora tre uolte il Sole, & ſubito dopò queſto, i Caimani, che ſono Baroni titolati giurano nella ſteſſa candela di eſſergli fedeli. Finiti i tredeci dì tornano tutti a mangiar betole, carne, & peſce come prima, ſaluo il Re, ilquale per ſpatio d'un'anno non mangia carne, peſce, nè betole, nè ſi rade la barba, nè cura le unghie, nè mangia più d'una uolta al dì: & ſi laua tutto prima che mangi, & dice alcune orationi del dì: & dopò finito l'anno, fa una certa cerimonia per l'ani-

ma

ma del Re passato a modo di essequie, doue si riducono cento mila huomini, & allhora fa molte limosine, & finita questa cerimonia il confermano per Principe & legitimo successor del regno, & poi si parte tutta quella gente. Il Re di Calicut, & medesimamente tutti gli altri Re del Malabar hanno un gouernatore, che ha cura della giustitia, & cosi comanda in molte altre cose assolutamente come il proprio Re. La gente di guerra, che ha il Re di Calicut, & gli altri Re del Malabar son Nairi, iquali tutti sono gentilhuomini, & non hanno altro che fare, che combattere quando fa bisogno, & sono gentili. Portano continuamente le arme con che combattono, che sono archi, frezze, lancie, targhe, & scudi, & eglino si reputano con quelle molto honorati, & leggiadri: & per cio uanno nudi, che altro non portano, che alcuni pãnetti di bambascio dipinti, che gli copre dalla centura fino al ginocchio: & uanno discalzi con turbanti in testa. Viuono tutti col soldo del Re, o di altri Signori di castelli, a' quali portano gran fedeltà, & sono tanto esenti nella loro nobiltà, & cosi altieri, che non praticano con alcun uillano, nè meno gli entra in casa. Et i villani son' obligati quando essi uanno per le strade a andar gridando, che uanno, acciochè se i Nairi gli ueggono gli dicano, che si discostino dalla strada, & se cosi no'l fanno i Nairi gli uccidono. Nè i Re possono far Nairi se non sono del sangue de' Nairi. Seruono fedelmente i lor patroni, cosi di dì come di notte, nè stimano lasciar il mangiar, & il dormir per seruirgli bene. Fanno si poca spesa, che dui ducati, che hanno di salario al mese basta ad ogniuno, & anco d'un seruitore, che gli serue. Questi per legge particolar del regno non possono maritarsi, & percio non hanno figliuoli certi: percioche quelli che hanno sono hauuti delle concubine, con le quali dormono, & hanno l'amicitia loro tre & quattro di essi per accordo fatto tra loro, acciochè non ui sia poi da far questione: & ogniuno ha da star con ella un dì certo, dall'un mezo dì all'altro: & partito quello uiene un'altro, & cosi passano la uita loro senza che alcuno gli senta, & la mantengono honoratamente, & ogni un di essi, che uuol lasciarla, la lascia, & anco essa loro. Queste donne hanno da essere Naire, percioche essi non possono dormir con uillane: nè queste meno si maritano: & percioche sono tanti quelli che uãno ad una donna non hanno per lor figliuoli quelli che hanno in esse, ancorachè gli simiglino, & i figliuoli delle lor sorelle sono gli heredi loro. Questa legge di non potersi maritare i Nairi fecero i Re acciochè non

hauendo

hauendo essi mogli nè figliuoli a chi portaßero amore, potessero darsi liberamente alla guerra; & perche gli seruono tanto bene, & sono gentil huomini sono priuilegiati di non eßer messi in prigione, nè meno, che morano per giustitia: & quando alcuno uccide un'altro, ouero amazza alcuna, che presso loro è gran peccato, percioche le adorano, o dorme con donna di baßa conditione, o mangia in casa di alcun uillano, o dice male del Re, se il Re sa certo da un suo mandoto, per il quale comanda ad un Naire, che con altri dui o tre uccida il tal Naire perche peccò, & allora eßi l'uccidonò con le spade doue il trouano, et poiche così è morto gli mettono sopra il mandato del Re, acciochè si sappia la cagione per la quale l'uccisero. Questi Nairi non poßono prender le arme, nè meno entrar in campo con altri prima di esser fatti Caualieri, & però tosto, che sono di sette anni gli fanno insegnar a maneggiar ogni sorte di arme, & accio che in quelle sieno ben destri i maestri loro gli disgiuntano prima, & poi gli insegnano, & eßercitano in quelle arme, che essi gli ueggono piu affettionati: & quelle che piu tra loro si usano sono spade & scudi. I maestri, che gli insegnano sono dichiarati per tali in quell'esercitio d'arme, che insegnano, & chiamansi Panicai nella loro lingua, & sono hauuti in grande ueneratione preßo i Nairi, & ogni suo discepolo ancora che sia uecchio, o grã signore bisogna che l'adori tosto, che il uede, & questo per legge spetiale. Et di piu sono obligati a prender lettione due mesi dell'anno in tutto il tempo della loro uita. per lo che sono molto pratici, & destri nelle arme, & si delettano molto di cio. Quando alcuno uuol eßer fatto caualiero, se ne ua dal Re accompagnato da' suoi parẽti, & amici, & auanti ogni altra cosa gli offerisce sessanta fanoi d'oro, ch'è una sorte di moneta così chiamata, che puo ualer tre cruciati l'una: & allora il Re gli dimanda se uuol oßeruar il costume & legge de' Nairi. & rispondendo egli di sì, gli fa cingere una spada, & mettendogli la mano destra sopra la testa, dice alcune parole pianamẽte, che niuno le sente: & poi l'abbraccia, dicendo nella sua lingua alcune altre parole, che nella nostra uogliono dire. Guarderai i Brameni, & le Vacche. Detto questo, il Naire adora il Re, & indi impoi riman fatto Caualiero. Questi quando si accomodano con alcuno per cagione di seruirlo, s'obligano a morir con loro, & per loro, il che oßeruano in modo tale, che se il lor Padrone uiene ucciso in alcuna guerra, essi combattono con tanto coraggio, che mai non si ritirano, anzi nella maggior furia della battaglia, si lasciano uccidere

in uendetta del lor Padrone: & se per sorte non si trouano presenti hanno poi a ucccidere coloro, che gli uccise, o gli fece uccidere. Sono oltra modo augurieri, & hanno di buoni, & cattiui. Adorano il Sole, & la Luna, & il fuoco, & le Vacche, & ogni altra cosa, che a caso trouano la mattina uscendo di casa: & credono leggiermente ogni uanità. Entra il Diauolo in loro molte uolte, & dicono, che è uno de' loro Iddij, o Pagodi, che cosi il chiamano, & gli fa dire cose spauenteuoli, che il Re crede, & il Naire nel quale il Diauolo entra se ne ua con la spada nuda dinanzi al Re tremando, & percotendo se stesso, & dice, io son' il tal Dio, & uengo a dirti, che tu debba far la tal cosa: & questo gridando come pazzo: & se il Re dubita di farlo, allora esso grida molto piu, & si percote piu che prima, fin che il crede il Re. Ve ne sono ancora altre sorti di genti nel Malabar di diuerse sette, & costumi, che sarebbe cosa troppo prolissa dirle tutte, i quali tutti ubediscono a' Re, eccetto i Mori, che sono da loro molto stimati per le grandi gabelle, & datij, che per le lor mercantie gli pagano.

Come il Generale mandò vn bandito a Calicut, & con esso gli venne a parlar un Moro di Tunigi, per il cui mezo mandò a dir al Re di Calicut, che gli uoleua parlar, & esso gli rispose, che andasse. Cap. XV.

SVRTO adunque il Generale di fuori del porto di Calicut nelle medesime Almadie, che quiui il condussero, mandò uno de' banditi, che secco menaua a Calicut, cosi perche uedesse, che terra era, come per far esperienza in lui dell'accoglienza, che gli farebbono perche era Christiano, perciochè pensaua certo che u'erano molti Christiani in Calicut: & giunto alla spiaggia questo bandito, cominciò tosto a ridursi insieme la gente per vederlo, come huomo strano: & dimandauano a' Malabari, che andauano con lui, che huomo fosse, & essi rispondeuano, che gli pareua Moro, che uenina con altri in quelle tre naui, che vedeuano: della qual cosa quelli di Calicut molto si marauigliauano, per esser il suo habito molto diuerso da quel che i Mori, che ueniuano dallo Stretto del mar Rosso usauano: & molti gli andauano dietro, & alcuni, che sapeuano moresco gli parlauano, ma lui non rispondeua nulla, perciochè non gli intendeua: di che loro anco si marauigliauano, che essendo Moro non intendesse la lingua Moresca. Et caminando cosi

creden-

credendo, che fosse Moro, il menarono alla stanza di dui Mori di Tunigi di Barbaria, che erano capitati in Calicut, & habitauano quiui. Et uno di loro, che hauea nome Bontaibo sapeua parlar Castigliano, & conosceua molto bene i Portoghesi, secondo, che di poi disse, che gli haueua ueduti in Tunigi in tempo del Re Don Giouanni in una naue chiamata la Reina, che il Re la mandaua quiui spesso a cercar delle cose, che haueua bisogno. Et tosto ch'entrò il bandito in quella casa conoscendolo Bontaibo per Portoghese, gli disse in lingua Spagnuola. Al diablo, que te doy, quien traxo aca? Cioè, il diauolo ti porti uia, chi ti ha condotto qua? Et gli dimandò come era uenuto quiui, & il bandito gli lo disse, & quante naui conduceua seco il Generale. Bontaibo allhora marauigliatosi, che così andaßero per mare, gli dimandò ancora che cosa andauano cercando tanto lontano, & esso gli diße, che andauano cercando Christiani, & spetieria. Parimēte gli dimandò, perche non ui mādauano il Re di Castiglia, & il Re di Francia, & la Signoria di Venetia. Esso gli rispose, perche no'l consentiua il Re di Portogallo: & replicò Bontaibo, che faceua sauiamente in non consentirlo. Et accarezzandolo molto gli diede a mangiar alcune fogaccie di farina di formento, che i Malabari chiamano Ape, & con quelle gli diede del mele. Et poiche hebbe mangiato, il Moro, gli diße che se ne tornasse alle naui, che egli andarebbe con lui a uisitar il Generale, & così fece. Et giunto alla Capitana nella quale egli entrò, cominciò a dire al Generale in Castigliano, Buona uentura, buona uentura, molti rubini, molti smeraldi, molte gratie douete dar a Dio, che ui condusse a terra, doue si troua ogni sorte di spetieria, Gemme, & tutte le ricchezze del mondo. Et quando così il sentirono parlare, tutti rimasero attoniti, che non credeuano foße huomo così lontano da Portogallo, che intendesse la nostra lingua, & rendeuano molte gratie a nostro Signore, piangendo di allegrezza. Il Generale abbracciò Bontaibo, & lo fece sedere presso di se, dimandandogli s'era Christiano, & come haueua capitato in Calicut: & eßo gli disse di qual banda era, & chi era, & ch'era uenuto in Calicut per la uia del Cairo, & gli contò in che modo hauea conosciuti i Portoghesi, & che sempre gli fu amico & affettionato per le uirtù e prodezze loro, et che così gli sarebbe al presente, & che il seruirebbe in tutto quel che poteße: di che il Generale il ringratiò molto, promettendogli di sodisfargli largamente ogni sua fatica: soggiungendo, che si ritrouaua il più felice huomo del mondo, per hauerlo tro-

lo trouato quiui, & che fosse dalla sua parte: & che credeua certo, che Dio gli lo haueua messo per mezo, per mettere il fine che desideraua al suo scoprimento: percioche senza quello poco frutto ne pensaua trarre dalle sue fatiche. Et lo pregò gli dicesse, che huomo era il Re di Calicut, & se il raccoglierebbe con allegro uolto per Ambasciatore del Re di Portogallo. A che Bontaibo gli rispose, che il Re di Calicut era buon'huomo, ma molto uano, & che il riceuerebbe con benignità per Ambasciatore di Principe straniero; ma che con assai miglior uolto il raccoglierebbe, se dicesse ch'erano uenuto per cagione di mercantare in Calicut, & che percio ne portaua mercantia: percioche dal traffico ne ritornaua al Re grande vtilità, & i suoi datij si arricchiuano, ch'era la sua principal rēdita. Et che allhora si ritrouaua in Panane, castello cinque leghe discosto da Calicut posto sul lito del mare, che gli pareua, che gli mandasse a dire, come si ritrouaua quiui. Il che piacque molto al Generale: & per la buona uolontà che trouò in Bontaibo, gli donò alcune cose di ualuta: & mandò con esso lui dui de'nostri con un'ambasciata al Re di Calicut, accioche esso gli drizzasse a Panane, ilche Bontaibo fece. Giunti adunque i nostri alla presenza del Re Ferrante Martin, ch'era uno di quelli gli disse per uno interprete che quiui era, che il Generale gli portaua lettere del Re di Portogallo, ilquale non lo mandaua ad altra cosa, che a questa, che se a sua Altezza piacesse glie le portarebbe. Il Re intesa l'ambasciata, prima che desse risposta, fece dar ad ambidui alcuni panni di bambascio, & di seda di quelli che esso portaua centi, che erano buoni, & belli: Et poi che gli hebbero hauuti dimandò a Ferrante Martin, che Re era quello, che gli mandaua lettere, & quanto era lontano del suo regno, & esso gli lo disse, dicendogli ancora come era Christiano, & la sua gēte Christiana, & le fatiche che haueua patite in mare prima che arriuasse in Calicut. Et di tutte queste cose il Re mostrò stupirsi, & che gli piaceua molto, che un si potente Principe come era il Re di Portogallo, & Christiano, mandasse a uisitarlo per un suo ambasciatore, & cosi mandò a dire al Generale, che fosse il ben uenuto, & che andasse, ad ancoriggiare le sue naui, & ui desse fondo a Pandarane castello più di sotto, doue prima era surgito: che haueua porto piu sicuro, che Calicut, per esser la costa braua, & le naui correuano pericolo di sdruscire: & che di quindi se ne andasse per terra a Calicut, doue egli ancora ui sarebbe per parlargli: & gli mandò un Piloto, che il conducesse a Pandarane, come

fece: & quando fu all'entrar dentro del porto, il Generale non uolle entrarui tanto dentro come il Piloto uoleua, perche non sapeua quelche succederebbe poi.

Come il Re di Calicut mandò per il Generale, & come fu menato a Calicut.

STANDO adunque nel porto il Generale, gli uenne un messaggiero del Catual di Calicut, ch'è come potestà della corte, auisandolo come lui era venuto a Pandarane con altri nobili huomini per comandamento del Re, per accompagnarlo fino a Calicut, che però sua Signoria poteua dismontar quando gli piacesse: & perciochè era hoggi mai tardi, si iscusò il Generale di andarui per quel dì, & tanto più per consigliarsi prima coi suoi Capitani sopra cio, a' quali, & medesimamente ad altri principali huomini dell'armata disse, che lui voleua andar ad abboccarsi col Re di Calicut, & fermar con lui cõmercio, & amicitia: il che suo fratello gli contradisse, dicendo, che egli non doueua dismontar in terra, perciochè ancora che ella fosse de' Christiani, si ritrouauano in essa molti Mori, de' quali egli si doueua credere, che douessero procacciar la loro ruina, poiche erano suoi mortali nimici, perciochè quando i Mori di Mozzambique, & di Mombazza per solamente passar per i loro porti haueano cercato di uccidergli, che farebbono hora quelli di Calicut intendendo, che voleuano dimorar tra loro in campagnia, & hauer cõmertio, & pratica doue loro praticauano, & faceuano mercantia, cercando di amichilare, & minuire il lor guadagno, & vtilità? Onde si doueua credere fermamente, che con tutte le forze loro si affaticassero per destruggerli: & credendo, che il principio, & fine della loro ruina consistierebbe nella morte sua, non gli mancarebbono astutie per darglila: & quando egli fosse morto, per molto, che il Re il sentisse, non potrebbe risuscitarlo, oltre che essendo eglino natiui del paese, & lui forastiero, che giudicio poteua far che il Re se ne curasse della sua morte; & quel che sarebbe di loro doppo quella? & si perderebbono tutti, & ogni sua fatica rimarrebbe persa. Et che per fuggir questo, & che loro fossero sicuri egli non doueua dismontar in terra: ma che mandasse uno di loro, o alcun'altro, che facesse ciochè egli farebbe: perciochè i Capitani, & spetialmente i Generali non si doueano mettere ne i pericoli, se non con tanto bisogno, che non potessero far altro: Et di questo parere

vere furono tutti: a che rispondendo il Generale,disse. Io,amici, & compagni miei, ancora che sapessi morire non ho di lasciar di andarmi ad abboccar col Re di Calicut,per uedere se posso fermar con lui amicitia, & traffico,& hauerne spetieria,& altre cose della sua città,acciochè sieno testimonij in Portogallo, che lo scoprimento di Calicut fu uero,percioche ritornando senza quelle doppo tanto tempo,se Dio ui si lascia tornare sarebbe cosa difficile a credere, che scoprimmo Calicut:& sarebbe suspeso il credito del nostro honore finche venessero quà persone degne di fede & senza sospetto, che affermassero esser il vero cioche dicemmo. Adunque non ui pare,ch'io debba aspettar più tosto la morte, che douer sofferire tanto tempo come habbiamo speso, & debbiamo spender,& che altri venissero a scoprir la verità del nostro merito, & fra tanto giudicassero gli inuidiosi quel che volessero:certamēte più tosto mi darei la morte,che aspettar quel che dico. Oltre che Signori, io non mi metto in cosi gran pericolo come ui pare,nè meno uoi rimanete in rischio di perderui perch'io uada in terra doue sono Christiani,& negociar con un Re che desidera che vengano molte mercantie nella sua città per l'utilità, che da quelle gli ritorna: percioche quanti più mercanti ha,più crescono le sue rendite, nè uado per fermarmi tanti giorni, che i Mori habbiano tempo da farmi qualche tradimento: percioche quel che ho da negociar col Re,posso spedirlo in tre dì, ne iquali starò sempre all'erta:& l'honore di questo comercio se a nostro Signore piacerà ch'io il faccia,& lo concluda,non lo darò per niun prezzo del mondo, & il Re non lo concluderà meglio,che con me, percioche mi porterà più rispetto,& haurà più uergogna intendendo, che son Generale di questa armata, & ambasciatore del Re di Portogallo,che ad alcun'altra persona:oltra che ogni altro che ui andasse,che non fosse io,il Re il riputarebbe a offesa, & gli parrebbe che io nō mi degno di andargli a parlar,o che ho poca fede nella sua verità,& ogni una di queste cose,o alcun'altra sarebbe cagione, che egli non l'hauesse in alcuno di noi.Et lasciate queste cose da parte,io non posso dar cosi particolar instruttione a chi ui andasse,perche faccia cosi bene quel che fa bisogno,come io: & se per i miei peccati mi uccidessero, o mi facessero prigione,mi sarebbe meglio mi succedesse cio per far quel che son debitore,che rimaner viuo senza farlo. Et quando pure cio mi auenisse, uoi Signori rimanete in mare,& in buoni uascelli,coi quali tosto,che l'intenderete,potrete saluarui,et portar la nuoua del nostro scoprimento:&

in questo non si parli più, perciochè piacendo a Dio ho d'andar à Calicut, ad abboccarmi col Re, & qui si tacque. Allhora intesa da tutti la sua deliberatione conformemente dissero, che andasse, & fu ordinato, che ui andassero con esso lui dodeci persone: cioè, Diego Dias suo scriuano, & Ferrãte Martin interprete, & il suo maggior domo: Giouan di San, & che poi fu tesoriero della casa dell'India, & un marinaro chiamato Consaluo Peres suo domestico: & un' Aluaro Veglio: & Aluaro di Braga, che poi fu scriuano della dogana di mare, et cosi altri, i nomi de' quali non sappiamo, che con lui erano tredeci: & che rimanesse nell'armata in suo luogo Paolo della Gama suo fratello, con ordine, che mentre che lui si ritrouasse fuori, non ui raccogliesse persona alcuna, & che tutti quelli che venessero all'armata, gli facesse star nella loro almadia: & che ogni dì Nicolao Coniglio andasse ad aspettar in terra co i battelli. Ordinato questo, il dì seguente, che furono vintiotto di Maggio partì il Generale coi dodici, che dico, tutti uestiti coi migliori drappi, che haueuano, & i batelli ben armati con artigliaria, & molte bandiere, e trombe, che sempre andarono suonando fin che il Generale giunse a terra, doue il Catual già l'aspettaua accompagnato da ducento Nairi, che l'accompagnauano continuamente, & cosi molti altri, che non erano della sua compagnia, & tutta la gente della terra. Dismontato adunque il Generale fu riceuuto dal Catual con incredibile allegrezza, & medesimamente da quelli che l'accompagnauano, mostrando hauerne grandissimo piacere con lui, & doppo le cerimonie di cortesia montò in vna bara, che il Re di Calicut gli mãdaua per tal effetto, perciochè in quel paese non si costuma andar a cauallo, & però vsano le bare per più comodità: ogni una delle quali sono portate da quattro huomini su gli homeri, cosi per non esserui muli che le portino, come anco per grandezza: perciochè in altri luohi doue ci sono muli non le portano, ma gli huomini, che ancora corrono la posta con quelle, se i Re lor padroni fanno alcun uiaggio lungo, & se uogliono, caminano assai in breue tempo. Vi possono andar sedendo, o giacendo come più gli piace, & coperti cõ alcune ombrelle portate ancora da huomini, che chiamano Bois, & cosi uanno riparati dal Sole, & dalla pioggia. Ci sono ancora altre bare, le quali dalla banda di sopra hanno alcune canne inarcate, & perchè sono molto leggiere possono portarle due huomini. Montato adunque il Generale in questa bara, che diciamo, partì subito col Catual, che andaua in un' altra per una ter

ra chiamata Capocate, & i nostri andauano a piedi, & gli portauano le robbe la gente bassa della terra, che il Catual gli fece dare: & in Capocate disinarono lui in una casa, & il Generale in un'altra, & i nostri mangiarono pesce cotto, & riso col bottiro, & frutte di quel paese, che sono molto diuerse dalle nostre, ma molto saporite, & le chiamano giacche, et altre manghe, & altre ficchi: & beerono acqua eccellentissima, come si troua per quel paese, che non è meno migliore nè men cordiale di quella che si cuoce con l'oro, & col minio. Finito di disinare, andarono ad imbarcarsi, percio che haueuano d'andar per un fiume in su, che quiui sboccaua in mare. Et il Generale s'imbarcò coi nostri in due almadie congiunte l'una con l'altra, che in quel paese si chiama engiangada, & il Catual coi suoi s'imbarcò in molte altre. Et la gente, che concorreua alle riue del fiume per uedere i nostri, era senza numero, percioche quel paese era molto popolato. Per questo fiume nauigarono una lega, per la cui riua si ueggono tirate in terra molte naui grosse. Et dismontando il Generale, & il Catual tornarono a montar nelle bare, & seguirono il lor uiaggio, & ad ogni passo gli ueniuana incontra migliaia di gente, & tanto si marauigliauano di uedere i nostri, & rimaneuano attoniti, che cosi come le donne correuano co i bambini in spalla per uedergli, cosi gli andauano dietro senza sentir il camino. Da questa terra, che dico, il Catual menò il Generale a un pagode, o tempio de' suoi idoli dicendogli, ch'era una Chiesa di molta deuotione, & cosi egli credè, che fosse qualche Chiesa de Christiani: & tanto piu perche nella facciata della porta principale uidde sette segni piccioli, & dinanzi a quella una gran colonna di bronzo dell'altezza d'un'arbore di naue, sopra laquale poggiaua un grosso uccello pur di bronzo, che pareua un gallo, & la Chiesa era della grandezza d'un gran monasterio, tutta lauorata di bellissime pietre, et coperta di mattoni, che mostraua esser dentro una bellissima fabrica. Et il Generale fu molto allegro quando la uidde, & gli parue esser tra Christiani: & entratoui col Catual, furono riceuuti da alcuni huomini nudi dalla centura in su, coperti in giu con alcuni pānetti fino alle ginocchia, et con un'altro imbracciato, senza portar nulla in testa, con certo numero di linee sopra l'homero sinestro, che rispondeuano sotto il destro, si come i Diaconi portano l'a stola quando seruono alla messa. Questi huomini si chiamano Cafri, & sono Gentili, & seruono nel Malabar nei Tempij. I quali gettarono acqua d'una Pila con uno isopo al Generale, & al Ca-

 tual,

tual,& a' nostri,& poi gli diedero Sandalo pesto da mettersi in testa, come si mette la cenere fra noi il primo giorno di Quaresima:& ancora per mettergli sotto gli scagli, doue il Generale nè meno i nostri non lo messero,perciochè erano uestiti, ma lo posero in testa. Et discorrendo per questa Chiesa uiddero molte imagini dipinte per le mura, & alcune haueuano i denti cosi grandi, che gli usciuano fuori di bocca un grosso dito:& altre haueano quattro braccia & erano bruttissime di uolto,che pareuano diauoli:il che mise alcun dubbio ne i nostri di credere,che fosse Chiesa di Christiani. Et giunti dinanzi la capella,che giaceua in mezo del corpo della Chiesa,viddero,che haueua un capitello, fatto pur di pietra,in una parte del quale si uedeua un'uscio con la porta di bronzo per doue poteua entrar un'huomo, & ui ascendeuano per una scala di pietra. Et dentro di questa capella,ch'era alquanto oscura,si uedeua nel muro una imagine,che i nostri adorarono di fuori,perciochè non gli lasciarono entrar dentro,dicendo, che non ui poteuano entrar se non i Cafri:iquali mostrando la imagine col dito nomauano Santa Maria: dando ad intendere,che quella era imagine loro.Et parendo cosi al Generale s'inginocchiò, facendo i nostri il medesimo, & l'adorarono.Et Giouan di San,ch'era in dubbio se quella fosse Chiesa di Christiani per hauer ueduta la bruttezza delle altre imagini ch'era per le mura,tosto,che s'inginocchio disse.Se questo è alcun Diauolo,io adoro IDDIO uero.Et sentendolo il Generale,il riguardò & sorrise.Et il Catuale,& i suoi come furono dinanzi alla capella si gettarono col petto per terra,& le mani adietro,facendo questo tre uolte,& poi si leuarono su, & fecero oratione in piede.

Il grande riceuimento, che al Generale fu fatto in Calicut,& come fece al Re l'imbasciata,che gli portaua. Cap. XVII.

DI quindi seguirono il lor camino fin che giunsero a Calicut, all'entrar dellaqual città menarono il Generale, & i nostri a un'altro tal tempio come questo: & era tanta la gente cosi di quella che dalla città usciua a uedere i nostri,come di quella,che gli seguiua,che la strada era piena.Et il Generale si stupiua di uedere tanta gente:& quando si uidde quiui,rese molte gratie al nostro Signore, che l'haueua lasciato giungere a questa città, supplicãdolo che l'incaminasse in modo,che tornaße in Portogallo cõ la speditione,che desideraua.Et poiche hebbe caminato un pezzo,per quella strada ꝑ doue entrò,ꝑciochè era

tãta la gẽte, che nõ poteuano rõpere quelli, che il portauano nella bara il Catuale s'entrò cõ lui in una casa. Qui uẽne a uisitar il Generale un fratello del Catuale, ilquale era un gran barone, p comãdamento del Re per accõpagnarlo poi fino al palazzo, & menaua seco molti Nairi, con molte trõbe e pifari, che dinãzi a lui suonauano: et medesimamẽte un Naire cõ una bõbarda, che qualche uolta la sparaua: & poiche si hebbero riceuuti, & abbracciati cõ grãde amore il Generale, & questo Barone, si auuiarono uerso il palazzo del Re con gran romore di trombe, & della gente, che doppo la uenuta del fratello del Catual diede luogo, & si discostaua: & caminauano con tanto rispetto, che pareua, che ui andasse la persona del Re di Calicut: & l'accompagnauano quasi tre mila huomini armati, & per i coppi, & per le porte delle case non haueua numero la gẽte, che ui staua. Il Generale era tanto allegro di uedersi riceuere di questo modo, che disse a' suoi ridendo. Quanto son' hora lontano in Portogallo di pensar che ne fanno hoggi tanto honore: & con questo giunse al palazzo del Re con un' hora di Sole. Ilqual palazzo era molto uistoso, e grande, & mostraua esser una bellissima fabrica per la gran diuersità di arbori, che fra le case si uedeuano. Dentro era adorno di amenissimi giardini, copiosi di uarij fiori, & herbe odorifere, con peschiere di molti pesci per diporto del Re, che mai non si parte del palazzo, se non quando ua fuori di Calicut. Da questo palazzo uscirono molti Caimani & altri gentilhuomini a riceuere il Generale, & entrarono con lui in un cortile molto grande: & di quindi ne passarono quattro altri, & alla porta di ogniuno di questi stauano dieci portieri: lequali porte passarono a forza di bastonate, che quei portieri dauano alla gente, per farla star in dietro, & che non entrasse: & giunti all'ultima porta, ch'era del palazzo doue il Re staua, uenne fuori un' huomo uecchio, picciolo di corpo, ch'era il primo Bramane del Re, & abbracciato il Generale il menò dentro co i suoi. In questa entrata caricò tutta la gente: perciochè come uedeuano il Re per gran uentura, perche di rado usciua fuori di casa, uoleuano entrar co i nostri per uederlo, & fu tanta la calca, che alcuni si affocarono. Et de' nostri ancora si affocauano se non fossero andati inanzi. Nè giouaua, che i portieri ui dessero molte bastonate per far discostar la gente, & furono quiui le bastonate tante, che a molti si ruppe la testa, & in questo modo i nostri hebbero campo d'entrar, & parimente quei gentilhuomini, che accompagnauano il Generale. Da questo terzo cortile s'entrò nel

palazzo doue il Re si ritrouaua, ch'era grande, & circondato intorno da luoghi da sedere, iquali erano di legno l'uno sopra l'altro a guisa di Teatro: & il piano di questa stanza era coperta di uelluto uerde: & le mura adornate con arazzi di seta di uarij colori. Era il Re di color oliuastro, & di gran corpo, & di ragioneuole età. Giaceua in una carriola coperta con un panno bianco di seta, & d'oro, sotto un baldachino di gran ualuta. Haueua in testa un'orecchino di uelluto uerde fatto in foggia d'una celata antica ricamato di Gemme & di perle, & dalle orecchie gli pendeuano dui anelli con ricchissime Gemme. Haueua indosso un duliman bianco di bambagio molto fino, con alcuni bottoni di grossissime perle, & saccole di filo d'oro. Haueua cento un facciolo bianco dello stesso bambagio, che gli arriuaua fino alle ginocchia. Le dita delle mani, & anco de' piedi erano forniti di anelli d'oro con finissime Gemme. Haueua nelle braccia diuersi monili d'oro, & parimente nelle gambe. Vicino a questa carriola si uedeua ancora una gran coppa d'oro col suo piede, molto simile alle coppe Fiãmenghe, ma non cosi grãde, & con caua. Quiui adunque si teneua il betele, che il Re masticaua, che sono alcuni pomi della grandezza delle noci muscate. Ilche si mangia in tutta l'India perche acconcia lo stomaco, secondo i cattiui humori, & fa buon fiato, & stingue la sete: & come l'hanno masticato lo sputano fuori, & ne prendeno un'altro. Et per gettar quespo betel masticato, & sputarlo ui si teneua un gran bacile d'oro col piede: & parimente ui staua un guinde d'oro, ch'è una certa foggia di uaso pieno d'acqua, con che il Re si lauaua la bocca, poiche finiua di masticar il betele, che cosi si costuma. Et questo betele gli daua un'huomo vecchio, che gli era appresso, & gli altri che in quella stanza erano haueuano la mano sinistra dinanzi la bocca, acciοche il fiato non andasse alla volta del Re, il che essi hanno per gran discortesia, & medesimamente sputarò tossire, & per ciò non lo fa alcuno nel palazzo o stanza doue si ritroua il Re. Entrato adunque il Generale in questa stanza, salutò il Re secondo il costume del paese, ch'è piegar la testa tre uolte con le mani insieme, come chi lauda IDDIO distese innanzi: & doppo questo il Re gli fece tosto segno, che gli si accostasse, & lo fece sedere in quei seggi, che habbiamo detto. Et tosto che fu a sedere entrarono i suoi, & adorarono il Re, si come lui fece: & il Re gli mandò ancora che sedessero per fronte a lui: & gli fece dar acqua alle mani, perche si lauassero, perciοche ancora che

fosse

Baiu.

Incas.

fosse uerno faceua caldo: & poi che si hebbero lauati gli fece dar fichi, Iacas.
& giacche da mangiar allhora, il che essi mangiarono molto volentieri,& presto:& il Re se ne prendeua spasso di vedergli: percioche gli riguardaua, & se ne rideua, & poi ragionaua col vecchio, che gli daua il betele. Et aßai maggior piacere mostrò, quando i nostri chiederono da bere, che gli lo diedero per guindes come loro gia sapeuano, che si costumaua bere in alto per stimar i Malabari cosa sporca toccar con le labra il uaso con che si beue, uolsero bere in alto,& non sapendo ancora quel modo di bere l'acqua gli daua nel gargato,& tossiuano:& altri fallauano la bocca, & gli cadeua l'acqua nel volto, & di quindi gli scorreua al petto, di che gustaua molto: & uolgendosi al Generale gli disse per un'interprete, che parlasse con quegli huomini honorati, che quiui erano, & diceße cio che voleße, che essi gli lo direbbono: di che il Generale non fu punto satisfatto: percioche gli parue disprezzo. E rispondendo p l'interprete, che lui era ambasciatore del Re di Poriogallo, Principe molto potente, & che i Re Christiani haueano in costume di non ascoltar le ambasciate per terza persona per se stessi: & questo dinanzi poche persone, ma di gran confidanza: & per costumarsi questo cosi; nel paese da doue lui veniua, non voleua far la sua ambasciata ad altri, che a lui stesso: a che gli replicò il Re, che diceua bene,& che cosi si faceße. Tosto comandò che il Generale, & Ferrante Martin foßero menati in un'altra camera, la qual'era apparecchiata con un'altro letto come quello,& con gli stessi fornimenti: & poi che il Generale vi andò, il Re parimente ui si ridusse rimanendo i nostri in quella prima camera: & era cio nell'oltramontar del Sole. Entrato adunque il Re nella camera, si gettò nel letto, non essendoui altri, che il Generale, & Ferrante Martin, lo interprete del Re, & il Bramane Moro,& il vecchio, che gli daua il betele,& un suo tesoriero. Giacendo adunque il Re in questo luogo, dimandò al Generale di qual parte del mondo fosse,& cio che uoleua? A che egli rispose, ch'era Ambasciatore d'un Re Christiano dell'ultimo Ponente Signor d'un principal Regno chiamato Portogallo,& medesimamente di molti altri, per lo che era molto potente di gente, & molto più ricco di tutte le cose necessarie, per che un Re sia molto più ricco di alcun altro di quelle parti: Soggiugnendo, che erano sessanta anni, che i Re suoi predecessori, hauendo inteso, che nell' India u'erano de' Re Christiani, & Principi grandi: spetialmente il Re di Calicut

Guindes. Goto.

faceua scoprir per i suoi Capitani quella città per far amicitia co i Re suoi, & hauergli per fratelli come era il douere: & visitargli per mezo de suoi ambasciatori, & non già perche hauessero bisogno delle ricchezze loro: percioche nelle loro terre u'era gran copia d'oro, argento, & di altre cose di gran ualuta, nelle quali gli auanzaua. Et che i Capitani, che andauano à questo scoprimento caminauano un'anno, & dui fin che gli mancauano le vettouaglie, & senza trouar quel che cercauano se ne tornauano in Portogallo: il che haueua costato assai: & che il Re Don Manuello, che allhora regnaua desiderando metter fine a questa impresa, ch'era tanto tempo, che duraua, acciochè non gli mancassero le vettouaglie come prima, gli haueua date tre naui cariche di quelle, & lo mandaua per Generale di tutti tre, comandandogli che non tornasse in Portogallo senza prima scoprire quel Re de' Christiani, ch'era Signor di Calicut, percioche se ui tornaua senza farlo gli farebbe tagliar la testa: & che il trouasse gli desse due sue letture, che il dì seguente gli darebbe per esser hoggi mai tardi: & che gli dicesse come lui era suo fratello, & amico. Che il pregaua strettamente, che poi che il Re suo Signor lo mandaua di così lõtano a cercarlo, gli piacesse accettar la sua amicitia, & gli mandasse vn suo Ambasciatore per confermar la pace, come presso i Re Christiani si vsaua: & d'indi in poi si visitassero per mezo di ambasciatori, come i Principi Christiani faceuano. Il Re intesa la sua ambasciata, mostrò hauerne hauuto piacere con quella, & così il disse al Generale, & che fosse il ben venuto. Soggiungendo, che poi il Re di Portogallo voleua esser suo amico, & fratello, che lui uoleua ancora esser suo: & gli mandarebbe sopra cio vn suo ambasciatore. Il che il Generale gli ricercò con grande instanza, che facesse, percioche lui non haurebbe ardire di comparire dinanzi la presenza del Re suo Signore senza quello: Il Re gli promise di mandarlo, & che tosto lo spedirebbe. E' poi che gli hebbe dimandato dello stato e grandezza del Re di Portogallo, & quanto poteua esser dal suo paese fino a Calicut, & quanto s'era fermato per la strada, per esser hoggi mai notte, il Re gli disse, che si ritirasse, & gli dimandò se uoleua alloggiar coi Mori, o coi Christiani, & esso gli rispose, che non voleua alloggiar con alcuno di loro, ma solo. Et allhora il Re comandò ad un Moro suo fattore, che andasse ad alloggiar il Generale, & gli facesse dar tutto quel che gli bisognasse.

Come

Come il Generale volle mandar vn presente al Re, & non gli fu concesso. Et come i Mori cominciarono a metterlo in disgratia del Re. Cap. XVIII.

LICENTIATO adunque il Generale per andarsene alla stanza, ancora che fossero hoggi mai quattro hore di notte, il Catual, & gli altri, che l'accompagnarono se ne andarono con lui, andando tutti a piedi: & non caminarono troppo, che gli sopragiunse vna pioggia tanto grande, che tutte le strade erano piene d'acqua. Per lo che il Generale comandò ad alcuni seruitori suoi, che il portassero in spalla. Et cosi per l'acqua come per il molto, che tardauano in arriuar all'alloggiamento si sdegnò il Generale in tal maniera, che si dolse col fattor del Re, dicendogli, che se haueua da menarlo per la Città tutta quella notte: & esso gli rispose che non si poteua far altro, percioche la Città era grande, & mal comoda: & cosi il menò a casa sua, perche si riposasse vn poco: & gli daua vn cauallo da caualcare, & percioche era senza sella, il Generale non lo volle, dicendo, che più tosto voleua andar a piedi: & cosi se ne andò finche arriuò all'allogiamento, doue coloro, che l'accompagnauano il lasciarono ben alloggiato, & quiui già i suoi haueano portate tutte le sue robbe. Quiui adunque si riposò quella notte, con grande piacere di uedere cosi buon principio in quel negotio: & il dì seguente, che era marti deliberando di mandar vn presente al Re, per che sapeua, che gli lo poteua mandar senza che il suo fattor, & il Catual il vedessero, gli fece chiamar perche il uedessero, & uenuti gli lo mostrò ilqual presente era quattro habiti lunghi di scarlato simili a' ferraruoli: sei capelli: quattro filze di corali, & dodeci arambelli, & alcune conche di rame: una cassa di Zucchero: dui barrili d'olio: & dui di mele. Vedute adunque dal fattor, & dal Catual queste cose cominciarono a ridersene dicendo, che ciò non era nulla per mandarlo al Re, che il più pouero mercante che ueniua nel suo porto gli daua molto più di quello. Soggiungendo, che se uoleua fargli alcun presente gli mandasse qualche somma d'oro: percioche il Re non accettarebbe quelle cose. Di che il Generale ne hebbe gran dispiacere, & cosi il mostrò, dicendo, che se lui fosse stato mercante, ouero vi fosse venuto per cagione di trafficare, haurebbe portato seco dell'oro: ma che non era mercante se non Ambasciatore, & che perciò non lo portaua. Et che quello, che egli uoleua mandar al Re

di

di Calicut era del suo, & non del Re suo signore, perche nõ hauendo egli la certezza di trouar il Re di Calicut, non gli era stata data cosa alcuna per esso: & che quando tornasse a mandar un'altra uolta per la certezza, che haurebbe di trouarlo, gli mandarebbe oro, argento, & altre cose molto ricche. Loro dissero, che ciò sarebbe cosi, perche il costume di quel paese era che ogni huomo straniero, che andaua a parlare, il Re gli haueua da far un presente conforme alla grandezza, & qualità sua. A che il Generale replicò dicendo, che egli era cosa diceuole si osseruasse il costume: & che lui per osseruarlo così gli faceua quel presente, che non era di maggior prezzo per le cagioni, che gli haueua detto. Che il lasciassero portar al Re, & quando pure non lo uolesse il mandarebbe a' nauigli: Eglino tornarono a dire, che tosto poteua mandarlo. percioche non l'haueuano da portar al Re, nè meno consentirebbono, che gli lo portassero. Et detto questo, di che il Generale fu molto di malauoglia, disse loro, che poiche non uoleuano che egli mandasse quel presente al Re, uoleua andar a parlargli per tornarsene a' suoi nauigli: & ciò era con deliberatione di render conto al Re di quelche passaua d'intorno al presente, & loro dissero, che facessero quel che gli piacesse: & che perche haueano da fermarsi con lui nel palazzo, & gli faceua bisogno, che andassero a far vn lor seruitio, che molto gli importaua, uoleuano andar a farlo, & che tosto tornarebbono per fargli compagnia, percioche il Re non voleua, che lui andasse senza loro, per esser straniero, & ritrouarsi molti Mori nella Città. Et credẽdo il Generale, che gli dicessero il uero nel tornar tosto, disse, che gli aspettarebbe, ma essi non tornarono in tutto quel di, percioche erano diuenuti molto contrarij del Generale per cagione di Mori, che ancora erano suoi nimici. I quali di già haueuano auiso di quel che i nostri haueano fatto a Mozambique, & della presa del Zambucco di Melinde, & ch'erano Christiani, & andauano a scoprir Calicut. Bontaibo gli disse, che in Portogallo stimauano molto le spetierie, & che gli pareua, che quegli huomini non andauano a cercar Calicut, ma a far pratica, & portar spetieria al suo paese, nel quale u'erano tutte quelle mercantie, che veniuano a Calicut per la via dello stretto del mar Rosso, & in grande quantità; & molto oro, & argento; & che facendo la pratica darebbono grande vtilità al Re di Calicut. A che i Mori piegarono bene le orecchie, & fecero il conto loro, notando ciò che Bontaibo gli diceua: & cosi trouarono, che essendo quegli huomini Christiani, & facendo

pra-

pratica in Calicut, abbassarebbono molto le loro mercantie, & gli fa-rebbono perdere la maggior parte di quel che essi guadagnauano. Et sopra questo fecero consiglio, & deliberarono per tutte quelle uie possibili, di terminar col Re, che imprigionasse il Generale, & gli facesse torre i nauigli, & uccidesse tutti i nostri. Et questo cercauano essi, acciochè per alcun modo non tornassero in Portogallo con le nuoue di Calicut. Et quelli che haueuano più autorità appresso il Re, si ridussero insieme, & andarono a parlargli, & giunti alla presenza sua, uno in nome di tutti gli disse, che sua Altezza non s'ingannasse co i nostri, perciochè il Generale non era ambasciatore, ma vn ladrone, che per mare andaua rubando: & che ciò haueano essi per cosa certa per particolar auiso di lor fattori: iquali gli certificauano, che giungendo i nostri a Mozzambiche doue il Seche volle vedere il Generale in mare, & gli haueua mandato un presente di cose di rifresco, & hauea formata con lui pace, & amicitia dandogli vn Piloto, che il conducesse à Calicut, doue egli diceua che voleua andar: per ringratiamento di tanta cortesia esso gli haueua bombardata, & battuta la Città, & gli haueua vccisi alcuni huomini, & presogli alcuni Zambucchi, carichi di robbe, trattando lui & i suoi come nimici. Et quindi partendo, & andando a Mombazza ancora sotto colore di pace & amicitia, dicendo, che andaua a cercar Calicut, il Re haueua mandato a visitarlo al mare, & pregatolo entrasse nel suo porto, & essendo per entrar dentro, perciochè vidde in esso molte naui, & non si fidò di quelle, s'era fuggito, & con tanta fretta, che vi lasciò ancora d'uno de' suoi nauigli: & che quiui gli era scāpato il Piloto, che menaua da Mozzābique per la mala cōpagnia, che gli faceua, frustandolo, & facendogli altri dispiaceri, Et partito da Mombazza, essendo uicino Melinde, haueua preso per forza un Zambuco carico di Mori, de' quali alcuni morirono combattendo, & altri furono fatti schiaui, & perciochè loro gli diceuano, che gli menaße a Melinde, & che quiui gli darebbono un Piloto, che gli conduceße à Calicut, gli haueua condotti: & facendogli il Re di Melinde gran riceuimento, e cortesia, il Generale mai non volle dismontar in terra, come quello, che si dubitaua de' mali, che haueua fatto, & ritenne un Moro, per il quale il Rè mandaua à salutarlo, nè volle rilasciarlo fin che non gli diede un Piloto, che il menasse a Calicut. Soggiungendo, che se lui fosse stato ambasciatore, & fosse uenuto di pace non haurebbe fatte queste cose. Et di più, che gli haurebbe

por-

po[illegible] alcun presente. Et che loro gli dauano quell'auiso per quel che gli erano debitori, che sua Altezza facesse quel che più gli piacesse. Con le quali parole il Re fu confuso oltra modo, & cosi disse a' Mori, che egli pensarebbe quel che sopra cio haueua da fare. Il che uisto da loro, parendogli a ciò cattiua strada per quel che voleuano il dissero al Catual, ch'era molto fauorito dal Re pregandolo, che il consigliasse, che non ascoltasse quall'ambasciata, che era tutta una bugia. E per questa cagione egli stimò cosi uile il presente del Generale, & andò subito a trouar il Re, & gli narrò cioche i Mori gli haueano detto, consigliandolo quel che loro gli haueano pregato che facesse. Et questo cominciò a sdegnar il Re cōtra il Generale, ma nō già tanto che il mostrasse. Et i Mori inteso dal Catual il presente, che il Generale voleua mandar al Re, & che lui non haueua uoluto andarono a trouarlo a casa sua, & fingēdo con lui amicitia, & che uoleuano insegnargli ciò, che haueua da fare con finte parole, gli dissero, che in quel paese si usaua, che chi ueniua di fuori, per cagione di negociar col Re gli facesse vn presente: però, che il facesse ancora lui. Et dolendosi il Generale, che haueua uoluto farlo, ma che il Catual, nè meno il fattor del Re, non haueano uoluto mostraua loro le cose, che gli presentaua, et essi gli dissero, che il Catual, & il fattor hauean hauuto ragione: perciochè quelle cose erano per darle al Re, nè meno gli le disse, perche parrebbe, che gli faceua offesa. E mostrauano, che gli diceuano ciò come amici. Et il medesimo gli disse Bontaibo, riprendendolo, che non portaua al Re altre cose, poiche u'erano in Portogallo: & il Generale, si iscusaua con che non era certo di arriuar a Calicut.

Come il Generale tornò a parlar al Re di Calicut, & esso gli diede licentia, che se n'andasse a' nauigli. Cap. XIX.

TVTTO quel dì il Generale fu molto di malauoglia, perche il Catual, & il fattore non tornarono più, & quasi fu per andar al palazzo del Re senza loro. Ma nondimeno gouernandosi con prudenza uolle più tosto aspettar fino al dì seguente, che dopò disinare tornarono ambidui: cioè, il Catuale & il fattore con chi egli si dolse della tardità loro, ma eglino parlando d'altro l'accompagnauano al palazzo: & perciochè il Re haueua l'animo turbato, come habbiamo detto con il Generale nol fece entrar dentro allhora, ma dopò tre hore, che ui giunse: comandando, che non entrassero con lui più che dui de' suoi: di

che

che egli fu molto di malauoglia, percioche non gli parue bene quell'atto. Et prendendo seco Ferrante Martin, & Diego Diaz ch'era il suo scriuano, entrò nella camera del Re. Dal quale non fu riceuuto con quella cortesia della prima volta: & seccamente gli disse, che l'haueua aspettato il dì passato, & che non era uenuto. A che il Generale gli rispose, che haueua lasciato di farlo, perche si ritrouaua stanco dal viaggio. Et non volle dir la cagione per non dar occasione al Re, che gli parlasse nel presente che voleua mandargli, che ben comprese, che il Catual & il fattore non gli haurebbono impedito, che lo mandasse al Re, se non hauessero saputo, che lo stimarebbe per cosa vile: oltre, che gli direbbono come l'haueuano visto: ma nondimeno il Re non puote lasciar di parlargli di quello, dicendogli tosto, che lui gli haueua già detto, ch'era ambasciatore d'un Re molto potente e ricco, & che si marauigliaua, che non gli portasse cosa alcuna, uenendogli con ambasciata di pace da parte sua: & che non sapeua, che amicitia voleua con lui chi non gli mandaua cosa alcuna. A che dal Generale gli fu risposto, che sua Altezza non si marauigliasse di ciò, perche non haueua hauuto certezza di trouarlo, ma che hora, che l'haueua trouato uederebbe ciò, che il Re suo Signor gli mandaua, se Dio gli lasciasse portargli la nuoua del suo scoprimento. Soggiungendo, che se uolesse dar fede alle sue lettere, che seco le portaua, che per quelle intenderebbe ciò che il Re diceua. Et il Re in uece di chiedergli le lettere, gli disse, che il suo Re gli mandaua a scoprire pietre o huomini: & che se lo mandaua a scoprir huomini, come non gli mandaua alcuna cosa: & poiche non gli portaua nulla, che egli haueua inteso, che portaua una santa Maria d'oro, che gli la desse. Il Generale fu molto confuso di uedere, che il Re si marauigliasse tanto, che non gli portaua alcun presente: & molto più, che così sfacciatamente gli chiedesse quella imagine. Ma percioche era prudentissimo, gli rispose, che quella santa Maria, che gli haueuano detto era di legno, & non d'oro, & che quando pure ella fosse stata d'oro, non gli l'haurebbe data, percioche ella l'haueua guardato in mare, & l'haueua condotto nel suo paese. Allequali parole il Re non replicò altro, ma gli dimandò le lettere, che del Re portaua, & esso gli le diede, una in lingua Portoghese, & un'altra in Arabico. Et gli disse, che ueniuano così, perche il Re suo Signor non sapeua qual di quelle lingue sarebbe intesa nel suo paese. Et così lo pregò, che poiche la lingua Portoghese non vi s'intendeua ma l'Arabica, & u'erano mol-

ti Christiani Indij, che l'intendeuano, facesse leggere la lettera per uno di loro: perciochè per esser i Mori nimici de' Christiani si dubitaua, che cangiassero le parole della lettera. Et il Re comandò così, ma non si trouò Indio, che sapesse leggere la lingua moresca, o forse, che fu un'astutia. Onde uedēdo il Generale, che per forza l'haueano da leggere i Mori, pregò il Re, che Bontaibo fosse uno di loro, perche gli pareua, che l'interpretarebbe più fedelmente, che gli altri, per il conoscimento, che haueua con lui: & il Re, gli comandò, che la leggesse con altri tre: & hauendola prima letta fra loro, la lessero poi in publico, dichiarando al Re ciò che diceua: ch'era, che intendendo il Re di Portogallo, che sua Altezza era uno de' più potenti Principi dell'India, & Christiano, desideraua hauerne la sua amicitia, & comertio per trarne dal suo paese spetieria, che sapeua, che ue n'era in quantità, & che da diuerse parti del mondo ui concoreuano a cōprarla. Et che se uolesse darlicētia per mādarla a pigliare, che gli mādarebbe da' suoi regni molte cose, che nel suo paese non si trouarebbono: lequali intenderebbe da quel suo Generale, & ambasciatore. Soggiungendo, che quando di quelle cose non fosse contento, gli mandarebbe moneta d'oro, o di argento per comprarla. Et che così delle mercantie, come delle monete, il suo Generale gli darebbe la mostra. Il Re intese queste parole, perciochè desideraua, che per lo accrescimento delle sue rendite, uenessero molti mercanti in Calicut, si mostrò satisfatto con la lettera, & fece miglior ciera al Generale che prima, & gli dimandò quali mercantie si trouauano in Portogallo, & esso nominò molte, & disse, che di tutte ne portaua la mostra, & ancora delle monete, che gli desse licentia per andar per quelle a' nauigli, e che lasciarebbe nell'alloggiamēto quattro o cinque huomini de' suoi, finche tornasse. Il Re credendo più quel che lui diceua, che ciò, che i Mori gli haueuano detto, gli disse, che andasse alla buon'hora, & che menasse cō esso lui i suoi huomini, & che non faceua mestiero rimanesse alcuno in terra, e portasse la sua mercantia, & la uendesse il meglio, che potesse. Con laqual licentia egli fu molto allegro: perciochè secondo, che uidde il Re turbato nel principio del ragionamento, si dubitò, che non gli la desse. Et con questo se ne andò al suo alloggiamento, accompagnandolo il Catuale, per comandamento del Re. Et per essere hoggi mai tardi, non uolle quel dì partirsi,

---

Come andando il Generale uerso i nauigli con licentia del Re di Galicut, il Catuale il ritenne in Pandarane. Cap. XX.

IL DI seguente, che fu l'ultimo di Maggio, il Catual mandò un cauallo in pelo al Generale, perche andaße a Pandarane su quello: & percioche ueniua di quel modo, non uolle caualcarlo, & cosi dimandò una bara al Catuale, che subito gli mandò, & in quella partì per Pandarane, & tutti i suoi con lui, & molti Nairi, che l'accompagnauano. & il Catual rimase in Calicut. I Mori adunque vedendo andar il Generale uerso i nauigli, credendo, che se ne partisse à fatto, furono tanto di mala voglia, che se ne andarono al Catuale, & gli diedero molti danari, perche gli andasse dietro, & tacitamente lo facesse prigione, & che essi haurebbono modo come l'uccideßero, & lui rimanesse senza colpa. Et che ancora che il Re n'hauesse dispiacere della sua prigionia, eglino farebbono, che il perdonaße. Et lo fecero partir subito, & caminò tanto, che paßò i nostri, che rimaneuano dietro il Generale, perche andaua lui in fretta, & essi non poteuano caminar tanto per il gran caldo, che gli offendeua. Et giunto il Catual al Generale, gli dimandò perche caminaua cosi in fretta, che gli pareua che fuggiße, & cio gli diceua per cenni. Il che il Generale intese bene, & gli diße ancora che fuggiua per cagione del caldo: & giunti a Pandarane, percioche i nostri ancora non compariuano, il Generale diße, che non uoleua entrar nella terra senza loro: & cosi si ritirò sotto un portico (che u'erano molti per quella strada per ripararsi dalle pioggie) & quiui gli aspettò fin quasi l'oltramontar del Sole, tardando tanto perche fallarono la strada. Et il Generale si dolse con essi loro dicendo, che quello nõ era tẽpo da abbandonarlo, & che già sarebbe ne i nauigli se non foße stato per la tardità loro. Et giunti che furono dimandò subito un'almadia al Catuale, p andarsene a' nauigli, ma lui p quel che disegnaua di fare, gli disse, che era hoggi mai troppo tardi, & che i nauigli erano lontani, & che come oscuraße la notte, potrebbe fallargli, che meglio sarebbe il lasciasse per il dì seguente. Ma il Generale replicò, che se tosto non gli deße l'almadia per imbarcarsi, che se ne andarebbe al Re à lamentarsi: percioche non l'haurebbe dato licentia perche andaße a' nauigli: & che voleua farlo prigione, & era cosa molto mal fatta, eßendo lui Christiano, come loro. Le quali parole diße con assai sdegno, mostrando, che voleua tornarsene à Calicut. Et il Catuale per simular con lui disse, che gli darebbe trenta almadie se tãte ne uolesse, ma che il cõsigliaua per suo bene, che ui rimanesse, & che se pure uoleua andarsene, che se ne andasse. Et finse,

che

star i nauigli uicino alla terra era, perche essendoui giunti i Mori gli potessero pigliar, & uccidere quanti fossero dentro. Et perciochè il Generale n'haueua questo sospetto nõ uolle comandar, che gli accostassero, del qual parere furono ancora i nostri, che il medesimo gli consigliarono. Ma il Catuale vedendo che non gli uoleua far accostare, per hauer cagione da ritenerlo, & molestarlo, poi che non haueua ardire d'ucciderlo, gli comandò, che gli desse le uele de' nauigli, e anco i timoni: di che il Generale rise molto di loro, dicendogli che non haueua da dargli nè l'una cosa nè l'altra, poi che il Re il lasciaua andar liberamente, che facesse quel che gli piacesse, che il Re il saprebbe, & gli farebbe giustitia. Ma con tutto cio lui, & i suoi si ritrouauano molto di mala uoglia, ben che non lo mostrassero: & fingendo che haueano gran fame, & che non haueano che mãgiare, il Generale diceua, che lasciassero, che i suoi andassero à cercarlo; & che egli ui rimarrebbe, ma il Catuale non uolle. Et ritrouandosi i nostri molto afflitti per uedersi in tanto pericolo, come si ritrouauano, uenne à trouargli Consaluo Perez, credendo, che il Generale si ritrouasse in libertà, & che l'aspettaua insieme con gli altri. Et gli disse; che haueua trouato Nicolao Coniglio, che l'aspettaua coi battelli in terra. Inteso questo dal Generale si dubitò, che intendendo il Catuale, che il Coniglio l'aspettaua, mandasse gente nelle almadie, che il prendessero, cercò modo come tornò à mandar il Perez secretamente, che gli andasse à dire, che tosto si ritirasse alla uolta de' nauigli, & che si mettessero in ordine. & se ne andasse con lui, & gli dicesse come rimaneua. Nicolao Coniglio hauuto questo auiso, partì tosto con ogni fretta: & non molto di poi essendo il Catuale auertito di cio, gli mandò dietro molta gente in Almadie spedite ma non puotero giungerlo, & cosi tornarono in dietro al Catuale, che veduto cio tornò a tentar il Generale dicendogli, che scriuesse à suo fratello, che accostasse i nauigli uerso terra, ma lui non uolle, con dire, che il farebbe, ma che il fratello non lo faria: & che quando pure volesse farlo, che sapeua per cosa certa, che la gente non l'ubidirebbe. Alle quali parole il Catuale replicò, che non dicesse cio, perche si haueua da fare ciochè lui comandasse: ma il Generale non volle scriuere la lettera, perche si dubitaua di far accostar i nauigli alla uolta di terra, per la cagione, che habbiamo detto.

Come il Catuale lasciò andar il Generale à' nauigli, & quel che dopò questo successe. Cap. XXI.

IN queste pratiche si spese tutto questo dì, nel quale i nostri furono di assai malauoglia: & venuta la notte gli misero in vn cortile mattonato, cinto di basse mura, & venne la gente, che gli haueua guardati il dì per guardargli anco la notte. Il Generale confortaua i suoi, percioche se ne accorse che si dubitauano di separargli il dì seguente: & lui ancora si dubitaua il medesimo, ma nõ lo mostraua: & haueua grande speranza, che tosto, che il Re di Calicut sapesse, che loro si ritrouauano quiui, gli farebbe liberare: perche mai non haueua compresa in lui alcuna dupplicità: & che gli pareua che il Catuale gli riteneua da se stesso, & che faceua tutto quello perche gli erano stati dati danari. Et per mostrarsi allegro cenò con essi galline, e riso, che egli fece comprar quel dì. Et il Catual si stupiua di uedere il poco che si curauano di tenergli cosi, & della costanza del Generale in non voler far accostar i nauigli a terra, nè concedere alcuna delle altre cose che gli dimãdaua. Et gli parue che nõ giouaua nulla tenerlo prigione per farlo: et piacque a Dio, che deliberasse di rilasciarlo per dubitatione che il Re non sapesse, che l'hauesse retento, hauendolo egli lasciato andar liberamente a' suoi nauigli. Et cosi il dì seguente, che fu Sabbato dui di Giugno gli disse, che poiche lui haueua detto al Re, che portarebbe la sua mercantia in terra, che la facesse portar: perciocheil costume di quel paese era, che ogni mercante che ueniua in Calicut portaua subito in terra la sua mercantia & gente, nè tornaua à nauigli se non dopò che l'haueua uenduta: & che tosto che la mercantia uenesse il lasciarebbe tornar a' nauigli: & ancorache che parue al Generale che non gli trattaua verità per dar ordine al fratello, gli disse, che mandarebbe per la mercantia, che gli desse almadie per portarla, percioche suo fratello non voleua, che i suoi batelli uenessero in terra, finche lui nõ andasse a' nauigli: di che il Catual fu contento, perche disegnaua pagarsi della mercantia, credendo, che fossero cose di gran ualuta; come il Generale diceua, ilquale spedì uno de' suoi con una lettera per suo fratello, per la quale l'auisaua come rimaneua, & che non patiua altro disagio, che star chiuso in una casa, hauendo nel resto poi buon tempo: & che gli mandasse un poco di mercantia per contentar il Catuale, acciochè il lasciasse andar uia: & che quando pure nõ lo lasciasse si dubitaua il facesse prigione per comandamento del Re di Calicut, che non lo farebbe per altro effetto, che per far pigliar i nauigli quando uedesse la occasione. Però, che se egli non ui

andasse tosto dopò la uenuta della mercantia, che piu non l'aspettasse quiui, ma che partisse tosto per Portogallo, & narrasse al Re suo Signore cio che haueua fatto, acciothe non si perdesse una cosa tanto utile per Portogallo: & gli dicesse lo stato nel quale il lasciaua, perciochè confidaua in sua Altezza, che gli darebbe una tal' armata di gente, che tornarebbe a liberarlo: & che non hauesse dubbio, che l'uccidessero in questo tēpo, perche egli n'era ben sicuro di cio. Giunto colui, che portò questa lettera a Paolo della Gama gli la diede, rendendogli cōto di tutto quel, che haueano passato dopò, che partirono. Et uista da Paolo la lettera del fratello, gli mādò subito la mercātia con un'altra lettera, p laquale gli diceua, che mai nō piacesse a Dio, che egli tornasse in Portogallo senza lui: & che quā pure gli nimici non uolessero liberarlo, egli haueua sperāza nel nostro Signore, che darebbe tanto animo a quei pochi, che nell'armata si ritrouauano, che con l'artiglieria, che haueuano andarebbono a liberarlo, & che di ciò ne facesse conto, & non di alcun'altra cosa. Giunta adūque la mercātia in terra, il Generale la consignò al Catuale, & parimēte Diego Diaz, che lasciaua per fattor di quella, & Aluaro di Braga p suo scriuano: et rimanendo in una casa iui il Catual gli fece dar, parti per i nauigli, riconciliandosi il Catual prima con lui. Et giunto a' nauigli nō uolle mandar piu mercātia fin uedere prima come si uendeua quella, ne meno uolle piu dismontar in terra per non uedersi in un'altro fastidio simile al passato, che fu cosa, che cagionò gran dolore a i Mori: perciochè giudicauano, che uenēdo egli in terra potrebbono offenderlo piu facilmente quiui, che in mare: & per farlo se ne rideuano della mercantia, che haueua lasciato in terra, & faceuano ogni opera perche non la cōprasse alcuno, dicendo, che nō ualeua nulla: di che il Generale ne fu auisato. E parēdogli, che il Re nō lo saprebbe, nè meno cio, che il Catuale gli haueua fatto, acciochè sapesse la cagione perche piu nō dismontaua in terra, nè mādaua piu mercātia, gli mādò a dire iui a cinque dì per il fattore tutto quel che gli era stato fatto, et cio che i Mori faceuano d'intorno alla mercātia per smaccarla: ma che nè per cio lasciarebbe di esser al suo seruitio cō quell'armata. Il Re inteso questo, n'hebbe grā dispiacere, spetialmēte hauēdolo esso mādato liberamēte a' nauigli, ma nō percio castigò il Catuale, ben che rispōdesse al Generale dicēdo, che castigarebbe quelli, che cio gli haueuano fatto, iquali deueuano essere cattiui Christiani, & che gli dispiaceua molto di cio. Et che quāto alla mercātia, egli mādarebbe chi la comprasse, come fece, che ui mandò sette o uer'otto mercanti Gentili Guzarati.

vati. Et col fattore mãdò un Naire huomo honorato, che gli facesse cõpagnia nella fattoria, & gli comãdò, che se ui si accostasse alcun Moro, che l'uccidesse: ma o fosse cio finto, ouero pche i Mori corrappero i mercãti, essi non cõprarono cosa alcuna, ma più tosto la smaccarono, di che i Mori erano molto allegri, & diceuano, che allhora uederebbono se i suoi erano quelli, che non uoleuano cõprar la mercantia de' nostri: ma nõdimeno non hebbero più ardire di accostarsi alla fattoria, intesa la ragione pche ui staua il Naire per cõmandamẽto del Re. Et se prima uoleuano male a i nostri, molto più male gli uoleuano poi: di modo, che come alcuno de' nostri ueniua in terra, parendogli di fargli ingiuria sputauano in terra, dicendo Portogallo Portogallo. Et i nostri, che intẽdeuano cio se ne rideuano, perche uedessero il poco, che se ne curauano di cio, & cosi comandaua il Generale, che il facessero. Il quale vedẽdo, che niuno cõparaua la mercantia, fece giuditio, che pcedeua cio d'esser in quella terra doue nõ u'erano mercãti, ma che se la cõducesse a Calicut, che u'erano assai, si uenderebbe assai bene: & cosi il fece prima intẽdere al Re, chiedendogli licentia p mãdarla, & esso gli la diede tosto, & comandò al Catuale, che qui la facesse portare, & che coloro, che la portassero fossero pagati di suoi propri denari, pcioche egli non uoleua, che il Re di Portogallo spendesse cosa alcuna nel suo paese, & cosi fu fatto: ma nõdimeno il Generale non uolle più dismontar in terra per l'offesa, che il Catuale gli haueua fatto. Et percioche Bontaibo, che ueniua a uisitarlo spesso alle naui gli diceua, che il facesse cosi, perche il Re era di natura instabile, & potrebbe essere, che i Mori lo rimouessero della buona uolontà, che haueua per il credito grande, che seco haueuano. Ma il Generale era cosi prudente, & circospetto, che perche era Moro non si fidaua di lui, nè gli rendeua conto di cosa alcuna, che uolesse fare: ma nondimeno per conseruarselo amico, & l'auisasse, gli donaua molte cose, & danari.

Come il Generale volendo partirsi per Portogallo mandòà chiedere licentia al Re di Calicut per lasciarui vn fattore, & vn scriuano cõ mercãtia: & come il Re fece inprigionare colui, che gli andò cõ q̃sta ambasciata, & medesimamẽte vn'altro de' nostri, che era in terra. Ca. XXII.

MEssa la mercantia in Calicut, ordinò il Generale, che tutti i nostri andassero in terra, acciochе uedessero la città, & cõprassero q̃lche uolessero: & ogni dì mãdaua di ogni nauiglio un'huomo, et venuti q̃lli, ui andauano altri. Et q̃n faceuano q̃sto camino, i Gẽtili per le ville per doue passauano gli chiamauano in casa, & gli dauano

 da

da far colatione, & anco da dormire s'era tardi per paßar oltre, et il medesimo gli faceuano in Calicut, & gli dauano di quel che haueuano, & essi a loro di quel che portauano: cioè manili di lottone, & di rame, stagno, & drappamenti di dosso, che questo era quel che portauano a uendere a Calicut, doue andauano cosi sicuri come in Lisbona: & molta gente del paese cosi pescatori come Gentili ueneuano ogni dì a' nostri nauigli a uendere pesce, & fichi: pollastri, galline, & altre cose, che dauano a baratto per biscotto, & anco le uendeuano per danari. Et molti altri ueniuano coi figliuoli piccioli senza portar alcuna cosa a uendere solo per uedere i nostri nauigli. Et il Generale gli raccoglieua con grande amore, & gli faceua dar da mangiare, ilche faceua egli ingegnosamente per far pace & amicitia col Re di Calicut, & per farsi ben uoler da loro: & con questo si ritrouauano molti ne i nauigli, & ui dimorauano tanto, che sopragiunge ua la notte, nè sapeuano partirsi, finche i nostri gli diceuano, che se ne andassero. In questo si scorse fino a' dieci di Agosto, ch'era il principio del tempo, che si poteua partire dalla costa dell'India, & si finiua il suo uerno. Onde ueduta dal Generale la quiete & pace della gente del paese uerso i nostri, & la pratica che tra loro haueuano, & con quanta sicurtà caminauano per Calicut senza riceuerne punto di dispiacere da' Mori, nè meno da' Nairi, si pensò, che tutto cio procedeua perche il Re di Calicut uoleua l'amicitia del Re suo Signore, perciochè d'altro modo non era possibile, che nello spatio di quasi dui mesi, che i nostri praticauano in Calicut, i Mori ò i Nairi non gli haueßero fatto alcun'oltraggio: & però deliberò di lasciar in Calicut il fattore, che ui si ritrouaua con la mercantia, che haueua, ben che una buona parte fosse gia uenduta: perciochè hoggi mai sarebbe fatto il fondamento per altre di piu importanza, che il Re suo signore ui mandarebbe, lasciandogli nostro Signore portargli le nuoue di quello scoprimento, & farebbe mestiero ui si tornaße a fermar il cõmertio di fattoria.
La onde col parere de' suoi Capitani, & principali huomini dell'armata mandò un presente al Re di Calicut di arambelli, coralli, & altre cose, mandandogli a dire per Diego Diaz, che gli lo portò, che gli perdonaße quel suo ardire di mandargli quel picciolo presente: perciochè disideroso di mostrargli quanto gli fosse seruitore gli lo mandaua: & non perche gli pareße, che cose cosi uili come erano quelle doueßero presentarsi ad un Principe cosi potente come era lui. Soggiungendo, che se egli

si haueße ritrouato cõ quelle cose, che gli si poteßero presentare, che molto piu uolentieri gliele haurebbe mandate, che quelle. Et perciocbe indi in poi si auicinaua il tempo nelquale haueua da partirsi per Portogallo, egli uoleua ordinar la sua partita. Et che se uoleua mandar con lui alcun ambasciatore al Re suo signore per cõfermatione della sua amicitia, poteua farlo mettere in ordine. Et di piu, che confidando nell'amicitia, che con sua Altezza haueua fermata, & anco ne i fauori, che da lui haueua riceuuti uoleua lasciar in Calicut quel fattore col suo scriuano con la mercantia, che haueuano, si per testimonio della pace, & amicitia, che con sua Altezza lasciaua fermata, come per pegno della uerità della sua ambasciata, & di cio che il Re suo Signor haueua da mandar dopò, che sapesse nuoue di lui. Et ancora per testimonio del suo scoprimento, & hauer credito in Portogallo, gli baciarebbe le mani, & appresso gli supplicaua fosse contento di mandar al Re suo Signore un Babar di canela, (che sono quattro quintali del peso di Portogallo) & un'altro di pepe, & d'altra spetieria, perciocbe non si ritrouaua al presente il modo per pagarla. Et prima che diego Dias faceße questa ambasciata al Re, passarono quattro giorni, non uolendo il Re, ch'eßo gli entrasse a parlar quantunque ogni dì andaße in Palazzo. Et quando lo fece entrare nella sua Camera, lo riguardò con aspetto molto turbato. Et gli dimandò cioche uoleua, & questo con tanta altereʒʒa, che Diego Dias hebbe paura che lo facesse uccidere. Et facendogli la imbasciata da parte del Generale, quando poi gli uolle dar il presente non uolse uederlo, ma comandò che il deße al suo fattore. Et la risposta, che diede per il generale fù, che poiche lui uoleua partirsi che se ne andasse in pace: ma che prima uoleua, che gli desse sei cento serafini (moneta che uale un ducato l'una) che cosi era il costume di quel paese. Tornando adunque Diego Dias con questa risposta accompagnato da molti Nairi, che egli si pensò, che fosse per bene, non gli auuenne cosi: perciocbe giunto alla fattoria i Nairi si posero alla porta difendendo, che non andasse fuori nè lui nè altri. Et fu tosto mandato un bando per la città, che sotto pena di morte niun'almadia andaße alla nostra armata. Ma nondimeno auanti questo Bontaibo andò secretamente a far intendere al Generale, che non dismontaße in terra, nè meno ui mandasse alcuno, perciocbe egli sapeua certo da' Mori, che se ui andaßero, il Re gli farebbe tagliar le teste: & che tutte quelle cortesie, che fino allhora gli haueua fatte, & an-

co la promeßa di dargli una casa in Calicut, & il buon trattamento de' nostri era ogni cosa finita per trapolargli poi in terra, & uccidergli tutti: & questo per l'ingegno de' Mori, iquali haueuano fatto credere al Re, ch'essi erano ladri, & che andauano a rubare: & che non erano uenuti nel suo porto con altro fine, che per rubare i mercanti, che a' suoi porti uenissero, & per spianar il paese, & occupargli poi la città con una grossa armata, che da Portogallo condurrebbono. Et il medesimo disse al Generale dui Malabari Gentili: & essendo in pensiero d'intorno à quel che doueua farsi, perche haueua questo auiso per uerissimo, ecco che uerso le quattro hore di notte uenne alla naue Capitana uno schiauo di Guinea di Diego Dias, il qual era Christiano, & sapeua bene la lingua Portoghese, & disse al Generale, che Diego Dias, & Aluaro di Braga rimaneuano in prigione: & cio ch'era auenuto d'intorno al presente, & il bando, che il Re haueua fatto fare: & che Diego Dias haueua tenuto uia come lo haueua spedito dando molti danari ad un pescatore, che il conducesse alla sua naue come fosse notte, & che perche era troppo tardi non gli haueua scritto. Il Generale inteso questo, fu molto di mala voglia, & soprasedè per vedere il fine di cio, & cosi passò vn di senza che alcuno uenesse alle naui. Et il dì seguente, che furono quindeci di Agosto uenne una sola almadia alla naue capitana, nella quale ueniuano quattro giouenetti, che portauano a vendere pietre fine, & per esser cosi il Generale prese sospetto che foßero spie, che uenißero a intendere quel che egli faceuano, per comprendere in quel modo l'animo de' nostri verso il Re: per lo che il Generale vsando della sua solità prudenza gli trattò come prima, fingendo non saper nulla della prigionia di Diego Dias. Et non lo uolle fargli prigione, accio che uenessero altri, & di maggior stima, de' quali faceua cõto di farne represaglie, fin che ricouraße i suoi, che si ritrouauano in prigione in terra: a i quali scriße vna lettera per quei giouani con parole finte, che uoleuano dire, che egli sapeua la loro prigionia acciochc se capitasse nelle mani di alcun' altro non l'intendeßero. Et i giouani gli diedero la lettera, & narrarono al Re la buona ciera che dal Generale gli era stata fatta, il che gli fece credere, che il Generale non sapeua la prigionia de' nostri, di che fu molto allegro, & cosi gli comandò, che tornassero alla naue, auuertendoli molto, che non palesassero, che il fattore, & gli altri erano in prigione, perche faceua pẽsiero d'intertenere in questo modo il Generale fin che metteße insieme

un'armata per assaltarlo, o che uenessero le naui della Mecca, & lo pren dessero. Et indi poi andauano i Malabari alle naui, & il Generale gli accarezzaua molto, non uolendo far prigione alcuno di loro, perciòche non uedeua huomo di stima, fin che la Domenica seguente uénero sei honorati huomini con decinoue, che menauano seco in un'almadia. Et parendogli, che per questi haurebbe il fattore, & lo scriuano gli fece prigione tutti, eccetto dui che vogauano l'almadia, per iquali mandò una lettera scritta in lingua Malabar al fattor del Re, dicendogli, che gli mandasse il suo fattore, & lo scriuano, & che gli darebbe i suoi huomini. Et il fattore hauuta questa lettera, la mostrò subito al Re: ilquale gli comandò che facesse menar i prigioni a casa sua, per mandargli poi di quà al Generale, accioche gli desse i Malabari, le cui donne gli andauano a piãgere alla prigione di lor mariti, & percio lui uoleua liberare i nostri, che ancora stettero alcuni dì in casa del fattore.

Come il Generale vedendo, che il Re non gli mandaua Diego Dias nè Aluaro di Braga finse, che si partiua, & come tosto gli li mandò il Rè: & ciò che di più auuenne. Cap. XXIII.

VEDENDO adunque il Generale, che non gli mandauano i prigioni, volle uedere se con fingere, che si partiua gli mandarebbono: & cosi vn mercore, che furono ventitre di Agosto fece tirar sù le ancore, & spiegar le uele, & per cagione del uento, che gli era per la proa andò a surgire quattro leghe al mar di Calicut: & quiui s'intertenne aspettando fino al Sabbato per vedere se gli mandauano i prigioni, & vedendo, che non u'era memoria di cio, se n'andò alla volta del mare, & diede fondi tanto alla larga, che quasi non uedeuano terra. Et stando quiui aspettando buon uento, venne alla volta sua vna barchetta con alcuni Malabari, iquali gli dissero, che l'andauano cercãdo per dirgli come Diego Dias & gli altri rimaneuano nel palazzo del Re per mãdarglili, & che eglino prometteuano di menargli il dì seguente, iscusandosi, che non gli haueuano menati allhora per non fermarsi, & per poterlo aggiungere. Ma il Generale non uedendo i prigioni prese sospetto, che fossero morti, & che quei Malabari gli diceuano la bugia per tenerlo à bada, & in quel mezo armar per assaltarlo, & coglierlo all'improuiso, o che aspettauano le naui della Mecca per pigliarlo: & disse a quelli

della barca, che se ne andassero, & che non ui tornassero più senza i suoi buomini, o lettere loro, perche gli gettarebbe a fondo con l'artiglieria: & che se tosto nõ gli tornauano con la risposta, che taglierebbe le teste a quelli che haueua presi. Con questo ordine si partì la barca, & uenuto buon uento il Generale spiegò le vele, & scorrendo al longo la costa andò a surgire per fronte à Calicut nell'oltramontar del Sole: & il dì seguẽte i nostri uidero uenire sette almadie, & giunsero a bordo la capitana, & in una ueniuano Diego Dias, & Aluaro di Braga, & le altre con molta gente, di che non fu alcuno, che hauesse ardire d'entrar nelle naui. Et cosi posero Diego Dias, & Aluaro di Braga nel battello della naue capitana, che ancora era per popa, & si slargarono tosto aspettando la risposta del Generale: a che Diego Dias disse, che come il Re di Calicut intese, ch'era partito haueua mandato subito per lui alla stanza del fattore, & gli haueua fatto molte carezze, fingendo non saper nulla della sua prigionia: & che gli haueua dimandato per qual cagione egli haueua imprigionati quegli buomini, che nelle sue naui teneua, & che lui glilo haueua detto: & che il Re haueua replicato, che haueua fatto bene. Et che ancora gli haueua dimandato se il fattore gli haueua chiesto alcuna cosa, dicendo contra lo stesso fattore ch'era presente, che ben sapeua lui, ch'era poco tempo, che haueua fatto strangolar un'altro fattore: perche si haueua fatto tributare ad alcuni mercanti forestieri. Et dopò questo lo pregò gli dicesse, che gli mandasse il Pedrone, che diceua, che si piantasse in terra, che haueua la Croce, & arma Regale di Portogallo: & che se gli piacesse poteua lasciar lui per fattore in Calicut: & che sopra cio gli haueua dato una lettera per il Re di Portogallo segnata dal Re, & scritta da lui, & con questo l'haueua spedito con Aluaro di Braga. Il generale prese la lettera, laquale era scritta in una sottil foglia di palma, doue essi usano scriuere quelle cose, c'hanno da durar molto tempo: & diceua in questo modo.

LETTERA DEL CAMORIN RE DI CALICUT, al Re di Portogallo.



VASCO della Gama gentilbuomo della vostra corte venne al mio regno, con la uenuta del quale io n'hebbi gran piacere. In questo mio paese u'è molta canella, molto pepe, molto Zenzero, molti Garofani, & gran quantità di Gem-

me. Ciò ch'io voglio dal nostro paese è oro, argẽto, corallo, & scarlatto.

Ma il Generale, che più non si fidaua del Re, non volle rispondere alle sue offerte, & gli mandò i suoi Nairi, & non uolle mandar gli altri dicendo, che uoleua appreßo; finche gli mandaßero la sua mercantia, che rimaneua in terra: & li mandò il padrone, che gli ricercaua: & con questo si partirono quelli che menarono Diego Dias. Et il dì seguente Bontaibo venne alla naue Capitana, & disse al Generale, che fuggiua di Calicut perche il Catuale gli haueua tolto per ordine del Re tutte le sue robbe, dicendo ch'era Christiano, & ch'era uenuto per terra a Calicut per comandamento del Re di Portogallo per spionare il suo paese. Soggiungendo, che tutto quello procedeua da' Mori. Et che perche così come gli haueuano tolta la robba l'offenderebbono anco nella persona, haueua procacciato di saluarsi prima, che il faceßero. Il Generale si allegrò molto con la sua uenuta, & gli promise di condurlo in Portogallo, doue doppiamente ricourarebbe le robbe, che haueua perdute, oltre i molti fauori, che il Re suo Signore gli farebbe: & comandò, che foße accarezzato, & trattato molto bene. Et dopò questo due hore auanti mezo dì uennero alla naue Capitana tre almadie cariche di gente, sopra le bande delle quali si uedeuano alcuni arambelli de' nostri, che pareua ueneße quiui la mercantia. Et dopò queste tre ueniuano altre quattro, che scorsero di longo. Et dalle tre de gli arambelli fu detto al Generale, che quiui si portaua la sua mercãtia, che la metterebbono nel suo battello, & che egli faceße apparecchiar i prigioni, che si ritrouaua, che quiui gli torrebbono. Ma il Generale parendogli che ciò fosse un'inganno gli rispose, che se ne andassero uia, percioche non uoleua la mercantia, ma menar seco in Portogallo quei Malabari per testimonio del suo scoprimento. Et che se Dio gli daua uita, haueua da ritornar molto tosto in Calicut, & allhora saprebbono se lui, & i suoi compagni erano ladroni come i Mori haueuano fatto credere al Re di Calicut, onde gli haueuano usate tante discortesie. Et tosto, che hebbe detto questo, gli fece sparare alcune canonate, che gli fece fuggire con più fretta di quella che uoleuano. Del qual atto il Re n'hebbe grã dolore, quando l'intese: & se allhora le sue naui si ritrouauano in mare, egli haurebbe fatto assalire il Generale, ma si ritrouauano in terra disarmate per esser d'inuerno: & debbiamo credere, che nostro Signore ordinò, che i nostri ui andassero in questo tempo, accioche poteßero saluarsi, & portar le nuoue dello scoprimento di questo

paese

paese perche ui fosse esaltata la santa fede Catolica: il che non sarebbe auenuto se i nostri ui fossero andati di state: percioche poteua il Re di Calicut mettere insieme le sue forze, ch'erano sì grandi come habbiamo detto, & assaltargli, & prendergli tutti, talche non fosse alcuno, che ritornasse con le nuoue in Portogallo.

Come il Generale partì da Calicut per Portogallo, & ciò che gli auenne finche giunse all'Isola di Angiadiua. Cap. XXIIII.

ANCORACHE *il Generale si ritrouasse molto contento per hauer scoperto Calicut, nondimeno non poteua essere compiutamente di buona uoglia, perche non rimaneua in buona pace, & amicitia col Re per poter tornar sicuramente l'armata, che il Re suo Signor ui mandasse. Ma vedendo, che non poteua far altro, si contentò di hauer scoperto quel che si ritrouaua, & di hauer saputo dell'India, & sua nauigatione quanto bastaua per poterui tornare. Et con portar le mostre della specieria, droghe, & Gemme, & altre cose che in essa erano, come hora veggiamo, lequali tutte gli fece hauer Bontaibo. Et così non hauendo più che fare si partì menando seco i Malabari, che si ritrouaua, acciò che per il mezo loro facesse la pace col Re di Calicut, quando ui tornasse un'altra armata. Et partito un giouedì a mezo dì, trouandosi con poco uento una lega sotto Calicut, vennero alla volta sua cinquanta barconi carichi di gente armata, con la quale pareua che il Re di Calicut si pensaua di prenderlo; ma esso uedendogli uenire gli fece tirar con l'artegliaria, laquale fu di gran giouamẽto: percioche se non fosse stato per essa sempre loro si sarebbono accostati a i nostri, & gli harebbono messo in fastidio: percioche p lo spatio d'una hora & mezza gli tennero dietro gridando: & all'ultimo per causa d'una pioggia che sopra uenne con uento che per forza tirò i nostri in alto mare, gli nimici gli lasciarono & tornarno indietro, & i nostri seguirno il loro uiaggio uerso Melinde con diuerse calme che li fece. Et nauigando in questo modo al longo la costa senza caminar quasi nulla, parue al Generale, che quantunque il Re di Calicut gli hauesse usate tante tristicie, per il bisogno che i nostri tornassero dopò lui in Calicut, haueano di hauere della sua amicitia, per caricar di speciaria sarebbe cosa buona facesse con lui alcuna iscusa, & tanto più, che esso non gli poteua piu offendere: & che il Re ne haurebbe piacere di ciò secondo, che lo conobbe amico di cerimonie*

quattro huomini in una Almadia alla naue Capitana, i quali portauano à vendere lattucche, & cocumeri in quantità: & essendo ricercati dal Generale se in quel paese ui era cannella ò pepe, risposero, che u'era cannella. Abobaras

Il Generale inteso questo per hauerne la mostra, mandò con essi doi de'nostri, i quali gli portarono due grosse rami di Arbori che la producono: & referiuano che u'era una gran macchia di detti Arbori, ma che gli pareua saluatica: & quando tornarono con la cannella uennero in compagnia loro uenti huomini del paese con molte galline, lattuche & latte di vacche: & dißero al Generale, che mandaße con loro alcuni de i nostri: perciochè non troppo lontano teneuano molta cannella secca, & che tornarebbono il dì seguente con quella & con molte vacche, porci, & galline: ma esso non gli uolle dar alcuno, perche si dubitò, che ciò fosse qualche tradimento. Et il dì seguente auanti il desinar, andando i nostri a tagliar legna in terra un pezzo lontano dal luogo doue stauano, trouarono doi nauilij uicino à terra, che il Generale non uolle saper che Nauilij foßero, facendo pensiero di saperlo dopo disnare. Et eßendo per andarlo à sapere fece risguardar dalla gabia se si vedeano altri nauilij, & gli fu detto, che sei leghe in alto mare si vedeuano otto naui grosse, che haueuano calma. Per la qual noua lasciò di andar à sapere, che nauilij fossero quelli dui, & si mise in ordine per aspettare le naui se ueniße ro ad assaltarlo: le quali aiutate da un prospero uento vennero alla uolta de nostri, & eßendo due leghe uicine, che poteano esser uiste facilmente il Generale si auuiò alla uolta loro, ma eße ueduto ciò cominciarono tosto à ritirarsi uerso terra, & facendo questa strada una di esse ruppe il timone auanti, che vi arriuaße, la gente della quale saltò subito nel battello & saluossi in terra: & Nicolao Coniglio, che si ritrouò più vicino la naue ui montò subito, credendo trouarui qualche gran ricchezza, ma non ui trouò altro, che cocchi, & iagra, che sono zuccaro, & palme. Ancora vi trouò molti archi, frezze, spade, lancie, & scudi: & le altre sette naui diedero in secco: & perciochè con le naui i nostri non gli poteuano arriuare, montarono ne i battelli, & andarono à sualiggiarle, ma li nimici fuggirono abbandonandole: il che ueduto dal Generale se ne tornò alle sue naui. Et ritrouandosi in quel luogo surto il dì seguente uennero alla naue Capitana sette huomini del paese in una Almadia, & gli dissero, che quelle otto naui erano di Calicut, le quali mandaua il Re, acciocio-

cioche il prendeßero. Soggiongendo, che cio haueuano inteſo da coloro, che da quelli fuggirono.

Come il Generale andò à far acqua alla Iſola di Angiadiua, & come vi preſe vn Moro ſeruitore del Zabaio, Signor dell'Iſola di Goa, che veniua per ſpionarlo. Cap. XXV.

SAPVTE queste coſe dal Generale, non volle dimorarui più, ma leuatoſi di quà ſe ne andò all'Iſola di Angiadiua dui tratti di bombarda diſcoſto doue gli fu detto, che u'era acqua. E' queſta Iſola picciola, & giace una lega diſcoſto da terra ferma: è molto copioſa di Arbori, & hà due peſchiere di acqua dolce di mediocre grandezza, lauorate di belliſſime pietre: una delle quali haueua quattro piedi di acqua. Nel mare di queſta Iſola ſi troua molto peſce, cappe, oſtriche, & altro mariſco. Prima che i Mori ueneſſero all'India, era popolata di Gentili, & ſi uedeuano in eſſa molte pompoſe fabriche: ſpecialmente ungran tempio: & dopò la nauigatione de' Mori del mare roßo, che quiui ſe forniuano di acqua, & di legna, furno da eſſi coſi maltrattati, & oppreſſi, che non lo potero ſopportare, & all'ultima abbandonādola ſi diſſabitò: & auanti che ſi partiſſero ſpianarono quaſi tutto il tempio, non laſciando altro in piede, che la capella, facendo il medeſimo delle altre fabriche. Et con tutto ciò ancora li gentili di terra ferma (che è del Re di Narſinga) haueano tanta deuottione in queſto tempio, che ui andauano a far le loro orationi a tre pietre negre, che nel mezzo della cappella ſi uedeano. Queſta Iſola fu chiamata Angiadiua, che nella lingua Malabare vuol dire cinque Iſole, perche nel contorno vi giaceno altre quattro. Sorto in queſto luogo il Generale mandò in terra Nicolao Coniglio a ſcoprire; & andandoui con li ſuoi armati, trouò tutte le coſe nel modo, che io dico, & di più vna commoda ſpiaggia per ſpalmare i nauilij. Et percioche il Generale haueua da fare un longo uiaggio, & non ſapeua doue trouarebbe vn'altra ſpiaggia coſi comoda, col parere de gli altri Capitani deliberò di ſpalmare quiui. Et il primo nauiglio, che ſi tirò in terra fu il Berrio: & ogni dì ueniua gente di terra ferma à uendere uittouaglia à i noſtri. Et eſſendo in queſto luogo, uidero uenire due fuſte chiamate da loro Attalaie, con molte bandiere, & gli ſtendardi ſu li arbori & con gran romore di tamburri & trombette, come coſa di

di

di festa: & ueniua in esse molta gente, & altri che uogauano, & alla guardia loro rimaneuano altri cinque al longo la costa. Et da i Malabari che il Generale menaua seco intese, che quelle fuste erano di Corsari, che scorsiggiando andauano à robbar p quei siti sotto fintione che erano amici, & poiche entrauano ne i nauilij se uedeuano che gli poteuano pigliare gli pigliauano: & che non lasciasse che gli si accostassero. Et per ciò giunti a un tratto di bōbarda gli fece sparar da i dui nauiglij ch'erano in mare, alcune cannonate. Il che ueduto da loro, cominciarono tosto a gridar Tambarans Tambarans, che cosi essi chiamano Dio, & diceuano ch'erano Christiani. Ma non rimanendo i nostri di tirare, fuggirono tutti alla volta di terra. Et Nicolao Coniglio, che si ritrouaua nel suo batello, gli diede la caccia con l'artiglieria: & tanto gli seguitò, che il Generale fece drizzar una bādiera acciochè tornasse in dietro, come fece. Et il dì seguēte ritrouandosi tutti i Capitani in terra con quasi tutta la gente dell'armata lauorādo nel nauiglio Berrio, giunsero due barchette, chiamate in quella lingua Parai, nelle quali ueniuano dodeci huomini del paese, che all'habito mostrauano esser huomini di qualità, i quali portarono al General un fascio di canne di zucaro, & hauendoglilo dato, lo pregarono gli lasciasse ueder i nauigli, perciochè mai non haueuano ueduti altri simili, di che egli si turbò molto, credendo che fossero spie: & essendo in queste pratiche vi giunsero altre due barche con altre tanti huomini. Et quelli ch'erano giūti prima, uedendo che'l General si era sdegnato cō essi loro, dissero a gli altri ch'arriuauano che non dismontassero ma che se ne tornassero in dietro, come fecero. Spalmato dunque il nauiglio Berrio, essendo la naue Capitana in mare & tutti i Capitani in terra, uenne alla uolta loro un huomo in una barchetta d'età di quarant'anni, ilquale nō mostraua esser di quel paese, per ciò che portaua un duliman di tela bambasina bianca lāgo fino a i piedi, & un turbante in testa, & al fianco una scimitarra: & tosto che dismontò corse per abbracciar il Generale, mostrando che lo conosceua, & il medesimo fece con gli altri Capitani, dicendo ch'era Christiano leuantino, & ch'era stato condotto in quel paese di età molto tenera, & che allhora si ritrouaua al seruitio d'un gran barone chiamato il Zabaio, Signor d'una Isola nomata Goa, che giaceua dodeci leghe discosto di quà: & che parimenti n'era padrone d'un gran paese in terra ferma, & che si ritrouaua quaranta mila huomini da cauallo. Et perciò che lui praticaua co' Mori osseruaua la legge loro esterior-

riormente, ma che nello intrinseco suo era Christiano. Dicendo ancora, che in corte del Zabaio haueua inteso, che per mar erano andati alla uolta di Calicut alcuni huomini in naui di fattura non mai uista nell'India, & che non era alcuno che intendesse la lingua loro: & che tutti andauano uestiti. & che quando ciò egli intese, subito fece giudicio che erano Frangui, che cosi chiamano essi i Christiani in quel paese. Soggiungendo, che perche era molto desideroso di vedergli haueua chieduto licenza al Zabaio perciò: dicendogli, che se non gli la desse ne morrebbe di dolore: & esso gli l'haueua data, & gli mandaua a dir che se gli piacesse alcuna cosa del suo paese, gli la darebbe volentieri, spetialmente naui & vittouaglie. Et se ancora volessero habitarui ne haurebbe gran piacere, & gli darebbe tante rendite che potessero uiuer honoratamente. Il Generale gli dimandò del paese del Zabaio, & altre cose di che ne fu informato di lui: & dopò altre parole questo huomo gli dimandò vna pezza di cascio per mandarla a un suo compagno che rimaneua in terra: al quale haueua promesso, che raccogliendolo con allegro uolto gli manderebbe un segno, col quale si riposasse. Il che non piacque punto al Generale, & n'hebbe tosto cattiuo sospetto di lui: ma nondimeno gli fece dar il cascio, che dimandaua, & di più dui pani, che esso mandò al compagno, che diceua, & ne rimase col Generale ragionando: & parlaua tanto, che tal uolta si scopriua, ch'era spia. Paulo della Gama, ch'era presente, discostatosi alquanto dimandò ad alcuni del paese che huomo fosse questo, i quali gli dissero, ch'era Capitano di mare, & che ueniua ad assaltargli con le naui, che haueua tirate in terra con molta gente. Il che inteso dal Generale il fece menar alla Capitana, & quiui lo fece frustar crudelmente, accioche confessasse s'era il uero quel che si diceua di lui, & a che era stata la sua uenuta, & s'era Moro, o Christiano. A che disse, ch'era Christiano come haueua detto prima, & negò il resto. Ma il Generale ueduto, che non voleua dir la verità si pensò un'altra sorte di tormento più crudele, che i flagelli: & cosi lo fece legar per i testicoli, & tirarlo sù nell'aere per una cighignuola. Et allhora col dolore che sentiua, ch'era grandissimo disse, che direbbe il uero, che il calassero giù: & hauendolo calato giù disse, ch'era spia, che ueniua per sapere che gente menaua seco il Generale, & le arme, che portaua: perciochè come per tutto quel paese gli portauano odio, & gli uoleuano gran male perche erano Christiani, si ritrouauano molte naui, & fuste armate ascose

per quei seni, & porti contra lui: ma che non ardiuano di assaltarlo fin, che non gli uenessero quaranta uele grosse, che si metteuano in ordine per congiungersi con gli armati per asalirlo, & prenderlo: & che fra tanto mandauano lui per intendere quel, che diceua: ma che non sapeua quando verrebbono le quaranta uele. Et questo disse sempre tre o quattro uolte, che fu messo al tormento, & il resto gli si comprese per gli atti, che faceua, perciò, che non lo diceua chiaramente. Il Generale uedendo, che non diceua più, contentossi di quel, che haueua inteso da lui, & lo fece metter in prigione sotto coperta con intentione di condurlo in Portogallo: & comandò, che se ne hauesse gran cura di lui: Et gli faceua molte carezze dicendogli, che non lo impregionaua con pensiero di farselo schiauo, ma per menarlo al Re suo Signore, acciochè gli desse nuoue dell'India, & esso gli facessi molte gratie, & fauori. Et intesa la uenuta de'nemici non uolle più fermarsi di quanto finì di spalmar la sua naue, che fu fatto in dieci dì. Et in questo tempo gli mandarono a offerire di terra ferma, se uoleua mille ducati d'oro per la naue, che haueua preso di quelle otto, che l'assaltarono, ma esso non uolle, che nõ haueua da uender cosa alcuna de'nimici, & così la fece abbrusciare. Et spalmata la sua naue & acconciatola, & fornitosi d'acqua partì di quà a'cinque di Ottobre. Et essendo discosto ducento leghe da quell'Isola, gli disse quel Moro, che menaua prigione, che hoggimai gli pareua tempo di dirgli la verità, perciochè lui era Moro, & che si ritrouaua al soldo del Zabaio, al quale era stato fatto intendere, che i nostri si ritrouauano perduti per quei liti, & che non sapeuano ritornar al lor paese, & che per questa cagione ui andauano molti Capitani, & altri huomeni di mare bẽ prouisti, & armati per pigliargli. Et che hauendo inteso il Zabaio queste cose, gli haueua commesso, che gli andasse a riconoscere, & uedesse come veniuano, & che procacciasse in ogni modo di condurli a Goa, acciochè essendo in terra gli prendesse tutti: co i quali perciochè erano ualenti huomini farebbe guerra a gli altri Principi suoi uicini. Il che il Generale hebbe molto caro d'intendere, & da indi in poi l'accarezzò molto piu, & gli faceua piu honore: & gli diede drappi, & danari. Et poi questo Moro fu Christiano, & gli fu messo nome Gasparre a honore di uno de tre Re magi che hebbe questo nome. Et perciochè il Generale

il teme a battesmo, gli concesse il suo cognome, & chiamossi Gasparro della Gama.

Come il Generale seguitò il suo uiaggio uerso Melinde, & le grandi fatiche, & trauagli, che i nostri patirono, fin che giunsero a quella Città. Cap. XXVI.

ORA il Generale seguendo da questo luogo il suo uiaggio alla uolta di Melinde, doue uoleua tornar per menar di qui un'Ambasciatore, fu sempre con grandissima fatica di tutta la gente, che mai non si riposaua ne poteuano ingolfarsi, per trouar ancora il mare molto grosso, & il uento per proua, con che le naui caminauano poco ò nulla, & percio stette molti di prima, che s'ingolfasse: & poiche s'ingolfò trouò molte calme, che in mare cagionano gran fatica, cosi per il titular delle naui, come perche la calma era assai maggiore, che in terra, & non haueuano con che ripararsi dal Sole, se non doue le persone sieno morte soffocate, come io ho ueduto nel uiaggio dell'India: & essendo come ho detto molti dì, che il tempo continuaua con queste calme, tornossi a mutar in uenti contrari per andar inanzi, & buoni per tornar in dietro: & il Generale per non disfar la strada, che haueua fatta, si fermaua: & quando il uento era cosi gagliardo, & il mare cosi grosso, che i nauigli non poteuano fermarsi, faceua alcune uolte girandosi attorno, laqual cosa cosi, lui come quelli dell'Armata sentiuano molto, & per cio ne patiuano immensa faticha: perciochè tutti gouernarono i nauigli. Et aspettando, che dopo questa fortuna uenesse qualche bonazza, tornarono un'altra uolta le calme: & perciochè erano molti dì, che questo cattiuo tempo duraua, cominciò a mancargli, & percio il Generale cominciò a strengere, & regolar la misura di quella. Et nauigando con questo affanno, & con un'altro cattiuo tempo, che molto piu gli affligeua, la gente dell'armata cominciò ad infermarsi d'una infermità, che gli ueniua nelle gengiue, come gia s'infermarono nel fiume de' buoni segni, quando andauano alla uolta

Vancear.

ta di Calicut. Et oltre a cio gli si gonfiauano le gambe, & le braccia, & gli dauano fuori altre gonfietà per i corpi de gli humori così uelenose, che si conuertiuano in grandissime piaghe: & di tutto senza alcun rimedio moriuano miseramente. Et di questa infermità così nuoua fra i nostri morirono quasi trenta persone: & cominciando a morire, & anco perche erano tre mesi, che così andauano errando con calme, & uenti per proa, fu lo spauento così grande ne i uiui, che a guisa di spasimati non sapeuano quelche si faceuano, & credeuano certo, che non haueuano da passar di quà: perciochè quei tempi doueuano eßer naturali da quel paraggio, & per cio durauano tanto, & i comiti, & Piloti delle naui l'affermauano così: per laqual cosa la gente il credeua molto piu, & erano le stride molto grandi per tutta l'armata, così supplicando IDDIO, che poiche così de gli amalatti come de' sani, non poteuano paßar piu oltre di qua, che non gli uccideße, ma che gli ritornasse a Calicut, o in qualche altro luogo dell'India: & che quiui facesse di loro quelche piu gli piacesse piu tosto, che lasciargli miseramente morire in quel mare d'infermità così crudeli, che non haueuano alcun rimedio, con fame, & sete, che hoggi mai cominciaua a strengergli per mancamento di uettouaglie, che per cagione di eßere stati tanto per uiaggio gli mancauano. La onde il Generale ueduto questo spauento nella gente, per confortargli cominciò a dirgli, che non credeßero, che quei tempi fossero quiui naturali: perciochè se così fosse non vi sarebbe nauigatione alcuna per quel gran Colfo per lo stretto della Mecca, & per Melinde, & altre bande per le quali si nauigaua per quello. Che ben potrebbe eßere, che si discostaßero alquanto dalla dritta strada, & che percio trouauano così quei tempi, che allhora correuano: ma, che nondimeno si finirebbono, & che con quelli haurebbono ancora fine i lor trauagli. Ma con tutto cio la gente nol credeua, perciochè erano hoggi mai quattro mesi, che per quei mari scorreuano, & erano morti trenta huomini: & ui si ritrouauano si pochi, che quasi non u'erano più di sedeci persone per ogni nauiglio, che gli gouernasse: & questi ancora amalati dell'infermità, che dico. Et furono ridotti in tanta disperatione di non poter passar di quà Paolo della Gama, & Nicolao Coniglio, che fu detto per cosa certa, che haueuano fatto consiglio ogni

vno nel suo nauiglio, che se gli venisse alcun vento con che potessero ritornarsi all'India, se ne tornassero. Et hauendo fatta questa deliberatione, soprauenne così buon uento perche l'armata si spingessi innanzi, che nello spatio di sedeci dì fu messa a uista di terra a'dui di Febraio, di che fu tanta l'allegrezza di tutti, che pareua si affondassero le naui con le stride, & laudi, che rendeuano al nostro Signore per il gran fauore e spetial gratia, che gli faceua. Et percioche quando hebbero uista di terra si trouarono uicino a quella, & era hoggi mai notte, il Generale comandò, che si ritirassero in alto mare quanto bastasse per star più sicuro da ogni auenimento di fortuna, che gli potesse succedere: & che la mattina per tempo potrebbono poi andar a riconoscere la terra, & sapere doue si ritrouauano, percioche non u'era alcuno, che il sapesse: benche diceua un Moro, che fu preso all'andar in Mozambique, che si trouauano fra alcune Isole, che giaciono a trauerso di quella trecento leghe di terra: le quali erano molto mal sane, & che gli habitatori loro s'infermauano di quelle infermità, che i nostri allhora patiuano. Et venuta la mattina, che andarono a riconoscere la terra, si trouarono per fronte una città molto grande cinta di muro, & di case alte fabricate al modo nostro coi solari: & nel mezo di quella si vedeua un gran palazzo, che pareua fosse una bellissima fabrica. Et tutto questo si uedeua comodamente per star uicino al mare. Questa città si chiama Magadosso, & giace nel fine di quel gran Colfo nella costa di Ettiopia cento e tredeci leghe discosto da Melinde, del cui sito ne ragionerò più oltre: & percioche il Generale sapeua, ch'era de' Mori passando per la sua costa le fece scaricare molte cannonate. Et perche non sapeua quanto fosse di qui a Melinde, d'indi in poi si fermaua la notte per non trappassarla. Et il Sabbato seguente, che furono cinque di Febraio, ritrouandosi con bonazza per fronte una popolatione di Mori chiamata Pate, cento e tre leghe da Magadosso, gli uscirono in contra otto terrade (che son una certa sorte di nauigli di quel paese) cariche di gente armata, & uennero alla uolta della nostra armata, dalla quale gli furono sparate tante cannonate, giunte a tratto di bombarda, che presero per buon partito fuggire, & i nostri non gli tennero dietro pe'l mancamento di uento, che haueuano. Et

il

il dì seguente andarono a surgire per fronte a Melinde: & tosto, che vi giunse il Re mandò a uisitar il Generale con molto rifresco, mandandogli a dire quanto egli fosse allegro per la sua felice uenuta in quella sua città: & lui gli rispose per Ferrante Martin, ringratiandolo molto di tanta cortesia: & per quello gli mandò all'incontro, un presente: & per cagione de gli amalatti, che menaua ui si fermò cinque dì, ne iquali gli morirono molti de' suoi. Et in questo tempo con licentia del Re fece piantar in terra un pedrone acciochè rimanesse quiui per segno di amicitia. Et forniti i nauigli di uettouaglie si partì una mattina, che furono sedeci di Febraio, menando seco un' Ambasciatore, che quel Re mandò al Re di Portogallo per confermatione della sua amicitia.

Come per mancamento di gente, che gouernasse tutti i nauigli il Generale abbrucciò il nauiglio San Raffaello: & come gli morì il fratello, & lui giunse à Portogallo, & l'honore, che il Re gli fece. Cap. XXVII.

ET percioche il Generale non menaua tanta gente nell'armata, che poteße gouernar i nauigli fu di parere insieme con gli altri Capitani, che si abbruciasse uno de' nauigli, & questo foße San Raffaello, percioche ueniua troppo aperto, & oltra modo ruinato, & non poteua star saldo alla fatica come gli altri & faceua molta acqua & fu deliberato, che si abbruciasse nelle Secche di San Raffaello doue giunsero la Domenica seguente: & in mutar le robbe da quello a gli altri, & in abbruciarlo consumarono cinque dì: ne i quali, d'una Villa chiamata Tangata, edificata nella costa gli portarono molte galline. Et fatto questo il Generale si partì menando nella sua Naue Paolo della Gama suo fratello. Et a' uenti di Febraio si trouò con Nicolao Coniglio per fronte l'Isola di Zanzibare, che giace nell'altezza di sei gradi dieci leghe discosto da terra ferma. E' vn' Isola molto grande, & essa, & altre due, che le sono uicine chiamate Bemba, & Monfia sono molte grasse, & di molte vettouaglie: & gli arbori, che produce sono naranci, che producono bellissime melarancie. Sono popo-

late da Mori gente meschina, & di poche arme: & uestono panni fini di seda, & di bambagio, che comprano in Mombazza da' mercanti di Cambaia. le loro donne portano molti giolelli d'oro di quelle di Zofala, & anco di argento dell'Isola di S. Lorenzo. Sono mercanti, & trafficano in terra ferma con le vettouaglie, che vi portano coi lor nauigli piccioli. Ogni una di queste Isole hà un Re particolare, che ancora osserua la legge di Macometto come i suoi sudditi. Il Re di Zanzibar intendendo, che si ritrouaua quiui il Generale mandò à visitarlo con rifresco, & ricercandogli la sua amicitia, la quale esso gli concesse. Et poi si partì: & al primo di Marzo si trouò à faccia l'Isola di San Giorgio in Mozambique: & il dì seguente fece mettere un pedron nell'Isola, doue all'andar haueua udito messa: & senza hauer pratica con quelli di Mozambique si partì, & a' tre di Marzo giunse all'Aguada di San Biagio, doue s'intertenne per far acqua, & carne di lupi marini, & di altri animali, che salarono per mangiar in mare: & rendeuano molte gratie à Dio, che gli haueua data quella carne. Et partito di quà dopò di tornar all'arriuar con Ponente, che gli ueniua per proa, gli diede nostro Signor cosi buon tempo, che a' uenti di Marzo piegò il Capo di buona speranza con gran festa di suoni, & canti: percioche quelli, che giunsero fin quì ueniuano tutti sani, & gagliardi, & si riputauano hauer un sicuro per tornar in Portogallo. Et trouando quiui grandissimi freddi seguì il suo viaggio con uento in popa, che gli durò uentisette dì, ilquale gli mise, in buon paraggio dell'Isola di San Giacopo: dicche per le carte da nauigar ui si discostauano i Piloti al più, cento leghe, & alcuni la prendeuano, & quiui gli calmò questo buon uento, & se pure ui soppiaua alcuno cio era per proa. Et volendo il Generale sapere doue si ritrouaua (che non lo sapeua) con alcun poco di uento, che soppiaua di terra, comandò, che si spingessero innanzi il più, che potessero, & nauigando in questo modo, a' uenticinque di Aprile fu trouato fondo di uinticinque passa, ch'era segno, che la terra era uicina: & tutto quel dì le naui scorsero per quel camino: & il minor fondo, che trouauano era venti passa: ma nondimeno in tutto quel dì non poteron scoprir terra: & i Piloti dissero, che si trouauano nelle Secche del fiume grande: & gli altri particolari, che di quindi in poi auennero al Generale fin, che giunse all'Isola di San Giacopo, io non gli seppi: solamente intesi, che nauigando uicino à quella Nicolao Coniglio per hauer

ne il premio d'una così buona nuoua, come egli portaua al Re di Portogal lo di questo scoprimento si discostò una notte dal Generale, & seguì il suo viaggio alla uolta di Portogallo, doue giunse à Cacais a' dieci di Luglio dell'Anno 1499. & diede nuoua al Re di cio, ch'era auenuto al Generale in quello scoprimento, & delle mostre, che dell'India portaua. Del qual scoprimento, d'intendere il Re, che ui si poteua andar per mare, esso n'hebbe tanta allegrezza, come quando essendo Duca di Beia intese ch'era Re de' Regni di Portogallo. Et il Generale ueduto si mancar Nicolao Coniglio seguì il suo uiaggio alla uolta dell'Isola di San Giacopo: & perciochè il fratello ueniua grauemente amalato d'ettico, & il suo nauiglio nauigaua poco per cagione della molta acqua, che faceua, noliggiò quiui una carauela, che trouò, che il conducesse in Portogallo prima, che morisse: & lasciò per Capitano della naue Giouanni di San, di cui n'habbiamo già fatta mentione, acciochè dopò, che fosse acconciata la conducesse in Portogallo per doue egli partì nella carauela col fratello, la cui infermità ogni dì cresceua più, tal che fu necessario al Generale, che prendesse l'Isola Terza, & farlo mettere in terra: doue astretto dal male passò da questa uita come buono, & uero Christiano, che egli era, & huomo di buona mente. Et dopò la sua morte il Generale (hauendolo prima fatto sepelire con molte lagrime) si partì per Portogallo, & giunse nel porto di Belem in Lisbona nel mese di Settembre dello stesso anno MCCCCXCIX. essendo scorsi dui anni, & dui mesi, ch'era partito di quà con cento quarantaotto huomini, de' quali non tornarono in Portogallo più, che cinquantacinque: che ancora furono assai rispetto i grandi traua gli, che patirono di crudeli infermità, fortune terribili, & grandissimi pericoli. Et rendendo il Generale molte laudi, & gratie a Dio, che l'haueua liberato di tutto, essendo in porto fece intēdere al Re la sua uenuta, il quale con grande allegrezza comandò a Don Diego di Silua di Meneses Cōte di Porto allegro, che con altri gentilhuomini andasse a leuarlo, come fecero, & l'accompagnarono fino in palazzo, doue non poteuano quasi arriuar per cagione della moltitudine della gente, che ui cōcorreua per cagione di vedere vna cosa così nuoua, come il Generale gli pareua, così per quel che esso haueua, come perche lo stimauano morto. Et giunto alla presenza del Re, sua Altezza li fece quel honore, & grata accoglienza ch'era degno un ualorisissimo Capitano come lui, che haueua tro

 uato

nato uno scoprimento dell'India, col quale rendeua tanta gloria e laude all'eterno Iddio, & honore, & utilità alla corona di Portogallo, & fama per tutto il mondo. Et dopò hauergli fatto gratia dell'epiteto di Don, che presso gli Spagnuoli è hauuto per cosa di grande honore; & per lui, & per i successori suoi, gli concesse per sua peculiar' arma, l'arma regale delle chine di Portogallo, & che potesse portar le due Game o cerue, ch'erano la sua prima arma al piè dello scudo regale. Et di più li fece gratia di ottocento cruciati di rendita nel datio del pesce del castello di Senis, & gli promise di farlo Signor di quel castello, percioche egli era natiuo di esso: & che mentre che non gli lo desse, gli darebbe per ciò mille cruciati di rendita, come gli li diede d'allora in poi, & gli passò nella casa dell'India dopò, che la ottenne: & che fermandosi trafico nell'India ui potesse caricare ducento cruciati di aspetieria senza pagarne alcũ datio nè condutta: & così li fece molte altre gratie, & gli promise di farlo Conte. Et ancora fece gratia a Nicolao Coniglio di farlo gentilhuomo della sua corte, con molti altri fauori, che per breuità non si dicono. Et per questo nuouo accrescimento il Re accrebbe a' suoi titoli un nuouo & famoso titolo di Signor della conquista, nauigatione, & comertio dell'Etiopia, Arabia, Persia, & dell'India.

Vedi sopra questo dell'epiteto Don la Vita di Ferrante Gonzaga descritta dall'interprete di queste historie.

Come il Re fece Generale d'una armata per Calicut Pietro Aluarez Cabrale accioche ui fermasse una fattoria, & come esso partì da Lisbona. Cap. XXVIII.

SAPUTO adunque dal Re di Portogallo, che dal suo regno u'era nauigatione per l'India: & hauendo tante informationi delle innumerabili, & grandi ricchezze, che in quelle bande si trouauano, & ch'era in essa alcuna mistura di Christiani fra i Gentili del paese, seco propose di continuar lo scoprimento dell'India, rendendo molte gratie a Dio, che gli hauesse concesso, che lui fosse il primo, che aprisse quel nuouo mondo, che dal principio della sua creatione, si ritrouaua così chiuso per mare, per i popoli della Europa. Et non gli uenendo a mente la fatica del suo spirito, nè meno la spesa de' suoi tesori, nè il pericolo de' suoi sudditi, volle pigliar questa famosissima impresa, così perche nel l'India fosse predicata la legge euangelica, & quelle genti perdute la rice-

riceuessero, come per l'utilità del suo tesoro, & uniuersalmente di tutti i suoi sudditi. Et acciochè questo hauesse effetto, deliberò prima se poteua per uia di pace fermare una fattoria in Calicut: percioche come sapeua, che i suoi habitatori erano molto inclinati al traffico, giudicò, che da quello nascerebbe tra loro, & i nostri grande pratica, & da quella amicitia, che sarebbono cagione, che poi ottenessero volentieri tutte quelle cose, che gli ricercassero. Et fermatosi in questo parere, & in esequire la sua deliberatione, comandò, che si mettessero in ordine per l'anno seguente un'armata di dieci naui, & due carauele grandi ben fornite di tutte quelle cose, che Don Vasco della Gama gli haueua detto, che si spedirebbono in Calicut: & così altre p Zofala, & Quiloa doue ancora uoleua, che si fermassero fattorie, così per cagione dell'oro, che u'era, come anco perche fossero scale delle armate, che in Calicut mandarebbe. Et diede la cura di questa armata ad un gentilhuomo chiamato Pietro Aluàrez Cabrale, del chiaro, e fedel sangue de' Cabrali: & fece suo luogotenente un'altro gentilhuomo chiamato Sancio di Touare. Et i nomi degli altri Capitani, ch'io potrei sapere, furono, Nicolao Coniglio, Don Luigi Cottigno, Simon di Miranda, Simon Leitan, Bartolomeo Dias, che scoprì il capo di Buona Speranza, Diego Dias, suo fratello, che andò per scriuano di Don Vasco della Gama. I Capitani delle carauele hauean nome Pietro di Ataide & Vasco di Silueira. Fattore dell'armata fu fatto Arias Correa, & anco pche rimanesse per fattore in Calicut: & per suoi scriuani furono eletti Consaluo il Barbosa, & Pietro Vaz Camigna. Et due naui di queste che haueuano da portar robba per Zofala, haueuano da rimanere quiui, & per fattore Alfonso Furtado. Et nell'armata andauano mille & cinquecento huomini. Et i capitoli, che nel regimento del Generale si conteneuano eccetto quelli delle fattorie che haueuano da fermarsi erano questi, che non uolendo il Re di Calicut dar carica di spetieria per le naui, che conduceua, nè consentire vi si facesse la fattoria, che li facesse crudel guerra, per quel che haueua fatto a Don Vasco della Gama. Et fermandosi la fattoria direbbe al Re in secreto, che non consentisse in Calicut nè in alcun'altro porto del suo dominio alcun Moro della Mecca, percioche lui gli mandarebbe tutte quelle mercantie, che essi gli portauano, & farebbe che le dessero per miglior mercato di quel che i Mori le dauano. Et che di camino toccasse in Melinde per lasciarui l'Ambasciatore del Re, che Don Vasco gli menò, alqual Re man-

darebbe

darebbe un presente. Et medesimamente spedì il Re cinque frati di San Francesco, de' quali era Vicario un frate Henrico, che poi fu Vescouo di Ceita, perche rimanessero nella fattoria, & predicassero la fede Catolica a' Malabari. Spedita questa armata una Dominica otto Marzo il Re andò a udire messa al monasterio di Belem, & ui andò in processione, menando seco il Generale, che udì messa con lui sotto il suo baldacchino, perciochè così honoraua quel Principe coloro de' quali egli uoleua seruirsi in cose di tanta importanza come quella era: & la messa fu detta pontificalmente: & la disse Don Diego Ortiz allhora Vescouo di Viseo, ilquale lodò molto il Generale per un tanto seruitio, che al Generale faceua in far quel viaggio: dicendo, che non solamente seruiua il Re suo signore temporale, ma ancora Dio eterno suo Signor spirituale. Et che tutti sapessero certo, che niun'animo di quegli huomini illustri così celebrati da gli historici Greci, & Latini, & Barbari non arriuaua di gran lunga quello del Generale in far quel uiaggio. Et così gli disse molte altre cose di gran laude, che a tutti cagionauano inuidia. Finita adunque la messa il Vescouo, che la disse, benedì una bandiera, che haueua l'arma regale di Portogallo. Et poiche fu benedetta, il Re con sua propria mano la diede al Generale, dicendogli, che la portasse spiegata nella gabbia della sua naue: & poiche gli la hebbe data, tolse dalle mani dello stesso Vescouo una beretta benedetta, che il Papa gli haueua mandata per una gioia, & con le sue proprie mani la pose in testa al Generale dicendogli, che gli donaua una cosa, che egli haueua in grande stima. Et dopò questo il Vescouo gli diede la benedittione, & il Re lo menò ad imbarcarsi, perciochè l'armata si ritrouaua gia tutta nel porto, & andò sempre ragionando con lui fino a' battelli, doue il Generale, & gli altri Capitani dell'armata gli baciarono la mano: & dandogli il Re la benedittione d'Iddio, & la sua, s'imbarcarono, sparando tutta l'artigliaria dell'armata con grande romore. Et il Re se ne tornò a Lisbona, perciochè l'armata non potè partirsi quel dì per cagione del tempo. Et il dì seguente, che furono noue di Marzo dell'anno M. D. all'alba, soppiando un buonissimo uento perche l'armata uscisse fuori del fiume, la naue Capitana fece segno alle altre naui, che leuassero le ancore, il che tosto cominciò a farsi con grande allegrezza de' marinari. Et su l'hora di sesta, essendo già tutte le ancore leuate, spiegarono le uele con molti gridi di buon uiaggio, che tutta la gente diede a un tempo. Et dopò questo ogniuno cominciò a esercitarsi

citarsi facendo tutti diuersi esercitij. I bombardieri apparecchiando quelle cose, che per l'artiglieria faceuano bisogno, & mettendo quella in ordine, I marinari, & i fanti da i castelli di proa gettauano per l'aere diuerse rocchette, & altri fuochi. Et tutti gli altri faceuano diuersi mestieri, che cagionauano grande ammiratione: specialmente in un si poco spatio, come è il campo d'una naue. Et messa tutta l'armata alla uela, uscì quel di fuori della foce con prospero uento, & nauigando per alto mare a' quatordeci di Marzo si trouò sotto le Canarie, & a' uenti dui passò per l'Isola di San Giacopo. Et a' uentiquattro si partì dalla conserua una naue, della quale era Capitano Vasco di Ataide pur un'altro Capitano dell'armata, quantunque non l'habbiamo detto, che mai piu non si trouò.

Come il Generale andò alla costa del Brasile: cioè, del Verzin, & come si sommersero quattro naui della sua conserua. Cap. XXIX.

SMARRITASI questa naue il Generale l'aspettò dui dì. Et a' uenti quattro di Aprile, che fu l'ottaua di Pasqua di quell'anno si uidde terra, onde fu fatto grande allegrezza in tutta l'armata, cosi per uederla, come perche i Piloti conobbero, che non era stata scoperta da Don Vasco della Gama: perciochè giaceua all'este: & subito il Generale comandò al suo comito, che andasse col battello a uedere, che gente fosse quella, che habitaua in quel paese. Il quale essendoui andato riferì poi, che quel paese era copiosissimo di arbori, & che si uedeua alcuna gente per la spiaggia. Con laqual nuoua il Generale fece dar fondo alle naui, & tornò a mandarui un'altra uolta il Comito, cõmettendogli, che con ogni diligenza s'informasse di quel paese, & de gli habitatori suoi. Et trouò, ch'erano di colore oliuastro, huomini di buona statura, nudi a fatto, & che portauano archi, & frezze. Et quella notte si leuò un temporale cosi grande, che l'armata fu costretta a leuarsi, & corse al longo la costa fin, che trouò un buon porto, nelquale si saluò: & il Generale per questo gli mise nome Porto sicuro. Quiui presero i nostri dui huomini di quelli del paese, che andauano in almadie, & gli menarono al Generale, acciochè s'informasse da loro che paese fosse quello, il che non fu possibile, per non esserui chi gli intendesse, nè meno loro intesero per gli cenni, & segni, che gli fecero. Et uedendo il Generale, che indarno procuraua cio, gli fece uestire acciochè gli altri uolẽtieri gli portassero

tassero rifresco,& quelle cose da mangiare,che in quel paese si trouasse ro:& eglino si partirono mostrando hauerne grande allegrezza,co i drap pi:& quando furono in terra,gli altri che intesero da loro il buon trattamento,che gli era stato fatto,presero ardire di uenire a domesticarsi co i nostri. Et trouandosi il Generale in questa terra,deliberò di fornirsi quiui d'acqua per dar recreatione alla gente,perciochè nõ sapeua quando capitarebbe in un'altra terra. Et acciochè nostro Signore l'aiutasse, il dì seguente,che fu di Pasqua,fece dir messa in terra,ordinando, che si dicesse con grande solennità, sotto un padiglione, che per tal effetto ui fu piantato. Et disse la messa frate Henrico maestro in sacra Teologia, & mentre,che si celebrò l'officio diuino,ui si ridusse molta gente di quella del paese,che faceuano grandi allegrezze di salti,& balli, & suonauano alcuni corni. Et così dopò finita la messa, che il Generale si ritirò al mare gli andarono dietro fino a metterst nell'acqua gridando, & cantando,& facendo mille sorti di feste. Questo giorno dopò disinare il Generale diede licentia a' nostri,che dismontassero in terra a barattar le cose,che portauano con quelli del paese,& così molti dismontarono. Et per carta,& panno quei barbari gli dauano anatri,papagalli, & altri uccelli di uarie sorti,tutti bellissimi, de'quali n'ha tanta copia in quel paese,che delle penne loro fanno capelli,& berette assai gẽtili: & alcun' de nr̃i andarono a vedere le loro popolationi,et trouarono,che il paese era molto copioso di moltissimi arbori,& di assai miglio,& maiz,& gran copia di frutta di più sorti,che vi si raccoglie molto bãbagio,& era abbondãtissimo di chiare,& freschissime acque. Et pciochè q̃sto paese era quello,che hora si chiama il Brasil,che vuol dire il Verzin,che à tutti è molto comune,non dirò più di esso,solamẽte,che in otto dì,che il Generale vi stette fu visto un pesce, che il mare gettò fuori, il quale era più grosso, ch'una gran botte,& in longhezza haueua quattro passa:ma era tondo, & la testa,& gli occhi gli haueua come di porco, & le orecchie a guisa di Elefante,& non haueua denti: & dalla banda di sotto haueua due barbe,& haueua la coda lunga un braccio,& larga altro tãto. la sua pelle era come di porco, & della grossezza d'un dito. In questa terra il Generale fece mettere una Croce alta di pietra, & percio gli mise nome Santa Croce. Et di quindi spedì vna carauela,che per tal effetto menaua con lettere al Re suo Signore ragguagliandolo di quel,che fino allhora gli era successo:& che uoleua lasciar quiui dui banditi de uenti,che con

Inhames. Buracos. Santa Croce.

duceua

duceua acciochè sapessero, che terra fosse quella: & s'era terra ferma come a tutti pareua per la gran distanza di costa, che le haueuano trouato. Perciochè lui per il longo uiaggio, che haueua da fare, non poteua fermarsi a saperlo: & mandò al Re un'huomo di quelli del paese per dargli mostra della gente, che l'habitaua. Partita questa carauela, & il dì seguente, che furono dui di Maggio, il Generale partì di quà con tutta l'armata, facendo il suo uiaggio alla uolta del Capo di buona Speranza, che il faceuano discosto di quà mille e ducente leghe, ch'è un colfo molto grande, & spauenteuole per li terribili uenti, che la maggior parte del tempo ui corrono. Et nauigando per quello a' dodeci di Maggio, apparue dalla parte di Oriente una cometa di longhissimi raggi, laquale si uidde per lo spatio di dieci dì così di notte come di giorno, & sempre fiammeggiando. Et un Sabbato a' uenti tre di Maggio l'armata fu assalita da un terribilissimo uento del nordeste, con che tutti raccolsero le uele, & corsero tutto quel dì cō gli arbori nudi, ma cō un grossissimo mare, & una minuta pioggia. Et abbonazzando uerso il tardi alcuna cosa la fortuna, diedero i trinchetti al uento, & scemato il uento di notte, alcune naui, che rimaneuano in dietro, spiegarono i papafichi per aggiungere quelle, che andauano innanzi. Et caminando tutte insieme, seguendo il lor viaggio, la Domenica che furono ventiquattro di quello stesso mese tornò il uento a ingagliardirsi, per lo che il Generale fece raccogliere le sue vele, & piegar il papafico, il che gli altri ancora fecero. Et caminando in quel modo la stessa Domenica quasi sul mezo dì cominciò a formarsi un uolcano uerso Tramontana, & con quello calmò il uento, & cadero le uele sopra gli arbori: & perciochè ancora i Piloti non sapeuano il secreto di quei Volcani, perche non haueuano nauigato per quel mare, si pensarono, che fosse calma, & però non si moueuano, se non quando all'improuiso gli assaltò un uento così furioso, & brauo, che non gli diede tempo, che potessero calar giù le uele, & sommerse quattro naui, delle quali non si saluò persona alcuna: & d'una era Capitano Bartolomeo Dias, & le altre sette rimasero mezo annegate per la molta acqua, che per le bande gli entrò: & furono quasi per sommergersi, se non rompeuano alcune uele: & uoltandosi poi il uento al sudueste nauigarono con quello. Et era così gagliardo, che corsero con quello tutto quel dì, & la notte seguente con gli arbori nudi: & non si uedeuano l'uno l'altro: & perciochè mai non s'erano uisti in un'altra borrasca simile, questa gli mise in gran-

de pau-

de paura di perdere le uite per hauer ueduto sommergersi con tanta uiolenza quelle quattro naui, di che tutti si ritrouauano molto di malauoglia. Il dì seguente afferrando il vento le naui, tornarono a ridursi insieme, ma subito sul tardi gli tornò a mutare uolgendosi al moroeste, & fu tanto, & così gagliardo, che il mare tornò a ingroßarsi, & incrudelirsi molto più che prima: & così durò venti dì continui, che le naui corsero con gli arbori nudi, senza che mai potessero spiegare alcuna uela, auenga che cinque volte procacciaßero di farlo. Et il mare era così grosso & altiero, che pareua cosa impossibile, che le naui poteßero serbarsi da non essere inghiottite da lui: percioche le onde si inalzauano tanto, che pareua che metteßero le naui nelle nubi: & quando abbassauano rimaneuano alcune valli così profonde, che pareua, che arriuassero fino all'abisso. Et di giorno l'acqua si uedeua del colore della pece, & di notte di colore di fuoco. Et le sarte, & apparecchi delle naui faceuano un romore spauenteuole con la forza del uento che le scotea. Et era tutto ciò con tanto spauento, che non è alcuno che il creda, se non colui, che il uidde e passò. Et con questa furia del uento l'armata si diuise per diuerse bande: il Generale nauigò con Simon di Miranda & Pietro di Taide per doue il uento gli menaua. Et Sancio di Touar con Nicolao Coniglio, & Vasco di Siluceira seguirono per altra parte. Et Diego Dias se ne andò solo uerso doue Dio il guidaua.

Come il Generale si abboccò con il Re di Quiloa, & fermò con esso il traffico & amicitia, & come il Re si pentì poi di hauerlo fatto. Cap. XXX.

PASSANDO queste così grandi fortune, & molte altre, il Generale si trouò hauer piegato il capo di Buona Speranza senza uederlo, non menando in sua conserua più di due naui, che gli tennero dietro. Et usando il nostro Signore di pietà con lui a' sedeci di Luglio scoprì terra, & così tosto comandò, che si andasse a quella uolta, & i Piloti non la conobbero, ma trouarono, che staua in altezza di uenti sette gradi, & u'erano così uicine, che le naui toccauano con le proe in terra, doue il Generale non uolle, che alcuno dismontasse. Ma con tutto ciò dalle naui compresero i nostri, che quella terra era ben popolata per la molta gente, che per essa uedeuano. Della quale non uenne alcuno alla marina, a uedere i nostri, che uedendo, che non poteuano

 hauere

hauere alcun rifresco in terra il procacciarono hauerlo in mare, dou'era molto pesce, che i nostri pescarono. Et dopò questo il Generale fece tirar su le Ancore, & seguì il suo uiaggio sempre uicino a terra, per laquale uedeuano gran diuersità di animali, che per le riue di molti fiumi ch'entrauano in mare pascolauano, & altresi uedeuano molta gente. Nauigando in questo modo, il Generale scorse Zofala, che ancora i Piloti non la conosceuano, & uicino a terra uiddero due Isole, & all'ombra della terra d'una di quelle giaceuano due naui surte, lequali ueduta l'armata nostra cominciarono a scampare uerso terra. Et perciochè il Generale uidde, che fuggiuano, gli mandò dietro, & i nostri le aggiunsero, & presero, perciochè quelli, che le gouernauano non si difesero. Et condotte dinanzi al Generale intese, che elle erano d'un cugino del Re di Melinde, ilquale ueniua da Zofala carico d'oro per Melinde: & che quando vidde le nostre naui per paura di esser preso haueua gettato in mare parte dell'oro, che portaua, & cercò di saluarsi in terra. Il Generale gli disse, che gli dispiaceua molto del suo danno per la grande stima che il Re suo Signore faceua del Re di Melinde, per lo che tutti i Portoghesi gli erano seruitori. Et facendogli molto honore, gli fece restituire le naui, & l'oro, che ancora ui si trouò, & ricercandogli il Moro se menaua con esso lui alcun incantatore, che con parole d'incantamenti gli traesse fuori l'oro che egli haueua gettato in mare, il Generale gli rispose, che i Christiani credeuano nel uero Iddio, ilquale gli diuietaua, che non usassero alcuna sorte d'incanti, & che perciò non gli usauano. Et da questo Moro intese il Generale, che si ritrouaua alquanto oltre Zofala: & per non tornar indietro non vi uolle andare. Et togliendo comiato dal Moro seguitò il suo viaggio: & a' uenti di Luglio giunse a Mozzambique doue fece acqua, & tolse un Piloto, che il conducesse all'Isola di Quiloa per doue fece il suo camino, seguendo al longo la costa. Et in questo viaggio uidde molte Isole molto grasse tutte del Dominio del Re di Quiloa: che come disopra s'è detto, era un gran Signore: perciochè dominaua dal capo delle correnti fino uicino a Mombazza, che sono quasi quattrocento leghe di costa, nelle quali si comprendeuano le Isole prime, Zofala, & molti altri luoghi fino a Mozzambique: & di quindi molti altri più fino a Mombazza, & Isole senza numero, che gli rendeuano grande vtilità. Et con tutto ciò si seruiua con poca maestà in sua casa, nè haueua molta gente di guerra. Il suo seggio era nella Città di

Quiloa

Quiloa, Isola distante cento leghe da Mozzambique più innanzi, nella costa di Ettiopia, & molto uicina a terra ferma, molto copiosa di giardini, & di uarietà di arbori, che producono diuersi frutti, & assai uerdura: & è anco abondeuole di eccellentissime acque, di miglio & di altri legumi che ui nascono: & ha gran copia di animali minuti, & in mare molto buon pesce: di modo, che con le vettouaglie, che l'Isola produce, & con quelle che gli uengono di terra ferma, la Città si fa abondantissima: perciochè ella circondata di giardini, & anco dal mare, che la rendono molto gratiosa: & giace in noue gradi al mezo dì: è grande, & molto popolata di bellissimi palagi fabricati al modo nostro di pietra con molti solari. Il suo Re era Moro, & parimente i suoi habitatori. I natiui del paese sono negri, & i forastieri bianchi, & tutti parlano moresco, & uestono pomposamente: spetialmente le donne, che portano una gran somma d'oro addosso, & tutti sono mercanti di grosso trafico: perciochè traficauano in oro, che gli ueniua da Zofala, & da questa Città si distribuiua per tutta la felice Arabia, & molte altre bande: & perciò concorreuano quiui molti mercanti, & nel porto si ritrouauano molti nauigli, che teneuano sempre tirati in terra quando non nauigauano. Questi nauigli non sono impegolati ma cuciti con funi di coio, & calafatai con incenso saluatico, perciochè non hanno pece, ne seuo. In questo paese comincia il uerno in Aprile, & finisce in Settembre. Giunto adunque il Generale nel porto di questa città, & hauuto dal Re saluocondutto per mandargli un messaggiero, gli mandò ALFONSO Hurtado, accompagnato da sette de' nostri de' più nobili, tutti uestiti honoratamente per dargli più autorità. Et giunto alla presenza del Re, gli fece l'ambasciata del Generale: il quale gli mandaua a dire, che lui era uenuto quiui con quell'armata del Re di Portogallo suo Signore, per cagione di fermar traffico nella sua città, per lo che n'hauea condotte molte mercantie conuenienti pe'l suo paese: che però haurebbe molto a caro abboccarsi con lui. Soggiungendo, che egli sarebbe dismontato in terra per parlargli, quando il Re suo Signore non gli hauesse diuietato, che non lo facesse se non in mare: perciochè questo era il costume antico de' Capitani, che nel suo paese si osseruaua: perciochè perduto il Capitano, ch'era il principale, subito si perderebbono gli altri, ch'erano sotto il suo gouerno. Alla qual ambasciata rispose il Re con allegro uolto, dicendo, che ancora lui desideraua molto

uedere il Generale, & parlar con lui: & che uolentieri il farebbe in mare poi che non poteua esser d'altro modo. Tornato Alfonso Furtado con questa risposta, il dì seguente il Generale aspettò il Re nel suo battello adornato, & imbandierato molto: & gli faceuano compagnia gli altri Capitani ne i lor battelli (che in questo tempo erano giunti hoggi mai Sancio di Touar, & gli altri dui). Et il Re uenne ben accompagnato da' suoi Caualieri in molte almadie, ancora imbandierate, & menaua seco bellissima musica di trombe, cornetti, & pifari, che faceuano gran romore. Et giunto al Generale, scaricò l'artigliaria con tanta furia, che tutto il mare tremaua, di che il Re, & i suoi percioche non erano usi a sentirla n'hebbero gran paura. Et cessata l'artiglieria il Re, & il Generale si raccolsero l'uno l'altro con grande allegrezza. Et vista dal Re la lettera di amicitia, che il Re di Portogallo gli scriueua sopra il traffico, che desideraua hauere nella sua città, rispose, ch'era molto contento di cio. Et mise ordine col Generale, che il dì seguente andasse Alfonso Furtado in terra, per dirgli le mercantie, che egli uoleua, per le quali gli darebbe oro. Sopra lo che il Furtado andò in terra il dì seguente, ma trouò il Re molto diuerso da quel, che haueua fermato col Generale, iscusandosi molto, che non poteua attendere a quel, che gli haueua promesso: spetialmente, che non haueua bisogno delle sue mercantie, & che credeua, che il Generale ui fosse venuto per occupargli la terra. Il che procedeua da malignità, & odio, percioche come lui era Moro, & a' nostri Christiani gli dispiaceua di hauer con essi loro comertio, & traffico. Il Generale inteso questo ui aspetto ancora tre ò quattro dì per uedere se il Re si rimoueua di quel pensiero, ma egli non si rimosse mai: anzi dubitandosi, che i nostri gli facessero far per forza quel, che uoleuano, si fortificò di molta gente: & veduto cio dal Generale non uolle spenderui più tempo, ma si partì per Melinde, non abbandonando mai la costa.

Come il Generale si abboccò con il Re di Melinde, & poi partì per Calicut. Cap. XXXI.



PARTITO adunque il Generale da Quiloa a' dui di Agosto giunse al porto di Melinde, doue trouò surte due naui de' Mori mercanti del Regno di Cambaia, alle quali non uolle dar molestia alcuna per amor del Re di Melinde, ancora, che fossero cari-

che di gran ricchezza. Et surto con tutta l'armata salutò la città con l'artiglieria. Il Re allhora mandò a uisitarlo, mandandogli ancora molti castrati, ocche, & galline senza numero, & gran diuersità di frutte. Il Generale mandò a baciargli la mano per uno de' nostri, facendogli intendere, ch'era uenuto quiui per comandamento del Re di Portogallo suo Signore per intendere da lui se haueua bisogno, che il seruisse cõ quel l'armata: & che cosi gli portaua da sua parte un ricco presente, che gli lo mandarebbe quando gli piacesse, insieme con una lettera, che il Re gli scriueua. Con questa ambasciata mostrò il Re grande allegrezza, & comandò all'interprete, che rimanesse con lui quella notte, col quale ragionò longamente d'intorno alle cose di Portogallo. Et il dì seguente mandò a dire al Generale per dui Mori suoi gentilhuomini, che egli era molto allegro con la sua uenuta in quella sua città, & che il pregaua molto, che se gli facesse bisogno di alcuna cosa se ne seruisse come di cosa sua propria, & si riputasse essere in Portogallo per ogni suo bisogno: percioche haueua cosi stretta, & ferma amicitia col Re di Portogallo, che reputaua sue le cose di lui. Il Generale hauuta questa risposta deliberò di mandar al Re la lettera, che gli portaua, & ancora il presente, ch'era un fornimento di cauallo alla genetta, che usano i Mori, molto ricco, et bello. Et hauuto sopra ciò consiglio, fu ordinato, che gli lo mandasse, & lo portasse Arias Correa, poi che era fattore dell'armata, & andaua per fattore in Calicut: & che andasse accompagnato da alcuni de' principali dell'armata, con le trombe innanzi, il che fu cosi fatto. Et inteso dal Re, che Arias Correa ueniua in quel modo, gli mandò incontra dui gentilhuomini della sua corte, il che potè farsi per esser uicino al porto il palazzo del Re. Et caminando tutti insieme, trouarono alcune donne, che per ordine del Re gli aspettauano con alcuni perfumatori, pieni di molti perfumi, che impiuano tutta la terra di soauissimo odore. Et passando fra queste donne, giunsero al palazzo del Re, ilquale gli aspettaua in un regal seggio, accompagnato da molti gentilhuomini, & Signori: & raccolse Arias Correa con molto honore, & cõ grande allegrezza il presente, che gli portaua. Et poi che il Correa gli hebbe data la lettera scritta da ambedue le bande: dall'una in lingua Portoghese, & dall'altra in lingua Moresca, tosto il Re la fece leggere. Et per le parole, che in quella si conteneuano esso, & i suoi ne fecero segni di grande allegrezza: & tutti insieme con uoce alta resero molte gratie a Dio, & a Maumeto, che gli concessero,

to, che hauessero amicitia con un si gran Signore, come era il Re di Portogallo. Et con l'allegrezza, che il Re haueua con quei fornimenti pregò molto Arias Correa, che gli piacesse rimanere con lui mentre che il Generale staua in quel porto, & esso lo fece con licentia del Generale. Et per lo spatio di tre dì, che ui stette, quasi mai non lasciò il Re di ragionar con lui d'intorno à costumi del Re di Portogallo, & del modo del suo gouerno: & tutto si particolarmente, che pareua non si ricordaße d'altra cosa in quel tempo. Et desiderando il Re abboccarsi col Generale, fece ogni sforzo perche dismontaße in terra, & ueneße ad alloggiar con lui: ma egli si iscusò sempre dicendo, che il Re suo Signore gli haueua diuietato, che non dismontasse in alcun porto: per lo che il Re si abboccò con lui in mare. Et volle andar fino alla marina in un cauallo in ordine coi fornimenti, che il Re di Portogallo gli haueua mandato. Et perciochè non haueua chi gli sapesse mettere la sella, uno de' nostri andò a mettergliela. Et quando il Re volle caualcare l'aspettauano alcuni principali huomini della sua corte al pie della scala, essendo tutti a piedi, & un castrato fra loro, il quale tosto, che discese dalla scala, l'aprirono uiuo, & hauendogli tratti gli interiori, & la corada, lo misero sotto i piedi del cauallo, che già il Re haueua caualcato, & caminò alcuni passi sopra il castrato: il che è una cerimonia di fattucchierie, che loro usano: & poi che hebbe calcato il castrato si auuiò alla uolta del mare, & tutti gli altri dietro a piede, dicendo con uoce alta quelle loro fattuccerie. Et abboccossi in mare col Generale, al quale diede un Piloto, che il conducesse a Calicut. Et esso lasciò al Re dui banditi acciochè s'informaßero dell'interiore di quella terra fino allo Stretto. Vno de' quali haueua nome Giouanni Macchiado, che poi se ne andò per terra fino allo stretto, & quindi al regno di Cambaia, doue sapendo la lingua Arabica se ne paßò al Balagate. Et si riduße al seruitio del Sabaio Signor di Goa, dicendo, ch'era Moro, & per tale l'haueuano. Et costui fu poi di gran giouamento ad ALFONSO d'Alboquerque, come più oltre diremo.

Come il Generale giunse a Calicut, & il Re mandò a visitarlo fino al mare: & come dismontò in terra per abboccarsi con lui, & il riceuimento, che gli fu fatto. Cap. XXXII.

ORNATO adunque il Generale all'armata, partì di quà per Calicut a' sette di Agosto, & a' uentidui giunse ad Angiadiua, si fermò alcun dì con animo di prendere alcuni nauigli della Mecca se però vi arriuassero. Et mentre, che quiui stettero si confeßarono, & communicarono quelli dell'armata: & poi uedendo, che non ueniua alcuna naue partì per Calicut, & a' tredeci di Settembre si trouò una legha discosto da quella Città: & subito concorsero molte almadie alla nostra armata a uendere uettouaglie, & medesimamente alcuni Nairi de' principali del Re di Calicut con un Guzarate mercante, per i quali il Re mandò a dire al Generale, che non gli poteua succedere cosa, che lo faceße star più contento, che sapere, che lui fosse giunto al suo porto: Soggiungendo, che haurebbe molto a caro, che gli piacesse alcuna cosa, perche la farebbe molto volentieri. Alle quali parole il Generale rispose con molti ringratiamenti, & ueduto l'amore con che il Re mandaua a uisitarlo andò a surgire per fronte la Città con grande strepito dell'artigliaria, che la salutò: il che mise tanto spauento ne i suoi mercanti, che diceuano a' Gentili, che contra i nostri non u'era alcuna resistenza. Il dì seguente per consiglio de' Capitani dell'armata, il Generale mandò a chiedere per Gasparro un saluo condutto al Re per mandargli un messaggiero. Et con Gasparro mandò quattro Malabari di quelli, che Don Vasco della Gama haueua menato uia da Calicut, tutti uestiti alla Portoghese garbatamente, & tutti quelli della Città concorreuano per uedergli, marauigliandosi molto di uedergli tornar con tanto honore. Il che fu cagione, che rimaneßero molto sodisfatti de' nostri, & che gli hauessero in buona consideratione. Ma nondimeno perciochè questi erano pescatori, il Re non uolle che il uedeßero, ma gli piacque molto sapere come ueniuano. Et facendo entrar Gasparro doue si ritrouaua, lo raccolse con grande amore, & intesa la cagione della sua uenuta, gli disse, che ogni uno de' nostri, che uolesse dismontar in terra il poteua fare sicuramente. Saputo questo dal Generale mandò tosto Alfonso Furtado al Re a dirgli, che quell' armata era del Re di Portogallo, della quale egli era Generale, & che non u'era uenuto per altra cagione, che per fermar con lui il traffico, & amicitia, per lo che faceua mestiero, che parlasse con lui: ma che il Re suo Signore gli haueua comandato, che sotto pena della sua disgratia non lo facesse, se prima non gli desse gli ho-

staggi

staggi, che rimanessero nell'armata quando andasse a parlamento con lui. I quali Hostaggi uoleua, che foßero il Catual di Calicut, & Arassamenoca, Naire molto fauorito del Re, & un'altro. Et mandò con Alfonso Furtado uno interprete, che dichiarasse l'ambasciata al Re, il quale mostrò marauigliarsi molto, quando intese, che il Generale gli ricercaua quegli Hostaggi: & così si iscusaua di dargli dicendo, ch'erano amalati, & uecchi, ma che darebbe altri, che poteßero meglio sofferire l'alterezza del mare. Et poi fece molta più resistenza nel dar de gli Hostaggi: perciochè i Mori (à quali dispiaceua molto uedere i nostri in Calicut) lo consigliauano che non gli desse, perche dandogli pareua che il Generale non si fidaua di lui, & rimaneua macchiato nell'honore. Ma con tutto ciò Alfonso Furtado mai non restaua di ricercargli. Et in questo contrasto si paßaron'otto dì. Et all'ultimo hauendo il Re desiderio di fermar il traffico con noi per l'utilità che di ciò gli ritornaua, promise al Furtado di dargli Hostaggi, che gli ricercauano: & inteso dal Generale si mise in ordine per andar a parlar al Re, & fermarsi in terra tre o quattro dì. Et lasciò nell'armata in suo luogo Sancio di Touar, al quale ordinò, che riceuesse con ogni cortesia, & amore gli Hostaggi quando uenessero, & gli teneße sotto buona custodia, & che non gli desse ad alcuno, che gli li ricercasse, ancora che ueneße da sua parte. Et à deciotto di Settembre il Generale si uestì, & mise in ordine pomposamente con trenta de' principali huomini dell'armata, che haueuano da rimanere con lui in terra, & così altri gentilhuomini del Re, che l'haueuano da seruire come la sua persona stessa. Et fece caricar in un batello il suo letto, fornimenti di cucina, & gli argenti che conteneuano molti uasi di argento indorati di uarie sorti, tondi, & bacili ricchißimi. Et eßendo in punto con questo grande apparecchio, giunsero dalla Città molti Nairi di conditione, i quali per ordine del Re ueniuano ad accompagnar il Generale, accompagnati da molta gente, & molte trombe, & pifari, & altri instrumenti di musica con che suonauano. Et inteso il Generale da questi, che il Re l'aspettaua in un gran chiostro, che per cagione di riceuerlo haueua fatto fare uicino al mare, partì subito dall'armata, eßendo tutti i battelli pomposamente adorni con molte bandiere, & trombe, lequali & ancora quelle della Città faceuano gran romore suonando. Et in questo giunsero gli Hostaggi alla naue Capitana, nella quale non uoleuano entrar fin che il Generale non dismontaße in terra, mostrando

hauerne dubitatione che entrati nella naue egli se ne tornasse all'armata, & gli facesse prigioni. Et tanto contesero sopra ciò, che Arias Correa gli andò a trouar, & gli disse, che entrassero nella naue senza alcũ sospetto: perciochè il Generale non u'era uenuto per ingãnar il Re, ma per acquistar la sua amicitia: con le quali parole gli fece entrare, ben che con paura che uolessero fargli prigioni. Mentre che queste cose nell'armata passauano, il Generale giunse in terra, doue già lo aspettauano molti Caimani, & Panicai, & altri Nairi di conditione, accompagnati da molta gente. Et prima che il Generale mettesse i piedi in terra, fu ricenuto dal battello in una bara, nella quale fu menato al chiostro, accompagnato da tutta quella gente, che diciamo, & giunto quiui entrò nella stanza doue il Re si ritrouaua. Et trouollo di questo modo. Prima la camera era riccamente adobata con finissimi tapeti persiani in terra, nell'ultima parte della quale si uedeua un capitello a guisa d'una picciola capella, nella quale staua la persona del Re sedendo sopra uenti cuscini di uelluto, sotto un baldacchino di veluto chremesino. Il Re era tutto nudo, saluo che haueua cento un facciollo di bombagio cosi bianco che pareua neue, lauorato d'oro. In testa haueua una beretta di broccato d'oro, fatta a guisa d'una celata. Dall'orecchie gli pendeuano alcuni anelli con ricchissimi Diamanti, & Saffili, & finissime perle, fra le quali si uedeuano due più grosse, che auellane. Haueua le braccia piene di manili d'oro da i cubiti fino alle mani, con Gemme senza numero tutte di grandissimo prezzo: & il medesimo haueua nelle gambe dalle ginocchia ingiù, e nelle dita delle mani, & de' piedi. Et per grandezza haueua in un dito grosso di piedi un'anello con un rubino cosi grande, & cosi fino, che rendeua splendore marauigliosamente. Et tra queste Gemme haueua un Diamante maggiore, che una grossa faua. Et tutto questo era nulla in comparatione d'una centola adorna di Gemme, che gli si uedeua: laquale era tanto ricca, che non haueua prezzo: delle quali usciuano tanti raggi, che abbagliauano la uista di chi uoleua riguardarlo. Presso lui si uedeua una Sedia regale di argento, & d'oro, tutta lauorata di Gemme con bellissimo ingegno: & dello stesso modo era la bara nella quale u'era uenuto dal suo palazzo, che ancora si uedeua quiui: & medesimamente uenti trombe, decisette di argento, & tre d'oro. Le quali haueuano lauorate le bocche di sottilissimi lauori di Gemme. Ancora si uedeua presso di lui un bacile d'oro, nel quale sputaua, & molti

per-

perfumatori di argento, da' quali ueniua fuori marauiglioso odore. Et per grandezza si uedeuano accese alcune lampade moresche, che ancora erano di argento: nelle qualli si conserua il lume con olio. Per lo spatio di sei passi da doue il Re staua, stauano dui fratelli suoi successori nel regno dopò lui: & più discosto si uedeuano ancora molti baroni del regno, tutti in piedi.

Come il Generale si abboccò col Re di Calicut, & gli diede il presente, che gli portaua: & quel che poi successe. XXXIII.

ENTRATO adunque il Generale in questa casa, & veduta la grandezza con laquale il Re l'aspettaua uolle accostarglisi appresso e baciargli le mani, come presso di noi si costuma: ma lasciò di farlo essendo stato auertito da' circonstanti, che preßo di loro non si usaua. Et tosto gli fu data una sedia, nellaquale sedeße preßo i Principi, acciochè di quindi parlaße al Re, ch'era il maggior honore, che glie si poteua fare. Et poi, che si sentò, diede al Re una lettera di credenza, che gli portaua del Re di Portogallo scritta in Arabico, & letta al Re il Generale gli fece l'ambasciata: la conclusione della qualle fu, che il Re, di Portogallo uoleua la sua amicitia, & fermar una fattoria in Calicut, fornita di tutte quelle mercantie, che ui si potessero destribuire: & in cambio di quelle, ò per i suoi danari gli deße carica di spetieria per caricar quelle naui. Il Re mostrò hauerne gran piacere con l'ambasciata, & cosi diße al Generale, che gli darebbe tutto quello, che il Re di Portogallo uolesse della sua città. Et stando in questo ragionamento giunse il presente, che il Generale portaua: nel quale s'includeuano le infrascritte cose. Cioè, un bacile da lauarsi le mani lauorato di rilieuo, indorato; un boccale d'argento indorato; una coppa col copertoio del medesimo: due mazze d'argento per i portieri: quattro cuscini da sedere: due di broccato, & gli altri due di uelluto chremesino: un padiglione di broccato ricamato di alcuni intertagli dello stesso broccato, & uelluto chremesino. Vn tapeto finissimo, & dui arazzi ricchissimi: l'uno fatto a figure, & l'altro di uerdura. Con questo presente, & con l'ambasciata del Generale parue che il Re n'hauesse gran piacere, secondo le cose, che egli disse. Et cosi disse al Generale, che se ne andasse al suo palazzo, o all'armata, come gli paresse meglio: percioche faceua mestiero si mandasse per gli hostaggi, i quali erano gentilhuomini, & di complessione delicata, & non poteuano star

tanto tempo in mare: oltre, che loro non mangiarebbono, nè beuerebbono mentre, che fossero quiui: per esser cosi il lor costume: & che se lui andasse alle naui quando il dì seguente tornasse per metter fine al negocio del traffico, che uoleua fermar in Calicut, gli tornarebbe a dar gli hostaggi. Et fidandosi il Generale in queste parole si partì per l'armata, lasciando in terra Alfonso Furtado, & altri sette Portoghesi con le robbe loro. Et partito dalla spiaggia un seruitore d'uno de gli hostaggi, andò inanzi a lui in un'almadia, & gli disse, che il Generale se ne tornaua all'armata (il che fece egli per ordine d'uno scriuano dell'entrate) come, che gli auisaua che fuggissero: il che fecero loro tosto, che intesero cio, che lo schiauo gli diceua nelle loro lingue, & gettaronsi nel mare con deliberatione di saluarsi in quell'almadia, doue, che esso era. Ma Arias Correa ueduto questo, saltò subito nel battello della naue, che era al lato con alcuni marinari, & uogando fortemente presero dui de gli hostaggi, & medesimamente tre o quatro di quelli dell'almadia, & gli altri fuggirono menando seco il Catuale, ch'era uno de gli hostaggi. Et fatto questo, giunse il Generale, ilquale quando intese cio che u'era successo, acciochè i dui hostaggi non tornassero a fuggire, gli fece mettere sotto la coperta della naue: & poi mandò tosto a lamentarsi col Re di quel che haueano fatto, dando la colpa di cio al suo scriuano: & narrandogli il modo come gli hostaggi rimaneuano presso di lui: i quali era per mandargli tosto, che esso gli mandasse i nostri, che rimaneuano in terra: & perciochè era hoggimai notte, non si fece altro. Et il dì seguente il Re uenne alla spiaggia accompagnato da dodeci mila huomini: & mandò il numero di trenta almadie co i nostri, & con tutte le robbe al Generale: & perche portassero in terra gli hostaggi: ma non dimeno quelli delle almadie per paura de' nostri, che nell'armata erano, mai non hebbero ardire di ui si accostare, dubitandosi di esser presi con quel che portauano: onde tornarono indietro con ogni cosa alla uolta di terra. Et intesa dal Generale la paura, che haueuano, il dì seguente mandò alcuni de' suoi battelli con gli hostaggi perche gli consegnassero discosti dell'armata a quelli, che conduceuano i nostri, & le robbe. Et facendoui il cambio Araxamenoca, che era il piu uecchio de' dui hostaggi, si gettò all'acqua con intentione di scampare, ma non puote, perciochè fu tosto preso da'nostri, & l'altro si fuggì allora scampando alla uolta de' suoi, & Alfonso Furtado scampò ancora egli alla uolta de' nostri, con cinque di quelli che ueniuano con

lui.

lui. Marauigliato adunque il Generale della poca fede, & uerità di questa gente comandò, che si tenesse sotto buona guardia Araxamenoca. Et passando tre dì, che il Re non mandaua per lui, uedendo che u'era tanto, che non mangiaua, il mandò al Re insieme con molte arme, che erano state tolte a' suoi: pregandolo, gli mandasse i nostri dui, che ancora stauano in terra, ilche fece il Re mosso da pura uergogna di uedere quãto male osseruaua la fede sua: & pare che uergognandosi di sè stesso, o forsi cõsigliato da' Mori della Mecca diße, che il faceße; & passando dopò questo tre dì senza mandar altra ambasciata al Generale, esso conoscendo, che il Re era cosi uolubile non uolle aspettar altra risposta: ma gli fece intendere, che se uoleua che compiutamente si fermasse quel, che gia haueua principiato, che gli mandarebbe percio Arias Correa, che ui andaua per fattore, perche bisognaua, che gli dessero altri hostaggi: Questa ambasciata gli mandò per un gentilhuomo chiamato Francesco Correa, ilquale uolentieri si offerì d'andarui: percioche non u'era alcuno, che hauesse ardire di andarui, dubitando, che il Re impregionasse colui, che ui andaße, ouero, che lo facesse ammazzare: allequali parole rispose il Re, che lui era prontissimo per finir, & fermar quel che haueua cominciato, che pero ui poteua mandar sicuramente Arias Correa, o chi gli piaceße: ma che prima uoleua mandargli dui nipoti d'un Guzarate mercante ricchissimo, il che fu fatto cosi. Et rimanendo gli hostaggi nell' armata, Arias Correa se ne andò in terra, alquale il Re comandò, che fosse dato un buon palazzo doue alloggiaße, & metteße le mercãtie, che portaua, che erano del Guzarate a uolo de gli hostaggi, alquale il Re comãdò, che percioche Arias Correa era nouello nella città gli insegnaße fedelmente cio che doueua dar per le mercantie, che gli uendeßero, & per qual prezzo haueua da dar quelle, che gli comprassero: ma eßo non lo fece cosi: percioche era della parte de' Mori della Mecca, iquali uoleuano male a' nostri non solamente perche erano Christiani, ma ancora perche si dubitauano, che gli facessero perdere la riputatione, & utile, che in Calicut haueuano, iquali comprauano le mercantie per quel prezzo, che uoleuano: & i Gentili per paura tal uolta non haueuano ardire di uscir di casa: & oltre a cio sapeuano, che con la nostra fattoria haueuano da perdere molto, cosi nelle loro mercantie, che ualerebbono meno, come nella spetieria, droghe, & Gemme, che haueuano da ualer più: per lo che sempre s'interponeuano, & impacciauano in tutto quel, che Arias Correa comprava, incantando,

tando, & aggiungendo a quel, che lui prometteua per la spetieria: di modo, che sempre glie la faceuano comprar più cara, & se alcuna uolta haueua da parlar col Re procacciauano, che sempre fossero alcuni presenti, & a tutto contradiceuano. Et non solamente faceuano questo, ma ancora haueuano uia con Zamicide Armiraglio del Re di Calicut, il quale era Moro, che non lasciasse partir l'armata, nè alcuno di quelli, che erano col fattore: & se alcuno dalle nostre naui ueniua in terra esso non lo lasciaua tornar più, dicendo, che cosi uoleua il Re: il che non puote farsi con tanto secreto, che non lo sapesse il Generale: ilquale parendogli, che cio fosse qualche tradimento, fecetosto leuar le ancore, & spiegar le uele per discostarsi dal porto, & consigliarsi coi suoi sopra quel, che haueua da fare: percioche stando nel porto si dubitò, che l'assaltasse l'armata del Re di Calicut, & che lo mettesse in fastidio. Il Re inteso questo mouimento del Generale, credendo, che se ne andasse uia, dimandò la cagione di ciò ad Arrias Correa, ilquale gli disse, che non sapeua altra cosa se non quel, che i Mori faceuano: & gli narrò il tutto perche il sapeua: dicendo, che non si lamentaua di loro dinanzi alla sua Corona perche erano stranieri. A che gli rispose il Re, che prouederebbe a cio, & non gli darebbono piu molestia, che però facesse intendere al Generale, che tornasse, & si quietasse l'animo. il quale inteso cio, ritornò subito: & il Re prouidde tosto a quel, che i Mori faceuano, i quali non molestauano piu: & cosi leuò uia di correttor, & guida il mercante Guzarate, & gli diede un'altro assai huomo da bene, & amico de' nostri, benche Moro: ilquale si chiamaua Coiebequin, et era molto stimato in Calicut, et era capo di Mori natiui della città, che erano in diuisioni, & parti co' Mori del Cairo, & dello stretto della Mecca, de' quali era capo l'Armiraglio del mare. Et oltre a cio comandò il Re, che perche meglio si uendessero le mercantie della nostra fattoria, & si comprasse la spetieria senza rumore, si passasse la fattoria ad un palazzo di Coiebequin, uicino al mare: del qual palazzo il Re ne fece donatione per sempre al Re di Portogallo per publica scrittura, & perche la copia di cio gli haueua da esser portata, uolle, che gli si mandasse in una tauola d'oro, sottoscritta dal Re, & sigillata col suo sigillo. Et di piu uolle, che tosto si dirizzasse in detto palazzo una bandiera con l'arma regale di Portogallo, accioche fosse noto ad ogniuno, che era suo. Ilche inteso dal Generale, mandò a ringratiar il Re. Et d'indi in poi Arias Correa uendè meglio le mercantie della fatto-

ria.

ria. Et Coiebequin il faceua tanto bene, che non poteua eſſer meglio. Et percioche quei della terra uedeuano, che il Re fauoreggiaua la noſtra fattoria, eſſi ancora la fauoreggiauano, & ſi moſtrauano coſi quieti uerſo i noſtri, che con tanta ſicurtà ſi fidauano, & caminauano fra loro come per Liſbona, & era la conuerſatione, & pratica molto ſtretta fra ambedue le parti.

Come il Generale a inſtanza del Re di Calicut ordinò, che foſſe preſa una naue di Mori, & come fu preſa. Cap. XLIIII.

HORA durando queſta pratica fra i noſtri, & quelli della Città, & eſſendo tutti in buona pace, & amicitia, ecco che un Sabbato comparue a uiſta di Calicut una groſſa naue de Mori, che paſſaua di longo andando da Cochin alla volta di Cambaia: onde toſto, che fu ſcoperta, il Re mandò a dire al Generale, che li farebbe gran piacere, ſe prendeſſe quella naue: percioche oltre alcuni Elefanti buoni, che in eſſa andauano, ui andaua uno di grande eccellenza, per il quale egli haueua dato più di quel che ualeua, nè mai glie l'haueuano voluto uendere, eſſendo vicino da Cochin, doue habitaua il patrone di detto Elefante: però che il pregaua molto in ogni modo prendeſſe detta naue: percioche coſi conueniua all'honore, & reputatione ſua. A che riſpoſe il Generale, che lui era pronto per far quanto gli piaceua: ma che haueua inteſo, che quella naue era molto grande, & che ueniua ben prouiſta di gente, & di arme, per lo che non ſi potrebbe pigliar ſenza la morte di alcuna gente, però che doueſſe conſentire, che i ſuoi poteſſero ammazzare quelli della naue: a che il Re gli mandò a dire, che di ciò n'era molto contẽto. Fermato queſto, il Generale comãdò a Pietro Dataide, che cõ la ſua carauela andaſſe a prẽdere la naue, et che andaſſe cõ lui p detto effetto un ualente giouane, chiamato Duarte Pacecco, ilquale era hauuto per ualoroſo caualiero, & ad ambidui diede ſettanta huomini: & il Re ancora mandò nella carauela alcuni Mori, accioche uedeſſero come i noſtri combatteuano. Et partendoſi i noſtri del porto, diedero la caccia alla naue fino a ſera, che gli ſi anticipò un buon pezzo, & come fu notte la perſero di uiſta. Ma poi andando coſteggiando la terra al quarto della luna, la uidero ſurta: il perche Duarte Pacecco ordinò, che toſto ſi arriuaſſe ſopra quella, & trouò i Mori in ordine per combattere, ma facendo uela. Queſta naue era di ſeicento botte, & portaua trecento

Mori

Mori la maggior parte di essi arcieri. Duarte Paciecco non volle afferrarla per l'ordine, che gli era stato dato dal Generale, che non l'afferrasse, ma che la metteße a fondo: ma mettendosi sottò uento, & essendole stato fatto intendere, che amainasse le uele, i Mori non facendo stima di quel comandamento, cominciarono a gridar forte, suonando i loro timpani, & instrumenti, burlandosi de' nostri, & poi spararono alcune cannonate, & tirarono molte frezze, per mostrar, che di ciò n'erano ben prouisti: i nostri gli risposero con la loro arteglieria, & un grosso cannone cogliendola per proa gli ruppe la tolda, & al lume dell' acqua le fece un buco per doue l'entrò una gran quantità d'acqua. Et dopò questa rugiada gli diedero subito un'altra con che le amazzarono, & ferirono molti, & gli altri non si moßero per paura della nostra artigliaria: & con questo giunsero alla baia o canale di Cananor, che era uicino: & di quindi si mise fra quattro naui di Mori cho u'erano surte, il che si chiama mettersi in concia: & giunta la nostra carauela, Duarte Pacecco le fece bombardar tutte, & quasi le haueua fatto arrendere, se non le soccorreuano alcuni parai de Mori, che erano nel porto: & combattendo i nostri con essi, sopragiunse la notte: onde i parai non furono a fatto destrutti, che hoggi mai cominciauano ad andar in precipitio con la nostra artiglieria, che tiraua speßo, & con gran furia, facendo tali cose, che quelli di Cananor, che uscirono alla spiaggia per uedere quel conflitto rimasero stupefatti. In tutti questi rincõtri nõ furono feriti de' nostri più di nuoue, i quali furono feriti con le frezze: & essendo hoggimai notte oscura, Duarte Pacecco uscì fuori da quel porto, et se ne andò a surgire uicino ad una Isoletta, per esser quiui più sicuro, che nel porto, doue gli poteuano metter fuoco di notte: & ancorache foße contra la comissione, che haueua, deliberò di assaltar gli nimici tosto, che aggiornasse, i quali nell' apparire del giorno uolsero fuggire, & così cominciando a far uela entrò esso nel porto, tirandogli molte cannonate, con che ridusse la naue a tal termine, che gli nimici furono costretti ad arrendergli si tosto: di che quei di Cananor, che erano alla marina furono molto di malauoglia, perciochè haueuano fatto pensiero di soccorrergli. Il perche Duarte Pacecco gli fece diferrar molte bombardate, fin che gli fece partir di quà. Et fatto questo se ne andò alla uolta di Calicut, doue giunse il dì seguente. Venne il Re alla spiaggia per uedere la naue, perche stimaua ciò per prodezza molto notabile, & lodò molto i nostri. Il Generale

rile per fargli conoscere compiutamente quanto desideraua seruirlo, gli mandò a donar la naue con sette Elefanti, che ui furono trouati, i quali ualeuano in Calicut trenta mila cruciati d'oro: & medesimamente gran copia di mercantie, & lasciò andar liberi i prigioni: facendogli intendere, che non si marauigliasse nè haueße per cosa grande, che i noßri hauessero preso quella sì grande naue con una carauela, nauilio così picciolo: percioche altre cose assai maggiori, & di piu importanza farebbono per suo seruitio. Per lo che il Re mandò all'incontro a ringratiarlo molto: Pregandolo gli mandasse quei nostri, che fecero quel fatto, accioche potesse dire hauergli ueduti, che gli farebbe cosa gratißima. Et essendogli mandati, fece a tutti molta cortesia, raccogliendogli con grande amore, & facendogli molti doni: specialmente a Duarte Pacecco. Et fu detto per cosa certa, che ueduto quell'effetto de' noßri, essendo così picciolì, per lo auenire hebbe di loro tanta paura, che desiderò molto uedergli fuori della sua terra, per laqual cosa acconsentì nel tradimento, che piu oltre dirò.

Come i Mori di Calicut fecero un ragionamento al Re sopra i nostri: & cioche esso gli rispose: & quel che essi trattauano contra i nostri. Cap. XXXV.

CON la presa di questa naue i Mori di Calicut si reputarono molto offesi, & ingiuriati, & rimasero molto mal sodisfatti dal Re, che faceua de' noßri tanta stima, che gli prendeua per vendicatori delle sue offese. Et con inuidia di cio gli pareua, che il Re non faceua tanto conto di loro come de' nostri: & che di qui, a mandargli fuori del suo paese, non u'era nulla. Et oltre a cio portando i noßri altre tali mercantie come quelle di loro, & comprando tanta specieria come loro comprauano. Per la qual cosa deliberarono di far un ragionamento al Re sopra queßta materia: & così ridotti un giorno la maggior parte di loro, uno in nome di tutti parlò in questo modo. Imperatore del Malabar, non manco potente fra i potenti Re dell'India, che temuto fra i temuti Principi di essa, non poßiamo lasciar di stupirci, & marauigliarci molto, che essendo in te queste due qualità, ti humilij a raccogliere nel tuo paese alcuni huomini nimici della tua legge, & ßtranieri, & rimoti da' costumi del tuo regno: iquali più toßto paiono ladri, che mercanti. Et se pure tu gli raccogließi per cagione, che non ci sono altri, che conduca-

Ragionamento de' Mori al Re di Calicut.

no le mercantie, che loro conducono alla tua città, nè chi porti le spetie-rie, che essi uogliono, cio ti si potrebbe admettere: ma di questi ce ne sono molti, & sono huomini, che per lunga esperienza, & pratica sai molto bene la loro fedeltà, & quanto accrescimento diedero alle tue rendite: de' quali noi siamo una buona parte. Et tu conoscendo questo, uuoi raccoglie re chi non conosci in casa tua, & fauoreggiargli tanto, che gli hai scelti fra tanti, & cosi fedeli sudditi per uendicar le tue offese, come, che i tuoi non fossero pronti percio, nel che diminuisci tanto le tue forze, & auto-rità, che noi di pura uergogna di cio per quel, che come buoni, & fedeli ti siamo debitori, habbiamo uoluto farti questi ricordi: perciochese bene considererai, che cosa sia fargli uendicatori delle tue ingiurie, & fargli per ciò tanto honore come gli fai, conoscerai chiaro, che non è altro, che mostrargli chiaramente la debolezza, & uiltà, che non è in tuoi sudditi, per lo che gli darai ardire, che non ti stimino punto, & che facciano quel, che sappiamo chiaro, che hanno da fare: cioè, sualiggiare i mercan ti, che nel tuo porto uerranno, destruggerti la terra, & in ultimo pigliar ti la città, ch'è il fine della uenuta loro in queste bande, & non a cercar spetieria, come è la uerità. Percioche habbiamo inteso, che dal paese loro à questa città sono quasi cinque mila leghe per mare con le uolte, & for-tune, che ha il uiaggio. Et la nauigatione è molto pericolosa, & la spesa per far le naui molto grande, & armarle di artiglieria, & fornirle di gente è assai maggiore. Et tutto ben considerato è chiaro, che per mol-to, che si guadagni in Portogallo nella spetieria, si perde più in uenir per quella tanto lontano. Per lo che si debbe credere, che sono ladroni, & non mercanti, & che uengono a rubar il tuo regno, & a occuparti la cit tà, & che ti la torranno certo, se ui fanno le radici, & che della casa, che tu gli desti per la fattoria faranno una fortezza per farti guerra, quan-do di cio sarai più sicuro, il che sarà hora, che stai tanto sicuro, che co-mandi, che loro la facciano a' tuoi uicini, & questo come dico ti ricor-diamo piu tosto per quel, che siamo obligati, che per l'utile, che aspettia-mo: percioche quando fosse d'altro modo altre città si trouano nel Mala-bare doue andariamo a far la nostra habitatione, & doue per amor no-stro ui concorrerebbe tutta la spetieria: ma la fedeltà, che ti siamo debito ri fa che noi sentiamo più la perdita del tuo stato, che l'utile, & guada-gno nostro. Finito, che hebbe il Moro di ragionar, il Re lo ringratiò molto di quel, che gli haueua detto, & rispose, che haurebbe spetial cura di pro

uedere

uedere a quel, che gli ricordauano, perche cosi gli pareua come a loro: & che se haueua pregato i nostri, che prendessero quella naue fu per farne esperienza della loro ualentigia: & se gli daua carica di spetieria, era perche rimaneua nel suo stato il danaro, che essi portauano per comprarla, come faceua con ogni mercante, che nel suo porto ueniua. Affermandogli per ultima conclusione, che mai non cangiarebbe i Mori per i nostri, ne per alcun'altra natione. Et pur con tutte queste satisfattioni i Mori non rimasero sodisfatti, perche non rispose il Re a quelche gli ricercauano, che cacciasse i nostri fuori di Calicut, & non gli lasciasse traffîcar quiui, essendo cio la principal cosa, che loro pretendeuano: & con tutto cio presero ardire di opporsi in tutto a' nostri: principalmente nella compra della spetieria, che publicamente faceuano: & tutta la pigliauano, & la mandauano secretamente in altre bande: & tutto questo faceuano con deliberatione, che non potendolo sopportar i nostri gli facessero resistenza, onde con questa occasione essi n'haurebbono cagione di difendersi, & combatterebbono scopertamente co' nostri, di che n'haueuano gran uolontà, per destruggergli afatto, che ben si rendeuano certi di poterlo fare per essere eglino molti piu che i nostri, & perche credeuano, che quando cio aueniße il Re gli sarebbe fauoreuole: onde procacciauano quanto poteuano per ridur, & tirar a sè la gente della terra, indignandola contra i nostri, con molte cose che gli faceuano credere.

Come i Mori di Calicut col fauore del Re si solleuarono contra i nostri, che nella fattoria erano, & uccisero il fattore, & altri. Capit. XXXVI.

CON queste astutie, che i Mori vsauano paßarono tre mesi, ne i quali il Fattore non puote hauerne spetieria per caricare più che due naui: il che il Generale sentiua molto: perciocbe conosceua, che l'amicitia del Re di Calicut non era uera, & l'haueua per huomo instabile, bugiardo, & di poca fede: & se non era perche ui haueua speso tanto tempo, & si dubitaua di non trouar carica in altri porti l'haurebbe rotta col Re, & sarebbe andato a caricar in qualche altro luogo: ma perciocbe ui haueua fatta tanta spesa simula con lui per uedere se buonamente poteua caricare. Ma vedendo che tuttauia la cosa andaua tanto adagio mandò a dire al Re, che si ricordaße, che haueua promesso al Fattore, che nel termine di uenti dì gli farebbe caricar la

sua

sua armata, & erano passati tre mesi, & non erano cariche più che due naui, ilche haueua sopportato con molta pacienza, aspettando che si darebbe alla sua carica: ma che uedeua caminar le cose di modo, che gli pareua impossibile potersi finire: perciòche hauendo egli promesso, che le naui della sua armata sarebbono cariche prima di quelle de gli altri forestieri, sapeua che i Mori contra il suo ordine haueuano comprata per poco prezzo molta spetieria, & mandatola doue gli era piacciuto: ricercandoli, che si ricordasse che era hoggi mai tempo di partirsi per Portogallo: che però ordinasse, che fosse spedito compiutamente come haueua promesso. Inteso questo dal Re, mostrò marauigliarsi molto, che ancor non fossero cariche le nostre naui: & rispose, che gli dispiaceua molto ciò: & che non poteua credere, che i Mori contra l'ordine suo comprassero in ascoso alcuna spetieria, & la mandassero fuori: ma che s'era il uero, che l'hauessero ingãnato glie lo pagarebbono doppiamente. Et che ordinaua gli fossero tolte le naui che si ritrouassero cariche di spetieria, con patto, che gli fosse pagata per quel medesimo prezzo, che loro l'haueuano comprata. Fu ciò inteso tosto da' Mori, & perciòche non desiderauano, nè aspettauano altro, che l'occasione di potersi attaccar a qualche cosa per uenir alle mani co' nostri, uno de' principali mercanti caricò publicamente una naue di ogni sorte di spetieria, & droghe: & acciòche i nostri più si accendessero per pigliarla, tenne via, che alcuni Mori, che il Fattore si pensaua gli fossero amici, & ancora alcuni Gentili, gli facessero credere, che se non pigliaua quella naue, le naui della nostra armata non potrebbono caricarsi. Il che il Fattore credè, & così fece intendere al Generale, ciò che i Mori, & i Gentili diceuano, & che così gli pareua ancora a lui: & poiche il Re di Calicut haueua data licentia, che si togliesse la spetieria a' Mori, che hauessero caricato, che in ogni modo lui doueua prender quella naue. Di che il Generale dubitò ancora che il Re hauesse data la licentia, che il Fattore diceua: perciòche come lo conosceua per inconstante, & sapeua l'autorità, & potere, che i Mori presso di lui haueuano, si dubitaua che presa la naue, i Mori si scandalezarebbono, & si solleuarebbono col fauore del Re. Et questo rispose al Fattore, ilquale non ostante ciò, lo protestò, che prendesse la naue, dicendo, che se non la prendeua, si perderebbe la robba e facoltà del Re: & non uolendo farlo il Generale, iscusandosi tal uolta con rendergli le ragioni, che dico, il Fattore gli fece tanti protesti,

sotto

sotto pena di pagar cio che il Re di Portogallo perdesse, che acconsentì in quel, che voleua, benche molto contra il suo volere. Et cosi a' sedeci di Decembre mandò a dire alla gente della naue in uirtù dell'autorità, che del Re di Calicut haueua, che non si partisse: ma non uolendo farlo, fece mettere la naue dentro nel porto co' suoi battelli, che perciò ui andarono ben armati. Saputo questo dal patrone della naue, il fece intendere a gli altri, iquali molto allegri di uedere l'occasione, che aspettauano per rompere coi nostri, si mossero tosto dalle case loro, & andarono per la città lamentandosi de' nostri a quelli, che gia haueuano conuocati in loro aiuto, onde la gente cominciò a tumultuar, & mouersi contra i nostri: & lasciando i Mori il popolo in questo tumulto, se ne andarono tutti al Re, col quale staua il padrone della naue, facendo molte doglienze de' nostri, che gli hauessero ritenuta la sua naue, & dicendo, che loro haueuano caricata molto più spetieria, & droghe di quel, che era la mercantia, che haueuano portato; & che ancor la lor superbia, & auidità non gli lasciaua contentar: & come ladroni, & pirati, che erano, uoleuano pigliar tutto. Et a questo aiutarono molto i Mori, che soprauennero gridando fortemente: & dicendo molte altre cose contra i nostri: & dando tutta la colpa di ciò al Re, che gli consentiua nella sua città: pregandolo strettamente, che gli lasciasse uendicar del danno, che hueuano riceuuto. Il Re di Calicut perciochе era inconstante, & di niuna fede, gli diede licentia, che si uendicassero de' nostri: onde tosto, che i Mori l'hebbero, uscirono fuori del palazzo, & corsero a pigliar le loro arme, & con una fierezza, & impeto di bestie braue corsero per la città in Magontes alla uolta della nostra fattoria, la quale era cinta come fortezza d'un muro dell'altezza d' un' huomo a cauallo, & ui stauano settanta Portoghesi: tra i quali ui staua ancora Frate Henrico, & i suoi Frati: & i nostri non haueuano altre arme, che otto ballestre, & le loro spade, & cappe: & sentendo uenir gli nimici corsero tutti alla porta della Fattoria, ma uedendogli cosi pochi, si pensarono, che fossero alcuni, che hauessero prese le arme contra di loro, per lo che si misero a difendere la porta con le cappe, & spade: ma in questo crebbe il numero di nimici grandemente, & caricarono tante frezze, & lancie, & altre arme sopra i nostri, che essi non poteuano star saldi. Il Fattore uedendo questo comandò subito, che si chiudessero le porte, che di sopra le mura poi si sarebbe star in dietro gli nimici,

de' quali ne furono uccisi sette nel chiudere delle porte, le quali non potero essere chiuse da' nostri senza grauissima fatica de' nostri, che sopra cio combatterono valorosamente, & furono molti feriti, & quattro vccisi: & cosi i feriti, come i sani salirono tosto sul muro della fattoria per far discostar gli nimici con le balestre, che haueuano; con le quali cominciarono à tirargli: ma in questo tempo era tanta la moltitudine loro, che faceuano un corpo di quattro mila huomini: perciochè concorreuano molti Nairi in aiuto de' Mori, & tutti combatteuano la fattoria fortissimamente per entrarui. Il che uisto da Arias Correa, gli parue, che era impossibile potersi difendere senza l'aiuto de' nostri, ch'erano in mare. Onde per fargli segno, & gli mandassero soccorso, fece tosto inarborare vna bandiera, che tosto, che fu uista nell'armata si sospettò quel, che era, di che il Generale n'hebbe grauissimo dolore: perche si ritrouaua in letto amalato, & salaßato quel dì, & per cio non poteua soccorrergli: ma commise à Sancio di Touare, che il faceße con tutti i battelli dell'armata, ilquale venne tosto alla riua con quella piu gente, che potè, che per una tanta moltitudine, come quella de' Mori era quasi nulla. Il che uedendo il Touare, non uolle dismontar, nè accostarsi troppo a terra, acciochè non concorreßero gli nimici in Almadie, & parai, & gli prendessero: & se ne staua tanto discosto di terra, che non poteua in cosa alcuna offendere gli nimici, iquali uedendo con quanto ualore i nostri si difendeuano, & che non gli poteuano superare, cresceuano ogni uolta più: & cosi bisognaua, perche i nostri dalle mura ne uccisero molti, il che fu cagione, che gli altri si accendessero in ira molto piu, & procacciassero uendicarsene, & cosi portarono arieti, & altri ingegni con che gettarono per terra vn gran pezzo di muro, & fecero una rottura, che i nostri non la poteuano difendere, perche il numero loro non bastaua per cio, & quelli, che difendeuano si ritrouauano feriti grauemente con le frezze, & lancie, che addosso gli pioueuano: & all'ultimo uedendo, che gli nimici entrauano, non uolsero piu aspettarui, ma si misero à fuggire per una porta, che riferiua alla marina, doue faceuano pensiero di saluarsi nei battelli: & gli nimici gli furono dietro per la medesima strada, ferendo, & ammazzando quanti poteuano, & cosi uccisero Arias Correa, & cinquanta de' nostri si perderono tra i morti, & quelli, che fecero prigioni, saluandosene uenti soli: & questi feriti, iquali si gettarono al mare quasi morti: & tra

& tra questi si saluò Frate Henrico, & un figliuolo di Arias Correa di età di undeci anni, che hora uiue, & si chiama Antonio Correa: ilquale poi nell'India, & fuori di essa fece cose notabili nelle arme, come nel quarto libro dirò. Iquali tutti furono raccolti ne i nostri battelli, & condotti all'armata.

Come il Generale abbrucciò dieci naui grosse nel porto di Calicut, poi che hebbe uccisi la maggior parte di quelli, che erano in quelle, & la destruttione grande, che nella città fece in vendetta de' nostri, che furono ammazzati. Capit. XXXVII.

INTESE queste cose dal Generale fu molto di malauoglia, non solamente per la morte de' nostri, ma ancora per hauer ueduto il poco, che gli haueua giouato il presente, che al Re di Calicut portò, & il seruitio, che gli haueua fatto in far pigliar la naue degli Elefanti, & poi donarglila gratiosamente: & che essendo hoggimai tre mesi, che si ritrouaua quiui, non haueua caricato piu di due naui, & che per le altre non sapeua doue trar carica, perche in Cochin si dubitaua, che non gli la dessero per cagione della naue, che fece prendere. Et considerando tutte queste cose, & la poca ragione, che u'era per il tradimento, che si usò a' nostri, seco propose di uendicarsene del Re di Calicut, se non faceua prima con lui alcuna giustificatione, & iscusa delle cose passate, perche ancora si contentarebbe di cio per cagione di poter caricare. Ma il Re era molto lontano di farlo: percioche fu molto allegro di quel, che i Mori fecero a' nostri, & cosi comandò, che fossero tolte tutte le robbe, che nella fattoria si trouarono, le quali ualeuano quattro mila cruciati: & che fossero anco fatti prigioni quei nostri, che si trouarono viui fra i morti, benche molti erano feriti, de' quali alcuni morirono poi. Vedendo adunque il Generale, che passò quel dì senza, che il Re gli mandasse a dir cosa alcuna, & rendesse conto di sè, mise il caso in consiglio: nel quale fu concluso, che si vendicassero le cose passate: percioche se la vendetta si dilataua, si darebbe tempo al Re, che mettesse in punto la sua armata, la quale gli

impedirebbe, che non si uendicassero cosi facilmente, come allhora poteuano farlo. Presa questa risolutione, i nostri si misero in ordine per pigliar dieci naui grosse, che stauano nel porto con molti Mori, dentro le quali per la prima uolsero difendersi. Ma contutto cio i nostri gli affrontarono, & combatterono cosi ualorosamente, che all'ultimo gli uinsero, ammazzandone molti, & quelli, che rimasero viui alcuni si gettarono al mare, altri si ascosero per le naui, & quiui furono presi alcuni, che il Generale comandò, che foßero presi, perche aiutassero a gouernar la nostra armata. Hora uenute le naui de' Mori in poter de' nostri, fu trouata in quelle alcuna spetieria, & altre mercantie di prezzo, che era ascosa: & medesimamente tre Elefanti, che il Generale fece ammazzar, & insalar per munitione. Et appresso comandò, che si numerassero i Mori, che erano stati morti, iquali passarono di sei cento. Et sualiggiate, & spogliate le naui di quel, che haueuano, furono publicamente abbruciate dinanzi la città a uista di molta gente, che uenne alla spiaggia per soccorrere le naui. Quando si cominciò il conflitto de' nostri co i Mori, & veniuano per tal effetto in Almadie, & poi si ritirarono per paura della nostra artiglieria: & fu una cosa di grande spauento per quelli della città, uedere ardere quelle dieci naui tutte insieme, & che diuentassero carbone: & al Re dolse ancora grauemente quello spettacolo, & tanto più, perche non le poteua mandar soccorso, & se questo dì fu spauenteuole a gli nimici, molto piu li fu il dì seguente. perciocbe non contento il Generale con abbruciar quelle naui, fece, che di notte le sue si accostassero à terra il più, che si potè, alcune discoste dall'altre & i battelli dinanzi, acciocbe abbruciassero una gran parte della città: Et la mattina per tempo cominciò a lauorare la nostra artiglieria grossa: & battere le case con grande furia, il che uedendo gli nimici, & quanto uicine le nostre naui erano a terra, gli tirauano con alcun' artiglieria minuta, che haueuano senza farli alcun danno, & i nostri gli lo faceuano a loro molto grande, perciocbe come stauano tutti insieme non si perdeua colpo, nè le palle ni andauano indarno, & cosi cominciarono a cadere molti, per lo che si ritirarono alla città, doue la nostra artiglieria fece una destruttione grandissima cosi nelle case de gli Dei, come in quelle de gli huomini, & fu cosi grande lo spauento in tutti quelli della Città, che il Re di

Calicut

Calicut fu costretto ad abbandonar il suo palazzo, et andarsene fuori della Città: perciochè quiui l'andarono a cercar le nostre palle, & vccisero ꝑsso lui un Naire Signor principalissimo, & gli gettarono a terra una buona parte del palazzo. Et questa destruttione non durò più che questo dì, perciochè il giorno seguente continuandola ancora i nostri, ui rimasero di danneggiar più per dar la caccia a due naui, lequali vedendo i nostri, & volendo entrar nel porto tornarono indietro fuggendo: & il General le seguì fino a Fundarane (ch'è un porto vicino) doue furono tirate in terra vicino ad altre sette naui, che quiui in terra giaceuano, in soccorso delle quali venne tosto gran numero di gente per difenderle: onde perciochè le nostre naui non potero accostarsi a terra, i nostri non combatterono con quelle: & contentandosi il Generale con la uendetta, che haueua fatta in Calicut, per essere hoggimai tardi per far il suo viaggio per Portogallo partì per Cochin, per uedere se quiui poteua caricare, perciochè ben sapeua che u'era più pepe, che in Calicut.

Come il Generale giunse al porto della Città di Cochin, & fermò pace col Re, & cominciò a caricar le sue naui. Cap. XXXVIII.

NAVIGANDO adunque il Generale alla uolta di questa città, prese per la via due naui de' Mori, che le abbandonarono, fuggendo essi alla uolta di terra per paura de' nostri. Et hauendole scaricate di alcun riso, che portauano, furono abbruciate: et di qui seguēdo il suo uiaggio a' uenti quattro di Decēbre giunse a Cochin Città del Malabar decinnoue leghe oltre Calicut, andando uerso il mezodì, & giace in noue gradi dalla banda di Tramontana, edificata al longo un fiume, che quiui entra in mare, con che la Città rimane in Isola, & molto forte: perciochè non ui si può entrar, se non per alcuni passi. Ha buon porto grande, & netto, che si fa dinanzi la bocca di questo fiume. Il paese d'intorno, perciochè la terra è bassa è annegaticcio, & fatto in molte Isole: rende poche vettouaglie, ma è molto ameno, & fresco. La Città è fondata del modo di Calicut, & popolata di Gentili, & di Mori stranieri di diuerse nationi, che sono grossi mercanti: fra' quali u'erano dui, che haueuano cinquanta naui. perciochè in questo paese u'è molto pepe, & una buona parte di quello, che si porta a Calicut ua di quà: ma perciochè in Calicut u'erano più mercanti, & ui si riduceuano altri, che ueniuano di fuori, il suo porto era più grosso,

so, & ricco, che quello di Cochin, il cui Re era Gentile, & de' costumi del Re di Calicut. Era pouero, Signor di poco paese, & di poca gente, nè poteua far battere moneta nella sua città, & haueuano i Re di Cochin una grande soggettione co i Re di Calicut. Ogni uolta, che u'era Re nouello in Calicut era costume, che entraße in Cochin, & disponeua del Re che regnaua, & pigliaua il poßeßo di Cochin, & staua in sua uolontà ritornarlo, o nò: & così il Re di Calicut era obligato di andar alle pare del Re di Calicut, che nella loro lingua uuol dire battaglia d'un Re con un'altro: & ancora questi Re di Cochin erano obligati a morir in religione, come i Re di Calicut. Giunto adunque il Generale a questo porto, surgì con tutta l'armata, & perciochè si dubitaua di mandar Gasparo in terra con un'ambasciata al Re, perche non gli fuggisse, ui mandò un'altro chiamato Michele Ioghe, ilquale eßendo Gentile, & peregrino, a chi nell' India chiamano Ioghi, se ne uenne alla nostra armata a farsi Christiano, dicendo, che uoleua andarsene in Portogallo, & il Generale il fece battezzar, & gli mise nome Michele, & per cognome Ioghe, così come per auanti si chiamaua. Costui adunque mandò al Re di Cochin con un'ambasciata. Il quale essendoui andato raccontò al Re ciò che a' nostri era auenuto in Calicut, & che il Generale portaua di Portogallo molte mercantie per cõmutarle con quelle di Cochin, di che se il Re non fosse contento le comprarebbe co i molti danari, che per ciò portaua: pregandolo, che per cambio delle mercantie, o per i suoi propri danari gli deße carica per quattro naui. Il Re inteso questo rispose al Generale, che egli se ne allegraua molto della sua uenuta in quel suo porto: perciochè era informato a pieno della bontà, valore, & animo de' nostri, per lo che gli stimaua molto tutti, come lui uederebbe. Et che la spetieria gli la darebbe uolontieri per le mercãtie, che di Portogallo portaua, o per danari, ò p quel che più gli piacesse. Che pò senza alcuna dubitatione poteua mãdar in terra chi negotiasse la carica: et cõ questa risposta gli mãdò dui Nairi p hostaggi, con patto però, che ogni dì gli mãdasse in terra rimanendogli altri, pciochè non poteuano tornar a uedere la faccia del Re se mãgiauano in mare. Di che il Generale fu molto contento: & hebbe per buon segno, che il Re gli mandasse gli hostaggi così facilmente. Et così mandò tosto in terra per fattore della carica Consaluo Gil Barbosa, ch'era stato scriuano di Arias Correa, & per scriuano di Consaluo Gil Lorenzo Moreno, & per interprete ui andò uno, che haueua

ueua nome Madera. A quali diede il Generale quattro banditi, che gli seruissero. Et intendendo il Re che il fattore ueniua in terra, gli mandò in contra per riceuerlo il Gouernatore della città, & molti altri gentilhuomini della sua corte, i quali l'accompagnarono fino alla presenza del Re, ilquale cosi come era molto diuerso nelle rendite del Re di Calicut, cosi anco era molto differente nella grandezza, non solamente nell'adornamento della sua persona, ma ancora in quello della casa doue habitaua, non u'era altro, che le mura nude: & il Re sedeua in alcuni gradi a guisa di teatro, di che circondauano la casa, & l'accompagnaua poca gente. Il fattore gli diede un presente da parte del Generale, che era un bacile di argento da lauar le mani, pieno di Zafferano, & un gran boccale d'argento pieno di acqua rosa, & alcune filze di coralli, il che riceuè il Re con grande piacere, ringratiando molto perciò il Generale. Et poiche hebbe ragionato un pezzo col Fattore, & con Lorenzo Moreno ordinò, che fossero menati all'alloggiamẽto, che gli era stato apparecchiato. Et cosi rimasero in terra Consaluo Gil, Lorẽzo Moreno, & l'interprete con altri quattro de' nostri, che in tutto erano sette, non uolendo il Generale che andassero più in terra, perciochè quanto manco ui andassero, tanto manco si perderebbono se succedeua qualche altra disgratia come in Calicut, il che era molto lontano di douer succedere, per essere il Re di Cochin un'huomo, nel quale si trouaua tutta la bontà, & fedeltà del mondo: & ben lo mostrò nel fauore, & accoglienza, che faceua a' nostri: & nel grande auiamento, che gli fece dar nell'hauer carica di spetieria per le naui, & in fargli aiutar a caricarle: il che faceuano quei della terra con tanta diligenza, & amore, che parena fosse cosa ordinata da nostro Signore, & che haueua permesso si facesse la mutatione di Calicut a Cochin, acciochè la santa fede Catolica moltiplicasse nell'India come moltiplicò: & che lo stato del Re di Portogallo uenisse in tanto crescimento e grandezza, come poi uenne.

Come caricando il Generale in Cochin venne à trouarlo vn Prete Indiano Christiano della Città di Crangalor, per andarsene con lui à Portogallo. Et ciò che esso gli contò de' Christiani di questa città. Cap. XXXIX.



TANDO quiui il Generale vennero à trouarlo dui huomini Indiani, iquali gli dissero, ch'erano Christiani natiui d'vna città chiamata Crangalor vicino à Cochin, ambidui fratelli,

& che volontà loro era di andarsene con lui in Portogallo, & di quindi à Roma à vedere il Papa, & poi in Gierusalemme à visitare il Santo Sepolcro di Christo. Et essendo stati ricercati dal Generale, che città fosse Crangalor, & s'ella era popolata di Christiani solamente, & se nella loro religione osseruauano alcune cerimonie de' Greci, ò della Chiesa Romana, rispose vno di questi fratelli chiamato Giuseppe, che Crangalor era vna città grande nel Malabare edificata in terra ferma per vn fiume in sù, che la circondaua per alcune bande: popolata di due sorti di huomini, alcuni Gentili, & altri Christiani: & che ancora vi habitauano molti Giudei, iquali da tutte le nationi erano sprezzati molto, & continuamente u'erano molti mercanti stranieri, di Soria, Egitto, Persia, & di Arabia per cagione della grande somma di pepe, che u'era: & che questa città haueua vn Re particolare, alquale i Christiani, che in essa erano pagauano ogni anno vn certo tributo, & che habitauano in una popolatione separata, doue essi teneuano Chiese come le nostre, eccetto, che non haueuano alcune imagini di Santi, ma solamente Croci, & che non usauano segni. Et che quando i Sacerdoti uoleuano chiamar il popolo all'officio diuino osseruauano il costume de' Greci, & che questi Christiani haueuano vn Papa, che haueua dodeci Cardinali, & dui Patriarchi, & molti Vescoui, & Arciuescoui, ilquale staua nell'Armenia: & quiui andauano à sagrarsi i Vescoui di Crangalor: & che lui stesso u'era stato con un Vescouo, che il Papa haueua sagrato, & a lui haueua dati ordini di Messa: & che così haueuano in costume di fare gli altri Christiani dell'India, & del Cataio, & che il loro Papa si chiamaua Catholico, & che la sua tonsura era in Croce: & che i dui Patriarchi, che haueua, uno staua nell'India, & l'altro nel Cataio, & compartiua i Vescoui per le città, che gli pareua. Et che la cagione perche u'erano Papi in quelle bande, era per quanto stimauano, perche in tempo di San Pietro, stando lui in Antiochia si suscitò in Roma la scisma di Simon Mago: per lo che fu chiamato in Roma, che destruggesse, & aiutasse i Christiani, che in grandissimi trauagli si ritrouauano: & douendo partirsi di Antiochia, accioche la Chiesa Orientale non rimanesse senza pastore, u'haueua lasciato un Vicario, che la reggesse per lui, & morto San Pietro rimase quel Vicario Papa: & quelli, che gli erano successi rimasero in Armenia dopò, che i Mori occuparono la Soria, & la minor Asia: perciohe l'Armenia rimase sempre de' Christiani, & che questi Papi era-

no eletti da dodeci Cardenali: & Marco Paolo fa ancora mentione di questo Papa Catholico scriuendo dell'Armenia, doue dice, che ui sono due sorti di Christiani: cioè, alcuni Nestorini, & altri Giacobiti, & che il loro Papa si chiama Giacobita, ilquale è questo Catholico, che nominaua Giuseppe, che ancora disse al Generale, che in Crangalor u'erano Sacerdoti, la cui tonsura non era come quella de' nostri, solamente nel mezo delle teste portauano alcuni pochi capegli, & il resto era raso, & che haueuano diaconi, & subdiaconi, & che consecrauano con pane azimo, & con uino d'uue passe, perche nel paese non u'è altro. Et che i fanciulli non si battezauano, se non a' quaranta dì dopò, che nasceuano, saluo in pericolo di morte, & che i Christiani si confessauano come noi, & che dello stesso modo riceueuano il Sãtissimo Sacramento dell'Altare, & cosi sepeliuano i morti come noi: & che non gli dauano l'olio Santo, ma che inuece di quello, gli dauano la benedittione. Et che quando alcuno moriua si riduceuano tosto molti, & per otto dì continoui mangiauano abondantissimamente, dopò iquali faceuano le esequie del morto: & che faceuano testamẽto quando moriuano, & chi moriua senza farlo hereditaua i suoi beni il parente più propinquo: & morti i mariti le moglie rimaneuano con la loro dote, con patto che non potessero maritarsi fino ad un'anno dopò la morte del marito: quando entrauano nelle Chiese si gettauano adosso acqua benedetta. E che teneuano, che u'erano quattro Euangelisti: & digiunauano la Quaresima, & l'aduento, con spetial cura di non rompere alcun dì, & faceuano in questo tempo molte orationi. Et che dalla Vigilia di Pasqua fino al dì non mangiauano nè beueuano cosa alcuna: & che haueuano pregationi la notte della festa feria d'indulgentie: & che osseruauano con grande riuerenza il giorno di Pasqua di Resurrettione con dui dì seguenti, & il giorno della Pentecoste con la maggior festa, che poteua essere: perciochè in tal dì come quello San Tomaso di cui eglino sono molto deuoti mise la mano nel lato al nostro Signore, & conobbe, che non era fantasma. Ancora guardauano con grande riuerenza il giorno dell'Ascensione: il giorno della Trinità, dell'Assuntione della Madonna, il suo nascimento, & purificatione: il Natale, la Epifania, & il giorno de gli Apostoli, & le Domeniche, & cosi i Christiani come i Gentili hanno in grande ueneratione, & osseruano con gran festa il primo dì di Luglio a honore di San Tomaso. Ma non seppe dire la cagione: & che haueuano monasteri di Monachi negri, che uiueuano castissima-

stißimamente,& dello stesso ordine u'erano molte Monache. Et ancora i Sacerdoti viueuano castissimamente: perciochè se non uiueuano cosi erano subito priui della Meßa.& che non ui poteua eßere separatione tra i maritati, ma bene o male haueuano da uiuere il marito, con la moglie fino alla morte:& tre uolte all'anno riceueuano il Santissimo Sacramento: & u'erano tra loro Dottori di grande eruditione, & scole nelle quali si leggeua publicamente,& che leggeuano i Profeti:& che u'erano molti Dottori antichi, che haueuano molto ben dichiarato,& esposto il Vecchio, & il nuouo Testamento. Et l'habito loro era come quello de' Mori: & haueuano di intercalare,& il loro dì era di sessanta hore, & il dì conosceuano le hore per il Sole, & la notte per le Stelle: perciochè non haueuano horologgio. Con questo Giuseppe,& con suo fratello il Generale n'hebbe gran piacere per condurgli in Portogallo, & gli fece dar alloggiamento, & le cose neceßarie nella sua naue.

Come venne una grande armata del Re di Calicut per combattere col Generale:& la cagione perche non combattè con esso:& come si partì da Cochin per Portogallo,& andò a Cananor. Cap. XL.

STANDO adunque il Generale in questo porto, gli uennero ambasciatori del Re di Cananor,& di Colan, ambidui gran di Signori nel paese del Malabar, pregandolo fosse contento di andar à loro porti: perciochè quiui gli darebbono carica, per le sue naui:& per miglior prezzo, che a Cochin, con molte altre offerte di amicitia. A che il Generale rispose con parole piene di ringratiamenti, & di dolcezza:& che quanto all'andar a caricar a' porti loro al presente non poteua farlo, perche haueua cominciato a caricar in Cochin: ma che quando un'altra uolta piacendo a Dio ui tornaße, il farebbe uolontieri. Et hauendo fornito di caricar le naui comparue in mare un'armata del Re di Calicut di uenti cinque naui grosse, oltre altri legni di seruitio, di che certificato il Re di Cochin il fece intendere al Generale, & che poteuano uenir su quell'armata quindeci mila huomini di guerra,& che ueniuano a cercarlo: che se per sorte haueße alcun bisogno di gente, gli lo faceße sapere quanta gli piaceua, che gli la mandarebbe tosto uolentieri. Il Generale a questo auiso gli mandò per risposta, che ancora i suoi non haueuano alcun bisogno di aiuto:& che con quelli soli haueua speranza in Dio di far conoscere a gli nimici il male, che l'haueuano inteso

in cercarlo: percioche egli haueua molto bene esperimentate le loro forze; & in effetto così il credè il Generale per quel, che nel porto di Calicut gli era auuenuto con le dieci naui, & poi con quelli ch'erano in terra: & ancora gli fece credere questo il non hauer hauuto gli nimici ardire di accostarsi gli nimici a lui, ma star una lega discosto dalla nostra armata. Et messosi in punto per combattere, fece tirar su le ancore, & spiegando le uele con tutta la sua armata andò a trouar gli nimici, menando seco gli hostaggi Malabari, & lasciando in terra sette de' nostri: parendogli, che ancora tornarebbe a Cochin: & andando in questo modo, gli fu il uento contrario, talche non potè arriuar a gli nimici, & si fermò tutta quella notte, & il dì seguente, che furono dieci di Gennaio dell' anno 1501 tornò il uento, che seruiua ambedue le armate, perche si accostassero l'una all'altra: onde si accostarono tanto, che comodamente si poteuano afferrare, & uolendo farlo il Generale si trouò manco la naue di Sancio di Touar, che parue si smarrisse di notte: & percioche dopò la sua, quella era la principale dell'armata, et su laquale andaua la miglior gente, non gli parue, nè meno a' suoi Capitani, di cōbattere senza essa, per ritrouarsi nelle altre poca gente, & la maggior parte di quella amalata, et gli nimici esser tanti come gli haueua mandato a dire il Re di Cochin. Et percioche il uento era prospero per il uiaggio di Portogallo, & catiuo per tornar a Cochin, si partì auiandosi alla uolta del mare, & i suoi fecero il medesimo: ma nondimeno gli nimici gli andarono dietro, & lo seguirono tutto quel dì fino a sera, che gli perderono di uista: & seguendo il suo uiaggio consolò molto i Nairi, che seco menaua: & tante cose gli disse, che all'ultimo mangiarono essendo tre dì, che non mangiauano: & al quinto giorno della sua nauigatione, che erano quindeci di Gennaio scoprì la città di Cananor, che andando da Cochin uerso Tramontana giace nella costa del Malabar trenta due leghe discosto da Cochin. E' Cananor una città grande di bellissime case, popolata di molti mercanti Mori, & Gentili, che trafficano in tutte le mercantie: ha un porto grande, & buono, & abonda molto di pepe, & di Zenzero, & cardamomo, tamarindi, mirabolani, & cassia. Vi sono molti canali grandi d'acqua, nei quali si nudriscono grossissimi Ramarri, che sono come i Cocodrilli del Nilo, & mangiano gli huomini quando possono: questi animali sono tutti coperti o armati di conche, & hanno le teste molto grandi, & dui ordini di denti, & il fiato loro è molto simile, a quello del Zibetto, & di quella soaui-

tà:

tà: & cosi nel contorno della città per le macchie ui sono biscie uelenosissime, che col fiato loro uccidono, & pipistrelli grandi come nibij, i quali nel muso sono molto simili alle Volpi, & cosi hanno i denti: i Gentili gli mangiano, & dicono esser carne molto saporita. La città è molto abōdante di carne, & di pesce, frutte, e riso gli uiene di fuori. Il Re è Gentile, & Bramene: & è uno de' tre del Malabar, ma non cosi ricco, ne cosi potente come i Re di Calicut, & di Colan. In questo porto adunque andò a surgire il Generale, cosi perche il Re gli lo mandò a pregar fino al mare, come per pigliarne quiui alcuna canella, che non portaua alcuna. Et cosi ne tolse quattro cento quintali di quella, & perciochè gli portarono piu somma, & esso non uolle accettarla, il Re si pensò, che non la toglieua perche gli mancauano danari: onde gli fece intendere, che se per cio lasciaua di pigliarla, ouero qualche altra spetieria non se ne curasse di cio, che tutto quel, che ei uoleße gli sarebbe dato uolentieri in credenza sotto la sua parola fino al suo ritorno, o di qualche un'altro: & che questo gli mandaua a dire, perche sapeua, che nella solleuatione, & romore di Calicut gli erano state rubate le mercantie, & che il medesimo gli poteua essere auenuto de' danari. Soggiungendo, che ancora n'haueua certezza della molta uerità de' Portoghesi, & quanto erano inuiolabili oßeruatori di quel che prometteuano: per lo che gli era molto affettionato. A che rispose il Generale con molti ringratiamenti, & offerte di amicitia: & che lui direbbe al Re suo Signore il grāde obligo, nel quale l'haueua messo, acciochè il tenesse per buon amico. Et mettendo nella sua camera colui, che uenne con questa ambasciata del Re, gli mostrò una gran somma di danari, che ancora portaua: & di qua scrisse il Generale una lettera al Re di Cochin rendendogli conto delle cagioni per lequali si partiua, & che se ne andaua alla uolta di Portogallo, da doue piacendo a Dio tornarebbe molto tosto: & che non si togliesse alcun fastidio di suoi Nairi: perciochè per amor suo li stimaua molto: & che andauano molto contenti, & di buona uoglia: che però il pregaua gli foßero raccommādati i nostri, che preßo di lui rimaneuano, & gli trattasse bene. La qual lettera diede ad un mercante, che staua di partita per Cochin con un'altra per Consaluo Gil, nellaquale ancora gli diceua, la cagione per che s'erano partiti: pregandolo molto, & anco gli altri, che haueßero buon animo, & non si dubitassero: & che negotiassero la carica per l'armata, che dopò lui tornasse: & che si ricordaßero di quanto merito sariano degni pres

so

so nostro Signore in sostentar la sua santa Fede tra quegli infideli: & quanto honore si acquistarebbono dinanzi il Re per cio. Et speso quiui un giorno, si partì per Melinde, menando seco un'ambasciatore, che il Re di Cananor mandaua al Re di Portogallo sopra l'amicitia, & fermar la fattoria nella sua terra.

Cio che auuenne al Generale fin che giunse a Mozambique: & d'indi fino a Lisbona: & come Sancio di Touar scoprì l'Isola di Sofala. Cap. XLI.

NEL mezo di quel grande Colfo prese l'ultimo di Gennaio una grande naue carica di mercantia, & trouando eßere del Re di Cambaia la lasciò andar libera, & gli mandò a dire, che la lasciaua perche non era uenuto nell'India per far guerra ad alcuno, & che se pure l'haueße, fatto si sarebbe mosso contra il Re di Calicut, che haueua prese le arme contra la pace, che haueuano insieme: & dalla naue non fu tolta altra cosa, che un Piloto, che il guidasse fin che hauesse passato quel Colfo: & nauigando per quello una notte dodeci di Febraio, si perdè la naue di Sancio di Touar, laquale con una gran fortuna che gli aßalì andando uicino a terra diede nella costa: & in quell'instante si accese il fuoco in essa, & l'abruciò, insieme con tutto quel che portaua, eccetto la gente, che si saluò. Et partendo di quà con questa fortuna scorse Melinde senza poter afferrarlo, nè prese altra terra fino a Mozambique, laquale uolse prendere cosi per far acqua, come per impalmar & acconciar le naui che tutte andauano aperte, & faceuano molta acqua: & fra tanto comandò a Sancio di Touar, che andasse a scoprire Sofala: & di quindi se ne andasse alla uolta di Portogallo con quel che trouaße. Et poi impalmate, & racconciate le naui tornò al suo uiaggio alla uolta di Capo di buona Speranza, & con una grande fortuna che l'assaltò, gli si smarrì una naue, che mai più non la uidde in tutto il uiaggio; & doppo tante fortune, & molti altri pericoli, che non poßono raccontarsi, paßò quel grande capo a' uenti di Maggio, che fu dello Spirito santo: & di quindi seguendo la sua strada andò al Capo verde, doue trouò Diego Dias, che gli si era smarrito quando andaua all'India: ilquale gli raccontò come era andato fino al mar Rosso, & haueua fatta l'inuernata quiui, & perduto il battello, & che gli era morta maggior parte della gente: & uscendo da quel mare, percioche al suo Piloto non gli bastò l'ani-

mo di condurlo all'Indi a, se ne tornaua alla uolta di Portogallo. Et poiche era partito dal mar Rosso, gli era morta tanta gente di fame, & di sete, & di malatie, che non erano rimasi con lui uiue più che sette persone. Et che miracolosamente Nostro Signore, gli haueua condotti quiui, percioche erano passati molti dì, che non poteuano nauigare le uele perche ueniuano amalati. Et uedendo il Generale, che non ueniuano altre naui, partì per Lisbona, doue giunse il secondo dì di Luglio dell'anno 1501. Et poiche ui fu giunto, ui giunse ancora la naue, che s'era smarrita con la fortuna prima che piegasse il Capo di buona Speranza: & dopò quella giunse Sancio di Touar, ilquale era andato a scoprire Sofala, ch'io dissi essere una Isola picciola nella foce d'un seno congiunta con terra ferma: & era popolata di negri, che chiamano Cafri: & dall'interiore della terra ferma ueniua quiui molto oro, che essi diceuano che trouauano in minere, & per cagione di ciò ui concorreuano molti Mori dall'India: & che l'haueuano per comutatione di altre mercantie di poco prezzo: & menaua seco un Moro, che gli era rimaso per hostaggio d'un nostro, che egli mandò in terra ferma, perche s'informasse di quella, ilquale non tornò più. Et questo Moro diede particolar informatione della terra, come più oltre dirò: Et con questa ultima naue tornarono sei naui in Portogallo, di dodeci, che partirono per l'India, & le sei si perderono.

Come Giouanni della Nuoua andò per Capitano Generale della seconda armata che partì per l'India. Et ciò che fece poiche ui giunse, & come se ne tornò in Portogallo. Cap. XLII.

QVESTO anno 1501. credendo il Re di Portogallo, che le cose di Calicut si ritrouauano quiete, & medesimamente in Quiloa, & Sofala, doue ancora haueua dato ordine a Pietro Aluaro, che introducesse fattorie, non ui uolle mandar più di tre naui, & vna carauela: due delle quali portauano mercantia per Sofala, & le altre due per Calicut. Et diede il gouerno di questa armata ad un gentilhuomo chiamato Giouanni della Nuoua, Gallego di natione, & secondo Castellano di Lisbona; ilquale era hauuto per ualente caualiero. Furono suoi Capitani Francesco di Nouais, Diego Barbosa, & Fernando della Pegna fu della carauela: & andarono in questa armata ottanta huomini. Il Re gli diede per ordine, che prendesse l'Aguada di San Biagio: & che mancandogli alcuna delle uele della sua conserua l'aspettasse,

tasse quiui dieci dì: & di quindi se ne andasse a Sofala, doue se trouasse fattoria ordinata discaricasse le mercantie, che per quella si mandauano, per cominciar il trafico di Sofala per l'India, & non trouandoui ancor fattoria, procacciasse di farla, & che facendola sarebbe fattore di quella Aluaro di Braga: & quiui rimarrebbe la carauela, & di quindi prenderebbe Quiloa, da doue seguirebbe poi la sua dritta strada alla uolta di Calicut. Et che se ancora ui trouasse Pietro Aluaro, & uedesse, che haueua bisogno del suo aiuto, l'ubedisse, & hauesse per suo Capitano Generale: alquale direbbe, che formasse una fattoria in Sofala, se pure non l'hauesse fermata. Partito adũq; il Generale da Lisbona sẽza, che gli succedesse cosa degna d'esser raccontata giunse all'Aguada di San Biagio, doue in un ramuscello d'un arboro si trouò appiccata una scarpa, con una lettera dentro, la quale diceua, che per qua era passato Pietro di Taide Capitano dell'armata di Pietro Aluaro Cabrale, che andaua alla uolta di Portogallo, & narraua ciò, che gli era auuenuto in Calicut: & come era stato ben riceuuto, & uisto in Cochin, doue rimaneuano alcuni de' nostri: & che parimente gli haueua fatto grandi honori il Re di Cananor. Et questo pare, che hauesse scritto Pietro di Taide, per auiso de' Capitani, che per quà passassero, acciochè si guardassero di andar a Calicut. Il Generale ueduta questa lettera, insieme con gli altri Capitani deliberò: che poi che Calicut staua di guerra, non era bene si lasciasse la carauela in Sofala: percioche si ritrouauano poca gente, non andando in tutta quell'armata, come ho detto più di ottanta huomini. Et con questa deliberatione fecero il lor viaggio alla volta di Quiloa, doue trouarono vn nostro bandito lasciatoui da Pietro Aluaro, ilquale gli disse parte di quel, che al Generale gli era auuenuto in Calicut, hauendo egli inteso cio da alcuni Mori, & le naui, che perdè all'andare. Et di quindi andando a Melinde uenne ad abboccamento col Re, ilquale gli disse il medesimo, che il bandito: onde hauuta hoggimai per certa questa nuoua, trauersò la costa nell'India, doue giunse in Nouembre: & surgì in Angiadiua per far acqua. Hora stando in questo luogo, ui giunsero sette naui di Cambaia, che andauano alla uolta dello Stretto, & i Mori volsero combattere coi nostri, ma la nostra artiglieria gli impedì, che no'l facessero, & cosi se ne andarono. Dopò questo il Generale partì per Cananor, doue si abboccò con il Re, & da lui fu pienamente informato di tutto quel, che a Pietro Aluaro in Calicut era successo,

cesso, & ciochè egli poi fece, offerendogli carica per le naui, che conduceua, & dicendogli per certo quanto desideraua, & gli sarebbe stata grata l'amicitia del Re di Portogallo. Il Generale non uolse pigliar carica senza prima andar à Cochin ad abboccarsi col nostro fattore, & cosi partì subito per quelle città: & per la strada trouò una naue de' Mori di Calicut, laquale prese per forza, & l'abbruciò: & giunto à Cochin il nostro Fattore, uenne a uisitarlo alla naue: & gli diße, che il Re si ritrouaua molto scandalezato di Pietro Aluaro, che si fosse partito senza parlargli, & restituirgli ii hostaggi: ma che nondimeno sempre haueua trattato bene lui, & li altri nostri, & che la notte gli faceua dormire nel suo palazzo, & il giorno se andauano fuori, mandaua con essi loro la guardia di Nairi per cagione de' Mori, che gli uoleuano male, & però desiderauano uccidergli, percioche auanti che dormißero nel palazzo, misero fuoco una notte alla casa, doue alloggiauano: onde il Re comandò, che p lo auenire dormissero nel suo palazzo, & che i Nairi gli guardaßero. Et medesimamente gli disse, che la nostra mercantia si uendeua molto male in quelle bande: percioche i Mori faceuano, che i mercanti promettessero poco per quella, & che quelli, che uendeuano il pepe, & l'altra spetieria non la dessero se non per danari, & non per la commutatione delle mercantie. Onde se non portaua danari per comprar spetieria, che non facesse conto di hauerla con le robbe, che portasse. Il che inteso dal Generale, percioche non portaua danari, non uolle fermarsi più, ma se ne tornò a Cananor per caricare quiui. Et percioche il Re era molto amico de' Portoghesi, intēdendo, che nõ portaua danari, rimase pieggio di mille quintali di pepe, & 50. di zēzero, & 450. di canella, & di alcuni drappi di bãbagio fin che si uendesse la mercantia, che il Generale portaua, la quale haueua da lasciare in Cananor con un Fattore, & dui scriuani, & andarsene poi alla uolta di Portogallo, essendo venuto hoggi mai il tempo atto alla nauigatione, & cominciaua a perdere tempo: & acciochè il Generale ne portaße carica, li fece questa buona opera. Et il Generale gli fidò i nostri per quel che intese, che haueua fatto a Pietro Aluaro Cabrale, & che haueua mandato con lui un suo Ambasciatore in Portogallo. Onde hauendo il Generale riceuuta questa carica, che dico, a' quindeci di Decembre comparuero in mare ottanta parai, & passarono à uista de' nostri. Et in quell'instante il Re mandò a dire al Generale, che quella era armata di Calicut,

licut, che però il consigliaua mettesse in terra tutta la gente, & artiglieria, perciochè quell'armata l'haueua d'aßaltare. A che il Generale gli rispose, che mai non farebbe una tal cosa: & che se i suoi nimici l'assaltassero, haueua speranza in Dio nostro Signore di difendersi. Et con questo si mise in ordine per ciò. Et il dì seguente, che furono sedeci di Decembre, il porto si trouò circondato da cento uele, cosi naui come parai pieni di Mori, che il Re di Calicut mandaua a prendere i nostri, che sapeua, che caricauano in Cananor: & mandò una si grande armata acciochè gli prendeßero, & non gli scampassero le naui nè la gente, & circondarono il porto di Cananor acciochè i nostri non fuggißero. Il Generale tosto, che le uidde si ritirò a mezo il porto, accomodando le nostre naui in modo, che poteßero preualersi dell'artiglieria, che portauano, con la quale tosto comandò, che si lauorasse in tal maniera, che mai non si riposasse: perche se gli nimici gli afferrauano erano tanti, che non poteuano scampare, se nostro Signore non gli liberaua miracolosamente: a cui piacque per la sua misericordia, che gli nimici non portaßero artiglieria: onde i nostri gli fecero molto danno con l'artiglieria loro, cosi mettendogli a fondo alcuni parai, come amazzandogli molta gente, senza, che mai gli potessero afferrar, nè amazzargli alcuno, solamente gli ferirono alcuni con le frizze, & durò il combattere fino all'oltramontare del Sole. Et allhora drizzarono gli nimici una bandiera in segno di pace. Et il Generale fece anco egli inarborare il suo stendardo non lasciando di tirar l'artiglieria: perche gli parue, che gli nimici drizzauano la bandiera con astutia, acciochè se i nostri uolessero pace era segno, che si uedeuano stanchi, & haueuano bisogno di quella. onde gli afferrarebbono tosto. Ma egli non era cosi: perciochè gli nimici per il danno, che haueuano riceuuto erano quelli, che uoleuano la pace, & se haueßero hauuto uento haurebbono fuggito, & però tornarono a drizzar la bandiera. Onde conoscendo il Generale, che cio era da douero, & che s'era crepata la maggior parte della sua artiglieria per il souerchio tirare, rispose con un'altra bandiera di pace col consiglio de' Capitani. Et subito gli nimici mandarono un Moro in un'almadia a dimandar tregua al Generale fino al dì seguente, la quale esso gli concesse, con patto, che leuassero il cerchio dal porto, & si ritiraßero in mare, come fecero. Et tosto i nostri uscirono al mare col trinchetto mẽtre, che gli duraua il uento, che per proa haueuano: il che non potero far i Mori, perciochè le loro

naui, & parai non poteuano nauigare se non a popa: & con tutto ciò i nostri surgirono presso di loro. Et stando quella notte con grande uigilanza sentirono alcune almadie de gli nimici, che andauano a'remi contra la nostra armata, & questo fu a tempo, che erano sotto quella, che andauano a darle fuoco per abbrucciarla: di che dubitandosi i Capitani, fecero allongar le gomine per comandamento del Generale per discostarsi: & uedendo, che gli nimici gli seguiuano gli tirarono alcune cannonate, con che gli spauentarono, & fuggirono. Et tosto, che soffiò uento di terra in lor fauore, spiegarono le uele tacitamente, & andarono alla uolta di Calicut. Et il Generale rese molte gratie a nostro Signore, che così gli era piacciuto di liberargli, & far partir gli nimici. Et tolto comiato dal Re di Cananor partì per Portogallo, doue giunse a saluamento con tutte le naui. Et dopò la sua partita giunse a Cananor uno de' nostri, chiamato Consaluo Peisotto, ch'era rimasò schiauo in Calicut, il quale andaua con un'ambasciata da parte del Re al Generale iscusandosi di quel, che haueua fatto a Pietro Aluaro Cabrale, & di cio che la sua armata haueua fatto in Cananor: & che era pronto per darli carica in Calicut, se uolesse andar a pigliarla: & che percio gli darebbe hostaggi. La qual ambasciata intese Consaluo Peisotto da Coie Bequin, che la mandaua il Re con intentione di pigliar i nostri, & uccidergli: per lo che rimase in Cananor con gli altri tre, che ui rimasero.

Come tornò all'India per Capitano Generale d'un'armata Don Vasco della Gama, & quel, che fece fino alla città di Quiloa. Ca. XLIII.

Volendo adunque il Re di Portogallo vendicar il tradimento, che il Re di Calicut haueua fatto a' suoi, mise insieme una grossa armata, che gli potesse far guerra, della quale hauendo dato il Generalato a Pietro Aluaro Cabrale, gli lo leuò per alcuni rispetti, che a ciò il mossero, & lo diede a Don Vasco della Gama, ilquale partì da Lisbona a'tre di Marzo, dell'anno 1502. menando nella sua conserua tredeci naui grosse, & due carauele, delle quali a fuori lui erano Capitani Pietro Alfonso di Aguilar, Filippo di Castro, Don Luigi Cotigno, Francesco di Accugna, Pietro di Taide, Vasco Caruaglio, Vincenzo Sodre, Biagio Sodre Cugini del Generale. Gil Fernando, nipote di Fernan, Lorēzo della mina, Giouā Lopes Perestrello, Rui della Costagneda, Rui Dabreo. Et delle carauele erano Capitani Pietro Raffaello, et Diego Perez.

Et

Et ui si portaua anco una carauela disfatta, che haueua da eßere meßa insieme in Mozambique, della quale haueua da essere Capitano Ferrante Rodrigues Bardazzas. Et oltre queste quindeci uele si metteuano in punto per mandarle poi cinque naui große: delle quali haueua di andar Generale Steffano della Gama, ilquale partì à cinque di Maggio seguente. Et poiche il Generale hebbe piegato il Capo di buona speranza con la sua Armata, che giunse al Capo delle correnti, mandolla a Mozambique doue haueua d'aspettarlo fin, che tornasse da Sofala, doue egli andò per comandamento del Re con quattro naui: le piu picciole dell'Armata, cosi per riconoscere il sito della terra s'era buono per fabricare una fortezza, come per far riscatto d'oro: ilche fece in uenticinque dì, & fermò amicitia col Re di Sofala, dandosi presenti l'uno all'altro. Et fermata l'amicitia tra loro, & hauendogli conceßo il Re che ui si facesse una Fattoria, il Generale partì di qua, & se ne andò a Mozambique. Et uscendo fuori del fiume si ruppe una delle naui, ma tutta la gente si saluò. Et giunto a Mozambique fece nuoua amicitia col Secche, & per suo consentimento ui lasciò un Fattore, del quale eßo ne prese cura, & anco di alcuni nostri, che rimasero nella Fattoria, la quale haueua da seruire di tener uettouaglie, per le nostre armate, che sempre ui capitauano andando alla volta dell'India, & tornando da quella. Et fatto questo, hauendo fabricata la carauela di Fernan Rodrigues Bardazzas partì per Quiloa, perciocbe haueua ordine di farla tributaria al Re di Portogallo, per lo scherno fatto al Re di Portogallo. Et giunto al suo porto, il Re gli uenne a parlare al mare per paura d'una si grande armata: perciocbe dopò che giunse ui giunse ancora Steffano della Gama con le cinque naui con che partì: & perche il Generale haueua per bugiardo il Re hora cogliendolo in mare nõ uolse lasciar le cose nella sua fede, ma il ritenne, et lo fece mettere sotto acqua, minacciandolo se non pagaua tributo al Re di Portogallo. Et esso gli promise di pagar dui mila Maticani d'oro all'anno: per lo che lasciò per hostaggi Maumeto Alconez Moro honorato, al quale esso uoleua male, & portaua odio secreto per dubitatione, che di lui haueua, che gli togliesse il regno, che egli haueua occupato al proprio Re: ma come fu nella città non uolle mandar il tributo di quell'anno, credendo, che per ciò il Generale ammazzarebbe Maumeto Alconez, il quale vedendo, che tardaua il tributo, lo pagò de' suoi propri danari, & il Generale il lasciò andar libero.

Come il Generale prese una naue de' Mori della Mecca, & cio che gli auuenne con quelli. Cap. XLIIII.

FATTO questo il Generale seguitò il suo uiaggio alla uolta di Melinde, doue si fermò alcuni dì per far acqua, & abboccarsi col Re: & di quindi la strada alla uolta dell'India: & per la strada trouò una naue de Mori della Mecca, la quale andaua alla uolta di Calicut, laquale fu presa dai nostri per forza: & hauendo la presa il Generale andò là, & entrato dentro fece uenire dinanzi a lui i patroni di quella, & altri Mori honorati, che ui andauano: a quali disse, che gli portassero tosto tutto quel, che portauano, percioche se così nol faceuano, gli farebbe gettar tutti in mare. Et dicendo loro, che non portauano cosa alcuna, percioche in Calicut haueuano tutte le robbe loro, il Generale mostrando di cio molto sdegno fece gettar uno in mare, legati i piedi, & le mani: onde gli altri per paura di cio, diedero subito tutto quel che portauano, che fu molta, & buona mercantia, la quale fu consegnata a Diego Fernandes Correa, che andaua per fattor a Cochin, il quale la fece passar ad un'altra naue: & alla naue Capitana furono portati tutti i fanciulli mori, che su quella ueniuano: percioche promise il Generale di fargli frati nel monasterio di nostra Donna di Belem, come poi fece. Et le altre robbe, che erano di poca importãza furono date in preda ai nostri a scala frãca. Et spogliata la naue di tutte le robbe che portaua, Steffano della Gama, il quale aßisteua in luogo del Generale comandò, che fosse abbruciata, come fu fatto, eßendo tutti i Mori chiusi sotto coperta. & questo per uendetta de' nostri, che in tempo di Pietro Aluaro furono morti. Messoui adunque il fuoco Steffano della Gama, & dui bombardieri, che lo messero stando su quella si ritirarono ad un battello. I Mori allhora sentendo il fuoco fecero tanto, che si dislegarono, & lo amazzarono con molta acqua, la quale era intrata nella naue per i buchi, che l'artiglieria nostra haueua fatto, quando fu combattuta: a che il Generale corse tosto con la naue di Steffano della Gama, nella quale si ritrouaua, & si acostò alla naue de' Mori, i quali corsero tutti alla banda con le loro arme difendendosi da' nostri, come huomini risoluti di morire, & molti portauano tizzoni di fuoco accesi, & gli tirauano alla nostra naue, & medesimamente tirauano con quelli a' nostri, i quali in questo

sto

sto conflitto uccisero molti. onde perciochè gli sopragiunse la notte, lasciarono di combattere, & disafferrarono la naue, non uolendo il Generale al buio ui montassero, acciochè non gli amazzassero alcuni: ma ordinò, che ella foße circondata dalle nostre naui, & gli si faceße la guardia, acciochè i Mori non fuggissero alla uolta di terra, ch'era uicina. Et i Mori spesero tutta quella notte in stride, chiamando Maumeto, che gli aiutaße, & liberaße da nostri. Et come fu dì chiaro, il Generale comandò a Steffano della Gama, che con alcuni marinari, & bombardieri circondaße la naue, & l'abbruciasse: il che lui fece dopò hauer fatto ritirare i Mori a popa combattendo con loro. & rimase nella naue con alcuni marinari, & bombardieri, fin che fu abbruciata più della metà. I Mori ueduto il fuoco, si gettarono subito all'acqua, alcuni di loro con le scimitarre in mano per amazzar i nostri, che gli erano addosso coi battelli, contra iquali si mostrauano con le scimitarre a guisa di bestie fiere. Et quantunque i nostri gli feriuano, essi non restauano di accostarsi a' battelli fin che gli uccideuano. Onde furono amazzati quelli, che saltarono in acqua, & gli altri, che rimasoro nella naue si annegarono, perciochè fu messa a fondo: & erano in tutto trecento: iquali combatterono così bene prima, che morißero, come se fossero stati in assai maggior numero: & ferirono alcuni de' nostri, ma non amazzarono alcuno.

Come il Generale fermò l'amicitia col Re di Cananor, & poi si partì per Calicut. Cap. XLV.

DI quà il Generale se ne andò a Cananor, & surto quiui mandò l'Ambasciatore, che menaua seco al Re, alquale fece saper come era giunto, & che gli uoleua parlare. Il Re inteso ciò, fece tosto far un ponte di legno, che entraua ben dentro in mare, tutto adorno di arazzi, & di altri ricchi panni: & dalla banda di terra ui staua una casa tutta di legname, adorna de gli stessi panni, nella quale il Generale & il Re haueuano di abboccarsi. Il Re uenne prima accompagnato da più di dieci mila Nairi con molte trombe, & altri instrumenti, che andauano innanzi suonando, iquali dopò, che il Re entrò nella casa insieme coi Nairi, uennero al ponte per riceuere il Generale. Et stando così, giunse lui nelli battelli dell'armata, iquali erano tutti adorni di tapeti & bandiere con alcuni cannoni nelle proe, suonando diuersi timpani, & trom-

be, al suon delle quali dismontò, salutando prima l'artiglieria: & andaua accompagnato da suoi Capitani, & da molta gente armata: & dinanzi a lui gli portauano dui bacili di argento da dar acqua alle mani, indorati, pieni di bellissimi giotelli di corallo, & di altre galantarie, che nell'India si stimano molto. I Nairi erano pieni di marauiglia di uedere la politezza de' nostri. Il Re uenne a riceuere il Generale alla porta della casa, & hauendolo abbracciato, andarono ambidui a sedere in due sedie di appoggio, le quali il Generale per tal effetto le haueua mandate: & per amor suo il Re uolle sedere nella sedia, ancora, che fosse contra il suo costume. Quiui adunque fermarono amicitia tra lui, & il Re di Portogallo, & che dopò, che si fermasse la fattoria in Cochin si fermarebbe ancora in Cananor, doue essendo fermata caricarebbono alcune naui. Et fatto questo il Generale partì per Calicut.

Come il Generale giunse al porto di Calicut, & ciò, che quiui fece. Cap. XLVI.

GIUNTO adunque il Generale al porto di Calicut, prese cinquanta Malabari della Città in alcuni parai, che nõ potero fuggire. Il Generale non uolle far alcun danno nella città con l'artiglieria uolendo prima uedere se il Re gli mandaua a dir alcuna cosa: & aspettando questo gionse alla sua naue un'almadia con una bandiera di pace: nella quale ueniua un Frate di San Francesco, che i nostri pensarono, che fosse alcuno di quelli, che stauano con Arias Correa, che forsi fu preso in quella questione del fattore. & giũto al lato, che disse Deo gratias, conobbero, che era Moro, il qual disse, che ueniua cosi in quell'habito accio che il lasciassero accostar alla naue: costui ueniua con una ambasciata dal Re al Generale, pregãdolo uolesse fermar il trafico in Calicut: alla quale fu dal Generale risposto, che egli non uoleua parlar sopra cio, se prima il Re non pagaua tutto quel, che era stato tolto nella nostra fattoria, quando amazzarono il Fattor Arias Correa, & gli altri. Sopra questo si spesero tre dì andando ambasciate del Re al Generale, & del Generale al Re, senza mai prendere alcuna risolutione, percioche i Mori l'impediuano. Onde uedendo il Generale, che ogni cosa erano bugie, & longhe; gli mandò a dire, che non aspettarebbe per la risposta più, che fino à mezo dì: la qual risposta haueua da essere con lo effetto di sodisfargli di quel, che dimandaua: percioche se subito nol faceua, gli farebbe guerra à fuoco, &

a san-

a sangue: & comminciarebbe in quei suoi sudditi, che si ritrouaua prigioni, facendogli subito appicare: & acciochè nõ pensaße, che erano parole, si fece portar uno horologgio di arena, & diße al Moro, che andaua in sù & ingiù, che di quei horologgi si haueuano da spendere tanti fino al mezo dì, & che come fossero spesi senza altra dimora haueua da farsi quel che diceua. Et con tutto cio il Re non attese alla sua parola: perche l'inconstanza sua si mutaua con ogni minima cosa, che i Mori gli diceuano: & la speranza, che daua di accordo era con paura di uedere nel suo porto una cosi grande armata nimica, della quale poteua riceuere gran danno: di che i Mori l'assicurarono, & però non attese a quel, che promise. Onde il Generale eßendo hoggi mai passato il mezo dì fece sparare un cannone, che era il segno, che si appiccassero i Malabari, che erano diuisi per l'armata, iquali tutti furono appiccati, & poi che furono morti, gli fece tagliar i piedi, & le mani, & messi in un parco gli mandò in terra con dui battelli ben armati, & una lettera per il Re di Calicut in lingua Moresca, che diceua, che quel presente gli mandaua per segno di quanto bene gli haueua di pagar le bugie, che gli haueua detto fino allhora, & che le robbe del Re glie le pagarebbe a cento per uno. Et quella notte fece accostar le naui a terra il piu, che pote, & il dì seguente senza punto riposarsi bombardò la città con l'artiglieria grossa, & ui fece grandissimo danno, spianando ancora il serraglio del Re: & fatto questo si partì per Cochin, lasciando in quella costa sei uele di armata, della quale era Prouveditore Vincenzo Sodri, ilquale haueua da rimanere nell'India con dette uele per andar a scoprir lo stretto della Meca, & la costa di Cambaia.

Come il Generale giunse a Cochin, & cio che quiui fece: & come il Re di Calicut cercò di prenderlo per tradimento. Et cio che dopò questo il Re di Calicut mandò a dire al Re di Cochin.
Cap. XLVII.

GIVNTO adunque il Generale al porto di Cochin, dandogli il Re hostaggi andò ad abboccarsi con lui in terra. Et in questo abboccamento il Re consegnò Consaluo Gil, & gli altri nostri. Et il Generale gli diede una lettera del Re di Portogallo di molti ringratiamẽti di quel che haueua fatto con Pietro Aluaro Cabrale, & che era molto contento di tener una Fattoria in Cochin: & medesimamente gli diede un presente, che il Re gli mandaua, che era una ricca corona d'o-

agomis. ro,& di Gemme smaltata: un monile pur d'oro, dui ricchi uasi di argento indorati, lauorati politissimamente: dui tapeti grandi, & fini: dui arazzi fatti a figure: un padiglione di campo lauorato: una pezza di raso chremesino, & un'altra di cendalo: le quali tutte cose furono accettate dal Re con molto piacere: & dimandò, di che seruiua ciascuna di elle, & fece, che fosse piantato il padiglione, nelquale fermò la pace col Generale, al quale diede una casa per la fattoria: & dichiarò in quel punto il prezzo per ilquale gli haueuada dar la spetieria, & droghe. Et di tutto fu fatto un contratto sottoscritto dal Re, che maggior fermezza di quella pace, & amicitia diede al Generale, che portasse al Re di Portogallo dui braccialetti d'oro, & di gemme ricchissimi, un facciolo moresco di tela di argento di lunghezza di dieci quarte, due pezzi di bengala molto grandi, & sottili: una pietra della grandezza d'un'auellana, che si troua nella testa d'un'animale, che gli Indij chiamano Bulgodalf, de' quali se ne trouano pochi, che gioua contra ogni sorte di ueleno. Data adunque la casa nella quale haueua da farsi la fattoria, ui si alloggiò il Fattore Diego Fernandes Correa con dui scriuani, de' quali l'uno haueua nome Lorenzo Moreno, & l'altro Aluaro Vaz: & un'interprete con altri huomini. Et cominciandosi a pigliar la carica nella naue Capitana, il Re di Calicut mandò a dire al Generale, che uoleua pagar cio che era stato tolto nella nostra fattoria: che però andasse tosto a Calicut, che fermarebbono il trafico, & amicitia di nuouo. Il Generale inteso questo fece ritenere il Bramane, che gli uenne con detta ambasciata, per uendicarsi in lui se per sorte il Re gli mancaua: percioche non si fidaua piu di lui: & cosi deliberò di andar a Calicut piu tosto per uedere se poteua ricourare le robbe, che con speranza, che hauesse di quietarsi col Re: & per cio uolle andar solo: Et lasciando Steffano della Gama in suo luogo nell'armata, ui andò con la sua naue contradicendogli tutti i Capitani, che non ui andasse cosi: percioche gli potrebbe succedere alcuna disgratia. Ma egli non uolle ascoltargli, ma andar: dicendo, che là andauano Vincenzo Sodre, & gli altri nauilij, che haueuano da rimanere nell'India, i quali si congiungerebbono con esso lui. Et giunto a Calicut il Re gli mandò tosto a dire, che il dì seguente farebbe restituire cio, che era stato tolto a Pietro Aluaro, & che poi fermarebbono la pace. Et intendendo, che andaua solo, & senza alcuna dubitatione si pensò di amazzarlo, con trenta quattro parai, che lo assaltarono cosi all'improuiso, che per saluarsi fece tagliar la gomina d'un'

An-

Ancora sopra la quale giaceua surto:& insieme con questo spiegar le uele. Et percioche correua il uento di terra si slargò da i parai, iquali tuttauia il seguirono, & astrinsero di modo, che se non era per Vincenzo Sodre, & altri, che scorreuano per la costa, che gli fecero fuggire, il prendeuano. Hora scampando da questo pericolo se ne tornò a Cochin, doue tosto, che giunse fece appiccar il messaggiero del Re di Calicut, ilquale per questo particolarmente si reputò molto offeso, quando il seppe:& uedendo, che per uia di tradimento non l'haueua potuto prendere, uolle prouar se poteua far col Re di Cochin, che non gli desse carica, ne consentisse alcuna fattoria nel suo paese. Et chi principalmente lo mosse a questo furono i Mori:& cosi per un Bramane gli mandò questa lettera.

Ho inteso, che tu fauoreggi i Frangui, & che gli raccogli nella tua città, & gli dai carica, & uettouaglie:& forsi che tu non tene accorgi quanto danno ritorna di cio a tutti noi, & il dispiacere che n e fai: io ti prego ti ricordi dell'amicitia, che fra noi sempre è stata fin'hora, & non uogli farmi dispiacere per una cosa cosi leggiera come è l amicitià de i Frangui, i quali sono ladroni, che uanno rubando le terre altrui:& che per amor mio non gli raccogli, nè meno gli dia alcuna spetiaria, che oltre, che in cio tu farai buona opera a tutti, a me in particolare farai gran piacere:& ti renderò il contracambio, in quel che ti piacerà. Non uoglio commendarti piu questo caso, per che ho per certo, che il farai cosi facilmente, come io farei per te altre cose di magior importanza.

Vista questa lettera dal Re di Cochin, percioche di natura era bonissimo, uerace, & molto prudente, non lo mossero cosa alcuna quelle parole del Re di Calicut: alquale rispose in questa forma.

Io non so come possa essere, che una cosa di cosi gran peso come è cacciar fuori della mia città i Frangui, hauendogli io tolti sopra di me, possa farsi cosi facilmente come tu dici: io non cōmisi mai sopra i Mori della Mecca, ne sopra molti altri mercanti, che traficarono in Calicut. In hauer io raccolti i Frangui, & dargli carica, non penso offenderti, ne meno alcun'altro, perche fra noi si costuma uendere le nostre mercantie a chi ci le compra, & fauoreggiar i mercanti, che nelle terre nostre uengono. I Frangui uennero a cercarmi di paese molto lontano, & però io gli raccolsi, & difesi, & non sono ladroni come tu dici, perche portano una gran somma di moneta d'oro, & di argento, & di mercantie, & trattano uerità. La tua amicitia io

la conseruarò, facendo quel che son debitore,& cosi ti dourebbe anco piacere, perche d'altro modo non mi sarai amico: nè a te nè ad alcuno altro non deue dispiacere, che io illustri la mia città.

Il Re di Calicut sdegnato molto di questa risposta, tornò a mandargli questa lettera.

Mi dispiace molto di quel, che tu usi con me: percioche ueggio, che uuoi lasciar la mia amicitia per quella dei Frangui, che sono miei nimici, il che sarà cagione, che io sia nimico tuo: ma un'altra uolta torno a pregarti, che non gli raccogli ne meno gli dia carica,& non uolendo farlo Dio conoscerà questo tuo errore, che io mi protesto di non hauer colpa nel danno, che di cio ha da succedere.

Il Re di Cochin se ne rise molto di questa lettera: & cosi disse al Bramene, che gli la portaua, che egli non faceua con minaccie quel che lasciaua di far con prieghi. Et gli rispose in questa forma.

Viddi la tua lettera con tenore di minaccie. DIO, che non comporta la superbia fauoreggierà, chi hauerà giustitia. Poiche mi sei amico non doueui ricercarmi vna cosa tanto abomineuole come il tradimento è, spetialmente à Re. Se altra cosa ti piace di me comandami, ch'io lo farò volentieri, quando non ritornerà in pregiudicio dell'honor mio, ancora che fosse con danno della mia facoltà: percioche non la stimo nulla in comparatione dell'honore. Et mi rendo certo, che ti piacerà cosi, per iscusarti la morte di molti, & la destruttione. Et se pure volessi sostentare la tua opinione chiamo Dio per testimonio, ilquale sa, che son senza colpa.

Vedendo adunque il Re di Calicut, che il Re di Cochin non uoleua far quel che gli cõmetteua deliberò di destruggerlo tosto, che fosse partito il Generale: contra ilquale fece mettere in ordine in Pandarane un'armata di uenti noue naui grosse, che andassero a combattere cõ lui, quando se ne andasse alla uolta di Portogallo, credendo, che perche andaua carico, gli farebbono molto danno.

Come andando il Generale alla volta di Cananor combattè con l'armata del Re di Calicut. Et Vincenzo Sodre, Pietro Raffaello, & Diego Peres presero due naui di quella: & come il Generale partì poi per Portogallo. Cap. XLVIII.

Di tutte queste lettere, & protesti mai il Re di Cochin non volle rendere conto al Generale, se non quando fu per partirsi; iscusandosi che non gli haueua uoluto dire più presto, per non darli fastidio in pensare che si sarebbe risolto di fare ciò che il Re di Calicut gli ricercaua: affermandogli, che era così buon'amico del Re di Portogallo, che auenturarebbe a perdere per lui la Città se fosse necessario: di che il Generale il ringratiò molto, dicendo, che il Re suo Signore si ricordarebbe sempre di quella sua buona uolontà per fauoreggiarlo, & aiutarlo in modo, che non solamente hauesse sicuro il suo regno, ma ancora potesse conquistar altri. Et che credesse certo, che tutte quelle lettere del Re di Calicut erano minaccie, con che si pensaua metterlo in spauento per far che fosse traditore, come egli già fu: percioche quel Re si ritrouaua così disfatto, & haueua di hauer tanta guerra in casa d'indi in poi, che non sarebbe poco in difendersi, non che far guerra ad altri. Il che diceua il Generale per l'armata, che haueua da rimanere nell'India: & gli lo disse in presenza di molti Nairi, di che il Re fu molto allegro: perche sapeua, che per l'amicitia che essi coi Mori haueuano gli dispiaceua molto la nostra fattoria in Cochin. Et così gli promise il Generale, che da Cananor gli mandarebbe l'armata per doue egli partì; poiche hebbe caricate dieci naui. Et essendo in mare tre leghe discosto da Pandarane, hebbe nuoua delle uentinuoue naui de' Mori: percioche ueniuano a cercarlo. Onde tosto che le uidde col parere de' suoi Capitani deliberò di combattere con gli nimici. Vincenzo Sodre, & Pietro Raffaello, & Diego Peres andauano dinanzi tutti nell'antiguardia: & furono i primi, che afferrarono due naui, che ancora esse ueniuano dinanzi le altre alquanto discoste. Vincenzo Sodre afferrò una, & Pietro Raffaello, & Diego Peres un'altra. Et assaltarono gli nimici con tanto impeto, che gli fecero indebolire, & che si ritirassero ambedue le naui al mare, non durando più quel conflitto di quanto arriuò il Generale con gli altri sparando molte cannonate. Hora combattendosi in questo modo, le altre naui non uolendo spettar i nostri, uoltarono le spalle scampando alla uolta di terra. Il Generale non uolle seguitargli per cagione delle sue naui, lequali erano cariche, dubitandosi di dar in alcuna secca. Ma i nostri saltarono tosto nei battelli, & furono adosso gli nimici, che in acqua notauano: & gli uccisero tutti, che erano il numero di trecento. Et dopò questo il Generale comandò,

che

che fossoro discaricate quelle due naui, che furono prese a' gli nimici: nelle quali fu trouata molta mercantia di gran ualuta. Et fra le altre cose ui si trouarono queste: cioè, sei tauole grandi di porcellana finissima: quattro uasi di argento grandi con alcuni persumatori, & bacili pur di argento; un'Idolo d'oro, che pesò trenta marche di figura molto mostruosa: ilquale in uece di occhi haueua dui ricchissimi Smeraldi. Vna ueste di questo Idolo d'oro fino: ricamata di finissime gemme, con un Carbone, o Rubino al petto della grandezza del cerchio d'uno scudo: ilquale rendeua splẽdore come una bragia di fuoco. Et messo fuoco alle naui, che rimase bene acceso, il Generale partì p Cananor, doue si abboccò col Re, ilquale gli diede una casa per la fattoria, & esso gli consegnò Consaluo Gil Barbosa, ch'era il fattore, & Sebastiano Aluares, & Diego Godino scriuani, & Duarte Barbosa interprete: Francesco Correa, Giouanni d'Auila, Gasparro homen, & altri, che in tutto erano uenti, i quali tolse il Re sopra di se insieme con le robbe della fattoria, con obligo di dar tutta quella spatieria, che facesse bisogno al Re di Portogallo per caricare le sue naui: & questo a un certo prezzo allhora dichiarato. Il Generale dall'altro canto si obligò in nome del Re di Portogallo di difenderlo contra tutti quelli, che per ciò gli mouessero guerra. Et medesimamente il Re di Cananor si obligò di esser amico del Re di Cochin, & di mai non aiutar alcuno contra esso, sotto pena, che i nostri gli facessero guerra. Di tutte lequali cose furono fatte scritture autentiche dall'una, & dall'altra parte. Et dopò questo il Generale comandò à Vincẽzo Sodre, che scorresse per tutta la costa fino a Cochin, & per qua andasse fino al mese di Febraio: & se uedesse, che non u'era guerra tra il Re di Cochin, & il Re di Calicut, che andasse allo stretto del mar Rosso a pigliar le naui della Mecca, che andassero alla uolta dell'India. Et in caso, che il Re di Cochin hauesse bisogno di lui inuernasse in Cochin. Et spedito tutto questo, essendo già cariche le tre naui, che mancauano da caricare: partì per Portogallo con tredeci naui a' uentiotto di Decembre dell'anno 1503. & giunse a Mozambique con tutte le naui: & perciochе la naue di Steffano della Gama faceua molta acqua, la fece scaricar & tirar in terra, & racconciatola si partì. Et al settimo giorno della sua nauigatione la naue di Don Luigi Cotigno l'aprì un'acqua molto grande, che non potè pigliarsi, onde tornarono tutti a Mozambique per accordarsi, & perciochе gli mancò il uento rimasero più

Guindes. Cospidores. Arances.

in

in giù in un segno, doue racconciata la naue tornarono al lor viaggio: & nel capo delle correnti gli assaltò un temporale di uento per proa tanto furioso, che fu costretto a fermarsi con tutta l'armata. Et la naue di Steffano della Gama arriuò col Papafico rotto, & il trinchetto dinanzi, tal che si smarrì dall'armata, nè mai potè ripigliarla: & sei dì dopò il Generale giunse a Lisbona con l'arboro rotto. Et passato questo temporale del capo delle correnti il Generale seguì il suo viaggio alla uolta di Lisbona, doue giunse al primo di Settembre, dell'anno 1503. Et tutti i grandi Baroni gli andarono in contra fino al porto di Belem, & lo accompagnarono dal Re: andando inanzi a lui un paggio, che portaua in un gran bacile di argento il tributo, che il Re di Quiloa haueua pagato. Et giunto alla presenza del Re, fu raccolto da esso con grande benignità & amore, & si come meritaua uno, che gli haueua fatti così grandi seruitij come furono quelli di scoprire l'India, & hauer formate le fattorie in Cochin, & in Cananor, di che gli ritornaua grande utilità, oltre la gran fama, & honore, che si acquistaua in eßere egli stato il primo Re dell'Europa, che haueua fatto scoprir l'India, & poteua conquistarla se uolesse. Et in satisfattione di ciò il Re lo fece Almirante del mare Indico, & gli diede titolo di Conte della Vidiguecira, che era sua.

Come si seppe in Cochin, che il Re di Calicut si metteua in ordine per la guerra. Et come Vincenzo Sodre non uolle soccorrere Cochin, & se ne andò con l'armata al capo di Guardafun. Cap. XLIX.



OSTO, che il Re di Calicut intese, che il Generale era partito per Portogallo deliberò di eseguire la guerra, che haueua intimata al Re di Cochin: onde con questo proponimento se ne andò a Panane, doue cominciò a mettere insieme la sua gente. Il che fu tosto saputo in Cochin, che era molto uicino, & mise grande spauento in tutti i suoi habitatori, & diceuano che haueuano ragione di hauer paura di quella, perche il Re di Cochin nõ la faceua con giustitia, poiche prendeua le arme contra quelli della sua legge, & quasi natiui per cagione de' Frangui, i quali erano suoi nimici. Et che uedendo Dio quanto era giusta la causa dalla sua parte, aiutarebbe il Re di Calicut alle spese di quelli, ch'erano innocenti di quel peccato. Questo diceuano ancora a' nostri, & gli biastemauano, & desiderauano ogni male.

le. Et alcuni fauoriti del Re, che portauano lo stesso odio a'nostri diceuano, che se il Re di Calicut uenisse più potente di lui, gli doueua dar tosto i nostri, poiche non faceua la guerra per altro rispetto: & che non doueua per causa loro auenturar a perdere il suo regno. Il Re biasmò inoltre quel consiglio, & disse, che non gli parlaßero in tal cosa, perciochе quando il Re di Calicut uenesse a cercarlo, egli si difenderebbe, & Dio l'aiutarebbe, poiche haueua la giustitia dalla sua banda: che non poteua esser cosa più giusta, che difendere gli stranieri che egli haueua assicurati: ma con tutto ciò i nostri erano molto mal uogliuti, & ogni uno desideraua offendergli: ma non poteuano, perciochе il Re gli teneua sotto buona custodia con la guardia che gli diede, tosto che questi romori cominciarono. In questo tempo uenne al porto di Cochin Vincenzo Sodre con questi Capitani, di che esso era Generale: cioè Biaggio Sodre suo fratello, Pietro di Taide, Pietro Raffaello, Fernando Rodrigues di Darzas, & Diego Peres. Et lasciaua fatto grandissimo danno nella costa di Calicut, così in mare come in terra: con la uenuta del quale i nostri furono molto allegri: perciochе si ritrouauano discontenti, & di malauoglia. Et vedendo il Fattore, che non dismontaua, gli mandò a dire per Lorenzo Moreno la certezza che haueua della guerra, che il Re di Calicut uoleua far al Re di Cochin, & doue staua per ciò, pregandolo da parte sua, & protestandolo da parte del Re di Portogallo, che dismontasse: perciochе cõ la sua dimora in Cochin i nostri sarebbono molto ben' accõpagnati, ritrouãdosi fino allhora soli, & in un certo modo orfani, rendendogli sopra ciò molte, & buone ragioni. A che il Sodre rispose, che lui era Capitano del mare, & non di terra: & era rimaso nell'India per far la guerra per mare: & che se il Re di Calicut faceße la guerra per mare a Cochin ei l'aiutarebbe uolentieri, ma che se la facesse per terra non haueua che fare in ciò: che si difendesse il Re se uoleße, perciochе lui uoleua andar a scoprire lo stretto del mar Rosso. Il che il Fattore gli protestò da parte di Dio, & del Re di Portogallo, che non facesse: perche il Re di Cochin non si ritrouaua con gente per difendersi dalla guerra, che il Re di Calicut gli faceua per distruggere la nostra fattoria. Che però a lui come a Capitano del Re di Portogallo toccaua difenderlo, & così era l'obligo suo: & che per questo particolarmente era stato lasciato nell'India dal Generale Don Vasco della Gama. Con tutto ciò Vincenzo Sodre non uolendo ascoltar i suoi protesti si partì

co i

co i suoi Capitani alla volta del Capo Guardafun, doue intendeua far molte prede, & molto ricche: il che gli importaua più che difendere Cochin, nè meno la fattoria del Re di Portogallo.

Come il Re di Calicut disse a' Baroni, che l'aiutauano, le cagioni che il moueuano a far guerra al Re di Cochin: & come il Principe Nambeadarin gli contradisse. Cap. L.

POICHE il Re di Calicut fu in Panane, si vnirono con lui molti Baroni sudditi, & amici suoi, i quali esso haueua fatto chiamar perche l'aiutaßero in quella guerra, & altri ui concorsero senza esser chiamati, perche come sapeuano, che quella guerra si faceua per cagione de' nostri, che stauano in Cochin, che tutti desiderauano vedergli spenti fuori dell'India, correuano uolentieri a destruggere il Re di Cochin. Et era cosi grande l'odio, che per ciò gli portauano, che fino i suoi propri sudditi presero le arme contra di lui: spetialmente il Caimal di Chirabipil, & quello di Cambalan, & il Caimal dell'Isola grande, che giace per fronte a Cochin: i quali con tutta quella gente, che potero mettere insieme andarono a congiungersi col Re di Calicut. Ilquale vedendogli tutti ridotti, gli parlò in questo modo.

Se dalle buone opere, figliuoli, & amici carissimi ritorna amicitia fra gli huomini, io, & uoi per mia cagione, & vniuersalmente tutti i Malabari dobbiamo hauerla molto grande co i Mori, perciòche sono più di seicento anni, che essi entraron nel Malabare, in tutto ilquale tempo fino ad hoggi dì mai alcuno non riceuè dispiacere da loro, non eßendo stranieri che nol facciano quando nuouamente occupano alcuna terra, anzi come che foßero de' nostri propri si diedero, & domesticarono con la gente con quell'amore, & amicitia, che un buon Cittadino è debitore all'altro, con che la terra fu sempre prouista da loro di molte uettouaglie, & mercantie, che fu cagione, che il popolo si arricchiße, & che le rendite del Re si accresceßero molto: principalmente in questa città, che i Mori per habitar in essa la fecero principal scala di tutta l'India: onde io ho molta ragione di fauoreggiargli, & di essere nimico de' Frangui, che con tanto lor pregiudicio uogliono fermar il piè nella terra, più tosto per occuparla, & destruggerla, che per illustrarla, & arricchirla, come fecero i Mori: di che hanno dati assai manifesti segni in quei pochi dì, che ui stettero, come fu in hauermi ritenuti il Generale i miei ambascia-

tori, & in far nuoue leggi nella mia città, che caricassero prima le sue naui, che i Mori le naui loro: & sopra ciò gli ritẽne una naue, che fu cagione, che i Mori facessero quel che come sapete fecero: il che giudico sia stato ordinato da Dio per la gran superbia loro: & non hauendo io colpa di ciò mi abbruciò due naui nel mio porto: & mi destruße la città con la sua artiglieria, fino a farmi fuggire dal mio palazzo, & poi ancora mi abbruciò due naui, il che egli nõ haurebe fatto se fusse uenuto per mercantar, ma haurebbe fatto doglienze de i Mori presso di me, & haurebbe aspettato che io gli haueße castigati, & non far quel che fece, che pare più tosto opera di ladroni come loro sono, che di mercanti, uolendo per questa uia impadronirsi del nostro paese, il che il Re di Cochin con quanto gli ho mandato a dire mai non l'ha uoluto intendere: & essendo esso mio Suddito, & sapẽdo ciò che loro mi hanno fatto, gli raccolse & raccoglie, & gli diede carica per le loro naui, & hora gli ha concessa una fattoria, cosa che io per molte uolte gli ho mandato a pregar che non facesse. Per lo che io delibero di destruggerlo, & per ciò ui ho chiesto che ui reduceste insieme: & così hora ui prego ui piaccia dirmi se io ho ragione in far questo. Finito che hebbe il Re di parlar, tutti risposero che piaceua molto quella sua deliberatione, & per tale fu lodata da tutti loro, spetialmente dal Signor di Repelin, il quale portaua grande odio al Re di Cochin perche gli haueua usurpata una Isola chiamata Arraul: & il medesimo fecero tre Mori princpali. Ma contra il parere di questi si mostrò un fratello del Re chiamato Nambeadarin, che era il Principe Succeßore nel Regno dopò la sua morte: il quale parlò al Re in questo modo. L'affinita del sangue, che io ho teco, & molte altre cose poßono farti certo, che sopra tutti quelli, che quì si ritrouano io debba desiderare il tuo honore: & grandezza: onde ha da essere più vero, & più sincero il mio consiglio, che il consiglio loro: perciochè essi come non hanno tanto obligo per consigliarti come io ho, più tosto pare, che ti consigliano secondo la uolontà, che ti veggono per la cosa, sopra che ti danno consiglio, che secondo la ragione, che ui sia per farla: onde se essi senza adulatione, & tu senza ira uolete giudicar la causa de Frangui, trouarete per certo, che fino a questa hora nõ ui è alcuna cosa p la quale meritino non esser raccolti nelle tue terre, & nelle altre del Malabar: ma che siano caciati fuori da quelle come ladroni, ilche non gli si può chiamar ancora, che quà uenessero, poiche da

tutte

tutte le parti del mondo concorrino qui per cagione di cõprar quelle mercantie, che nel paese loro mancano, & cosi ci portano quelle, che noi nel nostro non habbiamo. Et in questo modo uennero i Frangui, & secondo il costume de mercanti ti portarono da parte del Re loro il piu ricco presente, che mai non ti fu dato, & oltre le mercantie portarono molta moneta d'oro, & di argento, cosa che non portano coloro, che uengono a far guerra: perciochе se loro per tal effetto fossero uenuti non haurebbono simulata la fuga, che uolsero far gli hostaggi, che tu chiami Ambasciatori, che furono ritenuti da loro perche uoleuano scampar essendo il lor Generale in terra: & riconciliandosi tosto con te come gente senza sospetto andarono á pigliar la naue, che portaua quello Elefante, che ti donarono insieme con tutto quel, che portaua: il che i ladri non hanno in costume di fare, ne meno di pagar cosi bene, ne trattar tanta verità come essi trattauano. che mai nel tempo, che stettero in Calicut niuno si lamentò di loro, se nò i Mori, che per essere lor nimici, & con inuidia di uedere, che participauano del lor guadagno, gli imputauano, che toglieuano per forza il pepe a' padroni, essendo loro stessi quelli, che cio faceuano, perche i Frangui non potessero hauerlo per caricar le naui loro. Onde perciochе questo era noto ad ogni uno, tu gli desti licentia, che il togliessero: con la qual licentia il lor Generale comandò, che fosse fatta ripresaglia nella naue de' Mori, che si ritrouaua carica, & hauendo essi tutta la colpa presero le arme contra i Frangui, & fecero quel, che tu sai. Et con tutto cio come huomini pacifici aspettarono tutto un dì per uedere se tu uoleui dargli alcuna satisfattione, & uedendo, che nol faceui, si uendicarono allhora, non gia con tradimento come i Mori fecero, che non furono per difendere le naui, ancora, che hora brauino troppo, & ti conseglino, che facci guerra al Re di Cochin, perche gli raccoglie nella sua città, per lo che non ui è alcuna ragione, poi che lui non gli raccoglie per farti dispiacere, ma come qualunque mercanti, che uãno al suo porto: perciochе il medesimo ha fatto il Re di Cananor, & haurebbe uoluto far il Re di Colan: ilche non haurebbono fatto loro se si fossero accorti, che i Frangui erano ladroni. Ma se tu uuoi cacciarli dell'India a fatto, & per questa cagione uuoi far guerra al Re di Cochin, fa mestiero, che tu la facci ancora al Re di Cananor: perciochе di Cananor farãno quel, che ti dubiti facciano di Cochin: & in caso, che tu non uolessi far questo, lascia il Re di Cochin, accioche non si dica, che tu hai animo contra es-

so, per che è manco potente, che il Re di Cananor. In somma Nambeadarin parlò liberamente al Re, cosi perche in effetto era huomo da bene, & caualiero molto ualoroso, come perche era in gran credito presso il Re, & haueua grande autorità, & percio il Re gli portaua rispetto, & tanto, che se i Mori, & i Caimani, & gli altri baroni, che quiui erano, non si foßero opposti al suo parlare, il Re si sarebbe rimosso della deliberatione, che haueua fatta di far guerra al Re di Cochin: non dimeno tutti furono di parere, che gli sarebbe reputato a gran uiltà il ridur quiui tanta gente come haueua ridotta, & che poi tornaße in dietro, senza far alcuna impresa: che al meno doueuano seguir inanzi, percioche potrebbe eßere, che uedendo il Re di Cochin, che gli si accostaua facesse con paura, quel che non haueua uoluto far con prieghi. Et con questo consiglio il Re dimandò a suoi fattucchieri, & indouini, qual dì saria buono per la partita, i quali glie lo aßegnarono, & gli dissero per cosa certa, che haueua da esser uincitore in quella guerra del Re di Cochin, & che ancora si haueua da congiungere con lui piu gente. Con laqual essortatione, & certezza de i fattucchieri, nei quali il Re haueua grandissima fede, egli partì per Repelin, che giace quattro leghe discosto da Cochin.

Il grande stretto nelquale i nostri si ritrouauano per paura, che il Re di Cochin gli desse in mano al Re di Calicut, & cio che sopra questo auenne. Cap. LI.

IL Re di Cochin sapeua tutto questo per le spie, che presso il Re di Calicut haueua; & si ritrouaua molto di mala uoglia, non gia per paura della guerra, ma perche non haueua gente per difendersi: percioche tutti quelli dei quali aspettaua aiuto per cagione di uaßallaggio, & amicitia, erano della parte del Re di Calicut: che quando fossero stati della sua, certissima si reputaua la uittoria. Onde si ritrouaua molto dubbioso perche haueua poca gente, & la maggior parte di quella lo aiutaua contra sua uolontà: spetialmente gli habitatori di Cochin, che uoleuano gran male a i nostri, & diceuano publicamente, che il Re doueua dargli al Re di Calicut, ouero cacciargli fuori di Cochin, accioche si auuiasse la guerra, che aspettauano, & oltre a cio molti de gli habitatori fuggiuano, & abbandonauano le proprie case per paura della guerra. Et con questo i nostri haueuano gran paura: percioche uedeuano il grande pericolo, nel quale si ritrouauano,

con quanto il Re gli aßicuraua. Et il fattore dimandò licentia, & una barca al Re, per andarsene a Cananor, dicendogli, che quiui sariano piu securi fin, che uenisse l'armata di Portogallo: & che lui sarebbe libero della guerra, & i suoi ancora sariano fuori di fastidio: con le quali parole il Re mostrò grauissimo dolore: & cosi disse al fattore, che ben sapeua, che come disperato di salute, & che haueua poca fede in lui gli dimandaua licentia, per le che non uoleua dargliela, ma che il pregaua molto foße di bon animo, & non si smarrisse, perciochè gli daua la sua fede, che gli importaua tanto tenergli uiui, che piu tosto perderebbe il Regno, & la uita, che dargli in mano al Re di Calicut, ne ad alcun'altro che gli facesse dispiacere. Et quando pure la sua disgratia foße tanta, che perdeße Cochin, non gli mancarebbe luogo sicuro doue si ritirassero fino alla uenuta dell'armata di Portogallo: & ancorache il Re di Calicut ueneße molto potente, non percio haueua subito certa la uittoria, la quale le piu delle uolte si conseguiua per il ualor de i pochi, & ualorosi, che per la uiltà de' molti, & codardi: oltre che la giustitia, che lui haueua dalla sua banda gli la haueua da concedere: pero che si quietassero, & pregaßero il loro Dio, che gli la desse. Con queste parole, & con intendere i nostri, che il Re, le diceua con animo di oßeruarle, si quietarono; & uolsero baciargli le mani, ma lui non uolle, nè meno, che l'aiutaßero nella battaglia, per lo che tutti si offerirono: & eßo gli rispose, che non haueua di mettergli in parte pericolosa: perciochè gli uoleua conseruar uiui per testimonio di quanto s'era affaticato per la loro uita. Et d'indi in poi cõmise la guardia loro ad alcuni Nairi di chi molto si fidaua: & acciochè si quietaße il tumulto, che nella città contra loro si uedeua fece ridurre quei baroni, che seco si ritrouauano, & alcuni principali Nairi, che faceuano il romore, & gli parlò in questa forma.

Non poßo lasciar di star di malauoglia (figliuoli miei) uedendoui cosi disleali: non parlo della gente plebea, & uile, poi che la lor bastanza gli fa comettere uiltà, ma di uoi, che sete Nairi, & sempre mi foste fedeli mi marauiglio molto, che uogliate farmi romper la fede, che io ho data al Generale de' Franghi di guardar, & difendere i suoi, come i miei propri sudditi, per lo che esso gli lasciò in questa città, doue uoi mi consigliaste, ch'io gli raccogließe: & hora perciochè uedete, che il Re di Calicut ha alcuna piu gente di me, uolete persuadermi, che faccia

una cosa, che s'io fossi cosi tristo, che uolessi commetterla douresti impedirmelo: & giudicatelo da uoi stessi, se stando uoi in poter d'un'altro Re con saluocondutto riputareste ben fatto se facesse contra uoi quel, che hora mi consigliate, che faccia contra i Frangui, spetialmente hauendo colui, che ui ricercasse cosi poca ragione per essere nostro nimico, come ha il Re di Calicut, & il Re, che ui tenesse cosi picciola causa di consegnarui come io ho per dar i Frangui. Adunque se questo è cosi, come mi consigliate, che faccia quel, che doureste riprendere in un'altro, non rendendomi percio altra ragione, che la paura del Re di Calicut, sapendo, che molto piu è da stimarsi la honorata morte, che la uergognosa uita: che non potrebbe essere maggior infamia per me, che rompere la mia fede, nè per uoi ancora quando si dicesse, che hauete un Re tristo, & bugiardo, contra chi gli ha dato tanto utile, come i Frangui mi hanno dato. Onde percioche il Re di Calicut sa molto bene, che lui haurebbe hauuto questo utile, quando loro hauessero tenuta la loro Fattoria nella sua città, mosso da inuidia ua cercando queste iscuse per farmi guerra: & percioche gli pare, ch'io posso poco, vuol uendicare in me la uergogna, che ha di quel, che perde: percioche se lui uolesse cacciar dell'India i Frangui, & combattere con chi gli sostenta nel suo paese, prima doueua cominciar nel Re di Cananor, che gli è piu uicino. Ma in effetto questo non è altro, che inuidia del mio utile, & superbia, parendogli, che io non posso tanto come lui: & percioche io sò questo, & sò anco certo, che faccio quel, che si ricerca al grado mio in non dargli i Frangui, ho speranza in Dio, che mi darà uittoria contra lui, & uoi douete ancora hauerla se sete miei amici. Onde ueduta da tutti questa sua deliberatione, marauigliati molto della sua grande costanza, gli chiedero perdono della paura, che haueuano, promettendogli, che mai piu non l'haurebbono, ma che tutti morrebbono per suo seruitio, del che, il Re gli ringratiò molto: & subito fece chiamar il Fattore, & i nostri, & gli rese conto di quel, che haueua fatto: & alla presenza loro fece suo Capitano Generale il Principe Naramubin suo fratello, & successore nel regno, & a tutti comandò, che l'ubedissero, come a lui medesimo: al quale diede ordine, che con cinque mila e cinquecento Nairi si accampasse uicino ad un passo, che si chiama il passo del guado, per doue sapeua, che il Re di Calicut haueua d'entrar nell'Isola di Cocbin: nel qual passo quando il mare scema dà l'acqua fino al ginocchio.

Come

Come il Principe di Calicut cercò diuerse volte d'entrar nell'Isola di Cochin per il passo del guado: & come gli fu fatta resistenza dal Principe di Cochin. Cap. LII.

HORA intendendo il Re di Calicut, che Naramuhin s'era accampato nel passo del guado, per doue faceua pensiero di assaltar l'Isola di Cochin, hebbe gran dubitatione, perche sapeua, che era uno de' piu ualorosi Caualieri di tutto il Malabare, & sopra tutto felicissimo nella guerra: con la qual dubitatione più tosto, che con volontà, che egli hauesse di mandar altre satisfattioni al Re di Cochin, gli scrisse questa lettera.

Io mi son'affaticato quanto ho potuto per fuggire questa guerra con te, la quale non ti sarebbe uenuta addosso, se tu hauessi temperata la tua superbia, facendo quel ch'io ti ricercaua, poi che era una cosa tanto giusta, & vtile per tutti: ma accio che questa nostra rottura non si accresca più, io ti faccio intendere, che son uenuto a Repelin con un grosso essercito per assaltar il tuo paese, & pigliar i Frangui con tutte le loro mercantie. Però ho voluto prima auisarti, acceioche tu mi li mandi, & se tu il farai caccierò uia l'odio, che ti porto per le cose passate, & se non uorrai farlo io ti prometto di torti la terra, & mettere a filo di spada tutti i suoi habitatori. Il Re di Cochin quantunque si ritrouasse cosi pouero di gente, & uedeua, che gli potrebbe auenire cioche il Re di Calicut gli diceua, non si mutò di pensiero, anzi perseuerando nella sua determinatione gli rispose quest a lettera.

Se quel, che tu mi ricerchi con tanta superbia, me'l ricercassi con più dolci parole, non ti riputarei men ualoroso di quel, che penso potria stimarti, perciochè doue regna il ualore non u'è discortesia, nè meno malitia: queste sono quelle cose, che non piacciono a Dio, nè io l'ho tanto aggrauato, che consenta tanto in mio danno, che la uittoria di questo fatto non sia mia, & di questi ualorosi huomini, che presso di me si ritrouanó: Tu sij il ben venuto con tutte le tue superbie, ch'io mi rendo certo, che elle con la giusta causa, che ho, basteranno per difendermi di te, & di altri miei nimici, che non mi trouerai cosi debole, che faccia una cosa tanto uergognosa, come tu mi ricerchi: & se tu usi far simili cose, io non le uso, nè mai ho da usarle. De' Frangui nè di cosa alcuna di loro non te ne curar di far conto: percioche io gli ho da difendere fino alla morte: però

nõ ti affaticar in mandarmi più lettere sopra q̃sto, perche il farai indarno.

Con questa risposta il Re di Calicut giurò, che haueua da destruggere il Re di Cochin: onde con quello sdegno partì tosto da Repelin, che fu l'ultimo di Marzo, & entrò nelle terre del Re di Cochin, doue non fece alcun danno, percioche i Signori di quei luoghi erano in suo fauore, & ueniuano con lui. Et a' dui di Aprile, essendo già uicino al guado doue staua in Naramuhin, alcuni ualorosi Capitani con la molta gente, che haueuano procacciarono di passarlo, ma esso gli lo impedì con gran ualore, ammazzandogli molta gente, il che il Re di Calicut hebbe per cattiuo segno: & con tutto ciò dopò essersi accampato mandò per terra il dì seguente il Signor di Repelin con doppia gente di quella, che haueua mandato il dì auanti, & molta altra per mare in parai, credendo occupar il passo, ma non gli auuenne così: percioche Naramuhin lo difese con sommo ualore, & l'aiutò Lorenzo Moreno con alcuni de' nostri, ilquale medesimamente si portò da ualente Caualiere, facendo il medesimo in diuerse altre Zuffe, che poi Naramuhin con gli nimici hebbe, nelle quali sempre fu uincitore: facendogli grauissimo danno di morti, & feriti. Il che ueden do il Re di Calicut, percioche era di natura inconstante, & molto uolubile, si pentiua di hauer cominciata quella guerra, perche si pensaua tosto, che giungesse al guado passar oltre, & entrar nell'Isola. Per lo che mandò alcune ambasciate al Re di Cochin, pregandolo di nuouo gli mandasse i nostri, ma gli fu da esso risposto, che poiche era stato constante in non uoler darglieli, quando haueua ragione da dubitarsi delle sue forze, che farebbe allhora, che si ritrouaua con grande suantaggio? pero che si guardasse:-percioche non haueua da contentarsi con difendere il suo paese, ma con romperlo a fatto, il che haurebbe già fatto, se i ribelli sudditi suoi non lo hauessero abbandonato. Con la qual risposta il Re di Cochin fu pieno di spauento, & quasi perdè la speranza della uittoria, & se non era per cagione de' suoi si sarebbe distolto da quella guerra: & così fu consigliato, che assaltasse alcuni luoghi di Cochin posti al contorno, acciochè Naramuhin mandasse a soccorrergli, & rimanesse con manco gente, & che in questo modo potrebbono romperlo: ma con tutti questi stratagemi non puote far cosa alcuna, percioche Naramuhin era huomo di marauigliosa diligenza in queste cose, & così concorreua in tutti quei luoghi, che gli pareua necessario, non mancando mai. Et in tutte queste uolte il Re di Calicut perdè molta gente.

Come il Principe Naramuhin fù vcciso à tradimento per ordine del Re di Calicut, & come il Rè di Cochin fù rotto, & si saluò co'nostri nell'Isola di Vaipin. Cap. LIII.

VEDENDO adunque il Re di Calicut, che i suoi Capitani non poteuano guadagnar il passo a Naramuhin, seco propose di occuparlo per tradimento: per lo che secretamente si accordò con un Naire pagator de soldati Nairi di Naramuhin, corrompendolo con molti dinari, perche non mandasse al campo le paghe, che ogni certo dì ui si mandaua, & questo acciochè i Nairi, andassero a cercarlo, & rimanendo Naramuhin con manco gente l'assaltaße, & rompeße. Et cosi lo fece il Naire mandando a dir a' soldati del campo di Cochin, che andassero a pigliar le paghe, perciochè lui non poteua mandarle, & essi ui andarono una notte con licentia di Naramuhin, il quale gli pregò molto, che tornassero al campo auanti dì: & mentre, che questa gente andò à Cochin, il Re di Calicut assaltò il passo con tutti i suoi per mar, & per terra, & con molta artiglieria, che seco portaua: onde perciochè Naramuhin si ritrouaua con manco della metà della sua gente, & le forze del Re di Calicut erano maggiori, che mai furono, prese per forza il passo: facendo ritirar Naramuhin fino a' palmeti, doue fece un corpo di tutti i suoi, & ruppe diuerse uolte gli nimici, & nè uccise molti: mà perciochè egli si ritrouaua con poca gente fu da ogni banda assediato, & quiui dopò hauer fatte mirabili prodezze combattendo sempre da ualente soldato, & da ualorosissimo Capitano, fu morto con frizze insieme con dui Nipoti suoi giouani, arditi & di grande aspettatione, & i suoi morto il Capitano, con facilità furono rotti, rimanendo nella campagna molti di loro morti. Il Re di Calicut non uolle seguitar lo incalzo per eßere quasi notte, che finò allhora durò la battaglia: & ancora de' suoi morirono assai. La nuoua di questo infelice auuenimento turbò molto l'animo del Re di Cochin, & quasi lo ridusse uicino a morte, & tale fu reputato, spetialmente da i nostri che erano con lui, & i Nairi non si ricordarono di loro, per soccorrere il Re, che d'altro modo secondo che tutti rimasero dolenti con quelle nuoue, & con l'odio che gli portauano per cagione della morte di Naramuhin, & de gli altri, essendo auenuto ciò per causa loro, il Re non sarebbe stato bastante per liberargli dalla morte. Il Re tornò in questo mezo in se con graui-

uißimo pianto, & dicendo molte parole che i noſtri non le inteſero: & tanto era fuori di ſe, che non gli uedeua, & dimandò di loro: i quali ſi leuarono ſu allhora piangendo con grauiſſimo dolore della diſgratia del Re, ilquale uedendogli coſi piangere gli diße, che non piangeſſero nè haueßero paura. percioche quella ſua afflittione non haueua di hauer forze per rimouerlo da quel che gli haueua detto: per lo che uolſero baciargli la mano, ma lui non uolle: & intendendo lo ſdegno de'ſuoi contra i noſtri, & il tumulto, che ſopra ciò faceuano per quietargli, diße loro queſte parole. Hora che la fortuna, figliuoli miei, mi ſi moſtra tanto contraria, mi penſaua, che uoi come ueri amici, & fedeli ſudditi, doueſte affaticarui per cõſolarmi, & farmi ſtar allegro: ma pcioche ſeguite la parte del Re di Calicut, mi accreſcete la paſſione, & gran dolore, che ſento per la morte di Naramuhin mio fratello, & de'miei nipoti, moſtrandoui hora contra i Frangui, che a uoi per tante uolte raccomandai, & che ſapete certo, che molto più ſentirò io, che loro riceuano ogni minimo diſpiacere da uoi, di quel che ſentì la morte de'miei nipoti: percioche quelli morirono difendendomi ualoroſamente, ma uoi per farmi diſpiacere perſeguitate quelli ch'io ho ſotto la mia protettione, & quelli che appreßo di me rimaſero per mia conſolatione: percioche aſſai grande è per me in tanta diſauentura il conſiderare, che mi uiene queſto male, per far con loro quel ch'io ſon debitore: nè crediate, che loro ſieno ſtati la cagione di ciò, nè che per difendergli Dio fauoreggia contra me il Re di Calicut: percioche non lo fa per altro che per le molte offeſe, ch'io nel corſo della mia uita, gli ho fatto, & uuole, che ci ſia queſta occaſione, accioche io le paghi, & che ſia il Re di Calicut l'eſecutore della ſua giuſtitia, acciohe ancora per altri peccati, che feci gli paghi per cagione che mi deſtruſſe per oßeruar la fede a gli ſtranieri, & hoſpiti (coſa alla quale tutti habbiamo tanto obligo:) però non ui paia, che perche io difendo i Frangui, riceuo queſti flagelli, nè meno penſate, che il Re di Calicut poßa deſtruggermi a fatto, che ancora che hora egli mi cacciaße fuori di Cochin, non ſtarà troppo a comparire in queſte bande l'armata de' Frangui, & il loro Generale mi farà reſtituire con le arme quel che mi ſarà tolto: & in queſto mezo noi ci ritiraremo nell' Iſola di Vaipin, doue per la ſua fortezza, & anco per cagione del uerno, che hoggi mai habbiamo ſu le porte, ho ſperanza in Dio, che ci difenderemo dal Re di Calicut. Et poi che io che perdo più che uoi mi conſolo con que-

ſto

sto, consolatiui ancora uoi, & di gratia non uogliate accrescere il mio dolore col gran romore, che sopra ciò fate. Vedendo adunque i suoi la costanza sua grande, marauigliatosi molto di ciò, quietaronsi tosto, non mostrando più alcuno sdegno contra i nostri, promettendogli di osseruar i suoi comandamenti, come fecero. Et fu tanta la costanza del Re, che mandandogli a dire un'altra uolta il Re di Calicut, che gli desse i nostri, & che si ritirarebbe, & non darebbe più impaccio, non uolle, rispondendogli con animo intrepido, che lui haueua hauuta la uittoria più tosto per tradimento, che p proprio ualore: perciochе se per ualore l'hauesse hauuta nè suo fratello, nè meno i suoi nipoti non sariano morti: ma uccisero quelli che gli uoleuano amazzare: & che poiche essi erano morti, non per questo intendeua hauer perduto Cochin: perciochе Frangui, che molto tosto aspettaua, gli farebono restituire quel che gli fosse tolto, & uendicarebbono le sue offese. Il che inteso dal Re di Calicut, comandò subito, che la terra fosse destrutta a fuoco, & a sangue: di che fu lo spauento cosi grande in tutti gli habitatori di Cochin, che la maggior parte di essi fuggì; & cosi dui Milanesi lapidarij, che stauano col Fattore, i quali u'erano andati con Don Vasco della Gama per comandamento del Re di Portogallo: & l'uno haueua nome Giouanmaria, & l'altro Pietro Antonio, se ne andarono al Re di Calicut, & come ingrati del benefitio riceuuto da' nostri, & princimalmente scordati del timor di Dio gli dissero la gran paura, & confusion nella quale gli habitatori di Cochin si ritrouauano per cagione di lui, & che cosi tumultuariamente, & senza alcun'ordine fuggiuano. Et appresso gli si offerirono di fargli tutta quell'artigliaria, che uoleße per destruggere il mio: & accettando la loro offerta gli fecero poi molti pezzi di più sorti, come più oltre dirò. Et a questi Milanesi il Re di Calicut fece molti fauori, & gran doni perche gli fecero l'artiglieria. Onde intendendo la paura, che era in Cochin, & la poca gente, che il Re si ritrouaua per difendersi, di nuouo si mise in ordine per pigliarlo, & il Re gli andò incontra co i nostri, i quali quel dì fecero cose marauigliose: & con tutto ciò perche gli nimici erano molti, & il Re di Cochin fu ferito, all'ultimo fu rotto: & perciochе non si arrischiò di aspettar un'altra battaglia, si ritirò in una Isola che giace per fronte a Cochin, laquale si chiama Vaipin, & è fortissima. Et menò con esso lui tutti i nostri, & la fattoria, che non si perdè cosa alcuna. Abbandonata adunque la città da' suoi habitatori, il Re di Calicut

co-

comandò che ella fosse abbruciata, & di quindi ordinò alla sua gente, che passaße a Vaipin, ma non potero farlo, perche i nostri con quelli di Cochin si difesero con molto ualore: & percioche in questo soprauenne l'inuerno, & cominciarono molte & grandi pioggie, il Re di Calicut fu costretto a ritirarsi, & lasciar la guerra: & cosi se ne andò a Cranganor con deliberatione di tornar a prendere le arme nel principio della state: per lo che fece molte sbarre in Cochin, & ui lasciò molta gente, che le guardasse.

Come Vincenzo Sodre, & Biagio Sodre si perderono in Curiamuria: & cio che gli altri Capitani fecero. Cap. LIIII.

HORA partito Vincenzo Sodre con la sua armata dal porto di Cochin, come di sopra ho detto, senza uoler dar alcun'aiuto al Re ne meno a' nostri, che nella fattoria erano, se ne andò alla uolta del Regno di Cambaia per assaltar le naui de' Mori, che dal mar Roßo uenessero in Calicut, le quali ueniuano molto ricche. Et cosi nella costa di Cambaia insieme con gli altri Capitani prese cinque naui di queste ch'io dico, nelle quali in danari contati solamente si presero piu di ducento mila ducati, & la maggior parte de' Mori furono morti, & le naui abruciate. Di quindi poi hauuta questa preda se ne andò ad alcune Isole chiamate Curiamuria, che giaceno in mare oltre il Capo Guardafune per quiui racconciar i suoi nauilij, che faceuano molta acqua: & ui giunse a' uenti di Aprile dell'anno 1503. Et ancora, che dette Isole fossero molto popolate da' Mori, pur dismontò in terra, percioche gli habitatori non erano huomini di guerra, anzi per paura fecero grande accoglienza a' nostri, uendendogli le uettouaglie, & praticando con loro. Et hauendo Vincenzo Sodre tirato in terra una carauela, gli dissero quei Mori, che nel mese di Maggio ueniua d'ordinario una sì gran fortuna di uento tramontana, che non u'era naue, che in quel porto si trouaße, la quale non sdrucisse nella costa: per lo che niuna ui aspettaua in quel tempo: & che cosi doueua egli ancora fare, andandosene in qualche altro luogo dell'Isola, che fosse guardata dalla tramontana, & che come quella fortuna passaße, poteua ritornar al luogo doue staua: ma il Sodre pensando, che uolessero fargli alcun tradimento perche erano Mori, mai non uolle partirsi di quà, dicendo, che le naui, che nella costa sdruciuano erano quelle, che haueuano le ancore di legname, & che le sue erano di

ferro

ferro: & quantunque i Mori tornarono a persuaderlo si mouesse di qua, mai non uolle farlo: il che non fecero Pietro Raffaello, & Fernando Rodrigues Badarzas, & Diego Perez, i quali con miglior consiglio ui si partirono tosto l'ultimo di Aprile: & Vincenzo Sodre, & suo fratello ui rimasero: & quando la fortuna di quei terribilissimi uenti uenne, le sue naui furono portate da essi, & dando con quelle nella costa miseramente sdrucirono, con tutto, che haueßero molte, & buone ancore: & ui morì molta gente, & fra quella ui morirono quei duo fratelli, che ostinatamente ui uolsero rimanere, & ui si perdè tutto quel che in esse era. Et i nauilij di Pietro Raffaello, & di Fernando Rois, & di Diego Perez si saluarono doue s'erano ritirati, & medesimamente la carauela di Pietro di Taide, che giaceua in terra. Et ben giudicarono, che la perdita di quei duo fratelli era proceduta dal peccato, che cõmisero in non hauer eglino uoluto soccorrere il Re di Cochin, & lasciar i nostri in tanto pericolo come rimasero, & pero deliberarono di ritornar a Cochin per dargli alcun aiuto se n'hauessero bisogno. Et cosi hauendo fatto lor Generale Pietro di Taide, partirono di qua al principio di Maggio: & percioche l'inuerno dell'India gli faceua hoggimai fronte, paßarono pel uiaggio fortune molto grandi, con che furono a pericolo di perire: & non potendo afferrar Cochin presero Angiadiua, doue gli fu forza inuernare per cagione del tempo contrario. Et tre ouer quattro giorni dopo, che ui giunsero, ui giunse ancora una naue di Portogallo, dellaquale era Capitano un gentilhuomo chiamato Antonio del Campo, che partì dopò Don Vasco della Gama. Et tardò tanto, perche per la uia gli morì il Piloto: & scorse sempre al longo la costa, & con grande fatica giunse in Angiadiua, doue tutti inuernarono, con assai difficultà, & trauagli, perche non haueuano, che mangiare.

Come partirono per l'India con due Armate Francesco di Alboquerque, & Alfonso di Alboquerque con titolo di Generale: & come giunsero a Cochin, & rimessero il Re in stato. Cap. LV.

HORA questo anno 1503. parendo al Re di Portogallo, che l'Almirante lasciaua pacificamente fermate le fattorie di Cochin, & Cananor, & che pero non saria bisogno mandarui grossa armata, non uolle mandar piu di sei naui diuise in dui Capitaneati. Delle prime tre fu fatto generale un ualoroso gentilhuomo chiama-

to Alfonso di Alboquerque, che poi gouernò l'India, & ui fece cose notabili, come nel terzo libro dirò. Et furono suoi Capitani Duarte Pacecco, di cui disopra n'ho fatta mentione, & Fernando martin Mascaregna, che dicono morì nel uiaggio di Gordo: & questi partì subito. Delle altre tre naui fu fatto Generale Francesco di Alboquerque, cugino di Alfonso di Alboquerque. Furono suoi Capitani Nicolao Coniglio, che andò allo scoprimento dell'India, & Pietro Vaz della Vega. Et questa armata partì quindeci giorni dopò Alfonso di Alboquerque. Et così questi come quelli passarono pel uiaggio molte fortune, con che si perdè Pietro Vaz della Vega. Et Francesco di Alboquerque, ilquale partì ultimo, giunse prima, che Alfonso Alboquerque con Nicolao Coniglio ad Angiadiua in Agosto: doue ancora trouò Pietro di Taide, & gli altri Capitani, che quiui fecero l'inuernata: di che intendendo la guerra, che era dichiarata del Re di Calicut, & il Re di Cochin per cagione de' nostri partì subito con tutta la sua armata, che era di sei uele, per Cananor, per intendere quiui particolarmente cioche in Cochin passaua. Et in Cananor fecero i nostri molte feste, & segni di allegrezze per la sua uenuta. Et il Re andò a parlar fino al mare con Francesco di Alboquerque, & a pieno gli narrò cioche era uenuto in Cochin, & doue quel pouero Re si ritrouaua. Il che saputo dall'Alboquerque n'hebbe gran dolore, & partì subito per Cochin, doue giũse quasi di notte, Sabbato à dui di Settẽbre di quello stesso anno. Et tostò fu ueduto dal Re, percioche per le spie, che ui teneua haueua già intesa la sua uenuta. Per la cui arriuata si fecero molte e gran feste in Vaipin, non solamente dalla parte del Re, & de' nostri, ma ancora uniuersalmente da tutti gli habitatori di Cochin: & così faceuano molti bagordi, & grandi fuochi, segni manifesti di allegrezza, doue tosto quei di Calicut, che erano alla guarda delle sbarre si smarrirono, & furono pieni di spauento: & intesa la cagione particolarmẽte come fu notte fuggirono alla uolta di Cranganor, che così haueua ordinato il Re di Calicut, ilquale sapeua ancora la uenuta del Generale per uia di Cananor, da doue fu auisato. Et la Dominica seguente ben per tempo Francesco di Alboquerque andò a surgire alla foce del fiume di Cochin, doue il Re mandò a uisitarlo per il nostro fattore, allegrandosi della sua uenuta. Et poi la mattina seguente lasciando Francesco di Alboquerque le naui sotto buona guardia, se ne andò co i batelli armati a Vaipin: & medesimamente menò con esso lui le due caravele

rauele perche l'aiutassero se uolessero assaltarlo i parai di Calicut. Et essendo un pezzo discosto dalle naui giunse Duarte Pacecco: ilquale intẽdẽdo quel che Francesco di Alboquerque andaua a fare, montò subito nel suo battello con alcuna gente. Et partendo dopò lui con assai fretta di quelli, che uogauano, l'aggiunse auanti, che arriuaße a Vaipin, doue il Re di Cochin lo aspettaua fino alla spiaggia co i nostri, & con tutta quel la gente, che nell'Isola s'era ritirata. Era cosi grande l'allegrezza di tutti, che uedendo il Re di Cochin i nostri battelli cominciò a gridar forte, Portogallo, Portogallo: aiutandolo ancora a dir il medesimo tutta l'altra gente. Et i nostri de' battelli risposero per lo stesso modo, Cochin, Cochin, al dispetto di Calicut. Et quando Francesco di Alboquerque dismontò in terra, il Re l'abbracciò uersando molte lagrime di pura allegrezza, dicendo, che non uoleua uiuere più di quanto si uedesse rimesso in Cochin, acciochè intendessero i suoi la molta ragione, che egli haueua hauuto di patir tanti trauagli per difendere i nostri & seruir il Re di Portogallo: in nome del quale il Generale il ringratiò molto, & gli promise la uendetta de' suoi nimici: & da parte sua gli diede dieci mila cruciati che spendesse mentre, che non potesse raccogliere le sue rendite: & questo della cassa che portaua. Il che il Re di Cochin stimò molto, perciochè si ritrouaua molto pouero, & i suoi reputarono ciò à grandezza molto grãde; & cosi se ne ragionò molto fra loro: & hoggi mai gli pareua bene ciò che il Re haueua fatto p i nostri. Dopò questo il Re fu tosto menato a Cochin, & u'entrò cõ grãde allegrezza che faceuano i suoi, & i nostri, i quali d'indi in poi furono molto ben uogliuti, & accarezzati da quelli di Cochin. Et non tardò troppo, che le nuoue della restitutione del Re andarono al Re di Calicut, & anco de' cruciati che il Generale gli diede: ilquale uedendo, che la guerra si apparecchiaua, mandò alcuni Caimani a' confini delle terre del Re di Cochin, acciochè guardassero quei luoghi.

Come Francesco di Alboquerque cominciò a far guerra a gli nimici del Re di Cochin, & come fu amazzato il Caiman dell'Isola di Carauaipin. Cap. LVI.

RIMESSO adunque in stato il Re di Cochin, Francesco di Alboquerque tolse comiato da lui, per dargli ancora da quel l'hora fino a sera alcuna uendetta de' suoi nimici, & cosi se ne andò all'Isola, che giace per fronte a Cochin. Et perciochè gli habitatori

tori di essa erano fuori di pensiero di essere assaltati, quel dì gli colsero i nostri all'improuiso; & fecero in loro grandissima uccisione, & abbruciarono alcune popolationi, & fatto questo tornarono a imbarcarsi senza riceuere alcun danno. Et andando Francesco d'Alboquerque all'armata disse al Re ciò che haueua fatto. Et il dì seguente ritornò alla medesima Isola per destruggerla a fatto. Per ilqual effetto menaua con esso lui seicento huomini, che tanti si ritrouaua co i dui nauilij, che trouò in Angiadiua. Et andauano con lui tutti i Capitani: & il Caiman dell'Isola l'aspettaua alla marina con dui mila Nairi, la maggior parte de' quali erano archieri, & gli altri huomini di lancie, & spade, & scudi: ilquale si affaticò il possibile per impedire, che i nostri non dismontassero, i quali senza riceuere alcun danno fecero grande effetto ne gli nimici con le frizze, & gli fecero fuggire, andandogli dietro fino all'altra banda dell'Isola: doue furono in tal modo astretti, che non hebbero altro rimedio, che gettarsi all'acqua. Et rimanendo molti morti, e feriti, & non hauendo più i nostri con chi combattere, misero fuoco alle popolationi dell'Isola, & la destrussero tutta. Et il dì seguente Francesco di Alboquerque andò ad un'altra Isola chiamata Carauaipin, ch'era d'un Caiman suddito del Re di Cochin, che nella guerra passata fu in uita del Re di Calicut, perche per le spie del Re di Cochin sapeua che questo Caimal si ritrouaua ben prouisto per difendersi: & haueua tre mila Nairi, settecento archieri, & quaranta bombardieri: & il suo palazzo ben fortificato con molte sbarre. Et medesimamente haueua in mare molti parai ben armati di artigliaria, che il Re di Calicut per tal effetto gli haueua mandati. I quali parai stauano nel porto, doue i nostri haueuano da dismontar in terra, per impedirgli che non ui entrassero, ne meno dismontassero. Et sopra questo ui si fece una gran battaglia di bombarde de i nostri con gli nimici, i quali non potendo più star saldi fuggirono, & i nostri rimasero nel porto, doue stauano in acqua fino alla centura gran numero de gli nimici, difendendo a i nostri che non dismontassero in terra, tirandogli gran somma di frizze, & di lancie, & infiniti sassi. Ma tosto, che la nostra artiglieria cominciò a lauorar, si retirarono, scampando alla uolta di terra ferma: & quiui essendosi fatti in un corpo diedero assai che far a i nostri nel dismontarui: percioche si difendeuano ualorosamēte. Et quātunque i nostri gli astringessero molto, mai nō abandonarono la posta in un colpo, ma à poco à poco si andarono riti-

rando

rando alla uolta de i palmeti: Et quiui con lo impedimento che le palme a i nostri faceuano, si difesero per una pezza, & poi fuggirono senza alcun ordine. Et seguendo lo incalzò il contestabile di Francesco di Alboquerque, ilquale si chiamaua Pietro di Loares si trouò solo con tre Nairi che uēnero a lui, uno de i quali il percosse con una friza nel petto, ma una corazzina che portaua il difese, tal che non lo ferì. Et tosto, che il Nairi sparò quella frizza, il Loares gli scaricò una bombarda di tre tiri, che portaua, & tutti carichi, & diede al Naire nel petto, facendolo cadere in terra: & scaricandola subito un'altra uolta adosso uno di quei dui che rimaneuano uiui, l'uccise. Et in questo il terzo Naire lo percosse con una scimitarra in una gamba, & uolse poi fuggire, ma Pietro di Loares lo amazzò con la sua spada. Et rotti gli nimici, Francesco di Alboquerque si mise in camino alla uolta del palazzo del Caimal, doue haueua raccolta la sua gente, & si era fatto forte con molte sbarre & altri ripari: & conduceua i Capitani diuisi in due parti secondo le due bande dell'Isola, guidando ogni uno la sua gente: & per mezo l'isola andaua la gente di Cochin. Et con questo ordine andauano tutti senza trouar chi gli facesse resistenza. Ma caminando col sopra detto ordine soprauennero alcuni parai di Calicut da quella banda dell'Isola per doue andaua Duarte Pacecco: & perciochè erano molti dismontarono in terra, & combatterono con lui: di modo, che fu necessario che Francesco di Alboquerque lo soccorresse con la sua gente, ilquale perciochè trouò molto più dura resistenza ne gli nemici di quel che si pensò, & anco perche si dubitò che il Caimal ui concoresse cō la gente che si trouaua, che con questa altra con che combatteua il metterebbe in grande affanno, però comandò a Nicolao Coniglio, che cō Antonio del Campo, & Pietro di Taire andasse ad assaltar il palazzo del Caimal, mentre, che esso combatteua con gli nimici: il che subito fu fatto cosi. Et Nicolao Coniglio fu il primo Capitano, che giunse alle sbarre, che il Caimal haueua fatte dinanzi al suo palazzo, aciochè fosse piu forte. Et quiui la mischia fù molto grande, perciochè fra gli nimici si trouauano molti archieri, & bombardieri, & con tutto cio i nostri combatterono con tanto ualore, che all'ultimo guadagnarono le sbarre. Et il primo, che ui montò fu Garzia Mendes habitatore in Santaren, scriuano della naue di Antonio del Campo. Prese adunque le sbarre i nostri furono adosso gli nimici fino al palazzo del Caimal, il quale fu morto quiui difenden-

fendendosi valorosamente: & per il medesimo furono morti, & feriti molti de' suoi, & il palazzo fu messo a sacco. De' nostri furno feriti deciotto, & morto uno. Et mentre, che questo così passaua, Francesco di Alboquerque, & Duarte Pacecco ruppero l'armata di Calicut, rimanendo nella spiaggia molti morti, & feriti: & gli altri si ritirarono à' parai, & fuggirono. Onde per memoria di un'atto così ualoroso come questo fu, Francesco di Alboquerque fece in quel luogo alcuni Caualieri, che certamente il meritarono essi & il luogo, perciochè di tre mila Nairi, che il Caimal si ritrouana pochi si saluarono: & l'Isola fu destrutta compiutamente, a ferro, & a fuoco. Et in questo modo il Re di Cochin rimase uendicato apieno del Caimal.

Come Francesco di Alboquerque mosse guerra al Signor di Repelin: & come con licentia del Re di Cochin cominciò a fabricar il Castello Emanuelle. Cap. LVII.

DOPO questo deliberando Francesco di Alboquerque di far guerra al Signor di Repelin, partì una notte con gli altri Capitani per una terra sua, che dista quattro leghe di Cochin, doue giunse il dì seguente a due hore di giorno. Quiui lo aspettauano alla marina dui mila Nairi: di quali cinquecento erano archieri. Et giunti a tiro di moschetto da terra i nostri spararono la loro artiglieria, con la quale fecero abbandonar la spiaggia a gli nimici, & che si ritirassero a' palmeti: & quiui aspettarono Francesco di Alboquerque, il quale tosto, che dismontò coi nostri, gli andò a trouar fino a quel luogo, andando Nicolao Coniglio nell'antiguardia, il quale valorosamente coi suoi assaltò gli nimici: & dopò lui altri Capitani fecero il medesimo. Et in questo primo scontro furono feriti alcuni de' nostri con le frizze, che gli nimici tirauano dietro le palme, con che si riparauano da i nostri: iquali uedendo, che non poteuano offendergli per la parte dinanzi, gli assalirono per trauersio, tirandogli con le ballestre, & bombarde, & amazzandone alcuni gli fecero fuggire alla uolta della terra, fin doue gli andarono dietro. Et quiui gli fecero assai maggior danno, che nella campagna: doue con le palme si difendeuano. Perciochè quiui gli coglieuano tutti insieme nelle strade, & gli poteuano piu comodamente ferire, & così ne amazzarono molti, & altri fuggirono. Et rimanendo la terra disabitata, fu abbruciata, saccheggiandola prima i

Nairi

Nairi di Cochin, a' quali Francesco di Alboquerque daua a sacco tutte queste terre: acciochè gl'inimici uedessero, che lui non gli faceua la guerra per cagione di rubar, ma per uendicar le ingiurie del Re di Cochin; ilquale quando gli tornò con questa uittoria, gli fece una gratissima atcoglienza, & lo pregò, che non uolesse prendersi piu fastidio sopra cio, ne ui si affaticasse più: perciochè lui si reputaua compiutamente uendicato. Francesco di Alboquerque gli rispose, che ancora, che sua Altezza si reputasse cosi, egli non si ritrouaua satisfatto, che però il pregaua il lasciasse combattere: che non reputaua punto à fatica farli seruitio. Onde uedendo quanto allegro il Re si ritrouaua, gli dimandò licentia per far una fortezza di legname: acciochè dopò, che ei partisse per Portogallo, la Fattoria del Re suo Signore rimanesse sicura, & medesimamente i nostri. Et che questo sarebbe il maggior seruitio, che potrebbe far al Re suo Signore: Alla qual dimanda rispose il Re, che lui desideraua far altri maggiori seruitij al Re di Portogallo, che quello. Perciochè faceua conto, che per sua mano haueua hauuto Cochin, poi che essendo stato scacciato lo haueua rimesso in stato lui, che era suo suddito: però che poteua far la fortezza, & cio che uolesse: & che subito la farebbe far alle sue proprie spese. Hora hauuta questa licentia l'Arboquerque insieme congli altri Capitani deliberò, che si facesse la fortezza su la riua del fiume di Cochin sopra la città verso terra ferma: perciochè quiui era più sicura: & difenderebbe, che non entrassero le armate di Calicut. Et perciochè non haueuano pietre nè calcina, nè maestri, che la facessero, nè altri materiali necessarij, la fecero di legname, che il Re fece tagliar in abondanza, cosi delle palme come di altri arbori. Et diede molta gente per quella fabrica, dicendo, che non uoleua, che i nostri ui si affaticassero, perche assai bastauano le fatiche della guerra: ma con tutto ciò non lasciarono di lauorare. Et i Capitani si diuisero con la loro gente per far ogni uno la sua parte, & cosi diedero principio alla fortezza a' uentisei di Settembre dello stesso anno 1503. Et il Re ueniua spesso alla fabrica per uedere come si lauoraua, & n'haueua gran piacere di uedere la diligenza de' nostri in cio, & cosi diceua, che non u'erano tali huomini nel mondo: perciochè erano buoni per far ogni cosa.

Come fu finita la fortezza di Cochin, & come Francesco di Alboquerque, & Alfonso di Alboquerque tornarono a far guerra al Signor di Repelin. Cap. LVIII.

HORA essendo quattro dì che la fortezza era stata cominciata, giunse Alfonso di Alboquerque, il quale per cagione delle molte fortune, & tempi contrarij che sempre hebbe, non pote arriuar piu presto: nondimeno tutta la sua gente ueniua sana, di che il Generale fu molto allegro: & subito gli diede parte della fortezza accioche la facesse con quelli della sua naue. Et con la sua uenuta la fortezza si finì in breue tempo: la quale per essere di legname era tanto forte, & bella, come poteua essere un'altra fabricata di forti, & robuste pietre. Era fatta in forma quadra, di larghezza di noue braccia: le mura erano di alcune grosse tauole di palme, & di altri arbori forti, accomodate, & ben fisse con grossi chiodi di ferro, & ben impegolate, & lo spatio fra l'una cortina, & l'altra era pieno di terra, & di arena. Et ne i cantoni haueua dui baloardi, tutti ben armati, & forniti di artiglieria, & intorno haueua un buon fosso, ilquale s'empiua d'acqua. Et il dì seguente poiche fu finita, i nostri feccero una solenne processione, nella quale il Vicario della fortezza portaua un Crucifisso sotto vn Baldachino portato da' Capitani: andando innanzi diuerse trombe suonando con gran festa. Et con questa solennità entrarono nella fortezza, laquale il Vicario benedì. Et per commandamento de' Capitani maggiori gli fu messo nome Emanuelle à honore di nostro Signore, & per memoria del Re Emanuelle, di chi erano sudditi quelli, che la fabricarono. Hora benedetta la fortezza ui fu detta una messa cantata, & predicò un frate di San Francesco, chiamato fra Gastone, ilqual disse le molte gratie, che tutti doueuano rendere a nostro Signore, che hauesse permesso, che d'un regno cosi picciolo, come il Regno di Portogallo è, & dal fine dell'Occidente andassero i Porthoghesi in un Paese cosi lontano, come l'India era: & che fabricassero una fortezza fra tanta moltitudine di nimici della santa Fede Catholica: onde piacerebbe a nostro Signore, che quella fosse il principio di molte altre. Et medesimamente disse il grande obligo, che i nostri haueuano al Re di Cochin per quel che haueua fatto per seruir il Re di Portogallo. Ilche il Re di Cochin stimò molto: & cosi ringratiò assai i Generali: i quali finita la fortezza tornarono a continuar la guerra contra gli nimici del Re di Cochin: & assaltarono alcune popolationi, che giaceuano alla marina cinque leghe discosto da Cochin: percioche sapeuano per le spie che u'erano pochi Nairi alla guardia loro. Et partirono per qua con settecento huomini de i nostri

due ore quanti dì, & a tre hore di giorno giunseno alle populationi, nelle quali u'erano piu di sei mila anime oltre i fanciulli, & i Nairi del presidio, che sarebbono trecento, tutti arcieri. Alfonso di Alboquerque dismontò nella prima popolatione con alcuni Capitani, & Francesco di Alboquerque con gli altri dismontò in altre un tiro di falconetto discosto. Et assaltando gli nimici all'improuiso, gli fecero tosto fuggire: & tanto piu perche tosto, che si dismontò fu messo fuoco ad ogni cosa. I nostri uedendo fuggire gli nimici, gli andarono dietro, & amazzarono molti: & stanchi hoggimai di seguirgli destrussero la terra, laquale in questo tempo fu tutta messa in arme da gli nimici: & percioche ella è molto popolata, si ridussero insieme ben sei mila Nairi, & diedero sopra i nostri all'imbarcar, & gli astrinsero molto: specialmente Duarte Pacecco, che non trouò il suo battello doue il lasciò. Et caricarono con tanta furia sopra di lui, & sopra i suoi, che con le frizze ne ferirono otto di loro, ancora che si difendessero ualorosamente, & facessero grande uccision ne gli nimici. Ma percioche essi erano molti in sommo grado gli trattauano di questo modo. Et peggio ne haurebbono trattato, se i Generali non soccorreuano, i quali essendo imbarcati tornarono a dismontare. Il che uisto da gli nimici, & che non poteuano far piu danno a' nostri di quel, che haueuano fatto, si misero a fuggire, lasciando la campagna coperta de' morti, & feriti, che cadero con gli archibugi, & frizze. Onde fuggiti gli nimici, i nostri abruciarono quindeci parai, che erano stati tirati in terra, & ne presero sette, che erano in mare, & fatto questo si ritirarono con molte stride, mostrando burlarsene di loro. Di che il Signor di Repelin di chi era quella terra sentì molto dispiacere, et tanto piu per hauerlo trouato così mal prouisto. Et dubitādo, che i nostri tornassero ancora sopra un'altra popolatione, laquale giaceua su la riua del fiume una lega discosto fra terra, la prouidde subito di gente di guerra.

Come i Generali dismontarono in terra nel paese di Repelin, & poi nell'Isola di Cambalan, & ciò che Duarte Pacecco fece queste due uolte. Cap. LIX.

I Generali hauuta informatione di questo luogo, acciò che non rimanesse cosa del Signor di Repelin, laquale nō fosse destrutta, seco proposero di destruggerlo: & così quella stessa notte parti

rono,& se ne andarono a riposar per fronte alla nostra fortezza fino a mezza notte, per arriuar poi all'alba alla terra doue andauano. Et quantunque facesse molto oscuro, uolsero partir a questa hora: et perciòche nõ uedeua l'uno l'altro, dubitando Alfonso di Alboquerque di rimanere in dietro, fece uogar con piu fretta: con lo che si auuantaggiò tanto, che giũse alla popolatione un buon pezzo auanti di: & fastidito di aspettare, disse a' suoi, che assaltaßero la terra, & l'abruciassero, perciòche eßendo gli nimici fuori di pensiero della lor uenuta, il farebbono facilmente, & cosi il fecero: onde sentendo gli nimici il fuoco, leuarono tosto su, & corsero a rimediarui, ma andando mentre, che uoleuano estinguerlo, i nostri gli furono addoßo, & n'uccisero alcuni, & altri fuggirono: perciòche era tutta gente uile, & non portauano arme. Et saputosi, che i nostri erano stati quelli, che ui posero il fuoco, corsero tosto i Nairi, che erano alla guardia della terra, che paßauano piu di dui mila, & cominciarono a cõbattere co i nostri fieramente, & tanto, che ad Alfonso di Alboquerque conuenne mandar ordine a' suoi, che si ritiraßero, perciòche non erano più di quaranta, de' quali amazzarono uno, & altri furono grauemente feriti con le frizze: & gli amazzauano tutti se non si ritirauano, ilche fece Alfonso con grãdissima difficultà; nè haurebbe potuto farlo, se alcuni putti, che nelle naui seruono, iquali rimasero nel suo battello, non metteuano fuoco ad un falconetto, per la cui paura tosto, che fu sparato, gli nimici si slargarono, & in questo aggiornò, & ui giunse Francesco di Alboquerque, ilquale intendendo quel, che paßaua, fece subito sparar tutta l'artiglieria da' battelli, acciòche gli nimici, che nella spiaggia erano, si slargaßero. Et stando cosi Duarte Pacecco uolle dismontar un poco discosto, doue gli altri stauano, & auuiandosi per dismõtare, trouò molti Nairi di guerra, che paßauano per un passo molto stretto in soccorso de gli altri. Ilche ueduto da lui, fece tosto condurre il battello uicino a quel passo, & con l'artiglieria gli impedì, che non passassero, a che subito corsero i nostri, & dismontarono in terra, & dando ne gli nimici gli fecero fuggire: & perciòche nõ sapeuano il paese nõ gli andarono dietro. Et Duarte Pacecco, & Pietro di Taide si discostarono cõ la loro gente per andar ad abruciar un'altra popolatione, che staua piu in su, & di camino ruppero diciotto parai dell'armata di Calicut: & abruciata quella terra, tornarono doue haueuano lasciati i Generali: ma pche era molto per tẽpo, se ne andarono all'Isola di Cambalã per destruggerla, perche il suo Caimai era nimi-

nimico del Re di Cochin, & abbrucciarono una grande popolatione. Et Duarte Pacecco con sei parai di Cochin andò ad abbrucciar un' altra popolatione, combattendo prima un pezzo con molti de gli nimici, de' quali amazzò alcuni: & abbrucciata la terra si ritirò coi suoi, hauendogli feriti sette: & ritirato combattè in mare con tredeci parai di Calicut, i quali ruppe cō lo aiuto di Pietro di Taide, & di Antonio del Campo, che ui sopragiunsero. Et ritirandosi gli nimici in un canale Duarte Pacecco gli fu dietro, & quiui prese un parao, ma mentre, che si occuparono attorno quello, gli altri fuggirono. Onde percioche i nostri haueuano gli buomini diremo stanchi molto non gli seguirono, ma se ne tornarono a' Generali, coi quali se ne andarono uerso Cochin. Et dicendo al Re quel che haueuano fatto, si riputò uendicato a pieno de' suoi nimici, & cosi gli pregò, che non facessero più guerra.

Quel, che i Generali fecero andando per vna botte di pepe, & come Duarte Pacecco ruppe trentaquattro parai. Cap. LX.

CON questa guerra, che dico, non u'era alcuno, che hauesse ardire di portar pur un grano di pepe, a uendere alla Fattoria: nè meno i mercanti si arrischiauano a cercarlo, & con quanto sopra cio si affaticarono mai non potero hauere piu, che trecento babari di esso: & cosi mandarono a dire a' Generali, che andassero per quello nuoue leghe discosto da Cochin: il che essi fecero tosto, accompagnati da tuti gli altri Capitani, pcioche haueuano di passar fra molti nimici, & accioche non fossero sentiti partirono di notte, & p la strada destrusse Duarte Pacecco un' Isola combattendo con sei mila de gli nimici: accōpagnato solamēte dalla gēte della sua cōpagnia. Et i Generali ruppero trentaquattro parai de gli nimici. Et fatto questo andarono Duarte Pacecco, & Antonio del Campo a destrugger una grande popolatione in terra ferma, rompendo prima dui mila Nairi, de' quali molti furono uccisi, & feriti, & de i nostri niuno. Et con questa uittoria se ne tornarono doue haueuano lasciati i Generali, i quali mandarono tosto per il pepe, che era poco lontano: & essendo hoggi mai notte partirono per Cochin doue haueuano da mandar la botte, che portaua il pepe pieno di mercantia a baratto di quello: & accioche ella fosse sicura mandarono in guardia sua Duarte Pacecco con tre Capitani: ogn' uno de quali conduceua cinquan-

ta huomini de nostri, & di quelli di Cochin vi andariano cinquecento in parai. Partito adunque Duarte Pacecco passò auanti dì per quel passo stretto, che già ho detto, & però non fu ueduto, & essendo dì ben chiaro passò per la bocca d'un seno doue stauano archieri senza numero, iquali gli tirarono infinite saette: & se i battelli non portauano ripari i nostri haurebbono riceuuto grauissimo danno: percioche il fiume è stretto, & le frizze l'aggiungeuano. Ma Duarte Pacecco uedendogli star tutti insieme, & che facilmente gli potrebbe danneggiare molto, lasciò uno de' Capitani in guardia della botte, & con gli altri dui Capitani, seguendogli quei di Cochin misero le proe de' battelli in terra, ne i quali u'erano piu di dui mila buomini, & facendo sparar i falconetti, che portauano in proa diedero ne gli nimici, de' quali squarciarono molti, facendogli in minuti pezzi, & gli fecero ritirar tanto dall'acqua, che a i nostri rimase comodità, & campo da dismontar in terra senza pericolo; & così il fecero tutti. Et perciocbe la maggior parte portauano archibugi, & ballestre, gridando San Giacomo, San Giacomo, ualorosamente assaltorono gli nimici, i quali faceuano fronte tirandogli tãte frizze, che pareua si scontrassero nell'aere le une con le altre, & combatterono ualentissimamente gli uni con gli altri, durando il combattere quasi un quarto di hora. Ma gli nimici fuggirono rimanendo molti morti, perciocbe non portauano arme difensiue: & i nostri gli seguirono fino ad una popolatione uicina: dalla quale uscirono tanti Nairi, che congiungendosi con quelli, che fuggiuano uoltarono sopra i nostri, & gli misero in grande stretto, perche erano ben sei mila buomini, & molti di loro si affaticauano per mettersi tra il fiume, & i nostri per impedirgli, che non si ritirassero a' battelli, ma gli amazzassero tutti; il che i nostri non gli consentirono, benche non senza gran fatica. Et così come difendeuano il fiume si accostauano a quella: nel che fecero tutti prodezze notabili, & quando furono uicino a esso quelli, che stauano ne i battelli si diuisero in due parti, rimanendo una strada larga per doue i nostri si imbarcassero senza, che l'artiglieria gli offendesse: per paura della quale gli nimici lasciarono imbarcar i nostri, de i quali non fu morto, ne ferito alcuno, che certo parue miracolo, essendo gli nimici tanti, & di nostri così pochi. Et d'indi in poi finche la botte fu messa in saluo Duarte Pacecco non trouò altro pericolo, & tornandosene alla uolta di Cochin quasi due hore auanti mezo dì giunse al passo per doue era passato all'alba, & lo trouò chiuso da 34. parai tutti incatenati, et ben forniti di gente di guerra: specialmente di archieri: & ogni

parao haueua un pezzo d'artiglieria per proa, & in ambedue le punte del passo in terra staua molta gente, che credendo, che i nostri haueuano da essere quiui morti ò presi ui concorreuano per uedere cio. Onde tosto, che i nostri cominciarono a comparire gli nimici secondo il lor costume si misero a gridar forte. Duarte Pacecco, il quale gli uidde fece tosto fermar i battelli, & essendo ridotti insieme gli parlò in questo modo. S'io non sapessi Signori, che sono hoggi mai dui mesi, che uoi combattete con questi cani, & che sapete le loro astutie, & gli conoscete bene, ancora che io ui ho per molto ualorosi, mi sarebbe paruto, che ui haurebbono messo in uergogna lo star come stanno, però non dico, io che sieno dui mesi, ma questa mattina DIO sia laudato haueste contra di uoi quasi sette mila huomini, di che lasciaste la campagna coperta di morti: & così farete a questi con l'aiuto di nostro Signore, perciòche ancora, che sieno imbarcati, la nostra artiglieria gli affonderà i lor parai: iquali perciòche sono piu alti, che i nostri battelli, l'artiglieria loro non ci potrà offendere: però con l'aiuto di nostro Signore diamo dentro, & assaltiamogli animosamente portando i nostri battelli incatenati. Alle quali parole con pronta uolontà risposero tutti, che eglino erano pronti per far quanto gli piacesse, che così pareua a loro fosse bene, & che non ueniua in sua compagnia huomo, che hauesse paura di simili cani. Et incatenati quattro battelli, & i parai di Cochin dietro sparando subito la loro artiglieria a tiro d'archibugio andarono ad assaltar i parai, gridando tutti San Giacomo, San Giacomo: & gli nimici ancora essi cominciarono à gridar, & misero fuoco a' lor cannoni, ma le palle passarono per alto, il che le nostre non fecero, perciòche affondarono alcuni parai, & gli discatenarono. Finita questa rugiata i nostri stauano à tiro di lancia de gli nimici, iquali pare, che con paura de' nostri, che gli trattauano molto male gli fecero largo perche passassero: il che loro fecero molto uolontieri, perciòche nõ pẽsauano, che gli douesse essere così facile. Et tutta uia tirando l'artiglieria, & moschetti, & anco i tridenti: & come passarono fra loro girarono tosto le proe, acciòche se gli seguissero gli potessero tirar con l'artiglieria, che doppo, che ella fu la lor salute, & secondo, che gli nimici erano molti ancora non bastaua per difendergli, spetialmente da dieci parai, che brauamente gli seguiuano: & gli altri procacciauano congiungersi con questi, ma non erano essercitati in uogar, nè haueuano la pratica di ciò: il che giouò molto a' nostri: i quali qualche uolta affrontauano gli nimici, perche

che non pensassero, che fuggiuano da loro. Ma fu per costargli la uita: perciochè in questi affronti gli altri parai gli aggiunsero, & circondarono intorno, & gli astrengeuano molto con la gran quantità di frezze, & altre arme, che gli tirauano, & gli ferivano alcuni: il che ueduto da quelli di Cochin fuggirono alla uolta della città, ch'era appresso: & dissero, come i nostri rimaneuano in quello stato: a che i Generali concorsero tosto: ma il lor soccorso fu indarno: perciochè i nostri messero dui parai a fondo, morendo tutti quelli che in essi erano, & come ne gli altri erano molti feriti, & morti, fuggirono tutti, & i nostri rimasero quasi tutti molto mal feriti: per lo che Duarte Pacecco non uolle più seguirli, ma se ne andò alla uolta di Cochin, & nella uia trouò i Generali che andauano a soccorrergli, & con grande allegrezza di tutti giunsero a Cochin, doue il Re fece lor gran festa, marauigliandosi molto di quel che fece Duarte Pacecco, alquale pregò, che il raccontasse, & d'indi in poi il tenne in grande estimatione.

Si descriue il sito della Città di Coslan, & come l'Apostolo San Tomaso vi andò, & quiui fu martirizato: & come Alfonso di Alboquerque ui andò a caricare, & fermò la fattoria. Cap. LXI.

DELLA rotta di questi parai fu tosto auisato il Re di Calicut, & si come fu di tutte le altre cose, che in questa guerra passauano: di che haueua spetial cura, per il desiderio, che haueua di cacciar i nostri fuori dell'India: perciochè naturalmente gli odiaua, & uoleua male, per la paura che haueua che gli togliessero lo stato. Per lo che desideraua cacciargli fuori: & procacciaua ciò con tanta diligenza, & anco in impedire, che non hauessero pepe. Perciochè faceua conto, che non portandolo a Portogallo, sarebbe cagione, che più non tornassero all'India: poiche questo era il colore con che colorauano la lor uenuta. Et d'indi in poi fornì le armate, che ne i fiumi teneua di tanta forza di gente, & munitioni, che mai i nostri non potero hauer più di mille & ducento quintali di pepe de' quattro mila baari, che i mercanti haueuano promesso. Et questo fu hauuto con assai bombardate, & lanciate, & con infinito spargimento del sangue de' nimici. Et in ultimo il Re di Calicut u'hebbe modo con far molti doni a' mercanti di Cochin, che gli persuadè, che non dessero più pepe al Generale iscusandosi con la guerra. Et in tal modo furono sobornati da lui, che nè per preghi del Re di Cochin,

nè

nè per richieste di Francesco di Alboquerque mai non poterno terminar con essi, che dessero fuori il pepe, che haueuano. Onde perduta ogni speranza di poterlo hauer in Cochin, Alfonso di Alboquerque andò, con Pietro di Taide, & Antonio del Campo a cercarlo fino alla Città di Colan. Perciochè sapeua, che i suoi gouernatori desiderauano molto la nostra fattoria per le amoreuoli offerte, che fecero a Pietro Aluaro Cabrale, & al Conte Almirante. Et ui andaua con questa deliberatione, che quando buonamente non uolessero dargli la carica, di fargli guerra. Partito adunque Alfonso di Alboquerque da Cochin con alcuni Capitani giunse al porto della Città di Colan, che giace dodeci leghe discosto da Cochin, & dal Capo di Comorin uentiquattro, che sede più inanzi, uerso il mezo dì. Questa Città come gia ho detto, auanti la edificatione di Calicut, era la metropoli, & principal del Malabar, & il più grosso, & ricco porto di tutta quella costa. Et con tutto ciò è ancora una grande & bellissima Città. Le sue case, Tempij, & Moschee sono come quelle di Calicut: & ha un buono, & comodo porto: è molto abondeuole di uettouaglie, & sono come q̃lle di Calicut. I suoi habitatori sono Malabari gentili, & Mori. I Mori sono molto ricchi, & grandi mercanti: spetialmente dopò che successe guerra tra il Re di Calicut, & i nostri, che molti mercanti di Calicut uennero ad habitar quiui per più sicurtà. Trafficano in Chioromandel, Ceilan, Isole di Maldiua, Bengala, Pegu, Zamatra, & Malacca. Il Re di questa Città è molto gran Signor di paese, nel quale ui ha molte Città grandi & ricche, molti porti di mare, doue raccoglie grossissimi datij: per lo che ha molti e gran tesori, & è potentissimo di gente di guerra: di che la maggior parte sono archieri. Mena di continuo per sua guardia trecento donne, lequali sono medesimamente archiere, & destrissime in tirare. Et portano tutte alcune fonde di seda, con che tirano con tanta destrezza, ch'è uno stupore, nè ciò gli noce punto. La maggior parte del tempo ha guerra col Re di Narsinga, & gli dà assai, che fare. I dui terzi dell'anno se ne stà in una Città chiamata Calè, & tiene gouernatori in Colan, nella qual Città si uede ancora una Chiesa, che miracolosamente fece l'Apostolo San Tomaso, quando per cagione di predicar la fede Catolica uenne quiui. Et comparue una mattina in mare un gran troncone di arboro, che incagliò nella spiaggia. Et perche offendeua il Re comandò che ui fosse tolto uia, ma nè gente, nè Elefante mai non potero rimouerlo, & era tanto grande, che manco non lo mossero. Onde ueduto dall'Apostolo, che si disperauano

di

di poterlo rimouere dimandò al Re, se rimouendo quel troncone gli concederebbe un pezzo di terreno doue edificasse una Chiesa à laude di nostro Signor GIESV CHRISTO, che quiui l'haueua mandato. Rise molto il Re, della proposta uedendolo cosi attenuato, & debole per la grande astinenza, che faceua. Ma il glorioso santo gli tornò a dire, che non si marauigliasse di quel, che gli haueua detto, percioche la potenza di Dio con che egli speraua rimouere quel troncone era aßai maggiore, che la sua. Il Re, gli promise quel, che dimandaua, se lo rimoueua. Et allhora l'Apostolo di Christo legò per una banda il troncone con un cordon, che portaua cento, & tirando da quello il condusse, & strascinò fin doue uoleua. Di che tutti si stupirono, & molti si fecero Christiani: & il Re gli diede il luogo, che gli haueua chiesto per la Chiesa, laquale e tosto cominciò a edificare. Et percioche è un costume nella città, che quando alcuna fabrica si comincia, prima che la maestranza ui metta mano gli si dà una certa quantita di risi, & poi quando la fanno gli si dà la sera una moneta d'oro molto picciola chiamata fanõ, che uale mezo giulio, quando l'Apostolo uolle cominciar la sua fabrica chiamò la maestranza, & diede ad ogni uno tanta quantità di harena quanta haueua da dargli di risi, laquale per uirtù di nostro Signore diuenne tosto risi. Et poi che cominciarono a lauorare daua ogni sera ad ogni manuale un saßetto, ilquale tosto si conuertiua in fanon: di che tutti furono pieni di spauento, & marauigliandosi molto diceuano, che quell'huomo era santo, & cosi lo chiamauano Martama: & ogni dì si conuertiuano molti. Et hora fra i gentili di questo regno si trouano piu di dodeci mila case di Christiani, che di una generatione in altra hanno proceduto da questi. I quali tengono alcune Chiese in terra ferma. In questo modo quel glorioso Apostolo finì la sua Chiesa, la quale fornì col legname di quel troncone. Et uedendo il Re di Colan quanti si conuertiuano per i suoi miracoli, comandò che fosse cacciato fuori della sua terra. Et egli se ne andò ad una città chiamata Malaipur, nella medesima costa, dello stato del Re di Narsinga. Et quiui ancora percioche era perseguitato da i Gentili, secondo, che i Christiani di Colan dicono, se ne andaua solo per i boschi. Et andando per questi luoghi, dicono, che un Gentile il quale andaua cacciando per i boschi, uidde star poggiati in terra molti pauoni, & fra quelli uno maggior di tutti gli altri, poggiato sopra un sasso, al quale il cacciatore tirò con una frizza, & lo trauersò: & leuandosi in alto cõ tutti gli altri pauoni, si conuertì

nell'ae-

nell'aere in corpo di huomo. Di che marauigliatosi il caciatore corse tosto a raccontarlo alla città: & uenuto il gouernatore di essa al bosco per uedere cio, uidde che quel corpo era il corpo di San Tomaso: & nel sasso si uedeuano stampate due pedate di huomo. Et il Gouernator lo fece sepelire in una Chiesa, che quiui fabricò: Et ui sepelirono ancora i suoi discepoli: & portarono uia il sasso, che haueua la stampa delle orme, & lo posero uicino alla sepoltura: & quando sepeliuano il corpo dello apostolo mai non potero mettergli sotto terra il braccio destro. Et cosi ui stette per molti anni fin, che ui andarono per deuotione alcuni del paese della China in peregrinaggio, percioche l'haueuano per santo: i quali uolsero tagliargli il braccio per portarlo uia per reliquia al lor paese: ma uolendo tagliarlo, il braccio si ritirò dentro, che mai piu non fu uisto. Questa Chiesa doue fu sepolto San Tomaso è fatta come le nostre con croci nell'altare, & una grande in mezo di essa: è fatta in uolto con alcuni pauoni per insegna: & hoggidì si uede in piede, ma molto ruinata, & cinta di uarie macchie, perche la città è disabitata, & un Moro pouero ha la cura di essa per non essere nel paese uicino alcun Christiano: & dimanda limosina a quelli, che in peregrinatione ui uãno, cosi Christiani come Gentili: & i Mori gliela danno ancora per star nel lor paese. Hora giunto Alfonso Alboquerque al porto di questa città, & sapendolo i gouernatori uẽnero alla sua naue per cagione di fermar la pace con lui, la quale si fermò con patto, che i nostri teneßero una fattoria nella città, & che per quelle naui gli dessero carica: al che si'attese subito. Et il tempo, che quiui stette mẽtre, che una naue caricaua, due altre naui andauano due leghe in mare scorrendo, & guardando quelle, che per altre bande per qua passauano: alle quali tutte per bene, ò per male faceuano, che i loro patron andassero a parlar con Alfonso di Alboquerque, & gli dessero ubidienza come a Capitano generale del Re di Portogallo: & esso non gli faceua alcun danno, solamente abruciaua le naui de i Mori del mar Rosso, poi che le haueua sualigiate per uendetta di quel, che haueuano fatto a Pietro Aluaro Cabrale: di che quelli di Colan haueuano gran paura. Et finita la casa della fattoria, & caricate le nostre naui Alfonso di Alboquerque ui lasciò per fattore Antonio di San con dui scriuani: cioè Rui Darauio, & Lope Rabello, & il Madera per lingua, & Frate Rodrigo per Capellano, & Rui Dabreu: Pier Lorenzo & Gonzallo Gil, & altri, che in tutto erano uenti, & lasciandogli in pace si partì per Cocbin.

Come

Come fu ſtabilità la pace tra il Re di Calicut, & il Generale, & come toſto fu rotta. Cap. LXII.

DISPIACQVE molto a' Mori mercanti di Colan la noſtra fattoria: percioche oltre l'odio che a' noſtri portauano gli pareua, che gli doueſſe cacciar di quà: onde fecero quanto potero col Re di Colan perche non conſentiße la fattoria, & non potendo terminarlo con lui preſero per terzo il Re di Calicut, alqual ſcriſſero quel che paßaua. Ma non fece effetto alcuno, per lo che fu molto di malauoglia, & tanto più perche conobbe chiaro, che per cacciar i noſtri fuori dell'India gli giouaua poco non raccogliergli nel ſuo porto, ſe i Re di Cananor, di Cochin, & di Colan gli raccoglieuano ne i porti loro, & gli dauano carica. Et uidde chiaramente, che non hauendo pace co i noſtri perderebbe le ſue rendite: percioche i Mori, che le rendeuano non traſficauano come prima per paura de' noſtri: & tenendo pace con eſſi tornarebbono di nuouo a' loro traffichi, & lui tirarebbe i ſuoi datij, di che n'haueua perduta una gran parte. Onde in ogni modo gli conueniua eſſere in pace co i noſtri. Et coſi fatto queſto conto, non uolle conferire ciò con altri, che con ſuo proprio fratello, ilquale, percioche era huomo di giudicio, & gran prudenza, lo conſigliò, che coſi il faceße, rendendogli ſopra ciò molte ragioni. Et preſa queſta riſolutione tra loro dui ſecretamente mandarono un'ambaſciata a Franceſco di Alboquerque ſopra la pace, che ricercauano, offerendoſi di pagar in pepe ciò che era ſtato tolto a Pietro Aluaro Cabrale nella fattoria. Onde conſiderato il tutto; & il diſturbo principalmente, che dalla guerra a tutti ritornaua col parere de gli altri Capitani, & del Re di Cochin fu concluſa la pace, con patto però, che il Re di Calicut doueſſe diſarmar i uaſcelli, che ne i fiumi, & in altri luoghi teneua armati: & che per le robbe, che erano ſtate tolte a Pietro Aluaro deße al Generale mille, & cinquecento quintali di pepe da eßer portati in quelle naui. Et di più che gli mandaße legati, & in ferri gli Italiani rinegati, ch'erano ſcampati da' noſtri, & gli fondauano l'artiglieria: & che niuna naue di Calicut poteſſe nauigar alla uolta del mar Roſſo, & che haueua da eßere amico del Re di Cochin. Con lequali conditioni fu fatto un contratto di pace tra il Re di Calicut, & Franceſco di Alboquerque: Solamente fu tolta uia la conſegnatione de' rinegati, ne i quali il Re di Calicut non uolle acconſentire, per il ſeruitio,

uitio, che gli haueuano fatto, & leuando uia questa conditione, il Re sottoscrisse il contratto. Il che fu fatto con tanto secreto, che mai il Signor di Repelin, nè alcuno de' Mori non lo seppero, se non dopò fatto: di che essi furono molto scandalezati, & diuennero tanto sospettosi del Re, che alcuni si partirono di Calicut. Et questo secreto tenne Nambeadarin, acciochè la pace hauesse effetto, perche mai non l'haurebbe hauuto, se i Mori se ne fossero accorti. Fermata adunque la pace, Nambeadarin partì subito per Crangalor: perciochè quiui haueua da darsi il pepe, che non uolle, che si desse in Calicut, per fuggire il romore, & le altre differenze, che sopra ciò tra i nostri, & i Mori poteuano succedere, & ancora per far tosto ritirar da questo luogo l'armate, che ne i fiumi andauano. Et a Crangalor mandò Francesco di Alboquerque Duarte Pacecco, perche portasse tutto quel pepe, che potesse, nella sua naue, & menasse con esso lui un gentilhuomo chiamato Rodrigo Reinel per fattore di quel pepe, & con esso dui scriuani. I quali Duarte Pacecco mandò in terra, dandogli prima Nambeadarin gli hostaggi. Et perciochè lui desideraua molto, che questa pace andasse inanzi, fece a' nostri tutta quella buona accoglienza, che potè. Et diede nella caricatione del pepe tutto quell'auiamento, che fu possibile: & gli diede & consegnò ottocento quintali di pepe. Onde intendendo Francesco di Alboquerque la cosa come passaua, acciochè si affrettasse più, mentre, che Duarte Pacecco discaricaua, comandò a Nicolao Coniglio, che andasse per più pepe: & così mentre, che l'uno discaricaua, l'altro andaua a caricare. Et andando in questo, portando un giorno alcuni Malabari una botte di pepe per i fiumi alla uolta di Crangalor, il Fattor di Cochin senza saperlo il Generale il fece pigliar da alcuni huomini della fattoria, dicendo, che il Re di Calicut sotto spetie di dar pepe a' nostri mandaua al mar Rosso contra la capitolatione della pace. Et il pepe fu tolto, & amazzato uno de' Malabari, & portato alla nostra fattoria di Cochin. Di che Nambeadarin quando il seppe, si dolse molto con Duarte Pacecco: perche conosceua il Re suo fratello per tale, che si uorrebbe uendicar, se Francesco di Alboquerque non faceua alcuna dimostratione sopra ciò: ma esso non la fece. Il che inteso dal Re di Calicut fu pieno di sdegno, & mandò tosto a dire a Nambeadarin, che mandasse per i fiumi le armate, che haueua fatto ritirare, fin che ricourasse quel che ualeua il pepe, che gli tolsero. Et publicossi la cosa in modo, che i mercanti, che portauano il pepe alla nostra fattoria

ria di Cochin non uoleuano portarlo più. Onde Francesco di Alboquerque conoscendosi colpeuole in ciò non ardiua di lamentarsi con Nambeadarin per le armate, che haueua mandate per i fiumi, & così dissimulaua. Et mandò a dir a i mercanti, che portassero il pepe ad un certo passo, alquale egli mandarebbe a torlo. Et ui mandò per questo effetto Pietro Raffaello con la sua carauela, & un battello armato in sua compagnia. I quali giunti al passo, furono quiui aßaltati da quaranta parai, & combatterono con essi, & ne ferirono molti. Et fu si maltrattata la carauela che fu necessario al battello andar a dimandar soccorso a Francesco di Alboquerque, ilquale uenne tosto a soccorrerlo: & con la sua uenuta fuggirono i parai: & la carauela rimase con tanti buchi da i molti colpi di bombarda, che bisognò condurla al porto della nostra fortezza, & quiui tirarla in terra per acconciarla: & di quà rimase la pace quasi rotta: & in Crangalor non si diede più pepe, nè meno Nambeadarin uolle dar licentia a Rodrigo Reinel nè à gli altri con tutto che glie la dimandaßero più uolte per andarsene a Cochin: ilquale gli diße, che non se ne andaße, perche la pace non era rotta a fatto, & che haueua speranza di tornarla a saldar: et così gli faceua tutti quei fauori che prima, & gli usaua tutte quelle cortesie che poteua: & ancora che Rodrigo Reinel scrisse a Francesco di Alboquerque il dimandasse, mai non uolse farlo, dicendo che non se ne curasse di ciò, nè si mouesse: perciochè se il dimandaua la pace si romperebbe a fatto: il che egli non uoleua, perciochè pensaua tornarla a fermar quando paßaße per Calicut, per doue staua di partita.

Come i Generali partirono per Portogallo, & come lasciaron nell'India per Generale Duarte Pacceco. Cap. LXIII.

STANDO adunque le cose in questi termini fu fatta un'ambasciata a Francesco di Alboquerque da parte di Coiebique, Moro di Calicut, ilquale era grande amico de i nostri, come già ho detto, che diceua che il Re di Calicut haueua deliberato di tornar sopra Cochin dopò la sua partita per Portogallo: & prenderlo, & fortificarlo di maniera, che difendesse il porto a qualunque armata che di fuori ueniße. Per lo che haueua fatto intendere a tutti i Baroni del Malabar che foßero in ordine per quando gli chiamasse: & che si affermaua, che gli darebbono aiuto il Re di Cananor, & il Re di Colan, & che i

mercanti Mori gli contribuiuano molto per quella guerra. Et il medesimo scrisse Rodrigo Reinel indi a pochi dì, & che il Re di Calicut metteua insieme gente,& faceua far molta artiglieria:& che i Mori di Calicut erano in suo fauore,però che non si fidasse di loro. Et indi a dui dì il Re di Cochin andò a uisitar Francesco di Alboquerque, & gli contò il medesimo, che l'haueua inteso da alcuni Brameni che ueniuano da Calicut: dicendogli, che considerasse il grande pericolo nel quale rimaneua di perdere Cochin,se non ui rimaneua alcun'armata che il difendeße,rappresentandogli i molti & grauissimi danni che per sostenere la nostra amicitia haueua patiti: & come per questa cagione i suoi s'erano leuati contra di lui,& ancora uoleuano tornar a fargli la medesima guerra: ma che nondimeno egli haueua tanta speranza nello aiuto de nostri, che non uoleua altro per difendersi da' suoi nimici:però che non glie lo negasſero. Al che Francesco di Alboquerque rispose,che se lui sapeße quanto haueuà acquistato ne i danni che haueua riceuuto per sostentar i nostri, uolentieri sopportarebbe di nuouo molti altri maggiori: se maggiori poßono eßere. Perciochè lasciando da banda il nome famoso, che si haueua acquistato di uero, & magnanimo Principe, si haueua acquistato per amico il Re di Portogallo, ilquale era Signor di tali sudditi,come uedeua che ancora sarebbono i suoi per seruirlo quando bisognaße, & che con poca fatica il farebbono Signor di altre Città maggiori di quelle di Cochin: & credesse per cosa certa, che così come loro l'haueuano rimeßo in stato, così il conseruarebbono in quello: & che egli credeua così poco nel Re di Calicut, che ancora che la pace fosse più ferma di quel che era, ei non si partirebbe dell' India senza lasciarui un'armata: perciochè ben sapeua il poco, che il Re di Calicut si somigliaua nella ueracità: & che se dissimulaua con lui era, per uedere se poteua finir di caricar in pace:perche per guerra mai non finirebbe: & gli si finiua il tempo buono per la sua nauigatione:Con questa risposta il Re di Cochin rimase satisfatto, & non potendo Francesco di Alboquerque hauer piu pepe di quello, che haueua,che era poco, deliberò di partirsi per Portogallo,& prima dichiarar,che haueua da rimanere Generale nell'India,acciochè il sapesse il Re di Cochin,& come lui sapeuà,che il restar era molto pericoloso per la poca gente,che ui poteua lasciare,non si arrischiaua ordinar ad alcuno de' Capitani,che ui rimanesse: & all'ultimo hauendo offerto ciò a tutti i Capitani, & non accettan-

e ettandolo essi diede quel carico a Duarte Pacecco, il quale l'accettò uolentieri, piu tosto per seruire IDDIO, & il Re, che perche gli fosse utile, che ben sapeua il poco, che poteua guadagnar in rimanere nell'INDIA del modo, che sapeua, che haueua da rimanere: & intendendo il Re di Cochin, che Duarte Pacecco ui rimaneua, fu molto allegro di ciò per quel, che di lui sapeua. Et doppò questo Francesco di Alboquerque partì, menando seco tutta l'armata, con dir al Re di Cochin, che la conduceua fin Cananor, acciochè l'armata di Calicut non l'assaltasse, & perche il Re di Calicut non gli facesse qualche oltraggio nel suo porto, doue haueua da fermarsi, come si fermò, per dimandargli Rodrigo Reinel, & gli altri, che quiui si ritrouauano. Et saputa dal Re la sua deliberatione gli mandò a dire, che non la menasse uia: perrioche lui non haueua la pace per rotta. Et che se uolesse aspettar, finirebbe di dargli il pepe, che haueua da dargli. Il che uisto da lui gli parue, che non era il uero quel, che diceuano de' preparamenti del Re di Calicut, o diede ad intendere, che pareua cosi, acciochè rimanessero piu uolentieri quelli, che nell'India haueuano da rimanere. Et non uolle menarui à Rodrigo Reinel, ne gli altri, nè meno uolle aspettar il rimanente del pepe per essere hoggi mai tardi. Et uenendo medesimamente quiui Alfonso di Alboquerque, ilquale ueniua da Colan, partirono ambidui per Cananor, doue Rodrigo Reinal gli scriße, che la nuoua dell'andata del Re di Calicut sopra Cochin era certissima. Et che tutte le satisfattioni, che esso gli haueua date erano per paura, che non gli abbruciasse le naui, che nel porto si ritrouauano. Il che i Generali tacquero, acciochè Duarte Pacecco nol sapesse, ilquale lasciauano nella sua naue, & di più due carauele, delle quali erano Capitani Pietro Raffaello, & Diego Peres: & un battello d'una naue: & gli lasciarono ancora nouanta huomini, perciochè cauando fuori quelli, che haueua bisogno per gouernar le naui, gli altri quasi tutti erano amalati. Et medesimamente gli lasciarono tutta quell'artiglieria, & munitioni, che poterono. Et sapendo tutti il gran potere del Re di Calicut, si marauigliauano molto, che Duarte Pacecco ui uolesse rimanere con un'armata cosi picciola, & lo reputauano morto: dicendo, Dio habbia misericordia dell'anima di Duarte Pacecco; & il medesimo stimauano gli altri, che con lui rimaneuano. Et ancora, che lui sentisse cio con le sue proprie orecchie, non per questo lasciò di rimanere, mostrando, che rimaneua molto contento, nè

mai dimãdò più gente di quella, che gli lasciauano. Et spediti, che furono i Generali partirono per Portogallo l'ultimo di Genaio dell'anno 1504. partendo prima Alfonso di Alboquerque; & Francesco di Alboquerque, & Nicolao Coniglio si perderono, & smarrirono per la strada, che mai piu non si seppe di loro; & Pietro di Taide andò a Quiloa, & sul porto gli si ruppe la naue, ma egli si saluò con alcuna gente, con la quale se ne andò a Mozambique in un zambucco, & quiui si morì d'infermità. Et prima, che morisse scrisse una lettera per ciascun Capitano di Portogallo, che per quà passasse, nella quale narraua la sua disgratia, & lo stato nel quale rimaneua l'India. Et Alfonso di Alboquerque, & Antonio del Campo giunsero à Lisbona a'uentitre di Agosto dell'anno, che dico. Et Alfonso contò al Re come restaua l'India: & gli diede quatrocento arranti di perle minute, & 40. di grosse, di prezzo: & anco gli donò otto ostriche, nelle quali nascono, piene di perle: & molte altre gioie, & pietre fine: & dui caualli Persiani grandi, & corritori.

Cioche il Generale Duarte Pacecco fece in Cananore, & andando alla uolta di Cochin: & quel, che col Re gli auuenne. Cap. LXIIII.

PARTITO Francesco di Alboquerque per Portogallo, Duarte Pacecco, ilquale rimaneua con titolo di Capitano Generale nell'India, mentre, che haueua da fermarsi in Cananor per fornirsi di uettouaglie, surgì, & diede fondo fuori della põta di Cananor, & di quindi ordinò a Pietro Raffaello, che andasse alla larga in mare, & gli facesse arriuar tutte quelle naui, che potesse; & lui rimaneua solo: percioche Diego Perez era rimaso in Cochin con la sua carauela tirata in terra. Et Pietro Raffaello faceua arriuar quasi tutte le naui, alcune per paura, che non le affondassero con l'artiglieria, & altre di uolontà. Et il Generale sapeua particolarmente di qual banda erano, & doue andauano, & cio, che portauano, & se u'era pepe glie lo toglieua: spetialmente ad alcune naui di Calicut. Et faceua cio con tanta seuerità, ch'era temuto molto. Onde facendo questo una notte uennero sopra di lui 25. uele con tanta prestezza, che li fecero credere, che fossero armata di Calicut, per molti segni, che di cio dauano. Et per lo stretto nel qual si uidde, fece allongar le funi delle ancore, non potendo far altro. Et spiegando le uele si tirò in alto mare, per mettersi in ordine per combattere, & quasi

in un medesimo punto fece scaricar l'artiglieria contra quelle uele. Ma perciochè erano Zambucchi carichi di riso, cominciarono con ogni fretta a fuggire: & alcuni diedero in terra, per saluarsi, eccetto una grossa naue di Mori, laquale ueniua nella loro conserua, su la quale ueniuano quatrocento huomini del regno di Canor. Et parendogli, che con facilità potriano difendersi da' nostri senza dir altro, si misero in arme, & così per un pezzo combatterono scaricando le lor frizze, & i nostri le bombarde fino al quarto dell'alba, che non potendo piu dissero chi erano, hauendogli amazzati noue huomini, & feriti molti. Et perciochè gia in questo tempo non u'era alcuna naue, che hauesse ardire di passar per quà per paura di esser presa, il Generale partì per Cochin, & per la strada combattè con alcune naui de Mori, delle quali parte prese, & abruciò, & altre mise a fondo: & con uittoria molto grande giunse a Cochin alla nostra fortezza, doue intese dal fattore, che la nuoua della guerra del Re di Calicut era uera: & che il Re di Cochin si ritrouaua con gran paura, & che i Mori di Cochin erano molto contrari a chi sostenesse la guerra contra il Re di Calicut. Et il dì seguente andò a uisitar il Re di Cochin, menando i battelli ben in ordine, & forniti di bandiere, & bombarde: & ui si fece gran festa, perche si allegrasse il Re di Cochin: ilquale intendendo, che una si picciola armata gli era rimasa, non poteua star allegro: & così pieno di afflittione gli disse, che i Mori di Cochin gli haueuano detto, che lui non rimaneua nell'India se non per raccogliere le robbe della fattoria di Cochin, insieme col fattore, & con gli altri, che in essa erano, & portar ogni cosa a Cananor, o a Colan: che però il pregaua molto gli dicesse la uerità di questo, perciochè gli pareua così considerata la picciola armata, che gli rimaneua: ne ui sarebbe rimaso per combattere con forze tanto grandi come erano quelle del Re di Calicut, ma per far quel che i Mori diceuano: pero che gli dicesse il uero; perciochè s'era così penserebbe a' casi suoi mentre, che potesse, benche si rendeua certo, che non gli mancarebbe fastidio se l'abbandonasse: poiche non haueua altri, che l'aiutassero: & conoscendo il Generale la disconfidanza del Re fu molto di malauoglia, & gli rispose dicendo, io mi marauiglio molto di uoi, che hauendo tanta esperienza come hauete della fedeltà de' Portoghesi, mi ricerchiate s'io sia rimaso qui per commettere un tanto tradimento, come sarebbe se io facesse in tal tempo quel che ui hanno detto i Mori, & che uoi gli crediate, sapendo che sono così grandi nimici nostri, come a tutti è chiaro:

rò: & sapendo tutto questo non doueui mettere in ragionamento una cosa tanto fuori di ragione come questa è. Percioche se Francesco di Alboquerque hauesse uoluto far cio assai meglio sarebbe stato, che l'hauesse fatto lui con tutti i Capitani, che altri: percioche lasciandomi solo per farlo io corro rischio, che mi assalti in mare una grossa armata del Re di Calicut, & mi prenda: & uolendo tutta uia, ch'io rimanesse per farlo esso, ui l'harebbe detto, & che il faceua perche si dubitaua del Re di Calicut: percioche ui haueua per huomo di tanta ragione, che non ui haurebbe paruto male, che l'hauesse fatto per questa causa: poiche da essa ui ritornaua utile, che rimaneuate libero della nimicitia del Re di Calicut: onde se cio fosse stato considerato bene da' Mori, non haurebbono detto una tanta falsità. Et siate certo, che se eglino ci potessero offendere in altro, che il farebbono, & anco uoi per l'amore, che ci portate: & questo io il sò molto bene, ma non ui ne curiate, che ancora che uoi perdiate loro, & gli altri, che ui sono appresso, uoi acquistate me, & quanti Portoghesi qui rimangono, i quali moriranno tutti uolentieri per seruitio uostro se bisognerà: & per questo siamo rimasi nell India: & io principalmente: che niuno mi obligaua a cio, s'io non hauessi uoluto. Ma obligommi il buon desiderio, che ho di seruirui per la fede, che uoi osseruaste a i nostri fin perdere Cochin, & uederlo abrucciato. Di che uoi doueteglориarui molto: poiche per questo particolarmente si distenderà il uostro gran nome per tutta la terra, con gloriosa fama. & rimarrà la uostra laude per sempre, ch'è il miglior tesoro, che i Re possono lasciar: & quello perche piu si affaticano i buoni. Et crediate per certo, che il Re rimase uinto in abrucciarui Cochin. Et cosi come poi foste ben uendicato da' uostri nimici per mano de i Portoghesi, cosi hora sarete aiutato, & difeso da loro: che ancorache paiano pochi, & l'armata molto picciola, io ui prometto, che molto tosto parremo assai nelle opere, che ho speranza in dio faremo in difendere qualunque passo per il quale il Re di Calicut uolesse entrare: & che qui l'habbiamo di aspettar: & che nõ ci habbiamo da mouere di notte ne di giorno. Et per i passi, che sono stretti basta la nostra armata. Et pero non mi rimase altra magiore, bastando questa per i fiumi. Et poi che io fui eletto per questo effetto, siate certo che quei prudentissimi Capitani sapeuano bene, che lasciauano chi ui cauerà di trauagli, & i uostri di fastidio. Et io, & quelli che con me restano habbiamo da sostenere sopra di noi tutto il peso della guerra. Riposateui, & state

te allegro, che piacendo a DIO *nostro Signore non succederà come l'altra uolta, che perdeste Cochin.*

Come i Mori di Cochin cercauano modi per disabitar la città : & la uia che tenne il Generale perche non si facesse, & quel che piu fece. Cap. LXV.

HORA quietato il Re con queste parole del Generale della dubitatione in che i Mori l'haueua messo, il Generale andò a uedere i passi di Cochin per fortificar quelli, che bisognasse: & trouò, che non haueua alcuno bisogno di fortificatione saluo il passo del guado, nel quale fece far una palificata per chiuderlo, acciochè non ui passasse alcun nauiglio de nimici. Et in questo tempo fu auisato per lettere di Rodrigo Renel, che Zamalamacar Moro principal di Cochin, & anco gli altri procacciauano quãto poteuano, che la città si dispopolasse, acciochè il Re rimanesse solo: & sopra q̃sto Zamalamacar andò a parlar due uolte col Re di Calicut, & gli scrisse alcune lettere: di che il Generale fu molto di malauoglia, & p impedire, che questa astutia non hauesse effetto fu di parere, che Zamalamacar fosse appiccato, acciochè gli altri hauessero paura. Ma intendendolo il Re non uolle, dicendo, che se appiccauano quello gli altri si amotinarebbono subito, & non ci sariano uettouaglie nella città, percioche loro le faceuano condurre per mercantia, onde sarebbe meglio simulare. Et vedendo il Generale, che il Re non uoleua appiccarlo gli disse, che uoleua far un ragionamento a' Mori: & che si haueua pensata un'astutia perche non si partisse alcuno dalla città, & era questa, che ordinasse a' suoi, che l'ubedissero in quel, che gli comandasse. Il che il Re ordinò in sua presenza, & dato questo ordine del Re lui se ne andò con quaranta de' nostri a Cochin, & quiui trouò Belinamacar Moro, & mercante honorato, che habitaua presso il fiume: al quale pregò, che chiamasse alcuni Mori, che egli nominò: perciò, che voleua rendergli conto d'vna cosa, che importaua a tutti. I Mori inteso questo, ui concorsero tosto, percioche haueuano gran paura di lui, & uenuti, che furono, gli parlò in questo modo.

Io, vi ho fatto chiamar quì, honorati mercanti, per dirui la cagione perche io sia rimaso nell'India, perche forsi, che non la sapete tutti: & però alcuni dicono, ch'io ui sia rimaso per raccogliere la fattoria, & passar la a Colan, o à Cananor: onde accioche sappiate, che non è cosi, uoglio dirui la verità. Io non ui son rimaso per altra cosa, che per guardar Cochin, & se farà bisogno morire con tutti quelli, che meco rimasero, per difenderui dal Re di Calicut: & questo uederete chiaro se lui uerrà, che ui prometto, che ho d'aspettarlo nel passo di Cambalan, per doue mi dicono, che vuol entrare: & quiui se si arrischierà a combattere con me, farlo prigione per menarlo in Portogallo. Et fin che uoi non uediate il contrario di questo, ui prego quanto posso, che non uogliate partirui da Cochin, doue sò, che ui sete ridotti, & risoluti per andaruene uia, & perciò fate, che il popolo faccia tumulto: & come sete i principali, gli altri prendono esempio di uoi per farlo. Et io mi marauiglio molto che huomini cosi prudenti come sete uoi, uogliate abbandonare le proprie case, nelle quali nasceste, & la terra doue habitate tanto tempo è: non già con paura di quel che uedeste, ma di quel che solamente udiste, che pur per donne è cosa brutta, non che per uoi, che se uoi ui partiste quando mi uedeste rotti, non ui darei colpa: ma facendo ciò senza uedermi dar battaglia, o procede da uiltà, o uero da malitia: poiche sapete, che allhora sì pochi Portoghesi uencemmo quelle tante migliara de nimici, che hora ci hanno da uenire a cercare, & se mi uoleste dire, che erauamo più di quel che hora siamo, cosi allhora haueuamo da combattere in campo largo, doue era necessario, che fossimo molti: & hora in un passo stretto come questo è, tanto habbiamo da fare i pochi quanto i molti, poi che se io sò combattere bene, lo haurete sentito dire: perciochè io fui quello, che più danno fece a gli nimici, & lo sa bene il Re di Cochin, ilquale haurebbe perduto molto più che uoi, se allhora io fossi stato uinto. Et confidato in me, & in quelli, che con me rimasero aspetta a uedere il fine di questo, che aspettiamo: & poi che lui aspetta, uoi perche uolete partirui? Siaui in memoria, ch'io, & quelli che meco si trouano siamo rimasi nell'India tanto lontano dal nostro paese per difendere il Re di Cochin. Et uoi suoi sudditi, & natiui del paese uolete abbandonar lui, & la patria? Cosa in uero molto uergognosa per donne di animo uile, non che per huomini cosi honorati come uoi. Io ui prego non uogliate far un tanto dishonore a uoi stessi, nè a me tanta ingiuria in disconfidar, che non ui difenderò: percio-

che ui dono la mia fede, ch'io posso difenderui da altre maggiori forze, che quelle del Re di Calicut: & però mi elessero per questo effetto: che bē sapeuano q̃lli, che mi lasciarono nell'India la guerra, che il Re di Calicut haueua da fare: & le forze, che si ritrouaua: però torno a pregarui uogliate credere, che essendo io uiuo mai il Re di Calicut non metterà piede in Cochin. Et medesimamente ui prego, che alcuno di uoi non s'intenda con lui, ne meno ui scampi: perciocbe chi il farà sia certo, che se mi uerrà in mano io l'appiccherò: & cosi il giuro per la mia legge: & sappiate, che non mi scamperà alcuno: perciocbe io ho da star qui in questo porto ueggbiando di dì, & di notte, & hora ueggia, & consideri ogni uno quel che gli conuiene: & se farà quel che io gli prego, mi hauerà per amico: & non facendolo mi hauerà per nimico, & più crudele di quelche si pensa, che habbia da essere il Re di Calicut: & ogni uno dica tosto quel che vuol fare. Et dicendo questo, si accese tanto in ira, che senza più cōsideratione parlaua tāto alto, che pareua cōbattesse cō alcuno: & haueua il uolto cosi rosso, che pareua uersassi sangue: con che a' Mori si raddoppiò tanto la paura, che di lui haueuano, che pensarono certo uolesse tosto appiccargli, onde cominciarono a rendergli molte iscuse in quel che gli diceua. Ma esso non uolle finir di ascoltargli, per mettergli maggior paura. Et cosi comandò tosto dar fondo alla naue per fronte a Cochin: & che una delle carauele, & quei di battelli si mettessero in tal compasso, che non potesse alcuno uscir per mare fuori di Cochin, che non fosse uisto. Et ui teneua medesimamente molti parai in ordine, & ascosi con che di notte faceua la guardia a' fiumi, che circondauano la città. Et perciocbe il Sole era a monte, pigliaua tutte le barche, lequali poteuano portar gente, & robbe, & le faceua legar a' suoi nauiglij, & le faceua guardar perche non fossero tolte da altri, & la mattina le restituiua a' lor padroni. Et continuamente scorreua per questi fiumi tosto, che era dì, & anco la sera in diuersi luoghi, acciocbe non hauessero di lui alcuna certezza: & perche egli hauessero paura, faceua pigliar alcuni fintamente, & che i nostri gli accusassero, che uoleuano fuggire, & gli teneua in prigione con dire, che gli uoleua far appiccare. Et scorrendo vna notte per le guardie, trouò quattro maine, che sono pescatori i quali pescauano senza sua licentia. Onde fingendo egli, che uoleuano fuggirsene, gli imprigionò, & mise in ferri, dicendo, che uoleua fargli appiccare. Il che inteso dal Re, & credendo, che gli farebbe morire, mandò a

dimandaglieli: di che il Generale mostrò molto sdegno, dicendo, che non haueua da far legge per non osseruarla: però che non uoleua mandarglie li, ma che gli uoleua appiccare. Et subito gli fece menar dal suo Capitano di giustitia ad una Isola, che gli appiccasse, & secretamente gli disse, che gli tornasse poi indietro, & portati, gli fece mettere sotto coperta della sua naue: doue poi di tenergli ascosi alcuni dì, gli mandò al Re molto secretamente, accioche non si sapesse, che non gli haueuano appiccati. Et con questo egli hebbero poi tanta paura, che non era alcuno che hauesse ardire di uscir di Cochin senza sua licentia: con lo che si quietarono i Mori, & Gentili. Et con tutti questi trauagli, che il Generale haueua le più delle notti dismontaua in terra nel paese di Repelin, doue abbruciaua luoghi, amazzaua gente, pigliaua uacche, & barche, & faceua molti altri danni, di che i Mori di Cochin si stupiuano molto, che potesse sofferire tanta fatica, & cosi diceuano, che era diauolo.

Come il Generale fece una correria nel paese di Repelin: & come partì per il passo di Cambalan per aspettar quiui il Re di Calicut. Capit. LXVI.

IN questo tempo fu certificato il Re di Cochin, che il Re di Calicut era giunto à Repelin, per far la massa, & raunar quiui la sua gente, & andarsene à Cochin per il passo di Cambalan. Et il medesimo scrisse anco Rodrigo Reinel, ilquale in questo tempo si ritrouaua molto infermo, & morì poi. Et il Re di Calicut fece pigliar tutto quello, che gli fu trouato. La onde sapendo i Mori di Cochin, che il Re di Calicut si ritrouaua in Repelin, uolsero far tumulto nel popolo acciòche esso fuggisse: ma non fu alcuno, che hauesse ardire di farlo, per paura del Generale. Il quale intendendo questo: per mostrar a tutti il poco, che temeua, & stimaua il Re di Calicut, nè meno il suo essercito, & armata, assaltò una notte una popolatione del paese di Repelin su l'hora, che tutti dormiuano, & le mise fuoco. Et poi che fu bene acceso, i nostri furono sentiti, onde ui concorse tosto un gran numero di Nairi, cosi della terra, come del contorno. Et il Generale si ritirò a' battelli con assai pericolo, & gli ferirono cinque huomini, & de gli nimici molti rimasero morti, & feriti: ma con tutto ciò i uiui seguirono i nostri un buon pezzo nel ritorno, che fece

ro à Cochin. Et erano così spesse le frizze, che a' battelli tirauano, che oscurauano l'aere. Et intendendo il Re di Cochin, ch'era giunto alla fortezza, ui andò tosto a uisitarlo: percioche stimò esser prodezza notabile assaltar in quel modo come fece, la terra doue il Re di Calicut con tanto potere si ritrouaua: & così il disse. Di che il General e rise molto, & disse, che egli non desideraua altro se non che il Re di Calicut arriuasse compiutamente, & uenesse con lui al fatto d'arme, per fargli conoscere il ualore de' nostri. Hora lasciando con questo quieta la gente di Cochin, & hauendo fatto un ragionamento a' principali, mise in ordine la sua gente per andar al passo di Cambalan. Et nella sua naue lasciò uenticinque huomini, insieme col patrone di quella, che si chiamaua Diego Pereira: alquale esso la diede in gouerno con titolo di Capitano in sua assenza, lasciandogli appresso molta artiglieria, & munitioni con che si difendesse. I nomi di quelli, che seco rimasero, sono questi. Christoforo Perez scriuano della medesima naue. Aluaro Vaz, Alfonso Aluarez, Giouanni del Porto, Giouanni Perez, Giouanni Girarte, Rodrigo Alfonso, Simon Aluarez, Bartholomeo, Antonio Vaz, Aluaro Dobidos, Diego Corucchie, Francesco Ramos, Afonso del Porto, Paolo Genouese: de gli altri non habbiamo saputi i nomi loro. Nella fortezza rimaneuano trentanoue huomini: i nomi de' quali erano Diego Fernandez Correa Fattore, & Castellano maggiore, Lorenzo Moreno, Aluaro Vaz scriuani della Fattoria, Arias Lopez Castellano minore, il Vicario Giouan di Santiago, Gonzalo Fernandez, Simon Mazcaregnas, Frate Gastone, Diego Fernandez, Ruigomez, Giouanni Fernandez, Giouanni Perez, Aluaro Cotano Barbiero, Andrea Diaz, Gotterre, Giouan Perez, Aluaro Dabreu, Coronel, Pietro Fernandez, Fernando Suarez, Giouã di Segouia mercante Castigliano, il Tesseira, Lope di Caruagliais, Giouan Fernandez, Tristano di Repe da Ceraro, Bastian di Almeida, Martin Bombardiero, Christoforo Iusarte, Giouanni Caramegno, Manuello Martinez creato dell'Infante, Diego Fernandez seruitore del Vescouo della Guarda, Giouan Luigi, Pietro Ribeiro, Giouanni del Basto, Rodrigo Correa, Diego Rodriguez, Giouanni Marchese, Leone Rodrigues. Et quelli, che menò seco furono questi. Pietro Raffaello, ch'era Capitano della Carauela Santa Helena, menaua uentiquattro huomini con lui, iquali furono Duarte Fernandez scriuano, Steueanes patrone, Francesco Fernandez Pedreanes, Giouan Diaz, Lorenzo dell'armata, Pietro Vaz, Giorgio del Porto, Consaluo Fernandez, Gio

uanni

nãni Fernandez, Gio. Frãcischeanes, Nicolao Hires, Pietro Coniglio, Pietro Biagio, Mazzarellos, Giouanni di Lezza, Giouanni di Santarèm, Battista Genouese, Isbrano di Olanda, Pietro Allemano, Bombardieri, & degli altri io non seppi i nomi. In uno de' battelli, nel quale uolse, che andasse Diego Perez Capitano della Carauela Santa Marta, mentre, che gli si si acconciaua, andarono Rodrigo Steffano, Manuel Consaluez patron della Carauela, Biagio Fernandez, Giouanni di Camigna, Pietro Mendez, Diego di Braganza, Saluador Consaluez, Antonio Delgado, Luigi di Mazzans, Giouanni Consaluez, Fernando di San Pietro, il Cardoso, il Leitano, Domingheanes, Diego di San Pietro, Francesco Castigliano, Alfonseanes, Adamo Consaluez, Fernando di Smeralda, Fernando del maestro, Diego Rodriguez Pequegno, Ansbotte, Michelle Alfonso Bombardieri. Il Generale andò in un' altro battello, nel quale menaua questi huomini, iquali con lui erano ventiuno. Cioè, Simon di Andrada, ch'era ancora giouane, Alfonso Anibale, Giouanni Fernandez, Giouan del Vaglie comito della Carauela Santa Marta, Antonio Gomez, Lope di Zancale, Matteo Bombardieri, Pietro Vaz, Tristano Fernandez Garcia Alfonso, Inico da Portogalletto, Marco Luigi, Pedreanes marangone, Giorgio Greco, Giouanni Gomez Hoiardo, Diego Fernandes, Diego Canario, Giouanni della Villa del Conte, Gieronimo Perez, Fernando Luigi: & in tutti erano settantatre huomini, quei della Carauela, & de' battelli. Et tutti confessati, & comunicati partì il Generale per il passo di Cambalan il Sabbato dell' Oliuo, a' sedeci di Aprile dell' anno 1504. Et sì partì dal porto con molto piacere, & allegrezza di Tiri vuoti di artiglieria, & trombe. Et giunto per fronte à Cochin, andò à parlar col Re, che l'aspettaua alla marina tanto di malauoglia, che non poteua coprir il suo dolore. Ma il Generale fingendo, che non se ne accorgeua, gli disse, che li ueniuano tutti con grandissima, & pronta volontà per difenderlo dal Re di Calicut: à chi andauano à cercare, acciochè egli non pensasse, che hauessero paura di lui. Alle quali parole il Re sorrisse come per forza: & gli diede cinquecento Nairi di cinque mila, che si ritrouaua: de' quali fece Capitani Candagorà, & Frangorà gouernatori delle sue rendite, & il Caimal di Palurte, & Panical di Arraul; à quali comandò, che ubedissero al Generale come alla sua persona stessa. Et fatto questo riguardò il Re la nostra armata, & i suoi Nairi; & diuenne oltra modo mesto, come quello, che vedeua quanto cio fosse cosa poca, & nulla rispetto

spetto le gran forze del Re di Calicut. Et cosi disse al Generale: Mi si rapresenta il pericolo nel quale ti ueggio, & quel, che l'anno passato mi auuenne: però ti prego uogli contentarti di quel, che potrai, & che non ti lasci ingannare dal tuo proprio cuore. Ricordandoti quanto perde il Re di Portogallo, se tu ti perdi. Et con questa ultima parola gli s'impirono gli occhi di acqua: di che il Generale n'hebbe gran dispiacere, & con saldo animo gli disse, che tacesse, & non diceße quella parola, ma fosse di buon cuore, percio che piu poteuano pochi, & ualorosi, che molti, & di animo uile. Soggiungendo, che se i nostri erano ualorosi, gia l'haueua ben conosciuto, come dall'altro canto gli constaua la uiltà de gli nimici. Et che nel luogo doue pensaua aspettargli pochi bastauano per contrastargli, & difendere, che non passasse: pero che non si togliesse fastidio. Et detto questo tolse comiato dal Re, & partì subito, & giunse al paßo di Cambalan due hore auanti dì. Et non trouandoui alcun segno della uenuta del Re di Calicut, diede in una popolatione del Caimal della medesima Isola, doue giunse all'alba. Et nel porto stauano in terra ottocento arcieri con alcuni archibugieri, che l'aspettauano. Et ancorache sopra i nostri piouessero molte frizze, et archibugiate, gli scudi gli difendeuano, i quali erano di tauole di grossezza di due dita. Et giunti in terra spararono la loro artiglieria, con che fecero allargar la campagna, & cosi ui dismontarono. Ma non tardò troppo, che tornarono gli nimici sopra di loro, & gli fecero fronte per lo spatio di meza hora: & percioche i nostri haueuano gia messo fuoco alla terra, & esso era ben acceso, il Generale si ritirò, & tornandosene al passo i nostri amazzarono in terra molte uacche le quali portarono uia, benche con difficultà, perche la gente del paese gli faceua grande resistenza. Giunto adunque al passo, il Caimal di Cambalan, mãdò a chiedere la pace al Generale con un presente, che egli non uolle accettar, nè far pace con lui, per esser nimico del Re di Cochin: doue gli uenne auiso per un Bramene, che il dì seguente il Re di Calicut gli haueua da dar la battaglia, & che esso haueua riceuuto grande sdegno, & s'era molto adirato perche egli si fosse accomodato in quel paßo, per il quale lui haueua da passare. Et gli disse, che tutti affermauano, che il Re di Calicut l'haueua da prendere, o amazzar nella battaglia. A che il Generale rispose, che cio pensaua di far lui del Re per amor del giorno, che era di grande solennità per i Christiani: & che gli arcieri suoi gli haueuano detto il falso in promet-

tergli

fergli la uittoria in tal dì come quello. Vn Naire, che ueniua col Bramane sentendo dir questo al Generale, gli disse come per scherno, che gli uedeua poca gente per far quel che diceua: & che le genti del Re di Calicut copriuano la terra, & il mare: che come poteua essere uinto? Delle quali parole il Generale hebbe grandissimo sdegno, credendo, che quel Nairi fosse del Re di Calicut, & cosi gli diede molti schiaffi, & pugni, dicendo, che gli andasse a dire, che il uendicasse: onde gli altri poi rimasero cō tanta paura, che mai piu non hebbero ardire di parlar in fauore del Re di Calicut. Et quel dì il Re di Cochin gli mandò cinquecento Nairi, de' quali esso non fece conto alcuno, ne meno de gli altri: percioche sapeua, che haueuano da fuggire, & nei nostri dopò nostro Signore, haueua egli messa ogni sua speranza. Et tutta quella notte fecero grandi allegrezze, accioche sapesse il Re di Calicut, che non lo stimauano, & mostrauano grandissimo animo per dar la battaglia. Di che il Generale era molto allegro: onde auanti, che aggiornasse fece a tutti questo ragionamento. Signori, & amici miei. Il grande piacere, & allegrezza, che ueggio in uoi ho per pronostico molto certo del grandissimo fauore, & spetial gratia, che nostro Signore sarà seruito di farci hoggi: & credo ueramente, che cosi come egli ci diede audacia, perche essendo cosi pochi come siamo uenissimo qui ad aspettar tanto numero di gente come gli nimici nostri sono, cosi ci ha da dar animo, & ualore perche gli facciamo resistenza: & che uuol far hoggi un miracolo sì grande come questo serà, acciochesia conosciuto il suo gran potere: & la sua santa fede esaltata: onde da parte sua ui prego, che cosi il crediate, & habbiate questa fede, perche senza essa ancorache noi fossimo tanti come gli nimici, & essi tanti come noi, tutte le nostre forze, nulla sarebbono per uincergli; & essendo come dico tutta la moltitudine de gli nimici ui parrà poca per uincergli, & essi ui giudicheranno il doppio di quel che loro sono per temerui: & credete, che se uenendo hoggi con tanto orgoglio, & superbia perche sono molti, & hanno per cosi certo, che ui prenderanno, ui haueranno paura, di quindi in poi gli rimarrà lo spirito, & l'animo cosi debole, & rotto per assaltarmi, che se il faranno, il farāno piu tosto per paura del Re di Calicut, che per uolontà, che per cio habbiano. Pero ricordatiui, che con questa confidanza douete combattere, accioche Dio nostro Signore ui faccia una tanta gratia, come sarà darui uittoria con honore sopra tutti i Portoghesi: & gloriosa fama presso gli stranieri, & merito dinanzi al Re nostro Signore, perche ui re-

muneri,

munerì, & faccia molti fauori con che sosteniate le uostre uite. Alle quali parole tutti risposero, che nel combattere uederebbe quanto hauessero scritte nel cuore le sue parole, & esortationi: & subito inginocchiati dissero con molta deuotione la Salueregina cantandola: & poi l'Aue Maria con uoce bassa. Et in questo ui giunse Alfonso Moreno, che ueniua dalla nostra fortezza, & menaua con esso lui quattro de' nostri archibugieri per trouarsi nel fatto d'arme; con la uenuta del quale il Generale fu molto allegro, perche era soldato molto ualoroso.

Come il Re di Calicut combattè co i nostri nel passo di Cambalan: & come fu rotto. Cap. LXVII.

QVELLA notte per consiglio de' dui Italiani rinegati il Re di Calicut fece far una stanza di cinque bombarde per fronte al luogo doue staua il Generale per combatterlo per questa banda quando l'assaltassero per mare: perciochè per la strettezza del passo gli poteuano far molto danno. Et tosto, che aggiornò, che fu Dominica dell'Oliuo, il Re comparue per terra con quarantasette mila huomini di guerra tra Nairi, & Mori, accompagnato da alcuni Re, & Caimani, che con le loro persone, & genti lo aiutauano: Cioè, Betacorol Re di Tanor con quattro mila Nairi, Cacatanambari Re di Bipur, & di Cucurran, uicino alla montagna di Narsinga, con dodeci mila Nairi, Cocagato col Re di Cotogan, fra Cananor, & Calicut uicino alla montagna con deciotto mila Nairi, Curiuacuil Re di Curiua, tra Panane, & Crangalor con tre mila Nairi, & Nambeadarin Principe di Calicut, Nambea suo fratello, & del Re di Calicut. Paragnira eracotol, Signor di Crangalor; Elancol Nambeadarin, Signor di Repelin, Papucol, Signor di Chialian tra Calicut, & Touar; Pariguarà Mutacoil Signor della terra, che giace tra Crangalor, & Repelin: Benara Nambeadarin sopra Panane alla uolta della montagna, Nambari Signor di Banalachieri, Papapucol Signor di Benipur tra Chiam, & Calicut, Papucol Signor di Papurangari: il Caimal di Mongate, Nara, & molti altri Caimali, che per essere molti io non gli scriuo. Et gli instrumenti, & ingegni di guerra erano tanti, che quando gli toccauano pareua, che affondassero il cielo: & la gente copriua la terra: & quelli che nell'antiguardia ueniuano, arriuando alla stanza posero fuoco all'artiglieria, che secondo che ella era uicina alla carauela, pare, che fu miracolo non coglierla al-

cun

cun tiro: Et de' nostri tutti faceuano effetto ne gli nimici, & uccideuano molti: & fino al leuar del Sole tirò la carauela trenta palle: & allhora cominciò ad uscir fuori del fiume di Repelin l'armata de gli nimici, la quale era di cento e cinquanta nauilij di remo. Cioè, settanta sei parai con molti ripari di sacchi di bambagio, laqual inuentione fu trouata da gli Italiani acciochè la nostra artiglieria non gli nocesse: & ogn'uno portaua due bombarde, & uenticinque huomini, & cinque archibugieri, & gli altri arcieri. Et uenti di questi parai andauano incatenati, & serrati insieme per afferrar tosto la carauela: & di più ui andauano cinquanta quattro Caturi, & trenta botte vuote, & sopra ogni una un pezzo di artiglieria, & sedeci huomini di guerra di diuerse arme. Et oltre questi legni armati ui andauano molti altri con gente, che copriuano il fiume. Et ui andauano in tutto dieci mila huomini: de' quali era Generale Mambeadarin, & prouiditore il Signor di Repelin. E certamente era cosa di grande spauento uedere una tanta moltitudine di nimici per acqua, & per terra, che tutto copriuano: & tutti mezo nudi, alcuni di color oliuastro, altri negri. Et il Sole daua nelle lancie, & Zagaie, che portauano molto lucide: & risplendeuano molto più con la reberueratione che il Sole in esse faceua: & medesimamente gli scudi, che erano di molti colori, & così fini, che pareuano spade imbrunite. Et per più spauentar i nostri alzauano molte stride, & dopò quelle toccauano i loro instrumenti di guerra: & questo così spesso, che mai non restauano, hor con una cosa hor con un'altra. Et i nostri si ritrouauano in mezo d'una tanta moltitudine, che quasi non poteuano mouersi, messi tutti nella carauela, & ne i battelli, con che occupauano quasi tutto il passo, con capi dati d'uno all'altro, & le gomine foderate di catene, acciochè non potessero esser tagliate: & tutti con ualoroso animo dando fuoco all'artiglieria, con che raccolsero gli nimici: & in questo tempo le genti del Re di Cochin scamparono tutte, rimanendoui solamente Candagora, & Frangora perche stauano nella carauela, & non gli lasciarono fuggire, acciochè uedessero ciò che faceuano i nostri in quel conflitto, ilquale era già fortemente attaccato. Et erano tante le bombardate, & archibugiate, che non u'era alcuno, che sentisse, nè uedesse col fumo dell'artiglieria: & la carauela, & i battelli ardeuano in fuoco: & nella prima rugiata affondarono alcuni parai de gli nimici. Egli amazzarono, & ferirono molta gente, senza che i nostri riceuessero alcun danno, & essen-

Enxergauan.

do

do discosto da gli nimici a tiro di lancia. Et percioche erano molti, & senza alcun'ordine, alcuni impediuano gli altri, che non combattessero: & con tutto ciò la Zattera de' uenti parai che gli staua dinanzi daua gran molestia a' nostri con l'archibugieria, che portaua. Et i nostri sopportauano gran trauaglio, più tosto di stanchi, che di feriti. Et essendo hoggi mai un pezzo, che questa mischia duraua, il Generale gli fece tirar con un pezzo grosso di artiglieria, che fino allhora haueua tirato in altre bande. Et in due uolte che tirò ruppe la Zattera: & le sommerse quattro parai, con lo che ella fu disfatta, & fuggirono. Et tosto altri parai continuarono il combattere: di che i nostri gettarono otto a fondo, & rupero tredeci: & gli altri si slargarono cō molti più morti, & feriti, che i primi. Et dopò questi entrò il Signor di Repelin con un'altro squadrone, & astrinse fortemente i nostri: & medesimamente il Re di Calicut dalla banda di terra. Et questo assalto fu molto più gagliardo & sanguinoso, che alcuno de gli altri, percioche ui morirono, & furono feriti molti più nimici, che prima, & l'acqua era hoggi mai diuenuta del colore del sangue. Onde quantunque il Signor di Repelin gridasse molto a i suoi, che afferrassero la carauela, mai essi non hebbero ardire di farlo, ma uilmente fuggirono, facendo il medesimo quelli che erano in terra. Questo aueniua già su l'hora di uespero, che fino allhora durò il combattere: nel qual de gli nimici così in terra come in mare furono morti trecento e cinquanta huomini conosciuti, oltre gli altri, che passauano mille: & de' nostri non ui morì alcuno, solamente alcuni furono feriti con frizze, & altri con le palle dell'artiglieria: lequali ancora che tirassero giusto, & uenessero furiose, & fossero di ferro colato, non faceuano altro effetto, che percuotergli, come l'haurebbe fatto ogni simplice pietra: ma nondimeno i lor ripari furono tutti passati, & rotti, & uno de' battelli rotto, ma non già in modo, che non fosse acconciato auanti, che fosse notte.

Ciò che il Generale fece dopò questo conflitto. Cap. LXVIII.

CANDAGORA, & Frangorà, che si ritrouauano col Generale quando uidero gli nimici rotti senza alcun danno de' nostri, furono pieni di marauiglia, & chiederono perdon al Generale per la disconfidanza, che haueuano hauuto di poter resistere a gli nimici: & così gli confessarono, che hebbero tanta paura, che pensarono

certo

certo morire: ma che hoggi mai erano sicurissimi, che il Re di Calicut non potrebbe più entrar per quel passo. Il Generale inteso questo, admesse la iscusa loro, & poi gli pregò, che così il dicessero al Re di Cochin, & alla sua gente: & che gli facessero perdere la paura, che haueuano: & subito gli licentiò per Cochin: doue loro trouarono nuoua, che il Generale era stato rotto: & che così l'haueuano detto i Nairi, che al principio della battaglia fuggirono: ma il Re intesa poi la uerità del fatto gli castigò di parola seuerissimamente: & poi mandò a uisitar il Generale per il Principe di Cochin, perche per non lasciar la Città in tal tempo non lo fece egli in persona: & così glielo mandò a dire con molte altre parole piene di benignità, & amore. Et con questa uittoria, che nostro Signore concesse a i nostri, crederono il Re di Cochin, & i suoi sudditi tanto in loro, che a fatto perderono la paura del Re di Calicut: & non fu alcuno che parlasse d'andarsene uia di Cochin. Il Generale quella notte seguente comandò a' suoi ch'erano di guardia, che ad ogni quarto della notte facessero molte feste, & bagordi di suoni, accioche gli nimici sapessero, che rimasero molto gagliardi: & che non gli stimauano punto, & sapendo egli che il dì seguente non gli haueuano da dar alcun'assalto dopò disinare se ne andò co i dui battelli con quaranta de' nostri sopra una terra del Caimal di Cambalan, che giaceua alla marina. Doue nella spiaggia lo aspettauano seicento Nairi, ducento de' quali erano arcieri: & molta altra gente del paese. Onde accioche essi non fuggissero per paura dell'artiglieria, comandò, che non gli tirassero con quella finche prima non dismontassero in terra: & così fu fatto. Per lo che gli nimici si assicurarono, & tirarono molte frizze a' nostri, di che si riparauano essi con gli scudi, & pauesi de' battelli, iquali proando in terra, & essendo uicino a gli nimici a tiro di lancia spararono la nostra artiglieria, & diedero in mezo di loro, abbattendo molti morti, & fatti in pezzi. La onde accortisi gli nimici dell'inganno, & che erano assaltati fuggirono tosto, & i nostri gli seguirono fino a cacciargli fuori della terra, ammazzando e ferendo quanti poteuano. Et questa uolta gli fu posto fuoco, & fu tutta abbrucciata: & senza, che mancasse alcuno de' nostri, nè fosser feriti, il Generale se ne tornò alla Carauela: & di quindi se ne andò il dì seguente per l'altra, che già nel fiume era stata acconciata: & quiui andò à uisitarlo il Re di Cochin, ilquale mostrò con lui grandissima allegrezza, & lodò grandemente quella sua uittoria: & gli disse, che lui ne

meno i suoi nomi non haueuano gia paura del Re di Calicut. Et tanto amore gli mostraua, che pareua che uolesse metterlo nel proprio cuore: & questo perche oltre, che era cosi ualoroso Capitano, gli era stato molto bene insegnato, che il Re haueua grande stima, per star cosi pouero, & di messo, che si pensaua, che il Generale non l'haueua da tenere in conto, il quale subito se ne tornò con la Carauela al passo, & a fatto lo chiudè con quella, & poi la diede a Diego Perez suo Capitano, & diede anco il gouerno del battello a Christoforo Iusarte. Et dopò questo, fin che il Re di Calicut gli desse un'altro assalto, fece molte correrie in Cambalan, & in Repelin, doue amazzò molta gente, & abbruciò alcune terre, & destrusse il paese senza mai esser soccorso dall'armata de gli nimici. Percioche come il Generale mostraua, che andaua a trouarla, subito uilmente fuggiua: & non contento di questo la uigilia del dì, che seppe haueuano di assaltarlo, scorse il passo per ambedue le bande, combattendo con gli nimici, che erano in terra.

Il secondo assalto, che il Re di Calicut diede de'nostri: & come gli successe in quello. Cap. LXIX.

IL Re di Calicut fu molto di malauoglia perche i nostri non erano stati rotti in quel primo assalto, & cosi di parola ingiuriò molto i suoi Capitani, & medesimamente i suoi Liscarini, rinfacciandogli i nostri, che essendo cosi pochi non solamente gli haueuano fatta resistenza, ma ancora gli rupero, & che se hauesse hauuto sudditi cosi ualorosi, che gli haurebbe fatto molte gratie, & larghissimi doni. Parendogli, che i suoi Dij si fossero adirati contra lui, poiche non gli era riuscito bene il giorno, che gli haueuano assegnato per combattere: onde gli fece dimandar s'era cosi: & con questo gli offerì molti, & gran doni. Et gli fu risposto da' Sacerdoti, che gli Dei stauano mal con lui per alcune cose, che non uoleuano dirgli: & però non gli dissero il dì buono per la battaglia: ma che gia l'haueuano perdonato, & erano suoi amici, & che fosse certo, che uincerebbe i nostri nel secondo conflitto, uenendo però alla battaglia nel tal giorno, che secondo il nostro conto haueua da essere il dì di Pasqua: Con questa risposta, che il Re, & tutti i suoi hebbero per molto certa si mise in ordine per quel dì. Et cosi fece un'armata assai maggiore, che la prima di cento parai, & cento caturi, & ottanta botte, su la quale s'imbarcarono quindeci mila huomini: de' quali cinque mila erano arcieri,

rieri, & ducento archibugieri, & trecento e ottanta pezzi di artiglieria, falconetti, mezi pezzi, la maggior parte di essi di bronzo, che faceuano i Milanesi già detti. Et quando fu il giorno di Pasqua, pensando, che cosi romperebbe il Generale, gli disserrò settanta parai, che andassero a cõbattere cõ la sua naue, come quei che uoleuano prẽderla. Et l'altra armata rimase ascosa nel fiume di Repelin credendo, che come lui sapesse, che cõbatteuano la sua naue, correrebbe a soccorrerla, & prima, che tornassero a ridursi insieme, i suoi occuparebbono il passo, et ni passarebbono. Et questi parai, che haueuano da combattere con la naue, haueuano di andar per un gran canale di acqua salsa, che si metteua nel fiume di Cochin, per doue ancora il Re di Calicut poteua andar senza passar per il passo di Cambalan, ma non poteua. Percioche gli pareua grande ingiuria, che il Generale si mettesse in quel passo, per doue lui uoleua passare, & che non lo facesse leuar uia di quà. Hora questo cosi ordinato, il Generale, che non lo sapeua, se ne staua aspettando l'assalto, che sapeua, che haueuano da darglielo il giorno di Pasqua. Et quando poi aggiornò, che non uidde alcun segno di ciò, fu pieno di marauiglia: ma stando cosi tre hore, auanti mezo dì, hebbe un meßaggio del Re di Cochin, il quale l'auisaua, che i parai di Calicut combatteuano la sua naue, & faceuano ogni sforzo per pigliarla: & che la piglierebbono se non la soccorreua. Con la qual nuoua egli fu molto confuso: percioche tosto se ne accorse dello stratagema del Re di Calicut, & cosi il disse nel consiglio, che sopra ciò allhora fece, nel quale fu deliberato, che andasse a soccorrere la naue con la carauela di Diego Perez, & col battello di Christoforo Giusarte: percioche haueua buon uento di terra, & l'acqua discresceua, le quali tutte cose l'aiutarebbono ad andar piu presto: & che se il combattere di quella naue non fosse qualche astutia per occupar il paßo, & l'armata de gli nimici, non poteua essere tanto grande poiche era diuisa, che la carauela, & il battello, che rimaneuano nel passo, non si difendessero fin che lui tornasse, che sarebbe molto in breue, col buon uento di mare, che poi soppiarebbe in quel tempo, & anco la crescente del mare: pcioche quelli, che combattessero la naue, come uedessero, che la soccorreuano, la lasciarebbono per andar a soccorrere gli altri, che da' nostri nel passo fossero combattuti. Et con questo consiglio si partì a soccorrere la naue, & a uista di quella diede la carauela in una secca, con che i nostri si fermarono alquanto. Gli nimici allhora uedendo il soccorso, che ueniua alla naue, si slargarono

rono subito lasciando di combattere, quantunque i Capitani gli gridassero molto, che non si ritirassero. Et come la carauela si mosse dalla secca, & drizzò la proa alla uolta loro, fuggirono tutti uogando a più potere alla uolta di Repelin. Et andandogli dietro il Generale, gli mancò il uento, et l'acqua gli si uoltò contra: onde uedendo, che non poteua seguir gli nimici, uolse andar a uedere la naue per intendere se haueua alcun bisogno: ma non potè perche il uento gli daua della proa. Et uolteggiandosi attorno per uedere se ui poteua arriuare, sentì molti tuoni, che l'armata del Re di Calicut tiraua: Et conoscẽdo quel che era, non aspettò piu: ma tosto fece spiegar le uele per il fiume in su col uento in popa, che gli era molto prospero, per soccorrere i suoi. Et giunto al passo, trouò i nostri in grandissimo pericolo: percioche gli nimici gli teneuano in grande stretto col continuo combattere, che per mare, & per terra gli faceuano. Et la carauela passata à lume d'acqua, & disfatti i ripari, & quelli del battello. Et giunto il Generale alle coste de gli nimici: & Pietro Raffaello, & Simon di Andrada per la banda dinanzi gli trattarono cosi male, che gli fecero fuggire, alcuni per il fiume in su, altri scampando in terra, doue lasciarono i parai, che i nostri abruciarono. Et con questi, & con quelli, che furono sommersi nel cõflitto, gli nimici perderono decinoue Parai: & ui morirono ducento e nouanta huomini, & de' nostri non uì morì alcuno. Il che, come dico, parue cosa di gran miracolo. Percioche ad un calafato Biscaino chiamato Inico da Portogalletto diede in una spalla una palla di pietra tanto grossa, come un pallone da giuocare, & lo fece cadere giu, & passò oltre molto lontano, & il Calafato fu per un pezzo storno & fuori di se, non essendo alcuno, che in quella pressa del combattere gli desse aiuto: & cosi poi si leuò su con un segno nella spalla, & un'altro nella faccia. Vn'altra palla diede ad un'altro huomo, & non li fece nulla: et poiche l'hebbe colto diede nel pauese della carauela, & lo passò. Vn'altro passò fra dui huomini, senza fargli cosa alcuna, & dando poi nel riparo della carauela lo passò. Et cosi molte altre: il che i nostri haueuano per grande miracolo, & lodauano per cio nostro Signore: & prendeuano nuoue forze, & animo per contrastar co' nimici, de' quali non faceuano piu stima. Et perciò subito il dì seguente, che fu la ottaua di Pasqua, & giorno de gli Apostoli, il Generale andò ad abruciare una terra del Caimal di Cambalan: & per la strada trouò quatordeci Parai di Calicut, coi quali combattè, & gli ruppe: & per la tardità, che in cio si fe-

ce

te sterse il tempo, nel quale poteua abruciar la terra: onde se ne tornò al passo, doue trouò dui Brameni, iquali lo certificarono, che il dì seguente il Re di Calicut uoleua dargli un'altro assalto. Et esso gli donò per quella nuoua un sacco di riso, che per quel tempo fu troppo gran fauore, per la grande carestia, che di esso u'era.

Come il Re di Calicut diede a' nostri il terzo assalto: & come esso fu rotto. Cap. LXX.

VEDENDO adunque il Re di Calicut quanto male gli succedeua ne gli assalti, che a nostri daua, come quello ch'era di natura incostante, cominciò poi a pentirsi di hauer principiata questa guerra. Et se con suo honore l'hauesse potuto lasciare, l'haurebbe fatto: & se lui si pentiua, ancora i suoi sudditi non haueuano uolontà di combattere: perciochè haueuano gran paura de' nostri. Et non uoleuano imbarcarsi per dar altro assalto: dicendo, che indarno combatteuano, poi che all'ultimo haueuano da esser uinti: però che gli facesse combattere con altra gente, & non coi nostri. Et tanta resistenza faceuano per non imbarcarsi, che il Re gli fece pregar per i Brameni, che il facessero. Il che fece lui piutosto per consiglio de' Mori, che per sua uolontà. Onde coi prieghi di Brameni quelli, che haueuano di andar per mare s'imbarcarono, iquali furono tanti come gli altri, che nell'assalto passato si trouarono, saluo, che i parai, caturi, & botte erano più, & medesimamente l'arliglieria: & la stanza doue la teneuano in terra fu ancora accresciuta di sei pezzi di più, che con gli altri di prima erano undeci: & il Re di Calicut si ritrouaua quaranta mila huomini. Et i dui Italiani ordinarono i nauilij in squadroni accioche stancandosi alcuni ui concorressero altri: parendogli, che in questo modo gli potrebbono offendere meglio, che le altre uolte. Et così tosto, che fu giorno, cominciarono l'assalto, battendo prima con l'artiglieria di terra. Il Generale haueua comandato alle genti delle carauele, & de' battelli, che non tirassero con l'artiglieria, nè si mostrassero a gli nimici fin che non fossero bene appresso: perciochè così farebbono loro più danno, & così fecero. Et uedendo gli nimici, che erano in terra, che i nostri non tirauano, nè si uedeuano, pensarono, che il faceuano per paura, & così cominciarono a leuar le stride, facendo il medesimo quelli, che ueniuano per mare: reputandosi hauer presi i nostri, per hauerlo così detto i fattuccieri, & Brameni: & l'heb-

l'hebbero per così certo, che uenendo con buon ordine per dar l'assalto, si disordinarono con desiderio di arriuar ciascuno prima, & afferrare i nostri nauilij, & marchiando non faceuano altro, che tirar con l'artiglieria. Et giunti a tiro di lancia, il Generale fece dar fuoco a tutta la sua artiglieria: onde tosto, che essa fu disparata, disparò ancora l'artiglieria dell'altra carauela, & de' battelli, & diede in quelli, che in terra, & in mare erano: & amazzò molti, & gettò a fondo, & ruppe otto parai. Et dietro questa rugiada i nostri comparuero armati con le arme loro, gridando molto forte, & dandogli la baia, onde fu tanto lo spauento, che hebbero con quella improuisa uista, che cominciarono à mancar molto dall'impeto, che portauano, & si fermarono non uolendo passar piu oltre: & di quindi come per satisfare al Re di Calicut, che gli uedeua, si misero coi nostri alle bombardate. Il che uedendo il Re molto di malauoglia, fece tosto intendere al Signor di Repelin, che guidaua l'antiguardia, che si ritirasse; & comandò à Nambeadarin suo fratello, che ueniua nella retroguardia, che passasse innanzi con tutta quella gente, che gouernaua, & che egli afferrasse i nostri, & che si ricordasse quanto era facile, & poca cosa farlo. Per questo mandato il Signor di Repelin si ritirò da quel luogo con assai uergogna. Et uenutoui Nambeadarin fece ogni suo sforzo con gli nimici, che afferrassero le nostre carauele, ma fu indarno: percioche i nostri non gli lasciauano accostare: & la battaglia era molto dura, & i dardi, frizze, & archibugiate erano tante, che copriuano il Cielo: & molte frizze caderò nelle nostre carauele con altre fisse in quelle, per doue appare, che s'incõtraßero nell'aere. Et con questo, & col fumo dell'artiglieria non u'era alcuno, che uedesse l'altro, ne s'intendesse col romore. Et certamente uedere fra tanta moltitudine de nimici quattro cosiccinole così picciole come erano le carauele, & i battelli, doue i nostri si difendeuano, era cosa per far intenerire ogni cuore di spauento, & disfar gli occhi con lagrime di pietà: & che le lingue mai non restassero di laudar Dio nostro Signore in tutto potente, per hauer così miracolosamente mostrato il suo potere in dar animo a' nostri, che non solamente si difendeßero da tanta moltitudine de nimici: ma che offendeßero cõ tanti morti, ferite, ruine, & destruttione di nauilij, che per non poter piu star saldi gli nimici si ritirarono dall' aßalto, non curandosi punto delle stride di Nambeadarin, nè meno delle sue minaccie: & alcuni, che fuggirono biastemauano i

fattuc-

fattucchieri, & i Brameni, che gli haueuano detto bugia. Ma tosto, che gli nimici si ritirarono, si accese il fuoco nel battello di Christoforo Giusuarte, con che loro ricourando nuouo animo tornarono con molte strida sopra il battello: ma questo durò poco, con la resistenza, che ne i nostri trouarono: & fuggirono à fatto, & il medesimo fece il Re di Calicut con quelli, che gli erano appresso: menando uia però l'artiglieria, che haueuano condotta. Questo poteua essere un'hora doppo mezo dì: che tanto durò il combattere, che fu molto maggiore, che alcuno de' passati, & de gli nimici s'intese poi, che morirono seicento: & che perderono uenti dui parai. Il Generale vedendo, che gli nimici fuggiuano, si mise ne i battelli, & per un pezzo gli andò dietro, tirandogli molte cannonate, & poi dismontò in terra: & vi abbruciò due popolationi: & da quindi se ne tornò al passo, & con questo gli nimici si ritrouauano pieni di spauento: & diceuano, che il DIO de' nostri combatteua per noi.

Cio, che il Generale fece dopò questo assalto, & il pericolo nelquale si viddero i nostri, che si ritrouauano in Cananor, & in Colan, di essere amazzati. Cap. LXXI.

QVELLA notte reso il quarto della prima: il Generale partì co' Capitani de' battelli per vna terra, che pensaua abbruciar quella mattina, perche haueua hauuto auiso dalle sue spie, che poteua farlo; & così dismontò per un tratto di ballestra sotto la terra per non essere sentito. Et lasciando quiui i battelli, se ne andò coi nostri, ch'erano 45. & giunto alla terra le pose fuoco: & cominciando ad ardere, furono molto grandi le stride della gente, che si leuarono sù, & come fuori di giudicio vsciuano dalle loro case, & dauano in mano de' nostri, che amazzauano quelli, che poteuano, & gli altri fuggiuano credendo, che i nostri fossero senza numero: perciochè le stride della gente, & il romore del fuoco, & l'hauergli colti all'improuiso il faceua parer così. Abbruciata adunque la terra, che durò il fuoco fino à dì, il Generale si ritirò: perciochè ui concorreua molta gente contra lui, tirandogli molte frizze: & i nostri furono messi in tanto stretto, che gli conuenne far fronte à gli nimici, & con questo gli faceuano star alla larga: ma nondimeno gli seguirono fin doue s'imbarcarono: il che fecero con assai difficultà, per non poter adoperar l'artiglieria, acciochè non offendesse i nostri, che veniuano dinanzi gli nimici, nei quali fece molto danno dopò che s'imbarcarono.

Et ciò fatto, il Generale se ne tornò alle carauele, doue trouò molto rifrescamento, che gli mandaua il Re di Cochin, alquale mandò à dire cio che haueua fatto quella notte: onde poteua far giudicio quanto i nostri fossero rimasi stanchi da gli assalti de gli nimici: però, che si riposasse, & non gli si ricordasse la guerra del Re di Calicut. Con la quale nuoua il Re fu molto allegro, & comandò si facessero allegrezze generali secondo il suo costume, di che i Mori di Cochin furono pieni di dolore, & ne diedero auiso a' Mori di Calicut, dicendogli, che nè percio restassero di cõsigliar il Re di Calicut, che seguiße la guerra: perciochè i nostri erano pochi, & di forza haueuano da stancarsi. Il che essi faceuano con ogni diligenza: & acciochè facessero dispiacere a' nostri, ch'erano in Cananor, & in Colan, scrißero a' Re di queste città, che in un certo dì il Re di Calicut haueua combattuto co' nostri, & gli haueua amazzati tutti, & prese le carauele, & che era per entrar in Cochin, & fortificarsi quiui: però, che facessero col Re di Cananor, che essequisse quel, che era stato capitolato fra loro, & il Re di Calicut: cioè, che tosto, che egli amazzaße i nostri, che nelle carauele erano, lui uccidesse quelli, che nelle terre loro si ritrouauano. Onde intesa da' Re questa nuoua furono per farlo cosi come i Mori diceuano, se non erano alcuni mercanti Gentili, che gli dissero, che non lo facessero, perche i Mori come quelli ch'erano nimici de' nostri gli haurebbono scritte quelle cose, che loro sapeuano certo, che erano false: perciochè haueuan'un'altro auiso in contrario da alcuni mercanti Gentili di Calicut: & perciochè i Re non uoleuano se non far quel, che i Mori diceuano, i Gentili iquali erano amici de' nostri gli consigliarono, che non gli amazzassero, ma che gli teneßero assediati fin che si mandasse in Calicut a sapere s'erano morti quei delle carauele: & cosi fu fatto: ma nondimeno in Colan i Mori assaltarono i nostri nella Fattoria, & amazzarono uno, & haurebbono amazzato piu se non ui concorreuano i Gouernatori della città, che non lo consentirono: & gli tennero assediati fin che s'intese la verità, & allhora gli liberarono, & tornarono a star in pace come prima: il che scrissero tosto i Fattori al Generale, che ancora non lo sapeua.

Come vedendo il Re di Calicut quanto male gli succedeua la guerra contra i nostri, fece consiglio per lasciarla. Cap. LXXII.



ORA vedendo quei Re, & Signori, che aiutauano il Re di Calicut, che nei tre assalti era stato sempre uinto con tanta perdita di gente, & di nauilij, essendo le sue forze cosi grandi, &

quelle

quelle de gli nimici cosi picciole: & che il Generale come, che il Re di Calicut fosse assediato, gli scorreua il paese, & lo destruggeua, alcuni di loro stimarono cio per cosa marauigliosa molto: & diceuano, che il Dio de' nostri combatteua per noi: & cosi cominciarono a perdere la speranza di poter uincergli, per lo che si stimauano poco, & medesimamente il Re di Calicut, & gli dispiaceua dargli aiuto: spetialmente a' uicini suddi:i del Re di Cochin: i quali tenendo le terre loro al longo i fiumi, haueuano paura, che il General le destruggesse: per lo che deliberarono di distorsi dalla compagnia del Re di Calicut, con intentione, che se più non faceua contra i nostri di quel, che fino allhora haueua fatto, si riconciliarebbono col Re di Cochin: ma facendolo tornarebbono ad essere dalla parte del Re di Calicut. Et quelli, che questo fecero furono il Mangate Muta Caimal, & un suo fratello, & un'altro suo cugino: iquali subito il dì seguente dopò il 3. assalto, si partirono secretamẽte dall'essercito del Re di Calicut, et se ne nadarono all'Isola di Vaipin, doue faceuano pẽsiero di starsene finche uedessero quel, che dico: & quãdo il Re di Calicut seppe la lor partita, & doue si ritrouauano sentì molto dispiacere et gli si rinouò il dolore di ueder si rotto tãte uolte, & gli uenne in memoria il grauissimo dãno, che haueua riceuuto dopò, che haueua dato principio a quella guerra: & che l'hauesse fatto sì poca gente come era la nostra, non poteua sopportarlo in patienza: & oltraggiaua i suoi Capitani dicendogli, che erano uili, & da poco: & che per colpa loro stauano quiui i nostri: percioche se hauessero hauuto uergogna, haurebbono hoggi mai guadagnato il passo in tante uolte che l'haueuano assaltato. Soggiungendo, che l'haueuano fatto andar quiui per uergognarlo, & che loro il uergognauano, & non i nostri, che si portauano come ualenti caualieri. I dui Italiani, che seco si ritrouauano, gli dissero, che ancora che i nostri si portassero come ualenti Caualieri, nondimeno faceuano ciò come disperati, & che non si poteuano difendere molto tempo d'una sì gran forza di gente come era la sua: spetialmente non aspettando soccorso da banda alcuna: però che gli facesse assaltar spesso, che senza dubbio gli prenderebbe. Alcuni Principi, & Signori di quelli, che l'aiutauano, i quali erano ancora bramosi della guerra, aiutarono ancora gli Italiani: dicendogli, che souente Dio permetteua, che i suoi nimici riportassero uittorie, & acquistassero honori per maggior lor danno, & perseguiua i suoi amici per uedere la lor fermezza: & che se lui hauesse costanza contra gli scomunicati, & male-

detti Frangui, haurebbe uittoria di loro: & che non si affligesse, perche se tosto non uinceua, non però doueua disperarsi della uittoria: & credeuano, che perche i suoi non stimauano i nostri, non gli haueuano uinto, & mostrandosi il Re molto di malauoglia per queste parole, gli rispose in questo modo. Ancora che ogni uno di uoi sia così ualoroso, che ui paia poca cosa uincere i Frangui, io non son tanto debole, che così non mi paia, nè uedete già in me tanta paura per confortarmi, come fate con coteste parole che dite: percioche che cosa potete uoi dirmi, ch'io non la senta, & ancor molto più che uoi? però non potete dirmi cosa in questo caso, che mi satisfaccia: & se uoi sentiste quel ch'io sento, conoscereste quanto sia grande questo fatto, che uoi fate così picciolo: & non è già grande nel uencimento de' Frangui, ma in difendersi come si difendono, che pare, che il loro Dio combatta per loro. Et se uolete uedere, che ciò sia così, considerate, che la nostra gente è molta: laquale s'è ualente, & animosa nelle Zuffe, l'ha dimostrato ne i molti & grandi esserciti, ch'io, come tutti sapete, ho uinto: & dopò, che combattono co i Frangui pare che non sieno quelli che prima erano: & non ardiscono afferrargli per paura, che di essi hanno. Nel che ueggio quel che ogni huomo di buon giuditio, debbe credere, che questa opera sia più tosto di Dio, che de gli huomini: adunque chi non hauerà paura, & si smarira? & tanto più uedendo che l'hanno altri, che solamente i sudditi del Re di Cochin che ci aiutauano si sono di ciò pentiti: ma ancora molti amici nostri che nel principio di questa guerra ci aiutarono: hora perche ueggiono quanto infelicemente ne succede: non uogliono più aiutarci. Et mi dicono, che alcuni mandarono a offerir l'amicitia al Re di Cochin, il che fanno essi per hauer perduta la speranza di riuscir con la uittoria: così per il passato, come perche ueggiono il poco che della state resta, & che nel uerno io non posso star in campagna, per cagione delle pioggie, & poi nel fine di esso uiene l'armata di Portogallo, & farà quel che fece l'anno passato, ne mai uscirò di trauagli: & a fatto mi destruggerò. Et tutto questo sarà q̃l che ho guadagnato della nimicitia de i Frãgui: & potrebbe essere, che per causa loro gli Dei non uogliono essermi più fauoreuoli: che ancora che uoi mi diciate, che eglino tal uolta permetteno che gli amici loro patiscano delle persecutioni per loro utile, perche nõ pensarete che ancora potrebbe essere per il loro male: si come io ueggio che sono le mie persecutioni, lequali più tosto mi paiono amonitioni di quel che essi uo-

gliono

gliono che io faccia, che tribulationi per il mio bene. Io così l'intendo: & che per la conseruatione del mio stato mi conuiene molto esser in pace & amicitia cò i Frangui, & se uoi d'altro modo l'intendete, ditemilo chiaro, che ben credo che sarà così come io dico, poi che tutti siamo eguali nel danno, & nel guadagno. Questo ragionamento del Re causò gran dispiacere a tutti quelli, che l'haueuano consigliato, che facesse la guerra: percioche conobbero, che l'animo suo era di lasciarla, & farsi amico del Generale, i quali uolsero tosto risponderli: ma ui s'interpose il Principe Nambeadarin a chi dispiaceua molto quella guerra: onde riguardando a tutti, così disse. Poiche il Re ci dimanda consiglio per quel che sarà bene faccia in una cosa, che tanto gli importa, come questa è, io come quello, che più che alcun'altro sento il suo danno, & mi allegro del suo bene, uoglio prima di alcun'altro dir sopra cio quel che mi pare. Et quanto a quel che ei dice, che spesse uolte gli Dei ci mãdano le persecutioni & trauagli acciochè noi facciamo quel ch'essi uogliono, & che così il debbiamo intendere per il male, che in questa guerra gli succede, & che in ciò gli mostrano la uolontà, che hanno di essergli amico, Io così il credo: percioche non si debbe credere di loro, che uogliano una cosa tanto ingiusta come sarebbe darci uittoria contra i Frangui, & forza anco perche destruggiamo il Re di Cochin, a chi habbiamo fatto tanto danno, amazzandogli i suoi Principi l'anno passato, & quasi tutta la sua gente: abbruciandogli Cochin, & destruggendogli la terra, da doue gli habbiamo cacciati con molta sua uergogna, spogliandolo del suo regno, & de' suoi sudditi, i quali per paura di noi tutti l'abbandonarono: & fino i suoi proprij amici gli sono stati contrarij per nostra cagione. Et pure, con tutti questi mali che egli non meritaua perche non haueua colpa, uogliamo hora destruggerlo compiutamente? Che ha egli fatto? Ha forsi uoluto occupar lo stato ad alcuno? questo nò. Ha commesso tradimento nell'amicitia? mãco. Ha impedito, che i mercanti nõ andassero a Calicut? nè questo. adunque perche? Perche raccolse nel suo paese i Frangui, che cacciati da Calicut andarono a cercarlo. Et come p hauer egli illustrata la sua Città, & accresciuto il suo honore, & facolta debbe essere destrutto da noi essendo nostro amico, come inimico? Et con questa ragione debbono gli Dei dar aiuto perche sia tolto ad alcuno il suo? non puo essere: percioche eglino sono giusti: & però non ci aiutano hora contra i Frangui, che furono morti, sualiggiati, & cacciati fuori di Calicut, essendo

ſtati riceuuti ſotto la fede del Re, & andando eſſi prima al ſuo porto, che ad alcun'altro: & ſin'hora non hanno cõmeſſo coſa per laquale meritino gli ſia fatto tanto male. Et ſe perche ritennero la naue de' Mori gli ſi fa ciò, è ſenza ragione: percioche il Re gli comandò, che pigliaſſero: onde ſe lui allhora foſſe ſtato conſigliato coſi fedelmente da tutti come io ſolo faccio: i Mori haurebbono pagato molto bene quel che fecero, percioche ſe l'haueſſero pagato ſi ſarebbe moſtrata la colpa che il Re non haueua in quel che eſſi fecero: & coſi haurebbe baſtato per conſeruar ſi l'amicitia de' Frangui con lui: & perche non ſi partiſſero da Calicut, & metteſſero la fattoria in Cochin, doue per cattiui cõſigli il Re procacciò hauergli nelle mani, come, che foſſero ſtati ladri, che gli haueſſero rubato il ſuo: eſſendo eſſi coſi buoni, coſi ueraci, coſi quieti, & coſi ualoroſi come habbiamo viſto, & tanto grati del beneficio che gli fanno, che per cagione della buona accoglienza, che il Re di Melinde gli fece rilaſciarono due naui cariche d'oro, che haueuano preſo ad un ſuo cugino. Se queſti huomini foſſero ſtati ladri come i Mori dicono, preda era quella per non laſciarla? Ben ſapete uoi il ricco preſente, che al Re portarono, & le ricche mercantie, & copia grande d'oro, & di argento, che ui conduſſero. Volete macchiargli, che gli menarono nudi, & gli condußero ueſtiti. & quando haueuamo amicitia con eſſi quanto uiueuamo ſicuri, & l'utilità, che il Re haueua: & che ciò ſia il uero il dica la naue, che portaua gli Elefanti, che gli diedero: a quai ladroni ſariano paſſate queſte prede per le mani, che le haueſſero laſciate ſcampare? Certo ſeruitij furono queſti da eſſergli riconoſciuti, & che ſi haueſſe a caro hauergli per amici: & poiche gli raccogliemmo quando eſſi haueuano biſogno di noi, hora che noi l'habbiamo di eſſi, non ci paia duro far pace con loro, poiche la guerra, che habbiamo la facciamo a noi ſteſſi: percioche loro ſono piu potenti in mare, che noi, come uedete chiaro per il tempo ch'è, che ci difendono queſto paſſo, & con che forza di gente, & quanto danno ci hanno fatto, & ancor faranno, poiche le noſtre terre ſtanno alla riua dell'acqua. Onde poiche con noſtro danno habbiamo coſi ben conoſciuto il uero, cerchiamo alcun mezo per far pace con eſſi, percioche non facendola il porto di Calicut ſi disfarà, & il Re perderà tutte le ſue rendite, ch'è quel che piu gli conuiene, che l'amicitia de' Mori, i quali hauendo riguardo ſolamente al loro utile, & non al beneficio del Re il conſegliano, che faccia queſta guerra.

Come

Come fu contradetto il parere del Principe Nambeadarin: & come il Re passò il fiume di Repelin, & il Generale mise le carauele nel passo di Palurte, & i battelli nel passo del guado. Cap. LXXIII.

FV molto attento il Re di Calicut a tutto quello che il fratello diceua, & l'ascoltaua con pronte orecchie: perciòche uedeua esser cosi come egli affermaua: & cosi disse, che lui haueua la colpa delle cose passate, & che s'era molto pentito di hauer cominciata quella impresa; pregando tutti, che pensassero con suo fratello alcun buon mezo per far pace co i nostri. Il che parue molto male al Signor di Repelin per essersi congiurato coi Mori per impedirlo. Onde hauendo finito il Re di parlar, cosi gli disse. Secondo, che i Malabari sono inconstanti, io credo certo, che più non ti stimarebbono se tu facessi quel che dici: perciòche piu ti lo attribuirebbono à uiltà, che a reuelatione, o ammonitione de gli Dei. Cosa è questa per pensarsi non che dirsi fra gente cosi honorata come qui s'è ridotta, & con tante forze, & cō speranza di assai maggiori se farà bisogno: perciòche tutti i signori del Malabar sono pronti per farlo: & confidati nel tuo ualore ti fecero capo di questa guerra. Et hora tu uuoi lasciarla senza riceuerne alcun dispiacere nella tua persona, che quando cio fosse potresti iscusarti di non morire nell'impresa. Ma ritornando sano, & con tanti di tuoi sani: che si dirà, se non che per paura di cosi pochi nimici desisti da quelche gia cominciasti con tanto feruore, & che uergognosamente fuggi rotto? Et con questo perderai il credito, che tutti hanno in te. Adunque non è meglio morire, che uiuere con tanta uergogna? Io mi marauiglio molto del Principe, che nō consideri questo, ch'è il principale, che egli dourebbe auertire, come q̃llo che stima il tuo honore. Ma io che lo stimo non ti consigliero, che lasci la guerra, ancorache sapesse, che gli Dei te lo comandassero. Piu tosto morte, che tal ubidienza. Segue pur la guerra animosamente, che questo è quel che gli Dei uogliono. Et non fuggire le loro amonitioni. I Mori, che quiui erano sentendo queste parole, che faceuano al lor proposito, le aiutarono il piu che poteuano, lodando il Re di potente, & d'inuitto, & mettendogli paura d'infame se desistesse da quella guerra: offerēdogli per cio le lor persone, & facoltà: adducendogli l'accrescimento delle sue rendite, con i loro traffichi: la copia delle uettouaglie della sua città con la loro habitatione in essa: l'antica amicitia, che seco haueuano, & la naturalezza, che nel suo paese teneuano: a

che

che il Re non potè contradire, nè meno il fratello. Perciochè tutti quei Re, & signori furono tosto in fauore de' Mori: & fu concluso, che la guerra andasse inanzi. Et che poiche il Re non poteua passar col suo essercito per il passo di Cambalan, ancoracheglì fosse un poco uergognoso, che non se ne curasse, ma che lasciando quello andasse a passar per un'altro passo chiamato Palignar, che era lontano da quello, & molto pericoloso per cagione de' rubi, & molte macchie di spini, che ui ha. Et per essere cosi forte il Generale non si dubitaua, che il Re douesse entrarui: & ancora non ui poteua condurre le carauele, per essere molte basse nel fiume per doue non poteua passare. Et perciochè gli nimici sapeuano questo furono di parere, che il Re passasse per quà: & poi passarebbe in Cochin pel passo del guado per doue l'anno auanti era passato. Onde con tutto, che sapeuano, che il Generale non gli poteua impedire questo passo, acciochè egli non lo sapesse, subito il dì seguente, dopò l'ultimo assalto, passarono dall'altra banda del passo, senza che il Generale il sapesse, che non hebbe tempo, che le spie l'auisassero: anzi quando uidero leuarsi il campo tutti pensarono, che il Re se ne tornaua a Calicut. Et uedendo un'altra cosa corsero tosto a darne auiso al Generale: ilquale in questo medesimo dì non hauendo egli nuoua alcuna dell'assalto andaua scorseggiando coi battelli le terre de gli nimici per quei fiumi, doue prese alcune botte cariche di gente del paese, che passaua col Re di Calicut. Et tornando con essi alle carauele ui trouò Candagora, che era uenuto a uisitarlo da parte del Re di Cochin. Ilquale uedendo la gente, che il Generale conduceua, che erano uili, & altra gente bassa, che non si tocca co i Nairi, mostrò hauerne gran dispiacere, & pregò il Generale, che gli facesse caccinr fuori della carauela per la cagione, che dico: perche il Re di Cochin haurebbe per male, che lui nè i suoi praticassero con loro, poiche haueuano da parlar con lui. Et che facesse lauar la carauela per doue quei forastieri entrarono, & ancora i nostri, che si toccarono con essi: il che egli ordinò si facesse. Ma essendo in questo, gli fu detto dalle spie, che il Re di Calicut andaua a passar al passo di Palignar: & che cinquecento Nairi de' suoi andauano nell'Isola di Arraul, tagliando & abruciando quel che poteuano, cosa che tra loro era hauuta per grande uittoria. Et inteso questo se ne andò tosto coi battelli a quel luogo, menandoui ancora alcuni parai di Cochin, ne i quali ui poteuano andar ducento Nairi. Et giunto all'Isola con la gente fatta in dui squadroni, lui con l'uno, & Pietro Raffaello con l'altro, assaltarono d'improuiso

Poleas.

prouiso gli nimici ogni uno per sua parte, & ne ferirono, & amazzarono molti: & altri fuggirono credendo, che i nostri fossero il doppio di quel che erano. Il Generale non uolle seguirgli per non stancar la sua gente, & tornandosi a imbarcar presero cinquanta Nairi, che s'erano saluati sopra gli arbori dell'Isola. I quali furono menati uia per ordine del Generale, per appiccargli tutti a uista de gli nimici: di che dispiacque molto a' Nairi di Cochin, con quanti erano suoi amici, perciochè l'haueuano per ingiuria. Et facendolo sapere al Re di Cochin, tosto quella notte gli mandò a dimandar per il Principe al Generale, ilquale gli li mandò volentieri. Et uedendo, che il suo star più quì non faceua bisogno, menò le carauele al passo di Palurte, che giaceua due miglia discostó dal guado, doue non poteuano condurle, per non esserui acqua a bastanza per ciò: & le menò al passo di palurte: perciochè per esser il passo del guado così uicino, gli poteua soccorrere co i battelli, con la discrescente dell'acqua, che il guado daua comodità da poterlo passare: ma nella crescente non u'era ordine per esser troppo alto. Et giunto a questo passo di Palurte, trouò alcuni de gli nimici in una punta dell'Isola di Arraul, che giace d'una banda, & dall'altra stãno le terre di Repelin, & di Porqua, doue il Re di Calicut alloggiaua il suo campo, che giaceua una lega da Palurte: & però gli nimici concorreuano quiui: & il Generale gli fece discostar con le cannonate. Et stando quiui fu auisato, che il dì seguente, che era il primo di Maggio gli inimici uoleuano assaltar il guado: per lo che egli ui si transferì auanti giorno co i battelli, lasciando nelle carauele un segno, che gli facessero, se hauessero bisogno di soccorso. Et all'alba entrò nel guado, ilquale è di larghezza d'un tratto di ballestra, & poco più di longhezza: & quando il mare è basso, ui dà l'acqua fino alla centura: & l'altro è quasi scoperto: ma quando è alto, non ui si può passare. Hora entrato in questo luogo il Generale, comandò che i suoi gridassero forte, acciochè gli nimici sapessero, che u'era giunto, & che non gli stimaua. Et trouando nella palificata il Principe di Cochin con seicento Nairi, gli comandò, che per niuna cosa non si discostasse di quà. Et uedendo egli, che gli nimici non ueniuano, & che non poteuano uenire se non con un'altra marea per essere l'acqua alta, se ne tornò a Palurte: & con la discrescente se ne andò al guado: & così lo faceua d'indi in poi in tutte le discrescenti di notte, & di giorno con molte pioggie, & calme. Lequali fatiche patì egli per lo spatio d'un me-

se, &

se, & uentitre dì dopò, che si mutò dal passo di Cambalan.

Come gli nimici combatterono ad un tempo il passo del Guado, & quello di Palurte, & furono rotti da i nostri. Cap. LXXIIII.

DOPPO che il Re di Calicut passò il fiume di Repelin, & allog giò il suo campo nelle terre di Porqua, cercò in diuerse uolte d'entrar per Palurte, o pel Guado, credendo, che per essere dui passi, il Generale non potrebbe difendergli tutti dui, ma nõ potè mai: percioche sempre gli difendeua: & oltre a ciò destruggeua tutto il paese, doue abbruciò alcuni Turconi, che sono case di oratione de gli Dei de' Malabari. Di che il Re di Calicut rimase pieno di isdegno: & per uendicarsi fu consigliato, che combattesse ad un tempo ambidui i passi. Et sopra questo furono ricercati i Brameni qual dì saria buono per ciò. Onde quei fattuccieri, & tutti risposero, che il dì seguente gli sarebbe propitio. Et gli promisero la uittoria: percioche gli Dei si ritrouauano molto indignati contra i nostri per hauergli ruinati, & gettati a terra i loro Turconi o tempij. Et hauendo tutto l'essercito de gli nimici per certa la uittoria contra i nostri, fu ordinato, che il Signor di Repelin assaltasse il passo di Palurte con tutta l'armata: & il Principe Nambeadarin assaltasse il guado con quindeci mila huomini: & che il Re gli andarebbe alle spalle con tutto il resto del campo. Et quel dì comandò il Signor di Repelin all'armata, che si mostrasse a i nostri: & giunse tutta ad una punta di terra un tratto di bombarda dalle carauele: & di quindi sparò tutta la sua artiglieria; & gli nimici dauano molte, & grandi stride. Il Generale ueduto questo comandò, che i nostri facessero il medesimo. Et stando in questo hebbe un' auiso del Re di Cochin di ciò che il Re di Calicut deliberaua di fare: & lui gli rispose, che già sapeua il tutto: & che il pregaua non si togliesse alcun fastidio di ciò, che con l'aiuto di nostro Signore pensaua rendergli cosi buon conto di quei passi, come glie l'haueua già reso di Cambalan. Et raccolti gli nimici insieme, fece spianar la punta dell'Isola di Arraul, ch'era coperta di arbori, accioche gli nimici non ui mettessero alcun pezzo di artiglieria secreto, che gli facesse danno: & medesimamente comandò che si dessero capi d'una carauela ad altra per far dui bastioni se gli bisognasse. Et tutta quella notte fece co i suoi grandi allegrezze, accioche gli nimici sapessero, che non gli stimaua: & auanti dì giunsero Simon di Andrada, & Christoforo Guisarte

Bardos.

co i batelli: perciochè il guado rimaneua sicuro con la marea, che l'empiua. Et subito comandò, che mangiassero tutti, & poi gli parlò in questo modo: Voi sapete bene Signori, che il Re di Calicut uiene hoggi sopra di noi con deliberatione di entrar per questo paßo, o per quello del guado. Io per la esperienza che ho di uoi non ho paura punto della uenuta loro: & sopra tutto la confidenza della misericordia di nostro Signore, ilquale per la sua pietà infinita non ci negherà il suo aiuto, doue esso importa tanto per la esaltatione della sua santa fede, per il cui honore principalmente noi combattiamo. Et poi per quello del Re nostro Signore. Et cosi come ci aiutò fin quì, douete credere certo, che anco ci aiuterà hora. Et habbiate per segno di ciò, eßer hoggi basso mare al mezo dì, che fino allhora gli nimici non possono aßaltare il guado. Et uoi sapete bene, che dalla mattina fin questa hora è il forzo del combattere de' Nairi, & poi mancano: & se fino al mezo dì noi gli difendiamo questo paßo, come io spero, io ui do per sicuro il Guado. Et per difenderci non ui mettano paura le loro brauate, poiche sapete bene fin doue arriuano: & siaui in memoria quel che fin hora uoi hauete fatto per la misericordia di nostro Signore (lui sia laudato) in una cosa cosi grande come questa è: che per molto più, & molta più gente di quel che siamo si puo raccontar per miracolosa. Et poiche il nostro buon Dio, che tutto puo, uolle col suo aiuto lasciarui fare cose sì miracolose, io ui raccomando molto, & anco ui prego, come a ueri Christiani, che non uogliate perdere questa gloria per alcuna poca ingiuria, che hoggi potreste riceuere più che gli altri dì: perciochè sarà per l'accrescimento dell'honore, & della fama, che fin hora hauete guadagnato. Detto questo, tutti prontamente risposero, che cosi farebbono: & che tutti erano apparecchiati per aiutarlo, & animosamente combattere fino alla morte. Et essendo il dì chiaro, comparue la punta dell'Isola coperta de nimici, per di quindi combattere i nostri con alcuni cannoni, che già in terra haueuano piantati, coperti da alcuni ripari, acciochè la nostra artiglieria non gli offendeße. Et di quindi cominciarono tosto a combattere fortemẽte: & poco dapoi cõparue anco l'armata, laquale era di ducẽto e cinquanta uele. Et perciochè ueniua ancor lõtana, & gli nimici ne astrẽgeuano da terra, il Generale si mise ne i battelli, & a forza di remi l'assaltò: & senza temere punto le molte cannonate, che gli tirauano saltò in quella co i nostri, di che gli nimici per la misericordia di nostro Signore hebbero tanto spauen-

ra, che tosto si ritirarono dietro a' lor ripari, doue i nostri combatterono con essi fin che l'armata fu uicina, che tornarono a ritirarsi. Et uedendo il Generale dodici parai, che ueniuano sbandati innanzi, fu in pensiero di assaltargli: ma perciochè eglino si fermarono, & non hebbero ardire di passar più oltre, non potè affermargli: & perciochè hoggi mai giungeua tutta l'armata, si ritirò alle carauele, lasciando affondati dui parai con l'artiglieria. Et poiche furono ritirati comandò, che si abbaßaßero tutti i suoi, acciochè non gli ammazzassero i tiri de gli nimici, ch'erano molto spessi, & si accostarono subito quaranta parai incatenati molto uicino alle carauele, con animo di afferrarle. Ma in quello instante, il Generale fece dar alle trombe: & i nostri si leuarono su con molte stride, sparando tutta l'artiglieria, laquale scatenò subito alcuni di quei parai: per lo che il Signor di Repelin, comandò che si congiungessero con quelli altri: & le cannonate erano tante da ambe due le parti, che alcuna delle armate non si uedeua col fumo, benche de gli nimici moriuano assai: ma pciochè erano molti, il Signor di Repelin gli fece paßar inanzi, che quasi arriuauano alle carauele. Et reputandosi hauerle hoggi mai prese, lasciarono di tirar con l'artiglieria. Et allhora si accese il conflitto molto più fiero, che prima: & le frizze, & saette, & lancie, & bastoni brostolati u'erano in tanta abondanza, che faceuano ombra a' nauilij: & le stride erano tante, che pareua si affondasse il mondo. Durò la zuffa un buon pezzo, senza mostrarsi la uittoria per alcuna delle parti: doue i nostri sofferirono trauaglio grãdissimo. Perciochè, come gli nemici erano senza numero, stancandosi alcuni, entrauano altri di rifresco. Il che i nostri non poteuano fare: & ogni uolta gli faceua bisogno haueßero nuoue forze. Nel che si può credere pietosamente, & senza alcun dubbio, che nostro Signore ui suppliua con la sua misericordia: & così il diceua il Generale a' suoi, recandogli alla memoria quelche haueuano fatto, & quel che gli haueuano promesso di fare in quella battaglia. Et così il fecero loro, & ruppero, & gettarono a fondo tanti parai, & amazzarono tanti de gli nimici, che hoggi mai con paura non uoleuano piu combattere, quantunque il Signor di Repelin gli facesse molte promeße, a che il Re di Calicut, che da terra combatteua co i nostri, mandaua spesso a dire, che inuestisse con le carauele, & le afferrasse. Ma nè per ciò la gente uoleua farlo, tanta era la paura, che de' nostri haueuano. Il che uedendo il Signor di Repelin uolle occupar il passo, per contentar il Re: ma i nostri glielo difesero ua-

ro ualorosissimamente, ben che con assai difficultà: perciochè gli nimici astrengeuano molto per entrarui: & come i parai andauano serrati la nostra artiglieria ui fece grauissimo danno, & anco ne gli nimici. Et le carauele riceuerono ancora molto danno, passandole d'una banda all'altra, & molti de' nostri furono feriti. Ma piacque a nostro Siggnore, che il facessero cosi ualorosamente che questi del mare si ritirarono, & quelli, ch'erano in terra lasciarono tosto la punta col gran damno, che riceuerono. Onde vedendo il Re di Calicut, che il combattere de' parai cessaua, mandò à dire al Signor di Repelin, che gli attendeuà male quel, che gli haueua promesso di afferrar le carauele, o guadagnar il passo: & che lo uedeua molto discosto da quelle: & che suo fratello sarebbe gia presso il Guado, & lui erà molto lontano di andarui. Per le quali parole il Signor di Repelin tornò ad astrengere le carauele, & cominciò a chiamar i suoi: de' quali alcuni il seguirono perchè gli altri haueuano paura: & con quelli fece tanto come prima. Et ritrouãdosi il Generale in questo affanno ui giunse Candagorà, et gli disse da parte del Re di Cochin, che Nãbeadarin andaua alla uolta del Guado con un grosso numero di gente, che nõ tardasse più, perciochè il Re di Calicut gli haueua da essere alle spalle. Ma vedendo lui, che ancor l'acqua era troppo alta, gli rispose, che non si prendesse affanno: che lui sapeua bene il tempo nel quale ui doueua andare. Partito questo messaggiero ui giũse tosto un'altro col medesimo auiso: a che il Generale rispose, che gli lasciasse: perciochè non era quello il dì del Re di Calicut, nè meno era tempo à proposito, che in cio si auuenturarebbe molto: & che ancora non s'era sbrattato de' parai. Et che quantunque Nambeadarin giungesse al Guado, non per questo passarebbe, per esserui ancora troppo acqua: che lui sapeua quando haueua di andarui. Et appressandosi già la discrescente del mare, il Re di Calicut si mosse con la gente, che si ritrouaua per dar aiuto al fratello, acciochè passasse il Guado: & con la sua andata gli nimici si ritirarono à fatto, & andarono uia. Et lasciando il Generale questo passo sicuro, partì subito per il Guado: doue haueua da fermarsi poco, per durarui anco poco la discrescente del mare. Et giuntoui trouò l'acqua bassa à fatto: & la gente di Nambeadarin cominciaua hoggi mai ad arriuare, & conduceua alcuni cannoni incaualcati. Il Generale drizzò la proa alla uolta loro, & entrò pel Guado fin che diede in secca, tirando sempre con l'artiglieria, frizze, & altre

arme con che fece ne gli nimici tanto danno, che furono astretti à fermarsi non potendo passar oltre. Et percioche erano molti, i nostri non fallauano colpo, & gli nimici non impiegauano alcuno: percioche tutte le loro palle dauano ne i pauesi, & ripari de' battelli. Et in questo giunse la forza della gente di Nambeadarin, ch'erano dodeci mila huomini, & alcuni assaltarono il Guado, & altri caricarono adosso i battelli, che nõ notauano. Et fu un gran conflitto sopra arriuar à loro: & le cannonate, & frizze d'ambedue le bande erano molte: che certo non si può dire quanto fosse cosa marauigliosa uedere i battelli, che non si poteuano mouere, & i nostri dentro assediati da tanti nimici, che non si affaticauano per altro, che per arriuargli. Et percioche Dio miracolosamente gli teneua, che non potessero farlo, molti si ritirauano, & altri se ne stauanĩ cheti, cadendo molti morti, & feriti, che era l'acqua di color di sangue. Et questo durò una grande hora: nel fine della quale i battelli cominciarono à notare. Onde i nostri accorgendosi di cio, inuestirono così animosamente con gli nimici, che gli fecero abbandonar il guado, & che si ritirassero verso terra ben contra il uolere di Nambeadarin, al quale in questo tempo giunse gente di fresco, che il Re gli mandaua. Et con quella tornò a entrar nel Guado, & con tanto impeto, che non considerò la crescente dell'acqua. Onde il Generale per ingannarlo fingendo, che haueua paura di lui, si ritirò ben dentro nel Guado, senza sparar l'artiglieria: & con la gente tutta guata. Gli nimici uedendolo fuggire entrarono con molte stride dietro lui con l'acqua fino alla centura: & il Generale quando gli uidde ben dentro gli si riuolse adosso tirandogli molte cannonate, & ferendo, & amazzandone alcuni gli fece fuggire. Et maggior danno gli haurebbe fatto, se gli lasciaua entrar più à dentro. Ma non gli lasciò entrar, percioche la gente di Cochin cominciaua già à concorrere al Guado. Et non uolle, che si pensassero, che lo aiutauano: nè meno uolle, che l'aiutassero al principio: percioche la intentione sua era di mostrargli, che i suoi bastauano solamẽte per rompere gli nimici senza il suo aiuto. Et ritirati gli nimici a terra, che sarebbe su l'hora di vespero, gli fece tanto danno, che si misero bene in terra ferma. Et così in questo conflitto come in quello di Palurte non gli amazzarono alcuno de' suoi: & de gli nimici non si puote sapere il numero de' morti, se non che furono molti: & perino molti parai. Et il Re di Calicut rimase tanto di malauoglia, & con tanto dolore, perche il

Signor di Repelin non afferrò le carauele, ne meno il Principe suo fratello occupò il guado, che gli disse ad ambidui parole molto ingiuriose.

Come alcuni, che erano della parte del Re di Calicut si passarono al Re di Cochin; & molte altre cose, che successero. Cap. LXXV.

ROTTI adunque gli nimici, & colma l'acqua nel guado, il Generale se ne tornò alle carauele, le quali trouò in pace: & il Re di Cochin gli mandò a dimandar come gli succedeua, & anco a' suoi: & esso gli rispose, che bene, & che cosi gli succederebbe sempre se fosse certo, che gli piacesse quel che haueua fatto. Hora uinta questa battaglia, il Mangate, & suo fratello, che nell'Isola di Vaipin si ritrouauano, perderono a fatto la speranza, che il Re di Calicut hauesse uittoria. Et cosi hauendo gia mandata parte della loro gente al Re di Cochin, se ne andarono a trouarlo con l'altra, ma non piacque al Generale cosa alcuna, percioche non si fidaua di loro per l'infedeltà, che uerso il Re di Cochin l'anno passato haueano cõmesso: & perche non u'erano uenuti a dargli aiuto con le loro genti nel principio di quella guerra, essendo suoi sudditi: ma nondimeno simulò questo. Il dì seguente il Re andò a uisitarlo, menandogli con lui, & tutti gli abbracciarono poi, & lo riguardauano come pieni di stupore di quel, che contra il Re di Calicut haueua fatto. Onde accorgendosene di cio gli disse, che non si marauigliaßero, perche ancor tornarebbe a fare quel che haueua fatto: & che non stimassero troppo rompere il Re di Calicut: percioche altri maggiori Re romperebbe con quella gente. Et quei Signori gli risposero, che eglino non si marauigliauano, che hauesse rotto il Re di Calicut, ma come hebbe ardire di assaltarlo: a che disse il Generale, che ancora il Re se n'era marauigliato molto. Et passate fra loro molte parole di grande honore del Generale il Mangate, & altri Signori gli si offersero p seruitori del Re di Portogallo, & poi se ne tornarono a Cochin, doue tosto uenne nuoua, che nell'eßercito del Re di Calicut era sopragiunta una graue infermità: che come un'huomo si amalaua moriua tosto, & quello che piu duraua non paßaua dui o tre dì: ma erano pochi quelli che durauano tanto. Et l'infermità era come peste, saluo che non ui nasceuano glandule: & moriuano ogni giorno ducento huomini: per lo che si partì la maggior parte della gente del campo, percioche l'in-

fermita durò molti dì, & fu cosa di grande miracolo, che non ui morisse-no se non nel campo del Re di Calicut; ilquale con tutti i Rè, & Signori che gli dauano aiuto si discostò alquanto dal corpo della gente, acciochè non prendesse questo male. Et cosi ui stette mentre che durò, che senza dubbio pare, che sia stata una piaga mandataui dal nostro Signore accio che i nostri hauessero tregua, & si riposassero, perche gli nimici lasciarono la guerra mentre, che questa infermità durò: & quei di Cochin erano con essa molto allegri. In questo tempo uennero in Cochin molte naui de' Mori, che ui habitauano: le quali per comandamento loro andauano da Caramandel a far l'inuerno in altre bande, accioche in Cochin non si trouassero uettouaglie, & si disabitasse. Et pare, che sapendo nostro Signore questa loro mala intentione non uolle, che hauesse effetto, & diede tempo alle naui, con che fu a loro forza, che arriuassero in Cochin: & quiui fecero l'inuernata contra il uolere de' Mori, & uenderono le uettouaglie, che portauano, con che la città fu ben prouista.

Come il Re di Calicut cominciò a combattere il passo del guado, & il tradimento che fu fatto al Generale, con che fu per perdersi a fatto, & ruppe il Re di Calicut. Cap. LXXVI.

TVTTE queste prosperità del Re di Cochin furono tosto sapute dal Re di Calicut, alquale accrebbero piu il dolore, che haueua di uedere la sua disgratia cosi grande, onde perduta la speranza, che i suoi Capitani facessero cosa, che buona fosse, uolle mettere con essi la sua persona per guadagnar il guado. Et scordato delle ingiurie, che a i Brameni haueua detto, gli dimandò qual fosse il buon dì per questa impresa, i quali gli risposero, che gli Dei si ritrouauano molto adirati contra lui per le ingiurie, che gli haueua detto; ma che in penitenza di cio gli comandauano, che fabricasse un tempio nel luogo della battaglia: & che riportarebbe uittoria, & che in ogni modo combattesse un giouedì, ch'erano sei ò sette dì Maggio. Delle quali cose il Generale fu tosto auisato dalle sue spie, & cosi fece far molti pauesi, & ripari, & gran quantità di dadi di ferro per metterli in alcuni ingegni di fuoco, con che tirassero a gli nimici, & medesimamente molti bastoni brostolati, e acuti in punta: per combattere, & molti stecchi acuti per il medesimo in punta, & sottili per met-

tergli nel guado per offendere gli nimici intoppando in quelli, perciochè, tutti andauano discalzi: & auanti questo ui haueua messi molti triboli di ferro: & perciochè erano curti, si ficcauano nell'harena. Et fatto questo, se ne tornò alle carauele, doue lasciò riposar la sua gente fino a meza notte. Et dopò disinar lasciando in suo luogo Pietro Raffaello, partì per il guado co i battelli, & ui giunse a' sette di Maggio un'hora auanti dì gridando sempre, & facendo le sue feste ordinarie per dar animo à quei di Cochin, & che quei di Calicut sapessero, che u'era giunto: & trouò trecento Nairi nella palificata, iquali gli dißero, che il dì auanti dopò, che fù partito, ui s'erano fuggiti molti Nairi del Mangate: perciochè esso gli fece fuggire: il che parue tradimento al Generale: & lo mandò à dire per un Naire al Principe di Cochin, ordinandogli, che tosto se ne uenisse alla palificata, perciochè egli aspettaua nel guado il Re di Calicut, ilquale sarebbe con lui all'alba. Ma quel Naire non andò con questo auiso al Principe, se non a tempo, che non giouò nulla. Et subito, che aggiornò, cominciò à comparire l'eßercito de gli nimici, ilquale marchiaua con questo ordine. Nell'antiguardia veniuano trenta pezzi di arteglieria, & poi seguiua il Principe Nambeadarin con uno squadrone di dieci mila huomini: dui mila de' quali erano arcieri: & trenta bombardieri. Dietro lui ueniua il Signor di Repelin con altra tanta gente: & dopò lui il Re di Calicut con quindeci mila huomini, & quattrocento guastatori con molte ronchette per tagliar la palificata. Questo era adunque il numero delle genti del Re, & con tal ordine veniua contra il Generale, ilquale non haueua più, che quaranta huomini in tutti i battelli: et in ogni uno quattro cannoni: ma ben prouisti delle altre munitioni, che ho detto. Gli nimici, che accompagnauano l'artiglieria, ch'erano un buon corpo di gente: tosto, che ui giunsero cominciarono a tirar a' nostri. Il che vedendo il Generale si mosse alla uolta loro tirando la sua artiglieria, con che gli fece abbandonar la spiaggia doue stauano., & che si ritirassero al palmeto, rimanendoui alcuni morti. Et di quindi stettero un pezzo giuocando alle bombardate fin che giunse tutto il corpo de gli nimici, iquali copriuano tutta la terra. Nambeadarin, che era nell'antiguardia fece tosto assaltar i nostri con grande furia: ma furono da essi ributtati, così con l'artiglieria come cō le pignatte di fuoco, che gli tirauano, & i dardi n'uccisero molti. Et gli nimici vedendogli saltare rimaneuano pieni di spauento, & credeuano, che fosse alcun'arte magica: & perche l'acqua correua

molto forte in giù.il Generale si ritirò alla uolta del mare per non rimanere in secco, & comandò à Christoforo Giusarte, che occupaße la bocca del Guado, & la difendesse, acciochè gli nimici non l'occupassero, iquali ogni uolta si affaticauano più per entrarui, & u'entrarono molti: & sopra questo ui fu una crudele, & horrenda battaglia, & furono tanti i morti, & feriti de gli nimici, che si fermarono, & non uolsero passar piu oltre, quantunque Nambeadarin gli gridasse forte, che passassero innanzi. Et era cosi grande la fretta de' nostri per difendersi per lo stretto grande nel quale si ritrouauano, che il Generale non udì quel, che alcuni gli dissero, che i Nairi di Cochin s'erano fuggiti dalla palata, & la lasciarono sola. Et in questo si destò più la zuffa: percioche ui giunse il Re di Calicut, ilquale fu conosciuto dal Generale per la insegna, & capello, che portaua. & fece sparare un cannone in quel luogo doue si uedeua, con intentione di amazzarlo, ma non fu colto, perche dismontò dalla bara doue il portauano: & la palla amazò dui huomini presso di lui: & uedendo questo si ritirò subito da quel luogo, con lo che i suoi si alterarono tanto, che senza altra consideratione se ne entrarono insieme nel Guado, & con la furia, che portauano molti s'inchiodarono nelle stecche non uedendole, & alcuni cadeuano sopra gli altri, & di tal modo s'intricarono, che stettero saldi, & i nostri hebbero tempo di ammazzargli con le frizze, & con l'artiglieria, ma nè per questo lasciauano di coprir l'acqua, & la terra tanti erano. In questo quelli delle ronchette diedero nella palificata (senza, che i nostri se ne accorgessero, nè il consideraßero con la occupatione che haueuano) & come la trouarono senza guardia per essersi fuggiti i soldati di Cochin, cominciarono a tagliarla, & u'entrarono tosto alcuni arcieri dando molte stride, & tirarono a i nostri, che rimasero aßediati da ogni banda, per doue gli combatteuano fortemente. Il Generale, che uidde quasi perduta la palificata, fu molto dubbioso: percioche se ui concorreua gli nimici passauano il Guado, & essendogli alle spalle il toglierebbono a man salua: & se non ui andaua entrarebbono per quella banda tutti, & andarebbono di longo a destruggere Cochin senza, che egli potesse impedirlo. Ma considerata bene ogni cosa si risoluè di soccorrere la palificata: percioche in essa potrebbe meglio difendersi da gli nimici, & offendergli, che dal battello. Et dicendo questo a' suoi arditamente l'inuestì sparando la sua artiglieria, & tirando le pignatte di fuoco, & altri ingegni, & entrò per gli nimici, che per la palificata andauano, & gli impedì, che

non passassero innanzi uccidendone alcuni. Et andando in questo quasi che rimase in secco, perche l'acqua era calata molto. Et subito Nambeadarin caricò sopra di lui con sedeci mila huomini, & dando molte stride giunsero cosi uicino al battello, che dauano di mano a i remi: & il romore cosi grande, che pareua, che il mondo si affondaua: & le frizze, & colpi de gli nimici erano cosi spessi, che amazzauano loro stessi: & i nostri si defendeuano con grande ualore dietro à loro ripari, & però non gli poteuano entrare, ma gli affocauano per esser tanti. Et questa uolta erano quasi perduti, se Dio nostro Signore non gli soccorreua con la sua misericordia: perciochè haueuano rotto un tramezo, & disfatto quasi tutti i ripari, & cõsumate le munitioni, durando il combattere molto più tempo di quel, che il Generale si pensò. Et ritrouandosi in questo pericolo sopra uenne la marea, che non si uedeua per il grande conflitto, & per il mancamento, che il Generale haueua di monitioni, & riformarsi della gente, che molta era ferita, gli fu forza arriuar fino alla bocca del Guado doue pensaua trouar ogni cosa per hauer lasciato ordine à Pietro Raffaello, che glie le mandasse: & hebbe gran difficultà in uscire da doue staua, non potendosi mai sbrattar il battello da gli nimici, che il teneuano circondato. Ma con tutti questi pericoli uscì con la popa del battello innanzi, & cosi giunse à Christoforo Guisarte, ilquale medesimamente hebbe assai, che fare, in difendere la bocca del Guado, & co i suoi n'uccise una gran somma de gli nimici. Et trouando quiui il Generale ciò che andaua a cercar, si rifece di tutto con Christoforo Guisarte: & lo menò con esso lui per non esser più necessario difendere la bocca del Guado p cagione della piena dell'acqua, che faceua, che gli nimici stessero al la larga: et il medesimo fecero altri, che nella palata stauano, pche gli molestauano molto cõ l'artiglieria, et molti furono morti, alcuni col ferro, altri anegati, et i nostri gli seguirono fino a Porqua, doue staua il Re di Calicut molto uergognato per quel che haueua detto a suo fratello, & al Signor di Repelin: & non faceua più che loro: & discostati gli nimici da' nostri fuggirono tutti. Et scampando il Re per un palmeto in su per fronte alle carauele, Pietro Raffaello gli fece tirar con un grosso cannone, con che gli amazzò tredeci huomini: uno de' quali daua il betele, o beuanda al Re: & l'amazzò cosi uicino a lui, che l'imbrattò di sangue, & il Re dismontò della bara per paura, lasciando morta nella battaglia gente senza numero della sua, non ui morendo alcuno de' nostri, durando il combattere

tere dalla mattina fino a mezo dì. Et quando il Re di Portogallo intese poi questa uittoria per la fedeltà, che il Re di Cochin vsò co i nostri nella guerra passata, e in q̃sta, & il seruitio, che gli fece, gli diede seicento cruciati all'anno, i quali gli erano pagati con grande solennità: & il priuilegio di questa gratia gli portò poi Don Francesco di Almeida primo Vicere dell'India, come nel secondo libro dirò.

Ciò che il Generale disse al Principe di Cochin d'intorno al tradimento, che gli fu fatto. Cap. LXXVII.

DOPPO, che il Re di Calicut fuggì, partì il Generale per le carauele senza uoler parlar al Principe di Cochin per cagione del tradimẽto, che i suoi Nairi gli fecero in abbandonar la palificata: & gli parue, che lui fosse stato consentiente di ciò, poiche non u'era uenuto a tempo. Et mandandogli esso a dire, che uenesse a parlargli alla marina, gli rispose, che non poteua per essere la sua gente troppo stanca, ma che la mattina seguente gli parlarebbe: & poiche non era uenuto a combattere in suo aiuto contra il Re di Calicut, non haueuano altro che ragionar insieme, che lasciargli sicuro Cochin dal Re di Calicut. Et detto questo comandò alla ciurma, che uogasse, facendo sparare molte cannonate, & far altri segni di allegrezza. Onde parendo al Principe, che questa risposta fosse troppo seuera, & di persona, che si ritroua offesa da lui, tornò a mandargli a pregar, che gli parlasse: & così importunato gli andò a parlare, & dolendosi il Principe della sua risposta gli dimandò, che colpa gli daua, & & esso glielo disse: & che gli pareua, che ciò era stato tradimento del Mangate, & de' suoi parenti, ma che non credesse potesse offenderlo: perciochè la poca fede che egli haueua in lui, & ne i suoi gli farebbe far le sue cose con miglior ordine. Et che colui che così male guardaua la sua terra, in breue la perderebbe: & che se ciò era stato qualche tratto, poco haurebbe guadagnato in perdersi lui: & che se non era tratto, che non poteua iscusar i suoi di uili, & di poco animo: ben che l'esser i soldati uili, & timidi procedeua dal Capitano. Vennero al Principe le lagrime a gli occhi con la seuerità di queste parole: & così gli disse, che non gli desse colpa di quel che diceua: perciochè non haueua fallato, & era innocentissimo: nè credeße di lui quel che diceua: perciochè il suo auiso non gli era stato dato più prestò, nè haueua saputo che il Re di Calicut uoleua andar al Guado; & che

non

non uoleſſe giudicarlo per buomo di ſimili pratiche, ſpetialmente uerſo chi tante uolte ſi auuenturaua alla morte per amor del Re di Cochin; & che ſe più toſto gli foſſe ſtato dato il ſuo auiſo, più toſto ui ſarebbe andato. Et con queſto diſſe altre coſe, con che il Generale fu libero del ſoſpetto, che haueua, & rimaſero amici. Et il Generale ſe ne andò alle carauele, doue il Re di Cochin andò a uiſitarlo, diſmontando egli in terra per riceuerlo: & il Re l'abbracciò con molto amore: & anco tutti i noſtri: comandando che coſi faceſſero tutti i Baroni, che con lui n'andauano, & uolendo il Re iſcuſar il Principe della colpa che gli diede, gli diſſe, che mai non ſeppe, che il Re di Calicut noleua andar al Guado, ſe non quando mandò a chiamar il Principe, che era troppo tardi: & che non haueua ueduto i Brameni per i quali l'auiſaua della uenuta del Re di Calicut. Il Generale gli riſpoſe, che egli haurebbe uoluto far di meno di parlar in ciò, ma che poi che ueniua a propoſito, gli direbbe ciò che ſentiua: ch'era, che il Mangate, & i ſuoi parenti non gli erano coſi fedeli come egli ſi penſaua: & che ſe per il paſſato non erano ſtati fedeli, come ſarebbono per la uenire volendo la ſua amicitia più toſto per conſtrengimento di paura, che per amore? E ſi che rendeua certo, che loro haueuano fatto che i Brameni non gli deſſero il ſuo auiſo, poiche in tal tempo fecero che le loro genti abbandonaſſero la palificata: & per la colpa, che ſapeuano, che haueuano, non erano uenuti a uiſitarlo: & poiche non haueua biſogno di loro perche gli uoleua in Cochin, che gli laſciaſſe andar al Re di Calicut: percioche quiui haurebbe più paura di loro, che in Cochin. Et che ancora i ſuoi Nairi l'haueuano già abbandonato due volte: che non ſapeua quel che ciò foſſe, che gli ſi comandaua vna coſa in preſenza, & un'altra in ſecreto: che gli diceſſe il uero: Soggiungendo, che non gli diceua ciò per biſogno, che de' ſuoi haueſſe, ma perche gli nimici non ſe ne accorgeſſero della loro uiltà. Il Re di Cochin fu pieno di malauoglia con queſte parole, che il Generale gli diſſe: ma ſeppe coſi bene dargli le ſue iſcuſe, che ei rimaſe ſatisfatto. Et coſi un'altra uolta il Re tornò a comandar a'ſuoi, che ubediſſero al Generale, come alla ſua perſona propria.

Come il Re di Calicut comandò foſſero auuelenate le vettouaglie, che i noſtri haueuano da comprare: & come il Generale prouidde a ciò. Cap. LXXVIII.

L Re di Calicut rimase pieno di spauento di uedere tanti morti d'un solo tiro, et hebbe per grande marauiglia scampar di quà uiuo: & gli parue esser molto uergognato, non hauendo fatto piu degli altri, essendoui andato egli in persona: & per coprire cio daua la colpa à Brameni, & fattuccieri, che il consigliarono, che desse la battaglia. Et cosi gli disse, ch'erano grandißimi bugiardi, che ogni dì l'ingannauano: & che non uoleua piu credergli: & che se cosi l'hauesse fatto la prima uolta, che l'ingannarono, ei non haurebbe riceuuto tanto danno come riceue: & cosi disse molte ingiurie à Nairi: & si mostraua cosi pieno di sdegno, & mesto, che pareua insano. I Re che quiui erano uedendolo cosi gli dissero, che non haueua ragione di trattargli di uili di animo: perciòche non erano stati altri huomini, che gli fecero resistenza se nõ i Franqui, i quali erano fattuccieri, & con le fattuccierie loro poteuano tanto: a che il Signor di Repelin uole anco aiutare: & il Re gli disse, che se eglino erano per cosi da poco come non haueua prese le carauele con una sì grossa armata come hauea condotta: & che gli haueua uccisa tanta gente: & perche non haueua guadagnato il guado: dicendogli molte uolte, che tacesse, & non stimasse cosi poco quel ch'era tanto: che se non poteua uincere con tanti migliaia di huomini, che non desse la colpa di eßere uinti i suoi à fattuccieri, ma àl suo poco animo: con lequali parole il Signor di Repelin fu molto uergognato, ma simulò il dolore, & consigliò il Re, che facesse auuelenar l'acqua, che si presumeua i nostri beuessero, & medesimamente le uettouaglie, che gli uendeßero: & che mandasse molti Nairi in Cochin, i quali secretamente uccidessero de' nostri tutti quelli, che poteßero: perciòche per questa uia gli annullarebbe, poiche nõ poteua per altra. Ilqual consiglio il Re comandò tosto, che foße messo in opera, & haurebbe hauuto effetto se non era per Chiarcanda Naire, ch'era stato seruo del Principe Naramuhin, che scoprì il tutto al Generale: ilquale inteso cio comandò tosto, che sotto pena di morte non si pigliasse alcun' acqua per i nostri se non in fontana, che ogni uolta si aprisse di nuouo: perche nella terra u'era tanto acqua, che bastaua per cio. Et per le uettouaglie ordinò dui huomini à quali comandò, che non le comprassero se prima non faceßero la salua quelli che glie le uendessero. Et contra i Nairi, che haueuano di amazzar i nostri prouidde il Re di Cochin quel che faceua bisogno. Et in questo modo gli stratagemi, & astutie del Re di Calicut furono tronchi: ilquale poiche intese cio fu consigliato, che mandasse ad abruciar

Doudo.

ciar Cochin secretamente, & che ad un medesimo tempo facesse combattere le naue, & le carauele: & che ui facesse portar molte pignatte di fuoco da tirar alle carauele, & le abruciassero: & che quando si combattesse facesse spargere per l'aere molta poluere uelenosa, che acciecasse i nostri: & che tornasse ad assaltare il passo del guado, & ui conducesse elefanti armati, che trauolgessero i battelli: & che non poteua essere, che cõ questo non rompesse i nostri: ilche egli credè, che sarebbe cosi. Et cominciando a prepararsi per cio, fu auisato il Re di Cocbin, & si leuò gran romore per la paura, che tutta la gente haueua con queste nuoue. Il Re inteso questo, andò tosto a trouar il Generale, & dicendogli quel, che passaua esso ne rise molto del fatto, & gli rispose, che non ne facesse stima, che tutto erano brauate, & astutie del Re di Calicut, per conoscere s'haueuano paura di lui: & che ne doueua far quel conto, che fino allora haueua fatto. Perciochе lui haueua ordinata una cosa, con laquale se il Re uenisse lo farebbe prigione, & gli torrebbe gli elefanti, & tagliarebbe a pezzi quanta gente ui conducesse. La onde non si togliesse fastidio, ma che se ne tornasse a Cochin, & gli mandasse tutte quelle catene, & gomine di naui, che ui si trouassero: perciochе gli faceuano bisogno per quel, che pensaua fare. Di che il Re fu molto allegro, & subito glie le mandò. Et il Generale finse, che uoleua fare una grande fabrica, & per dui dì non uolle che alcun Cochino andasse al guado. Et in questo tempo fece aprire alla marina molte grotte grandi, & alte, et trauersare in quelle grossi trauoni. Il che uedendo quei di Cochin crederono quel che gli diceua, et perderono la paura, che haueuano, & desiderauano molto, che uenisse il Re di Calicut: alquale andarono le nuoue di tutte queste cose, & di quel che il Generale diceua. Il che i suoi crederono, & n'hebbero tanta paura, che per niun modo uoleuano andar con lui al guado, nè meno combattere con le carauele. Et non fece poco in persuadergli, che andassero a combattere con la naue del Generale. Ilquale inteso questo auisò tosto a Diego Pereira, che la guardaua dandogli ordine, che si portasse da ualoroso, poiche non poteua soccorrerlo: perciochе si dubitaua, che il mandar il Re di Calicut a combattere quella naue, fosse qualche stratagema. Et Diego Pereira gli rispose, che lasciasse la cura a lui di cio, che gli renderebbe buon conto di essa. Et cosi il fece, ancora che combattessero con lui ottanta parai: de' quali dui affondò, & tre ruppe, & amazzandogli molta gente gli fece fuggire. Et questi se ne andarono ad una Isola uicino,

cobras. Capelo. Parelas.

cina, che si chiamaua terra de' cinque Caimani: & quiui rifacendosi di gente se ne andarono ad un'altra Isola del Re di Cochin, che giace quasi per fronte alla nostra fortezza. Et ui dismontarono molti de gli nimici, & le misero fuoco. Et gli habitatori, che erano gente uile, & non combatterono, fuggirono tosto, gettandosi al mare per l'altra banda dell'Isola, & notando se ne andarono uerso la nostra fortezza. Lorenzo Moreno che ciò vidde uolle andar contra gli nimici: ma il Fattore glielo impedì, dicendo, che erano molti: & che lui il più che ui poteua condurre erano quindeci huomini: & che andauano in grande pericolo, che meglio ui concorrerebbe il Generale. Et glielo mandò a dire: ma mentre che egli si apparecchiaua per andarui, intese, che gli nimici s'erano partiti, & per ciò non ui andò.

Come il Generale combattè ne i battelli con cinquanta dui parai de gli nimici, & gli ruppe. Cap. LXXIX.

DOPPO questo disinando il Generale una Dominica nella sua carauela, essendo uenuto di veghiare quella notte, come faceua le altre, gli disse un'huomo, che faceua la scentinella nel toppo dell'arboro, che per la banda di Repelin ueniuano deciotto parai di Calicut. Onde sapendo, che non erano più disse a' suoi. Orsu figliuoli, apparecchiatiui con questi parai. So bene, che ui ritrouate stanchi della souerchia fatica di questa notte, & di hoggi: ma nondimeno questi sono i parai, che abbruciarono l'Isola di Cochin: loro sono pochi, & ritiransi: & hora passa di mezo dì: se noi gli assaltiamo, spero che nostro Signore ci aiuterà, & che gli prenderemo tutti. Alle quali parole tutti risposero, ch'erano pronti per far quanto gli piacesse. Et così lasciando ordine a Pietro Raffaelio, che il soccoresse con la sua carauela se bisognasse ei s'imbarcò ne i battelli: & comandò a dui Parai di Cochin, che ui stauano, che andaßero inanzi, perciochè u'erano piu huomini di remo, acciochè intertenessero gli nimici: i quali uedendo uenire i nostri alla uolta loro calarono giu le uele, & presero i remi, & con animo di combattere gli andarono in contra. Et giunti i nostri a mezo il fiume uscirono all'improuiso dietro una punta sedeci parai, & dopò quelli deciotto altri: & fattosi coi primi in tre squadroni, si posero a tiro di bombarda gli uni da gli altri. Il Generale che uidde tanti gli dispiacque hauergli assaltati per ritrouarsi mal prouisto: perciochè non ui conduceua piu di quaranta quat-

tro

tro huomini de' nostri. Onde percioche non u'era altro rimedio, seco propose di combattere, & prendergli: & inanimando i suoi, drizzò la proa a' primi: & diserrandogli molte cannonate ne ruppe dui. Il che uedendo gli nimici si fermarono: & i nostri gli diedero un grandissimo stridore: & inuestendone con dui, che ueniuano inanzi per afferrargli, si sentirono alle spalle uno de gli altri squadroni, molestandogli grauemente cõ molte cannonate. Il perche il Generale gli si riuoltò a dosso col suo battello: & accomodãdo la popa nella popa dell'altro il lasciò accioche cõbattesse coi dui, che andaua ad afferrare. Il che gli impedirono gli nimici, che sopravennero: & cominciarono a combattere gli uni contra gli altri, diserrandosi molte cannonate: & i nostri erano aßediati da ogni banda, ma ritrouauansi più sicuri dell'artiglieria, che gli nimici, per cagione de' pauesi, & ripari, che haueuano: & gli misero quattro parai a fondo: & in un'altro crepò un cannone, che gli amazzò un bombardiero, & dui altri huomini, & gli altri si gettarono subito all'acqua, & notando fuggirono alla uolta di terra. Et i nostri presero il parao, & altri fuggirono andandogli i nostri dietro tirandogli molte cannonate: & aggiũgendogli uicino a terra ui si accostarono tanto appresso, che maneggiauano le lancie con le quali si feriuano, tenendo gli nimici le pope de' parai in terra. Et i nostri gli haurebbono rotto subito, se non sopragiungeuano per terra molti in loro aiuto: ma con tutto ciò gli afferrarono. Et i primi, che saltarono in un parao de gli nimici furono Giouanni Gomez Hogiardo, & Nicolao Hires, & cõ altri, che saltarono subito fecero ritirar gli nimici alla popa del parao, doue si difesero un poco; & così in questo parao come in altri il conflitto fu molto grande. Et de gli nimici alcuni combatteuano, altri si gettauano al mare, & fuggiuano uerso terra: & all'ultimo il fecero così tutti per paura de' nostri: i quali in questo dì fecero cose marauigliose. Et secondo, che di poi si seppe, mai gli nimici hebbero per così gran fatto, di quanto i nostri in questa guerra fecero, come questo: nè auuenne fino a questo tempo un'altro, che tanto gli rompesse l'animo: percioche oltre l'eßer uinti ui morirono molti, & de' nostri alcuni furono feriti. Rotti adunque gli nimici, i nostri presero quattro parai, che non poterono condurre più, & trouarono in quelli molte arme, & tredici cannoni: quattro de' quali erano molto buoni, & l'uno era di bronzo, che tiraua palle di ferro colato, & più furioso, che un falcone. Et partito il Generale, gli nimici tornarono a metterſi ne i parai, & gli seguirono

guirono i nostri bombardandogli sempre, ma non furono aggiunti mai. Et in questo modo il Generale gli seguì fino alle carauele. Et lasciandogli quiui tornò sopra gli nimici disserrandogli molte cannonate, & ruppe alcuni parai, & altri fuggirono senza potergli aggiungere. Et tornando indietro uidde dalla banda di Repelin grande moltitudine de nimici, che concorreuano a' parai. Et dalla banda di Cochin staua il Re co i Baroni, che erano in suo aiuto: ilquale andando a uisitar il Generale giunse per fronte alle carauele a tempo, che andaua di longo per combattere co i parai, & per ciò uidde la Zuffa, & fece grande allegrezza con la uittoria de' nostri. Et sapendo il Generale, che il Re di Cochin si ritrouaua in terra, comandò tosto che le carauele si mettessero in ordine per festeggiarlo con l'artiglieria. Et in quello instante andò alla uolta sua, che il raccolse gridando con tutti i nostri, Portogallo, Portogallo. Et il Generale rispose co i nostri, Cochin, Cochin. Et dopò questo salutarono le carauele con l'artiglieria. Et tosto il Generale dismontò in terra, & il Re l'abbracciò con grande allegrezza, facendo anco il medesimo gli altri Signori: & per un pezzo ragionarono sopra quel che gli era auenuto con gli nimici. Et credendo il Re che hauesse combattuto co i parai, con hauergli uisto tutti gli disse, che si haueua messo in grande pericolo: ma esso non uolendo dirgli la cosa come era successa, gli disse, che ogni uolta, che si trouaße con altri tanti, combatterebbe con essi: & che per fargli seruitio imprenderebbe altre maggiori cose di quella: & gli offerì la preda de' parai, che haueua fatto, laquale il Re non volle accetar, & glie ne ringratiò molto. Et il Generale gli donò quattro pezzi di artiglieria, et molte altre arme: & in sua presenza fece quattro Caualieri: & dicendogli il Re, che ogni dì ritornauano da lui molti di quelli, che gli erano stati ribelli, & haueuano seruito il Re di Calicut, gli diede per ricordo, che non se ne fidasse troppo di loro: acciochè non l'ingannaßero.

Come gli nimici entraron' nell'Isola di Cochin, & furono rotti da alcuni polij. Cap. LXXX.

FV oltra modo pieno di dolore il Re di Calicut per la rotta de' suoi parai, & per l'artiglieria, che ui perdè: & sopra ciò ne diße molte parole dolenti. Et per non far sdegnar i Mori, non volle desistere dalla guerra, temendo, che se ne andaßero uia di Calicut, & che perdesse l'utile che gli dauano: per lo che non si rimosse. Et i Mo-

ri lo consigliauano, che mettesse molte naui grosse nel fiume di Crangalor, che sboccaua nel fiume di Repelin, per doue si andaua al passo di Palurte: & percioche le naui erano molto più alte, che le carauele, con facilità potrebbono afferrarle. Et il Re l'haurebbe fatto, ma non potè essere, per non hauer potuto arriuar le naui al passo per cagione di alcune secche, lequali stauano nella strada, onde bisognò, che tornassero indietro. Et uedendo i Mori questo, consigliarono il Re, che facesse combattere il Guado, dando la cura di ciò al Principe, & al Signor di Repelin: & che il facessero tante uolte, che stancassero i nostri, & gli prendessero: & questo fu risoluto. Di che il Generale fu auisato, & cosi la mattina seguente all'alba si trouò al Guado, menando co i battelli i quatro parai, che già prese, i quali haueua fatto molto bene fornire di artiglieria, & delle altre cose necessarie come i nostri: & si accomodò alla banda della terra di Porqua, doue dismontò per aspettar gli nimici come haueua in costume: ma nondimeno essi non uennero. Percioche intendendo il Principe, & il Signor di Repelin, che la nostra armata era accresciuta, hebbero paura di esser rotti, & però non ui uolsero andare. Et accioche non ui andassero in longhe di zuffe, nè perdessero tempo, deliberarono d'entrar nell'Isola di Cochin per un'altro passo, che si chiamaua del palignar, una lega più in giù del Guado, ilquale era molto stretto, & forte, con balze molto alte, & spini grossi, & folti, che pareua fosse impossibile poterui passar alcuna gente. Et percio la maggior parte del tempo staua senza guardia, & ancora perche mai gli nimici non haueuano fatto dimostratione di uoler entrar per quello: & come il Principe, & il Signor di Repelin sapeuano, che si ritrouaua mal guardato, & uolsero prouar d'entrarui: & cosi mandarono inanzi molti guastatori con ronchetti, zappe, & altri stromenti che facessero le strade a' Nairi: onde percioche il passo era senza guardia, fu tosto fatto: & i Nairi cominciarono a entrare, & diedero con molti polij, che sono guastatori, gente uilissima, fra i Malabari. I quali uedendo entrar gli nimici, & che non u'era alcuno che glie l'impedisse, glie lo impedirono loro: & cominciarono tosto a gridare chiamando la gente del paese, come quando tal uolta in simili occasioni si suol suonare campana a martello, & ui concorsero tutti, alcuni con zapponi, altri con grossi bastoni fatti a posta per combattere, & con molti sassi: percioche non possono tenere altre arme: & alcuni di quà, & altri di là fecero un buon corpo di gente,

& con

& con grande ualore diedero ne gli nimici, ancora che fossero Nairi, che gli prohibiua la loro legge sotto pena di morte, che non si toccassero con loro. Percioche credono i Nairi, che rimangono sporchi: & tanto credeno questo, che ancora qui con paura di sporcarsi, uenendo per inuestir con essi i polij, scamparono. Et como quelli, che andauano innanzi diedero ne gli ultimi si ruppero da se: & fuggiuano con tanto disordine, & confusione, che per la via cadeuano l'uno sopra l'altro: & i polij toglien do le arme a molti, che uccisero, a colpi di bastonate, amazzauano con quelle gli altri: & così gli ruppero, & cacciarono fuori dell'Isola. Et quelli, che erano per entrar in essa, non hebbero ardire di passar oltre cre dendo, che ui si ritrouasse il Generale, & in questo modo se ne andarono uia rotti il Principe, & il Signor di Repelin, lasciandoui molta gente de' suoi morta, perche i Nairi loro non uolsero combattere ne toccar i polij di Cochin. Et corsa la nuoua di questo conflitto alla nostra fortezza, ui concorse Lorenzo Moreno con alcuni de' nostri: & non trouò cosa alcuna da fare, per essersi già messo fine a tutto con tanta prestezza, che nè meno la gente, che mandò il Re di Cochin in soccorso non giunse à tempo: ma si mise alla guardia di quel passo. I polij, dopò, che ruppero gli nimici, si ue stirono, & messero in ordine per comandamento di Lorenzo Moreno co i drappi, & arme de' morti: & andarono a rendere conto al Generale di quel, che haueuano fatto: ilquale mai non seppe l'andata de gli nimici a Palignar, se non a tempo, che non poteua soccorrere. Perciochè per an dar per acqua u'erano molte basse per doue i suoi battelli non poteuano passare. Et quando uidde i polij, che arriuauano a lui si leuò sù per riceuergli, credendo, che fossero Nairi. Ma Candagora, che presso di lui si ritrouaua gli disse, che non si mouesse: perciochè erano i polij, che haueuano rotti gli nimici. Il Generale fu molto allegro con la venuta loro: & gli raccolse con grande amore, & gli fece sedere ancora, che Candagora non uoleua, & comandaua, che si leuassero: ma il Generale non uolse, dicendo, che era cosa ragioneuole si facesse honore à huomini, che tanto bene haueuano saputo acquistarlo: & poiche haueuano fatta una si honorata prodezza non haueuano da essere polij ma Nairi: & che così l'haueua egli da ricercare al Re. Alle quali parole Candagora tosto rispose, che il Re non lo farebbe, perciochè non poteua, ma nondimeno il Generale gli fece notar tutti per dimandar al Re di Cochin, che gli facesse Nairi, come poi fece. Di che il Re si iscusò, dicendo, che si haueua in co-

stume,

ſtume, che non poteſſero eſſere Nairi, ſe non quelli, che naſceuano Nairi: che ſe l'haueſſe potuto fare, l'haurebbe fatto molto uolentieri, che ben uedeua, che il meritauano: ma che i Nairi ſi leuarebbono contra lui: percioche haueuano per priuilegio antico, che non poteſſe eſſere Naire colui, che no'l foße di ſuo naſcimento. Et fece tanta inſtanza il Generale al Re, che gli faceße Nairi i polij, che gli diſſe, che poiche non uoleua fargli, lui cercarebbe, chi gli faceſſe. Et il Re gli riſpoſe, che ſe foſſe alcun Re nell'India, che uoleſſe farlo, che egli il farebbe. Et con queſto il Generale ſi quietò: & ſi contentò, che il Re concedeſſe un priuilegio a queſti polij, & a'loro diſcendenti, che poteßero paſſar per le ſtrade, ancora, che ui paſſeßero i Nairi ſenza, che perciò incorreſſero in alcuna pena: & che poteſſero portar arme, & foſſero liberi d'ogni grauezza. Et cõ queſto, che il Generale ottẽne, ſi accrebbe l'amore, che quei di Cochin gli portauano.

Il tradimento, che un Moro di Cochin cercò di fare al Generale, & come fu liberato da quello. Cap. LXXXI.

IL Re di Calicut, che deſideraua molto ricourare i tredeci pezzi d'artiglieria, che i noſtri gli tolſero, trattò con un Moro di Cochin chiamato Zamalamacar, mercante ricco, & honorato, che gli haueſſe. Et lui ſi offerì, & promiſe di farlo per l'odio grande che eßo al Generale portaua; sì come da tutti gli altri di Cochin era molto odiato, quantunque nol moſtraſſero. Et coſi per hauere in ſuo potere l'artiglieria ordinò un tradimento, per il cui mezo era forza, che gli ueneſſe in mano, o che il Generale precipitaſse, & cominciò a ordinarlo con fargli intendere per il Re di Cochin, che egli ſi ritrouaua cento bahari di pepe per uenderli alla noſtra Fattoria, & che perche ſi dubitaua de' noſtri, che erano alla guardia de' paſſi del Guado, & Palurte, gli era neceßaria una bandiera, che portaſse inarborata in una botte, doue haueua imbarcato il pepe, accioche uedendo i noſtri, non l'aſſaliſſero, & glie lo toglieſſero. Il Generale non penſando all'inganno, con facilità diede la bandiera, che gli dimandaua, & diſſe, che ſe foſſe neceſſario egli andarebbe per la botte: ma il Moro diße, che baſtaua la bandiera, percioche lui non ſi dubitaua tanto de gli nimici come de' noſtri ſenza il ſuo ſegno. Lequali parole non piacquero punto al Generale, percioche conoſceua il Moro per triſto: & perche il Re era il mezano non le conſiderò bene. Et toſto, che il Moro hebbe la bandiera, fece intendere al Re di Calicut, che ſi trouaſſe tutta la ſua armata dietro la punta di Repelin, & che veden-

do andar giù pel fiume una botte con una bandiera bianca, la quale haueua una croce rossa, andasse alla uolta di quella dieci ò dodeci Parai, & la prendeßero, acciochè il Generale la soccorresse co i battelli, contra ilquale uscirebbe subito tutta l'armata: & che lo prẽderebbono: & quando pure non lo prendessero, almeno per la botte, che gli haueua fatto credere, che era carica di pepe, haurebbe i suoi tredeci pezzi di artiglieria. Et ritrouandosi il Re di Calicut molto allegro con questo stratagema, una mattina per tempo passò la botte per quel luogo, & per cagione della bandiera, che portaua il Generale, la lasciò passar se non quando essendo gia un pezzo discosto dalle carauele uscirono ad essa dieci o dodeci parai. Il che uedẽdo il Generale corse tosto per soccorrerla co i battelli, & parai, & con un catur nel quale andaua Pietro Raffaello. Et andando al lõgo la terra uidde uenire alla uolta sua un' huomo correndo, & accẽnandogli, che si fermaße: il che egli fece ancorache in quello instante gli nimici presero la botte. Et giunto l'huomo ilquale era un panicale, all'acqua, disse al Generale, che non paßasse piu oltre: percioche dietro la punta di Repelin stauano cento, & ottanta parai di Calicut: onde acciochè il panical, & altri Nairi, che quiui erano, non pensassero, che egli haueua paura de gli nimici, diße, che gia lui sapeua, che ui stauano quei parai, ma che non uoleua sofferire, che in quel modo gli toglie ssero quella botte. Et dicendo questo, drizzò la proa a quelli che la presero. Et comandò a Pietro Raffaello, che andasse a scoprire la punta, & se uedesse gli nimici, sparaße un tiro & uolgesse tosto: & che quando non ui trouaße cosa alcuna, inarborasse una bandiera. Et egli se ne tornò subito: percioche uidde gli nimici tirãdo una cannonata, i quali uscirono dietro lui, uedendo che erano stati scoperti: & gli diserrarono molte cannonate. Ma il Generale il soccorse tosto, tirãdo dal suo battello, & da gli altri. Et sopra la ritirata di Pietro Raffaello auuenne un grande contrusto, & giuoco di cannonate: & gli nimici astrengeuano i nostri grauemente, & con gran difficultà Pietro Raffaello si congiunse con essi. Et subito il Generale si ritirò alle carauele cõ le pope inanzi, & le proe ne gli nimici per potergli tirare cõ l'artiglieria, che fortemẽte il seguiuano, Et faceuano ogni sforzo per aggiungerlo senza põto di paura della nostra artiglieria: & taluolta arriuauano a colpo di lãcia, & percioche erano molti, il Generale procacciaua, che non l'afferraßero, & si difendeua brauamente: & pur cõ questo trauaglio giunse alle carauele doue si ritirò con assai difficultà: percioche come gli nimici erano cosi congiunti

giunti

giunti coi nostri gli misero in grãde pericolo. Et gli nimici si accostarono alle carauele piu di quel che fino allhora haueano fatto: ma tutto fu per maggior danno loro: percioche tosto che elle cominciarono a diserrare l'artiglieria, gli fecero slargare, con molti parai rotti, ne i quali gli amazzarono alcuna gente. Et i nostri gli dauano molti stridori, beffandogli, & ridendosene di quel che haueuano fatto. Et ritirandosi gli nimici, il Generale gli andò dietro co i battelli tirandogli molte cannonate, per il dolore, che haueua della botte che uidde prendere, credẽdo che fosse carica di pepe, come il moro Zamalamacar gli haueua falsamẽte detto. Delquale errore quel dì su'l tardi il chiarì lo stesso Panicale, che gli haueua dato l'auiso dell'armata del Re di Calicut: dicendogli la uerità del tratto del falso Moro, & l'inganno che gli haueua ordinato con la botte: & ancora gli disse, che non si fidasse di alcun Moro di Cochin: percioche tutti erano suoi nimici. Per i quali auisi il Generale gli fece molti fauori, usando cõ lui di grandissima liberalità. Et il dì seguẽte ritrouãdosi egli in terra, Zamalamacar andò al passo con altri Mori: & si mostrò molto mesto per la perdita della sua botte, dicendo, che era piena di pepe, & rispondendogli il Generale, che non si lagnasse, percioche egli farebbe ogni suo sforzo accioche lui non perdesse il suo pepe, gli disse, che se proponessero al Re di Calicut di dargli i parai, & l'artiglieria, che gli haueuano tolto, potrebbe essere, che all'incontro desse il pepe. Il Generale inteso ciò, gli rispose, che per cosi poco pepe gli pareua troppo gran prezzo quello dell'artiglieria, & parai: ma che nondimeno ei farebbe ogni cosa accioche lui fosse satisfatto, & che andasse a uedere l'artiglieria. Et questo diceua egli, andandosene con lui alla uolta de' battelli: & essendoui giũti, gli disse, che entrasse nel suo battello acciochè andasse a uedere le bõbarde, che nelle carauele si ritrouauano. Ma il Moro per paura del Generale, & non perche sospettasse, che ei sapesse cosa alcuna del tradimento, nõ uolle entrarui: ma esso lo fece entrar per forza. Il che uisto da altri Mori fuggirono tosto alla uolta di Cochin. Et giunto il Generale alla sua carauela cõ Zamalamacar il fece frustare, & poi pungerlo con un cortello, dicendogli, che come gli hauesse dati molti tormenti, il farebbe subito appiccare, p il tradimento, che haueua cercato di fargli: & gli raccontò come l'haueua saputo, pungendolo sempre con la punta del cortello: con la qual cosa il Moro pagò bene quel, che haueua cõmesso. Et il Generale senza altra dilatione comandò, che fosse appiccato: ma in quello instante gli fu detto da

parte del Re di Cochin, che il pregaua non esseguisse quella sua sentẽza fin tanto, che lui ui arriuasse, che gia era in camino: perciochè gli importaua molto farlo cosi: & la cagione perche questo ordine gli giungesse cosi tosto, fu trouar per la strada i Mori, che fuggirono, andando egli a uisitar il Generale, del quale essi si lamentarono, dicendo, che menaua Zamalamacar alle carauele per amazzarlo: & che se tal cosa auueniua giurauano di partirsi tutti da Cochin. Et perciochè questa era una delle maggiori paure, che il Re haueua in quella guerra, per la penuria di uettouaglie, che haurebbe, mandò questo ordine al Generale, il quale per suo rispetto non fece appiccare il Moro, quantunque gli dispiacesse molto non hauerlo fatto: & fin che il Re ui giunse lo tormentò crudelmente, non lasciandogli alcun pelo nella barba. Et giunto il Re gli narrò tutto il tradimento, che haueua ordinato, pregandolo molto, che glie lo lasciasse appiccare: il che il Re non uolle concedergli per la cagione, che hò detto, dimandandogli percio perdono, & certificandogli, che haurebbe cosi a caro come lui, che fosse appiccato, perche il meritaua: & vedendo il Generale questo il donò al Re, il quale il menò con esso lui a Cochin, riprendendolo molto di quel, che haueua fatto.

Cioche auuenne dopò, che questo tradimento fu scoperto, & come un Moro inuentò per il Re di Calicut un Castello di legname, con che potessero afferrare le nostre carauele. Cap. LXXXII.

VEdendo adũque il Re di Calicut, il poco, che i suoi stratagemi gli giouauano: & che con tutte le sue forze nõ poteua fare, che essendo i nostri cosi pochi, abbandonassero il passo, uolse leuar il cãpo, & ritirarsi se non era per i Mori, che il ripresero molto perciò, & medesimamente i Re, & Baroni, che cõ lui erano: & quasi, che il fecero fermar per forza, cõ affermargli, che il Generale nõ ui poteua star troppo: et che come se ne andasse entrarebbe il passo, & prẽderebbe Cochin: & il Re si ritrouaua hoggi mai con cosi poca speranza di uincere, che ancora, che sapesse certo, che cio non poteua succedere, si lasciaua gouernar al modo loro: prẽdendo i lor consigli. Et sapẽdo il Generale quel, che haueuano detto al Re della sua partita, acciochè ei sapesse con quãto riposo, et lõtano di partirsi si ritrouaua, fece fabricar un palazo in una pũta, che entraua molto nel fiume, et fece tagliar p una bãda la pũta, et ui fece un fosso acciochè rimanesse in Isola: pche nõ potessero entrargli nimici p la bãda di terra ferma. Et nell'ultima parte della pũta fece far un forte bastione di terra, &

legname

legname cinto d'un fosso, & ui pose dui pezzi grossi di artiglieria con che faceua netto il fiume: & quiui appresso teneua l'armata, con la quale spesso assaltaua i parai de gli nimici, che per dargli gelosia gli si mostrauano: & quando gli fuggiuano gli andaua a cercar per i fiumi, & canali: & gli faceua tanto danno, che gli nimici hoggi mai non ardiuano a comparire se non molti insieme: & questo rade uolte per ritrouarsi molto stanchi, & afflitti per le tante uittorie de' nostri, non potendo loro acquistar alcuna. Et perciò non vsciuano se non quando il Re il comandaua. Il che non aspettauano della prima. Et con questa debolezza de gli nimici, i nostri hebbero tempo di far nelle loro terre gran destruttione con ferro, & con fuoco. Con che gli habitatori si ritrouauano tanto impauriti, che non osauano dormire ne i luoghi, percioche i nostri gli assaltauano di notte: & se ne andauano a dormire alla campagna, per essere quì più sicuri: & haueuano tanta paura, che concorreuano dal Re di Calicut supplicandolo, che gli difendesse, & hauesse in protettione; & che compiutamente destruggesse i nostri, o uero facesse pace con loro. Percioche hoggi mai non poteuano più sofferire le grauissime fatiche di quella guerra: accennandogli che quando non uolesse farlo, eglino come disperati se ne andarebbono ad habitare in qualche altro paese. Per lo che il Re si ritrouaua molto di malauoglia, & confuso, nè sapeua qual partito prendersi: percioche se uoleua parlar della pace, i Mori il minacciauano, che se ne andarebbono uia di Calicut: il che egli temeua molto per la grande utilità, che gli dauano. Et dall'altra banda uedeua perdere il suo paese con che perdeua anco il suo stato: & così senza poter risoluersi si ritrouaua in grande affanno: lequali cose il misero in estremo tale, che deliberò di far pace col Generale, & tanto secretamente, che non si sapesse se non dopò, che l'hauesse fatta. Et così non scoprì questo suo pensiero ad altri, che a dui Mori mercanti di Cochin, l'uno de' quali haueua nome Chirina Marear, & l'altro Mamalle Marear. Et questi instrutti dal Re simulatamente dißero al Generale fra le altre cose, che se lui uolesse far pace col Re di Calicut, egli non farebbe più guerra a Cochin, & che tosto si ritirarebbe cō tutte le sue genti. Il che diceuano essi dando ad intendere, che il Re di Calicut non sapeua cosa alcuna di ciò: ma che se uoleße trattarebbono col Re per farli seruitio. Ma il Generale, che intendeua bene la loro tristitia, gli rispose molto seccamente, dicendo, che egli non poteua credere, che un Re così potente,

& ricco com'e si teneua nel Malabar, che era il Re di Calicut, essendo così accompagnato da Re, & grandi Baroni, & da tanta gente di guerra volesse far pace con un'huomo, che non haueua più, che settanta quattro compagni, & che per paura di lui lasciasse quel che haueua cominciato: onde poiche loro erano così affettionatissimi seruitori suoi come lui sapeua, non dicessero cosa per laquale riceuesse tanta uergogna; nè doueuano consigliarlo, che disisteße dalla guerra, come sapeua, che il persuadeuano, che la continuaße: perciòche lui se ne curaua poco della guerra, nè uoleua la pace, ancora che il Re uolesse, ma seguirlo fino a entrar in Calicut: il che fossero certi, che haueua da fare, ancorache il Re si partisse: & che così glielo andaßero a dire: perciochegli prometteua, che se non era per il Re di Cochin, gli darebbe il premio che meritauano per quelle pratiche nelle quali andauano: & che si parteßero tosto: perciòche non si curaua punto che fossero così tristi come erano. Il che fecero i Mori senza altro induggio: & stimarono molto partirsi senza altro castigo: & non hauendo ardire di andar a Calicut fecero intendere al Re ciòche il Generale gli haueua detto. Con laqual risposta il Re hebbe per disperata la pace, & non uolle parlarne più di essa. Et in questi dì tornò nel campo la malattia, che s'era leuata per auanti, che uccise molta gente, & per paura di essa fuggiuano molti. Et il campo fu in rischio di leuarsi a fatto. Ma i Mori fecero tosto uenire da Cananor, & da Termapatan sei mila, & quattrocento huomini, la maggior parte di essi arcieri, & alcuni archibugieri: & così rifecero l'armata con quaranta parai, ogni uno de' quali portaua dui pezzi di artiglieria piccioli, & ancora di poi uenne molta gente. Et perciòche con tutto questo intendeuano i Mori, che il Re haueua animo di lasciar la guerra per il male che in essa gli succedeua, trouarono un'ingegno col quale poteßero afferrare le nostre carauele. Di che fu autore un Moro di Repelin chiamato Coge Alle; ch'era stato in diuerse parti del mondo, & ui haueua uiste molte cose. Et per questo, & anco perche haueua buon naturale era di suttile ingegno. Questi adunque fece un castello di legname fabricato sopra dui parai, gettando dui grossi traui dalla proa dell'uno alla proa dell'altro; & la popa di tanta grandezza quanta haueua da esser la longhezza del castello, che fu fatto in forma quadra. Et fra questi dui traui ui andauano altri dui tanto congiunti, che faceuano un solaro: & di ogni quadro u'era un'andaina di traui di altezza di una lancia, poco meno, incassate

le

le teste in conche di legnâme, & fisse con grossi chiodi di ferro: & ne i corpi de' traui u'erano tre ordini di catenazzi chiusi con anella di ferro, che all'apparenza era una cosa molto forte. In questo castello poteuano andare quaranta huomini, pochi più, con alcuni tiri di artiglieria: & per cioche era fabricato sopra i parai poteua comodamente andar pel fiume, & afferrar le carauele per la sua altezza: di che il Re fu molto allegro quando il uidde fatto, & così usò di grandissima liberalità uerso Coge Alle, donandogli molte cose. Et per la forma di quel castello ne fece ancora fare sette altri, accioche con quelli i suoi afferrassero le nostre carauele: il che haueua per certo, che così haueua da essere. Pernos. Furos. Barones.

Il grande tumulto che fu in Cochin per cagione de' castelli: & l'ingegno che il Generale trouò perche non gli afferrassero le carauele. Capit. LXXXIII.

DI questi castelli ne fu tosto il Generale auisato dalle sue spie: & di più che gli nimici uoleuano fare molte Zattare di fuoco per abbruciare le carauele, & quando non le potessero abbruciare, le afferrarebbono co i castelli. Il che inteso dalla gente di Cochin, il credè subito, & fu tutta turbata, & piena di spauento: & con quel che i Mori gli faceuano, dandogli per certa la rotta de' nostri, & che gli nimici haueuano di prendere Cochin si misero in tumulto per partirsi, & abbandonar la città. Di che il Re di Cochin fu molto di malauoglia, & entrò in gran disperatione, parendogli, che con quei castelli i nostri haueuano da esser rotti. Ma simulando questo suo dolore per cagione de' suoi, gli comandò per inanimargli, che andassero a dimandar al Generale se pensaua poter resistere al Re di Calicut: il che essi fecero così per uedere quel che diceua, come per sapere di che maniera si ritrouaua. Et il Generale gli diceua, che perche gli dimandauano ciò, poiche il Re di Calicut u'era uenuto con altre forze, & ingegni così grandi come quelli, & era tornato indietro con la testa rotta: & che il medesimo gli auuerrebbe allora. Soggiungendo, che si marauigliaua molto di huomini che sapeuano così bene la dapocagine, & uiltà di quelli di Calicut credessero così facilmẽte ogni paura, che gli facessero: & che aspettassero il fine di quell'assalto, percioche haueua da essere come quello de gli altri. Et che quando cio non auenisse, haueuan ancora tempo da saluarsi. Et con queste gli disse altre parole per rimouergli da ogni dubbio, che delle sue forze hauessero, ma la paura, che

del Re di Calicut haueuano era tanta, che non si arrischiauano ad aspettarui. Et fingendo non hauerlo inteso di nuouo gli dimandauano, se haueua da aspettare il Re di Calicut. Et l'importunarono di maniera con
Spancou. queste dimande, che di puro fastidito fece paura a tre di loro, dicendo, che se lui gli diceua una cosa, & sapeuano per la esperienza del passato, che gli diceua il uero, perche non gli dauano fede. Et per più impaurirgli, essendo loro presenti fece ficcar in terra un palo molto alto, & acuto in punta, che presso i Malabari si chiama Caluete, sul quale amazzano per giustitia la più vil gente del paese, impalandogli in questo caluete: & percioche uccidono cosi i plebei se dicono ad alcun Naire, Naire Caluete l'hãno per la maggior ingiuria, che gli si può dire. Et piantato quel Caluete, il Generale giurò allhora d'impalarui il Re di Calicut, se più l'assaltaua: perche diceua, che haueua già trouato un'ingegno per farlo subito prigione. Et comandò à tutti i suoi, che per disprezo del Re di Calicut dicessero gridando Zamarin Caluete, & essi comincidrono à dirlo molte uolte. Il che la gente di Cochin hebbe per tanta audacia, come stimauano, che era l'aspettar i nostri l'assalto, & rimessero una buona parte della paura, che prima haueuano: & diceuano, che uoleuano aspettare il giorno dell'assalto. Et tosto, che fù inarborato il Caluete corsero a uederlo tutti quelli di Cochin: & fra quelli ui uenne il Mangate, & molti altri Signori, iquali u'erano uenuti nuouamente in fauore del Re di Cochin, credendo, che i nostri haueuano da esser rotti, & si pentiuano di hauer lasciato il Re di Calicut: & non u'era alcuno di loro, che potesse credere, che il Generale ui hauesse fatto piantare quel Caluete per disprezzo del Re di Calicut. Onde per saper cio di certo, se ne andarono al passo, fingendo, che andauano à uisitare il Generale, & gli dißero quel, che si diceua di Cochin, che quella uolta le carauele haueuano da essere prese: però, che pensasse bene a' casi suoi. Ma il Generale, che intendeua l'intentione con che quello gli diceuano, gli rispose, che quel, che gli conueniua per la sicurtà di Cochin era non lasciar quel paßo, & che se ciò non fosse stato, nel paßo di Cambalan haurebbe aspettato il loro Re di Calicut per non lasciarlo passare. Et che se eglino pensauano, che i suoi hauesse tanta paura del Re di Calicut, come loro l'haueuano, s'ingannauano molto: percioche non u'era cosa in tutta l'India, che gli faceße paura: & che però non temeuano il lione del Re di Calicut, nè faceuano stima delle sue brauate. Soggiungendo, che se gli bastasse l'animo di aspettar la sua venuta il uede-

rebbono rompere con tutta la sua armata. Et credeßero, che se lui uenesse ad afferrarlo in persona, o si mettesse in parte doue egli potesse aggiungerlo, il farebbe prigione, & poi lo impalarebbe in quel Caluete ò palo, che vi vedeuano piantato, che per cio l'haueua fatto piantare. Et questo diceua il Generale con sembiante cosi adirato, che eglino si dubitarono, che gli facesse alcun dispiacere: & però uolsero simulare con lui, dicendo, che non credeuano loro, che il Re di Calicut potesse romperlo, ma che haueuano uoluto auisarlo come seruitori, ch'erano del Re di Portogallo. Et esso gli rispose, che se fossero stati seruitori del Re di Portogallo, come diceuano, non haurebbono comandato alla loro gente, che abbandonasse come abbandonò la palificata, hauendogli il Re di Calicut da dar la battaglia: & che haueuano da quietare la gente di Cochin dal tumulto nel quale si ritrouaua con animo di abbandonar la città; & gli si doueuano mostrare molto animosi, & non uenir con simulationi, & dupplicitadi à lui, & à i suoi, che non erano cosi teneri di cuore, che per paura facessero quel, che l'hanno passato loro fecero: & che se non l'intendeuano che tornassero dopò il combattere, & gliè lo dichiararebbe: & che il lasciassero attendere à quel, che più gli importaua: il che inteso da loro si partirono tosto senza altra replica, per paura, che di lui haueuano. Et con quanto il Generale fingeua, che non stimaua nulla i Castelli del Re di Calicut, pur gli dauano assai da fare nello spirito, perciochè si dubitaua molto, che lo prendessero per cagione della poca gente, che si ritrouaua. Onde acciochè non gli potessero prendere le sue carauele fece fare un Zattera di antene, & arbori di naui legati, & fissi con molte lame di ferro, larga quanto gli arbori erano longhi, & longa otto braccia: la qual zattera mise discosto per prora dalle carauele un tratto di pietra, fermando la con sei ancore: tre d'una banda, & tre d'un'altra, acciochè stesse piu salda: et à fine, che le carauele fossero cosi alte come i Castelli Pietro Rasfaello inuentò alcuni Capitelli fatti di mezi arbori, iquali stauano dritti, & congiunti alle carauele, ne gli arbori delle quali chiudeuano i solari de' Capitelli, che erano cosi grandi, che in ogni una di essi comodamente ui poteuano combattere sei ò sette huomini. Et hauendo fatto questo la uigilia del dì, che si haueua da combattere il Re di Cochin andò à uisitarlo, & esso lo raccolse co i suoi allegro, & cantando acciochè si allegrasse, perche se ne accorse, & conosceua in lui, che ueniua mesto, & di malauoglia, & pieno di spauento. Et con tutte queste feste, mai non potè allegrarsi: ah- Canico.

zi gli uennero le lagrime à gli occhi con pietà de' nostri, che tutti gli reputaua morti: & abbracciando con grande amore il Generale volse, che ancora l'abbracciassero i Baroni, che con lui ueniuano: facendo ciò con tal sembiante, & dimostratione, che pareua, che quella fosse l'ultima uolta che si haueuano da uedere insieme, & che quei fossero gli ultimi abbracciamenti: & come huomo fuori di se gli disse. Il Re di Calicut si ritroua con grandissime forze, & noi n'habbiamo poche, & deboli: onde io non ho speranza alcuna di poter difendere Cochin, nè meno i miei, per lo che egli no si ritrouano in punto di fuggire come tu sarai ratto: & poiche io son hoggi mai perduto, & mi ritrouo in tale stato, io ti prego uoglia saluarti, mentre, che hai tempo, perche da poi non sò se potrai farlo. Et detto questo parendo, che se gli si fosse ingroppata la canna della gola, nõ puote piu parlare. Di che mostrandosi il Generale molto discontento, gli rispose quasi con ira, dicendo. Qual mancamento di animo è quello, che tu conosci in me, perche tu mi dica, che mi metta in saluo? Percioche qui, & in qualunque banda, che mi ritrouerò, io son molto sicurò, non solamente per difendermi dal Re di Calicut, ma ancora per romperlo quantunque egli uenga potentissimo. Non mi diceui tu questi dì, che Dio combatteua per i Portoghesi? come adunque dubiti ora, che ei non sia per farlo? Io ho speranza in lui, che dimattina tu mi uederai in quella lettica del Re di Calicut: & in questo non ho alcun dubbio, s'egli mi aspetterà, nè tu il debbi hauere, se considererai le uittorie, che nostro Signore ci ha date tante uolte, tenendomi il Re di Calicut lo stesso uantaggio, che hora mi tiene. Et questo debbi credere, & non quello, che ti dicono i Mori di Cochin, che tutti ci uogliono male, nè meno i tumulti, che fanno i Nairi, che hanno paura di ogni picciola cosa: insforesciati adunque quel, che mi hai detto, & ritornati a Cochin, & intertiene la gente, che non si uada, & lasciami con questo passo, che io ti renderò buon conto di esso. Il Re allhora per non darli più dolore si mostrò molto animoso con quelle parole, che gli rispose, & se ne tornò in Cochin, doue ancora per confortare il popolo si mostrò animosissimo: & confidato ne i nostri, che difenderebbono il passo, secondo, che comprese nell'animo ualoroso, che trouò nel Generale, & gli affermò per certo, che lo difenderebbono: & con questo quietò i Nairi, & tutta la gente di Cochin, che haueuano animo di fuggirsene, credendo, che i nostri sariano rotti. Et pur con tutto questo i Mori tentarono di fargli fuggire, mettendogli grande paura dinanzi à gli occhi, ma non puotero mai.

Come

Come il Re di Calicut diede l'assalto, i nostri co i Castelli, & come esso fu rotto. Cap. LXXXIIII.

PARTITO adunque il Re di Cochin, il Generale se ne andò alla sua carauela, simulando il dolore che gli rimase di uedere il Re con sì poco animo: ilche poteua esser causa della dispopolatione di Cochin, di che egli ne haueua gran dubbio. Et uolendo cenar coi suoi ui giunse Lorenzo Moreno con quelli della fattoria, coi quali era solito di uenire: perche come ho detto mai non fallò alcuna battaglia di quelle che gli nimici diedero a' nostri. Finita la cena tutti si riposarono fino alla meza notte, & confessati, & assolti dal Vicario, il Generale gli disse. Signori, & amici miei io mi ritrouo molto allegro di uedere, che ui si ricorda il principale, ch'è l'anima, perche mi rendo certo, che con questa ricordanza nostro Signore hauerà spetial cura di darui uittoria contra uostri nimici, non solamente per premio delle uostre fatiche, ma ancora per esaltatione della sua santa Fede: & perche sappia il Re di Cochin, & i suoi, che nostro Signore è Dio uero, & potente sopra i potenti: & che non disconfidino di quel ch'io in nome suo gli promisi, così come allora disconfidauano della uittoria, ch'io gli prometteua: che ben uedeste uoi quanto mesto, & disconfidato egli si partì, che perche ne haueua per perduti mi consigliaua, che uolessi mettermi in saluo: nè mai uidde in lui sì grande paura, ne meno nelli suoi sì poco animo: ilche gli fa stimar le forze del Re di Calicut assai maggiori di quel che sono: che poniamo caso, che elle foßero così grandi come loro dicono, molto maggiori senza comparatione sono le forze di nostro Signore, come uoi l'hauete conosciuto bene per i soccorsi passati, che egli ci mandò. Et così spero, che sarà hora, & con questa confidanza uinceremo i nostri nimici, sostentaremo l'honore che habbiamo guadagnato, ilquale da qui in poi crescerà tanto, che rimarremo nel mondo per specchio di ualentigia. Et con questo tanto temuti nell'India, che nè il Re di Calicut, nè alcun'altro hauerà ardire di assalirci: di modo, che guadagnando honore assicuraremo la quiete per i trauagli, che habbiamo. Et mettendo fine al suo ragionamento risposero tutti, che senza la uittoria non uoleuano uita. Et standò in questo che sariano due hore dopò meza notte, cominciarono a sentire alcuni colpi di artiglieria, che tiraua l'armata di Calicut, cominciando a uenire alla uolta del Generale, & il Re andaua per terra accompagnato da piu di trenta mila huomini co i suoi tiri di campagna come costumaua,

&

& molto confidato, che haueua da rompere i nostri, & con questa doppia superbia di quella, che prima haueua. Et andaua inanzi il Signor di
Valos. Repelin con alcuna gente che haueua da fare alcuni ualli nella punta di Arraul per riparo de gli nimici nel cõbatter; laquale faceua per la strada gran romore con le molte stride, & uarietà di timpani, & altri instrumenti, che suonauano. Il che fu udito dal Generale, ilquale andò subito alla uolta di terra con grande silentio, & si pose nella punta doue gli nimici andauano, & difese che non ui facessero i ualli, & sopra questo i
Valos. nostri amazzarono alcuni. Et intendendo il Re di Calicut, che il Generale era andato ad aspettarlo comandò a' suoi non senza grande sdegno, che lo prendessero uiuo per uendicarsi di lui compiutamente. Et sopra questo ui fu gran contrasto, & morirono molti de gli nimici, i quali non presero il Generale, nè meno potero fare i ualli. Et cominciando a chiarire,
Valos. che era il giorno dell'Ascensione apparue l'altra armata, che ueniua uicino, & in questo il Generale si ritirò a battelli, ma non senza difficultà per la grande moltitudine de nimici, che caricò sopra i nostri, i quali tutti s'imbarcarono senza, che alcuno ui morisse, lasciando morti, & feriti molti de gli nimici. Et abbandonata la punta da' nostri gli nimici s'impadronirono di quella, & cominciarono a combattere i nostri con l'arteglieria, a che gli fu da essi risposto con la sua facendogli grauissimo danno, percioche tutti i tiri gli impiegauanno gli nimici, che stauano scoperti, & i nostri riparati, per lo che l'artiglieria non gli faceua alcun danno. Il che uedendo il Re di Calicut mandò ordine a quei dell'armata, che uogassero forte, & corressero a liberarlo dai nostri. Et giungendo l'armata ueniua la cosa molto confusa: percioche nell'antiguardia ueniuano le zattere di
Medogna. fuoco ardendo, & dopò quelle seguiuano cento e dieci parai carichi di gente, & di artiglieria, & molti di essi erano incatenati: & dicetro cento caturi dello stesso modo, & ottanta barche con trenta huomini di guerra per uno oltre l'artiglieria: & per guardia di tutti ueniuano otto castelli i quali rimasero congiunti con la punta per non essere ancora del tutto finita la discrescente del mare. Gli nimici ueniuano facendo gran romore con le stride, & timpani riputandosi certo hauer presi i nostri, & con questo tirauano tante cannonate, ch'era una cosa di spauento. Le zattere, che andauano inanzi giunsero a i cannizzi che stauano per proda alle carauele, & per cio non le potero aggiungere per abbruciarle, & non solamente non le offesero quelle, ma ancora niun nauiglio dell'armata non

gli

gli diede noia, di che tutti quelli, che potero, andar nell'antiguardia si attaccarono al canizzo, & di quindi combatteuano i nostri, i quali senza dubbio quella uolta sariano stati presi se non era per quel riparo. Ora con questo impeto, che fu molto grande, la zuffa durò un pezzo, finche l'acqua cominciò a calare, & in questo tempo riceuerono gli nimici molto danno, si per cagione de' parai, che gli furono gettati a fondo, & sdrusciti, come della molta gente morta, & ferita: & nel discrescere dell'acqua i castelli si allargarono dalla punta, & aiutandogli con i caui perche gli trouauano, se ne andarono dritti alle carauele: nel maggiore andauano quaranta huomini da combattere, & in dui mezani trentacinque per ciascuno: & ne gli altri andauano trenta tutti arcieri, & archibugieri, & oltre a cio ne portauano alcuni pezzi d'artiglieria: & andauano accomodati in ala, & con tanto apparato, & altierezza, che una grossa armata haurebbe hauuto paura di loro, non che due carauele, & dui battelli. Et questo fu un dì nel quale nostro Signore mostrò bene la special cura, che haueua di guardare i nostri: percioche nè la uista di tanti, & cosi superbi ingegni per combattergli, nè una sì grande armata, & cosi potente, nè le spauenteuoli stride de gli nimici, nè il grande romore dell'artiglieria, niuna cosa di questa non gli fece smarrire. Et giunto il maggiore de' castelli presso il canizzo discaricò la sua artiglieria nelle carauele: il che uisto dal Generale gli fece sparare un grosso pezzo d'artiglieria chiamato Camello, ma non gli fece alcun danno questo, ne meno un'altro cannone, che tosto gli fu sparato. Di che il Generale fu molto di malauoglia, & cosi alzando gli occhi al cielo con uoce mesta disse. Signore non uoglia la tua infinita bontà castigare i miei peccati in tal tempo: ilche disse egli cosi forte, che da alcuni fu inteso. In questo tempo giunsero gli altri castelli, & si misero al paro di questo: & con questa lor uenuta s'ingagliardì molto il combatere da tutte le parti, & furono le frizze, che discaricauano, cosi spesse, che faceuano ombra: & tal uolta non si uedeua nè cielo, nè terra col fumo dell'artiglieria. Il Generale fece tornar a tirare al castello maggiore col camello: & percioche co i tiri passati gli haueuano fracassato il fronte, & quello rotto, in ultimo per la sua debolezza, portò uia un mantello di grossi trauoni con alcuni huomini morti, alqual atto i nostri diedero una strida per allegrezza. Allora il Generale inginocchiatosi in terra, diede molte gratie a nostro Signore. Et tornando il Camello a tirare un'altra uolta, gli portò uia un'altro mantello di traui con molti mor-

ti,& feriti. E caricando più l'artiglieria, fu tutto rotto in poco spatio, & gli nimici si ritirarono con esso, ma gli altri non si mossero combattendo fortemente: & cosi loro come i nostri hebbero in questo dì più fatica, & furono più trauagliati, che in tutti i combattimenti passati. Et in ultimo i nostri fecero tanto danno ne i castelli, & misero a fondo, & ruppero tanti parai, che non lo potendo gli nimici sopportare si ritirarono dalla impresa, & se ne andarono uia: & era su l'hora di uespero, che tanto durò hauendo cominciato la mattina. Et de gli nimici ui morirono molti secondo, che si uidde ne i corpi, che rimasero sopra l'acqua: & de' nostri non ui morì alcuno, nè meno ferito, saluo alcuni che ferì un pezzo grosso d'artiglieria con alcune schieggie dando nella proda della Capitana, & la passò, & la palla passò fra molti che quiui erano, ma non gli fece dispiacere. Et uedendo il Generale, che gli nimici fuggiuano gli andò dietro co i battelli, & parai, bombardandogli, & diede in quelli che stauano nella punta di Arraul col Re, & a forza di cannonate gli fece ritirare, rimanendoui morti trecento e uinti huomini: & fatto questo se ne tornò alle carauele, doue quella sera uenne a uisitarlo il Principe di Cochin da parte del Re, che gli si mandaua a iscusare, perche non poteua egli uenire in persona. Et esso gli mandò a dire, che nõ uoleua accettare alcuna iscusa, se prima non sapeua, che non era più di malauoglia: & che il pgaua, che d'indi in poi credesse meglio in Dio: perciochè il giorno de' castelli era passato, & egli se ne staua nel passo come prima con la sua gente molto pronti per seruirlo. Et in questo medesimo dì uennero ancora a uisitarlo alcuni Baroni di quelli che aiutauano il Re di Cochin, doue l'allegrezza era sommamente grande per questa uittoria. Et medesimamente andarono a uisitarlo molti Mori mercanti, i quali gli portarono grandi presenti, credendo, che acquistauano la sua amicitia con quelli: & raccoglieua tutti con grande amore, pregandogli, che fossero fedeli al Re di Cochin, perche con ciò l'haurebbono certo per quel che gli bisognasse: & essi glielo promisero: & per più obligarlo, fecero gran festa. Et cosi andò a uisitarlo il dì seguente di mattina il Re di Cochin, & l'abbracciò col maggior piacere del mondo, dicendo, che egli haueua atteso molto bene quel che gli haueua promesso nella rotta del Re di Calicut: a che rispose il Generale, che non gli haueua atteso compiutamente, poiche non l'haueua messo nella lettica: ma che di ciò egli non haueua colpa, perche il Re andò sempre molto lontano da lui: & cosi gli disse altre cose di piacere:

cere: & il Re all'incontro gli disse molte altre lodando il suo ualore: & che chiaramente haueua uisto, che Dio combatteua per i nostri, dimandandogli anco perdono per la poca fede, che haueua hauuto in lui; & che gli era in grande obligo per hauerlo soccorso cosi bene, & che le cose del Re di Portogallo erano molto grandi, & che confessaua, che lui l'haueua fatto Re. Et dopò questa uittoria, quei di Cochin perderono la paura che del Re di Calicut haueuano di modo, che mai più non l'hebbero, nè lo stimauano punto.

Il consiglio, che il Re di Calicut fece con suo fratello: & come fu contradetto: & una stratagema, che il Re uolle usarè per amazzare il Generale. Cap. LXXXV.

MOLTO di malauoglia, & vergognato rimase il Re di Calicut, per nõ hauer potuto quella uolta rompere i nostri: pciochè mai nõ stimò rompergli se nõ allhora, per cagione de' castelli che seco menaua: & disconfidato di poter hauer uittoria da' nostri, come quello, che desideraua di non guerreggiare più con loro, fece ridurre nel suo padiglione tutti quei Re, & Baroni, che lo seguiuano, a' quali disse. Voi uedete bene il poco che le nostre forze ne giouano contra questi huomini, & il poco, che ci uagliono i nostri stratagemi, poiche con tutto questo ne stimano cosi poco, che mai non uolsero abbandonare quel passo, quantunque gli assaltammo con tutto il nostro potere, & cosi si portano con noi nelle feste con che nelle zuffe ci raccogliono, come che noi fossimo pochi, & loro molti, & che il paese doue che si ritrouano fosse paese loro, & che fossimo gli stranieri: & pare, che habbiamo certa la uittoria, che il comprendono per fatturie, o che il loro Iddio combatte per essi, & non può esser altramente, secondo le grandi uittorie, che contra noi hanno hauuti. Et pare, che Dio il uoglia cosi per la poca giustitia, che in questa guerra habbiamo, il che egli ci mostrò nel principio di essa: & s'io fosse stato bẽ consigliato non l'hauerei seguitata più, perche all'ultimo a me l'ho fatta, & non a loro: & poiche cosi è, & che non habbiamo in essa alcuna ragione, ne possiamo hauerla per forza, lasciamola, ne ci curiamo piu di Cochin: percioche Dio fauoreggia questi huomini. & che sia il uero il potete conoscere chiaro, che non ci sono forze nell'India, che tanto ne habbiano fatto resistenza secondo, che siamo potenti, come quelle di questi cani, di chi mi dubito, che soggioghino l'India, considerate le opere, che hanno fatte, & credito, & riputatione, che hanno ottenuto principalmẽte nel Ma-

labare.

labare. La onde acciò che questo non uada più inanzi, mi pare che noi debbiamo procacciare la loro amicitia, & ancora che sia tempo, che ci ritiriamo, perche il uerno comincia a uenire hoggi mai, & i fiumi crescono, & questi huomini gli scorrono tutti, & è certo durando la guerra, che arriueranno quì, & che ci faranno ritirare con grandissimo danno, & uergogna nostra. Et il primo a chi dimando ciò che intorno a questo gli pareua, fu Nambeadarin suo fratello: ilquale perciochе era in colera col Re perche mai non haueua uoluto prendere il suo consiglio, ch'era che lasciasse quella guerra, gli disse, che hoggi mai conoscerebbe al suo costo quel che già gli haueua detto di noi: & poiche non l'haueua uoluto credere in tempo, che gli haurebbe giouato per il suo honore, & utilità, in quell'hora non gli saprebbe consigliar altro, se non che facesse quel che meglio li paresse, che non poteua fallare. Et il Re essendosene chiarito della sua superbia, gli disse chiamandolo fratello, che non era quel tempo perche gli dicesse tali parole, che però gli dicesse il suo parere liberamente. Et così gli disse, che i nostri si ritrouauano uittoriosi: & che quanto la loro gente era manco, che quella del Re, più haueuano da stimar poco il suo potere. poiche sempre erano rimasi con uittoria, & come huomini, che haueuano esperimentate le sue forze, si dubitaua, che non uolessero la sua amicitia: & che offerendogliela lui, & rifiutandola essi, gli sarebbe tanto dishonore, & infamia, quanta gloria haueuano acquistata nelle uittorie passate: & poiche con l'amicitia non poteua guadagnar tãto come perderebbe, se egli ricusassero la pace, che non doueua ricercarla ma lasciarla per farla poi col Generale che l'anno seguente uenesse di Portogallo, ilquale uedendo il poco, che gli giouaua la guerra, & che non sapeua come gli potrebbe succedere in essa, haurebbe a cara la pace. Ma che sopra questo, acciochе non paresse che per paura de' nostri scãpaua gli pareua che nõ si formasse, & si ritirasse, se non quando paresse che il faceua per cagione del uerno. Et che dopò che fosse partito, & che paresse, che per la necessità del tempo se n'era ito, potrebbe allhora con suo honore parlare della pace, & che potrebbe esser che il Generale l'abbracciasse, per dubbio, che gli si mutasse la sua buona fortuna: & che acciochе lo prouocasse a uoler la pace, che non gli desse più assalti, poiche altro non gli giouaua, che perdere la sua gente. Questo consiglio di Nambeadarin fu riprobato dal Re, & Baroni, che col Re erano, spetialmente dal Signor di Repelin, i quali dissero, che il Re non doueua

partirsi

partirsi per l'asperità del uerno, che uenisse, nè meno per la molta gente, che perdesse: & che doueua dar tanti assalti a' nostri, che all'ultimo gli prendesse: & che nõ solamente doueua procurare la destruttione loro, ma ancora di quelli che in Cananor, & in Colan, si ritrouauano: sopra lo che doueua tosto spedir huomini di credito con lettere per lequali affermasse che haueua preso i nostri co i castelli, & che gli haueua uccisi tutti, & pigliate le carauele, però che uccidessero subito tutti i nostri, che là si ritrouauano, come gli haueuano promesso. Ilche il Re fece tosto scriuendo per tutto, & i Mori ancora, ma a questo non si diede fede per cagione d'un'altra nuoua come questa che ui andò, laquale manifestò essere falsa, & con tutto ciò per opera de' Mori che in questi dui luoghi habitauano i nostri furono messi in fastidio, & non haueuano ardire di uscire fuori delle fattorie. Et in Colan fu amazzato uno, & gli altri nò per l'auiso certo, che ui andò di Calicut, mandato da' Gentili, che i nostri erano viui, & quel che haueuano fatto. Per lo che fu risposto al Re di Calicut, che loro non uoleuano uccidere i nostri, se prima il Generale non era rotto: però che il rompessero, che poi farebbono quanto gli scriueuano. Il che inteso dal Signor di Repelin, & da gli altri Mori fecero grande instanza al Re di Calicut che assaltasse un'altra uolta il Generale, laqual cosa haurebbe egli uoluto fuggire per che si uedeua hoggimai stanco, ma non puote, & così gli fece dar un'altro assalto per mare, & per terra, ma gli auenne come prima: per lo che più per importunatione de' Mori, che per sua uolontà gli diede in persona un'altro assalto co i castelli, & cõ molta più gẽte, & più nauigli, che l'altra uolta & durò il combattere più spatio, & ancora fu rotto, & riceuè maggior danno, che prima. Et con questa uittoria de' nostri quei di Cochin rimasero sicuri a fatto de gli nimici, & così il Re ilquale andò a uisitare il Generale in una bara, & con maggior compagnia & pompa di quella, che haueua hauuto dopò che la guerra duraua: il che fu subito inteso nel campo de gli nimici, & i Re, & Baroni, che col Re di Calicut erano gli dissero, che mai non si doueua sopportare, che ritrouandosi egli così potente, & con tanta gente, il Re di Cochin lo stimasse così poco che si reputasse libero da lui. A che il Re di Calicut rispose, che il Re di Cochin haueua ragione di far quel che faceua, poiche lui essendo così potente poteua così poco, che non lo rompeua: & che se loro sentiuano quel che diceuano, che combattessero co i nostri, perche lui deliberaua di nõ attendere più alla guer

ra, per essere certo, che ogni uolta haueua di riceuere maggior danno: & pare che di puro sdegno, & dispiacere comandò a tutti, che il lasciassero solo: & così stette un gran pezzo molto pensieroso: & dopò questo comandò ad alcuni Nairi, ne i quali haueua egli gran fede, che incognitamente andassero a Cochin, & procacciassero in ogni modo di uccidere il Generale, & qualunque altro de' nostri: ma perciochè i Nairi sono huomini, che non tengono più secreto nelle cose di quanto le pensano, subito questo si seppe: di modo, che andò alle orecchie del Generale, ilquale mise tosto più guardia attorno se, & i nostri, che prima: & per pigliare i Nairi, che ueniuano ad amazzarlo fece due squadre di Nairi di Cochin, di cui molto si fidaua, una che scorresse al longo il Guado, & l'altra al longo il fiume, i quali per quarti uegghiauano la notte, & il giorno quelli che andauano in su, & in giù. Et durando così questa guardia intese il Generale che era la sua spia un Naire di Cochin nella fameglia de' Leri, che menaua seco alcuni Nairi non conosciuti, che pareuano di Calicut: il che saputo da lui fece in modo, che subito furono presi tutti, & essendo condotti alla sua presenza, gli fece seueramente frustare dinanzi gli altri Nairi di Cochin, & poi comandò, che gli appiccassero; il che uisto da quei di Cochin, lo supplicarono, che gli dessero un'altro castigo, poiche erano Nairi, & che non gli facesse tanta uergogna: & non uolendo egli ascoltargli, ma dicẽdo che gli appiccassero, gli fu detto da i suoi Capitani, che nõ doueua comãdar tal cosa, & che si ricordasse quanto danno, & quãta fatica haueua hauuto il Re di Cochin p difendere i nostri: & che esse n'haurebbe grã dispiacere, che fosser' appiccati quei Nairi spetialmente hauendogli presi nel suo paese, pche era un uoler occupargli la sua giustitia: & mostraua a' Signori di fuori che stauano con lui ch'era Re d'imprestito: Soggiungendo, che poiche sempre gli haueua portato gran rispetto, che non doueua sdegnarlo nel fine. Il che piacque molto al Generale, & gli ringratiò molto questo sauio consiglio, & così mandò tosto per i Nairi, che gli menauano ad appiccare, che andauano mezo morti, & insieme con gli altri uiui gli mandò al Re di Cochin, mandandogli a dire come meritauano la morte, & la cagione perche haueua comandato, che fossero appiccati. Il che il Re stimò molto, perche glieli diedero in presenza di molti Signori di fuori, & alcuni Mori di Cochin, i quali per biasimare il Re diceuano, che i nostri erano quelli, che comandauano, & non lui. Et d'indi impoi il Generale hebbe nelle cose sue tanto

auiso,

auiso, che gli stratagemi del Re di Calicut mai non hebbero effetto.

Come il Re di Calicut per dolore del mal successo della guerra si mise in un turcole,& poi tornò a uscir fuori. Cap. LXXXVI. Turcol.

ESSENDO hoggi mai il fine di Giugno, che l'inuerno in quelle parti andaua in crescimento parue al Generale, che per questa cagione il Re di Calicut non ui poteua dimorare troppo, & però deliberò di assaltarlo, quando si leuasse col campo: perche la esperienza, che haueua de gli nimici nelle uittorie passate, gli faceua credere, che gli sarebbe molto danno. Et essendo per discatenargli arbori, & mettersi in ordine, fu auisato, che il Re di Calicut faceua riformare i Castelli, & ingrossar l'armata per assaltarlo di nuouo: & questa fama mādò fuori il Re, perche comprese dal Generale, che l'haueua di assaltare nel leuarsi col campo, che deliberaua di farlo, & andarsene: & questo tanto secretamente, che non lo sapeua alcuno se non Nambeadarin, & per la ragione, che dico, fingeua di voler combattere il passo di Palurte: & quello del Guado tutto ad un tempo, accioche occupato il Generale in difendergli ambidui, egli si potesse ritirare a suo saluo. Et cosi il fece, ma non guadagnò in ciò più, che nel resto. Et dopò questo un Sabbato sul tardi la vigilia di S. Giouanni, nel quale diceuano, che gli nimici haueuano da dar l'altro assalto, l'armata de gli nimici si mostrò come soleua: & il Generale stette quella notte in arme, aspettando il combatter all'alba, ma non sentì alcun moto di ciò: & stando suspeso in quel, che sarebbe, intese da i Bramani, che il Re di Calicut s'era leuato con lo essercito, & s'era ritirato a Repelin, & che gia ui sarebbe giunto, di che egli fu molto di malauoglia: & nello stesso giorno andò a Repelin, & cōbattè con un grosso numero di gente de gli nimici, & ne fece grande strage: & ritornato al passo ui dimorò alquanti dì per maggior sicurità di Cochin, che tuttauia haueua paura, che il Re di Calicut ritornasse, se andasse tosto: di che il Re era assai lontano, anzi si vergognaua tanto del poco, che haueua fatto, & si ritrouaua sì discontento, & di malauoglia, che come hebbe passato il fiume di Repelin, si ritirò co i Re, & Baroni, che l'accompagnauano, con gran copia di lagrime, così gli disse.

Ad vn'huomo cosi vergognato come io sono, picciola vergogna sarebbe gettar queste lagrime, che la macchia della mia disuentura mi trahe fuori dal cuore, che di puro affanno di essa: (perche non ha potuto

farlo in publico) vuole andar a sborrarsi doue non sia uisto da alcuno. Ne ho ancora un' altra doglia oltre la mia vergogna, la quale è nõ poter ui io satisfare l'obligo nel quale uoi mi hauete messo, che l'ho per tanto grande, che se mi uedessi libero d'esso mi riputarei piu contento, che se hauessi preso Cochin. Et poi che Dio non ha uoluto ch'io l'habbia preso, & mi ha messo in tanta vergogna, non piaccia a lui ch'io più viua in habito di Re: ma per correttione de' miei peccati uoglio finire i miei dì in un turcol, o viuere cosi finche DIO plachi l'ira, che contra me mostrò in questa guerra. Da questo giorno in poi potete fare quel, che ui piace, del mio regno, & della mia gente potete anco disporre a uostro modo: & non ui offero la mia persona: percioche un'huomo cosi infelice, & sfortunato come io son, non doureste uolerlo in uostra compagnia. Et qui mise fine al suo parlare: & essi uolsero consolarlo, ma non potero, ne meno puotero rimouerlo da quella sua deliberatione: & cosi si rinchiuse in un monasterio con alcuni Bramani, che seco menò. Et intendendo sua madre che ei si ritrouaua quiui, gli mandò a dire, che ella non si ritrouaua meno addolorata di lui, & che per cagione di quella sua tanta dimostratione era nata gran seditione in Calicut, & s'erano partiti molti mercanti, & altri uoleuano fare il medesimo, nè u'erano uettouaglie di alcuna sorte, perche non le portauano per paura de' nostri: & poiche l'haueua inteso cosi male in prendere la guerra con loro (di che a lei dispiaceua molto) che non doueua ritornare in Calicut fin tanto, che non hauesse ricuperato il credito, che haueua perduto, & continuasse la guerra co i nostri, & ui si perdesse a fatto, o ueramente uincesse. Per le quali parole il Re fu sdegnato molto più, & cosi mandò tosto a chiamare suo fratello, & gli raccomandò il gouerno del regno: ma poi tornò a vscir fuori del monasterio, & tornò ad essere Re.

Turcol.

Come molti de' Re, & Signori, che seguiuano il Re di Calicut chiederono la pace al Generale: & come molti Mori di Calicut andarono ad habitare in Cochin. Cap. LXXXVII.

I Re, & Signori, che aiutauano il Re di Calicut, dopò, che lui si rinchiuse nel monasterio si fermarono alcuni dì in Repelin, aspettando se si pentiua di quel, che haueua fatto, ma vedendo, che perseueraua, ogni uno se ne andò al suo paese: percioche come la maggior parte di loro haueua le sue terre uicine all'acqua, & essa cominciaua

a cre-

a crescere con l'inuerno, hebbero paura, che il Generale entrasse per i fiumi in sù, & le destruggesse, perdendo la speranza di poter difenderle, uolsero tentar di hauer la sua amicitia. Et prendendo per intercessore il Re di Cochin, ilquale per la sua buona, & facile natura uolle eßere, non ricordandosi punto delle ingiurie da loro riceuute, gli mandò un saluocondutto perche potessero venire in Cochin, & essendo uenuti quiui andò con essi al Generale, & lo pregò strettamente, che gli riceuesse in sua amicitia, il che egli fece per amor suo. Et gli altri Re & Signori, che non ui potero andare, mandarono gli Ambasciatori loro a fermare questa pace. Et medesimamente molti mercanti Mori habitatori in Calicut per cagione di far piu liberamente la mercantia se ne andarono ad habitare in Cochin con licentia del Generale: altri se ne andarono a Cananore, & altri a Colan: di modo, che Calicut si disbabitaua ogni dì. Et accioche gli altri Mori passassero a Cochin, il Generale se ne staua nel passo: & perciochè andauano molti parai di Calicut, per i fiumi per guardargli per comandamento di Nambeadarin, trouandogli il Generale combattè con essi, & gli fece molto danno, & medesimamente nel paese di Repelin doue dismontò per pigliar alcune vacche, & in queste sue dismontate combattè con molti nimici de i quali fece grande strage. Et un dì certi de' nostri, alcune barche di nimici, che stauano in una lacuna, & leuandole di quà, & conducendole per i fiumi, hebbero con gli nimici una grande scaramuccia, nella quale furono uccisi molti senza che alcuno de' nostri ui moriße. Et dopò questo subito il Signor di Repelin fece pace col Generale, & si abboccò cō lui, et ui concorse cō molto pepe, che u'era nel suo paese.

Come il Generale andò à soccorrere il Fattore di Colan, & cio che là fece. Capit. LXXXVIII.

ERA stando in questo modo il Generale nel paßo uenne a trouarlo una notte per dentro i fiumi Rui d'Araùio scriuano della Fattoria di Colan; il quale gli disse da parte del Fattore come lui, & gli altri nostri, che nella Fattoria erano, rimaneuano aßediati da molta gente per comandamento de' Gouernatori di Colan, iquali prima, che gli facessero assediare, gli tolsero per forza tutto il pepe, che in Colan, & in Caicolan si ritrouauano: & che sopra ciò haueuan' amazzato uno de' nostri. Et questo tutto per opera de' Mori del paese, per cagione dell'auiso, che gli era stato mandato da Calicut, che i nostri erano rotti. Et perciochè faceua ancora bisogno, che il Generale ui dimorasse otto dì,

non partì subito, ma comandò all'Aranio, che aspettaße. Et in questo mezo alcuni de i nostri condussero al Generale tre Nairi di Calicut prigioni, ilche sapendo il Re di Cochin perche suspettò, che perche erano Nairi il Generale gli li mandaria a donare credendo, che in ciò gli faceua cosa grata, uolle, che intendesse quanto ancora lui desideraua compiacerlo: & cosi gli mandò a dire quel, che sapeua de' Nairi: & perche suspettaua, che gli li mandarebbe, parendogli, che fosse bene, che intendesse quanto gli sarebbe più caro, che facesse di quelli piu gli piacesse, meritandolo cosi chi tanto per lui haueua fatto. Et di questa cortesia il Generale hebbe molta satisfattione: & cosi gli mandò i Nairi dicendo, che non solamente gli haurebbe mandato quelli, ma ancora si auuenturarebbe ad andar p altri à Calicut per mandarglili se di cio egli fosse seruito, perche di tutto era meriteuole il seruitio, che egli haueua fatto al Re di Portogallo. Et questo hebbe sempre il Generale col Re di Cochin, che lo trattò sempre con molta cortesia, & honore, & come Re libero, & che staua in ogni prosperità. Et hauendolo per sicuro dal Re di Calicut, gli mãdò a dimãdare se si ritrouaua cosi sicuro. A che il Re non uolle rispõdere p altri, che p lui stesso, et cosi andò a uisitarlo. Et cosi gli disse, ch'erano molti dì, che nõ haueua paura di tuto il mõdo insieme, nõ che del Re di Calicut, che l'haueua uisto rõpere tante uolte, del quale era sicurissimo. Per lo che il Generale non volle star più ne i passi, & se ne andò a Cochin a' tre di Luglio dell'anno 1504. eßendo hoggi mai tre mesi che ui dimoraua per cagione delle pioggie, & delle calme, sopportando co i suoi tanti trauagli, & tanta fatica come ho detto. Et in Cochin gli fu fatto molto grande riceuimento, & il Re l'accompagnò fino alla fortezza, doue poi si mise in ordine per andar a Colan: & per essere ancora il tempo uerde, & che Cochin rimaneua sicuro, gli parue di andarsene nella sua naue, & lasciar le carauele come fece, con lequali rimase Pietro Raffaello con titolo di proueditore. Et reso il conto della sua partita al Re di Cochin, partì per Colan a' uentisei di Luglio dello stesso anno, molto contra il uolere del suo Piloto, & di alcuni marinari per essere il mare allhora troppo grande, & altiero: ma piacque a N. S. che discostandosi da terra lo trouò piaceuole, & quieto, & cosi giunse senza alcun peritolo a Colan, doue i Mori furono molto di malauoglia per la sua uenuta: percioche alcuni di loro haueuano gettate in acqua cinque naui, che caricauano di spetieria con grande fretta, acciocbe partissero auanti, che il Generale giungeße,

che

che ben giudicauano, che ui doueua andare al principio della state, ma non cosi tosto, perche si riposarebbe della guerra passata: onde molti ui si partirono per paura. Quei della città si leuarono subito dall'assedio de' nostri, & tutti amici andarono a riceuere il Generale al mare, & gli portarono molto rifresco cosi quei della città come i Mori, i quali furono raccolti dal Generale con allegro uolto, non mostrando di sapere quel, che a i nostri haueuano fatto, per non mettere scandolo nella città. Et gli disse, che egli era uenuto quiui per far tutto quello, che gli facesse bisogno, & anco per conseruar la buona amicitia, & pace, ch'era tra loro, & il Re di Portogallo suo Signore. Et perciochè una delle conditioni della pace era, che non si portasse fuori alcuna spetieria fin tanto, che il nostro fattore non hauesse comprata quella, che gli bisognasse per caricare le nostre naui, ei non uoleua consentire, che questo patto si rompesse per essere il principale, & il piu importante di tutti gli altri: & che per questo non haueua da uscire alcuna naue fuori di quel porto senza prima farle cercare se portauano spetieria. Il che ascoltarono i Mori mal uolentieri, ma il sopportarono in pacienza per la paura che di lui haueuano: & per mostrar a' Mori, che faceua stima di loro, mandò a pregar i parceneuoli, & patroni delle naui, che nel porto erano, che non comprassero altra spetieria, che quella, che per mangiare gli faceua di bisogno, & che gli dessero quella che già haueuano caricato: perciochè di tutta n'haueua bisogno per le nostre naui, che aspettaua, lequali erano molte. Et gli diceua astutamente, che le naui erano molte per mettergli spauento, & romperli gli Spiriti, & cosi gli comandò, che tosto discaricassero la spetieria, & la consegnassero al nostro Fattore. Il che i Mori hebbero per cosa molto graue, & non uoleuano farla, & perciò intardauano: ma uedendo questo il Generale, & dubitando, che questa loro tardita era un'astutia per farsi forti, in quel mezo fece trauersar la sua naue dinanzi le prode di quelle cinque ch'erano cominciate a caricare: & comandò, che i suoi si mettesßero in ordine per combattere. comandò, che i patroni delle naui, subito discaricassero la spetieria: & perche per la spiaggia andaua molta gente, & si dubitò, che andasse a soccorrere le naui, mandò là il suo battello ben'armato, che l'impedisse, nel quale andò Rui di Arauio, sì per questo, come perche entraße nelle naui, & le facesse discaricare: perciochè gia i patroni di quelle per paura il consentiuano. Discaricate adunque le naui, il Generale mandò a dire a i

gouernatori della città, perche paresse, che faceua conto di loro, che non hauessero a male quel che haueua fatto a i Mori, percioche molto piu meritauano per lo stretto, & trauaglio, nelquale haueuano messo i nostri, che erano nella Fattoria: & che auertissero, che non lasciassero uscire del porto alcuna naue senza prima farglielo sapere acciochе le cercaßero, che altramente le farebbe pigliare per il Re suo Signore, il che gli fu promesso da loro: ma con tutto cio il Re stette tutta quella notte in uigilanza sopra le naui, & il battello scorreua per la spiaggia, acciochе non potesse andar alle naui alcuna gente da terra: & cosi ui stette alcuni dì, che il tempo non gli daua luogo da uscire al mare, & con sua licentia si partirono dal porto tre naui de' Mori, una per uolta: & con questa diligenza ui fu molta spetieria, & ancora perche i Mori di Calicut come il uidero nel porto, fuggirono tosto per paura di lui. Et essendosi acconciato il tempo, nel principio di Settembre, se ne andò fuori del porto per riguardare, che non ui passasse alcuna naue con spetieria, & cosi ne prese alcune, lequali fece egli discaricare, laqual cosa i Mori, & medesimamente quelli della città haueuano per grandissima soggettione. Ma intendendo egli questo, acciochе per liberarsi da quella non si metteßero con lui in qualche puntiglio, che facesse poco utile alla facoltà del Re suo Signore, diede licentia a i Mori, & a i gouernatori della città, che per Chioramandel ciascuna naue poteße caricare alcuni colli di pepe, & piu nò. Di che loro furono molto contenti, & gliene ringratiarono molto: & hauendo ancora i Mori questo per oppressione, tentaron con astutia di cacciarlo di quà, publicando per cosa certa, che in Colan si ritrouauano huomini d' una naue di Calicut molto ricca, laquale rimaneua in una picciola Isola del mare di Colan, acciochе andandoui il Generale a cercarla, loro caricassero, & se ne andassero uia. Ma uolendo egli andar a cercar detta naue, fu auisato dello stratagema de' Mori: onde per coglierli a man salua fingendo, che andaua a cercar le naui se ne andò a Caicolan, ch'è uicino: & tornando poi indietro trouò nella costa due naui de Mori, che si partiuano cariche, lequali egli prese. Onde uedendo i Mori, che quello stratagema non gli haueua giouato, ne tentarono un'altro: & questo fu, che fecero nascere un'auiso di Calicut, ilquale fra altre cose diceua, che in Calicut si metteuano in ordine uenti naui per uenire ad assaltare il Generale: & questo fu hauuto per cosi certo, che credendolo il Fattore glie

lo

lo mandò a dire, & ancora alcuni Mori suoi amici, che uennero a uisitarlo glie lo affermarono per molto certo. Et esso gli rispose, che uenessero con le loro naui quando uolessero, che quiui l'haueuano da ritrouare, doue con l'aiuto di DIO pensaua rompergli. Et d'indi in poi la maggior parte del tempo se ne andaua alla larga, & di giorno surgeua, & la notte andaua in vigilia, ora alla uolta del mare, & ora alla uolta di terra, acciochè non gli scampasse alcuna naue, come in effetto non gli scampaua. Et scorrendo in questo modo il mare, una mattina prese una barca, che usciua di Colan per andar ad una naue, che egli haueua lasciato andare, nella qual barca prese alcuni Mori di Calicut: & conoscendo, ch'erano di là, perche gli parue, che poteuano esser colpeuoli nella morte di quel nostro huomo della Fattoria, che fù ammazzato à cortellate, comandò, che gli appiccaßero: il che sarebbe stato messo in essecutione, se i Gouernatori della Città non gli mandauano a pregare, che soprasedesse fin tanto, che lo facessero certo, che quei Mori non erano di Calicut, ma natiui di Colan; & così il prouarono, & per questo furono liberati. Et dopò questo, prese due naui, le quali gettò à fondo. Et così come uigilaua in Colan, così il faceua Pietro Raffaello in Cochin: & perciò hebbe quell'anno la più bella carica per le nostre naui, che mai poi non hebbe: il che fu fatto con aßai fatica, & pericolo, così del Generale come de' suoi.

Come Lope Suarez di Meneses partì per l'India con carico di Generale dell'armata, che vi andò l'anno 1504. & quel, che per la strada gli auuenne, fin che arriuò ad Angiadiua. Cap. LXXXIX.

IN questo anno 1504. sapendo il Re di Portogallo, che il Re di Calicut haueua prese le arme contra i nostri, mandò in soccorso, & aiuto loro un'armata di dodeci naui grosse, della quale fece Capitano Generale un ualoroso gentilhuomo chiamato Lope Suarez di Meneses, il quale in tempo del Re Don Giouanni Secondo era stato Capitano di San Giorgio della Mina in Africa: & gli altri Capitani di questa armata furono Pietro di Mendozza, Lionel lo Cotigno, Tristano di Silua, Lope Mendez di Vasconcellos, Lope di

Breu,

Breui, Filippo di Castro, Alfonso Lopez della Costa, Pietro Alfonso di Guiar, Vasco di Silueira, Vasco Carauaglio, & Pietro Dinis di Sutuuel, tutti gentilhuomini, & Caualieri, & che andarono cõ titolo di Capitani in quel uiaggio dell'India: & tutti menauano seco buona gente di guerra, & ben'armata. Et spedito, che fu il Generale parti da Lisbuona à uentidui di Aprile di quello stesso anno 1504. & continuando il suo uiaggio a' dui di Maggio si trouò nel paraggio di Capo Verde: & reducendo quiui insieme i Capitani, patroni, & Piloti dell'armata gli fece un ragionamento reducendogli alla memoria quanto tardi erano partiti da Portogallo: & che però haueuan gran bisogno di usar gran diligenza, & non far le pause, & disordini, che fino allhora haueuano fatto, auuenendo tutti per mal gouerno, come fu lo inuestir una naue con la Capitana, & altre due naui con altre, di che era scorso grande pericolo: & cosi non seguirono alcuni di notte il lor farol, & alcuni andauano innanzi, & altri rimaneuano in dietro, & alcuni altri andauano sottouento per doue si poteuano smarrire l'uno dall'altro: & per ouuiar questo, & anco per il buon gouerno dell'armata fece un patto scritto dal suo scriuano, & sottoscritto da lui, & dagli altri Capitani, che tutte le naui seguissero il suo farol, rimanendo dietro la sua naue, et che in alcuna delle naui non fosse altro fuoco di notte, che la candela dabitacora, & questa nella camera del Capitano: & che i patroni, & Piloti vegghiassero, & hauessero spetial cura, che alcune delle naui non inuestisse con l'altra: & che gli rispondeßero quando facessero segno, & che lo salutassero di giorno, & non paßassero dinanzi lui di notte: & che chi faceße il contrario pagaße dieci cruciati d'oro, & fosse messo in ferri fino all'India senza guadagnar soldo. Et perciochе alcuni patroni, & Piloti eran negligenti, & per colpa loro le naui inuestiuano l'una con l'altra, gli fece mutare dalle naui, nelle quali andauano in altre. Et con questa diligenza, che fece d'indi in poi l'armata ui andò con buon'ordine, & più non auuenne alcun disordine. Et nauigando in questo modo nel mese di Giugno presso il Capo di Buona Speranza soprauenne un giorno un temporale, & uento contrario si grande, che tutta l'armata scorse dui dì, & una notte con l'albero solo, non senza grandissimo pericolo di perdersi tutti: & la oscurità del tempo era tanta, che piu tosto pareua notte, che giorno. Ma passati questi dui uidero segni di terra, & tutti giudicarono, che fossero uicini ad eßa: & per questa cagione la oscurità era tanta, che dopò, che si uidero questi segni fu assai maggiore. Per lo

Dabitacora.

che

che il Generale comandò, che d'hora in hora nella sua naue si ritirassero due bombardate, allequali le altre naui rispondessero, accioche non si smar risse l'una dall'altra. Et paßata questa fortuna si trouò, che mancaua la naue di Lope Mendez, & uedendo il Generale, che non si uedeua seguì il suo uiaggio. Et indi a pochi dì diede un sì grã colpo una naue in un'altra, che l'aprì tanto per la ruota, che si uedeua dentro molto bene: & gli entrò tanta acqua in un colpo, che se ne andaua al fondo. Il Generale giunse tosto sopra eßa, et tanto uicino, che si poteua sentire l'animo, che alla gente faceua, dicendo, che procacciaßero di pigliar acqua senza paura di perdersi, perciochc lui gli soccorrerebbe, come gli soccorse con la gente, che mandò nel suo battello, ancora che il mare andaua grosso, & il battello correua rischio di perdersi: & con questo si affaticò tãto la gente della naue, che quãdo uẽne la notte haueuano presa la metà dell'acqua, et accioche si cacciasse l'altra, che rimaneua, il Generale comãdò, che in quella naue si facesse un farol, & che i Capitani la seguitassero, accioche la seguitassero se bisognasse: & abbonazzando il tempo, l'altro dì l'acqua fu presa a fatto con alcuni cuori impegolati. Ora passato questo pericolo senza che gli auenesse cosa degna di memoria, giunse a Mozzambique il giorno dell'Apostolo San Giacomo, doue dal Secche di quella città fu riceuuto con grande amore, & gli mandò a presentare molte uettouaglie, & gli diede la lettera che Pietro di Taide gli lasciò auanti, che moriße, come già habbiamo detto. Et intendendo per quella la guerra del Re di Calicut co i nostri, racconciata la naue, che haueua tirata in terra partì per Melinde al primo di Agosto. Et giunto al suo porto il Re mandò a uisitarlo per Debucar Moro di grande riputatione, & credito, & con eßo gli mandò quei sedici nostri, che si saluarono della naue di Pietro di Taide: & passati dui ne i quali si riposò alquanto partì per l'India, & giunse ad Angiadiua, doue trouò un gentilhuomo chiamato Antonio di Saldagna, & un Caualiero chiamato Rui Lorenzo Capitani di due naui, i quali furono messi in grande fastidio credendo, che la nostra armata fosse di corsari. Et Antonio di Saldagna diße al Generale, come era partito l'anno paßato da Portogallo con carico di Capitano Generale, di Rui Lorenzo per scoprire lo stretto del mare Rosso, & che nel piegare del capo gli haueuá aßalito una gran fortuna con laquale si separarono l'uno dall'altro: & che Rui Lorenzo haueua trouata nel baraggio di Zofala una naue de' Mori con molto oro, & che hauendola scaricata lasciò il fondo di quel

la in Melinde, & Antonio di Saldagna era capitato nel capo di Guardafun, doue haueua fatte molte prede senza poter entrar nello stretto, & di quà se n'era andato all'India; & che per che era giunto in Angiadiua d'inuerno, haueua uoluto far quiui l'inuernata con Rui Lorenzo, ilquale ui giunse poco da poi, & ambidui ne patirono molto per cagione del mancamento, che delle uettouaglie haueuano.

Come il Generale giunse a Cananor, & uenne ad abboccarsi col Re: & come il Gouernatore di Calicut cercò di far la pace con lui, & esso non volle. Cap. XC.

RITROVANDOSI *adunque il Generale in questo luogo, ui giunse Lope Mendez di Vasconcellos, ilquale s'era perduto dalla sua conserua col temporale, che disopra dicemmo: & dopò la sua uenuta il Generale partì per Cananor, doue giunse al primo di Settembre, & quiui intese dal Fattore la guerra del Re di Calicut, & come lui congli altri nostri, che in Cananor si ritrouauano, s'erano ueduti molte uolte in grauissimo pericolo di morte. Et il dì seguente dopò la sua arriuata dismontò in terra per abboccarsi col Re di Cananor, & andarono con esso tutti i Capitani dell'armata co i lor battelli tutti uestiti pomposamente, con quelli che gli accompagnauano, & battelli imbandierati, & ben armati: il battello del Generale era tutto adorno di fini tapeti, & esso ui sedeua in mezo in una sedia di appoggio di velluto chremesino, con dui cuscini del medesimo sotto i piedi: portaua indosso un giupone di raso di colori fatto a scacchi, & calze dello stesso modo: le scarpe erano di uelluto negro con alcune punte d'oro minute, & in testa una beretta del medesimo con puntali d'oro grossi: una ueste Francese di uelluto negro, centa con un cento di filo d'oro, un pugnale co i fornimenti indorati: portaua anco una camiscia lauorata con un collare d'oro di tre doppij, con alcuni recami fatti con gran maestria a smalto: menaua seco dui paggi uestiti come lui, & sei trombetti con le bandiere di seta: menaua ancora un'organo, che suonaua in un battello presso il suo, & in quello un presente per il Re di Cananor, che gli mandaua il Re di Portogallo: cioè sei matarazzi di finissimo renso, dui capezzali, con cuscini lauorati d'oro: dui copertori di uelluto chremesino, con tre fascie di broccato d'oro attorno, quella di mezo larga una quarta, & le altre tre dita: un fornimento di letto lauorato con coltrine di raso chremesino foderato di tela*

d'oro.

d'oro. Et quando il Generale si partì dalle naui, si sparò tutta l'artiglieria, & poi cominciarono a suonare le trombe & tamburi, & poiche hebbero finito cominciò l'organo, ilquale andò suonando fin che si giunse in terra, dou'era una grande moltitudine di Mori, & di Gentili, che u'erano concorsi per cagione di uedere il Generale: ilquale dismontando s'entrò in un serraglio, che per cio era stato fatto presso il mare, & quiui fu drizzata la lettiera, & fatto il letto, & presso quello fu messa una sedia di appoggio di uelluto chremesino, con un ricco tapeto, & dui cusini del medesimo sotto. Il Re di Cananor quando uenne menaua dinanzi a sè tre Leonfanti armati come che uolessero combattere, & dietro uno squadrone di tre mila Nairi, armati di spade, lancie, & scudi, & un'altro di dui mila arcieri. Et dopò questi ueniua il Re in una bara molto ricca, & giunto al serraglio fu sparata tutta la nostra artiglieria. Il Generale raccolse il Re alla porta del serraglio, & poiche s'hebbero abbracciati, gli presentò il letto, sul quale il Re allhora si gettò, & il Generale sedè ancora lui nel suo seggio: & quiui stettero ragionando per lo spatio di due hore. Et in quel mezo un gran cane di caccia del Generale uoleua assaltar uno de gli Elefanti, & perche il teneuano legato saltaua & urlaua forte, che non si poteua intendere quel che si diceua, nè u'era chi potesse tenerlo: il che fu cagione, che il Re, & il Generale si fermassero manco di quello, che uoleuano, nel ragionamento loro. Dopò questo abboccamento col Re uenne al Generale un Moro di Calicut, col quale ueniua un giouane Portoghese, che gli portaua una lettera de i nostri che rimasero schiaui fin dal tempo di Pietro Aluaro, nella quale diceuano, che il Re di Calicut era rimaso tanto disfatto dalla guerra, che haueua hauuto con Duarte Paceeco, che come disperato s'era rinchiuso in un monasterio non uolendo più uiuere fra gli huomini: & che molti Mori come disperati ancora essi di poter trafficar più in Calicut se n'erano andati ad habitare in altri paesi: & che perciò era uenuta in Calicut grandissima fame: per lo che il Re di Calicut, & il Principe, & i suoi Gouernatori, & così tutti gli habitatori di Calicut desiderauano la pace co i nostri: & che essendo risoluti di mandargliela a ricercare, haueuano data licentia a i nostri, ch'erano schiaui, che scriuessero quella lettera al Generale, laquale eglino scriueuano, così per dargliela, come anco per supplicarlo uolesse liberargli da quella seruitù nella quale si ritrouauano. Et inteso questo dal Generale volle rispondere per quello stesso Moro, &

che

che il giouane fosse rimaso, ma esso non uolse, dicendo il bisogno grãde che u'era che lui ritornasse col Moro: percioche gli fu data licentia da portar questa lettera con tal patto, che non ritornando con la risposta fossero tagliate le teste a i nostri, che rimaneuano in Calicut: a i quali il Generale mandò a dire a bocca, che quando andasse alla volta di Cochin surgirebbe il più uicino da Calicut, che potesse, & che però cercassero loro di fuggirsene di notte all'armata, o notando, o uero nelle almadie: & questo perche intese da quello stesso giouane, che gli schiaui andauano senza ferri per la città con dui Nairi che gli guardauano, & che la notte dormiuano in un serraglio. Et dopò questo partì per Calicut, doue giunse un Sabbato a i sette di Settembre. Et tosto che fu quà, gli fu appresso il giouane, che gli haueua portata la lettera a Cananor, & ueniua con lui un Moro seruitore di Cogebequin, ilquale portò al Generale un presente che i Gouernatori di Calicut gli mandauano, da parte de' quali gli disse, che se uoleua mandar un saluocondutto a Cogebequin, che uerrebbe a parlare con lui sopra l'accordo della pace. Al quale egli rispose, che non uoleua accettar il presente, nè alcun'altra cosa fin che la pace non fosse fatta: & che quanto a Cogebequin poteua uenire a parlargli sicuramente come seruitore del Re di Portogallo. Et mandò a dire a i nostri, che procurassero di fuggirsene. Ora saputa questa risposta da i Gouernatori, comandarono tosto a Cogebequin, che menasse al Generale dui de' nostri, che erano schiaui, credendo, che con questo il prouocarebbono a far la pace, la quale essi gli mandarono a ricercare per Cogebequin pregandolo, che aspettasse ancora quattro dì, che il Re poteua tardare, percioche gia haueuano mandato a chiamarlo, ilquale sapeuano, che farebbe quanto lui uolesse. Ma esso gli rispose, che egli non uoleua fare cosa alcuna, se prima non gli mandauano quei dui Italiani, che scamparono in Calicut: & che quando gli li hauessero dati farebbe allhora quel, che ben fosse. Et non gli diede altra risposta sopra gli schiaui, perche haueua per certo, che haurebbono potuto fuggirsene, ma non puotero, percioche intendendo gli Italiani, che il Generale gli uoleua nelle mani, consigliarono i Gouernatori, che tenessero sotto buona guardia i Portoghesi, perche il Generale per hauergli farebbe la pace con quelle conditioni, che il Re uolesse: percioche erano hauuti in grande stima presso i nostri. Et credendo i Gouernatori questo, nõ si curarono di parlar più della pace, & misero gli schiaui in tal gouerno, che non puotero fuggirsi. Et ui stettero così

fino

fino al tempo del Vicerè Don Francesco di Almeida, che fuggirono alcuni, & altri morirono di malattia.

La destruttione, che il Generale fece in Calicut, & come giunse a Cochin. Capit. XCI.

VEDENDO *adunque il Generale, che i Gouernatori non prendeuano alcuna risolutione con lui, & anco disperato di hauer gli schiaui, uolle uendicarsi con bombardar la città per lo spatio d'un dì, & mezo, nel qual tempo ui fece grandissimo danno, gettando a terra il serraglio del Re, & parte d'una moschea, & molte altre case, & uccise molta gente, che concorse alla spiaggia, dalla quale egli era poco discosto, con sette naui delle più picciole dell'armata, & i battelli uicino a terra ben armati. Fatto questo partì per Cochin, doue giunse di Sabbato a' quatordeci di Settembre. Et questo dì stette in mare, & ui fu uisitato da i nostri: & il dì seguente dismontò nella nostra fortezza, dello stesso modo ch'era dismontato in Cananor. Il Re di Cochin lo aspettaua alla porta della fortezza, & quiui lo raccolse con grande benignità, & allegrezza: poi che s'hebbero abbracciati si presero per mano, & se ne andarono ad una sala; doue staua apparecchiato un seggio regale con una sedia di appoggio. Et percioche il Re sedè nel seggio secondo il suo costume, ch'è di sedere in terra, il Generale comandò, che fosse discostata la sedia fuori del seggio, & sedè in quella: il che gli fù biasimato da tutti, & dissero, che doueua sedere nel seggio col Re, alquale diede una lettera del Re di Portogallo, che lo ringratiaua molto di quel, che haueua fatto per amore de' suoi sudditi, & offerendogli si molto per questa cagione: & il Re disse, che di tutto era satisfatto in quel, che Duarte Pacecco haueua fatto per lui. Et il dì seguente il Generale gli mandò una buona somma di danari, che il Re di Portogallo gli mandaua, pche sapeua, che si ritroua ua pouero: & dopò q̃sto comãdò a Pietro di Mendozza, & a Vasco Carauaglio, che andassero cõ le loro a guardar q̃lla costa, & scorressero fino alla costa di Calicut, accioche pigliaßero le naui de' Mori, che di quà partessero con la spetieria. Et così comandò ad Alfonso Lopez di Acosta, a Pietro Alfonso di Aguiar, a Lionello Cotigno, & a Rui di Breu, che andassero a caricare a Colan: perche sapeua, che u'era la spetieria in abbondanza. Et a Tristano di Silua comandò, che andasse a Crangalor per i fiumi con quattro battelli armati, per combattere con alcuni parai di Calicut,*

licut, che per quà andauano di armata: & Tristano di Silua bombardò alcuni, & cosi alcuni Nairi, che l'assalirono in alcune punte: & senza arriuar a Crangalor, prese un Zambuco di Calicut carico di pepe, con che se ne tornò a Cochin, doue caricò con gli altri Capitani, che caricorono molto pacificamente, & ui fu la spetieria tanta, che ne auanzò molta.

Come Duarte Pacecco partì da Colan per Cochin, & come il Generale assaltò Crangalor, & quel, che ui fece. Capit. XCIIII.

DVARTE Pacecco, ilquale come dicemmo andaua nella costa di Colan, come quà vidde i Capitani, che il Generale mandaua: percioche egli non haueua più, che fare, poi che era giunto a Cochin un'altro Generale, partì per Cochin a'uentidui di Ottobre: & seguendo il suo camino scoprì una naue molto grossa in mare, alla quale diede la caccia tutto quel dì, & parte della notte, ma non la potè aggiungere, che si saluò in Colan, doue hauendo notitia di essa seppe ch'era de'nostri amici, & che ueniua di Chioramandel, & che dietro ueniuano tre altre naui di Calicut: p lo che andò tosto a cercarle, & prolõgò quella notte la costa col uento di terra: & nel far del giorno, che si ritrouaua in alto mare, scoprì una uela, che fuggì tanto, che non potè aggiungerla se non tardi uicino alla costa, doue combattè con essa un pezzo, perche menaua seco molta gente, & si difendeua gagliardamente: ma all'ultimo serrò le uele, non hauendo più ardire di difendersi. Resa adunque la naue, laquale i nostri presero, comandò Duarte Pacecco, che si mettesse in terra una parte della gente di essa, & che l'altra fosse messa in ferri nella sua naue. Et intendendo, che questa naue era una di quelle tre di Calicut, che lui andaua cercando, mettendo in essa alcuni de'nostri, che la guardassero la menò seco, & le altre due. Et giunto al Capo Comorin, fu assalito da un temporale, che quasi fu per perire, ma piacque a DIO, che scampando da quel pericolo surgì una lega discosto da terra, & quiui stette quella notte, nella quale gli fuggirono notando trenta Mori, de'quali dodeci furono presi col battello: & dopò questo scorse per lo spatio di dodeci dì per quelle uolte aspettando le naui. Ma uedendo, che non ueniuano, ne trouando alcuna nuoua di esse, menò la naue, che conduceua a Colan. Et poiche l'hebbe consegnata al Fattore, con tutte le mercantie, che portaua, ch'erano molte, se ne andò a Cochin, doue dopò, che furono cariche le naui dell'armata, & giunte ancora le altre, che haueuano caricato

cato fuori, il Generale mise in consiglio se doueua assaltare Crangalor, perche teneua la parte del Re di Calicut, ilqual Re gia si ritrouaua in Calicut, fuori del monasterio, & il suo Capitano generale del mare si ritrouaua con ottanta parai, & cinque naui, & Nambeadarin si ritrouaua ancora lui in campagna con un grosso numero di gente. Et si diceua per cosa certa, che come il Generale fosse partito per Portogallo, il Re di Calicut haueua da tornar a continuar la guerra. Et essendo risoluto da tutti i Capitani, che si assaltasse Crangalor, parti da Cochin una notte con quindeci battelli, & uenticinque parai di Cochin tutti armati, & pauesati, & una carauela, ne' quali tutti uascelli andauano piu di mille de' nostri, & mille Nairi: & auanti che aggiornasse giunse a Paliporto, non potendo andar piu inanzi per le basse de' fiumi, & i battelli erano greui per cagione de' pauesi, & dell'artiglieria. Et in questo luogo uenne a trouarlo un Principe con ottocento Nairi, & alcuni per terra, & altri per mare partirono per Crangalor, doue si ritrouaua il Generale del mare di Calicut con due naui nuoue, lequali teneua incatenate, & fornite di artiglieria, & di molta gente di guerra, la maggior parte arcieri: & dietro queste naui, & delle ilarghe stauano i parai ancora con molta gente: & il Generale de gli nimici haueua seco dui figliuoli suoi giouani di gran ualore. Giunta adunque la nostra armata l'artiglieria cominciò a lauorare d'una parte, & dell'altra. Et Tristano di Silua, Alfonso di Acosta, Vasco Carauaglio, Pietro Alfonso di Aguiar, & Antonio di Saldagna, che guidauano l'antiguardia serrarono con le due naui, sopra lo che combatterono poco, & all'ultimo hauendole prese furono spogliate, morendo prima il loro Generale, & i suoi figliuoli, i quali combatterono ualorosissimamente, & molti altri: perciocbe qui fù tutto lo sforzo della battaglia, perche co i parai, che gli altri Capitani assaltarono fu poco da fare, che tosto, che uidero le naui prese si misero in rotta. Rotti adunque gli nimici di mare, il Generale comandò, che i nostri dismontassero in terra: & cosi dismontarono prima i cinque Capitani, che dico, che guidauano l'antiguardia: a iquali Nambeadarin uolle resistere con alcuni Nairi, che si ritrouaua, co iquali i nostri combatterono con tanto ualore, che gli fecero fuggire, andandogli dietro, & misero fuoco ad alcune case: perciocbe tutta la terra era stata spogliata da i Mori, & da i Gentili, che sapeuano di gia, che i nostri gli ueniuano addosso. Et ancora Nambeadarin, & la sua gente come

Ilargas.

fuggirono dalla spiaggia si leuarono tosto di quà Duarte Pacecco, & il Fattore Diego Fernandez Correa dismontarono per un'altra banda con gli altri Capitani, & cominciarono ad abbruciare. In questo mezo il Generale rimaneua nella spiaggia intertenendo la gente acciocbe non si sbandasse. I Christiani della città, ch'erano ascosi per le case, come uidero, che si metteuano fuoco uscirono fuori gridando contra i nostri, che non gli ammazzassero, ch'erano Christiani. Et alcuni corsero tosto dal Generale, & lo supplicarono, che per l'amore di Dio comandasse, che il fuoco non passasse piu oltre, acciocbe non si abbruciaßaro alcune Chiese della nostra donna, & degli Apostoli, che in quella città erano, & anco le case loro, che stauano mescolate con quelle de' Gentili, & de' Mori: & così per rispetto loro comandò, che tosto il fuoco cessasse, & fu così fatto: ma nondimeno in questo tempo erano gia abbruciate molte case, le quali percioche erano di legname, arsero tosto. Et spento il fuoco, i nostri saccheggiarono le case de' Mori, che u'erano molti di quelli, che per auanti habitauano in Calicut: & furono abbruciati i parai, & le due naui, che stauano in mare, & tre, che stauano in terra, che in tutto erano cinque. Et stando in questo ui giunse il Principe di Cochin, & diße al Generale, che poco discosto di quà si ritrouaua Nambeadarin con la sua gente, con deliberatione di ritornarsene alla città subito, che egli se ne andasse. Et i Capitani fecero col Generale, che lo andasse a cercare, & così il fece: ma gli nimici tosto, che il uidero fuggirono a più potere. Il che ueduto dal Generale tornò in dietro, & non uolle andar sotto un castello, che giaceua poco discosto, perche glie lo pregò il Principe di Cochin, dicendo, che la metà era suo, & che non poteua destruggere l'una metà senza destruggere l'altra: & che i sudditi del Re di Calicut erano uenuti a mettersi nelle sue braccia, supplicandolo, che gli difendesse d'ogni oltraggio, che gli fosse fatto. Et ritornato nella città ui fece alcuni Caualieri, & poi se ne uenne alla nostra fortezza, doue uenne a uisitarlo il Re di Cochin.

Come il Re di Tanor mandò a chiedere soccorso al Generale contra il Re di Calicut, & esso glielo diede. Cap. XCIII.

INDI a dui o tre dì, che il Generale entrò nella fortezza, gli uenne un'Ambasciatore del Re di Tanor uicino del Re di Calicut; ilquale gli disse da parte sua, che essendo lui amico del Re di Calicut, & seruendolo nella guerra, che hebbe con Duarte Pacecco, con grande superbia per essere maggior Signor di lui dopò, che era usci-

to fuori del monasterio, in satisfattione dell'amicitia, & del seruitio, che gli haueua fatto in quella impresa gli faceua guerra: & che per questa cagione sapendo lui, che il Re di Calicut andaua con molta gente a soccorrere Crangalor per l'auiso, che haueua hauuto, che il Generale andaua sotto quella città, haueua messo insieme quattro mila Nairi, & s'era posto con quelli in una imboscata in un passo, per doue il Re di Calicut haueua da passare, con animo di dar nel suo esercito, & che l'haueua rotto, uccidendoli piu di dui mila huomini: per lo che egli non haueua potuto soccorrere Crangalor, ma se n'era tornato a Calicut, di che si dubitaua, che per questa cagione lo destruggesse: & che in quella occasione non sapeua a chi ricorrere per aiuto se non a lui: però che se prometteua di aiutarlo si farebbe tosto suddito del Re di Portogallo. Il generale inteso questo gli rispose, che lui era cōtento di accettarlo per suddito del Re di Portogallo: & cosi comandò a Pietro Raffaello, che andasse a soccorrerlo, ilquale ui andò con la sua carauela, cō cento de' nostri, la maggior parte ballestrieri, & archibugieri. Et nello stesso dì che giunse a Tanor, giunse ancora per terra col suo esercito il Re di Calicut, ilquale cōbattendo in campagna col Re di Tanor fu rotto per l'ingegno, & ualore de' nostri, spetialmente di Pietro Raffaello, ilquale con l'aiuto di nostro Signore diede ordine come il Re di Calicut fosse rotto, & morta molta della sua gente. Et per questo aiuto, che gli fu dato, il Re di Tanor si fece suddito del Re di Portogallo. Della qual rotta il Re di Calicut rimase molto piu disfatto, & con manco credito presso i Mori, di quel che rimase con la uittoria di Duarte Pacecco: percioche questa fu guerra di fuori, & di stranieri, & quella del Re di Tanor era con i uicini, che gli perdeuano il rispetto, & si solleuauano contra lui col fauore de' nostri, il che fu cagione che tutti i Mori forastieri, che in Calicut, & in Crangalor habitauano perdessero in tal maniera la sperāza di poter trafficare per lo auenire la spetieria per la Mecca liberamēte, che deliberarono di ritornarsene al paese loro: perlo che caricarono decisette naui grosse in Pādarane, & quiui si fecero forti p difendersi da' nostri, & offendergli ancora se ui andassero a cercargli. Et ui stauano molti parai, & barche p caricare quāto piu tosto fosse possibile.

Come il Generale combattè in Pandarane con decisette naui de' Mori, & come gli ruppe, & le naui furono abbruciate. Cap. XCIIII.



RA douendosene tornare il Generale con le sue naui, lequali gia haueua caricate, col consiglio de' suoi capitani, & per sicur-

tà del Re di Cochin, & della nostra fortezza lasciò in Cochin un Capitano, alquale diede una naue, & due carauele di Pietro Raffaello: & di Diego Perez. Questo Capitano era un gentilhuomo chiamato Manuello Tegliez di Vasconcellos, & lo consegnò al Re di Cochin, ilquale haurebbe uoluto più tosto, che fosse rimaso Duarte Pacecco, per essergli cosi affettionato come ho detto. Ma non uolle ricercarlo al Generale, pche lo conosceua di una natura molto secca. Et sapēdo Duarte Pacecco, che haueua da partirsi per Portogallo parlò prima col Re di Cochin togliendo comiato da lui: il quale quando cio intese fu molto di malauoglia, & cosi lo pregò, che in ogni modo procacciasse di rimanere nell'India, & che non uolesse abbandonarlo: percioche ancora si ritrouaua sicuro del Re di Calicut: & che si ricordasse, che gli haueua promesso molte uolte di non abbandonarlo mai fin tanto, che non l'hauesse fatto Re di Calicut: & che poiche ancor non era Re di quella città, che non lo abbandonasse. Duarte Pacecco gli rispose, che lui lo lasciaua a buon tempo, & col suo stato molto sicuro per essere hoggimai abbassata la superbia al Re di Calicut: & che nõ uolesse cercare altra certezza di cio, che l'essersi partiti da Calicut i Mori della Mecca disperati di hauer piu liberamente il traffico della spetieria, come prima haueuano: Soggiungendo, che se se ne andaua in Portogallo nõ era per altro, che per tornarlo a seruire poi piu comodamēte, & cõ piu satisfattione sua. Ilche il Re gli ringratiò molto, & cõ molte lagrime lo pregò che il perdonasse, che non poteua darli quel che desideraua per quelchè p lui haueua fatto, p ritrouarsi cosi pouero come sapeua. Ma Duarte Pacecco lo ringratiò ancora lui di quel suo buon'animo, et nõ uolse nulla, dicendo, che haueua sperāza in nostro Signore, che quādo ritornasse in Cochin, lo trouarebbe molto ricco, & in sua prosperità, & che allora gli farebbe quelle gratie, & fauori, che dalla sua liberalità si prometteua. Et con questo andò ad imbarcarsi, rimanendo il Re, & i suoi per la sua partita molto di malauoglia. Et il Re scrisse al Re di Portogallo tutto quello, che Duarte Pacecco haueua fatto per lui in quella guerra. Doppo questo il Generale partì ancora lui per Cananor a i uenti sei di Settembre, andando seco i Capitani, che haueuano da rimanere nell'India. Et haueua in animo di surgire nel porto di Panane per abboccarsi col Re di Tanor. Ma per colpa del Piloto, & per il cattiuo tempo, che gli auenne, scorse Calicut, & Panane. Et d'indi in poi comandò a Pietro Raffaello, & a Diego Perez, che andassero inanzi all'armata, riguardando

se-

se uedeuano alcune naui de' Mori. Et essendo alquanto discosto da Pandarane, andando terra a terra con uento calma gli uẽnero in contra dieci parai delle decisette naui, che ui stauano caricando, & cominciarono a scaramuciare con loro bombardandogli. Ma gli altri Capitani, che andauano alla larga in mare tosto, che gli sentirono aggiunsero le carauele, aiutati da un buon uento: & uedendo le naui de' Mori, ch'erano in terra, surgirono per comandamento del Generale, ilquale chiamò tosto il consiglio, & deliberando co i suoi Capitani di combattere co i Mori, fu ordinato, che ciò si facesse co i battelli, perche le naui loro non poteuano arriuare a terra, & quelle de' Mori stauano dentro d'uno stagno: & che perche gli nimici erano molti procacciassero di afferrare le naui, & che tosto, che le afferrassero gli mettessero fuoco. Deliberato questo, il Generale s'imbarcò insieme con gli altri Capitani ne i loro battelli, che in tutto erano quindeci, ne i quali tutta la gente delle naui s'imbarcò con prontissima uolontà di combattere con gli nimici, che come ho detto haueuano le naui in uno stagno l'una presso l'altra con le pope in terra. Et in alcune erano i timoni trauersati nelle prode per maggior fortezza, & in molte u'era un grosso numero di gente di guerra, spetialmente arcieri, & i più di loro erano bianchi, & così haueuano molta artiglieria. Et in terra nella bocca dello stagno stauano dui cannoni in una stantia. Ora giunti i nostri uicino allo stagno, il Generale uidde, che le carauele andauano discosto di terra, & che ui poteuano arriuare per essere ancora il uento calma: per lo che tornò indietro a rimurchiarle, & metterle nello stagno, accioche dessero aiuto a i battelli. Gli altri Capitani ancora che il uidero tornar indietro passarono innanzi uogando gagliardamente, & all'entrar dello stagno gli pioueuano adosso le palle dell'artiglieria. Ma con tutto ciò entrarono dentro sparando ancora essi molte cannonate: ma perciocche l'artiglieria de gli nimici era molta più, & le frizze erano senza numero, & i nostri perche stauano più bassi rimasero scoperti, riceueuano molto danno così dall' artiglieria come dalle frizze. Et quiui fu tutto lo sforzo della battaglia, che con tutto, che ella fosse molto fiera da parte de gli nimici, i nostri rupero fra tutta quella moltitudine di bombarde, uogando con tanta furia, che faceuano suolare i battelli, & gridando San Giacomo, San Giacomo lor protettore andarono ad afferrare le naui. Et il primo fu Tristano de Silua, il quale afferrò una naue, che staua nella bocca dello stagno dal-

Arese.

Arefice.

dalla banda di dentro. Et perciochè la gente di quella era molta, gli tirarono tante frizze dardi, & sassi, che il fecero disferrare: ma disferrando quella n'afferrò un'altra, nella quale perciochè non u'era tanta gente, entrò co i suoi al dispetto de' Mori, che glie lo uolsero impedire: de' quali i nostri n'uccisero alcuni. Et la maggior parte di loro come questo uidero, si gettarono all'acqua, & scamparono. Et quasi ad un tempo afferrando Tristano di Silua, afferrò ancora Alfonso Lopez di Acosta con un'altra naue, che pareua fosse la Capitana: della quale era Capitano un Turco, & parimenti quelli, che con essa erano, iquali erano molti. Et nell'afferrare furono tanti i sassi, & le lancie, che di sopra pioueuano, che era cosa di spauento: & auuenne, che auanti, che i nostri arriuassero ad essa, gli nimici gli tirarono una cannonata del conuesse, & con la forza del calzo, che diede nel ribattere, disfece un pezzo della murata della naue, & si aprì una gran porta, di che gli nimici non curarono per difendere la proda della naue. Et stando il nostro battello uicino a quella parte doue era la buca, u'entrarono i nostri senza altra difficultà. Et i primi, che entrarono, furono il patrone della naue di Alfonso Lopez, & Aluaro Lopez gentilhuomo del Re, che hora è scriuano della Camera di Santaren, & così altri i cui nomi non gli habbiamo potuto sapere: iquali tutti insieme con altri, che poi entrarono, combatterono con gli nimici, & amazzandone molti fecero, che alcuni si mettessero sotto coperta, & che altri saltaßero in acqua: de' quali si annegò la maggior parte: perciochè portauano in dosso giacchi di maglia. Ancora insieme con questi Capitani afferrò Pietro Alfonso di Aguiar un'altra naue d'una banda, et Lionello Cotigno dal l'altra: et così Duarte Pacecco, Vasco Caruaglio, Antonio di Saldagna, et Rui Lorenzo, & tutti gli altri si portarono ualorosissimamente. Et così come prendeuano la naue, così ancora in quello instāte gli metteuano fuoco, ilquale ui si accese con molta furia. La qual cosa cagionò grande spauento ne gli nimici, & si smarrirono in modo, che la maggior parte si gettò in mare: & andando in questo giunse il Generale con le carauele, & entrato nello stagno, lasciandole in mare, con un pezzo d'artiglieria di terra diede nella carauela di Pietro Raffaello, & la palla gli amazzò tre huomini, & ferì dieci: & per mancamento di uento la portò all'acqua, che colmaua, & diede nella gola d'una naue, che era per afferrare, laquale haueua molta gente. Et come la naue era più alta che essa, & haueua sotto di se la proda, nei quali gli nimici caricauano, trattauano molto male

Conues.

le

le i nostri. Et un'altro pezzo di artiglieria amazzò il patrone a Diego Perez, che gouernaua la carauela: & lasciando di gouernare prima che fosse tolto il timone d'alcun'altro, diede in una secca, doue stette fin che la battaglia fu finita. Et uedendo il Generale il pericolo nel quale Pietro Raffaello si ritrouaua comandò, che fosse soccorso: & così fu fatto, entrando nella carauela, che era piena di Mori: & i nostri si portarono così bene, che gli fecero scapare: ma nondimeno quei della carauela rimasero tutti feriti. Et fra tanto tutte le naui de gli nimici furono abruciate, & quella in ultimo, nella quale fu abruciata gran ricchezza, che ui s'era gia caricata. Et percioche in terra era molta gente, laquale si rauuaua insieme a più potere, & de' nostri molti erano feriti, il Generale uscì di quà con i suoi Capitani, & se ne andò alle naui: doue trouò, che de' nostri erano stati morti uenticinque, & feriti cento e uintisette: ma nondimeno questa uittoria fu molto grande: perche oltre, che arsero le naui con molta ricchezza, che haueuano: il Generale intese da i Mori di Cananor (doue di qua egli andò) che in quella battaglia furono morti dui mila de gli nimici. Et con questa strage il Re di Calicut rimase così destrutto, che d'indi a molti dì non potè ristaurarsi perciochè ui perdè molto: & i Mori se ne andarono uia tutti da Calicut, perloche uenne una carestia, et fame tanto grande, che si dishabitaua la città.

Come il Generale giunse a Lisbona, & il molto honore, che il Re Don Manuello fece a Duarte Pacecco. Cap. XCV. Et ultimo.

IL dì seguente, che fu il primo di Gennaio, il Generale partì per Cananor per raccôciar, & dar carena alle naui: & giunto quà intese dal Fattore, che la sua uittoria haueua dispiacciuto molto a i Mori, & che per cio rimaneuano con l'animo tanto disfatto, che gli pareua che i nostri che nell'India rimaneuano erano molto sicuri: perciochè secondo la superbia, che fin che successe quella uittoria haueua ueduto ne i Mori di Cananor sempre gli pareua, che haueuano d' amazzar lui, & quelli che in sua compagnia erano: & il medesimo gli disse il Re di Cananor. Et douendosi il Generale partire, fece prima un ragionamento a Manuello Tegliez, & a gli altri, che con lui rimaneuano sopra quel che haueuano da fare: riducendogli alla memoria Duarte Pacecco: & non uolle lasciargli piu armata di quel, che lasciò Francesco di Alboquerque, & cento huomini da combattere: ma non successe nell' India alcuna

guerra dopò la sua partita, per cagione che il Re di Calicut rimase del modo che ho detto. Et partito il Generale da Cananor per Portogallo, giunse a Melinde il primo di Febraio, doue senza che dismontasse in terra, Antonio di Saldagna andò alla città per molte & ricche prede che ui lasciò, lequali egli haueua fatte nel capo di Guardafun quando passò alla uolta dell'India. Di quà il Generale andò a Quiloa per il tributo, che il Re di quella città pagaua, ilquale esso non uolle dargli. Et di qui partì à dieci di Febraio, & senza che gli auenesse cosa degna di memoria, giunse à Lisbona a' uentidui di Giugno dell'anno 1505. con due naui di piu di quelle, che all'India haueua condotte, tutte cariche di molte, & grosse ricchezze, per lo che il Re Don Manuello gli fece molto honore, & ancora a Duarte Pacecco sapendo quel che haueua fatto nell'India, con che gli sostenne le fattorie, che ui teneua, & il credito delle sue forze. Et accioche tutti sapeßero quei seruitij cosi notabili, tosto la dominica seguente dopò l'arriuata del Generale comandò, che fosse fatta una solenne processione, come quella che si fa il giorno del corpo di Christo: nella quale andò dalla Chiesa maggiore fino al monasterio di san Dominico, menando seco Duarte Pacecco. Et predicò Don Diego Ortiz Vescouo di Viseo, ilquale disse per ordine tutte le cose che Duarte Pacecco haueua fatte nella guerra contra il Re di Calicut. Et non solamente si fece questo in Lisbona, ma ancora nell'Algarue in Africa, & in tutte le città, & terre notabili di Portogallo: & questo per comandamento del Re: & di tutte queste cose ne diede auiso al Papa per Giouanni Sutile Vescouo, che allora era di Zaffin, ilquale portò le lettere: & scrisse anco il medesimo a molti Re, & Principi della Christianità, accioche foßero intese per tutto prodezze tanto notabili come queste erano. Ilche non si troua che alcun Re in questi regni di Portogallo, habbia fatto per alcun suo suddito.

Il fine del primo libro.

DELLE HISTORIA, DELLO SCOPRIMENTO, Et conquista dell'India Orientale,

LIBRO SECONDO.

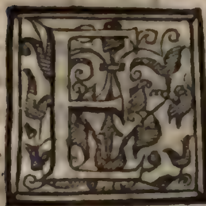
COMPOSTO DA FERNANDO DI CASTAGNEDA,

Nel quale si contiene ciò, che i Portoghesi fecero essendo Vicere di quella Don Francesco di Almeida, dell'anno 1505. fino al 1509.

Et medesimamente quel, che fecero in questo tempo nella costa di Arabia, & di Persia, essendo Capitano Generale Alfonso di Alboquerque.

Nuouamente di lingua Portoghese tradotto dal Signor ALFONSO VLLOA.

Come partì per L'India con titolo di Vicere di quella Don Francesco di Almeida, & quel che nel uiaggio gli auenne, fin che giunse alla città di Quiloa. Capitolo. primo.



SSENDO adunque il Re di Portogallo certo, che i Re di Cochin, di Cananor, & di Colan stauano fermi nella sua amicitia; non solamente ne i suoi Regni, ma ancora ne gli strani, fece gran limosine a molti monasterij, & Templi Santi, pagando le decime de' frutti che nostro Signore gli daua, delle sue sante, & gloriose fatiche. La onde accioche le cose dell'India si facessero con maggior forze, & con più autorità di quel, che fino allhora s'erano fatte, gli parue conueneuole di mandarui un Capitano Generale,

rale, & Gouernatore, che ui stantiasse per alcuni anni. Et hauendo egli eletto per questo carico un gentilhuomo di ualore chiamato Tristano di Acugna, ilquale in quel mezo diuenne per un'accidente, cieco, n'elesse un' altro chiamato Don Francesco di Almeida, figliuolo del primo Conte di Abrantes, ilquale haueua fatte assai esperienze della sua persona nelle prodezze notabili, che come ualoroso Caualiere fece così nella conquista del Regno di Granata coi Catolici Fernando, & Isabella Regi di Spagna, come in altre bande, doue, che s'era ritronato. Et ritrouandosi egli in questo tempo nella città di Coimbra col Vescouo di Coimbra suo fratello, assai fuori di pensiero di così honorata fatica, il Re lo fece chiamare, satisfaccendo molti gentilhuomini della sua corte, che questo carico gli ricercauano, ilquale diede a Don Francesco, con parole molto fauoreuoli della confidanza, che del ualore della sua persona haueua, & l'honorò dandole titolo di gran Barone ordinato da che partisse di Portogallo, fin che tornasse. Et per guardia della sua persona, gli ordinò cento alabardieri, & cantori, & Maestro di Capella, & così altre cose, acciocbe hauesse così gran corte come si conueniua al gran carico, che gli daua: percioche per essere il primo, che con quello andaua, uoleua, che non gli mancasse cosa alcuna, per parere un Principe. Et gli diede commissione, che in suo nome ogni anno potesse pigliare quelle persone, che gli paresse, & conforme a quella gli desse il uiuere. Et così gli diede mero, & misto Imperio nella giustitia, & anco nella facoltà regale. Et i Capitoli della sua commissione furono questi. Che dal dì, che partisse da Portogallo, fin che arriuasse all'India, & fabricasse fortezze in Cananor, Cochin, & Colan, si chiamasse Capitano Generale, & Gouernatore: & poiche fossero fabricate, si chiamasse Vicerè: & questa conditione gli mise acciocbe mettesse diligenza in fabricarle: & che all'andare lasciasse in Zofala, vn gentilhuomo chiamato Pietro di Agnaia, che haueua d'andar con lui, per far quiui una fortezza, & che ne facesse un'altra in Quiloa per maggior sicurezza del trafico, & commercio di Zofala, & perche inuernassero quiui le sue naui, se non potessero passar all'India, & che fabricasse un'altra in Agiadiua, acciocbe se l'India fosse armata, le facesse la guerra di quà. Ouero, che se i Re di Cananor, Cochin, & Colan non uolessero, che si facessero le fortezze, che ordinaua, baueuano i suoi quella fortezza, doue poteuano ritirarsi, & che di quà gli conquistarebbe: & non essendoui di cio bisogno, giouarebbe per tener quiui alcuni legni, come per armata, che

Vederai la seconda parte dell'Asia del Barros.

prendessero le naui della Mecca, che andauano al Malabare: & alla uolta de' porti del Re di Narsinga, che giacciono in quella costa: cioè, Batica la, Bracelor, Mangalor, & Bacanor. Et che nell'India sarebbono dui Generali del mare, uno del Capo di Guardafun insino a Cambaia, l'altro da Cãbaia fino al Capo di Comorin. q̃llo del Capo di Guardafun per guardar la bocca del mar Rosso, acciochè i Mori di Calicut non ui conducessero la spetieria: l'altro per impedire, che i Mori di Cambaia non andassero a Zofala, ne al mar Rosso. Et appresso questo diede a Don Francesco molti presenti per i Re dell'India suoi amici, tra i quali fu una ricca corona d'oro per il Re di Cochin, alquale mandò il pedrone della tenenza di seicento cruciati di giuro o liuello, per la cagione, che nel primo libro ho detto. Et cosi mandaua altre cose, come più oltre dirò. Et oltre i molti fauori, che fece a Don Francesco, per il seruitio, che gli faceua, gli fece ancora a Don Lorenzo di Almeida suo figliuolo, che haueua d'andar con lui, insieme con molti altri gentilhuomini, & Caualieri suoi seruitori, che andauano in quell'armata, laquale fu di quindeci naui, & sei carauele, di che oltre il Gouernatore erano Capitani Don Fernando Dezza, Fernando Soarez, Rui Freire, Vasco Gomez di Abreu, che haueua da esser Generale dal capo di Guardafun in fino a Cambaia, Giouanni della Nuoua ancora lui Generale del mare da Gambaia fino al capo di Comorin, Pietro di Agnaia, che haueua da rimanere in Zofala: & Capitano della sua naue haueua d'andar di quà all' India Pietro Barretto di Magallanes, che alcuni chiamano il Lione, per cagione d'un Lione, che uccise in Africa: Sebastiano di Sosa, Diego Correa, figliuolo di fr. Paio Correa: Pietro Ferreira Fugaccia, che haueua da rimanere castellano nella fortezza di Quiloa, Lope Sanchies, Filippo Rodrigues, Giouan Serrano, Antonio Consalues castellano di Cezimbra, & Fernando Bermudes. Delle carauele erano Capitani Consaluo Vaz di Goios, Consaluo di Paiua, Luca di Fonsecca, Lope Chianoca il grande, Giouanni Homen, & Antonio Vaz, tutti gentilhuomini, & Caualieri. Ora essendo il Gouernatore per partirsi, il Re andò alla sua naue, per uederlo partire, credendo, che fosse quel dì la sua partita, ma non fu per cagione del tempo, ch'era contrario, & cosi durò fino a i uenticinque di Marzo, non fermandosi in modo, che l'armata potesse partirsi. Nel qual tempo si perdè la naue di Pietro di Agnaia, per lo che non partì col Gouernatore, non potendo cosi tosto apparecchiarsi un'altra naue per lui, ma partì poi

come

come più oltre dirò. Et bonazzando il tempo, il Gouernatore partì da Belem a'uenticinque di Marzo, dell'anno 1505. & il Re andò per mare a uederlo partire, & ui stette fin tanto, che uidde mouersi l'armata, laquale si leuò dal porto con gran romore, & strepito di tutta la sua artiglieria, & della torre del porto. Et andando l'armata per il fiume in giù, comandando i Piloti a i timonieri, che gouernassero a buon bordo, & a stribordo, come si costuma, quando escono fuori di alcun fiume, s'intricauano i marinari, perche non erano usi a quei uocabili, spetialmente quei della carauela di Giouan Homen: & quando haueuano da gouernare a buon bordo, ch'è alla mano dritta, gouernauano a stribordo, ch'è alla manca: il che uedendo Giouan Homen, disse al Piloto, che parlasse a'marinari co i uocaboli, che loro sapeuano, & quando uoleße, che gouernassero a stribordo, che dicesse agli, & quando a buon bordo, cipolle: & ad ogni banda fece appiccare una resta di agli, & di cipolle: & come il Piloto parlò con quei uocaboli, non si confonderono più i marinari, ma gouernarono dritto. Et seguendo il suo uiaggio, a'trenta di Marzo si trouò sotto l'Isola della Madera, che giace cento e cinquanta leghe discosto da Portogallo: & di quà drizzò il suo camino alla uolta delle Isole Canarie: & scoprì l'Isola della Palma, che dista seßanta leghe da questa altra, & di quì se ne andò a Bezegiuchic, doue haueua da far acqua: & perche non potè afferrarla, andò a farla più in giù dal porto Dale nella costa di Ginnea, oue si fermò nuoue dì, & di quà partì a'quindeci di Aprile uerso la linea Equinottiale, che giace trecento e uinti leghe discosto da questo porto Dale: & prima, che la passasse, andò in calma quatordeci: & per alcuni giusti rispetti, che perciò hebbe il Gouernatore, diuise l'armata in due parti, & per se lasciò una parte di dodeci naui, & la carauela di Consaluo di Paiua, che gli portasse il farol. Et la Capitana delle carauele, & la naue di Lope Sanchies, & quella di Sebastiano di Sosa lasciò a Mannello Pazzagna gentilhuomo, suocero di Sebastiano di Sosa, nella cui naue esso andaua: & percioche era huomo di ualore, & che meritaua di andar castellano della fortezza di Angiadiua, & perche sospettaua il Gouernatore, che andaua nella sua successione, li fece quell'honore. Et fatta questa diuisione, passò la linea a'uenti di Aprile, & a'uentiotto cominciò a far la strada alla uolta del Capo di buona Speranza, & a i cinque di Maggio gli sopraueune gran calma: nella quale la naue di Pietro Ferreira solamente con lo sudare del mare

re aprì per due uolte un'acqua, & l'ultima uolta fu l'acqua tanto grande, che senza, che gli giouasse alcun rimedio, se ne andò al fondo, & saluossi tutta la gente, non perdendosi altro, che una cassetta di argento, della capella del Vicere: & Pietro Ferreira fu l'ultimo, che uenne fuori della naue, laquale quando si sõmerse, fece un rumore molto spauenteuole, & tanto grande, che s'udì una lega discosto. In questo tempo s'erano già le armate separate l'una dall'altra, & non si uidero più se non indi a quattro mesi. Cessando questa calma, & tornando il uento, il Gouernatore seguì il suo viaggio alla uolta del Capo di buona Speranza, & hauendo paura i Piloti di cominciar in esso, si messero tanto sotto il mezo dì, che si posero in quaranta gradi. Et quiui trouarono, ch'era al mezo dì il Sole al noroeste, & la quarta della Tramontana, che fu cosa, che mai auenne ad altra armata: & era la neue tanta, che continuamente gli huomini erano occupati in cacciarla fuori delle naui, & erano i giorni cosi piccioli, che leuandosi molto per tempo ad acconciare da mangiare, era notte quando finiuano di disinare. In questo paraggio trouò grandi fortune, cosi di uenti come di tuoni, & grandissimi freddi, & con grauissime fatiche, & paura di tutta la gente andò fino al paraggio del capo, che lo piegò a i uentisei di Giugno, passando al mare cento, & settanta cinque leghe. Et nauigando cosi discosto di terra, a'dui di Luglio l'assaltò una grandissima fortuna, con un uento cosi terribile, che gli squarciò le uele della Capitana, & della naue di Diego Correa, della quale andarono tre huomini al mare: & uno di loro, che si chiamaua Fernan Lorenzo drizzò in alto un braccio notando, & dicendo al Generale, che mandasse per lui, che notarebbe fino all'altro dì: & cosi fu gettato il battello, & lo presero notando, essendo il mare molto brauo: il che fu giudicato per miracolo, & gli altri dui si annegarono: & per tutto quel dì fu la oscurità cosi grande, che non si uedeuano le naui l'una l'altra. Et tornando bonaccia, trouossi mancare la naue di Giouanni Serrano, per lo che il Gouernatore aspettò, ma ueduto che non ueniua seguì la sua strada. Et a'deciotto di Luglio uidde le Isole prime, che giacciono cinquecento, & cinquanta cinque leghe oltre il capo, doue comandò a Consaluo di Paiua, che andasse a Mozzambique, per intendere nuoue di esse, & se passarono all'India le armate di Francesco di Alboquerque, & di Lope Suarez, & s'erano tornate alla volta di Portogallo: & spedito Consaluo di Paiua, seguì il suo camino alla uolta di Quiloa, per dar ordine

in la

in la fortezza, che ui haueua da fabricare: & perche uidde che il Paiua rimaneua indietro, comandò a Fernando Bermudes, che andasse a intendere in Mozambique le nuoue, che haueua comandato sapesse Consaluo di Paiua: & questo non uoleua toccar in quella città, & così passò a uista di essa: & il dì seguente nel quarto della prima, a' uenti dui di Luglio giunse al porto di Quiloa.

Come non uolendo il Re di Quiloa pagar il tributo, che era obligato, il Gouernatore gli tolse la Città. Cap. II.

ERA Re di Quiloa quello, ilquale il Conte Don Vasco della Gama haueua fatto tributario del Re di Portogallo: & questo haueua usurpato il regno al uero Re di Quiloa, ilquale uenne a morte dopò, che fu cacciato dal regno, rimanendo di lui un figliuolo giouanetto, che habitaua in una Isola trenta leghe discosto da Quiloa, doue uiueua pouerissimamente. Et perche questo, che regnaua, teneua quel regno tirannicamente, quei della città stauano molto di malauoglia: & per la medesima cagione staua ancora di malauoglia Maumeto Alconez, quel Moro che rimase hostaggio di questo Re, quando il Conte Almirante lo prese: come nel primo libro habbiamo detto: & perche Maumeto Alconez non uolle esser Re, non hebbe il dominio: che il popolo più contento era che lui fosse Re, che quel che regnaua: & sapendo ciò questo tiranno, si dubitò, che intendendo il Gouernatore, che lui haueua il regno, non solamente glielo togliesse, ma ancora gli facesse alcun dispiacere, per lo che non hebbe ardire di andarlo a uisitare, ne meno di aspettare nella città, ma se ne fuggì tanto secretamente, che nõ lo seppero altri, che alcuni seruitori suoi. Et intesa la sua fuga nella città, subito gli habitatori fecero corpo con Maumeto Alconez, & gli dimandarono ciò che doueuano fare; se il Gouernatore uolesse entrar nella città, ilquale rispose loro, che l'aspettassero fin che dismontasse di naue, & che allhora secondo quel che uedessero, così facessero: & fatta la mostra di quelli, ch'erano, si trouarono mile, & cinquecento persone da combattere, ilquali rimasero nella città, & gli altri se n'andarono tosto fuor di essa. Il Gouernatore uedendo, che il Re non gli ueniua a parlare, hauendogli mandato a dire, che andarebbe, prese cinque Mori honorati, che glielo mandarono a dire: & parendogli, che si fosse solleuato, deliberò di sottometterlo per forza alla ubidienza del Re di Portogallo, & così lo disse a' suoi

Capitani, co i quali deliberò di assaltare la città il dì seguente, & che lui con trecento huomini l'aßaltaſſe per quella parte, che giaceua per fronte all'armata, & che Don Lorenzo ſuo figliuolo l'aſſaliſſe più in ſu con altri ducento huomini, & che tutti ſi riduceſſero poi nel palazzo del Re. Et il dì ſeguente, ch'era uigilia dell'Apostolo San Giacomo, nel far del giorno, tutti i Capitani ſi ritrouarono imbarcati con la loro gente ne i battelli, & aſſolti dal Vicario uogarono alla uolta di terra, doue giunſero all'alba, & perciochè l'acqua era in colmo arriuaua preſſo le caſe, nelle quali non ſi uedeua alcuno de gli nimici, di che il Gouernatore ſi marauigliò molto: perciochè l'apparenza della città prometteua, che ui foſſe un großo numero di gente: per lo che non comparendo alcuno, ſi pensò, che ciò foſſe qualche ſtratagema, & che ſi foſſero fatti in imboſcata: & per ciò comandò a' Capitani della ſua compagnia, che allegramente diſmontaſſero, & lui fu il primo, che diſmontò con la bandiera regale, che coſi ueniua ordinato: & poi diſmontarono gli altri Capitani con tutta la gente: alla quale l'acqua daua fino alla cintura, & più in ſu ancora. Et uedendo il Gouernatore, che con tutto queſto gli nimici non gli difendeuano la entrata della città, entrò compartendo le ſtrade fra i Capitani, a' quali comandò, che ancora, che trouaſſero gli nimici, non gli faceſſero diſpiacere, ſe nõ gli ſi diffendeſſero: & gli ordinò queſto, perche entrando uidde alcuni ſenza arme, come huomini quieti: ma entrando più dentro comparirono altri armati, iquali uolſero far reſiſtenza, ma non potero, che furono ammazzati tutti, inſieme con altri, che non ſi difendeuano. In queſto mezo Maumeto Alconez, vedendo, che non poteua reſiſtere al ualore de' noſtri, togliendo ſeco tutta la gente, ſe ne andò uia, abbandonando la città: & nõ trouando il Gouernatore piu chi li faceſſe reſiſtenza, giunſe al palazzo del Re, alla cui porta Don Lorenzo ſuo figliuolo l'aſpettaua, accompagnato da quelli, che con lui erano diſmontati: & nella entrata, gli auuenne il medeſimo, che a ſuo padre. Il primo, che giunſe al palazzo del Re, fu Filippo Rodrigues, ma Don Lorenzo non uolle, che alcuno u'entraße fin che ſuo padre non foſſe giunto: ilquale toſto, che ui giunſe, fece rompere le porte con groſſi martelli, & come furono rotte, comandò a Don Lorenzo, che entraße dentro con parte della gente, & che ſe trouaſſe il Re, che non lo amazzaſſe, ma ſolo il prendeſſe, ma Don Lorenzo non trouò nè lui, nè altri. Et intendendo il Gouernatore, che non u'era alcuno nel palazzo, ſe ne andò per la città un pezzo, cercando ſe ui foſ

ſe

se con chi combattere: & non trouando huomo alcuno de gli nimici, come Signor'hoggi mai della città, si ritirò in una delle migliori case di quella, doue gli uennero in contra in processione il Vicario, & i Frati di San Francesco, che nell'armata ueniuano: iquali portauano due Croci dritte: & dopò, che il Gouernatore, & i suoi le adorarono, i Preti, & i Frati cominciarono il cantico di Te deum laudamus. *Et rendendo tutti molte gratie a N. Signore per hauergli dato così pacificamente una città come quella, & che staua così ben prouista di gente, il Gouernatore si ritirò in questa casa, che dico, & di quà diede licentia alla gente, che andasse a saccheggiare la città: comandandogli, che tutto quel, che trouassero, lo mettessero in una casa presso la sua, acciochè poi si compartisse fra tutti vgualmente: come fu fatto: & si trouarono molte, & ricche spoglie: cioè, oro, argento, perle da oncia, ambra, & molte mercantie: come furono panni di bambagio, Veste del Secche Hismael, incenso, mastice, auolio, & altre mercantie, che non conosceuano, & molte uettouaglie del paese: Saccheggiata adunque la città, il Gouernatore fece molti Caualieri, tra iquali fu fatto Fernando Perez di Andrada, che hora è armator maggiore, che allhora era di età di sedeci anni, & fu suo padrino Don Aluaro di Norogna, ilquale era stato eletto castellano della fortezza, che haueua da farsi in Cochin.*

Fotas. Almageida.

Come il Gouernatore fece una fortezza nella città di Quiloa, & come ui creò un nuouo Re. Capit. III.

IL DI seguente la mattina, che fu di San Giacomo, il Gouernatore udì messa, la quale fu detta con gran solennità: & in una predica, che fece il Vicario Frate Diego, raccomandò a tutti, che rendessero molte gratie a nostro Signore per un così notabile fauore, come era quello, che gli haueua fatto in dargli quella città senza spargimento del sangue Christiano: & che gli hauesse condotti di così lontan paese, acciochè ui facessero la loro habitatione, & ui si celebrassero i diuini officij. Finita adunque la Messa, & l'officio diuino, il Gouernatore con la sua gente diede principio alla fortezza in quella casa, doue, che s'era ritirato, la quale giaceua nell'entrar della città dalla banda del Ponente così uicina al mare, che batteua in essa. Et prima fece gettar per terra molte case, che gli erano d'intorno, acciochè le rimanesse una nuoua piazza, & la fortezza fosse sgombrata: alla quale fu messo nome

San

San Giacomo, à honore di quel glorioso Apostolo, nel cui giorno ella si cominciò. Et perciochè grā parte di essa consisteua nella casa, che di gia era fabricata, fu drizzata in poco tempo, et tanto piu che u'eran delle pietre, calcina, & legname à bastanza. Et mentre, che la fortezza si fabricaua, il Gouernatore capitulò con Maumeto Alconez, che lo farebbe Re di Quiloa, se faceua, che gli habitatori, che u'erano fuggiti, tornauano ad habitare, a i quali prometteua, che non gli sarebbe fatto dispiacere, & che gli farebbe consegnare, le facoltà, che nell'Isola hauessero: & che lui haueua da rimanere come suddito del Re di Portogallo, & gli haueua da pagare il tributo, che il Re passato gli pagaua. Ora fatto questo accordo, Maumeto Alconez tornò subito nella città, menando seco tutti gli habitatori, che se n'erano fuggiti: & in quello stesso giorno, che uennero, fu egli gridato, & coronato Re, il che il Gouernatore uolle, che fosse fatto con grande apparecchio, et gli diede questo dì un duliman di scarlato molto fino, tutto lauorato, & guernito di uirgole d'oro, et li fece apparecchiare un cauallo, all'usanza Portoghese. Et accompagnato da molti Mori, che andauano à piede, uestiti pomposamente, fu condotto per tutta la città. Et Gasparo andaua innanzi, dicendo in lingua moresca a' Mori, in alta voce. Questo è il nostro Re, ubidite à lui, & baciatigli i piedi: questo ha da essere sempre fedele al Re di Portogallo nostro Signore. Et poi che l'hebbero menato un pezzo per la città, fu condotto alla piazza della fortezza, doue il Gouernatore staua in un catafalco, sedendo in una sedia di appoggio, posta in luogo eminente, con apparato regale: doue il Re giurò nelle sue mani fedeltà, & uassallaggio al Re di Portogallo: dopò laqual cerimonia, il Gouernatore gli consegnò il regno di Quiloa, coronandolo con le sue proprie mani. Et di quindi lo condusse al palazzo, doue rimase con grande allegrezza di tutti, spetialmente de' nostri per essere sudditi d'un Re tanto potente, che dal fine dell'Occidente, faceua Re in un paese tanto discosto dal suo. Et stando in questo, giunsero in Quiloa Consaluo di Paiua, & Fernando Bermudes, ch'erano andati à Mozambique, per intendere alcuna nuoua de' Generali delle armate, che da Portogallo andauan all'India: iquali dissero al Gouernatore, che il Seque di Mozambique staua saldo nell'amicitia del Re di Portogallo: & che gli haueua date lettere di Francesco di Alboquerque, come era passato alla volta di Portogallo, quasi un'anno auanti. Et ancora di Lope Suarez, ilquale ancora era passato con tutta la sua armata, & de' buoni successi,

che nell'India gli auennero. Queste lettere, i Capitani, che andauano all'India haueuano in costume di lasciarle in Mozambique, quando ritornauano in Portogallo, acciochè quelli, che ui andaßero, sapessero, se l'India si ritrouaua in pace o in guerra. Et poco dopò questi dui nauilij, giunse Giouan Serrano Capitano della naue buttafuogo, la quale erano molti dì, che s'era sbandata con tempo contrario, dalla conserua del Gouernatore: & essendo dieci dì, che la fabrica della fortezza era stata cominciata, il giorno della Madonna della neue, il Re di Quiloa andò à trouare il Gouernatore, & gli disse, che in terra ferma meza lega discosto dall'Isola, si ritrouaua vn figliuolo del Re, che haueua ucciso il tiranno, che sua Eccellenza haueua cacciato dalla Città, & che veniua à chiederli il regno, come legitimo successore di quello. Et perciochè lui era stato grande amico di suo padre, & lo conosceua per suo figliuolo, haurebbe molto a caro, che ancora, che hauesse herede, gli succedesse per sua morte quel figliuolo, ch'era del uero Re di Quiloa, & lo pregaua molto, che così piaceße ancora a lui, & che auanti, che di quà si partesse, lo faceße gridare Principe successore in quel regno. Il che il Gouernatore gli stimò a bontà molto grande, & gli concesse quella sua dimanda. Et mandando Giouan della Nuoua per il figliuolo del Re, lo fece giurare Principe succeßore dopo la morte di Maumeto Alconez, il quale era allora di età di settanta anni, giurando anco il Principe uassallaggio al Re di Portogallo. Et essendo hoggimai sedeci dì, che il Gouernatore staua in questa città, fu finita la torre dell'homaggio della fortezza, che ui faceuano, laquale era di tre solari fabricati di buoni materiali, & quattro baloardi con le loro tronere, & fenestre: & nel cerchio della fortezza u'erano delle case per la fattoria, & munitioni, & per le altre cose appartinenti alla fortezza. Laquale il Gouernatore consegnò a Pietro Ferreira fuggaccia eletto in Portogallo dal Re, castellano di eßa. Onde perciochè la fortezza era hoggimai ridotta in tal termine, che si poteua difendere, il Gouernatore deliberò di partirsi, perche haueua molto, che fare più inanzi: & così diede gli ufficij della fortezza a gli officiali nomati dal Re in Portogallo: & lasciò settanta huomini di guerra al Castellano, & dui preti, che dicessero messa: & ancora gli diede tutto quel, che gli faceua di bisogno p la sua difesa. Et lasciò un'ordine p Manuello Pazzagna generale dell'armata, che lasciaua indietro, comandandoli, che ui lasciasse Consaluo Vaz di Goies, cō la sua carauela, p guardia di q̄lla costa.

Come

Come è situata la città di Mombazza,& come il Gouernatore ui andò sotto,con l'armata,per prenderla. Cap. IIII.

FATTO tutto questo,il Gouernatore partì da Quiloa, con intentione di andar sotto Mombazza,& pigliarla,& destruggerla:percioche con la sua destruttione Quiloa rimaneua piu forte,& piu signora di quella costa: & accioche potesse entrare nel porto di Mombazza,menò seco dui Piloti Mori,che lo sapeuano bene. Et cosi partì a' noue di Agosto:& la notte seguente,nel quarto della prima,si trouò molto uicino a terra,& sparando un pezzo d'artiglieria,fece segno, che tutti ancora si uoltassero. Et in questa uolta s'intardò tanto la naue di Fernando Suarez,che rimase molto adietro. Et il dì seguente, ch'era di San Lorenzo,essendo lui uicino a terra,gli calmò il uento, & l'acqua tiraua alla uolta di terra,per lo che il Gouernatore comandò, che si surgesse un'Ancora,& non si trouò fondo, se non con quattro capi di longhezza: & in questa altezza surgì sopra un sasso,di che si dubitò molto,che li tagliasse i capi,che perche non ui u'erano altri la naue rimaneua perduta senza essi:& il mare arrebenraua in fiore uicino ad essa, & però staua in grande pericolo di perdersi:& cosi la gente si reputaua perduta, uedendosi in tanto pericolo.Et non hauendo alcun rimedio di salute,il Generale con tutta l'altra gente,inginocchiatasi humilmente, supplicarono a nostra donna di Guadalupe,che uolesse liberargli da quel pericolo: & fecero uoto di mandare un peregrino,che uisitasse quella sua santa casa, ilquale tirarono subito,onde tosto che fu tirato, piacque a nostro Signore per sua gran misericordia,che cominciasse a soffiare un poco di uento,con che la naue si discostò da terra,& l'ancora si ruppe.Et scampãdo da quel pericolo,seguì il suo camino alla uolta di Mombazza,doue il Gouernatore giunse a' tredeci di Agosto,& surgì nella bocca del porto:doue comandò a Consaluo di Paiua,che andasse ad scandarlo, & andarono con lui dui Piloti Mori,che ueniuano di Quiloa:& entrato nel porto, et facẽdo quel che gli era stato ordinato,giunse ad un baloardo,dalquale gli furono tratte due cannonate:& una delle palle passò la carauella, & entrò dentro: ilche uisto da Consaluo di Paiua,fece dar fuoco alla sua artiglieria, & gli cominciò a bombardare: & in questo si attaccò il fuoco alla munitione del baloardo,in tal maniera, che i Mori non potero stinguerlo:& per paura di essere abruciati, fuggirono, onde Consaluo di Paiua destrusse poi compiutamente il baloardo. Et trouando, che l'armata ui poteua

combattere, & che tutti quelli, che nella città si ritrouauano haueuano deliberato di difendersi.

Come il Gouernatore comandò, che fosse messo fuoco alla città di Mombazza, & come fu abbruciata gran parte di essa. Cap. V.

QVESTA nuoua del soccorso, che il Re di Mombazza aspettaua, fu cagione, che il Gouernatore si affrettasse più in prendere quella città: onde il giorno seguente, che fu la uigilia dell'Ascensione della nostra donna, di mattina chiamò il consiglio: & essendo ridotti i Capitani, gli espose come era informato particolarmente della dispositione della città, della gente, che il Re sì ritrouaua, & anco del soccorso, che aspettaua, chiedendo ad ogni uno il suo parere, se si doueua assaltare la città o nò. A che tutti risposero, che gli pareua, che subito si doueua dar l'assalto, senza altra dimora: saluo Giouan della Nuouà, & Antonio Consalues, che il contradißero, dicendo, che non doueua farsi cosi perche era molto forte, come anco perche haueua cattiuo luogo da dismontare, ch'era una cosa molto pericolosa per la gente: & tanto più essendo i Portoghesi molto disubidienti nel fargli ritirare, il che s'era ueduto in Mazzarquibire, & in altre imprese simili a quella. Soggiungendo, che se per sorte la cosa succedeua diuersamente da quel che si pensauano, & auenisse alcun pericolo alla sua persona, che sarebbe un male molto grande, per il danno, & dishonore, che cosi il Re di Portogallo, come loro, riceueuano. Et uedendo il Gouernatore, che la maggior parte de' Capitani erano di parere, che la città si prendeße, disse, Poiche in questo fatto, che pensiamo di fare, sono tanti pareri in conformità del mio, che si prenda la città, & hora senza alcun dubbio poßo dire, che la prendiamo, il che non haurei detto se haueße uisto alcun pericolo in questo fatto di quelli, che quiui si sono appuntati: perche il principale, ch'è del cattiuo luogo da dismontare, che ha la città, & che nel ritirarci ne sarebbe molto danno, quando non succedessero le cose nel modo, che pensiamo. Io credo bene, che quanto più cattiuo sarà il luogo da dismontare, tanto meglio ha da eßere difeso da gli nimici, per lo che se con tutta la sua difesa noi dismontiamo, io ui affermo, che habbiamo da rimanere cosi padroni della campagna, che spenderemo più di tre dì in imbarcare le spoglie della città: & essendo questo cosi come spero in Dio, che sarà, non ho da uedere, che i Portoghesi sieno sbandati nel raccogliere:

poiche come dico, piacerà a nostro Signore, che sarà ciò molto comodamente: & io ui parlo come huomo, che son di cinquanta anni: de' quali quindeci ho consumati nella guerra di di che ho pratica mediocremente: & un'altra uolta ui affermo, che se non hauessi uisto la città in modo, che non hauessimo potuto conseguire l'intento nostro, che non l'haurei assalita. Però Signori raccomandiamoci al nostro Signore, & alla sua gloriosa madre, della cui aßuntione la Chiesa domani ne fa festa, acciochè in un dì tanto solenne, & signalato come questo è, col suo aiuto facciamo un'atto così notabile, come questo sarà. Et nel luogo più pericoloso, uoglio, che dismonti mio figliuolo Don Lorenzo, & dopò lui Giouanni della Nuoua con la gente delle loro compagnie insieme: & mentre, che essi anderanno ad inuestire, noi batteremo la città. Presa questa resolutione, i Capitani se ne andarono a'nauilij, & ogniuno di loro si pose nel luogo assegnato dal Gouernatore, per circondar la città per ogni banda, come fecero: & così tutti ad un tempo scaricarono l'artiglieria nella città, & ne i Mori, de' quali u'erano molti nella riua: & essi ancora cominciarono a far il medesimo con l'artiglieria loro, che tirauano furiosamente, & molte palle paßauano suolando per le sarte de'nostri nauilij, & sopra le teste di molta gente: & piacque a Dio, che non fecero dispiacere ad alcuno: ma le nostre palle atterrarono, & spianarono molte case. Et stando in questo, ui giunse Ferrando Suarez; che s'era liberato dal pericolo, che di sopra dissi: & surgì presso il Gouernatore, alquale andò tosto a uisitare, & gli diße quel che era stato ordinato, pregandolo molto, che liberamente gli diceße il suo parere sopra ciò: il che inteso da lui gli rispose, che tutto quello gli pareua bene, & per tale il lodaua, & che chi gli dicesse il contrario, non gli era amico, nè haueua caro il suo honore. Ma nondimeno, perciochè la città era molto grande, & la sua gente poca, prima che gli deße lo assalto, doueua procacciare di notte o di giorno, che le foße meßo fuoco, & parte di quella si abbruciasse, acciochè i nostri quando u'entrassero, haueßero manco, che fare. Il Gouernatore allhora l'abbracciò strettamente di allegrezza, ringratiandolo molto del consiglio, che gli daua, che molto lodò: & così fu ordinato, che il fuoco ui fosse messo per due bande; per l'una Fernando Soarez, Diego Correa, & Giouanni della Nuoua; & per l'altra Don Lorenzo, Don Fernando Dezza, e Giouan Serrano. Fernando Soarez con quelli della sua campagnia s'imbarcarono ne i battelli con trecento huomini, la maggior parte archibugieri,

bugieri,& ballestrieri. Et si mossero dalle naui con la crescente, che arriuaua l'acqua fino alle case, & dismontarono per la parte della Dogana della città, doue si uedeuano molti Mori, che gli aspettauano, i quali gli riceuerono con molte frizze,& sassi: & i nostri gli tirauano con le bombarde, che ne i battelli portauano, & medesimamente con gli archibugi,& con le frizze: tal che il romore, che dalla mistura, che di questo si faceua, era molto grande. Fra tanto giunse Don Lorenzo in terra, con gli altri Capitani, che andauano seco, & assaltarono la città per la parte, doue staua il palazzo del Re, che era la parte più forte della città,& più pericolosa, per lo che i Mori si pensauano, che non doueuano essere assaltati per quà. Ma uedendo arriuare i nostri,corsero subito, fra i quali ui andarono molti di quelli,che difendeuano la parte della Dogana: per lo che la difesa di quella parte non rimase con quella gagliardezza, che prima haueua: & i nostri che quiui combatteuano, conoscendo questa debolezza, strinsero così fortemente i Mori, che gli fecero discostar, & che gli dessero agio per dismontare: & dismontati in terra, combattendo fieramente quelli,che haueuano il carico di mettere il fuoco, lo mossero tosto con scarnucci di poluere in molte case di legname fabricate fra quelle di pietra, & di malta: nelle quali si accese il fuoco, & cominciò ad ardere fortemente,alquale i Mori corsero per stinguerlo:& altri concorreuano la dou'erano quelli,che difendeuano,che Don Lorenzo non dismontasse: & era cosa di gran marauiglia il uedere il gran numero, che ui concorreua: ma all'ultimo quantunque ui concorressero molti, & che si difendessero gagliardamente, Don Lorenzo dismontò in terra con gli altri Capitani, & gente: de' quali tosto,che dismontarono, fu ferito Giouan Serrano con una frizza,che gli trauersò una coscia: & un'altra ferì nel petto un bombardiero, facendolo tosto cadere morto, laquale secondo, che poi si uidde era auuelenata: & così u'uccise un'altra un seruitore del Gouernatore, chiamato Francesco Correa, che ancora ui morì tosto: & furono feriti molti altri: perciochè gli nimici caricauano d'ogni hora più: talche Don Lorenzo fu constretto a ritirarsi a' battelli: il che fece egli come prudente Capitano, & valente Caualiero, amazzando molti Mori, sempre con tanta destrezza, che i suoi si ritirarono senza pericolo, non essendo più feriti, che al dismontare: & così s'imbarcò ancora Fernando Soarez co i suoi: perciochè in questo tempo era hoggi mai il fuoco molto grande per tutta la città, saltando d'una strada in un'altra:

tra: & perciochè d'ogni hora trouaua più doue attacarsi, i Mori non lo poteuano stringere, anzi molti, che assai perciò si affaticauano, accostandouisi più del bisogno, furono abbruciati, & miseramente morirono: & si seppe, che oltre questi morirono ancora settanta, che i nostri uccisero, così doue diede l'assalto Don Lorenzo, come doue gli assaltò Fernando Soarez. Durò il fuoco della città tutto quel giorno, & la notte seguente, & era cosa spauenteuole da uedere: perciochè pareua, che tutta la città fosse un fuoco: ilquale fece gran destruttione così nelle case di legname, che arsero tutte, come in quelle di pietra, & di malta, delle quali arsero molte, & caderono: & in esse fu abbruciata molta ricchezza.

Come il Gouernatore prese la Città di Mombazza. Cap. VI.

TORNATI *adunque Don Lorenzo, & Fernando Soarez di mettere il fuoco alla città, & uisto dal Gouernatore il danno, che in essa era stato fatto, quel giorno chiamò a consiglio i Capitani per deliberare quel, che haueuano da fare: & fu ordinato, che la città fosse assaltata p due bande: & che per l'una l'assaltasse il Gouernatore, che era per fronte doue staua surto. Et che andassero con lui Don Fernando Dezza, Rui Freire, Consaluo di Paiua, Filippo Rodriues, Fernando Bermudes, Antonio Consalues, & così la gente della naue di Giouan Serrano, che haueua d'andare nella sua compagnia, per ritrouarsi egli amalato. Et per l'altra banda dismontasse Don Lorenzo, & lo accompagnassero Fernando Soarez, Diego Correa, & Giouan della Nuoua con la gente delle lor compagnie, & la principale dell'armata: & perciochè doue le loro naui stauano, non si uedeua la naue Capitana nè gli altri nauilij, & haueuano da dar l'assalto alla città nel far del giorno, il Gouernatore haueua da far un segno con una bõbarda, quando uolesse dismontare, accioche dismontassero tutti ad un tempo. Ordinato questo, il Gouernatore commise a' Capitani, & gli pregò, che douessero comandar a i soldati, che sotto pena di tradimento, niuno s'impacciasse in saccheggiare, fin tanto, che la città non fosse compiutamente sbrattata da gli nimici: perciochè facendo il contrario, sarebbe grandissimo pericolo, & tutti si potrebbono perdere, come spesse uolte aueniua: & che quando la città fosse sbrattata, & libera, egli comandarebbe, che fosse saccheggiata, di modo, che tutti rimanessero contenti. Queste cose così ordinate, i Capitani, perciochè era hoggimai notte, se ne tornarono a' nauilij, & intimaro-*

no alla gente cio che era stato ordinato nello assalto, che si haueua da dare alla città, & il resto, che il Gouernatore gli haueua commesso. Et cosi due hore auanti di s'imbarcarono tutti ne i battelli, & se ne andarono alla uolta di terra; doue ancora il fuoco, che ardeua nella città rendeua molto splendore, con che i nostri riconobbero tutto molto bene, & marauigliauansi, che non uedeuano alcuno de gli nimici nella spiaggia, che gli difendessero il dismontare, di che essi erano molto lontani: percioche cosi con la paura del fuoco, come per paura de' nostri, che di notte gli assaltauano, i Mori non hebbero ardire di aspettare in quella banda del mare, anzi si ritirarono quanto piu tosto potero dentro nella città, per quella banda per doue Don Lorenzo haueua da entrare, doue faceuano pensiero di difendersi sopra i coppi delle case, con molti sassi, & altre arme, che ui teneuano. Et percioche le strade erano cosi strette, che non ui si poteua caminare se non a filo, gli pareua, che si potrebbono difendere almeno finche gli uenisse il soccorso, che di terra ferma aspettauano. Ma essendo loro con questo pensiero il Gouernatore, che era uicino à terra, tosto che fu giorno, fece fare il segno con la bombarda, ch'era stato ordinato, & dopò quello dismontò in terra con la bandiera regale, la quale portaua un ualoroso Caualiero chiamato Pietro Can, & dietro lui dismontò la sua gente, & tutti gli altri Capitani con la gente loro fecero il medesimo, si per questa banda, come per quella per doue Don Lorenzo dismontò, che era dalla banda di terra ferma dell'Isola, doue si ritrouaua il maggior sforzo de' Mori: & era la piu pericolosa entrata. Don Lorenzo andaua innanzi con la sua gente, & insieme con quella andaua ancora la gente di Giouan della Nuoua, che guidaua l'antiguardia: & dopò lui andaua Fernando Suarez, poi Diego Correa: tutti in file per la grāde strettezza delle strade, che era tale, che cominciando Don Lorenzo à entrar per una strada, due donne Cafre, & alcuni Mori della città da i coppi delle case doue stauano, gli impedirono il passo, gettando le dōne di sopra sassi grossissimi & tirando altri più piccioli: & i Mori tirando ancora essi infinite frizze, & molte lancie: il che fu di maniera, che i nostri non haueuano tempo di tirargli con gli archibugi, ne meno con le ballestre: per lo che fu costretto à ritirarsi sotto i portichi delle case per ripararsi quiui del danno, che le arme de gli nimici gli haurebbe potuto fare: il che il Gouernatore non fece, ne meno quelli della sua compagnia, perche andaua con essi il Moro, che Giouanni della Nuoua prese di notte; & fin che fu ben dentro nella città

Ragugnos Sacadas.

città non trouò chi li facesse resistenza, ma la trouarono poi cõ molti sassi, che gettauano i Mori da i coppi, & così ne tirauano ancora molte sassate. Ma come dico, le strade erano molto strette, & i Mori nõn ardiuano à comparire per paura delle archibugiate, & ballestrate, che i nostri gli tirauano, per lo che non tirauano i sassi dritti, ma dauano prima nelle mura di fronte: & così faceuano le sassate: di modo, che quando ueniuano giù, haueuano gia la forza rotta, & ancò i nostri si riparauano sotto i portichi, per lo che le sassate non gli faceuano alcun danno: anzi gli nimici lo riceueuano così grande, che abbandonarono i coppi, & parte se ne fuggì fuori della città, nella quale il romore era molto grande, perciochè haueuano per certo, che non scamparebbe alcuno uiuo dalle mani de' nostri, se gli trouassero dentro. Et intendendo il Re, che i nostri si andauano accostando al suo palazzo, senza, che ui fusse chi gli potesse resistere, & la strage, che lasciauano fatta ne i Mori, non uolle aspettarui, ma se ne fuggì tosto, abbandonando il palazzo: onde il Gouernatore, quando ui giunse non trouò alcuna difesa. Et intendendo, che il Re se n'era fuggito, non uolle fermarsi, ma passò innanzi co i Capitani, & la gente. Et acciochè il palazzo non fosse saccheggiato da alcuni Mori, che ancora stauano in esso, ui lasciò per guardia Rui Freire, & Fernando Bermudes con le loro compagnie, & lui, come dico, se ne andò a cercare il Re. Et già per quella banda non trouò tanta resistenza, come prima: perciochè de gli nimici alcuni fuggiuano fuori della città, & altri concorreuano per dar aiuto a quelli, che difendeuano il passo à Don Lorenzo: ilquale, come dissi, trouò in quella strada prima durissima resistenza, così da' Mori, come dalle donne, che tormentauano molto i nostri, i quali si uidero tanto affannati, che alcuni ch'io non seppi i nomi loro, poggiarono gli homeri alle porte di questa casa, doue stauano le donne, & dando con quelle in terra, entrarono dentro, ancora che fosse cio contra l'ordine del Vicerè. Ma le donne sentendo, che n'entrauano, corsero tosto alla porta della scala per difendere, che non salissero: & uno de' nostri tirò una frizza, & uolle Dio, che colse una di loro nella gola, & la fece cadere morta. Et con questo entrarono in casa, & subito l'altra donna, & i Mori fuggirono in altre case: nel che passò mezza hora: & sbrattata questa casa, & cessato quell'impedimento, i nostri passarono innanzi: et gli nimici, che gli uidero tosto, che passò Don Lorenzo con la sua gente, cominciando la gente di Giouanni della Nuoua à passare, fecero cadere un muro uecchio, che ui staua. Per lo che Pietro Vaquero

quero, che portaua lo stendardo di Giouan della Nuoua, & andaua innanzi co i suoi primi, che caminauano alle coste di quelli di Don Lorenzo, si fermò sotto un portico: perciocbe cosi i sassi, che cadeuano giù dal muro, che gli nimici gettauano a terra, come altri, che tirauano da i coppi, & frizze, & lancie erano in tanta maniera, che passando i nostri haueuano da essere morti: & come lo stendardo si fermò i soldati ancora eglino si fermarono. Ma Giouani della Nuoua, che andaua nell'antiguardia, non sapendo la cagione perche tardauano, gridaua allo stendardo, che passasse innanzi, perche la gente de gli altri Capitani, che ueniua dietro lui cominciaua à caricare: ma ancora, che gridasse molto, lo stendardo mai non uolle paßare innanzi: & i nostri fecero quiui alto, & rupero il filo di Don Lorenzo, il quale non sapendo nulla di cio, paßò innanzi, combattendo sempre con gli nimici, iquali faceuano ogni loro sforzo per resistergli. Et ritrouandosi i Capitani, che gli rimaneuano alle spalle, nello stretto, che dico, uedendo il comito della Naue di Giouanni della Nuoua, il danno, che gli nimici faceuano da i coppi, deliberò di salire sopra, & prendendo seco dui de' suoi marinari, l'uno chiamato Martin Fernandes, che poi fu Sellaro del Re Don Manuello: & l'altro, che fu Sellaro del Cardinale, tutti tre rompendo le porte d'una casa grande, salirono sopra, doue alcuni Mori concorsero, & uedendogli cosi pochi, gli uolsero difendere l'entrata: ma non potero: perciocbe i tre combatterono tanto ualorosamente, che gli fecero fuggire per una scala in giù, & non gli andarono dietro, perche non sapeuano la casa. Et in questo ui giunse Fernando Peres di Andrada, & dopò lui il Fattore, & lo scriuano della naue di Giouanni della nuoua, & Duarte Fernandes, che di poi fu tesoriero del Re Don Manuello; & cosi altri, che in tutti erano dodeci, & diedero ne i Mori, che stauano nella casa, ch'erano molti, & n'uccisero alcuni, & gli altri fuggirono: & sbrattata quella casa, i nostri passarono in altre di coppi in coppi combattendo co i Mori, che stauano in quelle, facendogli andar innanzi à buone lanciate, & cortellate, sbrattãdo le case: il che fu cagione, che gli nimici deßero campo a' nostri, che haueuano fatto alto nella strada, & non poteuano passare: fra i quali la confusione, & romore era tanto grande, & cosi di caricare gli uni sopra gli altri, come di uolersi guardare dalle arme de gli nimici, che gli uni a gli altri disarmauano le balleſtre con gli incontri che si dauano: & erano cosi stretti, che non poteuano preualersi delle lancie: perciocbe non erano le case tanto alte, che non ha-

ueßero potuto con quelle aggiungere gli nimici, quando si fossero affacciati alle fenestre. Et durando il combattere de' nostri ne i coppi, Duarte Fernandes, & Giouã Lopes, che si discostarono da gli altri, giunsero al fine di alcuni coppi, per passar in altri, doue stauano alcuni pochi Mori: fra iquali coppi giaceua il uacuo d'una strada, che trauersaua fra quelle case. Et fu tanta la uolontà di cõbattere coi Mori, che uedeuano, che cercarono un bastone il più grosso, che potero, & trauersarono di coppi in coppi per passare, & Giouan Lopes passò prima, prendendo la lancia presso il ferro, per aiutarsene. Il fattore della Naue, che giunse in questo tempo, & Duarte Fernandes tirauano à gli nimici con le frizze, iquali perciochè hoggi mai sentiuano la rotta de gli altri, non hebbero ardire di aspettargli quà, ma discesero al secondo solaro. Et in questo passò Giouanni Lopes non senza grandissimo pericolo, per essere d'indi in giù grande l'altezza, che sliscicandoglisi un piede cadeua, & si ammazzaua: & passando lui passò ancora Duarte Fernandes, appoggiandosi al bastone. Et essendo dall'altra banda scesero ambidui doue i Mori stauano, ne' quali era entrata cosi gran paura, che subito fuggirono: & gli dui gli andarono dietro fin, che gli cacciarono fuori delle case, & alcuni ui rimasero morti: & i dui se ne andarono à congiungere con Giouãni della Nuoua, ilquale quãdo i Mori furono rotti ne i coppi, si ritrouaua solo con la gente della sua compagnia, perche Diego Correa, et Fernando Soarez cominciãdo a mancar le sassate da i coppi passarono innanzi à cercar Don Lorenzo, ilquale con assai fatica ruppe per mezo gli nimici, & giunse al palazzo del Re, doue tosto, che giunse, comparue sopra Fernando Bermudes con lo stendardo dritto, gridando forte, Portogallo, Portogallo. Et sentendo cio Don Lorenzo, giunse al palazzo, sù la porta del quale trouò Rui Freire, al quale dimandò del Gouernatore, & esso gli mostrò la strada per dou'era ito: & Don Lorenzo non uolle più fermarsi, ma si mise à caminare per quella, fin che lo giunse, & cosi lo trouò, che finiua di dare una lanciata ad un Moro, che staua sopra una casa bassa. In questo tempo la forza de gli nimici era molto rotta, per essere cacciati hoggi mai la maggior parte fuori della città. Ma con tutto ciò al Gouernatore furono date due sassate insieme, & a Don Lorenzo fu data un'altra in un braccio: pure la strada fu abbandonata da i Mori, & quasi tutti furono amazzati: & i nostri si portarono molto bene, cosi quiui, come in quel, che haueuano fatto auanti. Fatto questo, Don Lorenzo disse à suo padre, come i nostri haue-

uano preso il palazzo del Re, & che erano entrati dentro: di che mostrò hauerne gran dolore: dicendo, che egli non haueua lasciato Rui Freire; & Fernando Bermudes, perche s'entraße nel palazzo, ma perche lo guardassero: & così comandò a Don Lorenzo, che tornaße tosto al palazzo: & che menasse con lui il Moro seruitore del Re, che Giouanni dell'a Nuoua haueua preso di notte, che lui menaua per guida: ilquale gli insegnarebbe il tesoro del Re, & che lo pigliasse. Et stando in questo, uidero passare per una strada un corpo di gente, che poteuano essere settanta huomini, con dulimani di scarlato, & ricche scimitarre, & frizze, & archi bellissimi; quiui andaua il Re di Mombazza, ilquale si saluò in un palmeto un tratto di bombarda discosto dalla città, doue s'era ritirata tutta l'altra gente, ch'era scampata dalla città. Il Gouernatore non uolle andar dietro al Re, perche conobbe, che i nostri erano stanchi, che quasi non poteuano caminare: & fatta la cerca de' Mori per quella banda molto comodamente, all'ultimo non trouando alcuno, se ne tornarono al palazzo del Re quasi sul mezo dì, doue Don Lorenzo, che quà l'aspettaua, gli disse, che non haueua trouato alcun tesoro, che guardasse, saluo dui forcieri di lattone, doue pareua, che fosse stato il tesoro: iquali haueua trouati aperti nella camera saluarobba del Re, doue il Moro tosto l'haueua condotto. Il Gouernatore percioche non era tempo per altra cosa, simulò cō la tristitia, che in ciò gli parue: & comandò a' Capitani, iquali s'erā già ridotti insieme, che saccheggiaßero la città, ogni uno per la strada, che li assegnò: & che portassero tutte le spoglie alle naui per diuiderle poi fra il Re, & le parti. Et mentre, che alcuni saccheggiauano, altri imbarcauano l'artiglieria, che nella città fu trouata: di che la maggior parte era di ferro: & fra quella fu trouato un cannone, che cinque huomini hebbero ben che fare in metterlo in un battello, & fu giudicato, che fosse d'un nauilio nostro, che quiui s'era perduto, ilquale si chiamaua il Re grande: & così fu trouata l'Ancora, che quiui rimase al Conte Almirante, quando per quà paßò, andando a scoprire l'India. Et il Gouernatore la uolle far portar uia, ma la gente non potè per stanchezza: percioche oltre, ch'era rimasa molto stracca dal continuo combattere, era ancora molto più per l'amazzar, & prendere di molti Mori, che andando saccheggiando trouarono ascosi per le case: & con questi, & con quelli, che morirono nella battaglia paßauano sette cento persone, & furono prese quasi ducento: fra le quali furono molte donne bianche di buona

gratia,

gratia, & molte giouani di quindeci anni in giù. Et così furono presi i Signori di tre naui di Cambaia, che quiui erano tirate in terra. De' nostri non ui morirono più di cinque huomini, di quelli, che menaua seco Don Lorenzo: ma furono molti feriti. Vno de' quali fu Don Fernando Dezza, ilquale fu ferito con una frizza nel dito grosso del pie destro, che glielo passò d'una banda all'altra: laqual frizza in uece di ferro haueua una punta brostolata, fissa nell'hasta, unta con un certo unto, che non si seppe di che fosse, saluo ch'era uelenoso. Et alcuni diceuano, che lo stesso legno da se naturalmente era uelenoso: & questa sorte di frizze usano quì grandemente: & ancora quelle di ferro: ma queste ancorache elle sieno auuelenate non sono così uelenose come le altre: il che fu uisto chiaro nella frizza di Giouanni Serrano, che non morì, & Don Fernando sì, indi a pochi giorni. Et dopò la sua morte un ciroico, che il Gouernatore menaua con esso lui, che si chiamaua maestro Fernando, cominciò a medicare le ferite delle frizze con taste di lardo, che ui metteua, lequali sciugauano il ueleno: & dopò, che alcune haueuano sciugato, ne metteua altre fresche: & con questo guarirono d'indi in poi tutti i feriti. Et questo rimedio gli insegnò un Moro, che il Gouernatore menaua prigione da Quiloa: & l'insegnò accioche il Gouernatore gli facesse gratia della libertà, come uolentieri gli la fece.

Come Vasco Gomez di Albreu andò a Mombazza, & come il Gouernatore partì per Melinde. Cap. VII.

VEDENDO adunque il Gouernatore, che la gente s'era finita di stancarsi con amazzar i Mori, che ancora haueuano trouati ascosi; comandò, che ancora che non hauessero saccheggiato se non poco, che si riposassero, che il dì seguente finirebbono di saccheggiare la città: & così gli fece dar da mangiare. Et riposandosi in questo modo, uidero i nostri vscir fuori dal palmeto che ho detto, doue i Mori s'erano saluati, un Moro, ilquale portaua al collo una grossa cattena di argento, che era segno di pace, che così vsano di portar quiui i messaggieri: & le cattene sono di quelli, che gli mandano: & hauuto saluocondutto dal Gouernatore, gli andò a parlare, & gli disse. Vn grande huomo ti manda a dire, che ha tanta paura di te, che non ardisce di comparirti dinanzi, se prima tu non gli darai hostaggi, però se ti piacerà mandarglieli, uerrà a parlar teco. Il Gouernatore gli rispose per Gaspa-

ro, che era l'interprete, che lui era suddito del Re di Portogallo, ilquale era un gran Principe, & che mai non haueua detta bugia: onde lui, che quiui era in suo luogo, & rappresentaua la sua persona, mai non haueua da dirla. Pero, che colui, che quiui lo mandaua, poteua uenire a parlargli molto sicuro, cosi al uenire, come al tornare. Et tornando il Moro con questa risposta, non ritornò più alcuno: & fu giudicato, che quell'ambasciata la mandaua il Re di Mombazza per uenire a parlare incognito al Gouernatore, & far pace cõ lui: & che pche non gli diede gli hostaggi, che dimandaua, non uolle uenire: & il Gouernatore non glie li uolle dare, perciochè non haueua alcun bisogno della sua pace, nè del porto della sua città, per esser cosi uicina Melinde da Quiloa. Venuta la notte, il Gouernatore comandò, che tutta la gente vscisse fuori della città alla campagna, uerso quella banda, doue i Mori s'erano raccolti: & si misero ne gli alloggiamenti, che quiui erano fatti, ogni Capitano nel suo: & non uolle rimanere nella città, perche la gente si haueua da spogliarsi, & corcarsi, & perche si ritrouaua stanca, si haueua di adormentare, & potrebbono uenire i Mori, perciochè ancora erano molti, & gli metterebbono in gran trauaglio: & stando in campagna, di necessità haueuano da star tutti insieme, & in piede, & potrebbono uigilare, & non dormire: onde i Mori non gli haurebbono potuto assalire, chè non gli uedessero. Et lui, & Don Lorenzo con altri Capitani, & gentilhuomini, ueggbiarono tutta la notte, passando la maggior parte di quella in piede, riconoscendo le guardie: di modo, che se il dì hebbero fatica, la notte non mancò a tutti. Et quando fu dì chiaro, la gente tornò a saccheggiare la città, nella qual trouarono gran ricchezza, cosi d'oro come d'argento, & in moneta, perle minute, molte robbe di Cambaia, & molti panni di Persia, d'oro, & di seta, che si chiamano camarabandi, turbanti del Secche Hismael, tapeti, canfora, sandoli, auolio, rame, lottone, fil di rame, & cosi altre cose di ualuta. Et con tutto cio i nostri non potero portar uia quanto era nella città, perche si ritrouauano molto stanchi; per lo che il Gouernatore comandò, che cessaßero: & quel dì quasi uicino à notte, si ritirarono all'armata. Et nel ritirarsi i nostri uolsero mettere fuoco alle naui di Cambaia, ma il Gouernatore non uolle, dicendo, che ancora potrebbono fare alcuni uiaggi, & che i nostri le prenderebbono. Et tosto, che il Gouernatore uscì fuori della città coi suoi per ritirarsi, i Mori entrarono per l'altra banda, iquali andauano a

uedere,

vedere, cio che i nostri lasciauano fatto: & quantunque erano molti, non dimeno era tanta la paura, che haueuano, che mai non hebbero ardire di assaltargli. Ritirato adunque il Gouernatore all'armata, fu per partirsi quella notte, ma non potè perche haueua il uento in prora: il quale durò cosi sette dì continoui: ne i quali ui giunse Vasco Gomez di Abreu con la sua naue ch'era della conserua dell'armata, che rimaneua in dietro. Il quale parlando col Gouernatore, gli disse, che passato il Capo di Buona Speranza, s'era smarrito dall'altra armata, con una fortuna molto grande, nella quale haueua rotto l'arboro maggiore: di modo ch'era uenuto senza, come a DIO piacque, & che la gabbia era venuta giù, & che di tre huomini, che in quella stauano non era morto alcuno. Il Gouernatore ueduto, che non gli ueniua vento per partirsi, fece che i battelli tirasse ro fuori le naui, & i nauilij, perche in alto mare trouarebbe uento prospero, & gli sarebbe più commodo. Et come la partita fu di notte, la naue di Diego Correa diede in una secca, & ui stette quasi perduta, & si saluò col timone perduto, che mai non fu trouato, per lo che gli fu fatto un'altro: & di ciascuna naue gli fu dato un ferro de gli altri timoni.

Come il Gouernatore non potè pigliar Melinde: & cio che auuenne a Giouanni Homen per uiaggio fino a Melinde. Cap. VIII.

FINITO il timone, il Gouernatore si partì per Melinde, ma pche l'acqua correua molto forte, la scorse, & andò ad un'Angra cinque leghe più oltre, il giorno di San Bartolomeo. Nella qual Angra, che si chiama di Santa Helena, trouò le carauele di Giouãni Homen, ch'erano in Melinde, & u'era andato per terra, & ancora Lope Chianoca, ilquale era uenuto fuori nella sua carauela a cercar rifesco, & non andorono di camino, perche ancora la scorsero: & gli huomini di questa carauela non seppero dire cosa alcuna dell'altra armata: ma gli disse, che tosto, che lui venne fuori del porto haueua diuiso fra quei della carauela tutta quella uettouaglia, che si haueua potuto diuidere, acciochè ogni uno guardasse la sua parte: dicendo, che lui non uoleua essere spenditore: & che il uino, & l'acqua andassero a pigliarla quando a lor piacesse. Et che nauigando cosi una notte si smarrì dall'armata auãti di passar il Capo di buona Speranza, con una gran fortuna, che gli assalì: & dopò quattrocento leghe del Capo, gli disse il patron della carauela, & lo spenditore piangendo, che non u'era piu di meza botte d'acqua, con la li

beralità

beralità, che haueua usata, et che esso gli haueua risposto. Villani, perche hauete uoi così poca fede in quella Signora, che quiui è? (il che diceua riguardando uerso una imagine della Madõna del Rosario, di che era molto deuoto.) come non credete uoi, che ella ui darà acqua, pane, oro, & argento? Or tacete, che tosto ne darà uettouaglia assai. Et che passato un dì si trouarono sotto un'Isola molto alta, dalla quale discendeua una grande riuiera: et era il cantil tanto grande, che la carauela congiungeua il bordo con la terra, & che quiui presero acqua, & pigliarono molto pesce con le reti: & amazzarono molti uccelli, & molti lupi marini in uno scoglio presso l'Isola, alla quale fu messo nome Isola di Giouan Homen. Il qual pesce, uccelli, & lupi insalarono, & gli bastò poi fino a Quiloa. Et che trentanoue leghe auanti questa città haueua presa l'Isola di Zanzibar, doue il Re di quella gli fece molto honore, & lo fornì di uettouaglie, & gli disse, che staua al seruitio del Re di Portogallo. Da questa Angra il Gouernatore uolle andar a Melinde, perche desideraua molto abboccarsi col Re: & così gli l'haueua mandato a dire da Mombazza, per un Capitano della sua conserua, & quel che quiui haueua fatto, ancora che non glie lo disse: ma non ui andò, perciochè il uento gli era contrario: onde comandò a Diego Correa, & a Fernando Soarez, che con un batello andassero a uisitare il Re di Melinde: per iquali gli mandò un ricco presente, che il Re di Portogallo gli mandaua. Et una delle cose, che gli mandaua era una coppa d'oro molto ricca, ben che le altre io non le habbia saputo. Questi andarono a Melinde doue furono raccolti dal Re con grande amore, & tornandosene poi molto contenti dal Re, se ne uenne con essi loro Giouanni Homen, & in sua compagnia uenne ancora Lope Chianoca. Il Re di Melinde scrisse una lettera al Gouernatore, per la quale si allegraua molto con esso lui della spugnatione di Mombazza: dolendosi dall'altro canto, che non potesse uederlo prima, che all'India passasse; & gli mandò molto rifresco. In questa Angra il Gouernatore fece consiglio co i Piloti dell'armata sopra se potrebbe andar alla città di Magadosso: perciochè desideraua molto prenderla: iquali il consigliarono, che non ui andasse: perche giaceua meza lega discosto dal mare, & che haueua cattiuo luogo da dismontare per essere la costa piena di molti sassi, & scogli, et che era fuori della sua strada: aggiũgendo sopra tutto, che se ui andaua, perdeua il tẽpo da trauersare quel grande colfo, che haueuano da passar fino all'India: per le quali ragioni, che furono molto lodate da i Capitani, gentilhuomi-

ni: & soldati dell'armata il Gouernatore non uolle andar a Magadosso. Et così a'uentisette di Agosto partì di quà per l'India una notte, nella quale venne a morte Fernando Dezza. Et il dì seguente il Gouernatore diede il Capitaneato della sua naue a Roderico Rabello gentilhuomo della casa del Re, per uigore d'un'aspettatiua, che portaua da esserli dato il primo Capitaneato, che uacasse. Et seguendo il Gouernatore la sua nauigatione, trauersò il colfo con uento in popa, saluo dui dì, che gli calmò: & cento leghe lontano dalla costa dell'India i nostri uidero andar sopra l'acqua molti gambari: & trenta leghe più insu uidero molte capre con le code come anguille: & io le uiddi ancora, quando ui andai con Nugno di Accugna: le quali dicono alcuni, che ui uengono dalla costa dell'India con le crescenti de'fiumi, che le portano al mare. Altri uogliono, che elle si alleuano in mare, et ui si nudriscono, del modo, che quà fra noi si alleuano capre nell'acqua, & la maggior di queste capre non passa un braccio di longhezza.

Come il Gouernatore giunse all'Isola di Angiadiua, & ui diede principio ad una fortezza: & come anco ui giunse Bastiano di Sosa. Cap. IX.

SEguendo adunque il Gouernatore il suo uiaggio alla uolta dell'India, andò a surgire nel porto dell'Isola di Angiadiua a'tredeci di Settembre, dell'anno 1505. doue trouò un pattamare, che presso gli Indij sono come presso noi i Corrieri. Il quale haueua lettere di Consaluo Gil Barbossa Fattore di Cananor, & del Re della medesima città, per qualunque Generale, che ui arriuasse, per le quali l'auisauano, che haueuano molta spetieria, per le naui, che conducesse: però che ui si fermasse alcuni dì con grande uigilanza nel mare: perche sapeuano certo, che in quel mese di Settembre si aspettauano in Calicut tre naui della Mecca molto ricche, le quali conduceuano gente bianca al soldo del Re di Calicut. Vedute queste lettere dal Gouernatore, spedì con la risposta Giouanni Homen, ordinandogli, che da Cananor andasse a Cochin, & a Colan, & dicesse la sua uenuta a'Fattori, & anco alle naui, che haueuano da tornare in Portogallo cariche, accioche apparecchiassero la spetieria necessaria. Et spedì tosto Lope Chianoca, & Consaluo di Paiua, facessero la guardia in mare, et hauessero l'ochio alle naui della Mecca, le quali haueuano da passar in breue, et che le pigliassero. Et subito a'qua-

tordeci

tordeci di Settembre cominciò a fabricare una fortezza presso il mare, sopra i fondamenti di alcuni edifici, che ui stauano, come gia dissi: & lui fu il primo, che ui pose la prima pietra, a che fu fatta grande festa con l'artiglieria, che fu sparata, & col suonare delle trombe, cantando il Te deum laudamus, con le cote in dosso: & era in tutti l'allegrezza tanto grande, che non era alcuno, che sentisse la fatica. Ora cominciandosi questa fabrica a' uentiquattro di Settembre ui giunse Bastiano di Sosa, nella cui naue ueniua Manuello Pazzagna suo suocero generale dell'armata, che rimaneua in dietro: & ueniua con lui Antonio Vaz nella sua carauela. Et Bastiano di Sosa raccontò al Gouernatore come haueua hauute molte fortune, & che mille uolte s'era disperato di mai piu uederlo, nè saluarsi: et che non erano rimasi con lui piu, che Antonio Vaz, & consaluo Vaz di Goies, che per suo comandamento haueua lasciato in Quiloa: & che nè quiui, nè in Mozzambique non haueua trouata alcuna nuoua di Luca di Fonsecca, nè meno di Lope Sanchies, che si dubitaua si fossero perduti; percioche di tutti gli altri i Capitani haueuano trouate nuoue, saluo di questi dui. Et quanto a Lope Sanchies ei diceua il uero, che s'era perduto nel capo delle Correnti, doue il suo nauilio si ruppe, dando in alcuni sassi con fortuna, & della gente si saluò parte, & l'altra si annegò, insieme con lo stesso Lope Sanchies: & della gente, che si sa ne ragionerò piu oltre. Luca di Fonsecca dopò, che Bastian di Sosa passò per Mozzambique, ui giunse cosi tardi, che non puote passare all'India, per lo che inuernò quà.

Come Pietro di Agnaia partì con un'armata per Sofala, & quel che nel uiaggio gli successe. Cap. X.

GIA s'è detto di sopra, che quãdo il Gouernatore partì per l'India, haueua da partire in sua compagnia Pietro di Agnaia, per una fortezza, che haueua da fabricare in Sofala, & la cagione perche lasciò di andarui. Et desiderando il Re di Portogallo, che questa fortezza si facesse, subito il Maggio seguente dopò partito il Gouernatore, ordinò di mandar Pietro di Agnaia, & gli diede il Generalato di sei naui, & nauilij, che mandò con lui: i capitani de' quali oltre lui furono Pietro Barretto di Magallanes capitano della naue santo

Spirito, Giouan Leite da Santarem, Capitano dell'x naue santo Antonio. Francesco di Agnaia capitano del nauilio San Giouanni. Manuello Fernandes, che andaua per Fattore, Capitano d'un'altro nauilio, & Giouanni di Quiros Capitano del nauilio San Paulo. Et in Sofala haueua da rimanere con titolo di Generale del mare, Francesco di Agnaia figliuolo di Pietro di Agnaia, & in sua conserua il nauilio di Manuel Fernandes. Et fabricata la fortezza di Sofala, & messa in ordine haueua da partirsi per l'India Pietro Barretto con titolo di Generale delle quattro uele. Spedito adunque Pietro di Agnaia partì da Lisbona a' deciotto di Maggio dello stesso anno Mille, & cinquecento e cinque; che fu il giorno della Trinità: & giunto presso la Serra, o montagna Liona, Giouan Leite uolendo districare una corda delle sarte del suo nauilio cadde in mare, & si annegò. Et seguendo il suo camino da questo paraggio si allargarono tanto alla uolta del mezo dì per piegare il capo di buona speranza, che si posero nell'altezza di quaranta cinque gradi, doue la neue era tanta, che haueuano ben che fare, in cacciarla fuori delle naui; & l'acqua si agghiacciaua, & anco il uino: & i giorni erano così piccioli, che quasi non ui poteuano fare cosa alcuna. Onde patendo quiui la gente grauissima fatica, con sì gran freddo, il Generale comandò, che si nauigasse alla uolta del Leste, & del Lesnordeste: cioè, al Leuante mezo dì, per piegare il capo. Nellaqual uolta l'armata scorse una gran fortuna per lo spatio di un dì, & una notte, senza che sapessero alcuni parte de gli altri, nè si uidero piu finche hebbero uista della terra dentro del capo. Et a' quattro di Settembre il Generale passò il capo delle Correnti, & andò poi al praggio di Sofala, andando in sua conserua Francesco di Agnaia, & Manuello Fernandes: & surgì alla bocca del porto, uolendo aspettare il rimanente dell'armata. Et stando quiui, giunse la naue Santo Antonio, & il nauilio di Giouanni di Quirós, di che era Capitano un gentilhuomo chiamato Giouan Vaz di Almada, il quale disse al Generale, che Giouanni di Quirós era andato a surgire nella baia o seno delle Vacche: & che per cupidigia di far carne s'era entrato meza lega per la terra ferma, con alcuni del nauilio, doue gli era uscita in contra molta gente del paese con le arme, & haueuano combattuto con lui, & l'ammazzarono insieme col patrone, & col Piloto del suo nauilio: & Antonio di Gan ch'era lo scriuano di esso si saluò ferito, &

cosi altri quattro, che al nauilio scamparono, & poi si partirono: & essendo in mare trouarono la naue santo Antonio, & dimandarono al Capitano Giorgio Mendez un Capitano, che gli gouernaße, & un Piloto, che reggesse la uia, poiche non trouauano il Generale, che di ciò gli prouedesse: & che Giorgio Mendez gli haueua pregato, che accettasse il Capitaneato, & che per reggere la uia gli haueua dato il patrone della sua naue. Et arriuati Giouan Vaz, & Giorgio Mendez, arriuò un battello cõ alcuni Portoghesi, de' quali ueniua per Capitano Antonio di Magallanes fratello di Pietro Barretto, ilquale disse al Generale, che Pietro Barretto rimaneua nel capo di San Sebastiano, & che perche il suo Piloto non sapeua quel porto non haueua hauuto ardire d'entrarui: onde mandaua a dimandargli il suo Piloto, che lo conducesse a Sofala: & che uenendo al longo la terra, haueua trouati cinque Portoghesi del nauilio di Lope Sanchies, che s'era perduto fra il capo delle Correnti, & l'acquata della buona pace: & che quei cinque erano uenti dì, che non mangiauano altra cosa, che gambari mori crudi: & si ritrouauano cosi magri, & deboli, che quasi non poteuano sostenersi su le gambe, & uno ui morì subito. Il Generale inteso doue si ritrouaua Pietro Barretto ui mandò Giouanni Vaz di Almada con il suo nauilio, & che gli menasse il Piloto di Francesco di Agnaia. Et giunti tutti tre al porto di Sofala, il Generale entrò dentro con i quattro nauilij, lasciando fuori le due naui: percioche per essere grandi non uolle metterle dentro. Entrato adunque il Generale nel fiume, diede ordine come si abboccaße col Re Suffe, che cosi haueua nome il Re di Sofala: & l'abboccamento haueua da farsi nel palazzo del Re, fabricato nella ripa del fiume, presso una popolatione chiamata Sagoe, di mille fuochi, doue habitauano molti Mori mercanti. Questo palazzo era grande, & terreo, & le mura erano di sebes con la coperta di creta, & tanto liscie, & lustre, che pareua fossero di tauole: il fondo era argamassato, & la coperta disopre era di dola. Dentro delle porte si vedeuano molti cortiui cinti di arbori: & il palazzo era circondato intorno di spini molto folti, acciochе fossero forti. Il Re era huomo di settanta anni, & era cieco, ilquale era stato un molto ualoroso, & temuto Principe, & tale era allhora quantunque come dico fosse uecchio, & cieco. Il Generale hauuto, che hebbe l'auiso dal Re, per abboccarsi, si uestì de' migliori drappi, che haueua, facendo il medesimo i gentilhuomini, & Capitani dell'armata, & il Fattore, & ministri della Fattoria:

Parcel.

Sebes.

Dola.

& cosi l'altra gente, laquale andaua armata, come per guardia, andando inanzi le trombe di tutte le naui suonando, lequali la gente della terra hebbe molto a caro a udire, & cosi ui concorreuano tutti a uedere ciò, come cosa a loro nuoua, & di gran marauiglia. Giunto adunque il Generale al palazzo del Re, entrò dentro con alcuni gentilhuomini, & ministri della fattoria, & i soldati rimasero di fuori. Et poiche hebbero passato un gran cortiuo, entrò in una casa molto lunga, & stretta, doue sedeuano cento Mori di colore alquanto negro, tutti mercanti, con turbanti di seta in testa, & nudi dalla centura in su; & d'indi in giù coperti con panni di bambagio, & di seta: & altri tali imbracciati, & in centa alcuni cortelli sfoderati co i fornimenti de' manichi di auolio duro, che essi chiamano Chisij: i quali haueuano in mano alcuni cordoni di fil di rame, chiusi nel mezo con fiocchi di seta di uarij colori: accomodati da una banda, & dall'altra tra liste basse di tre piedi in triangulo, & i seggi erano di cuoro con capegli. Entrando adunque il Generale in questa casa, i Mori si leuarono in piedi, & gli fecero gran cortesia: & passando fra loro, andò fino in capo della casa, doue il Re staua in una casetta fatta di panni di seta: & non era più grande di quanto ui poteua stare un battello dell'India, nel quale il Re giaceua disteso sopra un panno di seta. Era il Re huomo di grã corpo, di gagliardi, & forti membra: & era adornato dello stesso modo, che i Mori, saluo, che i suoi drappi erano di maggior prezzo, & haueua presso di se un gran fascio di zagaie.

Come Pietro di Agnaia si abboccò con il Re di Sofala, & hebbe licentia per far la fortezza, & la cominciò. Cap. XI.

IL Re ancora che non uedeua, sapendo che il Generale staua quiui, li fece grande riceuimento, & cortesia, & per uno interprete gli disse, ch'era molto allegro della sua uenuta, percioche sempre haueua desiderato i Portoghesi nel suo paese. Il Generale gli disse, che lo stesso desiderio haueua hauuto sempre il Re di Portogal lo suo Signore, di mandargli là, & di hauer con lui pace, & amicitia, & fermare il trafico nel suo paese: onde lo pregaua molto da parte sua l'accettasse, & gli concedesse un luogo, per fabricare una casa forte, nella quale fosse sicura la sua gente, & le sue mercantie: percioche tutto haueua da essere per maggior sua utilità: il che il Re gli concesse uolentieri, & gli disse, che prendesse nella riua a longo il fiume, quel che più gli

piacesse,

piacesse, per fabricare la casa forte, che diceua: perciochè ancora che non fosse suo, lo comprarebbe per dargliclo. Fermato questo, il Generale tolse comiato dal Re, per tornarsene a' nauilij, & uscì con lui uno di quei Mori, che stauano col Re suo gran fauorito, del quale faceua più stima, che di alcuno de gli altri, perche era huomo da bene, & discreto, & si chiamaua Acote, & essendo Cafre di natione, s'era fatto Moro: & uedendo quanto ben riceuuto era stato il Generale dal Re, & che ui consentiua la Fattoria, cominciò subito a mostrarsi dalla sua parte: & così li fece molte offerte di amicitia, che il Generale stimò assai, & lo ringratiò molto per sapere quanto poteua presso del Re: alquale dopò, che fu ne i nauilij mandò un presente di alcune cose, che molto le piacquero: & ancora ne mandò un'altro ad Acote, ilquale gli mandò all'incontro uenti Portoghesi, che quiui erano capitati di quelli, che del nauilio di Lope Sanchies si saluarono, & il Re gli mandò ancora molto rifresco, & alcun'oro. Et uedendo il Generale i Portoghesi, fu molto allegro, & essi gli dissero, come erano uenuti quà per terra, passando grandissimo pericolo di fame, & che quel Moro gli haueua raccolti, & accarezzati, dicendo, che era grande amico de' Portoghesi, per cagione delle cose, che egli haueua inteso, che haueuano fatto con gran gloria loro, nella conquista dell'India, & che larghissimamente gli haueua dato tutto quello, che gli faceua bisogno. Questo Moro giouò molto per ratificare la pace, & amicitia del Re col Generale, & che gli concedesse più allegramente il luogo per far la fortezza: il qual luogo il Generale elesse tra Giangoe, & un'altra popolatione di trecento fuochi, che giaceua, nella bocca del fiume, & era una grande pianura con sette case di paglia, circondata dalla banda di mezo giorno d'un grande palmeto, & dalla banda di tramontana cinta d'un fiume: benche da queste case al fiume u'era un buon tratto di ballestra: & dal leuante la popolatione di Giangoe, & dal Ponente l'altra della bocca del fiume: in queste sette case, che dico, alloggiò il Generale, insieme col Castellano, col Fattore, & officiali della Fattoria, la quale tosto fu ordinata, & messa in punto, acciochè il trafico si cominciasse. Et a' uentiuno di Settembre dell'anno. 1505. il Generale comandò, che quelle case fossero circondate d'un fosso di dodeci piedi di altezza, & altri tanti di larghezza, & che fosse quadro: perche dentro haueua da farsi la fortezza. Et furono compartiti i quattro teli del fosso, che ogni uno era di cento e uinti passi di longhezza fra il Generale, Pietro Barretto,

Giouanni Vaz di Almada, & Francesco di Agnaia, accioche ogni uno facesse il suo con la sua compagnia: ma Pietro Barretto non potè finire il suo telo: percioche durando la fabrica, sopra uenne una gran fortuna di uento con che la sua naue correua rischio di perdersi, & anco la Capitana per essere tutta quella costa spiaggia: & per cio si partì per l'India, & andò Capitano della naue Capitana Consaluo Aluarez, che andò Piloto maggiore dell'armata: & auanti la sua partita si perdè il battello di Pietro Barretto, & ui si annegarono Farausto della Gama, Fattore della naue, & il sotto patrone, & gli altri Capitani non andarono col Barretto, come era stato ordinato, perche la fortezza non era ancor finita. Et tosto, che fu aperto il fosso, Pietro di Agnaia comandò: che si sbarrasse con la sbarra di due faccie, calcata di sabbia, & era di uenti pie di altezza, & tanto forte, che poteua passare per fortezza: & Pietro di Agnaia la fece ancora molto piu forte con l'artiglieria, che ui fu piantata. Et fu finita questa fabrica per tutto il mese di Nouembre del medesimo anno, con grandissima fatica de' nostri, che tutti eran' occupati in essa, & non u'era alcuno, che non ui si affaticasse senza, che ui fosse differenza di persone: & percioche la fatica era molto grande di zappare, & tagliare il legname, & portarlo su le spalle, & non u'era alcuna ricreatione, & l'aere del paese era molto cattiuo, & contrario alla complessione de' nostri, molti si amalarono, & morirono quarãta persone, & altri furono in punto di morire: & di quelli, che quiui più si affaticarono furono Francesco di Agnaia, Giouanni Vaz di Almada, il Fattore Manuello Fernandez, Diego di Alcazzoua, Giouani Rodriguez Mellero, & Sancio Tauares scriuani della Fattoria.

Come il Re Donor, & Timoia, & il Castellano di Citacora mandarono a dimandar la pace al Gouernatore, il quale glie la concesse. Capit. XI.

PASSATI dui dì, che Sebastiano di Sosa era giunto, ui giunsero Lope Chianoca, & Consaluo di Paiua con alcuni Zambucchi di Mori, che haueuano presi, ne i quali portauano molti schiaui, & in compagnia loro ueniua un Catur de' Malabari, doue ueniua un Portoghese cõ un' auiso del Fattore di Cananore, il qual disse al Gouernatore, che delle tre naui della Mecca, che aspettauano, era giũta una à Calicut, su la quale u'andarono quattro Venetiani Maestri di far artiglieria, che il Soldano di Egitto mandaua al Re di Calicut, il quale glie

li haueua chiesti: & che il Re si ritrouaua con grandissima paura della sua uenuta, perche haueua intesa la presa di Quiloa, & la destruttione di Mombazza: & che si preparaua, come quello, che aspettaua gli facessero guerra. Et di più, che in Cananor, Cochin, & in Colan poteuano essere mille quintali di spetieria. Il Gouernatore inteso, che la naue della Mecca era passata, tornò subito à mandar Lope Chianoca, & Consaluo di Paiua a far la guardia, accioche le altre, che aspettauano non passassero: comandandogli, che l'uno andasse in alto mare, & l'altro uicino alla costa: & i Mori schiaui, che condussero, gli tolse tutti per popolare una galea regale di due, che portaua lauorate da Portogallo: delle quali haueuano da essere Capitani Giouan Serrano dell'vna, & Lope Sanchies dell'altra: i quali haueuano da scorrer per la costa guardando i passi: & questa prima galea, che si armò diede à Giouan Serrano, il quale se ne andò in essa al longo la costa dell'Isola per guarda de' corsali, che per quà erano soliti di uenire. Et fabricandosi la fortezza, uenne al Gouernatore un'Ambasciatore di Merlao Re di Onor città nobile dodeci leghe discosto, al mezo dì, edificata sopra la riua d'un fiume, che iui entra in mare, una lega e meza in sù, popolata da molti mercanti Mori, & Gentili, co i quali pratticauano i Malabari, & gli portauano la spetieria: il qual Merlao pagaua tributo al Re di Narsinga, che era gran Principe in terra ferma, & da esso riconosceua il dominio di quella città, nella quale Merlao consentiua pratticare un corsale Gentile chiamato Timoia, il quale predaua quei mari di suo consentimento, perche gli pagaua ogni anno quattro mila cruciati di tributo delle prede, che egli faceua con le naui, & gente, che ui teneua per armarle: & con questo Timoia il Re di Onor si fece molto ricco, & forte. Onde sapendo lui, & Timoia, che il Gouernatore si ritrouaua in Angiadiua, gli mandarono a chiedere la pace per quell'Ambasciatore, che dico, per il quale gli mandarono un buon presente di molte uettouaglie: & il Gouernatore gli concesse la pace, & per grandezza fece mostrar all'Ambasciatore le spoglie, che portaua da Mombazza, che ancor era tutto insieme quel, che ui si haueua acquistato, tra le quali spoglie u'erano molte cose ricche, & di grande stima: & parimente li fece mostrare la sua argenteria, di che il Moro fu marauigliato, & pieno di spauento, & cosi se ne tornò al suo paese. Da questo Moro intese il Gouernatore, che una lega discosto nella bocca d'un fiume d'acqua dolce, che entraua in mare, giaceua una grande fortezza di Mori, chiama

ta Cintacora, nella quale stauano in guardia mille huomini di loro tra fanti, & caualli, la qual fortezza era del regno di Decan frontiera del regno di Narsinga, che per quel fiume si diuideuano l'uno dall'altro: & che il Castellano di questa fortezza era suddito del Sabaio Signor di Goa, di chi n'ho gia parlato nel libro primo, il quale tal uolta haueua guerra col Re di Onor: & dopò la partita dell'Ambasciatore, il Gouernatore mandò Don Lorenzo a scandare la bocca di questo fiume, & gli cõmise, che procurasse di sapere la dispositione, & sito di detta fortezza: et mandò cõ lui Sebastiano di Sosa, Giouanni della Nuona, & Antonio Vaz, iquali tutti andauano in battelli, & portauano bandiera di pace: & giunti al fiume trouarono, che nella foce haueua tre braccia di altezza, & dentro cinque: & uidero, che nell'entrare giaceua la fortezza sopra un colle assai eminente, da doue subito discesero Mori alla marina uedendo entrare i battelli: & secondo il corpo, che faceuano, pareua che fossero mille huomini tutti bianchi, & gente polita, & ben armata delle arme, che loro usano: cioè, archi, & frizze, lancie, spade lunghe, & scudi rotondi, che gli copriuano dalla testa fino sotto il ginocchio: & tosto, che uscirono della fortezza, una bombarda, che haueuano di camera tirò tre tiri. Questa gente, che dico, ueniua a piede; saluo otto che ueniuano in caualli, ch'erano molto belli, grassi, & grandi. Et uedendo il castellano, che ueniua con loro, che i nostri ueniuano con bandiera di pace, comandò a' suoi, che non mouessero le arme. Giunto Don Lorenzo alla riua, fece pace con il castellano per mezo del suo interprete, che ei mandò in terra, rimanendo presso di lui dui Mori hostaggi. Et fatta la pace, il castellano se ne tornò alla fortezza senza sapere chi fosse Don Lorenzo: & mandò un presente per il Gouernatore d'una uacca, due capre, & dui cesti pieni l'uno di melarancie, & di limoni, & l'altro di cocumari, & di altri herbaggi: & cosi altre cose: & li mandò a dire, che cio gli mandaua per segno di pace, & che gli mandarebbe un messagiero a uisitarlo, perche si ritrouaua al suo comando. Et che se uolesse comercio con lui, gli darebbe non solo uettouaglie, ma ancora rubini, & diamanti. Et indi a noue dì gli mandò un'Ambasciatore per confirmare questa pace, con dui Zambucchi carichi di riso, & formento, & altre uettouaglie. La quale il Gouernatore li confermò, & gli diede saluo condutto per trafficare, come fece, & cosi rimasero amici.

Come

Come il Re di Onor ruppe la pace, che haueua fermata col Gouernatore: & la cagione perche. Cap. XII.

PERCIOCHE, in questa fortezza di Angiadiua haueua da rimanere gente, laquale difficilmente haurebbe potuto hauere poi la sua parte delle spoglie, & sacco di Mombazza, uolle il Gouernatore diuidere cio prima, che di quà si partisse: per lo che fece depositarij Fernando Soarez, et Nugno Vaz Pereira, che era un gentilhuomo, che ueniua con lui, & un Castigliano chiamato Guadalagiara, et tutto quello, che fu hauuto in Mombazza, che uenne al monte fu uenduto in Leilan, a chi piu diede per esso, saluo la robba di Cambaia, ch'era buona per il traffico di Sofala, & però fu tolta per il Re nella sua ualuta: & medesimamente un padiglione di seta di colori, di campagna molto ricco, un tapeto di seta chremesina, un'alquice bianco, & rosso molto fino: un duliman di broccato riccio, una pezza di broccato di molti colori, & un'altra del medesimo con liste turchine, & uerdi: un panno di seta di trecento colori con pestagne d'oro; un'altro duliman d'oro, & di seta di molti colori, un turbante di seta bianca con pestagne d'oro: un'altro di seta, & d'oro con liste turchine, & pestagne d'oro, & di perle minute: un panno d'oro, & di seta di uarij colori con pestagne d'oro: un panno da forbir le groppe a i caualli finissimo: un giuppone di sete con calce, & luuas tutto tagliuzzato, & forte, che non lo passa alcuna stoccata: & è presso i Mori un corpo d'arme, come presso di noi il corsaletto: un uano molto ricco: un'acchinea con sella & fornimenti alla Moresca, molto ricchi, con una sferza, o Zeribando come i Mori dicono: un quadrante: dui fasci di frizze auuelenate, il sigillo del Re di Mombazza, di chi erano anco tutte queste cose. Fatto adunque il conto da i depositarij, summò questo che si tolse per il Re, & quello che si uendè trenta mila crucciati, oltre quel che fu rubato, che era altrotanto: di che ancora si hebbe alcuna cosa, per la gran diligenza, che il Gouernatore sopra cio fece. Et date le parti ad ogniuno, essendo il Gouernatore per partirsi, uidero i nostri trauersare una naue di Mori a uista dell'Isola, laquale secondo, che dipoi si seppe, era di Ormuz, alla quale uscirono subito alcuni Capitani con gente ne i lor battelli: & strinsero la naue di maniera, che i Mori per saluarsi messero la proda in terra, presso il fiume di Onor, doue diedero fin che rimasero in secco: & saltando subito fuori della naue, scamparono in terra ferma, doue si saluarono: et arriuando i nostri alla naue, trouarono dentro decinoue caualli, i quali de Laudel.

libe-

liberarono di portar uia ne i battelli, perche non puotero tirar fuori la naue della secca: & mutãdogli ne i battelli, ecco in un subito si leuò una grande fortuna di uento, che per essere secco il luogo doue la naue staua faceua il mare tanta restia, che quasi i battelli, trabboccarono: per lo che i nostri non curarono piu de' caualli, ma si contentarono di noue, che haueuano imbarcati, nè questi per l'altierezza del mare non si arrischiarono a portargli uia, & però gli gettarono in terra, doue gia concorreuano alcuni Mori d'una popolatione uicina, per uedere come i nostri sbarcauano i caualli: & i Capitani gli pregarono, che come sudditi del Re di Onor, di chi era quel paese, & con chi il Gouernatore era in pace, gli saluaßero quei caualli, fin che passaße la fortuna, che tornarebbono per essi. Et finito ch'hebbero di dire queste parole, perciocbe il tempo scarsamente gli daua luogo, se ne andarono ad Angiadiua, da doue poi tornando per i caualli, gli dissero i Mori, che non gli haueuano: perciocbe il Re di Onor gli haueua uoluti, & che non puotero far altro, se non darglieli, ancorache gli hauessero detto di chi erano. Con lo che i nostri se ne tornarono al Gouernatore, & gli narrarono quanto passaua: & esso mandò à dire al Re, che si marauigliaua molto, che essendo in pace con lui li togließe i suoi caualli, però che glieli rimandasse, perche altramente haurebbe per rotta la pace, con che gli farebbe guerra. A che rispose il Re iscusandosi, & che uolentieri gli pagarebbe i caualli, perche non gli haueua piu. Ma non attendendo a quel che diceua il Gouernatore, deliberò di andar sopra di lui: & tanto piu perche hoggimai haueua poco che fare nella nostra fortezza, laquale era stata ridotta in modo, che poteua difendersi: & però la diede in gouerno a Manuello Pazzagna suo capitano, acciocbe ei la finisse: & cosi gli diede molta artiglieria, molte uettouaglie, & munitioni, & ottanta huomini di guerra. Questo adũque spedito, partì per Onor, di uenere a' sei di Ottobre: & nello stesso giorno di sera giunse alla foce del fiume di quel luogo, che come ho detto ui giace una lega e meza discosto. Et il dì seguente per tempo comandò a Fernando Soarez, che andasse col suo battello a scandare il fiume per sapere quai nauilij ui potrebbero entrare. Ilquale essendoui andato, & riconosciuto bene ogni cosa, riferì al Gouernatore, che nel fiume non poteuano entrare, se non carauele, & altri legni piccioli: & che u'erano molte naui tirate in terra, alcune delle quali erano cosi grandi come le nostre: & che secondo la gente, che haueua ueduto, poteuano ridursi insieme quattro mila huomini

di guerra in poco spatio: Et che alcuni Mori mercanti gli haueuano detto, che non gli abbruciassero le naui, che quiui teneuano, perche uoleuano pace col Gouernatore: & che farebbono col Re, che pagasse il prezzo de' caualli. Sopra laqual parola il Gouernatore aspettò tutto quel dì, ma non uedendo alcun effettto di quel che i Mori haueuano detto a Fernando Soarez, ordinò la sua gente per assaltare la città, & in ciascuna naue lasciò uēti huomini, pcioche haueuano da rimanere nella bocca del fiume: et il resto della gēte, che poteuano essere seicēto huomini uolle, che s'imbarcassero ne i battelli, & ne gli schiffi, & in una carauela: & percioche la Luna rendeua chiaro si ritrouò la mattina all'alba sotto la città: nella qual hora perche la Luna era passata, & faceua grande oscurità, il Gouernatore fu di parere, che la gente si fermaße, non uolendo, che dismontasse fin che fosse dì chiaro, perche non sapeuano il paese. Tutta questa notte gli habitatori della città non fecero altro, che portar fuori le donne, i fanciulli, & le robbe, portando ogni cosa ad una montagna uicina alla città: percioche haueuano grande paura, che il Gouernatore la prendesse: & bene haurebbono essi uoluto, che il Re hauesse pagati i caualli, ma egli non uolle perche era molto auaro, & faceua conto, che se i nostri dismontassero abbruciarebbono le robbe de' suoi, & che la terra, ch'era sua haueua da rimanere in terra: & chi uolesse habitare in essa haueua da industriarsi, & pagargli le gabelle. Et si seppe, che questa risposta diede a' suoi quando l'astringeuano, che pagaße i caualli, però, che gli pagassero loro. Et ancora il dì seguente per tempo dui Mori andarono al Gouernatore, & gli dissero da parte de' mercanti, che uoleuano pace, & che farebbono col Re, che pagaße i caualli: a che egli rispose, che quantunque gli pagasse uoleua, che le naui che nel porto stauano foßero abbruciate, perche sapeua certo, che fra quelle ui stauano alcune di Calicut: il che i Mori negarono, & se ne andarono, & non tornarono più.

Come il Gouernatore destrusse la Città di Onor, & come da poi il Re gli dimandò la pace. Cap. XIII.

ORA mentre, che queste dilationi durauano, il Re di Onor dalla montagna doue si ritrouaua non faceua se non mandar gente, che combattesse col Gouernatore, laquale esso conobbe nel suo crescimento. Onde hauuto di ciò grande sdegno, comandò a Don Lorenzo, che mentre non si prendeua conclusione in quel che i Mori diceua-

no, dismontasse in terra con alcuna gente, & abbruciasse le naui: il che fu cosi fatto, sparando tutta la nostra artiglieria tosto, che Don Lorenzo dismontò con la gente, dal romore della quale gli nimici fuggirono con grande paura: il che diede comodità a'nostri, perche più tosto metteßero fuoco alle naui, che giaceuano in terra, & ancora ad alcune case uicine. Il Re quando uidde il fuoco acceso comandò a quelli, che gli erano appreßo, che tosto andassero a congiungersi con quelli, che haueua mandato alla città, & che la difendeßero: & questi, & quelli faceuano mostra di quattro mila huomini: la maggior parte de'quali erano arcieri, & gli altri con rotelle, altri con lancie, & tutti molto ualorosi, & usi a combattere: & si ridussero insieme in un campo, che si faceua nel fine della città. Il Gouernatore, che si accorse, che il corpo de gli nimici cresceua, mandò ancora egli più gente a Don Lorenzo, acciochegli andasse ad aßaltare: & lui si fermò ne i battelli per difendere, che gli nimici non stinguessero il fuoco delle naui, nè meno quello, che già andaua nelle città. Don Lorenzo, che andaua a combattere con gli nimici hauendogli arriuati gli trouò, che stauano in aßai bell'ordine: perciochc quelli di Rotilla stauano inanzi riparando gli arcieri, che gli erano dietro: & di quà tirauano a'nostri senza scoprirsi: & tutti stauano ristretti insieme, & le frizze pioueuano sopra i nostri: & nel primo riscontro amazzarono uno di loro, che tosto cadde morto: & nel cadere gli nimici gridarono forte. Don Lorenzo allhora fece animo a'nostri, dicendogli, che ciò non era nulla, che tosto si uendicarebbono, come si uendicarono, astringendogli forte con le frizze, & con le archibugiate, tanto, che gli fecero abbandonar la terra, & che si ritirassero alle radici della montagna, facendo cadere morti tredeci di loro, che tosto si uidero. Il Gouernatore, che tutte queste cose uedeua da i battelli, uedendo, che gli nimici fuggiuano, si dubitò, che i nostri gli seguissero più del necessario con la furia, che haueuano, di che gli ritornaua pericolo, per lo che mandò a dire a Don Lorenzo, che si ritiraße, ilquale il fece cosi: & credendo gli nimici, che ciò facessero con paura, uoltarono sopra di lui tirandoli molte frizze: & i nostri ancora gli faceuano fronte per fargli fuggire: ma non si discostauano tanto, che non tornassero subito sopra di loro, & in questo contrasto andarono insino al fiume, doue i nostri trouarono i battelli bene a dentro, hauendogli il Gouernatore fatto mettere acciochc non rimaneßero in secco, perche discresceua la maretta: il che fu cagione, che i nostri s'imbar-

cassero nell'acqua: & gli nimici gli erano tanto adosso, che entrarono con loro nell'acqua: ma fuggirono tosto per paura delle bombardate, che i nostri cominciarono a tirare da' battelli: & Don Lorenzo s'imbarcò senza oltraggio: & trouò ferito il Gouernatore suo padre d'una frizza, che gli diede nel dito pollice del piede sinestro nel ritirarsi de' nostri, ma subito fu medicato, che era poca cosa. Et si partì p doue si riuauano le naui, lasciando abbruciate quatordeci naui de gli nimici, & morti uenti di loro, & molti feriti, & arsa una gran parte della città: & de' suoi non ui morì altro che uno, & lui solo ferito. Et andando al longo la terra i Mori, che quiui erano cominciarono a gridare pace pace. Et fermandosi il Gouernatore a queste gride gli fu detto, ch'erano mercanti: & che così loro, come gli altri, che nella Città si ritrouauano, mai non haueuano acconsentito nella guerra, ma sempre uolsero la pace, & così lo consigliarono al Re: onde lo supplicauano per l'amore di Dio gliela concedesse, & medesimamente a gli altri mercanti: & ancora il supplicauano per l'amore di Dio, che non abbruciassero tre naui, che presso il porto haueuano, molto grandi, & buone, che là haueuano mandato mentre, che egli s'era fermato a combattere con quelli della città. Et con questo gli offerirono un presente di galline, mellarancie, & fichi dell'India. Il Gouernatore hebbe allhora compassione de' Mori, & però gli conceßе la pace, & promesse loro di non gli abbruciare le naui. Et ritiratosi all'armata quel dì sul tardi, il Re gli mandò a dire per dui Mori, che lui si ritrouaua grauemente pentito di quel, che haueua fatto: & che conosceua il suo fallo di hauer rotta la pace: la quale con ogni humiltà tornaua a dimandarle, con patto, che gli pagarebbe i caualli, & si farebbe suddito del Re di Portogallo, & gli darebbe tributo: & che quei Mori stessi rimarriano per hostaggi, che oßeruarebbe quel, che loro in nome suo le diceuano: & che se il danaio non uenesse il dì seguente gli tagliassero le teste. Il Gouernatore gli rispose, che lui non haueua sentito tanto l'hauer tolti il Re i caualli come rompergli la uerità e fede, che doueua essere inuiolabilmente osseruata da tutti; spetialmente da i Re: & che se gli tornaua a concedere la pace era perche non uoleua guerra, se non chi la uoleße con lui: ma che con tutto cio allhora ei non poteua fermar la pace, perche haueua molto, che fare innanzi, & era hoggi mai troppo tardi percio, & che non poteua lasciare di non partirsi tosto. Promettendogli, che come fosse in Cochin, gli mandarebbe Don Lorenzo suo figliuolo,

col

col quale poteua fermarla, & gli pagarebbe i caualli: & che fratanto gli lasciarebbe una bandiera con l'armata di Portogallo, acciochè la nostra armata non gli faceße dispiacere: & gli diede la bandiera, con la quale i Mori mostrarono grande allegrezza, & dissero al Gouernatore, che se uoleua uenti naui per andar alla Mecca, volentieri glie le darebbono. Et se ne tornarono alla città con la risposta del Gouernatore, ilquale partì lo stesso giorno, che furono deciotto di Ottobre.

Ciò, che Giouanni Homen fece ad alcuni Mori di Calicut, che stauano in Colan: & il resto, che gli auuenne: & comè il Gouernatore giunse à Cananor, & ui si chiamò Vicerè. Cap. XIIII.

DI sopra s'è detto come dall'Isola di Angiadiua il Gouernatore spedì Giouanni Homen con la sua carauela per far intendere la sua uenuta a i Fattori di Cananor, di Cochin, & di Colan, il quale dato ch'hebbe questo auiso in Cananor, & Cochin, se ne andò a Colan, doue ancora lo diede al Fattore, che gli diße che nella terra u'era molto pepe, ma che ui si ritrouauano molti Mori di Calicut, che haueuano trenta quattro naui per caricarle, & che sarebbono state hoggimai caricate se lui non l'hauesse impedito: perciochè cominciando i Mori a caricare s'era lamentato col Re di Colan, dicendo, che non osseruaua i Capitoli della pace, ch'erano, che non si desse carica di spetieria ad alcuna naue de' Mori fin che quelle del Re di Portogallo non foßero caricate: & che haueua per nuoua certa, che il Gouernatore menaua con esso lui molte naui: però che lo protestaua comandasse, che il pepe non si uendesse a lui, & non a' Mori: & che il Re gli haueua promesso di farlo così: ma Giouan Homen inteso questo, non gli parue di aspettare il comandamento del Re, & così lo disse al fattore: & che non era bisogno si parlaße più al Re, perche all'ultimo haueua di ordinare ciò che ritornaße in beneficio de' Mori, poiche tutti erano una cosa steßa: & che il meglio, & più breue era torgli i timoni, & le uele delle naui, perciochè non potrebbono partirsi, se non glieli dauano: & che con questo gli impedirebbono più presto la carica, che con quanti comandamenti il Re facesse. La onde il fattore senza più considerare ciò che da questo potrebbe ritornare, per uendicarsi de' Mori, pregò Giouanni Homen, che faceße quel che diceua, il che fece egli tosto, & in ciò l'aiutò Pietro Raffaello, che ancora vi si ritrouaua con la sua carauela, non hauendo i Mori ardire di farli resistenza per paura, che gli gettassero le

naui

naui a fondo, & cosi tacquero perche non gli pareua tempo da far altro. Tolte adunque le uele, & i timoni Giouanni Homen le diede al Fattore, che le saluaße, con le quali esso fu molto allegro, credendo rimanere molto sicuro cō quei pegni, che gli costarono tanto caro come più oltre dirò, & perche hauesse miglior tempo percio. Tosto, che Giouanni Homen consegnò i timoni, & le uele al Fattore si partì a trouare il Gouernatore per rendergli conto di quel, che haueua fatto, & questa sua partita fu come di huomo poco prudente: perciocbe deueua ricordarsi di quel, che haueua fatto a' Mori, & che erano molti. Et che dopò, che lui foße partito potrebbono uindicarsi nel Fattore, che rimaneua in terra con dieci o dodeci huomini soli: per lo che non deueua partirsi, ma per terra deueua mandar a chiedere soccorso al Gouernatore: & se lo faceua i Mori haurebbono hauuto paura di fare quel, che poi fecero. Si che partito Giouan Homen giunse a Cochin, doue non trouando il Gouernatore scorse innanzi, & nel paraggio di Cananor trouò una naue picciola di Mori, la quale ei prese per forza, & di questo modo ne prese poi due altre. Et prendendo i Mori di ambedue mise in ogni una tre Portoghesi, che la gouernassero: & le menaua inquesto modo per apparato, et riceuere cosi il Gouernatore se p la uia lo trouasse, & prima, che piegasse il monte di Lin lo trouò. Et ancora quelli del Gouernatore uedendo all'improuiso quelle tre uele si pēsarono, che foßero nimici, perche sapeuano, che non era andato inanzi altro uascello, che la carauela di Giouā Homen: ilquale fu cosi disgratiato, che tosto, che il Gouernatore lo scoprì, si disferrarono i Mori d'una delle naui, che andaua discosto di lui in mare, et amazzarono i tre nostri, et se ne fuggirono senza potergli arriuare. Di che il Gouernatore hebbe tāta colera, che uolle priuar Giouan Homē del Capitaneato della carauela, dicēdo che il meritaua, poi che p sua colpa erano stati morti quei nostri huomini: et che lui non gli poteua mettere nella naue de' Mori: et gli haurebbe tolto il Capitaneato se non erano alcuni gentilhuomini, che il pregarono, che non lo facesse: ma con tutto ciò mai Giouā Homen non gli fu in gratia come prima. In questo medesimo dì, che furono uentidui di Ottobre il Gouernatore giunse al porto di Cananor con deliberatione di lasciarui per Fattore un gentilhuomo chiamato Lope Cabrera, che percio ueniua prouisto di Portogallo, et andarsene a Cochin a caricare le naui, che haueua da rimandare in Portogallo. Il che saputo dal Fattore Consaluo Gil Barbosa, che andò subito a baciarli la mano fino alla naue gli disse, che i Mori di

Cananor non erano huomini perche ui rimanessero Portoghesi senza fortezza: percioche ancora, che il Re di q̃lla città fosse molto suo amico, non poteua deuietare a' Mori, che nõ facessero quel, che uolessero, perche erano molto ricchi, & potẽti: & che gli diceua per cosa certa, che diuerse uolte furono in animo di ucciderlo solo perche era Christiano, per l'odio grãde, che essi a questo nome portauano sì per natura, come p la paura, che haueuano, che i nostri gli haueuano da cacciar fuori dell'India: & che in tutti questi pericoli mai il Re di Cananor nõ haueua potuto aiutarlo. Però lo consigliaua, che non lasciasse Portoghesi in Cananor se non in fortezza, la quale quiui era molto necessaria per il bisogno, che il Re di Portogallo haueua di quella terra per il trafico della spetieria: percioche u'era molto zenzero, il quale nõ si trouaua in altro luogo, che si sapesse, se non in Calicut, doue non si poteua hauere per essere di guerra. Et che per la fortezza gia egli haueua cominciati i fondamenti, dando ad intendere al Re di Cananor, che era per una dogana, o casa di Fattoria, che fosse forte, nella quale potessero difendersi da' Mori. Per queste ragioni adunque di Consaluo Gil, che piacquero molto al Gouernatore, egli si mutò del proposito, che haueua di andar prima a Cochin, & far quiui la fortezza, & poi a Cananor, & Colan. Et risolutosi in questo Cõsaluo Gil gli disse, che erano alcuni dì, che qua lo aspettaua un'ambasciatore del Re di Narsinga, ch'era il piu potente Principe dell'India, & il piu ricco, & che pche erano molti dì che l'aspettaua, uoleua pargli il dì seguente. Et per consiglio di tutti i gentilhuomini, & capitani dell'armata fu ordinato che gli parlasse il seguente dì nella naue, perche ancora non haueua in terra palazzo per lo stato, che conueniua ad un grado di tanta autorità, & grandezza come il suo era. Et di piu fu ancora terminato da tutti, che poiche quell'ambasciatore era d'un Re tanto ricco, & così gran Signore, & il Gouernatore rappresentaua la persona del Re di Portogallo, per piu grandezza, & decoro del suo stato per l'auenire lo chiamassero Vicere, & che quando gli parlassero gli dessero dell'Eccellenza in uece della Mercè, che in Spagna usano quelli, che non sono titolati: ancorache dicesse la sua cõmissione, che non usasse di queste due cose finche non fossero fatte le fortezze in Cochin, Cananor, & Colan, & che supplissero in luogo di quelle di Quiloa, di Angiadina, & di Cananor, che con lo aiuto di nostro Signore erano così uicino da farsi: del che il Vicere ringratiò molto a tutti. Et comandò a Consaluo Gil che il dì seguente menasse l'Ambasciatore del Re

di Narsinga: del cui stato, & regno ne dirò prima alcuna cosa.

Si descriue il gran regno di Narsinga, & i costumi de' suoi popoli. Cap. XV.

IL Regno di Narsinga è nella seconda India, & tãto grãde, che dicono, che non u'è in essa altro maggiore. Confina dalla parte del Leuante col Regno di Delin, & del Ponente col mare Oceano Indico, & con il Malabare: & dalla bãda di Tramontana confina col Regno di Decan, o di Daquen, come hora lo chiamiamo: & dal Mezodì col Regno di Oria. E' diuiso in cinque prouincie. La prima prouincia si chiama Talinate: & comincia dalla fortezza di Cincatora, di che disopra n'ho parlato, per doue confina col regno di Daquen: & di quiui si distende al longo il mare per lo spatio di cinquanta leghe, poco piu o meno fino ad un luogo chiamato Ancola, doue giacciono questi luoghi. Cioè, Mangia uarrano, Bracelòr, Mangalor, Vdebarrano, Caramate, Bracanor, Barra. uerrano, Baticala, Oncr, & Mergeu, che sono tutti molto grandi, & buoni porti. La seconda si chiama Teanragei, & giace in terra ferma, & confina ancora col Regno di Daquen. La terza si chiama Canarà, ancora in terra ferma. La quarta Chioromãdel, che si distende al longo il mare dal fine del Regno di Colan fino ad una montagna, che ha nome Vdigirmele, che diuide questo Regno di Narsinga dal regno di Oria: & ha per questa banda quasi cento leghe di costa. La quinta è fra terra, & chiamasi Telengue. Ogni una di queste prouincie è molto abõdante di riso, carne e pesce, & frutte, & di molte saluaticine, & di uarie sorti di uccelli. E' molto amena, & copiosa di giardini, & uarietà di arbori, di fontane, & di fiumi: molti de' quali menano oro, & produçono gemme. Trouasi nella prouincia di Canara una grande quantità di diamanti di molto prezzo: & ui si trouano molti lauorati, ma sono piccioli, & chiamansi di rocca uecchia: et in tutte ui sono molte città, & castella, quelli delle marine popolati da Mori, & gli altri di terra ferma popolati di Gentili: sono parte oliuastri, & parte negri: hanno molte, & diuerse idolatrie, & credono molto in fattu rie, & augurij. Credono principalmente in un Dio, che confessano essere Signore di tutte le cose, & poi ne i diauoli: & credono che essi gli possano far male, & però gli fanno molto honore: & fabricano case dedicate a' diauoli, che essi chiamano Pagodi, de' quali ue ne sono molti per tutto questo regno, & molto pomposi, & di grosse entrate: in alcuni de' quali sta

uano huomini religiosi, in altri donne da partito, che guadagnano col proprio corpo per il Pagode, & ui alleuano molte fanciulle per guadagnare con quelle dopò quando sono in età. V'è ne sono ancora altri huomini, che gli hanno per santi, iquali si chiamano Baneani, & portano al collo un sasso della grandezza d'un uouo con alcune linee per quello, & dicono, che quello è il loro Dio. Questi sono da tutti molto rispettati, per riuerenza del sasso, che portano, che essi chiamano tambarane: & non mangiano carne, ne pesce, & caminano sicuri per tutti i regni: & passano d'un regno in un'altro molte mercantie, & danari di mercanti, perche nõ gli sian tolti. Si maritano una sola uolta, in uita: & quando morono gli sepelliscono, & le donne gli fanno compagnia sepelendosi ancora esse uiue. Fanno tutti feste molto grandi a questi Pagodi che dico, allequali ui concorrono per deuotione di molto lontano: hanno il digiuno in un certo tempo dell'anno, come noi habbiamo la Quaresima. Hanno il giorno della Dominica: credono, che u'è un'altra uita dopò questa, & che i buoni hanno la gloria, & i rei sono puniti, ma non per sempre: generalmente si abruciano quando morono, & sepeliscono le ceneri. I ricchi si maritano con quante donne possono mantenere, & i poueri con una sola: le donne si abruciano uiue dopò la morte de' mariti alcuni dì, ne i quali fanno grandi conuiti a' parenti, & amici, & donano la robba a' loro heredi, o a chi gli piace, se non gli hanno: & poi uanno sopra un cauallo bianco per tutta la terra doue habitano, con trombe, & canti, & molti giuochi & dinanzi molti buffoni, che uanno laudando l'honore, che quella donna fa a suo marito: & questo fanno tre dì con gran festa. Et al terzo dì si uestono de' migliori drappi, che hanno, & delle migliori gioie, & poiche hanno data una uolta alla terra, se ne uãno al luogo, doue il marito fu abbruciato: & quiui si ha fatto gia una grotta, nella quale arde molte legna: et presso questa grotta ui stà un catafalco di tre gradi, nel quale discendono queste donne. Et essendo intorno tutta quella gente, che uiene cõ essa, dice alle dõne, che si ricordino di quel che sono debitrici a' lor mariti, perche gli dieno quel l'honore: percioche la fama di quello duraua per sempre, et il dolore, che esse poteuano riceuere, passaua in un subito: & togliendo comiato, gettano le gioie, & i drappi a chi uogliono, & rimanendo nude, dãno tre uolte intorno al catafalco piangẽdo cõ le mani in su: & nell'ultima uolta gli dãno un uaso pieno di butiro, & mettẽdosilo in testa, riguarda uerso il Sole, raccomandandosi a' suoi idoli, & piegãdosi uerso il fuoco, ui getta il uaso,

& poi se stessa. Et tosto, che ui si getta, i suoi parenti, che sono intorno al fuoco, ui gettano molto olio, & butiro, accioche arda meglio il fuoco, ilquale subito gli fa diuentare cenere: & quelle, che non possono fare questa cerimonia, per essere poueri, si abbruciano subito insieme co i mariti, & quelle, che non uogliono abbruciarsi, rimangono dishonorate per sempre, non altrimente, che se commettesse adulterio, percioche non è alcuno, che le oblighi ad abbruciarsi saluo il proprio honore. La gente di questo regno è tutta ben disposta, & bella, spetialmente le donne: & trattansi molto bene cosi nel mangiare come nel uestire: usano molto l'inamorarsi, & uagheggiar le donne: onde souente auiene lo sfidarsi a combattere i giouani per causa loro, doue molti perdono le uite, & quelli, che si sfidano dimandano campo franco al Re, ilquale gliè lo dà, & medesimamente padrini, & se i tali sono huomini di stima, ua egli a uedergli combattere: il che si faceua in una piazza chiusa d'ogni banda, nella quale entrano nudi, & infasciati con alcune fascie. Le arme con che combattono sono spade, & scudi, con pugnali in centa: & come dico hanno padrini, & giudici, che giudicano la battaglia: & sono le sfide tra loro in tanto uso, & il Re n'ha tanto piacere di essi, che a colui, che egli sà ch'è valente huomo comanda, che gli sia posta nel braccio destro una catena d'oro, come più ualente di tutti: il quale poi rimane con obligo di difenderla con le arme da coloro, che glie la ricercassero sotto pena di perderla: & chi uuol sfidarlo dice al Re, che gli fa torto, perche diede la catene a chi non era cosi ualente soldato, come lui: alquale risponde il Re, che se colui, che porta glie la uuol donare, lui ancora glie la dona: & in caso, che non uolesse, che si amazzi con lui: & sopra questo ambidui entrano in campo: & se colui, che dimanda la catena amazza quello, che la porta, la dà al Re, insieme con le sue arme: & se colui, che l'ha uince, rimane con più honore. Et queste sfide usano ancora gli artegiani tra loro, sopra chi è più eccellente nel suo mestiere: & cosi altre persone sopra qualunque arte di quelle che gli huomini sanno: percioche ancora colui, che intende meglio una cosa, porta la medesima catena, la quale si chiama Berid, fin che uenga chi il passi, & auanzi. Ancora si costuma in questo regno, che se alcuna donna giouane desidera maritarsi con alcun'huomo, che ella non puo hauerlo per marito, si raccomanda ad alcuno pagode, del quale ella è deuota, & promette di farli un gran sacrificio del suo corpo, se si marita con chi desidera: & se si marita, auanti, che habbia copula, si riduce in casa

sua molta gente, doue la conducono in un palo alto messo in una carretta chi tirano dui buoi: & ella ua distesa per i lombi in dui granfi di ferro, che possano sostenerla, iquali uanno fissi in questo palo, & porta nella mano sinestra uno scudo, & con l'altra tirando melarancie, & limoni, che porta in un sacchetto a quelli, che uanno con essa, & cantando, che pare, che non sente il sangue, che ua spargendo delle ferite di rampigoni: & alla porta del pagode la discendono, & offeriscono, & quiui è tosto medicata: & poi la ritornauano a suo marito con molto honore. V e ne sono ancora alcune donne, le quali usano offerire la uerginità delle lor figliuole ad un pagode percio deputato: & quando queste fanciulle sono di età di dieci anni, le portano con grande honore, come che uanno a maritarle: & alla porta del pagode doue le offeriscono giace una colonna quadra dell'altezza di due braccia, circondato di gradi, doue sono molti candelieri, che accendono di notte: nella quale colonna ui sta fisso un palo acuto, doue quelle giouani perdono la loro uerginità, dopò, che le madri loro, & altre donne hanno fatto molte cerimonie: & mentre, che questo dura, i gradi sono coperti con un panno, accioche non possano esser uiste. La maggior città di questo regno, & la principale si chiama Bisnegar, che giace nella prouincia di Canara, sessanta leghe discosto dal mare, edificata in una pianura, circondata da due parti di otteri, doue sono gran rocche, rimanendo la città come in una ualle, per doue corre un grosso fiume, che cinge parte di quella. E tutta centa di muro forte, & ha una buona lega di circuito, le strade sono molto bene intese, & ha molte piazze, & ha molto buone case di pietra, & altre di paglia, & molto grandi, con bellissimi pagodi. V'è tanta gente, che non si puo passare per le strade: ce ne sono molti mercanti Gentili, & alcuni Mori, che hãno grossissimo trafico: percioche tutti i mercanti del mondo, ui possono uenire sicuramente a comprare, & a uendere. Vi si troua ogni sorte di gemme, & di pietre in maggior quantità, che in alcun'altra città di quel paese: perle grosse, & minute, & coral lauorato, che uale molto in tutto quel regno di Narsinga. V'è molto oro battuto in una certa sorte di moneta chiamata pardan, che uale un ducato d'oro l'una, & cosi mezi pardani. V'è molta spetieria, droga, nuci, macis, molti panni, di colori di lana bassi, & alcuni scarlatti: molti uelluti, rasi, taffettà, uelluti della Mecca, ciambellotti, gran somma di canfora di borneo, di Zafferano, di uerdete, di azzurro, molte acque destillate odorifere, molte cose condite di Zucchero, molto Zucchero fino, & molte al-

tre

tre mercantie, che ui conduçono da' porti di mare di questo regno, & non passano con quelle, se non si portano caualli di Ormuz, della Persia, & di Arabia, che nanno a discaricare in essi, che uanno sicuri de' ladri, & franchi di pagar datij in molti luoghi per doue passano: che se questi datij si pagassero sono tanti, che non guadagnarebbono cosa alcuna, o tanto poco, che passarebbe la spesa per il guadagno: & questa libertà concede il Re di Narsinga a' mercanti, che conducono caualli, acciochè ui conducano molti, & non gia all'Hidalcã, nè meno a gli altri Signori del regno di Daquen cõ chi egli è in cõtinoua guerra, pche nõ hauendoli habbia il migliore di q̃lli, e gli uãno ogni anno dui et tre mila caualli. In q̃sta città fa la sua residenza il Re di Narsinga, quando non è in guerra cõ alcuno, & ui tiene grandi, & pomposi palazzi, cosi di stanze, come di corti, giardini, & peschiere, dou'è molto pesce. Il Re è Gentile, & si serue con grande maestà, & grandezza, & nel mangiare, & uestire usa più politezza, che gli altri Re, & Principi del Malabare: quando stà fermo, dirado va fuori del palazzo: & continuamente ha guardia di molta gente, & molti portieri, & gli parlano con difficultà da' piccioli fino a' grandi. Questi Re non si maritano, ma hanno trecento concubine, & più, perciochè si dilettano molto della lussuria, & tutte sono figliuole de' grandi Baroni del regno, & stanno nel palazzo alcuni mesi, & il resto del tempo in casa de' padri loro: & quando stanno nel palazzo, si lauano ogni sera nelle peschiere, che ui sono dentro, & il Re le uede lauare: & a quella gli par meglio nell'acqua, gli tira da una fenestra una gioia per segno, che ha di dormire con lui quella notte. Questi Re quando moreno, gli abbruciano in fuochi di sandali di acquila, & di altri legni molto odoriferi, & di gran prezzo, & si abbruciano insieme con loro tutte queste donne, & quanti fauoriti hanno, & tutti gli ufficiali della loro casa, & corte: & medesimamente vi abbruciano molta moneta d'oro, credendo, che tutto questo uada con essi all'altro mondo, & che là hanno bisogno di ciò. Fanno questi Principi osseruar giustitia a' forastieri, spetialmente a' mercanti, ma co i loro sudditi non la osseruano punto, che sono molto tiranni. Tengono gran corte di molti gentilhuomini, & di molti gran Signori, iquali hanno più paese, che alcuni Re in Europa: & questi hanno per cognome Rai, che presso di loro è di grande honore, & come Don in Spagna. Queste hanno ancora grandi, & bellissimi palazzi di pietra, & di malta nella città di Bisnegar: & uanno per la città nelle bare, & si menano dietro

trecento caualli, più & meno secondo, che hanno le entrate: & quando uanno a parlare al Re, con chi stanno i caualli, accompagnano le bare fino alle porte del palazzo. Et ui sono di questi Signori alcuni, che hanno d'entrata ducento, & cinquanta mila scudi per uno all'anno, laquale gliela dà il Re, & però gli sono molto soggetti. Et se commettono alcun fallo, che non sia degno di morte, il Re gli fa frustare secretamente nel palazzo, essendo lui presente, & poi gli fa dare una ricca ueste della sua camera, & gli comanda, che se ne uada a casa sua. Et poi che questi Signori hanno messo insieme alcun tesoro, se il Re lo sa, gli leuerà qualche garbuglio, imputandolo di alcuna cosa per doue lo faccia morire: ma gli fa amazzar i figliuoli, & dopò lui tutti i parenti, fino al quarto grado: accioche non resti chi uendichi la sua morte, & prende per se tutta la ricchezza del morto, & dà le terre, che possedeua, ad un'altro gentilhuomo. Et in questo modo, oltre che questi Principi hanno le maggiori, & più grosse entrate, che alcun Re dell'India, mettono insieme grandissimi tesori: & ciascun Re ha da fare il suo tesoro separatamente, & non l'ha da mescolare con quello, che fece il suo predecessore: & questo hanno essi per gran gloria. Per lo che il Tesoro, che si ritroua in Bisnegar, è il maggiore, che si sà in tutto il mondo, così in monete d'orò, doue non entra alcuna di argento, come di ricchissime gemme, & gioielli di gran ualuta: & tanta somma di pietre fine sciolte, che si misurano con le misure. Et ui sono diamanti, & altre pietre così fine, che non hanno prezzo: talche nè il tesoro del Turco, nè quello de Venetiani, che sono grandissimi, in comparatione di questo son nulla. Et essendo io nell'India, intesi dire ad alcuni Mori mercanti, che nella pace, che allhora fu fatta tra il Re di Narsinga, & l'Hidalcane, esso gli diede un diamante per lauorare, ilquale pesaua ducento mangilini, che tra loro sono come presso di noi i caratti, saluo, che un mangilino è la metà più d'un caratto: & che il lapidario, che il lauoraua diceua, che il suo prezzo era una somma di danari, che arriuaua al cielo. Et l'Hidalcane lo stimò tanto, che diede a colui che il lauorò una uilla, che rendeua ducento cruciati all'anno. Et per hauer queste pietre quei Re usano gran diligenza, dando grauissime pene a chi uende pietre d'un certo prezzo in suse non a loro, o a chi le compra. Et così come questi Principi raunano gran tesori, così ancora fanno gran limosine a'loro pagodi, & a'Bramani, che stanno in essi, che sono i Sacerdoti. Et l'antecessore di colui che regnaua in questo tempo, in una malattia pro-

mise,

mise, & fece uoto di pesarsi a oro in un pagode, & cosi il fece: & finito di pesarsi diede i drappi, che portaua (iquali erano ricchissimi) al Bramane del pagode, & volle che tosto gli li mettesse indosso, & hauendolo fatto il Bramane, in quell'instante cadde morto in terra: & i fattucchieri fecero credere al Re, che doueua morire della malattia passata, & che per quella grande limosina, che haueua fatto al pagode, haueua amazzato il Bramane in suo luogo: & esso il credè: perche tutti credono molto nelle fatturie: nè fanno cosa alcuna senza il consiglio de' fattucchieri: & credono tanto ne gli augurij, che se il Re è per partirsi con alcun grand' essercito, & in quello instante trauersa per l'aere alcuna cornacchia, o qualche altro uccello, nel quale habbiano cattiuo augurio, cessa tosto la sua partita, fin che di nuouo si consiglia co i fattucchieri. Questi Re hanno sempre guerra co i Re uicini, per lo che tengono cõtinuamente un gran numero di gente pagata in ordine cosi a piedi, come a cauallo. Et ne' regni loro nõ è alcuno, che habbia caualli, ne gli puo cõprare altri, che loro: & hãno cento mila caualli, & quattro mila elefanti, che essi mantẽgono alle loro spese. Et di propria mano, gli cõsegnano a' Capitani, che hanno, iquali gli diuidono poi fra i lascarini delle cõpagnie loro, che cosi chiamano i soldati: iquai lascarini sono riceuuti al soldo cõ grãde esaminatione: ꝑciochè se sono forastieri, si spogliano in una casa in ꝑsenza di quattro notari, i quali notano in un libro tutti i segni, che nel corpo hãno, il colore, & la età, il nome loro, & della patria, & di che natione sono, & di qual legge, & poi gli notano il soldo da tre, & quattro fino a quindeci pardai d'oro al mese, che uale ogni pardao un ducato largo: & notato che egli è rimane cõ obligo di non partirsi mai del regno senza licentia del Re, laquale esso rade uolte concede. Et oltre il soldo gli danno ancora un cauallo, & un seruitore, che lo serua, & una schiaua, che gli acconcia il mangiare: & per il cauallo manda ogni dì alla cucina del Re, à dimandar da mangiare, nella qual cucina continouamente, o in Bisnegar, o nello essercito, se il Re non è in campagna, o in qualunque altra banda, ancora che il Re non ui uada, si fa il mangiare per i caualli, & per gli elefanti di grano, riso, & di altri legumi cotti con giagra, ch'è zucchero di palme, per che in quel paese non u'è orgio: & a' soldati, nel cui potere i caualli, che gli danno s'ingrassano, gli togliono, & gli danno altri migliori: & per il contrario si smagriscono. Et se questi lascari si portano bene nella guerra gli accrescono il soldo: & se poi lo fanno meglio, allora gli danno una compagnia di gente:

&

& così uanno ascendendo i buoni soldati, che uengono ad essere gran Capitani: & così hanno cento mila huomini a cauallo, i quali uanno armati con corazze incoltrate di bambagio molto grosse, & celadoni, & con cuori di buffali, & altre con altre arme: & hanno tanti pezzi, come i nostri arnesi. Combattono con agomias, lancie, & dardi. I pedoni sono senza numero: percioche in un subito si riducono nello essercito trecento e cinquecento mila fanti, per essere il paese molto popolato: iquali non hanno altre arme difensiue, che scudi, saluo gli arcieri, che non gli portano, onde molti moreno nelle battaglie: nellequali entrano ancora molti elefanti armati con coperte, & barde di cuori di buffali, o di ante, che gli cuoprono sino a' piedi, tutte depente, con testiere del medesimo: & coperte le trombe con alcuni monili di rame longhi, & ne i denti legate due spade longhe & taglienti, una per banda, acciochè rompendo per gli nimici gli amazzino. sopra questi elefanti uanno alcuni castelli di legname, ne i quali ui stanno otto huomini, che di quà combattono con le frizze: & uanno i castelli stretti con alcune cenghie in modo, che non possono cadere per molto, che gli elefanti corrano: & è bellissima cosa, à uedere uno essercito con questi elefanti, & con tanta gente. Quando questi Re uogliono andar a far guerra in persona, esce prima un dì alla campagna, sopra un'elefante, accompagnato da molta gente a piedi, & a cauallo, & con sei elefanti bardati con barde di seta, & di broccato: & quiui caualca sopra un cauallo, & tira una frizza uerso quella banda, doue uuol far guerra, & poi dice indi a quanti dì ha da partire, & pianta il suo campo, nel quale stà fin che si finisce il termine, che mette. In questo tempo, fa sbrattare la città di quanta gente u'è, saluo di quella, ch'è stata ordinata per la guardia di essa, laquale rimane nel suo palazzo, & in quelli de' Signori: percioche le case della gente minuta, lequali sono di paglia, le abruciano tutte, doppo che la gente si parte: onde perche si abruciano ogni uolta, che il Re ua alla guerra, non le fabricano di pietra, & le copreno con coppi: & la cagione perche il Re le fa abruciare, è perche uuol, che tutti uadano con lui alla guerra, con le mogli & figliuoli, credendo, che con questi pegni, che nel campo ha, acciochè non gli perdano, non si passaranno a gli nimici. Usano questi Principi di condurre ne i loro campi quattro mila donne da partito, allequali pagano soldo prima, che ad alcun'altra gente: & dicono, che con quelle fanno piu guerra, che con sei uolte piu huomini: percioche per causa loro i soldati combattono con piu animo: & che i gio-

Ceruilleras.

Agomias

Zaguguos

uani

uani si accostano piu doue sono donne, che doue non ui sono: & fra queste uanno donne molto ricche di danari, & di pretiose gemme: & ogni donna mena seco molte gioueni belle: & tosto che si fa notte se ne uanno a gli allogiamenti de' soldati giouani, & suonano, cantano, & ballano al modo loro, il che fanno con somma gratia, & gli danno per cio molti danari: & anco perche quella notte, gli lascino dormire, con quella giouane, che piu gli satisfa: & di questo modo hanno sempre quei Re, molti lascari stranieri. Et sapendo il Re, che regnaua in questo tempo, le marauigliose prodezze, che i nostri haueuano fatto nella conquista dell'India, con tutto che ei fosse cosi potente, come diciamo, & che non hauesse bisogno de' nostri, nè essi potessero molestarlo, saluo ne i porti di mare, che haueua desiderio di hauer la pace, & amicitia del Re di Portogallo, sopra lo che mandò lo Ambasciatore, che fu detto al Vicere, che si ritrouaua in Cananor.

L'Ambasciata, che fu fatta al Vicere da parte del Re di Narsinga: & come il Vicere mise ordine col Re di Cananor, che si facesse una fortezza nella sua città: laqual principiata, il Vicere partì per Cochin. Cap. XVI.

GIVNTO adunque il Vicere a Cananor, come dicemo, l'Ambasciatore del Re di Narsinga l'andò a uisitare il dì seguente, fino alla sua naue, doue esso l'aspettaua, sedendo in un seggio regale preparato nella tolda, la quale staua arazzata, & adorna con molte bandiere, & medesimamente tutta l'armata. Il Vicerè haueua indosso una ueste di broccato d'oro, sopra un saio di raso, con un collare molto ricco, che allhora si usaua, & un paggio appresso, che gli teneua lo stocco, il quale era ricchissimo: & li faceuano compagnia Don Lorenzo suo figliuolo, & tutti i Capitani, & Caualieri, che nell'armata ueniuano, iquali erano uestiti di festa. Et giunto l'Ambasciatore al bordo: sparò tutta l'artiglieria, del romore della quale esso, & i suoi furono pieni di spauento: et quando entrò nella naue, cominciarono a sonare le trõbe & i tamburi. Il Vicerè si leuò sù, & hauendolo raccolto fuori del seggio, lo fece sedere in un'altra sedia, come la sua: & poi che hebbe seduto, li fece l'ambasciata, la quale in somma conteneua, che il Re di Narsinga credeua, che la nostra fede era uera, per quel, che i nostri haueuano fatto contra un sì gran potere, come era quello del Re di Calicut, & di altri Re, che haueuano rotti: & questo, che sapeua, gli haueua fatto desiderare l'a-

micitia del Re di Portogallo, a chi uolentieri egli darebbe aiuto con molte naui: & che ne i suoi porti gli lasciarebbe fabricare fortezze, saluo nel porto di Baticalà, che l'haueua affittato. Et che per le fortezze, se si douessero fare, darebbe tutte le cose necessarie. Soggiungendo, che per maggior fermezza di questa sua amicitia, gli offeriua una sorella, che haueua, la quale fosse maritata col Principe suo figliuolo, nel che riceuerebbe grandissimo piacere. Et finito, che bebbe di recitare la sua Ambasciata, gli diede una lettera per il Re di Portogallo, nella quale si conteneua tutta l'Ambasciata: & ancora gli diede, che mandaße al Principe alcuni collari ricamati d'oro, & di gioie di gran ualuta, & anelli, & panni di molto gran prezzo. Et spedito dal Vicerè, per tornarsene in Narsinga, quando gli piacesse, ei se ne andò in terra, doue il dì seguente dismontò ancora il Vicere, per parlare al Re di Cananor, ilquale l'aspettaua in un padiglione molto ricco, adornato di panni di seta, & d'oro, piantato in un palmeto, quasi uicino al mare: dal quale fino all'acqua u'era un ponte longo quattro braccia, coperto, & arazzato di panni di seta. Portaua il Vicere dinanzi le sue trombe, & dopò quelle seguiua la sua guardia uestita di liurea: poi seguiuano i portieri di mazza, con mazze di argento indorate, & poi andaua il Vicere, & dinanzi lui un paggio, che gli portaua lo stocco. Accompagnauanlo tutti i gentilhuomini, & Capitani dell'armata: & andaua con gran pompa, di che i Malabari erano stupefatti: & giunto al padiglione, fu riceuuto dal Re con molta cortesia. Et poi che s'hebbe seduto, il Vicere gli diede un forciero pieno di molte cose ricche, delle spoglie di Mombazza: con che il Re mostrò allegrarsi molto. Et dopò questo presente, gli disse, che desiderando il Re suo Signore di fermar quietamente il traffico, & amicitia co i Re del Malabar, spetialmente col Re di Calicut, di chi haueua più notitia, non haueua fino allhora uoluto mostrare le sue forze, ne meno usare alcun rigore: ma poi che era disingannato della contumacia del Re di Calicut, in uoler più tosto l'amicitia de' Mori della Mecca, che la sua, deliberaua di farli conoscere quanto perdeua in ciò: & difendere con tutte le sue forze, che le naui di Calicut non conducessero spetieria allo stretto, nè meno le naui dello stretto portassero all'India le mercantie, che portauano, acciochè non commutaßero le sue, che erano tali, come quelle, che portauano i Mori della Mecca: le quali mercantie ei prometteua di mandare in tanta bastanza, che non si sentisse il mancamento de' Mori: lequali uoleua con-

durre

durre in Cananor, & in Cochin per illustrare queste due città, & arricchire i loro Re, & difendergli da'lor nimici, in premio di hauer accettata uolentieri la sua amicitia, & del buon trattamento, che haueuano fatto a' suoi sudditi: i quali hoggimai doueuano hauere inteso bene, che non erano ladri, nè andauano a conquistar la terra, come il Re di Calicut credeua, ma che andauano a fermar traffico, & amicitia, come huomini quieti. Et acciochè tutto questo si potesse far meglio, & con più forza, & autorità l'haueua mandato il Re suo Signore, in suo luogo, perche stesse nell'India tanto quanto gli piaceße: & che particolarmente, gli haueua commesso, che da sua parte ricercaße al Re di Cananor, che per sicurtà de' suoi sudditi, & delle sue mercantie, gli lasciaße far quiui una fortezza: perciochè i Mori erano molto potenti, & haueua uisto quanto poco mancò, che non gli uccidessero il suo Fattore, & quelli, che con lui erano, & saccheggiargli la Fattoria. Soggiungendo, che considerasse bene di quãta vtilità gli sarebbe quà la fortezza: pciò che i suoi hauriano forza per difenderli la sua terra, & il traffico delle sue mercantie la illustrarebbono, & fariano ricca. Et poi che di ciò gli ritornaua tanto utile, che le mercantie del Re suo Signore nè quelle de' suoi, che quiui si uendessero non gli haueuano da pagare alcun datio, nè meno di quelle, che comprassero. Il che il Re concesse uolentieri, mostrando gran piacere col traffico, che il Re di Portogallo uoleua tenere nel suo paese: perciochè come lui niun'altra cosa stimaua tanto, come l'utile suo particolare, conobbe chiaro quanto fosse grande questo per lo accrescimento delle sue rendite. Perciochè ancora che il Re di Portogallo & i suoi nel uendere, & comprare, non gli pagassero datio, faceua conto, che i mercanti della terra pagarebbono tutto compiutamente, & che da quel traffico s'illustrarebbe molto la sua città: & che con la nostra fortezza, fuggirebbono meglio i Mori. Di questi accordi furono fatti dui instrumenti, sottoscritti dal Vicere, & dal Re, l'uno de' quali rimase all'uno, & l'altro all'altro. Concluso questo, il Vicere se ne tornò alla sua naue: & nel partirsi, il Re gli donò alcuni rubini legati di gran prezzo, & anco a Don Lorenzo, & a' Capitani. Del quale accordo, che il Vicere fece col Re di far la fortezza, i Mori n'bebbero grauissimo dolore, si perche erã nimici de' Christiani, come perche uedeuano, che ogni dì, si faceuano più potenti nell'India: & che gli haueuano da leuare la libertà di nauigare per doue a loro piacesse. Et ancora sapeuano, che quella fortezza era molto pregiudi-

giudi-

giudiciale a' Mori di Calicut: perciochè da i porti di mare del Re di Narsinga, che giaceuano tra Angiadiua, & Cananor, faceuano essi condurre uettouaglie, nelle quali trafficauano, & guadagnauano molto: lequali uettouaglie haueuano da passar tutte a uista della nostra fortezza, doue sarebbono tolte da' nostri. Hauuto adunque il consentimento del Re di Cananor, per far la fortezza, il dì seguente per tempo, che furono uentitre di Ottobre, dismontò il Vicere con tutta la gente, che menaua con esso lui, con grande allegrezza, & festa nella punta di Cananor, doue Consaluo Gil Barbosa, con titolo di casa di fattoria, haueua già fatti i fondamenti della fortezza, che si uedeuano sopra la terra, ilqual luogo era molto forte, per essere una punta molto sottile, circondati da gli scogli del mare, & dalla banda di terra haueua l'entrata di quaranta braccia, & altre tante staua fuori di essa un pozzo d'acqua dolce, di che per forza quei della fortezza haueuano da bere, perche nella punta non u'era acqua di sorte alcuna. Sopra questi fondamenti, che dico, il Vicere comandò, che fosse continuate la fabrica, nella quale lui insieme con tutti i nostri lauorauano, senza che si facesse differenza da' gentilhuomini, & Capitani, a' fanti: perciochè ogni uno lauoraua nel suo quartiere. Et ancora il Re di Cananor diede grande aiuto per questa fabrica, sì in prouedere delle uettouaglie necessarie, come di taglia pietre, marangoni, & altri maestri. Et perciochè la gente, che lauoraua, era molta, in cinque dì fu ridotto il muro della fortezza tutto in ruota in altezza, che ui si poteua piantare l'artiglieria. Et messo in questa forma, il Vicere non uolle più fermarsi, perche haueua molto che fare in Cochin in caricare le naui, che haueuano d'andar in Portogallo: & perche si cominciaua a ragionar, che i Mori haueuano amazzato il Fattore di Colã, & tutti quelli, che seco erano: & deliberando di partirsi, diede il Capitanato della fortezza, alla quale mise nome San Giacomo, ad un gentilhuomo chiamato Lorenzo di Britto, che per ordine del Re haueua da essere Capitano della fortezza, che doueua farsi in Colan: ma lui uolle più tosto questa, per essere già cominciata: & fece castellano un gentilhuomo di Castiglia, il cui nome era Guadalagiara: & Fattore Lope Calbera. Et per guardia della fortezza, vi rimasero cento e cinquanta huomini, & molta artiglieria, & altre munitioni, & in mare due carauele, che scorressero, & guardassero quella costa. Et dato il modello, & ordine della fortezza a Lorenzo di Britto, il Vicere partì per Cochin a' uentisette di Ottobre, essendo già sera.

Come

Come il Fattore di Colan, & tutti quelli, che con lui erano furono abruciati da'Mori di Calicut: & come il Vicere vi mandò Don Lorenzo suo figliuolo, a uendicare queste morti. Cap. XVII.

DON Lorenzo, ilquale andaua con la sua armata, giunse al porto di Colan: & perciochè non sapeua se ui starebbono alcune naui de mercanti nostri amici, mandò a far intendere alla terra, che se quiui si ritrouassero alcune, uscissero tosto fuori, acciochè non gli facesse dispiacere: & quantunque ui si ritrouauano alcune, non uolsero partirsi, confidando, che i Mori di Calicut, erã tanti, che i nostri nõ gli haurebbono potuto far'alcun dãno. Et sapẽdo loro, che la nostra armata si ritrouaua su la bocca del porto, incatenarono le loro naui, lequali erano uentisette, cõ grosse piastre tirate dalle une alle altre, mettendo le prode in terra acciochè le nostre naui nõ gli potessero arriuare. Et sapẽdo Don Lorenzo, che le nostre naui nõ poteuano arriuare in terra, lasciando alcuna gente in guardia di esse, fece imbarcare il resto ne i battelli, per condurgli con le carauele. Et fece far un'un bando, che sotto pena di morte, non hauesse alcuno ardire di pigliar cosa alcuna, delle naui de gli nimici, ma che tutti si affaticassero per abbruciarle con tutto quel, che hauessero. Gettato questo bando, si auuiò uerso le naui, dalle quali era discosto meza lega, et tosto, che comparue cominciò a sparare molta artiglieria dalla parte de gli nimici, con molte frizze, facendo il medesimo dalla spiaggia, la gente della terra con grandissima moltitudine, perche si dubitauano, che se i nostri uincessero, che gli haueuano da destruggere. Ma con lo aiuto di nostro Signore i ruppero per mezo di quella furia delle palle, & infinità di frizze, giuocãdo cõ la loro artiglieria, & archibugieria, & frizze, & giũsero alle naui de gli nimici quasi tutti ad un tẽpo, & subito ui scaricarono molte lancie, et pignatte di fuoco, le quali cominciarono tosto ad operare, ardendo le naui brauamente, essendogli in cio fauoreuole un buõ uento, che soffiaua per maggior danno loro. Et uedendo i nostri, quanto ben lauoraua, con lo aiuto del uento, che pareua, che nostro Signore lo mandaua, ritiraronsi in dietro gridando forte vittoria, vittoria, che Dio è con noi. Et cominciarono a tirare a gli nimici, iquali metteuano ogni diligenza per stinguere il fuoco, il che era indarno, perciochè andaua gia così furioso, che non haueua rimedio. Et in questo stettero i nostri fino a sera, nel qual tempo amazzarono molti de gli nimici, non morendo alcuno de' nostri, ma alcuni furono feriti dalle frizze, le quali erano tante, che mi giu-

Prauchas.

Mignoto.
Taigna.

tutti i Capitani, che l'haueuano accompagnato in quella impresa: iquali tutti, & anco Don Lorenzo, furono dal Vicerè raccolti con grande allegrezza, & honore.

Come il Vicerè diede vna corona d'oro, che portaua al Re di Cochin, & seicento cruciati d'entrata. Et come mandò Don Lorenzo con l'armata all'Isola di Maldiua. Cap. XIX.

GIVNTO adunque Don Lorenzo a Cochin, il Vicerè fece tosto consiglio, nel quale propose a qual de' Re di Cochin darebbe la corona d'oro, che portaua: cioè, a colui, che staua nel pagode, ouero a quello, che regnaua: & da tutti quelli, che entrarono in consiglio: fu determinato, che ella si desse a quello, che regnaua, perche dandosi à quell'altro, che staua nel pagode, era un uoler prouocarlo che uscisse fuori di quello, & che tornasse a gouernare il regno, cosa, che l'altro l'haurebbe da contradire, & che di cio nascerebbe discordia nel regno, & la guerra si rinnouarebbe: onde sarebbe cosa molto brutta, che i nostri fossero cagione di cio, poi che si aspettaua, che douessero conseruare il paese in pace: & tanto più, che saria gran diseruitio del Re di Portogallo, che fosse guerra nel regno di Cochin: oltre, che il Re, che staua nel pagode, era molto uecchio, & secondo il corso della natura haueua da uiuere poco, & all'una uia, & all'altra quello, che regnaua gli haueua da succedere nel regno: & che poi, che gia regnaua, & nel regnare si osseruaua il suo antico costume, non era bene lo rompessero per sì poca cosa, come haueua da essere la uita di colui, che staua nel pagode: & di piu con dar causa per la guerra, dalla quale procedeuano tanti mali: onde la corona giustamente si doueua dare a quello, che regnaua. Deliberato questo, il Re uenne a uisitare il Vicere, & gli disse, che il Re suo Signore, come grato delle buone opere, che dal Re suo Zio haueuano riceuute i suoi Capitani, uoleua satisfargliele: & poi che lui gli era successo nel regno, uoleua renderli le gratie di cio. Et che dal dì, che il Re di Calicut fu uinto da Duarte Pacecco nel passo del Guado, quando fuggendo una bombarda haueua ammazzato il suo paggio del bettele, insieme con dodeci Nairi, per la cui paura il Re di Calicut cadde giù dalla bara, per tutto questo, & per altro gli daua per sempre, sì per lui come per i successori suoi seicento cruciati d'entrata all'anno per una coppa: & appresso lo faceua Re di Cochin, essente di tutta quella ubidienza, & suggettione, che i Re di Cochin dauano per auanti a' Re di Calicut: & gli daua autorità di poter bat- Baquecara

tere danari in tutto il suo paese, così d'oro, & di argento, come di rame: & godesse di tutti quegli altri priuilegij, libertadi, & preminēze, che i Re godono. Et in segno di esser Re perfetto, gli mandaua quella corona, acciochè la tenesse, come insegna regale: che i Re doueuano hauere. Et che lo pregaua molto il Re suo Signore, che così come egli era successo nel regno al Re suo Zio, & gli era anco successo nel guiderdone, che meritaua per le sue buone opere, così ancora gli succedesse nell'amicitia, che sempre con lui hebbe, & nel buon trattamento, che haueua fatto a' suoi sudditi. Et che egli si ricordasse, che il regno, che teneua forsi, che nō l'haurebbe hauuto, se il Re suo Signore non era. Et che i seicento cruciati, gli li mandarebbe à casa. Alle quali cose, il Re di Cochin rispose con molti ringratiamenti, promettendo di mettere il regno, & la propria uita per amor del Re di Portogallo, dal quale riconosceua quel, che si ritrouaua: & il Vicere gli mandò à casa i seicento cruciati, per Lorenzo Moreno, che haueua da rimanere con titolo di Fattore, nella uacante di Diego Fernandez Correa: iquali danari portò in un bacile di argento da dar acqua alle mani, andando innanzi molte trombe suonando, & accompagnato da molta gente, con che il Re fu molto allegro, & lo stimò per grande honore: & i Nairi ancora lo stimauano così: & rimasero molto più contenti, che prima dell'amicitia de' nostri. Et dopò questo a' dui di Nouembre, il Vicere cominciò à far caricare le naui, che haueuano da ritornare in Portogallo: & così mandò alcune naui, & nauilij à fauoreggiare le fortezze di Cananor, & Angiadiua: & comandò à Don Lorenzo, che andasse col nauilio di Filippo Rodriguez alle Isole di Maldiua, che giaceuano sessanta leghe discosto dall'India, à far prede in molte naui, & altri legni, che intendeua per cosa certa, che passauano per quà, così di Malacca, come di Zamatra, & Bengala, & d'altri regni, della banda del Mezo dì, lequali portauano molta spetieria, droghe, gemme, oro, argento, & molte altre ricchezze: & mandò in sua compagnia Lope Chianoca, & Nugno Vaz Pereira.

Come Fernā Soarez Capitano Generale delle naui di carica, partì per Portogallo, & come esso scoprì l'Isola di San Lorenzo, per la banda di fuori, & giunse à Lisbona. Cap. XX.

FINITE di caricare le naui, che haueuano di andar in Portogallo, & spedito il Capitano Generale di esse, ilquale fu Fernan Soarez, partì da Cochin a' 26. di Nouēbre, con sei naui, oltre la sua, delle quali furono Capitani Sebastiano di Sosa, Rui Freire, Ma-

nuello Tellez, Antonio Consaluez, Diego Correa, Gonzalo Gil Barbosa, che fu Fattore in Cananor, Diego Fernandez Correa, Castellano, & Fattore del castello di Cochin. Et in queste naui non andò più gente, che la necessaria per gouernarle: et nel paraggio di Calicut gli uenne calma, con che andarono tre dì sopra la città: & tanto appresso, che toccauano i nauilij, che stauan nel porto: il che mise la gente della terra in gran romore, credendo, che andassero contra la città. Ma uenendogli uento prospero, andarono à Cananor, da doue partirono a' 2. di Gennaio, dell'anno. 1506. & il primo giorno di Febraio, hebbero uista di terra, & affermossi, ch'era una Isola chiamata Alioa: & andando uicino à quella cõ calma, un Sabbato, che furono sette del medesimo mese, uennero fuori di quella dieci almadie, nelle quali ueniuano molti huomini, di colore oliuastro, di capegli ricci, ma negri: & tutti portauano lancie, scudi, archi, & frizze, & circondarono le nostre naui, accennando, che uoleuano saluocondutto: & riguardauano in modo, che pareua, che mai non hauessero uisto naui. Il Generale comandò si facesse segno ad una di quelle almadie, che si accostasse alla sua naue, la quale ui si accostò, & d'essa entrarono 25. huomini nella naue, ma delle altre non u'entrò alcuno: & questi erano tutti nudi, & erano Mori. Il Generale gli fece tosto portar drappi, con che si coprissero, con iquali mostrauano allegrarsi molto: & con uno interprete, che ueniua nella naue furono intesi: & poi che gli furono dati i drappi, gli fu dato da mangiare, & essi mangiarono allegramente, & con appetito: ma nondimeno, poi che hebbero mangiato, senza far alcun segno di gratititudine s'imbarcarono nell'almadia tanto presto, che non gli potero prendere, & discostandosi dalla naue, tirauano à quelli, che stauano al bordo. Il che uisto da' nostri, misero tosto fuoco alle bombarde, & gli fecero fuggire senza prenderne alcuno, perche non haueuano i battelli fuori, nè meno gli schiffi: & perche il Generale uidde, che alcune di quelle almadie andarono uerso la naue di Rui Freire, la quale era uicina alla sua, gli mãdò à dire per lo schiffo, quel che haueuano fatto i Mori: però che prẽdesse quelli, che potesse. Il che inteso da Rui Freire, fece star' in ordine i suoi, & tosto, che le almadie giũsero al bordo, saltarono dẽtro, & i Mori si gettarono in mare: ma con tutto ciò i nostri ne presero uentiuno di loro, & degli altri ne perirono alcuni. Passato questo, il Generale seguì al longo di quella terra, di che la maggior parte era molto alta: & hauendo sempre i Piloti gran dubbio, se fosse terra ferma, ò Isola: & così giunsero ad una

Entrgauan.

punta di questa terra, doue si metteua in mare una riuieria con che macinauano molini. Et quiui stette il Generale quattro dì, & ui fece acqua, & tosto, che dismõtò, che fu una mattina, la gẽte del battello in terra, gli auisò per una spia, che si guardassero, percioche usciuano molti Mori d'una imboscata, onde eglino si ritirarono al battello, seguitandogli i Mori, et tirandogli molte frizze, tanto uicini erano già: & ferirono uno de' nostri, nõ facendo piu danno, per cagione della nostra artiglieria, laquale cominciò tosto à lauorare, et gli fece fermare. Et poi trouarono i nostri dui morti, & la terra tutta bagnata di sangue. Fatta adunque l'acqua, partì il Generale, andando sempre al longo di questa terra, sempre con sospetto, che non fosse Isola: percioche erano hoggimai decisette dì, che nauigaua al longo di essa, & in tutti questi dì, tosto, che il sole andaua a monte, si leuaua un uento molto grande, & sopraueniuano pioggie, & faceua gran fortuna, che duraua tutta la notte: & fu tal notte, che corse l'armata 30. leghe, con gli arbori nudi senza alcuna uela. Et un Giouedì, che furono 17. di Febraio, soprauenendo un gran temporale di uento, & di pioggie, uenne insieme un tuono tanto grande, & spauenteuole, che pareua si aprisse il cielo, & cadde un fulmine giù nella naue capitana, ilquale diede nell'arboro del trinchetto dinanzi, & lo andò torneggiando, et di quà saltò nella coperta, doue disparue, senza far altro danno, che rompere alcuni pezzi di detto trinchetto. Et la mattina seguente, il Generale si trouò nel fine di questa terra, & allhora fu conosciuta per Isola: & trouarono i Piloti, che haueua per quella banda cento e ottantanoue leghe, & la misero nella carta da nauigare. Et ancora, che allhora nõ la conoscessero, questa era l'Isola, che i Mori chiamauano della Luna, et quella, che anticamẽte chiamauan Madeigastar, et è quella, che hora chiamano i nostri Isola di S. Lorenzo. Et q̃sti furono i primi, che la scoprirono p la bãda di fuori, & che condussero in Portogallo gente di essa. Di quà il Generale seguì il suo camino uerso il Capo di buona Speranza; e poi che hebbe passata una gran fortuna, lo piegò Domenica otto di Marzo: & senza, che gli auenesse cosa degna di memoria, giunse nella costa di Portogallo a' 21. di Maggio, dell'anno 1506. & l'altro dì giunse in Lisbona à saluamento.

Moignos.

Si descriuono le cose notabili di Ceilan, cosi in mare, come in terra. Cap. XXI.

P*Artito adunque Don Lorenzo per l'Isole di Maldiua, con gli altri Capitani: percioche i suoi Piloti erano ancora nouelli in quella*

naui-

nauigatione nõ seppero guardarsi dalle correnti, che sono grandi per quel paraggio, lequali gli fecero fallare le Isole, & scorsero al capo Comorin, doue soffiauano uenti di terra, con i quali Don Lorenzo andò alla uolta dell'Isola di Ceilan, doue il Vicere gli haueua comandato, che andasse. Et questa Isola uogliono alcuni dire, che sia quella, che anticamente chiamauano Taprobana, che giace settanta cinque leghe discosto da Cochin, & si discosta di terra ferma per uno stagno chiamato Chilan, doue sono molte basse, o secche, fra lequali si fa un canale molto stretto, & per questo passo paßano tutte le naui, che uanno dell'India a Chioramandel, & di quà all'India: & si perdono sempre molte in queste secche, per essere il canale tanto stretto, che difficilmente si puo sapere: & perciò i mercanti Indij, uno de' pericoli che pregano Iddio, che gli guardi, è dalle secche di Chilan. Dicono, che questa Isola gira trecento leghe. I Mori Arabi, & Persi la chiamano Ceilan, che nella lingua loro vuol dire cosa di canale. Il qual nome gli fu messo per cagione del canale, che ha presso la banda di terra ferma. I Malabari, & gli altri Indij la chiamano Hibenaro, che vuol dire terra grassa, & abondante, & cosi è, che abonda di molte, & buone acque, & di molti, & diuersi arbori, di che gran parte sono arbori, da' quali si toglieua la canela, che hanno le foglie come lauri, & lo scorzo è la canela, che quà uiene, laquale si toglie da i rami, dopò, che sono vecchi, & secchi: & questo fa la gente bassa, & uile, che la uende per pochissimo prezzo. Vi sono ancora molte melarancie dolci: & fra quelle alcune, che hãno lo scorzo cosi dolce, come la medolla di dentro: & cosi ui sono ogni sorte di arbori di spino, & molti altri molto diuersi, che rendono diuerse frutte, & tutte le macchie sono di questi arbori: & ui sono ancora molte herbe odorifere: cioè, mangericoni, alfauacas, & altre. Et per quelle selue si alleuano elefanti molto grandi, i quali prendono con i domestici, che pigliano per i piedi ne gli arbori, & gli fanno intorno grotte molto grandi, lequali copreno con fascine, doue cadono i saluatici, che si uengono uerso i domestici. Et poiche sono caduti in questi fossi, gli lasciano star sette o uero otto dì ueggbiandogli continuamente, & parlandogli sempre, che non gli lasciano dormire, & quiui gli gettano della foglia, che mangiano, & poi a poco a poco gli uanno coprendo con terra, & cosi come la uan gettando, cosi lo elefante si va leuando su: & in questo foßo poi lo prendono per i piedi con le catene, & per le mani acciochè non scampi: & poiche è fuori del fosso, lo lasciano star

Parcie.

Enxapotados.

Mangericones.

Conas.

no star un giorno o dui dì senza mangiare, acciochè habbiano fame, & stiano magri, & poi gli danno da mangiare, parlandogli sempre, & accarezzandogli. Et essi hanno cosi buon naturale, che uengono a intendere la lingua, & prendono amore a colui, che gli domestica, & dà da mangiare: & poi che sono domestici, & che intendono, gli portano a uendere al Malabar, a Narsinga, & a Cambaia, & ad altre bande, doue gli stimano molto per la guerra, & gli misurano a cubiti, misurandogli da i piedi fino alle groppe: & uale il cubito de' buoni, & pratichi nella guerra, mille pardai d'oro, che sono più di mille scudi, & de gli altri seicento, & altri cinquecento. Nascono ancora in questa Isola molte pietre fine: cioè rubini molto fini, rossi, & bianchi, balassi, giacinti, Safili, topatij, giagoni, ametisti, crisolite, & occhi di gatto, che gli Indij stimano molto. Il Re di Ceilan raccoglie le migliori pietre, & le uende di sua mano: & le comuni, & non tanto fine, le uende in questo modo. Ha lapidarij, che le conoscono tanto bene, che portandogli un pugno di terra, tosto che la ueggono dicono le pietre, che troueranno: & saputo questo, il Re accorda col mercante nel prezzo, che gli ha da dare per una certa quantità di terra, nella quale possa zappar, & cauar quelle pietre, che ui trouerà: riserbando quelle, che saranno di tanti caratteri in su, lequali sono per il Re, & cosi le ha tutte eccellentissime, & di gran prezzo, & ui tiene fatte di esse gran tesoro. Et fra le altre pietre di gran ualuta, il Re, che allhora regnaua, si diceua, che haueua un rubino d'una quarta di lunghezza, & della grossezza d'un vuouo, tutto netto, senza alcuna macchia, o diffetto: & che rendeua tanto splendore, come una candela. Ma queste pietre non
Rijas. sono tutte d'una qualità: perciochè ogni genere di essa ha le sue spetie: che alcune sono calde, altre fredde, & altre graui. Et alcune ve ne sono, che la metà sono rubini, & l'altra metà safili nel colore: altre la metà safili, & la metà topatij.

Nel canale, che si fa tra questa Isola, & la terra ferma, che ho detto, ch'è dieci piedi d'acqua, si pesca una grande quantità di perle grosse, & minute: & uanno a fare questa pesca due uolte all'anno i Gentili di Calecare, ch'è una Città poco discosto di quà, nel tempo, che il Re di essa dà licentia, che si peschi: & vi uanno da ducento in trecento campane, che sono certi nauilij piccioli, su i quali uanno uenticinque, & trenta huomini, con uettouaglie per tutto il tempo, che ui staranno. Questa gente dismonta tutta in un'Isola picciola, & dishabitata, che giace in quello

stagno,

stagno, doue si fà il canale, & di quà vanno a pescare le perle minute dui a dui sopra tre legni fatti in triangulo, coperti di tauole, & quasi, che vanno notando: & và uno à basso con una tauola nel naso, & un sasso legato a i piedi, & un ridosole di corda al collo, alquale ua legato uno spago, il cui capo tien in mano il parceiro, che riman ne i pali, che dico: & quello, che va di mergullo và sotto l'acqua fin che l'empie di alcune ostriche, che quà ui sono più picciole, che le nostre, & molto liscie, & belle: & pieno il ridosole, lascia il sasso, che ha alli piedi, & se ne torna in su, perche quello il tiene, & ambidui tirano per il ridosole, & lo fanno uenire in su: & uenuto questo, l'altro ua giù, & tirate le ostriche, le mettono in terra al Sole, fin che si putrefanno, & allhora le lauano, & pigliano le perle minute, che da quelle cascano. Et le perle grandi, che si trouano fra quelle, sono per il Re, ilqual ui ha chi le guardi, insieme col datio, che gli pagano. Questa pesca perdè il Re di Ceilan per non hauer nauigatione, perciochè questa ricchezza giace ne i confini del suo regno: & dicono, che le perle minute, & d'oncia, si generano in questo modo. Nel uerno queste ostriche uengono sopra l'acqua, & riceuono in se un poco di pioggia, & quante gocciole d'acqua entrano dentro nella carne dell'ostrica, tanti granelli si generano: & si fanno perfetti: & quelle, che non entran nella carne diuengono più minuti granelli. Parcel. Tala. Redosole. Mergullo

Nel mezo di questa Isola si leua su una montagna molto alta, sopra la quale u'è un'altissima Rocca, doue stà una peschiera, ò stagno d'acqua nadiuel. Et in una laigia, che stà uicino ad esso si uede un'orma di huomo, che dicono i Mori, ch'è del nostro Padre Adamo, che essi chiamano Babra Adam: & credono, che di quà salì in Cielo: & che per segno di ciò, ui rimase quell'orma. Et presso questa laigia si uede una casetta à guisa di eremitorio, nella quale stanno due sepolture, doue dicono, che gia furono sepolti i corpi di Adam, & di Eua: & sopra questo stagno, che dico, sta un'arboro, che da una baga, ch'è molto simile alle amõte delle selue, quando lasciano d'essere rosse, & uogliono farsi Negre, di che hora i nostri fanno pater nostri dopò, che sono secche: perche diuengono molto dure: per la opinione, che i Mori tengono, che da questa Rocca Adam salì in Cielo, da molto lontano, loro ui uanno in peregrinatione in habito di peregrini, uestiti di pelli di animali, centi con catene, & portano bottoni di fuoco al petto, & nelle braccia, perche partino piaghe aperte Nadiuel. Baga. Amontas.

te per seruitio di Dio, & di Maumeto, & di Babra Adam: & auanti, che arriuano a questa montagna, uanno sempre per paesi allagaticci, doue sono molte sansuche, le quali s'attaccano alle gambe, & però tuti portano facas per distaccarle: & alla Rocca non si puo salire, se non con scale di catene di ferro, che intorno ui sono appiccate, & ui giacciono pendenti, le quali sono tanto grosse, ch'è marauiglia: & li scalini sono di legno, messi fra gli anelli, & perciochè si consumano con la molta gente, che ui sale, ogni peregrino porta per sua deuotione un bastone, da essere messo per scaglione, doue trouerà alcuno guasto, o rotto: & poi che hanno salito su, lauansi nello stagno, & fanno oratione sopra la lagea, & dentro nell'eremitorio: & con questo credono, che rimangono assolti di colpa & di pena di tutti i peccati, che haueuano. Fra gli altri porti di queste Isole, ue ne sono sette principali, & sono grosse Cittadi spetialmente Colombo che giace alla parte di Mezo dì, doue il Re di Colan ha la sedia, & di continuo fa la residenza. Altre cinque stanno ancora al Mezo dì, le quali sono Panatore, Verauali, Licamon, Gabaliquamma, & Torauair: Et a Tramontana giace un'altra, che si chiama Maningobo. In tutte queste città, le quali sono di case di paglia, uengono a sboccare in mare molti fiumi, alcuni de' quali sono molto grandi, & belli, che corrono per l'Isola, & ui si nudriscono ramarri d'acqua, & cocodrilli. In tutte queste città spetialmente in Columbo uanno a caricare molte naue di canela, di elefanti, & di Gemme, & esse ui portano oro, argento, panni di Cambaia, Zafferano, corallo, & argento uiuo. Et le altre città saluo Columbo, sono gouernate da alcuni Signori, che si chiamano Re: iquali hanno la corte, et casa, secondo il lor costume: nondimeno tutti danno uassallaggio, & ubidienza al Re principale, che reside in Columbo, & lui conoscono per Signore. Tutti sono Gentili, & cosi sono gli habitatori delle Isole, saluo, che in tutti i porti di mare, ci sono molti Mori mercanti, che stanno all'ubidienza de' Signori della terra. La lingua de' Gentili è Canarina, et Malabar, & sono huomini, che intendono poco nelle cose delle arme: perciochè oltre, che sono mercanti, sono dati molto al buon tempo, & effeminati: sono di buona statura, & quasi bianchi, & i più di loro panzuti, & hanno la panza per honore. Vanno nudi dalla centa in sù, & di quà in giù si copreno con alcuni panni di seta, & di bambagio, che chiamano patole. Portano turbanti in testa, & all'orecchie anelli molto ricchi d'oro,

& di

& di pietre, & di perle, di tanto peso, che fanno tirare le orecchie, che arriuano al collo. La gente pouera di questa Isola si costuma uendere, & si dà un'huomo per tre, & per quattro ducati.

Come Don Lorenzo giunse all'Isola di Ceilan, & andò al porto di Galen: & ciò, che quà fece. Et come partirono per Portogallo Giouanni della Nuoua, & Vasco Gomez di Breu. Cap. XXIII.

ANDANDO adunque Don Lorenzo alla uolta di questa Isola, giunse al porto di Gabaliquama, che hora i nostri chiamano porto di Galen: & intesa la sua uenuta dal Signor del paese, hebbe paura, che gli abbruciasse le naui, che stauano nel porto, o che uolesse destruggerli la terra: percioche egli non haueua gente con che gli bastaße l'animo a difendersi: per lo che mandò tosto un'ambasciata a Don Lorenzo, offerendogli pace, & amicitia, & che farebbe tutto quello, che fosse ragioneuole. Et percioche questo accordo non si poteua fare senza, che alcuno de' nostri dismontasse in terra, dando il Re hostaggi per sicurità di chi ui andaße, Don Lorenzo mandò in terra un Caualiero chiamato Fernando Cotrin, che il facesse. Il quale giunto al palazzo del Re, lo trouò in una gran sala sedendo in un seggio molto ricco fatto a guisa d'uno altare. Haueua in dosso un baio di seta, ch'è una sorte di ueste della foggia d'una casacchetta, cento con un facciolo pur di seta, che gli arriuaua fino al ginocchio: & di quà in giù nudo, con molte anella nelle dita de' piedi, & delle mani: & in uece di corona haueua in testa una beretta ducale con due corni d'oro, & pietre molto fine, & del medesimo grossi anelli all'orecchie. Nell'una, & altra parte del seggio stauano tre de' suoi gentilhuomini, i quali haueuano in mano torchi di cera accesi ancora, che fosse di giorno: & cosi u'erano accese molte lampade moresche di argento in ogni banda del palazzo: il quale era pieno di molti gentilhuomini, & altri nobili della terra: fra i quali giaceua una strada per seruitio: & per questa andò Fernando Cotrin doue il Re staua, dal quale fu raccolto cõ grande amore: & poi fermarono la pace, & amicitia: obligandosi il Re di dar ogni anno di tributo al Re di Portogallo cento e cinquanta quintadi di canela, facendo questo accordo con patto, che il Vicerè fosse di cio contento, & questa canela fu tosto consegnata a Don Lorenzo: il quale mentre, che si caricaua fece piantare nella spiaggia di cõsentimento del Re una colonna, con l'arma di Portogallo d'una banda, & dall'altra la diuisa della Sphera: & questo per segno, che quella terra era in pace

con

con i Portoghesi. Finite tutte queste cose, Don Lorenzo se ne tornò a Cochin, et per la uia prese alcune naui de' Mori. Et giunto a Cochin referì al Vicerè quãto gli era auenuto: & gli disse quel che lasciaua fatto col Sig. di Galẽ, che pensaua fosse il ꝓprio Re di Ceilã: et fu molto allegro cõ la canella ꝑ mandarla in Portogallo per Giouãni della Noua, o ꝑ Vasco Gomez di Breu, le cui naui si cominciauanoa caricare ꝑ partirsi ꝑ Portogallo: ꝑche uedendo il Vicere, che per cagione di carichi che portauano haueuano da rimanere nell'India, dou'era necessario, che inuernassero, fin proueder gli accioche potessero seruire, & inuernando faceua bisogno, che le loro naui si tirasßero in terra al coperto, per lo che non u'era alcuna comodità nè apparecchi, & mettendole nel fiume haueua paura, che si perdessero, percioche erano di quattrocento botte ogni una, & il fiume non era cosi profondo come elle ricercauano, posè in consiglio se sarebbe meglio auuenturarle che nõ si perdessero, o mandarle alla uolta di Portogallo: & per le ragioni, che gia ho detto fu consigliato, che doueua mandarle: onde fatta questa deliberatione il Vicere dimandò Vasco Gomez di Breu, et a Giouan della Nuoua, se uoleuano rimanere nell'India senza le naui, & che gli darebbe alcuni nauilij, o uero andarsene con quelle in Portogallo: dicendo loro tutte quelle ragioni, che gia nel consiglio si trattarono. Et loro elessero tornarsene in quelle in Portogallo, ancorache cominciaua ad essere tardi per piegare il capo di buona speranza: & ordinata la lor partita: percioche l'India rimaneua senza Generale, il Vicere diede questo carico a Don Lorenzo suo figliuolo: & subito lo spedì con l'armata, che andasse a uisitare le fortezze di Cananor, & di Angiadiua: cõmettendogli che scorresse quella costa, & guardasse, che non ui uscissero alcune naui di Mori con spetieria. Et gli diede una patente per raccogliere sotto la sua insegna tutti i capitani, che quà si ritrouauano, & gli dessero ubidienza come a lui medesimo. Et poi spedì Giouan della Nuoua, & Vasco Gomez di Breu, alquale diede un elefante, che portasse al Re suo Signore per essere un animale cosi strano, & strauagante in Portogallo: per doue partirono di Febraio dell'anno 1506. & Giouan della Nuoua arriuò di quà dal capo di buona speranza, perche faceua tanta acqua la sua naue, che non si arrischiò a passare inanzi, & inuernò nell'Isola di Zanzibar; & Vasco Gomez inuernò in Mozambique: perche era molto tardi, quando quì giunse: & soffiauano hoggi mai i uenti Ponenti.

Come

Come Don Lorenzo andò alla costa del Malabar, & come intese in Cananor, che il Re di Calicut faceua una grossa armata per combattere con lui. Cap. XXIIII.

PARTITO Don Lorenzo da Cochin andò, scorrendo la costa fino all'India: & sapendo, che Manuello Pazzagna non haueua bisogno di cosa alcuna se nè tornò a Cananor, & per la uia prese alcune naui de' Mori, & dismontò in Cananor per dar aiuto a Lorenzo di Brito con la gente dell'armata, che fabricaua la fortezza, & era hoggimai al fine: percioche uoleua il Vicerè, che ella si finisce di fare prima, che il uerno cominciasse, perche si dubitaua, che allora i Mori l'assediarebbono, perche sapeuano, che in tal tempo non poteua essere soccorsa. Et essendo hoggimai in Febraio dell'anno 1506. essendo Don Lorenzo un giorno dopò disinare nella sala della torre dell'homagio, u'entrò uno di nostri, colquale ueniua un'huomo bianco uestito alla Moresca, ilquale si gettò a' piedi di Don Lorenzo, & glieli baciò, supplicandolo, che hauesse pietà di lui, ch'era Christiano, & gli uoleua parlare in secreto: percioche ueniua da Calicut. Inteso questo da Don Lorenzo, entrò con esso nella sua camera, & essendo qui l'huomo gli disse, che ei haueua nome Luigi Patritio, & ch'era Romano, & che s'era partito da Roma molti anni erano per uedere il mondo: & che poiche haueua ueduta la maggior parte dell'Asia tornandosene in Europa andò a Calicut, doue fu constretto a fermarsi per cagione della guerra ch'era tra i nostri, & quei di Calicut: & che mentre che ui stette haueua trouati dui Milanesi, i quali erano alcuni anni che quà andauano come fuggitiui de' nostri, & gli haueua ueduto insegnar a' Malabari come facessero una galeotta, che essi fecero molto ben fatta: et gli haueua ueduto fondere un pezzo d'artiglieria, molto grosso di bronzo, che tiraua una palla molto furiosa. Et che questi gli haueuano detto, che perche sapeuano fondere l'artiglieria, erano molto stimati, & fauoriti dal Re di Calicut, & gli haueuano fatto quattrocento pezzi d'artiglieria, & haueuano insegnati ad alcuni Gentili il modo come ella si fondeua, & come riuscirebbono buoni bombardieri. Et che il Re di Calicut insieme con tutti quelli della città stettero con grande paura, quando il Vicerè passò alla uolta di Cochin, che uolesse assaltar Calicut: & che con questa paura haueua messo insieme molta gente di guerra, & una grossa armata. Et uedendo che non l'haueua fatto, haueua preso ardire di comandare a' suoi, che combattessero co i nostri in mare, & faceuano pensiero

di

di prendergli tutti, perche sapeuano, che la nostra armata era diuisa in piu luoghi, & che lui si ritrouaua in Cananor: & presi quelli, che andauano in mare gli pareua che sarebbe cosa facile prendere quei di terra. Et che acciochè questo non si sapesse u'erano molte guardie in Calicut, & non lasciauano vscir fuori alcun forastiero, ancora che fosse Moro: & il medesimo haueuano fatto a lui credendo, che era Moro, fin che hebbe modo per scampare secretamente, & andar ad auisare il Vicere di quanto in Calicut si faceua. Informato adunque Don Lorenzo partitolarmente di tutto quello, che questo Luigi diceua, lo mandò al Vicere nella galea di Giouan Serrano, ilquale hauendolo ascoltato a pieno tornò a rimandarlo nella stessa galea, scriuendo a Don Lorenzo, che raccogliesse la nostra armata, & combattesse con l'armata di Calicut: & che si ricordasse, che combatteua per la Fede Catolica, & per il suo honore, però che ui si portasse come Christiano, & come suo figliuolo. Et procacciasse di hauere nelle mani quei dui Milanesi, che in Calicut si ritrouauano. Et che desse a Luigi quanti danari esso gli dimandasse per questo negotio, perche lui l'haueua da fare. Ma non hebbe effetto: percioche essendo stati i Milanesi rimossi per il mezo di Luigi perche scampassero, & se ne andassero a' nostri, furono sentiti da' Mori, iquali gli amazzarono tutti crudelmente, pagando in questo modo il male, che haueuano fatto.

Come Don Lorenzo andò a cercare la grande armata di Calicut, & la trouò. Cap. XXV.

RISOLTO adunque Don Lorenzo di combattere con l'armata del Re di Calicut, come il Vicere suo padre gli comandaua, si ritirò alla sua armata, della quale erano Capitani Filippo Rodriguez nella naue Spera: Roderico Rebello nella naue Aueiro, che era di quattro cēto botte, & andauano con Don Lorenzo, Ferādo Bermudes nella Tafforea, Nugno Vaz Pereira, Lope, Chianoque, Consaluo di Paiua, & Antonio Vaz, in carauele, Giouanni Serrano, & Diego Perez Bailo di Don Lorenzo in galee, & un Caualiero chiamato Simon Martinez in un bergantino: ilquale era si valoroso della sua persona, che diceua il Vicere, che douendo mettere il suo honore in campo lo fidarebbe à Simon Martinez, & non di alcun'altro Capitano: col quale si chiudeua il numero di undeci uele, su lequali andauano otto cento huomini. Et uedendo Giouan Homen, che staua in Cananor, che Don Lo-

renzo

renzo s'imbarcaua, imbarcossi lui ancora che si ritrouaua aggrauato dal Vicere, perche gli haueua tolto la carauela, come già ho detto. Et a quindeci di Marzo dell'anno 1506. andando Don Lorenzo à longo la costa, cominciò a comparire l'armata de gli nimici, che andaua cercando: laqual era di ducento e ottanta vele: cioè, ottanta quattro naui grosse, & cento e uinti quattro parai grandi, doue ueniuano Mori, & Nairi da combattere senza numero: perciochе la maggior parte erano arcieri, & alcuni archibugieri, & altri con picche, spade, & scudi, & tutti armati con corazze di seta, & celate, & gallardos di pelli di buffali, lauorati tutti di seta di colori: & molti portauano maniglie d'oro, & molte gemme: & tutte queste vele molto ben armate di buon'artiglieria: onde per cioche erano tante come dico, & andauano insieme la moltitudine de gli arbori, pareua una macchia folta, & cosi faceua ombra. Et uedendo Don Lorenzo questa armata cosi grossa, fece tosto consiglio co i gentilhuomini, & Capitani della sua armata, doue mostrò la lettera, che suo padre gli scriueua, per laquale gli comandaua, che combatteße con gli nimici. Et sopra ciò disse loro, che si ricordassero di nostro Signore, & che uolentieri si offerissero alla morte per la sua santa Fede, poiche lui più uolentieri l'haueua patito per saluargli. Soggiungendo, che ancora si ricordaßero, che quello era un dì nel quale senza, che fossero pregati doueuano ricordarsi de'grandi tormenti, che egli haueua patiti per la loro salute, & non già intereßo, che in ciò haueße, ma perche liberandogli di lor peccati gli conducesse alla sua gloria: però che lo seguißero uolentieri per combattere con quei cani de'quali hauessero per certa la uittoria: perche nostro Signore haueua spetial cura de'Christiani, nè mai sopportarebbe, che la sua santa Fede foße per terra. Et mentre, che lui faceua questo ragionamento, vn suo Capitano salì sul capitello della naue, & mostrando un Crocefißo a tutti quelli dell'armata diceua predicandogli, che si ricordassero de'comandamenti di Dio, & che lui perdonaua di sua parte tutti quelli, che si pentißero di cuore, & con intentione di combattere per la sua santa Fede: & diceua. Ora figliuoli miei andiamo uolentieri contra gli nimici con ferma confidanza, che gli habbiamo da uincere, poi che habbiamo per Capitano nostro Signor Giesù Christo crocefißo per i nostri peccati col grande amore, che ci porta. Et il feruore con che diceua queste parole, & ancora la uista del crocefisso cõmosse tutti, che piangeßero con deuotione, & che uolentieri desiderassero di morire in quella

Laudeis. Gallardos

battaglia nauale per amore di nostro Signore, & cosi lo diceuano: & però fu ordinato, che combattessero con gli nimici: & che Don Lorenzo, & Nugno Vaz Pereira, che haueuano miglior gente, & più, afferrassero con la Capitana, & sotto Capitana de gli nimici, ch'erano le maggiori naui di tutta l'armata, & guidauano l'antiguarda: & mentre che i nostri ordinauano questo, gli nimici, che haueuano il uento in popa, si accostauano d'ogni hora più a'nostri, che andauano per la bolina, & non poteuano tanto surdire. Et essendo Don Lorenzo ad un tratto di bombarda dalle due Capitane, gli fece tirare con l'artiglieria per uedere, se gli nimici portauano ancora essi artiglieria: & il medesimo fece Nugno Vaz Pereira: & essi risposero cosi bene, che mostrarono uenire ben prouisti: & perciochè calmò il uento, questo dì non si fece battaglia.

La famosa vittoria, che Don Lorenzo, & i suoi Capitani hebbero contra l'armata di Calicut: & come dopò quella Don Lorenzo partì per Cochin. Cap. XXVI.

IL dì seguente prima, che soffiasse il uento di terra, i Capitani generali de gli nimici mandarono un'ambasciata a Don Lorenzo, dicendo, che andauano alla volta di Cananor per cagione delle lor mercantie: & che questo era il lor proposito, & non di combattere con lui, nè haueuano tal animo: però che gli lasciasse andare in pace. A che Don Lorenzo rispose, ch'egli era stato informato a pieno di quanto male i Mori haueuano osseruata la Fede a'nostri, di che erano buoni testimoni quelli che haueuano amazzati in Calicut, & i quattro mila cruciati, che nella fattoria haueuano rubati: onde non uoleua fidarsi più di loro, & che passassero se potessero: perciochè egli era disposto di fargli conoscere quanto i colpi de'nostri pesassero: & qual fosse il lor ualore. Alle quali parole gli nimici risposero, che poiche cosi gli piaceua, che Maumeto gli difenderebbe, & destruggerebbe i suoi nimici. Et cominciando a soffiare il uento, le Capitane de gli nimici spiegarono le uele, drizzando le prode alla nostra armata, laquale giaceua dalla banda di terra un tratto di bombarda da Cananor, da doue comodamente si poteua uedere la battaglia: & acciochè il Re di quella città la uedesse, & fosse testimonio del ualore de'nostri, Don Lorenzo hebbe pacienza d'aspettar quiui gli nimici, & mētre, che gli si accostauano, uolle che i suoi facessero collatione: dopò laquale disse loro queste parole. Or su fratelli, ora è

il tem-

il tempo, che ciascuno di noi mostri il suo ualore, & ualentigia. Et detto questo, perciocbe le due Capitane s'erano accostate già ad un tratto di lancia a lui, misero le prode in loro: il che uisto da loro, si mossero con grandissime stride, che pareua, che rompeßero il cielo, & fu cosa spaueuteuole di vedere il romore delle trombe, & degli altri instrumenti, che seco portauano: ma nondimeno Don Lorenzo, che nulla gli stimaua per la speranza, che egli haueua, che Dio gli darebbe uittoria, cominciò a bombardare la maggior delle Capitane, laquale portaua seicento huomini da combattere: & tre uolte gettò l'arpeo, & tante lo cacciarono uia gli nimici, come quelli, che si dubitauano di combattere coi nostri. Ma alla quarta uolta la naue fu afferrata, & i nostri saltarono tosto dentro arditamente, spetialmente Don Lorenzo, Filippo Rodriguez, Giouan Homen, Fernando Perez di Andrada, Vicenzo Pereira, & altri, & ui si cominciò una crudel battaglia: & don Lorenzo combatteua con un'alabarda picciola, con che faceua assai danno ne gli nimici, ferendo alcuni, & amazzando altri, senza che gli giouassero la moltitudine di frizze, che tirauano, & altre arme offensiue, delle quali molto si preualeuano: perciocbe ancora i nostri uedendo il ualore del Capitano generale, per non esser gli inferiori faceuano cose molto notabili: & in tal modo cõbatterono, che tutti gli nimici, che nella naue erano, furono amazzati, & tagliati a pezzi. Perciocbe come uedeuano, che erano molto piu che i nostri, sempre gli parue, che rimaneua con loro la uittoria: & questo gli ingannò, perche ui moreßero tutti. Ma con tutto ciò molti de' nostri furono quiui feriti: tra' quali furono Fernando Perez di Andrada, Vincenzo Pereira, Giouan Homen, & altri i nomi de' quali io non gli seppi. Vinta questa naue, Don Lorenzo andò à soccorrere Nugno Vaz, che si ritrouaua in grande pericolo, perche andando per afferrare l'altra naue, rimase al trauerso di quella, & il uento, & l'acqua lo gettarono sotto la proda della naue per essere la carauella picciola rispetto la naue. laquale col battere che faceua con la proda, quasi che mise la carauela al fondo: oltre a cio concorreuano tutti gli nimici alla proda, & perciocbe erano in alto, poteuano comodamente ferire i nostri, & però gli trattauano male. Et stando in questo pericolo giunse Don Lorenzo, & afferrò con la naue, & la prese. Il che sentendo gli nimici, & che entraua dentro, concorsero tosto per difendergli la entrata, ch'erano piu di cinquecento: & con questo Nugno Vaz fu aiutato, & potè entrare nella naue, & u'entrò per

la proda di maniera, che rimasero gli nimici tra lui, & don Lorenzo. Et quiui ancora la battaglia fu molto braua, & gli nimici furono tutti morti senza che alcuno scampaße. Gli altri che uidero rotte, & prese queste due naui, lequali pensauano, che elle sole bastassero per rompere la nostra armata, inuestirono con essa con grandissimo impeto: & perciochè le sue uele erano tante come dissi, le fecero separare le une dalle altre: & separate fu tosto ogniuno circondata da quindeci o uenti uele di quelle de gli nimici: & alcune da piu: di maniera, che quasi non si uedeuano, spetialmente con le nubi delle infinite frizze, che gli nimici tirauano, & con i molti tiri d'artiglieria, che sparauano. Et era il romore tanto grande, che non si sentiuano l'uno l'altro ancora, che ui fossero uicini: ma i nostri quantunque foßero in tal modo circondati: & che u'erano piu di ducento per ogni uno, & che gli nimici faceuano ogni loro sforzo per rompergli, nostro Signore gli daua tanto animo, che ualorosamente si difendeuano contra la loro furia: & non solamente si difendeuano, ma ancora faceuano in essi grauissimo danno. Et uno de' capitani, che piu ualorosamente si portò fu Giouanni Serrano, cosa che alcuni hebbero per impossibile. Perche gli auuenne tal uolta essere circondato da cinquanta parai molto bene armati, i quali tutti gli tirarono con l'artiglieria, & non li fecero alcun dispiacere nella galea, nè gli amazzarono alcuno de' suoi, ancorache gli ferissero molti con le frizze. Durando in questo modo la battaglia auuenne, che il bergantino di Simon Martinez si discostò un poco dalla nostra armata al mare, ilche diede cagione à quattro parai de gli nimici, che andassero tosto à circondarlo: & perciochè il bergantino era baßo, & i parai alti, oltre, che lo affocauano tra loro gli nimici, rimaneuano in alto, & trattauano molto male i nostri, con le frizze, & dardi, che tirauano, con che tutti furono feriti, il che i nostri non gli poteuano fare perche erano bassi, nè meno poteuano offendere i parai, perche non haueuano poluere, che l'haueuano consumata con i molti tiri, che haueuano sparati: & si uidero in tanto stretto, che per forza bisognò, che si ritirassero al toldo del bergantino per ripararsi quiui dalle arme de gli nimici: de' quali quindeci saltarono nel bergantino, reputando hoggi mai uinti i nostri. Il che uedendo Simon Martinez, perciochè era di animo molto ualoroso, non puote sopportarlo, & come un Fiero Marte gli fu addosso con la spada nuda, dicendo con uoce alta. O buon Giesù dacci aiuto, acciochè la tua santa Fede non riceua hoggi dishonore. Con le quali parole cominciò a ferire

Enxergauano.

Rasteiro.

ferire gli nimici cosi fieramente, et cosi brauamēte, che fece cadere sei di loro morti, et gli altri impauriti d'una tal ualentigia, saltarono subito in mare, et notādo se ne andarono a gli altri parai, di che uergognati q̄lli che ui stauano, si cōgiunsero tosto cō altri quattro parai, et andarono a soccorrere quelli che teneuano assediato il bergātino, il quale cō quel che Simon Martinez fece si ritrouaua māco affannato. Ma Simon Martinez uedendo il soccorso, che ueniua, coprì tosto un barrile di poluere con un pāno grande dipinto, acciochе cosi coperto paresse, che fosse alcuna grossa bombarda, & finse, che gli metteua fuoco per spararla: il che uisto da gli nimici, & credendo, che fosse il uero, hebbero tanta paura, che il tiro gli gettasse a fondo, che si ritirarono. Et liberato il Martinez d'un tanto pericolo, hebbe tempo di tornarsi a congiungere con don Lorenzo: che in questo tempo era attorno a sette parai, & aiutato da i suoi gli prese, amazzando la maggior parte de gli nimici: & con l'artiglieria mise a fondo dieci naui, di che una era carica di Elefanti, & cosi il fecero molto ualorosamente tutti gli altri Capitani, & Caualieri, facendo grandi prodezze. Onde gli nimici si ruppero, & si posero in fuga, scampando ogni uno per doue poteua. Per lo che don Lorenzo rese molte gratie a Nostro Signore, spetialmente perche in un tanto conflitto non gli haueuano amazzato alcuno: & questo gli fece dire a tutti, che poi che haueuano uinto, che seguissero animosamente la uittoria. Et andarono dietro gli nimici, che fuggiuano dalla nostra armata, come che ella fosse di cento uele grosse: & quantunque fosse hoggimai notte, mai non lasciarono i nostri di seguire lo incalzo, che durò tutta la notte: perciochе la luna gli aiutaua, dandogli chiarezza perche uedessero gli nimici, ne i quali fecero marauigliosa strage, cosi di morti come di feriti: & messero una naue grossa a fondo con l'artiglieria, nella quale furono morti cinquecento huomini insieme. Et cosi fu rotta l'armata de gli nimici dalla mattina fin tutta quella notte, senza, che de' nostri mancasse persona alcuna, & de gli nimici morirono più di tre mila cosi nell'armata come nell'incalzo, secondo, che di poi si seppe da chi don Lorenzo gli comandò numerare: oltre i molti altri, che in mare si annegarono, de' quali con la maretta usciuano tanti al litto, che si faceuano di essi monti molto alti. Et nelle naui, che i nostri presero, che furon noue, fu trouata molta ricchezza, & si guadagnarono due bandiere del Re di Calicut. Hauuta questa vittoria, don Lorenzo se ne tornò a Cananor, & nella punta trouò Lorenzo di Britto con tutti quelli della fortez

za posti in arme, & le porte di essa chiuse: perciochè tosto, che la battaglia fu cominciata, credendo quelli di Cananor, che la uittoria haueua da rimanere con quelli di Calicut, si ridussero tutti presso la fortezza per assaltarla come don Lorenzo fosse rotto, per lo che don Lorenzo haueua fatto chiudere le porte, & si ritrouaua in ordine in quel luogo: & quando uidde don Lorenzo, che ritornaua con la uittoria, pianse di allegrezza con tutti gli altri, & i Mori piansero ancora essi di dolore per la strage, che uidero fare de' lor natiui: perciochè molti di quelli, che della battaglia scamparono, diedero in terra doue si saluarono. Et saputa questa uittoria dal Re di Cananor, considerando il grande ualore de' nostri cominciò a uolergli più bene, che prima, & a stimargli molto piu: & se hauesse potuto, haurebbe fatta uendetta di quelli, che nel suo paese erano scampati, ma non puote, perche i Mori come gia ho detto poteuano molto. Et andò subito a uisitar don Lorenzo, & ad allegrarsi della uittoria, con molte laudi. Dopò questa miracolosa uittoria, don Lorenzo comandò, che fosse fabricata nella punta di Cananor in una moschea di Mori, che ui staua una Chiesa della uocatione della Madonna della Vittoria, la quale haueua egli promesso di fabricare quãdo entrò nella battaglia, se Dio gli lasciaua riuscire uittorioso. Et alcuni dicono, che lasciò la cura di fabricare q̃sta Chiesa a Lorẽzo di Britto: & che il dì seguente partì p Cochin, doue il Vicere si ritrouaua cõ gran fatica dello spirito, aspettando la nuoua della battaglia. Et quãdo uidde don Lorenzo uiuo, fu pieno di allegrezza: & fece molte carezze a tutti quelli, che con lui ueniuano, cõmendando molto il lor ualore.

Cio che auuenne a Francesco di Agnaia, andando a Mozambique. Et come Pietro Barretto di Magallanes, & gli altri Capitani giunsero all'India. Cap. XXVII.

Finita la fortezza di Sofala, il Capitano Pietro di Agnaia mandò un'armata à scorrere quella costa fino a Mozambique, si come haueua in cõmissione dal Re di Portogallo, ilquale haueua nomato Generale di questa armata Francesco di Agnaia, che andò nel nauilio con che partì da Portogallo. Et menò in sua cõserua il nauilio di Giouã di Quiros, nelquale andaua per Capitano un seruitore di Pietro di Agnaia, che l'haueua sempre da seguire: & menò ancora in sua compagnia fino à Mozambique Consaluo Vaz di Goios, & Giouan Vaz di Almada, che di quà haueuano da partire per l'India: & giunti à Mozambique, perciochè si discompagnarono, andando Francesco di Agnaia

solo

solo senza altro nauilio, prese per forza una naue de Mori di Cambaia carica di mercantia, nella quale fece schiaui sessanta di loro: & andandosene con questa preda a Mozzambique, deliberò di caricar con quella il suo nauilio, & lasciar quà l'altro, & tornarsi a Sofala una notte per mala uigilia si perdè con la naue de' Mori in una secca presso terra, & un'Isola, doue con la discrescente dell'acqua poteuano andare a piede asciutto: & in questa Isola si saluò Francesco di Agnaia con quelli, che seco menaua, che tutti si saluarono, perdendosi la mercantia solamente: ma prima che in questa Isola si saluasse, fece amazzare tutti gli schiaui acciochè non si solleuassero. Et uedendosi in quel modo perduto fece consiglio con la gente, che se ne andasse a Quiloa, ch'era uicina, perciochè non haueuano altro rimedio, & andaron nel suo battello, hauendolo fornito prima di molti ripari, & per la strada prese un Zambucco de Mori, carico di auolio, amazzando quanti in esso ueniuano: & preso questo Zambucco, si passò ad esso parte della gente del battello, & così giunse a Quiloa il Sabbato dell'Oliuo dell' anno 1506. Et quiui trouò Pietro Barretto, & Gonzalo Aluarez, i quali non haueuano potuto passare per cagione de' Leuanti: & Luca di Fonsecca ilquale s'era perduto dall'armata del Vicere, & haueua inuernato quiui. Et ui stauano ancora Gonsaluo di Goios, & Giouan Vaz di Almada: & intendendo il Capitano di Quiloa, che s'erano rotti nella uecca il nauilio di Francesco di Agnaia, & la naue di Cambaia, fece cauar l'artiglieria del nauilio, & ancora parte della mercantia della naue: onde uedendo Francesco di Agnaia, che non haueua in che imbarcarsi per tornarsene a Sofala, & che Pietro Barretto era per partirsi per l'India, seco propose di andarsene con lui, perchè fu consigliato, che così facesse. Et essendo in punto il Barretto per fare il suo uiaggio, partì da Quiloa per l'India il lunedì santo, menando sotto la sua insegna Giouan Vaz di Almada, Gonzalo Aluarez, Giorgio Mendez, & Luca di Fonsecca: & nell'uscire del porto diede la sua naue in una secca, & si ruppe: ma per questo non restò di partire, & imbarcossi nel nauilio di Luca di Fonsecca: perciochè quando si ruppe, Giouanni di Almada, & Gonzalo Aluarez erano fuori del porto: i quali ancora che sepperо la rotta della Capitana nō potero tornare in dietro per cagione di esserui le correnti molto grandi, & il uento contrario per tornare. Partito adunque Pietro Barretto da Quiloa giunse a Melinde la seconda ottaua di Pasqua, doue trouò Giouāni Vaz, & Gonzalo Aluarez, che lo Mergullo.

aspettauano: & perche uenina in colera con essi, credendo, che malitiosamente fossero scorsi innanzi per non accōpagnarlo, gli tolse la condotta delle naui, non uolendo ammettere la iscusa, che in cio gli dauano, che nō haueuano potuto tornare in dietro, & leuatagli la condotta tolse per se la naue di Gonzalo Aluarez, & diede la naue di Giouan Vaz di Almada a Paio di Sosa suo cugino: & trauersando da Melindè alla uolta dell'India, passò quel Golfo in tredeci dì, & giunse all'Isola di Angiadina a' deciotto di Maggio dello stesso anno: & temendo, che la sua naue, & quella di Pietro di Sosa, & di Giorgio Mēdez dessero nella costa in qualche scoglio, & si rompessero se andaua a Cochin per essere gia entrato l'inuerno, non ui andò, ma rimase quiui inuernando, & Luca di Fonsecca, percioche il suo nauilio era piu picciolo, si arrischiò a passare, & andando con lui molta gente delle tre naui, che in Angiadiua rimaneuano, giunse a Cochin, doue raccontò al Vicerè tutto quel, che di sopra ho detto.

Come fu cominciata la fortezza di Cochin: & come il Vicerè fece cauar gli occhi ad un Naire di Calicut per cagione d'un tradimento, che tentò di fare. Cap. XXVIII.

IN questo tempo si ritrouaua gia fatta una gran parte della fortezza di Cochin: percioche oltre la gran diligenza, che il Vicerè metteua in farla, fu grāde aiuto in cio il trouar fatti i fondamenti, & alcuna parte delle mura, come gia ho detto di sopra. Et cosi lasciò cominciata una fortezza di legname nel passo del guado, la quale u'era molto necessaria per iscusare la guarda de' nauilij, se il Re di Calicut uolesse tornar a far guerra. Et questa fortezza il Vicere la fece poi finire: & fu fatto Capitano di essa un gentilhuomo chiamato Giouanni Pegas, & della fortezza di Cochin don Aluaro di Norogna, a cui il Re don Manuello l'haueua cōcessa. In queste fabriche fu molto grande la fatica de' nostri: percioche come ancora nō u'era gēte del paese per il seruitio, cosi i gentilhuomini come i Caualieri, & tutti gli altri di qua in giu ui lauorauano cōtinuamēte: & alcuni faceuano il mestiere de murari, altri di manuali, & altri di taglia pietra, & marāgoni, & altri faceuano del carbone p le fucine, & altri tirauano i nauilij in terra, facēdo tutto q̄sto con tanta uolontà, che nulla piu. & oltre, che in tutti si uedeua uno suisscerato animo uerso il seruitio del Re loro, il Vicere glielo accresceua piu mostrandosi molto facile, & benigno con tutti, & molto trattabile: & se questo non era mai, non haurebbono potuto sopportare

tanta

tanta fatica. Il Vicere osseruaua questo ordine. Si leuaua auanti dì, & udiua subito meßa con tutta la gente insieme, & di quà se ne andaua con essa alla fabrica, doue si lauoraua fino all' hora di disinare: & poiche haueuano disinato tornauano a lauorare fino a sera: nella quale tal uolta i nostri non haueuano riposo: perciochè faceuano guardia a' nauilij, ch'erano in terra, acciochè i Mori non gli abbruciassero. Di modo, che di dì nè di notte mai non erano senza fatica, nè meno qua si guardauano i giorni di festa per il grande bisogno, che u'era. Et insieme con questa fatica del corpo haueuan un'altra maggiore, laqnale era del mangiar male: perciochè solamente quelli, che sedeuano a mēsa col Vicere mangiauano pan fresco di formento, ch'era un panetto al pasto ben picciolo, & alcune galline, pesce, & riso. Ma gli altri, che non mangiauano con lui, non amazzauano la fame con altro, che con riso, senza altra mistura. Et cosi gli uni come gli altri non haueuano uino, perche non u'era. Et quelli, che non mangiauano altro, che riso, perdeuano il colore, & andauano idropici, & mezo amalati. Di questa fatica intollerabile de' nostri si marauigliaua molto la gente della terra, & il Re di Calicut non poteua concorrere con uettouaglie per essere il paese molto pouero, & sterile. Et il riso, che il Vicere si ritrouaua, l'haueuano hauuto i nostri nelle prede, che fecero. Ora durando questa fatica il Vicere fu secretamente auertito da una donna Malabara, & Gentile, che passando lei per uno de' passi di Cochin uidde star in quello un parao con molti Malabari di Calicut dentro: iquali gli dissero, che aspettauano un Naire Christiano, che habitaua in Cochin, & era maritato cō una Naire Christiana. Onde, perciochè tal cosa non gli piacque glie la faceua sapere: il che meno parue bene al Vicere, perche sapeua, che quel Naire, che la donna diceua era di Calicut, & era uenato a Cochin fingēdo, che il Re gli haueua fatti diuersi torti: et per essere il suo ritorno in quel modo gli parue, che hauesse alcun colore di tradimento: per lo che ordinò, che tosto fosse preso: & essendo stato cosi fatto, il Naire uedendosi in prigione disse al Vicere, che se gli concedeua la uita, gli direbbe il uero, dicendo questo lo sciocco, credendo, che si sapesse quel, che andaua tramando. Et assicurato della uita dal Vicere gli disse, che la sua uenuta in Cochin nō era cō altro proposito, che per amazzarlo, & abbruciargli l'armata, per ordine del Re di Calicut, che grandemente desideraua queste due cose, ò qualunque di esse, quando non poteße ambedue: & che per meglio esseguire la sua deliberatione, haueua finto, che Empanterados.

si ritrouaua mal satisfatto del Re di Calicut, & che si faceua Christiano, & s'era maritato con una Christiana accioche più si fidassero di lui: & che parendogli, che si ritrouaua molto appresso di conseguire il fine del suo proposito, haueua mandato a chiedere quel parao al Re di Calicut. Inteso questo dal Vicere, non uolle amazzarlo perche gli haueua promessa la uita, ma gli fece cauar gli occhi per mano di Giouan della Camera contestabile de bombardieri della fortezza: & in quel modo lo mandò con una lettera al Re di Calicut: nella quale gli diceua, che se non era per che stimaua la uita d'un Portoghese più, che tutto il suo regno, ei sarebbe andato à Calicut ad ammazzarlo, & abbruciarli la città. Ma, perciochè stimaua piu la vita d'vno de' suoi, che tutto quello, non vi andaua à farlo. Con lequali parole il Re di Calicut fu pieno di spauento, et con gran de paura, che il Vicere andasse ad assaltarlo, per lo che si fortificò bene, & staua sempre in ordine, & ben prouisto per difendersi.

Come i Mori di Sofala fecero col Re Sufe, che si solleuasse contra i nostri, & si solleuò: per lo che fu amazzato: & come dopò questo morì Pietro di Agnaia Capitano della fortezza di Sofala. Cap. XXIX.

IN questo tempo i nostri, che stauano nella fortezza di Sofala, erano in molta pace con la gente del paese, & haueuano gran riscatto d'oro, il che i Mori sentirono molto, perche uedeuano, che i nostri gli toglieuano il guadagno, che haueuano, & che ogni dì più glie lo torrebbono, se non trouauano modo per cacciargli fuori della terra. Onde per far questo, fecero credere al Re Sufe, che i nostri non erano uenuti quiui per riscattare oro solamẽte, ma per torgli il regno, accioche compitamente fossero padroni dell'oro, che in esso u'era. Et che per poterglielo occupare più facilmente, s'erano fermati in quella città per stanza, sotto fintione di mercantare per farsi potenti. Et che se uoleua cacciargli fuori della terra, che allhora haueua buona comodità, si perche erano pochi, & mal sani, come perche non gli poteua uenire soccorso di alcuna bãda: & che quando altri uenessero, egli haurebbe la loro fortezza, & l'artiglieria, doue si farebbe forte, & si difenderebbe. Il Re inteso questo, & geloso del suo regno, dando fede à queste parole, tolse tosto in odio i nostri, & gli piacque il consiglio de' Mori, & così preparò la sua gente per essequirlo. Ma peruenuto ciò alle orecchie di Acote, lo scoprì al nostro Capitano, promettendo di aiutarlo con tutte le sue forze, & di passarsi a lui tre ò quattro dì auãti, che i Mori, & la gente del Re lo assaltassero: &

che fosse sopra l'auiso: e percioche i Mori deliberauano di abbruciargli la fortezza con molte frizze di fuoco, che voleuano tirarli dentro. Partito Acote Capitano, ridusse i suoi, che poteuano essere quaranta huomini pochi piu, tutti amalati, & lui ancora, & disse loro. S'io non hauessi saputo Signori, & compagni miei, le molte prodezze sopra naturali, che i Portoghesi hanno fatto dopò lo scoprimento dell'India, mi haurebbe messo in grande affanno quel, che hora Acote mi ha detto, che il Re Sufe indotto da i Mori, che nel suo paese habitano, s'è fatto nostro nimico, & che uuol mandare le sue genti sopra di noi, per leuarci questa fortezza. Et la principale astutia, che uuol usare in cio, è gettarci fuoco dentro con le frizze: contra la quale con lo aiuto di nostro Signore gia ui hò prouisto di rimedio: & tolto uia questo impedimento non ui sarà più che temere, aiutandoci nostro Signore come spero. Perche quantunque gli nimici sieno molti, & noi pochi, & amalati, habbiamo un riparo molto forte, & artiglieria, che basta per difendere, che non possano arriuare a noi, & essi non l'hanno per offenderci, nè hanno con che ripararsi da' nostri tiri: & maggior danno gli possiamo noi fare con uno solo in una uolta, che loro a noi in dui mesi: però non sia alcuno di uoi, che non si allegri con questa occasione, per debole, & infermo, che si senta: percioche nostro Signore ha da essere con noi. Et uedete, che non si tosto uenne l'occasione, che ci mandò soccorso là doue manco l'aspettauamo, & ciò per il mezo di Acote, che essendo Cafre, & Moro, che di ragione haueua da essere piu amico de' suoi naturali, che nostro, lui mi scoprì il tradimento, & mi promise di aiutarci con la sua gente. Onde poi che questo non è se non miracolo di Dio nostro Signore, che senza, che noi il meritiamo, li piace così farlo cō noi, rendiamoli infinite gratie, & lodiamo lui, & habbiamo speranza, che poi che ci scoprì il tradimento, ci libererà dalle mani loro: & con questa fede cominciamo a prendere animo, & a prepararci per difenderci da gli nimici: & così ui prego il facciate. A che tutti risposero prontamente, che così farebbono, mostrando un gagliardissimo animo. Et subito per comandamento del Capitano furono piene d'acqua diuerse tine per stinguere il fuoco: & fece mettere in ordine l'artiglieria, & scoprire le case della paglia, con che erano coperte, accioche il fuoco de gli nimici non ui si appiccasse. Et il dì seguente ui giunse Acote molto in fretta, accompagnato da cento Cafri, & disse al Capitano, che ueniuano gli nimici. Con la uenuta del quale furono tutti molto allegri, &

resero per ciò molte gratie a nostro Signore: & il Capitano gli compartì subito per le stanze. Et non molto di poi comparuero gli nimici per la banda di terra ferma, che ueniuano per un folto palmeto, i quali erano più di mille huomini. Il Capitano che gli uidde venire comādò, che nō si sparasse la nostra artiglieria fin che tutti nō si scoprissero, ma non tardarono troppo a uenire. Et assaltando il riparo con una furia bestiale, alcuni tirauano con molte frizze di fuoco, altri uoleuano atterrare il fosso: ma tosto, che furono scoperti, sparò la nostra artiglieria, & amazzò molti di loro, il che fu cagione, che gli altri si ritirassero: non già, che in tutto lasciassero il combattere, ma di scorsiggiate ueniuano fino al riparo, & gettauano dentro frizze di fuoco, tizzoni accesi, sassi, & bastoni brostolati, & ritirauansi tosto al palmeto: ma non poteuano far ciò sì tosto, che i nostri non gli aggiungessero. Nel che si occuparono fino a sera senza, che potessero fare alcun danno a'nostri: & finalmente fuggirono pieni di spauento ueduta la strage, che era stata fatta di loro, rimanendo tutto il contorno del riparo coperto di corpi morti. Nè di ciò si sodisfece il Capitano, che si ritrouaua molto adirato col Re per il tradimento, che uoleua fargli senza alcuna ragione. Onde prouocando i suoi alla uendetta con quelli ch'erano sani, & co i manco amalati, s'imbarcò l'altro dì in dui battelli ben armati, & andò a Giangoe doue il Re si ritrouaua. Et percioche gli nimici erano impauriti del passato giorno tosto, che uiddero i nostri fuggirono, & ritiraronsi nel palazzo del Re, doue sopra l'entrarui hebbero co i nostri una fiera battaglia: ma all'ultimo i nostri entrarono, facendo ne gli nimici grande uccisione. Il Re, uedendosi assediato, & che i nostri erano già entrati nel suo palazzo, ançora che ei fosse uecchio, & cieco, non per questo mancò del ualoroso cuore, che sempre hebbe: & cominciando a tirare le azagaie, che haueua presso di se, colse il nostro Capitano con una, ferendolo nel collo, ma poco. Il che uisto dal Fattore inuestì col Re, & li tagliò la testa: onde con la sua morte, si ruppero a fatto gli nimici, & fuggirono, & i nostri rimasero padroni del palazzo, & della terra: allaquale il Capitano non uolle far più danno, poiche era già morto il Re Sufe: la testa del quale il Capitano comandò, che fosse messa nel ferro d'una picca, & si piantasse nella faccia del riparo, acciochè quei della terra la uedessero, & castigandosi poi osseruassero fedeltà a'nostri. Et per esortargli a ciò fare, & desse ad Acote il premio, che meritaua, lo fece Re di Sofala: & con questo la terra si pacificò

cificò a fatto. Et indi a pochi dì il Capitano si amalò di febre, & morì, & i nostri fecero Capitano il Fattore, che haueua nome Manuello Fernandez, ilquale fece poi dentro nel riparo un reuelino di pietra e calcina. Per il qual seruitio il Re Don Manuello il fece poi gentilhuomo di sua casa: & gli diede il cognome di homaggio per causa della torre o reuelino, che fece: & così gli diede anco per arma una torre in campo azzurro, & sopra la torre una testa d'un Re negro per cagione del Re Sufe, che egli uccise: ma il Fattore durò poco in questo carico: percioche intesa dal Vicere nell'India la morte di Pietro di Agnaia, mandò Capitano in Sofala Nugno Vaz Pereira, & Castellano Rui di Britto Patalin: & col medesimo nauilio nelquale essi uennero a Sofala, Manuello Fernandez se ne andò all'India, & non uolle più tornare ad essere Fattore. Cobello.

Come Tristanno di Accugna partì per l'India con titolo di Generale dell'armata, che vi andò l'anno 1506. & ciò che nel viaggio gli auuenne, finche giunse a Mozzambique. Cap. XXX.

PERCIOCHE al Re di Portogallo pareua, che il principal punto nel quale consisteua il trafico, & comercio dell'India era in cacciar fuori di essa i Mori del mar Rosso: percioche essi faceuano tumultuare i Re del Malabare, seco propose di cercar alcuna uia con che togliesse loro la nauigatione che per l'India faceuano, sì del mar Rosso come dello stretto della Persia. Et la uia che trouò per questo fu ordinare, che in quelle parti si facessero alcune fortezze, spetialmente nell'Isola di Zacatora, che giace tra il Capo di Fartaque, & il Capo di Guardafun, che già fu di Christiani, & al presente haueua usurpato il suo dominio il Re di Fartaque, ilquale era Moro. Et medesimamente deliberò di tenerui in quel paraggio un'armata: percioche i Mori, che ueniuano del mar Rosso non haueuano altra strada, che fra questi dui capi doue questa Isola giace: onde per far questa fortezza elesse Tristano di Accugna gentilhuomo della sua corte, & lo fece Generale dell'armata, che haueua di mandare all'India l'anno 1506. laquale fu di otto naui grosse, & un nauilio di gabbia, & una carauela. Delle naui erano Capitani oltre lui, che andaua nella naue San Giacomo, Aluaro Tegliez nella Garza. Lionello Cotigno nella Leitona uecchia. Rui Pereira Cotigno nella naue San Vincenzo. Giobbe Quemado nella sua naue. Rui Diaz Pereira Alfiero maggiore in San Giorgio. Giouan Gomez di Breu nella Giudea. Aluaro Fernandez di Sintra fratello di Gasparo Consal-

nez nella naue di Lagos, nella quale andaua ancora Andrea Diaz Vice castellano di Lisbona. Et la maggior parte di queste naui erano di diuersi particulari da chi il Re le noliggiò. Della carauela era Capitano Tristano Aluarez seruitore della camera del Re; & del nauilio, che haueua nome santo Antonio, un seruitore di Tristano di Accugna: percioche il nauilio era del medesimo Tristano di Accugna con chi haueua di andare Alfonso di Alboquerque, quello che con Francesco di Alboquerque fece in Cochin il primo castello. Et percioche era persona in chi il Re haueua molta confidanza per la esperienza, che già haueua di lui, lo fece Generale dell'armata, che haueua di andare per il Capo di Guardafun cō autorità assoluta di far quel che uolesse, eccetto se i Capitani, che sotto di lui fossero, cōmetessero cosa, per doue meritassero la morte, che non gliē la desse, ma che in ferri insieme col processo de' lor delitti gli mandasse al Re, che gli castigasse: & che andasse dal Vicere se fosse ricercato per il seruitio del Re: & per premio del seruitio, che il Re aspettaua di riceuere di quà da Alfonso di Alboquerque, gli diede un'aspettatiua di successione del gouerno dell'India, finendo il Vicere tre anni, che gli erano stati dati per gouernarla, o se morisse prima: laquale gli fu data serrata, & sigillata: & diceua nel soprascritto. Questa si aprirà quando Alfonso di Alboquerque il ricercherà: ilqual soprascritto era segnato dal Re. Et di più gli concesse, che potesse pigliare in suo nome quelli, che ben gli paresse, & assegnargli salario, & gli ordinò subito i nauilij, & i Capitani, che haueua da condur nell'armata nel Capo di Guardafun, i quali furono oltre lui, che andaua nella naue Cirne, doue ei teneua alcuna parte, Francesco di Touare in una naue grossa, chiamata il Re grande. Manuello Tellez Barretto Capitano del Re picciolo. Antonio del Campo Capitano della naue santo Spirito: Alfonso Lopez di Accosta di una Tafforea. Et in Mozzambique o in Quiloa Tristano di Accugna gli haueua da dare un'altro Capitano, che si chiamaua Pietro quaresima, ilquale era partito da Portogallo l'anno auāti, & attendeua al traffico di Quiloa per Sofala: & cosi gli haueua da prestare quattrocento & cinquanta huomini, che tanti uoleua il Re che egli hauesse nell'armata: ma Alfonso di Alboquerque, & i suoi Capitani haueuano di andare sotto la insegna, & obidienza di Tristano di Accugna fin che facesse la fortezza in Zacatora: & per piu breuità della sua fabrica il Re fece lauorare una fortezza o modello di legname, che Tristano di Accugna portasse con lui, la quale

le subito drizzasse, acciochè dentro si facesse un'altra di Pietra, & la gente si difendesse & fatto tutto questo, & fornita l'armata, Tristano di Accugna partì da Lisbona à sei di Aprile dell'anno 1506. Et perciochè in questo tempo si moriua di peste in Lisbona, l'armata fu trauagliata di questa infermità fino a Brezzequique, doue fece acqua, & quiui lasciò gli amalati, che portaua: & fatta acqua il Generale seguì il suo camino costeggiando la costa, fin che si tirò alla uolta del Brasile per piegare il capo di santo Agostino: & nel fine di Giugno scoprì il fiume di San Sebastiano nella medesima costa del Brasile, di quà del capo di Santo Agostino: ilqual capo mai non puote piegare per la contrarietà del tempo, & così arriuò alla costa di Guinea, doue hebbe uista del capo del monte, & arriuando quà a meza horoa disparue una notte la naue di Giobbe Quemado, che arriuaua con lui, & andò all'Isola di San Tomaso, da doue tornò poi al suo uiaggio, & con uenti di terra, & uirationes andò sempre a longo la costa, ilche mai non auuenne ad alcuna naue in questo corso, & così andò a Mozzambique, doue trouò il Generale, ilquale dal capo del mõte tornò alla sua nauigatione alla uolta del capo di santo Agostino, & lo piegò. Et andando alla uolta del capo di buona Speranza una Dominica mattina hebbe uista di quelle Isole, che hora si chiamano di Tristano di Accugna, & le mise questo nome per cagione, che lui le scoprì, lequali Isole giaciono al mezo dì nell'altezza di trenta otto gradi: sono disabitate, & ui sono altissime rocche, & molti uccelli, spetialmente corbi marini: & trauersando di quà uerso il capo di buona Speranza, fu l'armata assalita d'una gran fortuna, che le naui si sbandarono per diuerse parti, & alcune di esse piegarono il capo con gran fatica in diuersi tempi, et il Generale andò al parcel di Sofala, da doue mandò a intendere nuoue di Alfonso di Accosta, & lui rimase nel parcele doue stette alcuni dì, nelli quali gli mori alcuna gente, & di quà andò a Mozzambique nel mese di Decembre, doue haueua da inuernare perche non poteua passar quell'anno all'India: & quiui uẽnero a congiungersi con lui gli altri capitani dell'armata, saluo Lionello Cottigno, che scorse oltre, & andò a inuernare a Quiloa, & Aluaro Tellez, che andò al capo di Guardafun: & quiui fece molte prede, con che si arricchì: & di quà andò poi a Zacatora col Generale: & Giouan Gomez di Bren uenendo da Mozzambique andò all'Isola di San Lorenzo per la banda di dentro, ad una baia ò canale, che hora si chiama baia formosa: & entrando dentro, gli uenne incontra un'almadia, nella quale

Virationes.

le ueniuano deciotto giouani uogando, di colore oliuastro, iquali erano della medesima Isola, & se ne andarono alla naue molto sicuri, & u'entrarono dentro mostrando grande allegrezza coi nostri: ueniuano nudi, & incachados con panni di palma, & portauano alcuni inhami, & galline, che diedero al capitano: & cosi portauano alcune cose rotonde come bugallos, che si simigliauano à garofani: il Capitano gli fece dar drappi da uestirsi: & gli dimandò se u'erano di quei bugalli nel paese, & questo per accenni, perche non u'era chi gli intendesse, & dicendo i giouani di sì, tolse dui di loro per portargli al Generale co i bugalli, accioche essendo qua chi gli intendesse sapessero se i bugalli erano garofani, & medesimamente, che terra era quella. I giouani rimasero con lui uolentieri, & l'uno di loro si chiamaua Olo, & con questo partì per Mozzambique doue trouò il Generale: & gli narrò quel che ho detto: ilquale uedendo che i bugalli erano molto simili a' garofani, et perche gli diceuano alcuni del paese, che in quella Isola u'era molto Zenzero, & argento, & che era molto grande, seco propose di andar a intendere di essa il piu che potesse: & dicono, che lui le mise nome Isola di San Lorenzo, per che Giouan Gomez ui giunse in tal giorno: & oltre la cagione che dico, perche il Generale ui andò, fu ancora perche haueua da fermarsi in Mozzambique aspettando il tempo de' uenti ponenti, con che haueua di andare a Zacotora, soffiando allora i Leuanti, che era il proprio tempo per andar a questa Isola: & cosi il disse ad Alfonso di Alboquerque: & nel consiglio, che fece sopra la sua andata, doue tutti deliberarono, che andasse, onde presa questa risolutione partì per questa Isola nel fine del mese di Decembre.

Encachados. Inhames.

Come il Generale andò all'Isola di San Lorenzo, & cio che gli auuenne, & ad alcuni capitani, & se ne tornò a Mozzambique. Ca. XXXI.

I Capitani, che andarono col Generale furono Alfonso di Alboquerque, Antonio del Campo, Manuello Tellez, Francesco di Touare, Giouan Gomez di Breu, Rui Pereira Cottigno, Tristano Aluarez. Le altre naui rimasero in Mozzambique, saluo la naue di Alfonso Lopez di Accosta, che ancora non era uenuta di Sofala: & il Generale lasciò ordine a Rui Diaz Pereira, che uenendo quà Pietro Quaresima disopra nominato, gli togliesse il nauilio, del quale era Capitano, & lo desse a Rui Soarez Caualiere dell'ordine di San Giouanni, che fu seruitore di Don Diego di Almeida priore di Crato, il quale l'haueua ottenu

ta dal Re, & percio portaua seco una lettera regale, con ordine, che seguisse Alfonso di Alboquerque. Et lasciò in comissione a Rui Soarez, che se ne andasse a Sofala con la mercantia, che il nauilio portasse, da doue poi tornarebbe a Mozzambique per andarsene con lui, & rimanere con Alfonso di Alboquerque, & il nauilio fu dato a Rui Soarez, & andò a Sofala: ma quando tornò non trouò il Generale, come dirò piu oltre. Si che partito il Generale giunse all'Isola di San Lorenzo per la banda di dentro, & diede in un luogo chiamato Zada, & in un'altro, che haueua nome Lulangane perche la gente del paese non uolle riceuerlo, & in ambidui trouò resistēza: perche ancorache la gēte del paese uada nuda, addoperano alcune bacchette brostolate con alcuni ossi di animali in uece di ferri, di che si preualeuano molto nella guerra, & fanno con quelle fieri colpi. Et destrutti questi luoghi, il Generale andò costeggiādo l'Isola per piegare il capo di essa per quella banda, & circondarla per la banda di fuori per uedere se trouaua argento, Zenzero, o oro: percioche ancora nō haueua trouato cosa alcuna di queste per la banda di dentro: & giunse al capo di essa il giorno di Natale, per lo che gli pose nome capo del Natale: & quiui hebbe un si gran temporale di uento per la parte dinanzi, che mai non potè piegare il capo. Et con questa fortuna la naue di Rui Pereira, che andaua uicino a terra si ruppe nella costa, & ui morì molta gente, & con quella Rui Pereira, saluandosi le altre naui, perche andauano in alto mare: il Generale uedendo, che quella naue s'era rotta, hebbe paura di rompersi ancora lui, & cosi andò ad arriuare a Mozzambique, facendo segno all'armata, che arriuasse ancora essa, come arriuò tutta saluo la naue di Giouan Gomez di Breu, laquale quando sopraucnne la fortuna, che dico, haueua già piegato il capo dell'Isola, & vscì fuori: & costeggiandola andò a surgire alla bocca d'un fiume, che si chiama Matatana per aspettare il Generale credendo, che uenesse, percioche egli non sapeua cosa alcuna di quel che gli era auenuto con la fortuna: & surto quà uēnero tosto alla naue uenti almadie, & in quelle gente del paese, che portaua pesce, & canne di Zucchero. Giouan Gomez, percioche il patrone della naue sapeua arabico, & altre lingue, comandò, che entrasse nell'almadie per far co i negri, che entraßero nella naue, & uolle, che ui entrasse lui solo accioche non gli scandalizaße: & entrato, cominciarono subito a uogare, & se ne andarono uia menandolo seco. di che Giouan Gomez si sdegnò molto, & armatosi con uenti quattro huomini, s'imbarcò

nel battello, che ancora l'haueua armato di artiglieria, & seguitò per doue le almadie s'erano ritirate, lequali uidde, che tornauano contra lui arriuando meza legha discosto di terra, & si accostarono al battello come amici, & gli restituirono il suo patrone, ilquale ueniua uestito all'uso del paese con panni di bombagio, & portaua al collo una grossa catena d'argento, laquale poteua ualere trenta cruciati; & nelle braccia manili, & anella nelle dita, tutto di argento, & disse a Giouan Gomez, che quelle cose gli haueua donate un Re di quella popolatione doue i Negri l'haueuano condotto, ilquale l'haueua raccolto con molta benignità, & che gli haueua detto, che gli sarebbe di somma allegrezza la uenuta di sua signoria in terra, perche desideraua molto uederlo. Soggiungendo, che quando i Negri lo portarono uia, nõ fu per altra cagione, che perche il Re loro il uedesse. Et che poiche tanto lui desideraua uedere sua signoria, lo pregaua andasse a uisitarlo il dì seguente. Giouan Gomez con l'allegrezza, che haueua di hauer ricourato il padrone non hebbe giudicio per determinare se fosse bene andar in terra o nò, ma senza più pensarui rispose, che ui andarebbe, & che douendo andare, meglio poteua farlo allhora, poiche era cosi uicino a terra, che andar alla naue per tornare il dì seguente. Et risolto, che andasse, ui andò: & giunto in terra la salutò con l'artiglieria, che portaua, & dismontato fu riceuuto dal Re con gran festa, & stette con lui fino che fu quasi notte. Nel qual tempo soprauenne un temporale tanto grande, che serrò la foce del fiume con la grande grossezza del mare, & cosi lo trouò Giouan Gomez, tal che mai non puote uscir fuori, & in questo modo durò quattro dì. Onde uedendo quelli, che nela naue rimasero, che Giouan Gomez nõ tornaua, si pensarono, che fosse morto: perciochè per le bombardate, che sentirono, gli parue, che secondo andaua sdegnato per cagione del padrone, che i Negri portarono uia, che haueua combattuto, & che u'era stato amazzato insieme con tutti quelli, che con lui andarono poiche non tornaua: & per fargli credere questo aiutaua ancora non sapere la chiusura della foce, perche non sapeuam con che andarui. Et disperati della salute del Capitano, & temendo di rompersi con quel temporale nella costa deliberarono di partirsi ancora che non hauessero Piloto, perche andò con Giouan Gomez. Et stando in consiglio sopra la partita, disse lo speditore, che non lasciassero di partirsi per mancamento di chi gouernasse la uia, perche lui la gouernarebbe, che ben sapeua, che giaceua Mozzambique doue nasceua il Sole, &

che

che non era discosto di quà più, che sessanta leghe poco più o meno. Et con questo partirono: & nauigando in questo modo con grande pericolo per fronte l'Isola di Angossa quaranta leghe da Mozzambique trouarono la naue del comendatore Rui Soarez, che andaua da Sofala a Mozzambique, alquale il Fattore della naue protestò da parte del Re, che prendesse carico di quella naue, perche ella era di sua Altezza, dicendogli come andauano, e perche. Il che inteso dal comendatore, tolse la naue in sua compagnia, & gli diede il suo Piloto: & mise nella naue per Capitano Giorgio Botteglio suo cugino gentilhuomo della casa del Re, & cosi andarono fino a Mozzambique, doue non trouarono Generale: & quel che di piu gli successe dirò piu oltre, per tornare a Giouan Gomez, che rimase col Re di Matatana, & passata la fortuna uolle tornare alla naue, & non la trouò. Per lo che sì lui come quelli di sua compagnia furono cosi di malauoglia come si può pensare, rimanendo soli in paese strano, & tra barbari: & mentre, che Giouan Gomez vi stette cosi il Re lo accarezzò, & honorò sempre; & cercaua di farlo stare allegro, ma lui mai non fu di buona uoglia, nè gli puote passare la malinconia, & dolore, che haueua di uedersi in quel modo, di che gli uenne una infermità, della quale si morì, & ancora otto de' suoi vi morirono. Et de' sedeci, che rimasero tredeci deliberarono di andarsene a Mozzambique per consiglio del Piloto, ilquale gli disse, che poiche stando quà haueuano da morire, che era meglio si auuenturassero al mare. Oltre che egli haueua speranza in nostro Signore, che gli condurrebbe a saluamento a Mozzambique: & resero conto al Re di questa loro deliberatione, ilquale ancora che gli dispiacque, gli diede licentia, che se ne andassero: & loro acconciarono il battello accrescendolo cõ panesi p cagione delle onde del mare che non entrassero dentro: & ui messero tutte quelle più uettouaglie, che puotero, & di alcune canne molto grosse, che nell'Isola ui sono fecero uasi da portarui acqua, iquali erano cosi grandi, che portaua ogni ogniuno dall'un groppo all'altro tre caraffe di acqua: & per pigliare l'altezza del Sole il Piloto fece un'astrolabio di legno. Et preparati in questo modo partirono di quà, rimanendo il Re con grande solicitudine di loro, & con lui rimasero tre: & i tredeci come dico si partirono, essendo già entrato l'anno 1507. andando a longo l'Isola: & perche gli mancò l'acqua, nel trauersare del colfo uolsero pigliarla in una Isoletta popolata, gli habitatori della quale gliela uolsero impedire, & sopra ciò combattetero

tero i nostri, & amazzarono alcuni: & de' nostri la maggior parte furono feriti con le zagaie, & co i sassi, che queste sono le loro arme. Et andando in questo modo per trauersi l'Isola di Angossa trouarono Luca di Fonsecca, ilquale ueniua dell India con la sua carauela carica per Sofala, & ui conduceua Giouan Vaz di Almada, che ui haueua da essere Fattore per comandamento del Vicere, che gli diede la Fattoria dopò, che Manuello Fernandez andò all'India: & Luca di Fonsecca gli raccolse nella carauela, doue furono medicati: & poi nel suo ritorno di Sofala gli condusse a Mozzambique, da doue se ne andarono all'India.

Come il Vicere comandò, che fosse disfatta la fortezza di Angiadiua, & la cagione perche. Cap. XXXII.

PAssato l'inuerno, & uenuta la state nel mese di Settembre dell'anno 1506. don Lorenzo partì da Cochin a guardar la costa del Malabare, acciochè non potesse uscire di Calicut, nè d'altri luoghi per il mar Rosso naue alcuna di Mori con spetieria. Et andarono cō lui i Capitani, che gia ho detto di sopra, saluo Nugno Vaz Pereira, che ui rimase per andar per Capitano di Sofala, essendo stato prouisto di quel carico dal Vicerè per hauer inteso, che Pietro di Agnaia era morto. Partito don Lorenzo uenne nuoua al Vicere per lettere di Manuello Pazzagna Capitano di Angiadiua, che quello inuerno era stato assediato nella fortezza da' Mori di terra ferma, & che l'haueuano messo in grandissimo pericolo: & che furono per abbrucciargli un bergantino: & le naui, che qua inuernarono. Ma che con tutto cio era uscito fuori a combattere con loro alcune uolte, & che con lo aiuto, & misericordia di nostro Signore sempre haueua hauuta uittoria. Onde per questa cagione, & ancora per che il Re di Portogallo non riceuena alcun'utile di quella fortezza come prima, pareua, che douesse riceuere, ma piu tosto danno in teneruì gente a rischio di perdersi, la quale faceua spesa superflua, fu deliberato in consiglio, che il Vicere comandasse, che ella fosse spianata, come fece, commettendo cio a don Lorenzo per lettere, che gli scrisse: scriuendo ancora a Manuello Pazzagna, & al Fattore, & Ministri della fortezza le cagioni: che in cōsiglio furono dette, perche si douesse spianare. Et che quantunque la spianaßero, lui haueua per seruitio di Dio, & del Re, che cosi il Capitano come il Fattore, & gli altri ufficiali haueßero il lor salario per il tempo, che doueuan' hauerlo, non altrimente, che se eßercitaßero i loro carichi: perciochè non era ragioneuole, che per farsi quello, che conue-

niua

nina al seruitio del Re quelli che il seruiuano riceueßero danno. Con la qual lettera, che il Vicere scrisse, il Capitano, & gli ufficiali non hebbero punto à male, che la fortezza si spianasse. Et mentre, che ella si spianaua, uedendo il Vicerè, che l'armata di Portogallo non ueniua, & che passaua il tempo della sua uenuta, mandò là Cide Barbudo Capitano d'una naue, che giunse dopò, che entrò la state, & era partito di Portogallo l'anno 1505. in compagnia di Pietro Quaresima, di cui di sopra n'ho ragionato, & andauano à cercare Pietro di Mendozza, & la sua gente, che s'era smarrito dell'armata di Don Vasco della Gama, andando alla uolta di Portogallo: & haueua il Re di Portogallo per nuoua certa, ch'egli s'era saluato in terra del Capo di buona Speranza con tutta la gente, & percio mandaua questi dui Capitani à cercarlo. Et gli comandò, che in caso, che non lo trouassero, che passassero innanzi, & Pietro Quaresima rimanesse in Sofala perche guardaße, & scorreße la costa fino à Quiloa, & Cide Barbudo andasse à caricare à Cochin: & non trouando alcuna nuoua di Pietro di Mendozza, nè de' suoi (nel che si fermarono tutto il tempo, che dico) facessero cio che il Re gli comandaua nella lor commissione. Et per queste Cide Barbudo il Vicere scrisse al Re di Portogallo quel, che haueua fatto nell'India dopò la partita delle altre naui: ma se questa non giunse à Portogallo io non lo seppi: & attendendo il Vicere alla speditione di queste cose il Re di Cochin lo ricercò, che uolesse darli guarda per alcune sue naui, che esso haueua mandate alla città di Caul con spetieria, perche haueua inteso, che quà si ritrouaua un'armata del Re di Calicut, & che si dubitaua gliè le togliesse per essere nimici. A che il Vicerè sodisfece, perche così era capitulata nel contratto della lega, & amicitia, che col Re di Cochin haueua fatto: & così scrisse à Don Lorenzo, che andaße a far la scorta à quelle naui.

Come Don Lorenzo volle combattere in Dabul con l'armata del Re di Calicut, & la cagione perche non lo fece, & il male, che poi ne seguì. Cap. XXXIII.

Disfatta adunque la fortezza di Angiadiua, don Lorēzo partì per Caul: & oltre Filippo Rodriguez nella cui naue esso andaua andarono con lui questi Capitani: cioè, Rodrigo Rabello, Fernando Bermudez, Francesco Tereira Cottigno, Luca di Fōsecca, Consaluo di Paiua, Lope Chianoca, Antonio Vaz, Giouā Serrano, et Diego Perez. Et andando dietro l'altro à lōgo la costa fece molte prede così in mare come in

terra, doue tal uolta dismõtauano à pigliar lingua, et abbruciare alcune popolationi, & di paßata un di sul tardi andò à surgire sotto una città chiamata Dabul, che giace su la riua d'un fiume, della quale usciirono tosto alcuni Mori di Cochin, che andarono à don Lorenzo, & gli dißе, che in quel fiume stauano molte naui cariche di mercantie, così de' Mori di Cochin come di Cananor, iquali erano tutti sudditi del Re di Portogallo, & suoi schiaui. Et che p questa cagione un Capitano del Re di Calicut, che quà staua con un'armata gli teneua aßediati p saccheggiargli, & abbruciargli le naui, secondo, che haueuan inteso: & che inteso da' padroni delle naui, che lui era uenuto quiui, il supplicauano per l'amor di Dio, che come schiaui del Re di Portogallo gli andaße à soccorrere, & gli liberasse dalle mani di quei di Calicut, di che la uittoria era certissima, se con loro combatteßero, et anco l'utilità: pcioche erano carichi di molta ricchezza, & che acquistando honore, & utile farebbe quel, che deueua. Don Lorenzo s'informò di quante uele poteua essere l'armata de gli nimici: & deliberando di cõbattere con loro dißе à' Mori, che non gli pateua dar rispõsta fin tanto, che nõ si fosse consigliato sopra cio con i suoi Capitani, perche il Vicere gli haueua cõmesso, che non facesse cosa alcuna senza il lor consiglio. Et che p eßere hoggimai tardi parlarebbe cõ loro il dì seguente per tẽpo, & si risoluerebbe. Ma con tutto cio egli deliberò allhora come dico d'entrare per il fiume secõdo, che tutti giudicarono p le parole, che indi à poco disse cenando con quelli, che seco andauano: & fu, che facẽdo acqua la naue, et soccorrẽdola Filippo Rodriguez, dũ Lorenzo diuẽne molto pensieroso, & pieno di maninconia. Onde q̃lli, che seco erano à mensa, credendo, che cio foße per cagione dell'acqua, che la naue faceua: gli disse, che non uolesse star di mala uoglia, che l'acqua nõ era pericolosa. A che gli rispose, io nõ penso questo amici, ma se noi cenaremo insieme doman di sera, come hora siamo. Et il dì seguente prima, che il buon uento per lor soffiasse chiamò il consiglio, & ui propose cioche i mercanti gli haueuano mandato à chiedere, ricercandogli il lor parere: à che fu risposto da Fernando Bermudez, & da Consaluo di Paiua, che la dimanda de' Mori era giusta, & che gli pareua bene si cõbattesse con gli nimici, quando loro non fossero in quel fiume, il che haueuano per grande inconueniente, perche ancora non lo sapeuano: et che potrebbe eßere, che la foce fosse pericolosa, et che essendo così, & entrandoui, auuenturauano molto più di quel, che potrebbono guadagnare in rõpere gli nimici. Et che se all'entrare della foce gli

succedeua

succedeua alcuna disgratia, eglino erano rotti: & che non u'era tẽpo per sapersi se nella foce era pericolo p essere ella cosi guardata da gli nimici come era. Et che poteua ancora essere, che come i Mori di Cochin erano parẽti, et amici di q̃lli di Calicut, uolessero dargli aiuto in quel modo, poiche p altra uia nõ poteuano, & che fingeßero q̃lla paura, che uoleuano abbruciargli le naui p trapolargli con qualche stratagema, che si haurebbono pensato. Soggiungẽdo, che come poteua eßere, che i parenti, & gli amici loro uoleßero allora abbruciargli le naui piu tosto, che in altro tẽpo, hauẽdo sempre la comodità p poterlo fare? Onde q̃lla nuoua nimicitia gli pareua finta, per far quel che si dubitauano: ma che con tutto q̃sto se hauessero certezza, che la foce fosse senza pericolo, il lor parere sarebbe, che ui s'entrasse, & si cõbattesse con gli nimici: & che poi che nõ si sapeua il certo, che nõ s'entrasse, ma che tornassero à Caul à guardare le naui, che quà stauano, le quali erano le proprie del Re di Cochin, & molto più, che q̃lle, che in quel fiume si ritrouauano: & che quãdo le naui di Caul fossero sicure uederebbo se poteuano assicurare q̃lle quãdo ui tornaßero. Et di questo parere furono Giouã Serrano, Rodrigo Rabello, Frãcesco Pereira Cotigno. Ma Antonio Vaz, Filippo, Lope Chianoca, Luca di Fonsecca, Diego Perez, & Don Lorenzo dissero, che à loro pareua il contrario: perche quanto al pericolo, che nella foce poteua essere, cio era cosa dubbiosa: & che cosi poteua essere ancora molto netta, nè poteua il pericolo eßere tanto grãde, che non ui potessero entrare vuoti come i Mori entrarono carichi, & che quando pure ui foße alcuno, ei non poteua essere tanto grande, che si perdeßero tutti insieme: & che quantunque ui perdeßero un nauilio, era meglio si perdesse, sapendosi nell'India la cagione, che saluar tutta l'armata cõ la pdita de' loro amici: & tanto più inteso il bisogno nel quale si ritrouauano. Et che del tradimento, che diceuano ei non si sapeua certo; ma che i padroni delle naui foßero loro amici, questo era cosa publica, & publico ancora il pericolo nel quale si ritrouauano, & il tradimento che uoleuano sospettare molto secreto, & che il sospetto, che haueuano non gli haueua da liberare della colpa, se abbrucciaßero le naui di Cochin: oltre, che rimarrebbono in stimatione di vili per non hauer uoluto combattere con gli nimici: il che ben considerato tanto ueniuano per questo come per guardar le naui del Re di Cochin: & che poi che vi andauano per far l'una cosa, & l'altra, sarebbono degni di gran castigo, se non le facessero ambedue: poiche haueuano tempo: & che le naui, che stauano in Caul non haueuano bisogno di soccorso, ma quelle si be

gandolo, che non gli lasciasse in mano de' lor nimici iquali gli saccheggiarebbono come fecero tosto, che Don Lorenzo partì. Il che tutto fu fatto per colpa di quelli, che il consigliarono, che non entrasse nel fiume, che s'entraua, rompeua, & destruggeua gli nimici, & i Mori di Cochin sarebbono rimasi senza riceuere alcun danno, & i nostri rimaneuano con grandissimo guadagno così di honore come della ricchezza, che l'armata de gli nimici portaua: iquali non si contentarono di saccheggiare le naui, nelle quali trouarono gran ricchezza, ma per maggior disprezzo de nostri le abbruciarono tutte, & amazzarono la maggior parte di quelli, che in esse erano: & temendo il ritorno di don Lorenzo, & che gli facesse quel, che non gli fece nell'andata, se ne andarono alla uolta di Calicut, andando con tanta superbia, e orgoglio, che di passata spararono molte cannonate alla fortezza di Cananor, & così in altri luoghi de gli amici nostri, & poi si saluarono in Calicut, & da doue tosto andò la nuoua di queste cose à Cochin, & ui si fece grauissimo pianto per Mori, che furono morti nel fuoco delle naui: & il Re di Cochin fu per morire di dolore, perche perdè molto de' suoi datij per non eßer tornate le naui à Cochin, & il Vicere quando il seppe fu quasi morto di passione, & mandò a consolare il Re di Cochin: promettendogli, che se suo figliuolo hauesse colpa nella destruttione delle naui lo castigarebbe seueramente, o chi trouaße colpeuole in quel caso. Ma ne per questo il Re puote consolarsi, & tutti quelli di Cochin stauano molto di malauoglia.

Si descriue il Regno di Daquen, & come finirono i Re di esso, & come hora si gouerna. Cap. XXXV.

PErciochè in questa andata di Don Lorenzo si fa mentione della Città di Chaul, uoglio dir qui in qual dominio ella sia: onde perche giace nel regno di Daquen, dirò prima cio che di esso ho potuto sapere. Questo Regno è de' grandi Regni dell'India, si distende molto per terra ferma, per doue confina col Regno di Narsinga, & col Dorian dalla banda del Leuante, & Mezo dì, & da Tramontana col Regno di Cambaia, & da Ponente col mare Indico, doue ha di costa settanta leghe, che tanto u'è da Chaul per doue questo Regno comincia, alla fortezza di Sintacoca, doue finisce per la medesima banda come gia ho detto. Questo Regno di Daquen fu gouernato in altro tempo da un solo Re, ma al presente è rotto da dodeci Capitani, & la cagione perche hora è così gouer-

nato, & nõ come prima, fu questa. Il primo Re de' tre Regni ultimi, che in esso regnarono, fu vn'huomo dato grandemente à tutti i vitij della sensualità, principalmente al Vitio della lussuria, & della gola. Et a questo ultimo si diede tanto, che non si haueua per satisfatto quando mangiaua fin che non s'imbriacaua, per lo che piu delle uolte si ritrouaua ebro, & percio non haueua pensiero alcuno del gouerno del Regno, il che diede occasione ad alcuni Re suoi uicini, che gli togliessero parte di esso. A questo Re successe un suo figliuolo, il quale fu molto diuerso dalla sua natura cosi nella uita come nella fama, perciochè era desiderosissimo di honore, & di reputatione, & di alto, & uiuo ingegno, per conseguire queste cose. Per lo che con ogni suo studio procurò di ricourare con le arme, cio che il padre uilmente haueua perduto del Regno: & perciochè la gente di esso si ritrouaua effeminata dal tempo di suo padre, perdè la speranza di ristituirsi con quella nel suo stato: per lo che mandò allo stretto di Mecca ad assoldar gente, da doue concorsero molti di color biãco à seruirlo: cioè, Turchi Corazzoni, Fartaquini, & alcuni Abessini Mori. Et acciochè si fermasse questa gente nel suo Regno, & il ritrouarsi fuori del lor paese non gli mouesse a ritornarsene, & ancora perche piu facilmente ricourasse cio che suo padre haueua perduto, scielse fra questa gente straniera dodeci de' più ualorosi nelle arme, & a ciascuno di questi diede una prouincia, o Capitaneato di dodeci, nelli i quali compartì il suo Regno. E in questo modo lo tornò a ricourare, & lo fornì di ualent'huomini, & essercitati nella guerra, come quelli erano. Per la morte di questo successe un suo figliuolo tanto simile all'auolo nella natura, & costumi, che pareua, che fosse risuscitato, & che quello era il medesimo, che gia molti anni era stato sepolto: ilquale perciochè si dilettaua più di darsi alla sensualità, che al buon gouerno de' suoi popoli il lasciò à dodeci Capitani, che a fatto gouernassero: i quali intendendo la sua bassezza di animo, si riputarono a uergogna, che deuessero ubedire a un tal Signore. Per lo che tutti gli leuarono la ubidienza, lasciandolo però nel regno con titolo di Re, & portandogli quel rispetto, che al Re loro erano debitori: ma gia, che facessero quel ch'esso gli comãdaua, ne meno, che raccogliesse le rẽdite del Regno, ne che le spendesse: perciochè loro le raccoglieuano ogni uno quelle delle terre del suo capitaneato: & di quelle ogni uno di loro in certo tempo dell'anno faceuano le spese al Re: facendo il medesimo gli altri quãdo per ordine gli toccaua, dandogli largamente quanto gli faceua bisogno per il

sustentò della sua casa, & corte non altrimente, che quando era Signor del Regno: & in questo modo questi dodeci Capitani rimasero padroni del Regno di Daquen: & ogni uno di loro rimase grande o picciolo Signore secondo le terre, che prima possedeua. De' quali fu uno il Zabaio Signor di Goa di chi ragionerò piu oltre, & un'altro Nizamalucco Signor di Chaul. Questo Regno Daquen quando era dominato da' Re, era tutto di Gentili, iquali erano migliori mercanti, che Caualieri, & dopò, che uē ne in gouerno de' Capitani s'empì molto di Mori, Turchi, & di altre nationi esterne del mar Rosso: de' quali molti s'impadronirono de' porti di mare, nel cui lito possedono ancora molti luoghi nobili: & in terra ferma hanno molte città grosse, & molte fortezze. E terra molto abondeuole di ogni sorte di vettouaglie, & molto popolata: i natiui del paese, cosi huomini come donne sono alcuni bianchi, altri di colore oliuastro, & altri alquanto negri: e gente bella di volto, & di aggratiata, & bona statura: non hanno tante idolatrie, & superstitioni, come i Malabari, & sono più politi nel niuere. Portano uesti longhe di bambagio sotile a guisa di dulimani, che chiamano Zabaglie: & sotto portano alcune camiscie dello stesso bambagio, & in testa portano turbanti come i Turchi. Non mangiano uacche, ma ogni altra sorte di carne sì, spetialmente i Bramani, di che ce ne sono molti tra loro, & questi non beono uino. Questi Bramani credono, che ci sia un solo Dio, ma non gli fanno honore: perciochè dicono, che Dio è buono, che non fa male ad alcuno, per lo che non hanno bisogno di honorarlo, ma al Diauolo sì, perche è tristo, & fa male, & per che non gli faccia dispiacere l'honorano, & gli fanno molti tempij, che chiamano Pagodi. Credono, che Dio dorme nel uerno, & allhora si maritano: Hanno l'opinione di Pittagora intorno alle anime, che dicono, che le anime de' morti si mettono in altri quando nascono: Tengono, che ci sia il paradiso, ma non gia come noi l'habbiamo: perciochè loro credono, che là si mangia: & cosi tengono, che ci sia inferno, doue le anime pagano il male, che quà fecero: ma che non ui patiscono per sempre, ma fino ad un certo tempo; & che poi uengono fuori di quà, & entrano nelli corpi di quelli, che nascono: & che questo inferno è sotto terra. Hanno alcun'ombra del nascimento del nostro Signore, & della sua passione, & ascensione: & dicono, che sono molti anni, che nacque un fanciullo d'una dōna santa, il cui padre non si sa chi fosse: & che questo fanciullo quanto piu cresceua in età, tanto più cresceua in bontà: & che peruenuto all'età adul

ta: percioche era troppo buono, cercò di ucciderlo una gente molto uile, ma che lui si ascose, nè mai più fu uisto, & che sua madre pianse tanto per lui fin che morse. Hanno questi Bramani in grande ueneratione la nostra donna, che chiamano Santa Maria, & fanno grande riuerenza all'imagine sua. Celebrano una festa, che chiamano la festa della linea, ch'è quella del lor battessimo, & allhora si lauano. Io uidde in Goa celebrar questa festa in un Pagode, che giace nell'Isola di Diuar, che si chiama Zapatu, doue si uiene da lontan paese: & si lauano in un braccio di mare, che giace fra ambedue le Isole, & credono, che quell'acqua sia santa, & che ueggono quel dì il Pagode caminar sopra l'acqua, & gli gettano quiui molto bettele, fichi, & canne di Zucchero, & credono, che cio mangia il Pagode. Et chiamasi questa festa della linea, perche a gli otto anni gettano essi alcune linee a' figliuoli, le quali portano sopra la carne, & questo è il lor battesimo. Et cosi hanno molte altre feste: & hanno la Domenica, che la osseruano al sesto dì: & la Quaresima, che digiunano, & mangiano la sera come i Mori, & cosi tengono molte altre cerimonie, che sono lunghe da dire. Questi Capitani di questo Regno hanno molta gente a cauallo, & elefanti in quantità, con che fanno guerra a' lor nimici.

Come giace situata la Città di Chaul, & quel che vi fece Don Lorenzo, & come poi tornò in Cochin. Cap. XXXVI.

IL primo luogo, che si troua di questo regno vscendo di Cambaia al mezo dì sul mare, è la Città di Chaul, laquale giace in decinoue gradi della linea dalla banda di Tramontana, & distà cinquanta leghe dalla Città di Diu, & cosi l'una come l'altra stanno al noroeste sueste. Giace Chaul edificata su la bocca d'un grande, & bellissimo fiume, che quiui entra in mare, doue entrano grosse naui, & quelli della città ui teneuano grossi pali fissi da legarui con le gomine le naui, perche le correnti sono grandi, & furiose. E' questo luogo molto copioso di uerdura, & molto ameno: popolato solamente di Mori, & di Gentili: sono di color oliuastro cosi gli huomini come le donne, come già ho detto: nella lingua sono molto simili a quelli del regno di Cambaia. Vi habitano molti mercanti, & perciò è terra di gran trafico, ma i principali uengono di terra ferma, & ui conducono le lor mercantie, & di quà portano uia quelle, che gli conducono i Malabari, che sono spetieria, & droghe, spetialmente pepe, & cardamomo, & cosi gli portano areca,

cochi,

cochi, Zucchero di palma, che chiamano giagra, pietre fine, perle minute, ferro, & smetile, & portano uia all'incontro bambagio filato, bottane bianche, & dipinte. Ancora uengono in questa città naui d'altri paesi eccetto del Malabare, lequali portano rame, che si spende in terra ferma per danari, & si fanno uasi di quello, & uale il quintale uenti ducati d'oro: & portano anco uermeglione, argento uiuo, & corallo, che tutto uale assai. Et tutti questi trafichi si fanno in quattro mesi: cioè, Decembre, Genaro, Febraro, & Marzo. Ne i quali si fa tutta la caricà, & discarica delle mercantie, che ui uengono, ch'è il tempo nel quale i mercanti di terra ferma dimorano più in Chaul. Et tutto il resto dell'anno ui sono pochi mercanti: & questi portano, & conducono le mercantie loro in carauane di buoi, che gli caricano come i muli, & asini, & in carrette. Et ancora che quiui si pagano poche gabelle, nondimeno per il grande trafico uengono in grande somma. Giunto Don Lorenzo al porto di questa città, Nizzamalucco gli si mandò ad offerire per suddito del Re di Portogallo, & gli mandò un gran presente di cose da mangiare, al quale Don Lorenzo rispose, che egli non poteua concludere cosa alcuna con lui senza licentia del Vicere, o uero gli pagasse per tributo cinque mila ducati d'oro all'anno. Et che fra tanto gli darebbe un saluocondutto come fece, & le cose rimasero così. Et cariche le naui di Cochin Don Lorenzo partì con quelle per Dabul credendo trouarui ancora le naue di mercanti di Cochin, & l'armata di Calicut, ma non trouando cosa alcuna partì per Cochin, doue giunse nel fine di Aprile, & trouò il Vicere grauemente indignato contra di lui, & contra i suoi Capitani per quel che Maimamen haueua fatto a' mercanti di Cochin, & gli disse parole ingiuriose, dandogli gran colpa in quel caso, ma esso gli mostrò il consiglio, che sopra ciò haueua fatto, & i pareri de' Capitani, & l'ordine, che portaua: il che uisto dal Vicere gli fece mettere in prigione, & comandò, che contra di loro si procedesse criminalmente, & perche Don Lorenzo fu trouato senza colpa fu asolto, & con lui Filippo Rodriguez per hauer egli prouato quel che disse uenendo fuori del consiglio: & i Capitani, che consigliarono, che non si combattesse percioche non hebbero con che difender si furono scancellati, & priui delle compagnie loro. Condannandogli ancora a che fossero mandati in ferri in Portogallo con la prima armata, che partisse. Data questa sentenza il Vicere distribuì fra altri le naui di quei Capitani, & così diede la naue di Rodrigo Rabello a Don Lorenzo

la naue Taforea di Fernando Bermudes diede a Pietro Barretto, la carauela di Consaluo di Paiua ad Antonio Lobo Teßeira, quella di Antonio Vaz a Duarte di Melo, quella di Francesco Pereira Cotigno a Francesco di Agnaia, & la galea di Paio di Sosa la diede a Giouan Serrano.

Come il Generale Tristano di Accugna partì da Mozambique per Zacotorà, & come nella strada abbruciò il luogo di Hoia. Capit. XXXVII.

IL Generale, che giunse con la fortuna, che l'assaltò uicino all'Isola di San Lorenzo, andò con tutta l'armata a Mozzambique: doue intese da Alfonso Lopez di Accosta, come Pietro di Agnaia era morto, & trouò Giouanni della Nuoua, che partito dall'Isola di Zanzibare doue fece l'inuernata, giunse a Mozzambique dal Capo di Buona speranza, perche la naue gli faceua grande acqua, per lo che il Piloto, & il padrone non si arrischiarono a seguitare il uiaggio: & per cioche il Generale era compadre, & grande amico di Giouanni della Nuoua lo pregò, che andaße con lui all'India, di che lui fu contento. Per lo che il Generale comandò, che la carica della sua naue si mutaße alla naue di Lagos, laquale mandò in Portogallo con Antonio di Saldagna, che la guidaua, ilquale ui andò uolentieri per dimandare al Re il Capitaneato di Zofala: & rimanendo il Generale in Mozambique aspettando tempo per partir per Zacotora, ueduto, che non giungeua il Comendatore Rui Soarez, che haueua di andare sotto il Capitaneato di Alfonso di Alboquerque nel nauilio di Pietro Quaresima, per far buon'opera ad Alfonso di Alboquerque, che glielo ricercò gli diede in luogo di Rui Soarez Giouãni della Nuoua, la cui naue era grãde, & ben fornita di tutte le cose neceßarie per la nauigatione: & con la gente di quella si chiudeua il numero di quattro cento e cinquanta huomini, che Alfonso di Alboquerque portaua per ordine da Portogallo da condur nella sua armata di ordinario, con laquale haueua da guardare il Capo Guardafuni: & uenuto il tempo buono il Generale partì in Febraro del 1507. Et andarono con lui Alfonso di Alboquerque, Giouan della Nuoua, Francesco di Touar, Antonio del Campo, Manuello Tellez Barretto, Alfonso Lopez di Acosta, Rui Diaz Pereira, Gioppè Quemado, & altri dui Capitani. Et partito da Mozambique giunse a Quiloa, & trouò quiui il Capitano Pietro Ferreira Fugaccia fuori in parte del Capitaneato, che il Vicere gli haueua tolto per auiso del Fattore, & del Castellano maggiore,

re, che gli scrissero molte cose di lui, di che egli si lamentò presso il Re di Portogallo; ilquale non approbando ciò che il Vicere haueua fatto, scrisse al Ferreira, che ei si chiamaua satisfatto del suo seruitio, & li fece gratia di ducento ducati, che gli mandò col Generale, alquale comandò, che leuasse via da Quiloa il Fattore, & il Castellano maggiore, & gli menasse in ferri all'India, & facendo egli così, partì per Melinde, doue trouò Leonello Cotigno, & quiui s'imbarcò, & uenne a visitarlo il Re, alquale consignò da parte del Re di Portogallo un Moro, chiamato Cid Maumeto natiuo di Tunigi, che mandaua al Preteiani con lettere di amicitia perche l'uccidesse, & con quello un moresco Christiano, che haueua nome Giouan Sancies, & un Portoghese chiamato Giouan Gomez Hogiardo, & promettendo il Re di mandarli il Generale partì per un luogo de Mori chiamato Hoia uinti leghe discosto da Melinde, con il cui Re i Gouernatori di questo luogo, ch'erano i piu uecchi del popolo, stauano in rotta. Per lo che il Generale era in animo di destruggerlo, se non uolessero far pace con lui, perciochè hauendo la sua amicitia l'haurebbono col Re di Melinde: & giunto al porto di questo luogo mandò ad offerire la pace a' suoi Gouernatori, laquale perciochè erano Mori, & nostri nimici, non uolsero accettare, nè ascoltarono l'ambasciata, che il Generale gli mandaua, ma concorsero tutti alla marina armati, & pieni di orgoglio, mostrandogli la faccia, i quali in tutto erano dui mila huomini, la maggior parte arcieri, & i nostri erano mille. Il Generale ueduto che rifutauano la pace, che gli haueua offerta, si risoluè di destruggergli la terra, & consultato cio con i Capitani dell'armata, diede l'antiguarda dell'assalto del luogo ad Alfonso di Alboquerque, ilquale dismontando in terra con molti ualorosi soldati, & con altra buona gente andò ad assaltare i Mori che mostrauano gran ualore combattendo ualentemente: & finito i nostri di dismontare, & raccoltisi insieme, si cominciò la mischia, laquale durò poco, perche i Mori nõ potendo sofferire l'empito de' nostri si ritirarono alla terra, ch'era rasa, per lo che i nostri facilmente entrarono insieme con loro, uccidendo quanti giungeuano, & mettendo fuoco alla terra: ilche ueduto da' Mori perciochè andauano rotti, non hebbero animo per far fronte a' nostri, per lo che abbandonando la terra uilmente fuggirono: & i Capitani tennero i nostri, che non gli seguissero, contentandosi con hauerne uccisi molti, non morendo alcuno de' nostri, & finito di abbruciar il luogo, si ritirarono all'armata.

Come

Come il Generale Tristano di Accugna giunse alla Città di Braua, & ordinò coi suoi Capitani di destruggerla. Cap. XXXVIII.

DESTRUTTA Hoia il Generale seguì il suo camino alla uolta d'una città de' Mori chiamata Braueca, ò Braua come i nostri la chiamano, ottanta leghe discosto da Hoia, cinta d'un basso muro, & di fosso, assai ben'adorna di case alte all'usanza nostra, città di gran trafico, per lo che ui sono molti mercanti. Non ha Re, ma si gouerna per i piu uecchi del popolo, & nell'andare presero i nostri due naui di Cambaia molto ricche. Giunto adunque il Generale con tutta l'armata al porto di questa città, mandò in terra Leonello Cotigno con ordine che gli offerisse la pace, & andarono con lui uenti de' nostri, rimanendo tutti i battelli dell'armata con le prode in terra con molta gente per soccorrerlo, se i Mori uolessero farli dispiacere. Si ritrouauano tutti raccolti nella città, & uedendo, che menaua seco sì poca gente uscirongli in contra cento di loro. Et uno di essi dimandò al Cotigno cioche uoleua, ilquale gli rispose per un turcimane, dicendo, che il Generale di quell'armata laquale era del Re di Portogallo, uoleua pace con quella città: & che per cio egli u'era uenuto. I Mori inteso questo cominciarono tosto a ragionar tra loro, & il turcimane disse a Leonello Cotigno, che si ritirasse, percioche uoleuano amazzarlo, & che questo era quello che consultauano: & Don Giouanni di Lima nipote di Leonello Cotigno, che li faceua compagnia, & era di età di deciotto anni, intendendo questo disse, che se i Mori diceuano cio, che non si aspettasse piu, ma che gridando il nome del lor protettore San Giacomo, gli assaltassero animosamente, ma non accettando il Cotigno questo consiglio del nipote, disse all'interprete, che dicesse a' Mori, che lui non u'era uenuto per combattere, ma per fermar pace, et buona amicitia, che però il lasciassero tornar con la risposta al Generale, & che poi haurebbono tempo per combattere, & cosi gli fu detto: ma i Mori non lasciauano di dire l'uno con l'altro, che l'amazzassero: & allora si ritirò Leonello Cotigno quasi combattendo co i Mori, che lo seguirono fino al mare, doue lo soccorse Rui Pereira Cotigno con altri: & ambidui uoltarono contra i Mori, i quali fuggirono tosto: & Leonello Cotigno andò al Generale, & gli narrò cio che gli era auenuto: il che saputo da lui chiamò subito a consiglio i Capitani dell'armata, & gli propose cio, che haueua mandato a dire a' Mori, & quel che essi haueuano fatto a Leonello Cotigno, in uece di buona risposta. Alfonso di Alboquerque, ilquale

fu

fu il primo a parlare disse, che poiche i Mori non haueuano uoluta la pace, & erano stati così insolenti, che haueuano risposto in qual modo si deueua combattere con essi, & fargli conoscere il loro errore, & di questo medesimo parere furono Leonello Cotigno, Rui Pereira Cotigno, & Francesco di Touar: ma gli altri dissero, che ei non si deueua assaltar la città: percioche oltre ch'ella era forte di mura, & di fosso haueua molta gente, secondo, che per le muraglie uidero, laquale con ogni sforzo la difenderebbe: & che loro non portauano seco arieti, ne altri ingegni per batterla: & gettarle le mura a terra. Soggiungendo, che il dismontare ancora era molto pericoloso: & che prima che prendessero terra i Mori gli haueuano da fare grauissimo danno. Vdito adunque dal Generale il parere di ambedue le parti, uoltatosi uerso quelli, che diceuano, che non si combattesse la città, parlò in questo modo. Io so bene signori, che il non parerui conueneuole, che non assaltiamo la città non procede gia da mancamento di animo, ma dal desiderio, che hauete di fuggire il pericolo della uostra gente, si come deono fare i ualorosi Capitani, come io sò, che uoi tutti sete: & che se la metà di quelli, che hauete fossero di uostra sorte, ancorache i Mori fossero tre uolte piu, & i pericoli assai maggiori di quel che sono, che prontamente dismontareste in terra, & prendereste la città. Ma, perche dubitate, che non hauete chi ui aiuti, hauete ancora dubbio di non poter riuscire con quel che cominciarete: onde per questo ui pare male, che noi cominciamo la Zuffa co i Mori. Et credo bene, che uoi mi consigliate come huomini pratichi in queste cose: ma nondimeno io che di cio non ho esperienza alcuna, al meno in queste parti di qua, uoglio uedere come assaltano i Portoghesi, & come anco si difendono i Mori, i quali secondo, che si ritrouano superbi, & pieni di orgoglio per il uantaggio, che nel numero ci hanno, non dubito punto, che loro non escano per raccoglierci fuori della città: & se usciranno, io confido nella misericordia di nostro Signore, che accrescerà l'animo de' nostri in tal maniera, che i Mori non possano star saldi, & che si ritireranno alla città, & ritirandosi, io prometto, che i nostri u'entreranno insieme con loro. Et se non si raccogliessero, ui accerto, che non rimarrà alcuno uiuo. Et quanto al pericolo del dismontare, & che i Mori ci farãno molto danno prima, che dismontiamo, noi dismontaremo così per tempo, che quãdo loro concorrerãno alla spiaggia, noi saremo alla uolta della città. Et questo, che dico ui prego ui paia bene, percioche così ho da farlo: & ancora che così non ui paresse, io mi

rendo

rendò certo, che mi seguirete così come se questa mia risolutione ui piacesse. I Capitani allhora ueduta la sua uolontà risposero, che tutti il seguirebbono, però che facesse quel che più gli piacesse: onde fu concluso, che la mattina seguente per tempo si dismontasse, & che Alfonso di Alboquerque guidasse l'antiguardia con quattro cento huomini, & che andaßero con lui Leonello Cotigno, Rui Pereira Cotigno, Francesco di Touar, & altri honorati gentilhuomini: cioè Alfonso di Norogna, Don Antonio di Norogna suo fratello, Manuello della Cerda, Don Geronimo di Lima, Don Giouanni di Lima fratelli, Antonio di Azeuedo, & altri. Et nella retroguardia andaua il Generale con seicento huomini, nel qual numero entrauano alcuni Capitani.

Come il Generale prese la Città di Braua, & la destrusse a fatto. Capit. Cap. XXXIX.

PRESA questa risolutione di aßaltar la Città, la mattina seguente per tempo senza alcuna contradittione dismontarono in terra: & fatto dì chiaro si moßero alla uolta della città, nella quale erano più di quattro mila Mori, secondo, che poi si seppe. Et intendendo loro, che i nostri ueniuano contra essi, uscirono tosto quasi dui mila di loro fuori della città, & altri si presentarono alle mura: & tutti stauano ben armati di archi, frizze, dardi, scimitarre, & d'altre arme. Alfonso di Alboquerque tosto, che uidde quelli, che gli ueniuano incontra, comādò, che si gridasse il nome di san Giacomo, & che s'inuestiße, il che i nostri fecero con altissime uoci, gridando San Giacomo San Giacomo: dentro dentro: a che i Mori fecero resistenza con gran ualore, & poi si ritirarono alla città combattendo sempre molto bene, & il medesimo fecero quasi tutti, saluo alcuni, che fecero fronte combattendo, accioche gli altri potessero chiudere le porte come fecero, ma questi furono tutti amazzati, & feriti. Giunsero in questo mezo Alfonso di Alboquerque & il Generale con tutto il corpo della gente, & entrarono pel foßo: nel quale percioche era di minuta arena cadero al principio molti de' nostri, doue alcuni furono feriti di frizze, & dardi, che i Mori dalla muraglia tirauano, & con sassi, & bastoni, & con altre cose tanto si affaticauano per difendersi: ma i nostri si leuarono tosto su, & insieme con gli altri assaltarono la muraglia con grande impeto: & pare, che con quello piacque a nostro Signore, che cadesse un pezzo della muraglia, per doue tosto

entra.

entrarono quei ualorosi soldati, che Alfonso di Alboquerque seguiuano, & lui con molti de' nostri, & di modo, che quando i Mori uolsero concorrere per difendere quella parte, trouarono i nostri fra le mura, & le case: ma non perciò lasciarono di combattere con gran ualore per lo spatio d'un'hora ò poco più, doue i nostri mostrarono il lor ualore, cacciando di quà per forza i Mori, & facendogli ricular per le strade della città. In questo tempo era già dentro il Generale con tutti i nostri: & qui si fece un'altra maggior zuffa, con che i Mori furono cacciati a fatto della città, & il Generale comandò, che non gli andasse alcuno dietro, & fece chiudere le porte, & guardar le mura, facendo tosto riparare quel telo ch'era caduto. Et dopò questo comandò, che la città fosse saccheggiata, compartiti i Capitani per le strade, per le quali a pena si poteua caminar per cagione de' corpi morti de' Mori, che furono mille, & cinque cento quelli, che morirono a ferro, oltre i feriti, che furono molta, senza che de' nostri vi morisse alcuno, saluo alcuni che furono feriti. I nostri come dico saccheggiarono la città, nella quale trouarono gran ricchezza d'oro, argento, & molte mercantie: fra lequali u'era molta ambra: & molti de' nostri non la conosceua quando la trouauano, credendo che fosse malitia de' buoi, & la lasciauano, dicendo, che non sapeuano perche quei Cani voleuano quella immonditia. Et i soldati di minor qualità, che trouauano donne con maniglie d'oro, & di argento alle braccia, & con orecchini alle orecchie, con fretta per non perder tempo in trargliele, le tagliauano le mani, & le orecchie: & di queste fu detto, che si trouarono quasi ducento fin che il Generale comandò, che tal cosa non si facesse. Ancora in questo sacco furono presi molti schiaui, & s'hebbe una grande quantità di uettouaglie. Saccheggiata adunque la città fu poi abbruciata, & destrutta fino a' fondamenti: ma poi la tornarono i nostri a redificar, & popolare. Et finito questo, che il Generale voleua imbarcarsi, si leuò un tempo con che il mare faceua grande restia, & ancora che per questo non voleua imbarcarsi, pur s'imbarcò perche non haueua doue saluarsi, & correua pericolo se i Mori tornauano sapendo, che ancora si ritrouaua quà: onde l'imbarcatione fu molto faticosa, & il battello del Generale nel quale andaua tutto l'oro, & argento delle spoglie della città diede nella costa, & si perdè tutto, ma il battello si saluò, & fu detto, che anco la ricchezza, che portaua, ma la maggior parte fu trouata. Imbarcato il Generale con tutti gli altri Capitani, spiegarono le uele al uento alla

volta

uolta della Città di Magadaſſo, ch'è molto grande, & bella città, deciotto leghe da Braua, edificata nella medeſima coſta al Nordeſte, & giace in tre gradi dalla banda di Tramontana. E'luogo di gran trafico di mercantie: perciochè vi ſi portano molte del regno di Cambaia, & di Adem panni di tutte le ſorti, con altre mercantie di ſpetieria. Et di quà portano via oro, auolio, cera, & altre coſe. V'è ancora in queſta città gran quantità di vettouaglie. Gli habitatori ſuoi ſono di color oliuaſtro, & altri ſono bianchi: ſono Mori, & tutti parlano Arabico: ſono huomini di poche arme, lequali per il più ſono frizze la più parte auuelenate: hanno un Re, che gli gouerna. Per queſta città ſpedì il Generale da Braua Leonello Cotigno acciochè ui giungeſſe prima, & fermaſſe la pace: ilquale toſto, che ui giunſe, andò in terra col ſuo battello: & perciochè più non ſi fidaua de'Mori per quel che gli era auenuto a Braua, non uolendo egli diſmontare miſe in terra un prigione di quelli che per tal effetto conduceua ſeco, che dimandaſſe un ſaluocondutto, & hoſtaggi: & i Mori ſecondo, che fu giudicato erano già ſtati auertiti dell'andata del Generale, & ſi ritrouauano prouiſti di gente; perciochè giunto Leonello Cotigno al porto, ſubito concorſero alla ſpiaggia trenta di loro a cauallo armati con giacchi di maglia, & dietro un monte di arena ſi uedeua anco molta gente a piedi. Et come il prigione, che il Cotigno miſe in terra fu uiſto da gli nimici, fu toſto preſo, & ſenza aſcoltargli parola, il tagliarono a pezzi: & poi ſi accoſtarono all'acqua per parlare co i noſtri brauando, & minacciandogli con grande inſolenza, che il medeſimo haueuano da fare di tutti loro, ſe di quà non ſi partiuano. Per lo che Leonello Cotigno ſi ſlargò in mare, & giunto il Generale gli narrò il fatto: ſopra lo che raunò il conſiglio, & chiamati i Piloti dell'armata gli dimandò ſe haueua ancor tempo da poter andar a Zacotora auanti, che il uerno ſopragiungeſſe: i quali gli diſſero, che non l'haurebbe ſe quà ſi fermaua: però che gli conueniua molto ſi affrettaſſe: perciochè s'indarno lo ſpēdeua gli ſopragiungeua il uerno, & nō haueua in tutta quella coſta altro porto doue poteſſe far l'inuernata con sì groſſe naui come erano quelle, che conduceua, & che miſeramente perirebbe: però che più non ſi fermaſſe. Onde preſo il conſiglio de'Piloti partì ſubito per Zacotora.

Si deſcriue l'Iſola di Zacotora. Cap. XL.

PARTITO adunque il Generale da Magadasso, seguendo il suo viaggio per quella costa, per lo spatio di cento e settanta leghe da questa terra al nordeste, & quarta di Tramontana, giunse ad un capo, che si chiama di Guardafun, doue questa costa finisce, & torna a piegare al Loueste uerso il mar Rosso. Questo capo giace nella bocca dello stretto di Mecca, & tutte le naui di Cambaia, del Malabar, Ceilan, Coramandel, di Bengala, Zamatra, di Pegu, di Malacca, & della China passano per questo capo, & di quà entrano a dentro, alcuno per Adem, & altre per Barbara, & Zeila, & le più per Guida: & in questo capo le vengono hora ad aspettare le nostre armate, & le prendono se le trouano senza la patente del Gouernatore dell'India, ò di quelli, che possono darla. Giace questo capo in dodeci gradi dalla banda di Tramontana, & come dico sede nella Ettopia, & dall'altra parte ch'è dell'Arabia si fa un'altro capo, che chiamano di Fartaque, il quale giace nell'altezza di quindeci gradi. Fra questi dui capi giace un'Isola chiamata Zacotora trenta leghe dall'uno, & dall'altro, & ha tre punte come l'Isola di Sicilia: l'una si chiama Calancea, & l'altra Deberun. E' di alte, & grandi montagne, abonda assai di carni, latte, & di altre cose da mangiare, con che la gente del paese si nodrisce, la quale è tutta del colore del melocotogno cotto, cosi gli huomini come le donne, che anticamente fu Christiana, & si perdè la dottrina, & ammaestramento Christiano, per esser mancata la nauigatione per questa Isola, & cosi hora non hanno altro, che il nome di Christiani, ne sono battezzati, ma adorano la santa Croce, & tengono molte Croci su gli altari come le habbiamo noi, & le donne si chiamano Marie, Isabelle, & Anne, & cosi hanno altri nomi, come gli vsiamo noi. Et gli huomini hanno i nomi de gli Apostoli. E gente, che non ha alcun comertio ne nauigatione con altri fuori dell'Isola. Hanno lingua particolare, & vanno tutti nudi, cosi gli huomini come le donne: & copreno le parti vergognose del corpo con alcuni panetti di bambagio, che comprano d'alcune naui, che ui capitano, le quali passano dall'India al mar Rosso, & uanno a cercare sangue di drago, di che u'è molto nell'Isola, & cosi Aloe, che si chiama Zacotorino, perche prende il nome di questa Isola doue si raccoglie, & ambra, & conche di quelle, che si portano a S.Giorgio della Mina. Dicono i Mori, che questa Isola fu gia popolata di Amazone, & col tempo si misciarono con quelle gli huomini. Et alcuna cosa appare di questo, percioche le donne gouernano, & ministrano le fa

la torre dell'homagio, & torre del castellano, et alcuni reuelini nelle mura dalla banda di fuori: & il telo della muraglia doue staua la porta principale era cento d'un riparo, ma senza alcun'artiglieria. Quasi congiunta con questa fortezza dalla banda del mezodì staua la popolatione della gente dell'Isola, per fronte laquale era surta l'armata. Et dalla banda del leste si formaua un canale presso un palmeto, che giaceua in quella parte fra la montagna, & il mare, per lo che staua quieto, & piano. Et dalla banda di Mezodì per fronte doue l'armata era surta per essere spiaggia, & scoperta, il mare faceua gran romore, & il dismontarui era molto pericoloso. Et per cio parue al Generale con il consiglio di Alfonso di Alboquerque, & degli altri Capitani, di dismontare piu tosto dalla banda del leste nel canale ancorache fosse un poco piu lontano, per essere piu sicuro, che dalla banda di mezodì per il pericolo che haueua, quantunque fosse piu appresso: percioche come nella fortezza non u'era artiglieria chegli tirasse, era meglio si tardasse un poco piu in arriuar in terra, senza pericolo, che arriuar con manifesto danno. Et uista dal Generale la dispositione della fortezza, & riconosciuto il luogo doue poteua dismontare, se ne tornò alle naui senza che i Mori in tutto quel tempo mostrassero di far tumulto alcuno: percioche Abraim si confidaua tanto nel ualore de' suoi soldati per la molta esperienza, che di loro haueua, che non haueua paura, che quante forze fossero al mondo gli potessero torre la fortezza, non che quella poca gente, che in quell'armata ueniua. Et però gli parue cosa superflua farne alcuna mostra se non al tempo, che combattesse. Et uedendo lui, che il Generale haueua riconosciuto il palmeto, & ui si era fermato piu che in altro luogo, sospettando, che uoleua dismontare per quella banda, fece far subito la notte seguente un riparo con artiglieria, & gente, che il guardasse. Il Generale tosto, che fu nelle naui, chiamò il consiglio, nel quale propose la sua resolutione di assaltare la fortezza, chiedendo ad ogniuno il suo parere sopra cio. Et poiche tutti glielo diedero conformandosi col suo, che ella si douesse assalire, fu concluso, che si dismontasse nel palmeto per le ragioni, che gia ho detto, & che fosse la seguente mattina per tempo, & lui guidasse l'antiguardia, & cosi fu fatto. Et essendo tutti imbarcati, nell'apparire del giorno, il Generale fece uogare alla uolta di terra dritto al palmeto: & andauano presso lui Giouanni della Nuoua, Leonello Cotigno, Rui Dias Pereira, Gioppo Quemado, & altri dui Capitani. Et Alfonso di Alboquer-

tro lui andauano Giacomo Teßeira, & Pietro Aluaro, che fu gentilhuomo della bocca del Re Don Giouanni, & Nugno Vaz da Castelbianco, & un'altro Pietro Aluaro, che fu paggio del Conte di Abrantes: & così altri, che in tutti erano ottanta, & dietro loro seguiua il corpo della gente. Et quelli che andauano innanzi seguendo l'incalzo come dico feriuano, & molestauano terribilmente gli nimici, i quali non si aiutauano hora troppo bene de' piedi per essere in quel luogo il campo de' Mori doue stauano molte sepolture: ma Seque Abraim gli conduceua con quel miglior ordine, che poteua. Et giunto presso la fortezza fece fronte a' nostri parendogli, che gli sarebbe ritirare perche gli dessero luogo da ritirarsi: il che gli auuenne al contrario: percioche tosto, che egli fece fronte co i suoi, Don Alfonso hebbe tempo di passar inanzi: & perciochè andaua desideroso di aggiungerlo fece tanto, che pareggiò con lui. Et esso l'aspettò con molto ualore confidato nella sua ualentigia, che bastaria per amazzare Don Alfonso, ma egli l'uccise, & subito con la sua morte i suoi furono anco morti: spetialmente otto, che fecero fronte con lui: & mentre che questo si faceua, il Generale dismontò malgrado i Mori, che fecero quanto puotero per impedirglielo. Sopra lo che interuennero de' feriti fra ammendue le parti, & morti alcuni Mori, i quali tosto, che uidero il Generale dismontato, & che non u'era rimedio per contrastargli, uoltarono le spalle per saluarsi nella fortezza, andandogli dietro alcuni de' nostri: & il Generale ui andò ancora lui a suo bell'agio accompagnandolo Nugno di Accugna suo maggior figliuolo, & così altri gentilhuomini, & Capitani. Et i Mori, che fuggiuano alla uolta della fortezza, giunsero doue Alfonso di Alboquerque staua al tempo, che i nostri finiuano di amazzare Abraim, & i suoi. Et trouando occupata la strada per la fortezza per un'altra via andarono a congiungersi con quelli, che andauano con Abraim, che alla porta della fortezza combatteuano co i nostri ualorosamente, acciochè insieme con loro non entraßero dentro per la porticciola, che solamente era aperta. Et in questa mischia furono morti molti Mori, & uinti cinque o trenta si saluarono nella fortezza, & acciochè i nostri non u'entraßero, chiusero la porticciola, ben che rimanessero di fuori quasi trenta cinque, i quali disperati di poter entrarui, nè di poter difendersi da' nostri fuggirono per il palmeto, & di quà si sparsero per l'Isola, doue si saluarono.

Come dopò, che fu morto Seche Abraim si ritirarono alcuni Mori alla fortezza: & come Alfonso di Alboquerque la prese, & la grande resistenza, che i nostri ne i Mori trouarono. Cap. XLII.

ALFONSO di Alboquerque con la intentione, & desiderio, che haueua d'entrar nella fortezza non volle, che i nostri seguißero gli nimici: anzi come gli vidde fuggire, & che la porta della fortezza rimase abbandonata, vi si accostò accompagnato da tutti quei gentilhuomini, & Caualieri, & dall'altra gente che seco staua, con animo di rompere la porticciola, che ancora non era chiusa a fatto, che pare, che i Mori l'haueßero lasciata cosi aposta, parendogli che poteuano ancora raccogliere gli altri che di fuori rimaneuano. Et accostatouisi l'Alboquerque con la gente, cominciarono à piouere molti sassi, & dardi tratti da' Mori d'una trouera, che stauo sopra la porta: & cosi tirauano con fonde per l'apertura della porticciola: & con una cosa, & con l'altra ferirono molti de' nostri. Et ad Alfonso di Alboquerque diede un sasso nella testa, che lo fece cadere in terra, ma non per questo uscì fuori di se, per lo che si ritirò, & uolle che i suoi ancora si ritirassero: & si fece portar il pezzo d'artiglieria, & molti picconi, le scale & altri ingegni per rompere le porte, & uenute le scale, & i picconi, che uěnero prima, che la bombarda, furono appoggiate alle mura per doue tosto salirono su quello, che portaua la bandiera di Alfonso di Alboquerque, & colui che portaua la insegna di Gioppe Quemado, & cosi salirono alcuni de' nostri. Et uedendo i Mori la bandiera, & lo stendardo sopra le mura, abbandonarono la tronera disopra la porta, & si ritirarono alla torre dell'homaggio, laquale era chiusa con la torre del Castellano: & tosto, che si discostarono della torre della fortezza i nostri hebbero comodità di arriuarui senza pericolo con i picconi, & ruppero le porte. Questi furono Don Alfonso di Norogna, Don Antonio suo fratello, Manuello Tellez Barretto, & Don Gieronimo di Lima. Et rotte le porte entrarono dentro, facendo il medesimo l'altra gente. Et sentendo Don Alfonso, che i Mori s'eran ritirati alla torre dell'homaggio, si accostò alla porta con suo fratello Don Antonio, Giacomo Tesseira, Pietro Aluaro, & Nugno Vaz da Castelbianco, & l'altro Pietro Aluaro credendo con le loro forze di portar di peso le porte, rimouendole dal proprio luogo, ma non potero. Et Geronimo di Lima, Antonio di Azeuedo, Don Giouanni di Lima, Manuello della Cerda, Manuello Tellez, & Alfonso Lopez di Accosta

costa con altri ualorosi gentilbuomini uedendo la difficultà, che nella porta u'era, andarono cercando intorno per uedere se trouassero allhora entrata, & uidero una scala, che andaua dal muro a questa torre, per laquale salirono, & peruennero alla terrazza senza mai poter dar ne i Mori, perciocbe s'erano chiusi molto bene disopra, da doue con grande animo difendeuano la porta con molte sassate, & con le Zagaie, con che ancora feriuano alcuni de' nostri: ma questo non durò troppo, perciocbe subito le porte furono rotte con i magli, & picconi. Et il primo, che uolse entrare fu Don Antonio di Norogna, ch'era molto ualoroso Caualiere, & uolendo mettere la testa per il buso fatto, gli fu data da quei di dentro una cortellata sul collo, che quasi glielo tagliauano, se Alfonso di Alboquerque non riparaua tosto, che ciò vidde, con una targa, che vi gettò sopra, che raccolse il colpo. Finita di rompere la porta i Mori si ritiraro. no alla torre del Castellano, che era nel solar di mezo, & si seruiua con quella dell'homaggio per una scala coperta di uolto: & non erano più di uenticinque, ma cosi ualenti huomini, che haueuano animo per difendersi fino alla morte: i quali tosto, che nella torre del Castellano si raccolsero, chiusero bene la porta laquale era picciola, & non fecero altro. Et andando Alfonso di Alboquerque alla volta di questa porta ui giunse il Generale con Nugno di Accugna suo figliuolo, & con altri gentilbuomini col resto della gẽte, & subito Alfonso di Alboquerque comandò che foßero rotte le porte con i picconi: & i Mori di dentro stauano cosi a l'erta, che tosto che si faceua alcuna apertura nella porta, vsciuano per quelle le spade cõ che dauano fiere cortellate secõdo, che si uidde nelle targhe di Giorgio Barretto, & di Gionã Fernãdez maestro di Nugno di Accugna, & di altri, che essendo molto forti furono in tal modo signate di sì grandi cortellate, che arriuauano le sfeßure fino all'imbracciamento. Et perciocbe la porta era picciola, & loro si difendeuano cosi brauamente, i nostri non gli poteuano entrare. Et vedendo il Generale, & Alfonso di Alboquerque il lor grande suantaggio, gli dispiaceua molto, che in quel modo morissero quei ualorosi huomini: per lo che gli fecero dire per un turcimane, che si rendessero, che gli sariano salue le vite: ma eglino in tal maniera s'erano incagniti, & arrabbiati contra i nostri, che più tosto volsero morire, parendogli, che prima vccidirebbono alcuni: onde eßendo i nostri certi, che non si voleuano arrendere, vn Giouane chiamato Giouanni Fraire paggio del Generale volle salire alla terrazza della torre con di-

segno d'entrarui per quà: & vi salì per vn bastone, saltando poi dentro gagliardamente. Et pare, che nel saltare fosse sentito da' Mori, ò sia come si voglia, che tosto, che vi salirono alcuni di loro per una porticciola, che alla terrazza andaua, la quale era tanto stretta, che Giouan Freire non si preualse punto della lancia, che portaua per difendersi da' Mori, anzi s'intricò di maniera, che uno di loro l'uccise ferendolo con un'azagaia. Et non era ancora ben morto, quando Giouan Vaz da Castelbianco, che ancora ui salì saltò nella terrazza, & medesimamente Dionigio Fernando di Melo il Moro, & vn' Antonio di Ligi: & i Mori tosto, che gli videro discesero al solaro doue gli altri stauano, & tuttauia difendendo valentemente il luogo per ilquale discendeuano, che per essere molto pericoloso, & perche i Mori stauano sotto, & poteuano amazzare quiui i nostri le stoccate loro, non gli volsero andar dietro discendendo insieme. Et parendogli, che di sopra gli potrebbono far danno con una ballestra, che Nugno Vaz portaua si fermarono: per lo che fece lui nella terrazza un buco con il pugnale, che portaua, dal quale fece quatordeci tiri impiegandoli tutti ne gli nimici. Et pur con tutto questo non giouaua nulla per indebolire i Mori, che stauano come dannati, & era cosa marauigliosa vedere quel, che faceuano: il che vedendo Alfonso di Alboquerque, & che se ciò andaua innanzi era non finire mai, fece fare dui pauesi Viscaini, che con la lor fortezza difendessero i nostri acciochè i Mori non gli potessero offendere: & portandogli innanzi dui huomini assaltarono la porta, andandogli molti altri dietro, & così entrarono co i Mori, & come furono dentro gli ammazzarono tutti in poco spatio. Et morti i nostri rimasero Signori della fortezza, la quale essendo stata combattuta dalla mattina per tempo fu presa à mezo dì. Et vi morirono de' Mori ottantacinque, & non si hebbe viuo altro, che vno, il quale era Piloto, & haueua nome Homar. Et de' nostri morirono allhora solamente Giouan Freire, ma furono feriti cinquanta, de' quali poi ne morirono sette. Presa adunque la fortezza fu messa à sacco: & perciochè i Mori erano soldati trouarono i nostri poca ricchezza tra loro: & il più, che ui si trouò furono uettouaglie & arme, & tra quelle alcune spade, con lettere latine, che diceuano Deus adiuuat me, nel che pareua, che le hauessero fatte Christiani. Et nella popolatione della gente della terra trouarono i nostri alcune spoglie più, che nella fortezza, perciochè i Mori ui teneuano le loro case, mogli, figliuoli, & altre non furono saccheggiate. Et le mogli de' Mori non

furono

furono fatte schiaue: perche erano del paese, i cui habitatori il Generale non volle, che fossero molestati, ma procacciò, che eglino fossero ridotti à pace, & concordia co i nostri, accioche quelli, che nella fortezza rimanessero fossero sicuri. Per lo che dopò, che ella fu presa, mandò à dire alla popolatione, che non si alterassero punto nè facessero tumulto per la sua venuta: perciochè egli non u'era venuto per comandamento del Re di Portogallo per altro effetto, che per liberargli dalla suggettione, & tirannia de' Mori: perciochè sapeua, che erano Christiani come lui: per onde gli pregaua molto uolessero essere suoi amici. Laqual ambasciata i vecchi, che gouernauano la terra ascoltarono volentieri, & l'abbracciarono, & la dissero poi à tutti quelli della popolatione: iquali furono oltra modo contenti dell'amicitia nostra.

Come spugnata la fortezza di Zacotora, il Generale fece amicitia con la gente della terra, & quel, che di più gli auuenne. Cap. XLIII.

INTESA adunque l'ambasciata del Generale, subito i più vecchi della terra, & alcuni Preti vennero a parlare con lui: à' quali egli disse cio che per il turcimane gli haueua gia fatto intendere. & questi gli narrarono come erano sottoposti al Re di Fartaque, & la gente, che vi teneua con suo figliuolo: & poi che il Generale gli hebbe esposta la cagione della sua venuta, & detto, che voleua lasciar gente in quella fortezza per sicurità dell'Isola, ordinò con essi loro, che gli prouedessero di vettouaglie, & che si facessero Christiani secondo il costume della Chiesa Romana, come tosto cominciarono à farlo nella moschea, alla quale il Generale pose nome nostra Donna della Vittoria, doue lui, & tutti i gentilhuomini, & Capitani andarono in processione, & menarono con grande festa i primi, che si fecero Christiani. Et fermato questo, il Generale diede il Capitaneato della fortezza a don Alfonso di Norogna, che l'haueua ottenuto in Portogallo, et gli diede la cura di fortificarla. Et perciochè ei deueua partirsi per l'India, & Alfonso di Alboquerque haueua da rimanere per Generale del mare, gli diede la cura del prouedimento della fortezza, & perche la gente del paese gli desse vbidienza. Per lo che Alfonso di Alboquerque seppe tosto quanti palmeti erano quelli, che i Mori teneuano, et gli prese, perche erano de' Mori & poi gli diede a pigione a gli huomini della terra, acciochè per quelli gli pagassero, tamaras & miglio, che sono le principali vettouaglie di quel Tamaras.

paese

paese, & altri lasciò per farli pigliar poi. Et essendo in questa amicitia i Mori, che dissi, che fuggirono della presa della fortezza, percioche voleuano male, i nostri procacciarano come fecero d'indurre la gente del paese, che habitaua in alcune popolationi discoste dalla fortezza, che si solleuassero contra i nostri, facendogli credere, che non erano uenuti quiui per altro effetto, che per torgli le facoltà, & le robbe, & poi menargli via schiaui insieme con le mogli, & figliuoli: dicendogli ancora, che se eglino si solleuaßero contra i nostri, & non gli deßero vettouaglie, che non potrebbono star più nell'Isola, & se ne andarebbono. Quei del paese prendendo questo consiglio il misero in opera, di che successero tra loro, & i nostri alcune discordie, & riscontri di guerra, che ancora, che durassero poco, furono molte uolte. Il che durò quasi tutto il verno, che Tristano di Accugna ui stette, per essere molto pericoloso il trauersare nell'India: & le naui dell'armata stettero sempre in mare, perche mai non si puotero tirare in terra: & stettero in vna punta chiamata Bemin, che vuol dire Imperatrice de' venti: ma sempre il Generale dormiua in mare con i suoi, acciochè i Mori non gli facessero alcuna burla nelle naui abbrucian dogliele; & Alfonso di Alboquerque era quello, che haueua da fare con la gente dell'Isola, quando si solleuaua.

Come cominciò a solleuarsi il Re di Cananor contra i nostri, che nella fortezza stauano, & come il Vicere gli fece soccorrere per don Lorenzo. Cap. XLIIII.

IN questo tempo regnaua in Cananor un Re che era successo nel regno per la morte di quello, che era amico nostro. Ilquale era stato fatto Re col fauore del Re di Calicut, & era grande inimico nostro, & desideraua molto cacciar i nostri fuori del suo paese: per lo che temporizaua spettando l'occasione per solleuarsi contra la fortezza. Et tolse per iscusa, che faceua cio per causa della naue, che Gonzalo Vaz di Goes prese nella spiaggia di Cochin, & morì, come gia ho detto: di che esso mandò a far doglienze al Re di Calicut, chiedendogli aiuto di gente, & d'arme per solleuarsi contra i nostri. Il Re di Calicut, che erano molti dì che il consigliaua il medesimo, glielo mandò subito così di gente come di uentiquattro pezzi di artiglieria, lodandogli molto quel che faceua, et offerendogli maggior soccorso quando gli bisognaße. Et per suoi ambasciatori lo esortò a douer animosamente cominciar la guerra, & continuarla fino a cacciar i nostri fuori del suo paese: con la cui risposta il Re di

Cananor fu molto allegro. Et perciochè era di Aprile, & entraua il uerno, che era il tempo, che lui giudicaua migliore, & piu comodo per mandar in esecutione il suo desiderio, cominciò a mostrarlo: per che faceua conto che nel uerno la fortezza non poteua essere soccorsa, per essere molto pericolosa la nauigatione di quella costa in tal tempo: Et fra la sua città, & un pozzo che giaceua un tratto di braccio discosto dalla fortezza doue i nostri habitauano, fece fare un fosso, che trauersasse da un mare all'altro, & comandò, che fosse lasciata in piede una stradella molta stretta, che andaua al pozzo: & non sapendo Lorenzo di Britto, la cagione perche cio si faceua, piacque a uostro Signore, che il sapesse per uia del Principe di Cananor, & d'un suo zio, grandi amici suoi, che glielo fecero intendere, auisandolo, che si guardaße, & che sapesse, che la stradella, che rimaneua tra il foßo, & il pozzo, era stata lasciata astutamente, per difendere l'acqua a' nostri, & combattere con loro, & che per fronte a quello si haueuano da piantare molti pezzi d'artiglieria. Et medesimamente l'auisarono del grande soccorso, che il Re di Calicut mandaua al Re di Cananor, & che haueua in essere per quella guerra sessanta milla huomini. Lorenzo di Britto inteso questo ringratiò sommamente il Principe, & il zio, che glielo auisarono, & gli mandò un ricco presente di uarie cose, & promise loro molte altre, perche di punto in punto l'auisaßero di quanto il Re deliberaße di fare in quella guerra, ilche essi gli promisero, sì perche erano suoi amici, come per quel, che aspettauano, essendo quei barbari molto inclinati a riceuere quel che gli donano. Et dall'altra banda Lorenzo di Britto scrisse tosto al Vicere auisandoli il tutto, & chiedendogli soccorso: & fra tanto comandò a' nostri, che non andaße naue alcuna a popolationi de' Mori. Il Vicere quando gli giunse questo auiso di Lorẽzo di Britto, si ritrouaua occupato nel processo contra i Capitani, che consigliarono Don Lorenzo, che non combattesse con Maimamen: et uedendo il bisogno, che Cananor haueua di soccorso, spedì tosto Don Lorenzo suo figliuolo con una naue, mandando con lui molti gentilhuomini, & altra gente: & il Vicere gli comandò, che in tutto ubedisse Lorenzo di Britto, cosi in rimanere nella fortezza, come in tornar in dietro. Et giunto Don Lorenzo a Cananor il Britto fu molto allegro con la sua uenuta, credendo che ui fosse uenuto per uernare: & gli disse, che bisognaua si fermasse quà il uerno, che poi se ne andarebbe con lui a Cochin, & Don Lorenzo gli disse ciochè suo padre gli haueua ordinato, pero che lui uoleua tornarsene tosto, & cosi

il

il fece, lasciandogli la gente, che seco menaua, cō che nella fortezza rimaneuano quattrocento huomini tra Portoghesi, & Malabari, auenga che questi fossero manco, & Don Lorenzo se ne tornò a Cochin con aßai fatica per le fortune, et procelle, che in mare trouò, che gli diedero, che fare.

Alcuni Generali che per l'India partirono l'anno 1507. Et come Vasco Gomez di Breu fu spedito Generale di Zofala, & Mozambique. Cap. XLV.

IN questo anno 1507. il Re di Portogallo uolse, che l'armata, che haueua di andare all'India fosse diuisa fra tre Capitani Generali, & fu in questo modo. Cioè, Giorgio di Melo Pereira Capitano della naue Betlem andò Generale di Enrico Nugnez di Lione, che andaua Capitano d'un nauilio chiamato santo Antonio. Filippo di Castro generale di Giorgio di Castro suo fratello. Ferman Suarez generale di Rui di Accugna, di Consaluo Carnero, & di Giouan Collazzo; & tutti andauano in grosse naui. Et ogniuno di questi generali tosto che finiua di mettersi in ordine partiua: & cosi partirono tutti fino a mezo Aprile. Espedì ancora il Re Generale di Zofala, & Mozambique Vasco Gomez di Breu, che andò Capitano con l'armata del Vicere, & gli cōmise, che fabricaße una fortezza nell'Isola di Mozambique, doue haueua da essere fattore, & castellano maggiore, acciochè le armate, che quiui andauano per cagione di far acqua trouassero accoglienza, & haueua da essere suo superiore Vasco Gomez. Et cosi gli diede il Re da menar seco Rui Gonzalez di Valladares Capitano del nauilio San Simone, & Pietro Lorenzo Capitano del nauilio San Giouāni, & Giouani Chianoca Capitano d'una carauela: & il nauilio sul quale haueua di andare il Generale si chiamaua San Romano, il Capitano del quale hauea nome Lope Cabrale. Et questi quattro Capitani andauano cosi ordinati, acciochè deuessero fare per la costa di Zofala fino a Melinde cioche Vasco di Breu gli comandasse: pche l'intentione del Re era ouuiare che di tutta quella costa i Mori non portaßero uia oro alcuno per il mar Rosso, ne per l'India, ne per alcun'altra parte, & in questo modo torrebbe a' Mori il cōmertio co i Cafri, & uerrebbono piu tosto alla nostra santa fede catholica, & a lui ritornarebbe ancora maggior utile di Sofala. Et in cōpagnia di Vasco Gomez andarono ancora dui gentilhuomini Capitani di due naui: l'uno chiamato Martin Coniglio Capitano della naue San Christoforo, & l'altro Diego di Melo Capitano della naue San Giouanni: & questi dui Capitani erano

no

no stati spediti pche stessero nell'India tre anni con l'armata, doue facesse-ro piu bisogno. Espedite queste naui, & nauili, partì con quelle il Capitano Vasco Gomez di Breu a' uenti di Aprile: & giunto a' tre di Maggio nella costa di Guinea, comandò a Giouan Canoca Capitano della carauela, che andasse nell'antiguardia dell'armata, & che portasse il farol, per essere quel suo il più picciol legno di essa, & più veloce: ma andando così inanzi a gli altri, si ruppe una notte nella costa del Regno di Gelofo per mala uigilia, & si saluò tutta la gente perche erano molto in terra, & altri nauilij si saluarono ancora da quell'infortunio per la gratia di nostro Signore, che diede sentimento a quelli che andauano sopra, che sentissero il romore del mare, & conoscessero quanto vicino a terra erano, non sapendo, che la carauela fosse rotta, sì per la oscurità grande della notte, come perche la carauela andaua meza lega discosto dall'armata verso la costa: & conoscendo i Piloti il pericolo, nel quale si ritrouauano diedero fondo, & stettero surti fino all'altro dì, che il Generale seppe come la carauela era rotta: & perche la costa è cattiua, & ui rompe il mare molto, & è terra di cattiua gente, non volle toccar in terra: & anco perche pensaua di far acqua in Bezique, luogo poco discosto, come fece: & quando ui giunse trouò la gente della carauela, saluo il Capitano, & lo scriuano, & altri quindeci buomini, che erano stati ritenuti per comandamento del Re di Gelofo, i quali corsero grandissimo pericolo di essere amazzati, & gli sualiggiarono di tutto quel che portauano, & il Generale gli ribebbe con difficultà.

Come il Re di Cananor ruppe la guerra col Capitano di Cananor: & lo stratagema, che M. Tomaso Fernandez addoperò perche i nostri pigliassero acqua senza pericolo. Cap. XLVI.

DOPPO partito Don Lorenzo per Cochin, Lorenzo di Brito Capitano della fortezza di Cananor si mise in ordine per la guerra, che aspettaua: & così fece fare una sbarra tra la fortezza, & il pozzo, ma più vicino al pozzo, che alla fortezza, acciochè i nostri hauessero manco da caminare, quando andassero a pigliar acqua: percioche, come dico, non haueuano altra acqua da bere, che quella: & questa sbarra abbracciaua ancora d'un mare all'altro come quella de gli nimici: & fece lasciar una porta con un ponte leuatore, che si alzaua, & abbassaua con due catene, come quelli che in Italia si costumano. Et così in questa porta, come nella sbarra fece piantar artiglieria, & far un poz

zo di fosso. Il Re di Cananor quando seppe il modo con che il Capitano si apparecchiaua, non uolle piu dilatare il rompimento della guerra, che fino allhora haueua tenuto nascosto: & mise in punto la sua gente, che erano il numero di sessanta mila Nairi, & Mori. Et nel principio di Maggio essendo le sbarre di ambedue le parti finite, diede una vista, & fece riconoscere la fortezza con tutte queste genti, tutti ben armati al modo loro, alcuni con frizze, altri con lancie, & altri con spade, & targhe. Et percioche erano tanti copriuano tutta la terra: & era cosa spauenteuole uedergli spetialmente le stride, che rompeuano l'aere, & l'artiglieria, che dopò questo spararono, che fu molta, & importuna assai: a che i nostri risposero con l'artiglieria loro, laquale era stata diuisa dal Capitano in diuersi luoghi sotto la cura di alcuni gentilhuomini, & ualorosi soldati, che non gli ho nomati, perche non ho saputo il nome di tutti. E Lorenzo di Britto concorse tosto alla sbarra, doue i nostri stettero saldi a' colpi contra gli nimici, & tirandosi gli uni a gli altri con le frizze, dardi, archibugi, & altre arme: & durò questa Zuffa un buon pezzo, che gli nimici si ritirarono. Et subito il Capitano compartì ottanta huomini in quattro luoghi, che la notte faceßero la guardia alla sbarra, & la difendessero se i Mori uenissero. Et cosi ordinò altri, che per lo stesso modo guardassero la punta di Cananor, doue in questo tempo giaceua la Fattoria, & molte case di mattoni coperte di paglia, nelle quali habitauano i Portoghesi. Et percioche gli nimici haueuano armata in mare, si teneua, che di notte dismontassero in terra, & mettessero fuoco alle case, comandò, che anco la uigilassero: & la gente, che di queste uigilie, & guardie auanzò la tenne in punto per soccorrere con quelle quando fosse tempo: & presso la porta della sbarra fece fare una casa grande coperta di paglia, & cinta di banche, doue si raccogliessero quelli che faceuano la guardia quando pioueße, & si riposassero quando la guardia non gli toccaße. Et d'indi in poi combatteuano i nostri con gli nimici molte uolte, cosi nella sbarra, che loro ueniuano ad aßaltare, come quando i nostri andauano a pigliar acqua al pozzo: percioche come gli nimici sapeuano il bisogno grande, che i nostri di essa haueuano, procacciauano con ogni lor potere d'impedirgliela. Et il Capitano, che questo sapeua, accioche non gli amazzassero molti quãdo vi andassero a pigliarla, faceua prima vscir fuori del riparo il Capitano di chi era il quartello a scaramucciare con gli nimici, & appiccata la scaramuccia, vsciua il Castellano col corpo

delle

della gente, & l'ingroßaua: & questi interteneuano gli nimici, che non impedissero quelli, che usciuano a pigliar acqua, iquali la pigliauano mentre, che il combattere duraua: doue nostro Signore daua animo a' nostri, che non essendo piu che ducento huomini, & gli nimici quando manco vinti mila sosteneuano il lor impeto, non temendo punto la moltitudine delle frizze, lancie, cortellate, & gli altri colpi, & le molte palle dell'artiglieria mentre, che l'acqua si pigliaua: & hauendola pigliata si ritirarono alla sbarra, amazzando sempre de gli nimici, ma costandogli assai; perciochè mai usciuano a pigliar acqua, che non tornassero molti feriti, & alcuni rimaneuano morti: & perciochè erano pochi si sentiua più uno di loro, che cinquanta de gli nimici, i quali secondo, ch'erano molti, era cosa da marauigliarsi, che de' nostri rimanessero distesi in terra così pochi, vscendo sforzatamente quasi ogni giorno a pigliar acqua: perciochè come quelli che vsciuano erano pochi, & la pigliauano con tanto pericolo, non poteuano pigliare se non poca: & in questa il Capitano metteua guardia grande, & si distribuiua con tanta misura, che non u'era alcuno, che non patiße gran sete. Per lo che i nostri uoleuano più tosto combattere con gli nimici, che patire la dispietata sete, che gli affliggeua: & importunauano il Capitano pregandolo, che gli lasciaße uscire spesso: & perciochè lui per il grande pericolo non lo consentiua, alcuni gli diceuano, che vscirebbono ancora che non uolesse. Et però gli lasciaua vscire quantunque gli dispaceße molto la morte di quelli, che cadeuano. Et essendo scorso hoggimai vn mese, che l'assedio duraua con tanti trauagli, & uedendo, che se i nostri seguiuano quel camino, che fino allhora haueuano seguitato, auanti, che si finiße il uerno, che era il tempo, che si aspettaua, che durasse, finirebbono tutti loro; pensò al rimedio di ciò: & così gli parue, che dopò Dio glielo darebbe Tomaso Fernandez ingegnero del Re nell'India, ilquale haueua fatte le fortezze, che u'erano, & era huomo di perfetto giudicio nella sua professione, & di sottile ingegno, alquale dimandò consiglio per hauer acqua senza pericolo. Onde pensando questo Maestro Tomaso sopra ciò, si pensò di far una mina, che andasse dalla fortezza fino al pozzo. Et la cominciò tosto: & così come andauano zappãdo un pezzo era subito coperto con uolti di pietra: & in questo modo andò la mina fin così vicino al pozzo, che non mancaua più che un cubito per aggiungerui: & allhora ordinò per qual banda si poteua trar fuori l'acqua: & la mina era di tãta altez-

altezza, & larghezza, & comodamente ui poteuano andare dui huomini à cauallo: & quando fu finita si fecero molte allegrezze nella fortezza, furono rese molte gratie à Nostro Signore, & à Maestro Tomaso per l'ingegno così vtile, che haueua trouato. Et d'indi in poi hebbero i nostri abondanua d'acqua, & furono fuori di pericolo, & del trauaglio, che patiuano in andar à pigliarla, percioche piu non vscirono fuori per essa. Et dubitandosi il Capitano, che gli nimici con la rabbia, & sdegno grande, che haurebbono, che i nostri non vsciuano à pigliarla, & che non gli poteuano ammazzare, auuelenassero il pozzo (percioche tosto se ne accorgerebbono, che per la banda di dentro la pigliauano) per dentro la mina fece ancora fare à mezo il pozzo vn coperchio ò solaretto con palme, & foglie del medesimo, & sopra questo coperchio fece atturare il pozzo: & così rimase in modo, che gli nimici non gli poteuano dar noia.

Come il Re di Cananor vedendo, che i nostri non vsciuano à pigliar acqua: deliberò di pigliarli con assalti: & come il Principe auisò di questo il Capitano. Cap. XLVII.

VEDENDO adunque il Re di Cananor, che nell'pigliar dell'acqua non poteua danneggiare i nostri si consigliò co i Mori sopra in qual modo potrebbe farlo: iquali il consigliarono, che facesse combattere la sbarra spesso, & così si faceua, ma non gli giouaua nulla: percioche erano con gran ualore ributtati, & sempre rimaneuano distesi molti di loro: il che vedendo gli nimici cominciarono à temere la sbarra. & non uoleuano piu combatterla ancora, che il Re con ogni instanza il comandasse: & stettero piu di uinti dì, che più non gli diedero impaccio. Di che il Re non si curò: percioche in questi giorni gli diedero i Mori vn certo ingegno con che poteua pigliar la sbarra. Et mentre, che si faceuano le cose necessarie per uno assalto, che gli si haueua da dare con che pensaua pigliarla, uolle, che i suoi si riposassero, & gli fece ritirare, & medesimente l'artiglieria. Et vedendo il Capitano, che gli nimici non veniuano come soleuano si marauigliò molto, parendogli ciò alcun misterio grande. Et dall'altro canto giudicaua, che se fosse cosa, che gli importasse saperla, il Principe glie l'haurebbe fatto intendere. Ma quando egli si ricordaua dell'affinità del sangue, che col Re haueua, & la continua prattica, potrebbe più l'amicitia, che seco haueua, & tanto piu, che erano scorsi dui mesi, che non la essercitauano, si uedeua confuso, nè sapena se deueua fidarsi di lui: & ritrouandosi in questa confusione, deside-

rava

ua chiarirsene, & intendere la cagione perche gli nimici piu non combatteuano la sbarra come prima faceuano. Et un falegname della fortezza, ch'era Bailo di Tristano di Accugna, vedendolo con questo desiderio gli disse, che lui prepararebbe di fuori la sbarra un laccio con che facilmente si pigliarebbe alcuno de gli nimici se alcuni uenissero, da chi si potrebbe intendere il uero, & cosi fece. Et acciochè uenißero il Capitano mandò fuori quaranta archibugieri, che andaßero contra Cananor, doue gli nimici stauano, iquali vedendo i nostri vscirebbono tosto molti di loro a scaramucciare seco, credendo di amazzargli: I nostri si ritirarono alla uolta dèl laccio: et giunti presso q̃llo due uolte fecero frõte a gli nimici, & in vltimo finsero, che fuggiuano. Onde gli nimici credendo, che ciò fosse da douero, serrarono con loro, & il principale cadde nel laccio. Il che uisto da'nostri si riuoltarono tosto addoßo a gli nimici, & serrando cũ loro gli fecero fuggire, & presero quello, che era caduto nella trapola, & lo portarono al Capitano, ilquale gli ricercò la cagione perche gli nimici non ueniuano più a combattere la sbarra, & ciò, che deliberauano di fare: & disse, che pche uedeuano il poco, che gli giouauano i loro aßalti, che però non gli dauano impaccio, & che non sapeua altra cosa. Et percioche questo Naire ueniua ferito, il Capitano il fece medicare: & indi a pochi dì il Principe di Cananor mandò a dire al Capitano, che si mettesse in ordine, & facesse vna sbarra molto forte: percioche gli haueua da eßere dato un terribilissimo aßalto con molti sacchi di bambagio, che gli nimici haueuano da portar innanzi a se come per ripari per raccoglierui le palle della nostra artiglieria: & che deliberauano di atturargli il fosso con i molti materiali, che per cio portauano: però, che stesse a l'erta, & considerasse bene quel che gli conueniua. Et questo gli mandò a dire per un suo seruitore, ilquale di notte andò alla fortezza in un'almadia, nella quale portaua da parte del Principe galline, fichi, & cochi. Il Capitano hauendo ascoltato il messaggiero secretamente lo spedì subito con molti ringratiamenti al Principe, alquale mandò un bel presente di uarie cose: & il dì seguente dißе in secreto ad alcuni gentilhuomini ciò che il Principe gli haueua mandato a dire: & si apparecchiò per questo aßalto, fortificando la sbarra molto più di quel ch'era.

Come gli nimici diedero uno assalto alla sbarra, & come furono rotti. Cap. XLVIII.

FINITI adunque i sacchi di bambagio, che gli nimici faceuano per lo assalto, che pensauano di dar a' nostri; il Re di Cananor propose a' suoi Capitani il desiderio grande, che haueua di destruggere i nostri, & cacciargli fuori del suo paese, rendendogli perciò tutte quelle ragioni, che puote: & gli rappresentò ancora l'honore grande, che guadagnaua in mettere in opera questo suo desiderio, & il biasimo parimente se ciò non facesse: poiche il Re di Calicut Imperatore del Malabare, & di tanta autorità presso i Re, & Principi dell'India, gli haueua mandato il suo aiuto per quella impresa, essendo certo, che assai meglio, che lo stesso Re di Calicut potrebbe condurla al suo desiderato fine. A che il Principe contradisse, dicendo, che il Re di Calicut essendo tre uolte più potente, che lui, mai non haueua potuto disfare il nome de' Portoghesi nè cacciarli del passo di Cambalan, non essendo ancor più che ottanta huomini, ne hauendo fortezza doue ripararsi, eccetto dui soli vascelli marci ne' quali stauano: & risentito di questo uoleua prouare se alle spese del Re di Cananor poteua uēdicarsene, et mettendo sì poco del suo come era l'aiuto, che haueua dato, uoleua arrischiarsi a guadagnar tanto come disegnaua: il che non poteua essere: percioche quando il Re di Calicut haueua fatto sì poco contra sì pochi ritrouandosi con tante forze, che farebbe lui contra tanti che allhora erano, & si bene fortificati? Però, che considerasse bene, & non ascoltasse i partiali del Re di Calicut, nè meno i consigli de' Mori, i quali mossi più tosto dall'odio, che naturalmente a' nostri portauano, che dal zelo della sua grandezza, & riputatione, procacciauano quanto poteuano, che lui sostentasse quella guerra: perche all'ultimo quando non succedesse come loro disegnauano, se ne andarebbono ad habitare in altri paesi, come quelli che non haueuano cosa alcuna che perdere, percioche portauano seco tutta la loro facoltà: & lui haueua da rimanere nel paese, ch'era suo, tanto pouero, & disfatto come il Re di Calicut con la guerra, che ostinatamente con i Portoghesi haueua hauuto: che prendesse esempio in lui: percioche era grande felicità, & prudenza imparare alle spese altrui. Ma, ancora che questo consiglio del Principe fosse buono, hebbero nondimeno i Mori tanta forza, & anco la mala inclinatione del Re, che mai il suo intelletto non puote comprenderlo: & così comandò a' suoi Capitani, che tosto facessero fare molte case di paglia al lungo il suo fosso, acciochè le sue genti sapessero, che egli non si haueua da leuar di quà fin che il nostro riparo fosse pre-

se preso. Il qual ordine fu tosto mandato in esecutione con grande prestezza tre giorni da poi che il Principe mandò l'auiso al Capitano: & uennero gli nimici sul tardi uerso le uinti hore con molti instrumenti di guerra, & facendo grande romore secondo il lor costume: portando inanzi a se i sacchi di bambagio, che diciamo, che erano piu alti, che un'huomo: & d'un braccio e mezo di larghezza, & erano di cuoio, & di bambagio, acciòche le palle vi morissero. Il Capitano quando gli uidde uenire corse tosto a uisitare le stanze cosi della punta come della sbarra nelle quali i nostri posero fuoco all'artiglieria loro, & diedero ne gli nimici, ne i quali non faceuan alcun mancamento quelli che l'artiglieria amazzaua: & cosi stettero fin che fu sera, che gli nimici finirono di fabricare le loro case. Et il Capitano dopò questo disse a' Capitani de' quartieri, & a gli altri principali huomini la deliberatione de gli nimici, & la cagione perche portauano quei sacchi. Ma che nondimeno egli haueua tanta confidanza in Dio nr̃o Signore, & nel lor ualore, che tutto gli auuerrebbe al cõtrario, & che rimarrebbono con uittoria. Et perciòche si dubitò, che mentre, che gli nimici desßero l'aßalto alla sbarra, altri ancora assalißero la punta, comandò a' Capitani delle stanze di eßa, che per cosa alcuna non l'abandonassero, & tutti gli risposero, che fosse di buona uoglia, che cosi il farebbono. Et dopò questo cenarono allegremente, & tutta la notte risero, & fecero gran festa per mostrar a gli nimici, che non gli stimauano: i Capitani de' quali la mattina per tempo si cominciarono a mettere in ordine per dar l'assalto: di modo, che uenuto il dì chiaro uennero uerso la nostra sbarra con molte stride, portando i sacchi inanzi che erano tanti che quasi occupauano altro tanto spatio come quello della sbarra: & con ogni uno di questi sacchi ueniuano dui huomini che gli riolauano, & poi dietro tutta la gente: & era come ho detto il lor pensiero di arriuar al nostro fosso, & atturarlo standosi dietro i sacchi, giudicando, che atturato il fosso tosto saria presa la sbarra, & sarebbe cosi auenuto per la loro grande moltitudine, che gli assaliuano. Ma i nostri che già erano in ordine misero fuoco alla loro artiglieria: & il primo pezzo, che si sparò fu un camello con che il Capitano fece tirare, credendo, che portarebbe uia il sacco doue desse: ma non auuenne cosi: perciòche la palla quantunque era großa dando nel sacco ui rimase morta, di che fu tanta l'allegrezza de gli nimici, che alzarono le stride fino in cielo, rompendo l'aere. Et la morte di questa palla hebbe tanta forza, che il Capitano si accorse, che

alcuni de'nostri perdeuano la speranza di potersi difendere: per lo che non senza colera gli disse gridando: Di che vi dubitate o soldati, non temete punto, ma habbiate fede in nostro Signore, che ne liberò già tante volte dalle arme di questi cani, quando passaste per mezo loro a pigliar l'acqua, che hora uoglia abandonarui. Et detto questo gli uenne a mente, che haueua nella fortezza un cannone di bronzo chiamato Serpe, che era più furioso, che il camello, & mandò subito a pigliarlo: perciochè se più tardaua questo rimedio, gli nimici sarebbono uenuti fino al fosso, & i nostri si sarebbono ueduti in grauissimo pericolo. Et portato il serpe, & piantato in luogo conueneuole fu sparato subitò, & tirò con tanta furia, che la palla di esso portò uia per l'aere il sacco, nel quale diede, & i nostri allhora alzarono le stride così spauenteuoli per gli nimici, quanto la loro turbatione fu grãde, uedendo suolare per l'aere i pezzi del sacco, & la poca difesa, che ne gli altri sacchi haueuano contra i nostri: perciochè subito con il medesimo Serpe cominciarono i nostri a disfare i sacchi. Et tosto, che gli nimici furono abbãdonati da essi, il Serpe gli diede addosso, ad alcuni portãdo uia le gãbe, ad altri le coscie, & ad altri il mezo busto, & i pezzi loro andauano suolãdo p l'aere, & poi scopriuano la terra: il che mise tanto spauento ne i uiui, che subito uilmente fuggirono, & abbãdonarono i sacchi: & i nostri uedẽdogli fuggire saltarono tosto fuori della sbarra, et gli andarono dietro insino al fosso loro, amazzãdone tanti, che la terra fu coperta di corpi morti, & di feriti, senza, che de'nostri fosse morto, nè ferito alcuno. Questo assalto durò quattro hore, nel qual tempo sempre fu combattuto ualorosamente, ma non si sa in qual dì fosse, saluo che fu del mese di Giugno. Et ritirati gli nimici al loro forte, i nostri ancora si ritirarono alla sbarra, doue il Capitano con tutti loro resero infinite gratie a nostro Signore per il fauore, che gli haueua fatto. Et il Capitano gli lodò l'inuitto valore, che in quel dì mostrarono.

Come per comandamento del Capitano il Castellano maggiore assaltò di notte il forte de gli nimici, i quali per questa cagione si leuarono di quà, & si ritirarono alla Città. Cap. XLIX.

LA nuoua di questo fatto andò tosto al Re di Cananor, ilquale non solamente fu molto di malauoglia perciò, ma con maggior odio contra i nostri, & con nuouo desiderio di destruggergli: & i Mori andarono subito a uisitarlo, & lo confortauano, mostrandogli che importaua poco quel rompimento de'sacchi; & così gli prometteuano

metteuano di fare un'altro ingegno con che la sbarra fosse presa: & che nelle guerre aueniua spesso, che le cose non riuscissero nel modo, che si pensauano: spetialmente le machine, & ingegni di guerra: ma che nè per q̃sto doueua ꝑdere la speranza, che non se ne poteßero trouare de gli altri: & che fosse certo, che riuscirebbe con la impresa cominciata secondo il suo desiderio: però che comandasse a' suoi Capitani, che non si leuassero, ma che steßero saldi, & combattessero la sbarra: & che mandasse ancora gente per mare a combattere la punta, & mettessero fuoco alla popolatione: & dicono, che lui medesimo andò a gli alloggiamenti, & confortò i Capitani, & gli esortò a douer dar un'altro assalto alla sbarra, promettendogli gran doni se il faceuano. Et il medesimo promise a gli altri, che mandò per mare ad assaltare la punta. I quali tutti fecero ogni loro sforzo per esequire ciò che gli era stato comandato, ma non giouò nulla: ꝑcioche la sbarra i nr̃i la difendeuano & la punta da se steßa si difendeua cõ il cattiuo dismõtare, che haueua. Ma cõ tutto ciò il Capitano era di mala uoglia ꝑ la dimora de gli nimici ne gli alloggiamẽti: & ꝑcioche dauano grã trauaglio a i nr̃i, così con l'artiglieria come con le arme, che gli toccauano, che dì, & notte gli faceuano stare in continua uigilia cõ le arme in mano, senza mai riposarsi. Et il Capitano si pẽsaua, che rotto l'ingegno de' sacchi gli nimici nõ haurebbono ardire di aspettarui più: & tãto piu che il Serpe gli faceua molto danno continuamente: & uedendo, che tutto questo non giouaua nulla per fargli abbandonare gli alloggiamenti era molto di malauoglia. Ma intẽdẽdo ciò il Castellano maggiore, & ilquale era vn gentilhuomo del Regno di Castiglia, chiamato Guadalaiara, valente, & molto valoroso, gli dimandò, perche era di mala uoglia per cosa, che staua a lui farla se uoleße. Et che se uoleua far che gli nimici si leuassero de gli alloggiamenti, che il facesse con le arme, & non con affligersi. Et che gli pareua, che doueua lasciarlo vscire una notte a dar ne gli nimici, che con cento e cinquanta huomini, che seco menaße haueua speranza in nostro Signore di trattargli in modo tale, che eglino prenderebbono per buon partito andarsene uia, & che lui andarebbe con quegli huomini tutti insieme, & tacitamente fino ad arriuare a gli alloggiamenti, doue tutti poi darebbono dentro con vno stridore. Che proponesse questo suo parere in consiglio, & che se fosse laudato egli vscirebbe tosto la notte seguente. Il Capitano gli ringratiò molto questo suo consiglio, & offerta, & di ciò fu molto allegro: & chiamato subito il con-

siglio vi propose questo fatto, & il che a tutti parue bene, che si facesse, & si offerirono di andarui con pronta uolontà. Et auuene, che quella notte fu molto oscura, et piena di minuta pioggia: & prima, che il castellano uscisse, il Capitano fece apparecchiare molti canoni carichi sopra la sbarra, per spararglì tosto, che i nostri assaltassero gli nimici, & far la cosa piu timorosa. Et dato questo ordine a prima notte il Castellano uscì con i cento e cinquanta huomini già ordinati: fra i quali ui andarono questi gentilhuomini: cioè Rui Pereira, Fernando Perez di Andrada, Vincenzo Pereira, Diego Pereira, Rui di San Paio, Simon di Andrada, Francesco Pantossa, Piero Tesseira, Francesco di Miranda, Giorgio Fugaccia, Antonio Pazzagna il bastardo, Aluaro di Britto, Antonio Raposo, Pietro Fernandez Tinocco, Gonzalo Vaez di Goes, Gil Casudo, Giouan Gomez Cheradinero, & altri, che non seppi i nomi loro. Et perciocbe faceua grande oscurità, & pioggia, mai non furono uisti ne sentiti da gli nimici, se non quando gli assalirono con molte stride, sparando tutto a un tempo l'artiglieria della sbarra con tiri vuoti: onde perciocbe la notte era da se timorosa con la oscurità, & pioggia, & essendo molto grandi le stride de' nostri, & il romore dell'artiglieria tale, che pareua, che il Cielo, & la terra affondassero, fu una cosa di tanto spauento, che i nostri, che erano fuori del giuoco n'hebbero gran paura, non che gli nimici, addosso iquali tutti questi spauenti cadeuano, come chi fabricaua tutto il danno, che da essi ritornaua. Et i nostri per farlo ancora maggiore di quel, che era, gli tirarono con il camelo, che staua piantato in una delle punte della sbarra, ilquale fece tanta strage nelle case, & ne gli huomini, che gli nimici non puotero sopportarlo, & si misero a fuggire chi più poteua: & come la oscurità era grande, & la terra era bagnata, alcuni cadeuano, & altri sliccigauano. Et in quel modo si ritirarono abbandonando gli alloggiamenti, & rimanendoui morti piu di trecento di loro. Et i nostri ancora eglino si ritirarono alla sbarra, doue il Capitano ringratiò molto il Castellano, & gli altri valent'huomini, lodando la loro virtù, & valore. Et la mattina seguente per tempo mandò à saccheggiare gli alloggiamenti, ne i quali si trouarono molte spoglie: spetialmente arme, & fra quelle furono trouate sette bombarde di ferro, così ben fatte, & si polite, che pareuano di bronzo: & poi che furono saccheggiati gli fu posto fuoco, & si arsero tutti.

Come per mala sorte si abbruciò la nostra Fattoria, & tutte le case de la punta si abbruciarono: doue furono abbruciate quasi tutte le uettouaglie della fortezza. Et la grande battaglia, che tra i nostri & gli nimici si fece il giorno di San Giacomo. Cap. L.

QVESTA destruttione tanto subita degli alloggiamenti degli nimici pose in grande confusione il Re di Cananor, & gli fece perdere compiutamente la speranza, che haueua di destruggere i nostri, vedendo, che essendo cosi pochi haueuano ardire di assaltar un campo si potente di gente come il suo era. Et parimente si disperò di poter condurre al suo desiderato fine quella impresa: & sdegnato di vedere, che le sue cose gli succedeuano cosi male, oltraggiaua i suoi Capitani, & tanto più: perche liberamente gli haueuano detto, che non voleuano tornar ad assediare la sbarra, tanto pieni di spauento rimasero per la destruttione della notte passata: ma che quanto à scorrere la sbarra, & ritirarsi poi alla popolatione, che il farebbono uolentieri: perciochè cosi farebbono qualche frutto. Et che stando ne gli alloggiamenti non faceuano altro, che star in manifesto pericolo di essere tutti abbruciati vna notte: perciochè i nostri erano molto arrischiati, & sapeuano molti strattagemi, di che non poteuano preualersi scorrendogli la sbarra solamente, perche era di giorno. Et à Mori piacquero molto queste ragioni: & ancora in questo ragionamento il Principe fece ogni suo sforzo per impedire la guerra, ma il Re non volle per consiglio de' Mori. Et d'indi in poi gli nimici non tornarono più a piantar il campo, ma scorreuano la sbarra solamente, che era assai minor oppressione per i nostri: perciò che non gli tiraua l'artiglieria, che era quel, che più gli daua noia. Ora essendo i nostri alquanto più liberi dall'assedio, auuenne una disgratia, per la quale si uidero in maggior pericolo, che prima. Et fu, che vn seruitore di Lope Cabrera Fattore, che era stato di Cananore, lasciò di notte una candela accesa nella Fattoria, che allhora staua nella punta in certe case coperte di fascine, nelle quali si accese il fuoco della candela in modo tale, che abbruciò non solamente la Fattoria, ma ancora tutte le case, che nella punta erano furono arse, con tutte le robbe, che in esse, & nella Fattoria si ritrouaua: & medesimamente le vettouaglie & munitioni del Re, & di quelli, che nelle case stauano, & quantunque i nostri ui usassero ogni diligenza, mai nõ potero stinguere il fuoco, & si perdè tutto: tal che la maggior parte di quelli, che ui teneuano le loro robe, rimasero poueri. Ma quelche piu si

sentì fu il mancamento delle uettouaglie, che si abbruciarono, così quelle che essi nelle case teneuano. come quelle, che il Re nella Fattoria haueua, per lo che d'indi in poi la fame fu molto grande nella fortezza, nella quale nõ u'erano altre uettouaglie, che quelle della munitione del Re, che per star dentro della fortezza si saluarono. Et queste erano poche per la molta gente, che u'era, & per il lungo tempo, che bisognaua, che bastaßero. Il che il Capitano la mattina seguente si affaticò per coprirlo, acciochè nõ lo sapeße la gente minuta, & fuggiße à gli nimici, con disperatione, & gli scoprissero la penuria, che di uettouaglie haueuano. Et ritrouandosi le cose in questo stato, & i nostri assediati dalla fame, che già si sentiua, uolle il Capitano intendere qualche nuoua de gli nimici, per lo che mandò fuori della sbarra un suo nipote il giorno di San Giacomo, & Fernan Perez di Andrada: Pietro Fernandez Tinoco, Francesco Serrano, Consaluo Vaz di Goes, con altri, che sariano dieci ò dodeci huomini, iquali si misero in imboscata presso la sbarra, & con loro andarono sei archibugieri, che il Capitano ordinò, che andassero à scoprire il campo, & si mostrassero à gli nimici, che tosto, che uedessero, che gli nimici ueniuano alla volta loro, si ritiraßero uerso la imboscata, acciochè quelli, che quà erano ascosi potessero pigliar alcuno da informarsene. Et così come il Capitano comandò si fece, & scoperti i nostri archibugieri da gli nimici, ui concorse tosto un Capitano con quattrocento Nairi, parendogli hauer presi gli archibugieri, iquali tosto si ritirarono alla uolta della imboscata, tirando hora alcuni, & hora altri, che così ordinò il Capitano. I Nairi, ch'erano molti, & ueniuano furiosi, con la furia di ricordarsi, che quelli sariano di quelli, che gli haueuano fatto lasciare gli alloggiamenti, & messogli in tanto affanno come quella notte haueuano patito, nõ temerono pũto le archibugiate, ma rõpendo per le palle giũsero tãto uicino à nostri, che p di sopra gli archibugi tagliarono una mano ad un di loro. Et perche cio auuenne presso la imboscata, ui concorse tosto il nipote del Capitano, & gli altri, che con lui stauano, & andarono à ferire ne gli nimici, che gli raccolsero con molto cuore, & gli circondarono. Et perciochè il nipote del Capitano portaua in dosso alcune armature molto riche, gli nimici crederono, che fosse lo stesso Capitano: & serrarono con lui molti per farlo prigione, ma lui si difendeua ualorosamente, ma non tanto, che non fosse mal ferito, spetialmente d'una cortellata, che gli diedero sopra il naso di rouerscio, che fu tale, che la metà della faccia gli pendeua sopra il petto:

i com-

compagni lo tolsero tosto fra loro per sostentarlo, che non cadesse, & combatteuano come fieri lioni perche gli nimici gli astringeuano molto. Ma tutta questa lor difesa non haurebbe giouato nulla, se in questo tempo un ualente soldato chiamato Gil Alfonso, che staua nella sbarra, non hauesse gridato al Capitano, che soccorreße i nostri, perche gli amazzauano: & detto questo si gettò giu della sbarra, & corse ad aiutare i nostri. Questo Gil Alfonso era fauorito del Capitano, & s'era perduto col nauilio di Lope Sancies, & era uenuto per terra a Zofala, come gia dissi. Vdendo adunque il Capitano cio che gli haueua detto, mise tosto mano ad una lancia, & si pose alla porta della sbarra per difendere i nostri (che gia concorreuano) acciocbe non uscissero, perche andando senza ordine in quel modo non succedesse alcuna disgratia, perche gli nimici cresceuano, & poteuano pigliar la sbarra. Ma quando i nostri uidero, che gli era impedito l'uscire per la porta, si calarono giu per le picche dalla sbarra, & saltauano fuori. Il Capitano, che cio uedeua, & che il lasciauano solo, dubitandosi di quel che poteua succedere, uinto da souerchio dolore battendosi le guancie, & riguardando il cielo, diße con uoce alta. Ah traditori a Dio, al nostro Re, & a me perche deste questa fortezza a gli infedeli? ma nè per questo i nostri restauano di uscire tutti, & andarono ad aßaltare gli nimici, che d'altro modo non scampaua con la uita alcuno de' nostri che tra loro erano: perciothe Ferna Perez, Pietro Fernandez Tinoco, & altri erano gia per terra pieni di ferite, iquali mentre che furono in piedi si portarono molto ualorosamente, coprēdo la terra di molti nimici, alcuni morti, & altri feriti. Et il nipote del Capitano quasi cō le gābe tagliate lo portarono uia gli nimici, credēdo come ho detto, che fosselo steßo Capitano. Et i primi de' nostri, che andauano di rifresco, i quali gli soccorsero, furono tre, & vno di loro haueua nome Giouan Gregorio dall' Algarue, giouane di vēticinque anni: ilquale insieme cō gli altri dui assaltarono gli nimici ferēdogli fierissimamēte, iquali si aprirono tosto, & fecero strada, per doue Giouā Gregorio, & gli altri entrarono, & pigliarono il nipote del Capitano, & lo portarono uia senza, che gli nimici hauessero ardire di mouersi. Et facendosi forti d'una parte, & dell'altra teneuano le spade alte, & gli scudi in mano: il che parue miracolo: & secondo quelche poi si seppe ui andaua il glorioso Apostolo San Giacomo Confalone de gli Spagnuoli, & lui era quello di chi gli nimici haueuano paura non hauendo ardire di mouersi, Et uedendo il Capitano dalla sbarra, che il ni pote

Questo glorioso santo miracolosamente ha combattuto altre uolte in fauore de gli Spagnuoli. Ve

derai la nostra historia di Malta, & la uita di Ferdinando Imp.

pote era stato ricourato; & con quanto ualore i nostri s'erano portati, gli gridò, che si ritirassero, & cosi fecero, lasciando morti de gli nimici trecento, & di essi morirono quattro, del cui numero fu Consaluo Vaz di Goes, & furono molti i feriti: de' quali furono Fernando Perez, & Pietro Fernandez Tinoco.

La gran fame, che i nostri patiuano per cagione delle vettouaglie, che si abbruciarono: & la moltitudine di locuste, che il mare gettò nella punta di Cananor. Cap. LI.

ANCORACHE ogni uolta piu il Re di Cananor uedesse delle cose per lequali fosse certo, che quella guerra gli deueua succedere cosi male come gli successe, non dimeno l'odio grande, che a i nostri portaua, gli faceua ogni hora crescere lo sdegno contra loro: & questo il ciecaua perche non conoscesse quanto fosse inutile ogni sua fatica, & che si rimouesse dal suo cattiuo proposito. Al che parimente l'aiutauano i Mori, i quali con false ragioni il consigliauano, che non si distogliesse dalla guerra, ancorache suo nipote, & i suoi uasalli il consigliassero il contrario, mettendogli dinanzi le uittorie de' nostri ogni uolta, che combatteuano con loro, & uedendo la sua ostinatione non uolsero parlargli piu sopra cio. Et tuttauia dopò che passò questa battaglia stettero alcuni dì quieti non hauendo ardire di tornar alla sbarra, ne i quali si scoprì affatto il mancamento, che di uettouaglie nella fortezza era: perciochè si distribuiuano per regola molto stretta. Et questo non era altro che riso cotto in acqua senza buttiro, & olio. Et cosi il mangiauano i nostri cosi i grandi come i piccioli, & qualche poco di pesce che nella punta si pigliaua, di che tutti cominciarono ad amalarsi, & si uedeuano in gran trauaglio. Di che gli nimici furono auisati da i negri schiaui, che della fortezza fuggirono con la fame, & se ne andarono a loro credendo trouar, che mangiare. Ilche intendendo il Re di Cananor fu molto allegro, giudicando che la fame poiche le arme non haueuano potuto, gli darebbe i nostri nelle sue mani. Onde chiamati i suoi Capitani gli diede parte di questa sua allegrezza, dicendogli la cagione di cio: & affermando, che quel fuoco ilquale haueua abbruciate le uettouaglie de' Portoghesi era stato messo da gli Idoli suoi, che uoleuano, che fossero destrutti in quel modo, accioche riceuessero maggior dolore nella loro destruttione: & che hora che haueuano le forze deboli con la fame non si difenderebbono cosi bene come prima: pero, che gli andassero ad assalire, & gli gettaßero inanzi

un paio di buoi acciochè uenessero fuori a pigliargli, & in questo modo gli coglierebbono fuori della sbarra, & si uendicarebbono a pieno. Ilche fu tosto fatto come il Re l'ordinò. Et perciò il Principe non hebbe tempo di darne auiso al Capitano, ilquale non puote far co i nostri, che non uscis sero a pigliare i buoi tosto, che gli uidero. Et gli nimici che stauano a uista ui concorsero tosto, credendo che come deboli gli romperebbono, ma percioche mai non s'indebolirono fecero fuggire gli nimici, & gli tolsero i buoi, che fu per loro grauissimo dolore, perche gli adorano: per lo che mai piu non uolsero fare un'altra come quella, che fu gran danno per i nostri: percioche faceuano conto di sostentarsi in quel modo, & cosi tornaro no a patire la fame come prima: perche dopò che le uettouaglie furono ab bruciate, la fame fu tanta mentre che durò l'assedio, che nella fortezza nõ rimase can, ne gatto, che non si mangiasse: et medesimamente i topi quando si pigliauano, & preparauano trapole alle donole, & quelle mangiauano. Et due donne del paese amazzarono un ramarro o cocodrillo di acqua picciolo, et lo mangiarono, & della pelle fecero un timpano, colquale suonauano. Et ritrouandosi i nostri così trauagliati dalla fame, ecco il giorno della Madonna di Agosto, che il mare cominciò a gonfiarsi, & sborrando le onde nella punta gettò nella spiaggia una grandissima moltitudine di locuste, lequali i nostri pigliarono subito rendendo molte gratie a nostro signore, & alla sua gloriosa madre, che gliele haueua date per la loro sostentatione, con che a tutti gli si eleuarono gli spiriti. Et il Capitano fece subito portar di quelle a gli amalati che eran nell'hospitale, con che subitamente cominciarono a sentirsi bene, & con quelle si sostentarono ben dieci o dodeci dì.

Il terribile assalto, che gli nimici diedero a' nostri per mar, & per terra: & come furono rotti. Cap. LII.

I Mori di Cananor si ritrouauano molto di malauoglia, uedendo il poco frutto che si haueua fatto con la molta diligẽza che usa rono in consigliar il Re, che facesse guerra a' nostri. Onde percioche sapeuano, che si auicinaua la state, che era il termine fin doue po teua durare lo assedio della fortezza, percioche allora uerrebbe il Vicere, o mandarebbe soccorso: per lo che credeuano, che di necessità il Re ha ueua da rinuouare la pace co i nostri, o perderebbe il suo stato, & succedendo la pace, loro haueuano da rimanere con la peggiore, il che gli affli

geua molto, & uolendo ancora tentar la fortuna se gli fosse fauoreuole contra i nostri, dißero al Re, che gia sua altezza uedeua, che haueuano la state alla porta, nel qual tempo la nostra armata, che ueniua di Portogallo haueua da soccorrere i nostri: per lo che auanti che uenisse deueua dargli un gagliardo assalto non solamente per terra, ma ancora per mare, il quale mancaua gia della sua furia con la uenuaa della state, affermando, che essendo lo assalto in questo modo, i nostri sariano uinti, si perche non erano tanti, che potessero concorrere al mare, & a terra doue bisognasse, come perche si ritrouauano indeboliti per cagione della fame: & che per l'aßalto di mare facesse fare dui castelli di legname della sorte di quelli, che il Re di Calicut haueua fatto fare contra Duarte Pacecco, con i quali prēderebbono la pūta, sēza che l'artiglieria de' Portoghesi gli nocesse: & che era certo, che piu non poteuano tenersi, ne meno difendersi, & che facilmente gli prenderebbe tutti viui. Onde col desiderio, che il Re haueua di ciò, gli parue cosa facile da fare, & cosi fece far tosto questi castelli. Et essendo quasi finiti, il Principe auisò il Capitano di questo assalto, che gli si uoleua dare, & che il maggior sforzo haueua da essere per mare. Et come il Capitano sapeua quanto i Nairi sono cattiui da dismontare, spetialmente in cattiuo luogo, gli fu di grande contento, che il principale sforzo haueua da essere per mare: percioche sapeua bene i cattiui luoghi, che da dismontare nella punta erano. Ma con tutto ciò ui fece condurre un pezzo d'artiglieria, colquale percioche era furioso pensaua di fracassere i castelli de gli nimici. Et medesimamente accrebbe un'altro pezzo alle stanze della punta, & ui mise piu gente, che prima. Il Re di Cananor ancora lui non restaua di affaticarsi in mandargli ingegni per lo assalto, & ordinar le sue genti per mar, & per terra; & si ritrouaua cinquanta mila huomini, percioche il Re di Calicut gli haueua mandato la maggior parte; & alcuni Capitani, ma nondimeno i Mori erano i maestri da dar l'assalto, & della ordinanza di esso: & il dì che si haueua à dare ben per tēpo si cominciò a sentire nella fortezza il romore de' timpani de gli nimici, & dell'artiglieria loro. Et già in q̄sto tempo il Capitano della fortezza andaua uisitando le stanze, & inanimando i suoi, che ualorosamente aspettassero lo assalto: ma io non ho potuto sapere in qual modo furono compartiti i Capitaneati delle stanze. Et fatto dì chiaro, gli nimici cominciarono a mouersi per terra uerso la nostra sbarra con molte stride. Et il medesimo fece l'armata, che staua nella spiaggia per pigliar

gliar

gliar la punta, laquale era tutta di almadie, Zambucchi, & altri legni simili ma grandi, & alcuni parai piccioli molto bene in ordine, con alcuni ripari di cuoio alle bande, tutti ben forniti di artiglieria, & gente. Et dietro questa armata ueniuano i dui castelli, i quali erano tanto grandi, che ogni uno portaua quasi cento huomini, & alcuni pezzi d'artiglieria. Et certamente era cosa spauenteuole da uedere: perciochе il mare era coperto con l'armata, & la terra cõ la gẽte. Et i nostri in mezo, pochi, & indeboliti dalla fame, & da gli altri disagi, che patiuano, & alcuni nõ ben guariti delle ferite riceuute negli altri rinconti, & altri amalatti de' grã di trauagli, che per lo spatio di sei mesi haueuano patiti. Ma nondimeno cosi come si ritrouauano non gli mancaua cuore con la gratia di nostro Signore per contrastare a gli nimici: de' quali quelli, che ueniuano per terra erano piu spediti, & con minor impedimento per caminare, che gli altri di mare, ꝑ lo che giunsero prima al fosso, nulla stimando le molte palle, che i nostri dalla sbarra gli tirauano col serpe, & col camelo. Et giũti quà seruirono ancora i falconetti, & altri pezzi, & furono tante le bombardate, che gli fece fermar quà. Et in questo l'armata ancora cominciò ad accostarsi alla punta. Et l'artiglieria, che si tiraua cosi dal mare come da terra faceua tanto romore, che pareua, che il Cielo si apriua, & che il mare, & la terra affondauano. Et ogni cosa era coperta di fumo, & di fuoco: ma perciochе l'artiglieria de gli nimici non era cosi buona come quella de' nostri, nè tiraua cosi giusto, l'artiglieria nostra faceua grande strage negli nimici: spetialmente il cannone chiamato spera, contra la cui furia non giouauano gli ingegni de gli nimici: perciochе di quei lor vascelli alcuni rompeua, & altri affondaua, con grandissima vccisione, & il medesimo faceua l'altra artiglieria. Et vedendo il grauissimo danno, che riceueuano, si ritirarono a una banda per dar luogo a' Castelli, che arriuaßero come fecero: ma fecero si poco frutto come gli altri legni, iquali col fauore de' Castelli tornarono a dar un'altro assalto a' nostri, ma in ultimo hebbero la peggiore. Et il medesimo, che aueniua a quelli del mare, aueniua ancora a gli altri di terra, iquali quantunque ui si affaticassero molto, mai non puotero pigliar la sbarra, nè quelli del mare arriuar alla punta, anzi uolendo contrastare sopra cio furono rotti i castelli con la spera: il che mise tanto spauento negli nimici, & in tal maniera gli mancò l'animo, che non hebbero ardire di aspettarui piu: onde lasciando il combattere si partirono. Il Capitano allhora uedendosi libero dalla banda del mare cõ

corse

corse alla sbarra, dal cui assalto gli nimici ancora s'erano ritirati per il gran danno, che haueuano riceuuto, & fuggirono, gridandogli i nostri dietro, & dandogli la baia. Questo assalto fu molto grande, & terribile, percioche durò dalla mattina fino a sera: & ui morirono molti de gli nimici cosi in mare come in terra, ma de' nostri non fu morto alcuno.

La destruttione, che il Capitano di Cananor fece nella popolatione de' Mori. Et come vi giunse Tristano di Accugna, & diede soccorso a' nostri; & il Re di Cananor dimandò la pace, & alcuni miracoli, che nello assedio auennero. Cap. LIII.

NON solamente dopò questo assalto il Re di Cananor credè compintamente, che tutte le sue forze non haueuano vigore contra i nostri, ma cominciò a pentirsi della guerra, che haueua mossa: percioche allora conobbe quanto gli era necessaria la nostra amicitia, & che quella guerra haueua da essere la sua ruina, se piu andasse inanzi. Et hauendo gia i Mori per parti in questa cosa non uolle, che eglino intendessero questo suo pentimento, ne il Principe altresi per uergogna, che nõ haueua uoluto prendere il consiglio, che gia gli diede: si che de gli uni, & de gli altri si ascondeua: per lo che mandò a dire a' suoi Capitani, che soprasedessero per alcuni dì in combattere la sbarra, & lasciassero riposare la gente, che deueua esser stanca, & fu fatto. Di che i Mori furono molto di malauoglia, & perche conosceuano, che chiaramente si uedeua gia la malignità de' lor consigli, & il grauissimo danno, che il Re haueua riceuuto per hauergli uoluto seguire, non ardiuano di sollecitarlo, che uiuificasse la guerra, che il nostro Capitano allora uiuificaua, come quello, ch'era uittorioso. Et il uenere seguente dopò questo assalto fece tirare alla popolatione de gli nimici con un camelo in quella banda, doue giaceua la moschea, la quale era piena di Mori, per essere questo di la loro dominica, per lo che il Capitano gli fece tirare. Et guidò nostro Signore le palle del camelo tanto giuste, che gettò a terra un telo delle mura della moschea, & uccise molti de' Mori, ch'erano dentro: & medesimamente questo cannone fece grande strage nella città gettando a terra molte case, & amazzando molta gente, con che gli altri si ritrouauano con grande spauento, uedendo, che se cio andaua inanzi, sarebbono costretti di abbandonar la città, & gridauano al Re, che facesse pace co i nostri. Et ritrouandosi le cose in questo stato, ecco a' uenti sette di Agosto dell' anno 1507.

disinando il Capitano i nostri, che guardauano la punta, alzarono una grã uoce gridando. Et credendo gli altri della fortezza, che fossero gli nimici, che assaltauano la sbarra, ui concorsero tosto, ma non era se non una naue di Portogallo, che in mare si uedeua, per lo che la gente haueua alzata la uoce con l'allegrezza di uederla a tal tempo, & tanto piu perche subito dopò questa furono scoperte altre. Lequali naui erano l' armata con che Tristano di Accugna era partito da Zacotora per l'India. Et conosciuta questa armata ch'era di Portogallo, il Capitano spedì tosto un'almadia a Tristano di Accugna, facendogli sapere, come si ritrouaua, accioche lo soccorresse con gente: ilquale inteso cio gli rispose, che non partirebbe da quel porto fin che non fosse sicuro, che gli nimici non gli darebbono piu impaccio. Et cosi fece: ilche uedendo il Re di Cananor, si pensò che gli si uolesse far guerra. Onde parendogli che fosse allora buona occasione per chiedere la pace che desideraua, parlò con un Moro mercante, ilquale era honorato, & amico de'nostri, & che mai non era stato nel consiglio della guerra con gli altri, & gli disse questo suo desiderio, pregandolo, che l'aiutasse, & che per suo mezo poi che era amico de' nostri, egli ottenesse la pace. Et poi che questo Moro andò alcune uolte a parlar con il Capitano fu concluso, che perche lui non poteua fermar la pace senza prima farlo intendere al Vicere, glie lo farebbe tosto sapere per Tristano di Accugna; & che fra tanto si facesse tregua, come fu fatto. Et dopò, che la pace fu conclusa, fu grande l'allegrezza de' Gentili, iquali tornarono tosto à pratticare co i nostri, come prima. Et i Nairi dimandauano con grande instanza d'un Portoghese, che durando l'assedio quando i nostri vsciuano a combattere, andaua tra loro combattendo: ilquale era maggior assai de gli altri, & piu corpulento. Dicendo, che non u'era dì che i nostri vscissero a pigliar acqua, che lui non andasse innanzi a tutti, & non amazzasse più di uinti huomini de gli nimici. Et soggiungeuano, che gli arcieri l'haueuano tanto in occhio, che tal uolta si ridussero cinquecento, & gli tirauano tutti insieme come a bersaglio, hauendogli gia tratto altri senza mai poterlo cogliere, & che i cinquecento sempre il fallauano, & lui si ritiraua senza esser ferito. Et che questo solo in tutti i riscontri, che i nostri hebbero con loro nell'assedio, gli haueua fatto maggior spauento, che tutti gli altri insieme, spetialmente un giorno, che fu di San Giacomo per i segni, che loro dauano, nel che i nostri conobbero, che cio era miracolo: & che quelle si notabili uittorie, che haueano

Vedi sopra questo la historia nostra di Malta, & la uita di Ferd. Imp.

ueuano hauuto non poteuano ottenersi senza lo aiuto diuino. Et alcuni hebbero per certo (& pietosamente si puo credere cosi) che quello per il quale i Nairi dimandauano, fosse l'Apostolo San Giacomo. Ma nondimeno gli dissero, che quell'huomo non ui staua più: & che non era Portoghese ma Dio de' Portoghesi, ilquale era DIO de gli Dei, & Signor di tutti i Signori. Et i Nairi il crederono, & dissero, che ancora i Mori haueuano uisto quell'huomo, & che essi haueuano hauuto etiandio maggior paura di loro; & che diceuano, che quell'huomo non era Portoghese ma Dio de' Portoghesi. La onde i nostri sapendo questo, resero di nuouo molte gratie nostro Signore pel fauore, che gli haueua fatto. Et d'indi in poi il Re di Cananor rimase piu fermo, che prima nella nostra amicitia, & ancora i suoi, & i Mori rimasero con piu paura de' nostri. Fermata adunque la pace col Re di Cananor, Tristano di Accugna, che fino allhora era stato in quel porto partì per Cochin, doue giunse a saluamento con la sua armata. Et fu riceuuto dal Vicere con allegro uolto, & ancorache lui andaua essente per le lettere regali, cosi nelle cose, che toccauano alla sua carica, come in quelle della giustitia sopra la gente della sua armata, ei non uolle usare di questa essentione. Ma rinunciò al Vicere il priuilegio, che portaua, dicendo, che egli non uoleua hauer cura di gente cosi libera come era quella della guerra. Di che il Vicerè lo ringratiò molto, & attese tosto alla sua carica.

Come Alfonso di Alboquerque ilquale rimase con titolo di Generale nella costa di oltre, partì da Zacotora à scoprire, & conquistar il regno di Ormuz, & come giunse a Calaiate, & cioche quiui gli auuenne. Cap. LIIII.

ALFONSO di Alboquerque, ilquale rimaneua nella costa di oltre con titolo di Capitano generale, rimase con quattro naui grosse, & dui nauilij, di che erano Capitani lui, Giouan della Nuoua, Manuello Tellez Barretto, Francesco di Touar, Antonio del Campo, Alfonso Lopez di Accosta: & tutta la gente, che gli rimase con queste sei uele furono quattro cento e sessanta huomini, di che la maggior parte erano amalati. Et fra questi u'erano molti gentilhuomini, & Caualieri. Et partito Tristano di Accugna per l'India a dieci di Agosto, prouista la fortezza di Zacotora delle vettouaglie, che gli potè lasciare, attese l'Alboquerque a scorrere con l'armata per quella costa contra l'Isola di Ormuz per scoprirla, & conquistarla, insieme con tut-

to quello, che del suo dominio potesse: percioche questo reputaua egli che fosse più seruitio del Re di Portogallo, che occuparsi nelle prede nel capo di Guardafun. Et nauigando pel suo viaggio al longo la costa di Arabia, giunse al capo di Rozalgate, che si fa nella medesima costa, & giace in dodeci gradi, & dui terzi dalla banda di Tramontana. Et in questo capo la terra si uolge uerso lo stretto della Persia, o Seno Persico come gli antichi il chiamauano, continuando tuttauia la costa di Arabia, che giace dalla stessa banda di Tramontana: & dall'altra, ch'è quella di Mezo dì giace la Persia. In questo stretto cosi d'una banda come dall'altra il Re di Ormuz ha dominio, che in Arabia comincia da questo capo Rozalgate per dentro. Et ha nella Persia, ch'è di Mori molti luoghi abondantissimi di formento, orgio, & di molte carni, pesci, & vccelli, & d'altre vettouaglie. Et cosi nella Persia come nell'Arabia possede ancora diuersi luoghi ne i quali u'è molto oro, & argento, & molti caualli, & cameli. Et sono tutti porti di mare, & di gran trafficо. Il primo luogo, che giace nella costa di Arabia per dentro si chiama Calaiate, ch'è una città di molta gẽte popolata di Mori, come sono tutti glialtri luoghi di questa costa. In questo luogo adunque giunse il Generale a' uenti di Agosto ò poco piu. Et surto per fronte la città, mandò un suo al Secque di essa facendogli intendere come lui era Capitano generale del Re di Portogallo, & che era uenuto a destruggere quella città se non gli uolesse pagar tributo. Il Secque, ilquale già sapeua, che Zacotora era de' nostri, & come era stata presa, si dubitò, che fosse fatto il medesimo a Calaiate. Et cosi rispose, che lui era pronto a essere amico del Generale, & dargli tutto quel che gli facesse bisogno di quella sua città. Et che quanto al tributo gli mandarebbe dui Mori, iquali trattassero sopra ciò, ma che uoleua, che esso gli mandasse prima gli hostaggi, perciochè senza quegli i Mori non uoleuano andarui, che haueuano paura. Inteso questo dal Generale, gli mandò subito gli hostaggi per Alfonso Lopez di Acosta, & per Giouanni della Nuoua, che gli condussero ne i loro battelli. I quali hostaggi furono Giouanni Steffano scriuano dell'armata, & un paggio del Generale, che si chiamaua Macchiato, & uno interprete chiamato Gasparo Rodriguez: & questo mandò il Generale simulatamente che ascoltasse ciò che i Mori diceuano di lui. Et comandò a questi dui Capitani, che non si mouessero dalla marina per cagione delle ambasciate, che dall'una all'altra banda si mandassero. Giunti adunque in terra

i Capitani consegnarono gli hostaggi, che portauano, & riceuerono i Mori che haueuano di andar a negotiare col Generale, i quali essi gli mandarono. Et lui gli aspettò con pompa: perciochè i Mori di quelle bande secondo, che veggono, che gli huomini si trattano, così gli stimano. Haueua in dosso un giuppone di ueluto berettino, & calze del medesimo, & una veste lunga Francese di velluto chremesino foderata di raso berettino, & una beretta ducale in testa dello stesso uelluto sopra una cuffia di rete d'oro, & un collare d'oro smaltato, fatto con gran maestria. Sedeua in una ricca sedia di appoggio accomodata sopra un seggio di finissimi tapeti, & cuscini di uelluto, sopra l'uno di quali poggiaua i piedi, & sopra l'altro haueua un ricco stocco: & gli stauano intorno tutti i Capitani dell'armata, & i gentilhuomini, & Caualieri, che in essa ueniuano armati, & la tolda della naue adornata di tapeti. I Mori quando u'entrarono furono pieni di spauento, vedendo la maestà regale con che il Generale gli aspettaua, che pareua un gran Principe, & così gli uolsero baciar i piedi, ma lui non uolle, anzi fece loro molto honore, & ragionando con essi della pace, che ueniuano a trattare, gli disse, che lui andaua a Ormuz a fermar la pace col Re, & che perche quel luogo era suo, uoleua subito cominciarla quà, & fauoreggiarlo in tutto quel che potesse. Ma che con tutto ciò uoleua, che per segno di conoscimento gli desse una certa cosa ogni anno: perciochè così era il costume de' Portoghesi. Alle quali parole i Mori risposero, che quella città era del Re di Ormuz, per lo che il Seque non poteua prenderne alcun partito, se non quando fosse escluso del suo dominio. A che il Generale replicò, & sopra questo fu alcun contrasto co i Mori, & fu concluso in ultimo, che ciò che il Seque douesse dargli rimanesse indeterminato fin che lui andasse ad Ormuz a fermare la pace col Re. Et che fra tanto gli darebbono per l'armata quelle vettouaglie, che hauesse bisogno, & si trouassero in quel paese: cioè, legumi, & alcuni animali: del quale partito il Generale si contentò senza piu insistere, che fosse satisfatto a quello, che egli uoleua: perche faceua conto, che quel luogo era poco utile per il seruitio del Re suo Signore: & che gli dauano uettouaglie, che era quello, che ei haueua bisogno. Et di piu fu ordinato, che fra tanto, che il Generale andasse ad Ormuz, quella città fosse sicura, che i nostri non facessero alcun dispiacere alle sue naui. Et ancora entrò in questo accordo una naue de' mercanti di Adem, che era nel porto, i quali diedero per ciò al Generale cento Serafini.

rafini. Et con la risolutione di questo accordo andò uno de' Mori al Seque, ilquale mostrò essere di ciò contento, perche non puote piu, & cosi tosto cominciò a mandar dattari, & uettouaglie all'armata, ma percioche era contra il suo uolere comandò, che ui si mandassero le peggiori, che si trouassero. Et con i dattari mandaua sterco di animali mescolato secondo, che poi si trouò, & non si seppe allhora, percioche non furono uisti i sacchi ne i quali ueniuano saluo quelli dalle bocche perche era sera: & non solamente fece questo il Seque, ma ancora i Mori. Et mentre, che queste cose si faceuano menarono i nostri hostaggi per la città sotto fintione di uoler mostrargliela, & menandogli in questo modo alcuni malitiosamente gli incontrauano, & gli diceuano molte ingiurie nel lor linguaggio, che furono bene intese dall'interprete nostro, & quel che piu gli faceuano. Et subito lo mandò a dire a Giouan della Nuoua per un garzone del suo battello, & ad Alfonso Lopez di Accosta, acciochе il facessero intendere al Generale: il che essi non uolsero fare. Fatto adunque l'accordo, & portati i legumi, che fu quasi meza notte il Generale mandò a Giouan della Nuoua il Moro, che era rimaso nella naue acciochе con Alfonso Lopez lo consegnassero, & ricourassero i suoi hostaggi come fecero, & tornarono con quelli all'armata, & subito il Generale si partì. Et andando a uela intese dall'interprete ciò che i Mori nella città haueuano fatto a lui, & a gli hostaggi, che il sentì molto, & si sdegnò molto con i Capitani, che non haueuano uoluto fargliele intendere, & se non andaua con quel buon uento, uoleua tornar a uendicare quella ingiuria.

Come il Generale prese la Città di Curiate, & quel che di più fece. Capit. LV.

SEGUENDO adunque il suo camino il Generale con deliberatione di sottometere tutti i luoghi principali di quella costa, che fossero del dominio del Re di Ormuz, giunse a Curiate luogo piano, che giace otto leghe da Calaiate nell'altezza di uenti tre gradi, & dui terzi a Tramontana, circondato da grandi palmeti dalla banda di terra ferma, fra i quali u'era un'altra popolatione: & in ambidui poteuano essere tre mila huomini di guerra, che il teneuano ben fortificato, con una fronte sbarra per fronte al dismontatore, che giaceua un tratto di archibugio discosto dal luogo, & la sbarra con alcun'artiglieria, & dentro,

tro di essa stauano tirate in terra cinque naui della Mecca, & vndeci terrate. Et piu di tutti in vn'altro dismõtatore, che staua per fronte ad un' Isoletta quasi congiunta con terra ferma, si vedeua un'altra sbarra per esfere qui la moschea di quella banda. Il Seque con tutta la gente, che si ritrouaua concorse alle sbarre tosto, che uidde giungere il Generale, ilquale surgì lontano di terra per essere il porto cattiuo: et poiche fu surto mandò un turcimane alla terra nel suo schiffo per hauer prattica de' Mori, con iquali esso parlò sul lito: & intendendo loro, che il Generale uoleua pace, risposero, che andasse al Re di Ormuz, perciochè eglino erano suoi sudditi. Et insistendo il turcimane, che non voleua partirsi senza altra risposta piu certa, gli dissero, che diceße al Generale, che non erano come quelli di Caiate per parlargli d'altro modo, che con le arme in mano, che senza quelle non haueua da eßere ascoltato. Hauuta dal Generale questa risposta cosi risoluta, seco propose di combattere la città il dì seguẽte per eßere allhora tardi: & come fu notte mandò Antonio del Campo, & Alfonso Lopez di Accosta con i lor battelli all'Isoletta, che ho detto, che staua quasi congiunta con la terra, acciochè uedeßero doue potrebbe meglio dismontare, il che essi fecero. Ma nõ puotero andare cosi tacitamente, che non fossero sentiti da gli nimici, che stauano uigilanti, iquali spararono subito alcuni pezzi d'artiglieria, che nõ fecero dãno a quelli de' battelli, iquali tornarono con l'ambasciata al Generale, & gli raccontarono i dismontatori, ch'era, et le sbarre, che gli nimici teneuano fatte: & saputo questo da lui diße a' Capitani, & a gli altri del consiglio cio che haueua deliberato di fare il dì seguente, parlandogli in questo modo. Poiche (Signori) questi Mori ci hanno risolto con dire, che uogliono guerra con noi, sia bene, che gli facciamo conoscere l'errore loro in non hauer eglino uoluto accettar la pace, che gli habbiamo offerta: & in credere che perche noi siamo pochi si sbratteranno di noi in poco spatio: ilche spero in N. Sig. che auuerrà al contrario: & che per i prieghi del glorioso Apostolo S. Giacomo nostro Gonfalone ui concederà quell'animo inuitto ch'io so che ui concede in tali tẽpi, acciochè ancorache loro sieno molti uoi siate eletti. Et uoi sapete bene la differẽza ch'è da' pochi & buoni, a' tristi, & cattiui, come questi sono. Nè uogliate saper altro, che eßere loro nimici di N. Sig. Giesù Christo, ilquale deuete credere, che ci habbia cõdotti in q̃sta terra per la destruttione di suoi habitatori, che come tirãni, che sono, la tẽgono occupata, et biastemano in essa il suo santiss. nome, essendo ella stata creata da

lui perche ui sia lodato, & riuerito, & acciochè noi il lodiamo egli ci la darà. Però signori non tardiamo più, ma andiamo di mattina per tempo con questa fede, & senza paura dell' artiglieria de gli nimiti, & rompiamo le loro sbarre: perciochè io ho inteso da Antonio del Campo, & da Alfonso di Accosta, che habbiamo un cõmodo dismontatore. A che tutti risposero, che cosi si facesse. Ordinato questo, il Generale fece intendere a tutta l'armata, che il dì seguente all'alba uoleua combattere quella terra: però che tutti si mettessero in ordine. Et auanti dì comandò ad Alfonso Lopez di Accosta, Antonio del Campo, & a Manuello Tellez Barreto, che con la gente, che si ritrouauano andassero con i battelli à mettersi tra l'Isola, & la terra, acciochè bombardassero per quella banda, & gli nimici credessero, che per quella banda haueua da assaltare il luogo, & ui concorressero tutti: & che fra tanto egli assaltarebbe l'altra sbarra, alla quale concorrerebbono tosto, che vedessero, che dismontaua. I Capitani fecero cosi, & trouarono gagliarda resistenza di bombardate, & quasi dì chiaro dismontò il Generale nella sbarra delle naui, doue la maggior parte de gli nimici concorse con gran prestezza: et trouandolo presso la sbarra, cominciarono tosto a difendersi con grande furia, durando cosi vn poco: & facendo animo il Generale a' soldati, i nostri inuestirono con gli nimici con tanto ualore, che non gli giouando punto le lancie ne le frizze, cominciarono a cadere molti morti, & feriti. Il che gli fece smarrire tanto, che uoltarono le spalle fuggendo vilmente alla terra, la quale come dico giaceua piu di un tratto di archibugio discosta: per lo che i nostri hebbero comodità di far in loro grande vccisione. Le donne, che rimasero nella terra sentendo, che gli nimici fuggiuano, tolsero quelle miglior cose, che si ritrouauano, & fuggirono tosto. Et gli nimici dopò, che u'entrarono fecero fronte a' nostri per poco spatio, & poi fuggirono seguendo i nostri un poco lo incalzo, non uolendo il Generale, che andassero piu innanzi, & gli fece ritirare alla terra, nella quale, & anco fuori si trouarono quaranta quattro Mori morti, & de' nostri non morì alcuno. Sbrattata adunque la terra ui rimase il Generale in sua guardia con alcuni gentilhuomini, & Caualieri, & comandò all'altra gente, che la saccheggiassero, & cosi fecero: ma trouarono poca ricchezza, perciochè la maggior parte l'haueuano i Mori messa in saluo. Et di uettouaglie se ne trouò poca somma, cosi farina come formento, riso, carne, pesce sallato, vasi pieni di mele, bottiro, & legumi, di che l'armata si fornì

per molti giorni. Et questo in tre dì, & dui notti. Et fatto tutto questo uolendosi ritirare il Generale fece mettere fuoco alla terra, & alla moschea la qual era molto grande, & bella. Et medesimamente alle naui, che erano tratte in terra, & alle sbarre. Et poi si ritirò all'armata lodando nostro Signore per la grande uittoria, che gli haueua concesso.

Come hauendo fermata la pace il Generale col Gouernatore di Mazcate, venne soccorso a' Mori, & si solleuarono. Cap. LVI.

DESTRVTTA Curiate il Generale partì per un'altra terra chiamata Mazcate, ch'è maggior, che Curiate, & piu popolata, & di buon porto, & grande traffico: & giace nella medesima costa dieci leghe piu innanzi di questa altra, edificata fra due montagne, doue il mare fa un canale. E' di case alte fabricate al modo nostro, & la gouernaua uno eunuco ò castrato, ilquale era stato schiauo del Re di Ormuz. Et ancorache questa terra fosse piana, era nondimeno molto forte: percioche dall'una punta all'altra delle montagne haueua una grande sbarra di legname di due faccie, & di naui piena di terra. Et non haueua piu, che due porte al mare, tanto strette, che non ui poteua passare piu che un'huomo, & la notte si chiudeuano. Et in ogni una di queste u'era un pezzo d'artiglieria dalla bãda di dentro, & ue n'erano delle altre nella sbarra. Al porto adunque di questa terra giunse il Generale a' dui di Settembre, & surgì nel canale. Et mandò in terra Pietro Vaz di Orta gentilhuomo honorato, & seruitore del Re, & Fattore dell'armata, che sapeua Arabico, ilquale disse a' Mori, che uenessero tosto a parlar con lui che poteuano uenire sicuramente: & questo disse egli al Gouernatore, che era uenuto alla spiaggia con molta gente, ilquale mandò tosto un Moro di autorità al Generale con un presente di cose da mangiare, tanta fu la paura, che della nostra armata hebbe quando la uidde, che non si ricordò della fortezza della terra nè della gente, che si ritrouaua per difendersi. Il Generale non uolle accettar' il presente, che il Moro gli portò, dicendo, che non lo uoleua fin che prima non sapesse cio che il Gouernatore uoleua fermare con lui, acciochе se hauesse ragione di tagliarli la testa, non glie lo impedisse il presente, che haueua riceuuto. Il che disse egli con vn certo aere, & grauità come, che lui fosse Signore della terra, di che il Moro fu pieno di spauento. Et lo supplicò riceuesse il presente, percioche il Gouernatore, & tutti i principali huomini della terra erano al

ſuo ſeruitio, & farebbono cioche eſſo gli comandaſſe. Il Generale gli riſpoſe, che coſi glie lo conſigliaua: percioche l'animo ſuo non era di deſtruggere alcun luogo del regno di Ormuz, ſe non gli deſſero la cagione. Et che ſe lo ſdegnaſſero, che non poteua far altro che deſtruggergli ancora che cio gli aggrauaſſe molto ꝑ eſſere quella una terra coſi nobile come era. Et gli narrò cio che gli era auenuto in Calaiate, & perche non lo deſtruſſe, & la cagione perche haueua deſtrutto Curiate. Et gli rendeua queſti conti non gia per uantarſi, ma per mettere ſpauento a' Mori: onde glie lo miſe maggiore aſſai di quel che haueuano: perche inteſo cio dal Gouernatore mandò il dì ſeguente il giudice della terra, ch'era huomo honorato col Moro, che haueua portato il preſente, acciochè ambidui faceſſero ogni accordo, che il Generale uoleſſe. Et poiche hebbero ſalutato il Generale, il giudice gli diſſe per il turcimane. Pareua al Gouernatore, & habitatori di queſta terra (ò gran Capitano, & ſopra tutti feliciſſimo) che la fortezza, che ella ha in ſe di ſbarre, artiglieria, munitioni, & copia di gente ben armata, baſtaſſe per reſiſtere ad ogni potenza, che ſopra di ella ueniſſe, ſe tu non foſſi ſtato quel gran Capitano, che ſecondo habbiamo inteſo non ti manca diſcretione, per ordinar, nè animo per imprendere, nè ſorte per ben finire, onde ſi ha per certo, che niuna forza ti poſſa reſiſtere. Et hauendo queſto per certo il Gouernatore di queſta terra, & gli habitatori ſuoi volēdo caſtigarti di quel che tu faceſti in Curiate, uogliono far pace teco con quelle migliori conditioni, che gli ſaranno poſſibili. Et mettendo qui fine al ſuo parlare dopò, che il Generale gli hebbe riſpoſto a quel, che gli diſſe, fu tra loro ordinato, che poi che il Generale andaua a Ormuz a ſottomettere quel Re al Re di Portogallo, che ui andaſſe in buon'hora, che loro prometteuano, che in caſo, che il Re di Ormuz non voleſſe ubedire al Re di Portogallo, eglino l'ubedirebbono, & ſarebbono ſuoi ſudditi per ſempre. Et che coſi farebbono ancora che lui ubediſſe: & in caſo, che il Re di Ormuz non uoleſſe ubedire, loro riſponderebbono con tutte le rendite, che qui haueua, al Re di Portogallo, ò che ſe ciò aueniſſe, che il Generale ui metteſſe un'huomo, che ogni anno riſcoteſſe le rendite. Et che mentre, che egli non andaua a Ormuz pagarebbono ogni anno a qualunque armata, che per qua paſſaſſe, alquanti ſacchi di riſo, & di dattari, & alcuni caſtrati, & galline: & di tutto queſto, & come erano ſudditi del Re di Portogallo, uoleuano fargli una ſcrittura. Et il Generale darebbe loro una bandiera con l'arma regale di Portogallo, che porrebbono con

grande honore sopra la loro moschea. Il Generale gli disse, che gli dessero bone vettouaglie, & non facessero come quelli di Calaiate, che le diedero cattiue. Et con questa risolutione il giudice fu spedito, & andò al Gouernatore portandogli un'anello del Generale per sicurtà di quelli, che uenissero all'armata a uendere quel che uolessero: & così per tutto quel dì ui andarono molti, & portauano acqua in almadie, & il Gouernatore cominciò tosto a mandar le uettouaglie, che haueua da dare. Et il dì seguente gli giunse un Capitano di terra ferma con mille huomini da combattere. Il quale consigliò il Gouernatore, che combattesse coi nostri, & non uolesse rendersi così uilmente: dicendo, che in ogni una delle nostre naui non poteuano uenire piu che cento huomini, che in tutto sarebbono seicento, & che quando pure fossero settecento, lui ne conduceua mille, et nella terra u'erano tre mila. Et che poi che era così, che perche non haueuano da combattere quattro mila con settecento, & non lasciarsi uincere con tanta vergogna: però che nol facesse, perciochè gli sarebbe reputato a gran viltà, & biasimo. Con lo che si alterarono i Mori di maniera, che dissero al Gouernatore, che rompesse la pace, che haueua fermata col Generale: & si solleuasse contra lui: & perciochè il Gouernatore non uoleua farlo essi l'ingiuriarono, & lo misero in una casa come prigione. Et cõ questo romore i Mori lasciarono di portar le uettouaglie, che portauano a' nostri batelli per mandarle poi all'armata: & si leuò gran romore per tutta la terra, deliberando i Mori di combattere co i nostri, & cominciarono a toccar i timpani, & apparecchiar le arme. Et un Magote di loro corse alla spiaggia gridando, & cominciò a bastonare alcuni fanti de' nostri, che faceuano acqua: i quali si ritirarono ad un battello lasciandoui i barrili. Et Pietro Vaz di Orta, che staua nel battello corse tosto alla Capitana a dirlo al Generale. Ilquale inteso questo comandò a' nauilij piccioli, che erano piu uicini alla terra, che la bombardassero: il che fu tosto fatto. Et i Mori ancora tirauano della terra cõ la loro artiglieria. Et vedendo il Generale, che l'artiglieria della stanza della man dritta haueua poca gente, che la guardasse, comandò ad Alfonso Lopez di Accosta Capitano della Tafforea, che con la sua gente andasse a pigliarla, ilquale dismontò subito in terra, & hauendo preso il cantone della montagna dou'era questa stanza o balloardo, vi concorsero infiniti Mori tirandogli molte frizze, & lo ferirono, insieme con cinque o sei de' suoi. Per lo che, & perche i Mori erano molti fu costretto a ritirarsi con tutta la

sua

sua gente al battello senza prendere la bombarde. Et poiche il Generale hebbe fatto consiglio co i Capitani, & che si risoluè di combattere il dì seguente con i Mori, perche gli si erano sollevati, per stancargli, & fargli consumar in darno le munitioni, comandò a Manuello Tellez Barreto, & ad Alfonso Lopez di Accosta, che tirassero tutta quella notte alla terra il piu che potessero; come fu fatto. Et credendo gli nimici, che il Generale voleua dismontare, fecero molti fuochi al lungo la marina, nè mai quella notte dormirono.

Come il Generale combattè coi Mori, & gli ruppe, & cacciò fuori della terra, & la prese. Cap. LVII.

IL dì seguente, ch'era dominica, cinque di Settembre all'alba il Generale fece tre squadroni della sua gente, & con l' uno Francesco di Touar, & Alfonso Lopez di Accosta haueuano d' assaltare 'un capo della sbarra. Et con l'altro Giouanni della Nuoua, & Antonio del Campo l'altro: & il Generale, et Manuello Tellez haueuano di assaltare in mezo con la bandiera regale: & tutti imbarcati gli assoluè un prete ch'era parato nella popa della naue Capitana con un Crocifisso in mano, raccomandando a tutti, che si ricordassero, che nostro Signore haueua patito per saluargli, che con questo ricordo non dubitarebbono punto di combattere per suo seruitio. Et finito di dire questo, si toccarono le trombe, & i battelli cominciarono a uogare alla uolta di terra, drizzando le prode nelle parti della sbarra, che uoleuano combattere: alcuni de gli nimici stauano uicino all'acqua tirando a' nostri molte frizze, & sassate: & furono di quelli che uedendo, che i nostri battelli si accostauano a terra, animosamēte entrauan nell'acqua, et combatteuano coi nostri, acciochè non dismontassero. Et era la mischia molto grande d'una parte, & dell'altra. Et gli nimici secondo il lor costume alzauano le stride fino in cielo per impaurire i nostri, che con tutto cio combatterono si ualorosamente, che dismontarono, ma con grandissimo pericolo, & oppressione, dandogli l'acqua fino al petto, & fino alla gola. Et uccidendone quà alcuni de gli nimici ruppero per mezo loro fino alla sbarra: & de' primi che ui giunsero furono le genti di Francesco di Touare, & di Alfonso Lopez di Accosta, che cosi come gli uni combatteuano, gli altri metteuano fuoco, ilquale si accese tosto cosi spauenteuole, che gli nimici non potero sofferirlo, & fuggirono per mezo la sbarra, doue in questo tempo combat

teua il Generale: & percioche lo sforzo della gente caricò qui tutto dalla parte de gli nimici, ui hebbero i nostri piu, che fare, perche l'impeto della resistenza era grande: ma gli nimici ui durarono poco, percioche ui furono morti piu di cento di loro con le frizzate, & archibugiate, per lo che si ritirarono uerso la terra, essendogli i nostri a' fianchi amazzandogli, & ferendogli fin che gli hebbero cacciati fuori della terra, la quale fu guadagnata da' nostri, & sbrattata nello spatio di tre hore. Et de' primi che fuggirono fu il gouernatore, ilquale con uenti arcieri si ritirò uerso una montagna ch'è congiunta con la città dalla banda del mare: & andando per una collina il seguiuano dodeci de' nostri marinari, & altri huomini, alle cui spalle andauano don Antonio di Norogna con altri ualorosi huomini: onde uedendo il Gouernatore, che lo astringeuano, percioche era grasso, & non poteua caminare cosi infretta come gli faceua bisogno, si appoggiò ad un gran sasso con la faccia uoltata a i nostri, che il seguiuano, & gli parlò: ma non fu inteso: percioche non u'era chi sapesse la lingua: et forsi che diceua, che gli dessero la uita poiche la pace era stata rotta contra sua uolontà: ma quelli marinari che il seguiuano non uolsero ascoltarlo, onde uno di loro lo percosse con una lancia, & l'amazzò: & subito gli altri nostri caricarono addosso gli arcieri suoi, & gli uccisero tutti. Et mentre che questo si faceua, il Generale, che andaua dietro il corpo della gente de gli nimici andò dietro loro insino al fine d'una campagna fuori della terra, & non gli seguitò piu, perche si meßero per una montagna, et i nostri erano molto stanchi: & in questo incalzo fecero ancora i nostri grā de strage ne gli nimici, ma non si puote prendere alcuno uiuo. Et ritirandosi il Generale alla terra, comandò a Nugno Vaz da Castelbianco, che con otto soldati rimanesse alla guardia d'un palazzo grande che scopriua tutta la campagna fin doue egli haueua seguitato lo incalzo, per uedere se gli nimici tornauano, che perche erano molti si temeua, che tornassero. Et il Generale con tutta l'altra gente se ne andò alla moschea, laquale giaceua in mezo della terra, doue trouò che non mancaua alcuno di loro, & che decisette erano stati feriti nella battaglia, che certo fu cosa miracolosa, essendo i nostri cosi pochi, & gli nimici tanti. Et secondo che poi s'intese, nostro signore ui fece un grande miracolo per i nostri: percioche partito il Generale, & andando a uela, un Moro honorato, che Nugno Vaz da Castel bianco haueua preso nel palazzo che guardaua, gli dimandò cio che u'era successo d'un caualiero, che nella battaglia andaua sopra

un cauallo bianco armato di armature bianche con una banda roßa al petto, ilquale combatteua con una mazza di ferro in mano, & faceua tanta strage ne i Mori, che non era alcuno, che haueßse ardire di aspettarlo: & credeua certo, che con la paura di questo solo erano stati rotti. Onde per questi segni il Generale tenne per certo, che quel tale foße il glorioso Apostolo di Christo San Giacomo, in cui egli haueua grandissima deuotione. Et per non dire al Moro quel che era, & credesse che quel Caualiere l'aiutaua sempre, gli rispose, che quel Caualiere per ilquale dimandaua, andaua nell'armata, & era un Capitano, che si chiamaua Giouanni della Nuoua, che portaua alcune armature bianche come quelle che lui diceua, di che il Moro fu pieno di spauento. Et disse al Generale, che non era da marauigliarsi che uincesse ogni sforzo di gente, che haueua seco tali, & si ualorosi Caualieri. Spugnata adunque la città, il Generale ui si riposò otto dì, ne i quali fu saccheggiata di suo consentimẽto, & la principal cosa che ui si trouò, furono uettouaglie. Et cosi fece raccogliere l'artiglieria, & abbruciar la sbarra, & le naui ch'erano in terra, et poi dar fuoco alla città, che ardeua molto bene: & medesimamente fece spianare la moschea, laquale era molto grande fatta a uolto, con terrazzo sopra, et la sosteneuano alcuni grandi pilastri di marmoro. Et auuenne, che rompendo tre bombardieri quelli pilastri per metterui barili di poluere, & farla suolare per l'aere, & nõ ui essendo dentro alcun'altra persona, subitamẽte cadde giu quel grande uolto, che era per uccidere mille huomini, se tanti hauesse colti sotto: ma pare, che uolle nostro Signore, che si uedesse quanto gli piaceua, che quella maladetta casa, nellaquale satanasso era adorato, fosse spianata. Et uolle anco guardare quelli, che la spianauano, che senza trargli alcuno di sotto i sassi uscirono uiui senza alcun danno, come che non gli fosse caduta adosso cosa alcuna: di che il Generale, & tutti furono molto allegri, & resero molte gratie a nostro Signore per quel miracolo.

Come la fortezza di Soar fu consegnata al Generale: & come prese per forza Orfazzan, & partì poi per Ormuz. Cap. LVIII.

PARTITO di quà il Generale a' sedeci di Settembre si trouò per fronte ad una terra de' Mori, chiamata Sar del dominio del Re di Ormuz, edificata nella costa, laquale haueua una fortezza cinta di muro, ben prouista di gente da piè & da cauallo. Et al presente

sente non si ritrouaua in essa il proprio Capitano, ch' era andato a baciar la mano al Re di Ormuz, & vi lasciò Castellano vn suo cugnato, ilquale haueua già inteso ciò che il Generale haueua fatto ne gli altri luoghi: onde per paura, che gli fosse fatto altro tanto deliberò di rendere la fortezza con quelli migliori patti, che potesse. Et surto il Generale (che diede fondo in alto mare per essere quella costa spiaggia e senza porto) gli mandò a ricercare per un Moro, che portaua una bandiera di pace, quel che voleua di quella fortezza. Alquale rispose il Generale, che lui u'era uenuto per comandamento del Re di Portogallo suo signore come scopritore, & conquistatore, a fermare pace, & amicitia con chi la uolesse col Re suo signore: che uenisse a lui se la uoleua, & che tosto gli mandasse la risposta. Laquale il Castellano inteso ciò, mandò subito per quello stesso Moro: dicendo, che lui si ritrouaua in quella fortezza per un suo cugnato ch'era Castellano maggior di essa: ma che con tutto ciò haurebbe a caro la pace, poiche egli uoleua dargliela. Al che il Generale replicò, che poiche lui uoleua pace, ei gli daua la sua fede di farli in nome del Re suo Signore tutti quegli honori, & fauori, che potesse: & che fosse certo, che faceua sauiamente in far quel che diceua, & che errarebbe molto quando altra cosa facesse: percioche trouarebbe in lui il contrario di quel che gli offeriua. Et a questa risposta il Generale mandò a chiedere sicuro, & hostaggi, perche uoleua abboccarsi con il Generale. Et esso glieli mandò subito per un gẽtilhuomo chiamato Giorgio Barretto Crasto. Et dati gli hostaggi, il Barretto menò il Castellano al Generale, che il raccolse con allegrezza, & li fece molta cortesia. Et il Castellano gli disse per l'interprete. Fortissimo in mare, & in terra, o gran Capitano del Re di Portogallo, ilquale è il piu potente Principe di tutti i Principi, a mia notitia venne la destruttione, che in Curiate facesle, & a quanti Mori togliesle la uita in Mazcate, perche non uolsero accettare la pace, che tu gli offeresti come pietoso, laquale eglino con grande superbia sprezzarono: per lo che la tua spada si addirò contra loro degnamente tagliando a pezzi tutti quelli di Mazcate; & il fuoco tuo consumò quelli di Curiate. I quali come ostinati non uolendo seguire quelli di Calaiate, che tosto accettarono la tua amicitia, hebbero il premio della loro contumacia, et pazzia, ancora che si ritrouassero così forti, che erano più tosto per essere temuti, che per temere. Ma tu che sei forte sopra i forti abbassasti la lor superbia, & gli facesti diuentare deboli, & senza alcuna forza.

Il

Il che pare più tosto ordinatione di Dio, che fatto di huomini: percioche i Mori molta più gente assai erano, che la tua. Et stauano dietro forti ripari con più artiglieria di quel ch'era la tua. Et veggiamo, che ogni cosa rompi, ogni cosa uinci, & ogni cosa destruggi: la onde conoscendo io che Dio vuol cosi, non ho uoluto combattere contra lui: percioche uolendoti io resistere, a lui farei resistenza. Et poiche è pazzia voler contrastare al suo gran potere, non ho uoluto fidarmi nella mia gente, nè meno in la mia fortezza. Ma ubedendo alla sua volontà vengo a fermare la pace teco in nome del Re di Portogallo, cui suddito mi chiamo da hoggi in poi, insieme con tutti quelli di Soar, con patto, che fermando tu la pace col Re di Ormuz io sia libero: & non fermandosi per colpa del medesimo Re, io resti suddito del Re di Portogallo nel modo, che dico. Il Generale fu molto allegro di vdire questo ragionamento, per essere d'un barbaro, & suo nimico, che ben uedeua, che il bisogno l'astringeua a fare quel che faceua. Et cosi gli disse, che la principal cosa nella quale gli huomini di giudicio saldo si conosceuano, era in conoscere i tempi, & andar dietro quelli: spetialmente se parendogli che conosceuano la volontà di Dio, confermauansi con quella. Onde percioche lui faceua cosi, era degno di molta laude per la sua prudenza, per laquale & non già per uiltà d'animo era chiaro, che faceua ciò: oltre che non tutti quelli che combatteuano erano ualenti, ma quelli si bene, che il faceuano quando era necessario. Et che gli altri che combatteuano fuori di tempo piu tosto poteuano chiamarsi temerarij, che valorosi. Et poiche egli haueua hauuto cosi buon giudicio, conoscerebbe quanto buon'amico haueua trouato in lui: & quãto gli fosse meglio il uassallaggio, che faceua, che la resistenza, che gli haurebbe potuto fare. Et allhora fu concluso, che il Castellano farebbe publicamente bandire per un un banditore il uassallaggio, cosi nella fortezza, come nella terra: & che per maggior forza ui mandasse una bandiera con l'arma di Portogallo, la quale fosse portata quando il bando si gettasse. Et che rimanẽdo la terra & la fortezza per il Re di Portogallo, pagasse di tributo quel, che potesse bastare alla gente di guerra, che la guardasse. Di tutte le quali cose fu fatta una scrittura in lingua Arabica, la quale tradotta diceua in questo modo. Noi Castellano, & habitatori della fortezza di Soar ci raccomandiamo a Dio, et ci mettiamo nelle mani di Alfonso di Alboquerque Capitano generale del Re di Portogallo, & Signor delle Indie, che a' sedeci di Settembre giunse al nostro porto

per

per destruggerci, & noi andiamo a gettarsi a' suoi piedi supplicandolo humilmente, che non ci uolesse far guerra, che noi uoleuamo essere sudditi del Re di Portogallo, & se uolesse la fortezza, che noi gliela dariamo subito, ancora che fussimo del Re di Ormuz: ma poiche nõ ci difendeua, che uoleuamo eßere sudditi del Re di Portogallo, ilquale ci difendeße cosi dal Re di Ormuz, come da ogni altro Principe o Signore, che ci uolesse molestare. Et esso ne accettò per sudditi del Re di Portogallo, & ci diede il sicuro & una sua bandiera, laquale noi riceuemmo sopra le nostre teste, & la piantammo sopra la fortezza. Et d'hoggi in poi promettiamo di star all'ubidienza del Re di Portogallo, & d'eßere suoi sudditi, & di dar la fortezza quando noi uederemo il suo comandamento, o de' suoi Capitani, & che non ubediremo alcun altro Principe, che lui. Et cosi promettiamo di far sempre seruitio alle sue armate di quelle uettouaglie che hauremo: & che facendo il contrario egli ci poßa destruggere, amazzando la nostra gente, & abruciando le nostre facoltà. Ma, auenendo, che il sopradetto Generale astrengesse il Re di Ormuz, che ubedisca al Re di Portogallo, noi in tal caso ubediremo al Re di Ormuz, & succedendo il contrario saremo sudditi del Re di Portogallo. Et quanto a' lauoratori della terra, egli puo mettere quel tributo, che gli parrà di uettouaglie, perciochè non hanno altra cosa che pagare. I quali pagheranno il tributo all'armate del Re di Portogallo, quando qui uerranno. Et perciochè di tutto questo noi siamo contenti habbiamo fatto fare questa carta sottoscritta da tutti noi. La quale eßendo stata sottoscritta dal castellano, esso la diede al Generale: et lui gli donò all'incontro una ueste di scarlatto, che portaua, & un bacile grande di argento: & cosi hebbe altre cose, che gli donarono i gentilhuomini, & caualieri dell'armata. Et Nugno Vaz da Castelbianco gli donò un mozzaffo, ch'era un libro dell'Alcorano di Maumeto, che fu stimato ducento ducati d'oro, o pardai come essi dicono. Et per essere hoggimai tardi rimase la bandiera, che gli haueuano da dare per il dì seguente, che la portò Giorgio Barretto Crasto, accompagnato da alcuni gentilhuomini, tutti uestiti pomposamente, & dalle trombe del Generale. Et il Castellano gli uenne incontra ben accompagnato fino alla spiaggia, doue cosi i nostri come i Mori montarono su bellissimi caualli, & con le trombe inanzi suonando si auuiarono alla uolta della fortezza, andando gridando un banditore: Real real per il Re don Manuello di Portogal: et finito il bando toccauano le trombe. Et con questo ordine si caminò fino alla fortezza

doue la bandiera fu piantata nella torre dell'homaggio, & iui rimase. Et fatto di tutto questo un'atto dallo scriuano dell'armata, & sottoscritto dal castellano, & da' principali della terra, i nostri si ridussero all'armata. Et perciochè a' soldati della fortezza si deueua alcun soldo, il Generale comandò che gli fosse pagato fin che fu imposto agli habitatori della terra. Et fatto questo il Generale partì per un'altra terra chiamata Orfacã, pur della medesima costa, cinta di muri bassi, di buone strade, & di belle case, & su le mura si uedeuano piantate alcune bombarde. Era gouernata da un ministro del Re di Ormuz, che staua ben accompagnato di gente di guerra: perciochè haueuano mãdato fuori tutte le robbe piu importanti, nè si uedeuano in quel porto naui di sorte alcuna. In questa terra giũse il Generale a' uentiuno di Settembre. I Mori stauano tutti al longo la marina, alcuni riguardãdo la nr̃a armata, altri a cauallo scaramucciãdo, & niuno andò a parlare col Generale: ꝑ lo che tosto che fu notte, egli comãdò al fattore, che con un battello scorresse la riuiera, & uedeße se alcuno gli parlaua: & che nõ parlasse nõ parlãdogli, ma i Mori nõ uolsero parlare. Il che saputo dal Generale fece mettere in ordine i nostri, & il dì seguẽte aßaltò la terra: & non trouò chi gli difendesse la riuiera, che già s'erano fuggiti il Gouernatore, & i principali della terra: & u'erano rimasi alcuni pochi, i quali tosto, che i nostri cominciarono a dismontare si ritirarono verso una montagna, che staua presso la terra. Et gli seguirono alcuni de' nostri amazzando, & imprigionando molti di loro: & per una valle dalla banda di terra ferma uidero fuggire un corpo di gente con alcuni a cauallo, che gli andauano dietro. Et vedendo il Generale, che nella terra non u'era con chi combattere, comandò a Don Antonio di Norogna suo nipote, che con cento huomini seguisse quel corpo di Mori, che lui gli andarebbe dietro con la bandiera col corpo della gente. Et andando Don Antonio dietro gli nimici, i caualli gli faceuano fronte qualche uolta con alcuni pedoni tirando molte frizze, & l'altra gente minuta attendeua a saluarsi, fuggendo quanto poteuano: & così ui andaro per lo spatio d'una lega, nella quale i nostri presero uenti anime tra huomini, & donne, che di stanchezza nũ poteuano caminare, nè i nostri seguitargli per la grande afflittione. Et per la calma, che faceua, non potero andar inanzi più che una lega: & così tornarono a ritirarsi alla bandiera, doue il Generale si ritrouaua, ilquale con tutta la gente se ne tornò alla terra: doue stette tre dì raccogliendo le uettouaglie, & quelle

robbe

robbe, che ui trouarono, & poi la fece abbruciare. Et perciochè in questa terra si finiuano i luoghi che il Re di Ormuz possedeua nella costa di Arabia auanti il Seno Persico, o mare della Persia, il Generale deliberò di andare all'Isola di Ormuz, & così il dichiarò à suoi Capitani, a i quali piacque cio, & col parere loro si partì. Et giunse ad un capo, che si fa nella medesima costa di Arabia chiamato Capo di Moncdomo, che giace in vẽti sei gradi, & un quarto dalla parte di Tramontana, fino alquale arriua il dominio del Re di Ormuz per la parte di Arabia. Et da questo capo a dentro comincia il seno del mare della Persia, che finisce nella città di Bazzora ducento e uenti cinque leghe dall'Isola di Ormuz, & tra il capo di Moncadomo, & la terra di Persia, ch'è la bocca del mare Persico ce ne saranno quindeci leghe di trauersia, doue giacciono alcune picciole Isole, delle quali una ch'è maggiore delle altre, si chiama Ormuz.

Si descriue la Città di Ormuz. Et come Coietar, ch'era Gouernatore del regno si metteua in ordine per combattere col Generale. Capit. LIX.

LA Isola di Ormuz giace tre leghe discosto di terra ferma. E' in altezza di venti sette gradi dalla banda di Tramontana: & ha quattro leghe di cerchio: non è copiosa di arbori, nè di fontane di acqua, nè meno di fiumi. V'è una picciola montagna, laquale d'una banda ha una uena di sale in sasso, & dell'altra di enxofre: il sale dentro è bianco come neue, & di fuori è rosso, & lo cauano in pezzi nel modo, che si traggono i sassi dalle montagne. Et le naui, che di fuori vengono quà il portano per mercantia, nè altra cosa, che gioui non produce questa Isola. Una lega discosto dalla città si trouano tre pozzi di acqua molto buona: & non u'è in tutta l'Isola altra saluo di cisterne, o acqua salmastra. Et con tutto, che l'Isola è così sterile per star in quel paraggio, & perche ha dui porti i migliori, che possono essere, edificarono i Mori in essa una Città, alla quale posero nome Ormuz, fabricandola in una punta dell'Isola, & i porti giacciono in piccioli canali, l'uno al Leuante & l'altro al Ponente, ne i quali si possono tirare in terra naui di quattro cento botte, per lo che u'è nella Città molto feno, & stoppa, corda, tutte quelle altre cose, che per una naue fanno bisogno. Questa città è rasa nè ha altra fortezza, che il palazzo del Re. E' di molte, & bellissime case, & alte, fabricate al modo nostro, ma coperte di terrazze. Et perciochè la state è molto calda, le case hanno molti catauenti, che sono co-

me

me camini, & gli fanno in mezo della casa, & per quelli entra il uento, & quiui stanno per la calma. Gli habitatori suoi hanno la legge di Macometto: sono Persi, & Arabi, & parlano Arabico, & in lingua Persiana. Gli Arabi sono del colore del melocottogno cotto, & i Persiani bianchi, & di buona statura: & sono tutti dati oltra modo alle delitie, & piaceri, cosi a mangiare come ad altri vitij, & appetiti carnali, spetialmente alla lussuria. Sono molto grādi caualcatori, et cosi destri, che giuocano al palla male a cauallo: son naturalmēte musici cosi di cantar come di sonare, uersificatori, & molto affettionati alla lettione delle histore antiche. Finalmēte sono inclinati a tutte le buone arti, et cosi possedono la maggior parte di esse. Sono molto gelosi delle donne, per lo che non le uede alcuno, et elle sono bellissime. Et quando taluolta uāno fuori di casa, uanno tutte coperte con un lenzuolo, che ha alcuni buchi per mezo gli occhi per doue riguardano: & sono ancora molto lußuriose. Et cosi loro come gli huomini uanno molto bene in ordine. Gli huomini portano dulimani di panno fino, ò di seta, ò di tela bambagina bianchi, di che sotto portano camiscie, & cerolas. Calzano scarpe puntite di cuoio, ò di seta. In testa portano turbanti sopra alcune berette rosse longhe una quarta, & grosse come l'hasta d'una lancia. Et cosi come uanno bene in ordine di drappi, uanno ancora di arme: cioè, scimitarre di gran prezzo, pugnali, archi Turcheschi, & frizze: & sono grandi arcieri cosi a piedi come a cauallo, & portano alcuni scudi, che essi chiamano Coffi, che sono di seta, & di bambagio cosi forti, che non gli passa una frizza. Queste arme portano continuamente in tempo di pace: & nella guerra ui accrescono lancie: & arme difensiue di maglia, & di lamine di ferro, & di acciaio. Sono gli habitatori di questa città tutti Mori, & molto ricchi: perciochе tutti sono mercanti di grande trafico, et cosi ui stanno per stanza molti altri di diuerse bande del mondo, per lo che da tutte ui concorrono molte, & ricche mercantie. Dell'India gli uiene tutta la spetieria, droghe, & pietre, tela di bambagio, & altre. di Malacca, garofani, nesir, noce moscate, sandali, canfora, porcelane, belgioin, & Calain. Di Bengala, Sinabafi, beatiglie, chiautari, mamone, & rembontins, che è una sorte di panni fini di bambagio, che presso di loro sono hauuti in grāde stima. Da Alessandra, & dal Cairo gli uiene argento uiuo, uermeglione, Zafferano, rame, acque rose, broccati, uelluti, ormesini, grane, chiambellotti, oro, & argento in uerghe, & in moneta, & tapeti. Dalla China gli uiene musco, reubarbaro, & seta. Et oltre queste mercantie, che uengono per mare, gli uengono ancora per terra dalla

Persia, & da altre prouincie dell'Asia molte altre, che non hanno numero. Et di qua portano uia le nationi all'incontro perle grosse, & minute, Caualli di Arabia, & di Persia, seta sciolta, retros, dattori, vua passa, sal, enxofre, & molte altre mercãtie. Et ancorache questa Isola non produca alcuna sorte di uettouaglie, nõdimeno la città è cosi abondante come ogni altra del mondo, & tutte le uengono di fuori: cioè, formento, riso, carni, bottiro, pesci, saluaticine, et tutte le frutte, che in Europa si trouano così uerdi come secche, & condite, & molte altre diuerse dalle nostre. Et molte sorti di cose condite di Zucchero, & in aceto, che non ci sono fra noi, & fin l'acqua & la legna le uiene anco di fuori. Et con tutto cio sempre nelle sue piazze si troua assai, che mangiare acconcio, ancorache sia di notte, & lo fanno i Mori nettamente, & ancora i castrati interi con la pelle, & gli pelano come i porcelletti, et cosi cõ la pelle la carne è piu saporita. Et tutto si uẽde a peso fin la legna con grande gouerno, & tansa. Et chi nõ uende per tansa, ò chi falsifica il peso è grauemẽte castigato: et a tutti uniuersalmente si fa grande giustitia. La moneta, che qua si spende è Moresca d'oro basso, di argento fino, & di rame: quella d'oro si chiama Serafin, & uale noue giuli: la di argento, che si chiamano tanga uale dodeci baiochi, ancorache i Mori la dicano larins, perche si fa in una città di terra ferma chiamata Lara. La moneta di rame chiamano Faluz, & uale dui quatrini. Ci sono in questa città molti luoghi di spasso, fra iquali u'è uno per huomini curiosi, di fatti antichi: & è che in una loggia grande in certe hore del giorno, la mattina, & la sera un Moro vecchio legge le Croniche antiche in lingua Persiana cosi di Alessandro Magno come di altri huomini illustri, & percio è salariato dalla città. Il che fanno acciochè i giouani ui uadano a udirle, & prendano buoni costumi ne i fatti illustri di quegli Heroi. Questa città è capo del regno, che di essa prẽde il nome, che ha molte città, & luoghi con fortezze, cosi nella costa di Arabia come della Persia: & la maggior parte di esse sono abõdanti di pane, & di uigne, palmeti, & pomari. Et di esse pagaua il Re d'Ormuz tributo al Seque Ismael, ò Sofi, come uien chiamato, ilquale era grã Sig. di terre nella Persia, Arabia, & nell'India prima, & in altri regni. I Re di Ormuz stauano continuamente in q̃sta città, et nelle altre metteuano gouernatori in Ormuz. teneuano ancora un'altro Gouernatore, che espediua la maggior parte delle cose del regno: pciochè i Re non s'impacciauano in cosa alcuna, che toccasse al gouerno del Regno, nè seruiuano d'altro, che per gouernare il Regno pacificamente. Et se pure voleuano impacciarsi, o essere essenti

come

come gli altri Re, gli prendeua il guazil d'Ormuz, che cosi chiamauano il gouernatore, & rompẽdogli gli occhi, lui insieme coi principali del regno il metteuano in una casa, che per cio era deputata, & quiui gli si daua quelche haueua di bisogno per il suo uiuere delle rendite del regno: & gridauano Re alcun suo figliuolo se l'haueua, o qualche suo parente piu propinquo, alquale faceuano il medesimo, che all'altro, se uoleua gouernare. Per lo che u'erano sempre molti Re ciechi in quella casa, & quel che regnaua uiueua sempre con quella paura. Ma leuato uia questo, il Re di Ormuz era gran Signore, & si seruiua con grande maestà, & grandezza, cosi fuori come dentro, & spendeua molto: & haueua sempre in sua guardia molta gente da pie & da cauallo, che pagaua largamente, & faceua una uita molto quieta in ogni sorte di riposo, spetialmente in una Isola chiamata Quessone tre leghe discosto da Ormuz molto copiosa di acque et arbori, doue teneua grande quantità di saluaticine uarie, & ui andaua alla caccia per suo diporto.

Come Coieatar hebbe il gouerno del regno di Ormuz, del quale si ritrouaua spogliato, quando il Generale ui giunse. Cap. LX.

REgnando in questo modo questi Re di Ormuz, uẽne a succedere nel regno uno chiamato Tussura, che hebbe tre figliuoli de' quali il maggiore si chiamò Corgol, che suo padre uiuendo lo fece Gouernatore di Calaiate, & ritrouandosi qua morì suo padre in Ormuz, che diede cagione ad uno di suoi fratelli, che si solleuasse col regno. Et accioche hauesse manco nimici, cauò gli occhi all'altro fratello. Saputo questo da Corgol, se ne andò subito all'Isola di Babaren, di che piu oltre ne ragionerò. Et di qua pregò un Re di Arabia, che uoleße darli aiuto per pigliar Ormuz, che lui gli farebbe donatione di quell'Isola, ch'era grande, & ricca. Et di piu gli diede una fortezza chiamata Catifa, che giace per fronte essa nella medesima costa di Arabia: il che il Re di Arabia fece, et anco gli insegnò la uia & lo aiuto come prendesse il fratello alquale cauò gli occhi. Et hauuto il regno gouernò trenta anni: & perciochè un suo figliuolo piu uecchio desiderasse regnare parendogli, che il padre uiueua troppo, trattò con alcuni Abessini suoi fauoriti, che l'uccideßero, promettendogli come fosse Re di fargli grandi huomini, il che essi fecero. Et fatto Re cauò gli occhi a tutti i suoi fratelli, & cosi ad altri di che egli si dubitaua. Et cominciò a tirãnizare il regno di modo, che dispiacẽdo cio à gli stessi Abesini, che l'haueano fatto Re, essi l'uccisero essẽdo doi mesi, che regna

na, et egli'no psero l'amministratione del regno. Questa nuoua andò subito al Re di Lara, ch'è in terraferma nell'interiore della Persia, suocero del Re Corgol: il quale parēdogli, che cō ogni sforzo di gente poteua prēdere Ormuz si transferì nell'Isola di Quessome p di quà passare in Ormuz. Il che intēdendo gli Abesini andarono a cercarlo con molta gente. Et pcioche il Re di Lara non si ritrouaua ancora con tutti i suoi in ordine fu rotto da gli Abessini, et uccidendolo furono anco presi molti, & con questa vittoria se ne tornarono a Ormuz. In questo tēpo era gouernatore in Calaiate un Moro castrato natiuo di Bengala chiamato Coieatar, il quale era stato notaro del Re Tussura, & suo gran fauorito, & di chi tāto si fidaua, che gli raccomandaua cose di gran peso, di che egli rendeua sempre buon cōto come prudente & sauio ch'era. Et saputo q̄sto di lui il Re di Corgol dopò, che fu Re il fece gouernatore di Calaiate, doue inteso q̄l che in Ormuz si faceua mise insieme un'armata, & si mosse cōtra quella città p leuarla di mano a gli Abessini, che trouò in Quessome: a' quali mādò a dire, che loro sapeuano bene, che lui era cosi uecchio come ogniuno di loro in Ormuz, che però uolesse dargli un uoto nel regno, che l'haurebbono p amico: onde plcioche egli haueua gia intelligēza, & pratiche cō quelli di cui gli Abessini si fidauano, furono da loro cōsigliati, che faceßero cio che eßo gli ricercaua. Et gli fecero andar a parlare con lui al mare, doue eßo gli prese, et gli menò legati a Ormuz, et gli diede poi crudelissime morti p la sceleragine cōmessa. Et accioche pareßse, che nō uoleua il Regno p se, & che il Re di Lara nō uenisse sopra di lui, et gli impedisse quel che deliberaua di fare, morti gli Abessini fece gridar Re un Moro cieco figliuolo del Re Corgol, & nipote del Re di Lara, ilquale p questa cagione quietatosi nō uēne ad Ormuz. Ma uedutosi Coieatar libero da questo sospetto, nō molto dapoi che il giouane cominciò a regnare l'uccise, & fece Re in suo luogo un suo nipote figliuolo d'un fratello del Re Corgol, ilquale ancora era cieco, & giouane di sedeci anni. Et con questo Coieatar si fece tiranno del Regno di Ormuz, ilquale esso gouernaua assolutamente, pcioche si ritrouaua con grandissimo potere, & con molti danari, che egli spendeua largamente in quelle cose, che conueniuano p sicurità della sua tirannia. Onde non u'era alcuno, che potesse cōtrastargli, ancorache fosse molto mal uoluto p hauer tirānizzato il regno, nelquale erano hoggimai uēti mesi, che si ritrouaua in poßesso, tenēdo q̄llo che chiamaua Re come schiauo. Et Coieatar sapeua gia cio che il Generale haueua fatto ne i luoghi di Ormuz, & intēdeua tāte cose, de' nostri, che gli diceuano, che mangiauano gli huomini: & come seppe, che

il

il Generale si ritrouaua cosi vicino hebbe p certo, che uoleua andar a Ormuz. Et p q̃sto parlò con i padroni di cento naui forastiere, che nel porto caricauano, fra lequali u'era una grossa naue del Re di Cãbaia chiamata Meri, di ottocẽto botte, che portaua mille huomini di guerra: & un'altra ancora grande del figliuolo del Re di Cambaia, tutte ben armate. Et Coieatar si ritrouaua alcuni legni, che chiamano terrade, & sono come galeoni. A i Capitani adunque di quelle due gran naui, & a' padroni delle altre Coieatore disse, che aspettaua i nostri, narrandogli ciò che haueuano fatto, & gli pregò non l'abandonassero in quella occasione, ma che uolessero darli aiuto. Il che essi gli promisero. Et cosi tosto si misero in ordine per pigliare la nostra armata.

Come il Generale Alfonso di Alboquerque giunse alla Città di Ormuz. Et l'ambasciata, che mandò al Re di Ormuz sopra l'amicitia. Et come Coieatar simulaua con lui. Cap. LXI.

METTENDOSI adunque in ordine Coieatar giunse il Generale Alfonso di Alboquerque a vista di Ormuz a' uenticinque di Settẽbre, la dominica su l'hora di vespero. Et tosto, che trouò il surgitore delle naui, chiamò nella sua naue i Capitani dell'armata per consigliarsi con loro d'intorno a quel che deueua farsi. Et nel consiglio furono diuersi pareri: perciochе alcuni diceuano, che l'armata, che staua in mare era grande oltra modo, & che per lo stesso modo doueua hauere la gente: perciochе egli era da credere, che il Re di Ormuz haurebbe messa insieme quanta gente hauesse potuto per difendersi, poiche già haurebbe hauuta la nuoua di ciò che loro haueano fatto in quella costa: Soggiungendo, che ancora che uincessero l'armata non haueuano gente per dismontare in terra a combattere per essere la città molto grande. Et che poiche uincendo l'armata la città non si guadagnaua, ma solo si amazzarebbono alcuni Mori: & non uincendo si metteuano a pericolo di rompersi tutti, non deueuano auenturarsi a tanta perdita, come era perdersi con l'armata, & perdere anco il credito, che haueuano guadagnato. Et quel che importaua più, che se si perdesse l'honore del Re di Portogallo, & la riputatione delle sue forze, che non solamente si perderebbe in quelle parti, ma ancora nell'India, doue era tanto necessario sostenersi, per guadagnar si poca cosa come sarebbe rispetto quel che diceuano uincersi l'armata de' Mori: per lo che deueuano lasciare quello a che non haueuano alcun'obligo, nè erano degni di biasimo, se non lo facessero.

sero. Et andassero a far quello a che haueuano obligo, & meritauano castigo se lasciassero di farlo, ch'era tornarsene al capo di Guardafun; & guardarlo come il Re comandaua. L'altro parere fu, che ancora che l'armata de gli nimici fosse tanto grande come pareua, nondimeno poiche quiui si trouauano non deueuano lasciar di combattere con quella per niun'inconueniente: perciochè non poteua uno essere tanto grande, che non fosse maggiore se perdesse presso gli nimici il credito delle forze del Re di Portogallo, & la fede, che haueuano della ualentiggia de' Portoghesi, ma uedere, che non ardiuano di combattere con quell'armata uenendo cosi fauoreggiata dalla uittoria di tanti luoghi forti, che lasciauano conquistati: alcuni per forza di arme altri per uolontà de' propri habitatori. Et che queste uittorie gli haueuano di aiutar molto a rompere i cuori de gli nimici, che in quell'armata si trouauano: perciochè quando eglino si uedessero assaltare, più tosto gli si deueua rappresentare dinanzi la destruttione de' luoghi per hauer paura, che il uantaggio, che haueuano per pigliar animo. Oltre che se gli assaltauano con il loro solito valore, sotto si romperebbono, & rotti quegli dell'armata pochi rimarrebbono nella città, & quando pure ui rimanessero molti, rimarrebbono in tal maniera disfatti, che il Re di Ormuz saria costretto a far alcun' partito: & qualunque fosse gli haueua da essere molto honoreuole. Et di questo parere fu anco il Generale, & questo si osseruò: & acciochè quelli ch'erano dell'altro non rimanessero discontenti, gli lodò molto: dicendo, che egli sapeua bene, che piu tosto per beneficio comune, che per il lor particolare haueuano detti i lor pareri: & che chiaro si conosceua nel combattere la poca stima, che delle uite faceuano. Con lo che tutti furono satisfatti. Et risolto, che si combattesse con l'armata de gli nimici, fu anco ordinato, che il Generale, gettasse un' Ancora boia con boia con la naue Merim. Et Giouanni della Nuoua con quella del Principe: & Francesco di Touare con altra, che gli paresse, che fosse più armata: & per lo stesso modo il farebbono gli altri Capitani, i quali andarono subito a surgire si come si ordinò. Le naui de gli nimici si uedeuano tutte adorne con molte bandiere, hauendolo cosi ordinato Coieatar tosto, che hebbe vista de' nostri, & che ascondessero l'artiglieria, che si ritrouauano, & che tosto, che il Generale fosse surto toccassero i timpani: acciochè egli si pensasse, che il riceueuano con allegrezza, perciochè haueua deliberato d'ingannarlo, & intertenerlo fino all'altro dì, che aspet-

taua

taua più gente armata di terra ferma. Ma il Generale non gli diede tanto tempo, che mandò à dire al Capitano della naue Meri, che subito andasse a parlargli, se non che il gettarebbe a fondo, ilquale gli rispose, che tosto il farebbe. Il Generale inteso, che lui uoleua uenire, si apparecchiò con grande pompa sì per autorizare il carico suo di Generale, come per che i Mori lo stimassero molto. Et cosi l'aspettò sedendo in una sedia di uelluto chremesino imbroccato d'oro, posta sopra un tapeto: con una corazza in dosso di broccato con le scarselle di maglia molto fina, & in testa una celata d'oro. Et dui paggi uno per banda, l'uno che teneua lo scudo, & l'altro lo stocco di gran ualuta. Et tutti i gentilhuomini, & Capitani armati, & sedendo attorno la tolda doue lui staua, & la gente della naue in piedi tutta armata. Et staua con tanta maestà, che ben fu conosciuto nel Capitano della naue Meri quando u'entrò: ilquale fu pieno di spauento, et si gettò in terra per baciargli i piedi. Ma egli non lo consentì: & leuatolo su gli dimandò di chi era quella grande naue, & esso glielo disse, & che lui era Capitano di essa, & si metteua in ordine per partirsi. Et essendo anco ricercato, s'era il uero, che Coieatar fosse gouernatore di Ormuz, & che il Re era ancor giouanetto, rispose, che si: perciochè haueua tanta paura, che non ardiua negar la uerità. Et il Generale gli faceua tutte queste dimande per trattenerlo, che ben intendeua la paura, che haueua, & ancora per far maggior misterio in quel che uoleua mandar a dire a Coieatar. Alquale fece intendere questo. Che lui era Capitano Generale del Re di Portogallo, & suo scopritore, & conquistatore. Et haueua conquistato tutti i luoghi del regno di Ormuz nella costa di Arabia: alcuni per forza, altri per uolontà. Et che hora u'era uenuto per far tributaria Ormuz al Re suo Signore o destruggerla: & che sciegliesse quel che gli paresse: perciochè se uolesse guerra l'haurebbe a caro, per essere hoggimai si auuezzo a quella, che gli increscena la pace. Oltre che gli sarebbe grande honore guadagnar con le arme una città cosi illustre, come quella era. Et quando egli queste cose diceua, faceua un certo uolto, che pareua, che gia staua combattendo: di che il Moro era uenuto quasi senza colore stupefatto del gran ualore del Generale. Et promettendo di portar quell'ambasciata al Coieatar, si partì, & fece quel che gli era stato cõmesso: & poi si seppe, che particolarmente gliela recitò, et che gli disse, che pensasse a' casi suoi, perciochè con quell'huomo non si doueua scherzare. Et che gli pareua, che ancor haueua bisogno di piu gente per

combattere con lui. Et Coiatar gli rispose, che haueua mandato ordine in terra ferma, che gli fosse mandata, & che il dì seguente l'aspettaua in buon numero: & che fra tanto simularebbe col Generale, & gli mostrarebbe, che faria quanto gli piacesse. Et per quello stesso Moro gli mandò una patente sottoscritta dal Re, & da lui, per laquale promettevano di far col Generale ogni pace, & accordo, che egli uolesse. Et anco gli mandò un presente di molte frutte, & cose condite, mandandogli a dire, che fosse ben uenuto, & che se n'era allegrato molto di cio. Il Generale tolse la patente, & non uolle accettare il presente dicendo, che non uoleua pigliar cosa alcuna di huomo, che se bisognasse haueua da tagliargli la testa, & cosi gli fece tornar' in dietro il presente: et gli disse, che non gli daua termine da tornargli con la risposta piu, che fino al dì seguente auanti disinare, per essere allora tardi. Et il Moro gli promise di portargliela, ma egli non ui tornò piu: percioche quella notte giunse il soccorso, che aspettaua per mare di terra ferma. Et l'armata, che uenne con quella, che egli haueua sua propria, era di cento terrade, che con le cento naui forastiere faceuano ducento uele. Et cosi in quelle come nella città u'erano trenta mila huomini da combattere, con che Coiatar fu molto allegro, parendogli, che i nostri non gli potrebbono fuggire: & comandò à suoi, che sotto pena di morte non amazzaßero alcuno, ma che gli prendessero uiui: percioche sapeua, ch'erano ualenti huomini, & che potrebbono seruirlo nelle guerre, che poi gli occorressero. Et comandò alla sua armata, che si accomodaße al lungo la marina, acciochè di quà le naui grosse stessero come fortezza, & combattessero, & le terrade, ch'erano piu ueloci, concorrerebbono per la banda del mare, & circondarebbono i nostri, et cosi non gli scamparebbono.

Come il Generale combattè con la grande armata di Coiatar, & la grande vittoria, che nostro Signore gli diede. Cap. LXII.



IL dì seguente vedendo il Generale discosto alla uolta di terra l'armata de gli nimici, gli parue cio male: & tanto piu che uidde aperte le portelle della naue Merin con l'artiglieria piantata, ch'era grossa; & il medesimo uidde nella naue del Principe di Cambaia: & in quelle, & anco nelle altre naui si uedeuano al bordo molte lancie, & in ciascuna di esse un coffo. Et quando egli questo uidde, acciochè paresse, che non gli stimaua nulla, comandò subito a' suoi battelli, che andaßero

dassero a tirare su le nostre ancore ch'erano in mare, doue le naui de gli nimici si discostarono, & che dessero fondo nelle lor gole, & si fece così: et fu cosa marauigliosa di vedere l'animo con che ciò fecero fra una sì grossa armata di nimici. Et fatto questo, il Generale mandò a intendere alla naue di Merin la cagione perche il suo Capitan non tornaua con la risposta, & quelli della naue risposero, che lui era in palazzo, ma che tosto uerrebbe: & pur un'altra uolta tornò a dimandare il medesimo, & gli fu risposto, che ancor non era uenuto, ma che non poteua tardar troppo. Et queste risposte dauano i Mori, perciochè Coieatar si apparecchiaua per cominciar la battaglia. indi a poco doppo la seconda risposta i Mori, che stauan nell'armata cominciarono a uibrare le spade, & i coffi, & a gridar forte: & con questo si leuarono le terrade vogando, diuise in dui squadroni, & se ne andarono dritte a' nostri per la banda del mare. Et in una s'intese poi che andaua Coieatar per far animo alla gente, che in esse andaua. Et p comandar à quelli, che nelle naui rimaneuano, ui lasciò un suo gran fauorito. Il Generale tosto, che le vidde mouersi, fece tirare con un camelo, che haueua nella tolda alla naue Merin, & il medesimo fecero gli altri Capitani alle altre, & esse ancora alle nostre senza far alcun dispiacere a' nostri, che gli faceuano gran danno: spetialmente dalla Capitana, che col primo tiro diede alla Merin in una antena grossa, che portaua di fuori dell'amurata, con che ammazzò, & ferì molti de gli nimici, & con un'altro tiro, che tirò doppo questo. Et così cominciò ad accendersi il fuoco d'una banda, & dall'altra, che non u'era chi s'intendesse col romore dell'artiglieria, nè si discerniua cosa alcuna di fuori, che tutto era coperto di grande fumo. In questo si ueniuan' accostando le terrade, & da quelle, & dalle naui tirauano molte frizze a' nostri, di che ferirono alcuni. Il Contestabile della Capitana, che vidde accostar le terrade molto, tirò con un tiro, che si chiama Ortica, ilquale tiraua con palla di pietra, & diede nelle terrade, che andauano tanto serrate, che ne spezzò sei o sette, nelle quali amazzò, & ferì molti, & altri rimasero nella banda. Et così come questo pezzo sparò dalla Capitana, così ancora spararono altri dalle altre naui nostre, che tutti s'impiegarono bene, & fecero grande strage nelle terrade: tanto che non ardiuano di passar piu innanzi, ma fermaronsi, non lasciando però di tirare molte frizze: & il medesimo faceuano le naui grosse. Et era una cosa spauenteuole di uedere la confusione delle stride, & il romore delle diuerse sorti di arme, con che si combatteua: perciochè d'una

banda ueniuano palle, d'altre frizze, in altre si combatteua con lancie, & con spade, & con dardi, ma di tutto questo gli nimici haueuano la peggio re: percioche ne morirono tanti, che le loro naui erano gia piene di corpi morti. Et così aiutaua nostro Signore a' nostri, che i pezzi, che teneuano carichi nel bordo delle naui, quando si metteua fuoco all'artiglieria grossa gli faceua sparare, & le palle andauano a dar in terra amazzauano molti huomini, & donne, che stauano a vedere la battaglia. Et molte donne grauide sconciarono il parto col grande strepito dell'artiglieria: & molti Mori mercanti honorati panciuti, che non poteuano combattere fuggiuano alla città per paura di quel, che vedeuano, & si ritirauano in una Moschea fabricata in una montagna, nella quale essi haueuano gran deuotione: percioche quiui pensauano di saluarsi. Et i nostri ancora che hauessero immensa fatica nella battaglia, non si smarriuano punto, anzi ogni volta si sforzauano piu per ottenere la vittoria. Et percioche il principale in che ella consisteua, era il rompimento della naue Merin, & di quella del Principe di Cambaia, il Generale le astringeua strettamente con l'artiglieria, la quale un punto non era otiosa. Et d'un tiro grosso la naue Merina fu messa a fondo, & la gente rimase sopra l'acqua: il che uedendo gli nimici delle altre naui, & quanto male eglino si ritrouassero cominciarono, a gettarsi in mare con paura per saluarsi notando. Quelli delle terra de come cio uidero, cominciarono a fuggire fuori dell'Isola, saluo Coieatar, che saltò in terra, & si fermò dinanzi un serraglio del Re, che staua per fronte il suo palazzo, nel quale dicono, che staua il Re riguardando la battaglia. Il Generale rēdendo molte gratie a nostro Signore per una tanta vittoria comandò, che tosto i nostri andassero ne i battelli & schiffi ad afferrare l'armata de gli nimici, perche gli amazzassero prima, che si gettassero in mare. Et subito di quelli della Capitana saltaron nel suo battello uenti huomini, cioè Giorgio Barretto Crasto, Giorgio di Silueira Giaime, Tesseira, Nugno Vaz da Castelbianco, Gasparo Diaz Alfiere del Generale, Giouanni Mendez Botteglio, Lorenzo di Silua, Consaluo Quemado, il Piloto maggiore, Giouan Mendez dell'Isola, & altri, ch'io non seppi i nomi loro, & se ne andarono alla uolta della naue Merin. I Mori che ancora si ritrouauano in quella, & erano molti, come uidero uenire i nostri alla volta della naue si ascosero. Et giunti i nostri al bordo della naue trouarono, ch'era alta fuori di modo, & senza sarte, onde il montarui gli fu molto difficile, perche non haueuano a che attaccarsi. Il Piloto maggiore

giore percioche era auuezzo a saltar nelle naui piu che alcuno della compagnia fu il primo a salirui: & salito sul bordo, che non uide alcun Moro si pensò, che ci fossero, & cosi il disse: per lo che di quelli, che cominciarono a salire, quelli ch'erano piu abasso se ne tornarono al battello con pensiero di andarsene ad un'altra naue: ma in questo mezo i Mori, che uidero il Piloto maggiore uscirono tosto da doue stauano con fretta per amazzarlo, scaricandogli adosso molte frizze: ilche dui de' nostri, che stauano gia sul bordo uidero & gridarono subito a quelli del battello, che non si slargassero dalla naue, percioche era piena di nimici. Et dicendo eglino questo sparò dalla naue una grande moltitudine di frizze, che uedendole quelli del battello tornarono alla naue, & subito con gran ualore cominciarono a salirui Giaime Tesseira, Giouan Tesseira, Gasparo Diaz, Nugno Vaz da Castelbianco, Giouan Mendez Botteglio, Lorenzo di Silua, & Giouan Mendez dell'Isola, & perche non era alta, & non haueua sarte, tardarono un poco in salirui: & fra tanto il Piloto maggiore, & i duoi ch'erano sopra passarono gran fatica in difendersi da' Mori, che fortemente gli astringeuano: & il Piloto maggiore fu grauemente ferito, & l'haurebbono vcciso, se non sopragiungeuano questi, che dico: percioche per paura di loro i Mori si ritirarono alla popa della naue, la quale haueuano fortificata con trauersare fra essa & la proda la uerga della naue, & la uela: con lo che intricarono un poco i nostri, che non passassero, scaricandogli adosso molte frizze: & con tutto cio passarono: ma passando si fece innanzi un Moro, & diede a Gasparo Diaz una frizzata in un braccio, & esso col dolore della ferita fu dietro al Moro, & lo ferì: & saltando il Moro un per palo uerso la tolda uidde Gasparo Diaz gia sotto quella, & li tagliò la mano destra, la quale gli gettò nel piano: & tornando il Moro con un'altro colpo per amazzarlo, concorsero Consaluo Quemado, & Nugno Vaz da Castelbiãco, il quale amazzò il Moro. Et in qnesto giunsero tutti gli altri compagni, & serrarono co i Mori di maniera, che alcuni n'ammazzarono, & altri si gettarono in mare per paura de' nostri. Et fatto questo, andarono ad aiutar gli altri della nostra armata, che s'erano appiccati con gli altri nimici, & haueuano fatta grande strage in essi, & gli fecero abbandonar le naui, le quali rimasero tutte in mano de' nostri, che per non hauer hoggimai cõ chi combattere, andauano ne i batelli delle naui in mare, amazzando i Mori, che p saluarsi erano saltati in acqua, cosi dalle naui come dalle terrade: & era il mare coperto di Mori, &

l'acqua

l'acqua pareua sangue. Et non hauendo hoggimai chi amazzare misero fuoco ad alcune terrade di quelle, che presero: & mentre che ardeuano, il Generale montò nel suo schiffo, & col suo battello di compagnia ambidui armati d'artiglieria se ne andò al serraglio del Re, nel quale esso si ritrouaua, et Coicatar con lui, pieni di spauento di hauer uisto un simile auenimento non mai aspettato da loro. Ma Coicatar hebbe memoria di far tirare al battello, & allo schiffo con alcuni pezzi, che ui teneua piantati: & il Generale gli fece rispondere co i suoi tanto forte, che il Re, & Coicatar abbandonarono il serraglio, & se ne andarono alla città per paura, che i nostri dismontassero in terra: il che il Generale non fece, perche non andaua prouisto perciò, perche non u'era andato per altro, che per scorrere la riuiera: & cosi scorse al longo la spiaggia, fin che giunse al luogo doue si tirauano in terra le naui, nel quale trouò cento e quaranta naui in ordine da eßere gettate in acqua per essere gia il tempo da nauigare. Et presso questo luogo u'era una popolatione, che haueua una moschea forte come un castello: & questo era un tratto di bombarda del palazzo del Re, & fra la città, & la moschea a giaceua questo luogo, che diciamo. Giunto quì il Generale ui giunsero ancora gli altri Capitani con i lor battelli, & schiffi: a' quali il Generale comandò, che aßaltassero la popolatione per essere appresso, & essi il fecero cosi: & presero la Moschea, nellaquale s'era ritirata molta gente, che tutta fu meßa a filo di spada, & saccheggiata la moschea fu meßo fuoco alla popolatione. Et fra tanto il Generale, che rimaneua nel sopradetto luogo delle naui fece mettere fuoco alle naui, & cominciando ad ardere ui giunsero i Capitani, che andarono ad abbruciare la popolatione, & saltarono in terra, facendo i nostri molti bagordi con l'allegrezza di uedere ardere le naui: & perciòche andauano allegri, cominciarono licentiosamente a entrare per la città, che quasi non gli poteua tenere il Generale, dicendo, perche voleuano perdere quella occasione, se non abbruciarlo tutto, poiche già vi stauano. Ma nondimeno perciòche lui uedeua quanto grande era la città, & la poca gente, che si ritrouaua, hebbe paura, che si perdeßero i suoi, se i Mori sopra loro tornassero, per lo che non uolle: & comandando, che si ritirassero a' battelli, gli lasciò, & se ne tornò alle naui con questa si gran uittoria, che nostro Signore gli concesse nello spatio di sei hore, senza, che gli amazzassero alcuno de' suoi, ma gli ferirono undeci, & questi malamente. Et de' Mori si trouò poi che furono morti quasi tre mila, cosi in mare,

come in terra, & furono i feriti senza numero; & molti fuggirono dalla città con paura. Et hebbero i nostri molte & ricche spoglie di scimittarre fine, & belle, daghe, cossi, archi, frizze, cabaias, fotas, anelli, & altre cose ricche.

Come il Re di Ormuz, & Coieatar mandarono a chiedere la pace al Generale, & esso gliela concesse, & con quali conditioni. Et come fu manifesto il miracolo, che nostro Signore fece per i nostri nella battaglia. Cap. LXIII.

PIENO di spauento si ritrouaua Coieatar di uedere in tal maniera destrutte le sue forze da cosi deboli forze come erano quelle, che il Generale si ritrouaua. Onde vedendo, che non haueua rimedio, & che i borghi della città cominciauano ad ardere, doue p esserui molte case si accēderebbe in modo, che si attaccarebbe ancora alla città, & l'abbruciarebbe tutta: percioche i Mori per paura, che i nostri tornassero in terra, non ardiuano stinguerlo. Et cosi il fuoco lauoraua nelle naui, lequali abbruciandosi le rendite della città rimaneuano a fatto destrutte: perciosche la maggior parte delle rendite che il Re haueua in essa, eran nel Fontigo o dogana delle mercantie, che per mare ueniuano. Et per ouuiare a tanto male, si consigliò con Raiz Norandino, ch'era guazil maggiore, che mandassero a chiedere misericordia al Generale, poiche la fortuna gli era stata contraria: & cosi mandarono dui Mori con questa ambasciata, l'uno de' quali era di Tunigi, ilquale habitaua nella città, & u'era maritato. Et andarono in un'almadia portando una bandiera di pace, & si fermarono un poco discosto della Capitana, aspettando il saluocondutto, che il Generale gli mandò per Gasparo Rodriguez interprete, & andò con esso Nugno Vaz da Castelbiāco. Et vedendo i Mori il saluocondutto se ne andarono al Generale, a' piedi del quale si gettarono: ma poiche esso gli leuò su, il Moro di Tunigi gli disse con uoce alta, come chi haueua gran fatica nello spirito. E' per tutti quelli di questa terra, & delle altre (Inuittissimo, & valoroso Capitano) si grande la nouità della tua sopra naturale uittoria, che son in dubbio, se hebbi piu allegrezza di scampare con la uita per uiuere, ò per uedere la tua ualorosa persona: ma poiche la uita è cosi grata a tutti, dico, che tanto la stimo per uederti, come per la cagione, che tutti la stimiamo: perciochе secondo veggio non solamente debbiamo marauigliarci del ualore infinito, che hoggi mostrasti, ma ancora della benignità grande con

che

che raccogli i miseri uinti dalle tue forze: per lo che tutti deono hauerti per una cosa tanto strana, quanto per la maggior parte ella è in quelli che gli huomini tengono per ualorosi, & ualenti. Et io mi pensaua, che l'allegrezza della tua uittoria, ti haurebbe insuperbito in modo, che gli innocenti animali di questa città non uorresti uedere, non che gli huomini, che ti hanno offeso: ma poiche ho uista la benignità con che mi hai raccolto, ho creduto compiutamente, che tu sei nel piu alto grado del ualore, poiche esso è accompagnato dalla misericordia, che il Re di Ormuz, & Coieatar ti supplicano, che tu uogli hauere di questa nobile, & popolata città, per laquale il fuoco hoggi mai comincia a lauorare, secondo che tu puoi uedere pel fumo che ui si leua. Dogliati adunque gran Capitano l'angustia, & afflittion nella quale hai messo i suoi habitatori. Et habbia fine hoggi mai la tua ira, & non uoler far piu destruttione in essa ne meno nelle naui, che sono tirate in terra; percioche elle sono la nobiltà della città per cagione delle mercantie, che ui conducono. Considera, che non è tanto ottenere la uittoria come è saperla conseruare, & conseruandola durerà per sempre la tua fama: percioche destruggendo questa città finirà con essa la tua gloria, percioche non ui rimarrà chi dica, che tu la destruggesti. Ma durando essa sempre sarà testimonio del tuo ualore, percioche mai non mancherà chi dica, che tu la destruggesti: che essendo il Re di Ormuz si gran Principe, & Signor di tanto paese, & di tanta gente, & di molti tesori, & Coieatar, che tutto il gouerna, uogliono essere tuoi sudditi, se tu uorrai concedergli la pace, & rimarranno sotto la ubidienza del Re di Portogallo: & come a Capitano del loro Re, & signore ti daranno il possesso di tutto il regno. Et anco faranno più se piu uorrai, percioche già hanno conosciuto per la esperienza, che cosi fa mestiero, che facciano. Il Generale fu molto allegro quando l'interprete gli espose ciò, che il Moro diceua. Et cosi gli rispose dicendo, che il Re di Ormuz & Coieatar erano degni di grauissima colpa in quel che haueuano fatto, & in non hauer uoluto accettare la pace quando ei gliela offeriua. Ma nondimeno mosso dalla sua natura facile, poiche gliela chiedeuano con tanta humiltà non uoleua negargliela, ancora che la uittoria rimanesse con lui. Et poiche il Re di Ormuz, & Coieatar conosceuano il male, che haueuano fatto, & uoleuano la pace, che lui mandarebbe ordine a quelli che abbruciauano le naui, & la città, che non procedessero piu inanzi nel fuoco: ma che faceua bisogno, che in quel mezo

andasse

andaße l'altro Moro suo compagno con una sua ambasciata al Re, & gli dicesse da sua parte, che lui era contento di concedergli la pace con quelle conditioni, che per un suo meßaggiero gli mandarebbe à posta: & di piu, che haueua da pagar tributo al Re suo signore. Et subito il Moro partì con questa ambasciata. Et partì ancora un Portoghese con un'altra per i Capitani, che attendeuano a far mettere fuoco alle naui, & a' borghi, che cessaßero, & non voleßero far piu danno, & la cagione perche. Il Moro, che andò con l'ambasciata al Re tornò, dicendo, che lui haueua accettata la pace, & che mandarebbe un suo Gouernatore a fermarla: & che se non lo mandasse quel dì perche era troppo tardi, lo mandarebbe il dì seguente per tempo: & che fra tanto ui steßero i Mori per hostaggi. Et se il Generale si fosse ritrouato cosi potente, che si hauesse arrischiato a pigliar il possesso della città lui solo, l'haurebbe fatto senza usar questi termini con Coieatar: ma come dico la sua gente era cosi poca, che non haueua un'huomo per ogni strada. Et acciochè i Mori non uedessero questo si picciol numero uolle, che il possesso della città gli fosse dato in mare piu tosto, che in terra. Ma Coieatar, che questo non sapeua, & gli pareua, che il Generale si ritrouaua un mondo di gente, dubitandosi che si pentisse di concedergli la pace, subito il dì seguente mandò Rais Norandino con comissione di concludere la pace col Generale. I quali finalmente la conclusero con queste conditioni.

Che il Re di Ormuz riceueua dal Generale il regno, & dominio di Ormuz, del quale esso l'haueua spogliato con le arme.

Che ei si faceua suddito del Re di Portogallo con pagargli d'indi in poi ogni anno di tributo venti mila Sarafini, che valesse ogni Sarafino un cruciato.

Et che per le spese fatte in quella guerra, & per pagar la gente, che il Generale vi conduceua, il Re di Ormuz gli darebbe subito cinque mila Sarafini, che fosse ogniuno della valuta de gli altri.

Et che il Re di Ormuz darebbe un luogo fuori della città, che foße a satisfattione del Generale per fabricarui una fortezza, & tenerui una fattoria con mercantie da essere distribuite poi nella terra. Et che fra tanto, che la fortezza si facesse, il Re di Ormuz gli darebbe alle sue spese un palazzo il migliore, che si trouasse piu appresso il luogo della fortezza, doue si facesse la fattoria. Di tutte lequali cose furono fatte due scritture, una in lingua Persiana, che rimaneße al Generale, & un'altra in

lingua

lingua Arabica, che fosse mandata al Re di Portogallo: & questa fu scritta in una foglia d'oro battuto della grandezza di un foglio di carta. Et le lettere erano incauate col boril, & fu messa in una cassetta di argento fatta alla foggia d'un libro, laquale si serraua con tre brocchette: & ambedue queste scritture furono sottoscritte dal Re, da Coieatar, & da Rais Norandino: & in ciascuna u'era un sigillo pendente: quello di mezo era d'oro, & questo era del Re: & gli altri erano di argento: quello di man dritta di Coieatar, & l'altro di man sinistra di Rais Norandino. La scrittura in lingua Persiana fu scritta in carta bianca con lettere d'oro, & i punti di azzurro, & fu messa ancora in un'altra cassetta di argento con i medesimi sigilli come l'altra. Et andando in questi contratti al terzo dì dopò la bataglia, piacque a nostro Signore di manifestare il miracolo, che in essa haueua fatto in fauore de' nostri. Et fu, che cominciarono ad apparire in mare sopra l'acqua molti corpi morti de' Mori, feriti da molte frizze: il che fu detto al Generale, ilquale marauigliato di ciò fece, che si pigliassero alcuni di quei corpi: & uidde che ueramente erano di Mori, & le frizze tali come quelle con che i Mori tirauan nella battaglia. Et piangendo di allegrezza disse a tutti, che in ciò conoscerebbono il grande miracolo, che nostro Signore haueua per loro fatto, che le medesime frizze, che i Mori gli tirauano tornauano sopra di loro, & gli amazzauano: per lo che deueuano rendergli molte gratie, come fecero, essendo lui il primo, che s'inginocchiò. Et otto dì continui comparuero questi corpi sopra l'acqua, per lo che furono ben visti da' Mori della città, i quali si stupirono di ciò, & diceuano, che Dio combatteua per i nostri. Et il Generale fece numerare i morti, che vsciuano sopra l'acqua, & trouossi ch'erano nouecento: & tutti portauano ricche scimitarre, & daghe, lequali i nostri tolsero.

Come il Generale si abboccò con il Re di Ormuz, & con Coieatar, & ciò che fermò con essi. Et quel di più che successe. Cap. LXIIII.

FATTI questi contratti di pace in scrittura, fu ordinato, che per corroboratione loro, & perche le sue conditioni hauessero effetto, il Generale si abboccasse in terra col Re di Ormuz nel suo serraglio, doue ancora stauano Coieatar & Rais Norandino. Et uenuto il dì nelquale haueua da farsi l'abboccamento, il Generale si vesti pomposamente, perche cosi era stato ordinato. Portaua in dosso una

neste Francese di raso uellutato, foderata di raso leonato, & in testa una beretta ducale di uelluto chremesino sopra una scuffia di seta negra, & un giuppone di uelluto chremesino: le calze erano di scarlato, & i pantoffali di ueluto cremesino. Portaua al fianco uno stocco ricco. Et presso di lui caminaua un paggio uestito di uelluto chremesino, ilquale portaua lo scudo. Accompagnauano i Capitani dell'armata, & gli altri gẽtilhuomini, tutti con ricchi drappi, & cosi andaua la maggior parte dell'altra gente: & andò nel suo schiffo, & ui andauano ancora gli schiffi, & battelli dell'armata: & con grande romore di trombe si auuiò uerso terra, doue il Re di Ormuz l'aspettaua nel serraglio, accompagnato da Rais Norãdino, & da Coieatar con la sua guardia, et portieri, & cosi li faceuano compagnia altri Mori principali della sua corte, & staua con grande stato, che cosi il tengono i Re di Ormuz, che sono grandi Principi, cosi di terre, & di gẽte, come di ricchezze. Et intesa dal Re, che il Generale era dismõtato, gli uscì incontra fino ad un corritore del serraglio cõ Coieatar, & Rais Norandino, et alcuni altri, & quiui lo aspettò in piede. Et entratoui, il Re si mosse alla uolta sua, & gli abbassò la testa, ch'è la maggior cortesia, che gli poteua fare: percioche non lo fanno i Re in quel paese se non a gli altri Re. Il Generale gli si accostò con molta riuerenza, & gli prese le mani, che presso i Mori è segno di amicitia. Et tenendolo p quelle parlò con Coieatar, & cõ Rais Norãdino, i quali gli fecero ancora molta cortesia, & poi sederono tutti il Generale in uno scabello, che per cio ui staua, & il Re, Coieatar, et Rais Norãdino sopra un tapeto: perche il lor costume è di sedere come le donne: & dopò che sederono, ui stettero quasi due hore, nellequali il Re di Ormuz, Coieatar, & Rais Norandino giurarono sopra il loro Alcorano, che osseruarebbe i capitoli cõ che il Generale gli haueua cõcessa la pace: & fu ordinato il luogo nelquale haueua da farsi la fortezza, & che tosto si cominciasse a fabricare: & che il Re desse tutta q̃lla maestrãza, che facesse mestiero p fabricarla. Et che desse la casa p la Fattoria, laquale fu allhora assegnata al Generale, ilquale poi che tutte q̃ste cose furono concluse, et ordinate, se ne tornò all'armata, doue il Re di Ormuz gli mãdò un presente: cioè un cento d'oro ornato di gioie, che fu stimato dui mila cruciati: un pugnale del medesimo, che ualeua cinquecento, & quattro anelli, ogni uno con una pietra di gran p̃zzo, & un cauallo Arabico balzano ò di pelo canuto cõ tutti i suoi fornimenti, che lui caualcaua, & due pezze di broccatello. Et di piu mandò p ogni uno di Capitani dell'armata una pezza di

seta. Il Generale gli mandò ancora lui un'altro presẽte di quelle cose, che egli si ritrouaua, & il dì seguente mandò in terra Pietro Vaz di Orta, che haueua da essere Castellano & Gouernatore della fortezza, & Fattore della Fattoria, per ordine del Re di Portogallo, come constaua per la patente che di cio portaua, perche riceuesse la casa nella quale si haueua da fare la Fattoria, la quale gli fu nomata, & consegnata. Questa casa sedeua dalla banda del mare presso il luogo doue haueua da fabricarsi la fortezza, & in essa alloggiò cõ gli officiali, & huomini della Fattoria, & la fece forte: & ancora fece tirare in terra la sua naue, & il Re grande nel quale ueniua Francesco di Touare: & le vettouaglie, che portaua furono cõpartite fra le naui di Antonio del Campo, di Alfonso Lopez di Accosta, et di Manuello Tellez: Et mẽtre, che queste cose si faceuano, il Generale comandò, che pigliasse una terrada di quelle, che haueua preso a' Mori, & la fece tutta coperta con un toldo: & poi che fu fatta, comandò ch'ella fosse ben armata di artiglieria di campagna, tutti pezzi di bronzo, & fatto questo il Generale la fece ancorigglare presso una punta di sabbia, che si fa nella medesima Isola, congiunta con la città, & col palazzo del Re: nella qual punta uerso la banda del mare si haueua da fabricare la fortezza: & in q̃sta terrada haueua egli da stare di dì mẽtre, che la fabrica durasse. Per lo che diuise la sua gente in quartie, & gli ordinò in capitaneati, di che erano Capitani i propri dell'armata, & alcuni gẽtilhuomini che su q̃lla ueniuano. Et di questi uno con la sua gente, haueua d'andar cõ i manuali à trarre le pietre, altri le haueuano da portare, altri haueuano da fare la malta, & altri il bittume di gesso, & di terra. Et cosi fu principata la fabrica, nella quale tutti seruiuano con molta diligenza. Et pcioche il Generale era prudentissimo in tutte le sue cose, & accio cõsideraße bene q̃l che gli conueniua, uidde, che se i Mori se ne accorgeuano del poco numero de' nostri, che in tutto non erano piu che quattrocẽto huomini, si pentirebbono di hauer fatta la pace, & si solleuarebbono. Però comandò a' Capitani de' quartieri, che ogni uolta, che andassero in terra, conduceßero la gẽte armata di diuerse arme, & essi faceuano cosi: & cosi hora la cõduceuano con lancie, & targhe, corazza, & giacchi di maglia, hora con ballestre, & hora con archibugi. Et ogni uolta, che i nostri usciuano cõ alcuna di queste sorti di arme, pensauano i Mori, che uenissero altri huomini. Et contandogli ogni uolta trouauano, ch'erano mille, & ducẽto, & il diceuano à Coicatar, à cui dispiaceua grandemẽte, che la fortezza si

fabricaße,

fabricaße, perche sapeua, che con quella haueua da perdere tutto il dominio, che in Ormuz teneua: & a' Mori ancora gli dispiaceua. Et pcioche naturalmente uoleuano male a' nostri, gli accresceua l'odio uedendogli padroni del lor paese: spetialmente a' piu nobili, et ad alcuni corsali, che per qua andauano: & gli uni & gli altri perche nõ poteuano uindicarsi publicamente, ma con simulatione urtauano forte i nostri, fingendo che il faceuano p cagione della molta gẽte, che gli stringeua, che in effetto era molta. Ma i nostri se ne accorsero tosto, iquali si per q̃sto come per altri dispreggij il dissero al Generale, il quale gli ordinò, che non comportassero alcuna sorte d'ingiuria, ma che tosto si uendicassero con pugni, & con schiaffi, accioche non paresse, che fosse guerra, & che in quel modo si abbassarebbe la superbia de' Mori. Iquali continuando ne i lor dispregij, hebbero il premio, che meritauano, rompendogli i nostri i denti co i pugni, et schiaffi: & perciochе i Mori erano honorati, gli aggreuaua piu la ingiuria, che la doglia, che riceueuano, & con grandi chiamori se ne andauano a lamẽtare al Generale, che staua nella terrada, & eßo gli faceua molto honore, & fingendo grã dispiacere, gli dimandaua chi l' haueua ingiuriato. Et quando gli diceuano che i suoi, pareua, che trauolgeua gli occhi, dicendo: Questi miei caualieri son diauoli: nõ u'è fatica, che gli possa stancare: eccogli di mala uoglia perche non cõbatteno: il lor diletto, et piacere è combattere: ecco che hora mi disubidiscono, per lo che uoglio castigargli: chiamatimi quà il mio guazino. Et i Mori quando uedeuano cosi il Generale, dimandauano al turcimane cioche egli diceua: & esso glielo dichiaraua: et credeuano, che foße cosi: & rimaneuano attoniti della natura di tal gẽte, che nõ uoleua se non guerra. Et uenuto il guazino diceua al Moro, che andasse ad insegnarli chi gli haueua fatto dispiacere: & comãdaua al guazino, che glielo menasse, che lo castigarebbe. Et se il Moro rispõdeua, che nõ lo conosceua, il Generale diceua, che gli dispiaceua molto, che nõ lo conoscesse: pcioche subito gli haurebbe fatta giustitia: ma che uedesse di conoscelo. Et cõ q̃sto il Moro si partiua da lui satisfatto, et contento. Et quãdo il Moro gli diceua, che conoscerebbe chi gli hauesse fatto dispiacere se il uedesse, ò glielo nomaßero, comãdaua al guazino, che andasse à farlo prigione: & à quelli, che gli nomauano il guazino faceua intendere subito, che si guardassero: & à gli altri, che i Mori gli mostrauano accennaua, che fuggißero, (che cosi l'haueua ordinato il Generale) & cosi tutti con questo auiso fuggiuano, et si ascondeuano: per lo che non era preso alcuno

di loro, & i Mori rimaneuano con il loro uale. Ma con tutto cio per la diligenza, che uedeuano fare al Generale, & per il dispiacere, che mostraua per quel che gli era stato fatto, rimaneuano molto contenti di lui, & diceuano, che non u'era un'altro Capitano al mondo. Et quando faceuano doglienze a Coiеatar del dispiacere che de' nostri riceueuano, gli raccontauano cio che il Generale faceua. Ma uedendo, che nō gli giouaua, usarono di quel che piu poteua giouargli, che nō furono piu superbi nell'auenire. Et prima che cio fosse, passarono molti dì: nei quali mentre, che si metteuano insieme i materiali p la fabrica della fortezza, le pietre, la calcina, & il bittume, il Generale comādò a Pietro Vaz di Orta, che facesse aprire i fondamēti d'una torre della fortezza, i quali egli fece aprire nell'altezza di sei braccia, perche p essere sabbia non si potè trouare terraferma in mā co altezza. Et facēdosi la fabrica, il Generale come era dì se ne andaua alla terrada, doue staua fino a sera, che si ritiraua alla sua naue: & comādaua à nři che uegliaßero cosi in mare come in terra: doue ancora il Re, & Coieatar comandauano a quattrocento arcieri, che ueghiaßero, & guardassero la nostra fattoria dalla banda di fuori. Et chi mosse questa guardia fu Rais Norandino, che amaua molto il Generale, p che in questi di gli dimandò, che gli restituisse dui figliuoli suoi, che si ritrouauano bāditi nelle terre del Seque Ismael, p hauer uoluto amazzare il Re di Ormuz: l'uno de' quali figliuoli, che si chiamaua Rais Delemissa era portiero maggiore: & l'altro che haueua nome Rais Saraffo era guardia maggiore, o Capitano della guardia del Re. Dicēdogli, che poiche lui era Signor del Regno p il Re di Portogallo il supplicaua gli perdonasse, & gli facesse ritornar'alla patria. Et perche quel caso era tanto graue, nō uolle farlo, ma pregò il Re, & Coieatar, che il facessero, & eglino per i suoi preghi il fecero, & mandarono un saluo condutto a' banditi, che stauano col Seque Ismael, per lo che seppero là cio che il Generale haueua fatto in Ormuz.

Come fabricando il Generale la fortezza di Ormuz uenne un'Ambasciatore del Seque Ismael a chiedere il tributo al Re di Ormuz. Et cio che il Generale gli rispose. Cap. LXV.

MESSI adunque insieme tutti i materiali, che faceuano bisogno p la fortezza, il Generale cominciò a fabricarla, & fu del mese di Ottobre una mattina: nelqual giorno dismōtò in terra con tutti i Capitani, & gentilhuomini, & lui fu il primo, che pose la prima pietra nel fondamento, & tosto che ui fu posta fu scaricata tutta l'artiglieria dell'armata. Et quelli che erano in terra fecero molte allegrezze con suoni, &

canti,

canti, & era l'allegrezza molto grande in tutti, mostrandosi il Generale molto allegro, & con piaceuole volto. Et diceua cose molto ben dette sopra il fabricare delle mura: percioche ancora che vi fossero molti muratori del paese, tutti i Capitani, gentilhuomini, & Caualieri, & tutta l'altra gente erano eccellenti muratori, & seruiuano in impastar la calcina, & in condurre le pietre: di modo, che tutti lauorauano. Et in questo dì il Re di Ormuz mandò una grande colatione alla maestranza, & vn copioso presente di frutte al Generale cosi Zucchero come secche, lequali egli diuise fra i gentilhuomini, che nella fabrica lauorauano: nella quale per affrettarsi piu tosto, che si apriuano i fondamenti, si faceua il muro, ilquale in essi era di uenti piedi: & era l'intentione del Generale far una torre di tanto uacuo, che tagliandola in mezo rimanessero due torri ogni una di uentiun cubito di uano in quadro, oltre la larghezza del muro, che gli diuidesse: & l'una di queste torri haueua da essere di dui solari con terrado, & pettorile, & merlo: & l'altra haueua da salire sopra dui solari, & haueua d'hauere capitello. Et comparendo la fabrica sopra la terra, giunse in terra ferma dalla banda della Persia un'Ambasciatore del Seque Ismael, Principe, che dopò il gran Soldano di Egitto non u'era in quelle parti un'altro piu potente di lui. Questo Ambasciatore ueniua al Re di Ormuz per comandamento del Seque Ismael a chiedergli il tributo, che ogni anno esso gli daua: & mandaua a chiedergliele perche sapeua, che il Generale gli haueua tolto il regno, il che haueua egli saputo da' figliuoli di Rais Norandino, che stauano in sua corte, quando il padre loro gli mandò il padron del Re di Ormuz, & di Coieatar, perche tornassero a Ormuz, come già ho detto. Et la uenuta di questo ambasciatore cagionò gran turbatione a Coieatar, quando il seppe. Perlo che esso, & Rais Norandino andarono tosto a parlare al Generale, & dinarrarono la sua uenuta, & ciò che ueniua a fare. Et gli dissero, come la sua uenuta era dopò, che il Seque Ismael haueua saputo, come lui haueua occupato il regno di Ormuz, pregandolo gli dicesse ciò che doueua farsi, percioche l'Ambasciatore si ritrouaua nella città. Il Generale gli disse, che non si curasse cosa alcuna della uenuta di quell'ambasciatore: percioche il Re di Ormuz non era suddito del Re di Portogallo, perche il fosse ancora da alcun'altro Re o Principe, ancora che fosse il maggior del mondo, nè hauesse paura, che alcuno gli desse fastidio, percioche lui o qualunque de' suoi Capitani, che quà si ritrouassero, il di-

fenderebbono da tutte le forze del mondo. Et che quanto alla risposta dell'ambasciatore, che non gli desse altra, se non quella che lui gli mandasse sotto pena della sua disgratia, & castigarlo per ciò come per ogni altro graue errore. Et che se ne andassero in buon'hora: & partiti, il Generale fece pigliare alcune palle di bombarde così grosse come picciole, & anco di archibugi, & alcune frizze, & le mandò all'ambasciatore del Seque Ismael per un suo gentilhuomo: mandandogli a dire, che quella era la moneta, che si lauoraua in Portogallo per pagare il tributo a chi il dimandaua a' Re, & Principi sudditi del Re Don Manuello Re di Portogallo, & delle Indie, & del regno di Ormuz, & che così il dicesse al Seque Ismael suo padrone. Et che fosse certo, che lui pensaua di andarlo a trouare in breue, & di ridurre con le arme le sue città, & luoghi alla ubidienza del Re suo signore. Et che allhora potrebbe uenire a parlamento con lui, & riceuere il tributo, che mandaua a chiedere. Della qual risposta l'Ambasciatore fu molto marauigliato, & si tacque non replicando cosa alcuna. Et molto piu marauigliato fu quando Coieatar gli diede la medesima risposta, che come dico haueua così ordinato il Generale, per lo che il Seque Ismael quando l'intese l'hebbe in molta stima per cagione di quel che gli mandaua a dire, & così poi mandò a uisitarlo essendo Gouernatore dell'India, & gli mandò anco un presente. Et d'indi in poi non uolle piu tributo di Ormuz per amor suo fin che intese, che Coieatar s'era sollenato contra il Generale, & che in Ormuz non u'erano Portoghesi, & allhora fece guerra al regno di Ormuz. Et hauendo il Generale fatto intēdere questo all'Ambasciatore del Seque Ismael partì dal porto di Ormuz una naue de' Mori per l'India, & con un Moro mercante di Ormuz, che su quella andaua, il Generale scrisse al Vicere tutto quello, che haueua fatto da che partì da Zacotora fino a quel dì: & giunta la naue a Cochin, il Moro diede la lettera al Vicere, che lo trouò di partita per Pananen.

Come il Vicere combattè in Pananen con molti Mori, & gli ruppe, & gli tolse l'artiglieria, che haueuano. Cap. LXXVI.

DOPPO che Tristano di Accugna giunse a Cochin, che mise in ordine le naui della sua armata, standole caricando, il Vicere hebbe per nuoua certa, che in Pananen terra, & porto di mare del regno di Calicut quatordeci leghe da Cochin, si ritrouauano molti

Mori

Mori mercanti di Calicut, iquali haueuano tirate in terra le loro naui per un fiume in su, che quiui sbocca in mare. Et anco haueuano in terra molta spetieria, & droghe per condurle nella Mecca. Et che per guardia di queste naui fin che elle fossero fuori della costa dell'India, ui staua un Capitano del Re di Calicut chiamato Cutiale huomo ualentissimo, ilquale haueua con esso lui sette mila huomini da combattere fra Mori, & Nairi: & molti parai per la sua imbarcatione, & che i padroni delle naui stauano tutti rasi per segno, che haueuano da morire per difendere le loro robbe, se i nostri andassero a combattere con essi: & per lo che si ritrouauano ben prouisti di molta artiglieria, che haueuano piantata presso la terra, che sarebbe quasi una legha pel fiume in su, & anco nella bocca del fiume per doue non poteuano entrare i nauilij grossi, che chiamano di alto bordo, se non galee, & altri nauilij grossi. Saputo questo dal Vicere, deliberò di andar a combattere con questa armata. Et Tristano di Accugna ancora il ricercò, perche desideraua trouarsi in quella fattione, accioche dandoli nostro Signore vittoria, fosse fatto Caualiere Nugno di Accugna suo figliuolo. Et finite di caricare le naui di Tristano di Accugna, partirono tutti per Pananen a' uenti tre del mese di Nouembre dell'anno 1507. I Capitani dell'armata del Vicere furono Don Lorenzo suo figliuolo, Pietro Barretto di Magallanes, Francesco di Agnaia, Antonio Lopo di Tesseira, Pietro Can, Duarte di Milo, Paio di Sosa, Diego Perez, Filippo Rodriguez, Luca di Fonsecca, Lope Chianoca, & Simon Martines. In tutta questa armata, & in quella di Tristano di Accugna andauano settecento Portoghesi. Et giunti a Panan, che fu dui dì dopò, che partirono da Cochin, sul tardi, & surti nella bocca del porto, nell'annottare, il Vicere chiamò il consiglio, ilquale si fece nella galea di Diego Perez, doue esso andaua. Et quiui uĕne Tristano di Accugna che andaua in quella di Paio di Sosa. Et ridotti tutti quelli del cõsiglio, il Vicere gli parlò in q̃sto modo. Poiche Signori habbiamo deliberato di cõbattere cõ gli nimici, & siamo uenuti per q̃sto, io ui prego quãto posso, che uogliate ricordarui, che cõbatte p la fede di nostro Signore Giesù Christo, & che habiate cõfidanza in lui, che ui darà uittoria, come gia ui la diede in altre battaglie, nelle quali uinceste questi cani suoi nimici, & nostri, & che anco ui si ricordi, che in q̃sto luogo è hora tutta la lor salute: p loche in essa come in luogo sicurissimo raccoglieranno tutte le lor ricchezze: & cosi come uoi sempre ui sforzaste, ui douete hora sforzare per destrugger

gli, & non facendo cosi darete cagione, che uenga ad oscurarsi quella grande fama, che ui hauete acquistata nelle notabili prodezze, che fin hora hauete fatto. Et percioche già sapete uerso doue andiamo, io uoglio mostrarui il disegno del luogo tratto al naturale, secondo ch'io l'ho ordinato acciochè uoi il uediate. Et dicendo questo, lo mostrò in una carta dou'era disegnato del modo, che si ritrouaua fortificato, & ancora gli disse la gẽte, che gli nimici poteuano ritrouarsi. Onde ancorache à tutti paresse, che questo luogo era fortissimo, nondimeno tutti deliberarono, che ei foße assalito, & che si combattesse con gli nimici. Et fu ordinato dal Vicere, che Pietro Barretto con trenta huomini ben armati andaße innanzi in un battello pel fiume in su, fin doue le naui erano tirate in terra: & che Diego Perez andasse in un'altro battello con altri tanti huomini, & dismontaßero per fronte all'artiglieria de gli nimici, la quale staua un poco piu in su della bocca del fiume, passata una bassa, che ui si troua. Et che dietro loro andaßero don Lorenzo, & Nugno di Accugna ogni uno nel suo battello, & cosi tutti gli altri Capitani del Vicere, & di Tristano di Accugna, & che eglino andassero nelle due galee, ma che non si moueße alcuno fin che le trombe del Vicere non haueßero fatto il primo segno. Et cosi la mattina seguente per tempo, essendo tutti imbarcati nei lor battelli, un Prete Capellano del Vicere, huomo religioso, & di buona uita, dalla galea del Vicere si mise a predicare alla gente, che staua ne i battelli attorno essa: & in quella predica recò a tutti alla memoria quelle cose, che al Christiano faceuano conseguire la gratia di nostro Signore in questa uita, acciochè nell'altra foße degno della gloria celeste: affermando, che non poteuano offerire a Dio cosa, che gli fosse piu grata, & per ottenere il perdon di lor peccati, che cõbattere per l'essaltatione della santa Fede Catolica. Et fece la predica con parole cosi deuote, che tutti con grã deuotione piãgeuano, & haueuano grã desiderio di appiccarsi con gli nimici, & un'hora gli pareua mille. Et rischiaritosi il dì tutti infiammati col desiderio di combattere, al suon delle trombe del Vicere, che fecero il segno, finita la predica si mossero pel fiume in su, come erano stati ordinati, saluo il Vicere, & Tristano di Accugna, le cui galee quasi non haurebbono potuto notare per eßerui poca acqua: & rimasero nella bocca del fiume. Gli nimici stauano con grande animo confidati nelle forze, che si ritrouauano, cosi di copia di gente come dell'artiglieria, che fortemente faceuano sparare. Et era cosa spauenteuole da uedere il grande fumo dell'artiglieria,

& il romore che ella faceua, & le stride de gli nimici. Ma con tutto cio, Pietro Barretto non lasciò di giungere al luogo, che gli fu ordinato, nel quale trouò piu di uenti Mori de' rasi, che haueuano giurato di morire o uiuere: & con questa deliberatione stauano nell'acqua, aspettando i nostri, con i quali tosto che giunsero, attaccarono la scaramuccia ualorosamente. Et Pietro Barretto, & i suoi si portarono cosi bene, che amazzarono tutti quei Mori, ancorache molti ui rimanessero feriti. Et fu morto un Caualiere chiamato Gil Casado: & di questo modo Pietro Barretto prese terra. In questo tempo dismontò ancora Diego Perez nel luogo, che gli fu ordinato, doue ancora trouò altri tanti rasi come Pietro Barretto. Et cosi questi come quelli erano signori delle naui, & Capitani di quelli, i quali il riceuerono dello stesso modo: & appiccatisi i nostri con loro, concorse il corpo della gente de gli nimici, facendo grande resistenza a' nostri. Et in questo dismontò don Lorenzo con cui andauano Rodrigo Rabello, Consaluo di Paiua, & gli altri a chi il Vicere haueua tolti i Capitaneati per le cose di Chiaul, che gia ho detto. Et cosi loro, come tutti gli altri Capitani presero terra con assai difficultà, perche gli nimici erano molti, & ualorosi, & con le frizze feriuano molti de' nostri. Ma non dimeno combatteuano senza alcuna paura, specialmente don Lorenzo con un'alabarda, che portaua, con la quale amazzò sei Mori, non essendo alcuno, che gli ferisse, se non lui. Et essendo in questo contrasto pare, che uno de gli nimici haueua presa la statura del corpo di don Lorenzo, & anco i segni delle sue armature (secondo, che poi s'intese) per ucciderlo: & raffiguratolo, se ne andò alla uolta sua per ucciderlo: ma don Lorenzo alzò prima l'alabarda, & gliela scaricò: & riparandosi il Moro con la scimitarra, don Lorenzo fu percosso nel braccio dalla parte di dentro nel pescetto, arriuando la ferita fino all'osso. Quelli, che seco andauano, alcuni diedero adosso al Moro, & l'uccisero, altri lo soccorsero, perche non poteua piu gire per cagione che gli ueniuano affanni da uomitare, & non per mancamento di animo, che bene haueua mostrato, che non gli mancaua, in hauer amazzato in breue spatio sei Mori. Et essendo cosi ferito, che lo portauano all'armata giunse Pietro Barretto, & gli disse, Signore gli amici quando ueggono gli amici feriti non si trattengono con loro, ma gli uanno a uendicare da coloro, che gli percosse: & cosi fece lui, che passando inanzi ferì ne gli nimici spietatamente. In questo tempo il fuoco andaua gia acceso nelle naui, che erano in terra. Percioche fermandosi don Lorenzo per cagione

della ferita, Nugno di Accugna, che gli era alle spalle si spinse inanzi con la sua compagnia, & mise fuoco alle naui, lequali erano tredeci. Et anco ra in questo hebbe assai che fare, perche i Mori gli resisteuano ualorosamente. In questo conflitto fu fatto cadere un gentilhuomo chiamato Giorgio Fugaccia, essendo ferito d'una lanciata, che gli diede un Moro, laquale gli passò la corazza sopra il cuore, & il ferro della lancia penetrò nella carne quasi un dito, ma non arriuò al cuore: ma nondimeno hebbe sì gran doglia, & affanno che non potendo piu tenersi, cadde: & sarebbe morto cosi da questo come da gli nimici, che caricarono addosso di lui, se non era per un Caualiero chiamato Aluaro del Quintale, che lo difese, combattendo con tanto ualore, che fece discostar gli nimici, & lo aiutò a leuarsi su. Et ritornato Giorgio Fugaccia in se, tornò a combattere con gli nimici, iquali perciocbe erano molti, si sostennero un pezzo contra i nostri, fin che crescendo la marettano le galee potero, entrare. Lequali entrarono sparando l'artiglieria, con che i Mori cominciarono a mancar di animo, spetialmente con la uenuta del Vicere, ilquale dismontò in terra con la bandiera regale. Tristano di Accugna non dismontò, perche si sentiua male, & le sue genti si congiunsero col Vicere: ilquale animosamente diede ne gli nimici, i quali non potendo sostenere l'impeto della sua uenuta, si rupero, & fuggirono uerso la terra, andandogli i nostri dietro con grande stragge, che in loro faceuano. Et il Vicere comandò, che si mettesse fuoco alla terra, acciocbe i nostri non la saccheggiaßero, che si dubitò, che gli nimici non si faceßero in un corpo, & riuolgessero sopra di lui, & lo mettessero in alcun fastidio, per i molti feriti, che si ritrouaua: del numero de' quali era Fernando Perez di Andrada, ilquale fu ferito nel uolto. Et de gli nimici furono morti quasi ducento, & feriti senza numero. Messo adunque fuoco alla terra, il Vicere si ritirò alla marina, facendo prima raccogliere l'artiglieria de gli nimici, che gliela tolse tutta. Et per memoria di quel fatto, fece alcuni caualieri, fra i quali fu Nugno di Accugna, & M. Luigi Patritio Romano, di cui disopra u'habbiamo fatta mentione. Et fatto questo, s'imbarco, & se ne andò a Cananor, cosi perche gia ui era stato condotto don Lorenzo perche fusse medicato, come per uedere partire di quà Tristano di Accugna, ilquale haueua da partire per Portogallo, da doue partì a' sette di Decembre con quattro naui di sua armata, & giunse in Portogallo a saluamento.

Come Alfonso di Alboquerque faceua la fortezza in Ormuz, & ciò che alcuni Capitani fecero contra lui vedendo, che non dichiaraua chi haueua da essere Gouernatore di quella. Capit. LXVII.

IL Generale Alfondo di Alboquerque, il quale si ritrouaua in Ormuz fabricando la fortezza, sollecitaua molto, che ella fosse finita, & la maggior parte del tempo lá spendeua nella fabrica con la gente, mostrando loro l'allegrezza grande, che haueua in fabricarla, & dicendogli spesse uolte l'allegrezza, che anco il Re di quella haurebbe. Et sopra questo, per inanimargli diceua loro molte facetie a fine, che tutti si affaticassero uolētieri. Il che tutti mostrauano di uoler fare, secondo la diligenza, che nella fabrica metteuano: spetialmente quelli, che disegnauano essere Capitani della fortezza: & questi erano Giorgio Barretto Crasto, che ueniua prouisto da Portogallo doppo don Alfonso di Norogna, & ancora Alfonso Lopez della Costa, & Giouanni della Nuoua si pensauano, che per i loro seruitij si darebbe ad ogni uno di loro. Ma il Generale non mostraua piu affettione all'uno, che all'altro. Et vedendo loro, che la torre saliua sopra la terra nell'altezza d'un huomo, & che non dichiaraua chi haueua da essere il Capitano di essa giudicarono, che il Generale la uoleua per se, & che si solleuarebbe con quella contra il Re di Ormuz, perche con la gente, che si ritrouaua il potrebbe fare, la quale rimarrebbe presso di lui uolentieri per l'abondanza di cose, che in quel paese trouauano. Onde cominciarono a mormorare contra lui, facendo consigli con gli altri, & diceuano, che lo portassero uia i Diauoli, che lui non si ricordaua di Portogallo, nè mai era per tornarui. Et erano di quelli, che diceuano. Voi uederete, che lui sarà traditore al Re, & non fa questa fortezza con altra intentione, che per solleuarsi con Ormuz, & rubarlo. Questo non è cosa da sofferire, spetialmente essendo noi gentilhuomini seruitori del Re di Portogallo, & suoi Capitani, di chi lui fidaua il suo seruitio. Et cosi diceuano molte altre cose, di che il Generale non sapeua nulla, nè sospettaua, che le dicessero. Et uedendo tutta uia i Capitani, che ancor non dichiaraua il Gouernatore, essendo hoggimai la torre in altezza, per metterui le trauamē ta nel primo solaro, li fecero un protesto in scritto; la cui sostanza era, che attento, che gia era uenuto il tēpo perche andasse a guardar il capo di Guardafune, per lo che il Re di Portogallo gli haueua data quell'armata, che conduceua, per il molto, che importaua al suo seruitio, si guardasse, lo protestauano da parte del Re, come suoi Capitani ch'erano

che tosto andasse a guardarlo, & non spendesse il tempo in far una fortezza di che il Re non haueua da trarne alcun'utile, ne conueniua al suo seruitio si facesse. Et questo protesto gli fu dato dallo scriuano della sua armata, eßendo i Capitani presenti. A che egli rispose, che detto protesto potena iscusarsi, se non gli pareua male consigliarlo come da loro aspettaua, che non lo facesse. Ma poi che procedeuano per uia di protesti, che il faceßero in buon'hora, che non haueua da rispondergli, percioche loro non gli haueuano da dimandar conto di quel, che faceua, ma il Re suo Signore, al cui seruitio egli sapeua molto bene, qual importaua piu andar a guardare il Capo di Guardafune, ò fabricare quella fortezza: percioche guardare il Capo di Guardafune era per prede, lequali stauano in uentura di farsi, se non per crudel guerra. Et che il fine per il quale si faceua quella fortezza, era per sicurtà del tributo del Re di Ormuz, & della Fattoria, che ui pensaua tenere il Re suo Signore, in che staua il guadagno piu certo, che nelle prede del Capo di Guardafune: però, che il lasciaßero fare. La qual risposta non piacque loro: perche in effetto gia, che ogniuno si disperaua di poter essere Capitano della fortezza, gli premeua molto più l'utile particolare, che nel capo di Guardafune haurebbono nelle prede, di che secretamente sempre haurebbono la miglior parte, che quello del Re, che il Generale gli rappresentaua, che haurebbe in Ormuz. Et però faceuano instanza nel lor protesto, protestandolo strettamente, che s'adempisse. Ma lui con molto sdegno vedendo, che non voleuano lasciarlo, tolse il protesto in mano, & lo squarciò: & cosi squarciato, lo fece mettere sotto una pietra del rebatto della porta della fortezza, non uolendo dargli altra risposta, il che loro dispiacque molto. Et uedendo, che non curaua de'lor protesti, ne uoleua risoluergli, crederono piu fermamente, che ei uoleua impadronirsi della fortezza, & che perciò la faceua, & cosi diceuano nelli raunamenti, che contra lui faceuano. Ma egli per quel che haueuano fatto, mai non gli mostrò mala volontà, ma gli accarezzaua cosi bene come prima, & gli raccomandaua il seruitio del Re. Et loro ancorache uedessero questo, veduto, che non poteua hauer effetto il lor protesto, & che in ciò non u'era rimedio, gli presero grande odio, & procacciauano di dannarlo, ancorache fosse in pregiudicio del Re di Portogallo. Et non trouarono miglior occasione per impedire, che la fortezza non andasse innanzi, & farlo andar uia di quà, che metterlo in odio col Re di Ormuz, et con Coieatar, che gli si solleuassero. Et tennero uia come sapes-

sero

sero il protesto, che gli fecero perche se ne andasse: & che la cagione di ciò era uedere come si perdeua il seruitio del Re di Portogallo, il quale non gli haueua commesso, che fabricasse quiui alcuna fortezza, ma che guardasse il capo di Guardafune. Coieatar fu molto allegro con quella nuoua, perciochè si pentiua molto di hauer dato luogo perche la fortezza si facesse, & haueua gran dolore di uederla fare: perciochè sapeua, che stando ella in Ormuz, & anco la Fattoria haueua da essere cacciato subito di tutto il dominio, che possedeua. Et come intese la discordia ch'era tra il Generale, & i suoi Capitani gli parue, che quella era buona occasione per sollevarsi. Manondimeno perciochè non si ritrouaua artiglieria non hebbe ardire di farlo subito scopertamente. Et abboccossi col Generale, & lo consigliò che si partisse di quà, che il Re di Ormuz come suddito, che già era del Re di Portogallo, finirebbe la fortezza, nella quale potrebbe lasciare quella gente, che uolesse: & che questo gli diceua perche sapeua, che molte naui di mercanti, che pratticauano in Ormuz, lasciauano di uenire per paura di lui: & perciochè tutte le rendite del Re di Ormuz erano delle gabelle, che gli pagauano le mercantie, che ueniuano per mare, se quelle non uenissero non haurebbe con che pagare il tributo, che era obligato al Re di Portogallo. Il che gli diceua non già per quella cagione, ma con intentione di ammazzare quelli, che il Generale nella fortezza lasciasse, & saccheggiare tutte quelle robbe, che nella Fattoria rimanessero. Ma del modo, che egli s'il pensò il Generale comprese quel che poteua essere: & però non uolle concedergli quel che gli dimandaua: dicendo, che il Re suo Signore gli comandaua, che non si partisse dal luogo, doue fabricasse alcuna fortezza fin tanto, che non l'hauesse finita: il che Coieatar sospettò quel che poteua essere. Et ancora che secondo il cattiuo animo, che haueua, haurebbe presa l'occasione di quà per rõpere la guerra, simulò perche non si ritrouaua in ordine per farlo, spetialmente perchè non haueua artiglieria, senza la quale non poteua offendere i nostri. Et essendo con questo pensiero, tenne uia che acquistò da' nostri quattro funditori di artiglieria: cioè, dui di bronzo, & dui di ferro: tre de' quali erano Grechi, & l'altro Portoghese nato d'una negra, natiuo dell'Isola della Madera, & tutti seruiuano nell'armata di marinari: i quali secretamente gli fundirono alcuni pezzi grossi di bronzo, & di ferro, & gli scoprirono piu particolarmente la discordia occorsa tra il Generale, & i Capitani, per il far della fortezza, & il picciol numero, che i nostri erano. Il

che

che diede animo a Coieatar, che si solleuasse. Onde per hauer cagione da rompere la guerra, fece cũ quei quattro, che rimanessero presso di lui, & se ne andassero in terra ferma: & che se il Generale gli li chiedesse, che non gli li darebbe: & che sopra questo si romperebbe la guerra. Et risoltosi in questo, fece far gente in terra ferma, laquale entraua nella città come mercanti. Il che faceua egli con tanta simulatione, & destrezzá, che il Generale non se ne accorgeua. Et questa simulatione durò cosi alcuni dì, non solamente in Coieatar, ma ancora ne i Mori della città, che ancora si copriuano insino a uedere il fine della fonditione dell'artiglieria, che i quattro Christiani fondiuano. Ma tosto, che eglino uidero fatti alcuni pezzi, insuperbiti si per ciò, cominciarono ad oltraggiare i nostri quã do andauano alla città, urtandogli, & con le frizze ne gli archi fingeuano uolergli trarre, & le lasciauano poi cadere in terra: & allhora se ne rideuano, come che uolessino fargli paura: & cosi gli faceuano altre burle, con che i nostri si sdegnarono, & lo dißero al Generale, ilquale considerato ciò che i suoi Capitani gli haueuano protestato d'intorno alla sua partita, & ciò che Coieatar dopò questo gli haueua detto, & quel che hora i Mori faceuano, eßendo prima buoni amici, & pratticando insieme, gli parue male, & credè certo, che tutto questo fosse uigilia di qualche solleuamento, & che i Mori doueuano hauer saputo la poca gente, che ci si ritrouaua: per lo che gli parue, che foße tempo da simulare, & non comandare a' suoi, che tosto si uendicassero, come l'altra uolta haueuano fatto, ma che simulaßero come con amici, & cosi comandò, & essi faceuano cosi: ma nondimeno fece mettere dui pezzi grossi d'artiglieria in dui parai, & che si drizzassero alla terra nel luogo doue egli staua, senza dire ad alcuno la cagione perche il faceua.

Come Coieatar si solleuò contra il Generale, & si cominciò la guerra tra loro. Cap. LXVIII.

HORA paßando queste cose nel modo, che diciamo, i nostri, che fundeuano l'artiglieria a Coieatar, finirono dui falconetti petreij, & alcuni canoni di bronzo, & altri di ferro. Et acciochè Coieatar potesse preualersene di essi in quel che pensaua, fece fare nel palazzo del Re, che staua nella banda del mare, alcune troniere per piantargli contra i nostri rimanendo chiusa la faccia dalla banda di fuori, acciochè i nostri non le uedessero, & intendessero quel che uoleua fare. Et

re. Et perciochegià haueua mandato ordine all'Isola di Babaren, & alla Città di Lara, che gli mandassero armata, & ei si ritrouaua nella città molta gente, & artiglieria, che gli bastaua per cominciar la guerra, seco propose di romperla. Onde acciochè paresse, che non la rompeua senza cagione, comandò a' nostri quattro, che se ne andassero dal Re di Ormuz, & essi il fecero. Il che inteso dal Generale si confermò compiutamente nella sua opinione, che i Mori uoleuano solleuarsi; ma simulando ancora mandò a dire al Re, & a Coieatar per il Fattore, che si chiamaua Pietro Vaz di Camigna, che gli si erano fuggiti quattro Christiani nella città, & che ei credeua, che eglino nol sapessero. A che il Re, & Coieatar mostrarono marauigliarsi molto, dicendo, che non sapeuano cosa alcuna di ciò, ma che procaccierebbono d'intenderlo subito, & castigarebbono, che gli haueße raccolti in casa, & glie li mandarebbono; et indi a dui o tre dì il Re fece intendere al Generale, che lui, & Coieatar haueuano fatto fare ogni diligenza, perche si trouaßero i Christiani, che diceua, che gli si erano fuggiti nella Città, & che seppero, che vi erano uenuti, ma che tosto se n' erano andati in terra ferma, per paura che ei gli ricercasse, che gliè li dessero nelle mani. Di questa risposta il Generale fu molto discontento, perche gli parue ch' era una iscusa per non darglieli, che ben sapeua, che quei maluaggi huomini sapeuano fundire artiglieria, & però gli dispiaceua, indouinando ciò che Coieatar uoleua fare di essi: ma con tutto ciò simulò per ritrouarsi con si poca gente come diciamo, & sollecitaua, che la fortezza si finisse: & una delle sue torri era hoggi mai ridotta in buon termine, essendo stato fatto il primo solaro, & haueua in quadro uentiun cubito di uacuo. In questo tempo un Moro nobile mercante, che era grande suo amico, & si chiamaua Coie Abramo secretamente l'auisò di tutto quello, che Coieatar deliberaua di fare, & dell'artiglieria, che i quattro Christiani gli haueano fatta, & quanta era, & del modo, che le bombarde stauano, & che haueua i Christiani preßo di se, i quali erano stati quelli che gli haueano scoperto il poco numero di gente, che egli si ritrouaua, & la discordia occorsa tra lui, & i suoi Capitani per lo starsi quà: & che alcuni di essi erano stati cagione, che Coieatar haueua hauuti quei quattro Christiani. Di che il Generale rimase attonito, & fuori di se, che tra Christiani foße tanta malignità, che per l'odio, che a lui portauano, offendessero così grauemente Iddio, & il Re. Ma tenne secreto questo auiso

so perche sapeua il molto che i Capitani haueuano di allegrarsi quando intendessero, che i Mori si uoleuano solleuare: i quali ogni dì ueniuano piu superbi contra i nostri: & gli diceuano, che mai non uorrebbe Maumeto, che cosi pochi come erano, facessero alcuna fortezza nel lor paese. Il che saputo dal Generale, & ciò che Cóic Abram gli auisaua, gli parue fosse necessario lasciarsi intendere dal Re, ancora che di ciò ritornasse la rotta della guerra tra loro: perciochè secondo, che le cose andauano, se cosi nõ lo facesse, i Mori gli haueuano da uccidere i suoi, o la gente minuta per paura si ritirarebbe con loro. Tornò adunque a mandar a dire al Re, & a Coicatar, che lui era certissimo, che i quattro Christiani stauano nella città, ma che non sapeua in qual luogo: & che quelle persone, che gli haueuano cercati, non gli haueuano detto il uero in dire, che se n'eran passati in terra ferma: però che gli pregaua gli facessero cercare, & glie li mandassero. Con laqual ambasciata Coicatar mostrò maggior spauento, che con la prima, che i Christiani fossero nella città, & che non glie lo dicessero. Et mostrò, che haueua fatto fare gran diligenza sopra ciò, & non gli trouauano: & cosi glie lo mandò a dire, pregandolo, che non uolesse credere, che ei sapesse cosa alcuna de' Christiani, ne meno il Re. Et fingeuano dispiacergli molto, che non si trouassero: di che il Generale non fu punto allegro, perche uidde, che compiutamente la guerra si ueniua rompendo per parte di Coicatar: spetialmente perche i nostri Capitani gli diceuano, che non doueua insistere tanto in dimandar i Christiani, ma che deueua simulare, acciochè Coicatar non prendesse occasione di uenire in rotta con lui, & rompesse la guerra: che si ricordasse della poca gente, che si ritrouaua, che sarebbe costretto a partirsi. Ma esso, che sapeua, che desiderauano ciò, gli diceua, che ancora che hauesse manco gente di quella che si ritrouaua, non haueua mai da sopportare a Coicatar alcuna superchieria: perche solamente con la ciurma gli farebbe la guerra quando non hauesse chi l'aiutasse: & con questa risposta gli fece tacere. Et dal dì che mandò quell'ambasciata a Coicatar non uolle, che piu alcuno de' suoi andasse alla città, nè da essa d'indi in poi gli furono portate uettouaglie, nè pratticauano come prima: & questo per comandamento di Coicatar, ilquale il Generale intendeua bene il dolore, che sentiua, perche la fortezza si fabricaua, & che non lasciarebbe farla, ancora che gli lasciasse i quattro Christiani: per lo che deliberò di fare quel che potesse. Et cosi gli mandò a dire per il Fattore,

re, che sapeua certo, che egli haueua i suoi huomini, & che non uoleua mandarglieli, & che malitiosamente gli haueua ascosi per farli con essi la guerra: & che cio non era quello, che il Re di Ormuz & esso haueuano giurato nel contratto, che con lui fecero, quando ei gli teneua rotti: & che poi che lui uoleua rompere la pace, che facessero quel che uolessero, per che gli faceua sapere, che se nel termine di dui dì primi seguenti non gli mandassero i suoi quattro Christiani, ei sarebbe il primo, che cominciasse la guerra. Et che haueua sperāza in Dio, che pche la causa sua era giustissima, gli metterebbe in q̃llo stretto, nel quale gia gli haueua messo un'altra uolta: & che allhora sapeua quel che haueua da fare. Coieatar finse hauer gran dolore con questa ambasciata, spetialmente perche il Generale voleua rompere la pace. Et cosi gli rispose, che si marauigliaua molto di lui, essendo huomo tanto prudente, uolesse credere, che il Re, & lui uolessero tenergli i suoi huomini, & rompere la guerra con chi haueuano fatta la esperienza del poco, che poteuano auanzare: & che per non tornarlo à prouar' un'altra uolta, perderebbono uolentieri ogni gran cosa, non che quattro huomini, con iquali non auanzauano cosa alcuna: Soggiũgendo, che ad ambedui dispiaceua molto, che gli ricercassero quel che non poteuano dare: perciochе giurauano per la legge loro, che di quei quattro Christiani non sapeuano piu di quel che gli haueuano mãdato à dire. Et che credesse, che se gli potessero hauere di terra ferma, che glieli mandarebbono. Et che non poteuano credere, che per si poca cosa uolesse far guerra a' sudditi del Re di Portogallo, à chi mandarebbono a far doglienze per mar o per terra se gli rompesse la pace, che haueuano con lui fatta. Et pregò molto il Fattore, che da sua parte pregasse i Capitani, che rimouessero il Generale di quella opinione, che contra lui & contra il Re haueua. Et dicono, che in queste pratiche nelle quali il Fattor andaua, Coieatar gli diede il ueleno a tẽpo, di che poi morì in Zacotora: & il veleno fu diamante pesto. Et quando il Fattore tornò cõ questa risposta, il Generale la riceuè presente tutti i Capitani, con intentione di dirgli quel che deliberaua di fare. Et eglino intesa la risposta del Re, & di Coieatar, si marauigliarono molto del Generale, che uolesse mettere in tanto pericolo quel che haueua sicuro, p cagione di quattro huomini, che ancorache fossero dieci, si doueua simulare per nõ uenire in rõpimento di guerra. Esso gli rispose, che se non fosse stato piu, che perdere quei quattro buomini, nõ se ne haurebbe curato punto, che giudicio haueua p simulare, ma che Coieatar

tar, ancoracbe gli li lasciaße non haueua di lasciar di far guerra, et impedire la fortezza, per il dolore, che ei riceueua di uederla fare: perciocbe cō quella l'haueuano da cacciare del dominio, che in Ormuz haueua. Che se gli pareße, che Coieatar douesse lasciar continuar la fabrica della fortezza, che nō gli chiederebbe piu i Christiani: ma poiche nō haueua da farlo, che uoleua chiederglili. Et narrò loro tutto q̃llo, che Coieabramo haueua detto, saluo quello in che gli daua colpa, per lo che nō u'era dubbio, se non che Coieatar si ritrouaua sollevato, & che pigliaua quegli buomini per una certa occasione per rōpere la guerra: & che perche lui era certissimo di cio, non uoleua simular piu. Ma con tutte queste ragioni, che egli rese, u'erano alcuni Capitani, che haueuano le uiscere guaste contra lui, iquali mostrauano parergli male, che non si simulasse l'atto di quattro homini, & lasciargli. Ma con tutto ciò il Generale deliberò di non farlo, & cosi fece raccogliere quella notte le robbe, che si puotero della Fattoria, che l'altra rimase in terra, perche non ui si puote condurre: & medesimamente gli buomini de' nostri, che in terra haueuano cura della maestrāza, & attendeuano alla fabrica, & tutta la munitione di essa. Et comādò, che piu non dismontasse in terra alcuna persona dell'armata: perciocbe il dì seguente di mattina si uidero aperte le bombardiere de gli nimici, & i tiri accostati presso quelle. Et quando esso gli uidde, fece chiamar i Capitani, & gli disse, che allhora poteuano credere la volontà, che Coieatar haueua nella pace, però che si apparecchiassero per la guerra: & fece accostare i parai doue teneua le bombarde, drizzandogli contra le mura della fortezza de gli nimici: de' quali comparirono tosto molti armati, cosi nella muraglia, come sopra il palazzo del Re, come che faceuano mostra della gente, che nella città si ritrouaua. A iquali, perche non se ne andaßero cosi, il Generale fece tirare con l'artiglieria de' parai, & gli nimici risposero con la sua: & ui si cominciò un'aspero giuoco di bombardate da una banda all'altra. Et in questo modo si cominciò la guerra, essendo un mese ò poco più che i nostri si ritrouauano in Ormuz, pche la guerra si ruppe quasi nel fine di Nouembre, & la fortezza si cominciò in Ottobre. Et durando questo cōbattere, Coieatar fece tirare in terra alcune naui ch'erano in mare, perche si dubitò, che i nostri le abruciassero. Et non s'ingannò: perche gia in questo tēpo il Generale mandaua a ciò lo schiffo, & il battello di Francesco di Touare: et ogni uno portaua un tiro, & caminādo al lōgo la riuiera, gli nimici gli tirauano cō l'artiglieria, che haueuano piātata nelle stā

ze p quella banda: et p questo i nostri non dismontauano in terra, et anco p. che gli nimici erano molti. Nõ dimeno gli tirauano cõ i tiri, che portauano, ma nõ fu troppo al lor saluo: pcioche nelle prime bõbardate gli nimici gli uccisero il piloto di Touare. Ma con tutto cio il battello, & lo schiffo giunsero alle naui, & le abruciarono. Et fra tanto gli altri battelli, & i dui parai, che stauano per frõte al palazzo del Re, tirauano spesso, & faceuano molto danno ne gli nimici, il che i nostri non riceueuano da essi quantunque molto gli tirassero, perche l'acqua era bassa, che discresceua, & i parai, & battelli rimaneuano tanto bassi, che le palle de gli nimici passauano per l'alto. Cosi durò il combattere fino a sera; che gli nimici abruciarono un bergantino, che il Generale haueua fatto fare, & era comînciato. Et uno de' quattro rinegati, che con gli nimici erano, diceua con uoce alta, come che si faceua beffe del Generale. Alfonso d'Alboquerque soccorse il bergãtino che l'abruciaua maestro Martino, che cosi haueua nome l'uno di loro: & con questo gridauano molto, facendo bagordi. Il Generale gli fece tirare con l'artiglieria, & non uolle, che si dismontasse in terra, perche u'era grande moltitudine di nimici: perche come Coieatar si dubitaua, che i nostri dismontassero, fece mettere molta gente armata alla guardia dell'artiglieria, & che impedissero, che i nostri non dismontassero: & se il Generale hauesse potuto farlo sarebbe dismontato, & haurebbe messo fuoco alla città: ma uedeua, che non haueua gẽte per combattere in terra, & per cio deliberò di far la guerra per mare.

Come il Generale battè dieci giorni continui la città, & bombardò la riuiera. Et la guardia che mise perche no u'entrassero uettouaglie, & cio che fece fare a' Mori, che i nostri prendeuano. Capitolo. LXIX.

ET percioche sapeua per il protesto, che i Capitani gli fecero, che essi gli haueuano da contradire, che facesse guerra alla città, non volle dirgli, che uoleua farla, ma tosto la mattina seguẽte fece combattere la città nel modo, che era stata combattuta il dì auanti: & fece questo non tanto per farle molto danno, quanto per tormentare gli nimici, che ben sapeua, che il maggior danno, che poteua fargli, era torgli le uettouaglie, le quali, come io dissi, gli veniuano tutte di fuori. Et per pigliarle ordinò, che Manuello Tellez Barreto, Antonio del Campo,

po, & Alfonso di Acosta si mettessero in tre passi, per iquali esse veniuano. A iquali comandò, che co i nauilij loro gli guardassero diligentemente, acciochè non entrassero alcune uettouaglie nella città. A che eglino risposero, che la commissione del Re di Portogallo, che lui portaua, non comandaua, che facesse guerra al Re di Ormuz, ne meno era bene che ei la facesse con sì poca gente, ch'era un piu tosto perdere tempo, che altro, & spendere indarno il soldo, che il Re pagaua alla gente, laquale quãdo fosse molta, si poteua arrischiare alla guerra, perche da quella si aspetta alcun frutto: ma che così non si poteua aspettar altro, che quel che haueua hauuto di essere hoggimai dui mesi, che fabricaua la fortezza: & che all'ultimo gli nimici gli haueuano fatto abbandonar la fabrica, uedendo la poca gente, che si ritrouaua. Soggiungendo, che se il tempo, che quà haueua consumato, l'hauesse speso nel capo di Guardafun, come il Re gli haueua comandato, gli haurebbe fatto grandissimo utile nelle grosse prede, che ui haurebbe fatto. Et, che poiche quello era il fine, per ilquale il Re gli haueua data l'armata, & così glielo comandaua nella comissione datagli, da parte sua il protestauano, che andasse al capo di Guardafun, & non uolesse spendere piu tempo, & danari senza alcun utile. Protestando ancora lo scriuano dell'armata, che di tutto quel che protestauano facesse loro una publica fede. Il Generale ancorache sapeua chiaro quanto eglino hauessero offeso Iddio; & il Re in quel che haueuano fatto, & quanto erano degni di castigo, non uolle dimostrarlo, ne contendere sopra cio. Et così rispose loro, che ei conosceua bene quanto fussero gelosi del seruitio del Re, & che ancorache quel che ei faceua non lo mostrasse, haueua per certo, che in cio faceua seruitio molto grande a sua Altezza, a chi renderebbe conto quando gli lo ricercasse. Et che poiche facendolo egli male haueua da essere sua la pena, che il lasciassero fare. Onde gli protestaua da parte del Re suo signore, che uolessero ubedirlo, come a lor Capitano generale, & andassero a guardar i passi, che gli comandaua. Et comandò allo scriuano dell'armata, che sotto pena di morte non desse gli instrumenti, che gli ricercauano: & così passarono molte altre cose. Ma con tutto cio loro andarono a guardar i passi, che gli erano stati ordinati, i quali erano discosti una lega l'uno dall'altro poco piu ò meno. Et uenuta la notte i battelli circondauano l'Isola, acciochè le uettouaglie, che non poteuano entrar di dì, nõ entrassero di notte: & così comãdaua a gli schiffi, che cõ l'ar-

tiglieria

tiglieria bombardassero le stãze de gli nimici, che stauano a lungo la riuiera, con che gli trauagliauano grandemente: perciochè tosto, che compariua alcun lume, gli tirauano. Ma tutto questo era nulla, rispetto la fatica & misericordia grande, che gli nimici patiuano dopò, che gli furono tolte le vettouaglie, con che furono prese alcune terrade, che al principio auanti, che sapessero la guardia, che u'era, improuisamente diedero nelli nostri. Le quali furono condotte al Generale, ilquale piu tosto per mettere spauento a gli habitatori di Ormuz, & si arrendessero, che perche fosse di natura crudele, comandò che a gli arcieri, che in quelle terrade ò barche ueniuano, fossero tagliati i nasi, le orecchie, & le mani, acciochè piu nõ potessero tirar nè vogare. Et a gli altri, che non erano arcieri fece tagliar il naso, & le orecchie, & un piede per metà, acciòche non potessero caminare, & di notte gli fece poi gettare su la riuiera con lettere in Arabico per Coieatar, nelle quali diceua le cagioni perche haueua in quel modo fatto giustitiare quegli huomini: minacciando di far il medesimo a tutti quelli, che nella città portassero uettouaglie: alla quale non haueua da lasciar di far guerra fin tanto, che morissero di fame tutti quelli, che dentro si ritrouauano. Et i primi Mori, che la mattina seguente sul lito si trouarono misero grandissimo spauento in quelli della città, cosi ne gli habitatori di essa, come ne gli altri della Persia, che uennero in suo soccorso. Et perciochè patiuano grandissimo trauaglio di fame, & di sete, disperati di alcun rimedio per la guardia, che ne i passi u'era, se ne andarono a lamentar al Re, & a Coieatar: et gridando forte diceuano, che gli soccorressero nel bisogno, che di acqua, & vettouaglie haueuano, perciochè ne periuano per mancamento di queste due cose. Et Coieatar gli disse, che toccassero, & hauessero pacienza, che tosto ui giungerebbe una grossa armata, che aspettaua di Babaren, & di Lara, & che come fosse giunta combatterebbe co i nostri, & gli farebbe leuar l'assedio: & che fra tanto gli darebbe alcun'acqua con che potessero scorrere. Questa acqua era de' pozzi di Turumbacche, doue per paura, che il Generale nõ mandasse ad atterrargli, teneua per guardia un Capitano chiamato Cide Hamet con ducento arcieri, & uenticinque caualli. Et nell'Isola di Ormuz come ho detto, non u'era altra acqua dolce, che questa, & alcune cisterne della città, ma si poca, che quasi non bastaua per bagnar le lingue di quelli, che nella città si ritrouauano, tanti erano: per lo che ogni di farebbono grandi esclamationi a Coieatar, & tanto piu uedendo, che quasi

ogni mattina si uedeuano Mori nel lito giusticiati, come dissi, iquali prendeuano i nostri nelle terrade, & tal uolta nelle almadie, nelle quali eglino si arrischiauano di notte dopò, che intesero il pericolo, che di giorno correuano.

Come il Generale comandò, che i pozzi di Turumbacche si atterrassero, & come fu fatto, & l'vccisione grande, che i nostri ne gli nimici fecero. Capit. LXXV.

HORA essendo hoggimai scorsi dieci ò dodeci dì, che il Generale continuaua questa guerra, che dico, deliberò di comandar che i pozzi di Turumbacche si atterrassero, acciochè gli nimici rimanessero con manco acqua di quella, che haueuano. Et mandò a far questo effetto Giorgio Barretto Crasto, il quale ui andò nel battello della Capitana; & andarono con esso lui ne'lor battelli Alfonso Lopez di Accosta, & Giouan della Nuoua, con alcuni gentilhuomini, & caualieri, che gli seguiuano. Et hauuto l'ordine di quelche haueuano da fare, partirono tutti tre per Turumbacche una mattina per tempo, menando tutti seco sessanta buomini. Et giunti uicino a Turumbacche auanti che fosse di chiaro, Giorgio Barretto fece mettere in terra Giacomo Tesseira, Simon Veglio, Nugno Vaz da Castelbianco, & Lorenzo di Silua, che pigliassero lingua da chi s'intendesse cio che nella città si faceua, & eglino presero dui Mori, iquali dissero la guardia, che ne i pozzi u'era, & che ancor ui andauano molti arcieri, che andauano innanzi in guardia della gente, che andaua per acqua. Inteso questo da'nostri Capitani fecero uogar forte acciochè arriuassero a'pozzi prima, che ui giungesse la gente, che andaua dalla città, & cosi ui giunsero all'alba. Et perciochè era molto per tempo, gli nimici dormiuano dolcemente credendo non essere assaliti da alcuno, onde i nostri hebbero comodità dargli adosso al lor saluo, & ammazzarono subito molti, & gli altri fuggirono, & fra quelli il Capitano, ilquale andando ben accompagnato da'suoi con pensiero di saluarsi in una montagnetta uicina, gli uscì in contra don Antonio di Norogna, che con alcuni de'nostri u'era dismontato prima, che i battelli arriuaßero a i padiglioni de gli nimici: & hauendolo aggiunto lo prese con sedeci arcieri, che il seguirono, perciochè tutti gli altri l'haueuano abbandonato. Et in quel mezo i nostri, che assaltarono gli alloggiamenti, dopò che non trouarono chi vccidere presero i corpi de'morti, & gli gettarono ne i pozzi dell'acqua, & sopra quelli i caualli, & cameli. Et in tal maniera i nostri era

uo arabbiati, che ancor i Mori uiui, che prendeuano gli gettauano dentro. Et in ultimo di tutto vi gettarono vna madre con dui figliuoli. & il maggiore di essi poi che vidde gettar ne i pozzi la madre, & il fratello, chiedè misericordia, dicendo, che bastaua, che gli amazzasero la madre, & il fratello, però che gli concedessero la uita, & gli fu concessa, & Giorgio di Silueira lo prese. Fatto questo i nostri si ritirarono a' battelli, & se ne tornarono doue il Generale si ritrouaua, & lo trouarono per la strada, che ueniua a soccorrergli: perche uidde, che usciua della città molta gente armata, & caminaua alla uolta de' pozzi: & narrandogli quel che haueuano fatto se ne tornarono tutti in dietro, essendo il Generale molto allegro, che i suoi Capitani hauessero fatto cosi beue quel che gli haueua ordinato. Ma perciochè uidde, che se non si metteua guardia ne i pozzi, i Mori tornarebbono a fargli netti, deliberò di fargli guardar: perciochè erano discosti dal mare piu d'un tratto di ballestra al pie d'un colle eminente, che gli era sopra, & fece conto, che in questo colle potrebbe accomodar un pezzo d'artiglieria con uenti huomini, che il guardassero per di qua bombardar i Mori, che andaßero a' pozzi, perciochè non ui poteuano andare se non per una strada, che andaua alla città fra il colle, & il mare, & non haueua dubbio, che gli nimici gli togliessero quel pezzo, poiche ui lo hauesse piantato: perche da' pozzi al colle andaua una strada cosi stretta, & aspra con scogli, che non ui si poteua andare se non un'huomo dietro l'altro. Et deliberato questo fra se steßo, diede conto a' Capitani di q̃sta sua resolutione: ilche eglino cõtradissero, dicẽdo, che ciò era una guerra guerreggiata, & che lui non si ritrouaua in tempo per poterla fare, al meno per terra, perche non haueua gente perciò: & che la guardia, che uoleua mettere perche gli nimici non faceßero netti i pozzi non era cosi facile come gli pareua: & che per far cosa buona almeno ui faceuano bisogno cento huomini, & lui uoleua mandarui uinti, che uedendo i Mori i pochi che erano, ui cõcorrerebbono tosto molti, & quantunque gli tirasse Mis. ro molto col pezzo gli entrarebbono, ancorache sopra cio ui morissero alcuni, il che essi non stimarebbono per serrar co i nostri: pero che non curasse di quella guardia, nè di far piu guerra alla città, perciochè tutto era un perdere tempo, ma che la lasciasse per miglior occasione, che hauesse piu forze, & se ne andasse a guardar il capo di Guardafun, che cio era quel che importaua piu al seruitio del Re di Portogallo. A che egli rispose, che gia gli haueua detto, che sapeua quel che piu importaua, &

che sapessero certo, che non haueua da desistere della guerra, & che sopra cio non gli dessero piu consiglio, pche non ne haueua bisogno in quel caso. Et detto questo, comandò a Lorenzo di Silua, che s'imbarcasse nel battello di Alfonso Lopez di Acosta con uenti huomini, perche si andasse a piantar il pezzo d'artiglieria sopra il colle, & guardarlo. Et comandò al medesimo Alfonso Lopez, che ui andaße ancora nel battello, & lo aiutasse, & cosi fu fatto, & cosi partirono auanti dì. Et il Generale partì ancora lui fatto dì chiaro col suo battello accompagnato dalla gente, che ui potè capire gentilhuomini, & caualieri, & menò in sua compagnia Antonio del Campo nel suo battello.

Come il Generale volle difendere a'Mori che non nettassero i pozzi di Turumbacche, & come non puote. Cap. LXXI.

ATTENDENDO adunque Alfonso Lopez di Acosta, & Lorenzo di Silua a piantar il pezzo d'artiglieria, che il Generale gli haueua comandato, furono uisti da alcuni Mori, iquali tosto portarono la nuoua a Coieatar, che con grande prestezza ui mandò subito molta gente armata, che pigliaßero i nostri, o gli amazzaßero, quando altro non potessero fare: & in quel mezo lui, & il Re si misero in ordine per andargli dietro con piu gente, come fecero. Et la prima, che partì andandoui a buon paßo giunse in breue spatio: perciochе erano molti circondarono il colle, doue i nostri erano, per la banda di terra: & quando Alfonso Lopez, & Lorenzo di Silua uidero la moltitudine de gli nimici, ch'era grande, & che deliberauano di salire al colle, non gli parue fosse buon consiglio aspettargli quà, & tornaronsi a imbarcar nel battello, portando uia il pezzo d'artiglieria. Gli nimici ueduto, che i nostri s'erano ritirati, discesero dal colle per l'altra banda doue stauano i pozzi. Et mentre, che queste cose passauano, il Re, & Coieatar caualcarono, & con molta gente a piè & a cauallo partirono per i pozzi pfargli nettare. Ma andandoui essi per terra, ui andaua ancora il Generale per mare. Il quale vedendo tanto numero di gente fece uogar forte per soccorrere Lorenzo di Silua, che lo trouò imbarcato con Alfonso Lopez di Acosta, & con gli altri, & gli narrarono ciò ch'era successo. Et lui dismontò subito pur con deliberatione di piantarui il pezzo d'artiglieria doue diceua, & si trouò con cento e cinquanta huomini poco più o meno, & i piu di loro scelti, per lo che gli crebbe piu l'animo, che haueua per combat-

tere con gli nimici; con deliberatione, che quando fossero tanti, che non potesse con quelli esequire il suo desiderio, ritirarsi quando gli piacesse, poiche sicuramente poteua farlo, & cosi il disse a' Capitani, pero che animosamente andassero inanzi: & eglino dissero, che facesse quel che bene gli paresse. Et cosi comandò subito a Pietro Vaz di Horta, ch'era buon Caualiero, & saputo nella guerra, che andasse inanzi con trenta huomini a scoprire il paese. Et dietro lui comandò Don Antonio di Norogna con altri trenta, pochi piu o meno: & fra questi andauano Giorgio Barretto Crasto, Giacomo Tesseira, Giouan Tesseira, Nugno Vaz da Castelbianco, Giorgio di Selueira, Diego Neto, Diego Guisado, Giouan Mendez Botteglio, Giouan Stagno, & un paggio del Generale, il cui nome era Christoforo di Figheredo. Pietro Vaz di Horta, che andò inanzi a scoprire gli nimici, quando giunse sopra il colle, percioche era molto grasso, fu cosi stanco, che gli fu forza si riposasse; ma come di quà si scopriua la città, & molta altra terra, uidero i suoi un Moro a cauallo con alcuni arcieri in una valle al piè del colle, ch'erano della compagnia di Rais della Missa portiero maggiore del Re, che ueniua dinanzi lui, & di Coicatar scoprendo il paese, & cominciaua a entrar per quella ualle. Le genti di Pietro Vaz come uidero l'huomo a cauallo, & gli arcieri, corsero alla uolta loro animosamente, ma essi fuggirono per la ualle in su contra doue ueniua Rais della Missa, che conduceua trenta caualli armati, & trecento arcieri a piedi. Et lui ueniua armato con una corazzina fatta a scacchi di lame di acciaio, & di maglia tutta indorata, & il turbante in testa, & in mano una mazza di ferro miniata d'oro, & di azzurro, & al fianco una ricca scimitarra, & nell'arcione un'arco Turchesco con un carcasso pieno di frizze: & il cauallo armato con armature, & barde simili alla corazzina, con la testiera, & pennacchi, tutto indorato per parti. Et andando Pietro Vaz dietro gli nimici contra doue lui ueniua: & giunto ancora Don Antonio con i suoi, & uedendo che i nostri seguiuano l'incalzo de gli nimici, gli tenne dietro. Et in questo si anticiparono otto caualli di Rais della missa, & assalirono i nostri con le lancie basse per incontrargli, & alcuni arcieri con essi tirando molte frizze, ma tornarono subito in dietro, perche Diego Guisado, & Nugno Vaz da Castelbianco, che seguiuano gli altri s'anticiparono un poco, & cominciarono a tirare ogni uno con la sua ballestra, che portaua, & Nugno Vaz ferì con una frizza un cauallo nella testa, & Diego Guisado ne ferì anco-

ra un'altro nel petto, onde i caualli pieni di spauento, uoltandosi fuggirono. Allhora gli nimici serratosi insieme, assalirono i nostri con tanto animo, che gli misero in pericolo: spetialmente Nugno Vaz, & Diego Guisado, che gli frizzarono molto: & cosi stettero a' piedi di alcuni arbori difendendosi, finche Don Antonio giunse con gli altri, & allhora si attaccò la scaramuccia da douero: perciochè era giunto Rais della Missa con tutta la sua gente, & cosi ueniua ogni hora piu, di quella, che ueniua col Re, & con Coieatar, i quali non passarono inanzi, perche gli fu detto da un fattucciero, che non lo facessero, perche gli succederebbe male facendolo: & però non passarono quà. Ma, come dico, mandauano la lor gente, che andasse a congiungersi con Rais della Missa, ilquale co i suoi combattè contra i nostri un buon pezzo, & i nostri si difesero ualorosamente, ancorache la moltitudine de' Mori fosse grande. Et gli giouò molto essere il paese tutto sabbionale, doue inciampauano i caualli de gli nimici, che cosi con questo, come con la grande calma, che faceua, si stancauano in modo tale, che non poteuano mouersi, ne si sarebbono mossi, se non gli leuauano le barde. Et mentre, che i Mori si fermauano in questo, hebbero i nostri alcun riposo, & si ritirarono uerso alcune mura uecchie, facendo sempre fronte a gli nimici, perciochè la gente a piede gli perseguitaua crudelmente, & ancora i caualli, poiche si sbrattarono delle barde. Et nel ritirarsi, Giouanni Stagno battè giu uno da cauallo, ilquale fu tosto soccorso da Giouan della Missa, et lo saluò, togliendolo in groppa del suo cauallo, aiutato dalla staffa. Et ancora i Mori amazzarono il paggio del Generale: alquale corsero tosto per aiutarlo don Antonio, Giorgio di Silueira, & Nugno Vaz, ma non puotero saluarlo: anzi furono malamente feriti nelle gambe, spetialmente Don Antonio, di sei frizzate, Giorgio di Silueira di dieci, & Nugno Vaz, di due, & cosi gli altri furono feriti poco o molto. Et tutti corsero rischio di perire, se nostro Signore non ui hauesse condotto allora il Generale con ottanta huomini, che ritrouãdosi i nostri in questo conflitto, giunse ad una collina, al cui piede si pose Rais della Missa che era uenuto fuori della battaglia per raccogliere quelli, che Coieatar mandaua. Et quando il Generale uidde tanta moltitudine de nimici, si pentì di hauer fatto guardar il colle, ma non lo diede ad intendere ad Antonio del Campo, ne ad Alfonso Lopez, perche questi furono quelli, che piu gli lo haueuano contradetto. Et gli parue, che non era buon consiglio passar qua, nè combattere con gli nimici, perche potrebbe perire, & che

il

il piu sicuro era ritirarsi a' battelli. Et cosi lo mandò a dire a don Antonio, doue si ritrouaua, & che procacciasse di congiungersi con lui accioche ambidui si ritirassero. Et disse ad Antonio del Campo, che con trenta huomini di quelli, che conduceua, si mettesse fra il colle, & il mare, & difendesse quel passo, acciocbe non l'occupassero gli nimici, & gli impedissero che non s'imbarcasse. Et comandò ad Alfonso Lopez, che andasse a i battelli, & gli tenesse ben uicini a terra con l'artiglieria in ordine per spargli ne gli nimici se facesse bisogno, quando egli si ritirasse. Et che ei ui rimarrebbe con uenti huomini, la piu parte nobili, come fu fatto. Et tosto, che questi dui Capitani si partirono da lui, uidde uenire don Antonio, che si ritiraua alla uolta sua con i suoi molestato grauemente da gli nimici. Il Generale andò tosto a congiungersi cō lui, & fece fronte a gli nimici, chiamando in suo aiuto il nome di San Giacomo: ma non gli fecero alcun danno: perciochе come essi erano tanti, come dico, erano le frizze tanto spesse, che dauano nelle lancie de' nostri, che a molti gli sfessero le haste. Et Consaluo Quemado, che era alfiere hebbe una frizzata in un' occhio sotto la ciglia, ma non gli lo ruppe, ne egli lasciò la bandiera. Et se il Generale non portaua indosso un giacco di maglia, che raccoglieua le frizze, ei sarebbe stato grauemente ferito, per che tutti i nostri furono feriti. Et sì fortemente gli constrinsero gli nimici, che non potendo i nostri sofferire l'impeto, gli fu forza ritirarsi alla marina, andando discosto da gli nimici un colpo di lancia. Et andando cosi con assai fretta, discesi i nostri uerso la spiaggia in una pianura, giunse Rais di la missa dinanzi i suoi, & fermatosi contra il Generale, gli tirò con la mazza di ferro che portaua in mano, ma non lo ferì. Et poi si fermò con sua gente, che non uolle passar piu oltre, uedendo quanto uicino al mare stauano i nostri: & perciochе uidde, che per gli scogli della spiaggia stauano molti Mori aspettando il Generale credendo, che gli impedirebbono l'imbarcarsi. I quali Mori impedirono Antonio del Campo, & Alfonso Lopez di Acosta, che non facessero quel che il Generale gli haueua comandato: ne meno il fecero quando si ritirarono a' battelli, i quali fecero discostar di terra per paura de' Mori. Et per questa cagione s'imbarcò il Generale con assai fretta, non essendo alcuno de' suoi, che non fosse ferito o molto, o poco: et ancora de' Mori furono assai feriti. Et Rais della missa fu ferito d'un falconetto, che fu sparato quando esso tirò con la mazza al Generale, & gli portò uia un fianco. Cosi adunque si ritirò il Generale

quasi

quasi rotto, & se ne tornò alle naui: il che fu cagione, che i Capitani tornassero dinuouo a protestarlo strettamente, che andasse uia di qua, & lasciasse quella guerra. Et fu detto per cosa certa, che essi non lo protestauano tanto per il seruitio del Re, quanto per l'utile, che aspettauano di hauere nelle prede del capo di Guardafun: & perciochè lui il sapeua, & ancora perchè uedeua chiaramente, che facendo la guerra per mare alla città, & togliendole le uettouaglie, Coieatar si contentarebbe per hauerle, che la fortezza si fabricasse, continuaua nella guerra, & non stimaua i protesti, che gli faceuano. Anzi comãdò a' Capitani de' nauili, che guardauano i passi, che sotto pena d'incorrere in ribellione tornassero a' passi, & gli guardassero, & essi fecero cosi. Et facendo quel che dianzi faceuano, passarono alcuni dì, ne i quali non faceua altro il Generale, che opprimere la città per la banda del mare.

Come Vasco Gomez di Breu giunse a Zoffala, & quel che successe ad alcuni Capitani, che andarono con lui da Portogallo. Cap. LXXII.

VASCO Gomez di Breu, che andaua Capitano, & gouernatore di Sofala, & di Mozambique, dopò che si perdè la carauela della sua conserua nel fiume di Zanaga, come disopra s'è detto, tornò al suo uiaggio alla uolta di Zofala, doue con molto cattiui tempi, che li fecero in sua nauigatione, giunse co i nauilij della sua armata a gli otto del mese di Settembre, dell'anno 1507. & a' noue dismontò in terra, & trouò Capitano della fortezza Nugno Vaz Pereira fatto per morte di Pietro di Agnaia. Et Nugnò Vaz li consegnò il Capitaneato, & esso lo mandò a Mozambique nel nauilio di Rui Gonzalez, in compagnia di Diego di Melo, & di Martin Coniglio, che partirono da Sofala a' decinoue del medesimo mese: & nel uiaggio hebbero molti contrasti di uenti contrarij, & delle acque, che correuano contra loro, & anco delle calme. Et essendo dodeci leghe discosto dell'Isole prime a' cinque di Ottobre trouarono Giorgio di Melo Pereira Capitano della naue Belem, & uno de' tre Generali che partirono quell'anno di Portogallo per l'India. Et esso gli narrò, come nõ haueua potuto piegare il Capo di santo Agostino nella costa del Brasil, & che di quà era uenuto al Capo del monte nella costa di Guinea, & poi era tornato al suo uiaggio, nel quale haueua hauute molte fortune, & non haueua piu ueduta alcuna delle naui, che partirono quel l'anno di Portogallo: & che menaua molti amalati, & poca acqua, & gli

gli pregarono, che non gli abbandonassero, & essi fecero cosi. Et indi a sette di sopravenendo cattiuo tempo, perciochè Giorgio di Melo haueua tanto bisogno di acqua, andò il suo Piloto, & quello del nauilio di Martin Coniglio ne i lor battelli ad un fiume per fornirsi d'acqua, & le naui rimasero surte in mare: & eßendo iti i Piloti a scoprire il fiume, che giaceua otto leghe discosto dalle Isole prime, sopraueune di notte un ponente, ch'era buono per il uiaggio di Mozambique, & per il pericolo nel quale andaua la gente di Giorgio di Melo per la penuria, che d'acqua haueua, parue bene a' Capitani, che perche stauano in uentura, che i Piloti trouassero acqua, Giorgio di Melo doueße far uela con quel uento, poiche era prospero per il suo uiaggio, & che Diego di Melo andasse in sua compagnia: & che Martin Coniglio raccogliesse i battelli, & cosi fu fatto. Ma ei non gli puote raccogliere per eßere il tempo contrario per uscire del fiume, nè meno puote aspettargli piu che un dì per essere il tempo molto prospero. Per lo che partì alla volta di Mozambique, doue giunse una Dominica sul tardi a' uentiquattro di Ottobre, & dentro nel porto trouò la naue Belem, & san Giouanni, nella quale andaua Diego di Melo, & san Simon, doue andaua Rui Gonzalez, & santo Antonio, su laquale andaua Enrico Nugnez da Lione della conserua di Giorgio di Melo: & fu l'allegrezza molto grande in tutti: & cosi intesero, che ancora gli altri Generali non erano passati per l'India. Et il dì seguente giunse il Piloto di Giorgio di Melo, che ueniua nel suo battello, che si credeua foße perduto, & conduceua la gente del battello di Martin Coniglio, perche il battello s'era perduto. Et poiche furono paßati alcuni dì, ne i quali Martin Coniglio tirò il suo nauilio in terra, & lo racconciò, partirono lui, & Diego di Melo a' deciotto di Nouembre per l'India, per doue Giorgio di Melo non partì per i molti amalati, che haueua, & perche temeua i leuanti, che hoggi mai soffiauano, che erano contrarij per il viaggio dell'India: i quali Diego di Melo, & Martin Coniglio trouarono, & potero passar l'Isole Maluane, doue capitarono da loro dui Zambucchi di Mori, che furono presi da' nostri. Et di quà furono costretti a tornar a Mozambique, doue giunsero il giorno di san Nicolo, a' sei di Nouembre. Et ancor non ui trouarono alcuna nuoua delle altre naui, che quell'anno partirono da Portogallo. Et cosi rimasero, facendo l'inuernata in Mozambique.

La congiura, che alcuni Capitani di Alfonso di Alboquerque fecero contra lui. Et come Alfonso Lopez di Accosta, Antonio del Campo, & Manuello Tellez Barretto fuggirono nell'India co i lor nauilij. Cap. LXXIII.

IL Generale Alfonso di Alboquerque, ilquale teneua assediata la Città di Ormuz, uedendo, che non haueua gente da poter per alcuna uia combattere in terra co i Mori, si affaticaua per fargliela, p mare piu crudelmente, che poteua, cosi di giorno come di notte, che mai la sua artiglieria non era otiosa, hora bombardando il palazzo del Re, hora gli alloggiamenti de gli nimici, hora tirando alla città, con che faceua molto danno. Et circondando di notte l'Isola, & guardãdo, che nõ entrassero uettouaglie, di che i nostri ne pigliauano ogni dì molte, & i Mori che le conduceuano, i quali erano mandati dal Generale a Coieatar del modo, che già ho detto. Et cosi la fame come la guerra cagionaua tanto affanno al popolo della città, che non potendo sofferirla, & uedendo, che non lo poteuano dire al Re, ne a Coieatar le uolte che uoleuano, tosto che si faceua notte, se ne andauano sotto il palazzo del Re, & con molte stride di donne, & di fanciulli dimandauano lui, & Coieatar, che hauesse pietà di loro, che moriuano miseramente di fame, & non poteuano sostentarsi, però che facesse pace col Generale. Ma la nobiltà consigliaua il contrario: & questo per paura di Coieatar, che sapeuano, che non voleua pace: & tutti haueuano paura per la grande autorità, & forza, che nel regno haueua. Et come il Generale sapeua ciò che nella città passaua temporizaua a suo bellagio, perche haueua uettouaglie à bastanza, cosi per l'armata, come per mandar a Zacotora, doue sapeua esserne gran bisogno di essi: & era per mandarui Manuello Tellez Barretto, che l'haueua nel suo nauilio. Et perciochè i Capitani sapeuano tutto questo, si disperauano ogni hora piu, che ci fosse per leuar l'assedio, & non restauano de' lor protesti, di che lui se ne curaua poco. Per laqual cosa deliberarono di non uoler piu ubedirlo, & di non andar quando fossero chiamati da lui, giudicando, che per questa uia il costringerebbono à leuar l'assedio. Ma questo haueua da essere con colore, che i soldati loro erano quelli che non uoleuano, che eglino l'ubedissero. Et hauendo ordinato questo, alcuni Mori di quelli, che i nostri prendeuano confessarono con tormenti al Generale, che da Barahen erano partite alcune terrade grandi, & armate, lequali si haueuano da congiun

gere

gere in Lara con le altre, che quiui si ritrouauano, che in tutto erano sessanta, & che haueuano da uenire in soccorso della città, & combattere con lui in mare. Il che inteso da lui, fece tosto far segno a Francesco di Touar, & a Giouan della Nuoua, che uenißero alla sua naue. Francesco di Touar, che non era della lega andò: & Giouan della Nuoua, che era di quella, volendo andare si messero tutti quelli della naue al bordo, che non uoleuano lasciarlo andar, perche non voleuano ubedire al Generale, ch'era un pazzo, che non haueua ceruello per gouernar un'almadia, non che un'armata come era quella. Et cosi diceuano molte altre discortesie, che tutte le udiua il Generale, per essere molto vicina la sua naue. Et Giouan della Nuoua gli gridaua, dicendo, che non dicessero quelle cose, che poi le haueuano da pagar bene: & fingeua, che faceua ogni suo sforzo per uscir della naue, & che essi non lo lasciauano. Il Generale, che tutto vedeua: perciochè era prudente, giudicò per i protesti de gli altri Capitani ciochè quello era. Et montato subito nel suo battello con alcuni huomini armati, & lui ancora armato, se ne andò alla naue di Giouan della Nuoua: & come ui fu entrato, tutti stettero quieti. Et Giouan della Nuoua se ne venne alla volta sua, dolendosi della sua gente, & lui gli disse, che come non la teneua meglio disciplinata, che spesse uolte i Capitani haueuano la colpa della disubidienza de' soldati. Et dicendo questo, gli messe mano al petto, & lo prese, & ei cominciò a gridare, che l'ingiuriaua, & che a torto lo faceua prigione, chiamando tutti per testimoni, che gli haueua meßo mano alla barba, & pelatoglila, & mostrò quattro o cinque peli, che paregli si cauò a posta acciochè si credesse, che da douero si lamentaua: il Generale disse, che lui non lo ingiuriaua, ma che lo prendeua, perche uoleua esser ribello al suo Capitano generale, che rappresentaua la persona del Re di Portogallo; & subito esaminò alcuni testimonij, interrogati per quel, che sospettaua, & trouò, che era il uero, per lo che mise nella naue un'altro Capitano, & menò Giouan della Nuoua alla sua naue. Et vedendo, che le cose passauano in quel modo, non uolle tenere consiglio sopra quel che doueua farsi d'intorno alla uenuta dell'armata de gli nimici, perche sapeua, che quel che gli haueuano da consigliare era, che se ne andasse uia di qua. Et mandò a far intendere a' Capitani, che guardauano i passi, che steßero a l'erta, perciochè ueniua l'armata. Et uedendo essi il poco che i protesti giouauano col Generale, perche non uoleua lasciar di esequire la

sua

sua uolontà, & che non gli giouauano cosa alcuna le astutie per rimouerlo del suo proposito: & uedendo ancora, che haueua imprigionato Giouan della Nuona, mutãdo consiglio, deliberarono di non uoler contendere più con lui sopra questo, ma andarsene all'India. Et assicurati dal Piloto di Alfonso Lopez di Accosta, che gli condurrebbe là, partirono di notte, non ricordandosi del diseruitio, che in ciò faceuano al Re, perche se non se ne andauano, & hauessero aiutato il Generale a far la guerra, che faceua, Coiatar haurebbe lasciata finire la fortezza. Et non solamente fecero questo, ma ancora Manuello Tellez Barretto portò uia nel suo nauilio quelle uettouaglie, che il Generale haueua fatto raccogliere per mandarle a Zacotora, a Don Alfonso, che sapeua si ritrouaua in grandissima necessità, et ancora portarono uia le uettouaglie dell'armata. Et non attendendo ad altro, che a' loro appetiti, la lasciarono senza uettouaglie, & senza gente. Et non mancò chi disse al Generale, che ancora Francesco di Touar era di accordo con gli altri per andarsene, & abbandonarlo. Onde per questo, che forsi trouò fosse uero, o perche tenne per certo, che fosse così, lo prese, & diede il Capitaneato della naue a don Gieronimo di Lima, che ueniua nella medesima naue, ilquale perciòche era parente molto stretto di Francesco di Touar, non uolle accettarlo, & disse al Generale, che Francesco di Touar, non haueua colpa, nè poteua essere, che l'hauesse: perciòche sapeua bene, che non haurebbe potuto condur innanzi quel tal pensiero, quando pure gli uenisse: perciòche gli erano appresso gentilhuomini di tal qualità, che non gli haueuano di lasciar fare cosa, che non fosse honorata, & degna. Et il medesimo gli dissero Don Giouan di Lima, & don Christoforo di Lima, fratelli da don Gieronimo, & Manuello della Cerda, Antonio di San Bastiano di Miranda, & altri, che seguiuano Francesco di Touar. Ma non giouò nulla, che il Generale era così pieno di sospetti per quel che uedeua, che si fidaua di pochi. Et pur diede la naue a Dionigio Fernandez di Melo, che poi fu patron maggiore dell'India, per lo che i gentilhuomini, che in quella naue ueniuano, non uolsero rimanerui, ma se ne andarono alla naue del Generale.

Come il Generale assaltò vna mattina auanti dì l'Isola di Queissome, & ciò che vi fece. Capit. LXXIIII.

Il Generale ancora che uedeua tutte queste contrarietà nella deliberatione, che haueua fatta di far guerra alla città, non si mutò di

pensiero

pensiero, anzi la faceua come prima, saluo che gli daua grãde affanno la speranza, che haueua dell'armata, che gli haueuano fatto credere, che haueua da uenire, ma pare, che fosse un'astutia trouata da' Mori, credendo, che per paura della sua uenuta leuarebbe l'assedio, & se ne andarebbe via. Ma poi vedendo, che non ueniua l'armata, & che n'haueua gran penuria di vettouaglie per hauerglile portate uia i suoi Capitani, deliberò di andar ad un'Isola chiamata Queisome, tre leghe discosto da Ormuz, dou'era una terra molto copiosa di vettouaglie, le quali faceua raccogliere il Re di Ormuz in quel luogo tutto l'anno, & in grande quantità per le uolte, che quiui andaua egli à stantiare. Et in guardia loro ui teneua un Capitano con trenta caualli, & ducento arcieri à piede, acciochè i nostri non ui andassero à fornirsi di acqua. Et nella popolatione haueua il Re un palazzo forte, che suppliua in luogo di fortezza, doue il Capitano si raccoglieua con tutti i suoi soldati. Per questo douendo il Generale andar à questa Isola perdonò Giouan della Nuoua, & gli restituì la naue, & medesimamente Francesco di Touar: & fatta la pace partì una notte per Queissome, menando cento huomini pochi piu ne i battelli delle naui, che si ritrouaua, doue andauano i Capitani. Et auanti di giunse alla popolatione, doue tacitamente dismontarono: & piacque à Dio, che cosi gli habitatori della popolatione, come la maggior parte della gẽte della guardia dormiuano fuori, che fu cagione, che i nostri hauessero tempo di far in essi grandissima strage. Et sentendo gli nimici i nostri come si destauano imbalorditi di tal assalto, non uolendo far difesa, fuggirono, alcuni per l'Isola, & altri al palazzo del Re, doue staua il Capitano, che sentite le stride, & il romore, si leuò tosto à raccoglierli, & impedire, che i nostri non entrassero. Giouan della Nuoua fu il primo, che giunse al palazzo, & tentò subito di rompere le porte con un grosso trauo, & erano con lui Giacomo Tesseira, Giorgio Barretto, Giouan Tesseira, Nugno Vaz da Castel biãco, et altri, che in tutto erano uenticinque, pche gli altri andauano col Generale, che teneua dietro l'altra gente, che fuggiua. Ma ancorache le porte del palazzo fossero forti, i nr̃i le ruppero, & entrarono al dispetto de' Mori, che lo difendeuano gagliardamẽte, & nell'entrare fu morto un'huomo di Giouã della Nuoua: & poiche i nr̃i furono, dentro la mischia fu assai maggiore, perche i Mori pigliauano le scale, & le porte, & quiui si difendeuano con molto ualore, spetialmente il Capitano, che nel salire su per una scala ferì Giouan della Nuoua in una mano, & in un braccio, et

lo gettò giu per la scala, & in questo ui concorsero Giacomo Tesseira, Giouan Tesseira, Nugno Vaz, & altri, & per forza lo fecero ritirare in una casa doue stauano altri Mori, & quiui fu ammazzato con loro, & co si altri in altre case fin che le abandonarono a fatto. & allhora andarono a cercar il Generale, che ancora andaua dietro gli nimici: & poiche non trouarono chi uccidere, si uoltarono a saccheggiare la popolatione, doue trouarono dattori, & risi, di che caricarono i battelli, & due terrade, che menauano, & anco di acqua: & di qua se ne tornarono alle naui: non essendo morto de' nostri piu che quell'huomo, che ho detto, & feriti alcuni. Ma Coieatar quando ciò intese, mandò tosto piu gente a Queisome.

Come il Generale fece vn'altro salto in un'altro luogo dell'Isola Queisome: & come poi partì per Zacotora. Cap. LXXV.

DOPPO, che il Generale fece questo salto, hebbe auiso come la fortezza di Zacotora si ritrouaua in grandissima necessità, cosi per fame, come per cagione della guerra, che i Fartaquini le faceuano, facendo molti salti nell'Isola col fauore di quelli del paese. Onde si per soccorrerla, come perche non haueua gente per far guerra per mare, perche se uenisse armata de gli nimici, lo metterebbe in grande stretto, deliberò di andarsene à Zacotora. Et accioche potesse far parte delle uettouaglie con la gente della fortezza, seco propose di far un'altro salto nell'Isola di Queisome, in un luogo chiamato Meloal, doue gli parue, che non ci sarebbe guardia, & cosi per far questo si mise in ordine: & una notte partì per l'Isola con i battelli dell'armata, & due terrade, & ui giunse auanti dì: ma non trouò la cosa tanto sicura come si pensaua, che fosse: perche nella popolatione erano alloggiati dui nipoti del Re di Lara, che ueniuano in soccorso del Re di Ormuz con cinquecento arcieri, & uènero in quell'Isola per passar di qua in Ormuz: & sapendo, ch'era poco, chè il Generale haueua fatto il salto passato, stauano prouisti, & con buone guardie perche se tornasse concorressero tutti in soccorso, come fecero quando intesero, che ueniua. Giunto adunque il Generale a questo luogo, dismontò meza lega discosto, pur nell'Isola, con ottanta huomini: et i duoi fratelli gli andarono in cõtra un pezzo fuori della terra, ma i nostri nõ si smarrirono ponto con la uista de gli nimici, che non pensauano trouare, & don

Antonio di Norogna comandaua nell'antiguardia con alcuni gentilhuomini chiamando il nome di San Giacomo in suo aiuto assaltò i Mori, iquali fecero fronte combattendo ualentissimamente, & cosi fecero poiche i nostri si appiccarono con loro, di quali amazzarono alcuni, & allora si ritirarono gli nimici uerso la popolatione, uoltandosi spesso contra i nostri, fin che giunsero alla terra, doue fecero fronte, & si tornò a rinuouar la zuffa, laquale durò un pezzo, & ui morirono i dui nipoti del Re di Lara, & molti de' suoi, per lo che gli altri fuggirono, & abbandonarono la terra lasciandola a' nostri, che la saccheggiarono in manco di quattro hore, & ui trouarono tanta uettouaglia, che i battelli, & le terrade si caricarono: & Nugno Vaz, & Giorgio Barretto Crasto trouarono in una moschea della terra un tapetto cosi grande, che quattro huomini non poteuano alzarlo di terra. Ilquale fu dato al Generale, che lo dimandò, per mandarlo a San Giacomo di Gallitia, come poi fece. Et sapendo lui, che quella gente con chi haueua combattuto ueniua in soccorso della città, fece portar i corpi de' nipoti del Re di Lara, & anco di alcuni altri, & che fossero messi nelle terrade per mandargli a Coieatar. Et fatto questo comandò, che si mettesse fuoco alla terra, la quale fu tosto abbruciata, & ancora la moschea, ch'era una bellissima fabrica, nella quale fu trouato un Moro eremita, a chi il Generale diede uita per mandarlo con i morti, iquali fece segettare nella spiaggia la notte seguente, & il Moro narrò tutto quel ch'era successo a Coieatar, ilquale insieme col Re furono pieni di dolore con la nuoua di questo infelice auenimento per loro. Et nella città si fece gran pianto per la morte de' nipoti del Re, che u'erano molto imparentati. Et sempre il Re, & i nobili haurebbono fatto pace col Generale se non era Coieatar, che gli teneua tanto soggetti, che non poteuano far cosa alcuna, benche tutti gli uoleuano male, come gia ho detto. Il Generale ancora, che haueua deliberato di partirsi, nondimeno gli era tãto graue, che non lo poteua terminare con esso lui: & però ui stette ancora otto dì dopò, che haueua assaltato Meloal, nel qual tempo diede aßai, che fare alla città. Et allora diße a' suoi Capitani, che uoleua partirsi, et per doue, & tutti si contentarono. Et allora Giouan della Nuoua gli dimandò licentia per andarsene all'India, & esso gli la diede con conditione, che andasse con lui fino a Calaiate, & che poi non si partisse senza sua licẽtia, et questo gli disse perche haueua intentione di uendicarsi dell'ingiuria, che il Seche li fece quando per quà paßò. Ancora gli dimandarono la me-

desima licentia Giorgio Barretto Crasto, & Gasparro Diaz, che fu suo Alfiere, & gli fu tagliata la mano nella battaglia della naue merin, & glila diede: & per loro scrisse al Vicere quel che haueua deliberato di fare se i Capitani non gli lo impediuano. Et subito questi si passarono alla naue di Giouan della Nuoua: & il Generale si fece una notte alla uela, & partì alla uolta di Zacotora, nel fine di Decembre dell'anno 1507. Et con quanto Giouan della Nuoua gli promise, che non si partirebbe da lui se non per fronte a Calaiate, & pur con sua licentia, andando al trauerso di Mazcate disparue, & se ne andò alla uolta dell'India. Per lo che il Generale non mise in opera quel che haueua deliberato di fare in Calaiate, & se ne andò di longo a Zacotora, doue trouò don Alfonso di Norogna in grande necessità, & la gente della fortezza amalata, per la fame, & grauemente perseguitata dalla guerra, la quale tosto cessò con la sua uenuta, & gli nimici non hebbero piu ardire di molestargli. Et uedendo il Generale, che le uettouaglie, che portaua ancor erano poche, per darle a tutti quelli della fortezza, partì con essi quel che puote: & mandò Francesco di Touar a Melinde con la sua naue, che mettesse insieme quelle, che potesse, & gliele portasse. Et ei se ne andò con la sua naue, & con ottanta persone al capo di Guardafun, ad aspettar le naui de' Mori, che poteuano per quà passar fino al Marzo seguente.

Le grosse gabelle, che il Soldano di Egitto haueua nel Cairo, & in Alessandria, della spetieria, che i Mori della Mecca portauano al mar Rosso. Et come il Soldano mandò soccorso nell'India contra i nostri. Cap. LXXVI.

In questo dice il uero. Et nota, che per questa cagione gia sessanta anni, si faceuano piu facende in un dì nella piazza di Venetia, di quel che hora si fa in un mese.

AVANTI questo nostro scoprimento dell'India i Mori della Mecca riceueuano grandissimo utile col trafico della Spetieria: & ancora il gran Soldano di Egitto per cagione delle grosse gabelle, che gli pagauano. Et medesimamente guadagnaua molto la Signoria di Venetia col medesimo trafico, che mandaua a comprar la spetieria in Alessandria, & la uendeua a' mercanti, che di tutta l'Europa in Venetia ueniuano a comprarla: & era in questo modo. Questi mercanti Mori habitauano nella Mecca & nella Giudea, & haueuano i lor fattori a Calicut, i quali gli mandauano spetieria, droghe, gioie, & panni fini di bambagio in grosse naui, che

faceuano nel Malabar, perche nel mar Rosso non u'è legname per far naui. Et per comprar la spetieria, & le altre cose, che dico, che dell'India portauano questi mercanti mandauano a' lor Fattori oro battuto in una certa moneta, che si chiama Sarafin diaden, che uale un ducato d'oro largo, & qualche cosa piu: & anco oro, & argento in uerghe, rame, stagno, ottone, bermeglione, argento uiuo, allume di rocca, uerdette, Zafferano, acquerose, panni di lana di uarij colori, ciambellotti, uelluti dipinti della Mecca, broccatelli, corallo lauorato, & da lauorare, & oro filato. Et tutte queste cose si portauano di Alessandria al Cairo per il Nilo in su, & dal Cairo erano condotte per terra con le carauane de' cameli alla Città di Suez, che giace nel fine del mar Rosso nella costa di Arabia, uiaggio di tre dì dal Cairo. Et quiui si caricano queste mercantie in nauilij piccioli, che si chiamano Gelbe, & si portano a Guida cento e sessanta leghe da Suez: & si caricauano in queste gelbe perche andauano piu sicure, perche in nauilij grossi correuano pericolo, per le molte basse che ci sono tra Suez, & Guida, doue poi le caricauano su le naui, & le conduceuano a Calicut, da doue i lor Fattori gli mandauano in ritorno quel che gia ho detto. Et in questo uiaggio di andar, & tornar guadagnauano tanto, che souente d'uno faceuano otto. Et il Soldano guadagnaua molto piu, perche tutti i mercanti, che andauano da Calicut a Guida erano obligati a portar il terzo della carica in pepe per il Soldano, & darglilo per il prezzo, che gli costaua in Calicut. Et se un mercante ne portaua tre mila cruciati in altra mercantia, che nõ fosse spetieria, eran' obligati a dargli mille cruciati di pepe, che comprauano in Guida quando non lo portauano. Et ancora che gli costasse molto caro, lo dauano al Soldano per il prezzo, che correua in Calicut. Et de gli altri due mila cruciati, che gli rimaneuano, gli haueuano da pagar dieci per cento, & gli rimaneuano due mila & ottocento, di che pagauano quattro per cento: di modo, che rimaneua debitore a' datieri, che il Soldano teneua in Guida di ducento e settanta dui cruciati, & sopra quelli detti datieri gli faceuano il pagamento del danaro, che gli haueuano da dare per il pepe. Et in disconto del resto gli dauano rame a ragione di dodeci cruciati il quintale, ch'era il maggior prezzo, perche i mercanti il uendeuano in Calicut, & in Guida ualeua sette cruciati. Et in questi cambi, & partiti faceuano grandi trafichi senza auuenturare cosa alcuna: & col rame che gli dauano i datieri del Soldano, & con altre mercantie, che comprauano, tornauano tosto a

far un'altro uiaggio a Calicut in che guadagnauano quel, che ho detto. Et queste mercantie dell'India, che qui comprauano i mercanti di Giuda le conduceuano à Suez, doue pagauano altre gabelle al Soldano, che erano cinque per cento à danari contati, & se non portauano danari per pagar la gabella, gli toglieuano a interesso da' banchieri, che quiui erano, & gli pagauano poi nel Cairo i loro corrispondenti: & da Suez noliggiauano i cameli fino al Cairo à quattro cruciati per camelo, perche portassero la spetieria, di che non portaua ogni camelo piu che quattro quintali, perche portauano uettouaglia, & acqua per il patrone della mercantia, & per chi lo guidaua, che senza questo non ui si puo caminare per essere tutto il paese deserto, & pieno di harenali: & ui soffiano tal uolta alcuni uenti cosi furiosi, che fanno correre il sabbione di modo, che annegano i cameli con quelli, che uanno con essi, & gli amazzano. Et di questi huomini, che qua morono si fa la carne momia, che essi chiamano soldà. Et dopò questo faticoso camino nel quale i mercanti metteuano tre dì, arriuauano ad una grande casa meza lega discosto dal Cairo, & quiui scaricauano le mercantie, le quali erano registrate da gli scriuani del Soldano, & poi le conduceuano al Cairo, et quiui uendeuano il pepe à ragione di ottanta cruciati il bahar. Et i mercanti, che quiui comprauano il pepe eran'obligati pigliar dal Soldano il suo pepe in questo modo: se un mercante ne conduceua dieci quintali di pepe haueua da comprar un bahar al Soldano per cento cruciati, & tornaualo tosto a uendere per ottanta come ualeua nella terra, & perdeua uinti cruciati in ogni bahar, & anco la gabella, che pagaua al Soldano, ch'era cinque per cento. Et quelli, che comprauano queste mercantie le conduceuano con le barche giu per il Nilo fino ad un luogo discosto una lega da Alessandria: & di qua erano portate con i cameli ad Alessandria, alle cui porte erano registrate da gli scriuani, & diligentemente cercati quelli, che andauano con esse, accioche non defraudassero la gabella, che haueuano da pagare. Et fatte queste diligenze, le cõprauano i mercanti Venetiani, che habitauano in Alessandria: & cosi i uenditori come i compratori pagauano di gabella cinque per cento; & quando i Venetiani le tornauano à caricare per Venetia pagauano altro tanto, & il medesimo pagauano al Capitano del mare perche le assicurasse. Et di quelle, che portauano à uendere in Alessandria pagauano dieci per cento. Et con tutte queste gabelle ancora si guadagnaua tanto, che a' Mori, & a' Venetiani fu danno molto grande che per-

dessero questo trafico. Et il Soldano perdè piu di tutti per l'utile grande, che le gabelle gli dauano: per lo che deliberò di mandar all' India una grossa armata, per cacciar i nostri fuori di essi. Per lo che fu detto per cosa certa (ma non si debbe credere, che quei signori habbiano mai tenuto le mani in cio, spetialmente essendo cosi religiosi, & Christiani come sono) che i Venetiani gli manduorono molti maestri da far naui, & calafati, & fonditori di artiglieria, ancorache fosse antica amicitia tra loro, & la regal corona di Portogallo. Spetialmente essendo si poco tempo, che il Re don Manuello gli haueua mandato in lor soccorso una grossa armata contra Baiazetto gran Turco, ilquale gli molestaua molto per mar & per terra l'anno 1501. Della qual armata fu Generale Don Giouan di Meneses Conte di Taroca, Priore del Crato, & suo maior domo maggiore. Et anco fu detto, che perche i Venetiani perdeuano molto, che il Soldano non hauesse piu il trafico della Spetieria lo consigliarono, che facesse quell' armata: & perche nella costa del mar Rosso non u'era legname per farla, gli ricordarono, che il facesse condurre di Turchia, per lo che gli diedero ancora grande aiuto, & lo condussero per mare in Alessandria, & di qua in barche grosse, & con le Zattare fino al Cairo: doue lauorato p naui, galee, & galeoni fu portato in schena de' cameli a Suez, doue furono fabricate quattro naui grosse: & un galeone: due galee grosse, & tre galeotte; & tutte queste uele del modo, che sono le nostre, lequali furono in punto nello spatio di cinquanta dì. Et standole facendo giunse dall'India al Soldano un Moro chiamato Maimamen, che il Re di Calicut, & gli altri Principi dell'India l'haueuano per santo, per ilquale mãdarono a dire al Soldano cioche i nostri haueuano fatto nell'India. Pregãdolo, & scongiurandolo da parte di Macometo, che gli soccoresse, accioche i Mori non fossero destrutti da' nostri, & la legge di Macometto si perdesse nell'India. Udita questa ambasciata dal Soldano, fornì tosto di gente l'armata ch'era in punto, & fece Capitano generale di quella un Mammelucco suo parente, chiamato Mirocen, ch'era signor di Guida, & gli diede due mila huomini, nel cui numero entrauano molti rinegati cosi Genouesi come Venetiani, & altri di diuerse nationi di Europa, & Mamelucchi, & Mori di Granata, tutti armati di corazzine, & altri di corsaletti. Et molti di essi erano archibugieri, & la maggior parte arcieri: & fornita questa armata di molta artiglieria, & di molte uettouaglie, Mirocen partì con essa al principio di Febraio dell'anno 1506. Et andaua

daua con lui Maimamen in una fusta nellaquale era uenuto di Calicut. Et andarono a far l'inuernata all'Isola di Camaran, che giace dentro delle porte dello stretto trecento e uinti leghe discosto da Guida, & quiui si fermò per lo spatio di quattro mesi per cagione delle molte basse, che in detto mar Rosso ci sono, & de' uenti contrari per nauigare, che ui soffiano. Ma passato il uerno, che dura dal fine di Maggio fino all'ultimo di Agosto, Mirocen tornò al suo uiaggio per l'India. Et nel trauersare di quel golfo, si discostò il galeone, che conduceua dalla sua conserua, & andò ad arriuare a Dabul, doue Rumecan patrone di esso lo fece tirare in terra per racconciarlo. Et Mirocen con l'altra armata giunse a' uenti di Settembre del medesimo anno alla città di Diu, di che era signore il Re di Cambaia: alquale andaua drezzato, perche col suo aiuto uscisse di qua a combattere coi nostri. Et gli portaua un ricco presente da parte del Soldano, & un'altro ne portaua ancora per Meliqueaz signor di Diu acciochè lo fauoreggiasse presso il Re di Cambaia, che era suo gran fauorito, & cosi fece. Et con questa armata del Soldano s'insuperbirono molto i Principi dell'India credendo, che a fatto destruggerebbono i nostri. Et acciochè potessero cogliere il Vicere all'improuiso, teneuano cio sotto grã secreto fin, che l'armata si riformasse, come si riformò in Diu con lo aiuto di Meliqueaz, che in questo tempo dopò il Re di Cambaia, era il maggior Signor del suo regno. Costui era Tartaro di natione, & Moro nella legge: era buon Caualiero, & di molta esperienza, & sapere, cosi nella pace come nella guerra. Il suo proprio nome era Queiaz, ma gli aggiunsero i Mori Meli, che nella loro lingua uuol dire gouernatore, e Capitano, come lui era della città di Diu, che il Re di Cambaia gli diede per essere suo gran fauorito: & oltre Diu uerso Tramontana gli diede le città di Mangalor, & Patanen: & nel seno di Cambaia gli diede Guoga, Currate, & Reinel, città ricche. Dallequali, & del carico di Armiraglio del mare, che haueua, cauaua ducento, & cinquanta mila scudi all'anno. La sua habitatione era sempre in Diu, ch'è la miglior città di tutta la costa di Cambaia. Gli Arabi, & i Persi la chiamano Diu, & gli Indiani Debissa. Giace in una delle punte del seno di Cambaia dalla banda di Tramontana, che il mare tagliò, & fece una picciola Isola quasi congiunta con terra ferma: & tanto, che dalla banda della città si seruono per un ponte di pietra. La città giace in uenti tre gradi: è della grandezza di Euora cinta di buoni muri fabricati dalla banda del Ponente sopra una grande, & alta rocca, doue

il

il mar batte, & dalla bãda di terra ha un balloardo fabricato nell'acqua, da doue trauersaua una catena molto grossa alle mura della città, che si alzaua, & abbassaua quãdo faceua bisogno, & cõ q̃lla si chiudeua il porto di modo, che le naui, che stauano dentro erano molto sicure, & nõ ui poteuano entrar alcuni altri nauilij forastieri se non si abbassaua q̃sta catena. Tutte le case di q̃sta città sono di pietra, & malta, fabricate al modo n̄ro cõ uno & dui soleri: ha un porto molto buono, & netto, saluo che nell'entrata u'ha una bassa, che cagiona qualche impedimẽto. E' popolata di molti mercãti, Mori, & Gẽtili, & per cio è di grã trafico, & maggiore, che tutte le città della costa di Cãbaia, che era cagione, che rẽdesse molto al Re di Cãbaia. Et la maggior parte delle mercãtie, che ui uanno cõpraua Meliqueiaz, ilquale poi le uẽdeua a' mercãti di terra ferma, & le mandaua in altri luoghi doue ualeuano molto, con che guadagnaua molti danari, di che haueua gran tesoro, che egli spendeua largamente con molta gente di guerra, che teneua continuamente, allaquale pagaua grosso soldo per lo che ueniuano molti da lontan paese a seruirlo. Haueua ancora in mare una grossa armata di fuste grandi, che essi chiamauano Talaie, ben fornite di gente, & artiglieria. Seruiuasi con maggior stato, & grandezza, che alcun Principe o signor di quelle bande, & piu politamẽte. Quãdo andaua a' baciar la mano al Re di Cambaia menaua nouecẽto caualli, che l'accompagnauano, & uenti staffieri portauano a mano uenti caualli, per suo uso, & altri tanti ne faceua condurre cosi per donargli al Re di Cambaia. Doppo che i nostri signoreggiarono l'India, & uidde, che haueuano fatto radici, desiderò sempre di hauer pace con essi per hauer delle nostre mercantie, spetialmente rame. Et in diuerse uolte pregò un Portoghese, che la capitò sbandito da Melinde, che andasse con una sua ambasciata al Vicere, acciochè gli mandasse due naui cariche di rame, & di Spetieria, per hauer comertio co i nostri, & il Portoghese non uolle dubitandosi di commettere tradimento.

Come Don Lorenzo di Almeida figliuolo del Vicere andò con un'armata a Caul, & come intese, che l'armata del Soldano si ritrouaua in Diu. Cap. LXXVII.



PARTITO adunque Tristano di Accugna, per Portogallo, al principio di Gennaio dell'anno 1508. partì Don Lorenzo con la sua armata al longo la costa fino a Chaul per guardar le naui di Cochin. Et andarono con lui Pietro Barretto, Antonio Loba

Tesseira,

Tesseira, Duarte di Melo, Filippo Rodriguez, Francesco di Agnaia, Paio di Sosa, & Diego Perez. Et nella costa del Malabar rimasero Garcia di Sosa, Pietro Can, & Simon Martinez. Et seguendo Don Lorenzo il suo camino per l'Isole abbruciate in su, entrò in dui fiumi, & porti, che in quella costa sono: alcune uolte con tutta l'armata, altre co i nauilij piccioli, & co i battelli: & quiui prese molte naui, di Mori, alcune per forza, & altre che per paura gli si rendeuano, lequali tutte esso sualiggiaua, & abbruciaua. Et non solamente in mare, ma ancora in terra fece grandissimo danno, con che i Mori si ritrouauano pieni di spauento, & fuori d'ogni speranza di poter con l'armata del Soldano resistere alla nostra armata, laqual armata si ritrouaua in Diu, come ho detto. Et andando i nostri molto allegri con le lor vittorie, & con le naui adornate di molte bandiere, & di festa, giunsero al fiume di Dabul nel cui porto entrarono facendo gran romore con l'artiglieria, & grande allegrezza con le trombe. Et Don Lorenzo haueua deliberato di far in questo luogo tutto quel danno, che potesse in uendetta della destruttione, che Maimameni haueua fatto nelle naui di Cochin, come disopra ho detto: & pare, che dubitandosi di questo i Mori signori di alcune naui, ch'eran nel porto, mandarono tosto a supplicar Don Lorenzo per dui Hebrei, che gli li lasciassero riscattare, il che esso gli concesse col consiglio de' Capitani dell'armata. Et hauuto il riscatto Don Lorenzo fece uele per Chaul, doue andò a surgire dentro nel porto, perciochè gli conueniua aspettar uenti naui di Cochin, che quiui haueuano da caricare, & così le aspettò quasi un mese. Nel qual tempo molti de' nostri se ne andauano a spasso alla terra, & alcuni de gli habitatori di essa, ch'erano suoi amici gli diceuano, che le genti del Soldano si ritrouauano in Diu con una grossa armata per combattere con essi loro: & che erano huomini bianchi, & ualorosi, & haueuano arme, & artiglieria come loro, però che si guardassero, & andassero uia tosto. Et gli diceuano di qual banda ueniuano, & chi gli mandaua, & cio che ueniuano a fare. Onde ancora che i nostri credessero, che quei Guzarati gli diceuano ciò per fargli paura, il dissero a Don Lorenzo, che molto se ne rise di ciò, dicendo, che se così fosse, che da Cochin, o da Cananor sarebbe stato mandato auiso al Vicere suo padre, & glie lo haurebbe fatto intendere: & il medesimo rispose al Tanadar di Chaul, che ancora glie lo haueua mandato a dire. Et non uolendo crederlo giunse Pietro Can col suo nauilio, & gli disse, che dopò la sua partita

tita da Cananor era stata mandata al Vicere la nuoua della uenuta dell'armata del Soldano, laquale al principio mai non uolle credere, & se ne faceua beffe insino a che da Cananor gli lo mandò a dire Lorenzo di Britto, che l'haueua inteso per lettere di Timoia: & allhora il credè il Vicere, & se n'era andato subito nella naue santo Spirito a Cananor, doue fece consiglio sopra se deueua unirsi con lui per combattere con loro, & fu consigliato, che non lo facesse, perche bastaua l'armata, che si ritrouaua in Chaul, se gli Egittij andassero a cercarlo: & che da parte sua il pregaua, che se combattesse con loro ui si portasse con molta prudenza, & seguisse in tutto il parere di Pietro Barretto, che sapeua, che gli consigliarebbe il uero. Ma nondimeno p non essere andato il Vicere a soccorrere suo figliuolo fu tosto biasimato da alcuni, & pronosticarono quelche poi auuenne. Percioche se il Vicere ui andaua, le genti del Soldano sarebbono state rotte compiutamente. Don Lorenzo hauuto questo auiso certo, credè allhora che si ritrouauano in Diu, & cosi lo mandò a dire a suo padre: & cominciò a sollecitare i mercanti di Cochin, che caricassero le lor naui, perche uoleua partirsi: & lui si apparecchiaua secretamente per combattere congli nimici se uenissero, che cosi il consigliauano gli altri Capitani.

Come Mirocen partì per Chaul per combattere con Don Lorenzo. Et quel che ui fece tosto, che giunse. Cap. LXXVIII.

STANDO Mirocen in Diu mettendo in ordine la sua armata per andar a combattere col Vicere, intese che Don Lorenzo si ritrouaua in Chaul, & l'armata, che haueua: per lo che tosto deliberò di andar a combattere con lui, giudicando, che haueua molto certa la vittoria, & che rotta quell'armata poteua andar a combattere con le altre uele, che scorreuano per la costa del Malabar, lequali ancora facilmente romperebbe: & poi disfatte tutte senza alcuna difficultà s'impadronirebbe delle fortezze di Cananor, & di Cochin con lo aiuto del Re di Calicut, & in questo modo scacciarebbe a fatto i nostri dell'India. Et ne rese conto di ciò a Meliquiaz, & l'incitò, che andasse con lui con trenta quattro fuste ben armate, & fornite di molta, & buona gente: perche quasi gli parue, che haurebbe effetto quel che Mirocen diceua, & quando cosi fosse auenuto pensaua attribuirgli la maggior parte dell'honore di quel fatto. Et congiunta insieme l'armata di

Meli-

Meliqueaz con quella di Mirocen, che ambe due erano di quarantacinque vele, tra fuste, naui, & galee, partirono insieme per Chaul, che giace sessanta leghe discosto da Diu. Et perciochè Meliqueaz era astuto non uolle entrar con Mirocen in Chaul, ma a' posta rimase a dietro, per star a uedere quel che passaua, & gouernarsi secondo, che uedesse, che a Mirocen gli succedeua con Don Lorenzo: perciochè se Mirocen fosse uinto non uoleua, che il Vicere sapesse, ch'era andato in suo aiuto per non rimanere suo nimico. Et ancora che non uolesse entrar con Mirocen nel fiume di Chaul, non perciò dubitò Mirocen d'entrarui con l'armata solamente: & così u'entrò un Sabbato dopò mezo dì aiutato d'un uento prospero, che soffiaua. Et in questo tempo ueniua lui alquanto in mare con le naui, & il galeone, & rimaneuano le galee tra quelle, & la terra, con che rimaneuano coperte: per lo che i nostri non puotero scoprire piu che le naui, & il galeone, ch'erano cinque uele: & uedute queste nacque tra loro gran confusione: perciochè alcuni diceuano, ch'era l'armata del Soldano: altri, che era Alfonso di Alboquerque, che ueniua della costa di Arabia, che l'aspettauano ogni dì: & in questo si fermauano piu, perche le naui scorreuano di lungo la terra, che pareua, che andassero alla volta di Goa: ma giunti ad una punta, che fa la terra presso la bocca del fiume amainarono quelle che andauano inanzi per aspettar le altre, che rimaneuano indietro: & congiungendosi tutte spiegarono i trinchetti, & le mezane, & entrarono pel fiume. Veniua tutta l'armata adorna con molte bandiere bianche, & rosse, & gli ostai foderati del medesimo, & le galee molto pompose con paramenti, che arriuauano fino all'acqua: & nelle bandiere si uedeuano alcune meze lunette negre. I soldati, & la ciurma erano tutti armati, come ho detto, con casacche di scarlatto, & di seta sopra le arme, che mostrauano una pomposa uista. Et con questo apparecchio entrarono pel fiume suonando diuersi instrumenti di guerra, che con lo splendore delle arme rendeua l'armata molto spauentevole da uedere. Et entrati in questo modo i nostri crederono compiutamente, ch'erano le genti del Soldano. Don Lorenzo fece tosto far segno acciochè i nostri ch'erano in terra si ritirassero, i quali tutti essendosi raccolti nelle naui si misero in arme. Conduceua Don Lorenzo nella sua naue cento huomini pochi piu o meno, tutti gentilhuomini, & Caualieri: & perciochè era risoluto di combattere con gli nimici se uenissero, si mise tosto in punto per farlo: & così lui, & Pietro Barretto sopra ancora si misero

dinanzi

dinanzi tutti quasi a mezo il fiume, l'una naue presso l'altra: & gli altri nauilij nelle lor poste cō le prode per fronte, doue gli nimici haueuano da passare, per salutargli con l'artiglieria. Et stando con questo ordine Mirocen, che andaua inanzi i suoi, giunto ad un tratto di bombarda de' nostri, fece sparare alcun'artiglieria, & se ne andò di tiro alla naue di Don Lorenzo, & giunto, che ui fu, le scaricò una si gran tempesta di frizze, che pareua, che piouessero: a che i nostri gli risposero tosto con molte archibugiate, dardi, saette, sassi, & altre simili cose, & senza altro si appiccò tra loro una sanguinosa battaglia nauale, ma non durò troppo: percioche Mirocen trouando ne i nostri assai maggior resistenza di quel che si pensaua passò inanzi, & il medesimo fecero le sue naui, che ogniuna combattè con ciascuno de' nostri nauilij mentre, ch'egli combatteua con Don Lorenzo, & tutti andarono a surgire sopra la nostra armata presso la città, & in questo conflitto riceuerono assai danno dalla nostra artiglieria, & i nostri il riceuerono ancora dalle frizzate di che furono feriti trenta huomini nella naue di Don Lorenzo, & altri tanti in quella di Pietro Barretto: che in queste due naui andaua il fiore di tutta la gente dell'armata: & ne gli altri nauilij ancora furono feriti alcuni, del cui numero fu Rui Pereira, soldato valoroso, & Capitano della naue del Conues di Duarte di Melo: & nelle galee de gli nimici non fu fatto alcun danno, percioche passarono dall'altra banda del fiume terra a terra. Don Lorenzo, ancora che de' suoi rimanessero tanti feriti, haurebbe voluto affrontar Mirocen, & per questo faceua leuar Ancora, il che gli altri Capitani ancora fecero fare, & Mirocen se ne accorse, del suo disegno, & perche non hebbe ardire di combattere co i nostri senza Meliquiaz, comandò alle sue galee, che tirassero con l'artiglieria a' nostri schiffi, che andauano leuando le Ancore della nostra armata, & cosi fecero. Et de' primi tiri il battello di Don Lorenzo fu messo a fondo. Onde si per questo, come perche sopraueune la notte, Don Lorenzo mutò pensiero, lasciando il com battere per il dì seguente: & medicati i feriti fece consiglio sopra ciò con i Capitani, & vi fu deliberato, che perche meglio si sapesse quel che deueuano fare, si mandasse in terra Baltesar figliuolo di Gasparo, che seruiua d'interprete sotto fintione, che andaua a cercar rifresco, accioche intendesse come i terrazzani stauano con Mirocen, & ciò che esso deliberaua di fare. Baltesar partì subito, & intese dal Tanadar, & da alcuni Mori amici di Don Lorenzo, che Mirocen si ritrouaua in ordine per combat-

tere

tere con lui tosto che Meliqueaz arriuasse, ilquale si aspettaua con un grosso numero di uele: & consigliauano Don Lorenzo, che se uoleua combattere il facesse il dì seguente, perche poi arriuarebbe Meliqueaz, & gli darebbe molto da fare. Inteso questo da Don Lorenzo; & da gli altri Capitani, deliberarono di combattere, mostrandosi tutti molto animosi per farlo. Et fu ordinato, che Don Lorenzo, & Pietro Barretto afferrassero ambidui la naue di Mirocen, che era maggior di tutte, & che ambidui afferraßero per un bordo; & che Don Lorenzo abalroasse dell'arboro a dietro per eßere la sua naue piu altierosa di quella di Pietro Barretto, & lui dall'arboro inanzi: & Filippo Rodriguez, Pietro Can, & Duarte di Melo afferrassero le altre naui, & il galeone, & gli altri Capitani le galee. Questo ordinato, ogni uno de' Capitani si ritirò alla sua naue per mettersi in punto, & raccomandarsi con la sua gente a nostro Signore.

Abaroar.

Come Don Lorenzo tenne quasi rotto Mirocen, & la cagione perche non lo ruppe compiutamente. Cap. LXXIX.

POICHE fù notte Mirocen procurò di acquistarsi la gratia del Tanadar della città, et de gli habitotori di essa, acciochè gli deßero aiuto contra i nostri, & anco uettouaglie: & pur con tutto questo non si arrischiò a combattere con Don Lorenzo senza Meliqueaz, ma deliberò difendersi quando esso l'aßaltaße: & però ordinò la sua armata sopra la nostra dalla banda della città preßo terra, incatenate tutte le vele una con l'altra, giacendo come un ponte, che abbracciaua dall'una all'altra riua, & accomodandoui grosse tauole p potersene tutti seruire. Et acciochè la corrente dell'acqua non le portasse uia, che era grandissima quando la maretta andaua giu, le fece legar in terra a forti arbori con große gomine, & così fece altre prouisioni: & lui si mise inanzi tutti. Et venuto il dì seguente, ch'era Sabbato, leuatosi il vento, Don Lorenzo fece vela co i trinchetti, per accostarsi a gli nimici, & il medesimo fecero i suoi Capitani. Et perche la naue di Mirocen era più alterosa, che la sua, fece leuar a meza sarta il rampigone con che l'haueuano di afferrare, acciochè non la fallaßero, quando il tiraßero: & tosto, che i nostri differirono l'artiglieria de gli nimici comincio a operare, & la nostra a rispondergli, & la battaglia si appiccò aspramente, & si uedeuano uenire dalla banda de gli nimici oscure nubi di frizze, dopò che i nostri gli si accostarono. Mirocen ueduto, che Don Lorenzo gli si acco-

staua,

staua, si slargò co i capi delle gomine verso terra, doue sapeua, che non lo poteua aggiungere, per essere hoggi mai il vento cosi debole, che la naue non haurebbe potuto passar più innanzi, come auuenne. Et per questa cagione le genti di Don Lorenzo non puotero afferrarla, per lo che fece tosto surgire un' ancora cosi vicino alla naue di Mirocen, che si aggiungeua dall' una all' altra con i dardi, che si tirauano, & combatteuano fieramente gli vni contra gli altri: il che si faceua ancora dalla naue di Pietro Barretto, che non puote afferrare con Mirocen, per la cagione, che non afferrò don Lorenzo, & cosi fece come lui. Et il medesimo auuenne a Filippo Rodriguez, Duarte di Melo, & Antonio Lupo, ma non rimasero cosi uicino alle naui de gli nimici, & haueuano le pope nella bocca della loro artiglieria, che tiraua spesso, & faceua grandissimo danno a' nostri, spetialmente a don Lorenzo, che era piu appresso a Mirocen, la cui naue percioche era piu alterosa, che la sua non poteuano i nostri preualersi delle loro frizzate, et archibugiate cosi bene come gli nimici si preualeuano delle loro frizze, & dardi, con che feriuano molti de' nostri, & fra quelli don Lorenzo, che sempre staua innanzi tutti. Per lo che i gentilhuomini, che seco erano, uedendolo cosi ferito il pregarono, che si leuasse di qua, poi che non poteua afferrare con Mirocen, & non faceua altro, che uccidergli, & esso non uolle. Ma in quello instante, essendo stato con un'altra frizza ferito nel uolto, si ritirò, & caminando pel fiume in su fece surgire un' ancora un tratto di moschetto discosto da gli nimici, doue si fermò: & il medesimo fece Pietro Barretto, a chi medesimamente haueuano ferita molta gente, et quà si misero a bombardare gli nimici. Et mentre, che queste cose cosi paßauano, le nostre galee, & carauele latine afferrarono le galee de gli nimici, quantunque gli sparaßero molte bombardate adosso, & tante frizze, che gli arbori della galea di Paio di Sosa, & di Diego Perez si uedeuano pieni, & molti de' suoi furono feriti: & pur con tutto ciò non lasciarono di uincere gli nimici. Et i primi che ui entrarono della galea di Paio di Sosa furono lui, Ambrosio Pazzagna, Fernando Perez di Andrada, & altri, che tutti furono feriti, facendo essi grandissima uccision ne gli nimici, de' quali i uiui per saluarsi, si gettarono al mare, & lasciarono quelle due galee in mano de' nostri. Et cosi rimasero altre due, & due altre fuggirono pel fiume in su. Et in questo conflitto fu morto Maimamen quel Moro eremita di Calicut, che come dissi andò al Soldano da parte de'

Prin-

Principi Indiani a chiederli aiuto contra i nostri, & mandò l'armata. Et facendo egli oratione a Macometo, supplicandolo, che concedesse vittoria a gli nimici, entrò una palla per il tendale della fusta, doue staua orando, & l'uccise. Et con questo auuenne insiememente un caso molto strano, che eßendo i nostri nauilij cosi vicini l'vno all'altro, tirando d'uno de' nostri ad un'altro degli nimici per metterlo a fondo, s'inalzò tãto il tiro, che la palla andò a dar nella gabbia, & mandò in pezzi per l'aere quanti in quella erano. Et credendo gli nimici, che nell'altre gabbie stauano, che gli facessero altro tanto, discesero tosto giù, il che fu di gran giouamento a' nostri per il grauissimo male, che gli faceuano. In questo tempo il mare era tutto coperto de' nimici, che fuggiuano notando uerso terra, il che uisto da Francesco di Agnaia mise la carauela, & la sua barchetta fra gli nimici, & la terra, & gli ammazzaua con le lancie, & se questo non era, gli nimici haurebbono abbandonatà tutta la loro armata: perciocbe vedendosi cosi constretti, & che non si poteuano saluare in terra, se ne tornauano all'armata, & i nostri, che ne i battelli erano, se ne tornarono ancora essi a' nauilij. Paio di Sosa, & Diego Perez menarono le galee, che presero, a don Lorẽzo, che staua con Pietro Barretto, bombardandosi con Mirocen, & con i suoi, che erano hoggimai cosi rotti, che non ardiuano piu comparire. Et la nostra gente minuta gli minacciaua con le corde, con che mostrauano, che gli haueuano da appiccare. Et uedendo don Lorenzo, che le cose si ritrouauano in questo stato, ancorache fosse ferito, & haueua molti feriti, voleua afferrare gli nimici, & che il medesimo hauessero fatto i suoi Capitani. Perche ancorache non ci fosse uento, si sarebbono accostati i nauilij rimurchiandogli i battelli, & cosi disse in consiglio. A che eglino risposero, che non era bene si facesse, perche ei si ritrouaua malamente ferito, & anco la maggior parte della gente, & tutta molto stanca: & che con ogni picciola resistenza, che ne gli nimici trouassero, si stancherebbono compiutamente. Et che con questo fine potrebbe eßere, che gli nimici si mostrauano cosi disfatti, il che non poteua essere, poi che era cosi chiaro, che non poteuano hauere tanti feriti come loro: che il piu sicuro sarebbe mettergli i nauilij à fondo, perche haueuano bisogno di riposarsi per la battaglia che aspettauano di fare con Meliqueaz: che ancorache trouasse gli amici suoi rotti, non haueua da lasciar per questo di combattere, credendo al sicuro, che i nostri sarebbono stanchi. Ma di questo parere non fu don Lorenzo, dicendo, che non era cosa ragioneuole,

che

che così buoni legni come erano quelli de gli nimici, si mettessero à fondo, che meglio sarebbe gli portassero al Vicerè suo padre, che molto si allegrarebbe con quelli: & alcuni furono del suo parere: per lo che si contese molto per parte di quelli, che teneuano il contrario, ch'era il piu certo. Et se i nauilij si metteuano al fondo, i nostri rimaneuano con la uittoria, & non sarebbe auuenuto quel che poi auuenne. Et essendo i nostri in questo contrasto, entrò Meliqueaz pel fiume di Chaul quasi su l'oltramontare del Sole, con l'armata adorna di molte bandiere, & di festa con gran romore di instrumenti di guerra, & ogni fusta portaua trenta huomini da cõbattere, & quaranta tre pezzi d'artiglieria: et senza sparare alcun pezzo andò a surgire nel luogo doue la nostra armata s'era leuata quel dì. Gli nimici come lo uidero entrar presero animo, & quelli, che s'erano saluati in terra tornarono tosto all'armata, facendo grandi allegrezze, et minacciando i nostri diceuano, che hora saprebbono, chi fossero quelli, che uoleuano appiccare. Et quei della terra stimãdo i nostri perduti si mostrarono dalla parte de gli nimici, tirando a' nostri molte frizzate, con che la battaglia si tornò a rinuouare molto fieramente. Allora conobbero i nostri il cattiuo consiglio, che haueuano hauuto in non hauer messo i legni de gli nimici a fondo, o afferrargli: & la battaglia era molto accesa, et così uiua come se allora si fosse cominciata. Meliqueaz ancora lui tiraua cõ la sua artiglieria: & p fauorire piu Mirocen comãdò a tre de' suoi uascelli, che passassero inãzi ad aiutarlo. Et cominciando a farlo, gli uscirono in cõtra Paio di Sosa, & Diego Perez, & sommersero uno di quelli con l'artiglieria, & gli altri furono costretti a dar in terra, di che Meliqueaz n'hebbe tanto spauẽto, che piu non tornò in se, ne fu bisogno, pche soprauẽne la notte che gli dipartì tutti. Et Meliqueaz andò à congiungersi cõ Mirocẽ, et si marauigliò molto di trouarlo così rotto, essendo i nr̄i così pochi, et cõ sì poca gẽte. Et li fece parte di q̃lla, che seco menaua, et anco delle uettouaglie.

Come don Lorenzo, & gli altri Capitani dell'armata nõ volendo più combattere con gli nimici, deliberarono di partirsi. Et ciò, che auẽne alla naue di don Lorenzo p colpa del padrone. Ca. LXXX.

IN questa battaglia, così gli nimici come i nostri rimasero molto destrutti non solamẽte di molti morti, et feriti, spetialmente della banda degli nimici, ma ancora de' nauigli sparecchiati, et delle munitioni consumate, se non che a' nostri rimase don Lorenzo ferito, al quale soprauẽne una grã febre, che bisognò sallassarlo. I Capitani si ri-

dussero a consiglio, & trattandosi del modo che si ritrouauano, & il soccorso, che a gli nimici era uenuto, & tutto esaminato bene, deliberarono di non combattere piu, ma che se ne andassero uia poi che le naui di Cochin erano gia cariche: & sopra questo diceuano i piu, che poi che si deueuano partire, che il facessero come soffiasse il uento di terra, che era da meza notte in giu, acciochè gli nimici non gli sentissero. Ma Pietro Barretto, & spetialmente Pietro Can furono molto contrarij di questo, dicendo, che poi che la loro cattiua sorte uoleua che fuggissero, che al meno nõ mostrassero a gli nimici, che fuggiuano, acciochè non si perdesse il credito, che i Portoghesi nell'India haueuano. Ma che partißero le naui Malabari auanti, & eglino la mattina, acciochè gli nimici non pensassero, che lasciauano di combattere per paura. Et cosi fu ordinato, et partite le naui Malabari, che fu dopò meza notte, subito i nostri Capitani cominciarono à leuar Ancora, & a prepararsi per partirsi, facendo ciò cõ molto silentio, perche non fossero sentiti da gli nimici, ma all'ultimo eglino se ne accorsero: perciochè Pietro Barretto, come quello ch'era ualoroso, non uolle tagliar lo stremo dell'Ancora cõ che surgio prima presso la naue di Mirocẽ, & lo fece alar, andando lui medesimo nel battello a farlo, tirandoli gli nimici molte frizzatte, & dardi, con tutto ciò Pietro Barretto raccolse l'ancora, & se ne tornò alla sua naue. Et sentendo gli nimici, che i nostri se ne andauano, leuarono medesimamente le loro ancore per seguitargli, facendo ciò come i nostri con molto silentio, perche nõ se ne accorgeßero: et fu don Lorenzo l'ultimo, che finì di prepararsi per far uela, uolendo egli cosi per andar dietro tutti: & quãdo si leuò, uolse mandar p l'Ancora che staua presso la naue di Mirocen, ma il padrone della sua naue la fece tagliar, perche aggiornaua, & haueua paura de gli nimici, & fece uela, et subito due naui de gli nimici ch'erano manco danneggiate delle altre diedero i trinchetti al uento, & gli andarono dietro: & cosi Meliqueaz con le sue fuste l'andò circondando per tutte le bande, & tirandoli molte cannonate, & procacciando rompergli il timone, spetialmente la fusta di Meliqueaz, la quale diede una cãnonata alla naue al lume dell'acqua nel paiol del riso, & p la buca fatta dalla palla cominciò a entrarle subito molta acqua, senza che alcuno de' nostri il uedesse ne sentiße, per la grande occupatione, che tutti haueuano in difendersi da gli nimici, & offendergli. Et andando cosi calmò il uento: & perciochè la corrente dell'acqua, che andaua giù era molto grande, & non u'era uento, che aiutaße la naue: la

cor-

corrente diede con essa in una palificata di pescatori, ch'era nel fiume dell'altra banda, & era di arequeiras: & la colpa, che questa naue andasse in quel luogo, fu del patron, perche quando fece vela per paura di passar presso l'armata de gli nimici, come deueua passar andando pel camin dritto come le altre vele andarono, comandò, che si andasse tanto lontano, che si stargò verso la palificata, doue diede tosto con la calma del vento, il che non le sarebbe auenuto se fosse guidata per doue le altre uele andarono: & Paio di Sosa, che andaua presso la naue, le fece tosto dar vna gomina per rimurchiarla, ma non giouò nulla, percioche come la naue caricaua molto di popa con la somma dell'acqua, che portaua dentro, la leuaua di proda alcun tanto quando cadde nella palificata, & però rimase incaualcata per due percintas d'una banda, & dall'altra sopra le punte di dui stecchi, passando fra quelle. Et per questo non giouaua punto la forza di quelli della galea di Paio di Sosa, metteuano al remo per trar la naue fuori della palificata. Et guardando i nostri cio che gli incagliaua, & parendogli, che solamente fosse le punte de gli stecchi sopra che la naue caualcaua, corsero tosto a tagliarle con sicure: ma nè questo gli giouò: perche come l'acqua, che entraua nella naue cresceua d'ogni hora piu, cosi ancora caricaua più, & tornaua a poggiare sopra gli stecchi, ancorache gli tagliassero: & uedendo don Lorenzo, che la naue si andaua piegando da popa, & che non poteua uscire, mandò giù il Piloto in sentina, che andasse a uedere cio che fosse, ilquale la trouò piena d'acqua, & il riso nuotando tutto: & tornò a don Lorenzo tutto sbigottito, & gli disse come la naue si ritrouaua, & che non u'era rimedio per riparare all'acqua, perche il riso impediua, che non si potesse fare: & che non u'era tempo per baldearla, ne gente, che potesse farlo, per essere quasi tutta ferita. Et con questo si mise sotto coperta, & dicono, che di paura si morì. Nondimeno don Lorenzo mandò a uedere se l'acqua si poteua deuietare: & mentre, che si uedeua, Meliqueaz si ueniua accostando con le sue fuste: et inteso come la naue si ritrouaua, facendo hoggimai conto hauerla in pugno, fece discostare alcune fuste, che andassero a pigliar la galea di Paio di Sosa, che teneua salda la naue. Et percioche tutti quelli della galea si ritrouauano molto mal feriti, & non poteuano combattere, tagliarono il cauo, perche la naue era incagliata, & questo senza, che lui il sapesse, & dicono, che crepò con la forza, che metteuano i galeotti per

rimouere la naue: & perche l'acqua correua forte, come la galea rimase sciolta la partò giu a seconda: benche Paio di Sosa fece tosto ciar per uoltar sopra la naue, con deliberatione di combattere con gli nimici, ancora che la sua gente foße cosi ferita come dico: ma la galea mai puote uoltarsi, perche la corrente la superchiaua. Et cosi se ne andò fin che giunse doue Pietro Barretto, Duarte di Melo, & Diego Perez erano surti, i quali surgirono tosto, che uidero, che la naue di don Lorenzo non ueniua: & il medesimo fecero Pietro Can, Francesco di Accugna, & Antonio Lupo Tesseira, ch'era giunto gia alla bocca del fiume nella banda di fuori.

Come fu morto don Lorenzo, con ottanta de' suoi, & uinti furono fatti schiaui, & la sua naue fu messa a fondo. Cap. LXXXI.



DISLIGATA la galea di Paio di Sosa dalla naue di don Lorenzo, le fuste di Meliquează si misero a bombardarla. Et uedendo i gentilhuomini ch'erano con don Lorenzo, che la naue non haueua alcun rimedio per uscir di qua, dissero alcuni di loro al contrapatron della naue, che preparasse il parao con alcuni huomini, che uogassero bene, perche saluarebbono don Lorenzo. Onde hauendolo esso apparecchiato subito quei gentilhuomini pregarono don Lorenzo, che poiche la naue haueua sì poco rimedio per saluarsi, quanto eglino meritauano poco presso Dio per i lor peccati, si saluasse lui, poi che nella sua saluatione consisteua l'honore ò il biasimo di Portoghesi, perche lui era il prezzo di tutti: & che eglino, poiche Dio cosi uoleua, rimarrebbono combattendo animosamente fin che morißero. Il che udito da don Lorēzo, gli rispose dicēdo, che ben sapeua l'amore, che sempre gli haueuano portato, onde perciochè lui reciprocamente gli portaua il medesimo, Dio non uolesse mai, che lui si saluaße rimanendo loro in pericolo: che non si disperassero della misericordia di Dio, ch'era grande, & che i Capitani dell'armata lo soccorrerebbono. Et perche i gētilhuomini uoleuano replicare, esso gli auertì, che non gli parlasse alcuno in saluarsi, che gli darebbe con un alabarda, che haueua in mano, cō che combatteua. Et detto questo, ordinò subito la sua gente per difendersi mentre, che potesse, ma nō haueua sani piu, che trēta huomini: et gli altri ch'erano settāta, tutti feriti: ma in quella pressa, & estrema necessità tutti leuarono su: & era una cosa molto compassioneuole uedergli tutti impiastrati, che quasi non poteuano sostenersi su le gambe, & mostrarono tutti grandissimo cuore per combattere.

tere. Don Lorenzo gli diuise in tre parti: la parte della tolda prese per se: & quella del conues diede à Giouan Rodriguez Pazzagna figliuolo di Manuello Pazzagna, & à Giorgio Pazzagna suo fratello. Quella parte del castello dinanzi diede al Fattore dell'armata, che si chiamaua Francesco di Nouaes. In questo tempo si ueniuan' accostando le naui de gli nimici tirando molte cannonate a don Lorenzo. Et vedendo il contra patrone che staua nel parao, che non uoleua saluarsi, non volle piu aspettarui per paura de gli nimici, ma se ne andò là doue stauano gli altri Capitani surti, iquali perche l'acqua correua furiosa, & non haueuano vento, non poteuano andar a soccorrere don Lorenzo: ancorache lo desiderassero molto: spetialmente Paio di Sosa, che ancor allhora si affaticaua al longo la terra per uedere se con la trauersa dell'acqua poteua soccorrerlo. Et Pietro Barretto, che staua sopra gli altri Capitani, ch'erano surti fu il primo, che vidde venire il contrapatron nel parao, & gli dimandò come veniua cosi. Et lui per non dir, che fuggiua gli disse, che don Lorenzo gli mandaua à dire, che lo soccorresse: & accostatosi al bordo gli disse in qual stato l'haueua lasciato. Ilche inteso da Pietro Barretto se ne andò tosto nel parao alla galea di Diego Perez, doue ancora andò Duarte di Melo: & saputo come don Lorenzo si ritrouaua, deliberarono di andar à soccorrerlo con quella medesima galea: dicendo Duarte di Melo a Diego Perez, che in lui staua la salute di don Lorenzo, però, che uogassero tutti, et che andarebbono à soccorrerlo, & saluarebbono lui, & la gente, & lasciarebbono la naue, o la difenderebbono fin che uenisse tempo per uscire. Et Diego Perez piangendo molte lagrime pregaua tutti, che soccorressero don Lorenzo, il che è da credere, poiche esso l'haueua alleuato: & che non potendo andar dritto alla naue per esser la corrente grande, trauersassero la terra per andar a lungo quella, parendogli, che per qua l'acqua non sarebbe tanto furiosa, che i galeotti co i remi non la superassero: ma nõ fu cosi: perciochè come essi erano molto stanchi dal dì passato, & alcuni feriti, non puotero far cosa con che si spingessero innanzi: il che uedendo Pietro Barretto, & uedendo, che il facessero con malitia, cominciò à percuotergli con la spada, ma nulla giouò: perciochè non puoteuano piu: & cosi ammazò sette galeotti, & ferì alcuni de' nostri, che uoleua fargli uogare, & non poteuano: ma uedendo questo, & non potendo piu contendere contra la mala sorte, se ne tornò alla sua naue ad aspettar il uento, colquale esso, & gli altri andarebbono a soccorrere don Lorenzo.

Al quale mentre che la galea di Diego Perez in quel modo con là corrente dell'acqua contendeua, i Mori diedero tante bombardate, che li disfecero tutte le opere morte della naue. Et era cosa di gran marauiglia uedere come i nostri si difendeuano contra tanta moltitudine di nimici, et di tante frizze, che copriuano il cielo, & anco di tante cannonate, il cui fumo era tanto, che faceua parere oscura ogni cosa, & le stride de gli uni & de gli altri erano tante, che pareua, che quà fosse tutto il mondo. Mirocen, ch'era giunto con la sua armata, era stupefatto del ualor de' nostri: & perche ancora gli amazzauano de' suoi con l'artiglieria, volle abalroargli, ma non puote, perche don Lorenzo, & i suoi glilo impedirono, i quali combatteuano come huomini, che uoleuano uendicarsi prima, che morissero, & cosi ammazzauano, & feriuano molti de gli nimici. Et se il resto dell'armata gli hauesse potuto soccorrere, quel dì gli haurebbono destrutti a fatto. In questo incontro don Lorenzo fu ferito d'un pezzo d'artiglieria, che gli portò uia tutta una gamba, & lo fe cadere: & leuando lo tosto su i suoi compagni con assai dolore per uederlo cosi, esso gli fece animo, & gli comandò, che lo mettessero à sedere in una sedia presso l'arboro, da doue poi gli confortaua. Ma non molto di poi gli diede un'altra palla nel petto, che l'uccise. Et subito fu portato presso il fogone doue si gettò sopra il suo corpo un suo camariero chiamato Lorenzo Freire, piangendo la sua morte, & quiui fu anco esso ammazzato: & in questo tempo la naue era cosi piena d'acqua, che piu tosto pareua ponte, che naue: & tutta era coperta, cosi il conues, come la tolda, & la proda, di gambe, & di braccia, & di molti corpi morti, cosi de' nostri come de gli nimici, che in questa zuffa quattro volte entrarono nella naue, & altre tante i nostri gli cacciarono fuori: che quel dì furono tutti ancora ualenti, & fecero tali prodezze, che pare che non gli crederà se non colui, che le uidde. Et in ultimo non rimanendo se non pochi de' nostri, & questi grauemente feriti fu la naue presa da gli nimici, che entrati dentro cominciarono a gridar, Canaglia sotto coperta se non tutti sarete messi a fil di spada: il che alcuni de' nostri fecero, & altri si auuenturarono à rimanere sopra. Entrati adunque gli nimici nella naue corsero tosto piu di cento di loro sotto coperta per rubare, non essendoui chi gli contradicesse. Et perciochè essa haueua molta acqua col peso di questa gente sedè nell'arena, rimanendo scoperto d'acqua il conues, la tolda, & la proda, & perciò quelli, che rimasero di sopra furono salui: & quelli, che andarono giu cosi de gli nimi-

ti come de' nostri tutti affogarono. Meliqueaz vedendo la naue sentata ui concorse tosto, & saluò i nostri, che furono decinoue, iquali erano così malamente feriti, che non sentiuano cosa alcuna:, & esso gli prese per se, & anco un marinaro natiuo del porto chiamato Andrea Fernando, che fu di quelli, che rimasero sopra la coperta, & si saluò nella gabbia della naue, doue tutto quel dì, & parte dell'altro seguente si difese così bene da gli nimici, che mai non puotero prenderlo: nè mai si sarebbe reso, se Meliqueaz non gli hauesse mandato un saluocondutto alla gabbia. In questo modo adunque finirono la vita don Lorenzo, & ottanta Portoghesi con lui, fra iquali ui morirono Giouan Rodriguez Pazzagna, Giorgio Pazzagna, Antonio di Sanpaio, Diego Veglio, il Fattor dell'armata, & un fratello di Pietro Barretto, che haueua nome Giouanni. Et così altri, ch'io non seppi i nomi loro. Et di quelli, che furono fatti prigioni uno fu Tristano di Gan, & Sebastiano Rodriguez, che hora è scriuano della Zecca.

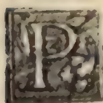
Quel che fecero gli altri Capitani dopò la morte di Don Lorenzo. Et quel più che gli nimici fecero. Cap. LXXXII.

MESSA adunque a fondo la naue di Don Lorenzo, due naui de gli nimici si spinsero tosto inanzi per andar a combattere con la nostra armata, i Capitani della quale vedendo somergere la naue di Don Lorenzo, furono alcuni, che tosto leuarono ancora, & spiegarono le vele al uento, & se ne andarono uia: i quali furono Antonio Lupo Tesseira, & Francesco di Agnaia: & dissero alcuni che tagliarono le gomine con la fretta di partirsi credendo, che gli nimici gli haueuano di prendere. Ma non fece così Pietro Barretto, che standosi leuando, giunse Paio di Sosa doue egli staua surto, & uedendo, che non giouaua lo star quà piu, gli disse, perche non faceua uela, & se ne andaua uia, poiche piu non era sopra la terra chi aspettaua. Et esso gli rispose, che già il sapeua bene per i suoi peccati, ma che non uoleua lasciarui alcun' Ancora quantunque gli nimici il uedessero. Et leuata l'Ancora, & dato il trinchetto, perciochè il uento era debole, Paio di Sosa gli diede un cauo per rimurchiarlo, acciochè non gli auenesse un'altra disgratia simile a quella, che a Don Lorenzo auuenne. Et andando in questo s'anticipò una naue de gli nimici. Et deliberando Pietro Barretto di combattere con essa, disse a Pietro di Sosa, che gli allongasse il cauo, & l'aspettò: il

che uedendo gli nimici surgirono, & pare che fosse per paura per non combattere co i nostri: di che furono alcuni, che tosto che la naue amainò saltaron nello schiffo, il che parue a Pietro Barretto, che fosse con paura, & simulando, poiche la naue de gli nimici surgì, fece tornar alla naue quelli dello schiffo, & gli riprese della uiltà, che in loro haueua conosciuta: di che eglino s'iscusarono, dicendo, che non l'haueuano fatto, se non per rimurchiar la naue se fosse stato necessario. Nondimeno un soldato Castigliano, che andaua con essi chiamato Gonzalo Tarrero disse in presenza di tutti a Pietro Barretto, che tutti l'haueuano fatto per paura de gli nimici: perche lui haueua hauuto tanto spauento, che haurebbe uoluto hauer ale per suolare, non che un battello per fuggire. Et uedendo Pietro Barretto, che la naue de gli nimici s'intardaua, & che la loro armata si appreßaua, tornò a dar il trinchetto, & partì con Paio di Sosa andandogli dietro gli nimici: & quando giunsero alla bocca del fiume, uidero andar gli altri nostri nauilij assai lontano di eßa. Et s'un poco piu foßero tardati a uscirui, non si sarebbono liberati dalle mani di Mirocen, che parendogli, che i nostri fuggiuano per paura, gli crebbe piu la superbia, che haueua per la morte di Don Lorenzo: & fu in pensiero di seguire i nostri con la sua armata solamente, con deliberatione, che se non gli potesse arriuare, di andarsene a far l'inuernata all'Isola di Goa: accioche la state seguente, si trouaße piu appresso il Vicere per combattere con lui: & haurebbe dalla sua banda la città di Goa, che haueua un buon porto, & era abondante di uettouaglie. Et se aggiungesse i nostri, & gli rompesse, andarsene a Calicut, & congiungersi col Re in un corpo, accioche fosse piu potente. Et questo diße egli a Meliquez, che il consigliò, che non lo facesse: perche la sua armata si ritrouaua molto conquassata dall'artiglieria de' nostri, & tosto, che fosse in mare, se ne andarebbe à fondo: ma che meglio sarebbe ripararla per poterla condurre à Diu, doue poteua mettersi in ordine per la state seguente, & così fece. Et ui nacque differenza tra Meliqueaz, & Mirocen sopra chi doueua portar uia i prigioni, che si acquistaron nella naue di Don Lorenzo: perche Mirocen gli uoleua per mandargli al Soldano per testimonij di sua uittoria. Et Meliqueaz non gli li uolse dar, & rimasero presso di se. Et gli fece tutti medicar bene, & gli trattaua come liberi, perche gli stimaua molto, per hauer inteso con quanto ualore s'erano portati il giorno della battaglia. Et procurò tosto di sapere se alcuno di loro fosse Don Loren-

zo, & inteso, ch'era morto, mostrò hauerne gran dolore. Et comandò, che il suo corpo fosse cercato per darle sepoltura, ma non si puote trouare: & ancora uolle tirar fuori la sua naue, & non puote, ma la spogliò dell'artiglieria, & di tutto quel ch'era dentro p merguglia dores. Et riparata l'armata di Mirocen per poter sopportare il mare fino a Diu partirono tutti. Et essendoui giunti gli fu fatto solenne riceuimento: & così il Re di Cambaia, come tutti i baroni del regno; lo mandarono a uisitare: & poi fecero il medesimo tutti i Re, & Principi dell'India, che a tutti andò quella nuoua, & non che una sola naue nostra era stata messa a fondo, nè del modo, che auuenne, ma che la battaglia era stata fatta con tutta la nostra armata, di che era Capitano Generale il figliuolo del Vicere ch'era morto nella battaglia con tutti quelli della sua compagnia, & i suoi Capitani rotti, & fuggiti. Percioche i Mori dell'India come uoleuano male a' nostri, & desiderauano uedere tutta la terra solleuata contra di loro, aggrandiuano la cosa più che poteuano, Et doue che fin'allhora essi haueuano i nostri per cosa mostruosa ne i fatti della guerra, udita la rotta loro, tutto lo spauento, che haueuano di essi, l'haueuano de Mammalucchi: nè di altro si ragionaua nell'India, che di quella uittoria: & si fecero historie, & uersi in sua laude. Et Meliquecaz, & Mirocen erano hauuti in grande ueneratione. Et tutto il uerno furono ambasciatori de' Principi dell'India in Diu per cagione di allegrarsi con essi loro, & ui si fecero molte feste. Et Meliquecaz mostraua i nostri prigioni a quelli che ueniuano a uisitarlo. Et poiche si hebbero riposato, gli mandò al Re di Cambaia accioche gli uedesse: ilquale fu molto allegro con essi, & a tutti fece dar uestimenti. Et un Moro Granatino chiamato Cidede, ch'era al seruitio del Re di Cambaia disse a Meliquecaz, che guardasse molto bene i nostri, che ancora gli haueuano da giouar molto per ottenere la pace dal Vicere: perche sapeua certo, che i nostri erano tali, che haueuano da uendicare molto bene quelli, ch'erano morti. Et che dal tempo, che era uissuto in Granata sapeua, che gli Spagnuoli erano gente, che mai comminciarono guerra così contra Mori come contra Christiani, che non la continuassero, & le mettessero fine con molta laude loro. Et gli raccontò molte uittorie, che i nostri haueuano hauute per il passato, così in Europa, come in Africa contra diuersi Principi Christiani, & infedeli. Et consigliaua i nostri, che non si facessero Mori, ch'ei gli insegnarebbe la uia come si riscattassero.

Come Pietro Barretto, & gli altri Capitani trouarono in mare i Capitani, che fuggirono da Ormuz ad Alfonso di Alboquerque: & la cagione perche essi non tornarono a combattere con gli nimici. Capit. LXXXIII.



ARTITI adunque Pietro Barretto, & Paio di Sosa dal porto di Chaul hebbero assai, che fare in aggiungere gli altri Capitani, che andauano inanzi, & alcuni con tanta paura, che gli nimici gli andassero dietro, che il miglior della uela gli pareua, che andasse manco. Con lo che si slargarono tanto di terra Francesco di Agnaia, & Antonio Lupo, che non la uidero piu fin che furono a monte doli. Et Pietro Barretto, & gli altri andarono allungo la costa. Et il dì seguente scoprirono tre uele in mare, & secondo, che da quelle, & dalle sarte si giudicaua pareua, che fossero naui grosse: & cosi crederono per certo, che fossero naui di Mirocen, che gli ueniuano dietro cercandogli: et sopra questo si ridussero tosto a consiglio per risoluersi in quel, che deueuano fare. Et furono alcuni, che dissero, che si tirassero in alto mare, accioche gli nimici non gli aggiungessero presso la costa, che se gli aggiungeuano era chiaro, che gli haueuano da finire di destruggere per la poca gente, che si ritrouauano, & quella molto mal ferita. Ma Pietro Barretto si mostrò molto seuero contra questo parere: dicendo, che ei si marauigliaua molto che huomini cosi ualorosi, & che cosi bene gli era successa la battaglia con gli nimici hauessero tanta paura, essendo cosa ragioneuole, che gli stimassero poco, poiche la disgratia ch'era successa, era auenuta piu tosto per colpa della fortuna, che per il poco animo de' nostri, ne meno per il souerchio ualore de gli nimici: che loro poteuano fare quelche uolessero, ma che lui non uoleua lasciare la strada, che faceua. Et che ancora, che eglino si tirassero in alto mare, gli nimici non restarebbono di andargli dietro. Et essendo in questo contrasto, le tre uele, che uedeuano si accostarono tanto presso loro, che raffigurarono alcune croci rosse nelle uele, & conobbero, ch'erano di Portoghesi: & erano Alfonso Lopez di Accosta, Manuello Tellez, & Antonio del Campo, che di Ormuz erano fuggiti al Generale Alfonso di Alboquerque come di sopra ho detto. I quali intendendo cioche a don Lorenzo era auenuto, uolsero tornar tutti a uendicare la sua morte: & consultando questo trouarono, che non lo poteuano fare, perche non haueuano gente, che potesse combattere per esser molto ferita quella, che menauano: per lo che mutando proposito seguirono

guirono la strada, che faceuano alla uolta di Cananor. Et nel trauerso di Dabul trouarono Garcia di Sosa con la sua carauela mandato dal Vicere dietro Pietro Can in aiuto di don Lorenzo, se hauesse da combattere con gli nimici. Et gli furono i uenti cosi contrarij per essere di Gennaio, che non lo puote aggiungere. Et giunti questi Capitani a Cananor, gli disse Lorenzo di Britto, che non deueuano cogliere all'improuiso il Vicere con quella nuoua: onde gli la mandarono inanzi per Francesco di Agnaia, il quale quando fu in Cochin non hebbe ardire di dar la lettera in mano al Vicere; ma gli la mandò, et le fu data essendo egli a ragionamento con alcuni gentilhuomini. Et quando intese cio, che ella diceua, riguardò fisso Manuello Pazzagna, & con le lagrime ne gli occhi gli disse. I uostri figliuoli, & i miei sono morti: ma non mi aggreua d'altro, che dell'honore del Re di Portogallo; che riman macchiato: perciochè loro nacquero per morire. Et con questa ultima parola si leuò piangendo, & si ritirò nella sua camera. Et tutti rimasero molto di malauoglia, & disconsolati, cosi per la superbia, che i Mori acquistarano con quell'infelice auenimento, come per la morte di don Lorenzo, ilquale da tutti era molto amato per le sue molte uirtù, & benigna natura, con che giouaua tutti, & non trattaua gli huomini se non come compagno, & amico. Il Vicere stette rinchiuso in sua camera tre dì senza, che alcuno il uedesse. Doppo i quali fu uisitato dal Re di Cochin, & da' gentilhuomini Portoghesi, & fu ripreso da alcuni perche in publico haueua mostrato tanto dolore per la morte del figliuolo: spetialmente da Manuello Pazzagna, che gli disse, che non deueua mostrar tanto dispiacere, poiche suo figliuolo era morto nella guerra per seruitio di Dio, & del Re, & con tanto honore come tutti sapeuano: & che a' Mori deueua egli mostrar quel dolore uendicandosi di loro, & non a' suoi piangendo, acciochè non gli indebolisse piu di quel, che per le cose frescamente auenute si ritrouauano, & anco per uederlo cosi pieno di dolore. Il Vicere gli ringratiò molto di quel cõsiglio, et d'indi impoi non mostrò tanto dolore. Et il primo dì che si lasciò uedere disse a quelli, che con lui erano queste parole. Io ui prego signori uogliate perdonarmi la fragilità ch'ho mostrato nel dolore c'ho hauuto per la morte di don Lorenzo mio figliuolo, & uostro compagno, perche ancorache lui fosse degno da essere stimato molto, nondimeno per Christiano eccedè il modo, in mostrar, che non era contento con quello con che nostro Signore fu seruito: & di non hauerlo cosi fatto mi trouo cosi compreso

in

in colpa con lui, & conosco, ch'ho per necessario dimandar perdono a lui di non hauergli rese le gratie, & a uoi del dispiacere, che ui cagionai col mio dolore. Furono tutti molto allegri sentendogli dire queste parole, & prontamente gli si offerirono alla uēdetta della morte di don Lorenzo. Et poiche si puote parlare al Vicere, quei tre Capitani, che fuggirono ad Alfonso di Alboquerque gli resero conto perche s'erano partiti da Ormuz: dando tutta uia la colpa ad Alfonso d'Alboquerque: protestandolo da parte del Re, che p la limpidezza del loro honore facesse tirar diuassa nella gente, che ueniua con essi la cagione della lor uenuta. Et gli consignarono dui Mori di riscatto, che presero nella strada in una naue della Mecca, i quali dissero, che pagarebbono per se uentisei mila cruciati: & Gasparo turcimane disse, che gli poteuano pagare. Et percioche quei Capitani uennero in quella occasione, che u'era tanto bisogno di loro, il Vicere non uolle riprendergli la lor uenuta, & che hauessero abbandonato il Capitano generale: & dissero alcuni, che ci n'hebbe piacere, che l'hauessero fatto, perche gli dispiaceua, che Alfonso di Alboquerque andasse con l'armata nell'altra costa, & cosi il diceua publicamente. Et indi alquanti dì ui giunse anco Giouan della Nuoua con licentia di Alfonso di Alboquerque. Ilqual disse al Vicere, che secondo le ingiurie, che haueua riceuute da esso quando ei non gli l'hauesse data se ne sarebbe uenuto senza. Et gli mostrò i peli, che ei diceua, che gli haueua cauati dalla barba: & gli narrò come l'haueua preso nella bomba della naue, ma non la cagione perche. Et diedegli una lettera di Francesco di Touar, nella quale diceua gran male di Alfonso di Alboquerque, ricercandolo, che il facesse andar all'India. Et tante cose diceuano esso, & gli altri di Alfonso di Alboquerque, che tutti si marauigliauano. Et ancora che Alfonso di Alboquerque non fosse presente, il Vicere comandò, che fossero essaminati quei testimoni contra lui, che questi Capitani diceuano, dicendo, che ancora farebbe essaminarne altri contra i Capitani, quando Alfonso d'Alboquerque il ricercasse.

Come il Comendatore Rui Suarez combattè con una naue di Mori, andando alla uolta dell'India, & ciò che di piu gli auuenne. Capit. LXXXV.

DISOPRA s'è detto come il Comendatore Rui Soarez partì da Mozambique per l'India, menando in sua conserua la naue, che fu di Giouan Gomez di Breu, di che andaua Capitano Gior

gio Brotteglio, & perche trouarono il uento contrario, ambidui fecero l'inuernata in una terra nella medesima costa, & ui stettero sette mesi sempre in mare, & la maggior parte del tempo in guerra con quei del paese, che per forza uoleuano ammazzargli. Et in questi sette mesi, percioche gli mancarono le uettouaglie, non mangiauano altro, che il pesce, che pigliauano, nè beueuano se non l'acqua, che pioueua: onde ne patirono grandissimi trauagli, & fatiche. Et finiti i sette mesi, che partirono per l'India a instanza del Fattore della naue, che fu di Giouan Gomez, passarono le mercantie, che portaua al nauilio del Comendatore, perche la naue non staua per nauigare, & cosi l'abbruciarono perche ella non rimanesse a gli nimici. Et partendo di quà pel suo uiaggio, trouarono in quel Colfo una naue grossa della Mecca, che portaua cinquecento Mori bianchi, i quali accorgendosi che la nostra naue portaua poca gente, andarono alla uolta di essa cõ deliberatione di afferrarla. Il Comendatore uedendogli uenire si mise in ordine per riceuergli, ancora che nõ hauesse piu di sessanta huomini: & diede il capitanato del castello dinanzi ad un Caualiero chiamato Consaluo Basso: & il Conues à Don Manuello Pereira, & lui rimase nella tolda, & nel capitello. Et aggrauato Giorgio Botteglio di non entrar in questa compartitione deliberò di non combattere, & se ne andò coricare nel suo catle. In questo giunsero gli nimici, & afferrarono i nostri, & combatterono con essi un gran pezzo, in che gli ferirono molti: & non vi essendo quasi chi potesse combattere, entrarono gli nimici per il castello dinanzi fino al conues, doue i nostri trauersarono un'antena con un'antiporta sopra a guisa di sbarra, & quiui si difendeuano. Et trouato il Comendatore, che Giorgio Botteglio mancaua, dimandò di lui, & saputo doue staua, intese la cagione perche il faceua, & corse a chiedergli perdono, che non gli haueua dato alcun carico nella naue, & lo menò alla zuffa, doue egli aiutò in modo, & si portò con tanto ualore, che furono amazzati gli nimici, che erano entrati nella naue, & de gli altri non u'entrò piu alcuno: ma ueduto, che trouauano tanta resistenza, di safferrarono i nostri, di che non fu alcuno, che non fosse ferito. Et partito di quà il Comendatore fu assalito da una si gran fortuna, per essere gia il uerno, che scorse Cochin, & andò al capo di Comorin, & saluossi dietro esso. Et per terra andò la nuoua al Vicere, che ui staua quella naue, ma non chi fosse il Capitano di essa, & che haueua molta gente ferita, & si ritrouaua in grande necessità. Et credè il Vicere, che fosse Alfonso di Al-

boquerque

boquerque: & perche sapeua, che non poteua tornar a Cochin se non in Settembre; & haueua da far l'inuernata quà, pregò Garcia di Sosa, che ui andaße a portargli alcune medicine per i feriti, & uno estremo della naue di Giouan della Nuoua, accioche la naue foße piu sicura in mare. Et ancora che l'armata fosse molto pericolosa, ch'era inuerno, Garcia di Sosa partì per essere seruitio del Re, & diedegli nostro Signore così buon tempo, che giunse doue staua la naue, & diede una lettera del Vicere al Re di quel paese, perche facesse dar delle vettouaglie a' nostri, & gli trattasse bene, come fece. Di tutte lequali cose Garcia di Sosa ne mandò auiso per terra al Vicere. Ilquale quell'inuerno si apparecchiò per combattere con Mirocen la state seguente, ch'ei dilatò perche non poteua andar a cercarlo per terra. Et per rompere il cuore a' Mori acciò pensaßero, che haueua molta certezza, che haueuano da uenire quell'anno molte naui di Portogallo, & di piu che si ritrouaua con grande tesoro, con licentia del Re di Cochin fece mandar un bando nella sua città, che chi uolesse portar pepe alla Fattoria gli sarebbe pagato subito: & non lo dessero in credenza a' Mori, sotto pena di perderlo: Colqual bando eglino furono molto di malauoglia, così perche pensauano ciò che il Vicere uoleua, che pensaßero, come perche perdeuano molto, che non gli foße uenduto il pepe in credenza, che haueuano in costume di comprarlo così da' Gẽtili, & poi essi il riuendeuano nella nostra Fattoria, doue guadagnauano grossamente. Et con questa astutia hebbe il Vicere asai pepe, & diede mala uita a' nostri.

Ciò che auuenne a' Generali, che inuernarono in Mozambique. Capit. LXX.

TRISTANO di Accugna, che come disopra s'è detto, partì da Cananor per Portogallo a' sette di Decembre giunse a Mozambique a' noue di Gennaio del 1508. con tre naui della sua armata, doue trouò i quattro Generali, che quiui inuernarono. Et la naue di Lionello Cottigno, che andaua con Tristano di Accugna si trouò così aperta, che per non poterſi piu nauigare con essa, la lasciò in Mozambique con ordine a Enrico Nugnes di Lione, che caricasse nel suo nauilio la spetieria, che essa portaua, & se ne andasse alla uolta di Portogallo: per doue Tristano di Accugna partì a' decisette di Gennaio, & per la strada scoprì l'Isola dell'Ascension, & giunse a Portogallo. Et dopò la

sua partita giunse à Mozambique Gioppo Quemado Capitano della sua conserua: & cosi il nauilio di santo Antonio: & partirono in compagnia di Enrico Nugnes di Lione per Portogallo agli undeci di Febraio: & dal capo delle correnti, giunse Gioppo Quemado a Mozambique, & hauendo quiui tirata la sua naue in terra, & racconciatola partì poi a i noue di Marzo. Et auanti questo Giorgio di Melo Pereira, Diego di Melo, & Martin Coniglio, che faceuano quiui l'inuernata, aspettando coi primi tempi di partire per Zacotora per uisitare Alfonso di Alboquerque, vi giunse Fernando Soarez, che partì da Portogallo l'anno passato, con titolo di Generale di Rui di Accugna, & di Consaluo Carniero, che ancora ui giunsero con lui. Et Filippo di Crasto Generale di Giorgio di Crasto suo fratello. Et giunti questi Capitani, perche era in Marzo, & aspettauano ogni dì i ponenti con che poteuano nauigare al capo di Guardafun, & alla costa di Adem, deliberarono tutti di eleggere un capo, che gli gouernasse, & andar a far alcun seruitio al Re di Portogallo, poiche haueuano da star sei mesi in Mozambique, facendoui l'inuernata: & che tutti andassero a pigliar Adem, si come Tristano di Accugna prese Zacotora. Ma furono molto discordi nella ellettione: che Fernan Soarez disse, che il capo foße elletto per uoti, & Giorgio di Melo Pereira, che per sorti: Giorgio di Crasto, che gouernasse ogni uno di loro a settimane, accioche non rimaneße alcuno di loro discontento, & con questo non poteuano accordarsi. Et ancora giurarono i patroni, & i Piloti, che non sapeuano andar ad Adem, & che nũ haueuano Ancore ne gomine, & i Capitani se ne andarono con loro, et cosi non fecero nulla. Et percioche soffiauano i ponenti partirono Diego di Melo, & Martin Coniglio per il capo di Guardafun a' tredeci di Marzo, cinque dì scorsi di Quaresima, & Giorgio di Melo non andò con essi per essere amalato il suo Capitano, & cosi ui rimase con gli altri Capitani.

Come il Generale Alfonso di Alboquerque vernò in Zacotora: & passato il uerno se ne tornò à Ormuz, & come prese la città di Calaiate. Cap. LXXXVI.

DIEGO di Melo, & Martin Coniglio, che andauano alla volta del capo di Guardafun, giunsero a Melinde la vigilia della Madonna di Marzo, doue trouarono Francesco di Touar Capitano del Re grande, che Alfonso di Alboquerque haueua mandato a cercar

vettouaglie,& l'aspettarono fino a' quattro di Aprile, che partirono di quà tutti, menando seco Cide Maumetto, & Giouan Sancies, & Giouan Gomez Hoiardo, che ancora il Re di Melinde non gli haueua mandati al Preteiani, & gli menarono acciochè Alfonso di Alboquerque gli mandasse: & seguendo il lor camino a' sette del detto mese, presero tutti tre una naue di Mori per fronte Magadasso, la quale gli si rese senza combattere, & hauendola sualiggiata l'abbruciarono, & partiti di quà giunsero al capo di Guardafun a' deciotto di Aprile, doue trouarono surto il Generale Alfonso di Alboquerque, che erano quasi tre mesi, che ui staua: & in tutto questo tempo non prese altro, che una sola naue de Mori, che andaua dalle Isole di Maldiua allo stretto, della quale ueniua per Capitano vn Turco, che senza combattere si rese a Giorgio di Silueira, & à Nugno Vaz da Castelbianco, ch'era Capitano delle prede. Et in questa naue fu preso un Moro mercante, che poi il Generale il mandò al Re di Portogallo, perche gli rendesse conto del Cairo, & della Mecca, & anco del Preteiani: & là si fece Christiano, & il Re fu suo padrino: & chiamossi Michel Nugnes, come il suo tesoriero, che allhora era. Giunti questi tre Capitani, il dì seguente andarono à uisitar il Generale alla sua naue, & esso gli fece allegro riceuimento, & fu molto allegro con la lor uenuta; Et sapendo, che menauono Cide Maumetò, & i suoi compagni perche andassero al Preteiani ordinò di mandargli, come gli mandò poi a' uentiuno di Aprile, dandogli le lettere, che haueua del Re per il Preteiani, & anco gli diede piu danari di quelli, che portauano per la spesa: & per Nugno Vaz da Castelbianco gli fece condurre ad una popolatione de' Mori chiamata Felice, che giace tre leghe dal capo di Guardafun: & gli comandò, che dicessero, ch'erano Mori, che ei gli menaua schiaui, & che gli s'erano fuggiti con quello schiffo: & così fecero: & questi huomini andarono al Preteiani: & da loro intese la Reina Elena madre del Preteiani, che allhora uiueua, come i Portoghesi andauano nell'India, & mandò Matteo Ambasciatore in Portogallo, come piu oltre dirò. Partiti questi per il Preteiani, il Generale si fermò ancora tredeci dì nel capo per uedere se passaua alcuna naue: ma vedendo, che non ueniua, per essere hoggimai entrato il uerno, partì per Zacotora a' dui di Maggio, doue giũse a' quattro. Et perche Francesco di Touar non portò da Melinde quelle vettouaglie, che faceuano bisogno, fece raccogliere tutti quelli piu dattori, che puote hauere nell'Isola, sopra che uennero in disamicitia quei del

paese co i nostri: ma pur si quietarono. Et passato il uerno, che stette in Zacotora lasciando la fortezza prouista il meglio, che puote, partì il giorno della Madonna di Agosto per il Capo di Rozalcate, con deliberatione di tornar sopra Ormuz, & di passata uindicarsi del Secche di Calaiate della discortesia, che esso gli haueua usata quando per quà passò l'altra uolta. Et nauigando diede in secco di quattro braccia presso l'Isola di Maceira, & l'armata ui fu per perire: & a' venticinque di Agosto giunse a Calaiate. Ma percioche sapeua, che la città era grande, & haueua molta gente, & lui poca, volle vsare un' astutia. Per lo che due leghe auanti, che arriuasse a Calaiate, comandò a Nugno Vaz da Castelbianco, ch'era Capitano d'una fusta, che in Zacotora fece, che andasse innanzi: & che se dalla città uenisse alcuno a lui, che dimandasse se il Generale del Re di Portogallo si ritrouaua in Ormuz, o doue fosse, & se ui haueua finita la fortezza, & che gente ui si ritrouaua. Et dimandasse ancora del Re di Ormuz come staua: & se egli cercassero, che naui fossero quelle, che dicesse, ch'erano di Portogallo: & che dietro ueniua una grossa armata: et che dimandasse s'erano passati per quà alcuni nauilij di Portogallo, & comandò, che andassero nella fusta di don Antonio, Giorgio di Silueira, & altri: acciochè se uolessero pigliar la fusta, ui fosse chi la difendesse. Et andando Nugno Vaz alla uolta della città trouò a meza strada un'almadia, nella quale ueniuano dui Mori honorati, che mandaua il Seque della città a intēdere che naui fossero quelle. Et poi che si hebbero salutati gli uni con gli altri, disse il comito della fusta, che sapeua parlare la lingua Persiana, che si accostasse, perche quelle naui erano de' Portoghesi, ch'erano gente amica. Et i Mori per simulare accostaronsi alla fusta, & stettero a ragionare. Et perche il comito disse ciochè il Generale haueua detto, crederono i Mori, che le naui ueniuano di Portogallo, et che nō sapeuano ciochè era auenuto in Ormuz al Generale. Et pregandogli il comito, che andassero a parlar col Generale di quell'armata perche gli dessero nuoue di Ormuz, andarono pensando, che con quello l'ingannarebbono, & lo farebbono andar à Ormuz per ammazzarlo quà con quanti con lui u'andassero. Il Generale, che uidde la tardità dell'almadia con la fusta, & che ueniua alla volta della naue, comandò à Francesco di Touar, che fingesse lui essere il Generale, & egli si ascose nella camera. Et entratoui il Catual con l'altro Moro fu con allegro uolto raccolto dal Touar, che dopò, che il Moro sedè gli dimandò del Generale, & se haueua finita la fortezza di Ormuz:

muz:& esso gli disse, che nò: & che dopò hauerla cominciata ui haueua lasciati cinque huomini(& q̃sto diceua egli per i rinegati)& alcune robbe:& che se n'era andato,nõ sapeua se all'India,o in qualche altra banda Il Generale, che tutto questo udiua uscì di camera,& il Moro quando il uidde fu quasi morto, perche il conosceua dall'altra uolta ch'era stato in Calaiate:Il Generale uedẽdolo turbato l'assicurò,che non hauesse paura, promettendogli molte cose,se gli diceua s'era Gouernatore in Calaiate quello,che ui staua quando ei per quà passò,perche ueniua per uendicarsi della tristitia,che con lui haueua usata, hauendogli fatto tanto bene: et che gli prometteua, che quando prendesse quella città comandarebbe, che in sua casa non si moueße cosa alcuna,ne meno in quelle de' suoi figliuoli,se gli haueße.Il Moro gli diße,che il medesimo Gouernatore,che gouernaua allhora era quello di cui dimandaua:& si iscusò di quel,che gli era stato fatto, dicendo, che ei non seppe mai cosa alcuna: & così lo supplicò, che haueße misericordia di lui:& il Generale gli disse, che ancorache hauesse la colpa lo perdonaua: & che credesse quel che gli diceua, perche gli daua la sua fede, che gli attenderebbe quel che gli prometteua.Et intertenendo i Mori così come andaua alla uela fece imbarcar la gente ne i battelli, per dismontarui tosto, che fossero surti auanti, che il Gouernatore si mettesse in ordine per difendersi: il quale quando intese, che Catual era entrato nella fusta, & che se n'era ito alle naui, si quietò parendogli, che non fosse bisogno di combattere. Et solamente con gli arcieri della sua guardia corse alla marina, & si mise in una moschea grande, che staua presso il mare: il che poteua essere à mezo dì. Il Generale tosto, che le naui surgirono fece uogar' alla uolta della città: & allhora uidero i Mori la gente armata, ma fu così poco spatio tra il uedergli, & arriuare, che non puotero concorrere alla spiaggia altri Mori, che quelli della guardia del Gouernatore, che tosto fuggirono. Et quelli della sua guardia uolsero difendere il dismontar a' nostri, ma non puotero. Et gli fecero ritirare alla moschea, doue i nostri diedero subito, che dismontarono: & gli la fecero abbandonar per forza,ammazzando alcuni de gli nimici, & ferendone altri: & di quà uolsero assaltar la città, ma il Generale non uolle perche era uicino à notte, & la città grande, & di strade molto strette, & dubitauasi, che dalle terrazze delle case gli ammazzassero la gente con sassi. Et per questo fece raccogliere i suoi nel-

la moschea per passar quiui la notte: in che i Mori disperati di poter difendersi da' nostri, pigliarono quel che si ritrouauano, & lasciarono la maggior parte, & se ne andarono con le mogli, & figliuoli ad una montagna uicina.

Come i Mori uolsero assaltar i nostri, & furono rotti. Cap. LXXXVII.

IL dì seguente il Generale, che i Mori haueuan' abbandonata la città, fece mettere le sentinelle per le mura, per uedere se si scopriuano alcuni Mori: perciochè si dubitaua, che facessero qualche imboscata per cogliere i suoi a man salua dentro della città, ch'era grande, & haueua le strade strette. Et uedendo, che non si uedeua alcuno, & che haueuan' abbandonata la città, comandò a' Capitani, che con la gente delle lor compagnie la saccheggiassero, tenendo le sentinelle nella muraglia: & lui staua nella marina facendo raccogliere nei nauilij le uettouaglie, che fu la principal cosa, che i suoi nella città trouarono: & perciochè erano molte, i nostri s'interteneuano molto in condurle. Et uedendo il Generale, che la tardità haueua da essere per alcuni giorni, diuise le sentinelle per quarti, di che erano capi i medesimi Capitani dell'armata, & alcuni gentilhuomini, che andauano a far la guardia alla città, & il Generale rimaneua con l'altra gente nella moschea. Et essendo cinque dì che duraua il sacco, i Mori, che fuggirono deliberarono di tornarui per uedere se poteuano far alcun male a' nostri: per lo che si ridussero insieme quasi mille, & a pochi a pochi entrarono una notte per la banda di terra ferma, doue i nostri non andauano a ueggiare per essere lontano dalla moschea: & finirono d'entrar fino al quarto dell'alba, ch'era di don Antonio di Norogna, a chi successe Martin Coniglio, ilquale i Mori assalirono, partito don Antonio: della cui compagnia rimasero indietro quattro huomini, che ueduti gli nimici corsero tosto a darne auiso a don Antonio, ilquale raguagliato il Generale, andò contra gli nimici, con chi già combatteuano Martin Coniglio, & Diego di Melo, che ancora ui uenne con alcuna gente della sua compagnia. Et gli nimici si preualeuano molto bene delle loro frizze, ch'erano molte, & teneuano i nostri in grande stretto. Ma soprauenendo don Antonio, i nostri acquistarono animo, ancorache non fossero piu, che settanta huomini, & gli nimici mille, i quali si accostarono senza alcuna paura, finche gli percossero con le lancie, con che cominciarono a far cadere molti,

di modo, che gli fecero ritirare per le strade, & i nostri gli seguiuano ammazzando, & ferendogli in modo tale, che gli faceuano uacillar, & fuggire quanto piu poteuano. Et andauano cosi pieni di spauento, che aggiungendo Manuello della Cerda, con chi andauano sei huomini, vno squadrone di loro, ne ammazzarono quaranta fino alla porta per doue entrarono, & per quella tornarono à fuggire molti. Et gli altri affrettati da Capitani, che non gli lasciauano trouar la porta, si gettauano giù per le mura: & cosi per l'una banda come per l'altra furono ammazzati molti. Et in questo ui giunse il Generale, perche la cosa fu fatta in cosi breue spatio, che ei non puote arriuar piu tosto, & ueduto cio che i nostri haueuano fatto, fece buona ciera a' Capitani, & anco a i soldati, commendando molto il lor ualore, & baciandogli nella fronte. Et lasciandoui le sentinelle se ne tornò alla marina, doue fece Caualieri alcuni di quelli, che allhora uennero di Portogallo, perche gli altri già erano. Dopò questo ui stette ancora tre dì, ne i quali finì di spogliar la città di tutte le vettouaglie, & l'abbruciò: & a' trenta di Agosto partì per l'aguada di Teubi, che giace quattro leghe discosto da Calaiate, ch'è la miglior acqua, che si può trouare. Et quiui stà vna popolatione di Mori, che si chiama Teubi, doue gli habitatori di Calaiate andarono ancor'a trouargli, & hebbero con essi alcune scaramuccie in dui dì, che ui stettero facendo acqua: & i Mori come si uedeuano molestati da' nostri, saluauansi in una montagna, che quiui era, da doue gettauano giù molti sassi contra i nostri, ma non gli faceuano alcun dispiacere: & de' nostri furono morti alcuni. Fatta adunque l'acqua, il Generale partì per Ormuz, doue giunse a' tredeci di Settembre.

Come il Generale assediò l'Isola di Ormuz & le nuoue, che intese della città, & quel che di più successe. Cap. LXXXXVIII.

COGEATAR, ilquale si dubitaua, che il Generale ui tornasse, fece finire la torre, che esso haueua lasciata principiata, laquale fu finita in dui solari, & coperta di sopra, & la fornì dell'artiglieria, che i rinegati gli fecero. Et fece chiudere con forti muri tutte le bocche delle strade, che vsciuano al mare: di modo, che per quella banda la città rimaneua murata: & cosi vi haueua accommodati molti pezzi d'artiglieria al lungo la marina, & si ritrouaua con molta gente armata, che di fuori haueua fatto uenire, di maniera, che si ritrouaua ben prouisto. Il dì che il Generale vi giunse stette surto per fronte Turumbaque

rumbaque per uedere se poteua pigliar alcuno da chi intendesse quelche nella città passaua, & mandò per questo il suo battello, ma non potero pigliarlo. Et uedendo, che non poteua, il dì seguente mise l'assedio attorno l'Isola, & Francesco di Touar fu tosto dalla banda di Queisone, & Martin Coniglio da quella di Turumbaque, accioche per quelle bande non uenessero uettouaglie nella città: per fronte laquale egli andò à surgire con Diego di Melo un poco discosto, perche di terra gli tirauano con l'artiglieria. Et di quà mandaua ne i battelli, & schiffi con gente à quartieri, che andassero à tirar di notte alle stanze de' Mori, che stauano alla marina con l'artiglieria, & ancora douunque uedessero lume: & di questi quartieri erano Capitani Giorgio di Silua, don Geronimo di Lima, Manuello della Cerda, & Antonio di San, i quali faceuano molto danno a gli nimici, & amazzauano in terra molti. Et andando così una notte Giorgio della Silua nello schiffo della Capitana trouò un'almadia, che andaua alla città con rifresco, & gli andò dietro: & uedendo i Mori, che non poteuano scampare saltarono in terra, & fuggirono, lasciando l'almadia sola senza, che Giorgio della Silua potesse pigliar alcuno: & così la fece rimurchiar per un cauo per menarla uia: ma andando in questo ui giunsero alcuni Mori, per uedere se la poteuano difendere, & non puotero perche la trouarono già in mare. Et da uno de' rinegati, che ueniua co i Mori, ch'era Genouese, intese Giorgio di Silua, che u'era uenuta una naue di Ormuz, che era nell'India, & questa disse, che rimaneuano là i Capitani, che fuggirono: & che detta naue haueua hauuto un saluocondutto dal Vicere, che diceua, che in caso, che ritornasse Alfonso di Alboquerque, che non l'ubedissero, nè egli hauesse, che fare con le naui de' Mori, et che sicuramente andasse p doue gli piacesse. Per lo che il Generale se ne deueua andar all'India: & ancora pche la città si ritrouaua molto forte, & haueua molta gente. Et Giorgio di Silueira rispose, che il Generale non ueniua con proposito di andarsene, ma di far tanta guerra alla città fin che Cogeatar chiedesse misericordia: Soggiungendo, che oltra quei dui nauilij, che ueniuano con lui, che uennero quell'anno di Portogallo, ne aspettaua altri, che rimaneuano in dietro. Et con questo se ne andò Giorgio di Silueira al Generale menando seco l'almadia, che ueniua carica di molte frutte, & riferì al Generale ciò che il rinegato gli haueua detto: ma non uolle credere, che il Vicere hauesse mandato tal saluocondutto a' Mori, anzi deliberò di fargli crudel guerra. Et perche per

la sua stata quà haueua bisogno di acqua, comandò ad Antonio di San che andaße a guardar i pozzi dell'Isola di Baraque, una lega e meza discosto da Ormuz, per potersene preualere di quell'acqua ne i bisogni: accioche i Mori non gli atterrassero: & mandò con lui uenti archibugieri, & ballestrieri: & menollo Nugno Vaz da Castelbianco nella sua fusta, percioche lui haueua da star in mare. Et stando quà un giorno all'alba comparuero in mare molte terrade, che ueniuano di terra ferma cariche di datteri, & mostrauano di uoler entrare fra l'Isola di Ormuz, & quella di Laraque, & condurgli all'Isola di Queisome, per di quà traiettargli poi in Ormuz, credendo non trouar chi gli lo impedisse. Ma hauendole Nugno Vaz scoperte deliberò di uscirgli incontra per uedere se poteua pigliar alcuna, perche la sua fusta era ben prouista, & armata: ma le terrade uedendolo uenire si fecero in alto mare, doue esso le aggiunse, & combattè con esse con l'artiglieria dalla mattina fino a mezo dì senza, che mai potesse pigliar alcuna, perche erano molto ueloci, & uogauano bene, & forte da se. Et separandosi quattro dalle altre, Nugno Vaz le seguitò, & due di quelle si uidero in tanto stretto, che diedero in terra nell'Isola Queissome, & strascinando egli una al mare diede in lui un'altra, che nõ lo uedeua, perche giaceua dietro una punta, & tosto, che lo vidde, si ritirò al mare. Nugno Vaz le andò tosto dietro lasciando alcuni huomini nella terrada, che haueua preso, & le sparò alcune canonate non uolendo però darle, & essendogli sotto al bordo non uoleua ancor amainar, & lui medesimo con una bombarda le amazzò quattro huomini, che uogauano, & allora la inuestì, & entrò in essa con i suoi combattendo co i Mori, che si difesero un gran pezzo. Il che faceua vn ualente Moro Capitano di queste terrade, che ueniua nella terrada grande, fauorito del Re di Ormuz, & di Coieatar, ilquale uedendo, che non haueua rimedio di saluarsi, spogliossi i ricchi drappi, che portaua, per non eßere conosciuto, & si uestì da marinaro, & togliendo un remo in mano si mise a uogare. Et fatto questo si resero i Mori, a chi Nugno Vaz dimandò se tra loro ueniua alcun'huomo di ualore, & essi risposero, che nò: che tutti erano marinari, che portauano datteri a Ormuz: ma i nostri, che entrarono nella terrada, ricercando ciò che in essa era, trouarono i drappi del Capitano, ch'erano molto ricchi, & gli diedero a Nugno Vaz, che dimandò a' Mori di chi erano: & perche gli risposero cosa, che gli parue bugia, comandò, che fosse data la fune ad uno di loro, & uolendolo fare confeßò la ve-

rità, & mostrò il Capitano. Et uenuto nelle sue mani, percioche era hoggimai tardi, & sopraueuta la notte non curò piu delle terrade, ma se ne andò doue haueua lasciata l'altra, & rimurchiandole ambedue se ne andò a Laraque, & il dì seguente al Generale, & gli narrò quelche haueua fatto, & esso fu molto allegro co i datteri, che erano molti, & gli bastarono fino all'India: & i Mori, che furono presi in una di queste terrade, ch'erano quaranta, gli diuise nelle naui, & tagliando il naso, & le orecchie ad uno di loro comandò, che fosse messo in terra per fronte il palazzo del Rè con uno scritto, che diceua come haueua nelle sue mani il Moro suo fauorito: & che fosse certo, che mai più non haueua da uederlo: & che non haueua da partirsi di quà fin che non gli haueua fatta tanta guerra, che gli fosse necessario chiedergli misericordia. Con laqual nuoua il Re, & Coicatar n'hebbero gran dolore per intendere la prigionia del Moro suo fauorito.

Come il Generale Alfonso di Alboquerque assaltò un luogo chiamato Nabande, & quel che ui fece. Capit. LXXXIX.

CONTINUANDO in questo modo il Generale la guerra contra la città intese, che ella si forniua d'acqua d'alcuni pozzi d'un luogo chiamato Nabande in terra ferma tre leghe discosto da Ormuz dentro dello stretto: & deliberando di andar ad atterrare questi pozzi, fece riconoscere un luogo, perche sapeua che Coicatar haueua inguardia loro un Capitano con ducento arcieri. Et mandò à riconoscerlo don Antonio di Norogna, & il Piloto maggiore: iquali andarono con Nugno Vaz nella sua fusta: & uista la dispositione di esso, & la sua grandezza, & che ui si poteua dismontare comodamente, tornarono con la risposta al Generale, che si mise tosto in punto per partire, & ui andò nella fusta di Nugno Vaz, & don Antonio nel suo battello, & Francesco di Touar nel suo, & la gente, che menaua seco era in tutto cento e trenta huomini, pochi piu, & ui partì vn Venere a' tredeci di Ottobre. Et il Sabbato all'alba giunse à Nabande, & perche il Piloto maggiore s'intricò con alcuni edificij, che stauano sopra il luogo doue soleua già essere la popolatione ui andò due hore auanti dì: & poi che hebbe conosciuto, che quà non era Nabande, scorse la riuiera di lungo. Et in questo tempo furono auisati dell'andata de' nostri così il Capitano della guarda de' pozzi come gli altri Capitani del Secche dell'Isola Ismael, che erano ue-

uuti quà con quattrocento arcieri secondo si seppe, & ui giunsero dopò, che don Antonio haueua riconosciuto il luogo, & intendendo loro che i nostri ui andauano si ritirarono in una moschea grande, che staua per fronte al dismontatore, & quasi congiunta à quello: & tra la moschea, & il dismontatore fecero un fossa di barena, acciochei nostri ui cadessero

Vala. quando nella moschea uolessero entrare. Et per ripararsi della nostra artiglieria se gli tirassero, & eglino potessero tirare dietro con le lor frizze. Fra tanto il Generale andaua al longo la terra: & i dui battelli andauano al mare discosto da lui, & giunto per fronte la moschea fece gettar vna fateisa per popa, & poggiar la proda in terra, & quiui fece gettar un'altra, & correr prancha la terra. Et già le frizze de gli nimici

Fateixa. cominciauano à pioeuere, & gli ferirono tre huomini di remo: & uedendo

Prancha. egli questo comandò à suoi, che gli riparassero con le targhe: & gli fece tirare con dui cannoni, che haueua nella proda, ma non fece alcun danno à gli nimici, perche stauano dietro il riparo che dico, & del petto del tauoliero della moschea, doue tirauano tante frizze, che in poco spatio copriuano la spiaggia con quelle, & feriuano i nostri, & il Generale non uolse slargar la fusta, anzi uedendo, che i battelli non ueniuano non uolle piu aspettargli, & dismontò in terra con uentiotto huomini, che non haueua piu, & andò di lungo alla moschea rompendo fra quelle nubi di frizze, che gli nimici tirauano. Et giunto alla uala si fermò per passarui piu co-

Vala. modamente. Et perche gli nimici si sentiuano male delle ballestrate, & archibugiate, che i nostri gli tirauano si slargarono della vala, & alcuni salirono al tauoliero della moschea, altri corsero al lungo di quella per l'una banda, & per l'altra. Et subito i nostri passarono la uala, & gli andarono dietro, & assaltarono il tauoliero per le scale, che gli nimici difendeuano gagliardamente, ma tuttauia salirono i nostri. Et de' primi furono Antonio di San Lorenzo di Silua, Giacomo Tesseira, Simon Veglio, Consaluo Quemado, & altri: & fecero ritirare gli nimici alla porta della moschea, doue entrarono alcuni, & altri rimasero di fuori perche i nostri non u'entrassero con loro. In q̃sto ui giunse il Generale, che ancora hebbe assai che fare in una scala per doue egli salì, & quiui fu ferito Nugno Vaz con una frizza nella bocca che gli ruppe dui denti: & andando per il tauoliero diede in alcuni Mori, che l'assaltarono animosamente, & vno di essi gli diede per la banda da dietro una gran cortellata sopra la celata, che lo fece inginocchiar in terra, & uolendo il Moro dargli un'altra

tra fu soccorso da Nugno Vaz, che lo aiutò à leuarsi su, & il Generale uccise il Moro con la lancia, & Nugno Vaz ferì vn'altro in una gamba: & cosi gli fecero fuggire. Et andaronsi à congiungere con Antonio di San, & con gli altri, che alla porta della moschea combatteuano con gli nimici, de' quali ne amazzarono quattro, & gli altri si messero nella moschea, & chiuderono le porte. Et uedendo il Generale, che quiui non haueua piu che fare perche non haueua ingegni per rompere le porte della moschea uscì del tauoliero, & entrò nella popolatione à dar ne i Mori, che ui si eran fuggiti, che ancorache nõ fosse dì per essere il tempo chiaro gli uedeuano i nostri molto bene: ma sentendo loro il Generale fuggirono alla uolta de' pozzi, & andauano con essi dui Capitani à cauallo. Et in questo tempo giunsero i battelli, & la gente dismontaua senza, che il Generale il sapesse, & non credendo, che hauesse piu gente di quella che con lui era dismontata, non lasciò di seguitar gli nimici con quelli, che il seguiuano: & in questo incalzo i nostri ammazzarono quindeci Mori, ma la maggior parte di essi furono frizzati, chè gli nimici con quanto fuggiuano sempre si uoltauano dietro. Et seguitandogli cosi il Generale giunsero a' pozzi, che giaccion o in una valle congiunti con la terra, & ha intorno una cenghia di vali, & non ha piu che una entrata per la banda della terra: & d'un pozzo all'altro sono le strade come tagli di marine per ragione della Lama. Et dentro di questo cerchio stauano molti Mori, che raccolsero il Generale con grande animo, & si cominciò un'aspra battaglia tra i nostri, & loro. In questo tempo il Generale comandò à Nugno Vaz, che andasse alla fusta per alcune pignatte di fuoco, & abbruciasse la popolatione perche erano le case di paglia: & esso fece cosi. Et perche sentì, chè stauano alcuni Mori nella Moschea tornando con le pignatte esso con Gasparo Macchiado, & altri quattro huomini con una grossa stanga, che trouarono percossero le porte, & le aprirono rompendo il catenazzo di dentro, & otto Mori che le guardauano ui concorsero tosto à difenderle. Et quantunque pugnassero molto pur Nugno Vaz, & gli altri, entrarono, & gli ammazzarono tutti: & poi si seppe, che l'uno di loro era de' Capitani del Secche Ismael, & l'altro fu anco ammazzato ne i pozzi da un Lope Aluarez; & dalla moschea andò Nugno Vaz à mettere fuoco alla terra, laquale ardè tosto in grandi fiamme. Et questo, & anco la strage, che i nostri haueuano per fatto ne gli nimici, che ne i pozzi combatteuano col Generale, gli spauentò in tal maniera, che non hauendo piu cuore

Valos.

per

per difenderfi fuggirono: & il Generale comandò che fi finiffe di metter fuoco alla terra, & anco alla mofchea: intorno la quale fu trouata gran quātità di dattori, et di farina, & di archi, ch'erano quattro dì che u'erano giunti per mettergli in Ormuz: lequali tutte cofe il Generale comandò, che foffero portate alla fufta, & à battelli doue egli fi ritirò poi che hebbe fatto atterrare i pozzi, & de'fuoi non ui morì alcuno, & furono feriti alquanti. Et ritirandofi a i battelli ufciuano della terra un huomo, & una donna vecchi, & chiederono mifericordia al Generale, & ei fu molto allegro con effi, perche mai non puote hauer alcuno vino nella popolatione: & quefti intefe de' Capitani del Secche Ifmael, & de' dattori, & le altre cofe, che habbia mo detto: & gli menò feco lafciando abbruciata la terra, & alcune terrade; che nel porto erano. Et tornato molto allegro alle naui, come fu notte mandò il vecchio, & la vecchia in un'almadia, acciochè portaffero la nuoua al Re di Ormuz, & à Coieatar di quel che egli haueua fatto in Nabande, con laquale effi n' hebbero gran difpiacere.

Come fu amazzato Diego di Melo, & come poi il Generale partì per l'India. Cap. XC.

NON rimafe anco il Generale fenza difpiacere, perche in quefto medefimo dì, che egli hebbe la uittoria in Nabande, Diego di Melo, che ftaua nel paffo, che guardaua, deliberò di far alcun falto doue Nugno Vaz da Caftelbianco haueua prefe le due terrade con il rifrefco: per lo che parlò con alcuni Mori, che ei teneua fchiaui, i quali perche fapeuano, che doue Diego di Melo diceua ueniuano fempre terrade ben prouifte per ammazzarlo, & liberar loro dalla feruitù nel laquale fi ritrouauano, lo configliarono, che ui andaffe, che farebbe groffa preda, & che gli menaffe con effo lui acciochè parlando ingannaffero gli altri Mori, & credeffero, che loro foffero ancora Mori. Fatto quefto accordo, Diego di Melo fi mife in una picciola terrada con tre ò quattro de' noftri, & dui di quei Mori, & partì di notte, & andò ad una pofta fra Queifome, & terra ferma, doue uennero a lui quattro terrade grandi della compagnia di quaranta altre, che ueniuano di armata in foccorfo di Ormuz, lequali erano di Guilfar, & i Mori, che haueua feco differo a gli altri come lui ftaua. Et come i Mori erano molti, & la difefa, che poteua fare era anco poca, l'amazzarono, & non fi feppe come: ancorache poi fu

detto

detto, che la sua barchetta era stata messa a fondo, & che lui si annegò insieme con gli altri. Et quando il Generale il seppe fu molto di mala uoglia, & diede il Capitaneato del suo nauilio a don Antonio di Norogna & intendendo, che quell'armata di Guilfar era gia arriuata, & scorreua per quel mare, comandò, che andaßero a combattere con essa a don Antonio col suo nauilio, & a Martin Coniglio nel suo co i lor battelli, & cosi quello di Francesco di Touar, & Nugno Vaz da Castelbianco nella sua fusta. Et essi partirono a uenti tre di Ottobre a cercar l'armata, che sapeuano si ritrouaua surta nell'Isola Queißome, & giunsero molto appresso quella, ma non gli si puotero accostare. Et tosto che gli nimici gli uidero fecero uela, & uedendo, che i nostri non gli poteuano aggiungere tornarono a surgire. Et parendo à nostri, che gli aspettauano si apparecchiarono per andargli a trouare, & Giorgio di Silueira si mise nella fusta con Nugno Vaz, & don Geronimo di Lima nel battello del Re grande, & Martin Coniglio s'imbarcò nel suo, & giunsero presso loro gia notte, & gli nimici, che gli uidero cominciarono subito a uogare, & fuggirono, & i nostri gli andarono dietro fin tãto, che gli perderono di uista con la oscurità della notte, & anco perche il uento, & l'acqua gli erano contrarij. Et in questo modo gli nimici si saluarono, & i nostri con assai fatica tornarono doue i nauilij si ritrouauano, & di qua se ne andarono al Generale, & gli narrarono quel che era auenuto. Dopò questo fu presa di notte una picciola terrada preßo la città, nella quale andauano alcuni arcieri, di che il Generale ne sciolse quattro per mandargli al Re di Portogallo, per essere molto eccellenti, & destri in quell'esercitio di tirar d'arco: & a gli altri, & a'marinari fece tagliar le mani, & il naso, & le orecchie, & che fossero messi in terra nella spiaggia. Et uedendo egli che non si ritrouaua gente per dismontar in terra a combattere con gli nimici, & considerando, che nè per tutta quest'altra guerra Coieatar non haueua da darli la fortezza: & anco perche la sua naue faceua troppo acqua, che quasi non ui si poteua riparare con le trombe deliberò, di andarsene alla uolta dell'India. Per doue partì a' tre di Nouembre: & perdendo l'Isola di Ormuz di uista, Francesco di Touare uidde una terrada grande, & andò alla uolta sua senza che esso il uedesse, perche faceua oscuro, & andandogli dietro per dentro lo stretto gli mancò il uento, & surgio, & ui rimase senza pigliarla: il che fu cagione, che ei non andasse col Generale, che credendo, che il Touarre andaua inanzi seguì il suo camino. Et il dì seguente

che erano quattro di Nouembre auanti di arriuare al capo di Mascen hebbero uista d'un'altra terrada, che andaua al lungo la terra: al lungo la quale ui andaua ancora Nugno Vaz con la sua fusta, & andandogli dietro la prese senza combattere, che tosto gli si rese, & ueniua carica di allume di rocca, & di alcuzul, & anco le trouò una somma di perle d'oncia. Et di qua seguendo il Generale il suo uiaggio, andò alla uolta dell'India.

Come fu fatta la torre di Mozambique, & si perdè Vasco Gomez di Breu con altri Capitani. Cap. XCI.

PARTITI Diego di Melo, & Martin Coniglio da Mozambique, ui giunse Duarte di Melo, che Vasco Gomez di Breu mandaua da Zofala per dar principio ad una fortezza, che haueua da farsi in Mozambique, nella quale haueua da essere fattor, & Castellano maggiore della giuridittione di Vasco Gomez, ilquale poiche hebbe ordinato questo, lasciando pur Capitano Rui di Britto, s'imbarcò, alcuni dicono, che per andar a Mozambique a far la fortezza, & altri, che per andarsene alle prede del capo di Guardafun. Ma sia come esser si uoglia, che lui, & altri dui Capitani, che con lui partirono si perderono in marezma in qual paraggio, nè come non lo sa alcuno: solamente si seppe, che a Quiloa andò un arboro di naue che pareua fosse del nauilio di Vasco Gomez, & questa nuoua andò a Mozambique dopò, che partirono per l'India i tre Capitani Generali, che qua fecero l'inuernata: i quali con la loro gente messero fine alla fabrica della torre di Mozambique, lasciandola in dui solari. Et a mezo Agosto partirono per l'India, doue giunsero a Cochin, & trouarono il Vicere, che si allegrò molto con la lor uennta: perche non poteua egli partirsi da Cochin se loro non ueniuano, per intendere se passauano all'India le naui che quell'anno partirono da Portogallo, per cagione della carica, che haueuano da portare, allaquale haueua da essere presente. Et fra tanto, che così aspettaua, & che non poteua andar a combattere con l'armata del Soldano di Egitto, accioche i Mori intendessero il proposito, che haueua, mandò fuori un'armata, la quale scorresse da Calicut fino a Batecala, & guardasse quella costa: dellaquale fece Generale Pietro Barretto di Magallanes: & gli altri Capitani erano Manuel Perez Barretto, Antonio del Campo, Alfonso Lopez di Accosta, Filippo Rodriguez, Aluaro Pazzagna, Pietro Càn, Luigi Preto, Paio di So

sa, Diego Perez, & Simon Martinez. Ma auanti, che questa armata partisse da Cochin uscì un'altra da Calicut, che il Re mandò a Diu perche si congiungesse con Mirocen, alquale ogni dì andauano molte genti, & altri Mori del mar Rosso, secondo che il Vicere hebbe per nuoua certa da Lorenzo di Britto, a chi Timoia diede l'auiso. Laqual nuoua mise il Vicere in grande pensiero, perche non si ritrouaua con armata sufficiente per combattere con gli nimici, spetialmente di naui grosse, di che ei haueua grande bisogno: & non uoleua pigliarne alcuna di quelle de' Capitani generali perche erano cariche, & anco perche era quasi nel fine di Settembre, & non ueniua alcun'armata di Portogallo. Ma essendo con questo pẽsiero, ui giunse una naue di Portogallo, che gli diede nuoue delle altre.

Come Giorgio di Aguilar partì da Portogallo con titolo di Generale per il Capo di Guardafun, & si perdè: & le naui che quell'anno giũsero all'India. Capit. XCII.

QVESTO anno 1508. il Re di Portogallo deliberò, che il Vicere finisse il suo tempo del gouerno dell'India, & che ui rimanesse in suo luogo Alfonso di Alboquerque, come di sopra s'è detto, che condurrebbe nell'India una picciola armata con cinquecento huomini, che tanti gli diceuano, che bastarebbono per guardar la costa del Malabar, accioche non ui uscisse alcuna spetieria per il mar Rosso, & nella uacante di Alfonso di Alboquerque andarebbe un'altro Generale nel capo di Guardafun con un'altra armata grossa, la cui giuriditione si stenderebbe fino a Cambaia, esente in tutto dal Gouernatore dell'India. Percioche haueua il Re per buona informatione, che sarebbe piu seruitio di Dio conquistar lo stretto della Mecca per destruggere la legge di Macometto, che l'India, & che in quel modo rimarrebbe essa guardata, che i Mori non ui potessero andare per spetieria: & lo stretto conquistato, che era il fonte principale doue elle nasceuano. Et fece Generale di questa armata del capo di Guardafun Giorgio di Aguilar, gentilhuomo della sua camera, che andaua in una naue chiamata San Giouanni fino a Mozambique, & di quà la naue haueua di andar all'India à leuar il Vicere, & condurlo in Portogallo. Et per suo luogotenente andaua un'altro gentilhuomo nipote, chiamato Duarte di Lemos Capitano d'una nauetta chiamata Santa Croce. Gli altri Capitani, che haueuano da rimanere con Giorgio di Aguilar erano Tristano di Silua, che andaua nella naue Maddalena, ch'era di carica, & haueua d'andar in essa fino all'India

dia perche il Gouernatore li consegnaße le due galee, che quà andauano, & così altri legni, che il Re uoleua gli haueße Giorgio di Aguilar, & tutti formaßero una buon'armata. Et così Vasco di Silueira, che andaua in un nauilio chiamato il Rosario, & Diego Correa, & Pietro Correa suo fratello: vi andaua ancora Capitano Francesco Pereira Pestagna nella naue Leonarda per Capitano di Quiloa, & in questa naue haueua da rimanere Giorgio di Aguilar. Vi andauano ancora Capitani in alcune naui di carica Vasco Caruaglio nella naue Santa Maria del Castello. Aluaro Barretto nella naue Santa Marta, Giouan Rodriguez Pereira nella naue Butta fuoco, Giouan Cogliazzo nella Giudea. Et auanti che questa armata partisse, il Re nè espedì un'altra per l'India di quattro naui, della quale fece Generale Diego Lopez di Sequeira, suo creato, che andasse a scoprire la città di Malacca, doue intendeua per cosa certa, che ueniuano molti garofani, & pepe: & che di passata scoprisse l'Isola di San Lorenzo per uedere se u'era argento, & Zenzero, come dissero Tristano di Accugna, & s'era conueniente perche ui si fabricaße una fortezza. Et i Capitani, che con lui andauano erano Geronimo Teßeira, Consaluo di Sosa, & Giouan Nugnez: & partì da Lisbona questo anno 1508. a i cinque di Aprile, & Giorgio di Aguilar a' noue. Et nauigando per la valle delle acque, andando tutta l'armata in sua conserua, fu aßalito da una fortuna così grande, che alcune delle naui si sbandarono: & una di quelle fu la naue di Francesco Pereira Pestagna, che ruppe l'arboro grande con la furia del uento, per lo che tornò à Lisbona: da doue poi partì a' deciotto di Maggio di detto anno: & andò a far l'inuernata alle Isole prime trenta leghe di quà da Mozambique: & la Capitana arriuò all'Isola della Madera, perche gli si spezzò l'arboro della gabbia grande, & uolle pigliarne un'altro, & andarono con eßa Tristano di Silua, & alcune altre naui. Et hauuto l'arboro, il Generale partì di quà: & ancora nella costa di Guinea si separarono da alcune naui con le fortune, che hebbero. Et seguendo poi il suo viaggio, andando alla uolta del Capo di buona Speranza presso l'Isola di Tristano di Accugna, trouò Aluaro Barretto: & al quarto della prima si leuò un uento gagliardo, con che la naue di Aluaro Barretto, ch'era picciola, non puote sofferire tante vele come portaua, & amainò parte, & rimase dietro la Capitana, laquale perche era grande, comportò le uele, & non amainò. Et nauigando per quel rombo Aluaro Barretto si trouò all'alba nell'Isole di Tristano di Accu-

gna,

gna, & non uidde più la Capitana, che secondo le uele, che portaua, nauigando ancora per quel rombo poteua dar in alcuna di dette Isole due hore auanti dì, & perche faceua oscuro non la uedeua, & quà si romperebbe, & cosi fu secondo, che poi si uidde. Et delle altre naui non habbiamo altro, che dire, saluo di quella di Vasco Caruaglio, laquale per piegare il Capo di buona Speranza si mise in quaranta sette gradi, doue nel mese di Luglio trouò tanta neue, che con le pale non poteuano gettarla fuori della naue, & il freddo era tanto grande, che di esso gli morirono otto persone, stando tutti a sedere, & ragionando l'uno con l'altro: & di quà andò a Mozambique, & poi all'India, doue fino al principio di Nouembre ui giunsero cinque naui di carica di questa armata, & l'ultima fu la naue di Aluaro Barretto, che passando per Mozambique ui trouò Duarte di Lemos con gli altri Capitani, che haueuano da rimanerui di armata, & gli narrò come s'era separato dal Generale, dicendogli la ragione perche si dubitaua, che si fosse perduto: per lo che Duarte di Lemos ui si fermò per intendere la certezza di questo. Et Aluaro Barretto se ne andò all'India, doue giunse a'uentinoue di Ottobre di detto anno, & trouò in Cochin gli altri quattro Capitani: cioè Giouan Cogliazzo, Tristano di Silua, Aluaro Caruaglio, Giouan Rodriguez Pereira: & di quell'armata non si perdè altra naue, che la Capitana.

Come il Vicere seppe, che il Re gli comandaua, che tornasse in Portogallo, & come partì per Cananor. Cap. XCIII.

ALCVNO di questi cinque Capitani diede le lettere al Vicere del Re don Manuello, per lequali gli ordinaua, che tornasse in Portogallo, & che gli succedesse nel gouerno Alfonso di Alboquerque, che cosi era la sua uolontà: & che il resto, che haueua, da fare, l'intenderebbe dalla naue San Giouanni. Et cosi scrisse a Lorenzo di Britto Capitano di Cananor, che rinuntiasse quel carico ad Alfonso di Alboquerque, perche il desse a don Alfonso di Norogna. Et per queste lettere intese il Vicere, che il Re gli comandaua se ne andasse, & cosi il seppero tutti quelli, ch'erano in Cochin. I quali cosi per l'amore, che al Vicere portauano, come per la paura, che di Alfonso di Alboquerque haueuano per il gran male, che di lui sentiuano dire a'Capitani, che gli fuggirono da Ormuz, tutti cominciarono ad alterarsi, & protestauano il Vicere, che non se ne andasse a Portogallo, ancora che uenisse la naue

in che il Re uoleua, che s'imbarcasse: ma esso rispondeua, che non poteua far altro, che esequire compiutamente quanto il Re gli comandasse. Et per questa cagione, & anco per i grandi trauagli, che i Portoghesi nell'India patiuano, molti gli chiederono licentia per tornarsene in Portogallo con le naui, che si caricauano, spetialmente quelli, che haueuano finito il tẽpo de' loro uffici: fra' quali fu don Aluaro di Norogna Capitano di Cochin, di che dispiacque molto al Vicere, perche era huomo di singolar sapere, & Caualiero molto ualoroso, & in chi egli molto confidaua. Et nella sua uacante diede il Capitaneato di Cochin a Giorgio Barretto, Crasto, perche haueua un priuilegio del Re, che il primo Capitaneato, che uacasse in mare o in terra glielo dessero: di che Manuel Pazzagna, si resentì molto spetialmente, perche il Vicere gli disse, che poiche haueua finito il tempo del Capitanato di Angiadiua, che non gli lo poteua prolungare. Per lo che il Pazzagna dimandò licentia per andarsene a Portogallo, ma poi si quietarono, & non si partì. Et intendendo il Vicere, che ogni dì ueniuano genti fresche a Diu in fauore di Mirocen, & il bisogno grande, che haueua di alcuna naue grossa, uedendo quante naui quell'anno erano uenute di Portogallo, gli parue di pigliarne alcuna di quelle del Re, che rimanesse nell'India: il che propose in consiglio, & fu deliberato, che il facesse. Et fu ordinato, che rimanesse la naue Belem, di che era Capitano Giorgio di Melo Pereira, che ui rimase molto uolentieri uedendo il bisogno, che di ciò haueua senza, che gli ricordasse il pericolo della uita, ch'era molto certo. Et caricandosi le naui, che haueuano da partire per Portogallo, ui giunse Nugno Vaz Pereira Capitano della naue Santo Spirito, ch'era andata all'Isola Ceilan per il tributo, che don Lorenzo di Almeida haueua ordinato, che il Re di quell'Isola pagasse al Re di Portogallo: ma non lo portò, ne ui fece alcuna cõmutatione, perche il Re non uolle darglilo, essendo stato indutto, & consigliato da alcuni Mori di Calicut, che quà erano. Ancora in questo tempo, che era a' quattro di Nouembre, un Moro mercante di Cochin uenne al Vicere, & gli disse, che il Re di Colan dimandaua la pace, & che uoleua pagar trecento bahari di pepe per le robbe, che s'erano perdute nella nostra fattoria. Et questa pace il Vicere l'accettò con patto, che il Re di Colan gli desse dui Rubini di gran ualuta, che haueua per mandargli al Re di Portogallo: ma questo non hebbe effetto. Et espedite sette naui di carica partirono due prima, di che fu fatto primo Capitano don Aluaro

di No-

di Norogna, & cinque da poi di che era Generale Fernan Suarez. Et uedendo il Vicere che tardaua la naue nella quale il Re gli comandaua, che andasse, deliberò di non aspettar piu, & andarsene: perciochе le altre naui, che haueuano d' andar in Portogallo erano hoggimai cariche: & una di esse era la naue di Tristano di Silua, ilquale uedendo, che non ueniua l'ordine perche gli fossero date le galee, & i nauilij, che haueua da condurre al capo di Guardafun, disse al Vicere, che uoleua tornarsene con la naue con chi era uenuto, & se ne tornò. Et auanti che il Vicere partisse per Diu, fece consiglio d'intorno se di passata deueua assaltar Calicut: & fu deliberato, che non ui si andasse per essere grande il pericolo, & l'utile niuno. Et deliberato questo partì da Cochin per Cananor a' uenticinque di Nouembre, doue trouò Fernando Soarez, che finiua di caricare, & quiui si fermò il Vicere per aspettare le altre naui, & per fornir compiutamente l'armata, che haueua da condurre a Diu di quel, che le faceua bisogno.

Come Alfonso di Alboquerque giunse a Cananor, & mostrò al Vicere le lettere, che haueua del Re don Manuello per gouernar l'India in suo luogo, & come il Vicere non uolle ubedirle. Cap. XCIIII.

SEGVENDO *adunque il suo uiaggio Alfonlo di Alboquerque alla uolta dell'India, a' ventiotto di Nouembre si trouò a uista di quella, & la prima terra, che uidde, furono le Isolette di Batticala, doue don Antonio prese una naue di Mori, che ueniua dalle Isole di Maldiua: & di quà la rimurchiò fino a Cananor, doue giunsero à cinque di Dicembre. Et scoperto Cananor fu grande il rumore, cosi nell'armata di Alfonso di Alboquerque, come in quella del Vicere, credendo questi, & quelli, che fossero nimici. Per lo che il Vicere fece tosto uela con la sua armata, & uenne fuori della punta contra Alfonso di Alboquerque per quel che si pensaua. Et esso pensando il medesimo cominciò a mettersi in ordine per combattere, ancora che non ui conducesse piu, che tre nauilij soli, & il Vicere andò fino a meza strada di monte deli, da doue poi tornò in dietro conoscendo ch'erano uele Portoghese: & le genti di Alfonso di Alboquerque si quietarono l' animo, del sospetto, che haueuano. Et esso intendendo, che in quell'armata ueniua il Vicere*

cere fece piegar la bandiera, che portaua nella gabbia, & salutollo con l'artiglieria, & con le trombe: & il Vicere comandò, che gli fosse risposto per lo stesso modo, & lo mandò subito à uisitar, & inuitar à cena, il che Alfonso di Alboquerque fece tosto, che fu surto: & fu raccolto dal Vicere con allegro uolto, & dopò cena tornò à riposarsi quella notte alla sua naue. Et il dì seguente dismontato in terra udì messa col Vicerè per disinar con lui, & quel dì intese da Capitani, che quell'anno uẽnero di Portogallo, & anco da Lorẽzo di Britto della lettera che haueua del Re perche fosse consegnata la fortezza à dõ Alfonso di Norogna ò ad Alfonso di Alboquerque, se il Norogna non fosse nell'India. Et cosi finito il disinare, rimanendo solo col Vicerè, gli disse come il Re gli comandaua, che se ne andasse in Portogallo quell'anno, & che gli rinuntiasse il gouerno dell'India: il che si conteneua in vn Capitolo d'una lettera messiua, perche nella naue San Giouanni ueniua l'ordine di tutto quello, che si haueua da fare, nella qual naue esso haueua di andarsene, & che se quella non uenisse, che egli se ne andarebbe, poi che il Re gli lo comandaua. Vdito questo da Alfonso di Alboquerque, deliberò di mostrargli la lettera regale che haueua, & di protestar il Vicere, che gli rinuntiasse il gouerno dell'India, & se ne andasse in Portogallo: & menando alla naue p la lettera, disse à Lorenzo di Britto, Fernan Soarez, & à Rui di Accugna, che andassero con lui dal Vicerè, per dirgli in presenza loro, & di Antonio di Sintra, che faceua l'vfficio di secretario per Gasparo Pereira, che rimaneua in Cochin, una cosa, che importaua molto al seruitio del Re: & essi andarono alla naue doue il Vicere staua: à chi Alfonso di Alboquerque disse, che già lui gli haueua detto, che il Re suo Signore gli comandaua, che se ne andasse in Portogallo, & che egli rimanesse Capitano generale, & Gouernatore dell'India: à che il Vicere gli rispose, ch'era il uero, che in un capitolo d'una lettera generale il Re gli diceua, che sua volontà era, che quell'anno se ne andasse in Portogallo: ma che quello non importaua, perche gli mandaua la naue San Giouãni, nella quale ueniua l'ordine di tutto quello, che haueua da farsi: che si uederebbe cio che sua Altezza comandaua, & che cosi il farebbe. Allhora Alfonso di Alboquerque diede la sua lettera ad Antonio di Sintra, & gli disse, che l'aprisse per uirtù del soprascritto, che diceua, che detta lettera fosse aperta, quando Alfonso di Alboquerque: & questo era signato col segno, del Re di Portogallo: & la lettera ueniua serrata, & sigillata

gillata col sigillo regale. Aprì adunque Antonio di Sintra la lettera, la quale era del tenore di quella del Vicere, & col medesimo salario, ch'erano due mila ducati all'anno: & che impiegasse dui mila cruciati in spetieria ogni anno caricati al mezo: & che quando andasse in Portogallo potesse caricar di spetieria la camera del cirne, di che pagarebbe in Portogallo il quarto, & il ventesimo. Letta adunque la lettera dal Sintra, il Vicerè disse quelche già haueua detto. Et uedendolo Antonio di Sintra di malauoglia disse, che ancorache quella lettera uenisse serrata, & fosse uista, che si tacesse, che lui tornarebbe à serrarla come uenìua. A che Alfonso di Alboquerque rispose, che se lui haueua costumato ciò, & lo costumaua, che non uoleua, che l'usasse in quella lettera, perche le commissioni, & lettere di sua Altezza, quando vna volta si apriuano, non si haueuano da tornar à serrare, se egli non lo comandaua. Rispose allhora il Vicere, che lui staua di partita con lo aiuto di DIO per andar à combattere con l'armata del Soldano, che si ritrouaua in Diu, ò douunque la trouasse; la quale haueua speranza in DIO di romperla, & di vendicar la morte di suo figliuolo, doue pensaua di fare gran seruitio à DIO, & al Re, & che ancora correua il tempo del suo gouerno fin tutto Gennaio, che era il tempo, che le naui di carica haueuano per poter andarsene in Portogallo: & che allhora era il principio di Decembre. Alfonso di Alboquerque gli disse, che quanto à quel, che diceua, che voleua aspettar la naue San Giouanni per far quel che il Re gli comandasse, ch'era una iscusa chiara per non farlo: poi che non lo faceua, comandandoglilo il Re due uolte: vna per quella lettera, & l'altra nell'altra lettera, che diceua, che gli haueua scritto, la quale chiamaua generale: che essendo del Re non importaua piu fosse generale, che spetiale per essequire cioche gli comandasse: oltre che la uenuta della naue era molto incerta, che fosse quell'anno, per che non era uenuta fino allhora, essendo tutte le altre naui giunte tanto tempo era. Et che se uoleua essequire il comandamento del Re, haueua quiui, & in Cochin cinque naui di carica, & la naue Belem, che venne l'anno auanti, ch'era di quattrocento botte, doue poteua andar ben accompagnato, & menarebbe le altre sotto la sua insegna, & che lui andarebbe à combattere con l'armata del Soldano, & uendicarebbe la morte di suo figliuolo. Ma à questo rispose il Vicere, che ei non haueua mai da partirsi se prima non ueniua la naue San Giouanni, per saper compiuta-

mente quel, che il Re comandaua, che facesse. Alfonso di Alboquerque disse, che già haueua detto quel, che haueua da dire, & tolse la lettera in dietro dicendo ad Antonio di Sintra, che facesse una fede publica di quel che haueua protestato al Vicere, laquale esso li fece: & non uolle spendere piu tempo sopra cio, perche uidde ch'era indarno: & amoreuolmenre si offerì al Vicere di farli compagnia in quell'impresa: & egli non uolle, dicendo, che ueniua stanco, & che era bene si riposasse in Cananor, doue rimarrebbe nella fortezza, perche Lorenzo di Britto andarebbe con lui uolentieri, o uero in Cochin. Alfonso di Alboquerque gli disse, che come non andaße con sua Eccellenza, uoleua piu tosto rimanere in Cochin.

Come Alfonso di Alboquerque partì per Cochin, & i Capitani delle naui di carica partirono ancora essi per Portogallo.

CONCLVSO questo, disse il Vicere, che andassero con lui Martin Coniglio, & don Antonio con i lor nauilij, & anco Francesco di Touar con la sua naue, che ui giunse dui dì doppo Alfonso di Alboquerque, & portò una lettera di don Alfonso di Norogna al Vicere, per laquale l'auisaua, che rimaneua amalato grauemente, & con grandissimo bisogno di uettouaglie, pregandolo uoleße tosto mandarli alcun soccorso. Il che inteso dal Vicere uolle tosto spedire una naue con uettouaglie per soccorrerlo, ma Alfonso di Alboquerque gli disse, che non la mandaße: perche per tutto Gennaio regnauano tante nebbie in quell' Isola, che non la potrebbono trouare: & che fino allora si potrebbe sostentar la gente della fortezza con le uettouaglie, che gli haueua lasciato, che erano miglio, & dattori. Et ragionandosi in questa fortezza di quanto inutile fosse, & quanto era stato cattiuo consiglio l'hauerui messo gente, Lorenzo di Britto, & Fernan Soarez consigliauano il Vicere, che la faceße spianare: & lui disse, che ancorache cosi gli pareße, ei non haueua da farlo, poiche il Re non comandaua, che il facesse. Et uedendo lui, che Alfonso di Alboquerque haueua da rimanere in Cochin, & parendogli, che il protesto, che gli haueua fatto, che gli cõsegnasse il gouerno, fosse stato con bisogno di danari, o forse p accarezzarlo, li mandò a dire per

Antonio di Sintra, che del salario, che haueua di hauer quell'anno, & anco delle sue regaglie, si contentaua di darli ciò che il Re ordinaua per quando hauesse il carico di gouernatore dell'India: ilche Alfonso di Alboquerque la ringratiò molto, & il Vicere scrisse al Fattor di Cochin, che gli lo desse: & a Giorgio Barretto, che se Alfonso di Alboquerque, uoleße alloggiar nella fortezza, vi lo raccogliesse, & accarezzasse. Et auanti, che Alfonso di Alboquerque, partisse per Cochin mandò a donar al Vicere due ricchissime perle, che Coicatar haueua dato in distonto di alcuna parte del tributo, che haueua da pagare. Et il Vicere dimandò a Gasparo quello, che fu Giudeo, ciò che elle poteuano ualere, ilquale gli disse, che haueua uiste molte perle, ma non tali come quelle, nè di tanto prezzo, & che non sapeua stimarle, perche ualeuano ogni gran prezzo, che gli fosse messo. Et il Vicere tornò à rimandar le perle ad Alfonso di Alboquerque ringratiandolo, & dicendo, che le mandaße à donar al Re se gli paresse: & eßo le consegnò à Fernan Soarez, & anco i quattro arcieri, che prese sotto Ormuz come disopra s'è detto, i quali gli diede uestiti con dulimani di broccatello chremesino, con berette Turchesche di raso chremesino, & turbanti, & pugnali ricchi, con i foderi di argento inanelati, & dorati: & cosi erano forniti i carcassi delle frizze, & le cente: & gli diede ancora un filo di perle große per la Reina. Et hauendogli dato questo partì per Cochin menando seco Nugno Vaz con la fusta: & faceua il cirne tanta acqua, che entrauano i pesci per le fessure, & sei trombe non poteuano vincere l'acqua, & menaua per popa la naue, che don Antonio prese nell'Isola di Batecalà, per diuidere in Cochin tutto quel che essa portaua. Et per fronte Panane lo slargò con vn uento di terra, che gli diede: & giunto à Cochin non volle alloggiar nella fortezza, per non alloggiar con Giorgio Barretto, per alcune differenze, che tra loro erano occorse, ben che il consigliassero, che ui alloggiaße, acciochè fosse in possesso quādo il Vicere uenisse, ma egli non uolle, ma alloggiò in una casa di Antonio Real: & tosto fece fabricar vn palazzo per lui, & per i suoi, & lo cinse d'un forte steccato. Et come Gasparro Pereira intese della lettera, che portaua, perciochè uoleua male al Vicere si congiunse con lui, dicendogli che sarebbe della sua banda, & lo aiutarebbe a protestar il Vicere, che gli desse il gouerno. Ma Alfonso di Alboquerque gli rispose, che non haueua bisogno di aiuto: & partito Alfonso di Alboquerque per Cochin, partirono ancora i Capitani, che an-

dauano in Portogallo, & si perderono Fernan Soarez, & Rui di Accugna, che mai piu non si uiddero, & gli altri giunsero in Portogallo l'anno 1509. & tutti passarono eccetto Tristano di Silua, che fece l'inuernata in Mozambique.

Come il Vicere partì per Diu a cercar l'armata del Soldano, & come giunse alla Città di Dabul. Cap. XCVI.

PARTITE adunque le naui per Portogallo, il Vicere partì ancora egli per Diu a'dodeci di Nouēbre dell'anno 1508. con deciotto uele: cioè cinque naui grosse, di che erano Capitani Giouan della Nuoua, della Capitana: Giorgio di Melo Pereira, Nugno Vaz Pereira, Francesco di Touar, & Pietro Barretto di Magallanes. Et quattro nauilij di gabbia, di che erano Capitani Garcia di Sosa, Manuello Tellez Barretto, don Antonio di Norogna, & Martin Coniglio. Et quattro carauele rotonde, di che erano Capitani Antonio del Campo, il Comendatore Rui Soarez, Filippo Rodriguez, & Pietro Cam. Et due carauele latine, Capitani Aluaro Pazzagna, & Luigi Preto. Et due galee: Capitani Paio di Sosa, & Diego Perez: & un bergantino di che era Capitano Simon Martinez. Et in tutte queste uele andauano mille, & ducento huomini, poco piu o meno. Partito il Vicere da Cananor se ne andò dritto à Baticalà, & surgio in quel porto, perche Timoia haueua mandato à supplicarlo uolesse darli alcun'aiuto contra il Re di Baticalà, che gli faceua guerra: & poi si accordarono, onde il Vicere non ui hebbe che fare, & di quà se ne andò à Honor, doue Timoia si abboccò con lui, & li fece un gran presente di cose di rifresco. Et in questo fiume furono abbruciati alcuni parai di Calicut da Paio di Sosa, & Simon Martinez, che il fecero per comandamento del Vicere, & amazzarono ducento Mori, che guardauano i parai. Di quà andò il Vicerè ad Aniadiua à far acqua: & perche presumeua, che poteua trouar l'armata de gli nimici per la uia, ui fece consiglio d'intorno al modo, che terrebbe in dargli la battaglia. Et fu ordinato, che douunque gli trouassero cosi per la strada come in Diu, che lui fosse il primo, che inuestisse con la Capitana, & che in sua compagnia andarebbe il Comendator Rui Soarez, che fu creato di don Diego di Almeida suo fratello prior del Cratto. Et che se la battaglia fosse in Diu dentro del fiume, che andasse inanzi a lui scandando Diego Perez con la sua galea, per cagione del basso. Et con questa

delibe-

deliberatione partì d'Aniadiua, & andando alla uolta di Dabul doue haueua da dar per cominciar a mostrar a' Mori la gran uendetta, che haueua da fare per la morte di don Lorenzo suo figliuolo, parendo male a' Capitani, che lui fosse il primo, che aßaltasse gli nimici, perche lo potrebbono amazzare, per essere sempre in quei primi impeti il maggior pericolo delle battaglie, & che morendo lui, ancora che gli nimici fossero uinti, i nostri rimaneuano dishonorati: & di piu si perdeua lo stato dell'India, si ridussero insieme tutti i Capitani, & andarono alla Capitana, & Antonio del Campo, che era il piu uecchio propose al Vicere in nome di tutti quel che uoleuano, rendendo le ragioni, che dico, & molte altre perche non andasse nell' antiguarda. Et lui con le lagrime ne gli occhi dall'allegrezza, che sentiua di uedere l' amore, che gli portauano, & della memoria della morte di suo figliuolo rispose, che egli era certissimo dell' amore, che tutti per la bontà loro gli portauano, & che DIO sapeua l' allegrezza, che haurebbe, morendo per le mani di quelli, che haueuano amazzato suo figliuolo: perche pensaua di uendicar prima molto bene la sua morte: & poiche loro gli metteuano inanzi lo stato del Re di Portogallo, che però lasciarebbe l'antiguardia, che gli haueuano data, & la daua a Nugno Vaz Pereira, & che dietro lui andasse Giorgio di Melo Pereira, a chi seguirebbe Pietro Barretto di Magallanes, & poi gli altri. Et andando cosi alla uolta di Dabul, Paio di Sosa dismontò in una popolatione di Mori a far carne senza licentia del Vicere, nella quale staua un Capitano con molta gente, che di subito assaltò Paio di Sosa, & nella zuffa l'amazzò, & ruppe le sue genti. Et per la morte di Paio di Sosa il Vicere diede il Capitanato della galea a Diego Perez, & quella di Diego Perez diede a Diego Mendez, che ueniua cosi prouisto da Portogallo perche andaße di armata con Giorgio di Aguilar. Et di qua andò il Vicere a Dabul, & ui giunse a trenta di Decembre, che giace nel regno di Daquen, & in deciotto gradi in Tramontana, edificata alle radici d'una montagna in luogo sassoso al lungo un bellissimo fiume, che quiui sbocca in mare, della larghezza d'un tratto di bombarda. Ha questa città di lunghezza tanto spatio come dalla porta della Croce di Lisbona fino a' forni della calcina di buona uista: & di longhezza come dalla porta della riuiera a quella di Santo Antonio. Dalla banda del fiume era tutta circondata da una sbarra di legname molto larga di due faccie, & terra plenata di arena cō portichi di seruitio, ben

fornita d'artiglieria,& cinta d'un fosso. Alla bocca del fiume haueua un forte balloardo con artiglieria: & nella larghezza del fiume insino al mezo di esso alla banda di Tramontana giace una bassa di arena, che in discrescente di mare resta in secco: & percio quelli, che ui entrano poggiano al mezo dì: & oltre la fortezza della città l'Hidalcan signor di Balagate di chi ella era, ui teneua un Capitano Moro molto ualoroso con cinquecento Turchi da combattere, & della gente del paese haueua mille huomini, la maggior parte de' quali erano arcieri: & nel porto stauano quattro naui grãdi del Re di Cambaia, su le quali ancora u'era molta gente di guerra. E' questa città molto amena, & copiosa di frutte, & di giardini, con chiarissime, & fresche acque, che uengono giu dalla montagna. Et ha molti palaggi nobili, fabricati al modo nostro, & assai moschee di piaceuole uista. E' popolata di molti mercanti, & per cio è di gran trafico, & è molto abondante di uettouaglie, che li uengono di fuori, perche nel paese non ui si raccogliono per essere tutto aspro, & sassoso. Il Capitano inteso, che il Vicere ueniua, confidato nella fortezza della città, & nella molta gente, che si ritrouaua, fece condurre dentro la sua moglie principale ch'era fuori, & anco il tesoro. Et mandò un bando, che sotto pena di morte, & confiscatione de' beni non hauesse alcuno ardire di uscir della Città.

Come il Vicerè combattè col Capitano di Dabul, & lo ruppe, & abbruciò la citta. Capit. XCVII.

SVRTO adunque il Vicerè nella bocca di Dabul, fece scandar il porto della città quella notte, & saputa la sua dispositione deliberò di assaltarla il dì seguente, come l'acqua cominciasse a crescere. Et auanti, che l'assaltasse, essendo ridutti insieme i Capitani dell'armata, & i gentilhuomini, & persone principali di essa, gli parlò in questo modo. E' compagni, & amici molto necessario, che non solamente i nostri nimici sappiano, che essendo noi cosi pochi, & loro tanti, gli stimiamo cosi poco, che gli andiamo a cercare: ma che ci reputiamo cosi ualenti, che ancorache andiamo a combattere con essi non stimiamo questi altri: & però uorrei, che con lo aiuto di nostro Signor, & vostro, prendessimo questa città, nella quale, oltre il seruitio che a DIO, & al Re farete, & l'honor' & robba, che acquistarete, spauentarete molto gli nimici, che andiamo a cercare: che certo rimarranno con grande spauento, quan-

do intenderanno, che sapendo uoi, che eglino si ritrouauano pieni di orgoglio, & di superbia per la morte di mio figliuolo, & degli altri, uolete andandogli a trouar, mostrar prima le uostre forze in altre impresi: onde ui prego molto, che i cani di questa città sentano hora in uoi tanto ualore, che gli altri, che principalmente andiamo a cercare perdano quel che hanno per offenderci: & credete a me, che di quà ha di hauer principio la nostra uittoria. Et poi che la nostra artiglieria farà la strada per che dismontiamo, io per una banda, & Pietro Barretto per l'altra guidaremo l'antiguardia, & faremo conoscere a' Mori quanto le nostre arme uagliano: & ho speranza in nostro Sig. che non hauranno ardire di aspettarci. Fatto questo ragionamento, ogni uno de' Capitani, se ne tornò al suo nauilio, tenendogli tutti imbandierati, & in ordine, & i battelli fuori. Et cominciando à crescere l'acqua, & soffiando il uento tutti fecero uela, & entrarono nel fiume, le galee innanzi, & doppo esse le carauele latine, & poi i nauilij rotondi, & le naui: & i nostri andauano tutti armati, & in ordine per dismontar in terra tosto, che ui giungessero. Il Vicere haueua comandato, che non dismontasse alcuno finche lui non fosse dismõtato prima cõ la bandiera regale: & giunte le galee al baloardo, & alla sbarra gli furono sparati da ambedue le bande molte cannonate, & esse fecero il medesimo, coprendosi tutto di fumo: & le galee ardeuano in fuoco per la molta artiglieria, che sparauano: & cõgiungendosi cõ esse le carauele, & le naui, che non tardarono troppo, faceuano tremar la terra, & il mare col grande rumore dell'artiglieria. Et mentre, che ella operaua, il Vicere dismontò per fronte la maggior forza dell'artiglieria de gli nimici, che non gli fece alcun danno, ma si bene la gente delle quattro naui di Cambaia con le molte frizze, che tirauano, ma con tutto ciò i nostri guadagnarono il baloardo. Il Capitano della città uscì incontra al Vicere fuori del riparo con tutta la sua gente, di che la maggior parte erano arcieri: & con essi per disprezzo de' nostri ueniuano sette Mori, che pareuano honorati, in alcune bare, con ombrelle. Il Vicere quando gli uidde riguardò alcuni de' nostri, dicendo, che quello era pronostico della uittoria, che nostro Signore gli haueua da dare: & che perche quei Mori sapeuano certo, che haueuano da esser uinti ueniuano in quel modo di festa. Et detto questo con ualoroso impeto lui per una banda, & Pietro Barretto per un'altra gridando San Giacomo San Giacomo con tutta la gente assaltarono gli nimici: & i primi, che ui morirono furono quelli delle ba-

re, & con la lor morte gli altri cominciarono a fuggire per quella banda, & con la lor fuga disordinarono quelli, che combatteuano con Pietro Barretto, & rimanendo nel campo alcuni morti, & feriti, gli altri fuggirono uerso la città: & il Vicere con tutti i nostri entrarono con essi, & gli seguirono fino al palazzo del Capitano, ilquale si seppe, che fu de' primi, che fuggirono della battaglia, & scampò alla montagna, & la moglie che l'andaua dietro in una bara fu presa da' nostri presso il palazzo, laquale fu tosto ammazzata da' soldati, che non perdonaua alcuna età così nelle case come nelle strade. Et u'erano di quelli, che pigliauano gli innocenti fanciulli dal collo delle madri per le gambe, & dauano con quelli nelle mura, & così gli ammazzauano: & finalmente erano così rabbiosi, che non lasciauano con la vita alcuna cosa uiua. Dal che presso gli Indij nacque quella maledittione, che diceua, l'ira de' Portoghesi uenga sopra di te. Et di questa ira è la prima cosa che i mercanti pregano DIO, che gli guarde. Durò questo conflitto fino al Sole à monte, & furono ammazzati molti Mori, ancorache combattessero ualorosamente, & de' nostri non morì alcuno: et perche era già tardi, il Vicerè non uolle passar della città, ma si ritirò in una moschea con la sua gente, & quiui si fece forte; & per honore di quel fatto fece caualieri molti soldati: che ualorosamente si portarono. Et per suo comandamento i Capitani tosto il dì seguente fecero stanze nelle bocche delle strade per difendersi se i Mori tornassero: et fatte, che furono, ogni uno di loro lasciò andar uenti huomini per ciascuna delle strade, che le saccheggiassero, & tutto quel che trouarono il portauano alla spiaggia per imbarcarlo in una naue, & diuiderlo poi fra tutti. Et medesimamente furono sualiggiate le quattro naui di Cambaia, nelle quali furono presi alcuni Mori, che il Vicere fece saluare, & le naui furono abbruciate. Et dicono, che dopò che il Vicerè hebbe saccheggiata una buona parte della città, & che u'era molto piu da saccheggiare, temendo, che tutta la gente non si sbandasse à rubar, & uenissero i Mori, et gli trouassero intricati nel sacco, & si uendicassero, come tal uolta succede, comandò secretamente, che fosse messo fuoco alla città, con che fu abbruciato tutto quello, che restaua da saccheggiare. Et il Vicerè per simulare mostrò, che gli dispiaceua il fuoco, & mise diligenza p sapere chi l'hauesse messo. Et dicono, che q̃lche uisi abbruciò ualeua trecẽto mila ducati, oltre tutte le case, che arderono: & furono abbruciati molti Mori, che in quell' erano ascosi: & anco molte donne, & fanciulli, & altri usciuano

mezo

mezo abbruciati, che furono amazzati da' nostri: & ancora fu abbruciata la stalla del Capitano doue stauano sessanta caualli in ordine, & molti altri, che si abbruciarono in altre case. Et poiche la città finì di abbruciarsi, i nostri tornarono a far la ricerca, & nelle grotte, & ne i pozzi trouarono molta ricchezza, che i Mori ui haueuano ascoso auanti che si combattesse. Et ancora fu portata uia l'artiglieria della sbarra, & del baloardo. Et poi il Vicere andò alla montagna per combattere coi Mori, che qua fuggirono: & ordinò i suoi in schiere, riparandosi con gli scudi, & dietro ogni schiera mise alcuni balestieri, i quali andando con questo ordine fecero grandissimo danno a gli nimici, quantunque tirassero giu molti sassi, & lancie per difendersi, & facendogli fuggire, saccheggiarono le case, che qua haueuano, & poi le abbruciarono. Et perche alcuni prigioni, che quasi hebbero dissero al Vicere, che cinque leghe in su pel fiume si trouaua una popolatione grande, & ricca, ui andò cō le galee, & col bergantino, ma non trouandola tornò in dietro, abbruciando molte uille, che su la ripa del fiume giaceuano, & i soldati amazzarono molte uacche, le quali furono portate alle naui. Et quiui gli fu data una lettera di Meliqueaz, per laquale gli dimandaua la pace, & anco un'altra de' nostri che erano prigioni in Diu, auisando il buon trattamento, che gli faceuano, & la deliberatione di Mirocen.

Come il Vicere fece tributario del Re di Portogallo Nizza Malucco signor di Chaul, & quel che di piu fece fin che giunse a Diu. Cap. XCVIII.

TERMINATE *queste cose con tanto honore, il Vicere partì di Dabul a' cinque di Gennaio dell'anno 1509. & percioche deliberaua constrengere Nizza Malucco signor di Chaul che pagasse tributo al Re di Portogallo, per non fermarsi gli mandò a dire inanzi per Pietro Barretto di Magallanes, che gli apparecchiasse trenta mila cruciati dieci mila all'anno. Et non potendo Nizza Malucco mettere insieme tanti danari, & iscusandosi, che rimarrebbe la terra tutta destrutta, fece col Vicere quando ui giunse, che si cōtentasse con due mila cruciati all'anno: perche ancor questi non poteua supplire compiutamente la pouertà de' mercanti, da chi haueua da cauar quei danari, per lo che gli dimandaua termine di sei dì: & che oltre i due mila cruciati di tributo all'anno, prometteua di seruire il Re di Portogallo, come fedel suddito, & che ogni uolta, che le sue armate, ui andassero le darebbe uettoua-*

touaglie, & che si obligarebbe a fargli comprar ogni anno delle mercantie di Portogallo dieci mila cruciati ogni anno: & che non haueua ragione di farli dispiacere, perche haueua una saluaguardia di don Lorenzo suo figliuolo. Et il Vicere si contentò di quel tributo con le conditioni, che Nizza Malucco diceua: & quanto alla saluaguardia di suo figliuolo, che gli la mostrasse, perche la osseruarebbe. Et perche esso gli dimandò termine per mandar per essa doue l'haueua, & si faceua tardi al Vicere per il suo uiaggio, non uolle aspettarui, ma gli mandò à dire, che gli apparecchiasse ogni cosa per quando tornasse di Diu. Di che Nizza Malucco fu pieno di marauiglia, che hauesse tanta confidanza, che haueua di tornar andando a combattere con huomini, che si ritrouauano cosi potēti come le genti del Soldano erano: & q̃sto solo per terra. Et partēdo di quà il Vicere andò al fiume di Manin, doue giunse Dominica a'uentiuno di Gēnaio: ilqual fiume giace nella costa di Cābaia: & un poco in su p la entrata stauano due popolationi, l'una à tramontana, & l'altra al mezo dì: & q̃sta era maggiore, che l'altra, & haueua una bellissima, & forte muraglia. Il Vicere perche questi luoghi erano del Re di Cambaia con chi desideraua essere in buon' amicitia, non gli uolle far dispiacere: & dalla bocca del fiume ui mandò Diego Perez, che per suoi danari gli dessero in quei luoghi legna, acqua, & riso, o per commutatione, & baratto di altre mercantie, & Diego Perez trouò ferma la popolatione di tramontana, che la paura della nostra armata, & ciochе haueua fatto in Dabul, l'haueua fatto abbandonare: & se ne andò all'altra posta al mezo dì, che ancora trouò sola essendo stata abbandonata da tutti saluo dal Capitano, alquale fece l'ambasciata del Vicere, & esso si iscusò dicendo, che non haueua riso, ma che mandarebbe fuori à cercarlo. Et parendo al Vicere, che ciò fosse alcuna malitia, dismontò nella popolatione, doue non trouò gente ne uettouaglie, saluo alcune uacche, le quali egli fece amazzare: et uidde la muraglia della terra, ch'era larga, & haueua le porte molto forti lauorate di buone pietre, di che nella popolatione erano molte fabriche spetialmente una grande et bella moschea, con un'adro intorno come le nostre chiuse, doue stauano cento mille teste di morti. Et andando i nostri dietro le uacche per i palmeti, che quiui erano, ui trouarono molte case, & moschee con molte teste, & con lettere in esse molto ben fatte. Et dimādando il Vicere la cagione di ciò, alcuni Mori suoi schiaui gli dissero, che in quella popolatione u'erano scritture antiquissime, le quali il Capitano

Cabeceiras.

stimaua

stimaua molto, che diceuano, che Hercole il grande uenne in quel paese, doue hebbe due notabili battaglie campali col Re di quella terra: & che di quelli, che morirono d'ambe due le parti, che furono molti, rimasero quelle teste, che uedeuano, lequali d'una generatione in altra erano state saluate con molta ueneratione. Io uiddi queste teste andando con Nugno di Accugna la prima uolta, che andai a Diu, & quasi che diceuano questo alcuni huomini di quella terra. Et essendo il Vicere per partirsi, gli si mandò à iscusare il Capitano del Re di Cambaia di quanto discortesemente l'haueua fatto con lui: & che gli dispiaceua molto, che non l'hauesse potuto seruire col riso, che gli haueua ricercato, perche non haueua piu di quel poco, che gli mandaua, con quattro castroni, & alquante melarance. Di che il Vicere lo ringratiò molto, pche era grande amico del Re di Cambaia: & fece uestire il Moro, che gli portò quel presente: & gli diede per il Capitano dodieci braccia di panno di scarlatto, & cinque di raso giallo, & una beretta rossa. Et anco gli diede una lettera per il Re di Cambaia. Et dopò questo partì per Diu.

Come andando il Vicere disperato di afferrar Diu, giunse al suo porto: & come Meliqueaz consigliò Mirocen, che non vscisse fuori del fiume di Diu a combattere col Vicere: & quel che di piu si fece in questo dì. Cap. XCIX.

ET perciochè era stato informato, che di quà à Diu u'era buona nauigatione andandoui terra à terra, comandò, che si tenesse quella uia, andando però sempre i Piloti scandando, accioche non dessero in secco: ma l'armata nauigaua poco o nulla, perche haueua il uento in proda, ch'era nella faccia. Il che uedendo i Piloti dissero al Vicere, che in quel modo mai non potrebbe arriuare à Diu, & che per andarui bisognaua, che si slargassero, & cosi fecero: & con i uenti ch'erano grandi, & le correnti furiose ingolfaronsi in mare molto piu di quel che uoleuano. Et facendo uolta alla terra per saper quanto erano discosto di essa, non puotero saperlo: & la ragione era perche la costa si scorre da Tramontana a mezo dì, & il mare giaceua leste hoeste con la terra, & perche dall'uno all'altro non si puo pigliar l'altezza perche non ui ha, non la poteuano essi pigliar: & come non la pigliauano ei non poteuano sapere doue si ritrouauano: & per il molto, che si erano slargati in mare gli pareua, che haueßero scorso Diu, & che era impossibile afferrar lo p q̃lla uolta: & cosi il dissero al Vicere: di che egli fu molto di malauo

glia,

glia, & chiamò il consiglio. Nel quale udite le ragioni, che i Piloti dauano perche quella uolta non poteuano afferrar Diu, & che l'haueuano scorso: & per essere già nella bocca del uerno, & che se l'armata tardasse troppo à tornar all'India correua rischio di eßere aßalita da qualche furiosa fortuna, che la destruggesse. Et ancora perche auenendo, che gli nimici andassero à cercar il Vicere con la fama di quel che haueua fatto in Dabul, nō haurebbono ardire di aspettarlo in mare, ma s'entrarebbono in alcuni canali doue la nostra armata non gli potesse tener dietro, per lo che non gli haueua da giouar cosa alcuna trouargli: si che per tutte queste ragioni era bene, che tornassero in dietro. Et spargendosi questa nuoua per la naue, un Piloto Moro, che era in essa schiauo, di quelli che furono presi in Dabul, sentendo, che il Vicere uoleua tornarsene perche i suoi Piloti non si arrischiauano di andare a Diu, li fece dire, che se il liberaua, egli il condurrebbe: il che il Vicere gli promise, & di farli oltre à ciò buona mancia. Et allhora il Moro fece gouernar al sueste, che era il rombo, che seruiua per la nauigatione di Diu, di che il Moro diße, che non erano lontani. Et cosi fu, perche a'dui di Febraio, ch'era il giorno della purificatione della Madonna di mattina, gridò il gabbiero della gabbia del Vicere dicendo, che uedeua una città in terra, & naui nel mare di essa: & il Moro disse, ch'era Diu. Con laqual nuoua fu grande l'allegrezza di tutta l'armata: & il Vicere comandò, che tosto fosse detta la Salue, & furono rese molte gratie à nostro Signore per il fauore fatto gli, che tutti erano dinanzi molto di malauoglia per tornar in dietro senza combattere con gli nimici. Et in questo si uidde chiaramente Diu, & le naui ch'erano in mare: & quanto piu si accostauano ad eßa, tanto piu s'enxergaua di essa la nostra armata, che tosto fu conosciuta: percioche ogni dì l'aspettauano. che ben sapeua Mirocen, che ueniua il Vicere, & ciò che in Dabul haueua fatto. Et diceua molte cose contra esso, trattando di uili, & da poco quelli di Dabul: il che diceua egli molto confidato nelle forze, che haueua in mare, che erano piu di cento uele: cioè, la sua armata, ch'era di tre naui, & tre galeoni, & sei galee, doue erano uenti pezzi di artiglieria großa oltre la minuta, & quattro naui molto grandi de' Mori di Cambaia. Et una di quelle era di Meliqueaz piu forte, che una fortezza, tutta serrata dalla banda disopra, che non ui si poteua entrare, se non per le portelle: & oltre, che haueua molta artiglieria staua no in essa quattro cēto huomini bianchi, che tutti furono Capitani di Meli

liqueaz. Le altre uele erano le sue fuste, & i parai di Calicut, che in tutto erano cento, et niuna haueua manco di tre o quattro bombarde, & molte di quelle grosse. Gli nimici erano otto cento, & tutti ben armati con giacchi di maglia fina, & corazze di lamme di ferro, & di corni di buffali, & molta altra gente bianca del mar Rosso, & Abessini: & di questa era la maggior parte delle fuste di Meliqueaz, che nell'India è gente di gran prezzo, & che si stima molto per la guerra. Et i Malabari medesimamente erano gente di fattione, & cosi l'una come l'altra era senza numero, non solamente in mare, ma ancora in terra. Et però Mirocen come uidde l'armata del Vicere voleua tosto vscirgli all'incontro. Ma Meliqueaz, ch'era prudente, & che nulla gli mancaua per essere più valoroso di lui, li fece un ragionamento, consigliandolo in presenza de' suoi Capitani, & del Capitano del Re di Calicut & di altri Mori principali, dicendo in questo modo. Se dalle nostre operationi si giudica quel che habbiamo nella uolentà, da quelle ch'io feci in aiutarti contra i Portoghesi, tu debbi credere, che non mi manca animo & desierio per destruggerli, & cacciargli à fatto dell'India, & per aiutarti à farlo: però tu debbi credere, che quel che hora uoglio dirti è piu tosto perche desidero l'honore, & l'utile di ambidui, che per uoler sprezzar i Portoghesi: con iquali è il mio parere, che non si debba combattere, Popar. & non dico tu solo con la tua armata ma tutti insieme: perche se come prudēte uorrai preualerti della esperienza (ch'è quella, che ci insegna) già tu l'hai, del ualore de' Portoghesi, quādo in Chaul essi ti haueuano rotto, & s'io non ti soccorreua, ti destruggeuano à fatto: & uedesti, che poi il lor Generale combattè solamente con la sua naue con tutta la nostra armata, & quelli, che erano in essa con tutto, che fossero sì pochi come sai, ne cacciarono fuori quattro uolte, & combattettero con tanto ualore, che nulla più: & ui morirono quasi tutti difendendosi: & quelli, che presi fu piu tosto per mancamento di forze, che di animo, & questa è la verità. Adunque se tu questo uedesti, come vuoi hora combattere con un'armata cosi auuantaggiata come questa è dall'altra, con un Capitano generale cosi esperimentato, & pratico ne i fatti dell'arme, & cosi addolorato per la la morte d'un solo figliuolo, che haueua, & tanto per sentire: & che quanti l'accompagnaro vengono ancora con questo dolore. Et ancorache non sia tanto, poi che si comincierà la zuffa, il feruore di essa gli accenderà l'ira, spetialmente ricordandosi della differenza della nostra legge, & della

compagno amoreuole, ilquale ui prego non ui si scordi, che una uolta con otto nauilij ruppe Mirocen con tutta la sua armata, su laquale veniua tanta gente come uoi sapete: & un'altra con la sua naue solamente fece tanto fracasso nell'armata de gli nimici, come hauete inteso: & cosi in quella di Meliqueaz, & che piu tosto si perdè per quel che haueua fatto à Dio, che per ualentiggia de gli nimici: iquali ancorache allora fossero manco, noi siamo hora il doppio di quelli, che mio figliuolo haueua. Oltre, che u'è gran diferenza di assalire ad essere assalito: perche noi assaltiamo quelli, che voleuano uenire ad assaltarci: che solo questo dourebbe bastare per romperli gli spiriti con la vittoria, che di Dabul portiamo. Et poi che ci sono tante cagioni perche noi aspettiamo anco la uittoria di questi, ragione habbiamo di confidar in Nostro Signore, che per la sua somma clemenza, & bontà ci la debba concedere. Et siate certi, che uincendo questi siamo uincitori di tutta l'India: perciochè tutta essa ha messa la sua speranza in questi, & io spero essere il primo, che ho di afferrare la loro Capitana. A che tutti prontamente risposero, che quiui non ueniua alcuno, che non desiderasse molto di leuarlo di quel trauaglio, nè era partito da Cochin con altro desiderio, che combattere co i Mori: & che cosi si facesse tosto, che soffiasse il uento, & non perdessero più tempo. Et allhora furono dichiarati quelli, che l'haueuano da seguire: & presa questa risolutione, ogni uno se ne andò al suo nauilio ad aspettar il uento, che venne molto tardi, & molto debole. Et acciochè i nostri non rimanessero fuori della foce, tosto che si leuò il uento, il Vicerè fece spiegar il trinchetto, facẽdo il medesimo gli altri Capitani: et cosi andò fin che si mise un tratto di bombarda grossa dalle naui de gli nimici, & quiui surgio perche vide la bassa, & l'acqua andaua giu con tanta furia, che uedendo la bassa finiua il Piloto di pigliar dodeci braccia, & tornando subito a scandar trouò sei: & come surgio, i nauilij di remo de gli nimici, che erano usciti fuori, si leuarono, & uogando andauano à surgire ad un tratto di falconetto della nostra armata, & si misero con essa alle bombardate. Et tosto che cominciarono à tirare, fecero il medesimo dalle mura della città, & dal baloardo del mare: & in questi luoghi u' erano quaranta pezzi d'artiglieria grossa, oltre la minuta, & per le mura della città si mostrò molta gente, et anco per la spiaggia. In questo giuoco delle bombardate stettero fino à notte, che i nauilij da remo de gli nimici si ritirarono alla uolta della bassa. Et questa notte si afferma, che i Capitani supplicarono il Vicerè, che

non andaße nell' antiguardia, ma nella retroguardia, rendendogli per ciò le ragioni, che ho detto. Per lo che diede allhora la retroguardia à Nugno Vaz Pereira: dicendoli, che gli la daua: perche l'haueua per amico, & perche la sua naue era vecchia, & che ancorache si perdesse importaua poco: & perche se gli succedesse alcun pericolo andaße con lui Diego Perez per soccorrerlo, & dietro Nugno Vaz andarebbono gli altri, come già ho detto: & dui à dui combatterebbono le naui de gli nimici per spedirle più presto. Et la galea di Diego Mendez, & il bergantino, & il carauelone di Aluaro Pazzagna haueuano da scorrere tra l'armata in quà, & in là per soccorrere doue fosse bisogno: & che il Vicere rimanesse nella retroguardia per combattere con l'armata di Calicut, con le Attalaie. Et il Vicere comandò, che sotto pena del caso maggiore niuno facesse vela fin che la sua naue nõ hauesse sparato un pezzo d'artiglieria, & che non lo assoluerebbe della pena, ancorache riuscisse con la uittoria. Messo questo ordine, che haueuano da tenere, subito si passarono dalla naue del Vicerè à quella di Nugno Vaz Pereira, un figliuolo di Manuello Pazzagna, ch'io non seppi il suo nome, & Antonio di Sosa da Santaren, Giouan Gonzalez da Castelbiãco, & Giouan Gomez Cheira dignero, & altri. Et alla naue di Giorgio di Melo si passarono Fernan Perez di Andrada, & Simon di Andrada suo fratello si passò alla naue di Francesco di Touar, ch'era suo cugnato. Et questa notte diuise Nugno Vaz capitanati della sua naue: perche diede la proda ad un gentilhuomo chiamato Rui Pereira con dodeci huomini: cioè, Giouan Gomez Cheira dignero: Henricco Macchiado, Antonio di Sosa da Santaren: Giouan Gonzalez da Castelbianco da Coimbra: Francesco della Madureira: Francesco Amprea: Simon Veglio di Soure: de gli altri non seppi i loro nomi. Il Conues diede à Rui di Nabaes, & la popa si elesse per lui. Et così come i nostri si apparecchiarono, gli nimici si misero in ordine. Et Mirocen mutò il proposito, che haueua di uscir fuori à combattere col Vicerè: & giudicò esserli piu utile aspettarlo dalla baßa in sù: perciochè quiui lo poteua aiutar molto l' artiglieria della città, & la gente, ch'era in terra: & lui si mise nell' antiguardia con le sue naui incatenate due à due, & la sua in mezo: & dietro le galee, & le Attalaie, & anco i parai, a' quali ordinò, che l' aiutaßero: poi che si fu appicato co i nostri: & le naui di Cambaia, & quella di Meliquea z lasciò di fuori la bassa, come stauano al lungo la terra.

Come

Come il Vicerè combattè nel porto di Diu con Mirocen Capitano generale del Soldano: & con l'armata del Re di Calicut, & con quella di Meliqueaz, & gli ruppe tutti. Cap. CI.

IL dì seguente, ch'era di San Biagio, cominciando à soffiar' il uento, che DIO volle, che cominciaße à tre hore di giorno, acciocbe i nostri haueßero più comodità per far quella strage, che ne gli nimici fecero, il Vicere comandò, che si facesse il segno della bombarda, acciocbe tutti ad un tempo si leuassero, il che tosto fu fatto. Et Nugno Vaz Pereira si mosse con grande stride de' suoi, che in tutto erano ducento huomini, pochi più: la maggior parte gentilhuomini, & gente nobile. Et il medesimo fecero gli altri Capitani per l'ordine, che era stato dato, saluo Giorgio di Melo Pereira, che per colpa del patrone della sua naue non puote leuarsi: & fu perche stando la naue à due Ancore, Giorgio di Melo comandò, che si leuasse una di quelle, acciocbe fosse più in punto: ma perche ancora andaua giù l'acqua molto furiosa e cacciaua la naue, fu necessario, che ui si tornasse à gettar un'altra Ancora: la quale perche il patrone staua mal con lui, & desideraua vendicarsene, uolle, che fosse di forma, che era molto più greue, che alcuna delle altre: acciocbe con la resistenza, che facesse tirandola su, si tardasse, & non potesse essere il secondo, che assaltasse gli nimici, come non fu, percioche come gli altri stauano solamente sopra un' Ancora, si leuarono tosto: per lo che Giorgio di Melo non puote afferrar gli nimici. Meliqueaz uedendo mouersi la nostra armata, comandò, che gli si sparasse adosso l'artiglieria della città, & quella del baloardo del mare: & insieme sparò con quella l'artiglieria dell'armata de gli nimici, & era il fumo tanto, che non si uedeua ne cielo ne terra. Et come si sentiuano i tuoni dell'artiglieria, & si uedeßero le fiamme del fuoco cagionaua una cosa tanto spauenteuole, che più tosto pareua di diauoli, che di huomini: & sopra tutto il piouere delle palle, che quasi cadeuano giu tanto spesse, come quando tempesta: & alcune erano di modo, che vna palla, che diede nella naue di Nugno Vaz ammazò dieci huomini, che nel conues combatteuano: uno de' quali fu Rui di Nabais. Con tutto ciò Nugno Vaz non lasciò di pasar innanzi, andando sempre la galea di Diego Perez, presso lui, il comito della quale andaua scandando. In questo si aprirono le naui di Mirocen,

seppi. In q̃sto giunse Frãcesco di Toar, ilquale coi suoi saltò dẽtro nella naue di Mirocẽ cõ tãto impeto, che à posta se ne andò cõ essi giù, doue assalirono gli nimici, che qua erano, et si rinouò la battaglia, che ogni uolta era piu aspra nõ solamẽte in q̃sta naue, ma in tutte le altre. Perche già Pietro Barretto haueua afferrata un'altra naue di Mirocẽ. Et Giorgio di Melo cõbatteua cõ le altre naui di Cãbaia, che nõ pote afferrarsi con q̃lle p cagione del suo Piloto. Et Pietro Can si cõgiunse ancora lui con un galeone de gli nimici, & senza afferrarlo saltò sopra la rete con i suoi, che non erano piu, che uentidui, & gli nimici stauano sotto la rete: & come la corrente era grande, & il galeone non era afferrato, la carauela di Pietro Can se ne andò giù a seconda portata dall'acqua: & Pietro Can, & i suoi rimasero, nel galeone de gli nimici, con iquali cominciarono a combattere, & essi gli trattauano molto male, perche stauano sotto la rete, & i nostri non gli poteuano aggiungere. Et cosi afferrarono gli altri Capitani come puotero, eccetto il Vicere, che rimaneua dietro tutti. & non passò giu, doue mise a fondo una naue de gli nimici. Et quà hebbe egli da fare piu che tutti, et fu nel maggior pericolo: pcioche come il Capitano di Calicut uidde i nr̃i afferrati, uenne fuori da doue staua, et le galee de gli nimici, & le fuste di Meliqueaz, & cominciarono tutti a scaricar la loro artiglieria nella nostra armata, & una infinità di frizze: & ui haurebbono fatto grandissimo danno, se non era la naue del Vicere, che ardeua in fuoco, perche haueua tre andainas di artiglieria. Et dicono, che quel dì tirò mille, & nuouecento palle, & non puoteuano esser manco secondo la diligenza, che il Vicere ui metteua, ilquale portaua in dosso una corazza di uelluto cremesino con le scarselle di maglia, & in testa una celata, & una spada, & uno scudo in mano, con che fieramente combatteua: & era cosi diligente, & ueloce, scorrendo per tutto, che pareua, che in tutte le parti delle naui fosse presente sempre la sua persona. Et lui fu quello, che sostenne il maggior peso della battaglia, & il maggior pericolo dell'artiglieria di terra, & di mare. Et la battaglia si accendeua ogni uolta piu cosi col ferro come col fuoco, & il mare era tento nel sangue di molti de gli nimici, che feriti si gettauano all'acqua per fuggire da' nostri, & altri rimaneuano morti nelli nauilij. Ma con tutto ciò mai non scemauano, perche Meliqueaz gli mandaua sempre gente fresca di terra, doue scorreua al longo la spiaggia cõ una simitarra in mano, & qñ alcuno ueniua fuggendo dalla battaglia, che esso lo uedesse, l'amazzaua tosto. Ora essendo la battaglia in questo conflit

carauela di Garcia di Sosa gli diede una bombardata al lume dell'acqua, ui fece una si grande rottura: che i Mori non ui potero riparare, & molti allhora si gettarono in mare, & altri non ui si mosßero, iquali poi furono ammazzati, & la naue si andò a fondo: ma ella era tanto grande, che alcuna parte di eßa rimase scoperta dall'acqua. Et messa q̃sta naue a fondo, già notte, gli nimici furono rotti compiutamente, ancorache si ritrouassero con sì gran forze come ho detto: & furono rotti da mezo dì fino à sera. Et in questo spatio di tempo, con lo aiuto di Nostro Signore, i nostri fecero cose tanto marauigliose nelle arme, che non possono raccontarsi, ne meno i trauagli, che patirono: perciochè non fu alcuna uela delle nostre, nella quale non si trouassero molte palle dell'artiglieria nimica, & niuna fu rotta. Et in molte di esse furono trouate piu di cinque mila frizze. Et non furono morti de' nostri piu di trentadui, fra iquali fu Nugno Vaz Pereira, che morì indi à tre dì. Et de gli nimici s'intese poi che morirono piu di quattro mila: & de' Mammalucchi non si saluarono piu che uentidui, & gli messero due naui à fondo, et gli ne tolsero tre, & due galee, & due naui di Cãbaia. Et messero anco à fondo la naue di Meliquiaz, & molte delle sue fuste, & alcuni de' parai di Calicut. Et in queste naui, & nauilij, che furono presi, furono poi trouate große, & ricche spoglie, così di moneta d'oro come d'argento, & molti broccati d'oro, & panni di seta, & altre cose ricche: & molti drappi di bambagio, & molte arme, & artiglieria, & tre segne del Soldano con la sua impresa, ch'era un calice, con una hostia in quello inalzata: la qual impresa diceuano, che portaua per amor della casa santa di Gierusalem, che egli haueua sotto il suo dominio.

Come Meliquiaz dimandò la pace al Vicere, & esso gli la concesse. Capit. CII.

ROTTI adunque gli nimici, & non essendo in mare cosa con che' si combatteße, riconobbe il Vicere tutti i nauilij per intendere quanti erano stati morti, che furono quelli, che ho detto, & per far medicar i feriti: & fece menar Nugno Vaz Pereira alla sua naue, ilquale morì indi à tre giorni. Et perche dalla città lo molestauano molto con l'artiglieria, & anco perche si dubitaua, che gli tirassero pignatte di fuoco con che li abbruciassero l'armata, gli parue di uscir fuori, il che fece quella notte non senza gran fatica, & pericolo della sua persona, & de gli altri. Et uscendo con la discrescente, & col uen-

to di terra, uscì ancora il galeone de gli nimici, che ancor si ritrouaua senza alcuno dentro, & disarmato. Onde credendo il Vicere, che fossero nimici, gli mandò dietro alcuni Capitani, che lo presero, & gli lo menarono. Et essendo in questo trauaglio, Meliqueaz cacciò tosto fuori della città la gente inutile, & che non era buona da combattere: perche uedendo la destruttione dell'armata de'Turchi, & della sua, & i Malabari fuggiti, reputò certo, che il Vicere haueua di assaltar la città. Et trouossi molto solo senza i Mammalucchi, & senza Mirocen, ilquale temendo, che Meliqueaz lo desse nelle mani al Vicere, se ne fuggì tosto al Re di Cambaia. Ora essendo Meliqueaz con questo dubbio, il giorno seguente di mattina mandò à chiedere la pace al Vicere per Cide Ale il guercio. Il quale essendo in terra gridò mostrando una bandiera biãca. Et andò à leuarlo Giouan della Nuoua, che il condusse al Vicere, alquale Cide Ale diede una lettera di Meliqueaz, per laquale si iscusaua dell'accoglienza, che haueua data a'Turchi: percioche era costume de'Capitani, & Caualieri come lui, di raccogliere con allegro uolto quelli, che à casa loro ueniuano: & che gli darebbe i Christiani, ch'erano stati presi nella naue di don Lorenzo: & gli prometteua, che per lo à uenire sarebbe fedel seruitore, così del Re di Portogallo, come suo. Il Vicere ancorache haurebbe potuto spugnar la Città, non uolle farlo, perche non haueua gente per sostentarla insieme con le fortezze dell'India. Et spetialmente perche haueua per certo, che tosto il Re di Cambaia gli farebbe guerra, & egli non si ritrouaua forze da potergli contrastare. Onde mosso da queste ragioni, concesse à Meliqueaz la pace, che gli dimandaua, con patto, che giurasse nella sua legge di mai piu nõ raccogliere in suo porto l'armata del Soldano di Egitto, nè meno gli darebbe alcun'aiuto, nè fauore: & che si contentarebbe, che ogni anno si spendessero in Diu alquanti mila cruciati delle mercantie del Re di Portogallo: & che gli desse nelle sue mani Mirocen, & i Turchi ch'erano rimasi della battaglia, & ancò le quattro galee. Et con questa risposta espedì Cide Ale, alquale egli donò quattro cento cruciati d'oro. Et di tutte queste conditioni Meliqueaz fu contento, eccetto di consegnar Mirocen, & i Turchi: dicendo, che il Vicere considerasse se lui darebbe al nimico gli huomini, che per cagione di saluarsi ricorressero da lui, & si fidassero sotto la sua fede: & che quando il facesse, egli ancora il farebbe: & che le galee gli le darebbe uolentieri, accioche tosto le facesse abbruciare in quel porto auanti, che partisse. Onde

il

il Vicere uedendo, che haueua ragione, accettò la sua iscusa. Et Giouanni della Nuoua andò per i prigioni, ch'erano decisette, perche già non u'era piu: & uennero tutti uestiti con dulimani di seta. Et alla presenza di Giouan della Nuoua giurò Meliquez di osseruar i capitoli della pace, & poi le consegnò le galee, che tosto ui furonoabbruciate: & trà gli schiaui ueniua un giouanetto moresco di Africa, che fu schiauo di don Lorenzo, & era Christiano: & quando il Vicere lo uidde fu molto allegro, & gli dimandò come non s'era fatto Moro. Et esso gli rispose, che perche deliberaua di morire nella fede di Christo: & che haueua pregati i Christiani, che non dicessero a' Mori, che lui era stato Moro, acciochenon lo amazzassero. Fatta adunque la pace, il Vicere spedì tosto per Zacotora don Antonio di Norogna, che soccorresse don Alfonso suo fratello con le uettouaglie, che comprò in Diu: & cosi gli fece dar delle robbe di Cambaia, che si hebbero nelle naui per la fortezza: & partito, deliberando il Vicere di cacciar uia il dolore, che haueua per la morte di suo figliuolo, fece un ragionamento a' Capitani, & principali huomini dell'armata, consolandogli per la morte di alcuni parenti, & amici, che nella battaglia perderono, dicendo, che poiche nostro Signore gli haueua fatto vn cosi grande fauore in concedergli una cosi gloriosa uittoria, gli doueuano per ciò rendere molte gratie: & che de' morti non si deueuano più ricordare per hauerne per essi dolore: poiche le uite corporali, che haueuano perdute erano cosi ben uendicate con la morte, & destruttione de gli nimici, & haueuano acquistate altre eterne nella gloria, doue pietosamente si deueua credere, che loro fossero, poiche morirono martiri per la Fede di Christo: onde non doueuano sentire piu dolore, ma somma allegrezza, come egli l'haueua con la uendetta, che haueua fatta della morte di suo figliuolo, che non gli si ricordaua per altro, che per essere molto contento di hauerlo perduto in una cosi honorata fattione come fu quella nella quale morì: Però, che gli pregaua molto, che per l'auenire facessero cosi tutti, & fossero allegri. Et cosi fecero tutti: & lui fu il primo, che si uestì di broccato, & di seta, & in tutta l'armata si fecero grandi allegrezze. Et perciochè il Vicere trouò, che non poteua menar seco tutte le naui, che prese, ui lasciò due de gli nimici, che fossero cariche di uettouaglie: & le altre, & quelle di Cambaia comandò, che si uendessero in quello stesso porto a' mercanti, cosi cariche di mercantie come le trouarono: per lequali hebbe molti danari, che furono diuisi tra i soldati:

iquali con essi, & col resto si arricchirono tutti: & rimanendo in pace, & amicitia con Meliqueaz partì a' dieci di Febraio, lasciandoui Tristano Degan per caricar le due naui di formento, & di altre monitioni, che dapoi portò à Cochin. Partito il Vicere, Meliqueaz fece cauar fuori la sua naue, ch'era stata messa à fondo, & tirandola poi in terra, la fece mettere al coperto in luogo, che potesse esser uista, con i segni delle molte cannonate, che haueua riceuuto: & ui la tenne molto tempo per memoria, che mai non era stata uinta in una cosi fiera battaglia, come quella fu, doue fu rotta una grossa armata, rimanendo ella intatta: perciochè se la messero à fondo fu combattendo, & facendo quel che doueua. Et alle mogli di quelli, che in essa furono morti, fece diuerse gratie. Et quelli, che fuggirono comandò, che nudi fossero imbrattati bene di mele, & poi di pēna di uccelli sopra, & che cosi fossero menati per le strade & per le piazze uergognosamente. Et poi intese il Soldano la rotta della sua armata, & quel che fece si dirà piu oltre.

Come tornando il Vicere a Cochin, alcuni Signori di quella costa gli pagarono tributo. Cap. CIII.

PARTITO adunque il Vicere dal porto di Diu, per lo spatio di otto dì, i nostri uiddero in mare molti corpi morti de Mori di quelli, che essi amazzarono in Diu; nel che piu chiaramente uiddero la grande strage, che in loro haueuano fatto; & giunto il Vicere a Chaul, che fu a' dodeci di Febraio, concesse la pace a Nizza Maluco, con quelle cōditioni, che gia ho detto, & subito pagò il tributo di quel l'anno, & il Vicere gli diede una lettera di uassallaggio. Et cosi hebbe qui il Vicere da Nizza Malucco un giouanetto, ch'era stato preso nella naue di don Lorenzo: & hauendo consumati tre dì in questo, tornò al suo uiaggio a' quindeci di Febraio, & a' decinoue giunse a Honor per abboccarsi con Timoia, & non lo trouò, che se n'era fuggito per paura del Re di Narsinga, che quiui era uenuto a pesarsi a oro in un suo Pagode. Et quiui si abboccò cō il Vicere il Re di Honor, et gli diede ducento e cinquanta pardai di tributo, oltre i mille che gli pagaua, & il Vicere lo fece amico di Timoia. Et partendo di quà giunse a Baticalà a' quindeci di Febraio & il Re di questa città uenne a uisitarlo alla marina, & si fece tributario del Re di Portogallo con pagarli ogni anno due mila sacchi di riso, & pagò allora quelli di quell'anno, con che il Vicere fu molto allegro, per il sostento

stento della gente. Et di qua mandò Garcia di Sosa, & Martin Coniglio a monte Delin, accioche ui andassero di armata, & egli partì per Cananor, & a uisita della fortezza fece appicar dalle antene de' nauilij una parte de' Turchi che menaua prigioni, & comandò, che altri foßer meßi nelle bocche delle bombarde; & con quelli salutò la fortezza. Et i Mori per coprire il dolore, che haueuano della rotta de' Mammalucchi, & per mostrar, che haueuano allegrezza, uscirono incontra al Vicere fino al mare con molti parai infrascati, & essendosi salutati con l'artiglieria, alzarono le stride, & tirando con le melarancie a' nostri, alcuni de' piu nobili mũtarono su la Capitana: & salutarono il Vicere da parte del Re di Calicut, allegrandosi della sua uittoria, di che tutti i Mori dell'India si ritrouauano pieni di marauiglia, & quasi senza speranza di mai piu non uincere i nostri. Et dismontando il Vicere in terra con tutti i Capitani, & gentilhuomini, uestiti di broccato, & di seta, & di altre galantarie, & ricchezze, trouò Lorenzo di Britto, che gli ueniua incontra alla spiaggia in processione con tutta la gente della fortezza, con una croce, & un baldacchino: & il Re di Cananor ueniua quiui, & li fece gran festa, cõmendando la sua uittoria. Et qui in Cananor comandò il Vicere, che rimanessero dõ Geronimo di Lima, don Giouani di Lima suo fratello, Sebastiano di Miranda, Manuello della Cerda, Antonio di San, & altri gentilhuomini, che uẽnero con Alfonso di Alboquerque da Ormuz: & gli comandò, che facessero l'inuernata in quella fortezza, perche la guardassero, dicendogli, che si dubitaua di aßedio: il che a loro non piacque punto, ma pur ui rimasero.

Come il Vicere giunse a Cochin, & Alfonso di Alboquerque gli dimandò il gouerno, & esso non glilo uolle dar: & quel che, di piu successe. Cap. CIIII.

DA Cananor il Vicere partì per Cochin, doue giunse a gli otto di Marzo: & tosto che fu giũto Gasparo Pereira, & altri ministri, che haueuano da seruire cõ Alfonso di Alboquerque per le lettere, che di cio haueuano del Re di Portogallo, se ne andarono da Alfonso di Alboquerque, che di gia l'accompagnauano come lor gouernatore: & eßo accompagnato da tutti loro, & da' suoi seruitori andò incontra al Vicere fino alla spiaggia, che fu riceuuto solennemente. Et Alfonso di Alboquerque gli parlò, dicendo, che sua eccellenza fosse ben uenuta, & che se ne allegraua molto della sua uittoria. Et il Vicere lo ringratiò alquanto freddamente, & non se ne curò troppo: il che Alfonso di

Albo-

Alboquerque hebbe per cattiuo segno: per lo che deliberò di protestar subito la sua giustitia: & giunto il Vicere alla porta della fortezza per entrar dentro, gli si mise dinanzi, & gli disse, che sua Eccellenza gli haueua detto, che il Re gli haueua comandato, che tornasse in Portogallo, & che gia haueua uendicata la morte di suo figliuolo, & il tempo del suo gouerno era finito, però, che lo protestaua da parte del Re, gli lo rinuntiasse, poi che gli haueua comandato il facesse. Il Vicere gli rispose, che allora non era tempo da parlar sopra cio, che il lasciasse riposare, & disinassero i Capitani, & gentilhuomini, che con lui ueniuano, & che poi parlarebbono comodamente in quel che gli diceua. Protestò allora strettamente Alfonso di Alboquerque da parte del Re che gli rinuntiasse il gouerno, facendo grandi protesti, & comadamenti a Gasparro Pereira, che chiamaua suo secretario, che facesse un'atto publico di quelche uedeua. Il Vicere con molta pacienza gli disse, che per l'amor di Dio il lasciasse riposar, & se ne andaße a sua casa, perche egli nõ haueua secretario, ne meno era gouernatore mentre che lui stesse nell'India: & dicendo questo, gli paßò sotto il braccio, & s'entrò nella fortezza, & facendo il medesimo gli altri, chiusero le porte. Et Alfonso di Alboquerque rimase di fuori, chiamando Gasparro Pereira, ilquale, et anco gli altri officiali, disparuero tosto, uedendo quelche il Vicere haueua fatto. Allora chiamò Alfonso di Alboquerque Giouanni Stanno, che fu scriuano della sua armata, & gli diße, che faceße un'atto publico con testimoni di quel che haueua ueduto. Et con questo se ne andò a casa sua: doue d'indi in poi cominciò a pagar alle genti della sua armata (che uennero col Vicere) il soldo che gli era debito, & daua da mangiar alla sua mensa a quelli, che uennero con lui da Ormuz nella sua naue, che sarebbono ottanta huomini: & dalla sua cucina mangiauano con questi cento tutti in abbastanza, & mangiauano pan di formento, che ei haueua portato da Calaiate. Et doppo che fece quel protesto al Vicere quando uenne di Diu stette cosi alcuni dì senza far altro. Et tuttauia andò alcune uolte doppo hauer udito messa a parlar al Vicere alla marina accompagnato da quelli, che daua da mangiare, & quiui si appartauano, & parlauano insieme senza, che alcuno gli sentisse. Et perche andaua cosi accompagnato, dispiaceua molto a Giouan della Nuoua, Antonio del Campo, Manuello Tellez Barretto, & ad Alfonso Lopez di Accosta, ch'erano suoi nimici, & n'hebbero gran piacere, che il Vicere non gli rinuntiaße il gouerno, & cercauano altri, che gli aiu-

aiutaßero a protestar, che non glilo rinuntiasse: perche sarebbe grande offesa a Dio, & al Re, adducendo sopra cio tutte quelle ragioni, che poteuano. Et il Vicerè gli dißе, che non haueua da rinuntiare il gouerno, se non quando se ne andasse in Portogallo, che cosi diceua la sua lettera, & non u'era altra in contrario per renuntiarlo. Et questa ragione era molto buona, & piaceua molto a gli nimici di Alfonso di Alboquerque, & a gli altri della sua partialità: & mormorauano di lui cosi gli uni come gli altri publicamente: & non solamente faceuano questo in sua assenza, ma ancora quando andaua a parlamento col Vicere alla marina lo chiamauano dalla fortezza con molti nomi ingiuriosi, & tanto alto, che esso gli udiua, & con molta pacienza diceua a quelli, che lo accompagnauano, che sentißero quel che gli diceuano. Et cosi sapeua le mormorationi, che di lui faceuano, & le sopportaua con molta prudenza, dicendo, che tutto quello era per i suoi peccati: & ben gli pareua, perche i suoi nimici lo ingiuriauano cosi scopertamente, che cio fosse di consentimento del Vicere, ma simulaua. Et uedendo, che non gli uoleua cedere il gouerno, gli parue, che uoleua preualersi della sua lettera, & starsene in possesso fin che partisse per Portogallo: & cosi deliberò di non parlarui piu, ma dimandar l'armata, per racconciarla, & metterla in ordine per il seruitio del Re. Et per Pietrone scriuano della fattoria di Cochin, mandò una scrittura al Vicere, per laquale il protestaua, che li facesse consegnar l'armata dell'India per metterla in ordine per il tempo necessario: & che quanto al gouerno non diceua nulla, perche sua Eccellenza gli lo cederebbe quando foße il tempo. Et di tutto questo Alfonso di Alboquerque ne tenne copia. Ma il Vicere non gli rispose allora cosa alcuna saluo, che indi a pochi dì gli mandò a dire p Andrea Diaz, che nõ faceua mestiero consegnarli l'armata, che se ne stesse come staua. Et Alfonso di Alboquerque disse ad Andrea Diaz, che nõ uoleua pigliar da lui alcuna risposta, percioche nõ era notaro, ne ministro del Re: & che ancorache essercitasse l'officio di tesoriero di Cochin, era per ordine del Re, che poteua andarsene in buon'hora: perche nelle cose sue, & del Vicere, & in quelle, che toccaßero al seruitio del Re suo signore, nõ haueua da dar risposta à chi mormoraua di lui come haueua inteso, & che cosi lo poteua dire al Vicere. Alquale Alfonso di Alboquerque mandò subito a dire, che per l'auenire non gli mandaße à far intendere cosa alcuna per altri, che per Pietrome, o per Diego Pereira, che erano scriuani della fattoria, o per altri scriuani di qua-

lunque

lunque carico, che fosse: perche Andrea Diaz gli era sospetto, & però non gli haueua data risposta.

Come il Vicere comandò ad Alfonso di Alboquerque, che non vscisse fuori di casa: & fece mettere in prigione Gasparo Pereira, & Rui di Arauio, & la cagione perche. Cap. CV.

PARENDO adunque bene al Vicere quel che Alfonso di Alboquerque diceua, che d'indi impoi gli mandarebbe ambasciate per Pietrome, o per Diego Pereira, al principio la cosa era molto facile, perche il Vicere era facile di natura: nel che si conobbe, che tutto quello, che in questo caso fece, fu piu tosto per cattiui consigli, che per malignità: perche gli nimici di Alfonso di Alboquerque mai non lo lasciauano: & non contenti con impedirgli il gouerno, mormorauano di lui, che lo uolesse, & dimandasse, & che facesse tauola, & andaße accompagnato: & gli contra faceuano il parlar, & biasimauano quãto faceua. Et il medesimo faceuano gli altri loro amici, che per amor loro uoleuano male ad Alfonso di Alboquerque, il che egli sapeua bene, & lo sopportaua con molta pacienza, attribuendo tutto questo a' suoi peccati, senza mai dir niuna parola in pregiudicio di persona alcuna: & tuttauia i suoi nimici patiuano mal uolentieri uederlo andar accompagnato da quelli, che daua da mangiare alla sua mensa, & cosi d'altri, che lo andauano ad aspettar quando haueua d'andar à messa: & che i trombetti, & i musici andassero a darli il buon dì le domeniche, & le feste, suonando con i loro instrumenti, perche gli pareua, che di quà ueniua à entrar nel poßesso del gouerno dell'India. Per lo che fecero col Vicere, che gli mandasse à dire (come fece) che per aluni degni rispetti, che toccauano al seruitio di Dio, & del Re, & anco per ouuiare ad alcuni scandali il pregaua, che per l'auenire piu non andasse in Chiesa, ma che si stesse in casa, doue poteua udir meßa. Et cosi fece Alfonso di Alboquerque, rispondendo al Vicere, che poiche cosi li piaceua, il farebbe uolentieri: di che i suoi nimici si riputarono molto uittoriosi, ma non rimasero satisfatti con questa rotta, che credeuano, che Alfonso di Alboquerque riceueua: percioche gli pareua molto difficile, & lo comportauano mal uolentieri, che egli haueße huomini nell'India, che sostentassero la sua uoce, & fossero dalla sua banda. Et percioche il secretario Gasparo Pereira lo seguiua, & per ciò non uoleua eßercitar i suoi offici col Vicere, deliberarono di destruggerlo: & fecero col Vicere, che gli comandasse,

che

che essercitasse ambidui gli offici: cioè, di secretario, et di tesoriero maggiore. hauendoglilo comandato rispose, che haueua giusta cagione per non farlo, perche il Re gli comandaua nella sua commissione, che seruisse con Alfonso di Alboquerque, alquale comandaua, che fosse Gouernatore dell'India, & con lui haueua da seruire, & non altri: et che oltre à ciò non voleua seruire, perche il Vicere metteua con lui officiali suoi contrarij, & contra la commissione del Re. Il Vicere ancorache si scandalezasse di questa risposta, nondimeno simulò fino à vedere in consiglio quel che sopra ciò deueua farsi: & anco perche si diceua, che Gasparro Pereira facendo Capo Alfonso di Alboquerque rispondeua cosi liberamente. Di che Alfonso di Alboquerque n'hebbe gran dispiacere quando l'intese: percioche in niuna cosa ei non uoleua contradire il Vicere, ne meno uoleua, che alcuno il facesse per sua parte: acciochè di tutto fosse senza colpa ne i torti, che riceueße dal Vicere, & da' suoi nimici. Et mandò à dire à Gasparro Pereira per Nugno Vaz da Castelbianco, che haueua inteso, che lui non uoleua eßercitar i suoi officij, che il pregaua gli eßercitaße, perche se facesse il contrario sarebbe contra il seruitio del Re suo Signore, & perderebbe i suoi beni. Et diße à Nugno Vaz, che insistendo Gasparo Pereira in non uoler seruire gli officij, che il protestasse da parte del Re, che gli seruisse, & che se glilo poteua comandar, gli lo comandaua. Et cosi lo fece Nugno Vaz: ma con tutto ciò Gasparo Pereira non uolle farlo, dicendo, che incorresse in quante pene uolesse: à che Alfonso di Alboquerque non replicò, uedendo, che non haueua da giouare. Et indi à pochi dì tornò il Vicere à comandar, che essercitasse gli officij: & insistendo lui in non uoler farlo, comandò che fosse meßo in ferri in una torre: & anco Rui di Arauio, che per amor di Alfonso di Alboquerque non uoleua essercitare il suo officio di tesoriero di Cochin, di che era stato prouisto in Portogallo. Con la prigione di questi dui huomini cominciarono le cose tra il Vicere, & Alfonso di Alboquerque a sdegnarsi, & à scoprirsi il desiderio, che eßo haueua di gouernar l'India, & hauer dominio sopra tanti gentilhuomini, & caualieri, che in quella erano. Et già gli nimici di Alfonso di Alboquerque diceuano mal di lui scopertamente, il che sentendo vn dì Giorgio di Melo Pereira, ch'era suo amico gli riprese, spetialmente Francesco di Touare, col quale uenne sopra ciò à cosi brutte parole, che mandò à sfidarlo, & andando Giorgio di Melo al luogo, che gli haueua aßegnato per combattere, fu fatto prigione per comandamen-

to del Vicere, a chi Francesco di Touar scoprì la sfida. Et d'indi in pòi non era alcuno, che hauesse ardire di parlar in fauore di Alfonso di Alboquerque, & quasi, che niuno andaua a casa sua, ne ardiua à farlo, uedendo, che la nimicitia del Vicere con lui andaua tanto innanzi, ancorache il Vicere la coprisse: & tutto quel che faceua, diceua egli che il faceua perche uoleuano cosi i Capitani, & gentilhuomini, che seco erano, dicendo, che cosi conueniua al seruitio del Re, & perche il Re gli comandaua per una sua lettera, che non lasciaße il gouerno, se non quando s'imbarcasse. Et percioche Alfonso di Alboquerque era priuo d'andar in Chiesa, & per gli inconuenienti, che u'erano, non uoleua andar ad altra banda per pigliarne alcuna ricreatione, & sfuocarne il dolore, che lo trauagliaua, usciua di casa la mattina per tempo, & dopò disinare sul tardi, & se ne andaua ad un luogo chiamato la Cabezza secca preßo casa sua, doue passeggiaua per il lito del mare: & quelli, che in casa sua alloggiauano, & mangiauano seco andauano ad accompagnarlo. Et perche questo era un raunamento, doue faceua capo Alfonso di Alboquerque, trattarono i suoi nimici, che ancora gli foße tolto uia dal Vicere questo solazzo, comandandogli espressamente, che non ui andaße piu, perche il raunamento, che ui si faceua, era in pregiudicio del Re. Onde Alfonso di Alboquerque nõ uscì più fuori di casa: & di tutte queste cose non faceua atto publico, perche nõ u'era chi il faceße, che niun notaro uoleua farlo per paura del Vicere: ilquale teneua per spia di quello che di lui si diceua un'huomo chiamato Timudo, che l'auisaua di tutto quello, che contra lui si diceua.

Come Duarte di Lemos fu fatto Generale dell'armata del Capo Guardafun per la morte di Giorgio di Aguilar, & come fece l'inuernata in Melinde. Cap. CVI.

FACENDO l'inuernata Duarte di Lemos in Mozzambique intese, che Francesco Pereira Pestagna faceua l'inuernata nell'Isole prime, doue mandò tosto a uisitarlo per un gentilhuomo chiamato Gregorio della Quadra, che fu seruitore del Marchese di Viglia reale, & le mandò uettouaglie. Et dopò questa uisitatione Francesco di Pereira andò a Mozzambique, & ui giunse a gli undeci di Febraio, l'anno 1509. Et erano cõ Duarte di Lemos questi Capitani: cioè, Vasco di Silueira, Diego Correa, & Pietro Correa. Et Duarte di Lemos che haueua gia inteso da Aluaro Barretto il modo come Giorgio di Aguilar s'era separato da lui, presumeua che egli si foße perduto in mare: & glilo

certi-

certificò compiutamente, perche gli disse Francesco Pereira, che nel parraggio delle Isole di Tristano di Accugna haueua uisto un pezzo di naue, che pareua quella, & anco molte lancie, & alcune casse. Et saputo questo, Duarte di Lemos fece consiglio, nel quale fu dichiarato per quel, che Aluaro Barretto, & Francesco Pereira haueuano detto, che Giorgio di Aguilar s'era perduto, che Duarte di Lemos gli succedesse nel carico, & andasse al Capo di Guardafun con l'armata. Et determinato questo, Duarte di Lemos si passò alla naue di Francesco Pereira Pestagna, che ueniua per Capitana, & diede quella nella quale ueniua à Vasco di Silueira, & il nauilio Rosario di che lui era Capitano, à Diego Correa, il cui nauilio esso diede à Pietro Correa suo fratello: & quello di Pietro Correa diede ad un gentilhuomo, chiamato Antonio Ferreira, nipote di Pietro Ferreira Fugaccia Capitano di Quiloa: & gli comandò, che andasse innanzi à Quiloa, doue condurrebbe Francesco Pereira Pestagna, che haueua di succedere nella uacante di Pietro Ferreira, che per priuilegio del Re da Portogallo haueua il Capitanato di Zacotora, & così gli comandò, che rimanendo Francesco Pereira in Quiloa, pigliasse Pietro Ferreira, & lo andasse ad aspettar à Melinde, doue piacendo à Dio pensaua di andar tosto. Et partito Antonio Ferreira, Duarte di Lemos diede la naue San Giouanni, ch'era rimasa dell'armata di Vasco Gomez di Breu ad un gentilhuomo, chiamato Francesco Pereira di Berredo: & menandolo in sua conserua, et anco gli altri Capitani, che ho detto, partì per Melinde, doue giunse à salnamento, et perche non gli seruì il tempo per il suo uiaggio, fece quiui l'inuernata.

Come Diego Lopez di Sequeira scoprì l'Isola di San Lorenzo per la banda di fuori. Et andando alla volta di Malacca sforzato dal tempo, giunse à Cochin. Capit. CVII.

DIEGO Lopez di Sequeira dopò, che partì da Lisbona seguitò il suo uiaggio: & piegato il Capo di buona Speranza andò all'Aguada di San Biagio: & partito di quà giunse al luogo chiamato Mendagnos dell'oro a' uenti di Luglio, & quiui si fermò cinque dì per cagione de' Leuanti, che già soffiauano. Et ui capitò ancora con lui Duarte di Lemos, che s'era smarrito da Giorgio di Aguilar con fortuna, & per errore se ne tornaua in Portogallo: ma sapendo come andaua, si fermò per andar in conserua di Diego Lopez. Et standoui così tutti, un giorno di S. Giacomo si cominciò à leuar una grande oscurità di nembi, & do-

pò quello vna grandissima fortuna di uento, pioggia, lampi, & tuoni: per lo che fu necessario à Diego Lopez far uela, & fuggire, accioche non si rompesse nella costa. Et con questo temporale trauersò per l'Isola di San Lorenzo, che ui distaua ducento leghe: il che Duarte di Lemos pare, che nõ uolle far, ma se ne andò alla uolta di Mozambique: & à quattro di Agosto, Diego Lopez con tutta la sua armata hebbe uista dell'Isola di S. Lorenzo, & à dieci di questo mese si trouò con bonazza vna mattina due leghe d'un capo per la banda di fuori, al quale mise nome capo di Sã Lorenzo. Et cosi andò ad alcune Isole donde venne à lui un Portoghese di quelli, che rimasero nell'Isola di San Lorenzo della compagnia di Giouan Gomez di Breu, ilquale gli raccontò la disgratia di Giouan Gomez, & come poi se ne andarono quelli, che con lui rimasero: & questo Portoghese, che haueua nome Andrea, non ui uolle piu stare, ma se ne andò con Diego Lopez, ilquale seguẽdo di quà al longo la costa andò ad una grande popolatione di case di paglia, che haueua nome Tuouaia, & era regno, & haueua un Re Moro, con chi Diego Lopez si abboccò: et quà trouò un altro Portoghese chiamato Antonio, che ancora menò uia. Et nauigando di quà andò ad alcune Isole, che stanno al mare, discosto dall'Isola un tratto di bõbarda, & stanno in altezza di uentiquattro gradi e mezo, alle quali mise nome Isole di santa Chiara: & entrò in un seno che le ripara da tutti i uenti: & dismontò in terra per essere il paese molto copioso di arbori; & u'erano molte vacche, & porchi cenghiari, riso, & inhames, che tutte queste cose la gente del paese le portauano à uendere fino alla marina, per essere molto mansueta, & domestica. Partendo di quà à tredeci di Ottobre, prese terra nel regno di Matatana, doue dismontò: & percioche faceua gran restia gli si somerse il battello, & ui perì un huomo. Et qui uẽnero à trouarlo dui de' nostri, che dianzi haueua egli mandati per terra à scoprire questo regno: iquali gli dißero, che haueuano caminato per esso cinquanta leghe, et che mai non trouarono altro, che un poco di Zenzero, che ui nasceua da per se: & che haueuano trouati dui Mori di Cambaia, ch'erano trenta anni, che u'erano capitati con un temporale andando alla uolta di Sofola, & furono presi dalla gente del paese, & morti tutti quelli della sua compagnia. Et di quà nauigò sempre al lungo la costa insino al fiume di Matatana, doue rimase Giouan Gomez di Breu, & quiui ricuperò altri tre Portoghesi di q̃lli, che vi rimasero. Et di quà andando in diuerse popolationi trouò un grãde seno, nelquale entrauano tre fiumi, & gli mise nome Porto di S. Sebastiano,

bastiano, per essere nel giorno di questo Santo. Et senza trouar altra cosa, partì di quà facendo la strada alla uolta dell'Isola di Ceilan, & per che non la puote afferrare per il tempo andò a Cochin, doue giunse a' uenti di Aprile l'anno. 1509. dopò hauer il Vicere comandato ad Alfonso di Alboquerque, che non andasse fuori di casa a banda alcuna, & fu con molta allegrezza raccolto dal Vicere, & riceuuto nella fortezza: & le sue naui furono racconciate di quel che faceua bisogno.

Come Diego Lopez di Sequeira, & Manuello Pazzagna presentarono alcuni Capitoli contra Alfonso di Alboquerque perche non fosse gouernatore, per i quali fu giudicato insufficiente per gouernar l'India. Cap. CVIII.

INTESA da Alfonso di Alboquerque la uenuta di Diego Lopez di Sequeira, fu molto allegro, perche gli pareua huomo di autorità, & di età, che consigliarebbe il Vicere, che si rimouesse dal proposito, che haueua di non rinuntiarli il gouerno, & di farli le ingiurie, che li faceua: & che piu non fauoreggiarebbe contra lui quei Capitani suoi nimici, perche coprissero la offesa, che haueuano fatta a Dio, & al Re, in essere stati cagione della solleuatione di Ormuz. Et tutto questo mandò egli a dire in scritto a Diego Lopez, & anco piu copiosamente, pregandolo molto, che uolesse abboccarsi con lui. Il che Diego Lopez non fece per le persuasioni di i gli nimici di Alfonso di Alboquerque: ne meno gli rispose cosa alcuna: Perciochе intendendo loro, che ci uoleua prendere per mezano in quel negocio Diego Lopez, fecero in modo, che l'acquistarono dalla lor banda, & che al fermo credesse le cose, che di Alfonso di Alboquerque gli diceuano. Et come la cosa andaua tanto scoperta contra di lui, che alcuni del popolo cominciauano a mormorare sopra ciò, dicendo esser dura cosa, che non fosse dato il gouerno dell'India a chi il Re comãdaua, fermarono alcuni Capitoli contra Alfonso di Alboquerque di consentimento del Vicere, perche mandasse inanzi quel, che haueua cominciato: perciochе ancora si dubitaua, che uedendo il popolo, che uoleua gouernar per forza, si solleuassero con Alfonso di Alboquerque, cacciassero lui del gouerno, gridando Vicere Alfonso di Alboquerque. Et i Capitoli erano, che Alfonso era huomo fuori di ogni ragione, & sì fatto a suo modo, che non uoleua prendere il cõsiglio di alcuno: & ch'era di natura così pessima, & dura, che nõ u'era chi potesse sopportarlo, et era molto dismancato. Et non u'era da esser capitano d'una barchetta,

non che gouernatore: il che s'era ben conosciuto in hauer egli perduto Ormuz, che non si perdè per altro, che per il suo poco sapere, & mala natura: perciòche i Capitani, che gli erano appresso il consigliauano, che non rompeße la pace fatta, & lui non uolle, anzi perche gli dauano questo consiglio, eßo gli haueua imprigionati, & ingiuriati: nel che il Re di Portogallo haueua pduto oltre i quindeci mila seraffini che quella città pagaua di tributo, più di uentimila, che ui haurebbe potuto guadagnare ogni anno con la sua Fattoria. Ricercando il Vicere, che per tutte queste ragioni l'hauesse per insufficiente per il gouerno dell'India come l'era: & che però non glilo deße: & cosi lo protestarono da parte del Re, che il facesse: perche se il Re haueße saputo, che Alfonso di Alboquerque haueua tutti questi difetti, non gli haurebbe dato il gouerno. Et questi Capitoli, & protesti sotto scrissero Giorgio Barretto Crasto, Diego Lopez di Sequeira, Antonio del Campo, Manuello Tellez Barretto, Alfonso Lopez di Acosta, Giouanni della Nuoua, & Manuello Pazzagna, dicendogli il Vicere, che à lui haueua da rinuntiar il gouerno, quando se ne andasse uia, & non ad Alfonso di Alboquerque, & cosi gli sottoscrissero quasi tutti i gentilhuomini che in Cochin si ritrouauano. Et anco Lorenzo di Britto mandò per terra una sottoscrittione, confermando quei capitoli, et il protesto, iquali poi che s'hebbero sottoscritti furono presentati al Vicere da Diego Lopez, & da Manuello Pazzagna: à che egli rispose, che deliberaua partirsi al principio della state, & che allhora cederebbe il gouerno à chi il Re comandasse: perciòche lui staua nell'India molto contra sua uolontà. Et la cagione, che non se ne andaua in Portogallo, era il non essere giunta la naue in che il Re suo Signore uoleua, che andasse: & che non haueua rinuntiato il gouerno ad Alfonso di Alboquerque, perche il Re gli comandaua per la sua lettera, che non gli lo rinuntiasse mentre, che fosse nell'India: ma che l'intentione sua era di andarsene in Portogallo, uenisse, ò non uenisse armata di là: & con questo fondamento haueua fatto racconciar alcune naui, che il conduceßero. Et che in quello, che il protestauano ei non poteua far nulla, perciòche in una certa maniera pareua, che quella causa non fosse sua, & però si chiamaua sospetto: che il consiglio dell' INDIA il giudicasse con darsi prima la uista ad Alfonso di Alboquerque, & cosi le fu data. Ma perciòche lui intendeua il tratto, & sapeua, che ancorache facesse miracoli, non ui si trouarebbe, chi l'affermasse, ha

uendo così grandi nimici come haueua, non uolle rispondere, dicendo, che non rispondeua, perche tutto cio era stato ordinato da gli nimici suoi: oltre, che non toccaua giudicarlo ad altri, che al Re suo Signore, dinanzi al quale si appellaua di tutto quello, che per quei Capitoli fosse giudicato. Nondimeno per questa risposta, & per i capitoli fu giudicato da tutti generalmente, che Alfonso di Alboquerque era insufficientia per gouernare, però non si gli consegnasse il gouerno dell'India. Il che saputo da Alfonso di Alboquerque il prese con molta pacienza, senza dolersi del Vicere, & attribuendo il tutto a' suoi peccati. Et gia in questo tempo non andaua alcuno a mangiar con lui, nè ardiua uisitarlo.

Quello che Duarte di Sosa consigliò Alfonso di Alboquerque, che facesse contra il Vicere, & quel che sopra cio si fece. Cap. CIX.

PASSATI alcuni dì dopò questa dichiaratione fatta contra Alfonso di Alboquerque, ragionando egli in casa sua un dì con Simon Diaz Spherico, & con un suo seruitore, che ancora intēdeua la sphera, uenne un gentilhuomo a parlargli chiamato Duarte di Sosa, che essendo stato bandito in Portogallo Alfonso di Alboquerque supplicò al Re, che uenisse a far il suo bando nell'India, & ui lo haueua condotto nella sua naue con un suo figliuolo molto ben trattati, & facendogli molto honore: & poiche cominciò la conquista del Regno di Ormuz lo rimesse del bando, in uirtù d'una sua lettera: dicendo chiaramente, che haueua fatto cose per lequali meritaua pdono: & li fece assegnar soldo per lo auenire, & anco restituirgli cio che gli era stato tolto. Di modo, che haueua riceuute molte buone opere da lui: ma doppo che uenne in discordia col Vicere non lo uidde piu: onde Alfonso di Alboquerque marauigliatosi di uederlo in tal tempo, gli disse. Che nouità è questa Signor Duarte di Sosa, ch'è tanto tempo che uoi non mi uedete, & tuttauia fate bene secondo, che le cose caminano? Et senza, che Duarte di Sosa gli rispondesse a quel che gli diceua, gli disse. Io son uenuto Signore per intendere da uoi che fate poiche sete gouernatore dell'India, & il Re comanda, che state, & la gente, e il popolo il uogliono, & non desiderano se non che la Signoria uostra mostri la comissione, & uada con una bandiera fuori, & prenda il possesso del gouerno, & faccia prigione il Vicere poiche uuol gouernar per forza. Il che intendendo Alfonso di Albo-

querque, & uedendo quanto fuori di proposito ueniua, hebbe sospetto, che cio fosse ordimento de' suoi nimici, accioche facendo egli alcuna cosa di quel che Duarte di Sosa gli diceua, hauessero con uerità a che attaccarsi: onde con questa dubitatione gli rispose. Con questo sete uenuto, uoi & quelli che cio pensano di me u'ingannate molto: percioche ancorache hora si raunassero quanti sono in Cochin, & i preti uenessero con le croci, et le palme si uoltassero con le radici in su, & le foglie in giu, io non prenderei per forza il gouerno, nè meno le fortezze, che il Re comanda mi sieno date liberamente. Et ho molto a caro, che uoi mi habbiate detto cio in presenza di questi dui huomini, che saranno testimoni se bisognerà. & Se uoi andate in queste pratiche, non uenite piu doue ch'io sono. Et questo gli disse essendo gia in colera. Duarte di Sosa stando sempre saldo gli tornò a dire, che gli parlaua da douero, & non prendesse sospetto: a che Alfonso di Alboquerque gli replicò, che se ne andasse con Dio, & piu non gli tornasse con quelle nouelle. Et con questo se ne andò uia Duarte di Sosa. Et di indi alquãti dì Alfonso di Alboquerque disse questo a Nugno Vaz da Castelbianco, che alloggiaua in casa sua, alquale essendo amalato andarono a uisitar Gasparro Diaz, che nella conquista di Ormuz fu alfiere di Alfonso di Alboquerque, & perche li fu tagliata la mano le daua trenta cruciati all'anno. Et anco Duarte Amado, & un Rui Diaz, che poi fu appiccato nel fiume di Pangui in Goa. Et essendo a ragionamento, disse uno di loro a Nugno Vaz, che Duarte di Sosa s'era lamentato di lui al Vicere: che nella diuisione delle prede, che Alfonso di Alboquerque haueua fatto nella conquista di Ormuz, doue Nugno Vaz era stato sopra stante, haueua comesso molte cose malfatte, & che tiraua le parti di quel che gli toccaua, & che suo figliuolo era uno di quelli, che cio haueua fatto. Onde Nugno Vaz, che gia haueua intesa la sfacciatezza con che era andato ad Alfonso di Alboquerque, disse. Cotesto mal huomo ci non uuol correggersi: io ui prometto di far chiamar il Timudo, & dirli, che debba dire al Vicere cio che uenne a consigliar Alfonso di Alboquerque: & gli disse quello che esso haueua detto. Et perciocbe allora tutti quelli, che erano al basso desiderauano ascendere come poteuano meglio, questi tre andarono a raccõtar questo a Giouan della Nuoua, & ad Antonio del campo, i quali il dissero tosto al Vicere, parendogli che cio sarebbe cosa per doue facessero piu male ad Alfonso di Alboquerque di quel, che gli haueuano fatto. Et il Vicere fece allora chiamar quelli, che cio haueuano detto, &

ricer-

ricercandoglilo un'altra uolta tornarono à dirglilo: & subito fu detto, che Nugno Vaz era amico di Alfonso di Alboquerque, che comunicaua con lui i suoi secreti: & che poiche haueua detto cio era piu: & fu ordinato, che si mettesse in publica forma. Et il Capitano di giustitia lo andò a chiamar da parte del Vicere, & andò esso a uedere cio che uoleua, trouò alla porta della fattoria Andrea Diaz, Diego Pereira, & Francesco Lamprea, ch'era notaro del giudiciale: & Andrea Diaz gli disse, che il Vicere staua nello squero delle naui, & che gli haueua comandato, che con giuramento sapessero da lui cio che Duarte di Sosa haueua detto ad Alfonso di Alboquerque, & quel che esso poi disse. Et Nugno Vaz il disse con giuramento, & lo sottoscrisse: riportandosi a quei dui ch'erano con Alfonso di Alboquerque, che ancora in questo caso furono esaminati per comandamento del Vicere: & tutti si concordarono ne i loro detti con quel, che Nugno Vaz disse. Et pare, che come questa inquisitione era piu tosto per intendere se Alfonso di Alboquerque fosse colpeuole, che per castigar Duarte di Sosa se hauesse fallato, non si procedè contra lui in cosa alcuna, ancorache fosse trouato in assai colpa: ilche uedendo Alfonso Alboquerque cominciò a dire, che ben intendeua il tratto, & chi l'haueua ordinato: & che poiche Duarte di Sosa haueua tanta colpa, era cosa ragioneuole, che si hauesse fatta in lui qualche dimostratione di giustitia.

Come Duarte di Sosa fu messo alla corda per quel che haueua consigliato ad Alfonso di Alboquerque contra il Vicere: & come non confessò piu di quel che i testimoni haueuano detto. Cap. CX.

INTESO ciò che Alfonso di Alboquerque diceua da' suoi nimici, per coprir quello, & perche paresse che non si esaminauano i testimoni senza cagione, fecero col Vicere, che fosse messo in prigione Nugno Vaz da Castelbianco, & Simon Diaz, & Alfonso Gomez, ilquale ordinò, che cosi fosse fatto, & ui furono messi ambidui con i ceppi a' piedi, & a Nugno Vaz perche era piu amico di Alfonso di Alboquerque, fu messa una grossa catena al piede, con che non si poteua mouere, talche staua disteso in terra. Et comandò, che niuna persona parlasse con loro, spetialmente con Nugno Vaz. Et la cagione, che diceuano, che gli haueuano messi in prigione, era perche tosto non haueuano detto al Vicere quel che Duarte di Sosa consigliaua Alfonso di Alboquerque, che imprendesse contra lui, chiamandolo tradimento, & cri-

men læsę maiestatis. *Et dopò questo fu preso Duarte di Sosa per simulare, perciochè hauendo egli tanta colpa ilmessero con gli altri, che non haueuano alcuna: il che non fu senza sospetto, che fosse con fondamento; che uedendo Nugno Vaz, & gli altri prigioni, che quello era stato cagione della lor prigionia, l'uccidessero con ira, o gli dassero delle ferite, acciochè per questo poi fossero castigati, poiche per altro non si poteua fare, con quanto si consultò contra Nugno Vaz, che doueua essere messo alla corda, perche tosto non haueua scoperto al Vicere quel che sapeua di Duarte di Sosa, perche era tradimento, che tanto importaua come se fosse stato commesso contra il Re, poiche era stato comesso contra il Vicere, che ui staua in suo luogo. Et la ragione, che si allegaua perche fosse data la corda à Nugno Vaz, era perche messo alla tortura direbbe piu di quel che haueua deposto nella sua esaminatione: & affermauasi ch'era tradimento che tacesse quel che sapeua di Duarte di Sosa, per non hauerlo scoperto subito, almeno auanti, che passassero tre dì, che era il termine, che l'ordinatione del Re concede a quelli, che sanno il tradimento, che si ordina per scoprirlo, acciochè essi non u'incorrano in colpa. Et tutto questo era detto in modo, che Nugno Vaz il sapesse, acciochè con paura dicesse quel piu che si pensauano, che egli sapesse di Alfonso di Albuquerque, acciochè hauesse cagione di mandarlo in ferri in Portogallo, perciochè questo era il fine perche i suoi nimici faceuano tutte queste cose col Vicere. Et uedendo, che per quella uia Nugno Vaz non uoleua dire piu di quel che haueua detto, gli mandarono sotto mano alcuni suoi amici, o che si pēsaua, che fossero tali, acciochè il cōsigliassero che dicesse quel che piu non sapeua in quel caso: & che non sapeua altro, che mandasse à chiedere perdono al Vicere, ilquale era cosi generoso, & clemente, che usarebbe con lui misericordia; & che eglino il direbbono al Vicere. Alche Nugno Vaz rispondeua, che egli non haueua di che dimandar misericordia al Vicere, anzi esso doueua chiedergli perdono di quel che à torto gli faceua patire: & che sapesse certo, che ancora che ardesse nell'inferno, & che pel suo mezo potesse essere saluo, ei non uoleua saluarsi. Et disse ancora ad uno, che ciò gli diceua da parte di Antonio di Sintra, che seruiua di secretario, che da parte sua gli dicesse, che ei non haueua giamai fatto cosa perche dimandasse misericordia ad altri, che a Dio glorioso, ma che lui haueua ragione chiederla in Portogallo al Re, & che speraua in Dio di andar là, & con libertà, & fauori an-*

darsene a casa sua à riposare, & lui in ferri, come gli auuenne. Et intesa da gli nimici di Alfonso di Alboquerque, & dal Vicere questa risposta di Nugno Vaz, non gli mandarono piu altri sopra ciò: & parendogli che fosse grande ingiustitia dargli la corda, se non haueuano altro contra di lui, non vi parlarono piu. Et acciochè pareße giusto quel che u'era stato fatto, fu data la corda à Duarte di Sosa, alquale si diedero molti tratti, & in essi confessò quel che haueua detto ad Alfonso di Alboquerque, & ciò che ei gli haueua risposto. Per lo che fu condannato, & la sua casa spianata, & seminata di sale. Et Nugno Vaz da Castelbianco, Simon Diaz, & Alfonso Gomez furono confinati per sentenza messa in scritto nell'armata di Diego Lopez: & che Nugno Vaz oltra questo essilio, fosse confinato in Portogallo. Et diceua nella sentenza, che gli si daua questo castigo, perche non haueuano palesato subito al Vicere quel che Duarte di Sosa haueua detto contra di lui. Et così furono confinati in quell'armata Rui di Araujo, perche non uolle essercitare i suoi offici, & un maestro Henrico, che Alfonso di Alboquerque haueua menato da Portogallo per suo medico, & ciroico, & lo tolse il Vicere in Cochin: & perche Alfonso di Alboquerque si dolse di ciò, fu imputato, che mandaua lettere ad alcuni Giudei di Crangalor, che sono d'una generatione antica gianizzari Malabari, & Giudei: & che uoleua andarsene da loro per farsi Giudeo: onde per hauer cagione di bandirlo, gli fu imputato questo.

Ciò che Alfonso di Alboquerque paßò col Vicere: & come Diego Lopez di Sequelia partì per Malacca. Cap. CXI.

IN questo tempo si abboccarono Alfonso di Alboquerque, & il Vicere nello squero delle naui: ma la cagione di q̃sto abboccamento io non la seppi; saluo, che Alfonso di Alboquerque vi conduceua un paggio con una lancia, & una targa. Et si ritirarono esso, & il Vicere à ragionare in luogo, che non gli uedesse alcuno: & secondo, che poi s'intese in questo ragionamento disse il Vicere ad Alfonso di Alboquerque, che quando lui partì da Cananor per Cochin, haueua deliberato di pigliar per forza la fortezza à Giorgio Barretto, che u'era Capitano, & che esso gli lo haueua detto. A che Alfonso di Alboquerque rispose, che ei si marauigliaua molto di lui, che credesse una simil cosa; che piu tosto uoleua un giuenco nella campagna di Santaren, che pigliar per forza le fortezze, che il Re comandaua le foßero date liberamen

te: oltre, che se hauesse uoluto pigliar una fortezza, non haurebbe lasciato di alloggiar in essa, poiche sua Eccellenza comandaua, che ui fosse riceuuto: & che cosi gli diceuano molte altre cose le persone, che li uoleuano male. Et di qui uennero à tali parole, che il Vicere gli dimandò, per far che uoleua quella lancia, & la targa, che il paggio gli portaua: & esso gli rispose, che per adoperarla contra i suoi nimici, che sua Eccellenza fauoreggiaua contra lui. A che il Vicere rispose con molta colera, & alto, che se quei gentilhuomini per iquali egli questo diceua non hauessero riguardato à far quel ch'erano obligati al seruitio di DIO, & del Re lor Signore, poco gli haurebbe gionata la sua lancia, nè meno la sua targa, & gli disse, che tosto partisse di quà, & se ne andasse à casa sua. A che Alfonso di Alboquerque non uolle replicar cosa alcuna, ma togliendo comiato da lui cortesemente se ne andò uia: acciochè si desse la colpa di tutto'l fatto al Vicere; et uedessero tutti, che ei nõ ne haueua alcuna. Et perciochè questo era già in Agosto, ch'era tempo da potersene andar à Malacca, spedì il Vicerè Diego Lopez di Sequeira acciochè partisse. Et perche la sua armata gli parue picciola, gli aggiunse la taforea, che fu di Alfonso Lopez di Acosta, & fece Capitano di quella Garcia di Sosa, al quale comandò, che caricando in Malacca se ne andasse con Diego Lopez in Portogallo. Et perciochè questa naue taforea andaua cosi ordinata, & Nugno Vaz da Castelbianco era stato confinato in Malacca, & in Portogallo, comandò il Vicere, che andasse nella taforea con gli altri banditi: & comandò, che gli imbarcassero, messi in una corrente come che hauessero commesso molti mali; & uolendogli imbarcare, il Vicere comandò, che gli menassero allo squero doue lui si ritrouaua: nè mãcarono di quelli, che dissero, che ciò haueua ordinato il Vicere p cõpiacere gli nimici di Alfonso di Alboquerque, iquali pciochè sapeuano l'amicitia, che Nugno Vaz haueua con lui, haueuano piacere di uederlo cosi oppresso. Et parendo questo cosi à Nugno Vaz, disse ad un seruitore della camera, che andaua con l'ordine, dite al Signor Vicere, che non uoglia far tanto al modo di quelli, che hanno offeso tanto sua Altezza, che riuochi quel, che ha comandato: perciochè io non ui anderò mai se non mi strascinano. Et andando questo ordine, giunse il Capitano di giustitia dicendo, da parte del Vicere, che come tardauano tanto i prigioni, che non gli menauano: à che Nugno Vaz disse, che si marauigliaua molto di sua Eccellenza, che uolesse far come haueua ordinato, al modo di quelli, che s'erano fuggiti dal loro Capitano

tano

tano Generale, & l'haueuano abbandonato nella guerra, & che à lui, che u'era rimaso accompagnandolo uolesse dar tanti tormenti: che non ui haueua di andare se non comandaua, che lo portassero strascinandolo, & che cosi gli lo dicessero: & che ciò pareua più tosto opera di contrario, che di huomo, che gouernaua la giustitia: & con questo non andò piu ordine, che si menassero i prigioni al Vicere, & il Capitano di giustitia gli menò alla taforea, & gli consegnò à Garcia di Sosa, che fece la riceuuta loro: si che aggiunta questa taforea all'armata di Diego Lopez, che con essa hebbe il numero di cinque naui, partì da Cochin a' dodeciotto di Agosto, dell'anno 1509. Et a' ventiuno di questo mese scoprì l'Isola di Ceilan, doue cominciò à trauersare il colfo per Malacca: & gouernando al leste passò à uista dell'Isole di Nicobar, che sono ducento leghe da Ceilan, & giacciono in sette gradi in tramontana, & si troua in esse molto, & perfetto ambra.

La grande Isola di Zamatra: & come il Generale ui fermò la pace col Re di Pedir, & col Re di Pacen, & poi partì per Malacca. Capit. CXII.

VISTE queste Isole, si auuiarono i Piloti alla volta dell' Isola Zamatra, ch'è la propria secondo, che si crede. i Cosmografi antichi la chiamarono Tapobrana: et è la maggiore, & la migliore, & la piu ricca, che si sà in quel che del mondo si ha scoperto. Ha settecento leghe di giro contate da' Mori, che la nauigano: per ambedue le bāde stà al noroeste sueste. Passa per mezo la Equinottiale: è molto copiosa di uettouaglie, & in tutta essa nasce pepe in quantità, & in alcuni luoghi bengioin, ch'è migliore, che quello di Pegu, & molta canfora: & cosi l'uno come l'altro è goma, che gli arbori producono: & in tutta l'Isola ci sono molte mine d'oro: E' diuisa in molti Regni, de' quali q̃lli, che si sanno sono q̃sti. Pedir, ch'è il principale, & giace in tramontana contra Malacca: & in questo regno nasce molto pepe lungo, & tondo, & cosi forte come quello del Malabar, & anco ui nasce molta seta: & chiamasi Pedir, dalla città metropoli di esso, che ha questo nome. Vn'altro regno si chiama Pacen ancora dal nome d'una città cosi chiamata, ch'è il miglior porto di tutta questa Isola: & in esso u'è ancora gran quantità di pepe, che caricano le sue naui. V'è vn'altro, che si chiama Achem ancora à tramontana, che giace in un capo di questa Isola in cinque gradi. Vn'altro ha nome Campar contra Malacca. Vn'altro Menancabo al mezo dì: & qui è il principal

fonte

fonte dell'oro di questa Isola, cosi delle minne come di quello, che si raccoglie in poluere nelle spiaggie de' fiumi, ch'è una cosa di marauiglia. Vn'altro si chiama Zunda dal nome d'una città cosi detta, che giace in quattro gradi, & in un terzo al mezo dì. In questo regno u'è ancora pepe senza numero. Altri dui ci sono, che si chiamano l'uno Andragide, & l'altro Auru: & giace fra terra: doue ci sono huomini idolatri, che mangiano carne humana, spetialmente di quelli, che nella guerra ammazzano. In tutti questi regni ci sono molte & grandi città, ma [...]ili, & di case di paglia: quelle che sono fra terra sono popolate di Gentili: & quelle del mare sono popolate di Mori: che sono tutti grandi mercanti, & nauigano per tutte le bande, & da tutti vengono altri in questi parti con le lor mercantie, nelle quali si guadagna molto, spetialmente in quelle di Cambaia, & in corallo, argento uiuo, & in vermeglione. I Mori, che in essa habitano sono poco fedeli, & spesse volte uccidono i proprij Re, & fanno altri nuoui, & cosi loro come i Gentili parlano la lingua Malacca, & hanno i costumi Malaici. Et nauigando il Generale alla uolta di questa Isola giunse alla città di Pedir, che giace in costa braua in un seno, & dopò surto se ne andò col suo battello alla volta di terra: & intendendo, che era Regno separato mandò à dire al Re chi egli era, & di qual banda ueniua, & che uoleua parlargli. Et perciochè il Re si ritrouaua amalato, non gli puote parlare: & per un suo Gouernatore mandò à iscusarsi con lui, & con esso il Generale fermò la pace, & che i nostri potessero mercantare nel suo porto: & per segno di ciò fu drizzata in terra una colonna con l'arma regale di Portogallo. Et di quà partì il Generale per la città di Pacen uenti leghe discosto da Pedir, che giace nella riua d'un fiume una lega in sù in paese annegaticcio: & nella bocca di questo fiume, si uedeuano alcune case di legname, nel quale staua il gabelliere, che riscoteua la gabella, che pagauano le naui che quà ueniuano. Quì giunse il Generale à sei di Settēbre, & tosto, che comparue in mare, sei naui, che nel porto erano, fecero vela, & fuggirono, nè mai uolsero tornar ancora che esso gli mandò dietro un battello con una bandiera di pace, acciochè intendessero in terra, che egli non ui ueniua per far guerra. Et dopò alcune cose, che passarono, il Generale si abboccò in terra con un parente del Re, perche esso non ui puote uenire, & fermò con lui amicitia, & comertio, & ui pose un'altra colonna, come in Pedir. Et il Re gli mandò una lettera per il Re di Portogallo, che diceua.

Ringratiato

Ringratiato sia Dio, che cangiò i Profeti per i Re della terra nelle sue prouincie, & acciochе le sue religioni, & regni sieno gouernate da loro. Et il luogo dell'allegrezza saluò Dio con la sua pace, & i Profeti, & messi: & sia lodato il Signor sempre. Et dopò la pace, questo è quel ch'è fondato sopra amore, & amicitia posta nelle vostre mani. I nostri giunsero à noi: dizzarono la bandiera di pace, & mostrarono segni di amore: uennero alla nostra compagnia, & noi gli raccogliemmo nelle nostre mani con quel miglior modo, che habbiamo potuto: hora è fra noi, & la uostra amicitia amore, & l'odio è lontano da noi. Ho ordinato, che uoi mandiate ogni anno le uostre naui, et gente cō le mercantie delle uostre terre, acciochе si comincia il trafico, utile, & guadagno: & ritornino con quel che noi hauremo, & si trouerà nel nostro paese: & la pace sia sopra quelli, che saranno mercanti di essa: & il Dio, ch'è uerità insegni la uia della uerità. Et sigillata col suo sigillo, la mandò aperta al Generale, acciochе la uedesse, con laquale partì subito per Malacca.

Si descriue il sito della Città di Malacca, & la sua grande ricchezza, & come si fece regno. Cap. CXIII.

LA Città di Malacca giace nella costa d'un gran regno chiamato Sinon, edificata nella bocca d'un picciol fiume, che quiui entra in mare in un angra. Giace in dui gradi in Tramontana, & ha un buon porto: intorno ha molte, & buone frutte: cioè, una, che uiene di quattro in quattro mesi: & durioni, che sono come i carcioffi, della grandezza de' grandi citroni: & di cosi grato, & eccellente sapore, che dice la gente del paese, che in quel pomo peccò Adamo. Ci sono ancora castagne, fichi dell'India, & molte altre frutte diuerse dalle nostre, & ui sono buonissime acque: & tutte le altre uettouaglie le conducono per mare d'altre bande: perciochе nel paese non nasce piu di quel che ho detto, che per essere cosi ameno è molto malsano. Questa Città era in questo tempo della longhezza, che u'è da Sobregas al monasterio di Belem di Lisbona, & però stretta: nella quale erano quasi trenta mila fuochi. La diuide il fiume in due parti: & si passa d'una banda all'altra per un ponte di legno, di che sono molte delle sue case: spetialmente quelle della banda del mare, che le altre sono di pietre, & di calcina molto nobili, & come le nostre. In una di queste parti della città, che giace al mezo dì, stà il palazzo del Re sopra una collina, & in quella è la moschea maggiore,

giore, & vi habitano tutti i gentilhuomini. Et dalla banda di Tramontana habitano i mercanti, che essi chiamano Quelini: & questo è doue la città è piu larga, che in alcuna delle altre parti. Il Re di questa città è Moro: & cosi sono i suoi naturali: & hanno lingua particolare, che si chiama Malaica, laquale è molto dolce, & facile da inparare. Sono tutti bianchi, disposti, & ben proportionati; & uiuono nobilmente. Amano molto il uestir polito, la musica, & sono inamorati, & le donne ancora: che per la maggior parte sono belle, & tutti sono amici del buon tempo. Et quando si fastidiscon nella città se ne uanno à spasso alle case, & possessioni, che tengono molto delitiose fuori su la riua del fiume. Et con tutto ciò sono huomini di guerra, nella quale sanno preualersi bene delle lancie, scudi, scimitarre, & anco delle frezze. Vi sono ancora molto forastieri mercanti, che, come ho detto, habitano in una popolatione separata, & sono Mori, & Gentili: spetialmente di Paleacate, che erano habitanti, & i piu ricchi, & di maggiori facende, che in questo tempo erano al mondo: & non stimauano la loro facoltà se non per bahari d'oro, & erano alcuni, che haueuano sessanta quintali d'oro. Et nõ si stimaua ricco quel mercante, che in un dì non scaricasse tre, & quattro naui cariche di mercantia molto ricca, & le tornasse à caricar, & pagar della sua propria facultà: onde questo porto era la maggior scala, & delle piu ricche mercantie, che allhora si sapeua al mondo. Perciochè quiui ueniuano Giunchi della China, che portauano oro, argento, perle grosse, & minute, musco, reubarbaro, broccatelli, rasi, damaschi, taffettà, seta in masse, porcellane, forcieri indorati, & altre gentilezze molto piu belle, & polite, che quelle, che di Fiandra, & di Venetia uengono. Et oltre à ciò vi portauano ferro, & salnitro: & comprauano all'incontro pepe, panni di Cambaia, di Bengala, & di Paleacate, grana, Zafferano, corallo lauorato, uermeglione, argento uiuo, anfiano, droga di Cambaia, che chiamano Caccho, & puccho, & altre mercantie, che ui andauano per la uia del mar Rosso. Vi andauano ancora giunchi dell'Isola di Giaoa con molte uettouaglie, & con molte, & buone arme: cioè, lancie, Zagaie, spade, scimitarre, crisi, che sono come i pugnali, & rotelle: tutto di finissimo acciaio, & lauorato di taussia, di che loro sono grandi maestri. Et questi giunchi, che cosi chiamano le naui di quelle bande, sono molto grandi, & molto diuersi da tutte le naui del mondo: perciochè della stessa fattura è la proda, che la popa: in ciascuna ha un timone, & non hanno piu che

un'ar-

un arboro, & una vela, & stà di rota di Bengala, che sono canigne sottili; & si moue attorno come deb.adoira; & però mai non si uiran come le nostre naui. Et quando amainano non hanno bisogno di infaldar la uela, perche cade giu tutta insieme: & con questo sono questi giunchi molto sicuri in mare: & sono di assai maggior portata, che le nostre naui, & molto piu forti: & hanno le amurate cosi grosse, che non le passa un camelo: perciochè ogni uolta, che le rinuouano, le mettono una fodera di tauolato nuouo, & le breano con un bitume bianco, che essi chiamano galagala: & u'è tal giunto, che ha sette foderi, & per questo durano molto. V'eriuano ancora in questo porto molti parai carichi d'oro in poluere dell'Isola Zamatra del regno di Menancabo, & molto pepe della medesima Isola, & anco del Malabar. Et cosi ui andauano mercanti di tutta l'India, & di Choramandel, Bengala, Tenazzarin, Pegu, con molte uettouaglie, & ricche mercantie: & cosi ui conduceuano pepe di Malucco, Canfora di Borneo, massiz, & nuci di Banda, Sandali bianchi, & rossi da Timor: onde come ho detto era la piu ricca scala, che in quel tempo si sapeua nel mondo. Et ancora che questa città fosse nel regno di Sinon, ella non ubediua al suo Re, ch'è Gentile, ma haueua un Re particolare, ch'era Moro come ho detto. Et questo fu, perche dopò che i Mori forastieri, & trafficanti vi fermarono il loro trafico, si arricchirono tanto, che diuennero molto potenti; & si solleuarono contra quelli del paese, ch'erano Gentili, & gli soggiogarono, & poiche gli hebbero sotto posti, gli fecero della loro legge: & gridarono un Re tra loro, ch'era quello, che regnaua in questo tempo: ilquale come si uidde potente, non uolle riconoscere uassallaggio al Re di Sion, & rimase esente da quello. Et pare, che perche il Re di Sion era Signor di molto paese come è, & giace fra terra, non fece dimostratione alcuna per la perdita di quella città: & il Re di Malacca dopò, che si uidde pacifico Signor di quella città, non curò di altro, che di darsi buon tempo, & di arricchirsi. Et lasciò la cura del gouerno del regno ad un suo figliuolo, ch'era grande tiranno, & nimico di tutti gli huomini, che non erano Mori.

Come il Generale Diego Lopez di Sequeira giunse al porto di Malacca, & si abboccò con il Re, & fermò il trafico, & amicitia: & il tradimento, che gli si ordinò. Cap. CXIIII.

IN questa Città adunque giunse il Generale con la sua armata, à gli vndeci di Settembre, dell'anno 1509. & nel suo porto trouò molti giunchi, fra' quali stauano quattro della China. Et saputa da' Chini la sua uenuta: perciochè erano affettionati a i nostri per la fama, che di loro haueuano, mandarono à salutarlo i padroni de' giunchi, offerendogli la loro amicitia; & dopò questo andarono à visitarlo. Et esso gli rese conto di quel che ui andaua à fare, & mostrò loro le mercantie, che portaua: & rimasero cosi amici, che il dì seguente andò à disinar con loro. Et poi ch'hebbero disinato i Chini fecero intendere la uenuta del Generale al Re di Malacca, & al Gouernatore suo zio, che nella lingua Mailacca si chiama Bendara: & eglino mostrarono allegrarsi con la sua uenuta, & tanto piu perche era per fermar il trafico. Et fu tosto ordinato, che il Generale dismõtasse in terra ad abboccarsi col Re & col Bendara. Et dismõtato il Generale fu riceuuto da molti Signori Malaichi per comandamento del Re, & da tutti quelli, che nella città erano, che tutti concorreuano à uederlo: & dalla spiaggia fu condotto al palazzo sopra uno Elefante della persona del Re, che cosi vsano fare a i grandi huomini forastieri: & andaua cõ grande apparecchio di festa, & maestà. Il Re & il Bendara il raccolsero con molta cortesia. Et doppo il riceuimento fermarono la pace perpetua fra il Re di Portogallo, & il Re di Malacca: & fu ordinato, che esso, & il Bendara dessero una casa doue il Re di Portogallo tenesse la fattoria, & la sua robba sicura, & che le sue naui sariano cariche prima di alcune altre, cosi forastiere come del paese: & che il pepe, droga, & massiz, gli si darebbe per il prezzo delle terre comprate à danari, ò per commutatione di quelle mercantie, che piu gli piacessero. Et di tutto questo fu fatta vna scrittura sottoscritta dal Re di Malacca, & dal Bendara: & fu data al Generale, che tornato all'armata mandò in terra Rui di Arauio, che andaua per Fattore, & cosi altri officiali della Fattoria, & huomini ordinati per essa: & anco Pietro Lopez del Basto Fattor delle parti. Et il Bendara diede subito una casa al Fattore oltre la città alla uolta di terra uicino ad un canale. Et d'indi inpoi il Generale hebbe la pace per cosi ferma, & per cosi sicura l'andata de' nostri in terra; che liberamente diede licentia à tutti, che ui andassero, nè meno la negaua à' Malaichi per che andassero alla sua armata, & anco à tutti gli altri forastieri, à' quali dispiaceua molto l'habitatione, che i nostri faceuano nella città, spetialmente

mente

mente à' Giani, & Guzarati, che riceueuano maggior danno di alcuni altri forastieri, & perciò più de gli altri odiauano i nostri, & desiderauano destruggerli. Et cominciando questo odio con alcuni Mori di Calicut, che in Malacca habitauano, ordinarono di cacciargli fuori della terra, dicendolo al Bendara, & consigliandolo, che facesse cosi, perche i nostri non ui andauano à traficar, ma à prendere quella città con colore di trafico: & che si ricordasse, che con quella fintione erano andati à Cochin, et à Cananor, doue tosto haueuano fatto fortezze, & che cosi farebbono in Malacca però, che gli ammazzasse mentre, che poteua, & gli togliesse le mercantie, che portauano. Soggiungendo, che ancorache non hauesse altra cagione per farlo, bastaua, che fossero Christiani nemici della sua legge. Et chi più instaua sopra questo, era un Moro Sabandar de' Guzarati, chiamato Nahodabeguea: & anco un'altro Moro figliuolo d'un huomo ricchissimo, & doppo il Re il maggior Signor di Malacca, che haueua nome Timutaraia, tanto ricco, che haueua sei mila schiaui tutti maritati. Et perciochè il Bendara era di natura traditore, & tiranno, gli parue bene quel consiglio, & parlando sopra ciò al Re lo persuase in modo, che ancora gli piacque. Et acconsentendo nel tradimento, ordinarono per la trascuragine, & sicurità, che nel Generale uedeuano, di farli un banchetto in terra, & cosi à' Capitani, & persone principali dell'armata, con chi uerrebbe la maggior parte dell'altra gente, & che quiui gli ammazzassero tutti. Et il figliuolo del Timutaraia si offerì di ammazzar egli con le sue mani il Generale, & di menar seco tutti gli schiaui di suo padre per far con quelli lo effetto, & che non uoleua per ciò altra gente. Et per ordinar il banchetto, cominciarono à fabricare un grande catafalco di legname nel principio della popolatione de' Quilini, presso il ponte. Et ordinato questo, cominciarono tosto à dilattare la carica al Generale, dãdo per iscusa, che tardauano dui giunchi, che erano andati à Banda, & à Malucco per nuci, massiz, & pepe, & che per la loro tardità gli maucauano queste mercantie, & che non haueuano quella somma, che si pensauano per satisfar con lui, & con alcuni mercanti, che di molto tempo ui habitauano, a' quali erano ancora obligati à dar pepe, & droghe: ma che nondimeno farebbono quel che potessero, & che gli perdonassero se la robba, che gli dessero non fosse cosi buona come quella, che al principio gli diedero: & questo diceuano perche alcuna, che allhora diedero era bagnata e sporca. Il Generale, perciochè era huomo di natura nobile, & buona, credeua, tut

ne queste cose, che il Bendara, & il Re gli mandauano à dire, non ritor-dandosi, che quando si fece l'accordo gli dissero, che gli darebbono carica per sessanta naui per tante se uolesse, & che tosto gli hauerauio data rob-ba molto buona, et asciutta. Spetialmente hauendogli mandato à dire i Ca-pitani de' Chini per uno de' nostri chiamato Francesco Serrano, che non si fidasse di quella gente, perciochè era molto falsa: il che fecero essi con buon cuore, uedendo il molto, che di loro si fidaua. Ma egli non uolle mai creder-lo, parendogli, che fosse impossibile.

Come fu scoperto al Generale il tradimento, che gli nimici ordinaua-no: & come eglino il misero in opera. Capit. CXV.

ORA volendo Nostro Signore, che questo tradimento non ha-uesse effetto compiutamente come gli nimici haueuano dise-gnato, à caso, & per buona sorte un Duarte Fernandez Christia-no nuouo, & turcimane, che sapeua la lingua Persiana alloggiò quando andaua in terra, in casa d'una Mora Persiana stalagiodera: & pare, che perche questo Duarte Fernandez sapeua la lingua, essa l'accarezzaua, ò perche voleua Nostro Signore, che per il mezo di questa Mora si saluasse la maggior parte de' nostri. Perciochè sapendo essa ciò che gli si ordina-ua mandò à dire al Generale per questo Duarte Fernandez, ch'ella deside-raua dirle alcune cose, che importauano molto alla uita di lui, & di tutti quelli dell'armata. Ma nè questo bastò per generar sospetto in lui, di quel che gli si ordinaua, anzi con grãde sicurità rispose, che ei non uoleua par-lar con la Mora, che essa gli mandasse à dire ciò che uoleua. Della qual ri-sposta ella se ne dolse molto, & gli tornò à far intendere, che non uoleua dirlo ad altri, che à lui, & che se gli piacesse andarebbe di notte à parlar-gli alla sua naue, acciochè non fosse uista, nè conosciuta da alcuno. Et di queste parole ei se ne rise molto, & disse, che già intendeua egli la Mora, & che tutti quei secreti haueuano da esser uolergli menar alcuna figliuo-la, che hauesse perche dormisse con lei, & che acciochè non conoscesse s'e-ra brutta, uoleua menarla di notte. Et così dimandò ridendo, se la Mora ha-ueua alcuna figliuola bella, & non uolle, che gli parlasse. Onde uedendo la Mora, che risolutamente non uoleua ascoltarla, gli mãdò à far intendere il tradimento, che gli si ordinaua; il che egli non uolle credere, & poi i Ca-pitan de' Chini gli scoprirono il medesimo, et lo consigliarono, che se il Re ò il Bendara l'inuitassero al banchetto, si iscusasse fingendosi amalato, &

che

che promettesse di andarui come si sentisse meglio: & egli fece cosi, & non ui andò. Et vedendo gli nimici, che il lor trattato non potea andar innanzi con quell'inganno, si pensarono un'altro per ammazzar i nostri in mare, & pigliargli l'armata. Per lo che mise insieme una grossa armata di giunchi, lancari, baloni, & manchue, che sono uascelli di remo, grandi, & piccioli, & i balloni, & le manchue piene di frizze, di dardi, & di rotelle; & sopra queste cose molte vettouaglie, accioche non si uedessero. Et accomodarono questi nauilij dietro i giunchi, accioche i nostri non gli uedessero: & mandarono à dire al Generale, che poiche non ueniuano giunchi, che aspettauano, uoleuano satisfar con lui piu tosto, che con alcun'altro spetialmente perche gli si finiua il tempo della nauigatione dell'India: & che gli uoleuano dar la carica tutta insieme per maggior breuità: però, che mandasse tutti i battelli per essa con molta gente per caricarla tosto. Il che diceuano essi con intentione di pigliarli, & ammazzar la gente, che in quelli andasse, & anco l'altra, che rimaneua nell'armata. Et haueuano odinato, che tosto, che cominciassero questa opera, facessero con un fumo segno alla loro armata, perche subito pigliasse i nostri, ch'erano in mare. Et il capo di questo fatto haueua da essere un figliuolo di Timutaraia, & la gente, che haueua da menar seco haueuan da essere gli schiaui di suo padre, & haueua d'andar con lui Nabodabeguea: & perseuerando ancora il Generale nella confidanza, che de gli nimici haueua, mandò tre battelli in terra, & ui rimase il battello della naue Taforca, perche le calafateauano la coperta, & esso ui seruiua con i materiali. Et tosto, che i battelli giunsero in terra, che fu una mattina per tempo, uscirono fuori da doue stauano i balloni, & le manchue, & se ne andarono alla nostra armata, con dimostratione di voler vendere le uettouaglie, che vi portauano, con le quali abbagliarono gli occhi de' nostri, che non vedessero la grande somma di gente, che nelle manchue, & ne i balloni andaua, che dianzi non costumaua andare. Et loro stessi gli sollecitauano, e pregauano, che si accostassero al bordo: & si accostauano tanti, che non u'era naue, laquale non fosse circondata da molti balloni, & manchue: & i Giani andauano come mercanti, & con essi il figliuolo Timutaraia, che entrò con gli altri nella Capitana. Et per ingannar meglio i nostri, & che non se ne accorgessero quanti erano, gli dauano tutto quelche voleuano per conueneuole prezzo, & per quel, che gli

piaceua:& mentre,che alcuni uendeuano,i principali, che ho detto saliuano a' Capitelli delle naui per pigliarli,perche di qua s'impadronirebbono piu facilmente della naue. Et ui andauano cosi dissoluti,che se ne accorse Garcia di Sosa,& uidde tanti nella taforea,che gli parue male:spetialmente uedendo uno nel capitello : ritiroſſi nella sua tolda con dodeci de'nostri de' principali, che seco menaua, per preualersi d' un fascio di picche,& di lancie,che quiui era,se gli nimici si mouessero contra lui:& di qua gli cominciò a gridar,che andassero fuori della naue:& per Fernando di Magallanes mandò tosto à dire al Generale se egli uedeua la quantità delle manchue, & de' balloni, che attorno la nostra armata si ritrouaua, & la molta gente, che conduceuano. Et subito per forza cacciò gli nimici fuori della taforea, i quali uscirono perche erano pochi, & ancor non uedeuano la sua. Et Fernando di Magallanes, che andò al Generale, il trouò giuocando a gli scacchi fuori di pensiero di quel che gli si ordinaua, & senza alcun sentimento di otto Giani, che stauano dentro nella naue : l'uno de' quali era il figliuolo di Timutaraia, che ui andaua per amazzar il Generale, che intesa l'ambasciata di Garcia di Sosa disse al sotto patrone, & non con molta fretta, che mandasse alla gabbia a uedere se ueniuano i nostri battelli, che erano andati in terra, & nè per questo lasciò il giuoco. Et il sotto patrone salì su la gabbia,& di qua uidde, che il figliuolo di Timutaraia era addosso il Generale con un pugnale mezo sfoderato, come che uoleua percuoterlo, et vno de gli altri nimici gli accennaua, che non lo facesse, perche ancor non era il tempo : ma in questa hora gia uedeuano loro il segno del fumo in terra:onde in quello instante gli nimici assalirono i nostri, che andauano per la città cosi sicuri,come se la città fosse de Portoghesi,& ne uccisero molti:il che si puote ben fare,perche come dico se ne stauano sicuri,& fuori di pensiero di cotale auenimento. Et anco perche le forze & il ualore di cosi pochi non ualeua contra tanti:& però quelli, che puotero scamparono alla fattoria,doue si ritirarono uenti con Rui di Arauio,& quiui cominciarono a difendersi dalla moltitudine de gli nimici, che gli erano adosso,combattendogli fortemente. Et percioche il figliuolo di Timutaraia indouinaua questo p il segno del fumo,che uedeua,si affaticaua p ferire il Generale,ancorache si ritrouasse presso di se cosi pochi:& accennandogli il compagno, che ancor non era tempo, mise la scimitarra nel fodero : ma percioche loro sono molto risoluti, & uedeua crescere il fu-

mo in terra tornò à sfoderare la scimitarra: il che uisto dal sotto patrone dalla gabbia cominciò tosto à gridare dicendo quel che uedeua. Allequali stride il Generale si leuò tosto in piedi con grande alteratione: & ueduto lo il Giane leuar in quel modo, se ne accorse di quel che era, & saltò subito ne i balloni, ch'erano al bordo, & il medesimo fecero gli altri. Ma con tutto ciò alcuni furono morti da'nostri, che uedendo cosi fuggir gli nimici, gli cominciarono a tirare con l'artiglieria per uedere se poteuano uindicarsi.

Come Rui di Abrauio, & gli altri, ch'erano assediati nella Fattoria si resero al Bendara: & come il Generale partì per l'India. Ca. CXVI.

IN questo gridò il sotto patrone dalla gabbia, dicendo, che ueniua un battello nostro fuggendo di terra, & che lo seguiuano molte manchue, combattendo con esso, & pareua, che lo astrengessero molto. Et cosi era come egli diceua: & in quel battello ueniua Francesco Serrano, che quando gli nimici assaltarono la Fattoria si saluò con il Piloto maggiore, & andò ritirandosi a'battelli, difendendosi da gli nimici, che gli seguiuano: & i nostri non portauano altre arme, che le spade, & le cappe con che si riparauano: & il Piloto maggiore fu ferito, & non potendo seguitar Francesco Serrano rimase in terra, doue da gli nimici fu amazzato: & mentre, che cosi combatteuano Francesco Serrano hebbe tempo di poter arriuar a'battelli, & saltò subito in quello di Giouan Nugnez, doue stauano tre fanti di naue, & tagliato il cauo del battello, ch'era legato in terra si slargò: & gli nimici, che in questo tempo già erano in mare, ui concorsero tosto, & presero dui battelli de'nostri, & amazzarono i fanti, ch'erano in essi: & montati molti altri in manchue, & in balloni seguirono Francesco Serrano, difendendosi lui con la spada solamente, & i fanti con i remi, che non haueuano altre arme. Et andando con questa agonia giunsero ad un'altro nostro battello, nelquale non ui staua altri, che un fante, che ueduto questo altro battello appresso saltò dentro, & legandolo per la popa aiutò gli altri fanti. Et ancora che Francesco Serrano si difendeua ualentemente con lo aiuto de'fanti, gli nimici erano tanti, & l'astringeuano tanto, che entrarono nel battello due uolte, & ambedue furono caccinti fuori con molti morti, & feriti. Et all'ultimo perdè il battello, che andaua legato al suo, che ancora l'harebbono preso se non lo soccorreua il battello della Tassorea, nelquale andarono a soccorrerlo Fernando di Magallanes, Nugno Vaz da Castel-

bianco, Martin Guedez, lo scriuano della Tafforea, & vno scudiero di Diego di Mendozza, i nomi de' quali io non seppi. Et giunti à tratto di archibugio da gli nimici, spararono un cannone, che nella proda del battello portauano, & dando fra quelli n'amazzarono alcuni. Et ancora cominciò subito a tirare l'artiglieria dalle naui, per la cui paura gli nimici si ritirarono riceuendo grauissimo danno: & in questo modo si saluò Francesco Serrano, che condotto al Generale gli narrò ciò che era stato fatto a' nostri, ch'erano in terra. Onde fece tosto consiglio d'intorno à quel che deueua farsi: & furono molti che dissero, che si andasse ad abbruciare l'armata de gli nimici ne i battelli con pignatte di poluere, & che l'artiglieria gli difenderebbe, che non offendessero, spetialmente quella delle naui che u'andarebbe in guardia loro: & che conueniua molto al seruitio del Re di Portogallo si facesse cosi: perche se quel tradimento rimaneua senza uendetta, i nostri perdeuano tutta quella reputatione, che haueuano. Ma di questo parere fu contrario Geronimo Tesseira, ch'era sotto Capitano Generale, dicendo, che ciò era bene si faceße quando si hauesse potuto fare con dui battelli: ma che dui battelli ancora che fossero ben armati con artiglieria era si poca cosa per i molti calaluzi, lancare, manchue, & balloni, che gli nimici haueuano, che nulla di buono non potrebbono fare: percioche ancora che tiraßero per una banda eglino uerrebbono per un'altra. Oltre, che dui battelli con dui tiri contra quella moltitudine di legni, che poteuano fare, che all'ultimo non gli aßediassero tosto, che gli hauessero sparati i pezzi, auanti che gli tornaßero à caricare: onde era cosa superflua parlar in abbruciar tante uele con dui battelli. Ma che auanti, che gli nimici finsero d'imbarcarsi, doueuano uscir dal porto, & andarebbono alle uolte à uista di Malacca per uedere se per alcun patto potessero hauere Rui di Arauio, & gli altri prigioni. Delqual parere fu il Generale; & cosi fu fatto, & uscirono à toa. Et uedendo il Bendara, che non poteua pigliar i nostri come si haueua pensato, deliberò di hauergli per astutia: & se ne andò alla fattoria, doue Rui di Arauio ancora si difendeua con i suoi compagni: & come che non sapeua nulla di quel che si faceua, fece discostar gli nimici, & per il mezo di Ninachatu mercante Gentile ricco, & di grande credito, gli si resero Rui di Arauio, & gli altri sotto la sua fede, & del Re. Et come s'hebbero resi, il Bendara mandò à iscusarsi col Generale mostrando, che gli dispiaceua molto quel che era occorso, ma che non si marauigliasse di ciò.

perche

perche come la città era grande, & u'erano molti forastieri, a' quali dispiaceua molto la nostra fattoria, spetialmente a' Giaui & Guzarati, ch'erano quelli, che haueuano cõmesso quel tradimento, & che già gli haueua messo in prigione per castigargli: pregandolo, che le cose passate non fossero cagione, che si rompesse la pace, ch'era stata fatta, & che andasse à finir di caricare: & che nel porto gli farebbe dar Rui di Arauio, & gli altri, ch'erano viui, & sani. Et per consiglio de' Capitani il Generale gli rispose, che haueua per certo, che lui non haueua acconsentito in quel tradimento, che gli era stato fatto: ma che se uolesse, che tornasse al porto, che gli mandasse prima Rui di Arauio, & gli altri, & che poi vi andarebbe. Et portata questa risposta al Bendara tornò à replicare, che il Generale andasse al porto, che quà gli darebbe i suoi, & tutto quel che uolesse. Et esso gli rispose, che poiche non uoleua darli i nostri, che ci ui temporizarebbe fin tanto, che gli uenisse soccorso dell'India, doue tosto mandarebbe à chiederlo per andar sotto Malacca con tante forze, che la prendesse, & che fra tanto pigliarebbe tutte quelle uele, che per entrar nel suo porto uenissero: & che allora saprebbono i suoi ciò che haueuano guadagnato nel tradimento, che haueuano cõmesso: à che il Bendara non mandò altra risposta. Et uedendo il Generale, che non la mandaua, si consigliò sopra quel che ui deueua fare: & fu ordinato, che perche in Malacca u'era un'armata potente, che sarebbe temerità uoler combattere con essa, non doueuano tornar al porto, ma andarsene alla uolta dell'India auanti che passasse la stagione, perche era uerso il fine, & se allora non partiuano di aspettar tre o quattro mesi fino all'altro tempo, che sarebbe la lor ruina, perche non haueuano doue aspettassero: & che era meglio si perdessero quelli, ch'erano in terra, che l'armata, che per forza si sarebbe anco perduta, se combatteua con quella de gli nimici, che erano in punto per assaltargli se piu ui dimorauano.

Quel che auenne al Generale fino all'Isola della polucira: & come poi partì per Portogallo dal capo di Comorin senza andar all'India, & la cagione perche. Cap. CXVII

DELIBERATO questo, il Generale fece vela, & partì subito. Et andando ancora à vista delle Isole, che sono presso Malacca nell'oltramontar del Sole vidde vn giunco picciolo, che venina per fronte Giaona. Et percioche andaua dinanzi gli altri Capitani, fù il primo, che lo aggiunse quasi notte, & andando per afferrarlo

non puotero, & se ne andò al suo viaggio: & volendo gli altri Capitani afferrarlo, esso gli gridò, che non lo facessero, per lo che si fermarono. Et sentendo gli nimici, che la nostra armata era de' lor nimici, per fuggirgli cominciò ad arriuare sotto una di quelle Isole: il che vedendo Garcia di Sosa Capitano della Tafforea, che andaua dietro tutti, si mise fra lui, & la terra, & togliendo in questo modo la strada al giunco surgì, & il Generale ancora surgì presso di lui, & gli altri Capitani discosti, che non uolle dar licentia ad alcuno, che l'afferrassero, ne meno, che gli surgissero appresso, credendo, che portaua molta ricchezza, accioche non la rubassero. I Giaui, che stauano nel giunco vedendo i nostri surti, & che era tempo per fuggire deliberarono di dar in terra per doue l'acqua cresceua, & perciò allongarono il cauo, & hauẽdolo fatto cominciarono à far uela per saluarsi: il che uisto da' Capitani cominciarono a gridar al Generale, dicendo, che era uergogna, che gli scampasse quel giunco, che lo afferrasse, o che glilo lasciasse afferrare. Allhora diede licentia à Nugno Godinez, che andasse ad afferrarlo: & questo Nugno Godinez era Capitano del nauilio di Consaluo di Sosa, à chi il Generale haueua tolto il Capitaneato di essa, perche stando nel porto di Malacca haueua dato uno schiaffo a Giouan Fernandez di Beia Fattore di quell'armata. I Giaui uedẽdo, che gli andauano ad afferrare fecero la cerimonia del giuramẽto, che loro usano di fare prima, che combattano, di non rendersi, ma di morire piu tosto, se non si potrãno difendere da' lor nimici. Et con questo giuramento gli trouò Nugno Godinez, ilquale tuttauia gli afferrò: ma eglino si difesero come quelli, che haueuano deliberato di morire piu tosto, che rendersi. Et quantunque era di notte ammazzarono tosto dui bombardieri de' nostri, che metteuano fuoco ad alcune bombarde nella proda, per doue entrarono nel nostro nauilio, & assaltarono i nostri con tanto ualore, che gli fecero ritirare al Conues, & in quella ritirata fu ferito Nugno Godinez, che fu cagione, che i nostri corressero maggior pericolo, & certo erano in grandissimo, se in questo tempo non gli hauesse soccorso Francesco Serrano nel battello di Giouan Nugnez con alcuna gente della sua naue, & con la sua uenuta presero nuouo animo quelli del nauilio, & cacciarono fuori gli nimici, iquali temendo, che i nostri gli togliessero il giunco, si ritirarono con le donne, che menauano ad un parao grande, che portauano in popa, & cominciarono à slargarsi alla uolta dell'Isola. A che Francesco Serrano ui concorse tosto col suo battello, & Francesco Lopez figliuolo di Rui Lopez, soprastante

prestante del Re don Manuello, & dui bombardieri: & lui andaua nella proda con una lancia in mano, & imbracciata la rotella: & cosi assaltò gli nimici, che haueuano scudi rotondi, & lancie longhe con ferri colubrini di grande longhezza: & il giuramento, che haueuano fatto gli fece acquistar grande animo perche si difendessero de' nostri, tirandogli molte lanciate, & il primo, che ferirono fu Francesco Serrano, al quale diedero una lanciata in un fianco, & fu con tanta forza, che gli tagliarono una costa, & cadde tosto in acqua. Et uolle Dio, che quiui fosse una gomina d'un'Ancora, che giaceua in mare, alla quale ei si attaccò, & saluossi: & tosto, che cadde, gli nimici entrarono insieme nel battello ancorache si difendessero valorosamente quelli ch'erano dentro, & fecero cadere fra le costes Francesco Lopez ferito malamente, & ammazzarono quattro huomini di remo, & un bombardiero, & ferirono un'altro molto male, & anco altri dui huomini di remo. Et essendo egli padroni del battello, ui giunse il battello della naue tafforea con Fernando di Magallanes, Nugno Vaz da Castelbianco, Martin Guedez, & altri, che in tutti erano sei, oltra i marinari. Ma gli nimici ancorache fosse di notte scoprirono il battello col romore dell'acqua: & parendogli, che perche andaua di rifresco con [illegible] gente, che gli mettesse in fastidio, si ritirano al parao, ch'era uicino al battello di Francesco Serrano. Quelli, che ueniuano di rifresco misero la proda del lor battello nel parao, lo presero di trauerso inuestendolo, & fu tale l'incontro, che gli diedero, che il fecero andar all'altra banda: & le donne, che ancora caricarono in quella il fecero pendere tanto, che prese acqua per il bordo: il che sentendo loro, credendo, che si annegaua si gettarono all'acqua, & dietro loro gli huomini per saluarle. Il che uisto da' nostri gli furono tosto addosso, & ammazzarono la maggior parte di loro. Et dopò questo perciochè non u'era altro, che fare, pigliarono il battello di Francesco Serrano, & menarono i feriti alla Capitana, & il dì seguente fu spogliato il giunco di quel che portaua, ch'era riso, sandali, aguila, & canella della Giaua. Et perciochè nel nauilio, che fu di Gonzalo di Sosa, non u'era gente, che bastasse per gouernarlo, il Generale passò la sua gente alle altre naui, & deliberò di abbruciarlo insieme col giunco: il che inteso da Nugno Vaz da Castelbianco, gli mandò à dire per Garcia di Sosa, che ancor rimaneua con grande necessità di nauilij, & di naui, però, che non abbruciasse quello, ma che glie lo desse, che lui cercarebbe chi lo aiutasse à condurle. Et il Generale non uolle se non che il fece mettere

re

re à fondo, di che poi egli si pentì perche li fece grande mancamento. Et seguendo poi il suo uiaggio al longo la costa quattro leghe discosto surgì con tempo contrario: & stando quà ui metteua grande mare, con lo che, & perche la naue di Giouan Nugnez era trista, disopra amarra gli si ruppe un terzo dell'arboro, & perche non u'era modo da racconciarlo, gli inserirono un'antena, doue sofferire portar una picciola uela. Et partito di quà diede nell'armata un giunco, che mostraua eßere di ducento botte di portata. Et Garcia di Sosa, che andaua innanzi fu il primo, che lo aggiunse, & afferrò: & con quanto gli nimici contesero per difendere à' nostri l'entrata non potero, ma furono entrati, & tosto, che i nostri u'entrarono, molti de gli nimici si gettarono in mare; & gli altri si misero sotto coperta: & aprirono subito alcuni rombi, che portano ne i giunchi per questi tempi, perche se gli nimici gli entrano distroppano quelle fenestre, & annegano i giunchi doue gli nimici si affogano: & essi nò, perche notano assai bene, & possono star sotto acqua un'hora, & più: onde credendo loro di annegar i nostri aprirono i rombi: & quasi, che l'haurebbono fatto: percioche quelli, che entrarono nel giunco credendo, che non ui fossero nimici attesero tosto alla brusca per spogliarlo: & essendo occupati in questo cominciò il giũco ad andarsene al fondo cõ l'acqua, che gli intraua: di che accorgẽdosi gli altri, che stauano nella tafforea gridarono à quelli, che andauano nel giunco, che si ritirasero, come fecero, et ancorache la fretta fosse grande già il giunco era coperto di acqua, & Nugno Vaz da Castel bianco si saluò notando con dui marinari: & gli nimici cosi come sentiuano, che il giunco si andaua al fondo, cosi ancora saliuano su, & con questa astutia si saluarono. Et il dì seguente eßendo l'armata in un seno che giace otto leghe discosto da Malacca, essendole il uento contrario, diede in eßa un giunco molto grande, che secondo, che dipoi si seppe era molto ricco, & la naue Tafforea percioche piu leggiera delle altre andaua inanzi, & però ui giunse prima, che alcun'altra un buon pezzo, & gli tirò tre o quatro cannonate per farlo amainar, il che gli nimici non uolsero fare, che fu cagione, che Garcia di Sosa comandasse, che l'afferrassero: & sopra questo fu una gran battaglia de' nostri con gli nimici, & poi che l'hebbero afferrato hebbero la medesima difficultà nell'entraruí: & erano le sassate, & le lanciate molte, cosi delle gabbie, come d'altre bande: & con tutto cio il giunco fu preso, & entrato da' nostri, de' quali furono feriti quattro, & de gli nimici molti, & morti dui o tre. Et gli altri con paura

si gettarono alcuni in acqua, per essere presso terra, & altri si ascosero nelle petacche del giunco, che sono come camere. Et in questo ui giunse il Generale, & alquanto adirato, credendo, che il giunco fosse stato spogliato da' nostri, ch'erano dentro, gli cominciò a chiamar ladroni, che uscissero tosto fuori: & fece dar un cauo della sua naue al giunco per rimurchiarlo, perche uoleua piegare una punta, ma non puote per essere il uento contrario, per lo che si mise nel seno, che dico cō l'armata presso terra, doue si faceua uno scoperto, per il quale entraua tanto uento, che faceua il mare grande procella: & perciochè il Generale ui si haueua di fermare finche abbonazzasse il tempo, comandò a Geronimo Tesseira, che si mettesse nel giunco con uenti otto huomini per guardarlo, & perche uedesse quel che portaua, & così il fece. Et ancorache era di notte, & faceua grande oscurità si portaua di notte da esso molta mercantia alla Capitana nel battello della Tafforea. Et reso al quarto della prima gli nimici aprirono le portelle del giunco per affondarlo come usauano. Onde intendendo il Generale, che si andaua al fondo, & temendo, che gli portasse dietro la naue per essere qui la profondità molto grande fece subito tagliar il cauo, che gli haueua dato, & lo slargò di se: & Geronimo Tesseira, & gli altri gridauano, che gli aiutassero, perche il giunco era hoggimai pieno di acqua, et se ne andò al sommo del mare uerso doue l'acqua correua, ch'era uerso Malacca: ma nè per questo il Generale non gli uolle andar dietro, nemeno la naue di Geronimo Tesseira, nè quella di Giouan Nugnez. Et andando in questo modo gridando Geronimo Tesseira, & gli altri, che si ritirarono in una camaretta nella popa del giunco, gridauano molto forte, che gli aiutassero. Et furono discostati della Tafforea, che giaceua al mare, doue si sentiuano chiaramente le stride col uento, che correua dalla banda doue si dauano. Et ancorache con la oscurità quelli della Tafforea non dicernissero il giunco, conobbero una soma, che presumerono fosse il giunco, che si scioglieua. Et fermato, che era iui il Generale fece consiglio sopra se doueuano soccorrerlo: per che per farlo bisognaua, che tagliassero una gomina, che haueuano in mare, & non haueuano altra, nè meno le altre naui: & per questa cagione il piloto, & il sotto patrone erano di contrario parere, che si soccorresse. Et essendo in questo contrasto Fernando di Magallanes, & Nugno Vaz di Castelbianco dissero, che acciochè non rimanesse tutto senza gomina, che mettessero dentro quella piu che potessero, & allora la tagliassero ancora, che non

hauessero più che una, perche non poteuano far miglior cosa, che saluar quella gente, che nel giunco si perdeua. Et deliberato questo misero dui marinari in acqua col bussolo da nauigare per conoscere uerso qual banda il giunco poteua andare, comãdandogli, che sempre hauessero l'occhio in quella soma che si uedeua, & che quando la perdessero si gouernassero per il bussolo: & subito si misero tutti nel cabrestante, & hauendo con gran prestezza messo dentro tutto il auste fecero uela seguẽdo la uia, che staua fatta uerso doue il giunco andaua: & come uiddero l'ombra presero la uela grande, & pandoa in torno di spada col trinchetto si andarono accostando al giunco amainando a poco a poco, & lo scorsero per popa con uela, gridando a' nostri, che tutti si mettessero nella popa, acciochè tosto, che la tafforea arriuasse al giunco ui saltassero dentro, & cosi fu fatto, & il giunco andò terra a terra, doue poi gli nimici saluarono la mercantia. Et salui i nostri, & tornando il Generale al suo uiaggio andò alla poluoreira doue fece acqua, & di qua facendo uela uolendo la naue di Geronimo Tesseira uscire d'un seno in che staua, prese un' aguagio per proda in modo tale, che diede con la popa in terra: & diede di tal guisa in uno scoglio, che staua sotto acqua, che l'aprì in due parti, & rimase appiccata, & la gente si saluò, & cosi molte uettouaglie, & l'arteglieria, & quiui rimase: comandando il Generale, che si togliessero uia le sarte: et perche Geronimo Tesseira rimase senza naue, & andaua sotto Capitano il Generale gli diede la naue di Giouan Nugnez. Et seguendo di qua il suo uiaggio in Genaro dell'anno 1510. andò a Trauancor, ch'è un porto nel capo di Gomorin, doue intese, che il Vicere era partito per Portogallo & che Alfonso di Alboquerque gouernaua l'India. Onde parendoli, che Alfonso di Alboquerque haueua ragione di star mal cõ lui perche gli era stato molto contrario sostenendo la parte del Vicere non uolle andar all'India: ma mandandoui di qua Garcia di Sosa, & Giouan Nugnez con le loro naui, che poi giunsero all'India, come piu oltre dirò, egli partì per Portogallo, & passò fra le Isole di Maldina alla uolta del capo di buona Speranza, & giunse a Lisbona, a saluamento l'anno 1510.

Cio che auuenne al Generale Duarte di Lemos andando a Zacotora: & quel che piu fece. Cap. CXVIII.



ASSATO il uerno che Duarte di Lemos tenne in Melinde come io dissi, ei partì con l'armata a' uenti di Agosto dell'anno 1509. per Zacotora, per mettere in possesso della fortezza

Pietro

Pietro Ferreira Fugaccia. Et nauigando al lungo la costa, giunse a Magadasso, città di cui disopra n'ho ragionato. Et andaua con deliberatione di pigliarla, se uedesse, che la terra fosse al proposito per farlo: ma percio che era gia tardi non puote far altro quel dì, che surgire nella bocca del porto. Et essendo l'armata surta, auuenne che si tagliò la gomina del bergantino di Gregorio della Quadra, stando tutta la gente di esso dormendo, per lo che non lo sentirono dislegare: & perche era picciolo, & faceua oscuro non fu uisto da alcuno dell'armata. Et dislegato, fu portato dalla corrente dell'acqua contra il capo di Guardafun: & quando quelli, che in esso erano si destarono, & uidero come andauano, non puotero uedere la nostra armata. Et non sapendo doue si ritrouassero, lasciarono andar il bergantino al longo la costa, credendo, che tornauano à Magadasso: & cosi à seconda dell'acqua andarono fino al capo di Guardafun, che giace cento, & sessanta leghe da Magadasso. Et piegando questo capo, andarono alla città di Zeila cinque leghe discosto dalle porte dello Stretto di Mecca: & quiui furono fatti schiaui da' Mori, di che quella città è popolata, & Gregorio della Quadra, & altri furono mandati à presentar al Re di Adem. Et dopò, che questo Gregorio della Quadra hebbe seruito il Re di Adem in diuerse guerre, che hebbe con i Turchi in terra ferma, uenne à Ormuz in tempo del Gouernatore Lope Soarez di Meneses, come più oltre dirò. Venuto adunque l'altro dì dopò la notte, che auuenne questo, che dico à quelli del bergantino, Duarte di Lemos fu molto di malauoglia, quando trouò, che gli mancaua, & spetialmente perche mai non lo trouarono alcuni battelli, che allongo la costa mandò a cercarlo. Et perseuerando nella sua deliberatione di assaltar Magadasso, lui in persona andò nel suo battello à riconoscere il dismontatore, & anco per sapere, che gente fosse nella città: & quanto piu si accostaua à terra, tanto piu uedeua in essa molta gente, cosi à piedi come à cauallo, & tutta molto lucida, & per quanto si giudicaua era di fattione: & nel mezo della città si uedeua un castello, che mostraua essere grande, & forte. Et giunto al dismontatore uidde, ch'era molto cattiuo, perche il mare faceua grande restia, & bene il sentì lui: perciochè standolo riconoscendo lo assalirono alcune onde tanto grandi, che quasi gli sommersero il battello: & tornato all'armata narrò a' Capitani quel che haueua ueduto: i quali esaminata molto bene la dispositione, & il sito della città, & il poco danno, che essi le poteuano fare, & quãto loro poteuano riceuerlo dismontandoui, delibe

rarono,

rarono, che non si dismontasse, ma che andassero uia, & così fecero, & partirono alla uolta di Zacotora: & essendoui giunti caricò tanto il uento contrario per pigliarla, che mai non puotero afferrarla. Il che uedendo il Generale comandò, che si andasse p la uia di Ormuz, doue ancor era Gouernatore Coieatar, & Re quel medesimo, che regnaua quando Alfonso di Alboquerque ui andò. Il Generale tosto, che fu surto nel porto, mandò un'huomo à Coieatar, facendogli intendere, che lui era uenuto quiui per comandamento del Re di Portogallo suo signore, con quell'armata per fauoreggiarlo, & aiutarlo, & anco per finir la fortezza, che Alfonso di Alboquerque haueua comintiata, & far uia fattoria: & perche si osseruassero tutte le capitolationi del cotratto del uassallaggio, che il Re di Ormuz, & lui erano obligati a osseruare, come sudditi del Re di Portogallo. Con laqual ambasciata Coieatar non fu punto contento: percioche per cosa alcuna del mondo non haurebbe data la fortezza, ne haurebbe lasciato far la fattoria per la paura, che haueua: che con ogni una di queste cose ueniua à perdere il dominio, che haueua in Ormuz: & ancora che si ritrouaua ben prouisto di gente, & artiglieria, & di uettouaglie, non uolle arrischiarsi a perderlo, & uenire in rompimento di guerra: & così rispose al Generale, che la sua uenuta fosse in buon hora, che lui era prontissimo per riceuere i nostri, & dargli tutto quello, che facesse loro bisogno di quella città come amici, & che il seruirebbe in tutto quello, che gli piacesse comandarli: & che era presto per pagar quindeci mila serafini di conoscenza. Percioche i uenti mila che Alfonso di Alboquerque uoleua, che pagasse, la terra non gli comportaua, & il popolo si solleuarebbe: & che per conoscenza come Alfonso di Alboquerque chiamaua bastauano quindeci mila serafini senza danno del popolo, & di buona uolontà. Il Generale hauuta questa risposta così fuori di proposito di quel, che li haueua mandato à dire ritornò à mãdar la stessa ambasciata, che gli haueua mandato prima. Et Coieatar gli rispose come dianzi, saluo che aggiunse, che il mettere fortezza, & fattoria in Ormuz erano due cose, che non si poteuano finire senza sangue. Et Coieatar parlaua così à posta, perche sapeua, che Alfonso di Alboquerque non era Gouernatore dell'India, & per quel che il Vicere haueua fatto. Et con tutte queste parole mandò un grande presente di rifresco al Generale, il quale uedendo la rispostadi Coieatar, & che non uoleua pagar tutto il tributo, chiamò à consiglio i Capitani, & principali dell'armata, & gli

lo

lo disse: & dicendogli ancora, che ben uedeuano la poca gente, ch'erano, per cominciar à far guerra ad una città così potente come era quella, spetialmente ritrouandosi così lontano da doue gli poteua uenir soccorso: & che all'ultimo farebbono così poco, come hauea fatto Alfonso di Alboquerque nel tempo, che le fece guerra: che piu non parlaua nella fortezza, & nella fattoria: ma che quanto al tributo gli pareua, che deueuano pigliar quello, che gli dauano: perche cinque mila serafini, che Coiatar toglieua uia di quel che haueua capitolato con Alfonso di Alboquerque, non importaua nulla al seruitio del Re, ma ben gli importaua assai, che tenesse quella città quieta, & patifica per le armate, che uoleua tenere in quello stretto. Et uedendo alcuni, che la uolontà del Generale era, che si pigliassero i quindeci mila serafini, che Coiatar prometteua, et che si steße in pace cō lui, furono di parere, che così si facesse. Ma Pietro Fereira Fugaccia, ch'era di animo alto, & ualoroso, fu di contrario parere: & così disse, che ei nō si deueua sofferire, che sollcuandosi Coiatar contra Alfonso di Alboquerque doppo, che haueua riceuuto il regno di sua mano, hauendolo tolto per forza di arme, & ingiusta guerra, si pigliasse manco tributo di quel che haueua capitolato con Alfonso di Alboquerque: & che egli nō haueua p seruitio del Re di Portogallo, se facēdo Coiatar quel che faceua, se riceueße da lui manco tributo di quel che era obligato à pagare spetialmente essendo la città tanto ricca come era, che pareua grande auidità pigliarlo: & sopra questo fu grande contrasto: percioche Pietro Ferreira uoleua sostentare la sua opinione, & il Generale il contrario, & lo seguiuano i Capitani. Et uennero le cose a tanto, che passarono cattiue parole tra il Generale, & Pietro Ferreira, ma non andarono piu inanzi, perche ui fu chi gli quietò. Et all'ultimo fu deliberato, che il Generale pigliasse i quindeci mila Serafini, che daua Coiatar, & si conseruasse l'amicitia con lui per le ragioni ch'ho detto: & così fu fatto. Et percioche il tempo non gli seruiua per tornar a Zacotora, il Generale ui rimase per lo spatio di dui mesi. Nel qual tempo fu tirato in terra il nauilio di Francesco Pereira, & i nostri andauano in terra, doue sempre furono molto sicuri, & i Mori gli accarezzarono assai. Et uenuto il buon tempo, il Generale partì per Zacotora, & da Mazcate spedì per l'India Vasco di Silueira, a chiedere chi gouernasse l'armata, che il Re di Portogallo comandaua, che ei tenesse nel capo di Guardafun: & nella naue di Vasco di Silueira mandò ancora Diego Correa, perche andasse tosto dal-

l'India

l'India Capitano d'una delle galee, che là andauano, & Vasco di Silueira haueua da eßere Capitano d'un'altra, & un' Antonio Noguera cugnato del Generale haueua da tornar Capitano di q̃sta naue di Vasco di Silueira, & p ciò andaua ancora con lui. Et partito Vasco di Silueira da Mazcate partì ancora il Generale p Zacotora, doue giũse in Ottobre, nel principio di Nouembre: & consignò tosto a Pietro Ferreira il Capitanato, & fece castellano maggiore Antonio Ferreira suo nipote, per amor suo, che il pregò gli lo lasciasse per sua compagnia: & diede il capitanato del suo nauilio a Simõ di Lemos suo fratello: & dopò questo s'amalò di febre: et per che l'Isola è mal sana, se ne andò a Melinde ch'è luogo, sano per guarirsi. Et lasciò ordine a Francesco Pereira di Berredo, che menaße all'India col primo tempo don Alfonso di Norogna, & Fernando Giacomo suo cugnato: ma come gli menò, il dirò piu oltre.

Come il Vicere mandò Alfonso di Alboquerque alla fortezza di Cananor. Et come essendo per partire giunse da Zacotora don Antonio di Norogna suo nipote. Cap. CXIX.

PARTITO adunque Diego Lopez di Sequeira per Malacca, non si sà per qual cagione il Vicere mandò a dire ad Alfonso di Alboquerque, che il pregaua s'imbarcaße nella naue Santo Spirito, pche cõueniua molto al seruitio del Re suo signore che andasse a Cananor, acciochesi stingueße quel fuoco, che andaua tra loro. Alfonso di Alboquerque per quel che gli haueuano fatto, & perche il Vicere il mandaua in Cananor, essendo ancora il tempo troppo uerde, & mandandolo in una naue tanto uecchia come era Santo Spirito, fece giudicio, che il Vicere lo faceua andar accioche per la strada malitiosamente la naue desse nella costa, & si rompeße, & ui moriße. Ma con tutto questo simulò, & finse, che intendeua, che il Vicere uoleua farlo prigione: & cosi an dando tosto alla marina doue il Vicere si ritrouaua, gli disse. Come Signore, vostra Eccellenza uuole ch'io sia fatto prigione? A che il Vicere rispose con la beretta in mano, dicendo, che ei non uoleua tal cosa, ma che il pregaua molto se ne andasse a Cananor, che cosi conueniua al seruitio di Dio, & del Re. Et tutta uia Alfonso di Alboquerque affermò, che uoleua farlo prigione, & che poiche cosi era ei se ne andarebbe alla prigione uolentieri: & cosi andò tosto ad imbarcarsi nella medesima naue, che il

Vice-

Vicere ordinaua, & da essa mandò per le sue robbe. Il che fece egli per piu giustificatione sua, & accioche i suoi nimici non hauessero, che dirgli, di che loro furono molto marauigliati, & confusi. Et imbarcato Alfonso di Alboquerque, il Vicere ordinò à Martin Coniglio, che andasse Capitano di questa naue, & che dopò, che lasciasse Alfonso di Alboquerque in Cananor, andasse à Honor per Pietro Fernandez Tinoca, che andaua Ambasciatore al Re di Narsinga: & si ritrouaua quiui, perche intese, che era rotta la strada per Bisnagar per cagione della guerra ch'era tra il Zabaio Signor di Balagate, & il Re di Narsinga: & che poi che non poteua per questa cagione far il suo uiaggio, il menasse. Et perche per essere ancora il tempo verde non u'era chi uolesse imbarcarsi nella naue, il Vicere ui fece imbarcare quindeci de' suoi seruitori, iquali guardarono Alfonso di Alboquerque dieci ò dodeci dì, che stette nel porto, perche non faceua tēpo per partirsi: ne iquali patì grādi trauagli di pioggie, et uēti, & in questi dì Martin Coniglio stette sempre in terra. Et dislegandosi una fiata la naue con la fortuna, & portandola uia l'acqua, fu nella fortezza grande romore, perche lo soccorressero: perciochè gli nimici di Alfonso di Alboquerque diceuano, che fuggiua, & si solleuaua con la naue, & fecero col Vicere, che mandasse, come mandò, molta gente in diuersi parai, & battelli: & giunti alla naue, & trouato quel ch'era, uolsero simulare quel, che ueniuano à fare: ma Alfonso di Alboquerque se ne accorse, & mādò à dire al Vicere, che si marauigliaua molto di sua Eccellenza che desse tanta fede a' suoi nimici, che credesse, che ei uolesse solleuarsi con una naue pouera: & il Vicere comandò allhora à Martin Coniglio, che s'imbarcasse, & che sempre stesse nella naue ancorache non partisse. Et dopò questo, giunse al porto don Antonio di Norogna nipote di Alfonso di Alboquerque, che il Vicere haueua mandato da Diu con un nauilio carico di vettouaglie à Zacotora, doue fece l'inuernata con don Alfonso di Norogna suo fratello, & era partito per l'India, quando ui giunse il Generale Duarte di Lemos. Et trouando don Antonio Alfonso di Alboquerque in quello stato, & intendendo cio che il Vicere gli haueua fatto, non uoleua andar à Cochin, nè parlargli, ma andarsene di quì con lui à Cananor. Ma Alfonso di Alboquerque lo pregò, che gli andasse à parlare, & gli rendesse conto di quel, che haueua fatto, & che si riposasse in Cochin: perciochè rimanendo quà gli giouarebbe molto in auisarlo

di tutto quel, che contra di lui si facesse, perciochè non rimaneua in Cochin persona di chi si fidasse: & così fece don Antonio. Et sapendo il Vicere, che non haueua uoluto andar con Alfonso di Alboquerque à Cananor lo ringratiò molto credendo, che ui fosse rimaso per accompagnarlo: & gli promise il Capitanato di Cochin, perche senza alcun dubbio haueua di andarsene quell'anno in Portogallo, & che haueua da menar seco Giorgio Barretto Crasto: & con questa promessa gli dimandò il Capitanato del suo nauilio, che esso gli concesse, & il Vicere il diede à Fernan Perez di Andrada, che fu il primo Capitanato, ch' hebbe nell'India. Et già in questo tempo Martin Coniglio era partito con Alfonso di Alboquerque per Cananor, & passarono per la strada diuerse fortune di uenti furiosi, & di pioggie grandi, con che la naue fu in pericolo di rompersi nelle marine di Calicut.

Come acquistati da Alfonso di Alboquerque i gentilhuomini, che fecero l'inuernata in Cananor, si liberò dalla prigione, & quel che sopra questo passò auenne con Lorenzo di Britto. Cap. CXX.

GIVNTI à Cananor, Alfonso di Alboquerque dismontò, & se ne andò alla fortezza, accompagnato da Martin Coniglio, et da quelli, che nella naue andauano, & da molti gentilhuomini, che in Cananor fecero l'inuernata, che intendendo, che ueniua, perciochè gli erano amici, gli uscirono in contra, et vedendo egli Lorenzo di Britto, gli disse. Signor quà mi manda il Vicere prigione, però uoi tratatemi come prigione: & esso gli rispose, che non ueniua se non libero, & à solazzo in quella fortezza, doue gli farebbe tutto quel seruitio, che potesse, così per le sue molte virtù, come anco perche il Vicere gli lo comandaua in vna lettera, che gli mostrò. Et Alfonso di Alboquerque, che sapeua, che Lorenzo di Britto era stato il primo, che haueua formati, & sottoscritti i Capitoli perche non gli dessero il gouerno, gli disse, che non uoleua stimar le parole, poi che le opere, che gli faceuano erano tanto cattiue, come constaua per la gratia, che gli toglieuano, che il Re suo Signore gli haueua fatto del gouerno dell' INDIA: & sopra ciò ingiuriatolo per tante vie, & anco imprigionatolo: perche lui per tale si stimaua, & ben

& ben l'indouinaua Alfonso di Alboquerque. Perciochè doppo, chè fu riceuuto nella fortezza Lorenzo di Britto, gli diede secretamente sacramento, che non uscisse fuori sotto pena di ualer manco: & questo perche non nascesse nell'India alcun tumulto, di che Dio, & il Re non fossero seruiti: & che il Vicere gli comandaua, che gli desse quel sacramento cosi secretamente, acciochè non si sapesse: & che nel resto lo trattasse bene, & cosi faceua. Et Alfonso di Alboquerque osseruaua bene il sacramento fatto non uscendo della fortezza, se non con Lorenzo di Britto: ne disse ad alcuno sacramento, che gli era stato dato, & si affaticaua per acquistarsi la gratia, & amicitia di tutti quelli gentilhuomini, che nella fortezza erano, per tenergli del suo canto. & daua a tutti danari, che n'haueua molti; & cosi il diceua, però che spendessero allegramente: con lo che si acquistò la gratia, & amicitia di molti, spetialmente di quelli, che nella sua armata andarono nella costa di oltra. Et con questa nuoua amicitia si suscitarono subito due parti, l'una di Alfonso di Alboquerque, & l'altra di Lorenzo di Britto, & cominciarono os mexericos a tecer, & con quelli cominciarono anco nuoui sdegni tra l'uno & l'altro, ma in secreto, che in publico pareua, che foßero i maggiori amici del mondo: & quanto passaua in Cananor scriueua Lorenzo di Britto al Vicere, & andauano le cose tanto inanzi, & gli auisi cosi spessi, che mai le strade di Cananor a Cochin erano senza Patamari, che portauano lettere di auisi, cosi per la parte del Vicere come per quella di Alfonso di Alboquerque, a chi fu data una lettera, che il Vicere mandaua per lui, & pero rimaneua preparandosi Fernando Perez di Andrada. Ilche lo mise in grande trauaglio, & anco i suoi partiali, facendo giudicio, che poiche il Vicere mandaua per lui, era per mandarlo in Portogallo. Onde fatto sopra questo, consiglio, deliberarono di non consentirlo, perche uenuta l'armata di Portogallo, che aspettauano, che haueua da essere drizzata ad Alfonso di Alboquerque, poiche il Re l'haueua per gouernatore, meglio l'ubedirebbe trouandolo quiui, che in Cochin, doue il Vicere gli poteua nuocere molto: perche trouandolo nel possesso del gouerno, l'ubedirebbono. Et cosi deliberarono, che per far meglio quel che li conueniua nõ alloggiasse piu nella fortezza, ma fuori, ancorache dispiacesse a Lorenzo di Britto. Et ordinato questo, la dominica seguente auanti disinare, dopò messa, passeggiando Alfonso di Al-

boquerque fuori della porta della fortezza con Lorenzo di Britto, ui passò uno scriuano della fattoria a chi Alfonso di Alboquerque disse, che uoleua, che l'hauesse per suo Capitano generale: a che esso rispose, che come poteua ciò farsi, se il Vicere staua ancor nell'India, che ei non poteua ubedire dui Capitani generali. Et accorgendosi Lorenzo di Britto, che Alfonso di Alboquerque diceua cio allo scriuano per dichiararsi con lui, simulò fingendo, che non intendeua, & cosi disse. Orsu V. S. entri, andiamo a disinare, che gia è hora: & lo prese per mano, come che fosse per amicitia. Ma Alfonso di Alboquerque con sembiante sdegnoso ritirò la mano, dicendo, che il lasciasse. Et subito Lorenzo di Britto gli diede di mano adosso per menarlo alla fortezza. A che Alfonso di Alboquerque gridò chiamando i suoi, che l'aiutassero: & fu tosto soccorso da tutti i suoi amici, ch'erano molti, & lo tolsero dalle mani di Lorenzo di Britto, che il teneua ben stretto, & con uoce alta protestaua da parte del Re, che glilo lasciaßero mettere nella fortezza, perche u'era prigione per comandamento del Vicere, & rompeua il sacramento, che gli haueua fatto. Et quelli della parte di Lorenzo di Britto ui concorsero ancora, & fu per succedere un gran disordine: percioche loro erano manco, & si sarebbono uisti in fastidio, se la cosa andaua innanzi: & però Lorenzo di Britto gli quietò, & ancora Alfonso di Alboquerque quietò quelli della sua partialità. Et Lorenzo di Britto gli disse, perche non gli osseruaua la fede, che gli haueua data: & Alfonso di Alboquerque gli rispose, perche non gli consegnaua lui la fortezza, che il Re suo Signore comandaua gli consegnasse? soggiungendo, che mai non gli haueua data tal fede: & che come gli la poteua dar se egli era in libertà, & che come libero haueua detto in presenza di tutti, che il riceueua: & cosi glilo comandaua il Vicere per una sua lettera, che ancora in presenza di tutti gli haueua mostrato. Et con questo il lasciò, & se ne andò alla punta doue alloggiò in una casa di paglia, preßo la Madonna della Vittoria. Et quelli, che rimasero con Lorenzo di Britto lo consigliarono, che andasse armata mano à prendere Alfonso di Alboquerque, & lui rispose, che non uoleua, accioche la gente della terra nõ sapesse, che erano cosi impatienti, che combatteuano gli uni contra gli altri, essendo cosi pochi in terra di nimici, & cosi lontani dal paese loro. Et se questo non era, ben haueua Lorenzo Britto animo, & ualore per far quel che gli diceuano.

La

La lettera, che il Vicere mandò ad Alfonso di Alboquerque per Fernando Perez di Andrada, & come s'intese che ueniua un'armata di Portogallo. Cap. CXXI.

RITROVANDOSI in questo stato le cose quel di sul tardi giunse Fernando Perez di Andrada in Cananor, & intesa da Alfonso di Alboquerque la sua uenuta chiamò subito tutti quelli della sua partialità, & gli esortò a fare quelche gli haueuano promesso, & eglino tornarono a prometterglilo da nuouo. Et accioche non hauesse cagione di andar a uisitar Fernando Perez si finse amalato. Lorenzo di Britto sapendo, che ueniua Fernando Perez gli andò incontra alla marina, & gli narrò ciò che Alfonso di Alboquerque haueua fatto: & esso gli rispose, che gia non contenderebbe piu cō lui, percioche l'intentione del Vicere era di rinuntiarli il gouerno dell'India, & andarsene in Portogallo con le naui, che haueua in punto in caso, che non arriuasse a tempo l'armata da potersene andar su quella: & che sopra cio gli mandaua una lettera, che ei gli portaua: & di qua se ne haueua di andar di armata fino a Batiça, & che solamente per darli quella lettera era uenuto in quel porto. Et di qua andò a uisitar Alfonso di Alboquerque intendendo, che si ritrouaua amalato: & poi che esso l'hebbe raccolto con grande allegrezza, gli dimandò come haueua lasciato il Vicere in sanità: & dicendoglilo Fernando Perez gli diede la lettera, che gli portaua, nella quale Alfonsō di Alboquerque trouò, che il Vicere gli accertaua la sua partita per Portogallo, & che si metteua in ordine percio: & che allora gli rinuntiarebbe il gouerno: pregandolo molto, che non uolesse credere a quelli che gli dicessero, che egli non partirebbe per Portogallo, perche piacendo a Dio uoleua partirsi in ogni modo. Con questa lettera Alfonso di Alboquerque fu molto allegro, & cosi disse, che sempre haueua creduto del Vicere, che mai non gli farebbe torto: & lodò molto le sue uirtù, dando tutta la colpa di quelche gli era stato fatto, a' suoi nimici. Et leuatosi del letto andò a trouar Lorenzo di Britto, & gli dimandò perdon di quel, che gli era aueuuto con lui, dicendogli che gli comandasse, che combattesse, che metterebbe la insegna doue uolesse. Et Lorenzo di Britto gli disse, che non gli si ricordaua il passato: ma che se DIO il conducesse in Portogallo, ancor gli haueua di dimandar qua quel, che era passato fra ambidui, che

egli non haueua uoluto osseruare: a che Alfonso di Alboquerque non uolle rispõdere per ouuiar parole, & parlò d'altro. Et partito Fernando Perez, che fu il dì seguente, giunse in Cananor Simon di Andrada suo fratello, & disse, che al monte Delin haueua trouata una naue, che ueniua di Portogallo, il capitano della quale si chiamaua Gomez Freire, & che da lui haueua inteso, che di Portogallo ueniuan quatordeci naui, sotto la cura di Don Francesco Cottigno il Marsciale, & che non tardarebbe tre dì. Con laqual nuoua Lorenzo di Britto fu molto di malauoglia, perche il Marsciale era parente molto stretto da Alfonso di Alboquerque, & sopra tutto buon Caualiero, & che haueua da uituperare molto quel che gli era stato fatto. Et Alfonso di Alboquerque hebbe tosto questa nuoua dal Castellano maggiore della fortezza, chiedendogli la mancia, et esso gli diede mille cruciati, pregandolo che il perdonasse, che non gli poteua dar piu. Et perciochè Lorenzo di Britto si ritrouaua molto colpeuole contra Alfonso di Alboquerque, non uolle aspettarui l'impeto del Marsciale, & gli rinuntiaua la fortezza per andarsene a Cochin, senza dirgli la cagione, ma Alfonso di Alboquerque non uolle accettarla: per lo che secretamente la consignò al Castellano maggiore, & se ne andò a Cochin con Simon di Andrada, che partì subito per là: & da loro intese il Vicere la uenuta del Marscial, & che haueua commissione di assaltar Calicut, & che la sua uolontà era di farlo. Per lo che spedì tosto lo stesso Simon di Andrada con la sua carauela, & Antonio Pacecco con un'altra con molti gentilhuomini, & caualieri scielti, & ben armati: & gli comandò, che andassero incontra al Marsciale alla strada per aiutarlo in Calicut: & gli mandò a dire, che quello era il miglior rifresco, che gli poteua mandare. Et con questo partirono a cercarlo.

Come partì da Portogallo per l'India il Marscial Don Francesco Cotigno con titolo di Capitano generale dell'armata: & come giunse là, & quel che vi fece. Cap. CXXII.

IN questo anno 1509. partì da Lisbona per l'India un'armata di quindeci naui a'u nti di Marzo, della quale fu fatto Capitano Generale don Francesco Cottigno Marsciale de' regni di Portogallo, & Caualiero molto valoroso: alquale il Re don Manuello comandò, che se ancora il Vicere si ritrouasse nell'India, lo man-

dasse

dasse in Portogallo, & mettesse nel possesso nel gouerno di quella Alfonso di Alboquerque. Et gli diede per far quel viaggio vna grande, & bella naue, chiamata Nostra Signora di Nazaret. Et erano Capitani dell'armata questi gentilhuomini: cioè, Pietro Alfonso di Aguilar nella naue Gallega, di chi era sotto Capitano Francesco di San, in San Vicenzo. Sebastiano di Sosa, in San Giorgio. Francesco di Sosa Mancias, in San Buonauentura: Rui Freire nella Garza, Gomez Freire nel Bretan, Giorgio di Acugna nella Maddalena, Francesco Caruinel in San Giacomo: Rodrigo Rabello nella Bastiana uecchia: Francesco Marecos in un'altro Bertone, & questi fece la inuernata in Mozambique: Lionello Cottigno nella Fior della rosa, Biaggio Tesseira nello Ferro, Luigi Cottigno nel suo nauilio, Giorgio Lopez Bisordo in Santa Croce. Et partiti questi Capitani da Lisbona tutti, saluo Francesco Marecos, che ui fece l'inuernata, giunsero à Cananor in Ottobre, senza che gli auuenesse nel viaggio cosa degna di memoria: & giunta questa armata, Alfonso di Alboquerque andò à visitare il Marsciale alla naue, & gli narrò i torti, che gli erano stati fatti così in Cochin come in Cananor: & che Lorenzo di Britto s'era partito, & haueua lasciata la fortezza al Castellano maggiore. Saputo questo dal Marsciale, deliberò di dismontare in Cananor, ancora che non hauesse uoglia: & quiui s'informò à pieno di quel che Alfonso di Alboquerque gli haueua detto: & trouato esser tutto così, il uituperò molto, spetialmente, che non gli fosse stato dato il gouerno, che il Re comandaua gli si desse. Et deliberò in consiglio co i suoi Capitani di menarlo à Cochin, poiche era Gouernatore, & le lettere del Re di Portogallo, & gli ordini, che seco portaua ueniuano drizzati à lui. Et ritrouandosi in Cananor, vi giunsero Simon di Andrada, & Antonio Pacecco, & li fecero l'ambasciata del Vicere, & esso fu molto allegro di uedere la buona gente, che seco menauano. Et non andò à Calicut, perche Alfonso di Alboquerque il consigliò, che non lo facesse, se non dopò, che andasse à Cochin, perche haurebbe piu gente. Et partiti da Cananor giunsero à Cochin, doue tosto, che furono giunti, il Vicere mandò à visitar il Marsciale fino al mare, & ad offerirgli la fortezza per suo alloggiamẽto; di che il Marsciale il ringratiò, & gli mandò à dire, che uoleua alloggiar con Alfonso di Alboquerque. Et dismontando il Marsciale in terra, il Vicere gli andò incontra alla spiaggia, accompagnato da tutti i gentilhuomini, & persone principali, che stauano in Cochin, & lo riceuè con mol-

ta festa: & fu il romore grande dell'artiglieria quando dismontò. Et dalla spiaggia se ne tornò il Vicere alla fortezza, & il Marsciale se ne andò con Alfonso di Alboquerque alla sua stanza accompagnati da tutti quelli della sua partialità, & da quelli, che uenero di Portogallo, ch'erano molti. Et passati dui dì, il Marsciale andò à uisitare il Vicere: & in presenza del Capitano della fortezza, del Fattore, del Castellano maggiore, & d'altri officiali, & caualieri gli disse, che ci ueniua drizzato da Portogallo ad Alfonso di Alboquerque, che il Re suo signore haueua per Gouernatore dell'India, & che lo trouaua fuori del possesso del gouerno, & in prigione: che haurebbe à caro d'intendere come ciò fosse auenuto, perche haueua cõmissione di cacciarlo del possesso, se facesse bisogno, & per caricare la sua armata, senza che il Gouernatore dell'India interuenisse in ciò. Et detto questo gli mostrò le lettere, & la commissione, che portaua. Il Vicere disse, che Alfonso di Alboquerque non era prigione, nè mai era stato, ma che staua in Cananor per esser di piu satisfattione per lui, perche esso non haueua da gouernar l'India mentre, che egli ui fosse, come haueua per ordine in una lettera del Re suo signore. Et allora disse le cagioni perche non se n'era andato in Portogallo, come di sopra s'è detto: & cosi disse come staua per partirsi, per lo che haueua già in ordine tre naui, in caso, che non uenessero altre: & poiche Dio le haueua condotte gli ne rendeua molte gratie, & era pronto per partir subito, perche haueua comperata la carica per quelle tre naui. Et tolse in mano le lettere del Marsciale, & baciandole, & mettendole sopra la sua testa disse, che le haueua per buone, & che le ubediua. Et quiui fu allora ordinato, che perche il Re di Portogallo s'era obligato à dar carica à molte delle naui, che il Marsciale conduceua, ch'erano di mercanti, & perche erano molti si dubitaua si trouasse carica per tutte, però che delle naui, che haueua in punto non conducesse piu che la naue Belem, di che era Capitano Giorgio di Melo Pereira, & che le altre ui rimanessero, & andassero in suo luogo con la carica, che erano in ordine due della conserua del Marsciale: cioè, la naue Garza, & la naue Santa Croce, & Rui Freire, & Giorgio Lopez, ch'erano i lor Capitani rimarrebbono col Marsciale: & deliberato questo, subito si diede speditione à queste due naui. Et finite di acconciarle rinuntiò il Vicere il gouerno dell'India ad Alfonso di Alboquerque presente il Marsciale, & tutti i gentilhuomini, Capitani, & officiali, che erano in Cochin. La qual rinuntia fu fatta

alla

alla porta della fortezza essendo il Vicere dalla banda di dětro, & Alfonso di Alboquerque dalla banda di fuori: & di q̃sta rinuntia dell' India, & con quante fortezze, & quante naui, & nauilij, & pezzi d'artiglieria, & quanti huomini il Vicere cõsegnaua nell' India fu fatto un' atto publico, et di esso fu fatto un riceuere autentico al Vicere sottoscrito da Alfonso di Alboquerque, come riceueua l'India. Et fatta q̃sta solennità il Vicere andò tosto ad imbarcarsi nella naue Garza in che haueua di andar, & l'accõpagnarono fino alla naue tutti i gentilhuomini, che nell' India si ritrouauano mostrando molto dolore per la sua partita: perciochè la maggior parte di lor haueua di andar con lui in Portogallo non essendo alcuno, che hauesse ardire di rimanere nell' India per cagione di quel, che haueuano fatto ad Alfonso di Alboquerque. Et doppo, che il Vicere fu imbarcato, fu la sua naue caricata, & cosi le altre due: & mentre, che quiui stette sempre Alfonso di Alboquerq; gli comise le cose del gouerno dell' India, lequali esso non uoleua accettarle, & cosi glile rimandaua. Ma con tutto ciò sotto queste cortesie sempre tra loro passarono diuersi sdegni secreti, facendo Alfonso di Alboquerque tutto quello, che poteua contra lui, togliendogli anco le uettouaglie fintamente: & sopra questo fu un di ferito lo spenditore del Vicere, & Alfonso di Alboquerque si uendicò in parte di quel che gli era stato fatto. Et finite di caricare le altre naui, di che erano Capitani Giorgio di Melo, & Lorenzo di Britto partì con quelle à decinoue di Nouembre dell'anno. 1509. & se ne andò à Cananor per se abbarrotar. Et nel tempo, che quiui stette donò più di dieci mila cruciati à diuersi gentilhuomini, che con lui andauano: perche erano poueri, & à tutti daua da mangiare. Et in questo tempo il Gouernatore Alfonso di Alboquerque fece scandar il porto di Goa, perche gli disse il Marsciale, che haueua commessione del Re di farlo, per sapere, che naui poteuano entrarui: & scandegiato il porto non si fece altro, di che quelli, che erano in Cananor risero molto, & fecero sopra cio alcuni sonetti, & altri versi per burla: perche haueuano per impossibile, che Goa si prendesse, per essere città forte, & molto potente di gente: ma poi ella fu presa, come piu oltre dirò.

Come il Vicere partì per Portogallo, & come fu ammazzato da' Caffri nell' Aguada di Saldagna insieme con molti gentilhuomini. Capit. CXXIIII.

FINITO il Vicere di baratar, & cosi gli altri Capitani, partì da Cananor il primo di Decembre dell'anno sopradetto. Et nauigando per il suo uiaggio giunse all'Aguada di Saldagna, ch'è una bellissima riuiera, ch'entra in mare presso il Capo di buona Speranza. Et hauendo quiui fatto acqua à caso andò in terra ferma un Diego Fernandez babareda, & capitò in una uilla popolata di Negri, che si trattano del modo, che nel primo libro ho detto, una lega discosto dall'Aguada; & di quà ne condusse un castrone molto grande, & grasso, come ce n'è in quel paese: & lo donò al Vicere, à chi ingannò molto la terra, & la moltitudine de gli armenti, & animali, che in essa erano, che fu cagione, che mouesse il Vicere à mandar là à commutare di quegli animali, per far carne: & mandò à ciò lo stesso Diego Fernandez, con dodeci huomini de' nostri. Et giunto alla Villa vedendo i Negri le cose, che portauano per barattare, gli raccolsero bene, & gli fecero un banchetto, con un castrone. Et essendo i nostri fuori della Villa doue erano alloggiati, eccetto Diego Fernandez, che si ritrouaua dentro, disse uno, ch'era parente di Giouan Homen, che era bene si pigliasse un Negro di quelli per menarlo al Vicere, che il uestirebbe, & che per ciò gli darebbono i Negri molti castroni, & lo condurrebbono all'Aguada. Et lodando questo parere gli altri deliberarono di farlo: & in questo venne un Negro con alcuni castroni, & eglino il presero, & gli meßero un pugnale al petto, perche tacesse: ma cõ tutto ciò gridò forte due ò tre volte. Et i nostri cosi perche non lo sentissero, come perche si ritiraßero Diego Fernandez, che staua nella Villa cominciarono à gridarli, andando uia col Negro, & Diego Fernandez, si ritirò tosto alla uolta loro: & vedendolo i Negri andar, & ancora sentendo le stride di quei che portauano uia, gli andarono tosto dietro, tirandoli molti sassi, di che nelle zuffe grandemente si preuagliono. Il che non pareua a' nostri, nè che i Negri gli perseguitaßero cosi fieramente come gli perseguirono, circondandogli per ogni banda, & ferendone alcuni, spetialmente un bombardiero, che trattarono molto male. Et vedendo i nostri, che la cosa andaua di modo, che se duraua non poteua campare alcuno, lasciarono il Negro, credendo, che anco gli lasciarebbono i Negri: ma non fu cosi, percioche poi gli seguirono un pezzo. Et scampando da questo pericolo, di che alcuni come dico rimasero feriti, giunsero doue il Vicere si ritrouaua, alquale narrarono quel che gli era auenuto, non dicendo, che eglino erano stati cagione, che i Negri si fossero solleuati, ma che

Gabou.

lore

loro di propria malitia l'haueuano fatto, & non gli haueuano uoluto dar alcun castrone à baratto di quel, che portauano: & che sopra cio nacque il romore. Di che sdegnato il Vicere contra i Negri, fece consiglio d'intorno se doueua destruggere quella Villa. Nel quale Lorenzo di Britto, Giorgio di Melo Pereira, & Martin Coniglio furono di parere, che non si destruggesse: perciocheche di offesa fatta da homini cosi bestiali come erano quei Negri non si deueua risentire: spetialmente essendo di cosi poca importanza come era non hauergli uoluto dar quattro castroni, & ancorache importaße piu, non ui si doueua far uendetta con tanto rischio come sarebbe condur gente per terra, che non sapeuano, di che non haueuano alcuna cognitione: & tanto piu eßendo la uela discosto una lega fra terra, che era troppo lontano per gente, che haueua di andar à piedi, & combattere subito nel fine della giornata, che cosi haueua da essere neceßario, poi che non haueuano doue alloggiare. A che Pietro Barretto di Magallanes, Antonio del Campo, & Manuello Tellez Parretto contradissero: dicendo, che ancorache quei Negri fossero bestiali, che non perciò doueuano rimanere senza castigo per quel che haueuano fatto, & questo non tanto per cagione del presente, quanto per l'auenire: perciocheche come di quell'Aguada si haueuano da seruire le armate, che andassero all'India, & tornassero in Portogallo, & non fosse pacifica, sarebbe gran danno per quelle: perciocheche molte ui arriuarebbono con grande bisogno di carne, & non potendola hauere perirebbe la gente: onde acciocheche i Negri fossero castigati, & praticaßero con quelli, che ui capitaßero, non si doueua paßar senza castigo quel che haueuano fatto. Et che quanto à non saperfi la terra, i Negri non erano tanto destri nella guerra, che gli facessero imboscate, & che per fino alla Villa u'era chi sapeua bene la strada: & che acciocheche non ui giũgessero stãchi, et ui andassero al lor bell'agio, partirebbono tosto, che annottasse, & ui giungerebbono quando aggiornaße: & che rispetto la strada, il tempo, che haueua da spenderui era tanto lungo, che ui giungerebbono gagliardi per commettere quel che haueuano da fare. Et di questo parere furono tutti gli altri, & anco il Vicere: & però ui si fermò, & ordinò, che si andasse da meza notte in giù, acciocheche non gli desse noia il sonno: & che i Capitani andassero per terra con ducento huomini: & il Vicerè con i battelli andarebbe à dismontare nel capo di quel seno, che era meza lega manco dalla Villa, che per terra, & cosi fu fatto: & quasi tutti i nostri andauano senza arme difensiue per non caricarsi, & per caminar

piu

piu suelti: & gli guidaua uno chiamato Britta lancie di alcugna. Et giunsero alla Villa nel far del giorno al primo di Marzo dell'anno 1510. Et Pietro Barretto, & Giorgio Barretto con la gente diuisa in due parti l'assalirono ogni uno per la sua banda, che cosi era stato ordinato. I negri gli si sentirono subito; & ui cõcorsero tosto con i loro sassi, di che portauano pieni alcuni sacchi di cuoio di camelo, centi: & cosi ui tirauano molti ferri della foggia de' ferri delle frizze, inbastati in una quarta di picca, & questi metterono in bacchette broslolate di longhezza di meze haste in alcuni incassamenti doue tosto prendeuano: & portauano queste bacchette su le spalle in fasci. Et pare, che fossero già auuezzi dal dì auanti, perche senza alcuna paura delle lancie, & delle ballestre de' nostri gli assalirono con i sassi, & quelle meze picche: & nel primo rincontro amazzarono un fratello di Manuello della Cerda, il cui cognome era Pereira. Ma con tutto ciò i nostri gli tolsero molti animali grossi, che nel contorno della uilla haueuano: il che uisto da' Capitani comandarono, che si ritirassero: & se ne andauano alla uolta doue il Vicere si ritrouaua con la bandiera regale, che in questo tempo già era dismontato, & si fermò dui tratti di ballestra dalla uilla per aspettar i nostri, & raccogliergli quando tornassero con gli animali, & lasciò i battelli per tornarsene poi in quelli. Et andando i nostri alla uolta del Vicere con gli animali, esso, che gli uidde parendogli che la cosa fosse sicura, si auuiò uerso doue haueua lasciati i battelli, che già più non ui stauano: percioche Diego di Vgnos patron della Capitana gli haueua fatto condurre all'Aguada, ancorache come dico il Vicere gli lasciaua per tornarsene in quelli: & non uedendogli caminò alla uolta dell'Aguada: & andaua inanzi per fuggire la poluere, che gli animali alzauano: i qual andauano inanzi a' nostri, & gli menauano tre huomini: & il corpo della gente andaua un poco indietro, per contrastare a' Negri se uenissero. Et caminando con questo ordine i Negri uennero correndo con grande velocità, & andarono dritto a gli animali, che gli fecero fermare parlandogli, & uccisero quei tre, che gli guidauano: a che il corpo della nostra gente, che rimaneua indietro concorse tosto, & comincioss à spargere, & i negri si sparsero ancora, & cominciarono à combattere co i nostri fieramente, & alcuni di loro, che rimasero con gli animali cominciarono à menargli via. Questo era già presso il Vicere, che ueduto il ualore de' negri, & il modo del lor combattere, & che i nostri erano

Enxirian.

disar-

disarmati, & il pericolo, che correuano, non uolle tornar in dietro, ma ritirarsi: & fingeua, che non uedeua i castroni, che i Negri portauano via. Ma Lorenzo di Britto credendo, che non gli uedesse, gli disse tre uolte. Signor guardate, che ci portano uia i castroni. Et importunato il Vicere, gli rispose. Lasciatigli andar in mal'hora, che non gli porteranno uia, & noi ancora. Et detto questo, si uoltò contra i Negri, & gli fece discostare. Et uedendo le cose come andauano, raccolse i nostri in un corpo, & seguitò la sua strada, & i Negri lo tornarono à seguire, perseguitando i nostri fortemente con i sassi, & con le meze lancie, conducendo gli animali fra loro, per difendersi con quelli da' nostri: & gli teneuano cosi ammaestrati, che stauano saldi, o caminauano quando gli faceua bisogno: & con questo haueuano miglior modo per offendere i nostri: & perciochè andauano tutti insieme in una pigna, mai non gli fallauano, & erano le ferite tante, che alcuni cominciarono à cadere, spetialmente quelli, che non haueuano seruitori, che gli aiutassero à star su: i quali tosto, che cadeuano, erano calcati, & soffogati da gli altri, che non poteuano difendersi, perche non portauano arme difensiue. Et andauano tanto affannati dallo stretto con che gli incalzauano, che andauano quasi rotti: & ben l'intendeuano i Negri, & come à huomini, che non gli stimauano, gli scherniuano, & gli si mostrauano diformi di uolto per più spauentargli. Il che uedendo Pietro Barretto, non puote sopportarlo, & assaltò uno, che più gli perseguitaua con questa brutta ciera, & perciochè gli fuggì, gli andò tanto dietro, che l'aggiunse, & l'uccise con la lancia, ma egli ancora ui cadde morto con molti sassi, & lancie, che gli piouerono addosso: il che il Vicere sentì molto, & molto piu assai, che non gli hauesse potuto soccorrere. Et andando con questo trauaglio, che dico, pare, che indouinando il Vicere quel che haueua da essere, disse à Giorgio di Melo, che gli consegnaua quella bandiera del Re suo signore, come che era per morire per essa, & che non rimanesse a' Negri. Et presso l'Aguada uenne fuori di mezo loro una lancia di arremesso senza ferro, & percosse nella gola il Vicere, & gli la passò d'una banda all'altra per il gargatto, perche non portaua celata: & esso uolle trarla fuori mettendo le mani su la lancia, ma sentendosi soffocare lasciò la lancia, & alzò le mani al cielo, come che si raccomandaua à Dio nostro Signore, & cosi cadde morto.

I costumi del Vicere, & come dopò la sua morte rimase Capitano Giorgio Barretto Crasto, & come esso giunse in Portogallo. Capit. CXXIIII.

TOSTO, che cadde il Vicere, disse vno de' nostri à Lorenzo di Britto, che stanco, & debole un suo paggio lo portaua per vn braccio, Signor il Vicere è morto. Et vedendo lui, che era il vero, con molto dispiacere disse al paggio, che il lasciasse, & ui si lasciò cadere, dicendo; che poiche il Vicere vi rimaneua morto, ei non uoleua andar uiuo in Portogallo. Et il medesimo disse Martin Coniglio, che andaua ferito, & ancora si lasciò cadere dicendo, con gran dolore. O Caualieri, che direte in Portogallo, perche non morite quì ancora uoi, poiche tutto è imbarcare, & tanto fa che sia sul tardi come la mattina. Et caricando i Negri à dosso a' nostri, perciochè non u'era chi gli confortasse, ne mettesse in ordine perche si andassero sostentando contra l'impeto de gli nimici, si rupero à fatto, & fuggirono chi piu poteua alla uolta dell'Aguada, lasciando questi dui Capitani uiui fra gli nimici, nelle cui mani finirono le loro uite. Et vi rimase ancora la bandiera regale, che non fu chi la difendesse: & i Negri seguirono i nostri fino all'Aguada con tanto impeto, che gli fu forza mettersi nell'acqua per aggiungere i battelli, che erano così lontani, che ad alcuni arriuaua l'acqua fino alla gola. Et vedendogli i Negri imbarcare se ne tornarono di quà, lasciandoui morti sessanta cinque, fra i quali furono vndeci Capitani col Vicere, la cui morte mise grande spauento, per essere stata così infelice, & in luogo doue si poco si aspettaua, che fosse, scāpando dalle pericolisissime battaglie, che ho detto. Et ben pare, che ei pronosticaua, che haueua da essere quiui la sua morte, se l'hauesse considerato: perciochè uenendo alla uolta di quell'Aguada, un giorno auanti, che ui arriuasse, fece testamento, dicendo, che uoleua farlo, perche non sapeua se gli darebbe su la testa alcuna taglia, che l'amazzasse: & morì in questo altro modo, essendo di poco piu di cinquanta anni. Fu huomo di statura mezana, ma corpulento, di uolto graue, & di grande maestà: fu molto diuoto, & amatore di nostro Signore, & osseruaua i suoi precetti secondo, che si uedeua. Fu così pietoso, che mai non castigò alcuno, che prima non lo riprendesse tre uolte. Fu di natura molto generosa, & liberale,

secondo, che si uidde per il gran bene, che fece à tutti mentre, che gouernò l'India cosi del suo proprio, come di quello del Re, in quel che poteua. Fu molto libero per far quel che egli pareua bene, ma col consiglio de' Capitani: & fu molto prudente, & discreto, & di cosi alti pensieri, che molti l'attribuirono à uanità: spetialmente i suoi nimici: & dicono, che gli piaceua esser lodato, & che era seuero con chi l'offendeua, ma che sapeua simularlo. Nelle cose della guerra fu sempre molto considerato, quantunque fosse molto animoso. Hebbe per conclusione, che per molto honorato, che un'huomo fosse, non haueua da lasciar di uscire in campo quando da altri fosse chiesto, ancora che il tale fosse di bassa conditione. Et fu molto contrario, che si facesse nell'India alcuna conquista, fin che la costa del Malabar non fosse in tutto quieta. Et mentre, che gouernò l'India nel tempo, che staua in terra, si leuaua continuamente auanti dì, & udiua messa: & nel far del giorno se ne andaua alla marina à far lauorare nelli nauilij, o nella fabrica della fortezza di Cochin, doue staua con la gente, & maestranza fino à mezo dì, che tornaua à disinare. Et per inanimar la gente spesse uolte metteua egli le mani in qualunque cosa. Mangiauano con lui à mensa i gentilhuomini, & gli aiutanti della camera del Re: & gli altri mangiauano col suo maggior domo, che faceua cosi gran mensa come la sua. Teneuasi questo ordine, che apparecchiandosi la mensa al Vicere, si apparecchiaua ancora à gli altri insieme: dopò disinare si ritiraua à riposare per lo spatio d'un'hora: & poi ueniuano ministri del Re della facultà, & della giustitia à spedire le cose, che conueniuano: & si occupaua nella speditione fin che passaua il caldo, & poi tornaua alla fabrica fino al tardi, che se ne andaua à cena. Et dopò cena se ne andaua à spasso alla piazza della fortezza con i gentilhuomini, Capitani, & Caualieri, & ragionaua con essi nelle cose della guerra, & ne gli essercitij di quella: & anco ne i fatti notabili de gli nimici: & nel modo delle sfide, à che si riduceua molta gente: perche oltre, che la materia di che si ragionaua era molto gustosa, tutti haueuano piacere di sentir ragionar il Vicere, perche non diceua cosa, che non fosse da notare. Ogni anno quando ueniua l'inuerno faceua inquisitione contra i Capitani de' nauilij, per intendere come trattauano la gente, che conduceuano, & se guardauano per se i Mori, che prendeuano, o se gli uendeuano. Imbarcati adunque i nostri nelle naui, quella sera Giorgio di Melo, & Giorgio

Barretto andarono accompagnati da molta gente per sepelire il corpo del Vicere, che lo trouarono disarmato d'una corazza, che portaua di uelluto chermesino, & aperto per il petto, & per la pancia. Et hauendolo sepolto, furono anco sepolti alcuni de' morti, che stauano presso la spiaggia, & poi se ne tornarono alle naui, doue fu grande contrasto tra Giorgio di Melo, & Giorgio Barretto sopra chi di loro haueua da esser Generale. Et all'ultimo il rimeßero nel parere della gente, che andaua nella Capitana, che dichiarasse qual le piaceua, che foße Generale, & che quel tale fosse ubedito. Et la gente disse, che la bandiera regale haueua di andar doue andaua, & che uoleuano, che Giorgio Barretto fosse lor Generale, come fu. Et il dì seguente, che furono dui di Marzo partirono per Portogallo, doue giunto Giorgio Barretto, raccontò al Re don Manuello la morte del Vicere.

Il fine del Secondo Libro.

DELLE HISTORIA, DELLO SCOPRIMENTO,

Et conquista dell'India Orientale,

FATTA DA' PORTOGHESI PER COMANDAMENTO dell' Inuittissimo Re Don Manuello di gloriosa memoria.

LIBRO TERZO.

COMPOSTO DA FERNANDO DI CASTAGNEDA.

Nel quale si contengono le cose, che furono fatte nel tempo, che Alfonso di Alboquerque la gouernò.

Nuouamente tradotto di lingua Portoghese dal Signor ALFONSO VLLOA.

Proemio dell' Autore, nel presente libro, alla molto alta, & serenissima Reina Madama Caterina d' Austria, Reina di Portogallo.



ITO Liuio Historico Romano (molto alta, & Serenissima Reina Signora nostra) per la Historia, che egli scrisse della edificatione di Roma, & di quel che i Romani fecero nella conquista del loro Imperio, fu presso loro tanto celebrato, che non fu hauuto in grande admiratione nelle prouincie strane. Tanto che molti natiui di quelle, essendo Roma in quel tempo la piu notabile cosa del mondo, ui andauano piu tosto le genti per vedere Tito Liuio, che le sue grandezze. Et il medesimo fecero molti Historici delle sue cose, che forsi non sarebbono state tanto famose, se quelli che le scrissero nō la hauessero cosi bene rappresentate. Percioche nella loro eloquenza consiste molto, che elle

ſieno grandi o picciole, il che intendendo bene quel grande Aleſſandro reputò Achille sì fortunato per hauer hauuto Homero per ſcrittore de' ſuoi fatti, come dicono quei dui uerſi coſi notabili, che ei diſſe quando vidde la imagine di Achille, & deſiderò tanto, che Homero foſſe ſtato al ſuo tempo, accioche ſcriueſſe le coſe ſue, che dicendoli una volta vn ſuo, che gli portaua una grande nuoua, gli dimandò ſe Homero era riſuſcitato. Onde vedendo io quanto iſtimati erano gli hiſtorici delle coſe degne di memoria, ancorache io rimanga molto inferiore dell'ingegno di Homero, & di gran lunga non arriui all'eloquenza di Tito Liuio, preſi però ardire di ſcriuere cio che i Portogheſi fecero nello ſcoprimento, & conquiſta dell'India, per eſſere le lor prodezze tali, che in grandezza, fama, & admiratione auanzarono molto quelle che ſcriſſero Tito Liuio, & Homero. Et giudico hauer à guadagnar molto in eſſere io il primo Portogheſe, che nella noſtra lingua le habbia riſuſcitate, ſtando morte di cinquanta anni, & non ſolamente in Portogallo, ma ancora in altri Regni, doue deſiderauano molto ſaperle. Di che è teſtimonio lo ſtamparſi hora in Parigi in lingua Franceſe, il primo libro di queſta hiſtoria, tradotto da M. Nicolò, lettore delle Arti nel collegio regale, & in Anuerſa in lingua Caſtigliana: & in Venetia gli traduce tutti in lingua Italiana il Signor Alfonſo Vlloa. Et oltre a cio fui anco il primo, che moſtrai l'errore di molti, che affermauano, che nella lingua Portogheſe non ſi poteua ſcriuere quel che ſi uoleſſe coſi come nelle altre lingue, ſe foſſe chi ſapeſſe farlo. Et aiutommi a moſtrar queſta uerità quel grã Poeta Portogheſe, & di molta eruditione M. Franceſco di San il dottore, con le opere, che egli ha compoſte nella noſtra lingua in proſa & in uerſo, che veramente poſſiamo dire, che ſia un'altro Terentio, un'altro Plauto, & un'altro Virgilio a noſtri dì: & un'altro coſi marauiglioſo ingegno come quello di ogni uno di queſti. Et il premio, che mi diedero alcuni uoſtri Portogheſi, fu biaſimar le opere de' miei trauagli nel conſpetto di ſua Altezza, facendoui annotationi, & diſcorſi ſenza nominarle, accioche io non ſapeſſi da chi doueua guardarmi. Percioche ſe l'haueſſe ſaputo, io l'haurei fatto, & lo farò ſe il ſaprò: che non ſon'io di tal qualità, ne coſi traſcurato dell'honor mio, che non conſideri molto bene quelche faccio. Spetialmente in una coſa di tanta importanza, & che haueua d'andar dinanzi gli occhi di ſua Altezza: & s'io mi fermai uenti anni in ſcriuere queſta hiſtoria, fu perche ella ſi faceſſe come deueua eſſere, principalmente nella uerità. La qual verità dico per coſa certa a V. A. ch'io non la ſeppi in caſa mia, nè la ricercai in ſcritto da

quelli, che là sapeuano, accioche non mi rispondessero come gli piacesse, o per occupatione, o per qualunque altra cosa. Ma io stesso andai a saperla all'India, passando in quella, fastidiosi uiaggi, & terribili fortune: con che mi uiddi presso la morte, & senza speranza della uita con trauagli di gran fame, & di assai maggior sete. Et quà con mille pericoli, in spauenteuoli zuffe di bombardate, & archibugiate, senza numero, Et fra quelle seppi io la uerità di quel che haueua da scriuere di molte cose di uista, & altre di udita. Et questo, non gia da ogni sorte di persone, ma da Capitani, & da gentilhuomini, persone di molta fede, che ui furono presenti, informandomi io stesso il piu che potei, & quanto piu minutamente essi poteuano dirmilo. Et affermandomi tutti con giuramento, che secondo la loro ricordanza, mi diceuano il vero. Et per lo stesso modo feci doppo che tornai in Portogallo, doue compiutamente m' informai di quel che non potei sapere nell'India da molti gentilhuomini, & Capitani, che di là erano uenuti, che mai non lasciai di andar a cercargli, doue si ritrouauano, ancorache fosse lontano: che ancora mi costò assai fatica, caminando col caldo, & col freddo: il che mi dubito, che altri hauesse potuto soffrire. Et ben puote essere, che questi a chi io dimandai queste cose, non si fossero ricordati di dirmi alcune particularità, o che per il lungo corso del tempo si scordassero alcuni nomi propri de' Capitani o d'altre persone, dicendomi alcuni, per altri. Ma la realità della cosa come passò fu uera per i molti, che confermauano in essa, & per trouar ch'era cosi nelle lettere messiue, che alcuni ad altri scriueuano di quel che passaua. Et anco negli scritti, & commentarij, che molto curiosi scrissero di quel che si faceua in que' tempi. Et mi fu grande aiuto, perche non mi contentai di tutto quel che mi diceuano il tempo, che dimorai nell' India, & quel che di essa uiddi: che se questo non fosse stato, mi haurebbono potuto ingannare facilmente, come a chi non haueua uisto la terra, ne sapeua come si poteuano o non poteuano farsi in essa le cose, ne i luoghi, doue elle auennero. Per lo che, chi ha da scriuere historie, le bisogna che faccia le diligenze, ch'io feci, & che ueda la terra di che ha da trattare, come io la uiddi, che cosi fecero gli historici antichi, & hoggi i moderni il fanno. Il che intendeua bene il Re don Alfonso Quinto di Portogallo, quando egli mandò Gomezeanes di Azurar, cronista di questi regni, in Alcazere, perche come testimonio di uista, scriuesse quel che i nostri vi facessero. Et sapesse il sito della terra di che haueua da scriuere, & imparasse le particolarità della guerra per sapere come haueua da parlare. Percioche molto sopra naturale ha da essere quell' inge-

gno, che ha da saper scriuere quel che mai non uidde. Il che non mi si puo dire, perche io viddi fortune, uidde battaglie in mare, & conflitti in terra, & rompere nauilij, batter giù mura, & vincere nimici, & parlo come esperto, & testimonio di vista. Et se questo hauessero saputo quelli che biasimarono le mie opere, io mi rendo certo, che non lo haurebbono fatto, anzi mi haurebbono aiutato per il molto che tutti i miei paesani mi sono debitori in illustrare come faccio gli honori, & fatti loro, & de' lor passati che furon nello scoprimento dell'India, & nella sua conquista, che erano, & furono sepolti, s'io non era. Ma non uoglio, che mi debbano questo, cosi nel presente come nell'auenire, ma a V. A. Perche io per lo sdegno che hebbi di vedere, che tutti sanno biasimar, & pochi operare bene, ero deliberato di qua impoi, non comparire nella luce con le mie fatiche, se non hauesse saputo la grande, & singular gratia, che V. A. mi fece, in hauer uoluto ascoltar i dui libri, che mandai in stampa, & dir, che mai non haueua inteso quel che è in essi, & che non era degno di essere nascoso tanto tempo. Onde col fauore d'una tanta gratia, non ho temuto gli inuidiosi, ne meno i mordaci. Et cosi ho uoluto publicar hora il terzo libro, & piacendo a nostro Signore publicherò tosto gli altri sotto la protettione di V. A. però a lei si debbe quel che di quà impoi si saprà delle cose dell'Indie, come si debbono altre molto grandi, & singulari gratie, che V. A. fa ogni dì a' suoi sudditi, che sono molto lunghe da narrare. Di modo, che se noi siamo i piu felici popoli del mondo, perche habbiamo il piu eccellente & giusto Re di quelli che in esso regnano, che ci difende dalle grandi & insopportabili oppressioni, che gli altri popoli patiscono, come è chiaro. Cosi ancora siamo felicissimi in hauer per Reina, & signora V. A. le cui heroiche uirtù non hanno conto, nè alcun'altra Principessa l'agguaglia.

Come Don Fernando Cottigno Marscial di Portogallo, & il Gouernatore Alfonso di Alboquerque deliberarono di assaltar Calicut: & come essi furono auisati della dispositione di Calicut. Cap. I.

MESSO adunque Alfonso di Alboquerque nel possesso del gouerno dell'India, Don Fernando Cottigno Marscial di Portogallo, ancorache nel libro secondo per errore si chiama Don Francesco, che già attendeua alla carica per Portogallo, come haueua in commissione: diede una lettera del Re al Gouernatore, nella quale gli scri-

uena,

ueua, ch'era la sua volontà, che il Marscial destruggesse Calicut, se così gli paresse, & che sopra ciò seguisse egli il suo parere. Et sopra tutto il Marsciale il dimandò, che l'aiutasse in ciò, & esso glilo promise dicendo, che gli pareua bene, che destruggesse Calicut: & che l'ordine come si potrebbe fare gli darebbe Cogebeaquin, che là habitaua, così grande amico de' Portoghesi, che per amor loro s'era perduto in tempo di Pietro Aluarez Cabral, come nel primo libro ho detto. Per lo che fu tosto chiamato, & secretamente andò à Cochin, & disse loro, che Calicut si ritrouaua in stato, che gli si poteua far molto danno: perche il Camorin si ritrouaua nella montagna, & nella città erano pochi Nairi, rispetto i molti, che u'erano, quando il Re ui staua: & che quelli haueuano poco sospetto di essere assaliti da alcuno: & che tutta la fortezza della città era dalla banda del mezo dì, dou'era il serraglio del Re, ch'è il suo Pagode, ò tempio, un tratto di ballestra discosto del mare: & quiui staua un riparo ben fornito di artiglieria: perciochè come per quella banda si poteua dismontar comodamente, il Re si dubitaua, che per quà fosse la città spugnata, & però la fece fortificare. Ma, che dalla banda di Tramontana, doue il dismontar era difficile, non u'era alcuna fortezza, per lo che ui si poteua piu comodamente dismontare, che in alcun'altra banda: & che ancora che non facessero altro, che abbruciar uenti naui nuoue, che i Mori teneuano in squero per mandarle quell'anno allo Stretto cariche di spetieria, sarebbe assai, perche non potrebbono così tosto farne altre: & il Re di Calicut riceuerebbe in ciò grauissimo danno per cagione della gabella, che perdeua, perche non haueua altra rendita. Ora hauuto questo auiso da Cogebequin, propose il Marsciale in consiglio quel che il Re suo Signore comandaua d'intorno Calicut, & la informatione, che di quella città haueua. Et uisto il danno, che il Re di Portogallo riceueua da Calicut nel suo trafico della spetieria, & lo stato nelquale si ritrouaua la città, & il molto, che si guadagnaua in abbruciar quelle uenti naui, fu deliberato, che andassero sopra quella città, & la destruggessero. Et deliberato questo, perciochè ancor la maggior parte dell'armata dell'India si ritrouaua in terra, & si tardarebbe alquanto prima, che la gettassero in mare, deliberarono, che andasse la gente in tre naui dell'armata del Marscial, ch'erano cariche, & anco nelle vele dell'India, che tosto potessero andare. Et mettendosi questo in punto, giunse à Cochin Vasco di Silueira, ilquale per comandamento di Duarte di Lemos, come già dissi, andaua à chiede-

re l'armata al Gouernatore, à cui facendo questa ambasciata, diede anco la copia della patente di Duarte di Lemos, & la commissione. Il che visto dal Gouernatore, accettò le lettere regali, & disse, che le ubediua, & che tosto haurebbe data l'armata, se col Marsciale non fosse stato di partita per Calicut: ma che al tornare, piacendo à DIO, egli mandarebbe subito l'armata à Duarte di Lemos. Et uedendo Vasco di Silueira il gran de honore, che si apparecchiaua in quell'impresa, percioche egli era ualoroso caualiere, si offerì al Gouernatore per andar con lui; di che esso lo ringratiò molto, perche il conosceua per tale.

Come il Gouernatore, & il Marsciale partirono per Calicut per destruggerlo, & ui giunsero. Et come il Gouernatore dismontò prima, & la cagione perche. Cap. II.

APPARECCHIATO *tutto quello, che faceua bisogno per l'andata del Gouernatore, & del Marsciale sotto Calicut, partirono al principio di Gennaio dell'anno 1510. & menarono seco mille, & seicento huomini, & il Marsciale portaua la bandiera nella gabbia, & ubediuanlo i Capitani della sua armata ch'erano quelli, che ho detto: & al Gouernatore ubediuano quelli dell'armata dell'India, ch'erano don Antonio di Norogna suo nipote, Capitano della fortezza di Cochin, nel cui luogo rimase Antonio Real Castellano, & patron maggiore della riuiera: Manuello Pazzagna, Fernando Perez di Andrada, Giorgio di Silueira, Arias di Silua, Francesco Pantoscia, Giorgio Fugaccia, Duarte di Melo, Don Gieronimo di Lima, Francesco Pereira Cottigno, Manuello della Cerda, Antonio Pacecco, Simon di Andrada, Diego Mendez, Vasco di Silueira, Francesco di Miranda Chichorro, Filippo Rodriguez, & Simon Martinez. Et giunsero à Calicut a' dui di Gennaio sul tardi, & le naui grosse surgirono di fuori dell'arrecife, & quelle di remi di dentro: & quà si passarono il Gouernatore, & il Marsciale à due galee, delle quali erano Capitani Simon Andrada, & Diego Mẽdez, & nel porto non trouarono alcun parao, che gli contrastasse. Surta adunque la nostra armata, il Gouernatore, et il Marsciale fecero consiglio d'intorno all'ordine, che terrebbono in assaltar la città, & auanti, che il Gouernatore proponesse, il Marsciale, gli disse, che poi che lui haueua già guadagnato nell'India molto honore, & ancora poteua guadagnar molto piu, che il pregaua gli concedesse l'antiguardia in quel fatto, accioche potesse guadagnar alcun honore da portar in Portogallo, poi che anda-*

ua

na à cercarlo tanto lontano. Il Gouernatore gli disse, che egli era contento di farli quel seruitio, perche à niuno era tanto debitore come à lui, che l'haueua liberato da' suoi nimici, & l'haueua restituito nel suo honore: & che facesse quanto uolesse, perciocbe lui era Gouernatore. Et concessa l'antiguardia al Marsciale, fu ordinato, che dismontassero auanti dì, acciocbe l'arteglieria de gli nimici non facesse tanto danno, & che si dismontasse per fronte il serraglio del Re: & che il Gouernatore, & il Marsciale dismontassero prima, che alcuno de' Capitani: & che il Marsciale seguissero i Capitani dell'armata di Portogallo, & il Gouernatore quelli dell'India. Il che fu tosto hauuto da alcuni per cattiuo segno, dicendo, che essendoui due teste, alcuna haueua da fallare, perche non seguiuano tutti il Gouernatore, & che il Marscial guidasse l'antiguardia. Et il principale a chi questo non piacque, fu Manuello Pazzagna, che oltre hauerlo detto, disse, che poiche cosi era, tutto sarebbe morire in seruitio del Re, con dui figliuoli, che ancor gli rimaneuano. Finito il consiglio, & ritirati ogni uno a' lor nauilij, si misero in punto per quelche haueuano da fare, essendo tutti molto allegri per assaltar la città, per la fama, che haueuano, che si ritrouaua molto ricca. Et due hore auanti dì, tutta la gente si ritrouò imbarcata con i Capitani, & tacitamente si mossero alla uolta di terra, con la chiarezza della Luna, che risplendeua. Et il Gouernatore della città per il Re di Calicut, staua con la gente in ordine nelle stanze, aspettando i nostri, & haueua piu di trenta mila Nairi, & la maggior parte di essi arcieri, & si cominciò tra loro un gran romore, cosi delle stride della gente, come delle bombardate, che sparauano tosto, che sentirono, che i nostri si accostauano: & erano le palle cosi spesse, che alcune dauano nelle lancie de' nostri, che andauano inarborate: & la cagione perche non dauano ne i battelli, era perche le stanze dell'artiglieria, & il serraglio del Re erano cosi alti, che signoreggiauano il mare, & le palle passauano per l'alto, & dubitandosi il Gouernatore, che perche andauano cosi insieme l'artiglieria gli facesse molto danno, comandò col consentimento del Marsciale, che i battelli si spargessero, ma che ogni uno seguisse il suo Generale, & cosi fu fatto. Et come il Gouernatore si uide separato dal Marsciale, fece strengere i remi à quelli della sua compagnia, uerso il fronte del serraglio, ancorache hauesse data l'antiguardia al Marsciale: & perciocbe loro per essere dell'India sapeuano meglio la terra, che quei di Potogallo, & i lor battelli, & parai erano ben vnti con

suo, & i remieri erano piu destri in vogare, che quelli del Marsciale, gli portarono tanto vantaggio, che giunsero prima in terra: & ancora perche come il Marsciale, guidando l'antiguardia, perche uidde essere troppo presto, se ne andò adagio, & però cadde co i suoi oltre il serraglio, un buon tratto di moschetto. Il Gouernatore, che s'era auuiato alla uolta di terra, tosto, che ui giunse, dismontò con la sua gente, et non aspettò il Marsciale, uedendo, che non arriuaua, ne si uedeua. Et rompendo fra quella grande moltitudine di bombardate, & di frizze, che i nostri non stimauano, assaltò il riparo: & quantunque gli nimici il difesero bene combattendo ualorosamente, i nostri lo presero, ammazzando, & ferendo molti di loro, & per forza gli lo fecero abbandonare, cacciandogli innanzi rotti fino al serraglio, che u'era discosto un tratto di ballestra, et per essere forte era pieno di dõne e di fanciulli, che quà si ritirarono, & le guardauano molti Nairi, con iquali si congiunsero quelli, che fuggiuano, & facendo con essi corpo, fecero fronte a'nostri, che nè per questo lasciarono di assaltarli con grande impeto, gridando San Giacomo, San Giacomo: & cosi si cominciò la battaglia, che fu molto piu sanguinosa, che quella del riparo, perche gli nimici si difendeuano come huomini, che haueuano deliberato di uincere ò morire. Et cosi ui morirono bene ducẽto di loro, & gli altri fuggirono, & de'nostri morirono pochi: & fra tanto, che la battaglia duraua, alcuni de'nostri misero fuoco al serraglio, che arse tutto, con quanto era dentro. Et finita la battaglia, acciochè i nostri non entrassero nella città, auanti, che il Marsciale arriuasse, il Gouernatore comandò à Don Antonio di Noregna, che con altri Capitani prendesse le bocche delle strade, che metteuano in quella banda, & le guardasse, perche non gli assalissero gli nimici, & dopò questo venne il Marsciale.

Ciò che il Marscial disse al Gouernatore, perche era dismontato prima, & come il Marsciale entrò nella Città, & fece grande strage negli nimici: & come esso fu morto, & i nostri furono rotti. Cap. III.

GIUNTO adunque il Marsciale al riparo, & vedendo quel che u'era stato fatto, & che non u'era piu che fare, sdegnato per parergli, che il Gouernatore non gli haueua osseruata la parola, che gli haueua dato, disse liberamente, che mal gli haueua osseruato quel che gli haueua promesso. Et dicendo altre parole contra di lui molto aspre, si tolse uia la celata di testa, & si mise un'orecchino rosso che gli portaua un paggio, & prese un bastone in mano: & secondo, che

lo uedeuano appassionato, si pensarono alcuni, che egli uoleua andar à bastonar il Gouernatore, che in questo tempo faceua alcuni Caualieri: al quale fu tosto detto, che il Marsciale u'era giunto, & che andaua alla uolta della città molto adirato, perche non l'haueua aspettato. Il che inteso dal Gouernatore, lasciò i Caualieri, & andò à trouar il Marsciale, che arriuando il Gouernatore, à lui gli disse. Che cosa è questa Afonso di Alboquerque, la uostra parola è vn poco di uento? direte forsi, che hauete preso Calicut? Io lo presi con questo orecchino rosso, & con questo bastone, che non fa mestiero d'altro per rompere i Moretti dell'India. Il Gouernatore per essere il luogo dou'era, & anco perche il Marsciale haueua piu gente, che lui, gli rispose dolcemente, dicendo, che era il uero, che lui haueua preso Calicut, & che suo era tutto l'honore: & che se non haueua aspettato, che dismontasse, fu perche il nidde andar troppo in giù del serraglio, & egli era così presso terra, che se l'hauesse aspettato gli haurebbono amazzata tutta la gente con l'artiglieria: & che per questa cagione era dismontato prima, & non già per torgli il suo honore. Ma egli non si chiamò satisfatto con queste iscuse, dicendo, che erano parole: & ancora con molta colera chiamò Gasparo l'interprete, & gli dimandò se gli bastaua l'animo di condurlo al palazzo del Re di Calicut, percioche quà trouarebbe con chi combattere poiche quiui non lo trouaua: & esso gli mostrò il luogo dou'era il palazzo, che sarebbe meza legha discosto, perche giaceua nell'ultimo della città. Et resoluto il Marsciale di andarui, fece sbarcare dui pezzi di artiglieria de' battelli chiamati cani per portargli inanzi, & gli consegnò à Pietro Alfonso di Aguilar: & dato alle trombe caminò alla uolta del palazzo del Re menando seco seicenco huomini, nel cui numero entrauano tutti i suoi Capitani: & allora gli fu detto da alcuni, che non andasse al palazzo del Re, ch'era troppo lontano, & che la città era così sparsa, che p amazzar gente non ui amazzarebbono piu di quella, ch'era morta: & che poiche gli haueuano disfatta la fortezza, ch'era il principale perche u'erano andati, & anco per abbruciar le naui, ch'erano tirate in terra, che le abbruciassero, & raccogliessero l'artiglieria del riparo, & del serraglio, & saccheggiassero la città per quella banda: & che poi con comodità passarebbono oltre. Ma lui si ritrouaua così in colera, che mai non uolle senon andarui, & così mandò à dire al Gouernatore doue andaua, che se uoleua seguirlo il seguisse. Et esso ancora che non gli piacque l'andata del Marsciale

sciale, pur uedendo, che andaua, gli tenne dietro: & comandò à don Antonio di Norogna, che rimaneße nella spiaggia, così per guardarla, come anco perche raccogließe l'artiglieria del riparo, & abbruciaße le naui de gli nimici, che erano in terra. Et comandò à Rodrigo Rabello, & à Manuello della Cerda, & à Simon di Andrada, che rimanessero con lui con la gente delle lor compagnie, ch'erano più di ducento huomini. Et don Antonio cominciò tosto à esequire ciò che il Gouernatore gli haueua comandato, che faceße. Il Marsciale, che andaua alla uolta del palazzo del Re, andaua disarmato, come dissi, & dicendo: Chi mai penserà hora, che il Marsciale uada così alla uolta del palazzo del Re? & giuntoui trouò molti Nairi raccolti insieme col Gouernatore della città, che ui si raccoglieuano come in fortezza: & quiui fu molto grande la battaglia de' nostri con gli nimici, de' quali furono morti ottanta, & gli altri fuggirono, & i nostri entrarono nel palazzo, & lo cominciarono à saccheggiar subito, perche u'era molta ricchezza; & usciuano fuor dell'ordine sbandandosi per molte parti. Il che vedendo Manuello Pazzagna disse al Marsciale, che facesse metter fuoco al palazzo, et si ritirasse alla marina, perche se così nol faceße, gli nimici haurebbono tempo da ridursi insieme (che il potrebbono fare in breue per essere il paese molto popolato) & gli farebbono molto danno perche trouarebbono i nostri carichi di spoglie, & non si potrebbono difendere. Il Marsciale non uolendo prendere il suo consiglio, che certo era buono, gli disse, che ei sapeua bene come combatteuano i Moretti dell'India, & che gli faceuano in Portogallo molto ualenti al Re suo signore, che ei uoleua riposarsi, & poi si ritirarebbe quando fosse tempo. In questo instante giunse il Gouernatore al palazzo, & intendendo, che il Marsciale era dentro non uolle entrarui; & con i Capitani, & gente, che conduceua si mise in una piazza dinanzi il palazzo p difendere, che nõ u'ẽtrassero molti Nairi, che uoleuano entrare: iquali uedendo il Gouernatore, si fermarono nelle bocche delle strade, che quà riferiuano, & tirauano à nostri molte frizze, di che ferirono alcuni, & uno di loro fu Fernando Perez di Andrada, ilquale fu ferito in una gamba, & per ciò entrò nel palazzo con altri. Et sedendo in un'alpendre, vi giunse il Marsciale stanco, & trauagliato: & dimandando, che gli fosse dato da bere, uno de' nostri gli diede una Zucchetta cõ uino di che beuè. Et allora gli fu detto da parte del Gouernatore, che si ritirasse, ch'era tempo, perche caricauano molti nimici: & che per essere lontana di quà

la spiaggia, gli metterebbono in fastidio prima, che ui arriuassero. A che il Marsciale rispose, che il Gouernatore fra tanto andaße inanzi, perche lui rimaneua mettendo fuoco al palazzo, & poi gli andarebbe dietro. Il Gouernatore inteso questo mandò i feriti inanzi, accioche non impedißero i sani se gli bisognasse combattere. Et andando nella retroguardia della sua gente caminò alla uolta della spiaggia, & il Marsciale fece tosto metter fuoco al palazzo, nel quale erano due hore, che egli staua. Il che uedendo i Mori tornarono à farsi in uno squadrone, & marchiando il Gouernatore cominciarono à scoprirsi per le bocche delle strade, & dietro i fossi de gli horti, che nella uia per doue il Gouernatore marchiaua, erano: & altri si scoprirono presso il palazzo, & tirauano a' nostri frizze senza numero, senza mouersi dal luogo doue stauano. Il che sentendo i nostri, cominciarono à gridar gli uni contra gli altri che si ritirassero, ch'erano sparsi: che fu in loro tanta l'auidità del rubare, che molti stauano dentro delle case de' Mori, & lasciauano le lancie alle porte per andar piu spediti, & caricarsi meglio, non ricordandosi, che poteuano gli nimici, ch'erano molti, tornar sopra di loro, come tornarono, & per le lancie de' nostri, che uedeuano alle porte conosceuano, che gli nimici erano dentro, & gli aspettauano, & nell'uscire gli amazzauano con le lor medesime lancie, & era la mischia molto grande, cosi del romore della gente come del fuoco, che ardeua molto brauo: & il Marsciale ui uscì non senza difficultà quasi dietro il Gouernatore, & quiui lo circondarono gli nimici tirandogli molte frizze, & dardi, con che trattauano tanto male i nostri, che cominciarono a rompersi, & gli nimici caricauano ogni hora piu sopra i nostri: talche fu costretto il Marsciale à uoltar sopra di loro, con trenta de' nostri, gentilhuomini, & Caualieri, accioche il lasciassero: & gli nimici, che gli uidero cosi pochi, gli scaricarono adosso con grande impeto, & auanti che il facessero dui Nairi si discostarono un poco dal corpo de' suoi, & rimanendo tra loro, & i nostri, misero in terra gli scudi, & le agomias, & si abbracciarono stretto come che toglieuano comiato l'uno dall'altro. Et tornando à pigliar le arme aßaltarono loro soli i nostri, & amazzarono alcuni prima, che gli amazzassero, & subito assalirono i nostri. In questo gridarono Sebastiano di Sosa, & Rui Freire, ch'erano di quelli, che rimaneuano col Marsciale, dicendo alla gente, che uoltassero, che combatteuano i Generali, accioche con questo soccorressero il Marsciale. Ma non tornò alcuno, o forsi, che non hebbe ardire di tornar-

Valos.

ni, per essere gli nimici molti, & perche con le frizze gli feriuano senza pietà, & tutti uoleuano saluarsi: & se il Gouernatore non andaua inanzi tutti fuggiuano senza vergogna, nè il Gouernatore gli puote soccorrere per il disordine della gente. Il che uedendo gli nimici assalirono à fatto il Marsciale, & quelli che seco erano, & gli si accostauano tanto senza paura, che gli tagliauano le gambe perche le haueuano disarmate: & era tanto il desiderio, che haueuano di amazzargli, che con quanto i nostri trauersauano con le lancie, cosi passati di banda à banda correuano per quelle fin che gli arriuauano, & gli tagliauano le gambe. Et cosi feriti à morte il Marsciale, & Manuello Pazzagna, amazzarono molti Mori, & poi cadero morti. Et ben pronosticò Manuello Pazzagna la sua morte in quel che ei disse stando nel porto di Calicut, & così finì la sua uita con quattro figliuoli, che già teneua, morti in altre battaglie, come di sopra ho narrato, & di cinque, che condusse all'India, si saluò il piu giouane, che si chiamaua Ambrosio Pazzagna, che ancora quì haurebbe finito i suoi dì se non lo mandaua l'anno passato in Portogallo, acciochе non gli lo amazzassero come gli altri, & rimanesse di lui alcun figliuolo, che perpetuasse la sua generatione. Vi morì ancora Vasco di Silueira, che si portò come valoroso Caualiero, ilquale ferito di molte frizze s'imbattè nella bocca d'una strada in trenta Nairi, & assaltandogli ualorosamente ne uccise tre con la lancia, & passando inanzi andò à morire col Marsciale: colquale i Mori uccisero ancora Rui Freire, Pietro Fernandez Tinoco, Francesco di Miranda Chichororo, Filippo Rodriguez, & altri, ch'io non seppi i nomi loro fino à tredeci, tutti gentilhuomini, & Caualieri, che tutti morirono come ualentissimi huomini, dando le loro uite per quelle di molti Mori, che amazzarono prima, che morissero, senza che il Gouernatore gli potesse soccorrere per la cagione, ch'ho detto. Et uedendo egli, che la moltitudine de gli nimici caricaua, & per essere il luogo per doue andaua molto stretto per uoltar tanta gente, & perche i nostri cominciarono à fuggire con paura di quel che era auenuto al Marsciale, non uolle fermarsi, ma seguitò inanzi passando nell'antiguardia per consiglio de' gentilhuomini, che il seguiuano per intertenere la gente, che si sbandaua, & fuggiua, & eglino rimasero nella retroguardia. Et il consiglio fu molto buono per il tempo, perche ancora con passarsi il Gouernatore nell'antiguardia era la paura de' nostri tanto grande, che non lasciauano di fuggire, perche gli nimici gli perseguiuano, & astringeuano molto d'o-

Dice pauam.

Morte del Marscial Don Fernado Cotigno.

to d'ogni banda, così aperto, che usciuano alla strada come disopra i fossi de gli horti, che intestauano in esso, che erano così alti, che i Mori signoreggiauano i nostri, & gli feriuano: & così brauamente caricauano sopra il Gouernatore, che il fecero fermare: & quiui si fece un'aspra, & crudel battaglia, nella quale fu morto Consaluo Quemado alfiere, & molti altri furono feriti, & fra quelli il Gouernatore nel braccio destro di due ferite con le frizze, di che poi rimase storpiato, & nel collo, ma questa fu picciola ferita. Et essendo così ferito uenne una palla dalla banda de gli nimici, & gli diede nel petto, ma chiamando egli in quell'hora nostra Signora di Guadalupe molto diuotamente pregò nostro Signore, che non gli facesse male, come non li fece altro, che abbatterlo in terra. Et in memoria di questo miracolo, egli mandò poi questa palla, che pare, che qualche suo seruitore la tolse, & la saluò, à nostra Signora di Guadalupe in Castiglia; con mille cruciati di limosina, con che si comprasse olio, che ardesse per sempre in una lampada dinanzi la imagine di nostra Signora, come si comprò: & questa lampada giace fra le lampade de' Re di Spagna. Et i Frati della Madonna di Guadalupe hanno questo miracolo scritto con molti altri, che nostro Signore ha fatti per i preghi della sua gloriosa Madre, & i leggono a' forastieri, che quiui uanno in peregrinatione, spetialmente a' Portoghesi. Et cadendo il Gouernatore per il colpo, che gli diede la palla, ui concorsero molti nimici per amazzarlo, & l'haurebbono fatto se non era per Dionigio Fernandez di Melo, & Antonio di Sosa di Santarem, che il difesero con molto ualore. Et gridando alcuni de' nostri, che amazzauano il Gouernatore, ui concorsero tosto i gentilhuomini della retroguardia, & con l'arriuata loro gli nimici si discostarono. Et già in questo tempo il Gouernatore staua sopra un pales, & teneuano le spalle un Fernando Caldiera suo paggio, & altri. Et essendo egli in suo giudicio disse a' gentilhuomini, che non era nulla, & così caminarono alla uolta della spiaggia. Et con questo, che auuenne al Gouernatore, i nostri furono compiutamente rotti: & senza, che i gentilhuomini gli potessero tenere fuggiuano, chi piu poteua, & gli nimici gli andauano dietro ferendogli, & ammazzandogli. Et andando con questa fretta si grande, un gentilhuomo chiamato Rui Galuan figliuolo di Duarte di Galuã tolse su le spalle un Aluaro Vaz, che gli si raccomandò, perche di ferito, & debole non poteua più gire, & come ualoroso Caualiero, che egli era, lo sal-

uò menandolo innanzi fino alla spiaggia, non gli si ricordando il pericolo della sua uita, & giouò molto a' nostri esser la spiaggia uicina, che s'era piu lontano, pochi de' nostri si sarebbono saluati secondo, che andauano rotti: & pur ui moriua la maggior parte secondo, che i nostri gli stringeuano, se non era per don Antonio, Rodrigo Rabello, & per gli altri Capitani, che nella spiaggia stauano, i quali uedendo i nostri, cosi gli soccorsero tosto. Et Rodrigo Rabello fu il primo, che soccorse don Giouanni di Lima, & Antonio Paceco ch'erano circondati da molti Nairi, & cosi feriti, che non poteuano difendersi, & anco stanchi, & deboli. Et uedendo gli nimici il soccorso, che ueniua à quelli, che loro incalzauano, fermaronsi per paura delle archibugiate, che quei del soccorso gli tirauano, & anco dell'artiglieria delle galee, che tosto cominciò à giuocare: et con quanto gli nimici si fermauano andauano i nostri cosi fuori di se, che molti non si fermauano fino al mare, doue si gettauano, che uenti, & abbagliati dalla paura non uedeuano quel che faceuano, nè meno le galee, nelle quali poteuano saluarsi senza notare. Onde acciochè altri non ui si gettassero, don Antonio comandò à Simon Martinez, & a Diego Mendez Capitani delle galee, che s'imbarcassero in quelle, pche ui raccogliessero la gente, & cosi fecero: & in quel mezo imbarcarono il Gouernatore molto debole. Et tosto, che fu imbarcato, Fernando Caldiera inarborò il suo stendardo, & cominciò à gridar forte, dicendo, che il Gouernatore era uiuo, che si ritirassero tutti, & cosi faceuano: & anco perche don Antonio, & Rui di Accugna, & Rodrigo Rabello stettero nella spiaggia finche i nostri furono tutti imbarcati. Et l'ultimo, che s'imbarcò fu Giorgio Botteglio di Pombale, che andaua con Rodrigo Rabello, ilquale raccolse molte arme di quelli, che le lasciauano per gettarsi all'acqua, & uedendo rimanere in terra un arnese tornò a pigliarlo, acciochè non rimanesse à gli nimici. Et per essere il pericolo grande, che gli nimici erano appresso, & in terra non u'era de' nostri altri che lui: cominciarono a tirargli lancie di arremesso dal battello di don Antonio: & da quello di Rui di Accugna perche tornasse in dietro: & non uolendo egli farlo senza raccogliere prima tutte le arme, don Antonio comandò, che fosse fatto prigione: il che Rodrigo Rabello non consentì, dicendo, che piu tosto uoleua perdere quanto haueua del Re, che prendere quell' huomo, & cosi non fu preso.

Il danno, che riceuerono i nostri da gli nimici, & quel, che essi riceuerono anco da loro: & quel di più, che auuenne. Cap. IIII.

FINITI d'imbarcare i nostri, che era già ben notte, dopò medicato il Gouernatore, & gli altri feriti, che furono molti, ei mandò à intendere per l'armata quelli, che moriuano, & si trouò, che morirono settantaotto buomini: cioè, il Marsciale, Vasco di Siluei ra, Manuello Pazzagna, Rui Freire, Lionello Cottigno, Francesco di Miranda Chichiorro, Filippo Rodriguez, Pietro Fernandez Tinoco, & altri Capitani gentilhuomini, & Caualieri fino à uenti, & gli altri erano huomini non conosciuti. Ma ancorache questo danno fosse molto grande, gli nimici l'hebbero assai maggiore, percioche gli fu abbruciata la maggior parte della città: & nel palazzo, & nel serraglio del Re furono abbruciate cinquecento, & settanta anime tra donne, & fanciulli, & furono morti à ferro mille e cento, & trenta buomini da combattere, secondo, che dipoi s'intese da' Mori di Cochin, & di Cananor, che l'intesero da quei di Calicut: & fu presa tutta la loro artiglieria, & furono abbruciate uinti naui nuoue, che erano in punto per andar alla Mecca. Et se non succedeua la disordinata rotta de' nostri, eglino guadagnauano molto honore: ma tuttauia fecero una cosa notabile: percioche questa uolta le forze del Camorin rimasero à fatto destrutte, & i Mori dell'India perderono l'honore, percioche erano dianzi tanto superbi con Calicut, & si confidauano tanto nella sua fortezza, che non solamente gli pareua, che i nostri non haurebbono ardire d'assalire, ma ancora ragionando, & molte uolte fuori di proposito diceuano, andateui à Calicut. Si che raccolti i nostri, il Gouernatore si slargò di terra, & surgì in mare per di quà spedire per Portogallo Pietro Alfonso di Aguilar, che per morte del Marsciale rimanèua Generale della sua armata. Et rifiutando Pietro Alfonso di partirsi di quà, dicendo, che gli bisognaua tornar in Cochin per spedire la sua armata, gli disse il Gouernatore, ch'era già tardi, & che le naui, che stauano in Cochin da caricare erano molte, & potrebbono tardar tãto, che p essere troppo fuori del tempo della nauigatione, quando partissero farebbono l'inuernata in Mozãbique, il che sarebbe in pregiudicio molto grande del seruitio del Re suo Signore, pò che partisse allhora cõ tre naui, che quiui si ritrouaua cariche, & che in Cochin gli spedirebbe tosto altre tre, che che egli nomò, & che le altre era seruitio del Re, che rimanessero nell'India con la gente, che in esse andò, & con l'artiglieria: perche Duarte di

Lemos, che si ritrouaua nell'altra costa gli haueua chiesta l'armata, & dandoglila, ei rimaneua senza alcun vascello, il che sarebbe cagione, che l'India si perdesse, per la superbia con che il Re di Calicut era rimaso per la rotta de' nostri: & che se il uedesse senza armata andarebbe à pigliar Cochin: onde conueniua al seruitio del Re, che le naui gli rimanessero, & anco la gente, che diceua. A che uolendo Pietro Alfonso contradire, il Gouernatore gli disse, che lui faceua contra il seruitio del Re, & che cosi l'haueua da scriuere à sua Altezza: & di più, che portando sopra di se dui pezzi di artiglieria chiamati cani, quando andò col Marsciale al palazzo del Re di Calicut, gli haueua lasciato là, & sen'era fuggito uilmente, & che gli haueua da pagare: & con questo gli mise altre paure, con che non solamente Pietro Alfonso tacque, & non replicò, perche il Gouernatore gli toglieua l'armata, ma ne ancora non disse altro à tutto quello, che poi gli uolle torre, che fin le trombe gli tolse, & se uoleua contradire, ei gli dimandaua tosto dou'erano i cani. Et con questa armata, che il Gouernatore ritenne, ei rimase molto potente, & con lo aiuto di Nostro Signore puote fare quelle cose, che poi fece, il che non haurebbe fatto, se il Marciale non morina: perciochè non haurebbe hauuto ardire di torgli l'armata, & senza quella rimaneua un picciolo Capitano del mare, & non Gouernatore. Et vedendo Pietro Alfonso di Aguilar, che non poteua auanzar nulla col Gouernatore, gli diede tutto quel che uolle, & partì con tre naui per Cananor, & di qua per Portogallo.

Quel che il Gouernator fece doppo che ei fu in Cochin. Et come si perderono nelle basse di Padoua Sebastiano di Sosa, & Francesco di San, andando alla uolta di Portogallo. Cap. V.

DOPPO partito Pietro Alfonso di Aguilar per Cananor, partì anco il Gouernatore per Cochin, doue diede il Capitanato del nauilio, che fu di Vasco di Silueira ad un' Antonio Noguera cugnato di Duarte di Lemos: a chi per questo medesimo scrisse, che per la disgratia di Calicut, & perche l'armata dell' India era ancora in terra non partiua subito, & gli la conduceua: ma che partirebbe tosto, che ella fosse gettata in mare: & che allora gli si darebbono le galee, come il Re suo Signore comandaua. Et scrisse à don Alfonso di Norogna suo nipote Capitano di Zacotora, ch'era stato eletto dal Re Capitano di Cananor, pregandolo molto, che uolesse partir subito: & scriueua à Duarte di Lemos, che gli desse imbarcatione se già non gli l'hauesse data. Et partito

tito Antonio Noguera spedì il Gouernatore p Portogallo Sebastiano di Sosa, & Francesco di San, & Gomez Freire, che haueuano le loro naui cariche: & seguendo il lor uiaggio Sebastiano di Sosa, & Francesco di San, che andauano ambidui insieme diedero nelle basse di Padoua: & per esse re il tempo bonaccia, le naui non fecero altro, che aprirsi per mezo, & sedersi nell'arena, & auanti, che elle s'impissero d'acqua, la gente se ne andò co i battelli, ad una Isola, che giace presso le basse, doue si saluarono con molta uettouaglia, & mercantia. Et stando quà, perciochè u'era poco discosto Cananor, & con la bonaccia, che faceua, ui poteuano andare con i battelli, deliberarono i Capitani di andarui. Et perche nacque differenza sopra, chi andarebbe ne i battelli, disse Fernando di Magallanes, (che fu quello, che scoprì lo stretto di tutti i Santi nauigando da Seuiglia alla volta di Malucco, & da lui ne prese poi il nome, che hora ha) che ben vedeuano, che non ui poteuano andare tutti insieme: & che per fuggire i romori era stato ordinato, che ui andassero i gentilhuomini, & Caualieri principali con i Capitani: & che egli uoleua rimanerui con i marinari, et l'altra gente bassa, con patto, che loro gli promettessero di tornar per lui, ò far col Gouernatore, che mandasse à leuarlo: il che eglino giurarono: & rimanendoui il Magallanes, la gente bassa ui rimase ancora uolentieri, che d'altro modo non sarebbono mancati romori. Et stando ancora Fernando di Magallanes nel battello già, che uoleuano partirsi, un marinaro credendo, che egli si fosse pentito di rimanere, gli disse, Come signore non ci hauete promesso uoi di rimanere con noi? Sì, rispose egli, & ecco me ne uengo, & andossene alla uolta loro, & ui rimase: nelqual atto il Magallanes mostrò grande animo, & confidanza ne gli huomini, come sempre l'hebbe.

Fernando di Magallanes dello stretto.

Quel che auuenne à Pietro Alfonso di Aguilar nel suo viaggio, & come giunse in Portogallo. Cap. VI.



GOMEZ Freire l'altro Capitano della sua conserua seguendo il suo camino giunse à Mozambique, doue trouò il Generale facendo acqua: & partito di quà presso il Capo della corrente, la naue chiamata Gallega fece un'acqua tanto grossa, che fu necessario la soccorresse il Generale, & le mise dentro uenti cinque huomini, che non poteuano trouare per doue faceua l'acqua, perciochè era sotto la carlinga: & dopò trouato, vi fu rimediato, ben che con gran difficul-

tà, ma il luogo era tanto pericoloso, che parue à tutti, che ancora che vi si rimediasse, acciochè ella rimanesse sicura, non si poteua far dimeno, che non si discaricasse, perciochè se nauigasse senza farle questo rimedio, haueua da tornar à far la medesima acqua. Per lo che fu deliberato in consiglio, che ella tornaße à Mozambique à racconciarsi. Ma la gente della naue si alterò tanto con questa deliberatione, parendogli essere perduti, che tutti di accordo dißero, che non uoleuano consentire, che la naue tornaße indietro senza, che il Generale ui tornasse, che piu tosto uoleuano, che gli amazzassero i Portoghesi, che essere miseramente mangiati da' pesci. Onde il Generale veduta questa seditione, per non dar luogo che si amazzasse quella gente, uolle tornar nella naue: & prima, che partisse tolse il nauilio à Biagio Tesseira per tornarui, & gli diede la sua naue nella quale il mandò in Portogallo, & tornò à Mozambique, menando seco Gomez Freire, acciochè se la naue se ne andasse al fondo, la gente si saluasse in quei dui nauilij: & si uidde in aßai trauaglio fino à Mozambique, perche la naue tornò à far la medesima acqua. Et discaricata in Mozambique, & tirandola in terra si aprì in due parti, che non fu piu buona per cosa alcuna. Il che uisto da lui, & che non u'era altro rimedio senon lasciar quiui la carica: fece far subito due fornaci nelle quali si fece molta calcina per riboccar, & argamassar alcune case, doue mise la spetieria. Et fatto questo partì per Portogallo à gli otto di Giugno dell'anno 1510. ch'era ben fuori di tempo, & giunse à Lisbona con Gomez Freire a' decinoue di Ottobre del medesimo anno.

Come andando il Gouernatore allo stretto del mar Rosso, lasciò d'andarui, perche intese, che i Turchi faceuano un'armata nell'Isola di Goa. Cap. VII.

FATTE tutte queste cose, che diciamo, & essendo tutta l'armata dell'India gettata in mare, il Gouernatore disse a' Capitani, gentilhuomini Caualieri, & persone principali, che gli erano appresso, che per esequire la uolontà del Re suo signore ei uoleua menar l'armata dell'India à Duarte di Lemos, che si ritrouaua nell'altra costa: & che non uoleua lasciar alcuna nell'India, perche non n'haueua bisogno, perciochè le naui di Calicut, che poteuano andar alla Mecca con spetieria, erano state abbruciate. Et in quel tempo era certo, che non si poteua nauigare da Calicut al mar Rosso, perche in Febraio, Marzo, & fino à mezo Aprile, che quei uenti durauano, i Mori non haurebbono po-

tuto far altre naui. Et tutti lodarono la sua deliberatione, che ancora che egli la dicesse in publico, la uerità era, che ei uoleua andar sotto Ormuz, & uendicarsi del tradimento, che gli era stato fatto, come nel secondo libro ho detto, & perche i suoi Mori, non si mettessero in ordine, sapendo la sua andata, simulaua cõ dire, che conduceua l'armata à Duarte di Lemos, & però la menaua tutta, & tanta gente. Et apparecchiandosi per partire Giorgio di Accugna, Francesco di Sosa Mancias, Geronimo Tesseira, & Luigi Cottigno gli dissero, che loro non erano rimasi nel l'India, se non perche gli pareua, che per essere tardi non potrebbono passar da Mozambique: & che per essere le loro naui di mercanti, loro non erano obligati à seruir con quelle il Re di Portogallo, se non fossero pagati; però, che se uoleua, che andassero con lui, che gli haueua da dar altre uettouaglie oltre quelle che p il uiaggio portauano. A che il Gouernatore rispose, che se egli hauesse potuto far quel che gli chiedeuano, l'haurebbe fatto uolentieri: ma che ben sapeuano, che non haueua commissione del Re suo signore da dar piu soldo di quel che ogni uno portaua di Portogallo, onde non poteua dargli piu di quel che portauano: oltre che egli non gli haueua intertenuti, ne gli interteneua, nè erano rimasi nell'India per quel che toccaua al seruitio del Re suo signore, ma perche non haueuano hauuto tempo per partirsi: & poiche rimaneuano, ei non era cosi tanto sconcia, che facessero quel seruitio al Re suo signore: & tanto piu, che loro non haurebbono à caro, che sua Altezza sapesse, che non haueuano uoluto seruirlo. Et doppò, che questi Capitani hebbero lungamente conteso, che gli dessero altro soldo, & non uolendo il Gouernatore darglilo, all'ultimo andarono con lui: & cosi partì da Cochin al fine di Gennaio dell'anno 1510. facendo la uia di Cananor: & lasciò al gouerno di Cochin Antonio Reale Castellano maggior, & patron della riuiera, perche menaua seco don Antonio di Norogna suo nipote: & anco uentidue uele: cioè, decisette naui, di che erano Capitani don Antonio di Norogna, Fernando Perez di Andrada, Giorgio di Silueira, Arias di Silua, Francesco Pantoscia, Duarte di Melo, don Geronimo di Lima, Francesco Pereira Cottigno, Bernardino Freire, Manuello della Cerda, Francesco di Sosa Mancias, Giorgio di Accugna, Francesco Coruinel, Luigi Cottigno, Geronimo Tesseira, & Garcia di Sosa. Et due carauele, di che erano Capitani Antonio Pacecco, & Giorgio Fugaccia. Et due galee, di che erano Capitani Simon di Andrada, & Diego Mendez, & vn

bergantino di che era Capitano Simon Martinez. Et giunto à Cananor fece Castellano maggiore della fortezza Diego Mendez, & diede la sua galea à Diego Fernandez di Beia. Et stando quà ui giunsero Diego Fernandez di Sosa, & Francesco di Santo i battelli, con che partirono dalle basse di Padoua, & dissero al Gouernatore il pericolo nel quale rimaneua Fernando di Magallanes con l'altra gente. Et ancora che il Gouernatore seppe, che loro haueuano molta colpa di essersi rotti perche non osseruarono l'ordine, che gli haueua dato, simulò con loro, & gli imprestò danari per il lor bisogno, & mandò Antonio Pacecco per Fernando di Magallanes, & per gli altri, che gli condusse tutti à Cananor, doue ancora trouò il Gouernatore, che partito da Cananor intese in monte Delin, che Francesco di Sosa, Geronimo Tesseira, Giorgio di Accugna, & Luigi Cottigno uoleuano lasciarlo, & andarsene uia, indutti da Geronimo Tesseira, che se ne andaßero tutti per andar di armata da Ceilan in dentro, perche quiui si caricarebbono di prede, il che egli sapeua, da quando andò à Malacca con Diego Lopez di Sequeira, & che di quà senza tornar all'India se ne andassero in Portogallo, come fece Diego Lopez. Et accioche questo non haueße effetto, il Gouernatore tolse il Capitanato à Geronimo Teßeira, & à gli altri diede sacramento, che non andassero gli uni alle naui de gli altri, perche ui si faceua la congiura, che fu disfatta con questa prouisione. Et costeggiando il Gouernatore di quà la costa, andò al porto di Baticala, doue stauano due naui de' Mori della Mecca, lequali furono prese da' nostri Capitani, & poi uendute ad alcuni mercanti della medesima città. Et essendo quiui il Gouernatore, gli fu fatta un'ambasciata da parte di Timoia, che importaua molto al seruitio del Re di Portogallo, che si abboccasse con lui, però che gli mandasse à dire doue li piaceua, che si abboccassero insieme. Et per consiglio de' nostri Capitani fu fatto l'abboccamento nell'Isola di Honor, doue ambidui uennero. Et Timoia gli disse quanto grande seruitore egli era stato sempre al Re di Portogallo, & che cosi l'era: onde gli faceua sapere, che il Zabaio signor dell'Isola di Goa, & nel regno di Daquen, faceua fare in una città della medesima Isola uenti naui di castelli come le nostre, delle quali cinque erano quasi finite: & cosi haueua fatte alcune fuste con fondamento di far una grossa armata, che scorresse per quel parraggio per combattere con la sua armata, & con le naui, che uj andassero da Portogallo, & con quelle de' nostri amici, di che già n'haueua prese alcune: &

che haueua artiglieria, & molta, & buona gente bianca, tutti Turchi, che sapeuano ben combattere: il perche il consigliaua, che non si partisse dell'India, ma che andaße tosto sotto la città di Goa, laquale si ritrouaua in tal stato, che facilmente la potrebbe pigliar senza pericolo, perche il Zabaio era morto, & un figliuolo, che gli era successo, chiamato ancora Zabaio come il padre, non si ritrouaua nella città, ma in terra ferma, facendo guerra ad una città, che gli si era ribellata: & che haueua menato uia con lui la maggior parte del presidio, che teneua in Goa, che per questa cagione era molto facile di pigliarla: & che uolendo far quella impresa, egli andarebbe con lui, & guidarebbe l'antiguardia, & che le sue naui poteuano entrar nel fiume di Goa. Saputo questo dal Gouernatore, chiamò tosto il consiglio, & ui propose quel che Timoia gli haueua detto: & di comune consentimento fu deliberato, che in ogni modo si procacciasse di pigliar Goa, spetialmente potendosi in quel modo: per lo che il Gouernatore doueua lasciar di andar doue andaua, & andar à Goa, che quello pareua fosse ordinato da nostro Signore. Et di tutto questo fu fatto un'atto publico da Lorenzo di Paiua secretario, che fu sotto scritto da tutti. Et medesimamente fu fatto un'altro d'intorno alla richiesta che il Gouernatore fece a' Capitani, gentilhuomini, & caualieri, che in caso, che lui morisse nella spugnatione di Goa, prendessero per Gouernatore dell'India don Antonio di Norogna, fin che uenesse da Zacotora don Alfonso di Norogna suo fratello, che il Re suo signore comandaua gli succedesse nel gouerno, il che tutti gli promisero uolentieri, & sottoscrissero la scrittura, che di ciò si fece. Et deliberato, che si prendesse Goa, il Gouernatore comandò à Timoia, che andasse per terra ad assediare la fortezza di Cintacora, doue si ritrouaua un Capitano del Zabaio con buon presidio di gente bianca, & che facesse ogni suo sforzo per abbruciarla, acciocbe quella gente non andasse à soccorrere Goa. Et ordinate queste cose, Timoia se ne andò à Honor, da doue meßa insieme molta gente andò per terra sotto Cintacora, & la sua armata andò ad aspettarlo al Capo di Arama.

Il sito della città di Goa metropoli dello stato del Zabaio. Cap. VIII.

QVESTA Isola, che noi chiamiamo Goa, i Canarini, che sono i Gentili natiui del paese, chiamano Tizoari: fu già del dominio del regno di Daquen, nella cui costa ella giace, cinquanta leghe discosto di Dabul, nauigando al mezo dì, giace in sedeci gradi in Tramontana,

tana, & gira otto o nuoue leghe poco più ò meno. Ha dui porti, ma il principale di che si seruono stà nella bocca d'un fiume, che si chiama Pangiun: & al longo di esso due leghe dal porto giace una città, che ha il nome dell'Isola. Et dal porto in dentro dalla banda dell' Isola staua già un baloardo, doue hora è il Castello di Pangin: & dalla banda di terra ferma staua un'altro baloardo, ambidui con artiglieria. Et per fronte la medesima Isola di Goa, doue si chiamaua il Guado di Gondalin, che hora si chiama il passo secco si fa un'altra Isola fra quella di Goa, & terra ferma che si dice Guina, & non è popolata, & il fiume, che giace fra quella, & l'Isola di Goa è cosi stretto, & di cosi poca acqua, che con bassa mare si passa quasi à pie secco: nondimeno ui sono molti ramarri di acqua simili à cocodrilli del Nilo, come anco ce ne sono ne gli altri fiumi. Et dopò, che il Zabaio fu Signor di questa Isola, per fortificarla, comandò, che tutti i condannati alla morte per giustitia fossero gettati in quel fiume con grande romore di trombe, & di bacili, che i ramarri haueuano per segno del mangiar, che gli gettauano, perche mangiano gli huomini, & ui concorreuano tosto, che sentiuano le trombe: & da questo si usarono quiui, & non ui si partendo piu, fecero il loro seme, di che hora ue ne sono molti: & chi vuol entrar per questo passo, andando di terra ferma ha di passar la Guina, & di quà à Goa. Ha questa Isola vn'altro passo dalla banda del leuante un miglio discosto da questo passo secco, che si chiama Benastarin, et dall'un passo all'altro giaceua l'Isola chiusa di muro, & baloardi: & al lungo il muro dalla banda di dentro era la terra allagaticcia, di modo, che giaceua molto forte: & in Benastarin u'era un'altra popolatione di Gentili, come ancor ui stà hora: & quì il fiume è piu largo, che nel passo secco, & si ua slargando ogni uolta piu fino all'altro passo, che ha l'Isola, che si chiama Agacin, doue la trauersa di mare, che u'è da essa in terra ferma, è piu d'una buona lega: & quì si fa un'altro porto, che si chiama Goa uecchia, doue l'Isola ha una bellissima spiaggia. Et nel tempo, che questa terra fu de' Gentili, ui staua la propria città di Goa, che i Mori destrussero, et fu molto grande, & nobile, secondo, che ancor allhora si uedeua nella somma de' sassi lauorati, & in molti pilastri, che u'erano. In questo porto, o per dir meglio, canale per fronte Agacin, entra un fiume, che uiene di terra ferma per una prouincia, che ha nome Salsette. La maggior parte di questa Isola è circondata da molti scogli, & da sassi: il paese è bellissimo, & copioso di molti grandi palmeti, che rendono molto uino, olio,

aceto,

aceto, & giagra, che ha quasi il sapore del Zucchero, & arecaes, che producono areca con che si mangia il bettele: & di tutto questo si cauano molti danari, & i Portoghesi ne hanno hora di cio grosse rendite. Vi sono ancora molti giardini, ne iquali ci sono molte, & eccellenti frutte della terra, & molte, & chiare acque. V'è molto riso, & altri legumi, alcuni diuersi da'nostri, ma tutti buoni da mangiare: & u'è grande quantità di gergelin, di che si fa buon olio, che isensa il nostro: & in tanta bastanza, che si fa in luoghi come il nostro. Vi sono molti animali domestici d'ogni sorte, cioè vacche, buoi, buffali, & molti porci: galline, & molto, & buon pesce, & cosi molte altre uettouaglie della terra, & del mare. E' molto popolata di Gentili, che si chiamano Canarini, alcuni Brameni, & altri di altre qualità. Ha molte case di oratione, doue adorano gli Idoli, che come piu uolte ho detto, chiamano Pagodi: & per tutta l'Isola ci sono molti, & grandi stagni di mattone, doue possono star nauilij, per lauarsi i Gētili, & i Mori. In questa Isola come ho detto, due leghe dal porto per il fiume di Pangin in su, per fronte un'altra Isola chiamata Diuari, giace ua la nobile città di Goa, non tanto polita come hora è, ma regolate strade, & di buone, & alte case fatte al modo nostro di pietra, & calcina, & cinta di muri bassi, & haueua una buona fortezza, & casa di munitioni, & un palazzo del Zabaio. Era popolata di Mori mercanti forastieri, honorati, & ricchi molto, tutti bianchi, & anco di Gentili natiui del paese, & d'altri figliuoli di Mori, & de' Gentili, che si chiamano Neitcani. Era città di grande trafico per essere di buon porto, & perche ui andauano molte naui della Mecca di Adem, & d'Ormuz con grande somma di caualli, che pagauano grossa gabella, che era la maggior parte della rendita, che gli daua la dogana di Goa. Questa Isola con le due, che ho detto, & un'altra chiamata Choran poco discosto da essa erano del dominio del regno di Daquem, il cui ultimo Re la diede con queste altre tre, & col paese di Balagate dentro in terra ferma ad un Moro suo suddito, che si chiamaua Zabaio, perche era buon soldato, & ingegnoso nell'arte militare, accioche facesse guerra al Re di Narsinga suo uicino: & poi si solleuò questo Zabaio come ho detto, contra il Re suo Signore, quādo gli si sollenarono gli altri Capitani, che gli gouernauano il regno: & poi, che il Zabaio si solleuò, fortificò la città piu, che prima, & fece far nella bocca del fiume di Pangin quei dui baloardi, che disse, & gli fornì bene di artiglieria, & ui teneua castellani, & gente bianca di guarnigione, che gli

guardauano, et anco nella città, doue di continuo teneua un Capitano con molti Turchi da combattere, perciochè non si fidaua d'altri per far con essi guerra: & teneua l'Isola così ben guardata, che non u'entraua alcuno per mar nè per terra, se non con grandissima uigilanza delle guardie de' passi, ch'erano Pangin, Agacin, Benastarim, Gondalin, & Daugin. Et in questi si notauano tutti quelli, che ui entrauano, & scriueuano tutti i segni del corpo, & da qual banda erano, & poi gli lasciauano entrare. Il che faceua il Zabaio, acciochè non gli facessero tradimento, et gli togliessero la città: & così faceua il figliuolo, poiche gli successe nello stato.

Come il Gouernatore giunse al porto di Goa, & don Antonio di Norogna prese i dui balloardi del canale. Cap. IX.

PARTITO *Timoia, partì anco il Gouernatore per Goa, al cui porto giunse un dì su l'hora di uespero, & tosto che ui arriuò giunse ancora Timoia, & di camino assaltò la fortezza di Cintacora, & la prese, & abbruciò: & nelle Isolette di Goa s'imbarcò nella sua armata, che era di dodeci cotie, doue menaua buona gente di guerra. Surto quiui il Gouernatore, deliberò in consiglio di far scandar il fiume per uedere se ui poteuano entrar le naui come Timoia diceua: & che andasse a farlo il Piloto maggiore in un battello con don Antonio di Norogna, che haueua di andar a pigliar il balloardo, che staua nell'Isola di Goa sotto Pangin: & haueua di andar in una fusta, & haueuano di andar con lui Simon di Andrada nella sua, & Simon Martinez col suo bergantino, & Giorgio Fugaccia nel suo battello: & mētre che don Antonio assaltasse il balloardo dell'Isola, Timoia assaltarebbe l'altro di terra ferma: & uista la dispositione del porto, che tornasse il Piloto maggiore con la risposta al gouernatore. Dato questo ordine partirono quelli, che haueuano di andar: & tosto, che furono scoperti gli nimici cominciarono a tirargli da' lor balloardi: & Timoia si discostò con le sue Cotie per assaltare il balloardo di terra ferma, & don Antonio con gli altri Capitani assaltò quello dell'Isola nel quale Zuffogogin Moro Capitano di Goa: il quale tosto che intese dalle sentinelle, che teneua poste, che la nostra armata si uedeua in mare, dubitando quel che fu, concorse con gente da cauallo a soccorrere la fortezza di Pangin, & di qua passò al balloardo del canale, che staua sotto quella, & fece dar fuoco all'artiglieria, che ui si ritrouaua: di che una palla diede nella proda della fusta di don Antonio, et*

ui portò uia un pezzo, & mancò poco, che non lo amazzasse. Ma con tutto cio esso con gli altri Capitani non lasciarono di passar inanzi, & dismontarono in terra: & il primo, che ui dismontò, fu Giorgio Fugaccia, & con la sua bandiera si mise fra gli nimici, ch'erano molti, & combatteuano con molto ualore alle cortellate, & lanciate, & i nostri ancora: & in questo conflitto fu ferito Zuffogogin in una mano con una frizza della nostra parte, che gli passò la palma d'una banda all'altra: & perciochè la doglia era mortale, non puote piu combattere, & uscì fuori della battaglia: il che sentendo i suoi, fuggirono subito, & abbandonarono il balloardo, rimanendoui alcuni morti. Abbandonato il balloardo, i nostri lo presero, & tolsero alcune uettouaglie, & arme, che ui trouarono, & don Antonio fece raccogliere i pezzi di artiglieria, che in esso erano piantati: & facendosi questo giunse Timoia, che ancora prese l'altro balloardo, con la morte di alcuni de gli nimici, & hauendolo preso l'abbruciò. Et congiuntosi con don Antonio, se ne andarono ambidui alla fortezza di Pangiu, doue s'era ritirato Zuffogogin, che uedendo con quanta prestezza i nostri haueuano il balloardo, credendo che facessero il medesimo della fortezza per ritrouarsi lui cosi mal ferito, che non poteua star con i suoi nella battaglia caualcò, & se ne andò a Goa piu secretamente che puote. Et credendo gli nimici, che ei si ritrouasse nella fortezza, uolsero impedire il dismontar a' nostri, ma non puotero, quantunque molto ui si affaticassero: & i nostri gli feriuano cosi fieramente, che gli fecero ritirare alla fortezza, & entrarono con essi, & uccisero molti, & altri fuggirono senza, che de' nostri ui morisse alcuno.

Come il Gouernatore saputo quel che don Antonio haueua fatto entrò dentro Pangin, & l'ambasciata, che mandò alla città. Cap. X.

SPUGNATA adunque la fortezza di Pangin, le fu messo fuoco, & anco alla popolatione, & arse gran parte di tutto. Et perciochè era gia quasi notte, don Antonio non uolle passar di qua, & fece raccogliere l'artiglieria. Et doppo che fu raccolta, ch'era notte spedì il Piloto maggiore al Gouernatore con l'auiso cosi di quel, che haueua fatto, come della dispositione di quel canale, & come l'haueua scandegiato: & per la strada il Piloto maggiore trouò Nugno Vaz da Castelbianco, ilquale per comandamento del Gouernatore andaua in un battello per intendere quel che u'era stato fatto, & doue rimaneua don

Anto-

Antonio: perciochе quando ei uidde il fumo della fortezza di Pangin, che ardeua, si pensò che fosse in Goa per causa del poggio, che stà sopra Pangin, che del porto doue egli staua pareua, che fosse la città, perche anco ra non sapeua doue ella si ritrouaua. Et ancora che Nugno Vaz trouò il piloto maggiore, & intese l'auiso, che portaua al Gouernatore: tuttauia uolle andar a intendere di don Antonio, & saputo d'esso tornò al Gouernatore, ben che passata gran parte della notte. Et essendo gia il Gouernatore informato di tutto, deliberò, il dì seguente con la crescente mandar tutti i nauilij piccioli con quella piu gente, che potessero portar, il che subito mandò a dire per Nugno Vaz a don Antonio, & che si mettesse in quel luogo doue chiamano Rabandar, ch'è sopra Pangin una buona lega dalla città: & che quiui aspettasse fin che egli ui andasse con i nauilij, perche le naui grandi u'entrarebbono poi. Et il dì seguente come fu tempo partirono li nauilij per doue staua don Antonio, che era doue il Gouernatore gli haueua comandato: & andauano con essi molti pagueri di Cananor, & parai di Cochin, che il Gouernatore ui ritenne, perche lo aiutassero a mettere la gente in terra, perche haueua pochi battelli. Et quel dì sul tardi, dopò che il Gouernatore seppe, che le naui grandi poteuano entrar dentro nel canale, hauendo tempo, che allora mancaua: & lasciandole prouiste, se ne andò a trouar don Antonio, & trouò che ragionaua con lui una cotia ch'era uscita della città, su la quale ueniuano alcuni Mori, che nell'habito pareuano honorati, i quali tosto che uidero surta la galea, su la quale andaua il Gouernatore, ch'era di Diego Fernandez di Beia, giungendo ad essa saltarono dentro, & si gettarono a' piedi del Gouernatore, baciandoglili: et facendogli esso leuar su, li dissero, che eglino erano mercanti di Ormuz sudditi del Re di Portogallo, & che nauigauano con la sua patente. Et che hauendo inteso, che sua Eccellenza si ritrouaua in quel porto, gli portauano quel rifresco di galline, castroni, & frutti, che poi gli diedero: & gli dissero, che il Capitano di Goa era stato ferito nella spugnatione del baloardo del canale: & che perciò, & anco perche i Mori haueuano uisto, che così tosto erano stati presi i baloardi, & perche si ritrouaua nella città poca gente armata, & ritrouarsi lo Hidalcan lontano, i Mori di Goa erano fuori di ogni speranza di podersi difendere: & deliberauano di rendersi s'egli assaltasse la città. Per laqual nuoua gli promise il Gouernatore la mancia, & lasciando seco alcuni di loro spedì tosto gli altri perche se ne tornassero alla città, & diceßero

ro à gli habitatori suoi, che el non uoleua far guerra se non à chi la uolesse, & che s'eglino non la uolessero, che non gli la farebbe, ma gli lasciarebbe uiuere in libertà come uiueuano, & ancora piu se piu potesse essere, & gli trattarebbe come Portoghesi, & gli torrebbe uia la terza parte delle grauezze, che pagauano all' Hidalcan. Et tutti quelli, che haueuano terre, entrate, & soldo dell' Hidalcan, il tenessero come prima, & che il medesimo farebbe con i Pagodi, & con le moschee: & che cosi i Mori come i Gentili uiuessero liberamente nelle loro sette. Però che gli pregaua si contentassero di esser sudditi del Re di Portogallo, & di accettarlo per lor Signore, & lui per amico. Intesa questa ambasciata da gli honorati, & primarij della città, perciochè già s'erano risolti di rendersi, deliberarono di farlo, & cosi dissero al Zuffogogin, che se lui uolesse combattere col Gouernatore, che combattesse, che loro nõ uoleuano aiutarlo, rendendogli le ragioni perche. Et uedendo egli questo, non hauendo ardire da difendendersi abbandonò la città, & se ne andò in terra ferma, per andar à trouar l' Hidalcan.

Come la Città di Goa si rese al Gouernatore, & quel che fece doppo, che vi entrò. Cap. XI.

PARTITO Zuffogogin, gli honorati, & primarij di Goa in nome di tutti gli habitatori suoi mandarono à dire al Gouernatore per i Mori di Ormuz, che eglino erano pronti à rendergli la città, con patto, che oltre tutte le sicurità, che gli prometteua, di che farebbe una patente sottoscritta da lui, gli assicurasse ancora la robba, & le persone, cosi de' Mori come de' Gentili. Il che il Gouernatore fece, ma questo solamente a' mercanti, & natiui del paese, Mori, Bramani, & Canarini: perche la robba de' Lascarini, Turchi, & d'ogni altra sorte di gente di guerra non uoleua, che s'intendesse in questa sicurità, ma che fosse perduta per il Re, & per le parti. Di che i Mori furono contenti, perche non puotero far altro, & cosi gli mandarono à dire, che il dì seguente andasse à pigliar il possesso della città: il che saputo da alcuna gente di guerra, ch'era dentro, fuggì subito alla uolta di terra ferma. Et l'altro dì con la crescente dell' acqua il Gouernatore se ne andò alla città, che u'era discosta un tratto di bombarda, & auuicinandosi ad essa, comincíò à scoprirsi il porto, nel quale stauano molte naui di mercanti, & altre ne gli squeri cominciate à fabricare, & molte fuste, & altri legni. E

per

per le mura della città comparue molta gente, che ueniua à uedere la nostra armata. Et auanti, che il Gouernatore arriuasse al cais i principali della città gli presentarono le chiaui di essa: & hauendolo salutato, uno in nome di tutti disse. Signore: questa tua subita uenuta, & in tempo, che questa città si ritrouaua abbandonata, così dall'Hidalcan, che fu nostro Signore, come da' Lascarini, che la guardauano, ci fa credere, che Dio ti l'habbia uoluto dar acciochè cõ una cosa così notabile come questa è si accrescano le altre cose molto grãdi, che tu & i Portoghesi hauete fatto in queste bande. Onde poiche egli ha uoluto mutar il Signor in Goa, noi non possiamo diuietarglilo, & così ti la consegnamo. Et d'hoggi impoi ci mettiamo sotto il dominio del Re di Portogallo, & anco sotto la tua protettione, acciochè ne tratti come tuoi sudditi, & ne fauoreggi come tuoi seruitori. Et detto questo, gli diede le chiaui, lequali tolse il Gouernatore con grande allegrezza, lodando quel che faceuano, & promettendogli quel che gli chiedeuano. Et rendendo molte gratie à nostro Signore per il fauore grande, che gli faceua dismontò nel cais à decisette di Febraio dell'anno 1510. Et entrò subito nella città per la porta della riua con la gente diuisa in squadroni, & la bandiera regale spiegata, con le trombe inanzi suonando. Et certo era una cosa da lodar molto nostro Signore Iddio uedendo entrar i nostri così pacificamente in una città di Mori tanto potente, essendo i nostri così pochi. Entrato adunque il Gouernatore nella città diuise tosto i suoi Capitani, & la gente per le porte, & per le mura di essa, & doue fece far diuerse casette ben fornite di artiglieria: & diede la fortezza à don Antonio di Norogna, perche haueua da essere Capitano: & egli alloggiò nel palazzo, che fu del Zabaio, nelquale trouò molte donne dell'Hidalcan, & giouani, che ui rimasero, & nella città molti, & buoni caualli di Arabia, & della Persia. Et in una casa grande presso la fortezza, & il palazzo del Zabaio trouarono molte uettouaglie, stoppa, pece, & funi per le naui, & altre munitioni, & fuste de' Turchi, lequali si faceuano per l'armata, che si ordinaua, il che tutto fu messo in saluo: non solamente quel che staua dentro delle mura, ma ancora fuori, come furono le fuste, & le naui, che erano in terra, & altre ch'erano quasi fatte, & cominciate à fare: & fra quelle staua una quilla con codaste, & ruota, & molta liazan già posta, che finita diceuano i nostri sarebbe di mille, & cinquecento botte e secondo il fondamento del modello: & fu detto, che già gli era stata abbruciata un'altra di quella

La Città di Goa si rendè ad Alfonso di Alboquerque.

Anno 1510.

la grandezza, che haueuano fatta nella prima coperta. Et in questa armata il Gouernatore mise grande vigilanza, perche non gli abbrucia ssero i Mori, che disegnaua di preualersene di essa: & dopò questo hebbe nelle sue mani tutte le gabelle delle tanadarie di Goa, che haueua in terra ferma. & scoprì Crisnan, che era allora giouane, & figliuolo d'un'altro Crisnan, che era stato datiero di quella terra, & così hebbe il quinto di tutto quello, che rendeua la dogana di Goa, & quel che si pagaua di soldo, & uettouaglie a' Lascarini, che stauano nella città. Et trouò, che la dogana rendeua dodeci mila pardai d'oro, & le Isole annesse ad essa cinque mila: et le tanadarie di terra ferma: cioè, Castre, Antruz, & Bardes rendeuano sessantacinque mila, oltre molte altre, che u'erano, che in tutto faceuano ottanta dui mila pardai all'anno. Et uedendo il Gouernatore quanto era cosa grande, & importante Goa, lodaua molto Nostro Signore, che gli haueße così fatto acquistare, & diceua a' suoi Capitani, che di sua mano l'haueua, & che poi che era una cosa tanto grande così nell'abondanza delle uettouaglie, come nella grossezza delle rendite, ella era molto neceßaria per la conseruatione dello stato dell'India del Re suo Signore, & anco per l'utile, & aumento della sua facoltà. Onde hauute queste considerationi, gli pareua molto necessario, che la guardassero con tutta quella uigilanza, & diligenza, che potessero: il che non si poteua fare senza, che ui steßero tutti quell'inuernata: perciòche con la loro stata la gente si quietarebbe, il che sarebbe al contrario, quantunque ui lasciasse molta gente. Et approbato da tutti questo parere, il Gouernatore comandò, che le naui grandi entrassero dentro, lequali surgirono presso la città, & prouide i passi dell'Isola, che si chiamano tanadarie, che nella nostra lingua uogliono dire gabelle, che così sono: perciochè i tanadari, che ui riscuoteno le gabelle delle mercantie, che u'entrano, sono come i gabellarij, ò datieri. Et queste tanadarie diede egli ad alcuni de' nostri, a' quali comandò, che non lasciaßero entrar nell'Isola, nè uscir fuori alcuna persona senza la sua chiappa, come si costumaua prima. La qual chiappa era come un sigillo, saluo ch'era aperta d'una banda all'altra, & si faceua col cenaprio: & diede à questi tanadari scriuani, & piani Gentili, & ancora alcuni de' nostri per la guardia de' passi: & fece Capitano di Goa don Antonio, & della Fattoria Francesco Coruinel: & Castellano maggiore Gasparro di Paiua: & così diede molti altri officij. Itens.

Come

Come il Gouernatore mandò due ambasciate, l'una al Re di Narsinga, & l'altra al Re di Vengapor, chiedendogli la loro amicitia. Capit. XII.

PROVISTI adunque gli officij della città, il Gouernatore prouidde le tanadarie de terra ferma, così perche non si perdesero, come perche si riscuotessero i danari, che si deueuano all'Hidalcane, che il Gouernatore diceua, che si doueuano pagar al Re di Portogallo, poiche era Signor di Goa capo di quelle terre del Balagate. Et percioche le tanadarie erano in terra ferma, non uolle auuenturarui alcuno de' nostri, che ui fossero tanadari, ma uolle prouar il guado co i Gentili, & co i Mori habitatori di Goa, facendo conto, che in quello non si auuenturaua piu, che scampar eglino co i danari, che stauano ancor nel mato, & non erano del Re suo Signore: & nelli nostri si auuenturaua la uita, che gli poteuano amazzar tutti. Et ad ogni tardar di questi diede uno scriuano Gentile, & cinquecento piani, che tutti haueuano da essere pagati de' danari, che si riscuotessero: & gli raccomandò strettamente, che facessero ogni loro sforzo per ridurre la gente del paese alla ubidienza del Re suo Signore. Et perche egli si dubitaua, che per essere l'Hidalcan molto potente, gli facesse guerra, per uedere se poteua racquistarsi Goa, deliberò di legarsi col Re di Narsinga, suo uicino, perche lo aiutasse, o facesse guerra, come la faceua all'Hidalcan: & con questo gli impedisse, che non la facesse à lui: & per questo gli mandò un'ambasciata per Pietro Fernandez Tinoco, che fu amazzato in Calicut. Et fece Ambasciatore Gasparo Canoca, huomo di buona famiglia, & gentilhuomo del Re suo Signore, & lo mandò ben'accompagnato così di gente à cauallo de' nostri, come de' pedoni della terra, & tutti ben uestiti: & gli diede alcuni caualli, che da sua parte donasse al Re di Narsinga. Et la instruttione dell'ambasciata che portaua del Re di Portogallo era, che lui haueua molto à caro hauerlo per amico, & così sarebbe suo, & comandaua al suo Gouernatore dell'India, che anco gli fosse amico, & lo aiutasse sempre nelle sue guerre contra i suoi nimici, chiedendogli licentia per far una fortezza in Baticala, perche quiui era molto piu necessaria, che in alcun'altro parto di quelli, che haueua, per cagione della carica di spetieria, che per Ormuz si faceua. Et il Gouernatore gli mandaua à dire da sua parte, che il Re suo Signore gli haueua comandato, che prendesse Goa, acciochè piu facilmente lo aiutasse contra il Zabaio, che sempre gli haueua fatta guerra, et

che

che per questa ragione haueua spagnata quella città di Goa, dalla quale da parte del suo Signore gli mandaua quei caualli. Et che se uolesse attendere à conquistar il regno di Daquen, ei uolentieri gli darebbe aiuto, & tosto mouerebbe guerra all'Hidalcan. Et comandò ancora à Gasparo Chanocha, che di camino passasse per la città di Vengapor, & parlasse à quel Re, & gli desse da sua parte un presente di alcune pezze di broccato, & di scarlato, pregandolo, che per l'amicitia, che haueua col Re suo Signore, gli lasciasse comprar nella sua città ducento selle, & altre tante coperte per caualli, di che n'haueua bisogno. Et in compagnia di Gasparo Canoca, mandò il Gouernatore un Frate di San Francesco, chiamato Frate Luigi, accioche uedesse se poteua conuertire il Re di Narsinga alla nostra santa Fede. Et passando Gasparo Chanoca per Vangapor diede il presente al Re, ilquale si iscusò di dar licentia, che le selle, & le coperte si comprassero, dicendo, che nõ poteua darla senza il consentimẽto del Re di Narsinga. Et seguendo poi Gasparo Chanoca il suo uiaggio, giunse à Bisnegar, doue si ritrouaua il Re di Narsinga, che il fece riceuere con grande solennità, per essere Ambasciatore di chi era: & li fece molto honore, & riceuè con grande allegrezza l'ambasciata: & il presente, & mostrò grande contento, che il Gouernatore hauesse preso Goa. Ma poi si seppe, che gli haueua dispiacciuto sommamente, pcioche haueua paura de' nostri, & fece giudicio, che tenendo i nostri quella città non gli uerrebbono piu caualli di Arabia, ne di Persia, come gli andauano auanti quando ella era di Mori: & tutto simulò: ma non spedì l'Ambasciatore, indi à gran tempo.

Come fortificando il Gouernatore la città di Goa, i nostri si amottinarono, & l'autore di quella seditione. Cap. XIII.

ATTENDENDO adunque il Gouernatore a fortificar, cosi le mura della città per farli piu alti, come anco la fortezza, ordinò, che per piu breuità, & accioche l'opera fosse piu forte, che i nostri la facessero, & la diuise in quarti per i Capitani, a' quali comandò, che ogni uno desse la tauola a quelli della sua compagnia. Et per questa spesa gli assegnò una certa somma di danari ogni mese, secondo la gente a chi eglino haueuano da dar da mangiare. Et insieme con questa fabrica fece finire le naui, che stauano cominciate: & tutte le spese di queste fabriche si faceuano de' danari, che si cauauano delle tanadarie di

terra ferma, che staua alla obediēza del Re di Portogallo: perciochе quella gente non fa se non uiua chi uince: & tanto si curauano pagarlo a' nostri come a' Mori, & percio pagauano senza fatica, & andauano a Goa a pigliar le saluaguardie dal Gouernatore. Il che uedendo lui, & hauendo la cosa per piu sicura, tolse uia i tanadari Mori, & mandò in luogo loro alcuni de' nostri di bassa sorte: & questi riscuoteuano le gabelle, & le mandauano a Goa alla fattoria. Et uedendo Timoia, che le tandarie stauano pacifiche per il Re di Portogallo, dimandò al Gouernatore, che gli le desse a pigione, & che ei prenderebbe la guardia loro sopra di se, & con questa conditione il Gouernatore gli le diede per quaranta milla pardai d'oro all'anno. Et essendo il Gouernatore occupato in queste opere, che dico, si cominciarono a sdegnar alcuni Capitani per cagione della fatica, la quale era molto grande: perche non solamente lauorauano il giorno, ma ancora uigilauano la notte, perche il Gouernatore non si fidaua della gente del paese: Et i Capitani, che piu si sdegnarono furono Geronimo Tesseira, Luigi Cottigno, Giorgio di Accegna, & Francesco di Sosa Mancias, che piu con uergogna, che con uolontà seguirono il Gouernatore: alquale faceuano grande instanza, che gli desse licentia per andarsene a Cochin, che haueuano bisogno di farui l'inuernata, per cagione di racconciare i lor nauilij. Il che il Gouernatore simulaua, & dilataua la risposta, per il bisogno, che haueua di essi, & della loro gente. Et si affermò, che quando Giorgio di Acugna uidde, che il Gouernatore non gli daua licentia, gli fece amotinar la gente, a che fomentauano, & dauano aiuto dui della sua compagnia, l'uno chiamato Stefano Baiano, & l'altro Francesco di Figheredo, & prouocarono nouecento huomini, che non mãgiassero alle mense de' loro Capitani, & che gli chiedessero un cruciato per ogni mese, & che se non gli lo uolesse dar saccheggiassero la città, & le mettessero fuoco. Di che essendo il Gouernatore auertito, diede in una casa dou'erano ridotti insieme quasi tutti questi congiurati, & imprigionò alcuni, & poi per essere il tempo ch'era gli liberò, perche fu trouato, che Giorgio di Accugna era piu colpeuole di loro, per quel che haueua fatto, & non l'haueua da castigar come meritaua. Et d'indi impoi mai quei Capitani non rimasero di far protesti al Gouernatore, che gli lasciasse andar: & per che ei non uolle dargli licentia, si chiamauano molto aggrauati di lui. Et durando queste cose il Gouernatore hebbe auiso nel porto di Baticala, stauano caricando alcune naui di Mori senza saluocon-

no condutto, & diceuano i lor padroni, che non l'haueuano da chiedere, & però comandò a Fernando Perez di Andrada, a Simon di Andrada suo fratello, & a Giorgio di Silueira, che le andassero a pigliar, ma loro non trouarono piu che due sole, & le presero cariche di riso, & di Zucchero. Et sapendolo tosto il Gouernatore, diede licentia a Geronimo Tesseira con le sue importunationi, che andaße a far la inuernata a Cochin, & gli rese la naue, che gli haueua tolto; & gli comandò, che passaße per Baticala, & menaße con lui quelle due naui de' Mori, che i nostri haueuano tolto, & le consegnasse in Cochin nella fattoria: & egli fece cosi: & andò con lui Giorgio di Silueira, ancorache fosse contra l'ordine, che haueua del Gouernatore, ch'era, che tornasse a far l'inuernata in Goa. & fu detto, che Geronimo Tesseira gli lo fece fare: ma ci diede per iscusa, che il suo Piloto, & il patrone nõ s'erano arrischiati a cõdurgli la naue a Goa, per essere gia il uerno, & la nauigatione pericolosa, & Fernando Perez, & suo fratello tornarono a far l'inuernata a Goa.

Come Antonio Noguera prese una naue di Mori nel capo di Guardafun: & come conducendo don Alfonso di Norogna all'India si ruppe nella costa di Cambaia, & ui morì don Alfonso, & gli altri furono fatti schiaui. Cap. XIIII.

ANTONIO Noguera, che il Gouernatore spedì da Cochin con un'auiso à Duarte di Lemos, giunse à Zacotora, doue non lo trouò, che era andato à Melinde grauemente amalato, per medicarsi, per essere quella terra di buon aere, & Zacotora molto mal sana. Et quando partì, lasciò ordine à Francesco Pereira di Berredo Capitano del nauilio San Giouanni, che conducesse all'India don Alfonso di Norogna, e tpoiche fu giunto Antonio Noguera da Cochin si ruppe il nauilio di Francesco Pereira, dando nella costa con un temporale: & dopò questo imbarcò don Alfonso, & Francesco Pereira con Antonio Noguera per andar di armata fin che tornasse Duarte di Lemos da Melinde. Et scorrendo fra il Capo di Fartaque, & il Capo di Guardafun, trouarono una naue de' Mori di Cambaia della città di Reinel. Et uedendo loro, che i nostri gli uoleuano pigliare, si misero in difesa, perche erano molti, tirandogli molte cannonate, con che si difesero per lo spatio di quattro hore, che non gli durò piu la poluere, che portauano: onde perche gli mancò, i nostri gli puotero abalroar, e dopò abalroati la battaglia fu molto piu aspra, che prima, con i molti sassi, frizze, dardi, & zagaie, che

gli nimici tirauano: & i nostri faceuano ogni loro sforzo per entrargli, ma non puotero mai, fin che à Mori non si finirono tutte le munitioni con che si poteuano difendere. Et poiche non hebbero con che tirare, tirauano pezzi di uasi, & di pignatte di pece bollente. Et mentre hebbero con che combattere sempre combatterono: & all' ultimo feriti, & stanchi furono superati da' nostri, che in tutta questa battaglia non riceuerono alcun danno. Presa adunque la naue, fu trouata in essa molta, & grossa ricchezza, perche erano cinque anni secondo, che i Mori dissero, ch'ella andaua traficando fuori di Cambaia. Et perche Zacotora non haueua porto per che quella naue, potesse far quiui l'inuernata sicuramente, don Alfonso, & Antonio Noguera, & gli altri Capitani furono di parere, che andaßero all'India, che inuernarebbono. Et hauuto questo consiglio, perche la naue de' Mori fosse sicura, paßarono il Capitano di essa, & i Mori principali alla naue di Antonio Noguera: & nella naue de' Mori messero per Capitano Fernando Giacomo cugnato di don Alfonso, & gli diedero alcuni de' nostri, che andassero con lui, & cosi partirono alla uolta dell'India, andando don Alfonso nel nauilio di Antonio Noguera, che perche la naue caminaua poco, l'aspettaua: & in questo s'intertennero molto piu di quel che bisognaua, che quasi cominciaua l'inuerno nella costa dell'India. Et nauigando in alto mare presso Baticala, furono assaliti d'un temporale di uento per proda molto grande, & non potendo la naue sofferire il pairo arriuarono: & con questa fretta il Piloto Moro menò la naue a Dabul, doue si ruppe nella costa. Et Fernando Giacomo, & gli altri furono fatti schiaui, & menati al Tanadaro datierodi Dabul, il quale gli mandò all'Hidalcan suo Signore, & il nauilio scorse fino al seno di Cambaia, & si ruppe per fronte la terra di Dain, doue diede in una secca, di che i nostri rimasero senza speranza di saluarsi, per essere quella terra de nimici. Ma con tutto cio temendo don Alfonso piu la morte del mare, che quella della terra, si gettò subito all'acqua in una boia del nauilio per saluarsi in quella, ancorache tutti gli dicessero, che non lo facesse, perche le onde del mare erano molto grandi, & l'amazzarebbono, ma ei non uolle se non gettarsi, & dicono, che consigliato da dui Mori, che gli dissero per certo, che si saluarebbe. Et cosi ui si gettò ancora un frate di San Francesco, che ueniua con lui da Zacotora, che si chiamaua frate Antonio di Loureiro, & andaua guardiano all'India per farui molti monasteri della sua religione. Et andando don Alfonso

alla

alla uolta di terra nella boia, & arriuandoui à resaca dell'acqua, ch'era grande, il tornaua al mare, & le orche, che erano assai maggiori gli riuoltò addosso la boia, & gli diede nella testa, & tante uolte fece questo, che l'uccise, ma il Frate campò, & uscì saluo. Et così Francesco Pereira, Diego Correa, & altri, che si saluarono doppo, che il mare si quietò, se ne andarono in terra, doue furono fatti schiaui dalla gente del paese, per comandamento d'un Capitano del Re di Cambaia, che quiui si ritrouaua in una popolatione, & gli aspettaua. Et questo Capitano, che si chiamaua Miracoie era cugnato del Capitano della naue de' Mori, nella quale si perdè Fernando Giacomo, che come io dissi andaua in questo nauilio, & come diede in secco ei fuggì notãdo alla uolta di terra, & disse a Miracoie, che i nostri gli haueuano pigliato per forza la sua naue, per lo che la gente del paese era in tal maniera adirata contra i nostri, che gli uoleuano ammazzar tutti, & con difficultà Miracoie gli puote saluare in una casa, doue gli fece guardare à suoi: & questo per amor d'un Moro Granatino, che quiui si ritrouaua, che haueua nome Cideale: ilquale uedendo i nostri, se ne andò a Miracoie, & lo pregò, che non gli lasciasse amazzar, ne meno, che fosse lor fatto alcun dispiacere, perche Meligupin Signor di quel paese, & gran fauorito del Re di Cambaia, non l'haurebbe per bene, perche ei traficaua con più di trenta naui: che i nostri gli poteuano pigliar in uendita: & che anco per questa cagione uerrebbono sotto quel luogo, & l'abbruciarebbono: & che gli si ricordasse quel, che il Vicerè haueua fatto in Dabul, per manco di quello. Et che ancora il Re di Cambaia per i preghi di Meligupin farebbe abbruciare quel luogo, però, che non facesse dispiacere à gli schiaui, ma che gli honorasse, & trattasse bene: & che perche sapeua, che il Re di Cambaia, & Meligupin haurebbono à caro d'intendere, che stauano quà quegli schiaui, ei se ne andaua à Campanel à dirglilo. Onde per questo, che Cideale disse à Miracoie, esso n'hebbe spetial cura di guardar i nostri, & hebbe assai, che fare in difendergli dalla gente del paese, di che molta parte corse alla casa, doue stauano per abbruciarla, & gridauano, che gli fossero dati: & i nostri si ritrouauano in grande agonia, uedendo quanto si faceua per causa loro. Et in questo uenne à uisitargli Cideale, & entrato nella casa, gli disse in Castigliano. Christiani DIO vi salui: state di buona uoglia, ch'io ui aiuterò in tutto quel, che potrò: perche sò, che uoi sete di molta stima, & huomini honorati: & spero di far per

voi più di quelche fece Cideale il guercio per quelli, che furono presi in Diu: & io non son Turco ma Granatino, & gli disse, che se ne andaua à Chãpanel à rẽdere cũto della loro prigionia à Meligupin Signor di quel paese, & quel che anco haueua detto al Capitano, che gli guardaua. Et raccomandandogli à Dio partì per Champanel, doue raccontò à Meligupin quel, che passaua d'intorno a' nostri. Onde perciochè egli desideraua molto seruire il Re di Portogallo, & hauer l'amicitia del Gouernatore, narrò tosto la cosa al Re, & fece con lui, che mandasse per i nostri, acciochè stessero nella sua corte: & che gli facesse ricourar tutte le robbe loro, che quei del paese hebbero auanti, che il nauilio si rompesse. Et il Re di Cambaia fece così: & mandò à dire al suo Capitano, che le trouasse: ilquale usò gran diligenza per hauerle: & à quelli, che seppe, che le haueuano fece dar crudelissimi tormenti, così perche confessassero se n'haueuano più, come perche non gli le haueuano date per il Re di Cãbaia, poiche secondo il costume del regno erano sue. Et con questa diligenza s'hebbero tutte le robbe, & si misero in saluo: & così stettero finche poi si diedero a' lor padroni, quando furono liberati, come più oltre dirò. Et mẽtre, che elle si ricourauano, Miracoie mandò gli schiaui à Champanel, saluo Francesco Pereira di Berredo, che si ritrouaua amalato, & altri sette, che rimasero con lui: & Miracoie li faceua molta cortesia per amor del Capitano suo cugnato, che il pregò, che così facesse: perche quando andauano per mare, un nostro marinaro gli volle dar delle bastonate, & Francesco Pereira gli tolse il bastone di mano, & lo riprese molto, & di qua rimase il Moro suo grãde amico: & però Miracoie li faceua molto honore. Et stando in quel luogo comandaua a' nostri, che pigliassero i caualli di alcune naui, che ui si faceuano del Re di Cambaia, & diede la cura di mandar gli altri a Francesco Pereira. Et essendo hoggimai dui mesi, ch'erano stati presi, furono menati con gli altri alla corte del Re di Cambaia, doue stettero fin che furono liberati, come più oltre dirò.

Come l'Hidalcan si mosse con un grande essercito per racquistar Goa: & Timoia fu cacciato dalle tanadarie di terra ferma. Cap. XV.

GIVNTO Zuffogogin Capitano, che fu di Goa in tempo de' Mori all'Hidalcan, gli narrò come i nostri gli haueuano tolta la città, & che le tanadarie di terra ferma si teneuano per

loro: il che l'Hidalcan sentì molto per essere una cosa tanto importante del suo dominio, & anco perche si dubitaua, che di quà gli conquistassero lo stato di terra ferma: & per questo deliberò di tornarla à racquistar subito: il che gli parue cosa facile, perche egli si ritrouaua con molta gente, & il Gouernatore con poca: & tanto piu, che se la gente dell'Isola si mostraua della sua banda, come ei si rendeua certo, i nostri non haurebbono uettouaglie, così perche non le hauriano potuto hauere della terra per essere lui Signor del Campo, come perche per mare era impossibile hauerle, che per essere già entrato il uerno non si poteua nauigar la costa dell'India, & ancora perche i nostri non haurebbono potuto uscir di Goa: per le quali ragioni faceua egli conto di prendergli tutti, et l'armata, che si ritrouauano, & à fatto cacciargli fuori dell'India. Et con questa deliberatione fece pace col Re di Narsinga, che fu di ciò contento, ancora che in questo tempo hauesse ascoltata l'ambasciata, che li portò Gasparo Chanoca, il quale mai nõ seppe cosa alcuna della pace dell'Hidalcan, fatta col Re tanto secretamente si fece: & il Re l'intertencua sempre senza rispondergli fin che uedesse se l'Hidalcan tornaua a pigliar Goa, perciochè se non la prendeua, allhora accettarebbe la pace del Re di Portogallo per il danno, che gli poteua far da Goa: & se la prendesse iscusarebbe l'amicitia, perche sapeua, che non gli era necessaria se i nostri non teneuano Goa. Et per questa cagione non uolle ancora il Re di Vengapor darlicentia, che si comprassero le selle, & le coperte in suo paese. Fatta questa pace partì l'Hidalcan per presso Goa, & di quà mandò à dire a' mercanti di Goa, & à tutta l'altra gente del paese la sua deliberatione, & le cagioni, che il mosero à far quella impresa, pregandogli uolessero aiutarlo, solleuandosi contra i nostri. Et loro gli promisero, che tosto, che entrasse nell'Isola, ogni uno de' suoi Capitani, eglino si solleuarebbono, pcioche i nr̃i si ritrouauano molto scandalezati del Gouernatore, pche haueua fatto morire un lor Cazziz huomo presso di loro di molta riputatione, & di grande credito, & lo fece amazzare da' suoi alabardieri, pche fu certo, che andãdo una Mora à farsi Christiana alla città, questo Cazziz l'affogò perche non puote rimouerla da quel proposito. Et essendo l'Hidalcan certo de' Mori, & de' Gentili, che si solleuarebbono contra i nostri, si auuiò alla uolta del mare col suo campo, ch'era di molta gente, & giunse alla montagna, che si chiama del Ogate, da doue la terra ferma di Goa si chiama Balagate. Questa montagna giace dodeci leghe discosto di Goa, & è co-

si alta, che si spẽdono dui dì in salire fino alla sommità, dou'è molto piana, & di qua in giu è aspera, & dirupọsa oltra modo: & ha alcuni passi, & in ciascuno una fortezza con gente, che gli guardano. Et dalla banda di Goa questa montagna circõda le terre dell' Hidalcan, come una muraglia, & quasi alle radici di essa giace hora la città di Bilgan, doue si fermò l' Hidalcan col suo campo. Et di qua mandò Pulatecan suo Capitano generale molto ualoroso, & Turco di natione, & ancora un Capitano del Re di Narsinga con molti Turchi a cauallo, & Gentili a piede, che cacciaßero Timoia fuori delle tanadarie, che egli haueua tolte a pigione, & che poi che l'hauessero cacciato, passassero innanzi, & si accampassero nel paese di Salsete per fronte l'Isola di Goa, dalla banda dell' Agacin, & di Benastarin, per doue principalmente entrarebbono nell'Isola se potessero, & anco per altri luoghi. Et Pulatecan hebbe poco, che fare in conquistar la terra, che teneua Timoia: perciochè le sue genti tosto, che intesero la uenuta de gli nimici, fuggirono la maggior parte alla volta di Honor, & Timoia se ne andò col resto a Goa, portando seco alcuni danari delle rendite, che haueua scossi, i quali consegnò alla fattoria, di che si affermò, che egli soneg aua la maggior parte: talche il credè il Gouernatore, per lo che in secreto nacque sdegno fra lui, & Timoia, nè mai piu si fidò di lui. Et intesa dal Gouernatore la uenuta de gli nimici, insieme con i suoi Capitani deliberò, che per tenerla sicura bisognaua, che si guardassero per mare, & per terra i passi del Guado Gondalin, di Benastarin, & di Agacin: & la guardia del Guado, ch'hora è il passo seco diede à Francesco di Sosa Mancias, & à Francesco Pereira Cottigno, doue fu fatta una sbarra ben fornita di artiglieria, & in mare fu messo un nauilio presso terra ferma. La guardia di Benastarin fu data à Garcia di Sosa, che haueua in terra un'altra sbarra: & in mare staua Arias di Silua col suo nauilio. La guardia del fiume di Agacin, che era largo, si diede à Fernando Perez di Andrada, & andarono seco Luigi Cottigno col suo nauilio, & Diego Fernandez di Beia con la sua galea: & uscirono per Pangi, & entrarono per Goa uecchia, & fermaronsi tutti tre per fronte Agacin preßo doue il fiume si stretta per Benastarin il piu uicino, che puotero di terra ferma: di modo, che poteuano aggiungere con l'artiglieria qualunque cosa, che uenisse giù pel fiume di Salsete, doue si pensaua, che gli nimici facessero molte Zattare per paßar nell'Isola. Et dentro nel fiume di Benastarin, fra quello, & Aga-

cin,

rin, il Gouernatore comandò, che steßero Simon di Andrada con la sua galea: & diede la guardia della spiaggia di Goa uecchia à Giorgio di Accugna con sessanta huomini à cauallo de'nostri, & molti piani della terra, di che era Capitano un Canarin ualent'huomo, che haueua nome Menaique. Et a Fernando Perez comandò il Gouernatore, che mandasse piani Gentili in terra ferma senza, che sapeßero gli uni de gli altri, per intendere quel che gli nimici faceuano: il che Fernando Perez faceua con molta diligenza: & il Gouernatore rimase con gli altri Capitani in guardia della città: ui tenne Timoia, che non uolle, che andasse a'passi, perche non si fidaua di lui. Et perciochè egli non sapeua quel che gli succederebbe, fece finire con breuità una delle naui de'Turchi, & gettolla in mare, & le mise nome San Giouanni, & fece Capitano di essa Nugno Vaz da Castelbianco. Et in questo giunse Pulatecan, & si accampò in terra ferma dall'altra banda del fiume Benastarin dietro una collina, che giace per fronte la popolatione, che tosto i nostri occuparono.

Come Pulatecan mise il suo campo sopra l'Isola di Goa per fronte Benastarin, & le cose che passarono tra lui, & il Gouernatore. Capit. XVI.

PASSATI quattro o cinque dì dopò la uenuta di Pulatecan, un giorno dopò desinare comparue sopra il colle, che giace per fronte Benastarin, un Moro con una bandiera di pace. Et sapendolo Garcia di Sosa, li fece mostrar un'altra, ch'era segno, che l'assicuraua. Allora il Moro discese alla spiaggia, & dimandò in Portoghese a'nostri, che stauano dall'altra banda, chi era Capitano in quel passo. Garcia di Sosa gli diße il suo nome, & esso gli diße, ch'era Portoghese, & che haueua nome Giouan Macchiado, & che era stato sbandito da Portogallo, & condotto nell'armata di Pietro Aluarez Cabrale, che l'haueua messo in terra in Melinde, & che di quà egli se n'era andato à Diu perche sapeua la lingua Arabica, & quiui haueua seruito lungo tempo Meliquaz con buon soldo, che gli pagaua: & poi se n'era andato à seruire l'Hidalcan dicendo, che era Turco, & che così il credeuano i Mori: & che perciò l'Hidalcan colquale egli ueniua, gli haueua data una compagnia di gente bianca, & lo stimaua molto: ma che con tutto ciò gli si ricordaua, ch'era Christiano, & Portoghese, per lo che desideraua il bene de'nostri. Et per questa cagione gli diceua, che Pulatecan menaua seco molta gente, & che l'Hidalcan rimaneua poco discosto, con molta piu

per uenire à congiungersi con lui, & che in tutto erano quaranta mila huomini, & la maggior parte di loro Turchi, & gente bianca dello Stretto, & che haueuano deliberato d'entrar nell'Isola: & che haurebbe hauuto molto à caro dir questo al Gouernatore per consigliarlo, che non uolesse guerra con l'Hidalcan, che era molto potente, spetialmente ritrouandosi nel suo paese, & che gli torrebbe le uettouaglie, & che perche era l'inuerno non potrebbono uenire di fuori: però che il considerasse bene, & gli lasciasse liberamente l'Isola, & la città auanti di uedersi in pericolo. Garcia di Sosa gli rispose allora, che prima quel fiume tornarebbe di color di sangue, che gli nimici entrassero nell'Isola: & che di ciò ei ne fosse sicuro. Et lo ringratiò molto dell'auiso, dicẽdoli che tosto mãdarebbe à farlo intendere al Gouernatore, come fece. Ilquale quando ciò intese gli parue, che ciò fosse astutia di Pulatecan, per spauentarlo con la potenza della gente, che seco menaua: & così per contraminar quell'astutia gli mandò un'ambasciata per un gentilhuomo, che fu nipote di Giouan della Nuoua, che haueua nome Abraldez, & sapeua Arabico, & molte altre lingue. Ilquale con un saluocondutto di Pulatecan, & con gli hostaggi, che rimasero in Benastarin, passò nel campo de gli nimici: & disse à Pulatecan da parte del Gouernatore, che ei si marauigliaua molto dell'Hidalcan, che uolesse guerra con lui, ch'era Capitano Generale del Re di Portogallo, con chi la maggior parte de' Re dell'India, et anco altri Signori grandi haueuano à caro di essere in amicitia, & pace, spetialmente i suoi uicini: per lo che ei dourebbe hauer à caro di hauerlo per amico, & di star con lui in pace, perche facendoli guerra sapeua bene il male, che poteua fargli in torgli, che non hauesse caualli, poiche non poteua hauergli senon per mare, doue egli sapeua bene quanto potente era il Re suo signore: & togliendogli, & lasciandogli andar al Re di Narsinga, lo destruggerebbe tosto: però, che considerasse bene quel che faceua. Pulatecan rispose, che l'Hidalcan haurebbe à caro la pace, & amicitia del Re di Portogallo, con patto, che non perdesse Goa, ch'era la principal cosa del suo regno: che se il Gouernatore la lasciasse liberamente, egli accettarebbe uolẽtieri la sua amicitia, & che accettãdola, in quella maniera uederebbe quanto la desideraua, poiche potendo offenderlo lasciaua di farlo: & che lasciando Goa o non lasciandola uoleua, che gli desse le donne, & le giouani dell'Hidalcan, che egli haueua preso in Goa, ma questo con suoi danari. Tornato Abraldez con questa risposta, Gio-

uan Macchiadò, che così haueua nome quel Portoghese, che andò à dar l'auiso à Garcia di Sosa, uscì con lui, dicendoli, che desideraua molto par lar col Gouernatore per dirle cose di molta importanza, che le conueniua no: ma poiche non poteua essere, gli diceua in somma, che riguardasse be ne per se, & che se ne andasse uia da Goa mentre che poteua, perche la potenza de' Mori era tanto grande, che dopò, che entrassero nell'Isola si dubitaua gli togliessero la città senza potersi difendere. Et tutto questo narrò Abraldez al Gouernatore, ilquale confidaua tanto nella guardia che haueua ne i passi, che gli pareua fosse impossibile, che per quelle en trassero gli nimici nell'Isola, ancora che uenessero con galee, ben che non poteuano uenire senon con Zattare: & così il disse a' suoi Capitani: per consiglio de' quali rispose à Pulatecan, che non uolena lasciar Goa, ne meno dar le donne, perche le haueua per figliuole, & pensaua farle Christia ne, & maritarle con Portoghesi per popolar quella città con loro. Et di questa risposta Pulatecan fu molto marauigliato, perche sapeua la poca gente, che il Gouernatore si ritrouaua: & così passò tosto il suo padiglio ne al luogo del fiume di Salsette, doue fece far alcune Zattare per traiet tar la gente su l'Isola, percioche non haueua altri legni con che passas sero.

Come le zattare degli nimici furono finite: & quel più che passò tra loro, & i nostri. Cap. XVII.

Et percioche si dubitaua, che se i nostri se ne accorgessero, che le zattare si faceuano, gli le potrebbono andar ad abbruciare con i battelli una notte molto oscura, che pioueua, per essere già entrato l'inuerno, fece far nella bocca del fiume una sbarra, doue mise molta artiglieria minuta, senza, che i nostri il sentissero per cagione della fortuna, che faceua. Et quando aggiornò, che Fernando Perez uidde quel ch'era stato fatto nel fiume, procacciò d'entrar dentro col consiglio de gli altri Capitani, che in alcuni battelli andauano: cioè, di Luigi Cottigno, Bernardino Freire, & di Giorgio di Horta, che dopò, che fu nella guardia, comãdò il Gouernatore, che stessero cõ lui: et Diego Fernandez gli andaua dietro con la sua galea: ma i nostri quantunque si affaticassero molto per entrar nel fiume, non puotero mai per cagione delle molte cannonate, che gli nimici gli diserrauano. Et considerando, che riceuerebbono maggior danno nelli molti, che potrebbono morire nel fiume,

me, dell'utile, che haurebbono s'entrassero, non uolsero far piu instanza p entrarui, ma tornarono in dietro al luogo di doue s'erano partiti. Et dopò questo gli nimici finirono le zattare: le quali sono di questa foggia: Due almadie ò barche grandi con traui fissi, & congiunti in ambidue, con tauole sopra inchiodate, & in ogni una di queste poteua star molta gente, & nelle prode, & poppe delle almadie haueuano di andar gli huomini di remo. Finite queste zattare, deliberando Pulatecan di assaltar l'Isola, una mattina per tempo le fece trar fuori del fiume di Salsette, & mettere nel fiume di Agacin, stimando i nostri cosi poco, che gli pareua, che di giorno potrebbe entrar nell'Isola facilmente. Et con questo pensiero, i suoi uolsero mutarsi dal fiume di Agacin, a quello di Banastarin. Il che uedendo Fernando Perez con gli altri Capitani, si mossero dal luogo doue stauano con valoroso animo, & si messero nella bocca del fiume di Benastarin per aspettargli quì: per lo che gli nimici lasciarono la strada, che faceuano, & si misero fra una Isoletta, che si chiama de los Bugios, che vuol dire delle Mone, & terra ferma, & quiui stettero. Et quando Fernando Perez andò alla bocca del fiume con disegno di combattere con gli nimici, Luigi Cottigno non volle andar con lui, ma montò nel suo nauilio, & lasciò Fernando Perez, ilquale dimandò a Giorgio di Orta, che farebbono, & esso gli rispose, che facesse quel che gli piacesse, che ei era prontissimo a morire con lui. Et uedendo Fernando Perez, che gli nimici deliberauano d'entrar nell'Isola, il mandò a dire al Gouernatore, ilquale andò tosto per terra ad Agacin con molta gente a cauallo, & a piede. Et vedendo dalla spiaggia la cosa come staua, & che non si poteua far danno a gli nimici, comandò a'Capitani, che stessero come stauano, che egli comandarebbe a don Antonio, che andasse a congiungersi con essi col suo battello, parendoli, che bastarebbono tutti per difendere, che gli nimici non occupassero il fiume, & in effetto haurebbono bastato, se loro entrauano di giorno. Il Gouernatore non solamente comandò a don Antonio, che si congiungesse con gli altri, ma accrebbe la gente in tutti i passi dell'Isola per doue gli pareua, che potessero entrare: & cõmise a Giorgio di Accugna, che spesso uisitasse il passo di Agacin: & medesimamẽte comandò ad alcune cotias, che scorressero dal passo secco fin doue staua Simon di Andrada visitando i passi, & nauilij, accioche gli dessero auiso di quelche succedesse. Et quando uolle spedir le cotie non le trouò, & dimandando di esse, gli dissero alcuni Gentili, & Mori suoi amici, che il Sabandar

dar le haueua rubate, & le haueua mandate a gli nimici perche passasse-ro nell'Isola, & che gli faceua fuochi in luoghi secreti. Il Sabandar è un' officio presso i Gentili, & i Mori, come presso noi Capitano della riua del mare, & questo di Goa era Gentile. Il Gouernatore inteso questo di lui, il fece chiamar, essendo alla porta della riua, & dimandandogli doue fosse-ro le cotie, & si cominciò a turbar di tal maniera, che gli si conobbe nella faccia la tristezza, onde percioche ella era molto grande, il Gouernatore non volle più aspettare, ma fece, che gli alabardieri della sua guardia l'a-mazzasero tosto, il che i Gentili sentirono molto, perche era di grande autorità fra loro: & si sdegnarono molto più di quel, che si ritrouauano per solleuarsi contra il Gouernatore tosto, che i Mori entrassero nel-l'Isola.

Come Zuffolarin, & Zuffogogin Capitani dell' Hidalcan entrarono nell'Isola con alcuni de gli nimici: & quel che in questa entrata fe cero Giorgio di Accugna, Francesco di Sosa Mancias, & Francesco Pereira Cottigno. Cap. XVIII.

VEDENDO Pulatecan, che i nostri gli impediuano la entrata del fiume di Benastarin, non uolle piu cercar d'entrarui di giorno, ma deliberò di farlo di notte, per lo che sopraueenne tosto una molto oscura, & grande fortuna di uento, & di pioggia: onde come ei la vidde cosi, comandò a Zuffolarin Moro ualente, & soldato animoso, che andasse per Capitano delle Zattare, su le quali andauano fino al numero di mille huomini, & che se ne andaße di longo al passo di Benasturin, & quiui dismontasse. Et il medesimo comandò a Zuffogogin, che fu Capitano di Goa, che entraße per il passo di Zancalin, doue stauano le cotie, che gli haueua date il Sabandar di Goa cariche di gente, & che egli entrarebbe poi. Et hauuto questo ordine, due hore auanti dì facendo la fortuna, che dico, Zuffolarin si mosse con le Zattare uogando tacitamente al longo la terra ferma, accioche non fossero sentiti da' nostri battelli, che stauano nella bocca del fiume di Benastarin dalla banda del l'Isola. Ma Fernando Perez, ch'era piu uicino a terra ferma, gli sentì subito, & comandando leuar fatexa, & dar fuoco ad un falconetto, che haueua, gli cominciò a tirare, a che tosto concorsero tutti gli altri Capitani, ch'io dissi, che quiui stauano, & tirauano molto speßo, di modo, che fecero fermar gli nimici, che non paßassero dalla bocca del fiume di Benastarin: percioche come le Zattare erano grandi, l'arteglieria le coglieua

comodamente, & le faceua molto danno. Ma Zuffolarin, ilquale haueua imboccato il fiume, quando i nostri ui concorsero, senza che fosse sentito, hebbe tempo di passar inanzi, & credendo, che il seguissero i nostri, procacciò di prendere terra il piu presto che puote, & si fermò fra la popolatione di Agacin, & quella di Benastarin con trecento Turchi, che menaua seco in due Zattare, che con la grande oscurità, che faceua, diedero in una bassa, doue incagliarono, & s'impirono tutte di fango: & quando si uidero cosi, non ardirono passar oltre, perche non vedeuano per doue haueuano di andar, & aspettarono, che fosse dì. Et non puotero star cosi taciti, che Mainaque Capitano Gentile, che per qua scorreua con i suoi piani non gli sentisse, perche sentiua il romore che nel fiume andaua, & tosto fece giudicio, che gli nimici uoleuano entrar nell'Isola. Et sapendo di certo, che quiui stauano gli nimici, perciochè lui era amico de' nostri, & molto fedele, mandò tosto a farlo intendere a Garcia di Sosa, che era il Capitano, che di qua si ritrouaua piu uicino, il quale ui concorse tosto con molta fretta con parte della gente, che si ritrouaua, & gli altri lasciò a Pietro di Sosa suo fratello per guardia del passo. Et congiuntosi Garcia di Sosa con Menaique, erano cosi pochi, & i Turchi si ritrouauano in luogo sì forte, che non gli poteuano far cosa alcuna. Et parendo a Garcia di Sosa, che essendoui alcuna gente più gli haurebbono potuto rompere, mandò a dire per Menaique a Giorgio di Accugna, che si ritrouaua in Goa uecchia, che il soccorresse per amazzar quelli nimici. Et con quanto Menaique disse, & ancorache erano pochi mai non uolle andar con lui, & se andaua gli nimici sarebbono stati rotti: perciochè come gli nimici si ritrouauano disperati di soccorso per la resistenza, che videro fare a' nostri, uedendo gente a cauallo contra se, & piani, si sarebbono messi in rotta subito: & questi rotti, quei del paese non haurebbono hauuto ardire di solleuarsi contra i nostri, come poi si solleuarono per la entrata di quelli, Et non solamente non uolle Giorgio di Melo soccorrere Garcia di Sosa, ma dopò, che ei uidde che l'Isola era entrata, se ne andò alla volta della città fuggendo come che gli nimici gli andassero dietro, allongando la strada, & caminando per luoghi pericolosi, senza raccogliere i suoi, che fuggiuano confusamente come huomini rotti. Et sapendo Garcia di Sosa, che Giorgio di Accugna non uoleua congiungersi con lui, concorse a Benastarin doue sentiua molte bombardate. Et questo era suo fratello Pietro di Sosa, ilquale con quelli, che gli rimasero combatteua con Zufogogin, che

entrò

entrò per Zancalin con le Zattare, & uenne a Benastarin, doue trouò una durissima resistenza, cosi di bombardate, come poi di lanciate, & cortellate: ma come i nostri erano pochi, & gli nimici molti, non puote la resistenza durar troppo. Et la nostra stanza fu presa da gli nimici con la morte di Pietro di Sosa, & di altri nostri, che con quanto uendicarono la loro morte uccidendo molti de gli nimici, non puotero far tanto, che all'ultimo non rimanessero padroni di quella stanza con un camelo, che ui si ritrouaua, & con alcuni altri pezzi di artiglieria. Et quando Garcia di Sosa ui giunse, che fu cominciando il giorno a chiarire, trouò che gli nimici s'erano impadroniti di Benastarin: & come non lo sapeua fu per essere ucciso, se non era Arias di Silua, che lo soccorse col suo battello, & lo saluò con tutti i suoi. Et la disgratia di ritrouarsi questo passo senza gente, per la partita di Garcia di Sosa fece, che gli nimici entrassero nell'Isola, che d'altro modo mai non ui sarebbono entrati questi soli, & le genti di Zuffolarin la presero, che gli altri mai non puotero: perciochè don Antonio con gli altri Capitani, & con la sua gente ne ammazzarono tanti di loro dopò, che gli abalroarono, che l'acqua uenne di color di sangue, & quelli che rimasero uiui si saluarono fuggendo nuotando alla uolta di terra ferma: & de'nostri non morì alcuno, ben che alcuni fossero feriti, & fra quelli Fernando Perez. Et finita di hauer la uittoria, con che don Antonio si ritrouaua molto lieto, credendo hauer impedito a gli nimici, che non entrassero nell'Isola, gli fu mandato a dire, che u'erano entrati, & per qual banda: & gli lo mandò a dire Menaique, il quale ancora se ne andò tosto alla uolta della Città, & si uidde in grande pericolo fin che ui giunse: perciochè per la strada fu assalito da molti di quelli del paese, per ammazzarlo, & lui si difese sempre ualorosamente, & si acquistò molto honore. Et intesa la nuoua dell'entrata dell'Isola da don Antonio, fece consiglio con gli altri Capitani sopra quel, che farebbono. Et ui fu ordinato, che perciochè poteua essere, che il passo di Benastarin potrebbe ancora hauer alcun rimedio, che lui, & Bernardo Freire andassero a soccorrerlo con i battelli, & che all'andarsi congiungesse con loro Simon di Andrada con la sua galea, che si ritrouaua dentro nel fiume. Et che Fernando Perez, Diego Fernandez di Begia, & Luigi Cottigno rimanessero doue si ritrouauano, & aspettassero fin che uenisse ordine del Gouernatore di quel, che si doueua fare, & cosi fu fatto. Et giunto don Antonio con Simon di Andrada, & Bernardo Freire al nauilio di Arias di Silua, trouarono, che

esso

esso & Garcia di Sosa, & molti altri se n'erano andati alla uolta della città per tirargli dalla stanza della terra molte bombardate, & che il nauilio era troppo greue, & haueua di andar molto adagio. Et vedendo don Antonio, che non u'era rimedio, & che era certo, che tutta l'Isola s'era solleuata, deliberò di ritirarsi con gli altri alla città, & che cosi farebbono quelli, che rimaneuano in Agacin. Et percioche il nauilio di Arias di Silua era molto greue come ho detto, & haueua di andar molto adagio, & la fretta era grande, non uolsero menarlo seco, & l'abruciarono, & messero à fondo, passando prima l'artiglieria, che portaua alla galea. Et fatto questo, partirono per il passo secco, ilquale era stato occupato ancora da gli nimici, che lo presero senza combattere: perche sentendo Francesco di Sosa Mancias, & Francesco Pereira Cottigno, che Benastarin era stato preso da gli nimici, s'imbarcarono tosto nel nauilio, che haueuano, & fu tanta la loro fretta, che potendo saluar l'artiglieria della stanza con gettarla nella spiaggia dalle mura ingiu, da doue poteuano poi portarla col battello al nauilio, la lasciarono: & medesimamente una scala di tre pezzi, che haueuano per il seruitio del mare: & se quando sentirono le bombardate dello assalto di Benastarin fossero andati à soccorrerlo, non si sarebbe perduto, che gli nimici non lo guadagnauano. Et giunto don Antonio con gli altri, passò seco Pietro Gonzaluez Piloto del Gouernatore, che si ritrouaua nel nauilio, che ui rimase di Francesco di Sosa, disse à don Antonio, ciò che lui, & Francesco Pereira haueuano fatto: & perche il nauilio non poteua andar se non con maretta, aspettarono don Antonio, & gli altri, che l'acqua crescesse, perche il mouesse, dubitando, che gli nimici lo prendessero. Et in questo tempo, che aspettarono, stettero in grande pericolo: perche gli nimici gli tirauano di terra molto forte con l'artiglieria, che nella stanza haueuano, & medesimamente con molte frizze: & i nostri ancora gli tirauano fin che crebbe l'acqua, & si partirono.

Come i Mori, & i Gentili della Città si solleuarono contra i nostri: & quel che fecero Nugno Vaz da Castelbianco, & altri. Et come sapendo il Gouernatore, che gli nimici erano entrati nell'Isola, si ritirò nella Città. Cap. XIX.

PRESA adunque l'Isola da gli nimici, & occupati i passi di quella, il dì seguente per tempo, fu detto al Gouernatore, che l'Isola era entrata, & i passi occupati. Et percioche non haueua

ueua ancor hauuto questo auiso da' Capitani, che in quelli erano, non uolle credere à fatto questa nuoua: ma fece tosto suonar campane à martello, & anco le trombe, acciochè i nostri si riducessero insieme, & anco i piani della terra, à chi il Re di Portogallo pagaua soldo. ma perciochè haueuano animo di solleuarsi, non correuano come prima, che tosto compariuano ad ogni botto di campana. Nel che il Gouernatore andò conoscendo, che uoleuano solleuarsi, ma simulò con loro, & gli comandò, che andaßero tosto à Benastarin, acciochè andandoui gli sbrattassero la città senza, che eglino se ne accorgeßero, che ei uoleua, che la sbrattassero, perche gli haurebbono dato fastidio, se non la sbrattauano: & eglino ui andarono uolentieri per congiungersi con gli nimici. Et deliberando il Gouernatore di soccorrere Benastarin, credendo, che ancor non fosse perduto, ui mandò tosto Francesco di San con trenta da cauallo, & alcuni archibugieri à piede. Et sbrattata la città della gente della terra, rimanendo i Capitani nelle loro stanze, non parendo al Gouernatore, che la cosa fosse così guasta, se ne tornò alla riua (doue ei si ritrouaua quando li fu data la nuoua) per mandar per mare un camelo à Benastarin, & lui andarsene per terra in suo fauore, per far credere a' Canarini, che egli non temeua punto la venuta de' Mori: & partendosi lasciò la guardia della porta della città à Nugno Vaz da Castelbianco: & lo accompagnauano Dionigio Fernandez, Giouanni Teßeira, Sebastiano Ruiz della moneta: Antonio Fernandez huomo preto, Diego Gutierrez, & altri, che in tutto erano dieci. In questo andauano calafati, & marinari de' nostri, che nella riua lauorauano à comprar cose da mangiare alla piazza, che si fa dinanzi quella porta della città. Et i nostri, che stauano sopra quella, uidero uscire alcuni Turchi, & Canarini, & uccisero un calafate, & fecero cadere in terra un prete malamente ferito. Et allhora crederono compiutamente, che la gente della terra s'era solleuata contra i nostri, & fu tosto detto al Gouernatore: ilquale comandò à Nugno Vaz, che uscisse con noue huomini, & deße à dosso à gli nimici, & si ritirasse tosto, acciochè non pensassero, che haueua paura di loro. Ma essi vedendolo vscire, si ritirarono alle botteghe de' mercanti di panni di bambagio, che quiui hanno, & vi tengono vna grande strada, che si chiama de' Baccari, che così chiamano il bambagio in quella lingua: & quelli, che nelle botteghe si ritirarono chiuderono le porte, onde Nugno Vaz non trouò altro, che il calafato, che giaceua morto, & il prete, ch'era stato ferito.

to. Et vedendo, che non vsciuano à lui alcuni de gli nimici, scorse inanzi per vedere se trouaua alcuni: & poiche hebbe caminato vn buon pezzo per quella strada, diede uolta, & entrò per un'altra strada, che andaua alla uolta della Città: & caminando per quella giunse ad un grande palazzo fabricato al modo nostro, che haueua una grande muraglia, doue si uedeuano molti arbori, che pareuano pomari: & sopra questa muraglia si uedeuano molte punte di Zangugnos molto lucidi. Et in un'alpendere, che si faceua alla porta di questa muraglia si uedeuano alcuni Turchi, & Arabi con zangugnos, & cofos. Nugno Vaz perciochè uidde, che erano molti finse, che non andaua a quella uolta, perche non lo seguiuano piu che noue de'nostri, a' quali disse, che tornassero in dietro: & nel tornar uolendo imboccare una stradella, che trauersaua quella strada grande, perche andaua al palazzo doue uidde gli nimici, comparirono Dionigio Fernandez di Melo, Sebastiano Ruiz, Antonio Fernandez, & Giouan Tesseira, & altri, che dipoi il Gouernatore gli mandò dietro, iquali gli gridarono dicendo, Ritirateui, che ui pigliano la strada, & questo per gli nimici, che usciuano la del palazzo, ch'erano molti, & con grande furia andarono alla uolta sua. Et arriuando lui alla bocca della stradella, arriuauano loro ancora, tal che non hebbe piu tempo, che calar giu la lancia, & gridar San Giacomo, ferendo in loro: & dando lui per una banda, Diego Fernandez con gli altri diede per l'altra, & stringeuano gli nimici brauamente, ma loro haueuano tanto cuore, & erano cosi destri in combattere, che riceueuano ne gli scudi i colpi di alcuni della compagnia di Nugno Vaz, et gli ributtauano, & tolsero le lancie, a dui, et diedero con quelli in terra: & il medesimo uolle far uno de gli nimici a Nugno Vaz, uolendoli cogliere la lancia sotto il braccio, tirandogli esso una lanciata, come à fatto gli la colse: ma tenendola cosi tirò Nugno Vaz quella tanto forte, che diede col Moro a' suoi piedi, & li fu tosto adosso, & l'uccise con la spada, tenendo la lancia con la mano. Et Dionigio Fernandez per soccorrerlo si accostò tanto a gli nimici, che uenne alle braccia con uno di loro, alquale gli altri soccorsero, & l'haurebbono amazzato, se non era per Sebastiano Rodriguez, & Nugno Vaz, che il soccorsero, percuotendo grauemente gli nimici: & con questo la battaglia si attaccò di tal maniera di archibugiate, & lanciate dalla parte de'nostri, & di Zangunchiate, & sassate dalla parte de gli nimici, ch'era una cosa spauenteuole, & si ridusse molta gente dalla loro banda, perche i Mercanti Gentili

quando

quando videro la cosa tanto intricata uscivano dalle botteghe con archi, che teneuano ascosi, & aiutauano i Turchi, iquali con tutto questo non puotero sofferire le archibugiate de' nostri, che gli feriuano mortalmente, & fecero cadere cinque morti in terra, & gli altri cominciarono a ritirarsi per la strada dentro, come che voleuano cogliere qua i nostri, & cosi era, perche haueuano molta gente da chi i nostri non poteuano scampare, se ui andauano. Il che dubitando Nugno Vaz, & ancora perche uedeua, che i nimici erano molti, & i nostri pochi nõ uolle seguitargli, ma se ne tornò alla porta della città gia ferito in una gamba, che glie la passarono con una frizza sotto il ginocchio, & nella targa raccolse molte altre: & fu grauemente ferito Sebastiano Rodriguez quando soccorse Dionigio Fernandez: & ancora Diego Guttierrez fu ferito in un piede, di che rimase storpiato. Et perche Nugno Vaz andaua cosi ferito, & anco gli altri il Gouernatore comandò à Gasparo di Paiua, che guardaße la porta con altri: & in questo ui giunsero alcuni della compagnia di Giorgio di Accugna con molti pedoni della terra dietro loro per ammazzargli, & anco molti Mori con pignatte di fuoco, che li ueniuano tirando. Et uedẽdo cosi, concorsero dalla città alcuni de' nostri archibugieri: che gli assicurarono da gli nimici, & gli raccolsero. Et eglino narrarono al Gouernatore, come Giorgio di Accugna ueniua rotto, & doppo questi uennero altri, hor dui, & hor quattro secondo, che si raunauano, & sempre gli seguiuano gli nimici come i primi: & perche andauano cosi sparsi, furono morti tre da cauallo, & alcuni pedoni: ilche non sarebbe auenato, se Giorgio di Accugna gli hauesse condotti in un corpo: & in questo modo entrarono gli nimici nell'Isola, paßati alcuni giorni di Maggio, che già era uerno. Et sapendo il Gouernatore, ch'erano entrati per Benastarin, gli parue, che era cosa superflua, che Francesco di San ui andasse con si poca gente come era quella, che seco menaua, & per ciò gli mandò ordine, che tornaße in dietro: & chi gli portò questo ordine, lo trouò quasi in uolto con gli nimici, perche andando lui alla uolta di Benastarin, giunto preßo, gli uidde per trauerso per un'altra strada, che andaua à Benastarin, & tosto si auuiò alla uolta loro. Et Zuffolarin, che gli uidde andar, fece spiegar una bãdiera, che portauano piegata, accioche i nr̃i sapessero, che quiui era Capitano. Ma cõ tutto cio Francesco di Sã nõ lasciò di arriuar à gli nimici: & cominciando i nostri à mescolarsi con loro, si diede l'ordine del Gouernatore à Francesco di San, ilquale tosto raccolse i suoi, & se ne andò alla uolta del-

la Città: & gli nimici il seguirono di modo, che egli fu constretto di uoltarsi à dosso di loro molte uolte con i suoi, & così andò fino alla città, & in queste uolte furono alcuni feriti d'ambedue le bande. Et quando Francesco di Sanni giunse, il Gouernatore si ritrouaua nella riua per mandar il camelo à don Antonio, delquale gli uenne auiso di quelche haueua fatto, & che ogni cosa era perso, & però perdè la speranza di poter sostenere l'Isola: & mise insieme la gente, che si ritrouaua, & uscì con quella dinanzi la porta della città, per raccogliere i nostri, che ui si ritirassero da i passi; & difendergli da gli nimici, se gli uenissero dietro. Et questi erano gli habitatori della città, iquali percioche erano molti, faceuano piu male, che gli stessi Turchi, che ancora erano pochi: & se quelli della città non si fossero solleuati, poco haurebbe giouato a' Turchi quãtunque fossero stati molti, l'entrar nell'Isola per pigliarla, che mai non l'haurebbono potuto fare senza l'aiuto della gente del paese, la quale ancora si solleuò uedendo solleuati gli habitatori della città, saluo Menaique, & Timoia con tutti quelli delle lor compagnie. Et stando così il Gouernatore, raccogliendo i nostri, che ueniuano da' passi, essendo ancora un buon pezzo del giorno da passare, scesero dui soldati di quelli di Giorgio di Accugna per una collina, in quel luogo doue hora giace la Chiesa di nostra Signora del Monte, per una porta della città, che si chiama del Mandouin: l'uno de' quali si chiamaua don Henrico Dezza, che andaua innanzi, & l'altro Antonio Vogado, che andaua dietro, & alle spalle gli andauano molti nimici. Et tosto, che discesero per la collina ammazzarono Antonio Vogado, ilquale si difese prima ualorosamente, & ammazò un Moro: & rimanendo lui in poter di alcuni, che finissero di ammazzarlo, strinsero tanto gli altri don Henrico, che li tagliarono le gambe al cauallo: & come era uicino ad uno stagno di acqua, che si fa per quelle bande del Mandouin, scese tosto dal cauallo, che li furono tagliate le gambe, & con molto ualore difendendosi da gli nimici, si ritirò allo stagno, & quiui si saluò: percioche subito fu soccorso dalla città. Così stette il Gouernatore fin che fu ben tardi, raccogliendo i nostri, & guardando le naui, & le fuste de' Turchi, lequali stauano in terra nello squero: & sapendo, che tutti quelli de' passi erano stati raccolti, si ritirò alla città, & mandò ordine a don Antonio, che ancora lui si ritirasse con gli altri Capitani, che nel fiume di Benastarin si ritrouauano, il che fu così fatto.

Come

Come Pulatecan entrò nell'Isola di Goa col resto della sua gente, & mise lo assedio alla città: & cio che il Gouernatore fece doppo questo. Cap. XX.

INTESO da Pulatecan, che gli habitatori della città, & tutti quelli dell'Isola s'erano solleuati contra i nostri in suo fauore, & che i suoi erano stati riceuuti pacificamente, passò tosto nell'Isola con tutto il resto della gente, che gli rimaneua appresso, che erano dieci mila huomini tutti Mori, & Turchi gente bianca, & ualorosa, & che sapeua molto ben combattere. Et tosto che fu nell'Isola, si accampò in quel luogo, che chiamano i dui arbori, meza lega dalla città nella uia di Benastarin: & mentre, che i padiglioni si piantauano, la sua gente andò a riconoscere la città, la quale per il poco tempo ch'era che ella si ritrouaua in potere de' nostri, ancor il Gouernatore non haueua potuto far alzar le mura, & stauano bassi, & deboli, come i Mori gli teneuano, & alcuna parte, che s'era rifatta al modo nostro ancor non era ben asciutta, di maniera che la città si ritrouaua molto debole. Et perciochе gli nimici il sapeuano, confidati nella loro moltitudine, & inanimati per il poco numero de' nostri, si accostarono alle mura il piu, che puotero, tirando con molte frizze, & cosi portauano ballestre grandi con che tirauano molti bolzoni ferrati, & altre armie simili, con che poteuano fare molto danno: & stettero la maggior parte del dì in questo giuoco senza che i nostri riceuessero alcun danno, anzi il riceuerono i Mori fin tanto che gli fu necessario ritirarsi a gli alloggiamenti. Il Gouernatore uedendosi assediato, acciochе gli nimici non si preualessero delle naui, & de' nauilij da remo, che stauano in terra fino auanti che gli si rendesse la città comandò, che gli fosse messo fuoco: ma ò fosse, che non gli fosse ben messo, o uero perche gli nimici ui concorsero tosto a stinguerlo, esso gli fece poco danno, & rimasero padroni di quell' armata, ch'era in terra. Et perciochе il Gouernatore si dubitò, che con quella gli abruciassero la sua armata, che staua in mare comandò, che ella fosse ben guardata da gran parte della sua gente, & con l'altra si ritirò alla città con deliberatione di sostentarsi in essa in sino al fine del uerno, parendogli, che per la guerra, che pensaua, che l'Hidalcan ancora haueua col Re di Narsinga, non potrebbe mandar contra di lui piu gente di quella, & nel principio della state ui giungerebbe l'armata di Porto-

 gallo,

gallo, & con la gente che in quella uenisse combatterebbe coi Mori, & gli cacciarebbe fuori dell'Isola. Et questo conferì egli con don Antonio suo nipote, & con don Geronimo di Lima, a' quali parendo bene cio, il Gouernatore raunò tutti i Capitani, gentilhuomini, & persone principali dell'armata, & cosi gli disse. Ancorache Signori l'entrata de' Turchi nell' Isola a prima faccia ne minacci con grauissimi trauagli, & pericoli immensi, io mi rendo certo, che il uostro ualore è tanto maggiore di quel che loro possono essere per molto grandi, che sieno, che ui farà uedere quello, che non uederanno altri, in cui la paura haurà piu introduttione, che in uoi: perche questi tali spauentati d'esso non ueggono piu, che la fatica de' trauagli, che all' ultimo finisce con essi. Et i tali come uoi, ancorache ueggono la fatica, che dico, non lasciano di uedere quanti beni si seguono di essa, cosi come merito presso nostro Signore in combattere per la essaltatione della sua santa fede dinanzi il Re mio Signore, poiche con questi trauagli uoi accrescete il suo stato, & dinanzi gli huomini per amor del ben comune: ragione hauete adunque di arrischiarui per un male, che finisce tanto presto a guadagnar beni che durano per sempre, & per quel, che di uoi conosco come compagno di tanti anni. Io so bene, che il trauaglio, che si ci apparecchia non ui impedirà, che guadagnate i beni, che hora dico, spetialmente essendo essi il fine per ilquale ueniste: deuete adunque sperare in nostro Signore, che egli ci ha da aiutare a conseguirlo, spetialmente in questa guerra, accioche ueggano i Mori le grandi marauiglie che ei fece coi nostri doppo, che eglino conquistano l'India: & che cosi come gli aiutò in tante guerre, come uinsero combattendo con tanti nimici, che copriuano il mare, & la terra, cosi ci aiuterà, perche difendiamo questa città, ch'è la principal cosa dell'India, cosi in fortezza come in ricchezza, & in che i Mori tengono piu la speranza loro, & per cio constituiuano in essa come uedeste contra noi il capo della guerra. Et se noi la sostentiamo in questo tempo presente, credetemi certo, che non hauremo piu bisogno di combattere nell'India, & che tutti i Re, & Principi di essa hanno di hauere la nostra amicitia in molta stima, & si riputeranno felicissimi di essere in pace con noi, & confermeranno per uera la opinione, che hanno di noi, che siamo piu ualenti, che i Turchi, & se la perdiamo, rimanemo a fatto senza credito, perche gli nimici non ci uorranno admettere iscu-

sa, che habbiamo deboli mura ne poche uettouaglie, anzi hanno da moltiplicare tutto quello ch'è in nostro fauore per aggrandire piu la lor uittoria. Et credete, che col ualore di essa, & con sapere che ci possono uincere, hanno tosto da far lega tutti contra noi, & ci hanno da perseguitare fin à pigliarci (ilche Dio nõ uoglia) quello, che fermarono i nostri passati, essendo assai meno di noi in numero, & forsi non cosi bene prouisti. Ricordatiui Signori, che habbiamo sopra le spalle tutto l'honore della Christianità in queste parti, & quello dello stato del Re nostro Signore: & ancorache noi perdiamo la uita per sostentar queste due cose, dall'altra banda conseguiremo gloria per sempre: & che quando elle si perdessero, rimanendo noi uiui, non habbiamo alcuna scusa, che ci salui di grauissima pena, & che rimarremo con una uita peggiore, che morte: dogliani adũque piu le ferite dell'honore, che quelle della carne: pcioche quelle della carne hanno rimedio, ma quelle dell'honore nõ hanno rimedio alcuno: che ancorache si ristaurino con sapersi la uerità, mai non finisce di sapersi cosi uniuersalmente, che rimanga la bugia nota a tutti. Però considerate amici quel che ui conuiene, ch'io non so piu che dirui, se non che la difesa della città non puo piu durare con trauaglio, che fino alla uenuta dell'armata di Portogallo, che sarà di qui a tre mesi: & col biscotto, & riso, che habbiamo, & col bestiame, che nell'Isole di Diuar, & Choran nostre uicine habbiamo, ci sostentaremo, al dispetto de gli habitatori di questa Isola, i quali senza alcuna cagione si sono sollèuati contra noi: & se mi direte, che verrà l'Hidalcane con grande sforzo di gente, & noi non potremo poi uscir della città, io so certo, & ui rispondo, che non puo uenire per cagione della guerra ch'egli ha col Re di Bisnagar, alquale per questo rispetto mandai un'ambasciatore: & a questi nimici, che ci tengono assediati, ben ardisco io col uostro aiuto difendergli la città insino al fine del mondo. Et poiche Signori sete tutti in questa riputatione, non solamente presso di me, ma ancora presso il Re mio Signore, & presso tutti quelli dell'India, io ui prego per quel che sete debitori a questo credito, che non uogliate perderlo: perche conseruandolo con difenderui in questo assedio rimanete in pace, & guadagnate tante cose, come ho detto. A questo ragionamento del Gouernatore aiutarono ancora don Antonio, don Geronimo, & altri dui, o tre Capitani, dicendo, che egli era molto giusto si aspettasse l'assedio, & si facesse ogni sforzo per sostentarsi fino alla uenuta delle naui di Portogallo, & tutti gli altri seguirono il suo parere,

rere, benche alcuni il facessero piu per uergogna, che per uolontà, come piu oltre dirò. Deliberato adunque di difendere la città, il Gouernatore la fortificò il meglio, che puote, & fece sei stanze in cinque luoghi del muro, che erano piu deboli, & di queste erã molto piu deboli, che tutte doue hora si chiama il postigo o portello del Mandouin, doue era rotto un telo del muro: & questa diede a don Antonio di Norogna: & l'altra porta, che hora si chiama di santa Caterina diede ad Arias di Silua: le altre diede a Simon di Andrada, Giorgio Fugaccia, don Geronimo di Lima, & a Diego Fernandez di Beia: & ui mise le sentinelle, che facessero la guardia di notte, & di giorno, & lui uolle essere sopra ronda acciochè le cose fossero con miglior guardia. Et perciochè haueua bisogno di gente, mandò tosto ordine per una cotia a Giorgio di Silueira, & a Geronimo Tesseira, che si ritrouauano di armata in Baticala, che subito uenissero a Goa a far l'inuernata con lui, facendogli sapere come si ritrouaua. Ma ancorachè eglino hauessero questo ordine, non uolsero fare quel che il Gouernatore gli comandaua, dando per iscusa quel che disopra è detto.

Come Pulatecan diede lo assalto alla città, & la resistenza, che trouò nelli nostri. Capit. XXI.

ANCORACHE Pulatecan haueua per certo, che la maggior difficultà di pigliar i nostri, haueua da essere nell'entrar dell'Isola, perciochè tosto, che u'entrasse gli prenderebbe: nõ di meno nõ l'hebbe così dopò, che i suoi andarono à riconoscere la città nella dura resistenza, che trouarono: & però comandò, che niuno assaltasse piu i nostri, se lui non ui andaua in persona, parendoli, che senza lui nõ si poteua pigliar la città. Et piantato il suo cãpo, una mattina per tẽpo, fece sei scuadroni ogni uno di cinquecento huomini, & comandò, che si desse lo assalto alle stanze, che i nostri haueuano fatto: & lui con molta altra gente andaua alle spalle di questi squadroni per rifrescargli quando fosse necessario. Gli nimici come andauano molti, & con l'animo, che gli faceua Pulatecan, accostaronsi quasi alle mura, tirando molte frizze, farponi, & quadrelli, & altre arme con ballestroni: i nostri gli riceuerono con molte frizzate, archibugiate, & sassate, & sì brauamente gli resisterono, che gli fecero rompere l'impeto con che ueniuano. Il Gouernatore in questo tempo scorreua con molta prestezza per tutte le stanze, inanimando i

nostri, & dicendogli, che se quella uolta sosteneuano la furia de gli nimici d'indi impoi gli trouarebbono piu mansueti. Et eglino riceueuano molto bene queste parole, & come dico le metteuano in effetto, tal che era cosa marauigliosa, che essendo cosi pochi, & ritrouandosi con sì deboli difese come erano le mura della città, potessero difendersi da tanto numero di gente, che solamente il ribombo delle stride, che dauano, era per far paura, non che tanta diuersità di arme con che erano combattuti. Et durando cosi lo assulto, Zuffolarin, che combatteua la stãza di don Antonio, strinse tanto con la gente di sua compagnia, che gli fece arriuar fino alla rottura del muro per saliruì à scala uista: il che non potendo sofferire don Antonio, fece aprire una porticciola, che quiui è, & con alcuni uscì a cõbattere congli nimici: & lui, & quelli, che il seguiuano, il fecero cosi bene, che quantunque gli nimici erano molti, gli fecero ritirare con lor grauissimo danno. Il che uisto da Pulatecan fece restar lo assalto con molte parole ingiuriose, che egli disse a' suoi, perche non haueuano espugnata la città. Et poiche l'assalto hebbe durato quattro hore si ritirò à gli alloggiamenti con molti feriti, & alcuni morti, & de' nostri non ui morì alcuno: per lo che il Gouernatore laudò molto nostro Signore, & comendando molto il ualore di tutti i suoi, che cosi bene s'erano portati, fece medicare alcuni, che furono feriti: & tutti quella notte fecero grande allegrezza per hauergli Nostro Signore concessa quella gratia cosi grande, in essersi in quel modo difeso da gli nimici. Il che Pulatecan sentì grauemente: & parendogli, che haueua bisogno di piu di quel, che si haueua pensato, fece far un caualiero d'artiglieria nello squero delle naui presso la porta, che hora si chiama di Santa Caterina, & ui fece piantare un camelo, che fu preso in Benastarin, & cosi alcuni falconetti, & code, che guadagnarono quando l'Isola s'entrò. Questo caualiero fu fatto di notte, & quando aggiornò parue molto spauentheuole, & timoroso con i tiri, che haueua, & con essere guardato da molti Turchi, & Mori, che faceuano un'altro campo, & haueuano tutte le loro tende imbandierate, & faceuano grandi allegrezze per rompere i cuori a' nostri, & che mancassero di animo: & subito dietro questo fecero sparare l'artiglieria nelle nostre muraglie, spetialmente nella stanza di Arias di Silua, che come ho detto era in quella porta: à che il Gouernatore subito concorse, & trouò i nostri, che faceuano alle bombardate congli nimici, che ancora essi gli tirauano con alcuni pezzi, che haueuano. Et durando lo assalto per questa

banda ui giunse Pulatecan col corpo della sua gente, & fece dar l'assalto per le altre bande, ma sì poco feccro i suoi come il dì passato, ancorache astringeßero molto la stanza di don Antonio, per doue gli pareua, che si poteua espugnar la città: à che don Antonio con quelli, che il seguiuano, resisteua con molto ualore: & ributtati gli nimici in questo modo, se ne tornarono senza far più di quel, che haueuano fatto auanti, di che Pulatecan si ritrouaua molto di malauoglia; & parendogli, che perche i suoi erano pochi non espugnauano la città, mandò à dire all'Hidalcan, che già sapeua, che ueniua per strada per entrar nell'Isola, che gli mandaße piu gẽte; & che affrettasse la sua uenuta, dicendogli lo stretto in che i nostri si ritrouauano, & cõ quanto valore si difendeuano. Et mentre, che questo auiso andò, ei non restò di far scorrere la città, & gli nimici si accostauano tanto alle mura, che non lo potendo il Gouernatore sofferire, comandaua à don Antonio, che usciße à combattere con loro, il che ei faceua con molto ualore, portando sempre il uanto de gli nimici, ancorache non foße dì, che non combattessero: perciochè niun dì passaua, che Pulatecan non faceße dar l'assalto a' nostri, & non bastaua di dì, ma ancora di notte, spetialmente, che l'Hidalcan hebbe il suo auiso li mandaua piu gente, la quale gli ueniua ogni dì: & però come dico, astringeua ogni dì più i nostri, per uedere se gli poteua pigliar auanti la uenuta dell'Hidalcan, per acquistarsi un sì grande honore come quello sarebbe stato: & per questo non solamente gli combatteua di giorno, ma ancora tutte le notti gli faceua dar arma per tutte le stanze, spetialmente per quella di don Antonio: & spesse uolte ueniuano gli nimici cosi tacitamente, & all'improuiso, che i nostri non gli sentiuano, nè gli uedeuano con la grande oscurità, che faceua, sin che gli uedeuano salire per la rottura della muraglia, da doue don Antonio, & i suoi gli gettauano giu per forza: & certo egli sopportò quiui con i suoi grauissima fatica: perciochè non u'era notte alcuna, che non combattessero; di modo, che nè di giorno nè di notte mai non si riposauano: & non era questo solo in questa stanza, ma ancora in tutte, che mai non si nidde gente, che sopportasse tanti trauagli, come questa. Et il Gouernatore non si può contar à pieno l'immenso trauaglio, che patiua: perciochè ei si affaticaua con lo spirito in pensare come si haueua da difendere da tanto numero di nimici, & copiosi di tanti ingegni, & instrumenti di guerra per superarlo, & lui posto con si poca gente dietro un muro cosi debole, & cosi basso, & senza artiglieria, & con poche vettouaglie,

& d'inuer-

no, che non si poteua uscire, per non essere il tempo buono per nauigare. Et sopra tutto, senza alcuna speranza di soccorso, se non iui à tre mesi, et pur che allhora uenisse. Et per riposarsi di questa afflittione, che haueua nello spirito non haueua alcun tempo, perche tutto così di giorno come di notte lo spendeua in scorrere, & riuedere le stanze per uedere come le difendeuano, & inanimar quelli, che stauano in esse, & perche non poteua caminar à piede, andaua à cauallo, & così à cauallo mangiaua, percioche gli nimici erano tanto continoui, che non gli dauano tempo per più. Et con queste oppressioni, & altre, che non dico, Giorgio di Accugna, & Francesco di Sosa Mancias, iquali non stauano in buona col Gouernatore, cominciarono à dire, che lui uoleua sostentare quella città, il che non poteua essere per alcuna uia, per essere il numero de gli nimici grande oltra modo, & loro pochissimi, & mal in arnese per difendersi: che doueua render la città, & andarsene auanti, che il uerno fosse maggiore, percioche di poi non potrebbe farlo. Et queste cose non le diceuano essi al Gouernatore, ma nelle stanze doue stauano, con che cominciò a tumultuare alcuna gente, laquale diceua in publico, che il parere di quei Capitani era molto buono. Et ancorache il Gouernatore fosse auertito di questo tumulto, simulò, & finse non saperlo, nè meno volle parlare in ciò, per non mettere in disputa s'era bene sostentar la città, o lasciarla: perche se in cio si ueniua, poteua succedere, che fossero stati molti, à quali paresse bene il parere di Giorgio di Accugna, & di Francesco di Sosa, & sarebbe stato il tumulto maggiore: & per simulatamente quietare quel che si leuaua, pregò don Antonio, & don Geronimo di Lima, & gli altri dui Capitani di cui egli si fidaua, che come, che uenisse da se, riprendessero Giorgio di Accugna, & Francesco di Sosa di quel, che faceuano: & che dicessero alla gente, che il Gouernatore farebbe molto male, se abbandonasse la città, percioche meglio sarebbe auuenturarsi à difendersi in quella, che entrar in mare, doue era certo, si perderebbe l'armata: & eglino fecero così: ma con tutto cio Giorgio di Accugna, & Francesco di Sosa non uolsero ridirsi di quel, che haueuano detto, & affermauano, che l'animo del Gouernatore era in uoler ostinatamente sostentar la città.

L'auiso, che Giouanni Macchiado diede al Gouernatore della deliberatione de gli nimici contra i nostri, & quel, che poi auuenne. Capit. XXII.

Cominciandosi

COMINCIANDOSI questo tumulto fra i nostri, vna notte fu detto al Gouernatore, che dalla banda del Mandouin parlaua un'huomo in Portoghese, dicendo, che era Giouã Macchiado, che gli uoleua parlare, però che il chiamassero, perche importaua parlargli. Il che saputo dal Gouernatore, si pose sopra il muro di quella parte: & sospettando, che fosse alcun auiso, che voleua dargli di quel che gli nimici ordinauano contra lui, non volle, che il sentisse alcuno de' circonstanti, & però gli fece partire di quà. Giouã Macchiado gli disse, che Pulatecan deliberaua di abbruciargli l'armata cõ cotias piene di legna secca, & di Zolfo: perche abbruciata l'armata, non gli rimanesse con che si potesse saluare, che ben haueua egli per certo, che il prenderebbe, insieme con tutti quelli, che seco erano, come fosse giunto l'Hidalcane, ilquale haueua ridotta insieme molta gente à cauallo, & à piede, per venire sopra di lui: & che la gente, che si ritrouaua, era tanto grossa, che era superfluo parergli, che gli potrebbe resistere, & perche sapeua, che l'Hidalcane haueua da venire molto tosto, gli daua quell'auiso, acciochesi ritirasse all'armata mentre, che haueua tempo. Questo detto, Giouan Macchiado si partì, essendo stato ringratiato molto dal Gouernatore per quell'auiso, che gli daua, promettendogli per ciò molte cose, & pregandolo con grande instanza, che lo auisasse di tutto quello, che gli nimici contra lui ordinassero. Et esso gli promise di far così, dicendo, che ancora che pratticasse co i Mori, ei non lasciaua di essere Christiano, & desiderare molto, che i nostri fossero uincitori contra i Mori. Ma non dimeno il Gouernatore non uoleua credere compiutamente, che questo fosse così, anzi gli pareua, che fosse stratagema di Tulatecan per mettergli paura, & che abbandonasse la città, di che lui era molto lontano, per che gli pareua, che era uinto alla uenuta dell'Hidalcane per cagione della guerra, che haueua col Re di Narsinga, & faceua conto, che se non l'hauesse hauuto, che Gasparo Chanoca, ilquale era Ambasciatore in Bisnegar, lo haurebbe scritto, perche non mancarebbono per ciò Patamari, che pagandogli non portassero le lettere. Il che Gasparo Chanoca non fece, perche come io dissi disopra, egli non fu consapeuole della pace, che l'Hidalcane fece col Re di Narsinga, perche fu molto secreta. Et ancora che il Gouernatore facesse questi conti con se stesso, conferì con don Antonio, & con don Geronimo di Lima, & con Simon di Andrada quel che Giouan Macchiado gli haueua detto, & questo congiuramento, che non

lo scoprissero ad alcuna persona, acciochè non accrescessero il tumulto, che fra i nostri andaua; perche si abbandonasse la città: & cosi gli rese la ragione, perche nō credeua, che l'Hidalcane douesse uenire sopra Goa: à che gli fu da loro risposto, & consigliato, che non si fidasse in ciò: perche come quella città importaua tanto all'Hidalcane, poteua essere, che ancora che perdesse alcuna cosa con far la pace col Re di Narsinga, che la farebbe, & che Gasparo Chanoca non gli lo potrebbe auisare per le cose, che ogni dì succedeuano senza, che l'huomo le pensasse, per lo che poteua uenire l'Hidalcane senza, che lui il sapesse, & che uenendo haueua da essere molto potente, onde haueuano da essere constretti di abbandonar la città: ma che fra tanto, che non ueniua, ei non l'abbandonasse, ma che si difendessero il meglio, che puotessero, ancora che fosse con grandissima difficultà, & fatica: spetialmente per il mancamento, che di uettouaglie haueuano: perche alcune, che poteuano hauere dell'Isole di Diuar, & horan haueuano da essere cosi poche, che per forza haueuano da mangiar per limitatione: ma che tutto si sopportarebbe volentieri per non rendere la città à gli nimici. Et fermatosi in questo parere, deliberarono ancora, che douendosi abbandonar la città non lo dicesse il Gouernatore, senon in quella medesima hora, che douesse farlo; perciochè secondo, che la maggior parte de' Capitani erano di parere, che ella si abbandonasse, accorgendosi che il Gouernatore pensaua di abbandonarla in alcun tempo, farebbono con lui, che l'abbandonasse tosto, come in effetto fecero, & lo astrinsero dopò, che Giouanni Macchiado parlò con lui, & ancora che non sapessero quel che esso gli disse, pare che riuelandogli la carne quel che era, d'indi impoi Giorgio di Accugna, Francesco Pereira Cottigno, & Francesco di San, & cosi altri faceuano publicamente protesti al Gouernatore, che abbandonasse la città mentre, che il uerno non era tanto grande, che non potesse vscir fuori del porto, perciochè poi non potrebbe, oltre che non poteuano saluarsi nella città per alcun modo. Et non solamente i Capitani faceuano questi protesti, ma ancora la gente minuta indutta, & spenta da loro: & gridauano al Gouernatore dicendo, che non gli amazzasse cosi miseramente. Et come lui haueua i principali Capitani di sua banda, ch'erano don Antonio, don Geronimo, Simon di Andrada, Manuello della Cerda, Arias di Silua, Giorgio di Silua, Giorgio Fugaccia, & Diego Fernandez di Beia, rispondeua à tutti questi protesti, & à tutte queste brauate, che ei sapeua bene, se la città si poteua difendere

dere o nò: & che mentre, che l'ingiuria nō fosse maggiore, ei non uoleua abbandonar la città, nè loro gli lo haueuano da consigliare, senza altra maggior cagione di quella, che haueuano. Et uedendo il Gouernatore, che questa sfacciatezza de' protesti andaua tanto inanzi, che gli faceuano publicamente, accioche quelli, che gli faceuano non abbandonassero la guardia delle stanze in che stauano, protestò ad ogni uno di quelli che gli faceuano, che solēnemente giurasse in sua presenza, di guardar le stanze in che stauano, & di non abbandonarle, se non per suo comandamento: & questo protestandolo da parte del Re suo Signore: il che fecero loro piu tosto per vergogna, che per uolontà. Et come il Gouernatore questo intendeua, quasi, che non dormiua di notte per rondar le stanze, & riconoscere le sentinelle, per tenerui quelli, che le aiutauano a guardar quelli, che ui stauano per Capitani: perche di notte gli dauano gli nimici maggior fastidio, con uoler entrar nella città come già dissi: & per sapere il Gouernatore il uero, se osseruarebbono il giuramento, che gli haueuano fatto quelli di cui non si fidaua molto, auanti le hore, che gli nimici erano soliti a uenire, faceua toccar arme false, & questi tali sentendole fuggiuano con paura, & alcuni si gettauano giu dalle mura, & faceuano cose molto uergognose per i Portoghesi: il che il Gouernatore simulaua, perche non faceua quello per altro, che per prouargli, & sapere cio che in loro haueua.

Come Pulatecan propose l'accordo di pace al Gouernatore, & egli non uolle accettarlo: & come l'Hidalcan giūse al campo. C. XXIII.

VEDENDO Pulatecan quanto bene i nostri si difendeuano, & che non gli poteua superare, si ritrouaua molto di mala uoglia, perche gli succedeua male quella impresa, nellaquale si pensò di guadagnar tanto honore, come era espugnar la città: perciocbe questo era il conto, che egli haueua fatto, quando uenne ad assediar Goa. Et perohe sapeua, che la uenuta dell'Hidalcan, non tardarebbe, uolle uedere se poteua guadagnar per astutia quell'honore, che non poteua guadagnar per forza, & hauer la città per accordo: & gli pareua, che lo farebbe il Gouernatore, cosi perche haueua poca gente, come perche non haueua uettouaglie con che si potesse sostenere. Et per questo negotio, elesse Giouan Macchiado, ilquale andò al Gouernatore con un'ambasciata, rimanendo in hostaggi a Pulatecan Abraldez Gallego, di cui di sopra

n'ho fatta mentione. Et il Gouernatore non uolle, che gli parlasse Giouan Macchiado nella città, acciochè non uedesse quanto debole si ritrouaua, che con tutto ciò non si fidaua in lui compiutamẽte, & gli parlò nella galea di Simon di Andrada, che staua alla porta del Mandouin, doue Giouan Macchiado fu condotto con un'almadia. Et stando ambi lui senza altra persona, perche non si sapesse l'ambasciata, che Giouan Macchiado gli portaua, disse lui al Gouernatore, che diceua Pulatecan, che se uoleua lasciargli la città, che il lasciarebbe andar in pace con tutti i nostri, & che portassero uia tutto quello, che nella città si ritrouauano, con patto, che gli pagasse la ualuta di quaranta caualli, & di alcuni elefanti, che gli si morirono, quando uenne giu dalla montagna di Gate. Et questo partito li faceua perche desideraua di hauer la sua amicitia, perche era sì buon caualiero, & perche sapeua, che l'Hidalcan suo Signore l'haurebbe medesimamente a caro, così come l'haueuano tutti gli altri Re, & Signori dell'India: che del resto ei sapeua bene la poca gente, che si ritrouaua per difendersi della potenza con che haueua da uenire l'Hidalcan, ilquale aspettaua di giorno in giorno, & che dopò, che uenisse, & sapesse la sua debolezza, & il bisogno grande, che di uettouaglie haueua, come lui sapeua, che non uorrebbe la città con niun patto, ma pigliarlo. A che il Gouernatore rispose cũ sereno uolto, che chi haueua detto a Pulatecan, che egli haueua poca gente, & grande bisogno di uettouaglie, l'haueua ingãnato, et detto il falso, perciochè nelle naui haueua tante, che le bastauano p tutto un'anno, & con la gente, che si ritrouaua non haueua paura dell'Hidalcan, quantunque uenisse potentissimo: ma che non dimeno per essere lui nell'India un Signore tanto principale, & egli haueua bisogno di hauer del suo paese alcun legname per il seruitio delle armate, che il Re di Portogallo teneua nell'India, fermarebbe la pace con lui con patti piu ragioneuoli di quel ch'erano il pagargli i suoi caualli, & elefanti, della cui morte ei non haueua colpa, poi che standosi in riposo nella città, che gli si era resa, ueniua a cercarlo senza, che alcuno lo sfidasse: & quanto a quel che gli diceua, che gli rendesse Goa, non gli pareua cosa ragioneuole per essere ella del Re di Portogallo suo Signore, del quale haueua commessione, & autorità assoluta per guadagnar le cittadi, ma non per lasciarle, poiche le hauesse guadagnate, ancorache sopra ciò perdesse la uita. Et che se tuttauia si douesse parlar della pace, era necessario si facesse tregua fino à che ella fosse fermata. Giouan Macchiado replicando à questo

sto disse al Gouernatore, che egli direbbe tutto quello à Pulatecan, & ancora molto piu per farli credere con quanta sicurità si ritrouaua nella città, & senza paura: ma che sapesse certo, che Pulatecan sapeua molto bene, come staua, per auiso de gli habitatori della città, così Mori come Gentili, che bene il sapeuano, & che perciò eglino haueuano fatto consigliare l'Hidalcan, che mandasse le sue genti sopra Goa, o che uenisse lui in persona à espugnarla, & che senza dubbio non tardarebbe dieci dì: & che se Pulatecan non hauesse espugnata la città auanti la sua venuta, li haueuano da abbruciar l'armata, come già gli haueua detto, & prenderebbono la città, & amazzarebbono quanti si ritrouauano dentro. Et che per scoprirgli questo secreto, haueua egli procacciato di uenirgli con questa ambasciata da parte di Pulatecan, & così si offerì molto al Gouernatore per seruirlo in tutto quello, che potesse. Et perche pensaua di far grande seruitio, così à Dio nostro Signore, come à lui, non se ne andaua alla città, & pratticaua co i Mori, doue erano molti anni, staua contra il suo uolere: ma che sempre l'animo suo era stato di essere buon Christiano, come in effetto era. Il Gouernatore lo ringratiò molto della offerta, che li faceua, dicendoli, che sempre, che uolesse tornarsi a' nostri, prometteua di farli molti fauori in nome del Re suo signore, & che di ciò ne fosse certo: & che fingesse bene come fino allhora haueua fatto, che era Moro, perche così potrebbe farli piu seruitio. Et poiche hebbero ragionato in questo un pezzo, Giouan Macchiado se ne tornò al campo, & diede la risposta à Pulatecan: ilquale quando l'intese, fu pieno di marauiglia dell'animo ualoroso del Gouernatore, spetialmente ritrouandosi come si ritrouaua. Et nondimeno concesse la tregua per sei o sette dì, per uedere se poteua tirarlo al suo uolere, ma non puote mai. Et in questo tempo giunse l'Hidalcan al campo, senza che i nostri il sapessero, saluo che uidero alcuni segni di ciò nella moltiplicatione de' Mori, in molto grande quantità, così à piede come à cauallo. Et sospettandosi questo, erano tanti i protesti d'intorno, che il Gouernatore lasciasse la città, & si ritirasse all'armata, che non si sapeua dar il consiglio: ma vedendo, che gli nimici non assaltauano la città come prima, gli pareua, che ancora l'Hidalcan non era uenuto. Et in questo si trouò una mattina una naue de gli nimici messa al fondo, che non si uedeua altro, che un pezzo dell'arboro, & staua nel canale per fronte lo squero delle naui. Et la notte auanti, che ella così fu vista, entrò nella città un Bramane di Timoia, che il Gouernatore

uernatore teneua per spia con altri nel campo de gli nimici, & gli disse, che l'Hidalcan era giunto: & che la cagione perche quella naue era stata messa in quel luogo, era per atturare il canale, accioche atturato non potesse vscire la nostra armata, che l'Hidalcan deliberaua abbruciare con pignatte piene di legna secca, salnitro, & di Zolfo, perche abbruciata l'armata, i nostri non haurebbono con che saluarsi, & allhora gli pigliarebbe tutti: perche haueua per certo, che volendogli pigliare prima, che l'armata fosse abbruciata, vi si saluarebbono, & fuggirebbono. Et saputo questo dal Gouernatore, il conferì tosto con don Antonio, & con gli altri quattro, che già dissi. Et deliberò cõ il lor consiglio, che poiche le cose andauano in q̃l modo, & era chiaro, che non si poteua difendere la città, & l'armata ancora, perche non haueua quella gente, che bastasse, nè artiglieria, che gli tolsero gli nimici la maggior parte, quando nell'Isola entrarono, che il migliore, & piu sicuro, sarebbe ritirarsi all'armata, & difendersi in quella piu tosto, che nella città, perche gli nimici non haueuano armata in che potessero combattere con loro. Et nella città perche era debole di mura, & loro erano pochi, & gli nimici molti oltra modo, poteuano gettarsi per terra, & superargli: & come non hauessero armata doue si ritirassero, sarebbono à fatto perduti: & ancorache per essere inuerno non potessero uscire del porto, passarebbono quel, che rimaneua del uerno in quel fiume di Pangin, & quiui si difenderebbono meglio da gli nimici, che nella città.

Come il Gouernatore abbandonò la città, & la cagione perche. Capit. XXIII.

PRESA questa risolutione cosi secretamente, che non fu alcuno, che il sapesse, subito la notte seguente il Gouernatore comandò al Piloto maggiore, che andasse con i battelli a uedere se la nostra armata potrebbe uscire per fra la terra, & la naue, che gli nimici haueuano affondata nel canale: & trouò, che si, benche difficilmente: di che il Gouernatore fu molto allegro, perche staua con grande paura, che gli hauessero chiuso il canale. Et tosto fece imbarcar il rame della nostra Fattoria, & le altre robbe, & quelli pochi pezzi d'artiglieria, che gli rimasero, ma non gia, che alcuno sapesse perche cio si faceua, eccetto don Antonio, & gli altri. ma tosto si sospettò perche fosse, di che tutti quelli, che desiderauano, che si abbandonasse la città furono molto allegri, &

lascia-

lasciarono i protesti, che faceuano. Et il Gouernatore, che gia sapeua il grande sforzo di gente, che gli era adosso, dubitandosi, che se fosse sentito che si ritiraua, l'assaltassero gli nimici, con che i nostri si uedessero in grande affanno, fece gettar per doue loro poteuano entrare, pani di rame, & pasle, & sacchi di pepe, accioche mentre si occupassero in raccogliere quelle robbe, si ritirassero i nostri. Et stando in questo, li fu detto da Giouan Macchiado, che l'Hidalcan gli uoleua mandar per lui un'ambasciata, che desse gli hostaggi fra tanto, che lui gli andasse a parlare. Et dato Braldez per hostaggi, il Gouernatore andò ad ascoltar l'ambasciata dell'Hidalcan alla galea di Simon di Andrada, come l'altra uolta: percioche era tanto circonspetto, che gli pareua, che l'Hidalcan mandaua Giouan Macchiado piu tosto per spionare le sue cose, & sapere come staua, & che faceua, che per altro: & ancorache haueua uisto in lui alcuni segni, o molti per potersi fidar di lui, pur non poteua terminare con se medesimo, che il facesse per essere tanto tempo, che praticaua co i Mori, & gli pareua, che gli auisi, che gli daua era per paura, che non lo facesse prigione, & che poiche si uedesse fra gli nimici, scoprirebbe loro il suo secreto: & però non uoleua parlargli se non nella galea, doue esso gli disse da parte del l'Hidalcan un'altra ambasciata simile à quella, che gli haueua portato di Pulatecan. Et poi che gli hebbe detto quel, che esso gli haueua ordinato, gli disse, che l'Hidalcan non gli mandaua quell'ambasciata per altro, che per trattenerlo, che non fuggisse mentre, che si metteua in ordine per abbruciarli l'armata, & che quando non gli la abbruciasse, ne meno potesse farlo prigione, uoleua rimanere in pace con lui, perche nõ li togliesse i caualli, che gli ueniuano di Ormuz, che di questo si dubitaua egli molto: ma che la uerità era questa, che l'Hidalcan desideraua farli tutto quel danno, che potesse. Nè per questo il Gouernatore uolle scoprirgli, che uoleua ritirarsi all'armata, anzi simulò con lui, dicendo, che uoleua uedere se poteua conseruar la città fino alla state, che ui andasse l'armata di Portogallo: & che quanto alla pace, si consigliarebbe sopra ciò con i Capitani, & mandarebbe risposta il dì seguente. In questo ragionamento intertenne il Gouernatore Gionan Macchiado dal mezo dì fin quasi meza notte, acciocbe non dicesse all'Hidalcane, che gli haueua uisto imbarcar alcun'artiglieria, che non si puote far di meno, che non lo uedesse. Partito Gionan Macchiado, & ritiratosi Abraldez, il Gouernatore fece ancora ritirare dalla Fattoria tutte quelle robbe, che puote: & dopò mise

ordine

ordine cō don Antonio, che perche la sua ritirata fosse piu senza romore, lui s'imbarcasse prima nella galea di Simon di Andrada, & che don Antonio rimaneße nella città, & facesse amazzare quanti caualli u'erano, & poi raccoglierebbe la gente alla porta della riua, & s'imbarcarebbe con quella in un corpo, accioche non succedesse alcun disordine. Et questo andò il Gouernatore dicendo a tutti i Capitani per le stanze, pregando tutti che si ritirassero con grande silentio, accioche non fossero sentiti da gli nimici, che sapessero, che andauano tutti molto à l'erta spionandogli: et che se se ne accorgeuano, che si ritirauano, haueuano tosto da scalar la città, & entrarebbono dentro, & gli darebbono assai che fare. Et scorrendo in questo modo le stanze riguardaua la città mostrando il difetto, che haueua perche si lasciasse cosi tosto: & furono alcuni, che il consigliarono che facesse mettere fuoco al palazzo dell'Hidalcan, & alla casa della munitione, dou'era molta poluere, zolfo, & molti uasi di olio, acciohe gli nimici non gli godessero. Et un Caualiere chiamato Giouan Gonzales da Castelbianco gli disse, che non lo faceße, perche pareua disperatione di non racquistar Goa, che egli haueua speranza di racquistarla molto tosto, & che meglio trouarebbe allora tutto, che destruggerlo il fuoco: oltre, che se gli nimici uedeßero il fuoco tosto se ne accorgerebbono di quel che era, & scalarebbono la città: che meglio si raccoglierebbe la gente con altro segno, che con quello. Ilche parue bene al Gouernatore, & cosi comandò che non si metesse il fuoco, & che si raccogließero i nostri due hore auanti dì. Et fermato questo, egli s'imbarcò, & raccolta quella piu robba, che si puote hauere della fattoria, & uccisi i caualli, che erano nella città, uenuta l'hora deputata, che fu due hore dopo meza notte, i Capitani delle stanze cominciarono a ritirarsi con la loro gente, & don Antonio, che gli haueua di andar alle spalle (ancorache il Gouernatore hauesse ordinato il contrario) fece mettere fuoco alla casa della munitione. Et come gli nimici il uidero, & non sentirono il segno della guardia, giudicarono quelch'era, & entrarono tosto alcuni per un cauo che staua della banda del Mandouin, & altri per la rottura del muro. Et uedendo ritirare don Antonio, auisarono quelli di fuori, de' quali u'entrarono piu, & assaltarono quelli, che si ritirauano, sparandogli adosso molte frizze, & percuotendogli con le lancie: & don Antonio, don Geronimo di Lima, Manuello della Cerda, & altri gētilhuomini, che rimaneuano indietro combatterono cosi bene, che sostēnero l'impeto

peto de gli nimici fin tanto, che quelli, che andauano inanzi si raccolsero alla porta della riua. Ma non dimeno gli nimici poiche conobbero chiaramente, che la città si abbandonaua, u'entrarono tanti, che se tutti haueßero combattuto coi nostri, loro non si haurebbono potuto imbarcare: ma nõ cõbatteuano tutti: percioche molti si occupauano in raccogliere il rame, & il pepe, che il Gouernatore fece gettare per le strade, che giouò molto. Et con tutto cio, perche erano molti, & caricauano molto sopra i nostri, s'imbarcarono con fatica immensa: spetialmente i Capitani, che furono gli ultimi, iquali andauano sostenendo tutto l'impeto de gli nimici, di che pioueuano sassi, frizze, & lanciate, & fu la mischia molto grande: & uolle nostro Signore, che foße senza alcun danno de' nostri, saluo alcuni feriti, che fu poca cosa.

Come sapendo il Gouernatore, che non poteua uscire del porto senza grande pericolo, deliberò di far l'inuernata nel fiume di Pangin, & quel che auuenne a Fernando Perez di Andrada, & a don Giouanni di Lima. Cap. XXV.

DOPPO che i nostri s'imbarcarono, che era dì chiaro, il Gouernatore fu constretto di fermarsi tutto quel giorno dinãzi la città, perche era neceßario si faceße adagio per star tutta l'armata ben legata con le gomine: & se non era il grande bisogno che egli haueua di Ancore, haurebbe fatto tagliar molte gomine, secondo, che quel dì i nostri furono perseguitati da gli nimici; perche in tutto eßo quanto grande fu mai non lasciarono di tirar con l'artiglieria, o con moschetti, o con frizze, con che alcuni de' nostri furono feriti. Et il dì seguente, che fu l'ultimo di Maggio, che faceua tre mesi, et mezo, che il Gouernatore staua in poßeßo della città: & che erano uenti dì, che gli nimici entrarono nell'isola, cominciò la nostra armata a uscire con la discrescente dell'acqua alla uolta di Rabandar, perche fra quella, & la città il Gouernatore uoleua surgire, per metterſi in ordine qua, perche non poteua dinanzi la città per cagione delle cannonate, che gli tirauano. Et il primo Capitano, che uscì, fu Francesco di Sosa Mancias, & dopò lui gli altri. Et giũta l'armata per fronte lo squero, doue gli nimici teneuano la stanza col camelo, & altra artiglieria per battere la città, cominciarono a tirar con quella a' nostri, con che gli fecero molto danno, spetialmente nel nauilio Re picciolo, doue una bõbarda portò uia dui Negri in pezzi, di quattro, che dauano alla bõba: & nella Capitana diede un'altra un palmo al lume dell'acqua,

&

& passò il fiãco della naue, tagliãdo dẽtro un liame, & uolle nostro Signore, che andasse gia la palla tãto morta, che cadẽdo in un barrile di poluere, che era scoperto, nõ fece alcun dãno. Et la naue Fior della Rosa, di che era Capitano Bernardino Freire, che era ben uicina alle mura della città, nel leuarsi riceuè tanta oppressione di frizze, & di altri tiri, che gli tirauano con i Moschetti, che conuenne al Capitano facesse tagliar un' Ancora, & lasciarla con il capo per saluarsi, che d'altro modo gli ammazzauano tutta la gente. Et come fu in Rabandar con l'armata, sapendo il Gouernatore quel che gli era auenuto, perche sapeua, che haueua grande bisogno dell' Ancora, che gli era rimasa, comãdò a Nugno Vaz da Castel bianco, che andasse nel battello della medesima naue à pigliarla: & questo, perche Bernardino Freire era ancor giouane, & gli parue, che non haurebbe animo, per andar a tirar l'ancora, perche si correua in cio grande pericolo. Et quantunque Nugno Vaz si ritronasse ferito, indouinò l'andata. Et stando leuando l'Ancora pioueuano le frizze sopra il battello, & se non era la pauesata, che gli riparaua, ammazzauano quanti andauano dẽtro; pur gli ferirono molti, & un seruitore di Bernardino Freire, che andaua con le spalle uolte alla pauesata dalla banda del muro, fu ferito con un ferro quadro, che tirauano i moschetti, & passando il pauese, & una spalliera d'un corsaletto di che egli era armato, lo ferì nelle coste, & gli passò il petto, & cosi il tenne trauersato fin che Nugno Vaz tornò in dietro, perche uedẽdo lui, che per leuar quell'Ancora gli haueuano di ammazzar quanti menaua seco, uolle piu tosto lasciarla, che perdergli, oltre che gli haueuano feriti molti de' marinari. Et hauendo alzato un braccio del cauo, se ne tornò all'armata, & rese conto al Gouernatore di quel che gli era auenuto. Et in quello instante ui giunse il Piloto maggiore, che ueniua di riconoscere il porto, & disse al Gouernatore, che per niun modo nõ poteua uscire di quello senza grauissimo pericolo di perdersi le naui, per essere hoggimai il tempo molto uerde. Et inteso questo da lui, chiamò il consiglio, nel quale comandò al Piloto maggiore, che dicesse come haueua trouato il porto, & quel, che gli pareua del pericolo delle naui: & il medesimo comandò à tutti gli altri Piloti, & comiti, che quiui erano ridotti & loro dissero, che senza dubbio era piu certo il perdersi le naui nell'uscire del porto, che il saluarsi. Et sopra questo il Gouernatore ricercò il loro parere, che dati furono diuersi: perciochè alcuni haueano per maggior pericolo far l'inuernata in quel fiume, che il pericolo,

perche quando gli si leuò dinanzi la città Francesco di Sosa andò di lungo al porto senza sapere la sua deliberatione nè aspettar quella. Per lo che il Gouernatore gli mandò dietro, per farlo tornar per forza, se non uolesse per uolontà: & per essempio, che un'altro Capitano non facesse il medesimo al suo Generale, gli tolse la naue. Et perciochè aspettaua di essere qua molto combattuto da gli nimici, si preparò di arrombadas, & tolde in tutti i nauilij, & pauesate ne i battelli, & mise i nauilij piu forti, doue si aspettaua maggior pericolo, & i deboli doue poteua essere minore. Et conoscendo egli il discontento di alcuni perche faceua quiui l'inuernata scorreua per le naui, & inanimaua la gente, dicendo, che poco tempo haueuano da sopportare quei trauagli di difendersi da gli nimici: ma questo non era quel che la gente dubitaua, che per il combattere di mare aßai u'era, & artiglieria, ma non u'erano uettouaglie, saluo un poco numero di biscotto nella naue fior della Rosa, che il Gouernatore saluaua per gli amalati, che nell'armata erano, & un poco di riso, & di Zucchero: & Fernando Perez, che andaua con Timoia per uettouaglie ad Angiadiua, andando per fronte il dente del porto, era il mare tanto grosso, che li fece dar col nauilio nella costa, & si ruppe, ma saluossi la gente, & l'artiglieria, & poi mandò il Gouernatore per tutto, et non uolle piu auuenturare un'altro nauilio, uedendo, che quello s'era rotto, nè Timoia hebbe ardire di uscir piu fuora. Et perciochè nell'armata u'era grande bisogno di acqua, perche ancor il fiume non era dolce, che pioueua poco, il Gouernatore mandò don Giouanni di Lima nel battello d'un nauilio di che esso era Capitano, che andasse alla banda di Bardes a cercar acqua, & che uedesse se u'era tanta acqua, che bastasse all'armata. Et stando don Giouanni facendo acqua per eßere quella terra tutta coperta di arbori, gli fu adoßo una compagnia de gli nimici cosi all'improuiso, che non gli uidde se non quando l'aßalirono: & ancorache lui si uolle difendere coi suoi caricarono tanto, che all'ultimo gli fecero ritirare al battello, & quasi annegati, perche gli astringeuano molto, & gli ferirono alcuni di frizzate: & con tutto cio don Giouanni portò uia l'acqua, ma fu poca rispetto la gente dell'armata. Denudar.

Come il Gouernatore fu assediato con stanze di artiglieria per tutte le bande del fiume, & i grandi trauagli, che i nostri patiuano, cosi di fame come di guerra. Cap XXVI.

SAPENDO adunque l'Hidalcan, che il Gouernatore se ne staua quietamente nel fiume di Tangin, & uedendo, che uoleua far quiui l'inuernata, deliberò di farli guerra: per lo che fece tosto far una stanza di artiglieria nell'aguada di Bardes, doue don Giouanni haueua pigliata l'acqua: & diede la cura di questa stãza a Zuffogogin con molta gente armata, che l'accompagnasse: ma il Gouernatore non uolle, che si pigliasse quiui piu acqua, & questo non gia per paura che hauesse, che i nostri non combattessero con gli nimici, ma perche come ho detto, la terra era coperta di arbori, & senza combattere gli nimici poteuano farli molto danno. Et hauendo alcun bisogno di acqua, uolle nostro Signore, che cominciasse a piouere, & il fiume diuenne dolce con l'acqua della montagna, con lo che l'armata non hebbe piu bisogno di mandar per acqua fuori: & se questo non aueniua non u'era alcun rimedio di salute ne i nostri: perciochе fatta questa stanza, si fecero tosto delle altre per ogni banda. Perciochе uedendo l'Hidalcan, che nella città non u'era bisogno dell'artiglieria, che nel palazzo era stata presa, la fece condurre a queste stanze. Et il camelo con l'altra artiglieria sua, & nostra fu messo nella fortezza di Pangin per difendere, che i nostri non potessero passare alla uolta del porto: & in una collina, che giace sopra la fortezza, fece alloggiar Pulatecan con tre mila huomini tutti Mori forastieri, acciochе guardassero q̃lla fortezza. Et tosto che questi caualieri furono fatti, cominciò l'artiglieria a tirare alla nostra armata, che tutta staua in luogo, che le poteuano far gran danno: & una palla diede nella naue di Bernardino Freire, & amazzò un marinaio, & ruppe una gamba ad un ragazzo: & d'indi impoi tiraua questa artiglieria cosi spesso, che il camelo solo tiraua ogni dì cinquanta palle, con che i nostri haueuano assai fatica, & riceueuano molto danno, cosi di morti come di feriti: & non u'era alcuno, che hauesse ardire di comparire per i ponti delle naui, perche subito gli tirauano con l'artiglieria: & un dì amazzarono un marinaio nella naue del Gouernatore, che caminaua per il ponte. Et come gli nimici sapeuano, che quella era la Capitana per cagione della bandiera, che haueua nella gabbia, le tirauano piu che ad alcun'altra, tanto che il Gouernatore fu constretto di partirsi da doue stauano, & andarsi a mettere congiunto col fiume, che uiene fra l'Isola di Diuar, & terra ferma. Il che uisto da gli nimici, fecero quiui un'altra stanza, doue posero un cannone, che ancora faceua molto danno al Gouernatore, ma non tanto come

il

il camelo:gli altri Capitani ancora eglino si mutauano per fuggire il male, che l'artiglieria gli faceua, il che era grandissimo trauaglio, perche la gente si ritrouaua amalata, & molto debole per la fame, che patiua, che come dissi per la penuria che di uettouaglie haueuano, era la regola con che si distribuiuano molto stretta, & questo si faceua dando riso solamente, che non u'era carne, nè pesce, eccetto alcuno, che si pigliaua di notte. Et per uedere il Gouernatore, se in cio si poteua dar alcun rimedio, accioche la gente non si mettesse in disperatione, parlò con Timoia, & con Menaique, che alloggiauano nella naue di Nugno Vaz da Castelbiãco. Et dicendoli loro, che nell'Isola di Choran, & in quella di Diuar si potrebbe hauere alcun riso, & carne, ui mandò don Antonio con altri tre Capitani, con i lor battelli: & uno di quelli fu Giouan Nugnez di Lione, & partirono una mattina per tempo, & andaua con loro Menaique con alcuni pedoni suoi. Et giunti all'Isola di Choran, dismontarono in terra, & Menaique andaua inanzi scoprendo il paese: & percioche tutto si ritrouaua sollenato, i nostri non trouarono altro, che un poco di riso, & cinque uacche: il che tolsero loro pagandolo prima bene a' padroni, & senza fargli alcun dispiacere per non scandalezargli. Et con questo se ne tornò don Antonio all'armata, ma non fu nulla, per tanta gente come in essa era, & però tornò all'Isola di Diuar, doue si trouauano alcune uacche, & ne pigliò alcune combattendo, perche gli nimici ui concorsero tosto dalle stanze doue stauano: & uedendo, che i nostri andauano a pigliar le uacche, le discostarono, & messero dietro la collina, doue hora giace la Chiesa di nostra Signora di Diuar. Et con questo rimasero i nostri senza speranza di hauer piu carne, come a fatto non la hebbero: & la regola del riso si andaua strettando ogni dì piu, acciochè bastasse: & era la fame tanto grande, che si preparauano trapole, & lacci a' ratti, & presi gli mangiauano. Et quelli che haueuano le casse coperte di coio di cauallo le sfoderauano, & metteuano quelle pelli a molle, & le mangiauano, calcandole prima coi piedi: & q̃lli, che cio haueuano stauano cõtenti: ma la gente minuta, che nõ haueua altro, che la sua portione, senza alcun'altro aiuto gridauano con la fame, & diceuano al Gouernatore, che gli desse da mangiare, poiche uoleua tenergli qua: & lui si uedeua tanto di malauoglia col dolore, che riceueua di non potergli aiutare, che nulla piu. Ma con tutto cio sempre mostraua grande animo, & gli diceua, che non si dubitassero, che ei haueua, che dargli largamente, & che se

piu tosto gli lo hauessero detto, piu tosto gli lo haurebbe dato. Et deliberò di far buona bocca alla gente col biscotto della naue Fior della Rosa: & fece far il conto di tutti quelli, che nell'armata erano per sapere à quãti arriuauano, perche il biscotto era cosi poco, che perche bastasse faceua bisogno si dispensasse à oncie: & perche per questo u'era bisogno di molto giudicio, non uolle fidarsi di Bernardo Freire, ch'era giouane, nè del suo spenditore, & diede la chiaue della camera, doue il teneua, à Giouan Gonzalues da Castelbianco, ch'era scriuano della medesima naue Fior della Rosa, & gli comandò che non dispensasse il biscotto senza una sua polizza: & questo gli disse in presenza di tutti. Et in secreto le ordinò, che sempre desse la metà manco ò la terza parte di quel, che contenesse il mandato, secondo, che uedesse, che era la somma di quel, che gli ordinasse, che desse: perche per inanimar la gente, & per nõ dirgli il poco biscotto, che u'era, comãdarebbe, che fosse loro dato quel, che gli ricercaßero: ma che lui facesse quel, che gli diceua in secreto, ancorache in publico gli hauesse comandato il contrario, et ancorache lui in persona gli dicesse, che esequisse quel, che gli comandaua, accioche uedendo la gente, che li faceua dar tutto quel biscotto, che gli chiedeuano, pensasse, che u'era in abbastanza: & se si lamentassero di lui, che non uoleua esseguire quel, che gli comandaua, che non curasse nulla di cio: perche ei sapeua il uero di quel, che gli comandaua, & che meglio sarebbe, che la gente desse la colpa a lui, che non uolea ubedire a quel che gli comandaua, che sapesse il uero del poco biscotto, che u'era, & se ne andasse da gli nimici disperatamente, & Giouan Gonzales fece cosi. Et uedendo le parti, che egli non eseguiua i comandamenti del Gouernatore, tornauano tosto da lui a farne doglienze, & mostraua grande sdegno contra Giouan Gonzales, che non uoleua ubedire a quel, che gli comandaua, poi che u'era del biscotto in abbastanza. Et percioche la sua naue era uicina a quella di Fior della Rosa, gridaua tosto chiamando Giouan Gonzales, & gli diceua, che deße il biscotto, che gli ordinaua, & che lo desse tosto: ma lui faceua quel, che gli haueua ordinato. Et tal volta si uedeua il Gouernatore cosi fastidito con queste doglienze, che daua la colpa à Giouan Gonzales, & diceua, che non sapeua, che farli, ch'era ostinato: ma come la gente non si sodisfaceua con questo, gridaua contra il Gouernatore supplicandolo, che hauesse pietà di loro, & che non gli lasciaße morire cosi miseramente, & alle volte lo astringeuano tanto, spetialmente dopò, che seppero il poco biscotto, che

u'era

u'era, che uinto dal dolore, & senza sapere quel, che si facesse, si metteua mano alla barba, & tirando per quella, diceua: Hor pigliate questo, che hora non ho altra sostanza, che darui, & gli consolaua il meglio, che poteua, mostrando gran dolore di non potergli souenire come desideraua: & partiua della sua portione con quelli, che gli pareua, che hauessero più bisogno, benche tutti l'hauessero assai. Et i Capitani, che li uoleuano male, uedendo il bisogno, che la gente haueua, l'incitauano contra lui, che se ostinatamente ei non hauesse uoluto inuernare quiui come loro l'haueuano consigliato, sarebbono fuori di quel fastidio, & pche loro l'indiuinauano, il cõsigliarono, che nõ ui facesse la inuernata, che quello era un luogo, che gli farebbe morire tutti di fame: oltre che haueuano da uenire gli nimici nelle zattare, & gli ammazzarebbono tutti. Et cõ questo, & con la fame, che la gente patiua, si ritrouauano tutti spasimati, & pieni di spauẽto e con paura, & tre de' nostri fuggirono a gli nimici, un Gallego, un' Asturiano, & un'altro. I quali scoprirono àll'Hidalcan la grande miseria, che i nostri patiuano, & la paura, che haueuano, che gli nimici gli assaltassero. Et intendendo il Gouernatore, che la gente cominciaua a fuggire, fece tenere grande uigilanza sopra ciò, tal che maggior fatica haueuano i Capitani in farlo, che in difendersi da gli nimici, i quali sapendo quel che passaua tra i nostri, gli astringeuano molto, con che la gente minuta d'ogni hora haueua maggior paura. Et ancor questo toccaua alcuni de gli honorati, & u'erano alcuni, che cõsigliauano il Gouernatore usasse di alcune stratageme, perche gli nimici non prendessero le naui con le zattare. Et lui uedendo quanto incarnata andaua in loro la paura, non ardiua di leuarglilo uia cõ ragioni, perche uedeua, che gli giouauano poco, & che gli si fuggirebbono a' Mori con disperatione: ma simulando con prudenza, gli ringratiaua i consigli, che li dauano, approuandogli per buoni, & dicendo, che così farebbe. Et con questa astutia gli inanimaua, & sosteneua in confidenza di potersi difendere da gli nimici: & dopò questo si ritiraua in sua camera, & riguardaua il Cielo, chiamando molto diuotamente Nostro Signore, & supplicandolo per la sua santissima Passione l'aiutasse in quella sua afflittione, et che togliesse uia la paura a q̃lli, che l'haueuano p i lor peccati, che a q̃lli l'attribuiua, & nõ ad altra cosa. Et in uero nõ u'era cagione alcuna, pche hauessero paura: pciocche la sua naue, & quella di dõ Antonio, si ritrouauano così bẽ armate, et fornite d'artiglieria, che elle solamẽte bastauano p cõbattere cõ uẽti naui de gli nimici.

Come

Come il Gouernatore assaltò la fortezza di Pangin, & ruppe Pulatecan, & lo fece fuggire, & guadagnò l'artiglieria della fortezza. Capit. XXVII.

RITROVANDOSI adunque il Gouernatore con tutti i nostri in questa afflittione, li fu data una lettera, di Giouan Macchiado, laquale diceua, che intendendo l'Hidalcan da' nostri, che fuggirono lo stretto nel quale si ritrouauano per cagione della fame, deliberaua di mandar pignatte piene di legna secca accese per abbruciarli l'armata: & che metteua in ordine ottanta nauilij di remo, perche andaßero alle spalle di quelle zattare di fuoco, & amazzassero i nostri, che si gettassero in mare dopò, che la nostra armata ardesse. Letta q̃sta lettera dal Gouernatore, la mostrò a don Antonio, & a gli altri Capitani, & trouarono, che p discostar le zattare dall'armata si metteßero nelle prode de' battelli alcuni garupezi come quelli delle naui, ma che fossero piu piccioli, & che hauessero certi farponi per discostar le zattare dall'armata. Il che fu fatto senza che alcuno sapesse, perche si faceua, eccetto quelli, che dico, pche se si hauesse saputo secondo, che la gente minuta si ritrouaua alterata, per la paura tutti si sarebbono fuggiti da gli nimici. Ma questo apparecchio de' garupezi fu indarno, perche le Zattare non uennero: & cosi tornò Giouan Macchiado a scriuere al Gouernatore, dicendoli, che tuttauia stesse in ordine, perche gli nimici si preparauano per andar a combattere con lui per mare: però che pensasse a' casi suoi, perciochè erano molti. Il Gouernatore per la paura, che intendeua, che i nostri haueuano, & la dubitatione, che haueua, che gli fuggißero se sapessero, che gli nimici uoleuano combattere, tenne questo auiso di Giouan Macchiado cosi secreto, che non lo dißе se non a don Antonio: & lo pregò, che per maggior certezza di quel che haueua da fare, lui andasse a riconoscere quell'armata, che si faceua, & lui u'andò, & trouò, che era cosi: per lo che deliberarono ambidui, che sarebbe bene si pigliasse l'artiglieria di Pangin, perciochè nella zuffa, che si aspettaua, haueuano da riceuere da essa molto danno, & però era necessario si pigliaße, o che s'inchiodaße, acciochè non poteße tirare cosi tosto. Et trattato questo prima con don Antonio, il propose poi il Gouernatore in consiglio con tutti i Capitani dell'armata, a' quali parue bene, & deliberarono che si facesse. Per lo che fu medesimamente risoluto, che bastarebbono trecento huomini, che il Gouernatore sciegließe trecento huomini, d'una scelta, che si farebbe di tutti quelli dell'ar-

l'armata. Et accioche Pulatecan non potesse soccorrere con la sua gente la fortezza, fu ordinato, che nel medesimo tempo, che ella fosse assalita, che sarebbe due hore auanti dì, foße ancora assalito l'alloggiamẽto di Pulatecan, che era in una collina un tratto di ballestra da doue i nostri haueuano da dismontare, acciochе uedendosi in quel modo aßalire, non si ricordasse ne potesse soccorrere la fortezza. Et la cura di assaltar gli alloggiamenti fu data à Don Antonio, & a Simon di Andrada, i quali con cento huomini haueuano di andar per questa collina, che dico dalla banda di Ponente, doue giaceua la città, & per la banda di Tramontana haueua di andar Simon Martin con alcuni archibugieri & ballestrieri per occupar un passo stretto, che quiui staua, acciochе se Pulatecan uolesse soccorrere la fortezza (ch'era quella la uia) gli lo impedisse. Et dalla banda di Mezodì, doue giaceua il porto, stesse in mare Diego Fernandez di Beia con la sua galea, & Alfonso Persoa con la sua fusta ben congiunti con terra per fronte un ressio che quiui giaceua, acciochе tirassero con l'artiglieria, & impedißero quelli del campo, che per quella banda poteuano soccorrere la fortezza, & la cura di assaltarla fu commeßa a Manuello della Cerda, che con Sebastiano di Miranda, & Nugno Vaz da Castelbianco aßaltarebbono le mura un pòco discosto dalla torre della fortezza, & congiunto con quella aßaltarebbono don Geronimo di Lima, & Arias di Silua, Giorgio Fugaccia, Fernando Perez, don Giouan di Lima, & altri Capitani. Et mentre che questi combatteßero, Dionigio Fernandez, che haueua di andar in un parao con quaranta marinari, haurebbe la cura di raccogliere l'artiglieria, spetialmente il camelo, & con quello la maggior parte de' pezzi, che poteße: & per fauoreggiarlo, haueua di andar il Gouernatore nel suo schiffo. Questo così ordinato, fu tosto messo in opera, & il Gouernatore fece imbarcare quelli ch'erano stati scelti per questo fatto senza altri, benche molti uolsero andarui, & si offerirono a ciò. Et il Gouernatore gli lo ringratiò molto, & gli contentaua con dire, ch'era piu seruitio del Re, che eglino rimanessero alla guardia delle sue naui, che andar a combattere. Imbarcati adunque tutti, cominciarono a uogare a uoga sorda, & partirono alla uolta di terra, senza che fussero sentiti. Et eßendoui giunti, suonarono le trombe del Gouernatore, & i suoi tamburi, che fece portar nel battello. Et furono toccati questi instrumenti con tanto romore, che pareua, che fosse quiui insieme tutto il mondo. Et cominciandosi a toccare, i nostri dismontarono

in

in terra con grande prestezza, & ogn'uno de' Capitani ad assaltare quel la parte, che egli era stata commessa. Don Antonio, & Simon di Andrada si auuiarono per la collina in su, che gia dissi, alla uolta dell'alloggiamento de gli nimici. Et giuntoui gli assalirono con tanto impeto, che essi crederono, che tutto il mondo gli andaua adosso, spetialmente come si destauano turbati & imbalorditi dal sonno, gli pareua, che fosse cosi come dico: & fuori di se con paura cominciarono tosto a fuggire, perche in effetto i nostri gli stringeuano molto, ammazzando, & ferendo in essi senza alcuna pietà. Pulatecan, che si uidde in quel modo assalire, & sentendo il grande rumore, che faceuano i tamburi, & le trombe si pensò, che tutto lo sforzo de' nostri gli andaua adosso: & però deliberando di ritirarsi alla fortezza, raccolse la maggior parte de' suoi, & sì auuiò à quella uolta. Et giunto al passo doue staua Simon Martinez, si trouò intricato con le archibugiate, & frizzate, che i nostri gli cominciarono a scaricare adosso, con che fecero cadere alcuni de gli nimici. Et come Pulatecan ueniua fuori di pensiero di cotal cosa, gli parue essere asediato, & la paura li fece credere, che non haueua altro rimedio di salute, che fuggire: ilche puote egli ben fare, perche andaua nella retroguardia de' suoi, iquali fecero anco il medesimo. Et Simon Martinez gli andò alquanto dietro, ammazzando, & ferendone alcuni, & non uolle andar piu inanzi, perche haueua poca gente, & gli nimici erano molti. Et ancora perche inanzi era la terra spatiosa, doue non si poteuano cosi bene aiutare, come nella stretta: ma ancorache eglino scampassero da Simon Martinez, non si liberarono, percioche tornarono a cadere nelle mani di Don Antonio, di Simon di Andrada, & de' suoi, che çaricando molto sopra di loro, gli fecero fuggire per un'altra banda, per doue non staua Simon Martinez, che non trouarono là doue saluarsi: percioche cosi come i nostri dismontarono, che ogni uno di loro assaltò per quella banda, ch'era stato ordinato, assalirono tosto le mura Manuello della Cerda, Sebastiano di Miranda, & Nugno Vaz con la gente delle lor compagnie. Et percioche le mura erano basse ui saliuano per le lancie, & Manuello della Cerda fu de' primi, che ui salì. Et sentendo gli nimici, che gli entrauano, ancora che il sonno che haueuano gli mettesse tosto alcuno spauento, non però lasciarono di concorrere alle mura, & dimostrarsi animosamente a' nostri, che u'erano sopra, & con un colpo di picca gettarono giu Manuello della Cerda. Et in questo ui salirono Sebastiano di Miranda, Nugno

gno Vaz da Castelbianco, & quelli, che gli seguiuano: & ancora Manuello della Cerda, che tornò subito a salire, & cosi tutti gli altri Capitani con la gente loro. Et fu tosto cominciato ad impirsi tutto di grande romore cagionato dalle stride, cosi de' nostri come de gli nimici, & del tuono de' colpi, che dauano, con che gli nimici furono cosi pieni di spauento, che tutti si reputarono perduti, & presero per partito fuggirsene per una porta, che guarda al Mezo dì, doue giaceua il porto. Et quiui per fronte stauano Diego Fernandez di Beia, & Alfonso Persoa: & ancora che il Gouernatore gli diuietò, che non dismontassero in terra, era Diego Fernandez cosi ualente, che uedendo gli nimici non puote tenersi, che non andasse in terra con la sua barchetta, & menò seco otto huomini, & animosamente assaltò i primi de gli nimici, che uscirono della fortezza. Et come ancor erano pochi, portauasi bene con loro, ma uscendo poi molti insieme, & trouatolo con sì pochi fieramente l'assalirono per uendicarsi in lui, del danno, che gli era stato fatto, & trattauanlo male, & li feriro no tre huomini: onde Alfonso Persoa ueduto il pericolo, corse tosto con la fusta in terra per soccorrerlo. Ma questo suo soccorso era cosi debole rispetto gli nimici, ch'erano molti, che gli messero in fastidio, & pur combatteuano con molto ualore. Et in questo furono finiti di rompersi gli nimici della fortezza, & abbandonandola a fatto diedero luogo a' nostri Capitani, che gli potessero andar dietro: & Manuello della Cerda, & Nugno Vaz tennero dietro alcuni, che ammazzarono sù per la collina, fuggendo uerso gli alloggiamenti, non gli parendo ancora che Pulatecan fosse compiutamente rotto. Et don Geronimo di Lima, don Giouan di Lima, Giorgio Fugaccia, Fernando Perez, & gli altri Capitani seguirono gli altri, che fuggirono uerso doue Diego Fernandez di Beia, et Alfonso Persoa stauano combattendo, con la uenuta de' quali furono liberati dal pericolo: & cosi quelli, che quà combatteuano, come gli altri, che della fortezza uscirono, furono rotti à fatto, & fuggirono alla uolta della Città, rimanendoui morti di loro piu di trecento, & de' nostri niuno: solamente furono feriti alcuni, del cui numero furono Fernando Perez di Andrada, et don Giouan di Lima. I quali si affaticarono molto in aiutar Dionigio Fernandez a ritirare il camelo, portandolo quasi in peso sù le braccia, & cosi l'altra artiglieria. Et rotti gli nimici, che i nostri si ridussero tutti, andarono alla Fortezza per uedere se ui trouassero alcuna uettouaglia: & raccolta quella, che trouarono, che fu poca, & alcune arme, il Gouernatore

se ne

se ne tornò all'armata molto contento, per hauer disfatta quella fortezza, che gli nimici ui teneuano, di chè riceueuano gran danno.

Come l'Hidalcan mandò a dimandar la pace al Gouernatore, & esso non volle concederglila, & la cagione perche. Capit. XXVIII.

MOLTO fu pieno di spauento l'Hidalcan, quando intese la rot tu di Pulatecan, & la espugnatione della fortezza di Pangin, & che i nostri haueuano portata uia da essa tutta l'artiglieria, essendo cosi pochi, & cosi stanchi, & trauagliati dalle miserie, & mala ui ta, che patiuano, come ei molto ben sapeua. La qual rotta fu cagione, che Pulatecan perdesse la riputatione, che presso l'Hidalcan haueua, & che piu non li commettesse cosa d'importanza: onde percioche egli si dubitò, che i nostri col fauore di quella uittoria non scorressero fino alle porte del la città, fece fabricar un caualiero in Rabandar con alcuna artiglieria sua: & lo diede in gouerno a Zuffolarin, di cui molto si fidaua, & lo stima ua di ualore, per essere stato il primo, che entrò nell'Isola, & gli diede la medesima gente, che Pulatecan haueua in Pangin, & la medesima auto- rità. Ma d'indi impoi gli nimici non poteuano far quel danno a' nostri, che prima faceuano: perche l'artiglieria con che tirauano, non tiraua cosi furiosa come la nostra, che era di bronzo, & la sua di ferro. Et ue- dendo l'Hidalcan, che i nostri erano liberi del trauaglio de gli assalti, & che all'ultimo non gli poteua far alcun danno. Et che come il tempo si racconciasse, il Gouernatore si poteua andarsene uia liberamente, & gli rimarrebbe nimico, ilche gli sarebbe di gran danno per cagione de' caual li di Ormuz, che gli andauano a Goa, che esso gli poteua torre pigliando le naui che andassero a Goa: & per il bisogno che haueua di quelli, sareb be necessario gli hauesse d'altra banda, doue gli haueuano da costar mol to cari. Per questa cagione adunque poiche egli uidde, che non poteua danneggiare il Gouernatore, si deliberò di farsilo amico, facendo pace con lui, ilche si pensò, che esso l'accettarebbe per la necessità grande, che di uettouaglie haueua. Et diede la cura di far questa pace a Zuffolarin, ilquale mandò Giouan Macchiado al Gouernatore, dicendo, che l'Hidal can desideraua essere suo amico, come gli erano tutti i Re, & Signori del l'India. Et che per fermar questa amicitia, lo pregaua, che si abboccas- sero ambidui, o li mandasse alcuno de' suoi Capitani, acciochè parlãdosi in mare, la fermassero. Et Giouan Macchiado disse in secreto al Gouer-

natore la cagione perche l'Hidalcan desideraua quella pace: & che oltre quella u'era un'altra, che piu il premeua, laqual era, che si diceua per cosa certa, che il Re di Narsinga gli uoleua tornar à far guerra, per racquistar Rachol, città, che l'Hidalcan gli haueua tolto, & che se cosi fosse, ei non poteua fermarsi troppo, & per forza haueua da partirsi: però che facesse la pace con suo uantaggio: ilche il Gouernatore li ringratiò molto, & rispose a Zuffolarin, che ei li mandarebbe risposta sopra quel fatto, per uno de' suoi Capitani. Et questo fu Fernando Perez, ilquale si abboccò con lui, portando seco l'ordine del Gouernatore del modo come haueua da fermar la pace, ilqual era, che l'Hidalcan gli disse una delle Tanadarie di terra ferma la piu uicina a Goa per il Re di Portogallo suo signore: laquale non la dimandaua per altro, che per tagliarui del legname, per dimandarlo ogni uolta, che n' hauesse bisogno: & che non pensasse l'Hidalcan che la dimandaua per cagione dell'utile, che rendeua, perciochè il Re suo Signore, era molto ricco, & non haueua bisogno di altre rendite. Et che quando non uolesse concedere la Tanadaria, gli lasciaße fabricar una fortezza, nel passo di Benastarin, che con questo rimarrebbe satisfatto; perciochè tenendo quella fortezza, per eßere cosi uicina a terra ferma, haurebbe facilmente tutto quel legname, che hauesse bisogno. Intese da Zuffolarin queste conditioni, ancora che il Gouernatore le facesse molto facili, non gli paruero se non molto dure da cõcederle: perciochè uedeua chiaro, che questo non era altro, che armarsi il Gouernatore per racquistar Goa: & cosi disse tosto, che ei non haueua cõmissione dell'Hidalcan per fermar la pace con quelle conditioni, che gli proponeua: & che gli pareua, che bastaua, poiche il Gouernatore si ritrouaua cosi stretto, che non li faceße piu guerra, & che li desse uettouaglie, & lo lasciasse andar libero: & che deueua contentarsi di cio; & non uoler cose impossibili, che l'Hidalcan non haueua da farle, & perche sapeua la mente sua, gli lo daua allora per risposta. Fernando Perez gli replicò, che il Gouernatore non dimandaua cose impossibili, perciochè per un Principe tanto grande come era l'Hidalcan, quelche il Gouernatore chiedeua era poco, & ancorache fosse molto, gli lo deueua cõcedere per rimanere suo amico, poiche sapeua, che quando non li fosse amico, poteua farli molto danno, impedendo, che non andaße naue alcuna da Ormuz a Goa con caualli, di che l'Hidalcan haueua tanto bisogno, come loro sapeuano: & che non pensasse, che si ritrouaua in stretto: perciò

che

che non patiua stretto chi faceua guerra à quelli, che il teneuano assediato: & che se diceua cio per quel che gli haueuano detto alcuni scelerati, che dall'armata s'erano fuggiti à loro, che patiuano grande necessità di vettouaglie, non desse loro fede, perche diceuano cio per coprire la maluagità commessa in abbandonare il Gouernatore in tal tempo. Ma con tutte queste ragioni, Zuffolarin non fu di parere, che la Tanadaria si concedesse, ne meno, che la fortezza si fabricasse: ma rimasero le cose cosi, dicendo, che egli parlarebbe con l'Hidalcan, & che se lui fosse contento tornarebbono ad abboccarsi, & quando nò, gli mandarebbe la risposta per Giouan Macchiado. Et fu, che l'Hidalcan non uoleua: & il Macchiado gli disse, che non curasse nulla, perche la guerra del Re di Narsinga era certa, per lo che l'Hidalcan haueua da partirsi per forza. Soggiungendo, che se il Gouernatore uoleua, poteua prenderlo facilmente, non andando à far ciò più, che quindeci gentilhuomini de' principali, & più ualorosi dell'armata: & che si poteua fare: perche l'Hidalcan rimaneua ogni notte solo nella fortezza della città con le sue donne, & alcuni eunuchi, che lo seruiuano, & tutta la gente di guerra si ritiraua nella città: et la stanza in che dormiua, giaceua in una torre dalla banda del mare, & che quiui teneua alcuni forcieri con danari in oro, che ancora potrebbono portargli uia: perciochе andandoui quelli, che lui diceua, salirebbono per una scala alla torre, & prima, che la gente della città ui concorresse, potrebbono portarlo uia insieme con i forcieri. Et che per maggior sicurtà di ciò, sapesse lui la notte, che haueua da farsi, che ei terrebbe modo per chiudere di fuori la porta della casa, doue l'Hidalcan dormiua. Et parendo questo bene à prima uista al Gouernatore, fece sopra ciò consiglio, doue lo propose: & furono alcuni, che dissero, che non era bene s'imprendesse: dicendo, che come haueua da star l'Hidalcan cosi sprouisto, che potesse essere fatto prigione: che pareua bugia: & che se cosi fosse, come si rẽdeuano certo, che era, si perderebbono quindeci huomini, che per quel tempo sarebbe grauissimo danno. Altri dissero, che si doueua fare: perciochе cosi, come Giouan Macchiado poteua mentire, cosi ancora poteua dir la verità: & che se egli hauesse uoluto far tradimento, haurebbe consigliato, che il Gouernatore andasse à quella impresa: ma poi che diceua, che andassero gentilhuomini, che diceua il uero, i quali quando si perdessero per un tal acquisto, come quello sarebbe, non era nulla. Il Gouernatore, ancorache gli paresse bene alla prima, che cio si mettesse in opera dopò

pò, che udì nel consiglio i pareri fu della parte di quelli, che diceuano, che non era bene si auuenturaßero à perdere quindeci huomini de' principali, che per quel tempo sarebbe grandissimo danno. Et la dubitatione di perdergli li fece disconfidar, che non fosse cosi quel, che diceua Giouan Macchiado, & però non uolle, che ciò s'imprendesse, di che poi Giouan Macchiado diede molta colpa al Gouernatore, affermandoli, che senza dubbio si haurebbe ottenuto se s'imprendeua. Et allhora conobbe il Gouernatore, che s'era ingannato.

Come il Gouernatore comandò, che fosse appiccato un gentilhuomo chiamato Rui Diaz, da che seguì, che fossero imprigionati alcuni Capitani. Cap. XXIX.

IN questo tempo fu scoperto al Gouernatore da alcune persone in secreto, che Arias di Silua, & Francesco di Sosa Mancias vagheggiauano alcune giouane More, che furono prese in Goa nel palazzo del Zabaio, le quali teneua egli con altre nella camera del timone della sua naue, per mandarle in Portogallo à donar alla Reina: & erano ancora More, che fu cagione, che ei sentisse molto più quel-che Francesco di Sosa, & Arias di Silua faceuano, & spetialmente in tempo, che tanto bisogno haueuano di dar buon essempio di se, & che non facessero cosa di che tutti haueßero da riceuere molto grande scandalo: onde acciochè un sì graue delitto non rimanesse senza castigo, ancorache ciò gli dispiacesse molto, gli fece prendere ambidui: per lo che nacque grande mormoratione fra tutta la gente dell'armata, & quelli, che non uoleuano bene al Gouernatore il biasimauano, che haueße imprigionati quei Capitani in tal tempo, & quà hebbero principio molte doglienze. Et passando questo cosi, intese il Gouernatore, che un certo Rui Diaz natiuo dal l'Alanquer, figliuolo di Giouan Pazzagna, entraua di notte nella sua camera del timone per la porta di fuori, & giaceua con una giouane Mora di queste, che dico: per lo che il Gouernatore lo fece mettere in prigione p castigarlo criminalmente. Et comandando, che si procedesse contra di lui, ordinariamente giudicò col suo Auditore, che si chiamaua Pietro Dalpoem, che Rui Diaz foße appiccato: & comandò al suo Barichiello, che andasse ad appiccarlo alla naue di Bernardino Freire. Et come questo fu inteso da Manuello della Cerda, che haueua Rui Diaz per parente, & lo teneua come tale nella sua naue, si adirò molto di ciò, spetialmente, perche sapendosi, che gli era parente, il condanauano ad una morte cosi infama co

me era la forca: per lo che se ne andò tosto alla galea di Simon di Andrada, che haueua amicitia seco, & con Fernando Perez di Andrada suo fratello, & pregò loro, che poi che Rui Diaz era conosciuto per suo parente, pregassero il Gouernatore, che li facesse tagliare la testa, & che non lo appiccassero. Et Fernando Perez, percioche conosceua il Gouernatore, che era risoluto, & sapeua, che non lo farebbe, uoleua iscusarsi in quel negocio, dicendo, che si ritrouaua ferito in un braccio, doue il ferirono nella presa del camelo: ma non puote farlo, perche il pregarono molto, non solamente Manuello della Cerda, ma ancora tutti gli altri Capitani, iquali tosto, che intesero il caso, si ridussero nella galea, perche erano amici di Manuello della Cerda. Et tutti insieme con Lorenzo di Paiua secretario del Gouernatore consultarono, che insieme andassero à chiedere al Gouernatore, che Rui Diaz morisse decapitato, & questo disse poi Lorenzo di Paiua al Gouernatore: ma altri dissero, che il consiglio fu, che Rui Diaz non morisse: perche u'era sospetto, che il Gouernatore il faceua appiccare di sua autorità assoluta, perche non haueua reso conto di ciò à Capitani. Et hauuta questa deliberatione tra loro, s'imbarcarono tosto nel battello di Manuello della Cerda: cioè, Simon di Andrada, Arias di Silua, Fernando Perez, Giorgio Fugaccia, & Manuello della Cerda per andar alla Capitana: & acciochè mentre, che andauano, non fosse appiccato Rui Diaz, che già era stato condotto alla naue di Bernardino Freire, fecero quella uia, & lo pregarono, che intertenesse il baricchiello, che non esequisse la sentenza fin che prima nõ parlassero col Gouernatore. Et Bernardino Freire, che s'era sdegnato, pche Rui Diaz fosse appiccato nella sua Naue, gli disse, che ancor lui uoleua andar cõ loro à pregar il Gouernatore, che facesse far quella giustitia in altra naue: & che Francesco di San, che staua cõ lui intertenerebbe il baricchiello, et cosi ei lo pregarono loro. Et esso dopò, che furono partiti, perche il baricchiello uoleua appiccar Rui Diaz, li tagliò il braccio, et nõ consentì, che lo appiccasse, protestandoli il baricchiello da parte del Re, che gli lasciasse essequire la giustitia, come il Gouernatore comandaua, facendo sopra ciò molti protesti, & le stride della gẽte della naue erano molto grãde, & anco il tumulto. Il che uedendo il Gouernatore, giudicando quel, che era, montò subito nel suo battello con quaranta huomini armati, per andar à quietar quella seditione, & uolendo partirsi, ui giunsero i Capitani, che dico, & saltarono tosto dentro nel battello del Gouernatore Simon di Andrada, Manuello

della Cerda, & Fernando Perez, & cominciarono à chiedergli quello, perche erano uenuti: & secondo il uolto, che mostraua, si credeua, che gli haurebbe concesso quel che dimandauano, se non che quando entrò Giorgio Fugaccia disse molto sdegnato contra il Gouernatore, perche faceua egli appiccar un gentilhuomo senza rēderne conto a' Capitani, & senza mostrargli i suoi falli. Et andando il Gouernatore uerso Giorgio Fugaccia per rispondergli, s'intoppò in un trasto del battello, & cadde, di che rimase con molto sdegno, & disse a' Capitani, che entrassero nella naue, che là gli risponderebbe: & poiche tutti hebbero entrati dentro, gli dimandò, per chi stauano i lor nauilij. Et loro gli risposero ridendo, che per chi haueuano da star, se non per il Re di Portogallo, di chi loro erano sudditi, per far quel che esso gli comandasse. Disse allora il Gouernatore, che per la seditione, & congiura che haueuano cōmesso conueniua al seruitio del Re suo Signore, che fossero prigioni, poiche ueniuano insieme pensatamente: & che per i suoi peccati era necessario, che lui foße il guardian della prigione: & allora gli fece mettere tutti sotto la coperta della sua naue prigioni, & anco Francesco di Sa, per ilquale mandò subito, et a Giorgio Fugaccia fece mettere i ferri a' piedi per cagione delle parole, che gli haueuā detto. Et fatto questo, fece appiccar Rui Diaz: & percioche il Gouernatore imprigionò questi Capitani uinto dalla passione, pentitosi indi a dui dì, perche come erano i principali dell' armata, faceuanli grande mancamento, & pero uoleua riconciliarsi con loro, & lo procurò per uia di don Antonio, il che loro mai non uolsero intendere, & risposero, che poiche il Gouernatore gli haueua imprigionati, che uoleuano andar in prigione fino a Cochin, & di qua fino in Portogallo, nè mai uolsero uscir fuori di sotto coperta. Onde uedendo il Gouernatore, che perseuerauano in starsi in prigione, perciochè i nauilij non poteuano star senza Capitani, gli diede ad altri gentilhuomini. Cioè la galea di Simon di Andrada diede ad Antonio di Almada: il nauilio di Manuello della Cerda a don Giouanni di Lima: quello di Arias di Silua ad Antonio di Matos, & il nauilio di Giorgio Fugaccia diede ad un'altro.

Come intendendo il Gouernatore, che gli nimici haueuano da uenire a combattere con lui, comandò a don Antonio, che con altri Capitani andasse prima a combattere con loro; & come ei si mise in ordine per farlo. Cap. XXV.



ON la prigionia di questi Capitani, ch' erano i principali dell'armata, si sdegnarono molto i soldati contra il Gouernatore, & publicamente diceuano gran male di lui, spetialmente i Capitani, che li uoleuano male, & diceuano alla gente, che allora poteuano eglino conoscere quanto egli fosse imprudente, poiche in tal tempo imprigionaua i Capitani, di che tanto bisogno haueua: & che non hauendo uettouaglie, non haueua uoluto accettare la pace, che l'Hidalcan gli ricercaua, & non uoleua se non seguire la sua uolontà, che era amazzargli tutti: ne u'era altro rimedio, se non che miseramente ui perißero di fame, poiche non haueuano, che mangiar un mese, che ancora staua per passar del inuerno. Et tutte queste cose le sapeua il Gouernatore molto bene, ma prudentemente le simulaua per non imprigionar tanti. Et ritrouandosi le cose in questo stato, Giouan Macchiado li fece intendere, che si metteße in ordine, perche senza dubbio fra pochi dì Zuffolarin haueua di andar a combattere con lui per mare, & che menaua seco ottanta parai ogniuno con un pezzo di artiglieria nella proda, & molti Mori, & che haueua di andar in una galea, che il Vicere don Francesco haueua tolto a' Turchi, che nel ritirarsi de' nostri gli era rimasa nella riua, perche ancor non era finita di racconciarsi: & che haueua promesso all'Hidalcan di rompere i nostri, & prendergli tutti: & haueua inuitati molti, perche andassero à uedere, come cio faceua. Et di piu che haueua da portar innanzi le pignatte accese per abbruciar la nostra armata. Il che inteso dal Gouernatore, deliberò col consiglio di tutti i Capitani, che andassero à combattere con gli nimici auanti, che loro uenißero, perche uenendo si metteuano in rischio di riceuere da loro molto danno per cagione de' nostri battelli, ch'erano pochi, & non si poteuano diuidere per combattere con gli nimici, & difendere le naui, se per sorte le volessero abbruciare, il che era certo, che facessero, percioche come i lor parai erano molti, alcuni poteuano combattere, & altri mettere fuoco alle naui, non essendoui battelli, che le difendeßero, però era meglio si andasse à cercar gli nimici, che aspettargli. Et ancora andando i nostri à cercargli, credendo loro, che per eßer stanchi dalla fame, & dalle fatiche non si ritrouauano in ordine, che per cio, gli mancarebbe l'animo di maniera, che con lo aiuto di Nostro Signore IDDIO gli romperebbono & rimarrebbono liberi, che mai più, non gli aßaltassero. Et fu ordinato, che Don Antonio andasse à far questo atto, con gli

Cotios.

altri

altri Capitani, & che il Gouernatore con gli amalati, & feriti rimanesse nell'armata. Et con questa deliberatione un giorno auanti quello, che Giouan Macchiado diceua; che gli nimici haueuano da uenire, hauendo il Gouernatore meßa la sua armata in luogo, che poteße soccorrere don Antonio, se fosse necessario, tosto che cominciò a soffiar il uento doppo disinar mandò Diego Fernandez di Beia, & Antonio di Almada nelle loro galee, & Alfonso Persoa nella sua fusta, & Giouan Gonzaluez da Castelbiãco nel parao di Fior della rosa, che se n'andassero a Rabãdar per uedere se gli nimici ueniuano alla uolta loro: & questo per uedere quanti sarebbono, & rimaneuano i battelli in ordine per soccorrere le galee se per sorte gli nimici gli assalissero. Et non uscendo, comandò il Gouernatore, che le galee, & le fuste passassero inanzi fin che giungessero ad un tratto di bombarda grossa discosto dalla città: & che Giouan Gonzaluez arriuasse per fronte la città, perche riconosceße l'armata de gli nimici, & per uedere che mostra faceua la gente di essere poca o molta: & li comandò, che tosto, che uedesse l'armata, uoltasse le spalle uerso le galee, alle quali ordinò, che facessero un certo segno ad una cotia di Timoia, che staua in Rabandar, perche li foße fatto il medesimo segno per con quello mandar i battelli. Le galee, & la fusta andarono a surgire, doue fu lor comandato, & apparecchiaronsi per combattere, & Giouan Gonzalues passò inanzi à lungo la riuiera uogando a uoga battuta, che ben gli bisognaua: percioche giunto allo squero molti parai, che ui stauano bene impauesati, & con le prode in acqua, & le pope in terra, gli tirarono con l'artiglieria, & perche stauano cosi, non uscirono a lui. Ma nè per questo lasciò di andar inãzi finche giunse per fronte lo stagno di Mandouin, doue si ritrouaua un'altra quantità di parai, & la galeotta per Zuffolarin, & al romore che nella riua si sentiua, concorse tosto molta gente per le mura a uedere quel ch'era. Et riconosciuta bene ogni cosa da lui, senza riceuere alcun danno, andò poi à congiungersi con le galee, & come giunse, si fecero i segni, ch'erano stati ordinati, & con quelli partì subito don Antonio, che andò nel parao della Capitana, & andarono con lui Simon di Andrada, & Fernando Perez di Andrada, iquali ancorache si ritrouaßero molto aggrauati dal Gouernatore, uedendo, che la cosa importaua al seruitio di Dio, & del Re, non uolsero ricordarsi di cio, ma andarono a combattere: & il medesimo fecero gli altri prigioni, che tutti andarono con i Capitani, che piu gli piacque: & erano in tutto quelli che con don Anto-

nio andauano, trenta huomini. Et giunto lui doue le galee erano surte con la fusta, & col parao, uidde, che staua Zuffolarin dalla banda dell'Isola di Diuar con trenta parai, & che andaua molto superbo col suo capello, & facendosi far uento con una coda di bue: & dalla banda della città stauano ancora gli altri parai, che erano cinquanta tutti in acqua, & con tutta la gente, che haueua da combattere. Don Antonio, che uide così gli nimici d'una banda, & dell'altra, gli parue, che il uoleuano cogliere in mezo, & trappolarlo, per lo che fece de' suoi battelli dui squadroni, & per se pigliò uno de' quattro col suo: & de' tre erano Capitani don Geronimo di Lima, don Giouan di Lima suo fratello, & Garcia di Sosa: l'altro era di sei, di che erano Capitani Bernardino Freire, Giorgio di Accugna, Luigi Cottigno, Antonio di Mattos, & altri dui. Et a questi comandò, che andaßero a combattere con i parai, che stauano dalla banda della città: & così a questi come a gli altri, che haueuano di andar con lui pregò molto, che non sparassero tutta la loro artiglieria insieme, ma che finendo l'uno di tirare tiraße l'altro, & perciochè i tiri erano code, comandò, che così come andassero tirando gli tornassero tosto a caricare acciochè sempre tirassero: & che di questo modo gli nimici non gli entrassero, che d'altra maniera sarebbono tosto rotti. Et comandò, che le galee, & la fusta si leuassero, & lo seguissero per fauoreggiarlo.

Berzos.

Come don Antonio combattè con Zuffolarin, & lo ruppe: & quel che fecero Simon di Andrada, & Fernando Perez di Andrada, & come don Antonio fu ferito mortalmente. Cap. XXXI.

ORDINATI adunque così questi dui squadroni, partì don Antonio con essi per la città, & tosto, che egli partì, gli nimici cominciarono à gettar in acqua i parai, che stauano in terra dalla banda della città. Et gli nimici erano tanti nella riua, & per le mura, che ogni cosa era coperta da loro: & la cagione era, perche Zuffolarin haueua inuitati tutti, che uscissero à vedere la sconfitta de' nostri: iquali vedendo gli nimici si mossero con grande furia, uogando ogni squadrone uerso dou'era ordinato. Don Antonio andò dritto à trouar Zuffolarin, che come dico, ueniua alla uolta sua molto superbo, facendosi suentolar, come che fosse in casa sua senza temere alcun pericolo, se non quando cominciò à sentire quanto fosse cosa pericolosa l'aspettare i nostri tiri, iquali tirando nell'ordine, che diße, cominciarono à seminarsi molto furiosi per tutte le parti, portando in pezzi per l'aere alcuni de' uogatori, che

anda-

andauano scoperti, & cosi altri huomini di guerra di quelli, che si scopriuano. Et ancora, che gli nimici tirassero medesimamente con la loro artiglieria, non gli giouò cosa alcuna, perche la spararono tutti insieme. Et pare, che Nostro Signore uolle guardar i nostri, che non gli facesse alcun dispiacere, & perciò acquistarono molto piu animo di quel, che haueuano: & dando molte stride, paßauano innanzi quanto poteuano. Et era cosa molto marauigliosa per certo vedere, che quattro battelli nostri hauessero ardire di assaltare trenta parai, & vna fusta, pieni di artiglieria, & di gente bianca molto usa à combattere, & uincere: & molto bene in ordine per battaglia: & che ueniua tutta con proposito, che non campasse alcuno de' nostri di morto ò preso: & oltra quelli, che stauano in quella banda, u'erano molti altri dalla banda della città, & in terra si vedeua gente senza numero, che solamente le stride, & il romore dell'artiglieria erano per mettere grande spauento a' nostri, non che sapere, che non si poteuano saluare senza, che almeno foßero rotti quanti in mare erano: & cosi il diceua don Antonio a' suoi inanimandogli per la battaglia: & fece drizzare il suo parao cõtra la fusta di Zuffolarin cõ deliberatione di prenderla: il che Zuffolarin con tutta la sua superbia non hebbe ardire di aspettare, ma fuggendo uilmente, se ne andò alla uolta della Città per mettersi nello stagno del Mandouin doue prima staua: & il medesimo fecero i suoi parai non aspettando l'un l'altro, ma fuggendo chi piu poteua, & i nr̃i dietro loro. Et gli altri parai, che stauano dalla banda della città, che combatteuano con l'altro squadrone de' nostri battelli, ancora stauano in grande stretto, che i nostri gli haueuano ammazzati molti della ciurma, & molta altra gẽte. Et come gli mãcaua la gente di remo, & vedendo rotto il lor Capitano generale, in cui haueuano ogni lor sperãza, ritirarõsi alla uolta di terra fin che giunsero al lito, temendo, che i nostri gli mettessero à fondo, ò che gli prendessero, & il medesimo fecero gli altri, che fuggiuano con Zuffolarin, tal che puotero afferrar terra, & quelli, che non puotero, fuggirono pel fiume in su. I nostri, che videro gli nimici dar in terra uolsero accostarsi, & afferrarui, ma non puotero, perche gli haueuano impedita la uia con molto legname: & come i lor battelli pescauano piu acqua, che i parai de gli nimici, non puotero paßar innanzi, & quasi che rimasero in secco, & si videro in grande pericolo coi molti tiri, che di terra gli tirauano, frizze, bolzoni, & altre arme simili, che molto gli offendeua. In questo tempo don Antonio, che andaua dietro Zuffolarin, non lo

lasciaua,& fece uogar tanto forte,che incaualcò la fusta, & la impedì, che non si saluaße nello stagno doue drizzaua la proda, per lo che fu costretto a far arriuar al longo la fortezza, le cui mura,& anco quelle della città erano per tutto pieni di arcieri,& di archibugieri,che seruirono molto bene don Antonio, che daua la caccia à Zuffolarin,ilquale caminaua à piu potere alla uolta della porta, che hora si chiama di Santa Caterina. Et passando don Antonio per fronte la porta della riua, gli tirarono con una bombarda großa, che le haurebbe rotto il parao in dui pezzi,se il coglieua bene, ma piacque a Dio,che la palla desse nel bordo, di che portò un pezzo:ma nè per questo lasciò egli di seguitar la fusta, la quale arriuando alla porta di Santa Caterina,a uoga battuta, mise la proda in terra,& rimase un pezzo in secco. Et perciochе la gente,che staua in terra, era molta, & la soccorse tosto, a forza di bracci misero piu della metà di quella in secco, & tanto gagliardamente, che il restar la fusta in secco, & lo spengerla la gente, fu tutto ad un tempo. Et anco nel medesimo tempo giunse don Antonio rompendo fra i grossi nembi delle frizze, & saette,che gli tirauano dalle mura della città,et senza,che alcuno de'suoi riceueße alcun danno mise la proda nella poppa della fusta, doue s'erano auuiati per saltarui Simon di Andrada,Fernando Perez,Simon Rangel, Giouan Di Aries,& un Arraes,che fu paggio del Gouernatore,& tutti cinque saltarono subito nella fusta, per la cui paura gli nimici l'abbandonarono. Et uolendo don Antonio entrarui con questi cinque tosto, che mise il piede nella fusta uenne una frizza dalla muraglia, che lo ferì nel uentrino della gamba sinestra inscoperto:& lo tormentò di maniera,che non puote entrare,& cadde nel suo parao,che col grande colpo, che diede nella fusta si slargò da quella,rimanendoui i cinque,che dico senza,che piu u'entraße alcuno di quelli che nel parao andauano, perche come uidero don Antonio ferito,per soccorrerlo non curarono di quelli, che nella fusta rimaneuano,sopra i quali caricarono tosto gli nimici,& gli circondarono per ogni banda (saluo dalla banda del mare) tirandogli come a bersaglio con farponi, frizze, sassi,& con saette,con tanta furia,& uolontà,che non gli fallauano:& gli giouaua,ch'erano ben armati ,specialmente i dui fratelli,i quali erano il riparo de gli altri tre, difendendosi da gli nimici ualorosamente,& combattendo con grande animo, tal che gli nimici non gli puotero entrare,ancorache fossero tanti come dico, & sopra le mura molto piu,che ancora di là tirauano,per che la fusta gli era sot-

to, & gli faceuano danno. Et quiui staua l'Hidalcan, ilquale s'era posto qua credendo di ueder pigliar i nostri, ma gli uidde far tali cose che poi gli hebbe in molta stima secondo, che si uidde. Et eglino il meritauano per le cose notabili che fecero per difendersi, spetialmente Fernando Perez, & Simon di Andrada, a chi in questo conflitto diedero per dinãzi con un farpone in un corsaletto, di che li passarono la parte sottile di quello, & lo ferirono un poco: da che si puo giudicare quanto forzuti braccia si trouassero tra gli nimici, & quanto buone arme hauessero. In tutto questo trauaglio nelquale quei cinque stauano, nõ u'era chi gli soccorresse: percioche quelli del parao di don Antonio si discostarono con quello, perche uidero, che la ferita sua era mortale, che subito l'assalirono grandi accidenti, & gli altri battelli come dico, che stauano al lungo la riua, perche il canal era atturato, non puoteuano notare, & però nol soccorreuano: il che uedendo il patron della naue di Luigi Cottigno, che andaua con lui nel battello come huomo ualoroso, disse, che se gli sbrattauano il battello, che non rimanessero piu che sei o sette marinari, che il potessero uogare, che ei lo farebbe notar per il canale, & andarebbe per Simon di Andrada, & per gli altri quattro, che nella fusta rimasero. Il che egli fece essendoli stato libato il battello: & andandoui trouò, che Diego Fernandez di Beia metteua la proda della sua galea in terra per poggiar, & soccorrere i nostri: et per tornarsi a slargare tagliò la gomina ad un'Ancora per poppa: & quãdo uidde andar il battello si fermò, & lodò molto il patrone di quel che faceua, che perche il battello era picciolo, & andaua sbrattato il portò leggiermente per il canale, per doue gli altri non poteuano andare. Et giunto alla poppa della fusta per doue non era alcuno, che l'impedisse, andò a soccorrere i cinque con i sette marinai: & combattendo tutti, si ritirarono con molta fatica al battello, saluo Giouan Daries, che si mise fra gli nimici, & rimase con loro: & tosto, che i nostri si ritirarono legarono un capo alla fusta per uedere se la poteuano rimurchiare, & non puotero perche era troppo in secco, & la lasciarono, & andarono a congiungersi con gli altri battelli, che combatteuano con gli nimici, de' quali n'amazzarono molti senza, che de' nostri ui morisse alcuno, saluo alcuni feriti: & ancorache questo atto fosse molto grande, sarebbe stato assai maggiore, se don Antonio non era ferito, ilquale secondo, che era ualoroso, & fauoreggiato dalla uittoria, non si sarebbe contentato con la uittoria del mare, che haurebbe procacciato di hauerla anco in terra, o abbruciar i parai.

Come

Come don Antonio morì della ferita, che nella battaglia hebbe, & alcune cose, che passarono tra l'Hidalcan, & il Gouernatore sopra l'accordo, che all'ultimo non hebbe effetto. Cap. XXXII.

COME quelli del parao di don Antonio uidero, che lui era ferito, & tanto male, il portarono alla galea di Antonio di Almada, doue raccoltisi Simõ di Andrada, et gli altri, fecero segno di ritirarsi. Et essẽdosi ritirati tutti, partirono gia notte ꝑ doue staua il Gouernatore, ilquale riceuè grãdissimo dolore qñ uidde dõ Antonio cosi mal ferito, alquale tosto q̃lla notte uenne la febre, & cõtinuauano gli accidenti. Et ritrouãdosi egli cosi, il dì seguẽte Giouan Machiado uẽne all'armata à uisitar da parte dell'Hidalcã Simõ di Andrada, & Fernãdo Perez, & disse loro, che l'Hidalcan desideraua intendere come fossero rimasi della battaglia, che nella fusta hebbero, & che lui era rimaso cosi contento di loro per il bene che s'erano portati, che l'haurebbono per amico, per compiacergli in tutto quello, che gli occorresse. Et gli diße Giouan Macchiado, che l'Hidalcan haueua uista la battaglia dalle mura, & che haueua ricercato poi a Giouan di Arias, che huomini fossero, & che esso gli disse i nomi loro: & che l'Hidalcan haueua mostrato gran dolore, perche i suoi sudditi nõ erano di quella qualità nè di quel ualore, ch' erano loro, & che cosi l'haueua detto a' suoi Capitani, rinfacciando la lor uiltà. Et di piu disse al Gouernatore, che i Mori uedẽdo cosi cõbattere quegli huomini, & la proda della galea di Diego Fernãdez in terra, crederonoueramẽte, che i nr̃i uolessero dismontarui. Alle quali parole il Gouernatore rispose, ch'era il uero, che uoleuano dismõtare, ma che nol fecero, perche lui gli haueua diuietato, che nõ dismontassero, ꝑche nõ uoleua dargli tãta fatica insieme, ma che la uederebbe dismõtare quãdo fosse tẽpo. Et non gli diße, che don Antonio si ritrouaua ferito, perche non lo dicesse all'Hidalcan, et s'insuperbisse per ciò. Et data la risposta da Simon di Andrada, & da Fernando Perez à Giouan Macchiado, egli se ne tornò all'Hidalcan, alquale riferì cio che il Gouernatore gli haueua detto, ilquale si ritrouaua molto di malauoglia, perche quel medesimo giorno si radoppiò la febre à don Antonio, che all'ultimo l'uccise indi à tre ò quattro dì. La cui morte fu grauemente sentita, non solamente dal Gouernatore, ch'era suo Zio, ma ancora da tutti i Capitani, & soldati dell'armata: perciochе oltre, che era giouane ualoroso, & di molto consiglio, era ancora cosi affabile, & benigno, che tutti li uoleuano bene: & con tutta la rottura, che dissi, ch'era

tra

tra il Gouernatore, & Fernando Perez di Andrada, era lui cosi amico di don Antonio, che prese la cura di menarlo à sepelire. Et li fu data sepoltura in terra ferma dalla banda di Bardes sotto vno scoglio presso il mare, da doue poi per comandamento del Gouernatore furono portate le sue ossa alla città di Goa, & sepolte nella capella maggiore. Et ritrouandosi il Gouernatore con questo dolore della morte di don Antonio, l'Hidalcan intese per cosa certa, che il Re di Narsinga si apparecchiaua per andarli à pigliar la città di Rachol, per lo che tornò à ricercar la pace al Gouernatore, & diede la cura di ciò à Zuffolarin, ilquale il fece intendere al Gouernatore per Giouan Macchiado, à chi lui disse la cagione uera, perche l'Hidalcan li ricercaua la pace, suggiungendo, che la nuoua di ciò era cosi certa, che l'Hidalcan era già passato in terra ferma, & lasciaua in suo luogo Zuffolarin: però, che dilatasse l'accordo, perche la partita dell'Hidalcan non poteua tardar troppo. Il Gouernatore hauuto questo auiso, comandò à Pietro di Alpoen suo Auditore, che dismontaße in terra à parlar con dui Mori honorati, che Zuffolarin mandaua per trattar l'accordo della pace. Et i Mori stauano in terra, & l'Auditore in mare nel suo battello. Et ragionando sopra questo accordo, che dico, Giouan di Arias, che si passò à gli nimici, ueniua in compagnia di quelli dui Mori, & percioche era huomo di uil sangue, & plebeo, cominciò à burlarsi de' Marinari, che nel battello ueniuano, mostrandogli quanto ben in ordine ueniua di buoni drappi, & un cauallo, che caualcaua, & dicendogli, che haueua buona paga, & quanto al mese, che quella era la terra della uerità, che il medesimo doueuano loro fare, & non tirare il remo, che oltre, che era cosa uergognosa, era anco di grande fatica. Il che sentito dall'Auditore, disse a' Mori per l'interprete, perche menauano con essi loro quel poltrone fuggitiuo, che il facessero tacere: & non uolendo eglino comandarlo, disse ad un Giouan d'Iglianes bombardiero, che andaua con lui, ilquale tiraua giusto di archibugio, che tirasse à Giouan di Arias, che se lo ammazzaua farebbe, che li fosse fatta gratia: il che Giouan d'Iglianes fece tosto, facẽdo cadere morto d'un'archibugiata Giouan d'Arias, di che i Mori n'hebbero gran dispiacere, & si partirono senza trattar piu dell'accordo. Et ancora Zuffolarin si sdegnò molto, & mãdò à dire al Gouernatore, che ei si marauigliaua molto di lui, che li hauesse fatto ammazzar quell'huomo, essendoui andato sotto la sua fede: à che il Gouernatore gli rispose, che ei non sapeua cosa alcuna di cio. Et secondo, che haueua in-

teso Giouan d'Arias erà stato amazzato per sua colpa per quel, che haueua detto:& che non si marauigliasse, che l'hauessero amazzato, percioche lui medesimo se tal cosa hauesse detto, l'haurebbono amazzato i suoi caualieri, che non sopportauano cosa malfatta:& per questo fu per alcuni dì interpositione nell'accordo. Et di poi, perciocbe l'Hidalcan uolle intendere da Zuffolarin ciò, che egli haueua fatto, tornò à mandar un'altra ambasciata al Gouernatore per lo stesso Giouan Macchiado, il quale gli disse, che gli pareua, che l'Hidalcan non haueua di accettar la pace con quelle conditioni, che lui uoleua, perche in cio perdeua molto, & ancora perche si diceua per cosa certa, che lui non haueua nettouaglie. Onde perciocbe il Gouernatrre non uolle trattar piu dell'accordo cõ Zuffolarin, ma con l'Hidalcan, uẽnero dui Mori principali con la cõmissione dell'Hidalcan alla naue del Gouernatore:& per hostaggi loro, & di Giouan Macchiado fu menato Abraldez all'Hidalcã, & ui stette dui dì, che tãti stettero ancora i Mori col Gouernatore senza, che si potesse prendere alcuna conclusion nell'accordo, perche in effetto il Gouernatore se ne curaua poco della pace. Et acciochè i Mori credeßero, che lui abbondaua di uettouaglie, fece loro banchetti in quelli dui dì, come persona, che si ritrouaua ben prouisto di quelle cose:& quando si partirono, gli fece dar dui sacchi di biscotto, & un barrile di buon uino, acciochè se l'Hidalcan lasciaua di concedergli quel che gli ricercaua per la pace, credendo, che hauesse mancamento di uettouaglie, hora che uedesse il contrario, glielo concedeße. Et in effetto l'Hidalcan rimase stupefatto, quando i Mori gli dessero i banchetti, & anco le altre cose, che il Gouernatore gli haueua donate; ma non però uolle mai accettare la pace con quelle conditioni, che il Gouernatore uoleua, perciochè perdeua molto piu di quel che guadagnaua:& allora si mise interditto nell'accordo: & mentre che di esso si parlò mai i nostri andarono in terra, che i Mori non gli impissero i battelli di rifresco, & alcuni ch'erano amici del Gouernatore, mandauano a uisitarlo con uarie cose da mangiare.

Come il Gouernatore mandò gli amalati ad Angiadiua; & come hebbe vettouaglie. Cap. XXXIII.



DOPPO questo, essendosi chiariti gli nimici, che sempre haueuano di hauere il peggio da' nostri, non uolsero piu assalirgli. Et ancorache loro fossero liberi della guerra, la fame

gli

gli teneua in tanto stretto, che si elessero piu tosto il trauaglio della guerra, perche non u'era dì nelqual non si amalaßero alcuni, & altri morissero. Et non dando ancor il tempo luogo perche il Gouernatore uscisse, deliberò nel consiglio di mandar gli amalati che nell'armata erano con la naue di Nugno Vaz da Castelbianco ad Angiadina, perche li diceua Timoia, che se la naue poteua andarui, ei ui andarebbe ancora in essa, & quiui la caricarebbe di uettouaglie, con che si sostentaßero fin tanto, che il tempo gli desse luogo di poter uscir di quà, & andarsene à Cananor. Onde ancorache il Gouernatore sapeße, che il tempo non era buono per uscirui, pur per inanimar la gente con la speranza di hauer alcune uettouaglie, fece caricar su la naue gli amalati dell'armata, ch'erano trecento, & comandò a Nugno Vaz: che se potesse uscire, che andaße ad Angiadina, & quiui con danari, & col riscatto di alcune donne Bramane haurebbe uettouaglie, lequali esso gli mandarebbe col nauilio di Antonio di Matos, che andarebbe con lui, & ei se ne andarebbe di lungo con gli amalati a Cananor. Et consegnatigli nell'hospitale, se ne andaße a Cochin, & dicesse a Geronimo Tesseira, & a Giorgio di Silueira, che andaßero cõ lui à Cananor, & che il medesimo dicesse a' Capitani delle naui di Portogallo, se fossero giũte: lequali tutte cose gli ordinò nella cõmissione, che sottoscritta di sua mano gli diede. In questo tempo Zuffolarin haueua fatto piantar in Pangin un pezzo d'artiglieria grosso da tirar a' nostri quando se ne andassero, che ben giudicaua, che non haueuano da tardar troppo: & nella fortezza haueua un buon presidio di gente armata, che la guardasse. Onde perciochè il Gouernatore sapeua questo, comandò à Nugno Vaz, che partisse di notte, & che lo rimurchiaßero. Et cosi partì al principio di Luglio: & giunto alla fortezza di Pangin, pare, che gli nimici sentißero la naue, perche spararono il pezzo di artiglieria, la palla colse la naue, & diede nel cabrestante del conues, & gli portò uia la testa, & ammazzò uno de' nostri, & ferì altri. Et tuttauia Nugno Vaz paßò inanzi, & andò à surgire in un pozzo tra Pangin, & il porto, per uedere il dì seguente per doue usciua, & perche il tempo non era buono per uscire, stette quà fino à mezzo Luglio. Et andando un giorno col suo parao a rendere conto al Gouernatore della cagione, perche nõ usciua, li gettarono dalla fortezza due palle nel parao, & una di quelle gli portò uia la falda del cazzote, che portaua indosso, & non li fece altro male. Et à mezo Luglio abbonazzato il tempo alquanto, Nu

gno

gno Vaz uscì come puote meglio: & giunto per fronte al baloardo della foce fu per perdersi, perche da esso gli nimici gli tirarono una bombardata, con che gli passarono il fianco della naue pel conues, doue alcuni de' nostri raccoglieuano la toa, del cabrestante, & diede in alcuni streni, che giaceuano sopra gli alcatrates, doue giaceua disteso un'amalato, con che la palla diede in mezo della naue: & quelli che portauano la toa, lasciarono con paura il socairo, & la naue fu per dar in terra, & rompersi, se tosto non correuano altri à pigliarlo. Et Nugno Vaz non puote passar piu inanzi che fin per fronte l'aguada, doue surgì, perche di subito si mutò il tempo, & il mare diuenne molto grosso, tanto, che il piloto maggiore che andaua in uno de' battelli, che rimurchiauano, disse a Nugno Vaz che tornasse in dietro, ma egli non uolle. Et uedendo Timoia il tempo cosi terribile dismontò della naue, & se ne tornò doue il Gouernatore staua con la sua cotra, ne meno uscì il nauilio di Antonio di Matos per questa cagione. Quiui stette Nugno Vaz surto fino al quarto della prima, che cominciando à soffiare il uento aloeste, & aloesnoroeste con che uscì fuori nelle uolte, & cosi andò finche giunse ad Angiadiua, & surgì quà. Et il dì seguente ui giunsero Antonio di Matos, & Timoia, ilquale partì subito per Ancola, che giace quattro leghe discosto di qua, da doue mandò à dire à Nugno Vaz, che andasse là con Antonio di Matos, & egli ui andò lasciando gli amalati in Angiadiua, in Tendiglioni: & in Ancolà fu caricato Antonio di Matos di molte uettouaglie, che Timoia haueua messo insieme: cioè carne di porco cinghiaro, & carne di ceruo, tutta salata, & accommodata in uasi: & cosi molte galline, & grã de copia di riso: dellequali tutte cose si portaua ancora grande quantità à gli amalati ad Angiadiua. Et fatto tutto questo in quattro dì, Nugno Vaz partì per Angiadiua, & perche trouò ancora gli amalati molto deboli non uolle partire: & comandò ad Antonio di Matos, che partisse tosto, per doue staua il Gouernatore.

Come il Gouernatore partì dal fiume di Pangin per Angiadiua, & il pericolo in che si uidde nell'uscire della foce. Cap. XXXIIII.



ARTITO Antonio di Matos da Angiadiua giunse doue il Gouernatore si ritrouaua, il quale fu raccolto da esso con molta allegrezza, perche poteua rifrescar i suoi prima che uscisse

del

del fiume con quelle uettouaglie, lequali furono da lui compartite fra le naui. Et finito il mese di Luglio, percioche non u'era tanto pericolo nella nauigatione della costa dell'India come prima, deliberò di partirsi, & andar a metterſi in ordine à Cananor per tornar poi ſopra Goa, & prenderla: ilche tenne allora preſſo di ſe ſenza rendere conto ad alcuno. Et uenuto il dì quarto di Agoſto, partì con tutta l'armata, laquale fu ben ſeruita di bombardate, coſi al paſſar dinanzi la fortezza, come dinanzi il baloardo della foce: & percioche il tempo era ancora alquanto uerde, corſero le naui molto riſchio nell'uſcire di quella, & miracoloſamente noſtro Signore ſaluò la naue Fiordelmare, laquale diede alcuni colpi nell'barena, & il cirne ancora toccò: & Fior della roſa rimaſe in ſecco dalla banda di terra ferma per fronte Pangin. Onde percioche la gente per paura uoleua diſmontare, & laſciarla come coſa perduta, il Gouernatore montò in eſſa, accioche ella non ſi perdeße, contra il uolere di tutti i gentil'huomini, & capitani dell'armata, che li fecero molti proteſti, che non uoleße metterſi in quella naue, perche come ſi ſapeſſe in Goa, uerrebbono ſubito gli nimici ne i loro parai, & ſi uederebbono in pericolo di perire tutti. Ma ei non uolle ſe non andarſene alla naue di fuori la foce doue gia ſtaua, dicendo, che per ſaluar quella naue del Re ſuo Signore combatterebbe con quanti Mori erano in Goa, & ſi auuenturarebbe a qualunque pericolo, oltre, che haueua ſperanza in noſtro Signore, che gli nimici non haurebbono ardimento di uenire, perche ſapeuano bene il poco, che guadagnarebbono in cio. Et imbarcatoſi nella naue, aſpettò che ueniſſe l'altra maretta con che uſcì fuori con la naue ſalua. Et nel proprio giorno andando al capo della rama ſcoprì quattro naui di gabbia, che ueniuano alla uolta di terra: & queſte erano di Portogallo, che partirono quell'anno: & le conduceua un gentil'huomo chiamato Diego Mendez di Vaſconcellos, che il Re mandaua a ſcoprire Malacca: & erano ſuoi Capitani Baltaſar di Silua, Piero Quareſima, & Geronimo Cerniche. Lequali naui quando uidero l'armata del Gouernatore coſi uicino a Goa, & quelli dell'armata uidero loro, & che andauano alla uolta di terra, fu grande la confuſione d'ambedue le parti credendo, che foſſero nimici, & tutti ſi miſero in ordine per combattere. Et il Gouernatore mandò a dire per Lorenzo di Paiua a Simon di Andrada, a Fernando Perez, et a gli altri Capitani, che ancora andauano prigioni nella ſua naue, & ſotto coperta (che coſi uoleuano loro) pregandogli, che ueniſſero fuo-

ri

ri di quel luogo, & salißero su, acciochè con il lor consiglio ordinasse di cõbattere cõ quelle naui se fossero nimiche: & loro non uolsero: rispondendo, che con chi il Gouernatore s'era consigliato, che gli imprigionasse, potena consigliarsi d'intorno quel, che allhora doueua fare: & che quando eglino conoscessero, che foßero nimici, si metterebbono ne i lor luoghi à difendere le naui del Re, & farebbono quel, che sempre haueuano fatto fino à morire. Et protestarono Lorenzo di Paiua, come Secretario, che f..ceße una publica fede di quel, che il Gouernatore gli mandaua à dire, & di quel, che loro rispondeuano, acciochè il Re di Portogallo intendesse la uerità. Ma in questo furono conosciute le quattro naui, ch'erano Portoghesi per le croci delle uele, & fu l'allegrezza molto grande in tutti. Et Diego Mendez andò à uisitar il Gouernatore, & gli disse, che ueniua di Portogallo un'altra armata di cinque naui per carica di spetieria, di ch'era Capitano generale un gentilhuomo chiamato Consaluo di Sequeira, & erano suoi Capitani Giorgio Nugnez di Lione, Manuello di Acugna, Diego Lobo, & Lorenzo Moreno, che andaua per Fattore di Cochin. Et andando il Gouernatore alla uolta di Angiadiua, lo trouò Gonzalo di Sequeira con due naui della sua conserua, perche le altre due non arriuauano ancora. Con questa armata cosi grande se ne andò al Gouernatore ad Angiadiua, doue stette quattro ò cinque dì. In questo tempo Diego Mendez gli diede le lettere, che portaua del Re per lui, per lequali l'auisaua come mandaua il sudetto Diego Mendez a scoprire Malacca, se ancor non era scoperta, & metter la Fattoria, & che se hauesse di andar à quello scoprimento comandaua al detto Gouernatore, che gli desse un Piloto, che il conduceße à Malacca: & che medesimamente il consigliaße in quel, che haueua da fare, & anco gli desse aiuto se foße necessario per esequirlo. Et questo medesimo haueua Diego Mendez nella commißione regale, che mostrò al Gouernatore, ilquale dopò lette le lettere parlò con Nugno Vaz da Castelbianco, con Garcia di Sosa, & con Francesco Serrano: iquali andarono à Malacca con Diego Lopez, che gli dicessero quel, che là gli era auuenuto, acciochè ei sapeße quel, che haueua da rispondere à Diego Mendez. Et saputo questo fece, che si riducessero insieme questi tre con tutti i Capitani, & gentilhuomini dell'armata, cosi quelli, che nell'India stauano, come quelli di Portogallo: & in presenza di tutti disse à Diego Mendez, che lui gli haueua portate alcune lettere del Re suo Signore, per le quali il comandaua, che in presenza di quei

gentil-

gentilhuomini gli dicesse cio che uoleua da lui. Diego Mendez gli rispose allhora, che lui era Capitano generale di quelle quattro naui, nella cui carica il Re suo Signore haueua parte, & l'altra parte era di mercanti, & andaua per esseguire quel, che gli comandaua nella sua commissione, come haueua detto. Nella quale parimente sua Altezza comandaua, che andando e capitando là doue sua Signoria si ritrouasse, che chiedesse un Piloto, il suo consiglio, & aiuto: & che questo era quel, che egli uoleua, & gli chiedeua da parte di sua Altezza, & della sua. Allhora comandò il Gouernatore à Nugno Vaz, Garcia di Sosa, & à Francesco Serrano, che ogn'uno separatamente diceße, quel, che era auuenuto in Malacca à Diego Lopez. Et questo detto, disse il Gouernatore à Diego Mendez, che ben intendeua allhora, come andando Diego Lopez di Sequeira con piu nauilij, che i suoi, & meglio forniti di artiglieria, & gente, u'era tornato rotto, hauendoli tolti i battelli, & la gente, che ui rimaneua schiaua senza, che hauesse potuto resistere à gli nimici: però, che come uoleua lui andar à Malacca con quattro naui cosi deboli, come le sue erano: & cosi mal armate con artiglieria di ferro, & poca gente; & che quanto a darli aiuto non poteua farlo: perche ueniua di Goa con la testa rotta, doue rimaneua una grande armata di Turchi, & si nudriua una forza molto noceuole per il seruitio di Dio, & del Re suo Signore: laquale egli deliberaua di disfare, & distruggere con lo aiuto di Dio in quella state: & che se lui uolesse aiutarlo in quella impresa, gli darebbe poi ogni aiuto, che potesse, per il fatto di Malacca. Il che parue molto bene à tutti quelli, che u'erano presenti, & Diego Mendez disse, che ei non gli poteua rispondere senza parlar prima con i suoi Capitani, & che poiche tutti erano in camino per Cananor, che là gli risponderia. Et deliberato questo, partì il Gouernatore per Cananor.

Come andando Francesco Pantossa alla volta di Zacotora per condurre don Alfonso, prese la naue Merin: & come Duarte di Lemos partì per l'India. Cap. XXXV.

RISOLTOSI il Gouernatore in questo, auanti la sua partita comandò à Francesco Pantossa, che andasse a Zacotora con una lettera sua per don Alfonso di Norogna suo nipote, alquale (non sapendo ancora che fosse morto) scriueua, che tosto ueniße alla uolta

dell'India col medesimo nauilio: & scrisse medesimamente à Duarte di Lemos, se iui si ritrouasse la cagione, perche non gli haueua condotta l'armata. Et trauersando Francesco Pantossa quel grande colfo della costa dell' INDIA alla volta di Zacotora, fu assalito da vn grande temporale, & durando quello, furono uiste in mare molte balle di robbe: & subito parue à Francesco Pantossa, che foße alcuna naue di Mori, che libaua con la fortuna: e perche ancora in alcune balle, che si presero, si conobbero, che erano robbe di Cambaia: comandò allhora Francesco Pantossa, che si nauigasse per i uestigij delle balle, & diede in una naue molto grande, che pareua fosse di ottocento botte, la qual era del Re di Cambaia,, & haueua nome Merin: & era la maggior, & piu großa naue, che per quel golfo nauigaua: & molto nominata per la sua grandezza in molte bande: & caricaua tanta mercantia, che non andaua uolta alcuna ad Ormuz, che non pagaße di gabelle nella dogana più di uenti mila serafini ò ducati d'oro: & Capitano di quella era un Moro chiamato Alican, parente del Re di Cambaia: & menaua seco molti mercanti honorati, & molta gente di guerra. Et la naue haueua l'arboro rotto, che il tagliarono i Mori con la fortuna, & erano così stanchi con la fatica della fortuna del mare, che come Francesco Pantossa gli fece tirare alcune cannonate, subito si resero. Presa questa naue, Francesco Pantoßa se ne andò con essa à Zacotora, doue trouò Duarte di Lemos, che haueua fatta l' inuernata, & trouò Capitano della Fortezza Pietro Correa fratello di Diego Correa, che era schiauo in Cambaia, perche era morto Pietro Ferreire Fugaccia ch'era Capitano, & perche Antonio Ferreira suo nipote ch'era Castellano maggiore, di chi era la successione del Capitanato si ritrouaua amalato nella naue di Duarte di Lemos, & la diede à Pietro Correa, & quiui intese Francesco Pantossa, che l'Aprile passato era partito don Alfonso per l'India, & gli altri, che già dissi: & tutti hebbero per certo, che poi che là non erano giunti, s'erano annegati in mare: perche Alecan quel Capitano della naue Merin, non diceua, ch'erano schiaui in Cambaia. Et uedendo Duarte di Lemos la naue, che Francesco Pantossa menaua seco, & sapendo quanto elle fosse ricca, uolle farla scaricare nella Fattoria, il che Francesco Pantossa contradisse, & si ramaricò molto di ciò, dicendo, che quella naue non si apparteneua alla Fattoria di Za-

cotora

colora, ne lui la poteua pigliare, poi che non era della sua bandiera, ma del Gouernatore Alfonso di Alboquerque: & che à lui l'haueua da condurre, sopra lo che ne fece molti protesti: à che Duarte di Lemos rispose, che ancora lui era Gouernatore, & Capitano generale del Capo di Guardafun fino à Cambaia, ne i cui confini egli haueua presa quella naue: & che perciò toccaua à lui, oltre, che ancorache lui non fosse Generale, il Re suo Signore comandaua, che nella piu uicina fortezza, doue si pendeua la preda, si consegnasse, & che lui faceua cosi. Et cosi fece scaricar della naue quel, che piu gli piacque, & il resto con gli schiaui lasciò in essa, perche si conducesse all'India, per doue partì subito, per dimandar l'armata ad Alfonso di Alboquerque, percioche ben se ne accorse per quel, che esso gli scriueua, & per quel, che intese di Goa, che nō si abboccarebbe il Gouernatore cosi tosto con lui, nè meno gli mandarebbe l'armata. Et partendo alla uolta di Cananor, menò seco suo fratello Gasparo Cano, & Francesco Pantossa.

Alcune cose, che si fecero nella costa del Malabare, ritrouandosi il Gouernatore in Cananor: & come giunse Duarte di Lemos à Cananor, & furono rilasciati Simon di Andrada, & gli altri Capitani. Capit. XXXVI.

GIVNTO adunque il Gouernatore à Cananor, senza dismontar in terra, mandò tosto Simon di Andrada, & gli altri prigioni, che già dissi, à Rodrigo Rabello Capitano della Fortezza, ordinandogli, che non gli lasciasse uscir fuori di quella, senza ordine suo: & tuttauia non lasciaua di procacciare di riconciliarsi con loro, il che essi mai non uolsero, & cosi rispondeuano sempre à chi sopra ciò gli parlaua, che loro non erano huomini, che douessero essere aggreuati per grandissimi errori, non che per cosi piccioli, come erano quelli, che haueuano commesso: & che non rimarrebbono nell' India per cosa alcuna del mondo, ma se ne andarebbono in Portogallo. Di che dispiaceua molto al Gouernatore, perche erano huomini uecchi nell' India, & che sapeuano molto bene le cose di essa: & erano di grande capacità per comandar, & consigliar, come Capitani prudenti, & per combattere come caualieri molto ualorosi, che tutte queste cose haueuano quando bisognaua: & perciò il Gouernatore sentiua molto, che eglino si ritrouassero aggra-

uati da lui, & che ostinatamente uolessero andarsi in tempo, che haueua grandissimo bisogno di loro. Et giunto à Cananor, spedì tosto per Cochin Sebastiano di Miranda, acciochè ui racconciasse la galea di Antonio di Almada, che perche era morto gli la diede: & così mandò Nugno Vaz da Castelbianco, che andasse à ordinar nella sua naue le opere morte, che ancora gli mancauano: & li consegnò di quelle donne, che si ritrouaua, le quali egli haueua preso in Goa, acciochè le conducesse à Cochin, & si alloggiassero in una torre della Fortezza, & le haurebbe in gouerno un Consaluo Alfonso Mallero. Et andando Nugno Vaz à trauerso di Calicut, trouò Geronimo Tesseira, & Giorgio di Silueira, che andauano à cercar il Gouernatore, & intendendo, che rimaneua in Cananor, andarono là. Et giunti che furono, il Gouernatore fece imprigionar Giorgio di Silueira, & gli tolse la naue, perche contra il suo comandamento se ne era andato à far l'inuernata à Cochin, & gli haueua portata uia molta gente, di che poi n'hebbe grande bisogno nell'assedio di Goa. Il che Geronimo Tesseira sentì grauemente, per che era chiaro, che per sua cagione Giorgio di Silueira era andato à far l'inuernata à Cochin, & perciò, & anco per le cose passate, che haueua fatto in Goa, d'indi impoi volle male al Gouernatore: & ancora giunse à Cananor Francesco Marecos nel nauilio Bretano, che venendo col Marsciale non passò all' INDIA, & fece l'inuernata à Mozzambique, onde à poco à poco si riduceua insieme una grossa armata, perche il Gouernatore tornasse sopra Goa come deliberaua, & perciò si metteua in ordine il piu, che poteua. Et acciochè fra tanto non partissero le naui da Calicut con pepe per il mar Rosso, fece guardar la sua costa à Simon Martines Caldeira, quel buon caualiero del tempo del Vicerè: & gli diede perciò dui nauilij, de' quali il fece generale: & dimandò à Diego Mendez di Vasconcellos, di cui haueua già la parola di aiutarlo nel fatto di Goa, che con le naui del suo Capitanato andasse di armata da Monte Delin fino à Batticala per che prendesse le naui, che uscisero da Goa, per qualunque banda. Et mẽtre, che per quà scorse, mai non trouò cosa in che potesse far preda, ma Simon Martinez sì, che trouo una naue di Mecca molto ricca, nella quale trouarono molte cose di grande prezo, et anco una grossa somma di moneta così d'oro come di argẽto: et fra gli altri schiaui, che ui si hebbero, furono in q̃lla presi dui Giudei, che poi il Gouernatore gli fece Christiani:

all'uno fu messo nome Frãcesco di Alboq̃rque, et all'altro Alesãdro di ataide, i quali poi riuscirono huomini da bene, & seruirono d'interpreti. Et per miglior guardia di quella costa, il Gouernatore comandò a Garcia di Sosa, che con altri dui nauilij andasse a guardarla in un'altro capo discosto da doue andaua Simon Martinez; & Geronimo Tesseira per far dispiacere al Gouernatore mise in testa a Garcia di Sosa, che non gli era honore andar per doue andaua Simon Martinez, che non l'haueua da ubedire. Et lo consigliò, che così il diceße al Gouernatore, & andò con lui a far cio, & lo aiutaua tanto, che pareua, che il caso fosse piu tosto suo, che di Garcia di Sosa. Et intendendo il Gouernatore l'astutia simulò, dicendo a Geronimo Teßeira, che perche parlaua in ubidienza, poiche Simon Martinez andaua in un capo, & Garcia di Sosa haueua di andar in un'altro, che non u'era bisogno d'altro, che pigliar molte naui. Et insistendo Geronimo Teßeira, il Gouernatore il fece partire, & rimanendo solo con Garcia di Sosa gli disfece l'opinione, che haueua, & fece che andasse doue il Gouernatore li comandaua: & lui per l'un capo, & Simon Martinez per l'altro presero alcune naui: per lo che non partirono per Mecca molte altre, che stauano per partire. Et mentre, che questi Capitani per qua scorreuano nel fine di Agosto, o al principio di Settembre, giunse Duarte di Lemos a Cananor: & ancorache il suo carico non hauesse alcun uigore nell'India, & sapesse, che quasi ritrouaua il Gouernatore, non uolle torre uia la sua insegna di Capitano Generale, il che li fu biasimato molto. Et con tutto cio il Gouernatore li fece il piu cortese, & honorato riceuimento, che puote: & come Duarte di Lemos sapeua la prigionia di Simon di Andrada, & de gli altri, dimandò al Gouernatore, che gli facesse rilasciare, perche lui uoleua andar a uedergli, & non uoleua uedergli come prigioni. Il Gouernatore ancorache non haueua uolontà di rilasciargli senza, che prima si riconciliassero con lui, gli fece rilasciare, & gli restituì le naui coi carichi di Capitani di quelle, saluo a Giorgio Fugaccia per la discortesia, che gli disse, & lo fece rilasciare sotto la sua parola, & gli altri accettarono la liberta ma non le naui, dicendo, che uoleuano andarsene in Portogallo, & che per cio non le uoleuano.

Come seppe Duarte di Lemos, che il Re comandaua, che ei se ne andasse in Portogallo: & come il Gouernatore mandò un'ambasciata al Re di Cambaia sopra i prigioni Portoghesi, che teneua. Cap. 39

DOPPO questo, il Gouernatore disse a Duarte di Lemos la cagione perche ei non era andato a congiungersi con lui: & che tutti i Capitani dell'India, & i Gētilhuomini che in quella erano, il consigliauano, che tornasse sopra Goa, & la prendesse, perche d'altro modo si perderebbe l'India. Et che Diego Mendez di Vasconcellos, che andaua a Malacca, gli diceua ancora che lo aiutarebbe: il che piacque a Duarte di Lemos. Et per maggior ratificatione di cio, il Gouernatore fece un'altro consiglio, nel quale Duarte di Lemos fu presente, & di parere di tutti fu ordinato, che considerato il bisogno, che u'era, che Goa si espugnasse, & la necessità, che il Gouernatore haueua di gente per quella impresa, Et perche la nauigatione picciola per Malacca, ch'è in Decembre, era d'iui a quattro mesi, & Diego Mendez l'haueua di aspettare: però che aiutasse il Gouernatore nella impresa di Goa. Et la sua partita per Malacca sarebbe nell'Aprile seguente, che era là nauigatione grande, & la migliore: & questo con patto, che il Gouernatore gli desse in quel tempo tutto quello, che hauesse bisogno, & che lui potesse dargli, & cosi lo promise il Gouernatore: a chi parimente promise allora Duarte di Lemos di seruirlo nella impresa di Goa, & il medesimo promisero tutti i Capitani delle naui di carica. Et pur con tutto questo il Gouernatore non uolle dirgli la sua deliberatione circa il fatto di Goa, perche non uoleua, che alcuno intendesse, che desideraua prenderla, percioche si dubitaua, che se l'intendessero molti, per parergli, che li farebbono danno, non uorrebbono aiutarlo, & però copriua tanto la sua risolutione, che nei consigli non faceua altro, che proporre le cagioni che u'erano, per che Goa si prendesse, & non diceua il suo parere, nè sottoscriueua, ma faceua, che gli altri sottoscriuessero i lor pareri: & di tutto uoleua, che il secretario facesse atti publici, accioche niuno potesse negar poi quel che hauesse detto, & sottoscritto. In questo tempo s'era dato a conoscere al Gouernatore Alecan, Capitano della naue Merin per parente del Re di Cambaia, & trattaua con esso per il mezo di Francesco Pantassa l'amicitia, & pace col Re di Cambaia, con patto, che gli desse libertà: ilche il Gouernatore non uoleua, perche aspettaua, che senza cio il Re di Cambaia uorrebbe pace cō lui, per la intercessione di Meliquiaz, che sempre s'era mostrato gran seruitore del Re di Portogallo, & che Alecan si riscattarebbe con buona taglia. Et in questo seppe de' nostri, che erano schiaui in Cambaia, & gli parue, che facilmente poteua essere alcuno di loro don

Alfonso

Alfonso suo nipote (perche ancor non sapeua, che fosse morto) & però cominciò ad ascoltar piu uolentieri l'accordo della pace, che Alecan gli proponeua, per uedere se per il suo cangio poteua hauere i prigioni, fingendo non saper nulla della lor prigionia, nè Alecan uoleua scoprirlo, perche non u'era ragione perche eglino si cangiassero, & lui non uoleua riscattarsi se non per la pace, che trattaua: & sopra questo il Re di Cambaia scrisse alcune lettere al Gouernatore. Ilche inteso da Duarte di Lemos si dolse molto di lui, dicẽdo, che gli usurpaua quel, che toccaua al suo carico di Capitano generale del Mare: & in sua presenza disse ad Alecã, che lui era Capitano generale di Cambaia, & che percio a lui, & non al Gouernatore haueuano da essere scritte le lettere, et con lui si haueua da trattar la pace: & cosi gli disse altre parole piene di alterezza, lequali il Gouernatore prudentemente simulò per cagione, che il Capitanato di Duarte di Lemos arriuaua fino a Cambaia, & anco per temporizare con lui acciochè gli lasciasse l'armata fino alla espugnatione di Goa: & cosi gli disse. Ricouramo prima, Signor Duarte, i prigioni, che là habbiamo: & lasciamo hora questi puntigli: & se il Re di Cambaia mi ha qui per uicino, & sa ch'io ho naui, gente, & forze del Re mio Signore, non sia bene, che noi ancora aiutate in questo fatto, & che ambidui gli rispondiamo in modo, che habbiamo i Christiani, che nelle sue forze si trouano? Ma Duarte di Lemos perseuerando ancora nelle sue doglienze diceua, che lui era Capitano Generale di Cambaia, & che a lui toccauano le lettere, & che con lui si haueua da trattar la pace, & che doppo fatta gli torrebbe gli schiaui. Onde fastidito allora il Gouernatore di quelle parole, & ueduta la sua ostinatione, gli disse, che non solamente fino a Cambaia, ma ancora fino a Goa lasciaua la sua giuriditione: che il pregaua molto castigasse i Mori di Goa, iquali gli haueuano dati molti calci sul collo: & con questo non si prese alcuna risolutione in questo negotio. Et il Gouernatore sopportò tutto questo a Duarte di Lemos, & altre brauate, che li faceua, sì per la cagione, che dico, come per la patente, che egli haueua di Capitano generale fino a Cambaia, & non uoleua, che paresse, che non ubediua a' comandamenti del Re suo Signore, cosa che ei uoleua eseguire a pieno. Et cominciando a nascere discordia tra il Gouernatore, & Duarte di Lemos, giunse una naue della conserua di Consaluo di Sequeira, laquale portò un plico di lettere per il Gouernatore, & in quello una lettera regale per Duarte di

Lemos, per laquale il Re gli comandaua, che consegnasse al Gouernatore l'armata, che conduceua, & se ne andaße in Portogallo: et scriueua un'altra lettera al Gouernatore, comandandogli, che li deße una naue in che s'imbarcaße per Portogallo. Colquale ordine Duarte di Lemos si temperò, che fino allora non u'era chi potesse sopportarlo, nè il Gouernatore poteua con lui. Et non ricordandosi piu delle cose paßate, non lasciaua di trattarlo honoratamente come prima faceua. Et credendo, che tuttauia uorrebbe andar con lui a Goa, come haueuano deliberato, gli disse, che non palesasse ad alcuno, che il Re comandaua, che se ne andasse in Portogallo, che lui ancora farebbe cosi, acciochè i suoi non lo disubidissero, et andassero con lui a Goa in un corpo, come si trouauano, & ui andasse piu honoratamente: il che eßo gli ringratiò molto, & lo reputò grande honore. Et uedendosi il Gouernatore libero della soggettione di Duarte di Lemos, affrettò piu lo accordo dell'armata per andar a Goa: & in quel mezo tornò a parlar con Alecan sopra l'accordo della pace, che prima trattauano per uedere se per cangio di lui poteua hauer i prigioni: & per questo pregò un Chiatin Gentile habitatore in Cananor, che portasse al Re di Cambaia una sua lettera, nellaquale rispondendo a quelle, che eßo gli haueua scritte, gli diceua, che lui haurebbe a caro la sua amicitia, & anco gli dimandaua i prigioni per cangio di Alecan. Et cõmise al Chiatin, che diligentemente s'informasse de' nomi de' Christiani, & quanti foßero: & Alecan scrise ancora sopra cio al Re di Cambaia. Con lequali lettere partì il Chiatin: & quel che fece si dirà piu oltre.

Come un Principe di Cochin, che andaua solleuato, intendendo, ch'era morto il Re vecchio, che staua nel Pagode, dimandaua il Regno al Re di Cochin, che allhora regnaua: & come volendoglilo esso rinuntiare, fu contradetto da' nostri. Capi. XXXVIII.

PASSANDO queste cose in Cananor, uenne à morte in Cochin quel buon uecchio, & fedele amico de' Portoghesi, che fu Re in tempo di Duarte Pacecco, ilquale s'era ritirato nel Pagode, ò Tempio, che dicemmo. Et secondo il suo costume, come già dissi, il Re, che regnaua, era obligato per legge à chiudersi in quello, & rinuntiar il regno à chi haueua da essere Re doppo lui, ch'era quel Principe, che quando il Re di Calicut andò sotto Cochin, (perche il Re non uoleua darli i nostri, che gli haueua lasciato il Conte Almirante) non uolle aiutar il Re di Cochin à difendere il regno, & si congiunse col Re di Calicut,

che

che li promise di farlo tosto Re: & d'indi impoi sempre seguì il Re di Calicut, chiamandosi Principe di Cochin. Questi sapendo, che il Re, che s'era ritirato nel Pagode era morto, mandò à dire à quello, che regnaua, che secondo il lor costume si ritirasse nel Pagode, & gli lasciasse il regno: & tosto, che gli mandò questa ambasciata, si mise con alcuna gente di guerra, che già haueua messo insieme, nell'Isola di Vaipin, & si fece forte in un Pagode, che quiui è: da doue tornò à mandar al Re di Cochin la medesima ambasciata in diuerse fiate: di che il Re si uedeua molto di malauoglia, & così lo fece intendere al nostro Fattore, & al Castellano maggiore, & à gli altri Ministri, iquali fecero intendere il tutto à Sebastiano di Miranda, & à Nugno Vaz da Castelbianco, che trattandosi di quel, che doueuano fare in quel negotio, deliberarono d'impedire per tutte le uie, & modi possibili, che il Principe non fosse Re di Cochin, nè entrasse nel regno: & che sopra ciò l'ammazzaßero, perche non li toccaua il regno, & haueua perdute le sue ragioni, per eßere egli stato traditore al Re, cui successore egli era, & dato aiuto contra lui al Re di Calicut, quando destrusse, & abbrucciò Cochin, uccidendo prima tre heredi del Regno. Et che oltre à ciò lui fosse Re, per l'amicitia, che haueua col Re di Calicut, l'haueua di aiutar, & fauoreggiar sempre contra i nostri: & così il dissero al Re di Cochin, ilquale fu molto allegro di ciò, & fecero ancora intendere dello stesso modo al Principe, che nulla curò delle lor minaccie: ma teneua insieme la sua gente; & faceua ogni suo sforzo per entrar in Cochin. Il che inteso da'nostri, deliberarono di guardar i fiumi per doue poteua entrare. Et andarono à questa guardia Nugno Vaz da Castelbianco, & Sebastiano di Miranda con dui battelli forniti d'artiglieria, & di gente armata: & scorreuano quelli fiumi di notte, & di giorno. Et uedendo il Re di Cochin, che il Principe instaua tanto in hauer il regno, & che sapeua, che secondo il lor costume l'haueua di hauere s'una uolta entraua nel suo palazzo, percioche subito lui, & i suoi gouernatori, & conseruatori dell'entrata l'haueuano da ubedire per Re, & gridarlo per tale, gli mandò à dire per il Caimal di Palurte soprastante della facoltà, che gli darebbe tanta entrata con che si sostentasse honoratamente, doue piu le piaceße, eccetto in Cochin: & che si distogliesse di quella impresa di uoler il regno: ma il Principe non uolendo accettar questo partito, con molta superbia gli rispose, che gli sbrattasse il suo palazzo, & gli cedeße il regno, ch'era suo di ragione, secondo il lor costume. Con la qual risposta il

Re fu molto di malauoglia, & subito sbrattò il palazzo regale, & se ne andò à star in un'altro picciolo, & humile. Il che inteso da'nostri, andarono à trouarlo tosto Nugno Vaz, Sebastiano di Miranda, & Diego Pereira, cognominato Malabar, ch'era scriuano della Fattoria, ilquale intendeua bene la lingua: & quando giunsero al Re di Cochin, trouarono, che staua con lui il Re del pepe con molti arcieri, & altri armati. Fu il Re molto allegro quando gli uidde, & glilo mostrò allhora nell' accoglienza grata, che loro fece: & poi gli narrò la risposta, che gli haueua mandata il Principe à quel, che esso gli mandò à dire, & che cosi diceua allhora al Re del pepe. A che Diego Pereira gli disse, che già il sapeuano, & che perciò erano venuti à trouarlo. Et gli diceuano da parte del Re di Portogallo, & del suo Gouernatore dell'India, che ei se ne tornasse al suo palazzo, & nõ lo abbandonasse, nè facesse conto, che in Cochin douesse regnar altro Re, che lui, & quelli, che da lui procedessero per giustitia: che perciò lui era Re per il Re di Portogallo, & coronato da lui. Et che il tiranno, che uoleua occupar il regno, non haueua, che far in eßo, per le ragioni, che haueuano detto: & però giurauano per giuramenti ueri, che l'haueuano da ammazzar dounque potessero. A che rispose il Re, che il prendeßero uiuo se potessero, & non lo ammazzassero: & del resto gli ringratiò molto, & gli offerì gente se uoleuano, che gli aiutasse. Et uedendo il Re del pepe questa amicitia de' nostri col Re di Cochin, confermò à fatto quella, che haueua con lui, & gli diede la ubidienza di uassallo con giuramento di esserli sempre fedele, & questo per amor de'nostri: di che fu fatta una scrittura sottoscritta da lui. Doppo lequali cose Sebastiano di Miranda, & Nugno Vaz, se ne tornarono à guardar i fiumi: & la mattina seguente rimase Nugno Vaz, doue si chiama il peso: & Sebastiano di Miranda paßò dall'altra banda del fiume di Cranganor. Et stando quà Nugno Vaz uidde uenire contra lui una barca grande, & credendo, che fosse il Principe, andò subito alla uolta sua, & per forza la fece fermar, & intese, che ui andaua il Signor di Paliporto, che uisto da un Christiano della terra, che andaua con Nugno Vaz per conoscere il Principe, gli disse, che quello era Signore, & Nugno Vaz l'amazzaua, se non era per uno de'suoi Marinari, che affermò non eßere quello il Principe, ma il Signor di Paliporto. Et Nugno Vaz il lasciò andar, hauendo inteso prima da lui, che il Principe rimaneua nel Pagode di Vaipin in ordine per uenire à metterſi in Cochin, & che rimaneua con lui il Manga-

se

te Caimal, & ancora il Nambian di Parau', che s'imbarcaua per andar à uisitar il Re di Cochin, perche era grande amico suo: il che giudicò Nugno Vaz, che fosse stratagema del Principe, accioche col Nambian mettesse gente in Cochin, che lo aiutaße: & perciò andando alla uolta di Vaipin trouò il Nambian, che menaua seco tre barche armate cariche di gente di guerra, & non uolle lasciarlo paßar con quell'apparecchio, dicendogli, che le cose non stauano di modo in Cochin, che ui si lasciaße entrare gente forastiera: ma che se lui uoleßse andarui accompagnato da trenta Nairi soli, poteua farlo: & il Nambian non uoleua, & per forza uoleua passar innanzi, ma Nugno Vaz gli si oppose. Et in questo si contese tanto, che il Nambian il fece intendere al Re di Cochin, ilquale mandò à dire à Nugno Vaz per Candagora, che Nambiã era suo amico, però, che il pregaua il lasciasse pasare, di che Nugno Vaz n'hebbe gran dispiacere, uedendo la poca guardia, che il Re teneua in Cochin al tempo, che così facilmente ui lasciaua entrar gente: & disse à Candagora, che se il Re uoleua consentire, che entrasse in Cochin, perche lo spogliasse del regno, lui nè alcuno de' nostri non lo consentirebbono: & che se il Re uolesse lasciar la cura del regno loro, il sostentarebbono fin che auisasero il Gouernatore, ilquale andarebbe à prendere il posseso di quello. Ma con tutto questo Candagora instaua, che lasciase pasar il Nambian con tutta la sua gente: di che Nugno Vaz si contentò, con patto, che Candagora rimanesse per hostaggio fin che Nambian andasse dal Re, & tornasse. Ma il Principe intesa la guardia, che u'era nella strada per doue egli haueua da passar à Cochin, non uolle andarui, consigliato da' suoi, & si ritirò al Pagode, doue i nostri non andarono, perche non haueuano gente bastante da combattere con lui in terra: & però deliberarono, che loro insieme col Re di Cochin scriuessero al Gouernatore quel che passaua, pregandolo, che gli soccorresse tosto: & così fecero.

Come il Gouernatore giunse a Cochin, & il Principe solleuato fuggì di Vaipin con molta paura. Et come niuno de' Capitani, che haueuano da partir per Portogallo, non uolle andar col Gouernatore a Goa: & quelche contra lui diceuano. Cap. XXXIX.

INTESO questo dal Gouernatore, s'imbarcò subito nella naue di Giorgio di Silueira, & partì per Cochin, menando seco Consaluo di Sequeira, & tutti gli altri Capitani, che quell'anno haueuano da partir per Portogallo, eccetto Duarte di Lemos, che rimase

mase con l'altra armata dell'India, con tutto il suo potere, & autorità, acciochè in quel mezzo mettesse ogni cosa in ordine, & andassero con lui à Goa, quando da Cochin tornasse. Et giunto il Gouernatore a Cochin, il Castellano maggiore, & gli altri gli dissero lo stretto, nelquale il Re di Cochin si ritrouaua per cagione del Principe sollevato, che gli dimandaua il regno. Et quel che Nugno Vaz, & Sebastiano di Miranda haueuano fatto nella guardia di Cochin, acciochè il Principe non entrasse nel possesso del regno: & che si ritrouaua nel pagode di Vaipin. Il Re di Cochin come intese, che il Gouernatore u'era giunto, andò tosto à uisitarlo, & gli narrò i trauagli ne i quali si ritrouaua: pregandolo molto uolesse liberarlo da quelli. Et auanti, che il Gouernatore gli rispondesse uoleua, che il Re di Cochin gli hauesse concesse due cose, che importauano molto al seruitio del Re suo Signore, & all'utile della sua facoltà, & alla quiete di Cochin. L'una fu, che considerati i molti mali, che i Mori di Cochin cõmetteuano contra i nostri, consentisse, che il Re nostro Signore hauesse dominio sopra di loro: & con quello lui medesimo rimarrebbe piu Signor di loro. Et l'altra fu, che comandasse a' mercanti di Cochin, che dessero nella fattoria il pepe per rame: & che doueua farlo, poiche per cagione della nostra fattoria haueua raddoppiate le sue rendite. Ma di ambedue il Re si iscusò mostrando, che non poteua farle. Et perciochè il Gouernatore si ritrouaua di partita, non strinse troppo sopra cio: ma nondimeno promise al Re di liberarlo da quei trauagli, affermandogli, che non consentirebbe mai, che altri fosse Re di Cochin, se non lui: & che ei lo aiutarebbe, perche cosi il comandaua il Re suo Signore: & non fu necessario, che il Gouernatore faceße cosa alcuna contra il Principe: perciochè come lui intese, che il Gouernatore era in Cochin, si ritirò subito nel paese del Re di Calicut, doue i nostri non poteuano andare. Et intendendo il Gouernatore dal Re di Cochin, & dal Re del pepe, che u'era carica per le naui di quell'anno, et per quelle, che ui rimasero dell'anno passato, & per una che haueua condotta Duarte di Lemos, tornò à proporre in consiglio con i gentil'huomini, & Capitani, le cagioni che u'erano per racquistar Goa, per uedere quelche gli diceuano. I quali dissero quelche haueuano detto: & cosi il sottoscrissero, & il medesimo tornarono à dire in un'altro consiglio, che sopra ciò si fece. Et poiche hebbero sottoscritti i lor pareri, disse il Gouernatore, che a lui pareua molto bene, uedere se poteua prendere Goa, o almeno abbruciarle l'armata, quando non poteße prenderla:

derla: & poi che hebbe sottoscritto il suo parere, gli disse. In una cosa cosi certa, come è credere, che ogn'uno delle SS. VV. hanno tanta cura del seruitio del Re mio Signore, come delle loro proprie, & che cosi faranno, pareua cosa superflua il ricordargli che il facciano: spetialmente uedendosi cosi chiaro, che gli si ricorda, come appare per i consigli che mi diedero tante uolte, che io prenda Goa, hauendo sempre questa consideratione, che presa quella città, sarebbe grande seruitio del Re nostro Signore: perche non si prendendo, si perderebbe quelche ha acquistato nell'India. Ma quando dall'altra banda io ueggio, che questo consiglio non uiene accompagnato dalle offerte delle loro persone, & gente delle lor compagnie, per questo fatto, ei mi pare molto necessario ricordarui, Signori, che la gente, ch'io mi ritrouo, non è in cosa alcuna, parte per una impresa tanto notabile come questa è: & acciò che non ui paia ch'io parlo indarno, ui dico, che non mi ritrouo piu di mille & ducento huomini: cioè ducento e cinquanta delle naui di Diego Mendez: settanta della naue di Giorgio Nugnez di Lion: trenta sei del Nauilio di Francesco Marcos: quaranta della naue di Duarte di Lemos, & cento Malabari, gli altri sono dell'ordinanza dell'India. Et questi come dico è una cosa molto poca per assalire una città, della quale hora io son uscito rotto, che di ragione ella debbe essere in ordine per difendersi della uendetta, che noi habbiamo da fare: percioche questo credito habbiamo nell'India. Et s'io fosse per far cio, & per mancamento della gente non potesse farlo per la sua resistenza, si perderà à fatto quelche il Re mio Signore ha acquistato nell'India, con uenire contra noi la grossa armata, che iui fanno i Turchi, le cui fuste hoggimai non lasciauano nauigar le naui de' nostri amici: & perciò io andai à Goa, & lasciai l'andata dello Stretto. Et oltre questa armata de' Turchi ch'è si buona gente di guerra, come io sò, faranno tosto corpo con essa, & si congiungeranno insieme le forze del Re di Cambaia, del Re di Calicut, & quelle del gran Soldano, contra i quali le nostre forze non possono resistere: iquali tutti sono legati, & confederati insieme contra noi, per cacciarne fuori dell'India, & con la mia andata a Goa di modo, che con lo aiuto di Nostro Signore prēdendola si disfarà questa lega: per che il Zabaio rimarrà destrutto: & le forze del Soldano, nè quelle del Rè di Cābaia, nè quelle del Re di Calicut non hauranno doue ridursi, nè doue facciano corpo: percioche non haueuano nell'India altro luogo piu proprio nè piu comodo per questo, che Goa. Et poiche uoi Signori uedete il

pro,

pro, & il contra del seruitio del Re mio Signore, da parte sua ui protesto, & dalla mia, ui prego molto uogliate darmi aiuto in questa impresa con le uostre persone, & con la uostra gente, perche oltre, che farete quel che sete obligati al seruitio di sua Altezza, acquistarete molto honore, che senza dubbio tutto sarà uostro: perche col uostro aiuto doppo l'aiuto di Nostro Signore, si farà questo fatto tanto honorato, che nulla più. A questo ragionamento del Gouernatore rispose tosto Consaluo di Sequeira, dicendo, che lui haueua reso sempre di se molto buon conto ne i carichi, che gli erano stati dati: & che non era uenuto all'India, per combattere, ma per altro effetto, però, che non uoleua andar à Goa. Soggiungendo, che le cose della guerra erano incerte, & spesse uolte il fine di quelle succedeua molto al contrario di quel, che si pensaua, & si spendeua piu tempo in far un fatto di quel, che pareua prima, che si cominciasse: & che il medesimo poteua auenire in quello: & che si spenderebbe il tempo della partita per Portogallo, & farebbono l'inuernata nell'India, o in Mozzambique, cosa nella quale il Re perderebbe molto: però, che ei non poteua andar à Goa. Et il medesimo dissero gli altri Capitani, non ricordandosi di quel, che haueuano promesso al Gouernatore, che andarebbono con lui, se andasse à Goa, parendogli, che non doueße andare: ilche esso gli recò alla memoria, & dißeloro, che il fatto di Goa, piacendo a Nostro Signore, si poteua terminare al principio di Decembre al piu: & in fino al fine di quello era il vero partire per Portogallo, & che fra tanto, che loro andassero à Goa, rimarrebbe ordine al fattore, che insieme col Castellano maggiore caricasse le naui loro, il che si farebbe facilmente, perche u'era carica in abbastanza. Et di questo modo tosto, che si giungeße à Cochin della uenuta di Goa, partirebbono. Nondimeno, percioche i Capitani non desiderauano punto l'honore del Gouernatore, & gli pareua, che in quel fatto l'aiutarebbono à guadagnar, mai non uolsero andar con lui, ancorache egli ne facesse grande instanza con molti protesti. Et uedēdo, che non gli giouaua cosa alcuna, deliberò di tornarsene à Cananor, & raccomandò la carica à Consaluo di Sequeira, che ui lasciò in suo luogo, perche la facesse con Antonio Real Castellano maggiore, & Fattor di Cochin: & comandò loro, che si caricassero prima le naui, che rimasero nell' India, dell'anno passato. Et ordinato questo, fece chiamar tutti i Capitani, che haueuano da partire per Portogallo, & in presenza di Antonio di Sequeira, & di altri gentilhuomini, dißeloro. Signori, io ui protestai da parte del

Re

mio Signore, & anco ui pregai molto, che uoi andaste con me à Goa, per importar tanto al seruitio di sua Altezza, come mi hauete detto: io ui dico, che uado ad imbarcarmi per andar à Goa con lo aiuto di Nostro Signore. chi uorrà seguirmi, seguami pure. Et detto questo andò ad imbarcarsi nella galea di Sebastiano di Miranda, la quale nõ era ancor finita di racconciare: & tosto, che egli s'imbarcò, uscì fuori del porto, non andando con lui altri, che Giorgio di Silueira nella naue buttafuogo, che il Gouernatore li diede, perche partisse quell'anno per Portogallo: & questi uolle andar col Gouernatore à Goa, perche uidde, che u'era tempo per andar, & tornare. Et giunto à Cananor, trouò Duarte di Lemos molto lontano di andar con lui à Goa, come gli haueua promesso: perciochè mentre, che andò à Cochin, non mancò chi andasse à Duarte di Lemos, & li soffiasse alle orecchie, & gli dicesse, che perche uoleua andar à Goa à guadagnar honore per il Gouernatore, che se lui fosse stato allhora Capitano generale, come era prima, poteua andarui, & era bene, ma che essendo Capitano simplice, a non doueua farlo, perche il Gouernatore non l'haueua da lasciar andar del modo, che gli haueua promesso, nè meno haueua da fare cosa alcuna per il suo consiglio, anzi l'haueua da ribattere. In questo consiglio fu incolpato Geronimo Tesseira; & non bastò per rimouere Duarte di Lemos, & altri Capitani, che stauano in Cananor, da q̃sto, le molte p̃suasioni, & preghi del Gouernatore, ma tutti insieme, diedero cõsiglio contra q̃llo, che il Gouernatore haueua deliberato sopra l'andata di Goa, dicendo, che era impossibile si espugnasse, perche era fortissima, et ui staua grande moltitudine di gente, che la guardaua: & che non seruiua cosa alcuna si prendesse per quel che importaua al seruitio del Re: & ancorache il Gouernatore allhora la prendesse, la tornarebbe à prendere come haueua fatto l'altra uolta: & che loro non uoleuano rimanere assediati, & perdere il uiaggio di Portogallo: & mormorauano molto di quell'andata, & diceuano gran male di lui, & si beffauano di Diego Mendez di Vasconcellos, che lasciaua di andar à Malacca à far il fatto suo, & pazzamente andaua à perdersi col Gouernatore, & si fidaua delle sue parole. Et andaua la cosa così guasta, per impedire, che il Gouernatore non andasse à Goa, che fu detto al Secretario in secreto per Geronimo Tesseira, che dicesse al Gouernatore, che Diego Mendez gli si uoleua fuggire per Malacca con i suoi Capitani. Il che era falso, & così lo giudicò il Gouernatore quando l'intese, & simulò col Secretario. Et

uedendo

uedendo questi, che non poteuano impedire l'andata del Gouernatore fecero, che si ammottinassero cinquecento huomini di quelli, che haueuano di andar con lui tutti sani, & i migliori dell'India, che quando il Gouernatore si uolle imbarcare non uolsero imbarcarsi, & si ascosero per i palmeti fingendo, che fuggiuano, perche il Gouernatore uoleua tenergli nell'India per forza.

Come il Principe solleuato, uolle tornar a Cochin doppo la partita del Gouernatore: & come fu rotto da Nugno Vaz da Castelbianco, & da Lorenzo Moreno. Cap. XL.

PARTITO il Gouernatore da Cochin, l'intese il Principe solleuato, & anco la deliberatione, che haueua fatto di andar sopra Goa. Onde ueduto il tempo disposto per mandar in effetto il suo desiderio di farsi Re di Cochin, se ne tornò a Vaipin con la gente, che haueua prima, & con altra, che gli diede il Re di Calicut. Il che saputo dal Re di Cochin, ricorse tosto da Consaluo di Sequeira, chiedendoli aiuto: ilquale mandò allora a guardar i fiumi Nugno Vaz da Castelbianco, ch'era rimaso in Cochin per finire di racconciare la sua naue, & anco Lorenzo Moreno, & un'altro: & tutti tre u'andarono in battelli armati. Et prima che andassero, fu scoperto a Consaluo di Sequeira, che il Principe teneua due barche in un seno coperto di arbori, per imbarcarsi secretamente con un suo Gouernatore, accioche la mattina del giorno seguente potesse entrar in Cochin. Il che intendendo Nugno Vaz, Lorēzo Moreno, & l'altro si misero secretamente l'uno in una banda del seno doue staua il Principe, & l'altro nell'altra, che non si uedeuano i battelli, perche stauano sotto gli arbori: & il terzo staua piu discosto: & haueuano tra loro segni, & quiui stettero tutta la notte. Et nell'apparire del dì, ui giunse il Principe con la sua gente, & s'imbarcò col suo Gouernatore, ogni uno nella sua barca, con alcuni Nairi per andarui piu incognito, & partirono per Cochin lasciando il resto della gente su la riua. I nostri quando il Principe giunse dou'erano, fecero il segno, & animosamente inuestirono le barche. Onde percioche il Principe credeua, che andaua molto secreto, uedendogli cosi all'improuiso, si reputò perso per la poca gente, che seco menaua, & però fece uogar alla uolta di terra con animo di fuggire: & prese terra in una grande uasa, perche gli haueuano occupato il canale, & quiui si saluò perche i nostri non ui potero arriuare, perche i battelli uoleuano piu acqua, che quelle barchette: ma la fretta de gli nimici Vasa.

fu

fu tanta, che lasciarono le barche a' nostri, iquali ui trouarono le insegne del Principe, ch'erano il suo capello, le trombe di auorio, & i timpani: & alcuni panni, che si chiamano puraui, che sono di bambagio molto fino, con lauori d'oro. Et ancorache la gente del Principe comparesse in terra, i nostri non uolsero dismontarui a combattere, perche non poteuano per cagione della uasa, ma se ne tornarono alla fortezza, doue il Re di Cochin andò per intendere quelle nuoue, le quali furono per lui di grande contento, per sapere, che rimaneua sicuro nel regno, poiche colui, che il prendeua haueua perdute le insegne, lequali furono date al Re di Cochin per segno della sua uittoria. Et percioche il Principe uidde quanto male gli era successo in quella impresa, & perche rimasero le sue insegne al nimico (che presso loro è infelicissimo augurio) perdè la speranza di essere Re, & non tentò piu di tornar à Cochin. Et uedendo Nugno Vaz da Castelbianco, che la sua naue tardaua in finirsi di racconciare, & che si auuicinaua la partita del Gouernatore per Goa, uolle piu tosto andar con lui, che aspettar la naue, & cosi partì per Cananor con auiso del Re di Cochin, & di Consaluo di Sequeira di quel, che era auuenuto al Principe solleuato, con che il Gouernatore fu molto allegro quando l'intese. Et in questo tempo si ritrouaua egli di partita per Goa, perche haueua hauuto auiso di Timoia, che l'Hidalcan si ritrouaua molto à dentro in terra ferma, perche haueua guerra col Re di Narsinga per le cose di Rachol, per lo che doueua hauer menato uia gran parte della gente, che teneua in Goa. Et sapendo, che tuttauia Duarte di Lemos non haueua di andar con lui à Goa, non uolle per questo lasciar di attendergli à quelche gli haueua promesso, ch'era farlo Capitano generale delle naui, che ui rimasero dell'altro anno p andar in Portogallo, lequali erano sette, & gli diede una naue per un suo fratello, & anco gli diede licentia, che andasse à caricare à Cochin un suo mandato, percioche perche lo conosceua colerico non uoleua, che ui andasse, accioche non nascesse romore tra lui, & Consaluo di Sequeira. Et esso gli diede la sua fede di non impacciarsi in Cochin in altro, che in caricar le naui. Et cõ tutte queste bone opere, esso, et gli altri fecero, che si ammottinassero li 500. huomini, che dissi.

Come il Gouernatore partì per la città di Goa, & il consiglio da lui fatto d'intorno al modo di assaltarla. Cap. XLI.

A*Pparecchiatosi adunque il Gouernatore per la sua partita, imbarcossi con mille, & ducẽto huomini da guerra: i mille & cento Porthogesi,*

toghesi,& i cẽto Malabari,che andauano sotto la condotta d'un Naire, che fu Barricchiello del Re di Cananor, huomo da bene, & molto ualoroso, & gran seruitore del Re di Portogallo. Et questa gente s'imbarcò in trenta uele tra naui grosse, nauilij tondi, carauele, & galee; i cui Capitani oltra il Gouernatore furono questi: cioè. Don Geronimo di Lima, don Giouan di Lima, Simon di Andrada, Fernando Perez di Andrada, Francesco Pereira Cottigno, Manuello della Cerda, Arias della Silua, Garcia di Sosa, Duarte di Melo, Francesco Pantoffa, Pietro di Fonsecca di Crasto, Sebastiano di Mirãda, Antonio di San, Diego Mẽdez di Vascõcellos, Gasparo di Paiua, Baltassar di Silua, Pietro Quaresima, Giorgio Nugnez di Lione, Anibale Cerniche, Giorgio di Silueira, Manuello di Accugna, Rui Galuan, Giorgio Botteglio, Diego Fernãdez di Beia, Gasparo Can, Simon Martinez, & Antonio di Mattos. Et partendo il Gouernatore in Nouẽbre andò ad Honor, & quiui intese da Timoia, che Goa staua molto forte: perche haueua una sbarra o riparo dell'altezza di dieci palmi, et di due facciate terraplenata di harena, che cominciaua doue hora è il palazzo di Antonio Correa, che in quel tẽpo si chiamaua Stagno di Timoia: & finiua sotto il cais della città in un cantone del muro, che quiui si fà, doue giace un baloardo auãti la porta, che hora si chiama di Sãta Catterina: et u'erano molte stãze di artiglieria grossa, et minuta, nella cui guardia stauano molti Turchi, & Mori bianchi del mar Rosso, che l'Hidalcan cõduceua al soldo, & da quella sbarra à dẽtro stauano le naui, et le fuste de gli nimici, che in tutti quelli, che nella città stauano erano nouecẽto huomini: & quiui mise ordine al Gouernatore con Timoia, che mandasse con lui à Goa, accioche lo aiutasse ad espugnarla, et che ui andasse p terra con q̃lla piu gente, che potesse. Et uscẽdo il Gouernatore del fiume di Honor, fu assalito d'una fortuna cosi grãde, che gli si sommersero dui battelli, nei quali si annegarono alcuni huomini, & si pderono molte arme, & di quà andò al porto di Goa, doue uolle far cõsiglio d'intorno al modo, che terrebbe in assaltar la città: et gli fu detto da tutti quelli del consiglio, che nõ si fermassero, ma che tosto entrassero dentro, & che come uedessero, che cosi farebbono: pche potrebbe già essere, che la città si ritrouasse d'altra maniera di quel, che diceua Timoia. Et entrati dentro gli nimici, abbandonarono Pangin, & i nostri, che dismontarono in terra, presero alcuni di loro, & gli menarono al Gouernatore: i quali gli dissero, che l'Hidalcan si ritrouaua in terraferma

ferma sotto la città di Rachol, che il Re di Narsinga gli haueua tolta: & nella dispositione di Goa, si conobbe quel che Timoia haueua detto. Et con tutto cio il Gouernatore comandò a don Giouanni di Lima, che col suo battello andasse a riconoscere la città: & andarono con lui don Christofo ro di Lima suo fratello, & un Capitano dell'ordinanza, et un' Antonio di Mora. Et giunto don Giouanni alla sbarra, cominciarono a piouerli a dosso le bombardate, & perche si ritirò alla uolta di terra il piu, che puote, non riceuè alcun danno: & facendo uogar forte andò per lungo la sbarra fin che giunse alla fortezza per frõte un balloardo, che staua sopra la porta della riua, che haueua le bombardiere atturate, & disatturandole cõ la uista del battello, gli nimici gli tirarono con l'artiglieria: & don Giouanni ui si accostò tãto, che gli sentiua parlare, & cosi quelli, che erano in terra, & per le mura, ch'erano molti, & tutti gente lucida secondo che all'habito mostrauano. Et riconosciuto da don Giouanni molto bene quel che u'era, se ne tornò con molto pericolo: & nel tornar indietro trouò don Geronimo suo fratello, & altri Capitani, che coi battelli andauano a cercarlo, dubitãdo, che la moltitudine delle palle il mettesse a fondo. Et andando cosi tutti, quasi, che una palla d'una bombarda grossa portò uia don Geronimo. Et liberandosi da questo pericolo, & da altri, giunsero doue il Gouernatore era surto sopra Rabandar per fronte Banganin: & quiui si passò alla naue di Manuello di Accugna: perche gli fu detto, che da essa meglio, che dalla sua uederebbe in faccia la sbarra della città, che u'era molto appresso, & anco la gente per le mura, & per i poggi. Et ancora stauano cõ lui i Capitani dell'armata per uedere il medesimo, ancorache l'artiglieria della sbarra tiraua molto spesso. Et inteso il Gouernatore da don Giouanni di Lima quel, che haueua uisto, fece consiglio con tutti i Capitani, & gentilhuomini dell'armata: nel quale dopò molte contese, & diuersi pareri, fu deliberato, che perche non si poteua dar lo assalto alla città se non per la banda del mare, dou'era impossibile si facesse cosa, che giouasse, era necessario si pigliasse la sbarra, et far che gli nimici l'abbandonassero, percioche guadagnata la riuiera, & l'artiglieria, potrebbono piu comodamente eleggere il luogo per dar lo assalto auanti, che gli nimici fossero soccorsi: & che il dì seguente per tempo dismontasse il Gouernatore con tutti i Capitani: di che Diego Mendez di Vasconcellos, don Geronimo di Lima, Diego Fernandez di Beia, Manuello della Cerda, Simõ di Andrada, Fernando Perez di Andrada, Antonio Raposo, Gasparro di Paiua, Nugno Vaz da Castelbianco, Manuello di Accugna, Arias di Sil

ua,& Gasparro Cam con cinquecento huomini diuisi in tre squadroni assaltarebbono insieme la sbarra nel mezo,et ne i capi,et andarebbono cosi diuisi,acciochе ancora si diuidessero quelli, che la guardauano in tre luoghi,& hauessero manco forza:& alle spalle di questi squadroni andarebbono alcuni patroni de' nauilij con marinari,& bombardieri,iquali portarebbono pignatte di fuoco, accioche prendẽdo i Capitani la sbarra loro mettessero fuoco all'armata de gli nimici,che giaceua tirata in terra:& che di questa gente andasse Capitano Antonio Vaz patrone della naue di Diego Mendez,per essere piu antico di tutti gli altri. Et che mentre che questi Capitani dismontassero,il Gouernatore con gli altri con tutto il resto della gente salisse per quelle colline,doue hora giacciono nostra Signora del Rosario,& santo Antonio:& se ne andarebbe dritto alla città uerso la porta de' Baccari,accioche uscendo per qua gente per soccorrere la sbarra li togließe la strada,& se non uenisse se non per la porta di Santa Catterina solamente,perche gli desse nelle spalle:accioche assaltati gli nimici per dinanzi,& da dietro fossero piu tosto rotti:& quando non fosse necessario per alcuna cosa di queste cercarebbe per doue entrasse nella città da quella banda fino al Mandouin.Et accioche gli nimici non corressero tutti alla sbarra,& si diuidessero,& hauessero manco forza,fu ordinato,che le galee,& il nauilio di Sebastiano di Mirãda cũ altri,che uoleuano poco fondo andassero a surgire dal cais fino al Mãdouin,& tirassero di notte cõ l'artiglieria,pche i Mori pensassero,che in quel luogo i nr̃i,haueuano da dismõtare,& cõcorreßero quà,& nõ andaßero tanti alla sbarra.

Come il Gouernatore prese la città di Goa il giorno di Santa Catterina con grande mortalità de gli nimici. Cap. XLII.

PRESA questa risolutione,tutti quelli del consiglio pregarono molto il Gouernatore, che uolesse rimanere nelle naui,perche altramente se per sorte,il che Nostro Signore non uolesse, gli succedeua alcun pericolo, tutti loro rimaneuano perduti, & si perderebbe ancora tutto quello, che il Re di Portogallo haueua nell'India. A che rispose lui, che per niun modo haueua da lasciar di andar con loro, perche quando gli succedesse quel,che loro temeuano, ogn'uno di loro era huomo per essercitar il carico,che lui essercitaua:& che non li replicassero piu sopra ciò,perche ei uoleua andar con loro, & cosi fecero. Et tornãdosi a'lor battelli quelli,che haueuano da surgire dal cais fino al Mandouin,il fecero con pericolo molto grande, & fatica aßai,perche non haueuano numero le palle,che dalla sbarra tirauano, Et surti i nostri per

fronte

fronte la città nel luogo, che dico, indi à poco sentirono romore di gente sopra le mura di quella banda, & cresceua ogni hora piu: onde fu giudicato, che gli nimici pensauano, che per quella banda gli haueua da esser dato lo assalto, & che perciò ui concorreuano. Et mettendosi i nostri in ordine per quel, che haueuano da fare, la mattina seguente, venticinque di Nouembre dell' anno 1510. che fu il giorno della benedetta Vergine Santa Catterina del Monte Sinai, s'imbarcò il Gouernatore con tutti i Capitani ne i lor battelli, & nell' apparire del giorno dismontò in terra con la bandiera regale, con grande strepito di trombe, & di stride: & auuiandosi per quelle colline per doue haueua di andare, cominciò à salirui accompagnato da questi Capitani: cioè, da Francesco Pereira Cottigno, da Pietro di Fonsecca di Crasto, da Antonio di San, da Baltassar di Silua, da Pietro Quaresima, da Giorgio Nugnez di Lion, da Giorgio di Silueira, da Annibale Cerniche, da Rui Galuan, da Giorgio Botteglio, da Antonio di Mattos, & Sebastiano di Miranda, & da Simon Martinez, iquali tutti menauano la miglior gente, che haueuano. Et i bombardieri solamente, & alcuna gente di mare rimaneuano inguardia de' nauilij, & il medesimo fecero gli altri Capitani, che haueuano di assaltar la sbarra, iquali dismontarono tosto, che il Gouernatore dismontò, & assalirono con grande impeto don Geronimo di Lima, Manuello della Cerda, Diego Fernandez di Beia, & don Giouanni di Lima nel capo, che finiua nel cantone del muro della città, Diego Mendez di Vasconcellos, Gasparo di Paiua, Nugno Vaz da Castelbianco, & Gasparo Can nel mezo: & nel capo, che finiua nello stagno di Timoia, Simon di Andrada, Arias di Silua, Fernando Perez di Andrada, Manuello di Accugna, & Antonio Raposo. Et tosto, che i nostri dismontarono cominciò l'artiglieria de gli nimici a sparare dalla sbarra, & à coprirsi tutto di fumo, & sentirsi grandi tuoni delle bombardate, che i nostri pareua, che non gli stimauano, così rompeuano fra quelle palle, che essendo così spessi non ammazzarono alcuno di loro, il che ueramente fu miracolo di Nostro Signore. Et rompendo i nostri fra così grandi pericoli, giunsero alla sbarra, doue gli nimici corsero dalla porta di Santa Catterina, & co i primi ui concorse il Capitano della città, & ui si fermò, comandando alla gente, che concorresse à tutte le bande, perche in tutte, la battaglia era molto crudele, & come gli nimici erano senza numero, rispetto i nostri, gli resisteuano fortemente, che entrasse nella sbarra: spetialmente doue staua il Capitano,

che quà era la maggior forza della battaglia. Et ancora quà gli nimici riceueuano maggior danno di morti, & feriti con frizzate, archibugiate, & lanciate. Et passata ben meza hora, che combatteuano, cominciarono quelli dello squadrone di don Geronimo à salire la sbarra, alcuni per le scale, che ui haueuano appoggiate, altri per le picche, & entrarono per forza ancora, che gli nimici gagliardamente si difendeuano: & il medesimo cominciarono tosto a far gli altri squadroni, ma cõ tutto cio gli nimici hebbero animo, et facendo fronte tornarono di nuouo a combattere così bene, che s'intertẽnero un pezzo senza ritirarsi. In questo spatio, nel quale molti furono morti, i nostri finirono di rompere la sbarra, & entrarono tutti, & mescolaronsi con gli nimici, ogniuno per doue poteua, iquali essendo morti, & feriti quelli, che dico, cominciarono a ritirarsi uerso la porta di santa Catterina, che quelli di dentro della città teneuano mezo aperta per raccogliergli: & auuenne, che insieme con alcuni, che prima uolsero ritirarsi, ui andarono Diego Fernandez di Beia, Dionigio Fernandez di Melo, don Geronimo di Lima, Vasco di Fonsecca, Antonio Vogado, Giouan Lopez di Aluin, Gasparro Cano, & altri fino a dieci. Et raccolti quelli pochi de gli nimici, che quelli di dentro uolsero chiudere la porta perche i nostri non u'entrassero, ui giunse Dionigio Fernandez, & mise fra le porte una picca che portaua, & non la lasciò chiudere: a che tosto concorse Diego Fernandez di Beia, & aiutò ancora Dionigio Fernandez, che per molto, che gli nimici caricarono di dentro, mai non puotero chiuderla; & gridando Diego Fernandez, & Dionigio Fernandez, che gli soccorressero, stettero in rischio di non potergli soccorrere, perche con i molti Mori quasi che i nostri non poteuano rompere, ne poteuano andar se non l'uno dietro l'altro, & questi furono don Geronimo, & gli altri, & alcuni si affaticauano per aprir la porta, altri per difenderla da gli nimici, ch'erano di fuori, & uoleuano entrare. Et uedendo questi, che i nostri la difendeuano, non curarono d'entrarui, ma caminarono al lungo le mura uerso la porta de' Baccari, & gli altri se ne andauano alla uolta della collina di Santo Antonio: & quando i Mori di dentro, che si affaticauano per intertenere i nostri, che nella porta stauano, gli uidero fuggire, & uidero che i nostri cominciauano a crescere, disperati di poterla difendere, l'abbãdonarono: ma faceuano cio, come animosi, & che deliberauano difendersi, perche si ritirauano con la faccia a' nostri, tirandogli molte frizze, perche la maggior parte di questi erano arcieri.

cieri. Et con tutto cio tosto, che la porta fu aperta u'entrò Dionigio Fernandez, ilquale nell'entrar fu ferito in un braccio, di che poi rimase storpiato: & Diego Fernandez di Beia, don Geronimo di Lima, Vasco di Fonsecca, Antonio Vogado, Giouan Lopez di Aluin, Gasparro Can, & altri gentilhuomini, & ualorosi soldati, che in tutti erano dieci: & tosto, che furono entrati, cominciarono a piouere sassi, frizze, & dardi, che gli nimici in grande quantità dalle mura di quella porta tirauano, lequali faceuano fermar i nostri ch'erano dentro: ma in questo u' entrò Manuello della Cerda, & dietro lui don Giouanni di Lima, alquale nell'entrar diedero una cosi grande sassata su la testa, che il fecero piegare, & l'amazzauano, se non era per la celata: & cosi u'entrarono ancora Mendalfonso quello di Tangere, & Arias di Silua, che dalle mura fu ferito d'una frizzata in un calcagno, & con questi u'entrarono alcuni soldati delle lor compagnie, de' quali fu subito amazzato il baricchiello della naue di Arias di Silua: & dietro questi andarono Gasparro di Paiua, Fernando Perez di Andrada, Manuello di Accugna, Antonio Garces, & altri fino a trenta, i quali con Geronimo di Lima, & con gli altri si fecero in un corpo, & assaltarono gli nimici cosi brauamente, che gli fecero ritirare, ma con molto ordine: & si ritirauano sparsi, alcuni uerso il palazzo del Zabaio, andando per doue hora è il giardino di San Francesco: altri uerso la porta della città sotto la muraglia, che ua da questa porta di Santa Catterina uerso là, & altri si ritirauano al lungo il muro, che ua dalla medesima porta alla riuiera. Ilche ueduto da' nostri, si sparsero ancora eglino dietro loro, seguendo ogni uno il Capitano, che conosceua: per che gia l'ordine delle compagnie era peruertito, & seguiuano per i medesimi luoghi, per doue i Mori fuggiuano. Et andando don Geronimo al lungo il muro uerso la porta della città con altri Capitani, si anticipò, & discostossi con Gasparro Cam, Mendalfonso, Antonio Vogado, Vasco de Fonsecca, Giouan Lopez di Aluin, & altri fino al numero di quindeci dietro i Mori, che fuggiuano uerso il palazzo del Zabaio, & saliuano per una collina, che si faceua, doue hora giace il giardino di San Francesco, doue in questo tẽpo era uno stagno, & dui arbori: & piu in su doue hora è il dormitorio di questo monasterio u'era un muro, che di quà andaua fino al palazzo del Zabaio: di maniera, che chiudeua la piazza c'hora è del domo: & da questo palazzo, che giaceua cosi alto sopra quella parte per doue don Geronimo andaua, che ui saliuano per una grande scala di pietra, &

pero la città u'era molto forte. Et andando don Geronimo con quelli, che dico, dietro gli nimici, ueniuano allora altri di rifresco a soccorrere questi, & a quelli, che fuggiuano per l'altre bande, & assalirono all'improuiso don Geronimo, & quelli della sua compagnia presso lo stagno, che dico, & quiui si appiccò una grande battaglia, & ben marauigliosa; percio che essendo gli nimici tanti, che u'erano bene trenta per ogniuno de' nostri, combatteuano animosamente, come quelli, che non stimauano la morte, ancorache tutti si ritrouaßero malamente feriti: spetialmente Vasco di Fonsecca, il quale cadde morto, & don Geronimo, che perche gli uscì molto sangue, & le ferite erano mortali, cadde ancora tramortito in terra: & percioche ui staua per scudo de' suoi, si ritirarono tosto, che egli cadde: & ancora perche la calca de gli nimici fu tanto grande, che non la poteuano sostenere con quanto quiui combatteuano. Arias di Silua, & alcuni altri, che ui concorsero: & cominciando i nostri a ritirarsi, Mendalfonso da Tangere, ch'era molto ualoroso, gridò dicendo, uoltati à loro, & Arias di Silua, che gli era appreßo, gli disse, che dalla bocca gli lo haueua tolto, & gridò, che uoltaßero: & ambi loro dui furono i primi, che uoltarono, & gli altri gli seguirono: & strinsero con tanto ualore gli nimici ferendoli, & amazzandoli, che gli fecero ritirare fino al piè della scala; che dico, andandogli dietro, & don Geronimo rimase sbrattato: & come quiui la mischia era molto grande per cagione della battaglia, come per le stride de gli nimici, che si pensauano, che i nostri non cumparebbono dalle mani loro, ui concorsero i Capitani, che u'entrarono prima: & de' primi, che giunsero doue staua don Geronimo ancor uiuo, furono don Giouanni suo fratello, Gasparro di Paiua, & altri. Et don Giouanni uolle fermarsi con lui, per uederlo in quello stato così mal ferito, & debole, eßo gli disse, che non si fermasse, ma che andasse a soccorrere i nostri, che combatteuano: & egli il fece portando le lagrime ne gli occhi cō grauissimo dolore di uedere come don Geronimo rimaneua, il quale finì tosto i giorni suoi. Et passando don Giouani inanzi, andò ad aiutare i nostri, dal corpo de' quali uenne fuori una uoce, che gli disse. Signor don Giouanni questa è quella di Calicut: & questo diceua, perche si uedeuano così pochi fra tanti nimici: à che rispose don Giouanni, che non sarebbe se non uittoria, che Nostro Signor gli darebbe. Et in in questo tempo cominciarono à crescere molti dalla banda de' nostri, per che la maggior parte de Capitani, che aßaltarono la sbarra, erano entra

ti nella città, & u'entrò con loro Diego Mendez di Vasconcellos, facendo suonar le trombe per inanimar i nostri, che si ritrouauano in grande affanno, perche erano cosi pochi contra una tanta moltitudine di nimici, come nella città si ritrouaua, & Diego Mendez caminò uerso la porta della riuiera per doue ueniua un grande corpo di nimici, & tra quelli alcuni à cauallo: & Diego Mendez con quelli, che andauano con lui, gli assaltò con si grande furia, che gli fece ritirare per la porta della riua, rimanendo distesi morti, & altri feriti, che fuggirono. Et se doppo nostro Signore Diego Mendez non soccorreua in questo tempo, & nō faceua ritirare gli nimici, i nostri si sarebbono ueduti in grande stretto, & pericolo, secondo, che i Mori crebbero per coglierglì in mezo tra loro, & quelli, che difendeuano la scala, & gli haurebbono ammazzati tutti, perche uedeuano i pochi, che de' nostri u'entrauano di fuori per soccorrergli, & con la fugga di questi, che difendeuano la scala cominciarono ad allentare, & à ritirarsi per quella in su uerso il palazzo del Zabaio, facendo ciò con grande uigilanza, & la confusione era molto grande, cosi del romore della gente, come della moltitudine delle frizze, sassate, & dardi, che li nemici i tirauano, andandosi ritirando acciochè i nostri non gli andassero dietro, come faceuano, ancorache quiui fossero feriti quasi tutti, & Manuello della Cerda fu ferito in una galta con una frizza, di che il ferro gli rimase dentro nella carne, ma nè per questo lasciò di seguitar gli nimici fino alla sommità della collina, doue gli aggiunsero Fernando Perez di Andrada, che andaua ferito, & Manuello di Accugna, che con alcuni de' nostri andauano à soccorrere don Geronimo, che uennero di là sù doue già andauano quando cadde, & poiche furono sopra la collina, uedendo gli nimici quanto fossero pochi, & che non gli andauano piu dietro, gli assaltarono fieramente, & come quelli, che si uergognauano di fuggire da cosi pochi: & come i nostri il uiddero non sopportare il peso grande, che gli nimici faceuano, si ritirarono in un certo portico fabricato à guisa di teatro al longo il palazzo del Zabaio: & gli nimici ancorachè fossero tanti, & spauentassero tanto i nostri, non gli si accostauano, come che gli si metteua dinanzi alcuna cagione, di che haueuano paura. Et poi si seppe, che uedeuano un'huomo molto grande di corpo armato di armature bianche, delquale hebbero tanta paura, che non haueuano hauuto ardire di accostarsi à' nostri: onde fu giudicato, & creduto, che quell'huomo fosse l'Apostolo San Giacomo, di cui il Gouernatore era deuotissimo, & egli era Caualiero del

suo

Abessin: cioè, Ettiope, di quelli del Preteiani.

suo ordine. Et perche gli nimici non ardirono accostarsi a' nostri, gli si accrebbe tanto l'animo, che tornarono sopra di loro, & fecero cadere morto un'a cauallo, che era Abessin, & il cauallo di questi fu preso da un seruitore di Manuello della Cerda: à chi esso il diede: ilquale tosto ui montò sù, portando ancora nella galta un pezzo della frizza, che il ferì: & assaltò gli nimici à cauallo, che erano otto, & ueniuano dinanzi i pedoni, & con la lancia fece cadere alcuni. Et con questo, & con l'arriuata di Diego Mendez alla piazza, gli nimici si ruppero à fatto, & fuggirono senza ordine, alcuni per la banda del Mandouin, & di quà fino alla porta de' Bachari gettandosi giu dalle mura quelli, che non poteuano uscir per la porta: & di questi fu de' primi il Capitano della città, & i nostri gli seguiuano, non dando uita ad alcuno non solamente de' Mori, ma ancora de' Gentili di qualunque genere, & età, che fossero: perche così l'haueuano giunto per comandamento del Gouernatore per cagione del tradimento, che fecero. Et abbandonata così la muraglia, & la fortezza, ueniua il Gouernatore contra la città, & senza uederla ne sapere cio che in ella fosse, ma sententendo il romore dell'artiglieria, & poi le stride della gente, mandò à intendere per Simon Martinez quel che u'era nella città. Et giunto esso alla porta di Santa Catterina, trouò alcuni de' nostri, che usciuano à dar la noua al Gouernatore, ilquale dopò hauer espedito Simon Martinez passò innanzi, & giunto quasi alla strada de' Bachari trouò i Mori, che fuggiuano dalle mura, & dalla sbarra, & così altri, & gli diede adosso, & perche si difesero, si intardò egli tutto quello spatio, che i nostri furono in pericolo, senza poter essere soccorsi: & i nostri combatterono tanto bene, che misero gli nimici in rotta, & gli fecero fuggire. In questo fu detto al Gouernatore quel che u'era nella città: & uolendo entrar per la porta de' Bachari trouolla chiusa, perche quando i Mori fuggiuano, alcuni di loro si ridussero insieme, & tornarono à entrar, & gli fecero resistenza don Giouanni di Lima, & Manuello della Cerda con altri così gagliardamente, che tornarono à cacciargli fuori, & acciochè altri non facessero il medesimo, chiusero la porta. Ma essendo aperta, u'entrò il Gouernatore nella città con grande romore di trombe, acciochè i nostri si riducessero insieme. Et entrato nella città, rendendo molte gratie à Nostro Sig. per un così grande fauore, che gli haueua fatto, che quattrocento, ò cinquecento huomini fossero quelli, che l'hauessero tolta à noue mila Turchi, Coraçoni, & altra gente bianca del mar Rosso tutta buona gente di guerra; & entra

entrato lui nella città, fu ella tosto abbandonata à fatto da gli nimici, dietro iquali i nři uolsero andare, ma il Gouernatore non uolle: dicendo, che si ritrouano stanchi, & che se gli nimici uoltaßero sopra di loro, si uederebbbono in grande pericolo, & potrebbono perdere quel che haueuano guadagnato: ma che poi, che si fossero riposati, il potrebbono fare, se gli nimici non uolessero andar fuora dell'Isola: & allhora s'impadronì della città, & si fece condurre i feriti: de' quali furono Simon di Andrada, ilquale uenne malamente ferito dalla sbarra, dou'era rimaso: & cosi furono feriti Manuello della Cerda, & don Giouãni di Lima, che il Gouernatore gli baciò nel uolto, & gli abbracciò, dicẽdo. (Figliuoli miei,) nõ sò che farui, saluo, che farò ogni mio sforzo col Re accioche ui riconosca, & faccia gratia: perche honoraste uoi, & me. Et cosi furono feriti molti altri Capitani, & gentilhuomini, che arriuarano al numero di 300. & ui morirono 30. pochi piu ò meno: de' quali furono dõ Geronimo di Lima, Vasco di Fonsecca, Antonio Vogado, & Antonio Garces, che prima, che morissero ammazzarono molti Mori: di che in questa presa morirono quasi quattro mila anime. Et doppo, che fu espugnata la città, il Gouernatore fece molti caualieri, & uno di loro fu Manuello di Accugna, il cui padrino fu Fernando Perez di Andrada, & ambidui fecero quel dì sì buone cose, che meritarono molto bene il nome di Caualieri: & non solamente loro, ma quanti si trouarono in quel fatto, ilquale si cominciò nell'apparire del giorno et ui fu messo fine due hore auãti mezo dì, che fu come io dissi, il giorno della gloriosa Santa Catterina, à cui honore, & memoria questa porta per doue i nostri entrarono si chiamò d'indi impoi di Santa Catterina, come hora si chiama.

Le grandi, & ricche spoglie, che in Goa si hebbero: & quel più, che il Gouernatore fece. Cap. XLIII.

FATTI dal Gouernatore i Cauallieri, c'ho detto, fece metter fuoco a' borghi della città, perche l'haueua cosi giurato per il tradimento, che gli haueuano fatto i Canarini, che in quelli habitauano, quando riceuerono i Mori l'altra uolta, che la città gli si diede: & cosi detti borghi furono tutti abbrucciati, & arsi: & il medesimo uoleua far delle mura, se il Gouernatore non hauesse hauuto bisogno di esse per la sicurità, & accoglienza de' suoi. Et ancora fece spianar i borghi, acciochè se i Mori tornassero sopra di lui, non haueßero luogo doue

potessero

poteßero piantar artiglieria per batterlo, come haueuano fatto l'altra uolta. Fatto questo, ordinò le sue stanze di artiglieria con i Capitani per le mura, & balloardi della città: & il medesimo fece nelle naui de gli nimici, di che alcune trouò finite, & galeotte, & fuste: & oltre questi uascelli che ui si presero per il Re di Portogallo, si trouò dentro nella città molta artiglieria, & molte arme, & munitioni, & una grande quantità di buone vettouaglie di uarie sorti. Et ui fu anco trouato molto auorio, & altre mercantie di grande prezzo in tutta l'India, & ducento e cinquanta quintali di rame, che ancora ualeuano molto: & oltra questa ricchezza, & molta altra di gran diuersità, che si diuise tra il Re, & le parti, che tutti rimasero ricchi: si presero schiaui per il Re, che resero di riscatto piu di uentimila cruciati. Et ritirato il Gouernatore nella fortezza, doue haueua di alloggiare, uenne a trouarlo Crisnan, chiedendogli un saluocondutto per i Brameni, & gente dell'Isola: & anco per quelli, che fuggirono della città per paura di nostri: & il Gouernatore gli lo diede per tutti, saluo per i Mori, o Neitee, nè per alcuno di questa generatione, percioche deliberaua distruggergli, & à fatto cacciargli di Goa. Et quando Crisna andò à chiedere questo saluo condutto, portò al Gouernatore i libri della rendita della dogana di Goa, & delle Tanadarie: & anco i libri dou'eran notate le spese dell'armata de gli nimici, & i nomi de' Re, & Signori, & grandi mercanti, che cõtribuiuano per essa: cioè, il Re di Calicut, il Re di Cananor, il Re di Cambaia, & molti Signori del medesimo Regno, & del Balagate, & alcuni Mori mercanti di Cochin, & uno di Cananor chiamato Mamele, che della somma, che haueua promeßa, rimaneua ancor debitore un certo resto, & ancora quelli di Cochin, & perciò poi il Gouernatore il fece dimandare, perche sapessero, che lui sapeua le lor tristitie, & poca fedeltà. Et intendendo i Mori & Neitee di Goa la eccettione, che il Gouernatore haueua fatto nel saluocondutto, nõ uolsero aspettare l'effetto della sua deliberatione, ma in tre dì se ne andarono tutti fuori dell'Isola, & i Gentili ui rimasero. Onde intesa dal Gouernatore la partita de' Mori, mandò tosto a' passi alcuni huomini bassi, che furono sbanditi da Portogallo, dui ad ogni passo, ogni uno con cento fanti, & gli comandò, che seguissero lo incalzo de gli nimici, che fuggiuano, & che non lasciassero uiui quelli che prendessero: & non uolle mandar a questo altri huomini, perche perdendosi ueniua à perdersi molto, & in questi altri nò. Et con tutto che questi fossero di bassa conditione,

& banditi, nondimeno ricordandosi, ch'erano Portoghesi, esequirono così bene quelche il Gouernatore gli haueua comandato, che uccisero in terra, & fecero annegar ne' fiumi infiniti Mori, & More, & presero alcune donne bianche, & di buon parere, che presentarono al Gouernatore: lequali poi con lo aiuto di nostro Signore, egli fece far Christiane, & le maritò in Goa: & questi huomini, che seguirono lo incalzo de' Mori uolle, che prendeßero il possesso delle tanadarie di terra ferma: & così fecero: & in quel mezo prouidde quelle dell'Isola di Goa, acciochè elle fossero guardate. Et per cagione del saluocondutto, che haueua dato a' Gentili, non uolle toccargli nella robba, ma solamente si contentò, che pagassero il tributo, che pagauano all'Hidalcan: & quelle de' Mori, & Neitee le uolse per compartirle fra i Portoghesi, che pensaua di maritare in Goa: percioche con lo aiuto di Dio onnipotente deliberaua di far quiui un corpo di gente da poter sostentar l'India: ilche si poteua fare ageuolmente, per essere questa terra propria del Re di Portogallo, & non d'imprestito come Cochin, & Cananor, & abondantissima di uettouaglie: cioè formento, riso, carni, & molte altre, che gli andauano di terra ferma, come gia dissi. Et per questa cagione deliberò di far la molto forte: & per lasciarla così se andaße fuori dell'India, come si pensaua: & perche perciò haueua bisogno di gente, fece con Diego Mendez, che lo aiutasse con la sua, & che partirebbe per Malacca nella nauigatione grande, ch'era in Marzo: percioche per lo auuiamento della sua partita per Portogallo, nõ importaua che u'andaße piu in una nauigatione, che in altra, poi che haueua d'aspettar nell'India il tempo con che partisse per Portogallo: & che in premio del seruitio, che farebbe al Re suo Signore in dilatar la sua partita per Malacca, ei lo aiutarebbe come gli haueua promesso, & mandarebbe tosto un fattore a Cananor, acciochè in quel mezo gli apparecchiasse le cose necessarie per il suo uiaggio. Et questo gli diße il Gouernatore in presenza di alcuni gentil'huomini, pregandolo uolesse farlo. Onde uedendo Diego Mendez il grande seruitio, che in cio faceua al Re di Portogallo, concesse la dilatione della sua partita, & lo aiuto per fabricar la fortezza: & il medesimo aiuto conceße ancora Giorgio Nugnez di Lione, promettendo al Gouernatore di non partirsi di Goa, con la sua gente fin, che non fosse il tempo della sua partita per Portogallo. Et il Gouernatore dopò questo espedì subito il fattor per Cananor per le cose di Diego Mendez, in compagnia di Manuello di Accugna, al qual diede il

Capi-

Capitanato di Cananor, che uacaua, perche Rodrigo Rabello, che il teneua, haueua di andar à Goa, perche haueua una lettera del Re per laquale comandaua, che gli foße dato un Capitanato, che ordinaua si faceßc in Baticala, ouero ogni altra cosa, che si facesse. Et giũto Manuello di Accugna à Cananor, ui trouò ancora Duarte di Lemos, & gli altri Capitani, che non uolsero andar col Gouernatore all'impresa di Goa, iscusandosi cõ la partita di Portogallo: & quãdo intesero il buõ successo di quella, & come rimanena il Gouernatore, à tutti dispiacque molto, perche rimaneneuano bugiardi in quel, che haurebbono hauuto à caro indouinare, che quel fatto haueua da succedere male: et cosi con inuidia del grande honore, che ui si era acquistato diceuano, che il Gouernatore haueua fatto male in espugnar Goa, perche non l'haueua da poter sostentare, & che gli nimici la racquistarebbono un'altra uolta: & che era una cosa di che al Re non haueua da ritornare alcun'utile, ma piu tosto danno: non ricordandosi, che si trouarono in cinque cõsigli, ne iquali affermarono loro, che senza pigliar Goa non si poteua sostentar l'India: & diceuano gran male del Gouernatore, imputandoli molte cose à torto, & ingratamente, per che à tutti haueua fatte buone opere: & sopra tutto era molto geloso del seruitio di Dio, & del Re.

Come il Gouernatore cominciò à fabricar la fortezza, & le mura di Goa, & quel, che fecero Fernando Perez di Andrada, & Giorgio Botteglio. Cap. XLIIII.

GIVNTO adunque Manuello di Actugna à Cananor, Rodrigo Rabello gli consegnò la fortezza, & partì subito per Goa, doue trouò il Gouernatore fabricando la fortezza, laquale faceua egli fare molto forte: & era ingegnero, & proto di quella fabrica Tomaso Fernandez, di cui nel libro secondo n'ho fatta mentione: & le pietre per ella si hebbero da molte, et buone fabriche di fine pietre lauorate, che attornò la città, & per tutta l'Isola si trouauano, che perche non giouauano à'nostri, & anco per il bisogno, che il Gouernatore haueua, le fece disfare per fabricar la fortezza, & le mura. Et tutte queste opere furono diuise fra i Capitani, iquali con la gente delle loro compagnie ui lauorauano quando gli toccaua, cosi i grandi, come piccioli: perciochc alcuni erano falegnami, altri manuali, & altri muratori, & altri tagliapietre, et quanto piu honorati, & gentilhuomini erano, tanto piu si affaticauano volentieri, & si gloriauano dell'vfficio, che dal Gouernatore era loro da-

to: & il desiderio di farlo, faceua, che il sapessero fare senza mai hauerlo imparato: & non solamente i nostri haueuano trauaglio nella fortezza, ma ancora nella riuiera, affaticandosi per finire l'armata de gli nimici, & gettarla in acqua, acciochese ui tornassero, non trouassero l'armata in terra come l'altra uolta. Et la gente del paese si marauigliaua della grandissima fatica, che sopportauano, & ancora aiutauano à lauorare in tutto: & la spesa, che in queste fabriche si faceua, non costaua cosa alcuna al Re: perciochè tutta si pagaua con le grande spoglie, che nella città s'hebbero, di che al Re toccò una grande parte, anzi con pagarsi in questo modo la gente del suo soldo, & vettouaglie, si raddoppiaua al Re il danaro, che gli doueua pagare, & questo fu così, & non come poi alcuni uolsero dire, credendo nuocere al Gouernatore, che haueua fatto male in prendere Goa, perche haueua da costar piu fabricarla et, sostentarla, di quel che era la rendita di essa. Et questo diceuano, perche odiauano la continua fatica, che haueuano in fabricar la fortezza, che al principio con quel primo orgoglio gli pareua nulla: & poiche la prouarono, & uidero, che la gente si amalaua con essa, gli cominciò à dispiacere molto la presa di Goa, & piu la fabrica della fortezza: & con questo diceuano del Gouernatore mille mali, che ancorache esso il sapeua, simulaua prudentemente, facendo à tutti molti fauori, così con le opere, come con le parole. & perciochè allhora era il tempo della uenuta delle naui di Ormuz à Goa con caualli, & forsi, che non uerrebbono intendendo, ch'ella era de' nostri, nel che si perdeua molto, comandò à Fernando Perez, che andasse col suo nauilio à scorrere la costa del Balagate fino à Chaul, comandandoli, che tutte le naui, che trouasse, così con caualli, come con uettouaglie, desse un saluocondutto in suo nome, & le facesse arriuar in Goa, & procacciaße di sapere alcune nuoue in Ormuz, & se nel mar Rosso u'erano Turchi, ò se si pensaua, che andassero all'India: & che tosto, che alcuna cosa di ciò intendeße, gli lo auisaße: & comādò con lui, che seguissero la sua insegna i Capitani Pietro di Fonsecca, & Antonio di San. Partito Fernando Perez con questo ordine, giunse al capo di Dabul, dando la caccia ad una naue di Mori di Ormuz, ch'era carica di caualli, ma i Mori non diceuano, ch'ella fosse di là: & entrati nel porto tirarono la naue in terra, & saluaronsi in due torri. Il che visto da Fernando Perez, & che non poteua prendere la naue, fece intendere al Tanadar di Dabul, che gli mandaße tosto tutte le robbe di quella naue, se non, che tutte le vele, che da quel porto

uscis-

uscissero le pigliarebbe. Et il tanadar non solamente non gli mandò risposta, ma tosto, che fu surto, gli tirarono con alcuni pezzi d'artiglieria d'un balloardo, che staua alla bocca del porto: & per cio Fernando Perez dismontò in terra con la sua gente, & lo prese per forza senza riceuere alcun danno, & poi lo fece spianar, & tolse l'artiglieria, che u'era. Et fatto questo, se ne tornò al mare, per ilquale scorse fino al Marzo: & mentre, che Fernando Perez questo faceua, Giorgio Botteglio, & Simon Alfonso Bisigudo partirono per comandamento del Gouernatore in due naui, perche andassero di armata sopra il porto di Calicut, cosi per pigliar una galea, che il Gouernatore sapeua, che haueua da condur Piloti al mar Rosso, che menaßero i Turchi nell'India, che si diceua, che doueuano uenire: come anco per impedire, che da Calicut non andasse alcuna naue alla Mecca: & ambidui scorsero per qua per lo spatio di quattro mesi, ma non comparue la galea, nè meno fu uista naue alcuna. Et scorrendo per qua Giorgio Botteglio, trouò una grossa naue, che portaua molta gente bianca, con laquale combattè, & nella battaglia morirono alcuni de' nostri, ma de gli nimici morirono molti piu, & la naue fu rotta in pezzi con la nostra artiglieria, & si perdè cio che in eßa ueniua, saluo alcune balle di robbe, & cento & uenti mila cruciati in un cesto: & in questo modo fu impedito, che da Calicut non andaße naue alcuna al mar Roßo. Et con queste prede, & altre, che i nostri faceuano, si pagaua la gente, che il Gouernatore conduceua.

Quel che Duarte di Lemos fece in Cochin: & cio che Francesco di San, & Manuello di Accugna fecero in Cananor. Cap. XLV.

ESSENDO otto, o uero dieci dì, che Goa era presa, il Gouernatore espedì Nugno Vaz da Castelbianco, che andasse a Cochin a finir di racconciar la sua naue, che là era rimasa: & che finita, la caricasse di spetieria, & poi se ne tornasse a Goa per andar con lui al mar Rosso, doue pensaua di andare: & gli diede una lettera per il Re di Cochin, per laquale l'auisaua del successo di Goa, & lo pregaua, che desse auuiamento alla carica delle naui, con ogni breuità. Et scrisse anco al fattore, che douesse finir di racconciare alcuni nauilij di armata, ch'erano in Cochin, & gli li mandasse tosto. Giunto adunque Nugno Vaz a Cochin, diede la lettera del Gouernatore al Re, che lo trouò accompagnato da molti de' principali mercanti, iquali gia haueuano hauu-

ta la nuoua della presa di Goa, ma non troppo certa; & gli dispiaceua molto. Et il Re di Cochin fu molto allegro, quando l'intese per l'auiso della lettera, & per bocca di Nugno Vaz, che particolarmente gli la disse: & ancorache Mamale Macar, & Chirina Macar fratelli, & Mori l'hauessero inteso, col dolore, che di cio haueuano, come huomini fuori di se, dimandarono à Nugno Vaz s'era il uero quel, che diceua: & lui gli rispose, che sì: & ch'era ancora molto piu di quel che haueua detto: & Mamale, ch'era il piu uecchio si mise il dito in bocca, stupefacẽdosi (che cosi usano fare quando molto si marauigliano) & disse. Hora per certo il Gouernatore ha finito di dar compitamente la uolta alla chiaue dell'India in fauore del suo Re. Et occupato Nugno Vaz in racconciar la sua naue, il Gouernatore gli scrisse, che delle donne, che in Goa, haueua prese la prima uolta, lequali stauano in Cochin, come io dissi, pigliasse uentiquattro, che allhora gli nomaua, & le compartisse fra tre Capitani, che haueuano di andar alla uolta del Regno, iquali erano Consaluo di Sequeira, Garcia di Sosa, & Giouan Nugnez, che di sua parte le presentassero alla Reina, et che le altre fossero uendute al publico incanto, & saluaße i danari, che ꝑ quelle si hauesse, come tesoriero maggiore, ch'egli era, & Nugno Vaz fece cosi. Et queste donne, che erano giouani, mandaua il Gouernatore, alla Reina ꝑ il suo seruitio, cosi perche erano nobili, & belle, come anco ꝑche le haueua per uergini: ma in questo tempo s'intese, che Duarte di Lemos essendo elle More infedeli peccaua carnalmente con una di loro, & cosi altri con altre. Il che si seppe, perhe andando un dì Nugno Vaz à uederle, per farle uestire di nuouo, salendo per la scala, sentì mouersi uno scaglione, & perche giudicò male, & la scala era oscura, fece portarui un torchio acceso, & uidde allhora, che lo scaglione era sfesso, & incerato sopra sfessura, acciochе non si conoscesse: onde parendoli cio alcun misterio perche Duarte di Lemos alloggiaua in una casa congiunta con la torre, doue stauano le donne, uolle intendere la cagione della sfeßura di quello scaglione, & lo inceramento di eßo: per lo che fece frustar una Mora uecchia, che haueua cura di seruire alcune di quelle giouani, laquale confessò auanti, che la frustassero, che Duarte di Lemos haueua disficcato quel lo scaglione, & che per quella banda tiraua di notte la giouane, che le piaceua: & cosi altri dui, che ancora tirauano quelle, che lor piaceua, & le teneuano la notte in letto, & la mattina auanti dì le ritrouauano nella stesso luogo: ilche faceuano per una casa, allaquale andauano dalla casa in

che alloggiauano per una tauola, che gettauano da una stanza, che le diuideua: & il medesimo confessarono altre donne. Il che Nugno Vaz scrisse al Gouernatore à Goa, & medesimamente gli scrisse una grande seditione, che Duarte di Lemos haueua fatto in Cochin sopra la carica della sua naue: percioche il Fattore uolendo caricar prima le naui, ch'erano rimase dell'anno passato, come haueua in commessione dal Gouernatore, intendendo cio Duarte di Lemos se ne andò al peso doue si pesaua il pepe, menando seco il fratello, & i Capitani della sua armata, & cosi altri huomini: & disse al Castellano maggiore, & al Fattore, che quiui erano, che ei non si haueua da dar carica ad altri prima, che à lui, & che quando loro non uolessero dargli la prima, ei la torrebbe con la spada. Et rispondendogli il Fattore dolcemente, che li conueniua esequire prima cio che il Gouernatore gli comandaua: esso con molta colera gli disse, che egli non haueua, che fare col Gouernatore, nè lui poteua comandar nella sua carica. Et qui cominciò ad slargarsi in molte parole non meno insolenti, che superbe, & inconsiderate cosi contra il Gouernatore, come contra il Fattore, & contra il Castellano maggiore, & quasi, che fu messo mano alle arme: & se non ui concorreua Consaluo di Sequeira, nasceua alcun disordine: & il Castellano maggiore si partì di quà mal trattato, & con la ueste squarciata. Ma con tutto cio le naui, che il Gouernatore comandaua, si caricarono prima: di che Duarte di Lemos si sdegnò molto, & entrò in tanta colera, che non u'era alcuno, che potesse con lui: & sopra alcuni huomini, che siegauano legname per racconciare la naue di Nugno Vaz, che ei uoleua pigliar, fece ancora parole col Castellano maggiore, ilquale gli impedì, che non gli togliesse, & giurò, che haueua di allargar le score alla naue acciochе ella si facesse in pezzi. Et sopra il medesimo caso uenne anco in parole con Nugno Vaz, & gli disse, che gli darebbe con la naue nella costa, doue si rompesse. Ma con tutto cio non hebbe gli huomini, nè fece sdrussire la naue nella costa: le quali tutte cosi insieme col caso delle donne le scrisse Nugno Vaz al Gouernatore, & anco il Castellano maggiore, & il Fattore, & mandò alcuni auisi delle cose di Calicut, che era necessario, che il Gouernatore lo sapesse. Et capitando queste lettere in Cananor, furono tolte da Francesco di San, & Manuello di Accugna Capitano della Fortezza, ch'era suo cugino, & le aprirono, & uidero quel, che diceuano. Onde, perciochе Francesco di San era grande amico di Duarte di

Escoras.

Lemos

Lemos, l'auisò di quel che nelle lettere contra lui si diceua: & non bastò à Francesco di San, & à Manuello di Accugna, che aprissero queste lettere, & non le lasciassero andar al Gouernatore, ma ancora tolsero quelle, che mandauano il Fattor, & il Castellano maggiore al Gouernatore, nelle quali si scriueuano cose, che importaua molto, che ei le sapesse, per quel, che toccaua al seruitio del Re di Portogallo. Et il medesimo fecero alle altre lettere, che il Gouernatore mandaua à Cochin: & con maggior insolenza aprirono ancora un plico di lettere, che il Gouernatore mandaua al Re suo Signore, raguagliãdolo del successo di Goa, & che Duarte di Lemos, & gli altri Capitani non uolsero andar con lui a quella impresa, hauendoglilo promesso. Et tutto questo scrisse Francesco di San à Duarte di Lemos, con che il fece star col Gouernatore peggio di quelch'era, & che dicesse di lui peggiori cose di quelche prima diceua, & cosi tutti gli altri. Et questo plico che fu aperto, il Gouernatore mandò à Manuello di Accugna perche il desse à Consaluo di Sequeira, che il portasse al Re, & esso non uolle darglilo, ma il diede a Francesco di San, che partì prima per Portogallo, il quale come dico l'aprì, & uidde i secreti, ch'erano dentro: dallequali discordie ritornò gran diseruitio à Dio, & al Re: cosi perche tutti questi Capitani, che andauano in Portogallo diceuano molto male del Gouernatore, & seminarono grandi scandali tra lui, & la gente dell'India, con che gli portarono uia in Portogallo parte dell'ordinanza di essa, di che il Gouernatore n'haueua grande bisogno. Et giunti Consaluo di Sequeira, & Duarte di Lemos a Mozzambique, quando andauano in Portogallo, ui trouarono un Giouan Serrano, che andaua Capitano di due naui per l'India: & dicendogli loro molto male del Gouernatore, per quelche di essi haueua scritto al Re: esso gli rispose, che non curassero di ciò, perche il Re lo amaua molto, & si ritrouaua satisfatto del suo seruitio. Ilche gli indolcì tanto, che gli scrissero, chiedendogli perdon delle cose passate, & pregandolo fosse contento di scriuere ben di loro al Re: & gli rimandarono ottanta huomini, che gli portauano uia ingannati in Portogallo. Et queste cose intese poi il Gouernatore da Giouan Serrano, quando nell'India giunse.

Come il Re di Cambaia mandò al Gouernatore Diego Correa, & Francesco Pereira di Berredo: & come il Gouernatore leuò il Capitanato di Cananor a Manuello di Accugna. Cap. XLVI.

IL Gouernatore, che nulla sapeua di queste lettere, che si pigliauano in Cananor, si ritrouaua molto marauigliato, che non gli rispondessero da Cochin, & giudicaua male di chi non lo faceua, attribuendolo alla poca ricordanza del seruitio del Re, & poco timore del suo castigo perciò, se non quando cominciò ad andarle alle orecchie quelche era, che lui non poteua crederlo, per essere una cosa tanto brutta, che non si aspettaua da quelli, che la faceuano. Et essendo con questo dubbio, che cio fosse cosi, il leuò di esso à fatto Nugno Vaz da Castelbianco, il quale ui giunse da Cochin con la sua naue finita, & carica di spetieria, & gli narrò tutto quello, che ho detto. Et mandando il Gouernatore à chiedere à Manuello di Accugna il plico delle lettere, che gli haueua mandato, perche il desse à Consaluo di Sequeira, gli rispose, che l' haueua dato à Francesco di San, che il portasse; perche oltre, che partiua prima, che Consaluo di Sequeira intese, che il Sequeira si ritrouaua cosi fuori di pensiero di partire, (perche il Re del pepe l'intertenena il pepe con che haueua da caricare) che gli parue meglio darlo à Francesco di San. Et ritrouandosi il Gouernatore confuso intorno quel, che in questo caso doueua farsi, perche sentì molto quel, che haueuano fatto Francesco di San, & Manuello di Accugna per pregiudicar tanto al seruitio del Re, & alla quiete dell'India, giunsero à Goa Diego Correa, & Francesco Pereira di Berredo, che erano schiaui in Cambaia: & ueniua con loro il Chiatin Gentile di Cananor, che il Gouernatore haueua mandato al Re di Cambaia, per intendere se uoleua riscattare i nostri, che là erano prigioni: iquali dißero al Gonernatore, che Meliguipin quel fauorito del Re di Cambaia, intendendo cio che il Chiatin ueniua à fare, haueua preso quel negotio in mano, & haueua fatto col Re di Cambaia, che oltre dirli, che era contento, che gli schiaui si riscattassero, haueua dato quelli dui per mostra, che il Gouernatore sapesse, che i nostri erano schiaui. Et questi dui furono scielti, perche Meliguipin haueua amicitia seco: & per loro scrisse al Goueratore il desiderio, che haueua di tenerlo per amico, & che egli era vero seruitore del Re di Portogallo. Et Diego

Correa

Correa, & Francesco Pereira pregarono il Gouernatore, che li piacesse di rimandargli tosto a Cambaia, o facesse riscattar gli altri schiaui, che quiui rimaneuano: perche quando il Re di Cambaia gli diede licẽtia per andarsene all'India, fu con quel patto, & loro gli haueuano data la parola di farlo cosi. Et il Gouernatore gli rispose, che gli rimandarebbe, o ue ro farebbe riscattar gli schiaui: ma non dimeno come intese, che don Alfonso suo nipote era morto, si pentì di farlo, e spetialmente per le importanti occupationi, che haueua, & non rimandò Diego Correa, perche haueua bisogno di lui per mandarlo Capitano di Cananor, essendosi egli risoluto di togliere il capitano a Manuello di Accugna per quel che sapeua di lui. Et cosi il fece, & comandò a Diego Correa, che prendeße l'homaggio a Manuello di Accugna, & lo mandaße a Goa, doue poi che fu giunto il Gouernatore, gli diede giuramento, che non si partisse della città. Et questa fu la cagione perche Diego Correa non ritornò in Cambaia, nè meno ui tornò Francesco Pereira, perche temendo il Gouernatore, che non passassero alcuni Mori nell'Isola, comandò a lui, & a Duarte di Melo, che con battelli armati circondassero l'Isola dal passo secco fino a Benastarin. Et facendo loro questa guardia, tirando un dì un cannone dal battello di Francesco Pereira, la coda di eßo gli diede nello schinco d'una gamba, & li fece una grande piaga, di che rimase tanto male, che fu necessario lasciasse la guardia del passo, & se ne andò alla città, da doue poi il Gouernatore (per essere ella molto mal sana per le ferite delle gambe) lo mandò a Cananor a medicarsi, perche il Capitano era suo Zio. Et dopo questo successe, che il Gouernatore andò fuori dell'India: per lo che non mandò altra ambasciata a Cambaia.

Gli ambasciatori, che alcuni Re, & Principi dell'India mandarono al Gouernatore a far pace con lui: & come il Gouernatore diede a pigione le tanadarie di terra ferma, a Merlao fratello del Re di Honor. Cap. XLVII.

GIA in questo tempo il Gouernatore era in possesso delle tanadarie di terra ferma dell'Isola di Goa, & haueua messi in esse tanadarie Portoghesi, & scriuani, homini conosciuti. Nella tanadaria di Antrus era tanador un Diego Camacchio, & scriuano Diego Guisado; & in quella di Caste Petro Aluarez, che fu paggio del Conte di Abrantes, & Gasparro Macchiado era scriuano: Et in Sintacora staua Biagi o Veira seruitore del Re, & Diego di Salas: & in altre mise altri

huomini di manco qualità perche erano piu pericolose. Et deliberando il Gouernatore di fortificar, & illustrar Goa per quel che dissi, cominciò a maritare quelle giouani, che prese in Goa, cosi More come Bramene, le quali haueua fatto Christiane, & le maritaua con huomini Portoghesi. Et per cõmouere altri a far il medesimo, daua a questi, che si maritauano in dote tanadarie de' passi dell' Isola, officij nella dogana, & nella fortezza, & anco notariati di questi carichi, & di quelli della giustitia, ad alcuni perpetui, & ad altri per anni secondo, che gli pareua. Et a questi, & ad altri à chi non toccauano officij daua de' beni stabili, che furono de' Mori, & Neitee, & i seruitori del Re pagaua ancora in maritaggi, & ad alcuni daua piu oltre di quel ch'era ordinato: & à tutti concedeua grandi priuilegij cosi di nobiltà, come di essentioni, che non pagassero tributi: & faceua loro molti altri fauori, donandogli ogni dì presenti, chiamando figliuole le loro mogli, andandogli in contra fino alla porta della Chiesa, quando ui andauano, & facendole sedere ne loro luoghi, & andandole a uisitare in persona spesse uolte, & trattandole propriamente, come figliuole: p lo che gli huomini si cõmoueuano a maritarsi: di modo, che auanti, che il Gouernatore partisse di Goa, si maritarono piu di cento e cinquanta huomini, nel cui numero entrarono molti seruitori del Re, & altri huomini conosciuti. Et era cosa degna ueramente da lodare il Nostro Signore, uedere la pronta uolontà con che si maritauano, essendo cosi lontano dal lor paese, & con donne cosi diuerse dalla lor natura, & in terra tanto nuoua per loro, & tanto assediata da nimici, doue il pericolo era tanto certo: & ben pareua, che cio era cosi ordinato da Nostro Signore, à fine, che quella città fosse quella, che hora è. Et oltre gli officiali, che il Gouernatore mise nella fortezza, ui fece anco giudici, il primo de' quali fu Francesco di Madureira maritato, Auocatori, & Censori. Et perche essendo Goa dell' Hidalcan ui si batteua moneta, il Gouernatore la fece ancora battere, cosi di argento come d'oro, & di rame, & la fece pagar alla ualuta della moneta de' Mori, & che s'improntasse con l'impronto, & arma Portoghese, & comandò, che la moneta di argento si chiamasse sfera, & meza sfera per cagione dell'impresa del Re, ch'era una sfera: & la moneta d'oro manuello, per essere cosi il nome del Re, & quella di rame leale, per la lealtà de' Portoghesi: & le tolse uia il nome di Bazaruco, come i Mori chiamauano la moneta di rame. Et con questo la città se illustraua ogni dì più, & cresceuano le mercantie,

& la

& la nuoua, che i nostri l'haueuano presa. Et dal fondamento, che il Gouernatore faceua, si publicaua ogni dì per le terre vicine, & d'indi piu innanzi. Il che ruppe grandemente i disegni a' Re, & Principi dell'India, che tutti si pensauano, che con l'armata, che quiui faceuano, & con unirsi insieme le forze del Soldano, & del Re di Cambaia, & dell'Hidalcan, & del Re di Calicut, cacciarebbono i nostri fuori dell'India, & gli sradicarebbono di quella, che così era lo accordo fatto tra questi Principi: & perciò tutti gli altri dell'India contribuiuano per l'armata, che in Goa si faceua. Ma quando poi la uidero in poter de' nostri rimasero infrenati compiutamente: & intendendo, che il Gouernatore ui uoleua tenere la sedia, perduta ogni speranza, che mai li nostri, non andarebbono fuori dell'India, deliberarono di chiedere la pace al Gouernatore, & confermar l'amicitia prima, & pagar il tributo, che dianzi pagauano. Et il primo, che cominciò à pagarlo, fu il Re di Batticala, ch'era molto, che non lo pagaua, ilquale insieme col tributo, mandò un'Ambasciatore, offerendo al Gouernatore un luogo da far una fortezza nel suo porto, laqual sapeua, che il Re di Portogallo desideraua molto si facesse. Il Gouernatore accettò il tributo, & gli concesse la pace, & amicitia, che dimandaua, & non si curò della fortezza, perche non haueua bisogno di essa. Il Signor di Chaul ui mandò ancora lui un'Ambasciatore col tributo ch'era debitore dal tempo del Vicere: & ui mandò ancora una naue carica di uettouaglie: & il medesimo fecero Meliqueaz Capitano di Diu, il Re di Honor, il Re di Vengapor. Et anco il Re di Narsinga ui mandò i suoi Ambasciatori, ilquale intendendo, che Goa era stata presa da' nostri, non uolle distorsi dalla guerra, che all'Hidalcan faceua, nè meno uolle darli il tributo, che prima li daua. Et era per certo una bellissima cosa da uedere, come questi Ambasciatori illustrauano Goa, che pareua, che vi fosse vna grande corte, & il Gouernatore gli intertenena a posta, accioche uedessero gli altri, & che tutti insieme uedessero fabricar quella fortezza, di che tutti si stupiuano molto, spetialmente la gente del paese si marauigliaua molto, che così grandi Principi hauessero bisogno della pace del Gouernatore, & che si contentassero di esser sudditi del Re di Portogallo. Et doppo, che il Gouernatore uidde, che gli Ambasciatori haueuano uista la fortezza, che ei faceua, & che gli parue, che nō uerrebbono altri Ambasciatori, cominciò à spedire quelli, concedendo ad alcuni quel, che ricercauano, & rispondendo à gli altri, che egli risponderebbe

con suoi Ambasciatori à quelli, che gli mandauano. Ancora in questo tempo uenne al Gouernatore uno Ambasciatore di Merlao Capitano Gentile, & di grande nome presso i Gentili, ilquale era nipote di quel Re di Honor, che diede Mergeu al Vicere, & per sua morte toccaua il regno di giustitia à questo Merlao, che dico: ma il suo Zio per un certo discontento, che haueua di lui, gli lo tolse quando morì, & il lasciò all'altro fratello di Merlao, ch'era più giouane, ilquale doppo, che fu Re, mai non pagò il tributo, che suo Zio pagaua, & era grande nimico de' nostri, & con paura della presa di Goa, mandò il tributo al Gouernatore, come dissi. Et questo Merlao doppo la morte del Zio stette sempre con gente à piede, & à cauallo nelle terre di Batecala per essere presso Honor, à chi egli faceua guerra continuamente, protacciando conquistar quel regno, che era suo di ragione. Et intendendo poi, che il Gouernatore haueua preso Goa, gli mandò à dire per questo Ambasciatore, che dico, il torto, che il Zio gli haueua fatto in spogliarlo del regno, & la uiolenza, che suo fratello gli faceua in tenerglilo: & che se voleua accettarlo per uassallo in nome del Re di Portogallo, ei sarebbe molto contento di esserli tale, con patto, che il fauoreggiasse per racquistar il suo regno: per lo che non uoleua altro, che tor à pigione le tanadarie della terra ferma di Goa: & che racquistando il regno, ch'era suo, prometteua di pagar volentieri il tributo, che suo Zio pagaua, & suo fratello voleua pagare, & che seruirebbe sempre il Re di Portogallo, come suo suddito, & anco la sua Fattoria. Et considerando il Gouernatore la ualentiggia di Merlao, & le forze, che haueua, & l'autorità presso i Gentili, & che sempre haueua fatto guerra a' Turchi, & che due uolte gli haueua tenuti assediati in Goa, essendo Capitano del Re di Narsinga, gli parue, che conueniua molto al seruitio del Re suo Signore hauer per amico questo huomo, & abbracciarlo: & che lui meglio, che alcun altro de' nostri saprebbe gouernar la terra ferma, & terrebbe la gente quieta, & à ubidienza, poiche era conosciuto da loro. Et così gli rispose, che era contento di far quel che dimandaua, & mandò per lui à Battecala, doue s'imbarcò con la sua gente, & caualli, & gli andarono incontra à Cintacora, doue haueua di sbarcare dui Capitani de' nostri con due mila fanti del paese, che lo accompagnassero fino à Goa: & scrisse a' tanadari di terraferma per doue haueua da passare, che il riceuessero, & ubedissero non altrimente, che huomo del Re di Portogallo. Et questo, perche Merlao facesse piu uolontieri quel, che gli mandaua à

dire.

dire, che farebbe, perche facendolo haueua per certissimo, che accresceua molto la facoltà del Re senza, che gli costasse gente, nè facesse altra spesa. Et tutti i tanadari esequissero compiutamente quel, che il Gouernatore gli comandò. Et uenuto Merlao in Goa fu raccolto dal Gouernatore con grande amore, accarezzandolo molto insieme con un'altro Gentile chiamato Izzarao, che fu Capitano principale del Re di Narsinga, & ad ambidui diede in dono caualli, & gioie, & gli fece alloggiar honoratamente, & patteggiò con Merlao, che tirando tre mesi d'una paga del soldo, che la gente del paese rimaneua debitrice à Turchi d'indi impoi pagasse di fitto per le tanadarie, che il Re di Portogallo haueua in terra ferma quaranta mila pardai d'oro, che della nostra moneta erano trenta otto mila cruciati: & che cacciandosi fuori della tanadaria di ponda Meliqueagi Moro Capitano dell'Hidalcan, ilquale ancora ui staua, quella tanadaria fosse ancora per lui, pagando ogni anno di fitto sessanta mila pardai d'oro, ch'erano cinquantasei mila cruciati: & questo pagarebbe in quattro paghe, come il popolo era obligato à pagar all'Hidalcan. Fatto questo contratto, & sottoscritto da Merlao, & dal Gouernatore fece raunar tutti gli Vaiquibari, che sono Capitani Gentili, iquali auanti la uenuta de' Mori haueuano il dominio di quello stato, & erano natiui del paese, & i Mori gli haueuano cacciati fuori dello stato, & doppo la espugnatione di Goa, il Gouernatore gli raccolse, & accarezzò. A questi adunque consegnò egli Merlao prendendolo per la mano, acciochе il conoscessero per lor Gouernatore, & l'ubedissero, dicendogli l'accordo, che haueua fatto con lui. Et tutti il riceuerono per lor Capitano, & Gouernatore con molte feste, & suoni alla usanza loro: & in presenza di questi il Gouernatore consignò à Merlao il gouerno delle tanadarie di terra ferma: per doue partì subito con Izzarao accompagnato da cinque mila fanti del paese suoi, & cinquanta caualli. Et giunto alle Tanadarie tolse il possesso di quelle, & la gente della terra fu molto contenta di essere gouernata da lui.

Come deliberando il Gouernatore di andar al mar Rosso comandò à Diego Fernandez di Beia, che spianasse la Fortezza di Zacotora: & ciò che il Gouernatore passò con Diego Mendez di Vasconcellos. Capit. XLVIII.

Hauendo

HAVENDO adunque il Gouernatore per nuoua certa, che i Turchi si ritrouauano in Adem per uenir all'India, chiamati dal Re di Calicut, & dall'Hidalcan, & anco dal Re di Cambaia, acciochè tutti insieme cacciassero i nostri fuori dell'India, deliberò di andargli à cercar, & combattere con loro, sperando in Nostro Signore di rõpergli; & poi tornarsi ne à Ormuz, et far quiui l'inuernata, et finir la fortezza, che haueua lasciata cominciata, perche sentiua molto il tradimento, che Coieatar gli haueua fatto. Et ritrouandosi la fortezza di Goa in tal punto, che non le mancaua altro, che il fosso per finirla, comandò à Diego Fernandez di Beia, che andasse inanzi ad aspettarlo à Zacotora, la cui fortezza in quel mezo ei farebbe spianare, & raccoglierebbe i nostri, che in quella erano, & anco la gente del paese, che volesse ritirarsi à lui. Et la faceua spianare perche i terrazzani erano più amici de' Mori, che de' nostri, & si solleuauano spesso contra loro, quando i Mori gli faceuano guerra: & oltre à ciò la terra era così pouera di vettouaglie, che i nostri non poteuano mantenersi, & però bisognaua, che fossero pochi: onde si uedeuano in grande pericolo, se i Mori, ch'erano molti nel contorno, gli facessero guerra, che non gli poteuano soccorrere dall'India così tosto, & non seruiua quiui di nulla quella fortezza, perche non uoleua il Re di Portogallo teneruì armata contra lo stretto, perche non poteua far l'inuernata in Zacotora per le cagioni, che ho detto. Et di più comandò il Gouernatore à Diego Fernandez, che lo aspettasse in Zacotora insino alla fine di Maggio, & che quando ei non fosse giunto, allhora se ne andasse à Ormuz con lettere, che gli diede per il Re di Ormuz, & per Coieatar, che dessero il tributo à Diego Fernandez; facendogli intendere, ch'era Gouernatore dell'India, & che haueua preso Goa, & che di quà se ne tornasse à Goa in Agosto, & si congiungesse con l'armata, che quiui trouasse: & diedegli per questo viaggio il nauilio Re grande, che fu di don Geronimo di Lima, & anco la Capitana maggior di Antonio di Matos, & di Gasparo Cam, che mandò con lui. Partito Diego Fernandez per Zacotora, fu detto in secreto à Diego Mendez di Vasconcellos, che il Gouernatore non l'haueua da lasciar andar à Malacca, perche uoleua menarlo al mar Rosso. Il che inteso da lui, non puote crederlo per la promessa, che il Gouernatore gli haueua fatta, & anco per i seruitij da lui fattigli così nella espugnatione di Goa, come anco nella fabrica della fortezza, & delle mura della città, doue insieme con la sua

gente

gente s'era affaticato sempre, & haueua fatto quel balloardo, che giace sopra la porta, che si chiama di Malacca per cagione, che quelli che il fecero andauano à Malacca: & con tutto ciò Diego Mendez disse al Gouernatore in presenza di alcuni gentilhuomini, che egli haueua satisfatto compiutamente con lui quel che gli haueua promesso, & che si approssimaua il tempo per la sua andata à Malacca, però che supplicaua sua Signoria uolesse aiutarlo in quel uiaggio, come gli promise. A che il Gouernatore gli rispose, che lui gli haueua promeßo di dare ogni aiuto che potesse per Malacca, perche andando come andaua non era seruitio del Re suo Signore per il grande pericolo à che si auuenturaua, di essere ammazzato insieme con tutti i suoi, & che li fossero tolte le naui, & le mercantie di che elle erano cariche: perciochè molta piu gente ui conduße Diego Lopez di Sequeira, & piu naui, & meglio armate, che le sue, & non hebbe ardire di combattere con l'armata di Malacca. Et che per andarui come conueniua al seruitio del Re suo Signore, l'haueua intertenuto, & pregatolo, che andasse con lui alla spugnatione di Goa, credendo, che potesse darli alcun'aiuto, ilquale ei non poteua darli, perche le cose erano successe diuersamente di quelche s'era pensato: conciosia, che lui sapeua bene la nuoua certa, che nell'India si haueua della uenuta de' Turchi in essa. Et che per la sua quiete, & anco per la riputatione del Re suo Signore conueniua che egli andasse al mar Roßo à cercargli per combattere con loro, da doue non poteua tornar à far l'inuernata nell'India, ma in Ormuz, doue haueua comandamento espresso del Re, che andaße à finire la fortezza, che haueua cominciata, & fermar il Re di Ormuz nel tributo, che haueua da pagar: & che per questo ei non si trouaua con tanta gente quanta gli era necessaria, & che pure di quella che haueua gli cõueniua lasciar parte in Goa, almeno quattrocento Portoghesi, accioche se i Mori ui tornassero come l'altra uolta fecero, trouaßero chi gli rispondeße: & per questa ragione non poteua dargli non solamente lo aiuto che ei uorrebbe ma niuna: di che gli dispiaceua molto per l'obligo che gli haueua, & che uoleße andar à Malacca, si come era uenuto di Portogallo, ei non gli pareua bene perche hauea lettere di Rui di Araujo, per lequali l'auisaua, che il Bendara, & il Re di Malacca aspettauano che gli andasse adosso una grande armata à uendicare quelche haueuano fatto à Diego Lopez. Et che con questa paura haueua liberati dalla prigione lui, & gli altri, & alloggiatigli in una casa, doue gli fecero dar alcuna

mercan-

mercantia di quella, che fu tolta nella nostra fattoria, accioche Rui di araujo cominciaße à traficar co i mercanti della terra: & che oltre à ciò il Bendara gli faceua ogni dì molte offerte, dicendo, che desidera molto esser suddito del Re di Portogallo: & che percio haueua castigato seueramente quelli che haueuano fatta la seditione contra i nostri. Et stando in Malacca con questa paura se lui ui andaua come era uenuto di Portogallo, gli nimici perderebbono à fatto la paura, che de' nostri haueuano, & si leuarebbono in tumulto per far quel che fecero l'altra uolta, & cominciarebbono tosto nelli nostri, che haueuano in casa loro. Et che la sua andata à Malacca non seruirebbe per altro, che per questo, & che però non ui doueua andare. Et acciocbe ei non rimanesse mal contento, & per l'obligo in che gli era, & per l'amicitia loro uoleua fargli dui patti qual piu gli piacesse. Il primo era, che se uolesse andar con lui al mar Roßo con le sue naui prometteua di caricargli la sua camera, & quelle de' suoi Capitani à quintalate di droghe. Et le naui di pepe, che il suo fattore metterebbe in ordine il uerno seguente, & che mentre, che le naui andassero in sua compagnia la sua gente tirarebbe paga del Re, & questo perche le naui erano di mercanti. L'altro partito era, che se per cagione di ritrouarsi stanco non uoleße andar con lui, gli darebbe quella fortezza di Goa, doue rimanesse: ma che le sue naui haueuano di andar con lui col patto che diceua: & che in questo non solamēte farebbe al Re molto seruitio, ma ancora assicurarebbe la sua armata. Il che inteso da Diego Mendez fu molto di malauoglia, & cosi rispose, che ei uoleua andar à Malacca sì come il Re gli comandaua, ancorache sapesse, che i pericoli di essa fossero doppij. Et cominciò à dolersi del Gouernatore, il quale benignamente il pregò, che non si adirasse, ma che considerasse bene, quelche gli proponeua, & lo consultaße co i suoi Capitani, & co i suoi amici. & che hauuto il lor consiglio, li desse ò li mandasse la risposta. A che Diego Mendez rispose, che quelche haueua detto gli daua per ultima risposta, & che subito si metteua in ordine per la sua partita. Et percioche il Gouernatore si cominciò à sdegnare con questa risposta, si messero in mezo quelli, ch'erano presenti, dicendo a Diego Mendez non si cruciasse, che senza passione poteua poi mandar à dir al Gouernatore quel che deliberaua con i suoi Capitani: & il Gouernatore rimase dicendo a quelli, che quiui erano, per quante ragioni ritornaua bene à Diego Mendez, che andasse con lui, pregando tutti, che il consigliassero, spetialmente Fernan-

do

do Perez di Andrada, ch'era suo grande amico, che facesse cosi: ma Diego Mendez mai non uolle prendere il suo consiglio. Ilche intese dal Gouernatore, perche uedeua chiaramente, che se Diego Mendez andaua à Malacca con quell' apparecchio, che si ritrouaua solamente, non poteua lasciar di perdersi, & perche non pareße, che l'incontraua come nimico, mise quel fatto in consiglio, & proponendoui tutto quello che haueua detto à Diego Mendez, fu deliberato da tutti, che ei non andasse a Malacca nel modo, che si ritrouaua: & che la sua armata rimanesse sotto il Gouernatore, che rendesse conto di essa & del dãno, che riceueße il Re, o le parti per non essere andato à Malacca. Et acciohe Diego Mendez, non fuggiße con l'armata, gli mise pena di esilio perpetuo, & perdimento de' beni, che non si partiße di Goa senza sua licentia, & ad ogn'uno de' piloti della sua armata, comandò sotto pena di morte, & confiscatione de' beni, che ancora che Diego Mendez uolesse partirsi, loro non andaßero con lui, & sotto la medesima pena gli comandò, che gli scopri ßero la sua andata quando la sapessero. Ma con tutto questo, Diego Mendez deliberò di andar a Malacca, & per assicurare il Gouernatore simulò con lui, mostrandogli eßere molto lontano di uoler partirsi, & il medesimo faceua con tutti, acciohe non sospettasse alcuno, che uoleua andarsene: & rese conto della sua partita a' suoi Capitani, & Pietro Quaresima gli la cõtradisse, dicendogli ch'era cosa superflua parlar in ciò, poi che era certo, che non poteua uscire del porto, senza che il Gouernatore il sapeße, & che sapendolo, tosto gli mandarebbe dietro, & che per difendersi bisognarebbe che combattesse, & che allhora si commetterebbe un gran disordine: però che si rimouesse da quel pensiero, & uedesse di quietar il Gouernatore buonamente, & far che gli desse licentia per andarui. Ilche Diego Mendez non uolle fare, & disse, che aueniss: quelche uolesse, che ei non uoleua lasciar di andar' à Malacca: & Baltasar di Silua non si ritrouaua in Goa, che si amalò, & andò à medicarsi in Cananor, & Diego Mendez faceua instanza per andar, perche il piloto di Baltasar di Silua chiamato il Pereira, gli diceua, che egli il cauarebbe di notte fuori del porto, & il condurrebbe à Malacca: & che non lasciaße di andarui, per che si farebbe molto ricco, & il medesimo gli diceua il patrone della sua naue. Et questo Piloto di Baltasar di Silua, fu ancora Piloto di Alfonso Lopez di Accosta, quando con gli altri Capitani fuggì d'Ormuz, abbandonando il Gouernatore, & lui fu quello che gli promise di cõdurgli all'India,

dia, & per questa promessa Diego Mendez gli diede il Capitanato della naue. Et ancora Annibal Cerniche disse a Diego Mendez, che non lasciasse di andarui, che egli il seguirebbe. Et Diego Mendez fece conto, che se gli altri Capitani non uolessero seguitarlo, farebbe Capitani i patroni delle naui: & si metteua in ordine il piu che poteua.

Come Diego Mendez di Vasconcellos, volendo fuggire per Malacca fu preso con un'altro suo Capitano, & quelche sopra ciò si fece. Cap. XLIX.

ORDINANDO adunque Diego Mendez la sua partita, intese il Gouernatore, che un Duarte Tauares gentilhuomo del Conte di Brantes, ch'era tanadar nell'Isola di Choran, era andato à far una correria in terra ferma, doue l'haueuano preso gli nimici: & credendo il Gouernatore, che si potrebbe ancor hauere, ui mandò Diego Mendez, Manuello della Cerda, Pietro di Fõsecca di Crasto, & Nugno Vaz da Castelbianco con la gente delle loro naui, & co i lor batelli. Et giunti al passo di Zancalim, per doue Duarte Tauares era paßato, dismontarono in terra ferma, doue dalla gente del paese intesero, che il Tauares era gia molto lontano fra terra, che il portauano all'Hidalcan. Onde ueduto, che nõ poteuano far nulla, nè meno portauano uettouaglie per fermarsi, deliberarono, che Diego Mendez, & Manuello della Cerda se ne tornassero alla città, & che Nugno Vaz, & Pietro di Fonsecca ui rimaneßero fin tanto, che gli bastaßero le uettouaglie, che haueuano, & cosi fu fatto. Et tornando indietro Manuello della Cerda, & Diego Mendez alla città ui giunsero gia notte: & come Diego Mendez haueua mandato à dire a' patroni delle naui, che fossero in punto, perche quella notte haueuano da partire, non si curò di dismontar nella città, ma se ne andò alle sue naui, che stauano tra Rabandar, & Pangin: & quiui trouò de' Capitani suoi, Annibal Cerniche solamente, perche Pietro Quaresima non uolle, & Baltasar di Silua non era uenuto da Cananor. Et essendo le naui in punto, Diego Mendez partì, menando i battelli legati alle naui, & in tutta la notte non puote passar la baia o canal dell'aguada: & quiui gli cominciò a dar il uento in proda, che l'interteneua: & cosi Annibal Cerniche, & il nauilio di Pietro Quaresima, che quello di Baltasar di Silua era gia fuori del porto. Di questo fu subito auisato il Gouernatore da Manuello della Cerda, che guardaua il paßo del fiume di Pangin: & correndo

rendo alla riuiera, espedì Giacomo Tesseira con una fusta, & un notaro, in presenza delquale protestasse Diego Mendez, che tornasse indietro, & non passasse inanzi: & che quando non volesse, lo bombardasse in alto, & che quando con questo non volesse il mettesse a fondo: & il medesimo comandò à Dionigio Fernandez di Melo, che mandò in un parao doppo Giacomo Tesseira: & ancora ui andarono altri battelli: fra' quali fu il battello di Manuello della Cerda: & comandò à Simon di Andrada, che andasse per terra con gente a cauallo, & si mettesse nella spiaggia, & fauoreggiasse quelli che mandaua ne' nauilij, & che se gli pareße, andasse à ragionar con Diego Mendez, & lo consigliasse, che non volesse mettere il suo honore in quel rischio, nelquale il metteua. Et così vi mandò molti battelli, & parai con gente, che aiutaßero quelli che andauano inanzi, di quì giunse prima Giacomo Tesseira, & trouò Diego Mendez nelle volte della baia o canal dell'aguada procacciando vscirne, perche il vento gli era contrario; & trouò nella bocca del porto Duarte di Silua di Eluas Capitano della galea, che fu di Diego Fernandez di Beia, & faceua protesti à Diego Fernandez di Beia, che tornaße in dietro, et perche non uolle gli tirò allhora vn tirò in alto, con che gli battè la virga grande, & Giacomo Teßeira li fece tirar un'altro, con che gli amazzò dui mozzi di naue. Onde vedendosi Diego Mendez senza rimedio di poter vscir fuori di quel canale, amainò, & surgì: spetialmente perche gli fu detto, che era quà il Gouernatore, con che egli non uoleua combattere, che con altri l'haurebbe fatto. Et in quel mezo, Dionigio Fernandez bombardaua ancora Annibal Cerniche, ilquale quando il protestauano da parte del Generale, che amainasse, rispondeua, che ei non conosceua altro Capitano generale, che Diego Mendez di Vasconcellos, la cui bandiera il Re di Portogallo gli haueua comandato, che seguisse: nè mai volle amainar nè surgire, fin che vidde, che Diego Mendez haueua amainato, & era surto. Il patron della naue di Baltasar di Silua, che andaua di fuori, quando vidde surto Diego Mendez, aiutato dal vento, gli si accostò, & gli dimandò con voce alta, che tutti l'udirono, quel che voleua, che faceße, & lui gli rispose, che surgisse, & così il fece. Surte adunque tutte le naui, Rodrigo Rabello, che si ritrouaua in terra con molta gente à cauallo, & à piede (& u'era andato per comandamento del Gouernatore à prendere Diego Mendez) se ne andò alla sua naue, & in quella, & nelle altre fece prigioni i Piloti, i patroni,

& gli

& gli striuani di esse, & anco Annibale Cerniche, & poi fece gettar bando in tutte, che il Gouernatore in nome del Re suo Signore perdonaua tutti gli altri, & gli assicuraua, che mai non sariano castigati per quel caso. Il che fece il Gouernatore giudiciosamente, acciochè la gente non gli si ammottinasse con paura. Fatto questo, Diego Mendez pregò Rodrigo Rabello, che disinassero prima, che partissero, & così fecero. Et in tutto questo tempo mai Diego Mendez non si dolse del Gouernatore, nè disse cosa alcuna contra lui, & sempre si mostrò molto allegro, & piaceuole. Et finito, che hebbero di disinare, Rodrigo Rabello mise nelle naui huomini di gouerno, che il Gouernatore comandaua, che fossero Capitani di quelle, finche egli altro ordinasse: & se ne andò à Goa, menando seco Diego Mendez nel battello di Manuello della Cerda, & Annibal Cerniche, & i patròni, i Piloti, & gli scriuani in altri con buona guardia, & per la strada trouarono Nugno Vaz da Castelbianco, che quel dì sul tardi se n'era andato alla città dal passo, che guardaua. Et tosto, che ui giunse, il Gouernatore il mandò nella sua naue, & che andasse con lui il suo auditore Pietro di Alpoen, che prestasse Diego Mendez, che non andasse uia, & che quando non uolesse ubedire, che il mettesse à fondo, insieme co i nauilij della sua compagnia: & uedendogli Nugno Vaz uenire, montò nel suo battello con lo Auditore, & andò alla uolta loro: & così andarono insieme fino alla città, doue giunsero di notte. Et menato Diego Mendez, & gli altri dinanzi il Gouernatore, poi che hebbe ragionato con loro un poco, furono messi in prigione: & indi à pochi dì il Gouernatore col parere di quelli del consiglio dichiarò insieme col suo Auditore, che Diego Mendez fosse mandato in esilio in Portogallo, doue sarebbe condotto con le prime naui, che partissero: col processo di quel, che haueua commesso. Et che in quel mezo stesse in prigione, sotto il suo giuramento nella fortezza di Goa: & che Pietro Quaresima perdesse il Capitanato della sua naue, & fosse anco mandato in esilio in Portogallo, ancorache non uoleua andar con Diego Mendez, perche non dissero al Gouernatore, che uoleua andarsene come lui gli haueua ordinato, che dicesse: & mentre, che non lo mandauano in Portogallo, stesse in prigione in Goa. Et che ad Annibal Cerniche fosse tagliata la testa: & che i patroni, & i piloti delle naui fossero appiccati per la gola, & gli fossero confiscati i beni per il Re. Et tosto, che questa sentenza fu dichiarata, fu mandata in essecutione per parte di Anton Vaz patron di Diego Mendez, & del Piloto di Annibal Cerniche,

con gratia, che non morissero appiccati ma decapitati: & mentre che durò la dilatione di questa esecutione furono appiccati il piloto di Baltasar di Silua, & il patrone di Annibal Cerniche alle antene delle medesime naui, doue cõmisero quel delitto: il che mise a tutti grande spauento: spetialmente ad alcuni ambasciatori, che ancor stauano in Goa, & tutti andarono a uedere quella giustitia: & quando intesero la cagione perche ella si faceua la laudarono molto. Et per causa di questi Ambasciatori, che haueuano da sapere la disubidienza di Diego Mendez il Gouernatore usò tanta seuerità, & anco per esempio de' nostri, & cosi era necessario per l'autorità, & riputatione del Gouernatore: & doppo che quelli dui furono appiccati, la sentenza fu moderata contra gli altri, & concesse le loro uite ad uno de gli ambasciatori, che gli le dimandò per consiglio de' nostri, menandogli gia alla morte, & cosi gli confinò in altre naui: & poi riuocò la sentenza di Annibal Cerniche: relegandolo in Portogallo, perche era straniero, & diede la sua naue a don Giouanni di Lima, & quella di Pietro Quaresima diede a Gasparre di Paiua: & la naue di Baldasar di Silua diede a Giacomo Tesseira: & quella di Diego Mendez à Fernando Perez di Andrada, che con licentia del Gouernatore usò prima alcuni termini di cortesia con esso d'intorno ad accettarla, & Diego Chendez fu molto contento che l'accettasse: & subito Fernando Perez se ne andò alla naue, & s'impatronì d'una cassa di quatordeci mila cruciati, per l'armamento della naue, di che il fattore di essa haueua di tennere la chiaue, ma non poteua aprirla senza Fernando Perez.

Come andando il Gouernatore alla volta del mar Rosso trouò il vento contrario, per lo che mutò il camino, & si voltò verso Malacca. Capit. L.

FATTE tutte queste cose, il Gouernatore ordinò la sua partita per il mar Rosso, cosi per le cagioni, che dissi, come ancora per risparmiare la spesa del soldo, che si haueua da pagar alla gente, & medesimamente quella, che le naui farebbono se stessero in porto, perche di necessità si haueuano da tirare in terra, & la maggior parte di loro poteuano seruire in quel viaggio. Et fermata la sua partita, lasciò in Goa quattrocento huomini insieme con i maritati, nel cui numero

entrauano ottanta à cauallo: & il soldo di questa gente si haueua da pagare delle rendite dell'Isola, lequali erano state affittate per dodeci mila cruciati, & ancora delle rendite delle tanadarie di terra ferma, & anco di dui mila cruciati, che si affittaua la Zecca: cioè, l'oro, & l'argento solamente, perche nel rame si guadagnaua molto per il Re: & la fortezza rimaneua fornita di vettouaglie: cioè, formento, legumi, riso, bottiro, & carne salata: & anco ben munita di poluere, & artiglieria, & di altre munitioni: & ui lasciaua Castellano maggiore Francesco Pantoia, & Capitano generale del mare Duarte di Melo con alcuni parai, & fuste, di che erano capitani alcuni huomini maritati: & anco ui rimaneuano la naue lionarda, & il Re picciolo, & santo Spirito da essere racconciate: & anco la naue rumela, che fu presa in Diu, & una naue nuoua di quelle di Goa, che ancora staua nello * squero, & un'altro nauilio nuouo de' Turchi di ottanta botte: lasciando ordine à' Capitani, che nel principio del mese di Agosto uscissero fuori di quel porto, & andassero a far guardia al mare, & predassero per tutto: & cõmise al Capitano, che fabricaße una torre in Benastarin per difendere il passo à' Mori, che per quà uolessero entrare: & il modello di questa torre rimaneua a Tomaso Fernandez: & nel medesimo u'erano molte pietre lauorate in grande quantità. Apparecchiate adunque tutte le cose necessarie per la partita del Gouernatore, ei partì da Goa nel fine di Marzo, insieme coi Capitani, che seco andauano, iquali furono Fernando Perez nella naue Trinita, don Giouani di Lima nell' Annuntiata, Gasparro di Paiua in Santo Antonio, Giacomo Tesseira in santa Croce, Sebastiano di Miranda nel Brettone, Arias Pereira nella Tafforea, Giorgio Nugnez di Lione nella naue Ensobregas, Dionigio Fernandez di Melo nella naue Zabaia, che i Mori fecero in Goa, Pietro di Alpon nella naue Santa Catterina, Simon di Andrada nella gioia, Antonio di Breu in san Giacomo, Nugno Vaz da Castelbianco in San Giouanni: & lui s'imbarcò nella naue Fior del mare. Ancora nelle naui di Goa rimaneuano Duarte di Silua nella galea grande, Simon Martinez nella picciola, Alfonso Persoa in una galeotta di Goa, Simon Alfonso Bresigudo in una carauela latina, Giorgio Botteglio in una rotonda, Pietro di Fonsecca di Crasto in Santa Maria di Aiada, Simon Veglio di Sobrenella Garza, d'un'altra Santa Maria di Aiuda era Capitano Mendalfonso di Tangere: Antonio di San del Rosario. Et

* Picadeiros.

essendo

essendo partito a' dui dì della sua nauigatione che uoleua piegar le basse di Padoua trouò il uento così contrario, & il mare tanto grosso, che fu constretto fermarsi. Et intendendo quiui da tutti i piloti, & patroni, che non poteua andar a Ormuz per essere quel uento generale, tornò a Goa, & nel porto fece consiglio nelquale fu deliberato, che perche quell'armata non facesse tanta spesa come farebbe se facesse l'inuernata nell' India, farebbe seruitio del Re, che si andasse a Malacca, doue i nostri erano schiaui, & le robbe del Re tolte. Et fatto questa deliberatione, laquale fu sottoscritta da quelli del consiglio, il Gouernatore la fece intendere al Capitano di Goa, & gli mandò di piu alcuna gente: & di qua se ne andò a Cananor, doue lasciando per castellano maggiore della fortezza Rui Galuan, se ne andò a Cochin, doue intendendosi, che uoleua andar a Malacca, furono molto di malauoglia Cherina Marcar, & Mamale marcar fratelli per cagione del trafico, che qua haueuano: & con loro ancora Antonio Real, & Diego Pereira, perche andando là il gouernatore, & fermando la fattoria, rimaneuano loro senza piu trafico: & percio deliberando d'impedirlo fecero col Re di Cochin, che andasse a uisitarlo alla naue, & il consigliasse, che non andasse a Malacca, perche era gia passata la stagione, & ui si perderebbe: & che quando non uolesse prendere il suo consiglio sopra cio, lo protestasse da parte del Re di Portogallo: & non uolsero far loro questo protesto, acciochè il Gouernatore non gli intendesse, che sapeuano, ch'egli era molto prudente, & percio intese egli il protesto del Re di Cochin, quando esso il fece, & seppe da che procedeua: & non uolle se non andarui. Et perciochè stauano per partir per Malacca alcuni nauilij della sua armata, che haueuano bisogno di essere racconciati, correuano rischio di perdersi, per non sapere se ui sarebbe la comodità per racconciarli, gli lasciò in Cochin insieme coi lor Capitani, che furono Pietro di fonsecca di Crasto, Mendalfonso, Simon Veglio, Antonio di San, & anco una naue nuoua, che fu fatta in Cochin: ilcui Capitanato haueua Diego Pereira di Cochin, & ancora ui rimase Manuello della Cerda nel Cirne per Capitano generale di tutti, con ordine, che entrando l'Agosto andaße à scorrere la costa di Calicut, et poi se ne andasse à Goa à congiungersi con Diego Fernandez di Begia, per ilquale gli lasciò una patente, che insieme coi suoi Capitani il riceueßero per lor Capitano Generale;

& anco Duarte di Melo, & gli altri, che rimasero in Goa: & per cagione della gente, che quà rimase, non gli rimasero più, che ottocento Portoghesi, & ducento fanti Gentili di spada, & scudo, & frizze, con che partì a' uenti di Aprile.

Ciò che auuenne al Gouernatore andando alla volta di Malacca fin che trouò il Re di Paceni. Cap. LI.

PARTITO il Gouernatore da Cochin, & seguendo il suo viaggio, che voleua finir di passar all'Isola di Ceilan, fu assalito da vn temporale molto grande, che ruppe la galea di Simon Martinez, laquale fu da Fernando Perez di Andrada soccorsa così tosto, col suo battello, che saluò tutta la gente di quella, & ancora vn pezzo di artiglieria. Et cessata la fortuna, che faceua leste oeste con l'Isola di Zamatra, diede nell'armata vna naue di Cambaia, che andaua alla volta di Malacca, laquale fu presa da' nostri, perche nauigaua senza saluocondutto del Gouernatore, ilquale fu molto allegro quando la vidde, perche si reputò sicuro il suo viaggio, di che molto si dubitaua: perciochè si pensaua per quel che gli era stato detto in Cochin, che il tempo non fosse buono, & con questa naue credè il contrario: & da questo paraggio doue si prese questa naue fin che s'hebbe vista dell'Isola di Zamatra, i nostri presero altre quattro naui ancora di Cambaia, lequali andauano alla volta di Malacca senza saluicondutti, & tutte portauano molte mercantie, & di grande prezzo. Prese queste naui il Gouernatore andò ad afferrare il porto della città di Pedir nell'Isola di Zamatra come già dissi, & il Re di Pedir li mandò noue Christiani de' nostri, che di Malacca fuggirono, & vno di loro era Giouanni Viegas, ilquale portò vn' ambasciata al Gouernatore da parte del Re chiedendogli la sua amicitia, & gli disse, ch' era grande amico del Re di Portogallo: & che ben l'haueua mostrato nel buon trattamẽto, che haueua fatto à lui, & a' nostri dopò, che quà furono: & gli narrò come

dopò,

doppo, che Rui di Arauio gli scrisse, il Re haueua amazzato il Bendara perche uoleua sollevarsi col regno, & cercaua di amazzar lui, & nella occasione della sua morte s'era fuggito da Malacca a Pacem un Moro principale di quella città chiamato Naodebeguea Xabandar de' Guzarati, il quale fu il principale che fece solleuar Malacca contra i nostri: & doppo questo uolsero fuggire Rui di Arauio, & gli altri schiaui di notte, ma furono sentiti, onde non si saluarono piu che lui con otto compagni, & Rui di Arauio rimase con cinque, perche altri s'erano gia fatti Mori, & erano stati menati fuori di Malacca. Fermata adunque la pace col Re di Pedir, il Gouernatore partì per la città di Pacem, che giace nella medesima isola Zamatra: & perche non puote far acqua in Pedir, fece farla nel regno di Achem doue giace una popolatione di Pescatori, & andorono a far cio don Giouanni di Lima, Antonio di Breu, & Nugno Vaz da Castelbianco ne' lor battelli, & don Gieronimo, & Antonio di Breu portauano i barili dell'acqua alle naui, & Nugno Vaz rimaneua in terra, facendole impire ad otto marinari, che stauano con lui. Et portati don Giouanni, & Antonio di Breu col primo camino cominciò a uenir gente fuori d'un boschetto doue staua una imboscata di Mori, & tutti portauano arme. Nugno Vaz quando gli uidde uscire fece tosto portar uia alla uolta della marina i barili, che haueuano, & approssimandosi a quelle, rimase indietro con gli otto, che si ritrouaua per difendersi da gli nimici, de' quali uscì un grosso numero fuori dell'imboscata, & assalirono i nostri con grande impeto, scaricandogli adosso molte frizze, & cinque di loro, che erano ballestrieri, si difendeuano gagliardamente con le saette, che se queste, & i barrili non era, non si saluaua alcuno, tanto la furia de gli nimici era grande. Et percioche Nugno Vaz fece segno all'armata con una bandiera, il Gouernatore comandò, che gli fosse mandato soccorso, & don Giouanni, & Antonio di Breu uedendo la bandiera fecero uolta alla terra, ancora che fossero uicino all'armata: & quando ui giunsero, era gia scorsa un'hora, che Nugno Vaz, & gli altri si difendeuano, & gli haueuano feriti tre huomini, & i nostri ancora ferirono alcuni de gli nemici, i quali ueduto il soccorso, che ueniua, fuggirono, & i nostri finirono di far l'aguada. Doppo la quale il Gouernatore seguì il suo camino, & giunse al porto di Pacem, doue si fermò alcuni dì per intendere se ui fosse carica per le naui dell'armata di Diego Mendez, laquale non si trouò, & anco per ha-

uer dal Re di Pacem Nabodabeguea, che desideraua molto hauerlo nelle mani: ma il Re l'intertenne in parole per non darglilo dicendo, che gli lo darebbe, finche gli mandò a dire, che se n'era fuggito: & s'intese poi che il Re l'haueua lasciato fuggire, acciochè andasse a dar auiso al Re di Malacca della sua andata, & che per questo li perdonasse. Et ancora il Gouernatore haueua uendute due naui di quelle di Cambaia al Re di Pacem per uinticinque mila cruciati, & dilatossi tanto la compra, che egli intese la cagione perche l'intertenevano: onde rimanendo con lui in pace senza piu fermarsi partì subito. Et nauigando al lungo la costa di Zamatra presso l'isola Poluoreira, i nostri scoprirono un giunco molto grãde, che mostraua essere di settecento botte, & perciochè haueuano il uento in proda, le naui non gli si puotero accostare: & per ordine del Gouernatore ui andarono i battelli di don Giouan di Lima, di Nugno Vaz da Castelbianco, & di Diego Fernandez di Melo, non andandoui i Capitani, eccetto don Giouanni di Lima, che non ui andò: & anco ui andò il battello del Gouernatore, & quello di Pietro di Alpoem: & giunti al giunco hora alcuni, & poi altri, si misero attorno quello, dicendoli da parte del Gouernatore, che amainasse, & mandassero il piloto alla Capitana. Ma il piloto, ch'era Capitano, & Signor del giunco, & era Giauo, & quelli, che andauano con lui, ch'erano trecento huomini, rispose che ei non poteua andarui, ma che ui mandarebbe uno de' suoi: & dicendo questo, non lasciaua di caminar mettendo in ordine i suoi per combattere, & i battelli gli andauano dietro. Et uedendo i nostri, che gli nimici non amainauano, deliberarono di afferrargli. Et giungendoui in questo tempo Alfonso Persoa con la sua fusta, afferrò prima, perche la fusta era piu alta, che i battelli. & eßendo lui il primo, che uolle montar sul giunco fu ferito in una gamba, che gli nimici gli passarono d'una banda all'altra con una lancia, tirando eglino disopra molte lancie, & dardi, talche difesero, che i nostri non montassero, nè efferrassero il giunco: ma in questo la naue di Pietro di Alpoem, laquale era uicina al giunco, si accostò piu, & uolle afferrarlo, ma non puote, & dicono, che fu per colpa del piloto, & del timoniere, & scorrendo sottouento non puote piu tornarui, & in questo soprauenne la notte. Et intendendo il Gouernatore quel che passaua, hauendo gia tempo percio, il dì sequente per tempo andò ad afferrarlo, & i nostri superarono gli nimici, quantunque molto si difendessero: & entrati nel giunco, amazzarono quaranta,

& ne ferirono molti, & i nostri erano ducento huomini, di che morirono tre. gli nimici allora uedendosi trattar cosi male, ordinarono un fuoco artificiale con olio di terra, & altri materiali, che fanno grande effetto, ma non abbrucia tanto come pare. Ilche loro usano di fare, quando si ueggono in questi tali pericoli. Et auisato il Gouernatore di cio, menaua il suo battello molto ben prouisto di sufficienti ripari, accioche se gli nimici li mettessero fuoco, non potessero nuocerlo; & cosi fece, ritirandosi i suoi alla naue. Et disafferrato il giunco, gli nimici strinsero il fuoco: & discostandosi alquanto dall'armata surgirono, & il medesimo fecero i nostri molto uicino a loro. Et in questo comparue una pangueiana, che sono alcuni nauilij, che in quel paese usano lunghi, & di uela, & marauigliosi remieri, & in quella andaua Naboda. Et essendo stata scoperta da' nostri, il Gouernatore comandò a Nugno Vaz & ad Arias Pereira, che andassero a pigliarla: & ui andarono, & Arias Pereira giunse prima col suo battello: i marinari di Naboda, uedendo i nostri andar alla uolta loro, si gettarano tosto all'acqua perche era presso terra, lasciando solo Naboda, ilquale combattè cosi fieramente, che lui solo ferì tutti i nostri, & di stanco, & molto ferito cadde ancor uiuo: nè morì finche non gli fu tolta una maniglia, che portaua in un braccio, nella quale era legato un'osso, che non si puote sapere, di che fosse, solamente s'intese, che chi il portaua non potena morire di ferro: & pareua, che fosse cosi il vero secondo le grandi ferite, che haueua quel Moro, la cui morte il Gouernatore hebbe per buon' augurio in quella sua impresa, percioche lui era stato cagione, che i nostri fossero ammazzati in Malacca: & perciochela panguciana non si poteua menar uia, il Gouernatore comandò, che ella fosse abbruciata, come si fece doppo, che la hebbero spogliata. Et stando i nostri cosi surti senza andar al giunco, che loro chiamarono brauo, perche cosi brauamente s'era difeso, comparue un' altro, ch'era di mercanti, & da Ceilan, & Choromandel andaua alla uolta di Malacca: & andarono à lui don Giouanni di Lima nel suo battello, & Henrico di San in quello di Nugno Vaz da Castelbianco, & Sebastiano di Miranda, & Simon Alfonso ne i lor nauilij, il giunco amainò tosto, che gli fu detto, che amainasse, & surgì presso la poluoreira. Et surto il Gouernatore, comandò, che ui mōtasse Giouan Viegas, che ei fece Quadigliero picciolo, & si trouò, che era carico di robbe fine di Paleacate, & di Bengala, & di altre cose, che furono stimate cento e cinquanta mila cruciati: & in

questo comparue un'altro in mare: & Nugno Vaz andò à lui per comandamento del Gouernatore: & perciocbe era tardi, non puote giungerlo se non di notte, & quelli, che il gouernauano non uolsero amainare. Et apparecchiandosi Nugno Vaz per combattere con loro, il Capitano, & molti altri saltarono in un parao grande, & in un'Almadia, che portauano per popa, & saluaronsi portando uia una casseletta con quatordeci mila cruciati, secondo, che poi s'intese da altri, che nel giunco furono presi: & pure ui si trouarono robbe, che furono stimate uentimila cruciati. Et menato il giunco al Gouernatore, si seppe da alcuni, che in esso rimasero, che Rui di Arauio era viuo: & che doppo la fuga de gli altri nostri, il Re di Malacca haueua uoluto per forza farlo Moro, insieme con gli altri, che quiui erano, & fattogli dar grauissimi tormenti, perche negassero la fede Catholica di Nostro Signor GIESV CHRISTO, & prendessero quella di Macometo, & mai non volsero farlo.

L'accordo, che il Gouernatore fece col Re di Pacem, poi che l'hebbe in suo potere, & come poi giunse à Malacca. Cap. LII.

IN tutto lo spatio, che rimase da questo giorno doppo, che il Gouernatore lasciò il giunco brauo, esso, nè alcun'altro Capitano, mai non puotero afferrarlo più, & perche per cagione della notte, che sopranenne non poteua farsi se non il dì seguente, pregò tutti i Capitani, che il ligassero con molta attentione, acciocbe non se ne andasse, perche deliberaua di abbruciarlo, se il dì seguente non si rendeua: & eglino usarono tanta diligenza in ciò, che pare, che disperati quelli del giunco di potersi saluare, & intendendo da Fernando Perez di Andrada, che in quell'armata ueniua il Gouernatore, deliberarono di rendersi: per lo che il dì seguente a due hore di giorno, dui di loro montarono nel parao del giunco, & se n'andarono al Gouernatore, alqual dissero, che loro non sapeuano, che sua Signoria uenisse in quell'armata, che tosto gli si sarebbono resi: ma che hora, che il sapeuano, il faceuano: & che sapesse, ch'erano mercanti di Pacem, che ueniuano con mercantie dall'altra banda dell'Isola di Zamatra: però, che il supplicauano uolesse osseruare la pace, & amicitia fatta col Re di Pacem tanti anni auanti. Il Gouernatore perche uidde quanto bene quelli del giunco s'erano difesi: & che l'habito di quelli, che il parlauano non era di mercanti, gli parue, che quella fosse gente, che andaua in aiuto del Re, e spetialmente per il sospetto che

to, che haueua del Re di Pacem, che voleua tenerlo à bada: per lo che tolse in disparte quelli dui huomini, & gli dimandò qual gente fossero, dicendo loro, che gli dicessero il uero, se non che gli castigarebbe seuerissimamente, percioche ei sapeua alcuna cosa di quel, che gli dimandaua, essi credendo, che fosse così, gli dißero allhora, che in quel giunco andaua il uero Re di Pacem à chiedere aita à Signori dell'Isola di Aian, per racquistare il regno, che gli teneua usurpato quel, che si chiamaua Re di Pacem, ilquale essendo Gouernatore di Zontanzina (che così si chiamaua il Re, che andaua nel giunco) s'era solleuato con regno, perche Zoltanzina uoleua gouernar il Regno senza, che lui ui si impacciasse, il che ei non uoleua, ma che se ne steße rinchiuso in una casa come una statua: & che però il cacciò fuori del regno col grande fauore, & aiuto, che perciò hebbe: & che la cagione, perche il Re haueua intertenuto il Gouernatore fu perche non trouasse per la strada Zoltanzina, temendo, che si accordasse con lui, & si facesse suddito del Re di Portogallo acciochè il rimettesse nel regno. Il che inteso dal Gouernatore fu molto allegro di ciò, & subito deliberò di rimettere Zoltanzina nello stato, se ei uolesse farsi suddito del Re suo Signore, & suo tributario. Et con questa deliberatione mandò à uisitarlo per Francesco Perez di Andrada, con un presente, offerendoglisi per amico in ogni sua occorrenza: & che il medesimo haurebbe fatto subito, che il trouò, se lui si hauesse lasciato conoscere: mostrando, che gli dispiaceua molto il male, ch'era stato fatto à suoi: di che esso, lo ringratiò molto, iscusandosi, che non andaua à uisitarlo, perche si ritrouaua amalato. Et per questo, & anco perche il Gouernatore uoleua acquistarlo per tirarlo alla restitutione del suo stato per il suo mezo, & che si faceße suddito, & tributario del Re suo Signore, l'andò poi à uisitare, & ei gli diße il medesimo, che già gli haueua mandato à dire, & che terrebbe la città à ubidienza del Re di Portogallo, & gli darebbe ogni anno il tributo: & il Gouernatore gli diede la parola di farlo, perche oltre la cagione, che l'obligaua, come già dissi, il Re di Portogallo rimaneua con grande credito, et riputatione in quelle bande, & oltre à ciò la città di Pacem era la principale, & metropoli di Zamatra, & molto importante per il trafico di Malacca per cagione del pepe. Fermata questa amicitia Zoltanzina rimase sicuro nella compagnia del Gouernatore, ilquale senza, che gli succedesse altra cosa degna di memoria, seguitò il suo uiaggio, & andò alle baße di Capacia, & non u'entrò per doue entrò Diego Lopez di Sequeira quñ egli

à Malacca andò ma per il canale de' giunchi, ilqual'è di dodeci braccia in sù; et di quà andò à Malacca, & giunse al suo porto al primo di Luglio, doue trouò molti giunchi di diuerse bande del Mezodì, di che Malacca è la maggior scala: & così u'erano naui d'altri luoghi della banda di Tramõtana: & il Gouernatore diede fondo presso l'Isola delle naui, che come ho detto giace un tratto di bõbarda discosto dalla città, doue fu grãde il tumulto con la sua uenuta: spetialmente fra i Mori, che stauano in mare, dubitando, che gli facesse alcun danno, il che lui haurebbe potuto fargli, ma non uolle per indolcire piu il Re di Malacca, acciochè senza romore fossero amici, di che il Re era molto lontano: perciochè dall'andata di Diego Lopez di Sequeira in Malacca perdè molto la riputatione del ualore de' nostri. Et con tutto ciò, perche non si ritrouaua così forte, & prouisto come era necessario, simulò col Gouernatore mandandogli a dire, che gli era dispiaciuto molto quelche era stato fatto à' nostri nel suo paese, & tanto, che perciò haueua fatto ammazzar il Bendara, che fu l'autore della morte loro, di che mai non seppe cosa alcuna se nõ doppo, che fu fatto: che se lo hauesse saputo, mai non haurebbe consentito, che si hauesse fatto tanto male. Et perche forse lui non saprebbe come cio fosse auuenuto, gli lo mandaua à dire, acciochè non gli desse colpa: & ancora per intendere s'era uenuto in quella città come amico, o come nimico: perche come amico erano superflue tante naui: & che lui era pronto per riceuerlo, & conseruar l'amicitia del Re di Portogallo. Il Gouernatore ancora che gli parue ingãnosa questa iscusa, l'admesse per ricourar Rui di Arauio, & gli altri nostri ch'erano schiaui, & rispose al Re, che lui sapeua bene che la morte del Bendara fu per il tradimento, che haueua ordinato à' nostri, & sapeua ancora, che lui haueua tutta la colpa: & che perciò nõ gli daua colpa alcuna in quel che era successo, nè meno era uenuto quiui per altro, che per la pace come amico, & anco per far guerra à chi la uolesse: & che le naui che conduceua non erano di carica: ma del gouerno dell'India: ma che con tutto ciò portauano molte mercantie ricche, & che ualeuano molto in Malacca: ma che lui non haueua da mancar nella pace nè fermar alcun'amicitia finche prima non gli fossero consegnati i nostri, & anco le robbe del Re nostro Signore, ch'erano state tolte nella fattoria. A che rispose il Re fuori di proposito: dicendo, che le robbe che furono tolte erano poche, & che i Christiani parte morirono, & altri si erano fatti Mori, & s'erano sparsi per diuerse bande: & che bisognaua

tempo per ricourargli: & che farebbe in modo, che tutto si facesse secondo il suo uolere: & non si fece altro questo dì. Et doppo, che fu notte uennero a parlar col Gouernatore cinque Capitani Chini di cinque giunchi della China, che nel porto erano: i quali gli dissero, che tosto che lui ui giunse, il Re di Malacca haueua tolti, & pregato loro, & tutti i Capitani forastieri, che erano in terra, & anco della loro gente, perche lo aiutaßero a combattere co i nostri: & che eglino haueuano hauuto modo per fuggire, perche non uoleuano aiutar il Re, ilquale gli haueua usurpate le loro robbe come tiranno, & huomo senza fede che egli era: & che sopra ciò gli haueua fatto ritenere quel dì dui giunchi per la guerra, che aspettaua, & era certo che l'haueua da uoler, perche nella città erano uentimila huomini, i diecimilla buoni per la guerra, & ben armati, di lautelli, di lamine, di spade, & scudi che gli portarono i Guzarati: & oltre questi uintimille ch'erano del paese, nel cui numero entrauano ancora molti Giaui u'erano molti Turchi, Mammalucchi, corazzoni, & Persiani, ch'erano buoni arcieri: & oltre à ciò haueua il Re uenti elefanti di guerra, & perciò non dubitarebbe quando la uolessero con lui. Il Gouernatore fu molto allegro con questi Capitani Chini, & ringratiò molto loro lo auiso, che gli diedero, & gli promise di fargli restituire i loro giunchi hor il Re di Malacca uolesse pace, o uolesse guerra: & loro gli si offerirono per seruirlo.

Come Rui di Arauio auisò il Gouernatore tutto quello, che il Re di Malacca deliberaua: & quel piu che successe. Cap. LIII.

D OPPO *queste cose, che tra il Gouernatore, & il Re passarono; paßarono due o tre dì, che il Re non mandò piu alcuno: il che lui hebbe tosto per cattiuo segno; ma simulaua per uedere se quietamente potesse hauere i nostri. Et in questi giorni Rui di Arauio gli fece intendere per il mezo di Ninachatu, che sempre gli haueua fatte buone opere, & per esso gli scrisse, che fosse certo, che il Re di Malacca sapeua quanti Portoghesi menaua seco, & quanti Malabari, et che gli stimaua poco la sua armata, per cagione del gran potere di gente, che si ritrouaua, ch'era tanto come i Chatini gli haueuano detto: & che tutti gli stranieri persuadeuano molto il Re, che non facesse pace cō lui, perche non haurebbe ardire di aßaltar la città con si poca gente. & che uenuto il tempo da tornarsene all'India, si tornarebbe, & ancorache ar-*

dißE

disse assaltarla, non si curasse di ciò poiche si ritrouaua gente in abbastanza per difendersi: perche non u'era alcuno in quella città, che non morisse sopra ciò, & spendesse cio che haueua. Et i Mori di Cambaia faceuano grande instanza sopra cio, & per aiuto dalla difesa della città gli diedero quaranta pezzi di artiglieria, & gli aiutaua il lor Xabandar, che era soprastante o Caosule di tutti i mercanti di Cambaia, huomo principale in Malacca, & di molta autorità presso il Re. Et i Mori Malaichi il persuadeuano il medesimo per il mezo de' suoi Cassicci, che sopra ciò li faceuano molte prediche, dicendo, che i nostri erano rinegati, ladroni, & che voleuano signoreggiare tutto il mondo: & che come s'introduceßero in Malacca non lasciarebbono, che più i Mori vi traficaßero, anzi s'impatronirebbono della città: perche in questo modo haueuano fatto nell'India: però che non gli accettasse nella sua città, nè facesse pace con loro. Et oltre tutte queste persuasioni informarono il Re cosi grossamente, & male, che oltre, che lui da se era di mala natura verso i nostri, fu molto più allhora, & desideraua destruggergli. Et mandò tosto ordine al suo Lasamane, ch'era Capitano generale del mare, & scorreua la costa con una grossa armata, che venisse à Malacca, & di subito assaltasse la nostra armata, & l'abbruciasse: & che vna parte dell'armata delle pangueiane, che già ho detto, sono nauilij lunghi, & di pronta nauigatione di vela, & di remo, che staua dalla punta à dentro vscirebbe in quello instante, acciochè togliessero i nostri in mezo, & non rimaneßse alcuno viuo: & fra tanto il Re si fortificaua di sbarre, & di fossi: & che oltre la gente, che si ritrouaua, & gli Elefanti haueua otto mila cannoni di fuoco tra bombarde, & moschetti: & per intertenerlo fin che uenisse il Lasamane simulaua con lui: però che non si fidasse delle sue parole, nè parlasse nella pace fin che prima il Re non gli haueßse dato lui, & i nostri, ch'erano schiaui, & le robbe, ch'erano state tolte: perche se il Re non faceua prima questa restitutione, non haueua da esserui pace, nè amicitia, nè facesse conto di essa. Et questo vidde il Gouernatore chiaramente, perche il Re instaua nel far della pace senza voler restituire i nostri nè le robbe: & tante volte parlò in questa pace senza far quel che il Gouernatore gli ricercaua, che ei gli mandò à dire, che non gli pareua buon segno di pace uoler tener per forza i nostri, perche il Re di Pedir, che haueua nelle sue mani noue, che andarono da lui fuggiti tosto, che fu nel suo porto gli li haueua mandati fino alla naue auanti, che gli parlasse nella pa-

la pace: & lui non voleua mandargli quelli, che si ritrouaua, & si salua rono dalla destruttione, che Mendara haueua fatto fare in loro. A che il Re diede alcuna iscusa, in stando, che si facesse la pace prima. Et con questo si armauano molte panguecane, & usciuano fuori della punta, come, che faceuano mostra, & subito si ritirauano, & tornauano dentro: & quando usciuano sparaua molta artiglieria la città. Le quali tutte cose il Gouernatore simulaua prudentemente fingendo non intenderle. Et un dì accioche sapesse, come doueua gouernarsi con la città se uenisse a combattere, la fece riconoscere da quattro Capitani, che andarono in quattro battelli armati al lungo la riuiera: alla quale concorsero tosto dal fiume uenti pangueane armate. Il Gouernatore, che le uidde, & si dubitò, che combattessero co i nostri, mandò in lor soccorso altri, & con l'andata loro le panguecane tornarono à ritirarsi nel fiume, & doppo questo il Re tornò à mandar al Gouernatore la medesima ambasciata, che prima gli haueua mandato: & esso gli rispose, come le altre uolte, aggiungendoui, che se i nostri fossero stati presi in guerra, ò per ripresaglia ei non si sarebbe marauigliato, che non uolesse darglili: ma che essendo presi sotto la sua fede, et essēdo disarmati, & senza, che ui fosse cagione da trattargli male, si marauigliaua molto non uolesse dargli quelli, che si saluarono poi, che riceraua l'amicitia loro; & che gli parlaua chiaramente, che ei non uoleua trattar della pace, se prima non gli daua quegli huomini: & che sapesse, che si uedeua in gran trauaglio co i suoi, che l'importunauano molto, che combattesse poi che non si uedeua risolutione in quel negotio. Alle quali parole il Re non rispose, & poi passauano tre, & quattro dì, che non mandaua à dir cosa alcuna. Et il Gouernatore ancorache intendeua, che cio era un disprezzo, il sopportaua in pacienza per cagione di quelche ho detto, & anco perche il Re di Portogallo gli comandaua, che non facesse guerra se non quando à fatto non potesse piu: che se questo non era, à lui non mancaua giudicio per intendere la poca paura, che il Re haueua de' nostri, & che tutto quel che faceua era per scherno loro, nè meno gli mancaua animo per vendicarsi con le arme, & così il consigliauano i Capitani, et giouani arditi desiderosi di combattere per il seruitio di Dio, & del Re di Portogallo: & diceuano, ch'ei non doueua sopportarsi tanto disprezzo: et che già era tempo, che si vendicasse il tradimento, che era stato fatto à Diego Lopez di Sequeira. Et il Gouernatore simulaua allegando la commissione, che del Re haueua, & dicendo, che quando à fatto il Re

non

nõ uolesse darli quel che gli dimãdaua, allhora si uẽdicarebbe. Et uedẽdo Zoltanzina tanta dilatione si pensò, che il Gouernatore haueua paura di combattere con la città, nè menò credẽ, che si potesse saluare, & che non fosse preso, & perciò fuggì, & se ne andò al Re di Malacca: & cosi fuggì ancora la maggior parte della gente, che seco era, il che fu cosa, che il Gouernatore sentì molto, & subito intese, che Zoltanzina staua col Re per l'auiso di Rui di Arauio, che lo auisaua di tutto quello, che nella città si faceua: & questo per il mezo di Ninachatu.

Come Fernando Perez di Andrada con altri Capitani misero fuoco alla città per comandamento del Gouernatore, per lo che il Re gli mandò subito Rui di Arauio, & gli altri nostri. Cap. LIIII.

INTENDENDO adunque il Gouernatore il cattiuo animo del Re, & deliberando di farli alcuna mostra di guerra, per sapere, che forze fossero le sue, volle prima render conto di cio a Rui di Arauio, & à gli altri, & confortargli temendo, che riceuessero da gli nimici alcun danno: & cosi gli scrisse una lettera, la cui sostanza fu, che lui era obligato a morire in giusta guerra per seruitio di Dio, & del Re di Portogallo suo Signore, & che quella era molto giusta, poi che uedeua bene la deliberatione del Re à che era necessario di disingannarlo con mettergli le mani a dosso, & che se perciò lui, & gli altri corressero alcun pericolo, hauessero pacienza. A che Rui di Arauio rispose, come caualiere ualoroso, & come Christiano, dicendo, che mai non uolesse Nostro Signore, che la nostra armata riceuesse sinestro, nè oltraggio per dar uita à lui, & à gli altri, ch'erano obligati à morire per il seruitio del Re di Portogallo, di chi eglino erano sudditi, che ogni pericolo, che patisse il riceueua dalle mani di Nostro Signore, & l'haueua per buona sorte: & che sapesse certo, che il Re di Malacca non uoleua la pace, perche l'impediuano i forastieri, & i Guzarati di Malacca, però che gli mettesse le mani adosso, & fosse tosto, perche quanto piu tardasse, tanto piu daua comodità al Re di fortificarsi. Mostrata questa lettera dal Gouernatore in consiglio, ancorache il parere di tutti fosse, che tosto si asaltasse la città, ei uolle prima far un protesto al Re, & doppo questo alcuna dimostratione di guerra: resumendo nel protesto (ilquale fu sottoscritto da lui, & da tutti i Capitani) quelche era stato fatto à Diego Lopez di Sequeira, &

ra;& le lunghe, che daua nella restitutione de' nostri, & delle robbe: certificandolo, che poi che non uoleua restituirgli, haueua da farli tutto quel male, che potesse, & dicendoli chiaro, che le naui, che nella sua armata conduceua non aspettauano tempo, nè perdeuano uiaggio, nè uoleuano carica, nè meno la lasciauano pigliar a gli nimici del Re suo Signore, perche come già gli haueua mandato a dire, erano della gouernatione dell'India:& che però non sicurauano star quiui piu dui anni, che dieci:& che quando non uolesse altro, che guerra, fosse certo, che haueua da perdere lo stato, & che sua fosse la colpa, che non poteua usar con lui piu termini di cortesia di quel, che fino allhora haueua fatto: & che di quel che haueua da faresgli daua per segno il mutar d'un anello d'un dito in l'altro, che tosto mutò in presenza del messaggiero del Re di Malacca, per ilquale gli mandò questo protesto. Alquale rispose il Re, che l'animo suo era buono, & che non faceua egli conto di Rui di Arauio, nè de gli altri, che tosto gli li mandarebbe, & che non andauano con la risposta, perche gli faceua uestir di nuouo, & si faceuano i drappi: ma che fra tanto facesse leuar uia da quel porto le nostre naui, perche gli pareua che non ui stauano di guerra, & con queste altre parole buone, di che il Gouernatore ne fece poco conto, perche tutte le pareuano inganni. Con tutto cio, perche il Re non hauesse iscusa per non restituire i nostri, & le robbe fece di scostar i nauilij dal porto, & aspettò cinque, o sei dì senza, che il Re attendesse à quel che haueua promesso, anzi si come il Gouernatore intese, per lo auiso di Rui di Arauio in questi dì fece piantar la sua artiglieria in tutti i luoghi, da doue poteua offendere i nostri. Il che saputo dal Gouernatore comandò à Fernando Perez di Andrada, in chi haueua molta confidanza, che con dui altri Capitani andassero ne i lor battelli ad abbruciare alcune case de gli nimici, che giaceuano messe in mare, & medesimamente tre naui di Cambaia, acciochе i Guzarati perdessero la confidanza, che haueuano di portar uia la loro carica, nè meno si affaticassero per impedire la pace. Et uenuta la crescente dell'acqua partì Fernando Perez con gli altri Capitani, & giunti alle case le messero il fuoco, et comiciando ad ardere, il Re con ogni prestezza mandò subito Rui di Arauio, & gli altri al Gouernatore, facendogli intendere, & pregandolo, che non uolesse farli guerra, che non uoleua se non pace:& che le robbe che furono tolte glie le mandarebbe subito, però, che comãdasse a' nostri, che non le abbruciassero la città, & che si ritirassero. Et Rui di Arauio

uio disse al Gouernatore, che tutto quello, che il Re diceua erano bugie, & che la sua armata delle pãgueciane non era uscita à combattere co i nostri battelli, perche il Re haueua hauuto paura, che in quel mezo, il Gouernatore gli occupasse la bocca del fiume congli altri battelli, & con la galea, & fusta, & che sforzatamente combattessero le pangueciane, & che lui non uoleua, che i suoi combattessero in mare senza il Lasamane suo generale. Et con tutto ciò per satisfare in tutto il Gouernatore col Re comandò, che cessasse il fuoco delle case, ma che si abbruciassero le naui di Cambaia per le cagioni, che dico, & cosi fu fatto. In questa occasione il Gouernatore fece leuar uia i dui giunchi de' Chini dal luogo doue gli nimici gli teneuano, & gli li restituì, & disse a' Capitani, che loro erano liberi per far quel, che uolessero, ma che gli pregaua molto, ui si fermassero alcuni dì, accioche vedessero, come combatteuano i nostri, & il fine, che haurebbe Malacca, perche portassero la nuoua al lor paese. Ilche loro fecero uolentieri dicendo, ch'erano sudditi del Re di Portogallo, che doue conoscessero di farli seruitio, poi che erano stati liberati per mano de' suoi sudditi, erano pronti insieme con tutta la loro gente, che già haueuano ricourata per seruirlo se combattesse, & che se la uittoria rimanesse per lui, & i nostri facessero habitatione in Malacca, ogni anno uerrebbono in quella città cento giunchi carichi dalla China.

Come uedendo il Gouernatore, che il Re di Malacca voleua guerra con lui, deliberò insieme co i suoi Capitani di combattere la Città. Cap. LV.

RICOVRATO *Rui di Arauio, & gli altri nostri, il Gouernatore mandò à dire al Re, che d'indi impoi prenderebbe risolutione d'intorno alla pace, che fermarebbe con alcuni Capitoli, che gli mandò, di che erano i principali, che gli haueua da dar un luogo per far una fortezza, perche per quel ch'era stato fatto à Diego Lopez non si arrischiarebbe più à lasciar la fattoria in Malacca, in altro luogo, che in vna fortezza, & che pagasse in danari contati le robbe ch'erano state tolte nella nostra fattoria. allequali cose rispose il Re, che tutte le farebbe volentieri, ma non attese mai ad alcuna, nè mai sopra ciò mandò à dir cosa alcuna al Gouernatore, & per suo comandamento portauano à uendere all'armata alcuna spetieria, & una borsetta di musco, & alcune galline, & tal uolta, come si faceua beffe del Gouernatore andaua uno di*

quelli

quelli, che gli portò l'ultima ambasciata, & gli parlaua in altre cose molto fuori della sostanza dell'ambasciata, che gli portaua, & molto lontano di rispondere a benefitio del fatto: il che faceua con si poca vergogna, come, che il Gouernatore fosse alcun'huomo basso, & lui si marauigliaua d'una tanta sfacciatezza, & di tanta superbia, che il Re gli mostraua, non solamente in questo, ma ancora in mandar tal uolta le pangueane fuori del ponte con molti moschetti tratti per ogni banda: altre uolte si vedeuano tutte le stanze adorne cō le bandiere, & sparaua tutta l'artiglieria, & altre uolte ueniuano alcuni fuori della città mandati à posta, iquali diceuano al Gouernatore, che in breue haueuano da giungere al porto tanti giunchi armati, che il Re faceua uenire per guardia di quello: & tutto questo per metterli paura, accioche andasse uia di quà. Et furono tante le superchierie, che li fecero, che non potendo piu sopportarle, deliberò di rompere la guerra col Re: & per intendere il modo, che esso haueua in difendersi, & che numero di gente si ritrouaua, & in qual banda hauesse piantata l'artiglieria, fece dar un'arma alla città co i battelli armati di bombarde grosse, & anco due barche lunghe, che haueua preso. Et in questa arma si vidde, che concorse dalla banda di Tramontana dou'era l'habitatione de' mercanti, molta piu gente, che dalla banda del Mezo dì, doue habitaua il Re: & che il ponte era il luogo piu forte, & questo di che il Re ne faceua maggior fondamento: perche egli ui si ritrouaua con la sua principal gente di guerra, et cō gli elefanti: & era congiunta col ponte la Moschea, laquale diceua Rui di Arauio, ch'era una cosa fortissima per gli nimici: & anco per i nostri se il guadagnauano: perciocheé poteuano assicurare la loro imbarcatione con picciole sbarre, che faceßero; & staua à loro uoler combattere con la gente della popolatione grande, ò con quella della picciola doue habitaua il Re: & entrando per l'altra banda vi concorrerebbe tutto il popolo di Malacca, & ch'era cosi grande, come ho detto: oltre guadagnato il ponte, le forze de gli nimici si diuideuano in due parti, & l'vna non poteua soccorrere l'altra, se non per il ponte, che cento huomini poteuano difenderlo doppo guadagnato contra tutte le forze di gente, che gli assaltasse, facendo, come dico una picciola sbarra. Et di piu diceua Rui di Arauio al Gouernatore, che se guadagnaua il ponte gli sarebbe necessario combatteße più, che il Re si renderebbe tosto: ma secondo, che poi si uidde, non fu cosi: nè Rui di Arauio sapeua cosi bene questo, come gli pareua: & i Capitani Chini, ch'erano meglio informati delle

forze di Malacca, & vedeuano quelle de' nostri quanto fossero deboli rispetto le sue, perche era la decima nona parte di gente manco di quella de gli nimici, consigliauano il Gouernatore, che non dismontasse in terra, dicẽdo gli il grã sforzo di gẽte, che ui si ritrouaua, et che meglio potrebbe pigliare gli nimici cõ la fame, pche come la città nõ raccoglieua alcuna sorte di uettouaglie nel suo territorio, se toglieua quelle, che di fuori le ueniuano per mare, non haurebbono, che mangiare, et gli si renderebbono. Et perche questo era una cosa molto lũga, et il Gouernatore haueua bisogno di tornar all'India col buon tẽpo, non uolle aspettar tanto: & chiamato il consiglio, disse a' Capitani, che quiui si ridussero, che gli dicessero se haueuano da cõbattere, pche lui era di parere di non dismõtarui, se non, douẽdosi fare una fortezza, di qualunque modo, che potesse farsi: pcioche non si poteua assicurar Malacca d'altra maniera: pche uoler mettere fattoria fra gẽte cosi ribalda, et trista come era q̃lla di Malacca, non gli pareua seruitio del Re suo Signore: ma che dall'altra banda gli pareua seruitio molto grãde ui tenesse una fattoria p essere Malacca la scala di tutto il mondo, & cosi illustre la città come sapeuano: peroche liberamẽte gli dicessero tutti i lor pareri. Et tutti furono di parere, che si doueua castigar il Re di Malacca, & si abbassasse la sua superbia: & che se ui si potesse far una fortezza, che si facesse, pche sarebbe seruitio grãde del Re di Portogallo. Onde cõ questa risolutione il Gouernatore deliberò, che il dì seguẽte, ch'erano uẽtiquattro di Luglio, & vigilia dell'Apostolo S. Giacomo, di cui egli era molto deuoto, si assaltasse la città, & che auanti dì sentito il segno della trõba, si riducessero tutti al bordo della naue Capitana imbarcati cõ la gẽte ne i lor battelli, & anco nella Galea: & che dismõtassero i Capitani con la gẽte diuisa in dui squadroni: l'uno guidato da dõ Giouãni di Lima, da Gasparo di Paiua, da Fernando Perez di Andrada, da Giacomo Tesseira, & Sebastiano di Mirãda, iquali dismontassero nel capo del ponte doue giaceuano la moschea, et il palazzo del Re. Et che lui cõ la bandiera regale dismõtarebbe nell'altro capo del põte dalla banda della città. Et dismontarebbono cõ lui Duarte di Silua, Giorgio Nugnez di Lione, Simõ di Andrada, Arias Pereira, Giouan di Sosa, Antonio di Breu, Pietro di Alpoen, Dionigio Fernandez, Simon Martinez Caldeira, Simon Alfonso Bisigudo, & Nugno Vaz da Castelbiãco: & che dismõtati si ridurrebbono tutti à mezo il ponte, che quà gli direbbe il tẽpo quel che haueuano da fare: perciochè come lui non haueua uisto la città, non si sapeua risoluersi di quel che farebbe.

Et inteso da' Capitani de' Chini, che il Gouernatore haueua deliberato di cõbattere, gli si offersero con tutta la lor gente per aiutarlo in quell'impresa, & esso gli ringratiò, & uolle, dicendo, che la uittoria staua in mano di Dio, & che se per sorte, ei non riuscisse con quella, & loro lo aiutaßero, potrebbono poi riceuere cattiue opere da gli nimici tornãdo in Malacca, o che per il medesimo effetto si uendicarebbono in alcuna gente loro, che ancor si ritrouaua in terra: & ancora che non uoleua, che foßero feriti nelle persone, o morti alcuni di loro. Ma che gli pregaua, che tutti montassero su la galea, la quale haueua da star piu appreßo da doue i nr̃i haueuano da cõbattere, acciochè uedessero come cõbatteuano, et portaßero le noue di cio nel suo paese et che gli imprestassero le barche de' loro giunchi, cõ lequali i nostri potessero dismontar in terra, perche i battelli della sua armata non bastauano: et cosi fecero loro.

Come il Gouernatore assaltò la città, et guadagnò il põte, & la moschea con grande strage de gli nimici: & come si ritirò all'armata, & la cagione perche. Capit. LVI.

IL dì seguente, che fu uigilia di S. Giacomo, i Capitani con la loro gente si ridussero sotto il bordo della Capitana due hore auanti dì. Et fatta da tutti la confessione generale ad un prete, che gli aßoluè, il Gouernatore partì con loro: et nel far del giorno, che gli nimici gli uidero andar, cominciarono a tirar con la loro artiglieria, che nelle stanze haueuano piantata, dall'una & dall'altra bãda del ponte, laquale era tãta, et tirauano cosi spesso, che faceua tremar il mar, & la terra, & ogni cosa era coperta di fumo. Et ueramẽte mai quel dì dopò, che i nr̃i cominciarono la cõquista dell'India, non impresero una cosa tanto forte, come q̃lla del ponte era, & che hauesse tanta artiglieria, ne tanta gente per difenderla, & cosi risoluta di morire sopra ciò, come questa era: & lauorando l'artiglieria de gli nimici, i nostri riceuerono da eßa alcun danno fin che giunsero in terra doue dismontarono diuisi come era stato ordinato, in dui squadroni, con molte stride, & romore di trõbe: & gli nimici fecero il medesimo, suonãdo ancora i loro instrumenti di guerra, iquali fanno un aspro, et spauẽteuole suono, et cosi era la cosa molto spauenteuole, perche gli nimici erano molti oltra modo, et la maggior parte di loro armati di arme difensiue, & tutti di offensiue: alcuni portauano archi, & frizze, altri lancie, & dardi, come quelli di Vizcaia: & altri portauano Zarabottane con che tirauano alcune frizze curte, & sottili auuelenate con tanta forza, che subito prendeuano, & le ferite di queste sono incurabili. Di tutte queste sorti di arme furono i nostri ben seruiti doppo, che giunsero alle sbarre, che stauano d una, & dall' altra banda del ponte, & in ambedue la battaglia fu molto crudele, & durò un buõ pezzo, che gli nimici si difẽdeuano ualẽtemẽte: et cosi ui morirono molti di loro, et molti de'

nostri furono anco feriti. Ma con tutto cio quelli che andauano col Gouernatore, perche erano piu che gli altri, che nell'altra sbarra combatteuano dalla banda della moschea entrarono prima, & fecero ritirare gli nimici fino alla bocca della strada maestra della città, doue si fermarono, & si defendeuano con molto ualore. Don Giouanni di Lima, Fernando Perez, Gasparro di Paiua, Sebastiano di Miranda, & Giacomo Tesseira guadagnata che hebbero la sbarra della moschea, scorrendo inanzi diedero nel Re, ilquale ueniua con molta gente, et la principale che u'era nella città, & menaua gli elefanti armati con molti spadoni legati a' denti, & i castelli in cima pieni di arcieri: & il Re ueniua sopra uno di questi elefanti dinanzi tutti: & fu questo squadrone tanto spauentenole, che la gente bassa de' nostri hauendo paura uilmente cominciò a uolgere le spalle: ma Fernando Gomez di Lemos, & Vasco Fernandez Cottigno stettero saldi, & posero le lancie nello elefante del Re, & lo ferirono così mortalmente, che quantunque l'huomo che il gouernaua fece ogni sforzo per farlo passar inanzi, mai non puote, anzi lo elefante il colse con la tromba, & lo cacciò fuori di se, & con grande furia tornò indietro, & diede ne gli altri elefanti, & gli ruppe, & esso morì: & quiui si fece un grande conflitto, perche uedendo il Re, che lo elefante fuggiua, saltò giu di quello, & cominciò a combattere: perche i nostri erano gia molti, che ui concorse tosto don Giouanni di Lima, & Martin Guedez: & anco ui concorsero Fernando Perez, Sebastiano di Miranda, Gasparro di Paiua, Giacomo Tesseira, & i lor soldati uedendo, che i lor Capitani combatteuano. De gli nimici ancora u'erano molti, & combatterono brauamente, & furono morti molti, & il Re fu ferito in una mano con una lancia, & si saluò perche non fu conosciuto, che d'altro modo sarebbe stato preso: & furono feriti molti de' nostri, spetialmente i Capitani, & altri huomini signalati, che nell'antiguardia combatteuano, & come il Re essendo ferito fuggì, i suoi ancora eglino si ritirarono uerso il poggio dou'era il suo palazzo, & quiui si fecero in un corpo: ma i nostri non uolsero piu seguirli per soccorrere il Gouernatore, che si ritrouaua in grande stretto. Perciochе al tempo, che i nostri cominciarono a combattere col Re, si discostarono da lui tre Capitani suoi con settecento de gli nimici, & corsero al ponte per la banda della città, & assaltarono la sbarra del Gouernatore, ilquale combatteua contra una grãde calca di nimici, che nè lui nè i suoi nõ poteuano aiutarsi l'uno l'altro. Et sentẽdo loro gli nimici, che gli erano alle spalle, accioche

i suoi nõ si rõpessero, comãdò a Giouan di Sosa, ad Arias Pereira di Berredo, et ad Antonio di Breu, che cõ la gẽte delle lor cõpagnie facessero frõte a gli nimici: il che fecero loro cõ tãto ualore, che sostẽnero il loro impeto gagliardamẽte, nõ lasciãdogli passar il põte. Et trouãdosi cosi, ui cõcorsero gli altri Capitani, che ruppero il Re, sentendo il romore del põte, & assaltarono gli nimici dalla bãda di dietro con molte stride, percuotendogli senza alcuna pietà. Et quando loro si uidero colti in mezo, tutti con grande confusione si gettarono nel fiume per paura della morte, credendo saluarsi, ma non puotero, perche il peso della crescente dell'acqua, che andaua dentro, gli portò tutti alla uolta di terra, doue i nostri gli uccisero: & fra quelli furono morti i tre Capitani del Re, de' quali uno haueua nome Tuambandan, huomo di grande autorita, & molto fauorito dal Re sopra gli altri. Fatto questo, questi Capitani tornarono a soccorrere il Gouernatore, che combatteua col corpo della gente nella bocca della strada maestra della città, perche gli nimici come erano molti, & uedeuano il poco numero de' nostri, gli faceuano fronte arditamente, & combatteuano con molto ualore: ma tuttauia i nostri gli fecero ritirare per la strada in su fino alle bocche delle strade, che a quella rispondeuano, & si missero in quelle. Et uedendo, che quiui poteuano cogliere i nostri in mezo, ui si fecero forti. Il che ueduto dal Gouernatore, percio che sapeua, che il Re con la sua gente rimaneua dall'altra banda, & gli poteua uenire adosso: & perche si ritrouaua con si poca gente, e non poteua attẽdere a due bande, si ritirò al ponte con deliberatione de farsi forte qua, & dalla banda della città cominciò a far una sbarra con lo stesso legname, che quiui gli nimici haueuano: & ui fece anco piãtare dui pezzi d'artiglieria pur di quella de gli nimici, che batteuano tutta quella strada maestra al lungo. Et diede questo carico a Nugno Vaz da Castelbianco, & a Giorgio Nugnez di Lione, & gli comandò, che fatta la sbarra, la guardassero. Et cominciando questi canoni a bombardar, gli nimici si ritirarono alle altre strade della città, ma per questo non lasciauano per altre bande per doue l'artiglieria non gli poteua dar noia, di molestar i nostri, & impedirgli, quel che uoleuano fare: & con molti moschetti, che nelle terrazze delle case haueuano, gli faceuano alcun danno: & nel capo del ponte dalla banda della moschea, il Gouernatore uoleua cominciar un'altra sbarra, ma non puote per i molti assalti, che gli nimici gli dauano. Et i nostri erano hoggi mai cosi stanchi di combattere, & tanto uinti dal sonno della notte passa-

ta, che non poteuano star in piedi, perche passaua mezodì, & il caldo era molto grāde, che gli raddoppiaua la fatica, lequale gli faceua indebolire tanto, che non poteuano lauorare: perche hoggimai la natura non poteua sopportar tanto, & mancaua, nè u'era con che poter confortargli: percio che come i battelli erano pochi per imbarcar la gente, non ui fu luogo per la uettouaglia: & anco, perche il Gouernatore per le parole di Rui di Aranio si pensò di farsi forte nel ponte: & che di qua mandarebbe per uettouaglie all'armata quando li fosse necessario: oltre, che come guadagnasse il ponte, il Re uorrebbe la pace. Et quando uidde, che tutto era al contrario di quel, che si haueua pensato, deliberò di tornarsene all'armata: perche per mandarui per uettouaglia non poteua essere senza, che ui andasse alcuna gente, & ogni poca che togliesse uia da quella, che si ritrouaua, li faceua tanto danno, che nulla piu: & per farsi forte nel ponte non poteua: perciohe una gente cosi stanca come la sua era non poteua far sbarre, & senza quelle, ancorache lui si ritirasse nella moschea senza uettouaglia, era certa la sua ruina, per quanto certo haueua che gli nimici gli haueuano da uenir adosso, & per questo deliberò di tornarsene all'armata. Ma non percio lasciò di prouar se poteua farsi forte, esortando i nostri a lauorare. Et uenuto buon uento, comandò a Gasparro di Paiua, che con cento de' nostri mettesse fuoco alla città per quella banda ch'era uicina al ponte: & il medesimo comandò a Simon Martinez, che facesse dalla banda della moschea, doue staua il palazzo del Re: & ambi dui fecero cosi, & d'una banda, & dell'altra arsero molte case: & nel palazzo del Re si ambruciò il suo seggio, & una sedia dorata, & anco ui si abbruciarono molti tapeti, & coltrine di seta ricamate d'oro, & molta ricchezza. Et in quel mezo il Gouernatore disse ad alcuni Capitani la sua deliberatione di ritirarsi, rendendo le cagioni perche si ritiraua: et poiche sapeuano per qual banda haueuano da dismontare, & come doueuano andar prouisti, egli haueua speranza in nostro Signore di tornar tosto a guadagnar la città, & che rimanessero padroni di quella. Onde lodando i Capitani il parere del Gouernatore, fece far segno che si ritirassero, che fu nell'oltramontar del sole, & lui fu il primo, che si ritirò, acciohe uedēdo i soldati, che lui si ritiraua, si ritirassero tosto, perche si sbandauano alcuni a rubare, & saccheggiarono due case del Re piene di mercantia, & questa portarono uia della città, & settanta dui pezzi d'artiglieria, che nelle stanze del ponte si guadagnarono, parte di bronzo, & parte di ferro, & alcuni ti

rauano palle di ferro coperte di piombo, & altre erano di pietra. Fatto questo fu messo fuoco alla moschea, di che arse il tetto, ch'era di paglia, & dentro si abbruciarono molti lauori di legname: & anco fu abbruciata una grande casa di legname fabricata sopra un carro, che haueua trenta ruote, ogni una della grandezza d'un quarto.* La qual casa haueua fatto fabricare il Re di Malacca, acciochè andasse à spasso p la città il Re di Pam, che lui maritaua con una sua figliuola, & percio haueua preparate molte feste, et una delle inuentioni di quelle era questa casa: laquale era tutta arazzata di panni di seta dentro, & adorna di molte bandiere di fuori, & tutta arse. Et uedendo il Re di Pam quelche i nostri questa uolta fecero, fuggì tosto al suo paese. Fatta questa destruttione, & imbarcandosi i nostri, concorsero gli nimici da tutte le bande, & gli fecero alcun dispiacere di ferite, ma allora ne poi non morì alcuno, nè de feriti meno, eccetto quelli, che furono feriti con frizze auuelenate, de' quali morirono alcuni, a' quali non si fecero tosto difensiui, perche Fernando Gomez, & gli altri a chi si fecero, uissero: & i feriti passarono settanta, & de gli nimici furono feriti senza numero, & morirono molti.*

do la

quarto.

Come un mercante Giauo principal huomo di Malacca mandò àchiedere un saluocondutto al Gouernatore, & esso glilo diede. Et come il Gouernatore mandò un'ambasciata al Re di Siam. Capitolo. LVII.

IN questa città, come habbiamo detto, u'erano molti Giaui, iquali sono i più ualenti huomini, & i più arrischiati di tutte quelle bande: & tra loro u'erano dui molto principali, & di grande autorità, che haueuano nome Vtetimutaraia l'uno, & Quatepatir l'altro: iquali concorreuano insieme sopra qual di loro doueua precedere all'altro nell'honore, stato, & degnità; & Vtetimutaraia portaua sẽpre il vantaggio in ogni cosa, per essere piu ricco in danari, et haueua piu giunchi, che Quatepatir, nè alcun'altro mercante di Malacca, & haueua maggior trafico, & era piu potente di gente: perciochè haueua sei mila huomini Giaui schiaui suoi, la maggior parte di loro maritati, che presso di lui, & d'un suo genero, & d'un suo figliuolo habitauano. Et era cosi potente, che il Re di Malacca haueua paura di lui, & però l'accarezzaua molto, & gli lasciaua tenere popolatione particolare nella popolatione de' mercanti, & per questa cagione ualeua molto piu assai, che Quatepatir, & non lo stimaua, che mai non uolle darli per moglie vna so-

la figliuola, che haueua: onde per tutte queste ragioni erannimici. Et vedendo Vtetimuraia la strage, che i nostri haueuano fatto nel ponte, & che non giouò nulla al Re il grosso numero di gente, che haueua, per resistergli, temendo, che il Gouernatore prendesse la Città, & destruggesse ogni cosa, uolle perciò assicurarsi, & cosi gli mandò un gran presente di sandali, & di altre cose, chiedendoli un saluocondutto per tutta la sua famiglia, cosi in terra, come in mare. Et perciochè il Gouernatore sapeua la sua grandezza, et riputatione, & per tenerlo dalla sua banda, gli lo concesse, con patto, che non fosse contra lui: & per piu assicurarlo, & mostrarsili amico, il mandò à uisitare con presenti: & per suo rispetto non fece dispiacere ad alcun giunco della Giaua. Ma ancorache gli facesse tutte queste cortesie, non perciò il Giauo lasciò di dar aiuto al Re di Malacca doppo il saluocondotto. Et dolendosi il Gouernatore di lui, per questo, gli rispose, ch'ei daua aiuto al Re, ancorache fosse poco, ma che il faceua, perche era forastiero, & non poteua star in Malacca, se cosi non facesse. Et con tutto ciò il Gouernatore li mandò il saluocondutto, per hauer manco nimici, con chi combattesse. Et secondo, che poi s'intese, Vtetimutaraia non chiedeua questo saluocondutto al Gouernatore per altro, che per beffarlo, & rimanere intero, perche aspettaua in breue un gran Signor della Giaua chiamato Patehanum, ilquale haueua d'andar sopra Malacca, con una grossa armata, ch'erano molti anni, che la faceua per pigliarla, & farsi padrone di essa, & per questo mandaua innanzi tanti Giaui ad habitarui, & andauano à pochi à pochi per non dar sospetto, acciochè quando egli poi ui andasse, hauesse in terra un grosso numero di gente, che si solleuasse contra i Malacchi, & per questa cagione uoleua Vtetimutaraia conseruarsi intero col suo potere: & ancora faceua conto, che cosi rotti poteuano rimanere i nostri, o i Malaichi uincesse chi si uoglia, che gli sarebbe facil cosa finire di rompergli con le forze, che ei si ritrouaua, & impadronirsi della città, auanti, che Patehanum giungesse, & con questo pensiero dimandò il saluocondutto. Et il Gouernatore per tenere ancora dalla sua parte i mercanti di Malacca, gli mandò à dire per Ninachatu, che non uoleua con loro guerra, ma pace, & buon' amicitia: & che per amor loro non destruggerebbe la città, & lasciarebbe di saccheggiarla, perche pensaua di conseruarla con loro: il che essi crederono, ancorache non gli mandassero risposta: & d'indi impoi consigliarono il Re, che facesse pace col Gouer-

natore

natore: & gli si offersero di pagar per lui in danari contati le robbe, che esso gli chiedeua. Ma il Re non volle, così perche i Mori stranieri gli lo contradissero, come, perche ei si riputaua molto offeso, & sentia molto, che i nostri fossero entrati nella città: & così tornò à riformar tutte le stanze, che haueua, & farle molto piu forti, & piantarui molta piu artiglieria di quella, che prima haueua. Et la strada maestra della città, che cominciaua dal ponte, la fece chiudere con una sbarra, doue ancora fece piantar dell'artiglieria: & ne i luoghi doue i nostri dismontarono comandò, che si seminassero molti tribuli auuelenati: & per inanimar i Giaui liberi, che nella città si ritrouauano, gli fece dar soldo. Di tutte lequali cose il Gouernatore fu tosto auisato da Ninachatu, il che uolle egli impedire, che non andasse innanzi, con far portar un giunco grande pieno di gente, & di artiglieria: & comandò ad Antonio di Breu, che era Capitano di quello, che surgisse presso il ponte, & che di quà difendesse con l'artiglieria, che gli nimici non si fortificassero. Questo Antonio di Breu era un gentilhuomo dell'Isola della Madera, & percioche il giunco era grande, non puote passar la bassa con quanti rimedij li fecero; nè meno passò un'altro piu picciolo, perche l'acqua era andata troppo ingiù, & bisognaua si aspettasse la crescente. Et vedendo i Chini, che la presa di Malacca si dilataua, chiederono licentia al Gouernatore per andarsene, & gli dimandarono riso, perche dalla città per cagione della guerra non poteuano hauere alcuna sorte di uettouaglia. Et il Gouernatore gli lo diede in abbastanza; & medesimamẽte gli lasciò portar uia tutto il pepe, che ne i lor giũchi haueuano, ancorache sapesse, ch'era d'un Moro Malacco. Onde con questi honori, & fauori, che il Gouernatore gli fece, i Chini si partirono molto contenti, & rendeuano molte gratie à DIO, che gli haueua liberati da così mala gente, come i Mori Malaichi erano: & promisero al Gouernatore, che se gli cacciaua di Malacca, verrebbe in essa tanta ricchezza de' Chini, che si marauigliarebbe: percioche per il mal trattamento, che haueuano riceuuto da' Mori, non ui concorreuano tanti giunchi, come soleuano uenire. Et percioche un Signor di questi giunchi, che chiamaua Pulata, haueua d'andar alla città di Siam, per cagione di mercantia, il Gouernatore il pregò uolesse menar con esso lui un Messaggiero, che ei uoleua mandar' al Re di Siam, ilquale, come i Chini gli haueuano detto, era vn gran Principe molto ricco, & potente: & perciò il Gouernatore desideraua hauerlo

per

per amico, sì per preualersi di lui nell'occasioni, come anco, perche li desse vettouaglie, per essere così vicino à Malacca, come già dissi. Et il Messaggiero, che gli mandò, fu uno di quelli, che furono presi con Rui di Arauio, che sapeua la lingua, per ilquale gli scrisse una lettera, che diceua, come lui rimaneua nel porto di Malacca, & quel che haueua fatto, & quel, che deliberaua di fare: & che haurebbe molto à caro, se però li piacesse, mandasse gente de' suoi porti à popolar Malacca doppo, che ella fosse presa: & che questo gli mandaua à dire, perche sapeua, che il Re di Portogallo suo Signore per la fama, che di lui intendeua, & perche sapeua ch'era Gentile, gli era molto affettionato, & haurebbe à caro la sua amicitia & comertio, & con questa lettera li mandò una spada molto ricca. Et con questa speditione partì il Messaggiero in compagnia di Pulata.

Come il Gouernatore si mise in ordine per tornar à combattere con gli nimici: & come fermò co i suoi, che si facesse. Cap. LVIII.

RISOLVTO il Gouernatore di tornar un'altra volta ad assaltare la città, & di andarui prouisto per espugnarla, & di non tornar indietro senza farlo, fece apparecchiar molte botte, con lequali piene di terra à guisa di cestoni potesse far una sbarra con poca fatica: & medesimamente fece fare molti malij, zappe, & picconi, perche di tutte queste cose n'hebbe bisogno l'altra volta, & vna grande quantità di frizze, & d'altre arme che li mancauano. Lequali tutte cose insieme con molte vettouaglie, fece caricare nel giunco, perciochè deliberaua di guadagnar il ponte, & in quello, & nella sbarra farsi forte. Et cominciando à crescere l'acqua, perche il giunco non poteua andar senza gran difficultà, & pericolo, comandò ad alcuni Capitani, de' quali fu vno Fernando Perez di Andrada, quantunque fosse ancor ferito, che vi andassero co i lor battelli, facendoli scorta, & anco perche il rimurchiassero: ma perche la carica sua era grande, non puotero rimurchiarlo senza alcune marete, perciochè non vi si poteua condurre senza la crescente dell'acqua, & difficilmente. Il che veduto da gli nimici, deliberarono di abbruciarlo con Zattare di fuoco: di che il Gouernatore fu tosto auisato da Ninachatu, che con gran difficultà poteua sapere quel che contra i nostri si ordinaua. Ma inteso dal Gouernatore l'ingegno per abbruciarli il giunco, fece subito mettere in ordine tutti i battelli dell'armata con molte haste lunghe, & nelle punte rampini con catene di ferro,

&

& comandò a' Capitani, che andassero à dormire presso il giunco. Et nella prima notte, che gli nimici haueuano da gettar in acqua le Zattare con la crescente, vennero giù pel fiume tre barche ben lunghe, lequali ardeuano con una fiamma molto forte, & furiosa, che faceuano lume à tutto il contorno per grande spatio: contra lequali i nři battelli si mostrarono cõ molte stride della gente, & co i rampini delle haste discostarono le Zattare, che non si accostarono al giunco, nè li fecero alcun danno: & d'indi impoi per noue notti continue hebbero questa fatica: percioche in tutti ogni sera gli nimici gettarono tre Zattare in acqua, & tal uolta quattro. Et insieme con queste Zattare non lasciauano star in ocio la molta artiglieria, che haueuano, con che tirauano al giunco per ogni banda, & molte delle palle dauano in esso, & lo passauano d'una banda all'altra, spetialmente dopò, che passò la bassa, che giaceua vn tratto di ballestra discosto dal ponte: & le palle erano di ferro coperte di piombo della grandezza di quelle di Spagna: & erano in tanto numero così queste come altri moschetti, che tirauano, che se il giunco non fosse stato prouisto di buoni ripari per le bande, niuno di quelli, che in esso andauano, haurebbe lasciato di essere ferito, o morto. Et con tutto ciò Antonio di Breu fu ferito d'un moschetto in una mascella, che gli la passò, rompendogli la maggior parte de' denti, & portandoli uia un pezzo della lingua. Et saputo dal Gouernatore, comandò, che si mettessero in suo luogo Pietro di Alpoem, & Dionigio Fernandez: di che il Breu si aggrauò molto: dicendo, che ancor era viuo, & haueua piedi per caminar, & mani per combattere, & anco lingua per comandare, quel che haueua da farsi: & che mentre, che hauesse vita, ei non haueua da cedere quel luogo ad alcuno, che dal letto comandarebbe ciò che si doueua fare. Et per questo il Gouernatore non volle mettere altri Capitani nel giunco: & vedendo, che esso era già vicino al ponte, & con tanta acqua, che ogni picciolo battello poteua rimurchiarlo, & che se più si dilataua lo assalto della città, gli metterebbono il giunco à fondo, o gli ammazzarebbono quanti nel giunco andauano, deliberò di combatterla. Et essendo sedeci dì scorsi, che l'haueua assaltata l'altra volta, chiamò à consiglio i Capitani, et essendouisi ridutti, gli parlò in questo modo. Dio Nostro Signore (amici, & compagni miei) è buon testimonio, che dalla prima uolta, che col suo aiuto, & pel vostro valore entrammo nella città, io tornai à lasciarla contra il mio volere, così perche noi non andauamo prouisti per rimanere là, come anco perche

che à tutti voi parue cosi, perche d'altro modo io non mi sarei tornato all'armata, ancora che hauesse saputo lasciarui la uita: perche ancora ch'io l'hauesse lasciata, non si perdeua nulla, poiche ogni uno di voi è degno di ministrare il carico, ch'io essercito. Ma in perdersi questa città, si perdeua senza comparatione molto piu, cosi del seruitio di Dio Nostro Signore, come del Re di Portogallo, di chi noi siamo sudditi: percioche ella è il fonte di tutta la spetieria, drogha, & ricchezza di tutto il mondo: popolata da' piu ricchi mercanti di esso: madre del trafico de' Mori, che habitano in tutte le terre scoperte nell'India, & altri paesi, di che tutti si mantengono, & con che tutti si sostentano: conciosia, che senza Malacca non poßono traficare in tante bande come traficauano, nè possono fornir il Cairo, Alessandria, & Venetia di tanta spetieria, drogha, & ricchezza, perche ella è il fonte di che correua per Calicut auanti, che i nostri conquistassero l'India. Et cacciati i Mori da Malacca, non solamente si stinguerà il fuoco della setta di Maumetto, che più non lauori dà quì innanzi, ma ancora pare il più certo camino, che possa essere, perche i Mori abbãdonino l'India, perche dopò, che gli tolsero il* comertio di Calicut, se noi gli leuamo questo, non haurãno più con che mantenersi, poiche in tutte queste bande non si sa altro da doue si caui spetieria, se non da questo, ch'è la principal cosa con che traficano, & togliendoglilo noi con la spesa, che si fa nell'armata, che habbiamo condotto, iscusiamo farne molte altre spese, & molto grandi, nelle continue armate, che sarà necessario si tengano in mare per difendere, che non portino alla Mecca tanta ricchezza come portano: il che voi potete vedere per le otto naui, che quì habbiamo prese, lequali portano più che venti delle nostre: che sarà adunque in tante, che di quà partono ogni dì oltre le naui de' forastieri? & questa è la via per doue di quà andaua più pepe alla Mecca, che da Calicut. Et con questa chiaue di meza volta, ch'è prendere Malacca, si chiuderà questa strada, & il Re mio Signore rimane padrone di tutto: & ancora che Malacca sia molto grande, & paia difficile da conseruare, ciò sarebbe, se il Re di essa hauesse altre terre, dou'egli potesse rifarsi, lequali egli non ha, & se questa città perde, rimane à fatto destrutto: & se mi dite, che presa ella per forza, si dispopolarebbe de' mercanti Gentili, & dishabitata da loro non vale piu nulla, nè vi sarebbono piu vettouaglie, per che per cagione loro le conducono di fuori. Io vi rispondo, che basta, che ui rimanga Ninachatu, & i suoi parenti, & amici, a' quali per suo rispetto

*Mama.

rispetto ho dato vn saluocondutto, che confidati in essi vi rimarranno: & questi faranno tornar gli altri, ch'io sò, che hanno da rimanere: percioche come loro erano vsi à viuere sotto le forze, & tirannia de' Malacchi, huomini senza verità, & senza giustitia, senza ragione, & superbi, hora gustando la nostra giustitia, verità, & liberalità: mansuetudine, & benignità, & il modo con che il Re mio signore comandaua, che sieno trattati quelli, che si fanno suoi sudditi in queste bande, non solo torneranno à popolar Malacca, ma dell'India verrãno altri ad habitare in essa, & faranno le mura d'oro. Ho voluto dirui tutte queste cose, acciochè un'altra fiata vi piaccia dirmi, se vi pare, che debbiamo far vna fortezza in questa città: perche ho meco proposto mentre, che gouernarò l'India, di non dismontar con gente, nè combattere senon in luogo, che mi parra di poter conseruarlo con una fortezza: perche auuenturare à perdere la gente in una cosa, che non u'è più che fare, che prenderla, & lasciarla, ei non mi pare, che sia seruitio del Re mio Signore, arrischiar la vita d'un huomo per quanta ricchezza si può acquistare. Intese queste cose da' Capitani del consiglio, la maggior parte di loro fu di parere, che si douesse spugnar Malacca, & faruin una fortezza, & che si cacciaßero i Mori fuori: ma ad altri parue molto duro, si douesse combattere con tanta gente, quãta nella città haueuano veduta, & molto piu duro se vi si faceße vna fortezza: & diceuano, che venendo gli nimici, racquistarebbono le loro sbarre, & le tornarebbono à fare tanto forti, che i nostri non poteßero piu guadagnarle senza grauissimo spargimento del sangue loro: & che quelli, che vi rimanessero, perderebbono le vite poi, per essere troppo grã de la moltitudine de gli nimici, ch'era dentro, i quali con le frizze auuelenate gli amazzarebbono tutti: & che quantunque si prendesse la città, i nostri haueuano da rimanere tali della battaglia, che sarebbono più tosto per giacere in letto, che per fabricar alcuna fortezza, nella quale non si doueua parlare per essere il tempo troppo breue per tornar all'India nella staggione. Soggiungendo, che si ricordasse il Gouernatore quanto importaua si ritornasse là auanti il uerno, per il pericolo nelquale rimaneua Goa, se l'Hidalcan vi ritornaua sotto. Ma nondimeno, percioche gli altri, ch'erano di parere, che Malacca si espugnasse, erano più, non fu admesso il parere di questi: & però disse il Gouernatore, ch'egli haueua per molto certo, che Nostro Signore voleua, che Malacca si prendesse, acciochè il suo santissimo nome quiui fosse laudato, & essaltato: & il segno,

che

che haueua di ciò era, che essendo i Mori tanto accorti, & prudenti, & hauendo prouate le sue forze con rimanere rotti, & senza speranza di soccorso di alcuna banda voleuano ancora la guerra, che Nostro Signore gli abbagliaua lo intelletto, acciochenon sapeßero quel che si faceuano. Et deliberato, che si combattesse, fu ordinato, che il dì seguente, ch'erano dieci di Agosto due hore auanti dì con la piena dell'acqua si assaltasse la città, & che il giunco combattesse il ponte: & che tutto ad un tempo il Gouernatore dismontaße in terra con la sua gente nella banda della popolatione de' mercanti, & che non vscisse in due parti come la prima volta si fece, perche gli nimici sarebbono meglio prouisti per difendersi di quel che prima furono: & che acciochè la gente ui andasse più volentieri, vi andassero ancora la galea, & la carauela latina. Et acciochè s'impedisse, che gli nimici non concorressero tanti à difendere il ponte, andaßero col Gouernatore due barche con alcuni pezzi grossi d'artiglieria, che come il giunco afferraße il ponte si accomodarebbono d'ambedue le bande dell'angra, & tirarebbono à gli nimici, che vi concorreßero, & guardarebbono le spalle a' nostri, che haueuano da lauorare in alcune sbarre, che il Gouernatore haueua da comandar si facessero per sua sicurità.

Come il Gouernatore disfece le forze del Re di Malacca, & gli tolse la città, & lo fece fuggire d'essa. Cap. LIX.

IL dì seguente, che fu il giorno del glorioso Martire di Christo San Lorenzo, due hore auanti dì, tutti i Capitani si ridussero al bordo della naue Capitana con la loro gente imbarcata ne i battelli: & fatta la cõfessione generale, & aßolti da un prete, partirono per la città con la piena dell'acqua: & se molte bombardate, & archibugiate hebbero l'altra uolta, molte piu hebbero q̃sta, ma nõ percio lasciarono di passar inanzi: & il giunco pareua una torre, cõ le bãde, & fenestrelle, & artiglieria per proda, & per le bande, & con un'arboro, & gabbia, & in quella molte lancie, & ingegni di fuoco, & saßi: & giunto al ponte, lo guadagnò quantunque il defendessero molto gli nimici: fra i quali era molto grande la confusione, alcuni per difendere il ponte da quelli che nel giunco andauano, altri per impedire, che il Gouernatore non dismontasse: & erano tante le bombardate, & le archibugiate della sbarra doue i nostri andauano a dismontare, che pareua che in ciascun palo fossero due bombarde,

barde, & in ogni bombarda cinque archibugi. Con tutto cio i nostri animosamente passarono inanzi, & dismontarono in terra con grande romore di stridi, & suon di trombe: & in quello instante cominciò a piouere dalla sbarra una grande moltitudine di frizze, & di zarabottane, & di archi, & molti sassi, & dardi, & ferirono ottanta de' nostri: ma loro oltre che ferirono senza numero de gli nimici, amazzarono molti, & percioche erano molti piu di quelli, che i nostri poteuano ferire, & amazzare, si difesero un buon pezzo prima, che gli amazzassero. Presa questa sbarra, si discostarono subito Dionigio Fernandez, Giorgio Nugnez di Lione, Nugno Vaz da Castelbianco, & Giacomo Tesseira, iquali per comandamento del Gouernatore haueuano di andar a guadagnar la moschea con la gente delle lor compagnie, & anco si partirono altri che andauano ad assaltar la sbarra, che trauersaua la strada maestra della città, acciochе non ui concorressero gli nimici, de' quali ui morirono molti per difenderla, et all'ultimo rimase per i nostri. Et lasciando il Gouernatore in essa i Capitani, che dico con buon numero di gente, si spinse inanzi con gli altri per far spalle a' Capitani, che mandò à guadagnar la moschea, i quali quando vi giunsero trouarono sbrattato il ponte da Antonio di Breu, che tosto, che lo guadagnò passò inanzi contra gli nimici, i quali non hebbero ardire di aspettare le bombarde, che il giunco portaua nella proda, & si ritirarono alla sbarra, che giaceua in quella banda tra il ponte, & la moschea: & i nostri Capitani, che andauano ad occupar la moschea, diedero in quella sbarra, doue gli nimici furono tanto stretti, cosi da' nostri per la faccia, come dall'artiglieria delle barche, laquale da dietro lauoraua, che abbandonarono la sbarra, & si andarono ritirando verso la moschea, & i nostri dietro loro: di modo, che andando il Gouernatore per fargli spalle, trouò che superauano gli nimici. Et in questo tempo vi concorse anco il Re di Malacca per soccorrere i suoi, & andaua sopra vno Elefante: ma quando intese lo stato nelquale si ritrouauano le cose, voltossi indietro verso il suo palazzo: & andauano con lui tre mila huomini tutti armati. Et Dionigio Fernandez di Melo, che andaua nell'antiguardia de' nostri, come giunse alla Moschea, laquale era abbandonata, non uolle passar innanzi, nè meno seguire il Re, ancorache giungesse presso la sua gente, perche il Gouernatore gli haueua diuietato, & à gli altri, che non passassero oltre la moschea per cosa alcuna: & ancora secondo, che poi s'intese non uolle Dionigio Fernandez, & gli altri Capitani seguitar la gente, che

andaua

andaua col Re, perche per un'altra strada grande si uedeua infinita gente de gli nimici, che gli rimaneua alle spalle, se seguiuano il Re. Et uedendo il Gouernatore guadagnata la moschea, lasciò in guardia di essa Nugno Vaz da Castelbianco, Giacomo Tesseira, Dionigio Fernandez, & Giorgio Nugnez di Lione, & di quà se ne tornò al ponte à faruisi forte, doue trouò già fuori del giunco molte botte, zappe, pale, & corde, che Antonio di Breu haueua fatto sbarcare per far delle botte piene di terra una sbarra nel capo del ponte, dalla banda della città, & un'altra dalla banda della moschea. Et mentre, che le botte s'impiuano, entrarono dentro del ponte le barche con l'artiglieria, che messe d'una banda, & dell'altra bombardauano con le palle fortemente, & guadagnauano le spalle a' nostri, che nelle sbarre della città lauorauano, lequali furono fatte breuemente: perche non solamente i piccioli ma ancora i grandi lauorauano à uicēda, & cō molta allegrezza cauauano l'harena, & prendendola su le spalle impiuano le botte: & di quelle, et di alcun legname fecero due sbarre, & in ambedue fu piantata l'artiglieria, & si fecero molte capāne così nel ponte, come nel giunco per alloggiamento della gente. Et mentre, che queste cose si faceuano gli nimici non restauano di molestar i nostri con la loro artiglieria, & moschetti, spetialmente dalla banda della popolatione grande, doue teneuano le bombarde, & i moschetti accōmodati sopra le terrazze delle case, & a questi la nostra artiglieria non poteua far alcun dispiacere. Il che ueduto dal Gouernatore, per rimediare a quelche faceuano comandò à Gasparo di Paiua, Fernando Perez, Simon di Andrada, Pietro di Alpoen, Antonio di Breu, don Giouanni di Lima, Arias Pereira, Simon Martinez, & a Simon Alfonso, che diuisi in due parti andassero con la loro gente per due strade della città, & la scorressero tutta, & nōn dessero uita a cosa alcuna. Et lui per fauoreggiargli si mise co i suoi nella strada maestra, & con Sebastiano di Miranda, Duarte di Silua, Giouanni di Sosa, Giorgio Botteglio, & Alfonso Persoa. Entrati questi Capitani per la città, trouarono al principio alcuna resistenza ne gli nimici, con chi inuestirono così arditamente, che gli fecero fuggire, et mettendosi per la città ammazzarono tanta gente del popolo, che non si può credere: & con fretta si gettarono molti in mare parendogli: che quasi saluarebbono, & ui si annegò la maggior parte, & l'altra fu ammazzata da alcuni de' nostri, che ui concorsero in dui battelli a farlo, & di questa maniera furono distrutti, & si finirono le sbarre. Ritirati i nostri

Capi-

Capitani di far questa destruttione nella città, comandò ancora il Gouernatore, che si prendessero due case uicino al ponte dalla banda della popolatione grande, & che ui si piantaße artiglieria nelle terrazze, & si fornissero di gente con Capitani, & il medesimo fece nella moschea: & furono i Capitani Giorgio Nugnez, Nugno Vaz, Dionigio Fernandez di Melo, Giacomo Tesseira, Arias Pereira, Sebastiano di Miranda, & alcuni de' battelli uolle ch'entraßero dentro del ponte, acciochè di notte guardassero il fiume, & comandò à quelli, che stauano in essi, che sparassero tutti quei pezzi, che potessero in ogni quarto di vigilia: & gli altri mandò all'armata, acciochè la gente di mar, che in quelli andaua aiutasse à guardare i bombardieri, che là rimasero. Et in queste opere, che dico, si consumò tutto il giorno. Et venuta la notte, che il Gouernatore si haueua da ritirare nel ponte, andò prima à vedere i nostri feriti, che erano alloggiati nel giunco, iquali non furono più di quelli, che di sopra ho detto, & non morì alcuno di loro: & de gli nimici, furono morti senza numero.

Ciò, che il Gouernatore fece in Malacca, doppo, che l'hebbe guadagnata compiutamente: & cio che il Re fece doppo, che la perdè. Cap. LX.

VENUTA la notte, che il Gouernatore si ritirò con la gente assai stanca della souerchia fatica hauuta quel dì, mise ordine co i suoi Capitani, che la mattina seguente per tempo si assaltaße la popolatione doue il Re habitaua, laquale egli non haueua assaltata il dì, che guadagnò il ponte, perche in fortificarsi consumò la parte, che auanzò di quel giorno doppo, che fu guadagnato. Onde, perche il Gouernatore sapeua il grande sforzo di gente, che il Re si ritrouaua, & quanto buona per la guerra ella foße, & quanto ben armata: & all'incontro quanto poca ei si ritrouaua, gli parue, che fosse meglio, che si mettesse nella città à poco à poco, saluando la sua gente, che entrarui con furia, con pericolo di destruggersi. Conciosia, che la prudenza del buon Capitano consiste in prendere con astutia quel che non puo guadagnar per forza, che se il Gouernatore hauesse proceduto con furia forsi, che si sarebbe ruinato, secondo che i Giaui cō chi haueua da cōbattere, sono arrischiati, & tanto piu essendo al soldo del Re, che gli haueua da esortar à combattere per cagione del grande tesoro, che si ritrouaua, & sapeua, che pren-

dendo i nostri il suo palazzo, l'haueuano da saccheggiare. Et questo, che i nostri sapeuano, gli fece essere pronti per assaltar il dì seguente la popolatione doue il Re habitaua, & il Principe coi suoi Mandarini, che sono i gentilhuomini della corte. Ma il Re non uolle aspettar questo assalto, che ben gli parue, che haueua da essere come aggiornasse, & perciochè sapeua, che per i nostri non u'era cosa forte che tutto prendeuano, non uolle perdere il tesoro poi che perdeua la città. Et cosi quella notte fece caricare sopra gli elefanti, & partì auanti dì col Principe, menando seco i Capitani, che dalla battaglia si saluarono, & anco i Gouernatori della città, & i suoi Mandarini, che tutti menarono uia le lor brigate, & se ne andò in terra ferma, mettendosi quanto piu puote dentro ne' casali con questa gente, finche uedesse cio che il Gouernatore deliberaua, facendo giudicio, che non vorrebbe altro, che saccheggiar la città, & che poi se ne andarebbe. Partito adunque il Re, il Gouernatore fu tosto di cio auisato, & subito ui concorse con ogni fretta, mandando innanzi i Capitani con la gente loro, iquali quando salirono sul colle doue il Re habitaua, lo videro andar tanto lontano, che disperati di poterlo aggiungere non gli andarono dietro: & furono tanti di malauoglia, perche il Re gli si fosse in quel modo fuggito col tesoro, che uolsero uindicarsi allhora abbruciando il palazzo del Re, & del Principe, & le case de' Mandarini, come fecero, & cosi le messero il fuoco, di che dispiacque molto al Gouernatore, perche sapeua le molte robbe, che dentro si haueua da trouare: & quando uolle far stinguere il fuoco già tutto era arso, & ui si perdè molto nobile, & molto ricco: per lo che divietò sotto grauissime pene, che niuno non metteße più fuoco, che come i Mori haueßero abbandonata la città compiutamente, ei la farebbe saccheggiare. Et in alcuni dì, che passarono in cio, sempre il Gouernatore stette nel ponte, & nel giunco, & in alcune case, & sempre la gente era armata di notte, & di giorno con grande vigilanza, perche gli nimici, come non poteuano subito fuggire, perche erano molti, gli toccauano spesso arma. In questo tempo i mercanti Peguni chiederono saluocondutto al Gouernatore per uenire alla sua ubidienza, & gli diedero cinquecento cruciati perche non gli facesse cercar i loro giunchi, ch'erano sei, & rimasero in sua amicitia: & doppo loro Timutaraia gli andò à parlare, & à darglisi per seruitore del Re di Portogallo, & suo: & gli disse, che un suo figliuolo, che nella battaglia si trouò, era stato malamente ferito. Libero il Gouernatore delle arme, & assalti, che gli nimici gli

dauano, consentì, che la città fosse saccheggiata, saluo la casa di Ninachatu, ilquale si ritrouaua con lui dal dì, che guadagnò il ponte. Et cosi diuisi i nostri in piu parti saccheggiarono la città, & ancorache non toccassero le case de' Quelini, de' Peguni, nè meno de' Giaui, ma solamente quelle de' Malacchi, & de' Guzarati, & di altri forastieri, ui trouarono molta, & grossa ricchezza di mercantie: & anco si trouarono sotterrate trentacinque marche d'oro, & uenticinque di argento: & in una casa di munitione del Re si trouò infinito bronzo, & anco ui si presero piu di dui mila pezzi di artiglieria di bronzo, & alcuni pochi di ferro: & fra questa artiglieria di bronzo si trouò una bombarda grossa, che fu detto, che il Re di Calicut l'haueua mandata al Re di Malacca; & anco si guadagnarono molte arme: & con quello, che si guadagnò nella città, & con le mercantie, che si presero nel porto, cosi nelle naui di Cambaia, & in alcuni giunchi, & alcuni giunchi, che furono uenduti, & altri, che rimasero per il Re: & cosi in cinque mila sacchi di riso, rimasero per il Re oltra le parti de' soldati, che tosto le hebbero, piu di ducento mila cruciati: oltre gli schiaui, & le schiaue, che allhora, & poi s'hebbero. Et acciochè la città si quietasse, & si tornasse à popolare come prima, il Gouernatore fece Capitano, & giudice de' Chatini, & Quelini Ninachatu, & anco di tutti gli altri Gentili di Malacca: & anco il fece per premiarlo del seruitio, che gli haueua fatto nel fauore, che diede a Rui di Arauio, & à gli altri prigioni: & per gli auisi, che sempre in quella guerra gli haueua dati de' disegni del Re. Et de' Mori fece Gouernatore Temutaraia, ilquale era huomo di ottanta anni: & con questi dui si quietò il popolo di Malacca: & la città tornò à popolarsi, come prima di mercanti, eccetto de' Malacchi, iquali non uoleua il Gouernatore consentirgli nella città, nè doue i nostri gli trouauano gli lasciauano uiui. In questo tempo intese il Gouernatore, che il Re di Malacca era andato ad alloggiarsi otto leghe discosto da Malacca al lũgo un fiume, che si chiama Muar, & lasciò il Principe suo figliuolo col campo, aspettando come dico, che il Gouernatore lasciasse la città: & perche il campo del Principe staua presso il fiume, ui fece fare molte palificate forti, acciochè i nr̃i batelli nõ ui potessero andare, et spetialmẽte, pchè hebbe noua, che Lasamane suo Capi. generale di mare si ritrouaua già ꝑsso Malacca cõ l'armata, et anco il Re dell' Isola di Linga, ilquale era soggetto al Re di Malacca, giouane ardito, et molto ualoroso, et ueniua à soccorrere il Re di Malacca, ma qñ intesero, che il Re era stato

spoliato della città, tornarono in dietro. Et intesa dal Gouernatore la palisi cata, che il Principe haueua ordinata, ui mãdò subito Gasparo di Paiua, Fernãdo Perez, Simõ di Andrada, Arias Pereira, Frãcesco Serano, Giorgio Nugnez, & Rui di Arauio, i quali oltre la gente de nostri menarono seco mille, & nouecento huomini del paese, cioè, mille Giaui, che diede Temutaraia, seicẽto Gentili, che diede Ninachatu, et trecento Peguni, che offersero i padroni de' giunchi di Pegu. Giunti questi Capitani alla palisi cata, suelsero i pali di quella, & il Principe come il seppe fuggì doue suo padre staua, ma auanti, che leuasse il campo, i nostri diedero in quello, & gli tolsero sette elefanti coi castelli di legname, & le selle con le bare regali, lauorate di auolio, & indorate sottilmente, & dipinte di molti colori, il che tutto fu portato al Gouernatore, che era occupato in fabricar una fortezza di legname nel luogo della moschea, & dentro di questa fortezza nel medesimo giorno, che ella si cominciò, fece aprire i fondamenti otto piedi larghi per le mura d'un'altra fortezza di pietra uiua al modo nostro, & uolle fabricar prima questa di legname, percioche si haueua da finire prima, che quella di pietra, laquale si faceua di pietre lauorate, così di sepolture nobili come della moschea, & di altre fabriche di che il Gouernatore non sapeua nulla, nè Rui di Arauio gli seppe rendere conto di esse, & ui si trouarono tanti sassi lauorati, & così belli, che nulla piu, & molte di queste sepolture, ch'erano de' Re antichi stauano sotto terra, le quali furono tratte fuori con assai fatica, & ui si trouò ancora un'altra sorte di pietre di che si faceua la calcina. Et per questa fabrica nellaquale i nostri si affaticauano molto, fu grande l'aiuto per fargli parere piu felice il trauaglio di molti Malacchi schiaui, nel cui numero entrarono molti schiaui maritati con le mogli, & figliuoli, che furono del Re di Malacca, che i Giaui, & Canarini gli andauano a cercar per i boschi per comandamento del Gouernatore, & con quelli presero altri Malacchi principali, che il Gouernatore fece giustitiare, perche sapeua chiaramente, ch'erano stati colpeuoli nella morte de' nostri, che in tempo di Diego Lopez morirono. Et uedendo quattro mercanti principali di Malacca, che presso il Re si ritrouauano, il fondamento che il Gouenatore faceua della Città, & intendendo, che ella si tornaua a popolare, tornarono ad essa fuggẽdo dal Re, il quale in questo tẽpo si ritrouaua in grãde bisogno di uettouaglie, perche nõ haueua da doue gli potessero uenire: & era la fame tanto grãde in Muar, che i suoi schiaui gli fug

giuano

giuano alla città, & lui & il Principe si discostarono per lo spatio di tre giornate l'uno dall'altro, ma non gli giouò nulla, percioche cresceua la fame ogni dì piu. Et uedendo eglino, che la loro gente gli abbandonaua per questa cagione, & perduta la speranza di poter ricourar Malacca così tosto, acciocbe non rimanessero soli afatto, se ne andararono alla uolta del regno di Pam, il cui Re come gia ho detto, era genero del Re di Malacca, doue secondo, che poi fu detto al Gouernatore morì il Re di Malacca di flusso di sangue, & Principe d'indi impoi si chiamò il Re di Malacca, & se ne tornò a Muar portando seco molte uettouaglie, & gente, & quiui si fece forte con le sbarre, & con l'artiglieria.

Come il Gouernatore per annullar la moneta de' Mori in Malacca fece batter danari: & la solénità con che questa moneta fu publicata. Cap. LX.I.

Ritornata Malacca a popolarsi come prima, si ritrouauano gli habitatori suoi molto contenti della giustitia, nellaquale il Gouernatore gli manteneua, & della uerità, che ne i nostri trouauano, & così diceuano, che fino allora mai non haueuano uedute queste due cose in Malacca: & che erano sicuri delle rubarie passate: spetialmente il popolo, ch'era piu tirãnizato. Et con questo contentamento i mercanti mandarono i loro giunchi carichi a' porti, dou'erano soliti di mãdargli, & di qua impoi andauano molti a Malacca carichi di uettouaglie, & di spetieria, con le quali cose ella era molto abbondante, & ricca, & percioche non u'era moneta se non de' Mori, deliberò il Gouernatore di farla battere così per annullare afatto quella de' Mori, come per far mettere nella moneta che si facesse l'arma regale del Re suo Signore. Et hauuto sopra cio il parere de' Chatini Gentili, & di altri buomini honorati habitatori della città, fece subito battere danari di stagno, & di due sorti di monete picciole, che si chiamauano caisse, fece far una sola, a che mise nome danaro, & di dieci danari un'altra, alla quale mise nome soldo, & un'altra di dieci soldi, allaquale mise nome bastardo, & percioche non u'era moneta d'oro nè di argento, nè mai l'hebbe, (ma per peso i mercanti faceuano le loro compre, & uendite) deliberò col consiglio di quelli che ho detto, di far battere moneta d'oro, & di argento, & alla moneta d'oro fu messo nome catolico, & pesaua trentatre scropoli, che fanno tre ducati, & quella di argento altro tanto, che ualeua Giu-

lij, & chiamossi Malacco, & ambedue furono del piu fino oro, & argento, che si puote affinare, perciochè u'erano di quelli che sapeuano far argento basso, & alto, & anco oro. Finita adunque da fare quella quantità di danari, che parue al Gouernatore, che bastasse per cominciar a destruggere la moneta de' Mori, la fece publicare in questo modo. Nello elefante del Re col suo castello coperto di uelluto si portaua spiegata la bandiera regale, & dentro nel castello andaua Diego di Sosa da Santarem, & un figliuolo di Ninachatu ogniuno uestito al modo suo, riccamente, & pomposamente, & dinanzi loro andauano alcuni elefanti menati a mano coi castelli ancora coperti di panni di seta, & dinanzi tutti andauano i nostri trombetti, & molti altri instrumenti del paese, con dui banditori, che in lingua Malaica publicauano, che quella moneta era quella che haueua fatto battere il molto alto, & potente Re don Manuello Re di Portogallo, & di Malacca per utilità degli habitatori suoi, & che il suo Capitano generale, & Gouernatore dell'India comandaua in suo nome, che d'indi a uẽti dì nõ si spendesse piu la moneta de' Mori, sotto pena di cõfiscatione de' beni. Et publicato questo da' banditori, si suonauano le nostre trombe, & poi gli altri instrumenti, & Antonio di Sosa insieme col figliuolo di Ninachatu gettauano dall' elefante al popolo la moneta cosi d'oro come di argento, & di stagno, & cosi scorreuano tutta la città, accompagnati da gente senza numero, che tutti si stupiuano della grande solennità con che questa moneta fu publicata. Finito questo, il Gouernatore fece mettere un banco della medesima moneta, che si publicò, & con questo fu sbandita quella de' Mori, & d'indi impoi si spese la Portoghese.

Si descriue il grande regno di Siam, & come il Re di Siam mandò un' Ambasciatore al Gouernatore. Cap. LXII.

I Capitani Chini, che menauano seco il meßaggiero del Gouernatore mandato al Re di Siam, partiti da Malacca presero la strada loro alla uolta della China, & da quella banda passando lo stretto, che si chiama di Cincapura, entrarono in un grande fiume, & di qua se ne andarono nelli parai de' loro giunchi pel fiume in su fino ad una grande Città, che si chiama Vdià doue si ritrouaua il Re di Siam, ilquale è un grandißimo Signore, cosi di paese come di gente, & in altri tempi fu maggiore, perciochè lo stato suo cominciaua nella città di Tenazzarin

passando Pegu, & di qua andando al lungo la costa, si distendeua fino al ponte di Cincapura, di modo, che prẽdeua del mare dal seno di Bengala fino all'altro seno, doue la costa si uolge uerso la China, & da Tenazzarin tagliaua dritto per l'interiore di terraferma fino al medesimo seno, in che entrauano il regno di Malacca, il regno di Pam, & altri che gli si ribellarono, & sono fuori della sua ubidienza. Et con tutto cio egli è un grandißimo Signore, & ha molti, & buoni porti in ambedue queste coste, & tutti sono grandi Città, nelle quali si trattano molte, & ricche mercantie. In tutto questo regno generalmẽte u'è oro, argento, bengioin, ch'è goma de gli arbori, lacra, stagno, che quelli del paese chiamano calim, musco, & molte uettouaglie. Si chiama il regno Siam per cagione della Città metropoli, che ha questo nome, da chi esso il prende, che giace fra terra trenta leghe nella riua d'un fiume tanto largo, & tanto profondo, che ui nuotano i giunchi carichi. E' la Città molto grande, & popolata, & di ricche, & bellissime fabriche, & di grande trafico, & è molto copiosa, & abondante di uettouaglie. E' il principal seggio de' Re di questo Regno, & ui ha un ricchißimo, & superbo palazzo, & di molte delitie con giardini di uarie sorti di arboscelli, & diuersità di herbe odorifere, & di molte fontane, & stagni di acqua molto piaceuoli, & case indorate dentro, & fuori. Questo Re di Siam come diciamo è molto ricco di tesori, gran Signor di paese, molto potente di gente cosi da piede come da cauallo, & ha molti elefanti di guerra, è Gentile, & cosi sono tutti quelli del suo regno, eccettuati i dui porti di mare, che sono Mori, & questi se uanno in terra ferma per cagione di negociare non gli consentono portar arme: hanno i Gentili di questo regno costumi molto diuersi dalle altre genti. Danno le figliuole a chi gli le ricercano per la lor bellezza. quando alcuno muore, i suoi parenti il mangiano rostito, & il rostiscono in tre pali, che stanno drizzati in alto, congiunte le punte l'una con l'altra, & in mezo u'è un rampigone di ferro, doue attaccano il corpo morto, spenzolando per le gambe sopra un grande fuoco: & mentre che il rostiscono il piangono i figliuoli se gli ha, & poi che l'hanno rostito, il cominciano essi a mangiare, & doppo loro gli altri, & abbruciano le ossa in quel fuoco, & la ragione che rendono perche fanno questo è, che dicono, che la lor propria carne non può hauer miglior sepoltura, che loro stessi. Giunti i Capitani Chini alla città di Vdià doue il Re di Siam si ritrouaua, gli mandarono à dire dal porto, che loro gli menauano un

Messaggiero del Gouernatore dell'India per il Re di Portogallo, che rimaneua in Malacca: & subitò andò a' parai de' Chini un Capitano del Re di Siam con ducento lancare piene di molta gente: ilquale intesa dal nostro Messaggiero la cagione della sua venuta, la fece intendere subito al Re, il quale gli comandò, che gli lo menasse, & cosi fece: & andarono con esso i Capitani Chini accompagnati da tutta la gente delle lanchare. Andando adunque il nostro Messaggiero alla uolta della città, & essendoui giunto, cosi perche andaua con grande festa, come perche era huomo di natione, & habito cosi nuouo in quella terra, tutti correuano à uederlo, et accompagnato da grande numero di gente giunse al palazzo del Re, che lo trouò in una grande sala sedendo in un regal seggio indorato: & la sala tutta arazzata di broccati d'oro, et lui uestito regalmente al mō de' Chini: & tutte le sue mogli, & figliuole sedendo d'una banda, & dell'altra della sala, accompagnate dalle loro damigelle, uestite di panni d'oro, & di seta, & con molto oro, & ricche gemme. Et raccolto il Messaggiero dal Re con molta cortesia, esso gli diede la spada, & la lettera, che il Gouernatore gli mandaua, con le quali cose ei fu molto allegro, spetialmente doppo, che intese cio, che la lettera conteneua, laquale il Messaggiero gli lesse: & particolarmente gli dimandò cio, che il Gouernatore haueua fatto in Malacca: & anco gli dimandò del Re di Portogallo, & del suo stato: delle quali tutte cose il Messaggiero l'informò à pieno: percioche era prudente; & doppo questo il Re per farli honore li fece mostrar tutta la città, & medesimamente uno elefante bianco, che allhora non u'era un'altro nel mondo: & haueua il Re in tanta stimatione questo, che si chiamaua Signor dell'Elefante bianco. Il Re fu tanto contento di quel che il Gouernatore fece in Malacca, che deliberò di hauer la sua amicitia, & mandarli un'Ambasciatare sopra ciò, et perche fermasse con lui la pace in nome del Re suo Signore: & spedì tosto il Meßaggiero, ilquale haueua da ritornar co i Capitani Chini, & mandò con loro il suo Ambasciatore. Et cosi partirono tutti da quella città, & andarono per terra fino alle basse di Capatia, & qua s'imbarcarono in tre pangueane, con che giunsero a Malacca, doue il Gouernatore haueua già ridotte le mura della fortezza in tal termine, che cominciauano à far i merli, & u'era accommodata per tutto molta artiglieria. I Capitani Chini gli consegnarono il Messaggiero, dicendoli, che haueuano satisfatto al lor debito. Et il Messaggiero gli diede una lettera, che il Re di Siam gli mandaua, & un rubino

legato in un'annello, & uno stocco d'oro, & anco una coppa d'oro. Et la madre del Re di Siam li mandò alcune maniglie tutte adorne di gemme, & tre * buscette d'oro, & per il Re di Portogallo una lettera del mede Buscetas simo Re di Siam serrata, & sigillata: & nella lettera del Gouernatore il Re il lodaua molto nel fatto di Malacca, che l'haueua per molto grande: offerendo il suo regno, la sua persona, & la sua gente per il seruitio del Re di Portogallo, & anco le uettouaglie, & mercantie, che facessero biso gno del suo paese per cio: et offerẽdosi anco di essere grande amico del Go uernatore, & cosi conteneua molte altre cose di amicitia. Il Gouernatore fece molto honore all'Ambasciatore del Re di Siam, & ascoltò la sua am basciata: & perche non era tempo da tornarsene al suo paese, non lo espe- dì allhora: & cosi fece anco molto honore a' Capitani Chini, a' quali fece molti doni in nome del Re suo Signore. Doppo questo Ambasciatore, vi giunse un'altro del Re di Giaoa, ch'è un'Isola grande, che giace dalla ban da del leste dall'Isola di Zamatra: & tanto uicina, che le diuide ambedue un canale di dodeci leghe di larghezza, ilquale ha molte Isolette, & tra quelle giace Zunda, ch'è un pezzo dell'Isola di Zamatra, nella quale u'è molto pepe, & buono: & passata Zunda si troua al leste l'Isola di Giaoa, che giace lesteoeste: la costa della banda di Tramontana sarà di cento, & settanta leghe, & quella di Mezo dì non è ancora scoperta: & perciò chia mano i Marinari quel ch'è scoperto, il mezo di questa Isola: ha nella parte scoperta molti porti, che sono città grãdi: cioè, Tumba, Panaruca, Cidaio, & Agacin: & questo è il miglior porto, & di maggior trafico. E' questa Isola la piu copiosa di riso, carni, cosi saluatiche come domestiche, che si sappia nel mondo: & cosi altre uettouaglie, & tutte buon mercato. Vi nasce pepe, canela, ben che cosi sottile, come carta, zenzero, oro, & rame. La gente dell'interiore di questa Isola sono Gentili, & quella de' porti di mare sono Mori. I natiui dell'Isola sono di colore oliuastri, grossetti, ta- cagnotti, & malfatti: ma le donne sono bianche, & di bel uiso, & di ag- gratiati corpi, amiche della musica, & molto ingegnose, et si trattano be- ne. Gli huomini uanno nudi dalla centura in sù, senza portar cosa alcu- na in testa. Portano i capegli arrebuffati in sù, & la barba pelata, il- che costumano per galanteria. Il maggior giuramento, che fanno è per la testa loro, & dicono, che sopra quella non u'ha da essere cosa alcuna: & ammazzano chi gli mette le mani sopra: & per andar alcuni piu alti de gli altri, non fabricano case insolari. Sono superbi, bugiardi, & tra- ditori

ditori oltra modo. Sono arditi, arrischiati, & combattono senza paura. Le arme, che usano sono buone lancie lunghe con i ferri fatti come la foglia dell'oliuo: portano altre arme, che chiamano Crisi, lequali adoperano, come noi li pugnali: portano scimitarre, come Turchi, & pauesi di legno leggierissimi, & * stopento, che gli cuopre d'alto, e portano Zarabottane con che tirano alcune frizzette d'un palmo auuelenate: & archi tanto longhi, come gli archi di ballotte, di corno di buffalo di dui pezzi: non stimano la vita per ammazzar ogni gran Signore: & se ammalano promettono à Dio di pigliar vn'altra morte piu honorata se gli renderà la sanità: & guariti se ne uanno per la terra doue habitano, & ammazzano quanti trouano fin che altri gli ammazzano. Sono tanto superbi, che sprezzano tutte le altre nationi del mondo, & credono, che non ci sia alcuna cosi buona, come la natione loro. Sono tutti ingegnosissimi nelle arti mecaniche, & grandi funditori di artiglieria: & perciò gli stimano molto nell'India, & fanno poluere, & sono buoni bombardieri. Fanno buone arme lauorate di tausia, & di * motamo, & le fanno in hore, & punti per fattucchierie di che sanno molto: & dicono, che chi le porta nõ puo morire in battaglia, nè essere uinto: & fanno ancora altre arme, che ammazzano, come cauano sangue: & quelle, che fanno cõ fattucchierie tardano à farle dieci anni, perche aspettano i punti, ne' quali essi le lauorano: & queste arme le stimano i Re molto. Sono grandi cacciatori, tengono molti caualli, cani, & falconi, & menano alla caccia le loro mogli in carrette coperte con bellissimi letti di mazzanaria, & indorati. Il principal Re di questa Isola è Gentile, & habita fra terra, & è gran Signor di paese, & potente di gente. Nelle marine ci ne sono altri Re, che sono Mori, et ubediscono à questo Gentile, & tal uolta gli si ribellano, ma esso gli torna à soggettare. Questo Re quando intese, che il Gouernatore haueua preso Malacca fu pieno di spauento: & deliberando di hauer la sua amicitia, & pace gli mandò sopraciò vn' Ambasciatore, il quale doppo, che fu in Malacca, & li fece l'ambasciata, gli diede un presente da parte del Re, che furono una ducena di lancie co i fodri di panno, dipinti, & messi ne i ferri: un panno di bãmbagio lungo come un lenzuolo, nelquale erano dipinte tutte le sue battaglie, con molte carrette, & castelli di legname, che tirauano alcuni caualli, & Elefanti armati con castelli del medesimo, & il Re in quelle carrette con quattro bandiere, & ritratto col suo stato: & ogni cosa distinta, & separata, & tanto al naturale, che nulla più: &

gli

*gli diede ancora uenti segni piccioli della sua usanza, che sono di * fuzileira, & non della foggia de' nostri, & si suonano con bacchette come i tamburi, & alcuni suonatori con quelli, che gli suonauano ordinatamente. Il Gouernatore fu molto allegro con l'ambasciata di questo Re, & con la sua amicitia per cagione delle molte uettouaglie, che nel suo paese u'erano, di che Malacca n'haueua grande bisogno, & perciò nè patiua assai: & però fece molto honore all' Ambasciatore, & comandò, che fosse alloggiato, & accarezzato molto.*

Sinos.

I molti Ambasciatori, che vénero al Gouernatore de' Re vicini di Malacca. Cap. LXIII.

IN questi dì venne al Gouernatore un' Ambasciator mandato dal Re di Campar, ch'è un picciol regno nella punta della grande Isola di Zamatra per fronte Malacca: nelquale non u'è altro, che macchie di arbori, che rendono il legno aloe, che nell' India chiamano Calambuco. gli arbori sono grandi: & quando inuecchiano gli tagliano, & gli leuano il legno aloe, che è il cuore, o le medolla di essi, & lo scorzo si chiama Aquila. Et ambidui questi legni sono di molto prezzo, spetialmente il Calambuco, che vale nell' India al peso dell' oro: & rendono un'odore soauissimo fregandoli fra le palme delle mani, & anco l'aquila abbruciandolo. Questo Ambasciatore del Re di Campar, dimandò un saluocondutto al Gouernatore da parte sua, & anco vna bandiera delle arme regali da poterli andar à parlare, perche voleua essere suddito del Re di Portogallo, & rimaneua nel fiume di Muar con dieci lancare. Et dandoli il Gouernatore il saluocondutto, & la bandiera, il Re andò à Malacca, & il Gouernatore li fece grandissimo honore, per essere quello il primo Re, che in quelle bande si faceua suddito del Re suo signore volontariamente, & li fece molti doni. Et esso gli diede un presente per il Re di Portogallo, che furono otto sacchi di legno aloe, & aquila, & dui di lacra. Et poiche s'hebbe fatto suddito del Re di Portogallo, se ne tornò nel suo paese molto contento, & carico di molte cose, che il Gouernatore gli donò: ilquale espedì ancora lo Ambasciatore del Re di Giaoa, concedendogli la pace, & amicitia, che gli ricercaua in nome del Re suo signore, con patto, che lasciasse trarre dal suo regno per Malacca tutte quelle vettouaglie, che i nostri volessero: & mandò à donar al Re alcune pezze di velluto, & di scarlato, & anco uno Elefante picciolo per-

che

che là gli stimauano molto. Ancora il Generale del mare del Re di Malacca, ilquale si chiamaua Lasamane, huomo prudente, & molto valoroso, di età di ottanta anni, inteso il fondamento, che il Gouernatore faceua di conseruar Malacca, & che il Re vecchio di essa era morto, & il figliuolo non haueua speranza di ricourarla, seco propose di andar à trouar il Gouernatore, & di ridursi al suo seruitio, per lo che gli mandò à chiedere vn saluocondutto, & vna bandiera. Et il Gouernatore gli lo mandò subito, & li fece molte offerte per essere un personaggio di quella qualità: ma ei non venne: & fu detto, che lasciò di venire, perche li fu scritto di Malacca, che non si fidasse del Gouernatore, che voleua ammazzarlo. Et questo gli scrisse chi si dubitaua, che venendo lui gli togliessero l'autorità, che haueua, & si desse à Lasamane, ilquale come geloso della sua vita, non volle andar à Malacca, ma si fermò in Muar con la gente, che si ritrouaua, & ogni dì ueniuano al Gouernatore ambasciatori di molti Re vicini, così di terra ferma, come delle Isole: & erano tanti, che non si fidaua di loro, parendoli che vi andassero più tosto per spionare le cose sue, che per chiedere la pace, & amicitia. Et era così prudente, che sempre faceua credere à questi Ambasciatori, che ei si ritrouaua molta gente di guerra, non ritrouandosi se non poca, & la più parte ammalata, ma tutti lauorauano: di che gli Ambasciatori si marauigliauano molto. Et tanto si distendeua la fama del Gouernatore per quelle bande, che non u'era alcun Re o Signore, che non ricercasse la sua amicitia, laquale volentieri egli concedeua à tutti. Et con la espugnatione di Malacca fatta dal Gouernatore si disfece à fatto il trafico della spetieria de' Mori del mar Rosso, perche questa città era il principal fonte da doue ella si portaua, & non da Calicut. Et espugnata Malacca, rimase a' Mori alcuna spetieria, che essi haueuano da Calicut, che era poca cosa (rispetto quella, che da Malacca portauano) per cagione delle nostre armate, che guardauano la costa del Malabar: & era Malacca vna si importante cosa, che haueua bisogno d'un altro Gouernatore con gente, & armata come l'India: percioche molti più Mori, & assai più grossa ricchezza u'è da Ceilan à dentro, & assai maggiori mercanti, & più ricchi di quel che nell'India sono.

Come Pulatecan entrò vna notte nell'Isola di Goa con grande sforzo di gente: & il tradimento, che a' nostri ordinò. Cap. LXIIII.

INTEN-

INTENDENDO l'Hidalcan, che il Gouernatore si ritrouaua fuori dell'India, & che Merlao haueua poca gente nelle tanadarie doue si ritrouaua, deliberò di prenderle: & perciò spedì Pulatecan suo Capitano con tre mila huomini, nel cui numero entrauano molti Turchi à cauallo. Et intesa da Merlao la sua uenuta, gli andò incontra con quattro mila fanti del paese, & trenta caualli, & lo ruppe. Et seguendo l'incalzo i Turchi à cauallo, che guardauano le spalle à gli nimici, ammazzarono Izzarao Capitano di Merlao, per la cui morte nacque ne i suoi tanto disordine, che i Turchi i quali fuggiuano rotti, tornarono à farsi in un corpo, volgendosi adosso Merlao, il messero in rotta con tanta gente morta, che fu constretto à fuggire, & abbandonar la terra, che essendo racquistata da Pulatecan si pensò d'entrar nell'Isola di Goa come l'altra volta: & così fece tentar la gente del paese, che si sollevasse contra i nostri, facendogli intendere la sua deliberatione di ripigliar Goa. Et percioche nella città non u'erano già se non Gentili, & questi si ritrouauano riscaldati della destruttione, che il Gouernatore haueua fatto in loro per cagione del tradimento passato, non volsero ascoltare ciò che Pulatecan voleua, che facessero: anzi Crisna il palesò tosto al Capitano, & gli disse, che Pulatecan s'era già impadronito della terra ferma: per la qual cosa lui, & Duarte di Melo attesero subito à guardare i passi dell'Isola con le fuste, & battelli, che si ritrouauano, & anco vna carauela picciola, & vn carauelone, che messero nel passo di Naroa, perche per quà poteuano passar di terra ferma all'Isola di Goa: per lo che Pulatecan si metteua in ordine à più potere, hauendo fatte molte Zattare, lequali egli fece in Antruz, & anco alcune fuste di coiro, che fabricò, mise in opera al suo passaggio nell'Isola, che fece à mezo Marzo, in vna notte molto oscura, & di grande fortuna di uento, & pioggia, così come l'altra volta. Et percioche sapeua la grande vigilanza, che i nostri haueuano nel fiume di Benastarin, & nel passo di Agacin, non volle andare ad alcuno di loro per non essere sentito, et acciò nõ gli impedissero la gẽte, come fecero l'altra volta, che fu ꝑ perirui: ma se ne andò all'Isola dos bugios, che vuol dire l'Isola delle mone, che giace ꝑ frõte Agacin, & presso quello: & di quà costeggiando l'Isola verso Goa uecchia si mise in alcuni stagni, & azu dadas darrozais, doue dismontò con una grãde parte della sua gente senza, che fosse sentito da' nostri, che guardauano il mare, perche erano lontani di quà, & anco perche la oscurità della notte

te era grande, con che pare, che ingannati i nostri, che guardauano il passo di Naroa nel carauelone, & con la carauelletta non uiddero gli nimici, fecero così mala guardia, che non sentirono alcuni Capitani di Pulatecan, i quali per suo comandamento ancora entrarono per quà, & assaltarono così all'improuiso i nostri, che gli ammazzarono, & gli tolsero il carauelone, & la carauelletta. Et Pulatecan sparse in questo modo i suoi, acciochè i nostri non potendo concorrere in tutti i passi dell'Isola entraßero per alcuno: & perciò gli comandò ancora, che entrassero per Benastarin, doue furono sentiti dal Tanadar, ilquale insieme cõ tutti quelli, che seco erano, fuggirono tosto alla volta di Goa: & il medesimo fece il Tanadar di Agacin, & quelli, che stauano in mare subito, che fu dì, et seppero, che nell'Isola erano entrati gli nimici, iquali quella notte u'entrarono tanti, che quando il Sole fu leuato, Pulatecan si ritrouaua più di mille, & cinquecento huomini: & gli altri non faceuano se non paßar di terra ferma, & congiungersi con lui in un corpo. Quelli del paese, che in quel contorno habitauano, corsero tosto à darli la obedienza. Et percioche dubitaua, che i nostri, perche erano pochi non si arrischiarebbono à combattere con lui in battaglia campale, & vorrebbono più tosto difendersi dẽtro dalle mura, con che non potrebbe mandar à effetto la sua deliberatione, che prender la città, tentò vna stratagema con che non solamente gli togliesse fuori di quella, ma che se quà non gli potesse cogliere, almeno gli rompesse: & comandò ad un pedone della terra, che andasse à Goa correndo con ogni fretta, & dicesse al Tanadar maggiore, che in Goa uecchia stauano ducento Mori, che nell'Isola entrauano: & che i Gancari del contorno vedendo, che non erano più s'erano ridotti insieme, & gli teneuano aßediati: che però i nostri vi andaßero tosto, che gli coglierebbono, & ammazzarebbono auanti, che fuggissero. Et quando quell'huomo giunse à Goa con questa nuoua, che fu la mattina, trouò il Capitano à cauallo con quaranta huomini de' principali, che in Goa faceuano l'inuernata, che uoleua andar à soccorrere Benastarin per combattere con quelli Mori, che il Tanadar haueua detto, ch'erano entrati nell'Isola, & opporsi à gli altri, che non entrassero: & haueua comandato à Diego Fernandez, & ch'era scopritore, che andasse à scoprire da un poggio contra Benastarin, se si uedeuano gli nimici, & qual gente fosse. Et mentre, che Diego Fernandez andò à far questo scoprimento con cinque da cauallo, che andarono con lui giunse il pedone Canarin con lo auiso

falso di Pulatecan, & diedelo al Tanadar maggiore, che ancora lui si ritrouaua à cauallo col Capitano. Et perciochе con quella nuoua nacque romore fra gli altri pedoni, ch'erano sei cẽto, dimandò il Capitano al Tanadar maggiore, che cosa fosse quella, ilquale gli rispose, che ei non sapeua ciò che quell'huomo diceua, che il dimandasse à lui. Et inteso poi quel che diceua, si alterò subito il Capitano, come giouane animoso, per andar ad amazzar quei Mori, & dimandò consiglio al Tanadar maggiore d'intorno à quel che doueua farsi; & rispondendogli esso, che non sapeua, che consigliarli, non si curò più di dimandarlo ad altri. Et senza prendere consiglio in una cosa di tanta importanza come quella era, nè aspettar gli scopritori mutò proposito di quel che voleua fare di soccorrere Benastarin, & caminò tosto alla volta di Goa con trentacinque caualli col Tanadar maggiore, & cinquecento fanti, de' quali tre cento erano Canarini, & ducento Malabari tutti buoni arcieri: & era lor Capitano uno, che fu baricchiello di Cananor, huomo valoroso, & molto amico de' Portoghesi. Et caminando tutti insieme, il pedone Canarino, che andò con lo auiso falso, scoprì à gli altri pedoni il tradimento, & inganno, ch'era stato ordinato a' nostri, consigliandogli, che fuggissero: perche così haueua da fare ancora lui: & così fecero: perciochе tutti i fanti Canarini rimasero indietro à pochi à pochi fingendo, ch'erano stanchi, & si ascondeuano: & ancora i Malabari rimaneuano indietro per stanchezza, che il Capitano caualcaua con tãta fretta, che salito nella sommità d'una montagna, che giace sopra Goa vecchia non lo seguiuano più, che tredeci Naiqui, che sono come Capi di Squadra di fanteria: & questi perche erano huomini di vergogna, & amicissimi de' nostri. Et giunto il Capitano alla sommità di questa montagna, vidde quasi alle radici di quella in una compagna larga mille, & cinquecento Mori ben armati tutti ridotti insieme, & fra loro cinque Capitani à cauallo co i lor capelli, & code con che gli abanauano. Il Capitano, ch'era più ualoroso per combattere, che riposato per comandar a' soldati veduta quella gente, dimandò al Tanadar ciò che doueuano fare: à che esso rispose, che non sapeua, perche quello gli pareua tristitia, poiche vedeua quanta differenza u'era da quella gente al numero, che gli haueua detto il pedone, che portò lo auiso, & che non si uedeua alcuno de gli altri Canarini, che però uedesse lui quel che gli pareua.

Come

Come il Capitano di Goa combattè con gli nimici, & gli ruppe: & come poi fu morto, & rotto: & ciò che i nostri fecero dopò questo. Capit. LXV.



DITA la risposta del Tanadar, il Capitano dimandò a' nostri il medesimo, che ad esso haueua ricercato. Et non rispondendoli alcuno, disse lui. Signori uoi tacete, io ancor son buono, andiamo pur inanzi. A che tosto rispose Manuello di Accugna come huomo desideroso di guadagnar honore, dicendo inanzi, inanzi: & alhora dissero tutti il medesimo. Et dicendo questo, scesero tutti giù dalla montagna, laquale era cosi ratta, che quasi gli correuano le selle sopra i colli de' caualli, che se i Mori se ne accorgeuano nel discendere, gli ammazzauano tutti. Et giunti à dui tratti di ballestra da gli nimici poco più, il Capitano comandò, che facessero alto, & fece loro un ragionamento, dicendo. Ben uedete uoi Signori, come questi cani se ne stãno fermi, che non lo fanno per altro, che per paura, uedendo, che cosi arditamente noi andiamo ad assaltargli, & si spauentano di uedere la nostra determinatione per la differenza, ch'è dalla loro moltitudine al nostro poco numero. Pur habbiamo speranza in Dio Nostro Signore, che gli destrugeremo hoggi, che per ciò egli ci ha condotti quì: però Signori cosi come uoi haueste ardire per scendere dalla montagna, habbiatilo ui prego per assaltargli. Ricordandoui, che quelli, che quà morranno, hauranno certa la gloria per le anime, & i uiui si acquistaranno honore per i corpi. Et detto questo si mosse alla uolta de gli nimici, i quali mai non si disfecero dalla pugna, che s'erano ridotti. Il che uedendo il Capitano, & giunti ad un tratto di sasso da loro, si fermò, comandando al Tanadar, che co i suoi li facesse compagnia per inuestirgli. Et allora Pietro Quaresima disse al Capitano, che se haueuano da star con gli nimici à bada riceuerebbono da loro grauissimo danno, perciochè una sola frizza, che ogni uno tirasse bastaua per ammazzargli tutti: che però col nome del glorioso Apostolo San Giacomo gli assaltassero animosamente, & non aspettassero più. Il Capitano il ringratiò di questo, & lodando molto il suo consiglio, fece di tutti un picciolo squadrone in fila, per meglio assaltar gli nimici: & gli scorse due uolte inanimandogli, & dicendo, che ei uoleua rimanere indietro per uedere come ogni uno si portaua. Et dato alle trombe, & gridando il nome di San Giacomo, fu il primo, che andò ad inuestire gli nimici, seguendolo i nostri, & gli ruppero una uolta, & ritirandosi tosto indietro,

gli

gli ruppero vn'altra volta, lasciando alcuni morti, & feriti con le lancie, & altri calpestati da' caualli: & de' nostri ancora furono feriti alcuni pochi, del cui numero fu maestro Alfonso, con un dardo: ma nondimeno gli nimici si ruppero tosto, & fuggirono verso il mare, presso doue staua Pulatecan, raccogliendo la sua gente, che passaua di terra ferma in zattare, & nelle fuste, & quiui si riduceua con lui, che si ritrouaua à cauallo. Et quando questi viddero venire, fuggendo gli altri, & i nostri dietro loro cominciarono tutti ancora a fuggire tumultuariamente, non volendo ascoltare le parole di Pulatecan, che gli inanimaua: & corsero al mare per saluarsi nelle zattare: & con tanta furia andauano, che vi si annegarono più di trecento: & gli altri si arsero per la campagna, andando gli i nostri dietro, & anco i pedoni Malabari, che già erano giunti, & loro con le frizze, & i nostri con le spade ammazzarono piu di quattro cento de gli nimici, & tolsero i caualli a' Capitani. Pulatecan, che vidde la rotta de' suoi, come prudente deliberò di farsi forte, perciochе conobbe chiaro, che fuggendo, lui, nè alcuno di quelli, che il seguissero, poteuano saluarsi: perche i nostri gli haueuano da tener dietro: & come i suoi andauano rotti, non farebbeno fronte a' nostri, quantunque molto gli inanimasse. Et pcioche già nõ gli poteua raccogliere tutti, perche tutti andauano sbandati, si ritirò con quelli, che piu presto puote ridurre insieme, iquali furono ottanta Turchi valorosi, che spesso faceuano l'vfficio di Capitani, & si ritrouauano ben armati, & con questi se ne andò ad una * collina, che in quella campagna v'era, & era cinta di muro con due porte, & fra l'una, & l'altra v'era vn pedrone di pietra, che dimostraua, che anticamente questa era vna fortezza. Et vedendo il Capitano, che si faceua quel corpo, conobbe per i segni, che quà si ritrouaua il Capitano de gli nimici, & così il disse a Manuello di Accugna, dimandandoli quel, che farebbe: & esso gli rispose, che andassero innanzi, & tolse il Capitano seco, & con Manuello di Accugna quatordeci à cauallo: cioè Pieiro Quaresima, Antonio Correa, Francesco di Madureira, Fernando Caldeira, Fernando Correa, Manuello di Sosa Tauares, maestro Alfonso Sebastiano Rodriguez cõtatore et scriuano della camera della città, et altri quattro. Il Tanadar, come vidde la deliberatione del Capitano, gli disse, che per niun modo non volesse allhora assaltar quelli, ch'erano Lioni, che lasciasse prima giungere la fanteria, che già cominciaua à ridursi, che quelli gli ammazzarebbono con le frizze: o farebbono, che si rendessero, perche a ca

* Mama.

uallo non gli poteua far dispiacere, per il sito nel quale si ritrouauano. Di che il Capitano pare, che si sdegnò, & con superbia della sua grande, & souerchia vittoria, disse, che chi haueua superati mille, & cinquecento huomini poco auanti, non doueua temere quaranta ò cinquanta Mori stanchi, & afflitti. Et vedendo il Tanadar, che non voleua prendere il suo consiglio, si tacque, & il Capitano assaltò gli nimici insieme con Manuello di Accugna, & alcuni de' quatordeci, che ho detto per vna parte del pedrone, & gli altri per l'altra: onde gli nimici per incitargli piu, che gli assalissero, vennero fin quasi la porta di quel pedrone, & come il Capitano, & Manuello di Accugna (che furono i primi) entrarono dentro, eglino si raccolsero adagio: & poi che gli videro dentro del chiostro, cominciarono à tirare le loro arme, che erano aste à guisa di rampini inhastati: & i primi ferirono nel petto il cauallo del Capitano, facendolo cadere tosto, cogliendo sotto il Capitano, che non puote mouersi, & à quello di Manuello di Accugna fu data vna cortellata nella groppa, con che tirò tanti calci, che diede con esso in terra: et quasi, che il Capitano, & lui cadero ambidui ad vn tempo: & tosto furono miseramente ammazzati da alcuni de gli nimici, de' quali gli altri ferirono malamente sette de' nostri, & gli trattarono di tal maniera, che presero per buon partito uscir tosto fuori, & non andar piu innanzi: spetialmente uedendo morto il Capitano, & il loro stendardo in terra. Quiui certamente parue, che nostro Signore uolle guardar questi accioche non perissero, & che i Christiani dell'India non riceueßero una cosi horribile percossa, percioche quando i nostri uscirono del chiostro cosi stretti, Pulatecan non gli tenne dietro, nè altri de' suoi, che quiui erano insieme gli si posero dinanzi per fargli oltraggio, ma vedendogli andar furiosi, gli diedero la strada, perche uscissero. Et piacque à Nostro Signore, che i nostri si ridussero tosto, & se ne andarono alla volta della Città senza, che morissero altri, che il Capitano, & Manuello di Accugna, ma con tutto cio questo fatto fu cosi notabile, che nulla piu: benche il Capitano non seppe ringratiare Nostro Signore la gratia, che li faceua, ma volle attribuire il tutto al suo proprio valore, non volendo prendere il consiglio del Tanadar quando esso gli disse, che non uolesse asaltare Pulatecan, che i suoi fanti lo ammazzarebbono. Et questo Tanadar ui si portò ualorosamente: percioche oltre, che ammazzò molti de gli nimici, aiutò con Pietro Quaresma, che i nostri si riducessero insieme, & che tosto se ne andassero alla uolta della città, doue giunsero

ro andandogli dietro gli nimici sempre gridandogli fino alli dui arbori, che mai non hebbero ardire d'inuestirgli, nè quello, che Pulatecan fece fu, se non come di huomo disperato di potersi saluare. Et giunti i nostri alla Città, fu grande l'alteratione della gente intesa la venuta de' Mori nel l'Isola, & la morte del Capitano per la guerra, che si aspettaua: & uolsero allhora far Capitano Francesco Pantoscia, alquale, perche era Castellano maggiore toccaua quel carico, ma egli non uolle accettarlo, per essere la terra tanto in arme, come ella si ritrouaua: & cosi disse: di che ei fu molto biasimato da tutti. Et uedendo gli officiali della camera della città, & ancogli altri Ministri, della facoltà del Re, & tutti gli altri gentilhuomini, & caualieri, che in Goa erano, che Francesco Pantoscia non uoleua essere Capitano, li fecero sottoscriuere vna scrittura, che di cio fu fatta: & sottoscritta elessero tutti, Capitano Diego Mendez di Vasconcellos, ancorache si ritrouasse in prigione, ueduto il bisogno grande, che di Capitano u'era: & che per quel tempo niun'altro poteua meglio essere, cosi per il suo ualore, come perche era prudente, & di molta riputatione. Et poi che l'hebbero fatto Capitano, Francesco Pantoscia si pentì di non hauer egli uoluto accettare quel carico, & protestò tutti, che douessero farlo, ma non gli giouò nulla. Fatto adunque Diego Mendez Capitano, Crisna gli disse, che lui sapeua, che i Turchi erano suoi nimici per cagione de' nostri: & che era certo, che gli abbruciarebono la sua casa, & anco ne destruggerebbono, che però il pregaua il raccogliesse dentro delle mura, che quiui potrebbono alloggiare nelle strade in padiglione: di che il Capitano fu contento, & à Crisna diede un'alloggiamento, doue si raccogliesse con tutta la sua famiglia, & gli alloggiarono per le strade del modo, che dico: & quiui teneuano le loro mercantie cosi di panni, come di uettouaglie, di che nella città u'erano poche, se lo assedio era prolungato: per lo che il Capitano fece mettere nella città tutti gli animali domestici da mangiare, che si puotero hauere, facendo conto di mandargli à pascolare cõ buona guardia, se gli inimici non si accampassero presso la città: & che quando non poteße, gli farebbe amazzar, & insalare, che più paura haueua della fame, che de gli nimici, ancorache non si ritrouasse con piu, che con ducento Portoghesi da combattere: fra iquali u'erano quaranta à cauallo: & haueua ancora seicento fanti Canarini, et Malabari: et l'altra gente, che nella città si raccoglieua, era molta, & le uettouaglie poche per essa: & perciò ui mise buona guardia in quelle, che nella casa delle

munitioni del Re u'erano per il bisogno. Et perciochè il borgo, che all'hora chiamauano Villa vecchia (ch'era da quella banda doue hora giace il romitorio di San Giacomo) non rimanesse abbandonato, comandò al Tanadar maggiore, & ad Araulo bianco ualente Canarin, che coi suoi fanti il guardassero diligentemente di giorno, & di notte, & lo difendessero da gli nimici se uenissero: et nella muraglia, & baloardi mise sentinelle, & guardie, & prouidde à tutto, come faceua bisogno.

Come Pulatecan piantato il suo campo in Benastarin andò à correre la città, & come i nostri vsciuano, & haueuano la miglior parte. Capit. LXV.

ENTRATA *adunque nell'Isola tutta la gente di Pulatecan, ch'erano tre mila huomini di guerra, Turchi, Persi, Corazzoni, & Canarini: ne iquali u'erano cento e cinquanta da cauallo, si ritirò esso in Benastarin, doue piantò il suo campo, cosi per essere il passo doue più tosto gli poteua uenire soccorso di terra ferma, come perche non era piu, che una lega discosto dalla città, & haueua una laguna uicina per abbeuerare i caualli, & anco gli altri animali. Et come tosto, che si hebbe accampato, cominciò à far un chiostro di grossa muraglia, con deliberatione di fabricar una fortezza per ritirarsi in essa, & difendersi quiui dal Gouernatore in caso, che uolesse soccorrere la città: & che da quella fortezza l'Hidalcã potrebbe tornare, à racquistarla, & cosi gli scrisse. Et essendosi accampato, come dico, andò con tutta la sua gente à dar una uista alla città, & mise la maggior parte di quella in una imboscata, & con l'altra si mostrò a' nostri, acciochè parendogli, che fossero pochi, gli prouocasse à combattere con lui, & cosi pian piano gli menarebbe fino alla imboscata fingendo, che fuggiua, & quiui gli ammazzarebbe tutti: perciochè non haueua ardire di combattere co i nostri in battaglia campale, per la paura hauuta di uedere cosi tosto rotti i suoi, quando Rodrigo Rabello gli andò à cercare à Goa uecchia. Diego Mendez, ueduti gli nimici, & parendogli, che fossero pochi, uscì della città contra loro: ma nondimeno dubitandosi di qualche tristitia, che gli hauessero apparecchiata, ui andaua con molta uigilanza. Il che fu cagione, che giunto all'imboscata, gli nimici il trouassero prouisto, & combattè con loro con tanto ualore cosi lui, come tutti i suoi, che gli ruppero ammazzando*

do

do, & ferendo alcuni, & rimanendo i nostri tutti sani, & ancora il Tanadar maggiore, & Raulo ui si portarono ualorosamente. Rotti adunque gli nimici, i nostri si ritirarono alla Città, & ui furono riceuuti con allegrezza grande, & d'indi impoi gli nimici scorreuano spesso la Città, & combatteuano co i nostri in diuersi riscontri, ma con astutie, & imboscate, che gli faceuano: perche, come habbiamo detto, non haueuano ardire di farlo d'altro modo. Et sempre nostro Signore sia laudato, i nostri rimaneuano uincitori, & amazzauano molti, & de' nostri erano feriti alcuni, & subito che lo assedio cominciò giunse a Goa Francesco Pereira di Berredo con una fusta, su laquale conduceua trenta huomini Portoghesi, che gli diede Diego Correa suo zio, Capitano di Cananor, doue egli stette medicandosi d'una infermità, che lo assalì in Goa auanti, che il Gouernatore partisse per Malacca. Et intendo, che Goa si ritrouaua assediata, disse a suo zio, che ei uoleua andar a soccorrerla, & esso mandò con lui quei trenta Portoghesi, co i quali con la sua uenuta il Capitano fu molto allegro, per essere in tal tempo, & commise la guardia d'una stanza a Francesco Pereira, perche la guardasse con quelli, che haueua condotti da Cananor: & li fece dar un cauallo per quando si douesse uscire a scaramucciare con gli nimici.

Come l'Hidalcan diede la conquista di Goa a Rozzalcan suo cugnato, & l'ingãno, che questo Rozzalcan fece a' nostri, perche lo aiutassero contra Pulatecan, & come il cacciò fuori dell'isola, & egli ui rimase, & assediò Goa. Cap. LXVII.

INTESO adunque dall'Hidalcan, che Pulatecan haueua guadagnate le tanadarie della terra ferma di Goa, & anco haueua signoreggiata l'isola, & che teneua assediata la Città, seco propose di tornar a ricourarla tosto che ei si fosse disintricato della guerra del Re di Narsinga, onde accioche in quel mezo cominciasse a far il fondamento, comandò ad un suo cugnato chiamato Rozzalcan huomo ualoroso, & Turco di natione, che andasse a fabricar una fortezza nel passo di Benastarin, perche si dubitaua, che quà la fabricassero i nostri, & gli impedissero il passo per Goa, come gia habbiamo detto, doue doppo che ella fosse finita ei si riducesse, & di qua farebbe guerra alla Città fin che la prendesse, per lo che gli diede sei mila huomini di guerra, cioè, Turchi, Circassi, Persiani, Arabi, & Abessini, & gli diede una patente

per laquale comandaua a Pulatecan che gli consegnaße tutta la gente, che si ritrouaua, & uenisse tosto alla sua corte. Et per le spese di tutto questo, gli diede le rendite delle Tanadarie di terra ferma. Et con questa espeditione partì Rozzalcan, & giunse per fronte Benastarin dalla banda di terra ferma, da doue fece intendere la sua uenuta a Pulatecan, ilquale mai non uolle ubbedire alle lettere dell'Hidalcane, dicēdo, che poi che lui haueua guadagnata l'isola, uoleua anco fabricar la fortezza, & conquistar la Città. Onde Rozzalcan uedendo, che esso non uoleua ubedire alle lettere regali che portaua, deliberò di cacciarlo fuori dell'isola per forza, per lo che gli parue che li fosse necessario lo aiuto de' nostri, ilquale ei deliberò di conseguirlo per inganno, alquale diede colore con alcuni de' nostri, che furono presi nella naue inche andaua Ferrando Giacomo quando andando da Zocotora si ruppe in terra in Dabul, iquali egli menaua seco, & ueniuano sotto la condutta di Giouan Macchiado, che ueniuano con lui, & così ueniua ancora Duarte Tauares, che fu preso in terra ferma doppo che il Gouernatore prese Goa la seconda uolta, & per questo Rozzalcan mandò a dire a Diego Mendez, che lui ueniua per comandamento dell'Hidalcan per destruggere Pulatecan, ilquale s'era solleuato contra di lui, & così haueua prese le tanadarie di terra ferma senza suo ordine, & che come traditore gli mangiaua le sue rendite, che però se lui uolesse darli aiuto per destruggerlo, sarebbe libero della noiosa guerra, che esso li faceua, & che egli li prometteua, che facesse pace con lui in nome dell'Hidalcan, & che per questo menaua seco gli schiaui, che dico, & che per segno di ciò li mandaua allora quello, & così gli disse altre parole mostrando quanto desideraua la pace. Onde credendo Duarte Tauares, che ciò fosse il uero, il rappresentò ancora piu quando il disse a Diego Mendez, che Rozzalcan menaua i nostri, che diceua, molto ben in ordine, con caualli, & arme se fossero in libertà, & che gli trattaua molto bene. Et Diego Mendez udito questo, & uedendo alcuna mostra in mandarli Rozzalcan Duarte Tauares credè, che dicesse il uero, & così fermò la pace con lui, & gli diede aiuto per mare contra Pulatecan, ilquale fu con quello rotto, & cacciato fuori dell'isola: nelche Diego Mendez errò molto: perche intendendo, che Rozzalcan era cugnato dell'Hidalcan, ilquale sapeua, che desideraua molto racquistar Goa, non doueua darli aiuto, ma piu tosto douea aiutar Pulatecan ch'era uenturiero, & perche era solo, & non haueua chi lo aiutasse uolentieri si sarebbe preualuto de'

nostri,

nostri, & unitosi con loro, & percio haurebbe abbracciato ogni partito, che li fosse stato proposto, & lo haurebbe osseruato per quel che gli importaua. Il che era certo, che Rozzalcan non haueua da farlo per le cagion che ho dette: & cosi fece, ch'entrato nell'isola non diede gli schiaui come egli haueua promesso ne' capitoli della pace, anzi mandò a dire à Diego Mendez, che gli desse la fortezza della Città, ch'era il palazzo dell'Hidalcan, & il capo del suo regno, perche non si haueua da dar ad altri, che a lui. A che Diego Mendez gli rispose, che quella Città era del Re di Portogallo, & che quando tutti quelli ch'erano dentro perdessero le uite, allora l'abbãdonarebbono. Onde Rozzalcan hauuta questa risposta, deliberò di far guerra aperta a'nostri, perche conobbe chiaro che non la potrebbe prendere cosi facilmente, & cosi faceua scorrere la Città dalla gente da cauallo, & da piedi, & questo faceua egli spesso, accioche i nostri uscißero a scaramuciare con loro, & però al principio, che gli nimici ueniuano tutti insieme, Diego Mendez non uoleua, che i nostri uscissero scopertamente, ma gli mise in imboscate fra alcuni arbori, & fossi, che allora u'erano in quella banda, & entrauano nella uilla uecchia andando da Benastarin, & gli nimici riceueuano molto danno da'nostri, quando di qua usciuano, & gli assaltauano, percioche come gli coglieuano all'improuiso, ancorache fossero pochi gli faceuano gran danno amazzando, & ferendo molti. Rozzalcan accortosi della stratagema di Diego Mendez, non uolle piu entrare per quella banda, & cosi entraua poi per quella strada che hora è de'Bachari, ma Diego Mendez ui mise ancora la medesima imboscata, & sempre gli nimici haueuano la peggiore, di che eglino si sdegnauano molto, spetialmente i Turchi, i quali faceuano professione di ualenti huomini. Et stando alcuni pochi un dì nel padiglione di Giouan Macchiado lor capitano, esso cominciò a ragionare delle cose della guerra, & disse che mai non pensò, che i nostri si fossero difesi cosi bene, & che certo u'era in loro molto ualore. Onde i Turchi riceuẽdo sdegno, che Giouan Macchiado lodasse cosi i nostri, dissero, che non erano cosi ualorosi come haueuano la fama, che doueuano uscire a combattere con loro, & procacciar di cacciargli fuori dell'isola piu tosto che lasciarsi tenere rinchiusi come animali: ma perche erano da poco, & uili di animo non lo faceuano, & sopportauano tutto, uolendo poi con astutie, & inganni acquistarsi honore, & cosi dissero molte altre parole in biasimo de'nostri. Et ancorache queste lor brauate paressero male à Giouan Macchiado, come

a uero Christiano ch'egli era, non hebbe ardire di rispondere come tale per non dar sospetto, che fosse Christiano: ma disse a' Turchi, che mandassero a sfidar i nostri tanti contra tanti, che allora combattendo in giusta battaglia conoscerebbono s'erano ualenti huomini o al contrario. Onde i Turchi, i quali erano molto desiderosi di combattere con loro corpo a corpo, mandarono tosto un cartello al Capitano, che diceua, che nel campo dell'Hidalcan u'erano alcuni soldati, che desiderauano combattere co i nostri in singular battaglia: pero, che se lui uolesse mandar fuori alcuni per ciò li mandasse a dire, & che quanti huomini ei uolesse, che uscissero, tanti Turchi trouarebbono dinanzi la Città armati di scimitarre, pugnali, & scudi, che erano le arme con che haueuano da combattere, & che le medesime portassero i nostri. Ma quel che poi sopra questo auuēne, io non potei saperlo: nondimeno doppo, che Rozzalcan mise l'assedio attorno la Città, esso fece la guerra piu crudelmente a' nostri di quel che Pulatecan faceua, & non u'era dì nel quale non la scorresse, & assaltasse: ma sempre i nostri ancorache fossero pochi gli mostrauano la faccia, & usciuano a scaramucciare con loro, perche Diego Mendez era molto ualoroso: & sempre con l'aiuto di nostro Signore haueua la migliore contra gli inimici, & piu paura haueua della fame, che di loro, percio che erano pochi contra tanta gente, che gli uenne adosso per destruggerli, come gia dissi.

Come cadde un pezzo delle mura della Città per cagione delle pioggie, & uenti del uerno, & la grande fatica de' nostri in difendere, che gli nimici non entrassero nella Città per quella banda. Cap. LXVIII.

IN questi dì cominciò à entrar il uerno con le sue fortune di grandi pioggie, & venti come in quel paese regnano: & con la forza della fortuna cadde giù per la banda di fuori un telo delle mura della città dalla banda del Mandouin, che era uecchio fin dal tempo de' Mori, & cadde tutto quel pezzo, che ruinò, ma rimase nell'altezza d'un huomo: & piacque à Dio, che ciò auuenisse di notte, perche se aueniua di giorno, che gli nimici vi fossero stati, i nostri si sarebbono veduti in grandissimo trauaglio. Et con tutto ciò hebbero assai che fare in condurre alcuni falconetti sopra il muro rotto per difendersi da gli nimici fin che trouaßero legname per farui vna sbarra, perche non l'haueuano

ueuano in punto. Et uenuto il giorno, che i nostri lo andauano cercando, sopraueнne Rozzalcan con la sua gente per entrare per quella rottura, che tosto il seppe il Capitano vi staua con tutti quelli, che si ritrouaua, che poteuano combattere: & fece sparare i falconi, che erano piantati, iquali fecero molto danno ne gli nimici di molti, che cadero morti in pezzi, & altri storpiati: ma erano tanti, che però non lasciauano di accostarsi à colpo di lancia: & i nostri si difendeuano tanto bene, che non giouaua à gli nimici, che fossero molti. Et cosi durò la battaglia tutto quel dì, che mai non lasciarono di combattere: & Nostro Signore volle fare tanta gratia a'nostri, che ancora che foßero pochi, sempre mostrarono la faccia à gli nimici: de' quali ne ammazzarono, & ferirono molti; di loro ancora ne morirono alcuni, & furono feriti: & uno di quelli fu il Tanadar, ilquale fu ferito d'una archibugiata, di che poi morì indi ad alcuni dì, la cui morte fu per certo di gran danno a'nostri, perche era molto valoroso di sua persona, & grande nimico de' Mori: & che aiutaua molto bene ad ammazzargli. Et ritrouandosi cosi in letto ferito diceua, che non gli dispiaceua il morire senon perche non moriua combattendo, ammazzando quanti Mori lui desideraua vccidere. Con questa grande perdita de' suoi si ritirò Rozzalcan già quasi notte, & si rotto rimase, che non vi puote ritornare il dì seguente, con che i nostri hebbero tempo da far una sbarra in quella rottura del muro, laqual fecero di fusti di palme di due faccie, terraplenata molto bene con assai fascine, & terra: & ui piantarono l'artiglieria. Et parendo ancora à Rozzalcan, che potrebbe entrarui per quella banda, & che coglierebbe i nostri all'improuiso, vi andò tosto quella notte tacitamente, & vi giunse due hore auanti dì, & assaltò la sbarra di subito con molte stride de' suoi. I nostri, che quà faceuano la sentinella, si portarono cosi valorosamente, che sostennero questo primo impeto de gli nimici. Et in questo concorse il Capitano con la gente della sua sopra ronda, & perche si dubitò, che i Mori con questo romore assaltassero le altre stanze, & entrassero per ogni una di quelle, comandò à quelli, che le guardauano, che per alcun modo non le abbandonassero: & lui con quelli, che seco menaua aiutò à difendere la sbarra, laquale fu cosi bene difesa, che gli nimici si ritirarono essendoli molto vicino: & poi combattettero fino à dì, riceuendo molto danno da'nostri di morti, & feriti: & de' nostri non vi morì alcuno. Et vedendo Rozzalcan il poco, che i suoi faceuano, & il danno, che riceueuano, si ritirò nel suo campo: & poi tornò

la notte seguente con la stessa furia, ma fece cosi poco come questa volta. Il che ueduto dal Capitano, credẽdo, che gli nimici il facessero più volte, fece tosto fare molti tribuli di ferro, i quali comandò, che si mettessero al piè di quel muro per doue gli nimici assaltauano: iquali vi tornarono ancora due altre uolte di notte: & perciochc non vedeuano i tribuli, si punsero con quelli, & riceuerono assai maggior danno, che le altre uolte. Il che ueduto da Rozzalcan, non uolle più assaltare i nostri di notte: & per fargli star inquieti & che non si riposassero, faceua suonare una tromba in luogo doue potessero udirla, acciò sentendola credessero, che lui si moueua, & corressero alla sbarra, & non hauessero alcun riposo: & cosi auuenne: & che udita quella tromba ui concorreuano tosto, & vi stauano tutta la notte con le arme in mano, aspettando gli nimici, e sopportando grandissima fatica, si perche erano armati, come anco per cagione del vento, & della pioggia, che faceua: & gli nimici se ne stauano negli alloggiamenti loro riposandosi, & ridendosene di loro: di che Giouan Macchiado auisò il Capitano per una lettera: & di più, che Rozzalcan haueua messo nelli dui arbori una quantità di fanti, iquali faceuano guardia ad una stanza doue staua la tromba, che ei faceua suonare: & che se i nostri gli assaltauano, di subito gli ammazzarebbono tutti, ò la maggior parte di loro. Et perciochc Giouani Macchiado era hauuto per verace, & fedele presso i nostri per quel che haueua fatto quando il Gouernatore fu assediato in Goa, il Capitano diede fede à quel che li scriueua. Et deliberãdo di ammazzar gli nimici, che guardauano i dui arbori, mandò à far ciò Diego Fernandez lo scopritore con alcuni de' nostri à cauallo, & à Raulo con i suoi fanti, i quali vi andarono cosi quietamente, che mai non furono sentiti da gli nimici, se non quando gli furono adosso: & circondandogli per ogni banda ammazzarono molti, & gli altri fuggirono verso il campo di Rozzalcan, & gli narrarono ciò che i nostri haueuano fatto: & d'indi in poi veduto questo comandò, che la tromba non suonasse più: & i nostri furono deliberati della fatica, che di notte patiuano.

Come per la grande fatica, che nella Città si patiua cosi di fame come per le altre persecutioni della guerra, alcuci de' nostri fuggiuano a i Mori: & come Giouanni Macchiado si passò a' nostri. Cap. LXIX.

DOPPO questo, intendendo Rozzalcan, che la Dominica era festa presso i nostri, & che la solennizauano, & vdiuano messa la mattina, seco propose di assaltar la sbarra quando la vdissero:

sero: & cosi la notte auanti, che fu Sabbato, si mise in una imboscata presso la città, acciochè i nostri non lo uedessero, se non quando gli fosse adosso. Et la Dominica mattina à quell'hora, che gli parue, che sarebbono à messa, uenne fuori dell'imboscata, & di subito assalì con la sua gente la sbarra: onde perciochè ella era molta, & i nostri non più di quelli, ch'erano stati diputati alla guardia, u'entrarono quasi tosto, che l'assalirono quelli, che andauano innanzi, ch'erano cento huomini. Il che uisto da Rozzalcan, cominciò à gridar à tutti, ch'u'entrassero, auāti che i nostri soccorresero: ricordandogli, che se quel dì si portauano ualorosamente, metteuano fine a' trauagli grandi, che nello spugnare di quella città haueuano da patire, ancora che tutti ui morisero: ma à questo tempo ui concorse il Capitano con tutti quelli, che nella città erano, & assaltarono gli nimici con si grande impeto percuotendogli con le lancie, & altri scaricandogli adosso molte archibugiate, & frizze, che gli fecero tornar a'uscire fuori per la sbarra, rimanendo alcuni morti dentro, & de'nostri non ui morì alcuno: & tutti ui si portarono allhora ualorosissimamente: & se cosi non era, la città fu molto appresso di perdersi, & à fatto si perdeua, se u'entrauano più Mori. Vsciti adunque gli nimici, il Capitano gli fece tirare con l'artiglieria, & Rozzalcan si ritirò mal satisfatto de' suoi: & per uendicarsi de'nostri fece piantare un camelo in quel poggio doue hora è la forca della città, ch'è molto uicino à quella, & da doue ella si uede tutta, & faceua tirare con quella molto spesso, & gettaua molte palle dentro, lequali faceuano molto danno, non solamente nelle case, ma ancora nella gēte, che sempre ammazzauano alcuni: & si ritrouauano i nostri con tanta paura di questo pezzo di artiglieria, che non erano sicuri in alcun luogo, perche nelle case, & fuori di quelle sempre faceua danno. Et con questo correua Rozzalcan la città, molte uolte: & quando i nostri usciuano a scaramucciare gli faceua tirare col camelo, & gli faceua molto danno: & questo fu il primo trauaglio, che cominciarono à sentire della guerra, ch'era molto grande, & dopò questo un'altro assai maggiore, che fu quello della fame, che sopragiunse dopò, che si finirono le vettouaglie, che haueuano i Bachari della città Gentili, perciochè non ui rimasero più di quelle, che nella casa della munitione u'erano, lequali si dauano per strettissima regola: & queste erano riso, & alcuna carne de gli animali, che il Capitano saluaua uiui per questi bisogni: & era la carestia tanta: che un picciol sacco di riso costaua cinque scudi, & una gallina un

crucia-

cruciato, & per mare non poteuano andare alcune uettouaglie a' nostri, cosi perche era uerno, come per cagione di alcune fuste de' Mori, che stauano in Cintacora, per paura delle quali i Gentili del contorno non uoleuano andarui, che ben poteuano farlo co i parai, andando al longo la terra: si che per questa cagione di non poter andar le uettouaglie à Goa ui si patiua grande fame: spetialmente fra la gente della terra, à chi non si daua alcuna cosa della casa delle munitioni, senon à quelli, che combatteuano: perciochè se la dauano à tutti, non u'era rimedio, che bastasse dieci dì: & per questo à quelli, che combatteuano, si daua la portione solamente: & gli altri non mangiauano altro, che pesce cotto in acqua salsa, ilquale era fresco, perche ogni dì il pigliauano i pescatori: & perche non mangiauano altra cosa, amalauano molti di flusso, & moriuano. Et era cosa molto compassioneuole uedergli giacere per le strade amalati, & morti di fame, che non u'era chi ui potesse andare per cagione loro, & de gli animali, che p tutto si trouauano: & erano le mosche tante, che non u'era chi potesse ripararsi, & ancora dopò, che il riso mancò a' nostri, amalarono di flusso, & moriuano: & ogni dì u'erano molte sepolture aperte, & con queste fatiche i nostri cominciarono à mancare, & perdere la speranza di poter uiuere: & per fuggir la morte si pasauano à gli nimici, gettandosi la notte giù dalle mura: & questi erano archibugieri, & ballestrieri, acciochè essi gli raccogliesero più uolentieri: & tosto, che arriuauano al campo de gli nimici dimandauano di Giouanni Macchiado, nomandolo per suo nome Moresco. Il che faceuano credendo, che fosse Moro, & pregauanlo, che gli presentase à Rozzalcan, dicendoli, che ueniuano con molta uolontà di seruirlo in quella guerra con le lor ballestre, & archibugi. Et Giouanni Macchiado per coprirsi faceua quel che li pregauano, & Rozzalcan era molto allegro con loro, perche appresso gli diceuano lo stato, nelquale i nostri si ritrouauano. Et questi scelerati per compiacere Rozzalcan si faceuano Mori, & tutti erano consegnati à Giouan Macchiado, ch'era Capitano della gente bianca, ilquale si ritrouaua molto di malauoglia, perche i nostri si passauano à gli nimici, & si faceuano Mori. Passandosi in questo modo alcuni de' nostri à gli nimici, che erano sessanta, un Venere santo giorno di perdono si fuggì un Caualiero, che si chiamaua Fernando Lopez, huomo di nobile sangue. Et uedendolo Giouan Macchiado di malauoglia li dimandò, che giorno fosse quello presso i Christiani, & esso gli lo disse, & la ragione perche il chiamauano

cosi: à che Giouan Macchiado disse, che gli pareua, che i Christiani osseruassero molto male la loro legge, & che non doueuano mescolarsi co i Mori in giorno nelquale il loro Iddio morì per loro. Et non passando altro sopra questo, Giouanni Macchiado deliberò in ogni modo di andarsene alla Città, per inanimare i nostri, & dargli modo come potessero hauere vettouaglie, & fargli capaci, come i Mori non haueuano tanto potere, che gli potessero superare. Laqual deliberatione haueua già egli fatta alcuni dì auanti, & sopra ciò s'era abboccato alcune uolte in campagna col nostro Capitano, fingendo, che gli parlaua da parte di Rozzalcan: & mandò in terra ferma per i suoi danari, che quà haueua: & comandò, che gli fossero menati dui figliuoli piccioli, che haueua hauuti con una Mora, & questo con intentione di ammazzargli, perche non poteua menargli seco, senza essere sentito: parendogli, che se rimaneuano con lui fra i Mori si farrebbono Mori: perche fino allhora erano Christiani, che lui stesso gli haueua battezzati quando nacquero, & poi quando furono di età, gli insegnò il Paternoster, & altre orationi, che s'insegnano a' fanciulli con proposito di passarsi ancora a' nostri, & menargli seco: & per il bisogno che allhora haueua di andarsene, non uolle lasciare di andarsene, ancora che non potesse menargli. Et acciochè non seguisse quel che si dubitaua, dimandò perdono à Nostro Signore, se in quello faceua peccato, & gli strangolò, & diede ad intendere, che erano morti di morte subitana, facendo per loro grande pianto. Onde perciochè già haueua saluocondutto del Capitano, tolse con esso lui tutti i suoi danari, & un dì fingendo, che andaua à solazzo per l'Isola, menò seco tutti quelli della sua compagnia, & anco i nostri, chè andauano in terra ferma, & quelli, che fuggirono della Città. Et giunto presso quella, disse a' nostri, che di là erano fuggiti, se con lui uoleuano tornarui: spetialmente à Fernando Lopez, ilquale nè alcuno de gli altri non uolsero seguitarlo, se non quelli, che furono fatti schiaui in Dabul, iquali se ne andarono con lui alla Città: doue fu riceuuto solennemente con processione, & così fu menato alla Chiesa: & quà furono rese da tutti molte gratie à Nostro Signore, per quel sì grande fauore, che gli haueua fatto, in condurgli quell'huomo in tempo di tanta necessità. Et ueramente questa fu una gratia molto grande: perche se Giouanni Macchiado non era, pochi rimaneuano nella Città, che tutti si sarebbono passati a' Mori, secondo i trauagli della fame, & delle infermità, che da quella procedeuano. Et

quando

quando uidero, che lui che si ritrouaua fuori di loro, & in luogo doue uiueua così comodamente, ueniuna à mettersi fra loro uolontariamente, quelli che haueuano fatto proposito di passarsi à gli nimici si pentirono, & gli altri deliberarono di non fuggire: & tutti presero nuouo animo per sopportar la fame, & difendersi da gli nimici.

Come dopò, che Giouan Macchiado si passò alla Città, Rozzalcan strinse più lo assedio: & come Francesco Pereira di Berredo andò per vettouaglie à Baticalà, & ui si vidde in grande pericolo. Capit. LXX.

MOLTO sentì Rozzalcan la fuga di Giouanni Macchiado a' nostri, & spetialmente perche era in tempo, che ei si pensaua, che si douessero rendere à lui per cagione della fame, che patiuano. Onde entrò in dubbio di potergli pigliare: perciocbe l'andata di Giouan Macchiado in tal tempo, non era senza grande misterio: & così dimandaua a' rinegati, se sapeuano la cagione della sua fuga, o se ui fossero alcune pratiche tra il nostro Capitano, & lui: ma essi respondeuano, che non sapeuano nulla, saluo, che alcune uolte parlauano insieme nella campagna. Con lo che Rozzalcan rimase con maggior paura, perche si dubitò di alcun tradimento, ancora che i rinegati gli dicessero, che non si dubitasse punto, perche i nostri si ritrouauano così trauagliati, & afflitti dalla fame, che quando pure potessero difendersi, non lo farebbono: ma che gli trauagliasse spesso, che senza dubbio gli prenderebbe, o almeno gli si renderebbono: & che il camelo, che haueua piantato nel poggio della forca, non lasciasse di tirare, perche questo faceua grandissimo danno alla città, & niuno haueua ardire di comparire per quella. Con le quali parole Rozzalcan prendeua nuoua speranza di poter spugnar la città, & ogni dì l' assaltaua, alcune volte auanti dì, & altre all'alba, & sul tardi: altre volte à mezo dì, & nell'oltramontar del Sole, per uedere se poteua cogliere i nostri all' improuiso, & superargli: ma eglino si ritrouauano prouisti à tutte le hore, che pareua, che sempre lo aspettassero. Il Capitano veduto, che così spesso gli nimici lo assaltauano, gli metteua imboscate per tutte le bande, & perciocbe loro veniuano fuori di pensiero di cio gli faceuano molto danno, & i nostri nonne riceueuano alcuno. Ma con tutto cio, Rozzalcan non lasciaua di scorrere la città, ogni uolta con piu gente, & lui andaua con essa le piu delle uolte: & spesso si accostauano i suoi tanto alle mura, spetialmente di

notte

notte, che ui saliuano per le scale, che sempre seco portauano, & giungeuano fino a' Merli, & si faceua tra loro sanguinose battaglie: ma i nostri per virtù di Nostro Signore sempre rimaneuano con la vittoria: conciosia, che senza il suo aiuto mai loro non haurebbono potuto resistere tanto tempo alla grandissima forza de gli nimici, essendo loro già cosi pochi, per che in questo tempo la maggior parte erano amalati, nè poteuano piu cõbattere, se non faceuano gente nelle mura. Et quei sani cosi pochi, come erano, faceuano marauigliose prodezze, spetialmente il Capitano Manuel lo di Sosa, Touares lo scopritore, Giouan Macchiado, Fernando Caldeira Pietro Quaresima, & altri, di modo, che sempre gli nimici haueuano la peggiore. Et con tutto cio Rozzalcan non lasciaua di perseuerare in molestargli di giorno, & di notte con molte correrie, & con il camelo del poggio della forca, ilquale mai non staua indarno, & accioche non crepasse con tanti tiri il rifrescauano con aceto ogni uolta, che si sparaua. Et queste palle, che continuamente cadeuano nella città, faceuano gran danno a' nostri, ruinandogli le case, & ammazzandogli alcuni. Et i Canarini, che erano alloggiati per le strade nelle tende, riceueuano grandissimo danno da questo camelo, perche non u'era dì, che non ammazzasse alcuno di loro. Et con tutte queste fatiche, che i nostri patiuano, n'hebbero un'altra, che quanto piu il uerno andaua innanzi, tanto piu cadeuano i pezzi delle mura con le continue pioggie, & furiosi uenti, & questo, perche ancor erano freschi. Et questi teli, che cosi cadeuano, erano tosto riparati con le sbarre, che i nostri ui faceuano, & l'animo grande, che haueuano gli accresceua le forze per ciò, lequali per uia della natura, eglino le haueuano assai deboli, cosi perche mangiauano male, come perche dormiuano peggio, nè mai lasciauano di combattere. Et certamente non furono iguali con i trauagli, che in questo assedio patirono quelli, che sopportarono i Cittadini di Modena in tempo di Ottauiano Imperatore, quando da esso fu assediata; nè meno gli altri de' Perugini, che nelle historie si leggono. Et viuendo con queste miserie, un giorno di San Giouanni di mattina (ch'erano tre mesi, che duraua lo assedio) comparuero ducento Mori à cauallo nel poggio della forca, con chi ueniua Rozzalcan à correre la città. Il che ueduto dal Capitano, gli andò incontra con solamente i nostri à cauallo, ch'erano ottanta: & uscì cosi presto, che trouò i nostri al piè del poggio: & cominciando i nostri ad appiccare la scaramuccia, uscirono da dietro il poggio seicento fanti, che Rozzalcan haueua messo in imboscata:

scata: & cominciarono a uolergli circondare per ogni banda, acciochè rimanessero in mezo tra loro, & i caualli, che nel poggio rimaneuano. Il che uedendo il Capitano, tolse da una banda la metà della sua gente, & comandò allo scopritore, che con uenti huomini, & Giouan Macchiado con altri tanti rompessero gli nimici à piede per due bande, & che gli facessero sbandare: & che in quel mezo lui con gli altri quaranta farebbe fronte a gli nimici à cauallo: iquali uedendo uenire i loro fanti inuestirono fortemente co i nostri, ma il Capitano co i suoi quaranta caualli serrati in uno squadrone, sostēne ualorosamente il loro impeto facendogli fermare, ammazzando, & ferendo molti, & in quel mezo lo scopritore, & Giouan Macchiado dall'altra banda ruppero la gente à piede per due bande, abbattendo alcuni con le lancie, & fracassando altri con i caualli: & tosto, che gli hebbero rotti, gli tornarono adosso un'altra uolta, & gli ruppero ancora: per lo che hebbero tanta paura, che fuggirono, & andarono à congiungersi con gli altri à cauallo: & i nostri si ridußero ancora insieme, uedendosi liberi di quello, che gli nimici uoleuano fargli. Ma ancorache in questo dì tutti i nostri si portaßero ualorosissimamente, nondimeno la calca de gli nimici era tanta, che molti furono feriti, & tra q̃lli lo scopritore: & ui morì un tal di San, il nome non potei sapere. Ritrouandosi adunque i nostri in grande stretto, andò la nuoua di cio alla città, & tosto uennero i fanti in lor soccorso, & sentita da gli nimici la lor uenuta, fuggirono subito, che mai Rozzalcan non puote fargli fermare: & il Capitano nõ uolle tenergli dietro, così per i molti feriti, che haueua, come perche cominciando gli nimici à fuggire, la nostra artiglieria cominciò à tirargli, che fin'allhora non haueua tirato, perche i nostri andauano mescolati con loro, & l'artiglieria n'uccise ancora molti, iquali uidero i nostri portare su le spalle uiui. Passato questo, & entrato il mese di Luglio; percioche la fame d'ogni hora andaua in maggior crescimento, & le malattie strin geuano piu i nostri ogni dì, comandò il Capitano col consiglio di tutti, che Francesco Pereira Barredo, ch'era Capitano d'una fusta andasse à Baticala, & portasse di quà tutte quelle vettouaglie, che potesse, & se trouasse alcuni parai, che le volessero condur re pagandogli, che gli noliggiasse, & ancorache questo uiaggio fosse molto pericoloso perche era nel cuore del uerno, Francesco Pereira ui andò uolentieri, & piacque à Dio, che all'andar nè al tornar non hebbe alcun pericolo, eccetto nel porto di Baticala, che ui fu per perire con un temporale: & doppo questo ne-

negotiò

gotiò tanto bene, che condusse à Goa uenti parai carichi di riso, & molte galline, & così altre cose di rifresco con che gli amalati si rimediarono bene, & i sani si rifecero di quel che haueuano patito: il che fu ancora nel mese di Luglio. Et doppo questo in Agosto, il Capitano comandò à Sebastiano Rodriguez della moneta, che allhora era scriuano della camera di Goa, che andasse à Baticalà con vn'altra fusta carica di rame, accio che per commutatione di quello hauesse vettouaglie, & uendesse il resto, perche haueua bisogno di danari, & gli diede lettere per i Capitani di alcune naui, che ui fossero giunti da Portogallo, o se gli trouasse per la strada all'andar o al tornare: a' quali scriueua lo stato nel quale si ritrouaua, pregandogli, che uolessero andar à soccorrerlo: & che non trouando alcune naui lasciasse le lettere nell'Aguada di Angiadiua; & esso fece così, che non trouò naue alcuna. Et passati molti pericoli così all'andar, come al tornare, espedì quel, che andaua à fare, & portò vettouaglie, & soccorso, & entrò pel fiume di Goa con la fusta arazzata di panni rossi, cõ molte bandiere spiegate, & sparò molti pezzi d'artiglieria uuoti. Il che veduto da gli nimici, gli si raddoppiò il dolore, parendogli, che ueniua soccorso a' nostri, perche entraua già la state.

Quel che Diego Fernandez di Beià fece andando ad Ormùz: & come tornò a Goa: & il soccorso, che venne a Goa doppo, che entrò la state. Cap. LXXI.

DI sopra s'è detto, come auanti, che il Gouernatore partisse da Goa, comandò à Diego Fernandez di Beia, che con tre nauilij andasse ad aspettarlo nel capo di Guardafun, & che se egli non vi giungesse fino à mezo Maggio; se ne andasse à Zacotora, & spianasse la fortezza, & raccogliesse tutti quelli Christiani del paese, che uolessero andar con lui, & di quà se ne andasse à Ormuz à chiedere il tributo à Coicatar, & che con quello poi se ne uenisse à Goa. Et partito con questo ordine, seguendo il suo uiaggio prese una naue di Mori, laquale pacificamente gli si diede: & giunto al Capo di Guardafun, veduto, che il Gouernatore non ueniua, se ne andò à Zacotora, & mostrò le lettere del Re à Pietro Correa, pche la fortezza si spianasse, & anco la cõmissione del Gouernatore, che uoleua, che ella fosse spianata. Onde spianata la fortezza, et raccolta la gente, & artiglieria, se ne andò ad Ormuz, & non vi trouò Co

ieatar, nè meno il Re, che erano andati all'Isola di Babarem, la quale essi haueuano occupata a' lor nimici, & menarono seco tutta la gente da guerra: tal che non rimasero in Ormuz piu, che ducento huomini, che potessero combattere: & facilmente Diego Fernandez l'haurebbe potuto prendere, ma non uolle per cagione della pace, & cosi aspettò la uenuta di Coieatar, & del Re, i quali tornarono molto uittoriosi con lo acquisto di Babarem, & ancora d'una città nella costa della Persia, che si chiamaua Catifà. Et intendendo loro, che il Gouernatore gouernaua l'India, diedero tosto il tributo, che erano debitori. Con questo buon auuiamento partì Diego Fernandez per l'India, & giunse à Goa nel fine di Agosto, doue con singolar' allegrezza fu riceuuto, cosi dal Capitano, come da tutti gli altri, perche arriuaua in cosi buon tempo con gente, che era tanto necessaria, come dico, perche menaua seco cento huomini tutti sani, coi quali si riformarono le stanze, togliendo uia gli amalati, & stanchi, che in quelle erano, & mettendo questi, eccetto quelli, ch'erano della naue di Diego Fernandez (iquali erano quaranta) perche questi lo accompagnauano sempre, & esso gli manteneua, & faceua corpo separato, perche era huomo di stima, & di grande riputatione, cosi presso il Gouernatore, come presso tutti: ma nondimeno ubediua al Capitano, ilquale in questo tempo uscina più senza pericolo à gli nimici, quando essi ueniuano à molestarlo. Et subito doppo, che giunse Diego Fernandez, vennero à correrlo un dì alcuni pochi à cauallo, a' quali il Capitano vscì co i suoi à cauallo, & Diego Fernandez non vscì allhora con lui, perche era à piede, & perche non u'erano caualli per i suoi, non uolle egli andar à cauallo. Et doppo, che il Capitano vscì della città, che giunse à gli nimici, vscì Rozzalcan con tutta la sua gente, che teneua in imboscata. Il che veduto dal Capitano, tornossi à ritirare nella città da doue Diego Fernandez vsciua allhora accompagnato da' suoi, & anco di alcuni fanti della terra, & non sapendo il gran sforzo de gli nimici, che ueniua, perche ueniuano ascosamente per alcuni fossi, & arbori, che per quà erano, seguì il suo camino dritto per la uia di Benastarin: & caminando cosi, diede di subito ne gli nimici, iquali perche il trouarono à piedi, il messero in grande stretto, & la cosa si appiccò in modo, che si ferirono con le spade, tanto si accostauano gli uni à gli altri: & de' nostri furono feriti quindeci nelle gambe: & fra quelli fu ferito Manuello di Sosa Tauares, che quel dì combattè valentemente. Ma con tutto cio, se il Capitano non soccorreua con la gente à

cauallo

cauallo, Diego Fernandez, & gli altri erano in pericolo di perire miseramente: ancorache combatterono molto bene, & ferirono molti de gli nimici, & ammazzarono alcuni. Et ritirati i fanti, il Capitano se ne tornò con tutti alla città senza alcun'oltraggio, perche Rozzalcan non uolle tenergli dietro. Doppo questo, hebbero i nostri diuerse battaglie con gli nimici, nelle quali fecero molte prodezze, quali perche io non le seppi particolarmente, non le scriuo, spetialmente in una battaglia, doue il Capitano fu ferito con una frizza in un ginocchio: & mentre la battaglia durò, che fu un buon pezzo tenne la frizza dentro della ferita, & poi gli cauarono. Et durando in questo modo lo assedio, nel principio di Agosto giunse à Goa un Giouan Serrano, che andò da Portogallo (con un'altro Capitano, che si perdè) à caricar di Zenzero all'Isola di San Lorenzo, & perche nõ ui trouò carica, scorse fino all'India, et andò à Goa, doue lasciò della gente, che menaua seco. Et in questo tempo intese Manuello della Cerda, che scorreua per la costa di Calicut, lo assedio di Goa: per lo che partì subito per là: & con la sua partita puotero partire sei naui di Mori di Mecca, che stauano in Pandarane, delle quali si perderono cinque con un temporale, & una, che giunse à Baticala fu poi presa. Partito adunque Manuello della Cerda, giunse à Goa con sei naui grosse, di che erano Capitani lui, Pietro di Fonsecca di Crasto, Mendalfonso di Tangere, Francesco Sodre, Simon Veglio, & Antonio di San di Allandra. Con la uenuta di Manuello della Cerda si inanimarono i nostri molto piu che prima: percioche andarono con lui cento, & cinquanta huomini, & ui portò uettouaglie in abbastanza. Saputo da Rozzalcan il soccorso ch' era uenuto alla Città per mostrar, che non lo stimaua nulla, molestauala molto piu spesso: & di notte le toccaua arme fingendo, che uoleua scalarla con le scale, che i suoi portauano, & saliuano su le mura: ma non si uantarono di ciò, perche concorrendoui i nostri, ammazzauano molti di loro. Et vedendo Rozzalcan, che non gli giouauano quelle brauate, lasciò di farle di notte, & correua di giorno: & ancora i nostri usciuano à scaramucciar con lui, & ogni volta usciua Manuello della Cerda con la sua gente, accompagnando la bandiera regale, & alcune uolte non usciua il Capitano doppo, che uenne Manuello della Cerda, & cosi li daua la cura di guidar la gente per farli honore. Et Manuello della Cerda si portaua sempre ualorosamente, & anco i gentilhuomini, che da Cochin andarono con lui: & fra quelli furono Mendalfonso da Tangere, & Antonio di Ferrera: &

non era uolta, che combattessero co i Mori, che nõ amazzassero molti. Et Rozzalcan in uendetta di questo, faceua sparar spesso il camelo della forca, ch'era quello, che faceua piu danno a' nostri, che le correrie de gli nimici: & se quelli della città si fossero arrischiati à poter portar il camelo, ben sarebbono andati à pigliarlo: ma non si arrischiauano, perche la distanza era grande. Et passando questo cosi, uenne in Goa una naue di Portogallo, su laquale era Capitano un gentilhuomo chiamato Chrifostoro di Britto, che quell'anno 1511. era partito da Lisbona à decinoue di Aprile con un'altro Capitano d'un'altra naue chiamato don Arias di Gama fratello del Conte Almirante, & erano della conserua di don Garcia di Norogna, che nel medesimo anno partì da Lisbona per l'India con titolo di Capitano di sei naui, lui della naue Santa Maria di Auita, Pietro Mascaregna di Santa Maria della Luce: Manuello di Castro Alcoforado di S. Pietro: Giorgio di Britto di Santa Eufemia: Christoforo di Britto della naue Betlem: don Arias della Pietà. Et le quattro prime che guidaua don Garcia (che nell'uscire del porto il Re andò à uederle con vn battello) hebbero cosi cattiuo uiaggio, che giunsero a Mozambique in Febraio dell'anno 1512. come piu oltre dirò. Et Christoforo di Britto, & don Arias piegarono il capo di buona Speranza a' uentitre di Luglio, & giunsero à Mozzambique à tredeci di Agosto: & don Arias scoprì Batticalà la uigilia della Madonna di Settembre: & di quà se ne andò à Cananor: & Christoforo di Britto giunse à Goa à saluamento, doue diede la nuoua dell'armata, che rimaneua in dietro: & nel tempo, che ui stette, che furono alcuni dì, la prima uolta che Rozzalcan scorse la città, i nostri uscirono à scaramucciar con lui, che fu un buon numero di gente, & combatterono cosi valorosamente co i Mori, che poi che hebbero ammazzati molti, gli fecero fuggire: & gli andarono dietro fino a' dui arbori. & perche la maggior parte de' nostri andauano à piede, & erano hoggimai stanchi, se ne tornarono alla Città. Questa fu la prima volta dopò, che duraua l'assedio, che i nostri ruppero gli nimici, & gli fecero fuggire, per che dianzi non faceuano altro, che assaltargli, et poi ritirarsi, senza rõpergli: percioche i Mori, come si uedeuano assaltare, non uoleuano piu combattere, & uoltauano le spalle: & i nostri non curauano piu di loro, perche erano pochi, & però si ritirauano. Et lasciando Christoforo di Britto quà la sua gente, se ne andò à Cananor, & di quì à Cochin.

Come

Come Rozzalcan finì la fortezza nel passo di Benastarin: & quel che poi si fece in Goa. Cap. LXXII.

VEDENDO adunque Rozzalcan il soccorso, che ogni dì ueniua à Goa, & che non poteua pigliarla, nè farle piu danno, che tenerla assediata, si affrettò in fornire la fortezza di Benastarin così per esequire cio che l'Hidalcan gli haueua comandato, come anco per farsi forte quà, se il Gouernatore volesse andar à cercarlo: che ben sapeua, che haueua da farlo, se tornaua nell'India: nè per la occupatione della fortezza lasciaua di far correrie, & toccar arme, come prima: ma i nostri, come dissi, non lo sentiuano, & veniuano con riposo così perche erano molti, come perche haueuano vettouaglie in abbastanza, lequali le andauano per mare, & anco Meliquiaz inteso in Diu l'assedio di Goa, per mostrarsi seruitore del Re di Portogallo, & amico del Gouernatore, vi mandò due naui cariche di formento, & di altre vettouaglie, offerendosi molto al Capitano di Goa, perciochè sapeua certo, che il Gouernatore si ritrouaua fuori dell'India. Et sì poco i nostri sentiuano lo assedio, che il Capitano diede licentia à Fernando Caldeira paggio, che fu del Gouernatore, & maritato in Goa, che andasse à traficar per la costa fino à Chaul, con un nauilio, che il Gouernatore gli haueua dato in dote, & una patente, che potesse prendere tutte le naui, & nauilij, che non hauessero saluo condutto del Gouernatore, o che non foßero sudditi del Re di Portogallo, à chi darebbe la quinta parte di quel che prendeße. Laqual licentia fu detto, che il Capitano l'haueua data piu tosto per nuocere al Gouernatore, che per oßeruare il suo ordine: perciochè oltre, che lui doueua oßeruare i suoi comandamenti, l'intendeua cio in altro tempo, & non in quello, che Goa si ritrouaua in tanta necessità di gente, & spetialmente d'un tal'huomo, come Fernãdo Caldeira, ch'era buon soldato; & quello in chi il Capitano faceua disegno di nuocere al Gouernatore in accusar la sua licentia à Fernando Caldeira, perche la esequiße in tal tempo: & di più, che se Fernando Caldeira commetteße alcun fallo in quelle prede, al Gouernatore si darebbe la colpa di ciò, & non à lui, ch'era suo suddito, & haueua da osseruare i suoi comandamenti: il che lui non era obligato à osseruar' in tal tempo. Et così diede il Capitano licentia ad alcune persone, che se ne andassero in Portogallo, che non fu ben fatto che la desse: si come la diede ad un Consaluo Rabello, che Rodrigo Rabello haueua fatto

tanar nell'Isola di Choran, ilquale se ne andò senza rendere conto de' danari, che riceuè, nè meno il consegnò alla fattoria: & oltre ciò rubò molte cose à Rodrigo Rabello (di chi egli fu seruitore) doppo la sua morte. Et fra le altre cose fu rubata una patente ò priuilegio del Gouernatore, che rimaneua in mano di Rodrigo Rabello, per ilquale faceua suo successore Manuello della Cerda, se Nostro Signore facesse altro di lui: & daua il Generalato del mare à Diego Fernandez di Beia. Et tutte queste licentie, che il Capitano diede, furono contra la commissione del Gouernatore: ilquale quando partì da Goa, comandò sotto grauissime pene, che la gente, che rimaneua nella fortezza, non si passasse ad alcun'altra: non che andar à traficare nè à far prede, nè andarsene in Portogallo. Ancora nel tempo, che il Gouernatore si ritrouò fuori dell'India, si fecero alcuni disordini con le mogli de' Portoghesi, che in Goa si maritarono, non uolendo il Capitano maritarle, iscusandosi con dire, ch'ei non voleua impacciarsi, perche i maritaggi erano opere del Gouernatore à chi lui portaua odio per quel, che li haueua fatto, come di sopra habbiamo detto. Et fu detto, che non diede loro alcun fauore il tempo, che fu Capitano, spetialmente nel principio dell'assedio, dicendo lui, & Pietro Quaresima, & altri, che era stata cosa molto superflua maritar huomini in Goa, & far di essa quel grande fondamento, che faceua, poi che era così vicina all'Hidalcan, ilquale era un Principe così potente, che non tardarebbe più à racquistarla, di quanto si disintricasse della guerra, che haueua; & che perduta essa, i maritati rimaneuano destrutti, poi che non haurebbono con che sostentarsi, spetialmente rimanendo maritati con More, & con Gentili. Et che ancorache l'Hidalcan non prendesse Goa tosto, continuamente li farebbe guerra, sin che la prendesse, & gli huomini maritati haueuano da soppor tar i trauagli per difendere le facoltà proprie: perciochè il Gouernatore non haueua da mettere altri frontieri, che loro. Ma nondimeno Nostro Signore, ilquale è pietoso, & clementissimo volle, che tutto succedesse al contrario.

Come il Gouernatore intese il tradimento, che Timutaraia ordinaua, & come lo imprigionò insieme con altri, che in ciò interuennero. Capit. LXXIII.

CONTINUANDO il Gouernatore la fabrica della fortezza di Malacca, & ridotta ella in termine di potersi difendere da gli nimici, gli fu detto, che Timotaraia, & suo figliuolo, & an-

& anco vn suo genero, & vn nipote si scriueuano, & mandauano lettere al Re giouane, che si chiama Re di Malacca, offerendosi di aiutarlo, se egli uolesse racquistarla. Et per maggior testimonio della verità, furono date al Gouernatore due lettere, una di Timutaraia sottoscritta da lui, per la quale si iscusaua col Re, che non haueua potuto far altro, che star alla vbidienza del Re, & li offeriua la sua persona, & quella di suo figliuolo, del nipote, & del genero, con tutte le loro genti, per aiutarlo à racquistar Malacca. Et l'altra era del Re in risposta di questa, pregandolo fosse in punto per quando ei lo auisasse, che uoleua andar sotto Malacca, perche pensaua di andarui tosto. Ma ancora che il Gouernatore uedesse queste due lettere, le quali erano proua bastante per castigare Timutaraia secondo, che una tanta sceleragine meritaua, non uolle allhora farne alcuna dimostratione sopra ciò per uedere se con buone parole, & opere poteua quietarlo, accioche nella città non facesse alcuna seditione: di che poi poteua ritornar cosa, che l'obligasse molto: per lo che non haueua gente, che potesse aiutarlo, perche la maggior parte de gli ottocento Portoghesi, che ui haueua condotti, si ritrouauano amalati, & molti erano morti, cosi per cagione della fatica grande, che patiuano nella fabrica della fortezza, & in mangiar male, & dormir peggio, come per la mutatione del Clima, che si ritrouauano, & perche Malacca propriamente era mal sana. Onde intesa da Timutaraia la malattia, che tra i nostri regnaua, usaua gran diligẽza in mandar a intendere ogni dì persone, di cui molto si fidaua, quanti amalati ui fossero, & quanti morissero, & perche sapeua ch'erano molti, & anco per sprezzare quelli, che rimaneuano viui, ch'erano pochi, & amalati, prese ardire di commettere tradimento non solamente congiungendosi col Re, ma ancora con le sue genti, & parenti, quãdo esso non venisse à far quella impresa: & ammazzar tutti i nostri, & farsi padrone di Malacca. Et accioche hauesse ragione di farlo, cominciò à uoler andar contra le ordinationi, che il Gouernatore haueua fatto d'intorno al buon gouerno della Città: & consentiua, che la moneta de' Mori corresse nella popolatione, doue lui habitaua, per esserui lui il capo principale: ne uolle andar col suo figliuolo, nipote, & genero, quando la moneta si publicò, con lo che il Gouernatore simulaua rimediandoui il meglio che poteua, per non uenire al rompimento di castigo, se non quando intese, che Timutaraia senza alcuna paura haueua presi una grande somma di schiaui così del Re, come de' suoi Mandarini, che ui rimasero, quando il

ne con quelli, che dico: & non gli uoleua astrengere, che uenissero alla sua richiesta, accioche non sospettaßero quel che era. Et pensando alcun'astutia, con che gli prendeße à mansalua, auuenne, che un Moro Persiano habitatore nella Città, chiamato Cocicabraem, grande confederato di Timutaraia, & molto suo amico, ricercò al Gouernatore l'officio di Catual della Città: & perciochè il Gouernatore sapeua l'amicitia, che egli haueua con Timutaraia, deliberando coglierlo per questa via, gli rispose, che ei non haueua da dar gli vffici della città senza il consiglio de gli huomini honorati, che in eßa habitauano: però che gli chiamasse tutti per questo effetto, che in presenza loro volontieri gli darebbe l'officio, che ricercaua. Coicabraem hauuta questa risposta, andò à trouar Timutaraia, & gli disse ciò che il Gouernatore diceua, pregandolo, uoleße andar à trouar il Gouernatore per questo insieme con suo figliuolo, & col nipote, & il genero: & esso li rispose, che suo figliuolo si ritrouaua amalato, & che per ciò non vi potrebbe andare: ma che lui vi andarebbe con suo genero, & col nipote. Il che inteso dal Gouernatore, non uolle se non che uenissero tutti, acciochè quelli, che non fossero presenti, non si iscusassero, con dire, che non ui andarono. Et sopra ciò passarono alcune cose d'una banda all'altra, & all'ultimo Timutaraia vi andò con suo figliuolo, col nipote, & col genero per un'ordine, che il Gouernatore li mandò per Simon di Andrada, che andò à casa sua armato secretamente con otto Capitani, & altri gentilhuomini, perche non uoleßero andar tutti, gli imprigionasse. Et acciochè la gente, che andaße con Timutaraia non entrasse nella fortezza, & non nascesse alcun tumulto nella sua prigionia, & in quella de gli altri, gli aspettò il Gouernatore quando intese, che ueniuano in una casa fuori della fortezza, ben accompagnato di molti gentilhuomini armati secretamente, & altra gente in ordine: & i quattro entrarono in quella. Et poiche hebbero seduto, gli disse il Gouernatore, che auanti, che si parlasse in altra cosa, gli faceua sapere, che alcuni mercanti di Malacca, iquali allhora nominò, gli si erano uenuti à lamentare di loro, che gli erano debitori d'una certa somma di danari, & che non gli uoleuano pagare. Onde perciochè il costume del Re di Portogallo suo signore era far giustitia così de' grandi come de' piccioli: perche in ciò tutti erano iguali, sì come nel nascere, & nel morire: però faceua bisogno che lui come suo Gouernatore facesse giustitia di loro, & che per ciò haueuano tosto da pagar, ouero rimanere nella fortezza, fin che pagassero:

&

& haueua da essere senza arme, & le haueuano da lasciare. Timutaraia allhora udito questo rispose, che egli era il uero, che erano debitori de' danari, che lui diceua: & che tosto mandarebbono per quelli, & pagarebbono: ma che le arme era costume de' Giaui di non lasciarle senza perdere la uita prima: & suo genero gli disse questo, che non era tempo quello di vsar del suo costume, ma quello de' Portoghesi, poiche erano sudditi del Re di Portogallo: & detto questo, diede la scimitarra, che portaua al Gouernatore, & il medesimo fece di quelle de gli altri. Et mentre, che Timutaraia mandaua per i danari, il Gouernatore gli menò alla fortezza, non consentendo, che alcune de' suoi entrasse dentro. Et poiche entrarono, mostrò à Timutaraia la lettera, che lui mandaua al Re, che si chiamaua di Malacca. Et confessando, che la sottoscrittione era sua, comandò à Rui di Arauio, che la leggesse alto, acciochè la intendessero i gentilhuomini, & Capitani, che seco erano: & medesimamente la lettera, che'l Re gli haueua scritto. Onde udite le lettere, rimase fuori di se; & uoltatosi al figliuolo gli disse in sua lingua, che stesse di buon cuore, & non si smarrisse, perche de' grandi buomini come il Gouernatore era perdonar le grandi offese. Et doppo queste lettere, Rui di Arauio lesse i Capitoli delle colpe di Timutaraia, lequali tutte egli negò, eccetto la lettera del Re, & quella che lui gli scriueua: & quanto a' risi, che haueua trauersati, disse che l'haueua fatto per guadagnar in quelli, & non per altro fine. Il Gouernatore gli disse, che finche prouasse ciò uoleua, che tutti quattro stessero in prigione nella fortezza: & che frà tanto facessero disfar le sbarre, che haueuano fatto, & impire i fossi, che fecero: che lui gli prometteua di guardargli la lor giustitia cosi interamente, come se fossero natiui Portoghesi: & gli consegnò al Castellano maggiore, perche gli guardasse.

Come Timutaraia, & suo figliuolo, & il nipote, & il genero furono decapitati per traditori. Cap. LXXIIII.

CON la promessa del Gouernatore mostrarono i prigioni alcun contentamento: & cosi fecero tosto fare ciochè esso gli comandò: & cosi restituirono per suo comandamento quel che haueuano rubato a molti mercanti: & tutti gli schiaui, che haueuano tolti, che furono cinquecento anime. Et subito il Gouernatore attese alla loro speditione: & si formò il processo per le cose fatte in tal maniera, che si

prouò

prouò contra i prigioni tutto quello, che conteneuano i capitoli delle loro colpe. Et fu fatta sentenza contra loro, che morissero decapitati, con publico bando, nella piazza di Malacca, che manifestasse la loro colpa. Et fatta questa sentenza, il Gouernatore uolle mettere in consiglio qual fosse meglio ammazzar questi huomini, ouero tenergli in prigione: percioche se morissero tosto erano molto potenti di gente, & danari, & la loro gente si potrebbe solleuare, & darebbe da far a' nostri, perche erano così pochi: spetialmente essendo il Gouernatore in punto per partirsi per l'India: & tenendogli uiui sarebbono fuori di questi dubbij: & la loro gente con paura, che gli amazzaßero starebbono sempre quieti: il che sarebbe grā bene, fin che la terra fosse cōpiutamēte quieta. Ma all'ultimo addutte molte ragioni d'ogni banda, la maggior parte de' Capitani deliberarono, che i prigioni fossero decapitati per esempio d'altri: onde ancora che al Gouernatore paresse meglio, che gli tenessero uiui, comandò, che la sentenza fosse esequita. Et così furono decapitati nella piazza di Malacca publicamente Timutaraia, & suo figliuolo, il nipote, & il genero nel modo, che si costuma in Portogallo. Et per comandamento del Gouernatore stette don Giouanni di Lima con molti de' nostri armati in guardia della piazza mentre, che questa giustitia si faceua, perche si temeua, che la gente de' morti facesse alcun tumulto: ma non si mosse niuno. Et quelli della terra, uedendo far giustitia di quei quattro huomini, ch'erano così potenti, rimasero pieni di marauiglia: perche sapeuano quanto fossero temuti dal Re, che fu di Malacca: & tutti furono allegri delle loro morti, perche si uidero liberi dalla suggettione, che aspettauano dopò la partita del Gouernatore: & così alcuni Ambasciatori stranieri, che ancora si ritrouauano in Malacca, furono pieni di admiratione, & diceuano, che non u'era huomo così ualoroso al mondo, come il Gouernatore, nè di tanto cuore. Et stimauano tanto la morte di Timutaraia, & de gli altri, come hauer rotto, & uinto il Re, che fu di Malacca.

Come Antonio di Breu, andò à scoprire l'Isola del Massiz, & quelle de Garofani: & come il Gouernatore mandò un' ambasciatore al Re di Siam. Cap. LXXV.

IN questo tempo uennero al porto di Malacca tre pangueane della terra di Menancabo, che giace presso l'Isola Zamatra dalla banda del mezodì, ch'è un regno doue si caua dell'oro, & lo coglieno sopra la terra, come gia dissi. Queste tre pangueane portauano

Spedita questa armata, partì Antonio di Breu con essa nel fine di Decembre dell'anno 1511. ma quel che di ella successe si dirà più oltre: & dui dì auanti la sua partita partì Nacoda Ismael Chino in un giunco suo per Malucco, ilquale il Gouernatore fece caricare delle mercantie del Re di Portogallo da essere uendute in Malucco, perche l'armata non poteua portar quanta faceua bisogno: & diede parte della carica à Nacoda, ilquale haueua moglie, & figliuoli in Malacca, & fu suo pieggio Ninachatu, à cui il Gouernatore diede parte della mercantia, che ei fece caricare in un'altro giunco, che mandò à Pacem à caricarlo di pepe per i Chini, & Guori quando uenissero. Et poi nel principio di Gennaio dell'anno 1512. spedì lo Ambasciatore del Re di Siam, alquale fece molti doni, & anco a'Capitani Chini, che vennero con lui: & mandò in sua compagnia un suo Ambasciatore al Re di Siam, che fu un gentilhuomo chiamato Antonio di Miranda, alquale diede un presente per il Re di Siam, cioè, vna corazzina di uelluto chermesino, & altre armature bianche molto buone, & benguernite: vna targa moresca con alcuni cordoni, & fiocchi d'oro: & un fodero di broccato: tre panni da armar grandi di velluto di più colori, & rasi distagliati, che furono del Re di Malacca, con ricami d'oro, fattura per certo molto ricca, & bella: vn bacile da lauarsi le mani lauorato à fogliami con alcuni animali: vna caldiera di argento, & due albarradas, & due tazze, tutto diligentemente lauorato: vna ballestra con i tiri, & ferri d'armarsi, & quattro piedi di corallo fino, & grosso, & una pezza di scarlato. Et con Antonio di Miranda mandò cinque Portoghesi gentilhuomini scelti, oltre quelli del seruitio: di modo, che andaua honorato, & con buona compagnia. Et dirò più oltre quel che li successe. Dopò l'Ambasciatore Antonio di Miranda partì ancora vn giunco di Pegu, colquale il Gouernatore mandò un'altro Ambasciatore à quel Re, & questo fu un Gomez di Accugna, che ancora portaua vn presente al Re, & una lettera di amicitia: il che fece il Gouernatore sauiamente, perche in quella Città u'erano molte vettouaglie, che poteuano andar à Malacca. Et nella partita di questo giunco, un figliuolo del Piloto di esso volle rimanere in Malacca, si affettionato era a' nostri, & vi rimasero con lui ancora sessanta Peguni, à quali il Gouernatore fece dar soldo, perche lauorassero nella fortezza.

Come Patequatir si solleuò contra il Gouernatore: & come il Gouernatore prouidde Malacca, volendo egli partire per l'India: & come gli fuggì il Re di Pacem. Cap. LXXVI.

DOPPO, che furono giustitiati Timutaraia, & gli altri, il Gouernatore diede il carico, che haueua Timutaraia di gouernatore de' Mori ad un Gioa, che haueua nome Patequatir habitatore in Vpe, huomo honorato, & principale, & concorrente di Timutaraia, à chi esso voleua male, perche sprezzandolo Timutaraia, perche non era così ricco come lui, non uolle darli per moglie una sua figliuola, che esso li ricercò, & di quà Patequatir rimase suo grande nimico. Et per questa cagione, & anco perche al Gouernatore parue, che essendo Patequatir Gouernatore rimarrebbe la terra più quieta, li diede il gouerno de' Mori. Onde essercitando egli questo carico, fu ricercato dalla moglie di Timutaraia, che uolesse maritarsi con sua figliuola, che volentieri ella gli la darebbe per moglie, insieme con un grande tesoro, con patto però, che facesse guerra al Gouernatore, & procacciasse di uendicare la morte di suo marito: per lo che gli darebbe in suo aiuto tutti i suoi schiaui, & anco tutti i parenti, & amici, che haueua, che passarebbono il numero di sei mila huomini. Ilqual partito Patequatir accettò uolentieri, uedendo quanto cõmodo li ritornaua: & apparecchiatosi secretamente per la guerra, assaltò un giorno la popolatione grande, alla quale cominciò à mettere il fuoco, & ammazzar la gente: & alle grande stride ui concorse tosto il Gouernatore co i nostri: & ui fu una grande battaglia tra loro, & i Giaui, nella quale morirono molti, & de' nostri alcuni furono feriti: & Patequatir si ritirò in Vpe, doue tosto si fece forte con molte sbarre, & perciochè da allora impoi scorreua la popolatione grande, & la molestaua, conuenne al Gouernatore, perche non l'abbruciasse di notte, che tosto facesse fare una sbarra, laquale cominciaua in mare, & arriuaua fin doue la terra si faceua allagaticcia, che sarebbe lo spatio d'un tratto di ballestra: il che impediua, che gli nimici non potessero arriuare alla Città; & oltre à ciò tra la sbarra, & Vpe giaceua un pantano, che s'impiua d'acqua con la crescente del mare, & mentre, che questa sbarra si finiua, ogni sera il Gouernatore faceua far la guardia alla popolatione. Et poiche ella fu finita, diede la guardia di essa ad Alfonso Persoa, che era un ualoroso Caualiere, per lo che gli diede ancora settanta ballestrieri, & archibugieri: & perciochè questa sbarra era così ben guardata per

la

*la banda del mare, & fabricò nell'ultima parte di quella un * barcone sul quale mise un camelo: & questo barcone era congiunto, & legato alla sbarra, & diede il Capitanato di esso ad Alfonso Chaigno, con dieci de' nostri, che lo accompagnassero. Con questa sbarra così guardata, Malacca rimase molto sicura da Patequatir, ilquale uedendosi impedito in quel modo, non curò più di assaltar la città, & così mandò à supplicar al Gouernatore, che il perdonasse, & gli desse saluocondutto, che ei uoleua tornare alla sua ubidienza. Il che il Gouernatore li concesse volentieri, ma Patequatir non volle fidarsi di lui in questo, & così non uolendo tornare, rimase così. Per lo che, & anco perche era già uenuto il tempo da nauigar all' India, il Gouernatore deliberò di partirsi, perciochе la fortezza era quasi finita: alla quale mise nome la * famosa. Il fosso era in quadro, ancora che il corpo della fortezza non fosse quadrato. La grossezza delle mura era di otto piedi, tutta di pietra: haueua la torre dell'homaggio sopra la riuiera del mare, presso il passo del ponte, & nel colmo dell'acqua vi poteua arriuare una naue di ducento botte senza carica. Nel quadro, che la fortezza faceua al monte, si faceuano due torri, che signoreggiauano la sommità di essa, & in ogni quadra delle torri, che guardauano il piè del muro, u'erano molte tronere con artiglieria, & perciochе il sito della terra ricercaua così, & la moschea, che quà era: era la fortezza * fabricata nell'altezza di meza lancia di arme, & ancora la torre dell'homaggio poteua riceuere soccorso per mare, & haueua dentro di se un pezzo di muro di pietra, & un'altro in un'altra torre, & u'era acqua per farne molti altri. La Chiesa di questa fortezza era del titolo di nostra Signora dell'Annuntiata. Deliberando adunque il Gouernatore di partirsi col consiglio de' Capitani, gentilhuomini, & Caualieri, che seco erano, fece Capitano della fortezza Rui di Britto, ch'era un gentilhuomo di Santaren, & castellano maggiore, & proueditore della facoltà Rui di Arauio, & Capitano generale del mare Fernando Perez di Andrada. Et acciochе tra loro non nascesse alcuna differenza, di che ritornasse pregiudicio al seruitio di Dio, & del Re suo signore, comandò, che Fernando Perez desse l'homaggio à Rui di Britto, & co i suoi Capitani l'ubedissero in tutto, & per tutto così come alla sua propria persona. Et che facendo nostro Signore alcuna cosa di Rui di Britto, Fernando Perez fosse Capitano della fortezza, & Capitano generale del mare fosse un gentilhuomo chiamato Lope di Azeuedo, che allhora era Vi-*

Albetoca.

Barrera.

Intullada.

te Capitano di Fernando Perez, ilquale rimaneua nella naue di don Giouanni di Lima: & Lope di Azeuedo nella carauela di Giacomo Tesseira: & vi rimaneuano ancora questi Capitani: cioè, Giouanni Lopez di Aluin, che rimaneua nella naue di Gasparo di Paiua, Vasco Fernandez Cottigno nel nauilio di Sebastiano di Miranda: Pietro di Faria figliuolo del Comendatore, Aluaro di Faria nella galea di Duarte di Silua, Arias Pereira di Berredo nella naue di Nugno Vaz da Castelbianco, Christoforo Mascaregna nella naue San Giacomo, Christoforo Garces nella naue di Simon di Andrada. Et rimasero scriuani della fattoria un Francesco di Azeuedo, Pietro Salgado, & Giouanni Giorgio, Capitano delle vettouaglie Giacomo Fernandez, & suo scriuano Francesco Cardoso, Capitano della casa delle munitioni Biagio Alfonso, & suo scriuano Diego Camacchio, che ancora ui rimase proueditore de' morti, & dello spirituale, & baricchiello della fortezza, & della Città, tutti seruitori del Re di Portogallo, & di sua madre, & della Reina sua sorella: Rimasero gouernatori della Città (non togliendo la superiorità al Capitano della fortezza) Ninachatu de' Gentili, & de' Mori un Cassiz, de' Giaui di Vpera Gunataraia, della popolatione della banda della fortezza Tuano Colascar, Giauo di natione, & Rui di Arauio giudice delle loro cause, diffinitore delle lor differenze, & che sempre interueneße in accordo tra loro. Lasciò di ordinario al Capitano della fortezza settecento cruciati all'anno, & cinquanta quintali di garofani, di che pagaße in Cochin la ventesima, & in Portogallo quarta, & vintesima; & al Castellano maggiore altri settecento cruciati all'anno, & cinquanta quintali di garofani il primo anno, & d'indi impoi trenta: & di quelli trenta haueua da pagar quarta, & uintesima in Portogallo: & de' cinquanta uentesima, & à Fernando Perez Capitano generale del mare lasciò seicento cruciati di salario, di che egli si sdegnò molto, & non voleua rimanerui, nè meno gli altri Capitani, perche non gli aßegnaua di ordinario più, che vna certa cosa al dì. Ma il Gouernatore fece loro instanza, che rimaneßero, fin che gli minacciò, che gli metterebbe in prigione: & per quietar Fernando Perez gli lasciò vna commißione sottoscritta da lui, per la quale gli diceua, che se non mandaße d'indi ad un'anno chi esercitaße quel carico, che gli lasciaua, lui se ne andaße all'India, & andarebbe nella naue della quale rimaneua Capitano generale, & di altre due naui, che furono dell'armata di Diego Mendez; & che poteße caricare la sua camera di dro-

ghe.

ghe. Et hauendo il Gouernatore deliberata la sua partita, che era per l'India, l'intese Zoltanizza Re, che fu di Pacem: & cosi mandò à dire al Gouernatore, che lui intendeua, che uoleua andarsene all'India, però, che il pregaua si ricordasse, che gli haueua promesso di rimetterlo nel suo regno. A che il Gouernatore rispose, che ben si ricordaua di quella promessa, & cosi haueua pronta volontà per esequirla; ma che non poteua essere allhora, perche lui s'era fermato in Malacca piu di quel, che si haueua pensato: & che non voleua perdere quel buon tempo da nauigare nell'India per il molto, che vi haueua da fare: & che tosto, che ui fosse giunto, prometteua di rimetterlo nel suo regno. Ma parendo à Zoltanizza, che q̃ste fossero lunghe, & dubitandosi, che il Gouernatore il menasse all'India, & che mai piu non tornarebbe nel suo paese, se ne fuggì tanto secretamente, che mai non si puote sapere per qual banda ei fosse andato.

Come i mercanti di Malacca consigliarono, & protestarono il Gouernatore, che non se ne andasse: & cio che esso rispose. Capit. LXXVII.

METTENDO adunque in ordine il Gouernatore la sua partita, andarono à visitarlo gli habitatori, & principali huomini di Malacca, per cagione di persuaderlo, che non se ne andasse, perche si dubitauano, che partito lui, Quatepatir si congiungerebbe col Re, che si chiamaua di Malacca, et prendeßero quella città, ouero la trattaßero molto male, da che procedeße la ruina di tutti, o che foßero constretti ad abbandonarla. Onde comparsi dinanzi il Gouernatore, vno in nome di tutti li fece questo ragionamento, nella loro lingua. Non è alcuno di noi, che non si ritroui fuori di se, con grandissimo spauento (valorosissimo, & famoso Capitano più di quanti fin hora habbiamo uisto, & mai habbiamo sentito dire) della tua singular prudenza, che hauendo tu guadagnato con fatiche si immense, & con vna vittoria cosi notabile, la maggior cosa ch'è al mondo, & la piu ricca di tutte le ricchezze di eßo; uogli hora abbandonarla senza, che tu habbi ancora dato quell'ordine, che si conuiene per rimanerui sempre; perciochè se ti pare, ch'ella sia sicura con hauer rotto, & disfatto il Re, & fattolo fuggire con tanta gente morta, & ferita, & perduto à fatto il suo stato, & sopra tutto morto ancora suo figliuolo, che rappresenta la sua persona, & dice, che lui è lo herede del regno, et della uẽdetta della sua morte, è viuo: & si ritroua ot-

10 leghe discosto di quà in sito forte, & con gente in terra, & grossa armata in mare, & molto collegato per parentado, & amicitia con tutti i Re uicini, lequali tutte cose li danno grande speranza, che essendo tu in questa città ricouerà il suo stato, non quando sarai fuori: perche allhora tutti i suoi parenti, & amici, che per paura della tua presenza non gli danno aiuto, gli lo darãno senza paura. Onde per confermatione, che il Re farà quel che dico, non fa bisogno dir altro, se non che quando Patequatir per uendicar la morte di chi si fece parente, con gente imprestata hebbe ardire di solleuarsi contra tre, che farà il Re contra i tuoi, che sà certo, che gli ammazzarono i suoi parenti, suoi sudditi, & che li tengono per forza la città, che fu di suo padre? onde per rompergli piu facilmente, congiungerà seco Patequatir con le sue forze, & che quando subito non prenda la fortezza, la fame gli la darà: conciosia, che con la guerra sempre mancarono le uettouaglie ne i luoghi abbondanti, non che in questa città, che nõ ha se non quel che le uiene di fuori. Et ancorache per il tuo molto ualore non stimi nulla tutto questo, & facci conto, che i Portoghesi hãno una fortezza, doue potrãno difendersi, & un'armata in mare per andar à cercar vettouaglie: ricordati, che i mercanti fuggono, come dal fuoco, de' luoghi dou'è guerra, & solamente la fama, che in questa città fosse guerra farà fuggire di essa tutti i mercanti, i quali erano soliti à uenirui per cagione delle loro mercantie, & senza quelle diuenta propriamente un deserto, & terra sterile: ma con esse è una casa del tesoro di tutte le ricchezze del mondo, percioche, che si può desiderare di esse, che quà non si troui? oro in monti: argento, & altri metalli illustri senza numero, spetieria, & droghe senza misura: non uoglio parlar del legno aloe, aquila, sandali, musco, seta in masse, & lauorata, bengioin, & altri odori, drappi biãchi, porcellane, & altre cose molto grate, & delettevoli à gli occhi de gli huomini, percioche sono tante, che fastidiscono quelli, che le hanno in costume, & sopra tutto, che ella è propria, & essenta del Re di Portogallo, & senza alcuna suggettione, come sono le fortezze dell'India, le quali tutte sono state fatte d'imprestito in terre strane, doue i Portoghesi stãno, come forastieri: ma in questa stanno, come habitatori nel paese del loro Re, doue lui solo regna senza partialità, doue sempre u'è discordia. Et poi che ci sono tante ragioni per le quali tu non debbi partirti, noi ti preghiamo strettamente, & da parte del Re di Portogallo ti protestiamo, che non te ne uadi, perche per suo seruitio noi spenderemo tutte le mercantie, tutte le rob-

be,

be, & tutti i danari, che habbiamo, perche tu non ti parti di Malacca. A che il Gouernatore rispose con molti ringratiamenti delle lodi, & consiglio, che li dauano, & delle offerte, che li faceuano, & sopra tutto la buona volontà, che intendeua, che li portauano: & che lui conosceua quanto bene il consigliauano: ma che per forza li conueniua, che andasse à uisitar l'India, spetialmente l'Isola, & città di Goa, che era piu d'un anno, che l'haueua tolta all'Hidalcan, ch' era cosi potente, come loro haurebbono già inteso: & che si ritrouaua tanto vicino à quella: & che se esso non le hauesse dato alcun'impaccio l'inuerno paßato, che ei non era nell'India, gli lo darebbe con noioso assedio se passasse vn'altro, che lui non ui fosse: & che per dar fauore à Goa andaua à uisitar l'India, & non già, perche volesse abbandonar Malacca, che ben sapeua, che era tutto quello, che loro li diceuano, & che per ciò faceua di essa molta stima, ma che nè percio nõ uoleua lasciar perdere i luoghi dell'India, iquali tutti si perderebbono, quando lui fosse molto tempo fuori di essa, & quel che lui deliberaua di star fuori di Malacca non sarebbe piu, che il uerno dell'India, che con quelche spenderebbe nel suo viaggio finche tornaße sarebbe un'anno, nel quale potrebbe conseruarsi bene la gente, che haueua da lasciar nella fortezza, & nell'armata, che rimaneua in mare. Et che ancorache non uenissero in questo tempo mercanti in Malacca, quando ei ui tornasse accomodarebbe la città in modo, che loro tornassero, come prima, & che se lui hauesse potuto lasciar di andar all'India, l'haurebbe hauuto molto à caro, ma che non poteua lasciar di andarui per alcun modo: & cosi gli rese molte altre ragioni della sua andata con grandi speranze, che la sua tornata sarebbe in breue, di che loro rimasero contenti.

Come nauigando il Gouernatore alla uolta dell'India si ruppe la sua naue, & come fu morto Simon Martinez con altri nostri, & ciòche auuenne à Simon di Andrada. Cap. LXXVIII.

IL dì seguente dopò questo lasciando nella fortezza trecento huomini Portoghesi, & molti fanti della terra, & nell'armata ducento, il Gouernatore partì da Malacca, non menando seco piu che tre naui, & un Giunco, nel quale portaua molta robba del Re suo Signore, che del quinto gli era toccata, & anco alcuna sua, che ualeua nell'India, & era Capitano del Giunco Simon Martinez, col quale andauano dodeci Portoghesi, & anco sessanta Giaui, maritati a

fù legnami, calafati, & fabbri, che gli menaua all' INDIA, ch'erano del Re, & quà haueuano d'insegnar ad altri schiaui del Re questi mistieri. Et la cagione perche il Gouernatore non mise quella robba del giunco, nè gli schiaui nella naue Fior del mare, che era la Capitana, fu perche ella faceua tànta acqua, che dubitò, che si annegaße, & per questa cagione uolle andar nella Trinità, ch'era una naue delle altre della sua conserua; ma lasciò di farlo, perche uedendo la gente la ragione, perche ei fuggiua di Fior del mare, non uoleua alcuno imbarcarsi in essa, & tutti uoleuano andar nelle altre naui, & perciòche lui desideraua andar cō quella all'India, per rinouarla s'imbarcò in eßa: & in essa, nè meno in le altre non menò altra gente, che quella che bastaua per gouernarle. Et seguendo il suo uiaggio, andando per trauerso dell'Isola di Zumatra per fronte, la di Aurù, fu assalito da una grande fortuna: onde perciòche la sua naue era putrida, & faceua molta acqua, che non poteua nauigare se non con buon tempo, fu di parere il suo piloto, che surgisfero, & cosi fu fatto. Ma poiche furono surti, fu il mare tanto grosso, che fece rimouere la naue dell'ancore, et diede in una secca, doue toccò terra, & perciòche ella era marcia si fece in dui pezzi, & la popa con l'arboro grande, che rimase piu sopra la secca; & ui si piantò, rimase qua senza, che l'acqua la coprisse: & il Gouernatore con quelli, che qua erano si saluarono, & anco alcune robbe, pche ui cōcorse tosto il battello della Trinità, che era piu uicino surto cō le altre naui, & saluò quelche diciamo: ma della proda che si trouò fuori della secca, non si saluò cosa alcuna, pcioche tosto, che ella si aprì, sene andò al fondo. Et fu per certo uno spettacolo molto compassioneuole, uedere cosi rompersi una naue, di che oltre quelli che ho detto, si saluarono alcuni nuotando appoggiandosi alle casse: iquali andarono a Pacem, perche la fortuna era tale, & in tàl maniera tutti erano confusi per soccorrere il Gouernatore, che non fu alcuno, che di loro curasse. Et il Gouernatore con gli altri fu condotto alla naue Trinità, & qua fece il suo alloggiamento per andar fino all'India: & con questa medesima borrasca, con che si perdè la Capitana, si appartò Giorgio Nugnez di Lione, Capitano della naue Enxobregas, dal giunco di che andaua per guardia per commandamento del Gouernatore, perche ei si dubitaua, che i Giaui si solleuaßero contra i nostri, iquali, come io dissi, non erano piu che tredeci, & loro sessanta. Onde uedendosi i Giaui discosto dalla naue, si solleuarono contra loro, legando mol-

te punte di ferro, à guisa di mezi pugnali, che portauano ascosi, in bastoni lunghi come haste, & facendo lancie di quelli combatteuano co i nostri, iquali si difesero bene: & ancora che ammazzassero molti de' Giaui, all'ultimo tutti i nostri furono ammazzati. Et rimanendo i Giaui padroni del giunco, se ne andarono all'Isola di Zamatra alla Città di Temiano. Et tornando il Gouernatore alla sua nauigatione, passò molti trauagli con la gente nel Colfo, che giace tra Zamatra, & Ceilan, perche la gente crebbe nella naue, & s'intertēnero più di quel che si pensarono, gli mancò l'acqua, & vi sarebbono morti tutti con la sete, se Dio nostro Signore miracolosamente non gli mandaua allhora vna naue di Dabul, laquale fu presa per forza, & vi si trouò molta ricchezza, & molti schiaui, & acqua: & poi indi à pochi dì trouò un'altra naue, laquale si rese tosto, che le fu comandato, che amainasse: & in questa ancora si trouò acqua. Et il patrone di questa naue disse al Gouernatore, che lui era di Chaul, & che non portaua lettere, o saluocondutto, perche non gli portauano le naui de' luoghi, che pagauano tributo: & perche Chaul il pagaua, ei non lo portaua. Et perciochе il Gouernatore si dubitò, che costui non li dicesse il uero, comandò, che rimanesse nella sua naue con alcuni altri, & che la naue andasse in sua conserua fino à Cochin, acciochе quiui sapesse se era come lui diceua: & in q̃lla naue ordinò, che andasse Simón di Andrada come Capitano, & che con lui andassero quindeci de' nostri, & il Piloto, & marinari della naue rimasero in essa, perche la gouernassero. Onde credendo loro, che gli menauano fatti schiaui, per liberarsi una notte, essendo giunti presso il Capo Comorin, gouernò il Piloto Moro à tal rombo, che si discostò molto della conserua del Gouernatore, & nell'aggiornare prese porto nell'Isola di Candaluz, ch'è una delle principali Isole di Maldiua, doue stauano molti Malabari di Calicut, con lo aiuto de' quali i Mori della naue imprigionarono Simon di Andrada, & gli altri nostri, & gli tormentarono con molte ingiurie, & molti dispiaceri, che gli fecero, & non hebbero ardire di ammazzargli per cagione del signor della naue, che rimaneua in poter del Gouernatore, che quando ciò sapesse, lo ammazzarebbe, & gli tolsero tutto quello, che nella naue portauano, & dopò questo gli lasciarono andar alla uolta di Cobin, doue essendo giunti, trouarono il Gouernatore.

Come il Gouernatore giunse à Cochin: & le nuoue, che vi trouò della venuta delle genti dell'Hidalcan sotto Goa, & come diede il Capitanato di quella Città à Manuello della Cerda. Cap. LXXIX.



AL Capo Comorin andò il Gouernatore à Cochin al principio di Febraio dell'anno 1512. & vi fu riceuuto con grande applauso, & allegrezza, vedendolo viuo, & intendendo lo stato nelquale haueua lasciato Malacca: perciochè molti pensauano, che fosse morto, così per quel che Lorenzo Moreno, & Antonio Real dissero quando lui partì dà quella impresa, come perche dopò partito publicarono i Mori di Cananor, & di Cochin, che s'era somerso in mare con tutta l'armata: & che i Turchi haueuano da uenire in breue nell'India, perche così lo haueua scritto Mirocen Capitano generale, che fu dell'armata del Soldano, che il Vicere don Francesco di Almeida ruppe in Diu, come disopra habbiamo detto, & ei si saluò nella corte del Re di Cambaia, che allhora regnaua, ilquale mai più non lo lasciò tornare nel suo paese: & si credeua, che non conducesse più Turchi nell'India. Et poi che questo Re venne à morte, che fu l'anno passato 1511. il figliuolo, che li successe, diede subito licentia à Mirocen, che se ne andasse: & così quando se ne andò scrisse al Re di Calicut, & à gli altri Re, & Principi dell'India nostri nimici, che ei non se ne andaua per altro, che per condurre poi un grosso numero di Turchi, iquali cacciassero i nostri fuori dell'India: pregandogli, che in quel mezo tutti si mettessero in ordine per aiutargli. Et i Mori di Cochin, & di Cananor furono quelli, che più diuolgarono questa nuoua. Et parendo a' Mori di Cananor, che ciò fosse il uero, & ancora, che il Gouernatore fosse morto, cominciarono à fabricar due naui per mandarle alla Mecca cariche di spetieria, acciochè poi tornassero cariche di Turchi. Onde con questi romori, che nell'India erano, la giunta del Gouernatore cagionò molta allegrezza a' nostri. Et inteso da lui ciò che i Mori haueuano diuolgato della sua morte, fece rilasciare dodeci Mori honorati di Cambaia, & del Balagate, & di altre bande, che menaua schiaui di Malacca, & gli diede licentia, che se ne andassero per doue à loro piacesse, acciochè raccontassero la espugnatione di Malacca, & che lui era viuo, & si ritrouaua nell'India. Il che fecero compiutamente, diuolgando ciò per doue andauano, & nelle terre da doue erano. Et saputa dal Gouernatore la uenuta de' Turchi nell'Isola di Goa, & quello, che ui era successo, espedì tosto per là otto catturi di Antonio

Real

Real carichi di gente, & mandò con loro una patente à Manuello della Cerda perche fosse Capitano di Goa, & Manuello di Sosa Tauares Castellano maggiore, & Diego Fernandez di Beia Capitano del mare, & scrisse à Manuello della Cerda, che ei li mandaua quella gente fin tanto, che vi andasse, perche rimaneua mettendosi in ordine per andarui con quella maggior fretta, che puotesse. Giunti questi catturi à Goa, Manuello della Cerda fu fatto Capitano della città, & Manuello di Sosa, & Diego Fernandez hebbero gli altri carichi. Et letta da Manuello della Cerda la lettera del Gouernatore, & inteso quel che diceua d'intorno alla sua andata à Goa, li rispose tosto, che non ui doueua andare, perche non hauea tanta gente, che potesse pigliar tosto la fortezza à Rozzalcan, & che per starsi in Goa senza far altro sarebbe grande infamia per lui, che i Mori tenessero una fortezza nel nostro paese, & che lui non gli la potesse torre, per lo che non ui andasse fin che le naui di Portogallo fossero giunte, lequali haueuano da condurre molta gente: & che allhora poteua andar à Goa come conueniua alla riputatione del Re di Portogallo, & al suo honore: & che fra tanto egli haueua speranza in Dio, che la città nõ correrebbe alcun pericolo, percioche lui si ritrouaua sei cento Portoghesi con quali la difenderebbe, oltre i fanti della terra. Per ilqual auiso, che andò in breue tempo al Gouernatore, si rimosse di andar à Goa per allhora, & rimase in Cochin, doue hebbe assai, che fare in prouedere a' disordini, ch'erano stati fatti mentre, che andò à Malacca. Primamente nella giustitia, che Antonio Real, & Alfonso Moreno faceuano assolutamente quel che voleuano: & perciochè fu detto loro, che un Simon Rangel da Coimbra se ne rideua di quel che loro faceuano, lo confinarono in Goa, & lo mandarono con una naue de' Mori mercanti di Cochin, laquale fu presa, per la strada dalli Mori di Calicut, iquali vi condussero Simon Rangel fatto schiauo, & il uenderono all'incanto, & vn Moro del Cairo il comprò, ilquale il condusse nel suo paese. Et non solamente faceuano queste cose, & altre nella giustitia, ma ancora cõmetteuano molti altri graui eccessi nella robba del Re, facendo spese molto eccessiue, cosi come in fabricar una naue nuoua, di che non u'era bisogno, & lasciar perdere la naue Cisne, che ancor era buona da nauigare, & racconciandola poteua ouuiare la spesa della naue nuoua: & cosi trouò, che trattauano in mercantie probibite per la commissione del Re, & spendeuano i danari, che mandaua per la carica della spetieria in altre cose: & imputauano il

no il Gouernatore, dicendo, che lui gli spendeua: & perciocbe lui volle trouar la verità di questo, & impedire, che non lo facessero più, d'indi im poi gli portarono odio molto grande: & poi Antonio Real formò alcuni Capitoli contra lui, come dirò poi.

Ciò che il Gouernatore fece in Cochin, & come vn Re delle Isole di Maldiua si fece suddito del Re di Portogallo. Cap. LXXX.



NCORA il Gouernatore prouidde ad altri grandi mali, che v'erano in Cochin nella nostra popolatione, iquali si cõmetteuano, perche i Gentili erano mescolati co i Christiani della terra, & le donne Christiane della Città femine del mondo teneuano nelle case loro da quindeci fino a'uenti parenti Gentili tutti, & peccauano con essi carnalmente, & altre Christiane peccauano nelle stanze de' Gentili co i Mori, & cosi u'erano molte case doue alloggiauano Gentili, & Mori fuori di Cochin, iquali haueuano per officio ingannar gli schiaui de'nostri, che gli fuggißero, & gli rubassero. Et andauano questi rubamenti tanto innanzi, che molti erano rubati di piu di cento cruciati: in queste me desime case de'Gentili molti de'nostri s'impacciauano con le Gentili. Et rendendo il Gouernatore conto di tutto questo al Re di Cochin ottenne da lui, che ui si faceße una diuisione, acciocbe la nostra popolatione foße se parata: & hauuta questa licentia, comandò, che sotto pena di morte tutti i Gentili, cosi huomini, come donne, si partißero tosto dalla nostra popolatione, & che piu nõ ui tornassero. Et fatto questo si fecero Christiane quat trocento persone Gentili, nel cui numero entrarono alcuni panicani, & altri honorati huomini. Questo inuerno il Gouernatore fece fare in Cochin trenta caturi, che sono nauilij di remo piu piccioli, che i bergantini, perche intese, che mentre, che lui andò à Malacca, il Re di Calicut haueua fatto fare settanta nauilij di questi: & quando le naui di Cochin vsciuano del porto, le assaltauano, & le prendeuano, ò le metteuano in fastidio grande: & cosi pigliauano i parai, & paguereni, che da Cananor andauano à Cochin, alla nostra fortezza con cose necessarie, che i fattori mandauano d'una fortezza all'altra, & quelli ancora, che da Goa partiuano: & per combattere con questi Catturi, il Gouernatore fece quelli, che dico, & per altre cose necessarie. Ancora questo inuerno per opera del Gouernatore in Cochin, si fecero Christiani molti putti figliuoli di huomini honorati: & acciocbe fossero ben insegnati nella fede Catholica,

& imparassero buona creanza, gli fece insegnar à leggere, & scriuere in vna scola publica, che per ciò egli ordinò, & trouò più di cento putti, che volsero imparare. Et questa inuernata li fu data una lettera di quattro Marinari nostri, che si persero con lui, nella naue Fior del mare, per laquale lo auisauano, che erano capitati in Ace porto del Re di Pacem, ilquale gli haueua fatta molta cortesia, & che gli haueua mandati à Chomandel in un giunco di Chatini, doue ancora, perche erano Portoghesi, gli era stata fatta molta cortesia: & mandauano à ricercar un saluocondutto al Gouernatore, perche le loro naui, & giunchi potessero andar à Malacca nel modo, che usauano sicuramente: & anco il riceueuano per un giunco, che quiui haueua fatta la inuernata, il quale portaua robbe di alcuni mercanti di Malacca, & anco del Re, che fu di essa, la cui parte li darebbono. Ilche il Gouernatore gli concesse, & di piu fece gratia, & dono al Capitano del giunco della parte del Re, che ualeua quindeci mila cruciati. Et in questo tēpo li uenne un Messaggiero di Merlao quello, che haueua tolto à pigione le tanadarie della terra ferma di Goa, ilquale era Re di Onor per la morte del fratello, che li teneua il regno per forza: & per una sua lettera lo ringratiò molto della cortesia, che li haueua fatto in Goa, essendo lui vn pouero auuenturiero. Offerendoglisi ancora di esserli buon'amico sempre: & che haueua grandissimo desiderio di seruire il Re di Portogallo con tutto il regno, & con la sua persona. Et li mandò una trepazza, che fu del Re di Narsinga tutta foderata d'oro, & i piedi fatti in uite, opera certamente ben fatta, & molto ricca. Il Gouernatore li rispose per l'Ambasciatore confermandosi molto suo amico in nome del Re di Portogallo, & suo: & li mandò un presente: & sempre Merlao durò in questa amicitia: & pagò bene la rendita di Mergeu, che suo fratello non pagaua. Nel principio di questo inuerno, che fu in Maggio, giunse à Cochin Pietro Mascaregna Capitano d'una naue della conserua di don Garcia di Norogna, che quell'anno era partito da Lisbona con titolo di Capitano generale dell'armata della carica. Et partito da Lisbona giunse al Capo di Santo Agostino con tutta la sua armata, ma perche non puote piegarlo tornò alla costa di Guinea per cercar uento da nauigare, & andò all'Isola di San Tomaso, doue fece acqua, & quiui gli s'amalò, & morì molta gēte, & partendo di qua con molte fatiche parendoli, che haueua piegato il Capo di Buona Speranza, uolle riconoscere la terra, & trouossi in dietro da esso. Et tornando alla sua nauigatione, che

fu

fu con immensa fatica, giunse à Mozzambique con tutta l'armata in Febraio dell'anno 1512. Et allhora passauano per quà don Arias, & Christoforo di Britto, che andauano alla uolta di Portogallo: & per essere hoggimai la bocca del verno dell'India, & la gente si ritrouaua molto afflitta, & trauagliata, fu costretto à far quiui l'inuernata dell'India, & così diede licentia à Pietro Mascaregna, che gli la ricercò per andarsene all'India con la naue Santa Eufemia di Giorgio di Britto, ch'era picciolo uascello, & però don Garcia il mandò all'India con lo auiso al Gouernatore, ch'egli rimaneua in Mozzambique. Et partito giunse à Cochin nel fine di Maggio, & diede la nuoua al Gouernatore, che don Garcia rimaneua in Mozzambique, con la quale esso fu molto allegro, perche don Garcia era suo nipote: & subito diede il Capitanato di Cochin à Pietro Mascaregna, che così portaua l'ordine del Re di Portogallo. Et quasi nel fine del uerno venne al Gouernatore un'Ambasciatore d'un Re delle Isole di Maldiua, ilquale mandaua ad offerirsi per suddito del Re di Portogallo, con patto, che li facesse restituir alcune Isole, che li haueua occupate un Moro principale di Cananor, chiamato Mamale con lo aiuto di alcuni fratelli suoi, & il Re di Cananor li haueua dato titolo di Re. Il Gouernatore accettò la offerta, che il Re faceua, & promise di sgrauarlo, & far quel, che li ricercaua, & così fece poi, facendo con Mamale, che rinuntiasse il titolo, che ingiustamente haueua di Re di quelle Isole di Maldiua.

Come gli nimici presero il barcone, che guardaua la sbarra della banda del mare: & come i nostri ruppero gli nimici, & ricourarono il barcone, & il camelo, che in quello era. Cap. LXXXI.

PARTITO adunque il Gouernatore da Malacca, fu tanto il dolore, & mancamento d'animo in tutta la gente della terra, che tutti si misero turbanti negri in testa, di che Rui di Britto, & Fernando Perez ripresero molto Ninachatu, & li promisero di far in tal maniera la guerra à Patequatir, che il cacciassero fuori di Malacca. Et in quei giorni uenne nuoua, che Lasamane, il quale si ritrouaua in Muar, si diceua, che uoleua uenire in Malacca per combattere con la nostra armata. Et inteso questo, fu ordinato, che Fernando Perez andasse à cercar Lasamane, & combattesse con lui, così per inanimare la gente della città, come perche nel fiume di Muar per essere luogo stretto combatterebbe meglio, che nel porto di Malacca, ilquale era largo. Et mentre,

che

che Fernando Perez ui andò, Quatepatir uenne di notte, che faceua grãde oscurità, & con un grosso numero di gente, che seco menaua assaltò il nostro barcone, che staua nella vltima parte della nostra sbarra, & prendendolo senza, che i nostri gli lo potessero difendere, il portò uia insieme cõ loro, & il camelo, che in esso u'era alla sua fortezza: & mise il camelo dentro, e fece piantarlo per fronte ad una porta, che rispondeua al mare, acciochè di quà tiraße à chi uenisse per assaltarla. Et il dì seguente, che cio auuenne, la mattina per tempo giunse Fernando Perez ilquale tornò in dietro, perche non trouò l'armata del Lasamane: & intendendo la presa del barcone, disse à Rui di Britto, che li pareua, che tosto douesse uindicarsi di quella offesa: perche se cosi non si facesse, Quatepatir prenderebbe maggior animo di quel, che haueua, & nella gente della città crescerebbe piu l'afflittione, & il grã dolore, che tutti haueuano: & i nostri perderebbono a fatto il credito, & la riputatione. Lequali ragioni furono da lui proposte nel consiglio, che sopra ciò si fece: & alcuni le contradissero, dicendo, ch'ei non era bene si combattesse con la fortezza della sbarra, poiche il Gouernatore, con la gẽte, che si ritrouaua, non l'haueua potuto disfare: & che loro non erano piu, che ducento, e cinquanta Portoghesi. A che Fernando Perez disse, che il Gouernatore non hebbe mai tanto bisogno di assaltar la fortezza, come loro haueuano: & che quanto all'essere pochi, nostro Signore gli farebbe molti nell'animo, & ualore, che perciò erano Christiani. Et il parere di Fernando Perez fu lodato cosi da' nostri, come dal Bendara, et dal Catual, ch'erano in quel consiglio: iquali si offersero di andar con Fernando Perez con mille & cinquecento fanti del paese: & ui fu ordinato, che andasse con loro a longo il mare Alfonso Persoa, con gli archibugieri & ballestrieri, che haueua nella sbarra: & che Fernando Perez andasse per mare al lungo la terra co i suoi Capitani in battelli, & in calaluzi: & erano i nostri ducento: & andauano cosi al lungo la terra, perche se auueniße, che gli nimici assaltassero quelli, che andauano per terra, gli difendessero con l'artiglieria da' battelli. Et giunti presso la fortezza, comandò Fernando Perez à Giorgio Botteglio da Pombal, ch'era uno de' Capitani de' Battelli, che dismontasse prima, che tutti, & riconoscesse la sbarra, & la dispositione di quella, & esso fece cosi. Ma dismontando il nostro camelo, cominciò à tirare fortemẽte, che, come dissi, fu piantato nella porta della sbarra per fronte il mare, ch'era aperta, & erano alla guardia

dia di quella cento Mori. Et Giorgio Botteglio, & quelli, che andauano con lui, perciochè non stimauano i tiri del camelo, giunsero cõ molta fretta alla porta doue esso staua, & entrarono dentro: & cominciando à combattere con gli nimici, che u'erano alla guardia, ui concorse Fernando Perez cõ i suoi, & anco Alfonso Persoa con quelli che menaua per terra, cõ la uenuta de' quali gli nimici non si curarono piu di far resistenza, ma abbandonarono la porta, non potendo far altro, & i nostri u'entrarono tutti: & Fernando Perez ui fece tosto mettere il fuoco, acciochè i nostri non si caricaßero delle molte, & ricche robbe, che u'erano, & in quel mezo ueniße Quatepatir col corpo della sua gente, di che si dubitaua, & i nostri non potessero combattere eßendo occupati nel sacco, & si rompessero, come gia egli haueua uisto succedere alcune uolte: & per questo lui medesimo andaua facendo mettere il fuoco, lasciando i Capitani cõ la maggior parte della gente fatta in un corpo, acciochè facessero resistenza a Patequatir se uenisse: & che in quel mezo portassero uia il camelo a' battelli: & uolendo i nostri farli, trouarono il ceppo del camelo pieno di sangue fresco: & poi si seppe, ch'era del nostro contestabile, che fu preso nel barcone con gli altri, alquale Patequatir comandò, che tirasse col camelo quando i nostri foßero uisti, & perche mai non uolle farlo, gli nimici li tagliarono la testa sul ceppo. In questo tempo comparuero per una strada quattrocento Mori, dinanzi i quali ueniuano tre elefanti con castelli, su i quali ui poteuano eßere trenta o quaranta arcieri. Ma tosto che i nostri gli uidero cominciarono à gridare Elefanti, Elefanti: con lo che la maggior parte di loro fuggì a' battelli, spetialmente quelli ch'erano piu uicini alla sbarra. Et Giorgio Botteglio, che staua nell'anteguardia con trenta del suo battello, stette saldo aspettando, che gli nimici ui giungessero, de' quali sessanta si fecero inanzi con uno de gli Elefanti, ch'era il piu picciolo di tutti. Giorgio Botteglio quando cosi gli uidde uenire, comandò a quelli, che seco erano, che gridassero san Giacomo, san Giacomo, & che non curassero punto dello Elefante, ma dell'huomo, che il gouernaua, che li sedeua su la testa: perciochè morto questo lo Elefante si metterebbe in fuga da se stesso: & cosi fecero, & aßalirono con molte stride lo Elefante gridando San Giacomo, & portarono uia quelche il gouernaua impirato nelle lancie. Et poiche cosi fu portato uia, lo Elefante, che non haueua chi il gouernasse, si trauersò, & non si tosto si trauersò, che il bombardiero, che andaua nel battello di Giorgio Botteglio,

spar

sparò un moschetto, & lo percosse in mezo il cuore, per lo che con uno spauenteuole mugito lo Elefante cadde morto. Et in quello instante ui cōcorse Fernando Perez sentendo la fugga de' nostri: onde sì per la sua uenuta, come per la morte dello Elefante, gli nimici si ruppero di modo, che fuggirono: & perche la terra era allagaticcia, & pantanosa per cagione de' molti stagni, che ui ha, non uolle seguire lo incalzo: & cosi fece spogliar molti gudoni, dou'erano tanti garofani, nuci, massiz, & sandali, che non potendogli i nostri portar via tutti, corsero à chiamar il popolo di Malacca, acciochegli portaßero via tutti. Saccheggiato adunque tutto, & portato via il camelo, & l'artiglieria, che staua nella sbarra, le fu messo fuoco, & anco alla popolatione, ch'era abbandonata dagli nimici: & fu abbruciata ogni cosa, che mai Patequatir non hebbe ardire di soccorrerui. Fatto questo, Fernando Perez se ne tornò alla fortezza, doue furono rese molte gratie à Nostro Signore per quella vittoria, laquale fu per certo grandissima, considerata la gente, che Patequatir si ritrouaua, che era molta: & la poca de' nostri, de' quali non vi morì alcuno, solamente vi furono alcuni feriti: & de gli nimici molti, & infiniti morti: & subito Patequatir se ne andò di quà in vn seno, che fa il mare, una lega più in giù, perciochè il costume di questa gente è di non star più là doue una volta sono stati vinti. Et in questo altro luogo doue egli se ne andò, si fortificò con sbarre molto più, che prima, & con la sua partita il popolo di Malacca rimase libero della paura, che haueua, & con molto credito nelli nostri, non temendo più Patequatir.

Come Fernando Perez tornò un'altra volta ad assaltar Patequatir, & il danno, che allhora riceuè. Cap. LXXXII.

DOPPO questa vittoria, Rui di Britto, & Fernando Perez furono di parere, & questo col consiglio de gli altri Capitani, & gentilhuomini, che Fernando Perez tornasse un'altra volta contra Patequatir mentre, che la vittoria era calda. Onde presa questa risolutione, partì da Malacca un giorno auanti dì con i medesimi Capitani, & gente, che l'altra uolta haueua condotti: & giunto ad Vpe, che cosi si chiamaua il luogo doue Patequatir s'era ritirato, dismontò co i suoi contra il uolere de gli nimici, co iquali combattè un poco nella prima sbarra, perche erano tre o quattro. Et eßendo stati rotti con la morte di molti abbandonarono la sbarra, laquale fu presa da Fernando Perez

& pas-

& passando oltre co i suoi nelle prime case, le fece mettere il fuoco: & che intese, che la terra era allagaticcia, & di molti pantani, & non ui si poteua caminare se non con le Zattare, il che era grande aiuto per gli nimici, che andauano spediti, & sbrattati: & per i nostri all'incontro di grande impedimento, perche andauano armati, deliberò col consiglio de' suoi Capitani di non passar piu oltre, ma contentarsi di quel che haueua fatto, & ritirarsi: & ancora che gli nimici erano molti piu, che la prima uolta: perche il Re di Malacca gli haueua mandato soccorso: & cosi dopò, che hebbe abbruciate alcune lanchare, che stauano in un canale presso questa sbarra, cominciò à ritirarsi, & imbarcarsi ne i battelli senza riceuerne alcun danno, ancora che gli nimici gli fossero alle spalle, ma non gli offendeuano punto. Ritirandosi in questo modo, s'imbarcò tanta gente in un parao di Rui di Arauio che era Capitano, che nō puote nuotare p cagione del grande peso, che haueua, & anco perche l'acqua discresceua. Il che veduto da gli nimici, & inteso quel che era, caricarono tutti sopra il parao con molte stride, & cominciarono alcuni à scaricarli lancie, altri frizze, trattando molto male i nostri, ch'erano in quello: & perciochе il parao era pieno di gēte, non si poteuano difendere dalle arme de gli nimici: ma veduto questo da Fernando Perez, che già s'era imbarcato, vi concorse tosto gridando a' nostri de gli altri battelli, che erano alla larga, che soccorressero. Et tornando loro per questo, & essendoui giunti, si cominciò à combattere confusamente d'una parte, & dell'altra, con grandissimo disordine, andando la cosa à chi piu poteua: & combattendo Rui di Arauio con gli nimici ualorosamente, s'intricò nella proda del parao, prendendoui la falda d'una camiscia di maglia, che in dosso portaua: onde perciochе la confusione era molto grande, & il tempo breue, fu da gli nimici con le lancie ammazzato prima, che potesse disintricarsi: sopra lo che fu grande la battaglia de' nostri, che vi concorsero, con gli nimici, iquali erano tanti, che copriuano la terra, & rabbiosamente entrauano nell'acqua, per combattere co i nostri: & tanto gli strinsero, che all'ultimo si ritirarono, rimanendo feriti Fernando Perez, Pietro di Faria, & molti altri: & morti Rui di Arauio, Christoforo Pacecco, Antonio di Azeuedo Capitano d'una carauela, ilquale prima, che morisse combattè valentissimamente, & anco furono morti altri: di modò, che là doue i nostri haueuano la vittoria, si lasciò à gli nimici. Di che Patequatir diuenne molto piu superbo di quel che era, & mandò tosto

questa

questa nuoua al Re, che fu di Malacca, ilquale fu per ciò molto allegro; & lodando il suo valore il pregò molto, che continuasse quella guerra animosamente, perche con quella speraua ricourar Malacca, & che ei lo aiutarebbe in quel che potesse. Et così mandò tosto ordine al Lasamane suo Generale, ilquale si ritrouaua con l'armata nel fiume di Muar, che giace dieci leghe discosto da Malacca, che andasse fuori, & prendesse tutti i giunchi, che à Malacca andassero, & ogni altra sorte di vele: & che fauoreggiasse il Re di Arguin, & quello di Vgentana, & altri: & in questo modo faceua guerra a'nostri amici, & fauoreggiaua i nostri nimici.

Come Fernando Perez andò à cercar il Lasamane, che staua nel fiume di Muar per combattere con lui: & come vi giunsero dell'India Francesco di Melo, & Martin Guedez. Cap. LXXXIII.

RITORNATO Fernando Perez à Malacca molto di mala uoglia per quel che gli era successo, fu data la carauela di Antonio di Azeuedo, à Giorgio Botteglio, per il suo valore, & anco per il seruitio, che in quella guerra faceua. Et d'indi ad alcuni dì, inteso da Fernando Perez, che il Lasamane si ritrouaua fuori del fiume di Muar, partì tosto à cercarlo per combattere con lui, perciochè il desideraua molto: & oltre i battelli menò seco la galea di Pietro di Faria, & il nauilio di Giorgio Botteglio, ilquale arriuando presso il fiume di Muar andaua innanzi tutti, & per ciò fu tosto visto dall'armata del Lasamane, & non uidero gli altri nauilii, perche l'armata rimaneua dietro una punta. Et essendo stato detto al Lasamane, che compareua quel nauilio, uolle darli ad intendere, che fuggiua da lui, & così si mise dentro nel fiume, & si ascose dietro la punta, che dico, per coglierlo piu facilmente. Ma Giorgio Botteglio, che l'intendeua, giunta la nostra armata alla punta, dietro laquale il Lasamane staua, entrò nel fiume, & passò inanzi oltre l'armata de gli nimici, con deliberatione di torgli il passo, & impedirgli, che non potessero fuggire dalla nostra armata, se uolessero farlo. Il Lasamane per il disegno, che haueua fatto, lasciò passare Giorgio Botteglio, ma quando Fernando Perez entrò nel fiume con l'armata, gridando tutti i nostri, & cominciando à sparare molte archibugiate, esso accortosi di quel ch'era, ancora che si ritrouaua quaranta lanchare, & molti calaluzi, & era sicuro de'nostri, non solo si rimosse dal suo primo pensiero di uoler trapolare il Botteglio, ma ancora fu tanta la paura, che allhora

hebbe de'nostri, che nõ volle cõbattere cõ loro: & acciochе non potessero prẽderlo, fece tosto somergere nell'acqua alcuni calaluzi, & lãchare, che erano discosto da terra, perche facessero vn riparo tra lui, & i nostri: & perciochе l'acqua discresceua, tosto si somersero, & i nostri non vi puotero giungere cosi tosto. In questo tempo i tiri erano molti d'una banda, & dell'altra, cosi delle frizze, come delle archibugiate, & dell'artiglieria, di che gli nimici tirauano in maggior quantità, che i nostri, perche haueuano molta più artiglieria: & cosi erano ancora loro molti sommamente, perciochе oltre quelli dell'armata, v'erano molti in terra, che tosto vi concorsero, & le armate erano cosi presso terra, che comodamente gli nimici, che quà erano, poteuano aggiungere i nostri con le frizze, di che l'aere tutto era coperto. Ma con tutte queste difficultà, i nostri uogarono inanzi, & arriuarono à calaluzi, & lanchare, che erano somerse, & di quà saltarono in altre, che erano sopra acqua. Et quà fu la battaglia in estremo aspra, perciochе come quelli, che andauano col Lasamane erano Giani, iquali sono molto arditi, si accostauano tanto a'nostri, che si percuoteuano con le spade, & molti di loro furono morti, & de'nostri alcuni feriti. Et perche in questo tẽpo discresceua molto l'acqua, & acciochе i nostri battelli non rimanessero in secco, fu necessario, che Fernando Perez comandasse, che si discostassero, & discostati la galea, & la carauela puotero lauorare con l'artiglieria, & cosi fecero molto danno ne gli nimici, & i battelli in quel mezo misero fuoco alle lanchare, & a'calaluzi, che haueuano presi: perciochе per star in secco, i nostri non le puotero tirare, per preualersene di loro, ma arsero poco, perche tosto, che i nostri si discostarono, gli nimici, che erano molti oltra modo, spensero il fuoco. Et sopraueneñdo la notte, in questo tempo, Fernando Perez si ritirò alla galea, & alla carauela per cagione di far medicar i feriti: & durò questa battaglia tre hore, & acciochе il dì seguente, gli nimici non potessero uscir fuori con la crescente, Fernando Perez fece vna serraglia dinanzi i battelli, & la galea, & la carauela, che abbracciaua il fiume dall'una riua all'altra. Il che intendendo il Lasamane, & parendoli, che sarebbe la sua ruina, et aspettaua l'altro dì la battaglia de'nostri, quella notte tirò in terra tutta la sua armata, & fece dinanzi vna sbarra di due facciate terraplenata, & forte, con laquale fu sicuro, che i nostri non potessero darli molestia. Et questa sbarra, & anco il tirare dell'armata in terra quella notte, fu fatto sotto cosi tacitamente ogni cosa, che mai Fernando

Perez nõ lo sentì: anzi si marauigliaua del poco romore, che si faceua in terra: & però credeua certo, che il Lasamane se ne fosse fuggito con tutta la sua gente, & che disperatamente haueua abbandonata l'armata uedendo, che non poteua saluarsi. Et questo faceua lui, accioche non sentendo i nostri il romore de' suoi, non li tirassero con l'artiglieria. Et nell'alba fece far una mattinata à Fernando Perez con molti suoni, & instrumenti, che i Giaui costumano in quel paese; & in fine di molte bombardate: di che i nostri rimasero stupefatti, & molto piu di quel che haueuano fatto. Onde perciocbe Fernando Perez si ritrouaua cosi poca gente, come habbiamo detto, non uolle dismontar in terra, & combattere con gli nimici, ma si contentò con fargli dal mare molto danno, bombardandogli la maggior parte del giorno: & poi partì per Malacca, doue trouò Francesco di Melo il Gallego, ilquale era giunto dell'India mandato dal Gouernatore con titolo di Generale di Martin Guedez, & di Giorgio di Brito; & ogni uno di loro ueniua nel suo nauilio con cento e quaranta Portoghesi, & ben forniti di artiglieria, poluere, & di altre munitioni, & uettouaglie, & di alcuni ingegni per tirare i nauilij in terra, & racconciargli: & nel numero della gente de' nauilij entrauano i fabri, & falegnami: & il Gouernatore ui mandò fornimenti, perche si fabricassero sei galee: & anco mandò armiraglio della riuiera di Malacca un Fernando Trigo: ilquale diede l'ingegno come fosse tirato in terra il nauilio di Vasco Fernandez Cottigno, che faceua molta acqua, ilquale fu tirato con assai difficultà: & anco il nauilio di Giorgio Botteglio: ilquale perciocbe era picciolo, fu tosto racconciato, & tornato à gettare in acqua: & Fernando Perez se ne andò all'Isola delle naui, doue staua co i nauilij grossi tutto il tempo, che nõ cõbatteua, per guardar meglio il mare, acciocbe che nõ uenissero gli nimici, & gli togliessero la fortezza di subito: percio come tutti i circõuicini, erano nimici facea bisogno, che stesse à l'erta, per che nõ li facessero tradimẽto, il che ha in costume di far spesso la gente di quel paese. Et sempre quando si leuaua il Sole, & quando oltramontaua, Fernando Perez haueua grandissima uigilanza, se ueniua fuori alcuna uela, da doue staua Quatepatir, o dalla banda dello stretto di Saban: & oltre à ciò sopportaua grandissima fatica, andando spesso à cercar gli nimici, alcune uolte quelli dell' armata di Lasamane, altre quelli Patequatir, contra ilquale usciua spesso per cagione di ab-

bruciarli le lanchare, che ne gli stagni, & canali haueua, lequali conduceuano alcune uettouaglie, che i suoi nimici li mandauano.

Come Fernando Perez andò à cercar vettouaglie per la fortezza: & le portò con grande pericolo di sua vita: & la grande fame, che gli nimici patiuano. Cap. LXXXIIII.

IN questo tempo, che questi dui Capitani giunsero dell'India, in Malacca, si patiuano molti trauagli, cosi di malattie, come per cagione della fame, laquale andaua in grande crescimento, perche le vettouaglie non vi concorreuano come prima, perciochе non u'era alcun mercante, che uolesse andar à Malacca per cagione della guerra: & venne il mancamento delle vettouaglie à tanto, che i nostri non mangiauano altro, che riso cotto in acqua, & sale, per misura, & questo una uolta al giorno, & non piu: & il medesimo disagio si patiua tra gli nimici, per lo che successe la guerra tra gli vni, & gli altri, & la fame fu cagione di tregua tra loro, non vi essendo alcuno, che parlasse. Ora uedendo Fernando Perez il grande male, che i nostri patiuano per cagione dalla fame, deliberò col consiglio di tutti di andar allo Stretto di Cincapura, per doue in quel tempo, che era nel fine di Settembre passauano molti giunchi della Giaua carichi di vettouaglie per diuerse bande: & lasciando la maggior parte dell a gente dell'armata nelli nauilij grossi, che la guardaßero, partì col nauilio di Martin Guedez, nelquale esso andaua ancora, & menò seco in sua conserua Pietro di Faria, & Giorgio Botteglio, & cosi tre altri Capitani in tre lanchare: & il Timugan di Malacca, ch'è quello, che riscuote la gabella, che le naui forastiere pagano, & lo menaua per guida, perche era molto pratico del paese. Et giunto allo stretto, trouò nel canale di Saban vn grande giunco della Giaua, che u'era surto, ilquale tosto, che uidde la nostra armata, uolle far uela, & fuggire, ma non puote: perche Pietro di Faria fece uogare cosi forte, che auanti, che ei differiße, si mise tra lui, & la terra, & l'impedì, che non ui si accostasse con le molte bombardate, che li tiraua. Et in

questo ui giunsero gli altri Capitani, & circondaronlo: & quelli ch'erano dentro si resero, perche non gli mettessero à fondo. Preso il giunco, si trouò, ch'era di Giaui, & che il conduceuano carico di uettouaglie, & di arme. Et dal patrone del giunco intese Fernando Perez, che portaua quelle uettouaglie, & quelle arme à Patequatir, ilquale haueua scritto à Giaua, che gli le mandaßero: & su questo giunco andaua un suo figliuolo, per consiglio del quale si resero quelli del giunco con animo di fare quel che poi fecero. Et subito Fernando Perez fece caricare le uettouaglie, che il giunco portaua ne' nauilij della sua armata, & anco passar tutta la gente di esso: & il Capitano, & gli altri honorati huomini volle, che uenissero nel suo nauilio: & andauano liberi, perche gli fece torre le arme: ma ad ogn'vno rimase un pugnale, che portauano secreto, aspettando la occasione per far quel che deliberauano di fare, che era ammazzar Fernando Perez, & impradonirsi del nauilio, il che disegnauano di mandar à effetto un giorno doppo disinare, che tutti si riposassero, come tentarono di farlo. Perciochegiacendo Fernando Perez disteso, & riposandosi, che faceua caldo molto grande, fu aßalito dal Capitano del giunco, ilquale ferì in una spalla con un pugnale, che portaua ascoso, ma non li diede piu, che una sola ferita, perche in questo tempo assaltarono i compagni i nostri, iquali mettendo tosto mano alle spade, & alle lancie, che nella tolda haueuano, cominciarono à percuotere gli nimici ficramēte, il che turbò il Capitano loro di maniera, che non puote ferire piu Fernando Perez: perche ancora alcuni de' nostri si abbracciarono tosto con lui. Et fu il primo Martin Guedez, ilquale auanti, che lo abbraciasse, li diede con un marrano della naue con che il fece cadere, & in questo ui concorsero altri, & li tolsero il pugnale, & lo legarono, & non lo ammazzarono, perche Fernando Perez non uolle. Gli altri Giaui ueduto, che non haueua effetto quel che haueuano cominciato, si gettarono in mare quelli, che puotero, & saluaronsi, nuotando, per essere presso terra, & gli altri furono morti, & presi. Quietato adunque tutto, Fernando Perez mise alla corda il Capitano del Giunco, per farlo confessare ciochè l'haueua mosso à uolerlo ammazzare, & se veniuano altri giunchi in soccorso di Quatepatir. Et esso confeßò il tutto, dicendoli la cagione, che il mosse à farlo, & che ancora rimaneuano tre giunchi in Cincapura, ma che non si mouerebbono di quà fin tanto, che gli fosse fatto intendere. Et

di più disse, che in quel giunco ueniua il figliuolo di Quatepatir, & gli lo mostrò. Confessato questo, Fernando Perez gli fece mettere tutti sotto buona guardia per menargli à Malacca, per doue tosto partì con le vettouaglie, & fece conto, che certi haueua quei tre giunchi, che rimaneuano in Cincapura, poiche non haueuano da partirsi senza l'ordine del Capitano del giunco. Et giunto à Malacca, fu grandemente festeggiato, & riceuuto con allegrezza di tutti, perche gli portaua si buon soccorso: & tosto, che ui giunse, spedì per Cincapura Lope di Azeuedo, & Giorgio Botteglio, perche pigliassero i tre giunchi, che là rimaneuano. I quali essendoui andati, gli presero senza trouar alcuna gente dentro, che tutti fuggirono prima intesa la venuta de' nostri nauilij, & con questi giunchi fu Malacca molto ben prouista di uettouaglie. Et ancora ui giunse Gomez di Accugna da Pegu con un'altro giunco carico di vettouaglia, ilquale lasciaua fermata la pace, & amicitia col Re di Pegu, con ordine, che mandasse vettouaglie in Malacca. Et anco ui giunse Antonio di Miranda dal regno di Siam, doue fu molto ben uisto, & riceuuto. Et in questo tempo fuggì dalla prigione il figliuolo di Quatepatir, ilquale (cioè, Quatepatir) si ritrouaua in estrema necessità di vettouaglie per cagione di quelle, che i nostri li tolsero, & haueua grande penuria di arme, & di gente, nè il Re di Malacca poteua soccorrerlo, perche ancora lui si ritrouaua dello stesso modo.

Come Fernando Perez ruppe Quatepatir, & li tolse la fortezza: & come Quatepatir se ne fuggì all'Isola della Giaua. Cap. LXXXV.

SAPVTO da' nostri questo, & parendogli, che fosse hoggimai il tempo, deliberarono di destruggerlo à fatto, & cacciarlo fuori di Malacca: per lo che fu ordinato, che ui andasse Fernãdo Perez, & menasse con esso lui, la galea di Pietro di Faria, & la carauela di Giorgio Botteglio, & che gli altri Capitani il seguissero co i battelli, & calaluzi, ne' quali andauano piu di ducento Portoghesi fra sani, & amalati: & che per terra al lungo l'acqua andasse il Catuale, con mille, & settecento fanti del paese, la maggior parte arcieri: & che per la banda di terra ferma andasse il Fattore Pietro Persoa, alquale fu data la fattoria dopò la morte di Rui di Arauio, cõ settãta archibugieri, et balle

strieri,

strieri. Fatta q̃sta deliberatione, et messo ogni cosa in pũto, cõfessati tutti i nostri, & riceuuto il Santissimo Sacramẽto deuotamente, Fernando Perez partì da Malacca un giorno auanti dì, & giunto presso doue staua Patequatir, vi dismontò Giorgio Botteglio per suo comandamento, con la gente della sua compagnia, perche insieme con Pietro Persoa assalissero la fortezza, mentre, che lui dismontaua con tutta la gente per fronte la porta maestra della prima sbarra, doue già era molto uicino Pietro di Faria con la sua galea, & bombardaua con l'artiglieria si fortemente, che quasi non ardiuano di mostrarsi gli nimici, che quà erano. Et unitisi insieme Giorgio Botteglio, & Pietro Persoa ambidui diedero dẽtro, e gridarono il nome del glorioso Apostolo San Giacomo con grandi stride, & trouata aperta la porta di questa prima sbarra, u'entrò subito Giorgio Botteglio innanzi con otto huomini, rompendo arditamente per la moltitudine delle frizze, che gli nimici di dentro tirauano, & entrando per le molte lancie con che essi gli percuoteuano. Onde veduta da loro la valorosa risolutione di Giorgio Botteglio, d'entrarui: & vedendo quelli, che gli ueniuano dietro, che non faceuano altro, che molestargli molto cõ spesse archibugiate, voltarono le spalle, fuggendo verso l'altra sbarra, che oltre questa ui giaceua, & saluandosi dentro chiuderono la porta bene. In questo tempo Fernando Perez era già dismontato con tutta la gente, & ogn'uno assaltaua gli nimici, per doue poteua, procacciando guadagnar la seconda sbarra, laqual era molto forte, & gli nimici la difendeuano gagliardamente, & la mischia u'era molto grande, & pericolosa. Giorgio Botteglio, & Pietro Persoa, che andauano innanzi per quella banda della porta picciola, l'assalirono ambidui, & fecero ogni loro sforzo per rimouerla dal suo luogo. Et essendo eglino occupati in questo, gli nimici messero vna lancia giaua sotto la porta, & ferirono Pietro Persoa in un piede: onde sentendosi ferito, perche era molto ualoroso di cuore, con lo sdegno della ferita gli si accrebbe la forza in modo, che lui, & Giorgio Botteglio diedero con la porta in terra, & dentro fu uisto allhora vn muro di nimici, che haueuano fatto un fortissimo riparo di lancie, con lequali torneauano senza mai riposarsi: & sopra di loro per l'aere veniuano infinite frizze cosi di archi, come di Zarabottane: & gli nimici si mostrauano coraggiosi, perche ui si ritrouaua Patequatir, che gli inanimaua. Ma con tutto cio Pietro Persoa, & Giorgio Botteglio si migliorarono da doue stauano, & passarono oltre la porta, hauendo combattuto vn pezzo;

ua senza luogo doue potesse ridursi, che disperato di alcun rimedio di salute deliberò di ritirarsi nell'Isola della Giaua suo paese: & fuggendo per i boschi con la moglie, & suocera, & alcuni pochi schiaui, andò ad imbarcarsi doue haueua alcuni nauilij, & di quà partì per la Giaua. Il che inteso dal Re, che fu di Malacca, fu molto di malauoglia, & perdè à fatto la speranza di mai piu non poter ricourare il suo regno: & rimase con tanta paura de' nostri, che andassero à cercarlo fino al Pagode, doue egli s'era ritirato, ch'è una fortezza in una Isoletta vna lega pel fiume di Muar in sù, che menò le sue donne, & tutta la casa all'Isola di Bintan, doue cominciò à fortificarsi: et di quà andaua tal uolta al Pagode, ch'era uicino, da doue mandaua il Lasamane con l'armata à scorsiggiare il mare, quando poteua.

Come Fernando Perez andò allo Stretto di Cincapura: & come Antonio di Breu, che andò à scoprire Malucco, tornò in Malacca. Capit. LXXXVI.

INTESO in Malacca, che Patequatir se n'era fuggito alla Giaua, temendo Rui di Britto, & Fernando Perez, che ui fosse andato per rifarsi di gente, & poi tornar à far guerra à Malacca, fu deliberato in consiglio, che Fernando Perez andasse ad aspettarlo allo Stretto di Cincapura: per doue haueua da passare, per doue partì subito col nauilio di Martin Guedez: & andarono con lui, Giorgio Botteglio col suo nauilio, & altri huomini principali in lancare, perche i nauilij grossi rimaneuano con Lope di Azeuedo in guardia di Malacca, si come rimaneuano sempre quando Fernando Perez andaua fuori. Et entrando lui, fra l'Isole di Bintan, scoprì l'armata del Lasamane, laquale andaua sparsa per quelle Isole, & esso fuori di pensiero della uenuta loro, andaua pescando. Fernando Perez giudicando, che quell'armata era del Lasamane, montò in vna lanchara per aggiungerlo auanti, che hauesse tempo da congiungersi con l'armata, perche la lanchara si poteua uogar, & era piu veloce, che il nauilio. Et congiungendo le altre seco il Lasamane, che il vidde venire alla volta sua, & lo conobbe, fuggì tosto à vela, & à remi alla volta dello Stretto di Cincapura, ilquale è così stretto, che s'una naue si trauersa in esso, tocca l'una, & l'altra riua, & per quà passano tutti i giunchi, che uengono dalla China, da Patane, Siam, &

da tutte quelle bande di Mezo dì à Malacca, di che i nostri furono pieni di marauiglia quãdo ui giunsero: et gli pareua, che faceuano molto in passar una cosa tanto stretta col nauilio, & la carauela: & questi furono i primi nauilij nostri, che passarono questo stretto. Et vedendo il Lasamane la volontà, che Fernando Perez mostraua di aggiungerlo, lasciò andar una panguecana carica di riso, & di muuitioni di guerra, credendo, che la prendessero i nostri, & che mentre si occupaßero in spogliarla, lui se ne andarebbe: ma non fecero cosi: & se nõ soprauenina la notte, l'haurebbono aggiunto. Et ancorache il Lasamane fuggiße tanto il combattere con Fernando Perez, non per ciò lasciaua egli di essere valoroso soldato, & cosi nominato preßo i Mori, che mentre sarà gente in Malacca, sempre durerà la sua fama di valoroso: ma conosceua, che i nostri haueuano grande vantaggio à' suoi, & però sauiamente non voleua combattere con Fernando Perez: (& quando lui voleua vantarsi, diceua, che molte volte haueua cominciato à combattere co i nostri, & che mai non era stato rotto, il che stimaua egli molto per quel che dico,) & però fuggiua da Fernando Perez: ilquale, come vidde la notte, & che non poteua aggiungerlo, lasciò di seguirlo, & diede fondo. Et il dì seguente se ne tornò à Malacca, doue trouò Antonio di Breu, ilquale u'era giunto dallo scoprimento di Malucco, doue non arriuò per cagione de' tempi contrarij, che hebbe, & cosi lui, come Simon Alfonso non passarono oltre le Isole di Amboino, che sono presso quelle di Malucco: & quiui trouò alcuni garofani in poter di alcuni mercanti, da' quali eßo gli hebbe per cõmutatione di quel, che portaua: & Francesco Serrano giunse àd un' Isola, preßo quelle di Malucco, la quale si chiama Ternate, & quiui perdè la naue, & lui si saluò con alcuni nel battello della naue, & con quello andò à Ternate: doue il Re di questa Isola li fece tanto honore, & cortesia, & li diede tanta robba, che rimase quiui per stanza, & non uolle più tornar in Malacca. Questo Francesco Serrano fu quello, che mandò informatione di Malucco à Fernando di Magallanes, che fece poi tradimento alla Corona regale di Portogallo, volendo torli queste Isole della sua conquista, & darle alla Corona regale di Castiglia, mettendo in testa à Carlo Quinto Imperatore, & Re di Spagna, che cadeuano nella diuisione del mare, che toccò à Castiglia, per dichiaratione di Papa Aleßando Sesto. Et Antonio di Breu, che non sapeua della perditione di Francesco Serrano, vedendo, che non veniua dopò hauerlo aspettato

Vedi sopra questo il secondo libro della Vita di Carlo V. Imp. descritta dal l'interprete di questa opera.

lungo

lungo tempo se ne tornò all'Isola di Banda, laquale è vna Isola grande, nella quale nascono gli arbori, che producono la nuce muscata, & il massiz, che dicono hanno molta simiglianza, co i nostri Persicari, spetialmente ne i fiori, eccetto, che sono bianchi, & gli arbori sono molto maggiori, & in questi fiori nascono le nuci: & i fiori sono il massiz dopò, che si seccano. La gente è come saluatica, & non ha alcuna politezza humana, nè Re, che gli gouerni, ma si lasciano gouernare da' più vecchi: & in questa Isola trouò alcuni garofani. Et caricando di nuce, & di massiz, se ne tornò à Malacca, laqual Città con la destruttione di Patequatir, diuenne pacifica, & abbondante di vettouaglie, che d'indi in poi le veninano in grande quantità.

Ciò che auuenne in Goa essendo Capitano Manuello della Cerda, & come fu ammazzato Mendalfonso da Tangere in Benastarin. Capit. LXXXVII.

MENTRE, che queste cose passauano in Malacca, Rozzalcan, ilquale si ritrouaua nella fortezza di Benastarin, sotto la Città di Goa, che lui teneua assediata per terra, la molestaua continuamente con spesse correrie, credendo spauentar i nostri, iquali percioche già erano molti, non gli stimauano punto, anzi vsciuano sempre à scaramucciar con loro, & haueuano la migliore; & in queste scaramuccie si fecero cose molto buone dalla banda de' nostri, che la maggior parte di loro erano buoni Caualieri, spetialmente gli huomini conosciuti, cioè Manuello di Sosa, Mendalfonso, Giouan Macchiado, Diego Fernandez lo scopritore, Diego Fernandez di Beia, Simon Veglio, Antonio Ferreira, Pietro di Fonsecca di Crasto, & Diego Mendez, che fu Capitano, che ancora che andasse sotto la vbidienza d'un'altro, sempre vsciua a i Mori, & fece molte cose notabili: spetialmente una uolta, che i nostri combatterono con gli nimici fra i bachari, & fuggendo quelli, che accompagnauano Diego Mendez, rimase lui solo sopra un fosso, & quiui combattè valorosamente fin che fu soccorso: & ancora che gli nimici fossero molti, egli si difese tanto bene, che mai non gli si puotero accostare, quantunque il ferissero di molte frizzate. Et un'altra uolta, che il Capitano uscì à gli nimici, & ritirandosi disse a' suoi, che se alcuni gli nimici, che gli seguiuano, si sbandassero, hauessero mente quando ei dicesse volta, che voltassero tosto: & in questo si sbandarono cento à cauallo, per assaltare i nostri, iquali voltarono tosto per il segno, che gli haueua da-

quanto lontano eranò le fuste, non uolle passar inanzi, ma tornò indietro, rimanendo tutti addolorati per la morte di Mendalfonso, ch'era un ualoroso Caualiero. Et secondo, che s'intese, lui andò molto contra il suo uolere à questa impresa, perche haueua insonniato tutta quella notte auanti, che si uedeua tra frati, che cantauano risponsi di morti: & caricato molto con questo insonnio, non voleua andarui, ma all'ultimo andò, perche non li dicessero, che lasciaua di farlo per viltà. Et di allhora impoi non si fece in questo assedio cosa notabile, saluo, che i nostri vsciuano quasi ogni dì à scaramucciar con gli nimici, che gli scorreuano la campagna. Et come Rozzalcan hebbe finita la fortezza di Benastarin, ui fece condurre il camelo della forca, & che si piantaße in un baloardo sopra il mare, con che i nostri furono liberati compitamente dell'assedio. Et Rozzalcan fece portar uia il camelo tanto presto, perche si dubitò, che il Gouernatore ui giungeße all'improuiso, & lo prendesse.

Come don Garcia di Norogna, & Giorgio di Melo Pereira Capitani generali delle naui della carica giunsero à Cochin: & come il Gouernatore partì per Goa. Cap. LXXXVIII.

IN questo anno 1512. partì da Lisbona in Marzo Giorgio di Melo Pereira per l'India con titolo di Capitano generale di cinque naui con la sua, & con Giorgio di Melo andaua Gasparro Pereira, che fu secretario del Vicere don Francesco di Almeida: & andaua proueditore delle robbe del Re nell'India, & secretario del Gouernatore. Et giunto a Mozzambique con tutta la sua armata, partirono ambidui per l'India con undeci naui, & giunsero a Cochin in Settembre, & furono molto ben riceuuti, & uisti dal Gouernatore, ilquale si allegrò molto con la loro uenuta, sì perche don Garcia era suo nipote, come habbiamo detto, & conduceuano molta gente, di che ei n'haueua grande bisogno per il fatto di Benastarin, & pare, che nostro Signore haueua spetial cura di lui, perciochè come haueua da far alcuna cosa per laquale hauesse bisogno di gente, subito gli la metteua insieme, che così auuenne quando andò alla espugnatione di Goa, che mise insieme piu di uenti naui. Et uedendo il Gouernatore, che Gasparro Pereira ueniua per suo secretario, & sapendo che haueua fatto in quell'officio col Vicere alcune cose, che non erano honeste, li appuntò gli errori, che in ciò haueua cõmesso, acciochè si rimouesse da quelli, & non cõmettesse altri in suo tempo: et esso gli lo promise, pregãdolo molto, che uolesse fauoreggiarlo.

reggiarlo. Et poi in questo tempo Garcia di Sosa dimandò il Capitanato di Malacca al Gouernatore per l'intercessione di Giorgio di Melo Pereira, & uolendolo un giorno spedire il Secretario, gli disse il Gouernatore, che Malacca era una grande cosa per Garcia di Sosa, & che per cio non gli la poteua dare. Et il Secretario corse tosto a dir questo a Giorgio di Melo, & a Garcia di Sosa, douendolo tener secreto. Onde Garcia di Sosa cominciò a dolersi del Gouernatore, chiedendoli licentia per andarsene in Portogallo, se non li daua Malacca. Et intesa dal Gouernatore come la cosa passaua, disse a Garcia di Sosa, che al presente non poteua attendere alle cose di Malacca, che lasciasse uenire auiso di quel che là si faceua, che allora prouederebbe in cio, & con questo quietò Garcia di Sosa. Et mettendosi il Gouernatore in ordine per partirsi per Goa, il Secretario cominciò ad iscusarsi, che non poteua andar con lui, dicendo ch'era mal sano, & che non gli poteua andar dietro, ne sopportare le sue fatiche, & che per esercitar quel carico, faceua bisogno, che espedisse in giorni deputati, & che non desse risposta alle parti senza farlo chiamar prima. A che il Gouernatore rispose, ch'ei si marauigliaua molto di lui che ricercasse una tal cosa, che piu tosto doueua riprenderlo, quando ei uolesse farlo, poiche sapeua, che la speditione delle parti era una delle cose, che nell'India conueniuano molto al seruitio di Dio, & del Re, però che non haueua da lasciar di spedirle douunque li fosse ricercata la speditione, o li dessero le suppliche, & che se lui non li poteua uenire dietro, ei glie le mandarebbe, acciochè le uedesse, & che poi egli le sottoscriuerebbe, ma che giorni deputati non uoleua dargli, perche spendeuano il tempo, di che nell'India u'era grande bisogno. Per lo che il Secretario si dolse del Gouernatore, & uoleua rimanersi in Cochin, ma egli non uolle, per impedirli i suoi disegni, & le cose che intendeua che gia andaua tramando tra lui, & il Re di Cochin, & ancora perche eran nimici lui, & Lorenzo Moreno, & potrebbe ritornare di cio molto pregiudicio al seruitio del Re, & gran danno alla sua facoltà. Onde ueduto dal Secretario, che il Gouernatore uoleua menarlo a Goa, si dolse molto piu, & cominciò tosto a dire publicamente, che Goa non si poteua sostentare, se il Re di Portogallo non staua in essa: & che sua Altezza non haurebbe punto a bene, che si amazzasse la gente Portoghese nello acquisto del Castello di Benastarin, ch'era molto forte, & che perciò mai non si prenderebbe. Il che tutto simulaua il Gouernatore prudentemente, ancorache il sapesse, perche non paresse, che ne

faceua

faceua conto di ciò. Et essendo gia tutte le cose in ordine per la sua partita, partì in Ottobre dell'anno 1512. & s'imbarcò nella naue Santo Antonio di seicento botte, che uenne quell'anno, & ui condusse anco altre naui della carica, su le quali imbarcò la gente, che seco menaua, ch'era molta, cosi Portoghese, come Malabar, & andaua con lui don Garcia di Norogna suo nipote, ch'era la seconda persona doppo lui, & anco lo seguì Pietro Mascaregna, che non uolle rimanere in Cochin, dicendo al Gouernatore, che non uoleua rimanerui poiche lui andaua ad una impresa tanto honorata, come quella haueua da essere. Di che il Gouernatore lo ringratiò molto, & promise darli un'altro Capitanato meglio di quello di Cochin, poiche uoleua lasciarlo in tal tempo.

Cioche il Gouernatore fece in Cananor, & le nuoue che hebbe della deliberatione del Soldano, & anco dell'Hidalcan d'intorno il soccorso della fortezza di Benastarin, Cap. LXXXIX.

PARTITO adunque il Gouernatore da Cochin, andò a Cananor per cagione di mettere in possesso del Capitanato della nostra fortezza Giorgio di Melo Pereira, della quale ueniua prouisto da Portogallo, & anco per fare, che Mamale rinuntiasse il titolo che haueua di alcune isole di Maldiua, perche il Re di quelle s'era fatto suddito del Re di Portogallo con questa conditione: & in Cananor diede il priuilegio di uassallaggio al suo Ambasciatore. Et messo Giorgio di Melo nel possesso del Capitanato di Cananor, trattò il Gouernatore col Re, che facesse con Mamale, che rinuntiasse il titolo, che haueua di Re, che ritirasse dall'isole la gente di guerra, che ui teneua, perche quando non uolesse farlo ei non poteua lasciar di farne dimostratione, come era obligato. Onde uedendo Mamale, che il Re delle isole di Maldiua era suddito del Re di Portogallo, & che il Gouernatore ui si impacciaua, lasciò il titolo che haueua di Re, & mandò a chiedere saluocondutto al Gouernatore per andarli a parlar, & li portò a donare un pero di ambra fornito d'oro, & di gemme, & alcuni diamanti, & smeraldi, che poi il Gouernatore mandò a donargli al Re di portogallo. Et oltre che Mamale rinuntiò il titolo che haueua di Re dinanzi il Gouernatore, promise di far ritirar subito la gente che nelle isole haueua, & con questo partì lo Ambasciatore delle isole di Maldiua. Et percioche il Gouernatore sapeua, che il fattore di Cananor, & altri ministri della facoltà regale tutti

haueuano comertio coi Mori, & era tra loro stretta amicitia, di che ritornaua grande pericolo alla fortezza, perche i Mori, che riceueuano il danaro a cambio in credenza non uoleuano pagargli, & sopra ciò ui nasceuano grandi contese, & risse, & si solleuauano, & u'erano sempre grã di seditioni, & a'nostri non si portaua il debito rispetto: di che il Gouernatore riprese grauemente il fattore, & gli altri ministri dinanzi Giorgio di Melo, & gli comandò, che sotto pena di confiscatione de'beni, & di perdere gli offici, alcuno di loro non tenesse i suoi danari in compagnia de'Mori, ne s'impacciassero con loro in cosa alcuna, nè gli deßero danaro a guadagno: ma che solamente mandassero le robbe nelle loro naui separatamente, & sopra di se, & con il loro segno. Qui cominciò il Secretario a uoler mettere odio tra il Gouernatore, & Giorgio di Melo: alquale egli disse, che non doueua consentire, che il Gouernatore riprendesse in sua presenza il fattore, nè gli altri ministri della fortezza, che quello toccaua a lui, poiche era Capitano: & che haueua molta ragione di dolersi del Gouernatore, poiche essendo lui una persona principale, & di tanta capacità perche si fidasse del suo parere, & consiglio, non doueua trattar cosa alcuna coi Capitani senza prima consultarla con lui, & che cosi doueua farlo nel caso delle isole di Maldiua. Et tanto lo persuadè a credere questo, che Giorgio di Melo si sdegnò molto contra il Gouernatore, che trattò di uendere il Capitanato a Francesco Pereira Pestagna, ma lasciò di farlo, perche il Gouernatore non li diede licentia per cio, & cosi disse allo stesso Francesco Pereira, che gli la ricercaua. Di che crebbe in tal maniera l'odio a Giorgio di Melo contra il Gouernatore, che non uolle andar con lui a Benastarin: benche non fosse obligato ad andarui per cagione del suo Capitanato. Accomodate adunque le cose di Cananor nel modo che elle haueuano da stare, il Gouernatore partì per Batticalà, doue intese, che si ritrouaua una naue di Maumeto Mazzarin, laquale se ne andaua da Calicut alla uolta del Cairo, come gia dißi: & andando con tre naui al trauerso di Zacotora, fu assalita da un temporale molto grande, con che si ruppe una delle naui, & arriuando all'isole di Maldiua perdè un'altra, & un'altra arriuò a Batticalà, che fu questa, che il Gouernatore andaua a cercare. Et sempre Maumeto Mazzacarin si saluò, & se ne andò al Cairo, menando seco schiauo, & prigione Simon Rangel, che lo comprò in Calicut, come gia dißi. Giunto adunque il Gouernatore al porto di Bratticala, fece intendere a Damechatin Gouernatore della ter-

ra, che li facesse cosegnar quella naue, poiche era di Calicut, laqual Città haueua guerra col Re di Portogallo, & Damechatingli la fece tosto consegnar con tutta la carica sua, ch'era di molta spetieria, & canela, & di qua la mandò il Gouernatore a Cochim, acciochè la spetieria, & le altre robbe si portassero in Portogallo. Ritrouandosi in questo luogo, uenne a parlarli un Giudeo habitatore nel Cairo, di natione spagnuolo, di quelli che furono cacciati di Spagna dal Catolico Re don Fernando di Castiglia, che parlaua portoghese, ilquale gli portaua lettere di cinque Portoghesi, ch'erano schiaui in Adem, & furono del Bergantino di Duarte di Lemos, ilquale si ruppe, come nel secondo libro ho detto. questi Portoghesi li scriueuano, che in quelle bande si diceua publicamente, & per cosa certa, che il Soldano di Egitto faceua disegno di occupar lo stretto della Mecca, & fabricarui una fortezza, & impadronirsi poi della Città di Adem. Onde per essere questa la cosa piu dannosa, che poteua auuenire per la conquista dell'India, il Gouernatore lo astrinse, che li dicesse la uerità di quelle nuoue. Et esso li disse, ch'erano dui anni, che lui era partito dal Cairo, & che allora ui si diceua per cosa certa quelche i nostri li scriueuano, & che haueua inteso dire, che il Soldano haueua mandato uno Ambasciatore al Re di Adem a chiederli cento mila Serafini, & che esso non haueua uoluto darglili: per lo che il Soldano li mandò poi dieci mila frizze, & altri tanti archi, & vn uaso di balsamo: mandandogli a dire, che con quegli archi, & frizze haueua d' ammazzarlo, & imbalsamarlo poi con quel balsamo. Ma con tutto ciò il Re non uolle dar i danari. Questo Giudeo consigliò il Gouernatore, che quell'anno andasse à pigliar Adem: & li disse, che in Honor si ritrouauano dui Giudei, & che l'uno di loro, ch'era poco, ch'era uenuto dal Cairo, li darebbe nuoue piu fresche: per lo che il Gouernatore andò ad Honor, & il Giudeo uenne à parlarli fino alla naue, menando seco un'altro Giudeo Spagnuolo della Città di Beia. I quali gli dissero, che quello stesso anno erano partiti dal Cairo, & ch'era certo, che il Soldano faceua armata in Soes, di che già era fatta una gran parte, & che l'intentione sua era di occupar con quella lo stretto, & farui una fortezza, acciochè il Gouernatore non potesse entrar per quello nel mar Rosso, perche di ciò n'haueua grande paura: & che per questa cagione uoleua prendere Adem: al cui Re haueua mandati Ambasciatori, come l'altro Giudeo li haueua detto, & lui haueua parlato con l'ultimo Ambasciatore fra terra, doue si ritrouaua

il Re

il Re di Adem: & perche era suo amico, li haueua detto, che quell'anno poteua andar sicuramente all'India, percioche quell'anno non vi andarebbono i Mammalucchi, ma il seguente, & che il Soldano gli haueua da mandare ad occupar lo stretto, & Adem per la paura, che haueua, che il Gouernatore occupasse quei luoghi: & che l'anno seguente non tornaße in Adem, percioche se vi andaua sarebbe saccheggiato, & che lui haueua q̃sto per cosi certo, che voleua tornarsene ad Ormuz. Et lui, & l'altro consigliarono il Gouernatore, che in ogni modo quell'anno prendesse Adem, & occupaße lo stretto: & gli chiederono saluocondutto per andarsene à Ormuz, percioche non ardiuano di tornar in Adem. Et il Gouernatore gli lo diede: & quiui li uenne ancora à parlare il Re Merlao, & li disse, che si affrettaße quanto poteße in prendere la fortezza di Benastarin, perche sapeua certo, che lo Hidalcan metteua insieme venti mila buomini da mandargli in suo soccorso: onde il Gouernatore affrettò la sua partita.

Come il Gouernatore giunse à Goa, & assediò per mare la fortezza di Benastarin, & le diede lo assalto. Cap. XC.

GIVNTO il Gouernatore à Goa, & informato à pieno del sito della fortezza di Benastarin, & de' forti, che gli nimici haueuano fatto, cosi nel fiume di Agacin, come in quello di Benastarin, acciochè per mare non poteßero essere aßaliti: & che Rozzalcan si ritrouaua con sei mila huomini, nelqual numero entrauano trecento caualli, fece tosto consiglio sopra cio co i Capitani, & gentilhuomini, che il seguiuano, & con quelli, che stauano in Goa, nelquale propose quanto necessaria fosse Goa, per lo stato del Re suo Signore nell' INDIA, & il danno, che li ritornarebbe s'ella si perdeße: di che era molto certo, se gli nimici rianessero in quel Castello, che eglino haueuano fabricato: perche haueua inteso, che lo Hidalcan metteua insieme venti mila huomini, da mandargli in suo soccorso, i quali sarebbono di grande impedimento per spugnar il Castello: ma che se lo prendesßero auanti, che gli giungesse questo soccorso, Goa rimaneua sicura à fatto, & ancora che lo Hidalcan venisse sotto di eßa con tutte le sue forze, non solamente si difenderebbono da lui, ma ancora li farebbono grauissimo danno. Et praticato questo, & esaminato bene da quelli del consiglio, tutti furono di parere, che'l Castello si douea pigliar subito, eccetto Frãcesco

cesco Pereira Pestagna, ilquale disse, che il Gouernatore doueua taricare le naui della carica, & mandarle in Portogallo, perciochè il pepe era quello, che voleua il Re di Portogollo, & non che quella fortezza si assediasse. Ma il Gouernatore li rispose, che ei non li ricercaua se l'aßediarebbe, ma come la prenderebbe, & sopra cio li disse alcune parole rigide: à che Francesco Pereira rispose, che non parlasse cosi: perciochè lui, non era Francesco Pereira Cottigno, à chi ei le haueua dette: ma Francesco Pereira. Con tutto cio fu deliberato, che la fortezza si prendesse, & che le fosse dato lo aßalto per mar, & per terra, ma che prima si assediasse per mare, acciochè le si togliesse il soccorso, che le poteße venire, & anco le uettouaglie, che di terra ferma le portauano, & credessero i Mori, che per mar solamente gli uoleuano assaltare, & quiui mettessero tutte le loro forze, & l'artiglieria: & l'assalto le si poteua dare per mar & per terra, perciochè u'era gente per far tutto, cioè, quattro mila Portoghesi con quelli, che stauano in Goa, & molti Malabari, & Canarini: et de' nostri erano quattrocento dell'ordināza, di che erano Capitani Giouan Fidalgo, & Rui Gonzalues di Camigna: & fu questa la miglior, & la piu gente, che mai fu meßa insieme nell' India fin quel dì. Presa questa risolutione, il Gouernatore cominciò tosto à mettersi in ordine per la eßecutione, & fece fare * ripari molto forti fino a' mezi arbori, cosi al nauilio di Duarte di Melo, come alla carauela di Giouanni Gomez Cheiradignero, pche deliberaua di assaltar con quelli la fortezza de gli nimici. Et perciochè le mura erano piu alte di quel, che loro erano, & dubitādo che di sopra non le ammazzassero la gente, li fece coprir tutti di tauole trincate, & acciochè non Zozobrasseu con l'altezza de' ripari, comandò, che gli fosser legate molte botte vuote in ambidui i bordi: & comandò à don Garcia di Norogna, che andasse con alcuni Capitani, che andarebbono ne i loro battelli, & cosi con questi dui nauilij, & entrasse per il passo secco: & i Capitani con la loro gente tagliarebbono tanto dello steccato, che i Mori haueuano fatto da quella banda, che i nauilij potessero entrar, & andarebbono ad assaltar la fortezza. Et tosto, che don Garcia partì, il Gouernatore partì ancora lui, con l'armata per entrar per Goa vecchia, & di quà poi andarsene al fiume di Benastarin, ad un'altra palificata, che staua dalla banda di Agacin. Et andando già don Garcia co i doi nauilij, & battelli presso Benastarin, il nauilio di Duarte di Melo diede in una secca, nella quale si ruppe, & se ne andò al fondo. Il che

* Arrombadas.

inteso questo dal Gouernatore, comandò à don Garcia, che tornasse in dietro, & che venisse à trouar Goa vecchia: doue il trouò con grande trauaglio, procacciãdo di far accostar i nauilij alla palificata per tagliarla: percioche non ui poteuano notare i nauilij se non col colmo flusso: & il Gouernatore andaua in una fusta facendo, che i battelli gli rimurchiassero, ne i quali battelli andauano i Capitani de' medesimi nauilij con la loro gente, & tutti haueuano molta fatica, & andauano in grande pericolo, per le molte, & continue bombardate, che i Mori tirauano, iquali ueden do la deliberatione del Gouernatore in voler arriuar per quella banda credè Rozzalcan, che per essa uoleua assaltarlo, & perciò vi fece condurre tutta la sua principale artiglieria, laquale faceua molto dãno à nostri, di che alcuni furono morti, & la maggior parte de' nauilij arrombados, spetialmente del camelo, che fu nostro. Et erano i tiri così spessi, che andando il Gouernatore in un catur picciolo de' Malabari, dinanzi tutti i battelli, mostrandoli per doue haueuano di andar, & inanimandogli, vna palla d'un picciolo canone ammazò il Malabar, che gouernaua il catuar, & lo portò via in pezzi: & imbrattò il Gouernatore col suo sangue di modo, che tutti pensarono, che fosse morto, & parue, che il medesimo pensarono i Mori, tanto appresso erano: & però cominciarono à gridar forte. Il che intendendo il Gouernatore, fece, che i suoi facessero il medesimo, et leuossi in piede, acciocbe gli nimici il uedessero: & si affaticò tanto quel dì co i nostri, che il dì seguente si trouarono col basso mare sotto la palisicata il nauilio di Pietro di Fonsecca di Crasto, & la carauela di Giouanni Gomez Cheiradigneiro, & erano * arizzati à quella con grossi ingegni. Et fu cosa spauenteuole, & marauigliosa le bombardate, che gli tirauano dalla fortezza, & eglino ancora ad essa, & cominciarono tosto à suellere i pali, che quando venne il colmo flusso haueuano fatto un' apertura così larga, che ui poteua passare un battello, & così andarono col colmo flusso suellendo tante, che hoggimai ui poteua passar commodamente la naue San Pietro, che era di trecento botte, che questa era quella con che il Gouernatore voleua battere la fortezza, & però la conduceua marauigliosamente fortificata con molti ripari di grosse tauole, & balle di cuoio, & molte botte per la banda di fuori, che pareua piu tosto monstro, che naue: & à mezo l'arboro portaua tirato in aere un battello toldato di toldo di cuoio crudo, per riparare quelli, che andauano dẽtro delle panelle della naue & di altri ingegni di foco, che gli nimici harebbono potuto gettare.

* Arisados.

Et

Et nell'entrar di q̃sta naue, della quale era Capitano Arias de Silua, fu co sa spauenteuole uedere le bombardate, che si ritirarono, cosi dalla banda de' Mori, come dalla nostra, spetialmente quando viddero, ch'ella voleua inuestire il baloardo doue staua il camelo, ilquale per far maggior danno a'nostri, tiraua al lume dell'acqua, il che era grande impedimento, che la naue non potesse serrare col balourdo: & acciochе non la mettessero à fondo, il Gouernatore la fece discostare da quello, hauendo egli già tagliato un braccio d'un'unghia di ancora, che portaua nella popa d'una bombardata, che quà diede. Onde ueduto dal Gouernatore l'impedimento, che li faceua il camelo, perche non potesse mettere la naue là doue che egli uoleua, promise un grande prezzo al suo bombardiero se lo rompeua, & per cio li fece imbarcare una sfera in vn grande barcone impauesato di cuoio, dentro, & fuori, acciochе le palle de gli nimici morissero nelle impauesate. Et messo in punto questo barcone, fu posto di notte per fronte la bombardiera del camelo, che come dico, giaceua al lume dell'acqua con la crescente, & dietro il barcone giaceua un parao in ordine, perche se per sorte fosse gettata à fondo si saluasse in quello il bombardiero, & altri, che in esso erano. Et il dì seguente, che gli nimici uidero quel barcone col camelo dentro, & del modo, che esso era in ordine, cominciarono à tirargli con l'artiglieria: ma i nostri risposero con l'artiglieria loro, & cosi il barcone: & allhora ui si cominciò il piu spauenteuole giuoco di bombardate, che si poteua uedere, di che usciua tãto fumo, che quasi non si uedeuano gli uni gli altri, & durò tutto quel dì, senza, che mai il bombardiero potesse cogliere il camelo: perche come i tiri della fortezza erano cosi spessi, non poteua coglierlo di mira con la sua sfera per darli: & perciò il fallò tutto quel dì, ma fece tanto danno nel baloardo, che lo aprì tutto: & se il giorno duraua piu, l'haurebbe spianato. Gli nimici tornarono à fabricarlo di nuouo la notte seguente, & lo fecero molto piu forte, che prima. Tal che il dì seguente per tempo, cosi loro come i nostri tornarono al giuoco passato, ilquale durò molto aspro fino à sera. Et hauendo il bombardiero finito di aggiustare la sua sfera (che era un pezzo grosso di artiglieria, ancora che fin hora non lo habbiamo detto) tirò al camelo, & li mise la palla dentro nella bocca, & lo fece in pezzi, ammazzando il bombardiero de gli nimici, ch'era vn Gallego Spagnuolo, Christiano rinegato di quelli, che dalla Città fuggiro

no, & dui altri buomini, che in quell'esercitio il seruiuano: onde i nostri alzarono le stride di allegrezza. Rotto adunque il camelo, il Gouernatore fece accostare senza paura la naue San Pietro, laquale si accostò tanto, che quasi metteua la punta dello sperone sul baloardo. Et poiche ella fu surta quà, il Gouernatore lasciò ordine ad Arias di Silua, che con quella, & con barconi, & con altri nauili, che vi rimaneuano, battesse continuamente la fortezza, & lui se ne andò à Goa per andarla poi à combattere per terra. Et lasciando ogni cosa ben prouista, se ne tornò per mare.

Come il Gouernatore se ne tornò à Goa à mettersi in ordine per andar à combattere la fortezza per terra, & quel che gli auuenne co i Mori, che andarono à scorrere la Città. Cap. XCI.



IUNTO il Gouernatore à Goa, cominciò à mettersi in ordine per andar à combattere con gli nimici per terra. Et essendo occupato in questo un Sabbato, di mattina, uenne Rozzalcan à dar una uista alla Città, per mostrar al Gouernatore, che non lo stimaua, & che ancor era padrone della campagna: & menaua seco ducento, e cinquanta caualli, & molta gente à piede: & comparue sotto i dui arbori: & un fachero, che staua nel poggio di nostra Signora del monte tosto, che gli uidde, gettò per terra il facho. Et la sentinella della Città cominciò à toccar campana à martello: à che uscì subito Manuello della Cerda con la gente, che haueua nella Città, che come già dissi erano seicento Portoghesi, oltra i Canarini. Et dietro lui vscì Pietro Mascaregna con quattro cēto dell'ordinãza. Et anco uscì don Garcia con molta gēte, & altri Capitani, senza aspettar l'ordine del Gouernatore, che andaua per la uilla uecchia à piedi, riconoscendo il numero della gente de' Mori: & quando uidde uscir i nostri confusamente senza aspettare il suo parere, si fece subito menar un cauallo, sul quale montò, & gli tenne dietro per mettergli in ordine, ancora che di ciò non hauessero bisogno: perche Pietro Mascaregna, & don Garcia gli gouernauano, & metteuano in ordine, & così guidauano con bella ordinanza le battaglie, nelle quali u'erano piu di dui mila Portoghesi, oltra i Malabari, & Canarini: & Manuel della Cerda andaua con quelli della città dinanzi tutti. Onde quando Rozzalcan uidde, che li ueniuano tanti de' nostri, che con quell'ordine

dine li veniuano addosso, cominciò à ritirarsi alla volta della fortezza facẽdo, però frõte alla gẽte di Manuello della Cerda, che pizigauano i suoi, & gli strinsero tãto, che fecero fuggire vn grosso numero di loro verso vna valle d'vna lacuna, che giacena contra il passo secco: onde tosto, che questi si discostarono gli tẽne dietro Ralubianco Naiche Canarin valent'huomo, & le sue gẽti cominciarono à cõbattere con loro, ma saluaronsi nella valle, & i suoi entrauano senza alcuna paura nell'acqua per aggiungergli: il che vedendo Simon di Andrada, & don Giouanni di Ezza, & Giouanni Nauarro, & altri à cauallo, che sarebbono fino à dieci concorsero da' Canarini, & si portarono cosi bene tutti, che fecero saltar molti de' Mori nell'acqua, doue si annegarono molti, & altri furono ammazzati da' nostri con le lancie, & frizze. Cacciati di quà i Mori, i nostri andarono à cõgiungersi con gli altri, che nel poggio di Benastarin cõbatteuano co i Mori, iquali fuggiuano à più potere alla volta della fortezza, doue percioche haueuano luogo sicuro da potersi saluare, & che non entrassero i nostri insieme con loro nella fortezza, misero il fuoco ad vna villa, che gli era appresso, & fu tanta la fretta con che fuggiuano, che i primi, che vi giunsero, entrarono tosto nella fortezza, & serrarono la porta senza voler aspettare alcuni, che rimaneuano di fuori, iquali giunti alle mura, gli tirarono sù con le fesse de' turbanti, che gli calarono giù, & questo à vista de' nostri, iquali per cagione del fuoco s'intardarono alquanto, che non puotero entrare co' Mori, ne arriuar à tẽpo quando si rampigauano quelli, che rimasero di fuori. Et col dolore di questo assaltauano rabbiosamente le mura della fortezza, alla quale de' primi, che giunsero furono Lope Vaz di San Paio, & Pietro Mascaregna, ilquale si affaticò per salire su le mura con quelli dell'ordinanza, che ancora voleuano salirui. Et cosi vi giunsero molti altri gentilhuomini, & valorosi caualieri, desiderosi molto di combattere co i Mori, & torgli la fortezza, & secondo la volontà pronta, che mostrauano, l'haurebbono fatto se hauessero hauuto scale per salirui, ma, percioche la fretta per vscire à combattere co i Mori fu grande, & non si pensarono di venire à tanto, non fu alcuno, che si ricordasse di portarle, & come loro non poteuano salirui, & gli nimici tirauano molte bombardate, frizze, & sassi, non fecero altro i nostri con quello assalto furioso, che alle mura diedero, che ferirne uenti: de' quali furono feriti Lope Vaz di San Paio di tre frizzate, che hebbe, & Rui Galuan, & Manuello della Cerda, che fu gettato giù da cauallo con vn

sasso, che lo colse nella testa, ma fu tosto soccorso da don Giouanni di Ezza, che il leuò sù: & cosi furono feriti altri, ch'io non seppi i nomi loro: & con l'artiglieria furono ammazzati Diego Correa, che fu Capitano di Cananor, & Giorgio Nugnez di Lione, Capitano della naue Enxobregas, & vn Martin di Melo. Onde veduto dal Gouernatore il danno, che i nostri ricueuano, senza, che gli nimici il riceuessero, comandò, che si ritirassero, & cosi egli si ritirò nel poggio, doue gli raccolse tutti. Et quiui in presenza di tutti, baciò nel volto Pietro Mascaregna, perche haueua voluto scalar le mura della fortezza con vna picca, lodandolo grandemente di valoroso: il che fece il Gouernatore, perche voleua darli il Capitanato di Goa, & torlo uia à Manuello della Cerda. Et cosi lui, come altri hebbero molto à male, che ei hauesse baciato nel volto il Mascaregna, & mormorauano di cio: per lo che don Giouanni Dezza disse loro ridēdo, che tacessero, perche se il Gouernatore per vna cosa tanto leggiera, & di cosi poco momento haueua baciato nel volto Pietro Mascaregna, non passarebbono molti dì, che ancora baciarebbe loro nella parte da dietro per molte altre grandi, che haueuano da fare. Et raccolti tutti i nostri, il Gouernatore se ne andò à Goa.

Come il Gouernatore assaltò la fortezza per terra: & come dandoli lo assalto, i Mori vscirono di notte à toccarli arma, & quel che fecero. Capit. XCII.

MESSO adunque in punto tutto quello, che li faceua bisogno per aßaltar la fortezza per terra, fece piantar il suo padiglione, & quelli de gli altri Capitani intorno la fortezza, con molti de' nostri, che gli guardassero fino al dì seguente, che eßo vi andò accompagnarlo, da tre mila Portoghesi: con i quattrocento della ordinanza, & lo accompagnauano questi Capitani: cioè, don Garcia di Norogna, don Giouanni di Lima, Pietro Mascaregna, Manuello della Cerda, Simon di Andrada, Diego Fernandez di Beia, don Giouanni Dezza, Diego Mendez di Vasconcellos, Lope Vaz di Sanpaio, Giorgio di Alboquerque, Garcia di Sosa, Fernando Gomez di Lemos, Duarte di Melo, Geronimo di Sosa, Antonio di Saldagna, Rui Galuan, Antonio di San, Francesco Pereira di Berredo, Gonzalo Pereira, Antonio Ferreira Fugaccia. Et Henricco Homen, Rui Gonzalues, Giouanni Fidalgo tutti tre Capitani dell'ordinan-

dinanza: & cosi molti altri gentilhuomini, & caualieri: & oltre questi nostri ui andauano molti pedoni Canarini, & Malabari, de' quali erano Capitani Crisna, & Ralubianco, & dinanzi tutti andaua l'artiglieria di campagna in carrettoni, & cosi altre cose necessarie per essa. Et la guardia di questo fu commessa à Manuello di Sosa Tauares, ch'era Castellano maggiore di Goa. Giunto adunque il Gouernatore à Benastarin, quella notte piantò tutta l'artiglieria in luoghi, che potessero battere i baloardi, & le cortine delle mura della fortezza, dalla quale l'artiglieria non era discosta piu di trenta passi: & tutti i pezzi haueuano ripari acciochè i tiri de gli nimici non gli facessero danno. Et medesimamente, perche nõ lo riceuessero i bõbardieri tra l'una stãza, et l'altra dell'artiglieria, stauano botte piene di terra à guisa di cestoni, dietro lequali eglino si raccoglieuano. Et dietro questa sbarra era il padiglione di don Garcia, & piu in giù quello di Pietro Mascaregna, con quelli de' dui Capitani dell'ordinanza, & la gente di essa alloggiata attorno essi, & medesimamente quella de gli altri Capitani, & tutti dietro il poggio di Benastarin, che gli riparaua dall'artiglieria de gli nimici, che non gli potesse nuocere. Et quando fu il dì seguente, cominciò subito la nostra artiglieria à battere le mura, & i baloardi, che haueuano per fronte, di che ancora gli risposero gli nimici molto aspramente, perciochè ui teneuano piantata parte della loro artiglieria, & l'altra parte dalla banda del mare, da doue i nostri ancora batteuano la fortezza, quantunque ui fossero piu tosto per impedire soccorso di gente, & vettouaglie à gli nimici, che per combattergli, et perche per quella bãda del mare non si poteua dar bene la batteria, il Gouernatore andò à darla per terra: & era la mischia molto grande, & spauenteuole: perciochè se i nostri tirauano nella fortezza non dormiuano, & cosi spesso, che gli uni nè gli altri non si uedeuano col fumo: & cosi la fortezza, come gli alloggiamenti de' nostri pareua, che ardessero con fuoco. Ma con tutto cio i nostri faceuano poco danno alla fortezza, per cagione, che i baloardi, che stauano per fronte alla nostra artiglieria, erano tutti massicci, ne meno nella muraglia, ch'era terraplenata fino à' merli. con tutto cio dentro della fortezza i nostri faceuano molto gran danno con dui mortari, che nelle stanze haueuano, con che vi gettauano molte palle di pietra, che ruinauano, & ammazzauano molti. Con lo che gli nimici si ridussero in disperatione, & spetialmente quando gli comintiarono à mancare le vettouaglie: perciochè non gli ueniuano piu di terra

ferma, come quando erano padroni del mare. Onde vedendosi Rozzalcan in quello stato, & che non poteua fare alcun danno a' nostri di giorno, tentò di farlo di notte, facendo accendere molti sassi di paglia, allo splendore de' quali i rinegati tirauano molte archibugiate a' nostri, quando gli uedeuano, & questo stratagema usauano, quando faceua oscuro: ma i nostri si guardauano tanto bene, che eglino feriuano pochi. Et uedendosi Rozzalcan disperato con la strettezza di quello aßedio, deliberò col consiglio de' rinegati di aßalire i nostri una notte, & torgli l'artiglieria, ouero ammazzarne gli alloggiamẽti molti di loro, o nel ritirarsi de' suoi, che gli seguirebbono: per lo che comandò, che fosse in ordine tutta l'artiglieria la notte, ch'ei uoleua dar q̃sto assalto, che fu nel quarto dell'alba, percioche allhora li parue, che i nostri dormirebbono meglio, perche erano stanchi della vigilia de gli altri quarti: & quando vi concorreßero già lui haurebbe fatta una cosa notabile: & con questa deliberatione uscì con molti de' suoi nel quarto dell'alba con molte stride secondo il lor costume. Et rimanendo lui alla porta della fortezza, quei suoi principali Capitani assaltarono le nostre stanze, la cui guardia haueua Manuello di Sosa Tauares, ilquale vi cõcorse tosto come ualoroso Caualier, che egli era: ma percioche il corpo de gli nimici era grande, non puotè resistere al loro impeto, spetialmente perche fu ferito. In questo assalto alcuni de gli nimici paßarono dalle nostre stanze à dentro, & senza, che giouasse lo esserui concorso don Garcia, fu per succedere un gran male, se non vi concorreua ancora Pietro Mascaregna con quell'ordinanza, iquali cominciarono alle lanciate con gli nimici, & così altri gentilhuomini, & gente, che vi concorse. Ma con tutto ciò gli nimici haueuano tanta volontà di combattere co i nostri, che alcuni non stimando i colpi delle lancte, che gli tirauano, serrauano con loro per ammazzargli co i pugnali: il che haurebbono fatto, se non vi concorreuano molti de' nostri, iquali gli fecero tirare alla uolta della fortezza, doue si ritirarono con tanta attentione, che tutti si saluarono. Et quelli, che su le mura stauano, come gli uidero appartati da' nostri, gli spararono tante archibugiate, frizzate, & saßate, che gli fecero ritirare à gli alloggiamenti, doue auanti, che arriuassero, pescarono alcuni con l'artiglieria, oltre quelli, che haueuano già feriti dalla muraglia: di modo, che ancora che non fosse in tutto, in parte esequì Rozzalcan quel che haueua deliberato: di che il Gouernatore n'hebbe gran dolore, spetialmente, che gli nimici si fossero ritirati senza uendicarsi di loro.

Come

Come Rozzalcan fece accordo col Gouernatore per darli la fortezza: & come poi le fu data. Cap. XCIII.

VEDVTO adunque il Gouernatore questo ardire de' Mori, subito la notte seguente fece far un fosso alla nostra sbarra; acciochè gli nimici non tornassero ad assaltarlo più: & fortificolla più di quel che era, & d'indi impoi sollecitò più la batteria, per vendicarsi delle cose passate. Et intendendo, che per quella banda era il muro massiccio, & i baloardi, fece mutar l'artiglieria presso uno stagno; doue si faceua vna Isoletta della fortezza, per uedere se trouarebbe quà la muraglia manco forte: & trouossi, che non era per quella banda terraplenata: perciochè co i primi tiri fu passata d'una banda all'altra. Il che visto da Rozzalcan, entrò in disperatione di poterfi difendere, perciochè se duraua più la batteria gli gettauano dentro, conciosia, che lui sapeua molto bene, che doue i nostri metteuano il fronte, andauano inanzi. Onde deliberando di vedere se poteua far pace col Gouernatore, gli mandò à dimandar tregua per vno de' rinegati, ilquale mostrandosi fra i merli con una bandiera di pace, chiamò Sebastiano Rodriguez della Moneta, che ragionaua con don Garcia: & gli disse, che dicesse al Gouernatore, che Rozzalcan uoleua tregua con lui, per uedere se si potesse fare tra loro pace, & che da parte sua dicesse à don Garcia, che facesse restare la batteria mentre, che si faceua intendere ciò al Gouernatore, che lui ancora comandarebbe a' suoi, che non tirassero a' nostri. Et così fu comandato d'una parte, & l'altra, & Sebastiano Rodriguez andò subito con questo auiso al Gouernatore: à che fu detto da alcuni, ch'erano con lui, che non concedesse quella tregua, perche Rozzalcan la ricercaua per far in quel mezo un'altro muro, per la banda di dentro: il che parendo fosse vero al Gouernatore, non voleua concedere la tregua, nè meno l'haurebbe concessa, se don Garcia non ueniua, ilquale gli la fece concedere: & per questa cagione disse poi il secretario, che Rozzalcan haueua dati sei mila cruciati à don Garcia, il che fu dir male di lui, & non già perche fosse il vero. Fermata adunque la tregua tra Rozzalcan, & il Gouernatore, furono deputate alcune persone, che trattassero della pace. Dalla banda di Rozzalcan furon nominati dui Capitani Turchi di molto credito, & autorità, iquali furono dati al Gouernatore, che nelle sui mani haueuano da stare fin che lo accordo della pace fosse finito. Et di nostra parte haueua da star in poter di Rozzalcan Gioanni Macchiado, colquale vi

andò Sebastiano Rodriguez, che haueua da tornar con la risposta di quel che il Gouernatore li mandaua à dire per Giouanni Macchiado: ch'era, che considerasse come si ritrouaua senza alcun rimedio di salute, perche non haueua per doue li potesse uenire alcun soccorso di gente, nè di vettouaglie, nè muraglia con che si riparasse de' nostri. Onde poiche la sua vita si ritrouaua in quel pericolo, che uedeua, doueua piu tosto ricercar la pace, che ostinatamente ruinare: laquale perche lui era huomo di tanta stimatione, & cosi buon Caualiero, gli la darebbe, con patto però, che gli desse nelle mani tutti i nostri, che durando lo assedio di Goa si passarono à lui, ò fossero Mori, ò fossero Christiani: & che li restituisse la cattauela, & il carauelone, che furono presi nel passo di Noroà, quando gli nimici occuparono l'Isola. Et che oltre à ciò voleua, che gli desse tutti i caualli, & uascelli, che si ritrouasse: & che se questo faceua, darebbe la vita à lui, & à tutti quelli, che seco erano, & quanto nella fortezza hauessero: & il lasciarebbe andar liberamente in terra ferma, o doue li piacesse. Intese queste cose da Rozzalcan, fece consiglio sopra ciò co i suoi Capitani, & persone principali: & col parere di tutti rispose al Gouernatore, che tutte quelle conditioni della pace le accettaua, saluo dar i rinegati, perciocbe gli lo prohibiua la sua legge, & che però comettrebbe grauissimo peccato. Ma il Gouernatore non volle concederli la pace, se non li dauano i rinegati, dicendo, che per cosa alcuna del mondo non gli li lasciarebbe: & faceua tanta instanza, perche erano archibugieri, & faceuano a' nostri grande male, & spetialmente per esempio, che altri non facessero il medesimo. Et tornando Sebastiano Rodriguez con questa risposta, il trouò molto di malauoglia, & cosi afflitto, che quasi nõ poteua parlare. Et ueduta la deliberatione del Gouernatore, per consiglio de' suoi, li cõcesse i rinegati, cõ patto, che gli concedesse la vita: & con questa risposta mãdò al Gouernatore vn Diamante, che valeua noue mila cruciati, dicẽdo, che glilo mãdaua p segno di amicitia: perche gli pareua, che haueua da rimanere in seruitio del Re di Portogallo, & che p ciò haureb be bisogno del Gouernatore, perciocbe p il peccato, che cõmetteua in restituire i renegati, non haurebbe ardire di comparire dinanzi l'Hidalcan suo cugnato. Onde ueduto dal Gouernatore il Diamante, non uolle accettarlo, & riprese molto Sebastiano Rodriguez, perche il portaua, spetialmente non essendo ancor concluso l'accordo della pace, perciocbe si direbbe, che per cagione di quel Diamante il faceua, & fu tanta la colera, che

di

di cio hebbe, che gli disse, che staua per darli con un pugnale nel petto, & che tosto portasse in dietro quel Diamante, & dicesse a Rozzalcan, che lui si contentaua di concedere la uita a' rinegati. Et tornando Sebastiano Rodriguez con questa risposta, & dandola a Rozzalcan passata meza notte, laquale gli fu data in presenza de' suoi Capitani, si leuò su senza dir parola alcuna, & si ritirò al suo alloggiamento, da doue tosto se ne andò in terra ferma con alcune delle sue donne, & con un rinegato, che si chiamaua Fernandino, molto ualente, & animoso, di cui molto si fidaua: & però lo accarezzaua, & faceua piu bene, che a gli altri, & costui le mise in ordine il passaggio in un'almadia, che prese, fingendo, ch'era de' nostri, & percio ch'era di notte, et lo sentirono parlar Portoghese, non fu alcuno de' nostri, che ui ponesse mente: & Rozzalcan se ne andò uia in questo modo, senza mettere fine allo accordo della pace, perche considerando, che haueua da dar i renegati, non poteua terminarlo con esso lui, perciochè lo riputaua peccato grandissimo, & però se ne andò uia senza dirlo ad alcuno. I Capitani, ch'erano con lui, lo aspettarono un buon pezzo, che uenisse, ma uedendo, che non ueniua, mandarono a chiamarlo, et quando intesero, che non era nella fortezza, & che si presumeua, che fosse andato uia per i segni, che di cio u'erano, furono tãto di malauoglia, che non seppero che farsi, perciochè gli pareua, che perche la pace non era ancor ben fermata, rimaneuano in grande pericolo, & che il Gouernatore non osseruarebbe loro i Capitoli poiche Rozzalcan se n'era andato. Et con questa tristezza ogni uno di loro si ritirò nel suo alloggiamento, deliberando di morire, & i rinegati rimasero con Sebastiano Rodriguez, ancor eglino turbati, & fuori di se come i Mori, perche si trouauano la stessa paura, che loro haueuano. Onde Sebastiano Rodriguez uedendogli in quel modo gli disse, che non hauessero paura, perciochè il Gouernatore haueua promesso di dargli le uite, & che credeua certo, che gli osseruarebbe la promessa, se eglino confidati nella sua pietà andassero a gettarsi a' suoi piedi, & consigliò loro, che cosi facessero: ilche fecero loro molto uolentieri. Et cosi alle due hore doppò meza notte uscirono fuori della fortezza con Sebastiano Rodriguez: il che fecero con difficultà: perciochè i portieri non uoleuano lasciargli uscire senza l'ordine de' Capitani, promettendo loro Sebastiano Rodriguez, che il Gouernatore osseruarebbe inuiolabilmente quel che haueua patteggiato con Rozzalcan. Partito adunque co i rinegati, gli menò al Gouernatore, a' piedi del quale si gettarono chiedendoli mise-

ricordia: & esso gli disse, che gia haueua promosso loro le uite, & poi comandò, che fossero messi sotto buona guardia. Et inteso cio che Rozzalcan haueua fatto, & cio che i Capitani uoleuano fare, il dì seguente ordinò i suoi squadroni, & andossi accostando alla fortezza con deliberatione, che se i Mori non si rendessero non lusciasse alcuno uiuo. Ma i Capitani uedendo, che si accostaua alla fortezza, cominciarono a dire alcuni, che gli aprissero le porte, che lui osseruarebbe quel che haueua promesso: & altri diceuano, che si difendessero. Et cosi contradicendo gli uni gli altri, furono aperte le porte della fortezza; & il Gouernatore entrò dentro con tutti i nostri, & come la gente minuta lo uidde entrare, corsero alla uolta del fiume, doue confusamente si gettauano l'uno sopra l'altro, alcuni con tauole notando, & altri attaccandosi alle code de' caualli. Et era cosa spauenteuole da uedere, come ui si gettauano senza alcuna paura, et la cõfusione, che tra loro era, doue molti si annegarono, et piu ui si anneganano, se il Gouernatore non ui soccorreua, facendogli dar con che s'imbarcassero prestamente: & mandando un bando, che sotto pena di morte non hauesse alcuno ardire di torgli cosa alcuna, nè la toccasse, nè meno gli facessero alcun dispiacere: onde quelli che non hebbero tãta fretta per gettarsi all'acqua, passarono quietamente, & senza pericolo con tutte le loro robbe, & di quelli, che morirono ui rimase alcuna poca, & quasi tutti i caualli, o la maggior parte di essi: & quelli che si saluarono a' quali il Gouernatore fece dar in che s'imbarcassero, passarono in terra ferma, doue si congiunsero con molti di quelli, che ui andarono nuotando, che stauano con Rozzalcan, ilquale haueua piantato il suo campo, & aspettaua la risposta dell'Hidalcan, alquale haueua scritto il successo di quella impresa, chiedendoli perdono della colpa, se però l'hauesse.

L'ambasciata, che il Gouernatore mandò a Rozzalcan in terra ferma, & la giustitia, che fece de' nostri rinegati, che si passarono a gli nimici nell'assedio di Goa. Cap. XCIIII.

CACCIATI i Mori dalla fortezza, & messo il Gouernatore nel possesso di quella, insieme con tutti i nostri rese molte gratie a Dio, che gli l'haueua data: percioche con quella rimaneva l'India pacifica compiutamente, & senza sospetto di essere piu occupata da nimici, ancora che l'Hidalcan uenesse con tutto il suo potere. Et rimanendo padrone di quella fortezza, ui trouarono i nostri alcun poco di mobile, che ui rimase con la fretta, che gli nimici hebbero, & ancora i caualli

ualli di Rozzalcan quasi tutti, i quali tolse il Gouernatore per il Re in uirtu dell'accordo che haueua fatto con Rozzalcan, & attese tosto a riparare la fortezza del danno che haueua riceuuto nella batteria: & ui si fermò per intendere quel che Rozzalcan farebbe, che ben sapeua lo auiso che esso haueua mandato all'Hidalcan, & che tardaua la risposta. Onde percioche intendeua, che si ritrouaua molto di malauoglia per quel che gli era auenuto, & con grande paura di quel che l'Hidalcan li rispõderebbe, uolle tentarlo con un partito, parendoli, che lo accettarebbe, poi che era in dubbio: per lo che li mandò a dire per Sebastiano Rodriguez, che li dispiaceua molto, che la sua andata fosse stata tanto subita, percio che li sarebbe stato molto grato hauerli potuto parlare prima, & offerirli il suo aiuto, perche quantunque fino allora fossero stati nimici, d'indi im poi deliberaua d'essere suo amico. Onde perche l'haueua per tale, il consigliaua che non si fidasse in alcuna sicurtà, che l'Hidalcan li mandasse, perciochè ancorache fosse suo cugnato, era molto suo fauorito Zamalcan suo Gouernatore, & tanto, che assolutamente comandaua tutto il Balagate: ilquale era suo nimico mortale, & haueua da biasimare molto le sue cose dinanzi l'Hidalcan, & che per coglierlo, & uendicarsi di lui li mandarebbe mille sicurtà: & che però ei non doueua accettarle, ma uenirsene a Goa doue sarebbe piu sicuro, & che non lo amazzasse alcuno de' suoi per compiacere Zamalcan: Et perciochè l'Hidalcan si ritrouaua in collera con lui per quel che gli era auenuto, non farebbe stima della sua morte: & che se lui uolesse tornar a Goa, & ridursi al seruitio del Re di Portogallo, ei gli darebbe aiuto con che s'impadronisse di tutta la terra ferma di Goa, con patto, che desse la metà al Re di Portogallo: & che l'altra metà con quel piu che guadagnasse, fosse per lui. Et per tirarlo piu a questo, li mandò per Sebastiano Rodriguez un duliman di panno azzurro molto fino, con passamani, cordine & frangie d'oro: & un bellissimo lauto, & altre gentilezze belle, & da hauerne diporto con esse. Giunto Sebastiano Rodriguez a Rozzalcan, li diede il presente, che il Gouernatore li mandaua, & poi li fece la sua ambasciata: al quale disse che ei li darebbe risposta col consiglio de' suoi Capitani: & in quel mezo comandò, che Sebastiano Rodriguez fosse alloggiato, & trattato bene, alquale fu scoperto secretamente, che Rozzalcan trattaua co i suoi Capitani di ritenerlo insieme con un Portoghese chiamato Fruttus di Ceita, che andaua con lui per seruirlo, & mettergli in prigione finche il Gouernatore gli

mandasse

mandasse i dui Turchi che gli haueua dati statichi di Giouanni Macchiado, i quali ui rimasero per il disordine, che Rozzalcan fece, & anco ui rimase Giouanni Macchiado. Ilche saputo da Sebastiano Rodriguez, spedì tosto simulatamente Fruttus di Ceita per Benastarin al Gouernatore, facendoli intendere quel che passaua: & che lui non ui andaua, perche non si arrischiaua a saluarsi, & li ordinò, che se quando ui andasse alcuni Mori uolessero ritenerlo, dicesse, che uoleua andar per una scrittura che gli si era scordata, nellaquale si conteneuano alcuni appuntamenti di alcune cose, che il Gouernatore uoleua da Rozzalcan: & con questo sene andò Fruttus di Ceita. Onde intendendo Rozzalcan, che ui era andato, & che nõ poteua ritenere piu che un solo huomo, si rimosse da quel suo pensiero: & spedendo Sebastiano Rodriguez, non rispose cosa alcuna a quel che il Gouernatore li mandò a dire, se non che li dicesse, che quando li concesse i caualli, che li ricercò, non fu la sua intentione darli i caualli dell' Arabia, & della Persia, ma solamente quelli di Cambaia: peroche il pregaua li mandasse i suoi caualli, & i dui Turchi i quali gli haueua dati statichi, & che quando non lo facesse, sarebbe guerra tra loro: perciochè haueua hauuta risposta dell'Hidalcan, che lo auisaua che non partisse di qua, che in breue li mandarebbe gente, & ordine di quel che haueua da fare. Et data questa risposta al Gouernatore, lui se ne andò a Goa, lasciando la fortezza sotto buona guardia, & non uolle mandare i dui Turchi per cagione di alcuni rinegati, che andauano in terra ferma, per cãbio de' quali pensaua di hauergli: & giunto a Goa, deliberò di castigare i rinegati, che haueua nelle sue mani, con intẽtione che nõ morissero ꝑ la parola, che gli haueua dati di concedergli la uita, & così disse, che gli haueua concessa la uita, ma che non gli haueua assolti della giustitia: ilche rispose egli ad alcuni, che li dissero, che rompeua la sua parola. Et il principale che il mosse a far questo, fu perche fossero esempio ad altri, che non facessero il medesimo, & ancora perche non rimanesse senza castigo un delito così graue come quello fu. Et la giustitia fu questa, che publicamente, & con un banditore li fece tagliar il naso, le orecchie, la mano destra, & le dita della sinestra, & che poi fossero dati in preda a i putti, che gli pelassero i peli della barba, & della testa: & che gli uituperassero, & ingiuriassero: & à Fernando Lopez principalmente, perche era di maggior qualità: ilquale poi fu dal Gouernatore mandato in esilio in Portogallo, & io lo uiddi nell'Isola di Santa Elena, doue per i suoi

preghi

preghi il Capitano della naue, che il conduceua il lasciò solo: & quiui visse molto tempo, seruendo Nostro Signore, pentito grauemente del peccato, che haueua cõmesso. Et mi fu detto, che così lui come molti de gli altri sofferirono quelli tormenti con molta pacienza, dicendo, che piu meritauano per il grauissimo peccato, che commessero.

Ciò che il Gouernatore fece in Goa dopò, che prese la fortezza di Benastarin. Cap. XCV.

PER il molto, che il Gouernatore haueua che fare in Goa, non puote andar à Cochin à spedire le naui della carica per Portogallo: onde ui mandò don Antonio, che le spedisse, & che menasse con lui i nauilij, che i Mori haueuano ruinati con l'artiglieria, & rotti in Benastarin, acciochè si racconciassero in Cochin mentre, che le naui si caricauano. Et ancora li comandò, che poiche fossero racconciati, andasse al porto di Calicutate con vna sua ambasciata, & che in quel mezo ui lasciasse alcuni nauilij, che per ciò li diede, acciochè ui impedissero l'andata delle naui de' Mori della Mecca: & andò con lui il secretario fingendo, che uoleua andar à Cananor per le sue robbe, che quà haueua lasciate: & poiche fu quà mandò à dire al Gouernatore, che lui era rotto, & molto mal sano, & che il mare li faceua male, & li nuoceua molto, & che per ciò non poteua piu andar per esso, ma che starebbe in Cananor. Lequali iscuse erano da lui trouate astutamente per non seguire il Gouernatore, alquale portaua odio per le cagioni, che ho detto. Et il Gouernatore, che bene le intendeua, gli mandò à probibire, che non andasse à Cobin, acciochè non mettesse discordia tra il Re di Cochin, & lui, come di già cominciò à farlo. Ma il Secretario non uolle ubedire al suo comandamento, & se ne andò à Cochin, doue fece quel che piu oltre dirò. Essendo adunque il Gouernatore molto desideroso di tornar à far Goa così nobile come dianzi era, comandò a' Capitani de' nauili, che rimasero con lui in Goa, che andassero fino à Chaul, & facessero venir à Goa tutte le naui, che trouassero, che portassero caualli, che senza quelli non si poteua illustrare, & per cagione loro ui concorreuano i mercanti del regno di Narsinga, & del regno di Daquen, iquali portauano molte ricche mercantie, nel che il Re di Portogallo riceua molto utile per cagione del datio, & obligarebbe il Re di Narsinga, & l'Hidalcan, che uolesse pace con lui. Et cõ la diligenza, che il Gouernatore fece in mandar queste naui, perche arriuassero quelle

de' caualli à Goa, vennero in quella Città molti, per i quali fece preparare molte stalle, & molti huomini del paese, che gli attendessero: & comandò al Fattore di Goa, che gli desse tutto quello, che hauessero bisogno, che poi farebbe conto co i padroni de' caualli, & li pagarebbono quel che fossero debitori: & gli fece albergare molto bene, & che fosse dato loro tutte le cose necessarie per il racconciamento delle loro naui, & ancora carica di spetieria, massiz, riso, & rame: per lo che le naui di quell'anno furono le piu ricche di alcune altre, che di altri porti vi andassero. Il che tutto faceua per inuitar i Mori, che volentieri andassero à Goa, doue i Mori di Ormuz, che ueniuano nelle naui, che dico, diedero nuoua, che Coieatar era morto, & che era successo in suo luogo Rais Norandino: & che gli Arabi haueuano tornato à racquistar l'Isola di Babarē, & che il Re di Ormuz haueua riceuuta la beretta dal Secche Hismael, & vn libro della sua religione. Con lequali nuoue il Gouernatore riceuè molto dolore, perciòche gli si apparecchiaua maggior fatica, & difficultà in tornar à conquistar Ormuz di quel che haurebbe hauuto se prima hauesse fatta quella impresa, & se non era perche si haueua per cosi certa la venuta dell'armata del Soldano nello stretto p fabricarui una fortezza, doue lui deliberaua di andare per impedirglilo, ei sarebbe andato allora à Ormuz, & conquistarla auanti, che il Secche Hismael ui mettesse piu il piede. Ancora in queste naui, che vennero co i caualli, fu trouato vn mercante Moro chiamato Coicamir, à che il Gouernatore la prima volta, che prese Goa, diede, & raccomandò due naui della terra cariche di mercantia del Re di Portogallo, insieme con lo Ambasciatore del Secche Hismael, & col messaggiero, che il Gouernatore li mandaua, come di sopra io dissi: per lo che Coicamur fu spedito bene in Ormuz. Et intendendo lui, venendo alla volta dell'India, che Goa s'era ribellata al Gouernatore, si mise nel porto di Dabul, & menò i caualli, che conduceua all'Hidalcan: onde per questo, che il Gouernatore sapeua, il fece mettere in prigione in ferri, insieme con vn suo figliuolo, & li tolse venti caualli per quelli, che haueua menati all'Hidalcan. Et per la fama de' molti caualli, ch'erano in Goa, vi concorsero in pochi dì molti mercanti del regno di Narsinga per comprargli per quel Re: & ui uenne uno Ambasciatore del Re di Vengapor con un'ambasciata al Gouernatore di gran desiderio di pace col Re di Portogallo, & di seruirlo uolentieri nella guerra contra l'Hidalcan se uolesse imprenderla, & si offeriua di mandar in

Goa

Goa molte uettouaglie, & di gouernar le tanadarie della terra ferma di Goa, & dar per quella quel che daua Merlao quando le gouernaua, pregando ancora il Gouernatore, che ogni anno gli lasciasse cauar di Goa trecento caualli. Con laqual ambasciata il Gouernator fu molto allegro, & cosi li rispose per un suo Ambasciatore, che fu Gasparro Chanoca, che lo mandò ancora con un'ambasciata al Re di Narsinga, da chi desideraua di hauere Batticalà, perche nõ hauesse doue gli andassero, cauassero caualli, & fosse in bisogno di comprargli tutti in Goa, & cosi li mandò a dire, che desse Batticalà al Re suo signore, poiche tutti i Re, & Principi dell'India gli haueuano dati luoghi per il trafico, che eigli lasciarebbe trare di Goa tutti i caualli, che uolesse. Ancora uẽnero al Gouernatore dui Ambasciatori dell'Hidalcan, per i quali gli mandò a chieder la pace, & amicitia, & anco licentia per comprar caualli in Goa: & il Gouernatore fece molti doni a gli Ambasciatori, & gli spedì tosto, & in compagnia loro mandò per suo Ambasciatore Diego Fernandez scopritore di Goa, & per suo interprete Giouani Nauarro: & mandò con loro il figliuolo di Gil Vicenzo secretario dell'ambasciata: tutti ben in ordine di drappi & caualli, & andaua con loro un Capitano Canarin con trenta huomini, che gli seruißero. Per ilquale Ambasciatore il Gouernator mandaua a chiedere all'Hidalcan le tanadarie della terra ferma di Goa, & che se gli desse li assicuraua Dabul, & che non impedirebbe, che li andasse la gente bianca dello stretto, & gli lasciarebbe trarre da Goa tutti i caualli, che uolesse. In questo medesimo tempo giunse in Goa una naue di Meliqueaz, laquale esso mandaua al Gouernatore carica di uettouaglie, & con essa un Messaggiero per chi mandaua à salutarlo, & alle grascue della presa di Malacca, & di Benastarin: il che il Gouernatore li ringratiò molto: & spedì tosto il Messaggiero con un presente per Meliqueaz, ratificando l'amicitia. Et cosi ancora spedì un' Ambasciatore del Re di Cambaia, ch'erano sette mesi, che si ritrouaua presso di lui, & uenne in Goa, con gli schiaui, che stauano in Cambaia, i quali mandaua il Re al Gouernatore, con chi resolutamente uolle far pace, tosto, che intese la espugnatione di Malacca: perche senza quella non era nulla il trafico di Cambaia. Onde, perche questa pace si fermasse, mandò subito gli schiaui, che suo padre il Re passato mai nõ haueua uoluto dargli: et certamẽte Meligopin aiutò in q̃sto molto. Et cosi mãdò il Re al Gouernatore una simitarra d'oro, & vn Catle guernito di molte gioie fal-

se: ma opera molto bella, & polita, con alcune coltrine di seta bianca della China lauorate con oro filato. Et non trouando lui il Gouernatore in Goa, l'aspettò, intendendo, che si ritrouaua in Malacca: & quando intese, che era uenuto in Cochin andò là, & li diede il presente, & fece l'ambasciata del Re. Alquale il Gouernatore non rispose allhora: percioche, come il fermare di quella pace era una cosa di molta importanza, et per doue lui disegnaua di fabricar una fortezza in Diu uoleua andar in persona à fermarla, & abboccarsi con Meligopin in Curate o in altro porto, & cosi pensaua di farlo doppo la espugnatione di Benastarin, & per questo intertenne lo Ambasciatore presso di sè: ma quando intese le nuoue dell'armata del Soldano, & quanto l'importaua andasse allo Stretto, si rimosse della sua andata à Cambaia, perche se ui andaua perdeua la nauigatione dello Stretto, & se ui mandaua don Garcia, non poteua concorrere nelle torri, che faceua ne i passi di Goa, ne meno poteua far racconciar i nauilij in Cochin, ne dar ordine alla carica delle naui del regno. Et hauendo la sua andata per impedita, li parue lasciarla per quando nostro Signore il conduceße nel mar Roßo, & che all'andarui paßarebbe per Cambaia: & in quel mezo mandò Ambasciatore al Re di Cambaia Tristano di Goa, ch'era un gentilhuomo della casa del Re di Portogallo: & Secretario dell'Ambasciata Giouanni Gomez, la conclusione dellaquale fu dimandar una fortezza in Diu. Questo Ambasciatore haueua di andarui nella naue di Meliqueaz, insieme con lo Ambasciatre del Re di Cambaia, à chi, & anco al Messaggiero di Meliqueaz il Gouernatore fece mostrar la fortezza di Benastarin, che lui faceua molto forte, & il luogo per doue la naue San Pietro la battè, il che fece lui ingegnosamente, perche Meliqueaz hauesse poca speranza nel baloardo in Diu, & ancora gli fece mostrare le stalle de' mercanti, & quelle del Re, doue stauano quattrocento caualli, & ui haueuano da star sempre per qualunque necessità, che occorresse. Et con questo gli fece ancora mostrar molte coperte di arme, che per questi caualli si faceuano, & ducento archibugieri, & altri tanti ballestrieri, che ordinaua in Goa, perche ui steßero di guarnigione, cosi maritati, come da maritare: & gli Ambasciatori si marauigliauano molto dell'ordine, che in tutto quello u'era: & cosi il raccontarono in Cambaia, quando la furono.

Come il Gouernatore intese, che un'Ambasciatore, che mandaua il Preteiani al Re di Portogallo era prigione in Dabul: & chi è il Preteiani: & doue ha il suo stato. Cap. XCVI.

DOPPO la partita di questi Ambasciatori, li fu detto da un mercante Gentile, che in Dabul rimaneua prigione un' Abessin, ilquale diceua essere Ambasciatore dell'Imperatore dell'Ettiopia, che noi chiamiamo Preteiani, & che li ueniua con un'ambasciata: & che giunto à Dabul l'haueua fatto prigione il Tanadare di quella città: onde pregaua sua Signoria volesse mandarli à dire, che il rilasciaße, accioche poteße venire à Goa, perche importaua molto al Re di Portogallo intendere l'ambasciata, che li portaua. Il che saputo dal Gouernatore, comandò à Lope Vaz di Sampaio, che con la sua naue andasse à Dabul, & facesse intendere al Tanadar da parte sua, che ei si marauigliaua molto, che hauesse imprigionato l'Ambasciatore, che andaua al Re suo Signore, spetialmente non hauendo riceuuto lui alcun dispiacere della sua armata: però, che il liberasse tosto, percioche altramente ei sarebbe costretto di far quel, che non uorrebbe. Et che quando non uoleße rilasciarlo, si mettesse nella bocca del porto di Dabul, & gettaße à fondo tutte le naui, che uolessero uscire. Il che non bisognò si facesse: perciochè intesa dal Tanadar la uolontà del Gouernatore, diede tosto l'Ambasciatore, & Lope Vaz il condusse à Goa. Et perciochè nel primo libro io dissi breuemente, che noi chiamiamo propriamente Preteiani l'Imperatore dell'India, con altre cose, però dirò hora, come secondo quel, che Marco Polo scriue, quel che già si soleua chiamar Preteiani, tenne il suo stato confinante con le terre del gran Can del Cattaio, che giaceua tra quelle, & il grande regno di Delin, ben dentro nell'interiore dell'India, & era Christiano, ilquale fu uinto, & morto in una battaglia, che hebbe combattendo col gran Can del Cattaio, che gli occupò il suo stato, nè mai fu Preteiani al mondo: & secondo questo quel che hora chiamiamo Preteiani non è Preteiani, nè meno ha tal nome nel suo paese: & così dice Francesco Aluarez nel libro, che egli compose delle cose dello stato di questo Preteiani, per doue caminò molto tempo, & s'informò à pieno di tutte le sue particolarità: ne meno è Vescouo, perche si dica, che da presbiter uoce latina, che uuol dire Vescouo, si mutò in Prete: perciochè nel paese del Preteiani u'è un Patriarca, ilquale gouerna le Chiese quelle bande, & che il Preteiani nella loro lingua communemente è chiamato

Negus, & Agacen, che nella nostra uuol dire Re, o Imperatore. Et ancora il chiamano Pretiosoiani, secondo, che afferma Damiano di Gois, huomo di grande erudittione, & di marauiglioso ingegno, & di singulare curiosità. Questo nome pretioso pare poi, che col tempo si corruppe: & si chiamò Prete, & di quà il chiamano i nostri, & altri Preteiani. Quel che regnaua in questo tempo era Christiano, & i suoi predecessori hebbero ancora la legge Euangelica, & procederono dalla Reina Candacia nell'Ettiopia, la cui terra fu quella, che il Re Salomone diede ad un figliuolo, che esso hebbe della Reina Sabba, doue doppo Gerusalem furono i primi Christiani, che si conuertirono nella primitiua Chiesa: della cui conuersione fu causa l'Apostolo San Filippo, perciochè andando lui, per riuelatione dell' Angelo uerso la parte del Mezo dì per il camino, che uà da Gerusalem alla uolta di Gaza la deserta, trouò il Maiordomo della Reina Candacia, che ueniua da uisitare il tempio di Salomone, con offerta della medesima Reina, onde poi che San Filippo li hebbe esposta una Profetia di Esaia, della passione di Nostro Signore, che lui andaua leggendo, o cantando, il conuertì alla santa Fede Catholica, & il battezò. Et giunto questo Maiordomo al palazzo della Reina, ella si conuertì subito con tutta la sua famiglia, & poi fece battezare tutti quelli del suo regno, doue semprò durò la Christiana religione fin hora: & i successori di questa santa Reina andarono accrescendo sempre in questo regno in tanta maniera, che uenne ad ingrandirsi tanto, come hora appare, in quel che haueua il Preteiani, che allhora regnaua.

Lo stato del Preteiani, & i suoi costumi: & come la madre del Preteiani mandò un'Ambasciatore al Re di Portogallo. Cap. XCVII.



QVESTO Preteiani adunque era Imperatore dell'Ettiopia, et Signore di quindeci regni molto grandi, & tutti uniti insieme. Ha questo Principe il suo stato nella parte del Mezo dì, o del mar Rosso: doue haueua alcuni porti popolati di Mori, che s'erano ribellati contra lui eccetto uno, che si chiamaua Mazzuan, & giace in isola: & dalla banda di Tramontana i monti della Luna dal Leuante l'Egitto, & del Ponente i monti della Ettiopia. La terra di sua natura è grossa, & renderebbe tutto quello, che ui si seminasse, ma la gente non è per cio: ma pur rende molto formento, & orgio, & molti altri legumi, come nel paese nostro, & di altre sorti. Vi sono molte carni, & alcun pesce di

acqua

acqua dolce, ma di mare non u'è alcuni per essere i porti lontani: Vi sono molte, & buone acque, molte minere d'oro, di argento, di stagno, & di rame. In tutto questo paese non u'è alcuna città nobile, nè castelli, nè fortezze, ma tutto è uille, & luoghi grandi, & nõ è alcuno, che passi di mille e cinquecento fuochi, & niuno è murato. Le case communemente sono rotonde, & di terra, coperte di terrazze o di paglia: con cortiui all'intorno da tenerui il bestiame. La gente di questo paese è generalmente negra, & oliuastra, & di buon parere, & magra, & barbara, vile, & da poco, & cosi hanno poche arme, & quelle triste: non mangiano piu, che vna sola volta al dì, & questa è la sera: beono uino di mele, percioche non l'hanno di vua: & mangiano in terra in alcune gamelas grandi, & molti mangiano carne cruda, altri rostita nelle bragie. Eccettuati i gentilhuomini, & i religiosi, tutti gli altri uanno nudi dalla centura in sù, & cõ vna pelle di castrone, legata p i fianchi dal piede alla mano: non muore alcuno per giustitia, & castigano i delitti con sferze, o membro tagliato, secondo la qualità del delito: le dimande non si trattano se nõ uerbalmente: non costumano scriuersi gli uni gli altri: & per huomini à posta mandano à dire quel, che uogliono. In questo regno la maggior parte sono Christiani, percioche alcuni sono Mori, & Gentili: ma questi sono tributari al Preteiani: i Christiani hanno nelle Chiese loro canonici, & Preti, & sono di molte, & grosse rendite, & però non gli si pagano le Decime: & cosi hãno ancora molti monasteri di Frati, & di monache, ancora molto ricchi cosi di rẽdite, come di possessioni, & sono dell'ordine di S. Antonio, nè u'è altro ordine in tutto il regno del Preteiani: i monasteri sono tutti fabricati in mõti, & in valli. & molti di loro nõ mãgiano carne in tutto l'anno, & pesce rade uolte, perche non u'è nel paese: i Frati, & i Preti portano la testa rasa, & la barba lunga: i Preti, & i canonici possono maritarsi, ma se gli muore la prima moglie, non possono maritarsi più, habitano tutti in un chiostro, che hanno attorno le Chiese, & le donne fuori, & quà vanno à star con elle: i figliuoli de' canonici di necessità hanno da essere ancor eglino canonici, quelli de' Preti nò, ma di volontà loro. le dimande delle persone ecclesiastiche si trattano diuanzi la giustitia secolare. Le Chiese sono pompose, & i cimiteri sono murati, & si includono in essi: ne i monasteri si dice l'officio diuino con salmi, & prose in lingua Caldea. tutte hanno una coltrina per il mezo da vscia con campanelle, & da questa coltrina à dentro non entrano se non i Sacerdoti: altra coltrina

hanno per il mezo del corpo della Chiesa, & da quella à dentro non entrano se non persone di ordini sacri: onde molti gentilhuomini, & persone honorate prendono gli ordini per entrar dentro. Ci sono in queste Chiese molte imagini di Nostro Signore, et di nostra Donna, & anco de gli Apostoli, ma non hanno alcun Crocefisso, perche la gente si reputa indegna di vederlo: non si dice più d'una messa al giorno, & questa con vn diacono, & sodiacono: le epistole, & gli euangeli si dicono su le porte. Il pane di che si fa il Sacramento dell'Eucarestia è vna fugaccia cotta in vna grande fornace con grande cerimonia, nè può cuocerla altri, che il Sacerdote: & colui, che dice la Messa, non mostra questa fugaccia al popolo dopò, che ella è sacrata, come si fà presso i Latini. Tutti quelli, che odono Messa hanno da communicarsi, ouero non l'hanno da vdire, & il Sacerdote gli communica su la porta della Chiesa con parte della medesima fugaccia, che egli sacrò: non prendono lauatorio, ma si lauano la bocca con acqua benedetta: non può sedere alcuno in Chiesa, & però sono sempre alle porte molti bastoni trauersati da appoggiarsi, ne alcuno vi può entrare calzato, nè sputare, ne ragionare. La veste con che dicono Messa è fatta in foggia di camiscia, et la stola sbucata nel mezo da metterui la testa. non usano manipulo, nè amito, nè centa: i Frati dicono la Messa co' capelli in testa, & i Preti la tengono scoperta. Non si dice alcuna Messa per limosina, nè meno per i morti: quando muore alcuno uanno i Preti con la Croce, & acqua santa, & incenso, & poi, che hanno dette alcune orationi, il portano via à sepelirlo con grande fretta, & il dì seguente portano le offerte. I Christiani di questo paese si confessano in piede, & cosi gli assolueno. i Frati, Preti, & i Signori portano in mano alcune Croci picciole di legno, & la gente volgare le porta molto più picciole al collo. Portano ancora i Preti, & i Frati alcuni vasetti di rame con acqua benedetta, che gettano à gli hospiti doue alloggiano: & in quel che mangiano, & beono gettano tre gocciole. Celebrano le feste mobili nel medesimo tempo, che i Latini: le altre, alcune, & altre nò. L'anno loro comincia à ventinoue di Agosto, & è di dodeci mesi, & ogni mese ha trenta dì: finiti i mesi auanzano cinque dì, & nell'anno di bisesto sei, & chiamanlo finimento dell'anno. Il degiuno della Quaresima si osserua molto strettamente, spetialmẽte tra i Preti, et Frati, che non mangiano più di tre uolte nella settimana: cioè, il Marte, la Giobia, & il Sabbato. Nel qual tempo non beene alcun vino: l'altra gente la degiuna tutta, nè alcuno di loro

man-

mangia carne, nè oua, nè latte, ancorache fossero per morire. Tutti i laici, così grandi, come piccioli digiunano il Mercore, & il Venere tutto l'anno, eccetto dal Natale fino alla purificatione, & da Pasqua fino alla Trinità. La settimana santa si vestono di negro, o azzurro, ne parla alcuno con l'altro per dolore della Passione di Nostro Signore, dicendo, che Giuda col bacio della pace tradì Nostro Signore. Hanno molte cerimonie giudaiche nel guardar del Sabbato, & in altre. Quando si dà giuramento ad alcuno, se ne và colui, che l'ha da riceuere, alla porta della Chiesa, accompagnato da dui Preti, che ui tengono incenso, & bragie. Et mettendo colui, che ha da giurare ambedue le mani su la porta della Chiesa, li dice l'uno de' Preti, che dica la verità: & se giurerà il falso, che così, come il Lione mangia la preda nel bosco, così il Diauolo mangi l'anima sua, & li pesti le sue ossa così, come si pesta il grano fra le pietre: ma se dirà il vero, che la sua anima stia fra i Beati, & ad ogn'vna di queste cose risponde, Amen: & finito questo riceue il giuramento, ma con tutto ciò la gente volgare dice poca uerità, ancorache sia con giuramento, eccetto se giurano per la testa del Re. Temono tanto questa gente le scomuniche, che per non incorrere in esse, farebbono ogni cosa, ancora, che fosse in lor pregiudicio, & danno. V'è nello stato del Preteiani vn Patriarca, che nella loro lingua si chiama Alima, che nella nostra uuol dire padre. Questo dà gli ordini sacri, perciochè non u'è alcun'altro Vescouo. Et morto costui, il Preteiani manda à chiederne un'altro al Patriarca di Alessandria. Il Preteiani non ha luogo proprio doue faccia la sua habitatione: è sempre in campagna con tutta la corte, & porta nel suo campo sei mila padiglioni tra buoni, & cattiui. Ha solamente gente da cauallo, & mule, & hauerà continuamente cinquanta mila mule: quelli da cauallo, sono ancora molti, & quelli da piedi nõ hanno numero. Ha sempre guerra co i Mori suoi uicini, la quale egli fa per i suoi Capitani, & quando fa bisogno ui ua lui in persona. Il Preteiani, che in quel tempo regnaua si chiamaua Dauid, & era di età di undeci anni, & la Reina sua madre gouernaua i suoi regni, perche era donna di gran ualore. Onde gouernando lei, come diciamo, andarono al suo paese Giouanni Gomez Hogiardo, & Giouanni Sancias, & Cide Mahumeto, di cui ne dissi nel libro secondo, che portauano lettere di amicitia del Re don Manuello per il Preteiani, iquali gli diedero nuoua di quelche i nostri faceuan nella conquista dell'India. Et inteso da lei, che erano

Christiani, che andauanoda molto lontano, entrò in desiderio d'intendere la uerità per far amicitia, & cõfederatione con loro, & insieme con loro far la guerra a' Mori. Et mandò per intendere cio un mercante Christiano del Cairo, ilquale presso di lei era in grande credito, chiamato Matteo: & à questo comandò secretamente, che andasse all'India, & quiui parlasse col Gouernatore, & che poi si transferisse in Portogallo, & parlasse ancora al Re di Portogallo, che faceua conquistar l'India, per ilquale essa li diede una lettera in nome del Preteiani suo figliuolo, & anco un pezzo del legno della santa Croce, fatto in una croce picciola. Et acciochè andasse piu coperto uolle, che andasse solo, perciochè non poteua uscire delle terre del Preteiani per luogo alcuno, che non fosse di Mori, iquali se si ne fossero accorti, ch'era Ambasciatore, & doue andaua, l'hau rebbono ucciso, perciochè si dubitauano, che le forze de' nostri si congiungessero con quelle del Preteiani, & che chiudessero il mar Rosso. Onde, perciochè la Reina sapeua questo, deliberò di mandar questo Ambasciatore secretamente. Il quale partì per l'India, doue giunse in Dabul, & quiui fu imprigionato dal Tanadar, perche intese, che andaua al Gouernatore con un'ambasciata del Preteiani. Et mandandolo il Gouernatore à dimandare per Lope Vaz di Sanpaio gli lo diede. il che intendendo poi l'Hidalcan, di cui il Tanadar era suddito, uolle tagliarli la testa.

La lettera, che la madre del Preteianni mandaua al Re di Portogallo, & quel piu che in Goa auuenne. Cap. XCVIII.

INTESO adunque dal Gouernatore, che l'Ambasciatore ueniua, & che portaua la Croce del legno Santo, le andò incontra con processione molto solenne: & lui, & tutti l'adorarono inginocchiati in terra, ringratiando molto nostro Signore, che haueße permessa una cosi grande cosa, come era, che uenisse un ambasciatore d'un Principe cosi grande come era il Preteiani, & Christiano. La quale fu portata alla Chiesa, doue poi fu posta in una custodia d'oro, che il Gouernatore le fece fare, alquale doppo che l'ambasciatore hebbe raccontata la cagione della sua uenuta, & tutto quello, che disopra ho detto, mostrò la lettera, che portaua del Preteiani per il Re di Portogallo, laquale diceua in questo modo.

In nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo, tre persone, & un solo Dio. La saluatione, & gratia di nostro Signor, & Redentor

dentor GIESV CHRISTO, figliuolo di nostra Signora Santa Maria Vergine, il quale fu partorito nella casa di Betlem: La gratia, & benedittione sia sopra il nostro carissimo fratello, il Christianissimo Re Manuello, Caualiero de' Mari, soggiogatore, & uincitore de gli Infedeli, & sceduti Mori, prosperiui nostro Signore CHRISTO, & ui dia uittoria sopra i uostri nimici, & slarghi, & distenda i uostri regni: per i preghi, & deuotioni de' messaggieri del Saluatore CHRISTO, i quattro Euangelisti, Giouanni, Luca, Marco, & Matteo, le lor santità, & orationi ui guardino. Facciamo sapere a uoi carissimo fratello, che a noi sono uenuti dalla uostra grande, & alta casa dui Ambasciatori, l'uno si chiamaua Giouanni, dicendo, ch'era prete, & l'altro Giouanni Gomez, & dissero, noi uogliamo uettouaglie, & genti. Onde per questo noi habbiamo deliberato di mandar a uoi il nostro Ambasciatore Matteo, fratello del mio seruitio, con licentia del Patriarca Marco, ilquale ci dà la benedittione, & manda i preti a Gerusalem, padre nostro, & di tutti i miei Regni: questi, & io della fede di CHRISTO, & della Santa Trinità. Et lui mandò per nostro comandamento in un uostro porto dell'India, dicendo, che noi ui dariamo tante uettouaglie come i monti: & che medesimamente ui dariamo gente tante come la harene del mare: & ci fu detto, che il Signor del Cairo faceua un'armata di molti nauili per mandarla contra le uostre armate: & noi ui daremo tante genti, che stiano nello Stretto di Mecca: cioè, Beb, Almandeb, o perche uoi le mandate a Guidà, o uero al Toro, acciochè possiate cacciar questi Mori cani disopra la faccia della terra, & noi per terra, & uoi fratello per mare; che noi siamo potenti nella terra, perche le offerte, & cose che si presentano al sepolcro santo di Giesu Christo non le diano piu a mangiare a' cani. Et questo è hoggimai il tempo giunto della promessa, che disse Christo & Santa Maria sua madre, cioè, che nell'ultimo tempo si leuarebbe su un Re della parte de' Franchi, ilquale darebbe fine a' Mori. Et questa promessa, che disse Christo, & sua madre, & tutto quello, che Matteo nostro Ambasciatore ui dirà, potete riceuerlo come nostra persona, & crederlo: perciò che lui è il principale, che habbiamo, che se altro hauessimo hauuto, che sapesse, o intendesse piu di lui, noi ui lo hauriamo mandato uolentieri. E uoleuamo mandarui questa nostra ambasciata per i uostri, che qua mandaste, ma ci dubitammo, che essi non ui rappresentassero le cose nostre nel modo, che noi uogliamo. Et con questo nostro Ambasciatore Matteo noi ui mandiamo

mo una Croce del legno, nelquale fu crucifißo nřo Signore Giesu Christo: in Gerusaleme, che di là mi fu portato; delquale io ne feci due Croci: l'una ci resta a noi, & l'altra ui mandiamo con questa nostra ambasciata: & detto legno è negro, & porta un picciolo monile di argento, & hauriamo hauuto a caro mandarui molto oro, ma per paura de' Mori che il togliessero per le strade per doue esso haueua da passare, habbiamo lasciato di farlo. Ma se a uoi piacesse, di che noi hauriamo grande contento, darci le uostre figliuole per i nostri figliuoli, o prendere i nostri figliuoli per le uostre figliuole, che sarà piu ragioneuole, dateci auiso, che ne sarà gratissimo. Non altro se non che la saluatione, & gratia di nostro Saluatore Christo Giesu, & della nostra donna Santa Maria Vergine si distenda sopra i uostri stati, & sopra i uostri figliuoli, & figliuole, & sopra tutta la uostra casa, Amen. Et di piu ui facciamo sapere, che se noi mettessimo in ordine le nostre genti, empiriamo con quelle tutto il mondo, ma non habbiamo alcuna forza in mare. Christo Giesu uoglia aiutarui, che certamente le cose, che uoi hauete fatto nell'India, sono miracolose. Et se uorrete uoi armar mille naui, noi ui le forniremo di uettouaglie.

Vista adunque dal Gouernatore questa lettera, & la mentione, che de' nostri faceua, i quali esso haueua messo in terra in Felix, discorrendo per il capo di Guardafun, come gia dissi, diede fede a quel che li diße Matteo, ch'era ambasciatore del Preteiani, che uoleua andar in Portogallo con quell'ambasciata. Et cosi li promise, che quell'anno il mandarebbe con una naue, laquale fu quella in che haueua d'andar' Bernardino Freire Capitano, che haueua da partire piu tardi, che le altre: nella quale fece apparecchiarli stanza, & anco li fece alcuni doni di danari in nome del Re, accioche poteße mettersi in ordine, & raccomandollo a Bernardino Freire. Doppò questo uenne di terra ferma Diego Fernandez lo scopritore, il quale fu mandato dal Gouernatore all'Hidalcan perche douesse lasciar liberamente le tanadarie al Re, ma non ui si prese alcuna resolutione: cosi perche l'Hidalcan non uolle, come perche nacque discordia tra Diego Fernandez & Giouan Nauarro suo interprete, per i molti disordini, che là fece, & uēnero a tanto, che li disse, ch'era nipote del Turco, & che sapeua fundire artiglieria, & che non era Christiano ma Turco, & che uoleua rimanere presso l'Hidalcan. Per lo che fuggì nell'interiore di terra ferma, & si fece Moro. Et l'Hidalcan rispose al Gouernatore,

che ei

che ei li haueua lasciate liberamente le isole di Goa, ancorache fossero della casa di suo padre, & metropoli del suo Regno: ma che le terre non gli le daua allora, perche si uergognaua de gli altri Signori del regno di Daquem, i quali ogni dì il rinfacciauano, che i nostri li haueuano tolta Goa, & che non haueua potuto difenderla. Ma che con tutto cio uedendo lui l'amicitia del Gouernatore fermata per alcuni dì, & che non paresse, che ei li cedeua le terre per paura, & per forza, allora farebbe quel che il Gouernatore ricercaua: però che lasciasse star le cose in quel modo fin che tornaße dal mar Rosso: & che la gabella, che le mercantie pagassero in Goa, paßando per le sue terre non pagarebbono gabella alcuna, ne meno quelle che ui andaßero del suo paese, o di altri luoghi, & per quello passassero a Goa, pagarebbono altra gabella di quella che era costume si pagasse, & che non impedirebbe il passo di Goa in terra ferma, nè meno che le fossero portate tutte quelle uettouaglie, che uoleße. Ma non dimeno il lasciarle le isole di Goa, fu far di necessità uirtù: perciochè ben sapeua lui, che oltre la fortezza del passo di Benastarin, il Gouernatore fabricaua una torre in Pangin, & un'altra nell'isola di Diuari, doue hora si chiama il passo di Norod, & un'altra nel passo secco. Et doppo la tornata di Diego Fernandez, si abboccò il Gouernatore con Rozzalcan nel passo di Benastarin, perche lui haueua piu uolte fatto instanza, che si abboccasero quiui. Et la conclusione di questo abboccamento fu, che Rozzalcan li dimandò perdon, che non li haueua ringratiata la offerta, che li fece per Sebastiano Rodriguez, quando ei se ne andò di Benastarin, & si offerì molto di esere buon seruitore del Re di Portogallo: a che il Gouernatore liberamente rispose, che non se ne curaua, ne uoleua ringratiarlo punto. Doppo questo alcuni de' nostri andarono al suo alloggiamento: & cosi ueniuano di là ogni dì a Goa: & i mercanti dell'isola che in terra ferma fuggirono per cagione della guerra, ui tornarono a riabitare, i Gentili solamente, & tornarono a lauorar, & cultiuar il terreno, & tra questi ui tornarono molti artifici, che faceuano bombarde, & archibugi, i quali fuggirono ancora dalla Città per paura, che la prendesero i Mori, & d'indi impoi ui si faceuano molte bombarde di ferro, & cosi buoni archibugi, come in Boemia, o in Brescia.

Come don Garcia andò à Cochin à caricar le naui per il regno: & come Nambadarin fermò con lui la pace tra il Gouernatore, & il Re di Calicut: & con quali Capitoli. Cap. CVIIII.

Don

DON Garcia, ilquale andaua à Cochin, così per caricare le naui del regno, come per far racconciare i nauilij, che rimasero destrutti, & rotti dalla batteria di Benastarin; passando per Calicut, vi lasciò alcuni nauilij di armata, che impedissero, che da quel porto non vscissero naui per il mar Rosso: & di quà poi se ne andò à Cochin, doue i nauili furono racconciati, & le naui cariche con molta diligenza. Con lequali naui il Gouernatore scrisse al Re suo signore la uittoria di Malacca, & il fatto di Benastarin, con tutto il resto, che nell'India fin'allhora era successo: & così li mandò un Rubino grande, & di molto prezzo, che li haueua mandato à donar il Re di Pegu: & alla Reina mandò un'altro, con tre bucette d'oro, & alcune maniglie guernite di molte gemme, che le mandò la Madre del Re di Siam: & alcuni fiaschi di cuoio da mettere in fresco l'acqua, de' quali ne fanno molta stima: percioche le pelli di essi sono acconcie con una certa compositione, che uale molto, & rimangono con un'odore soauissimo: & anco le mandò alcune pezze di tela bambagina bianca, & finissima del regno di Delin. Et al Principe mandò il catele di gemme, che li mandò il Re di Cambaia, & un pugnale d'oro, & di gemme, & dui garzonetti Giaui piccioli: & così mandò altre cose ricche per la Infanta donna Isabella, che poi fu Imperatrice, e moglie di Carlo Quinto Imperatore, & anco per la Duchessa di Berganza sorella del Re. Essendo adunque occupato don Garcia in queste cose, li fu data una lettera di Nambeadarin Principe di Calicut, per la quale li faceua intendere, che se il Gouernatore uolesse far pace col Re di Calicut, ei farebbe con lui, che la facesse. A che don Garcia rispose, che ei non lo sapeua, perche il Re di Portogallo comandaua al Guernatore, che non l'accettasse per cagione delle molte uolte, che il Re di Calicut l'haueua rotta: ma che nondimeno con tai Capitoli potrebbe lui farla, & tal sicurità potrebbe dare, che il Gouernatore romperebbe la commissione del Re. Et doppo, che tra loro passarono alcune ambasciate d'una banda all'altra sopra questo accordo, il Principe offerì di far col Re, che concedesse una fortezza in Calicut nel luogo, che il Gouernatore uolesse: & che li darebbe la metà della gabella, che pagauano le naui, che nel suo porto arriuauano. Il che don Garcia scrisse tosto al Gouernatore, ilquale fu molto contento di ciò, & così deliberò di farlo, ancora che hauesse commissione del Re suo signore di destruggere Calicut: questo li scriueua il Re à instanza, & per opera del Re di Cochin, & del Re di Ca-

nanor

nanor, a' quali dispiaceua mortalmente, che Calicut fosse in pace, quantunque essendo in guerra hauessero i loro porti popolati di molti mercanti, i quali ui conduceuano molte mercantie, & pagauano grossissime gabelle, & cosi per questa cagione essi non uoleuano destruggerlo, ancora che potessero farlo, unendosi insieme ambidui, ma simulauano fingendo, che nõ poteuano: & loro stessi il sosteneuano, mandãdoli uettouaglie con le loro naui, & armando li parai, & allhora scriueuano al Re di Portogallo, che il Re di Calicut era il piu tristo huomo, che si potesse trouare nel mondo. Et il medesimo faceuano scriuere à Fattori delle fortezze di Cochin, & di Cananor, & a' loro scriuani, & al Secretario: & essi il faceuano, acciochè quei Re scriuessero bene del fatto loro. Onde ueduto dal Gouernatore quanto fosse piu utile questa pace, & la destruttione di Calicut, deliberò di accettarla: & perciochè staua in punto per andar al mar Rosso, doue li faceua bisogno condurre grossa armata, & lasciando alcuna sopra Calicut, non ui lasciaua cosa, che li facesse danno, nè portaua con esso lui cosa di che potesse preualersene nello stretto, scrisse à don Garcia, che accettasse la pace, & se ne andasse tosto à Goa, pche egli haueua di andar al mar Rosso, & che si auuicinaua hoggi mai il tempo: & che quando ui andasse menasse con esso lui Pietro Mascaregna, ilquale egli hauea da lasciare Capitano in Goa con suo consentimento, & haueua di menar seco Manuello della Cerda, che cosi li pareua si conuenisse al seruitio del Re suo signore, & che rimanesse il Capitanato di Cochin à Giorgio di Alboquerque. Don Garcia hauuto questo ordine si abboccò con Nãbeadarin in Crangalor: & quiui cõclusero ambidui, che il Gouernatore mandasse dui huomini di autorità, iquali cõpiutamente fermassero col Re di Calicut il luogo doue haueua da farsi la fortezza. Et fermato questo, don Garcia partì per Cananor, doue trouò Bernardino Freire, & Frãcesco Pereira Pestagna, che quà andarono ad abarrotar. Et dopò partito don Garcia auuenne, che lo Ambasciatore del Prete uolendo castigare una sua schiaua per cose, che li haueua fatto, ella si mise à gridare cosi forte, & in modo tale, che ui concorse il Capitano della fortezza con molta gente, & trouando le porte chiuse le fece gettar giu, & entrò dentro con grande furia: & la schiaua dell' Ambasciatore quando il uidde, li disse, che lei era moglie dell' Ambasciatore, & che ei la uoleua uccidere, & la trattaua di maniera, che non poteua sopportarlo, & questo non per altra cagione, che perche ella il riprendeua, perche il uedeua pecca

re con un suo garzone nel vitio contra natura: onde il pregaua da parte di Dio, & del Re di Portogallo uolesse torla via dalle sue mani. Et allegò per testimoni di quel caso altre schiaue, che l'Ambasciatore haueua. Il che l'Ambasciatore contradisse in tutto, affermandolo con giuramento, & che quella non era sua moglie, ma sua schiaua: & secondo, che poi fu detto era cosi: ma nondimeno all'Ambasciatore non li ualse. Percioche il Capitano li tolse uia di casa la schiaua, insieme cō le altre, & le die de tutte in gouerno à Bernardino Freire, & lui, & il Secretario, che quello che fecero fece fare, cominciarono tosto à dire, che Matteo nō era Ambasciatore del Preteiani, ma buffone, Moro, & Spione di Turchi, & del Soldano, che il mandaua nell'India per intendere ciò che il Re deliberaua di fare. Non ricordandosi, che da' Venetiani, che in Portogallo praticauano, o vi poteuano andare, il Soldano l'haurebbe potuto intendere piu secretamente, o per via de' Mori mercanti, che andauano all'India. Soggiungendo, che sapendo il Gouernatore tutto questo, mandaua Matteo in Portogallo come vero Ambasciatore: & che se lui fosse stato geloso del seruitio del Re non l'haurebbe mandato, ma piu tosto abbruciatolo publicamente: per lo che Bernardino Freire non fece alcun' honore, nè buon trattamento à Matteo, ma piu tosto li vsò ogni dishonore, & vituperio, così nel viaggio come in Mozambique, doue fecero l'inuernata: & in Portogallo, poiche furono giunti, lui, & le lettere, che portaua del Secretario, per il Re, quasi che il fecero credere, che Matteo fosse buffone ingannatore. Et per questa cagione il Re scrisse poi al Gouernatore, riprendendolo di trascurato, che li hauesse mandato Matteo come Ambasciatore del Preteiani essendo un buffone: per lo che il Gouernatore fu constretto à scriuerli molte ragioni confermando, ch'era uero Ambasciatore: spetialmente poiche toccò in Adem, doue vennero alla nostra armata alcuni Abessini schiaui del Fattore, che il Soldano teneua in suo aiuto: iquali dissero, che conosceuano Matteo: & che sapeuano certo, che la Madre del Preteiani haueua in esso molta confidanza: & lo mandaua in diuerse bande con ambasciate d'importanza. Con la qual informatione il Re di Portogallo fu libero del sospetto, che di Matteo haueua: & lo rimandò poi con Lope Soarez, come più oltre dirò.

Come Pateonuz andò sopra Malacca con una grossissima armata, & quel che i nostri fecero. Cap. C.

Passando

PASSANDO così queste cose nell'India, Fernando Perez Capitano generale dell'armata di Malacca vedendo, che quella Città era sicura di guerra, deliberò di tornarsene all'India: & perciochè haueua ordine del Gouernatore, che partiße col primo tempo di Gennaio se uolesse, & che menasse con esso lui le naui di carica, lequali Diego Mendez haueua condotte. Et mettendosi in ordine per la sua partita, uenne nuoua alla fortezza, che Pateonuz Signor di Giapora nell'Isola di Giaua era passato per lo stretto di Saban con una großa armata, come era il vero. Questo Pateonuz era Moro, & molto valoroso di sua persona, & fu suddito del Re Gentile della Giaua, contra ilquale si ribellò come altri Signori Mori, che si chiamauano Re: & alcuni anni auanti, che il Gouernatore andasse à Malacca, haueua cominciato à mettere insieme una grossissima armata, così col suo Capitale, come con lo aiuto di altri Signori suoi parenti, & amici, & questo con animo di aßaltar Malacca, & torla al Re, che allhora regnaua, & farsi Re di quella Città: & con questa deliberatione mandaua molti Giani ad habitar in Malacca, per tenergli dalla sua banda quando ei ui andasse: & s'era confederato con Mutaraia, quello che il Gouernatore fece decapitare, ilquale gli haueua promesso ogni aiuto. Et finita c'hebbe l'armata, non si rimosse della sua deliberatione, ancora che intendeße, che Malacca si ritrouaua in potere de'nostri, perche li fu detto, ch'erano pochi, & che facilmente gli potrebbe soggiogare, per cagione della sua armata, ch'era molto potente, laquale arriuaua al numero di trecento uele tra gionchi, lanchare, & caluluzi, & era di tanta gente, che cagionaua spauento. Della quale Pateonuz fece suo sotto Capitano un grande Signore suo parente, che ancora lui era molto ualoroso, & il giunco di Pateonuz era il maggiore che mai fu uisto in quelle parti, & il sotto Capitano doppo esso. Et fornita questa armata come dico, partì subito per Malacca, & passando lo Stretto di Saban fu uisto da alcuni di Malacca, iquali corsero tosto à dirlo à Rui di Britto, che il disse à Fernando Perez, acciochè andasse tosto à intendere, che armata fosse quella, & s'era così grande come si diceua: & Fernando partì subito à vedere se cõpariuano gli nimici, et andarono con lui Giouãni Impolin in la naue S. Antonio, & Lopez di Azeuedo, Giorgio Botteglio, Giorgio di Britto, Martin Guedez, & Pietro di Faria ne i loro nauili: & andarono tutti fino à Saban, ma non uidero cosa alcuna di quell'armata: perciochè tosto, che ella vscì dello stretto di Saban, si mise per

se per un'altro stretto, che chiamano de' Saueni, & caminò per quello fin che si mise per fronte Malacca, per pigliar quiui lingua, & intendere ciò che i nostri faceuano, onde Fernando Perez non puote uederla. Et credendo, che fosse falsa la nuoua della sua uenuta, se ne tornò à Malacca: & mettendosi in ordine per il uiaggio, dell'India, & essendo uicina la sua partita, fu uista in mare un giorno sul tardi l'armata, laquale era così grande come ho detto: & perciochè ueniua sparsa, quasi che copriua tutto quello, che i nostri comprẽdeuano con la uista: di che tutti si marauigliarono, che mai non haurebbono creduto, che si hauesse potuto mettere insieme una così grossa armata; per lo che Fernando Perez se ne andò in terra per far imbarcar l'artiglieria delle naui della sua conserua, che già haueua discaricata, accioche si potessero caricar meglio di mercantia. Et essendo occupato in questo, & ragionando con Rui di Britto se combatterebbono con gli nimici, o nò: uennero à tali parole, che Rui di Britto come superiore di Fernando Perez lo fece imprigionare, perche non uoleua ubedirlo come il Gouernatore comandaua per la sua commissione. Et imprigionato Fernando Perez, deliberò Rui di Britto di combattere con l'armata de gli nimici, & andarla à cercare doue si ritrouaua, accioche eglino credeßero, che non la stimaua punto: & per ciò s'imbarcò quella notte nella galea di Pietro di Faria: ma perciochè li parue, che haueua grande bisogno dell'aiuto di Fernando Perez, il fece rilasciare, mandandoli à dire, che se ne andasse alla sua naue: il che Fernando Perez fece ancora, che ei si ritrouasse molto aggrauato, perche uidde, che in tal tempo come era quello, & nelquale il seruitio del Re staua in tanto pericolo, che gli huomini della sua qualità per soccorrerui non si haueuano da ricordare delle ingiurie, che dal Re riceuessero, nõ che da' suoi Capitani, & per ciò si ritirò subito alla naue. Et nell'apparire del giorno, la nostra armata fece uela, & andò à cercar l'armata de gli nimici, laquale il dì auanti non puote prendere porto, & cadde sotto la fortezza tre leghe, & surgì lungo la terra. I nostri Capitani erano questi. Pietro di Faria, con chi andaua Rui di Britto, & Arias Pereira di Berredo, ch'era Castellano maggiore della fortezza, rimaneua in eßa Capitano: Fernando Perez, Giorgio di Britto, Francesco di Melo, Martin Guedez, Giouanni Lopez di Aluin, Giorgio Botteglio, Lope di Azeuedo, Antonio di Breu, Vasco Fernandez Cottigno, Christoforo Mascaregna, Christoforo Garces, Alfonso Persoa, & Simon Alfonso Bisigudo andaua con

ua con Fernando Perez, perche il suo nauilio era putrido, & non poteua seruire di cosa alcuna. Et tutte le nostre vele andauano imbandierate, & di festa con trombe, & timpani, facendo grande allegrezza, per piu spauentar gli nimici: & lungo la terra andaua Ninachatu, & Tuan Mahumeto con molta gente del paese per dar aiuto se potessero, & quando nò, perche sapessero gli nimici, che quelli della terra gli erano contrari, & che dauano aiuto a'nostri.

Come i nostri cominciarono à combattere con gli nimici, & la cagione perche non finirono di combattere. Cap. CI.

ANDANDO i nostri con questo ordine giunsero à gli nimici aiutati dal vento con che cominciarono à far vela; & erano tutti imbandierati, & con grande allegrezza di gridi, & feste, & con grande romore di trombe, & tamburi, & di altri instrumenti, che nella guerra si costumano: & era il romore tanto grande, che parena si destruggesse il mondo, ilquale solo bastaua, perche i nostri essendo cosi pochi hauessero paura, nõ che tãta gẽte, & cosi ben armata, & adorna di molti altri, & ricchi ornamenti, che certo era una cosa bellissima, & spauenteuole da uedere. Et il medesimo spauento cagionaua il vedere, che un si poco numero de'nostri assaltasse tanta gente, & con tanto ardire, che pareua, che non gli stimauano: tal che Giorgio Botteglio, che haueua il nauilio più leggiero de gli altri, s'anticipò, & giunse prima à gli nimici, de'quali tosto si slargarono quindeci calaluzi, & à uoga battuta si auuiarono alla volta loro con molte stride parendogli, che già l'haueuano in mano: il che non credendo lui mise la proda in loro, & gli passò per mezo senza, che li tirassero nè facessero alcun segno di uoler combattere: & percioche andaua à vela, & loro à remi non puotero aggiungere. Et passando lui fra loro, non si fermò fin che giunse al giunco di Pateonuz, che conobbe essere il Capitano, cosi perche portaua una bandiera nella gabbia, come perche era il maggiore di tutta l'armata: di modo, che andando Giorgio Botteglio con animo di afferrarlo, vidde che la gabbia del suo nauilio non arriuaua al Capitello della popa del giunco, & per ciò lasciò di afferrarlo, & cominciò à bombardarlo cõ l'artiglieria, dandoli le palle al lume dell'acqua: ma nondimeno il giunco era cosi forte, che le palle tornauano in dietro, & il medesimo fecero quelli della galea di Pietro Faria, che ueniua dietro Giorgio Botteglio, laquale si mise

ancora à bombardare il giunco. In questo giunse il resto della nostra armata, & quella de gli nimici in questo tempo finì di farsi alla vela, & si serrò tutta come vna folta macchia: il che uedendo Giorgio Botteglio, & Pietro di Faria si tirarono indietro, accioche non gli cogliessero in mezo, perche gli haurebbono ammazzati tutti con le frizze, & con le lancie, che gli haurebbono tirate, per la grande altezza de' giunchi, & per questa cagione non fu alcuno de' nostri, che uolesse afferrare gli nimici: iquali cõ i loro gridi, & romore, che dico, essendo cosi serrati si auuiarono alla volta del porto di Malacca, andandogli i nostri dietro bombardandogli sempre, con che gli fecero assai danno fino all'oltramontare del Sole, che surgirono i nostri presso terra, eccetto Giorgio Botteglio, ilquale perciochè il suo nauilio andaua bene alla vela, & era leggiero, rimase fra gli nimici bombardandogli, & cosi gli altri fino à sera. Et poiche fu notte, si ridussero insieme tutti i nostri Capitani, & altre persone principali dell'armata nella galea di Pietro di Faria: & Rui di Arauio disse loro, che già vedeuano la potente armata de gli nimici, che gli ueniua adosso, con la gente piu ualorosa di quelle bande, & che loro erano pochi, & si ritrouauano serrati in nauili piccioli rispetto quelli, che gli nimici conduceuano: & che se per sorte gli rompessero, si perderebbe quella fortezza: & che ancora per la moltitudine de gli nimici, si dubitaua si diuidessero, & che mentre, che alcuni di loro combattessero con l'armata, combatterebbono altri in terra con la fortezza, nella quale non u'era chi la difendesse, perche rimasero pochi, & quelli amalati, & deboli: però, che sopra questo li dicessero i lor pareri. La onde poiche vi furono molti, & varij pareri, disse Fernando Perez, che acciochè si prouedesse al pericolo della fortezza, Rui di Britto andasse tosto à mettersi in quella, & la guardasse bene con la gente, che vi si ritrouasse, cosi nostra come della terra, & che lui rimarrebbe con quella che nell'armata si ritrouaua, con laquale combatterebbe con gli nimici, che haueua speranza in Nostro Signore di rompergli: perciochè ancora che fossero molti, & i loro giunchi cosi alti, che non si poteuano afferrare, ei gli abbruciarebbe con pignatte di poluere, & gli gettarebbe à fondo cõ l'artiglieria: & che in questo non haueua dubbio, perche gli nimici non portauano artiglieria, & che quando pure li auuenisse alcuna disgratia, la gente, che si ritrouaua nella fortezza bastarebbe, per difenderla fin che mandassero per soccorso nell'India, il che sarebbe in breue per essere la stagione per andarui, &

tornare

tornare d'iui à sette mesi. Ilqual parere piacendo à tutti, & fatto di ciò un'atto publico, & sottoscritto da tutti, fu Rui di Britto menato alla fortezza nella galea, che si ritrouaua, & poiche fu là si mutò di quel che lasciaua fermato con Fernando Perez, & congli altri Capitani. Et facendo nuouo consiglio con quelli, che nella fortezza erano, deliberò con loro, che la nostra armata non era bastante per contrastare alla grossissima armata di Pateonuz, & che per ciò i nostri, ch'erano in mare, doueuano ritirarsi nella fortezza, & che la galea, & nauili piccioli con quella gente di mare, che bastasse per gouernargli andaßero all'India à far intendere al Gouernatore il pericolo nelquale rimaneua la fortezza, accio che tosto la soccorreße. Laqual deliberatione essendo stata sottoscritta da tutti, fu portata à Fernando Perez, & à gli altri Capitani con protesto, che si ritirassero tutti nella fortezza. Ma Fernando Perez, quando ciò intese, rispose col consiglio de gli altri Capitani, che poiche Rui di Britto haueua giurato solennemēte in mano del Gouernatore di difendere quella fortezza, che la difendesse con la gente, che si ritrouaua, che lui con quei gentilhuomini, & valorosi Caualieri, che gli erano appresso, & con l'armata, che il Gouernatore li haueua lasciato, con lo aiuto di Nostro Signore pensaua rompere gli nimici: & che cosi il vederebbono il giorno seguente. Con laqual risposta fu spedito colui, che ui andò col protesto di Rui di Britto: onde partito lui, Fernando Perez drizzando il suo parlare à quelli, che seco erano, disse in questo modo. Non habbia Signori tanta forza la disconfidanza, che hanno quelli della fortezza, che ci rimoua dal proposito buono, che habbiamo di domattina con lo aiuto di nostro Signore combattere congli nimici, che certo noi gli romperemo con le forze, che ho speranza nella sua misericordia, che per ciò ne darà, di che hoggi n'ho ueduti grandi segni, & uerissimi: conciosia, che uedeste bene il poco, che eglino si curarono di assaltarci, essendo loro tanti, & noi cosi pochi, & uenendo con ferma deliberatione di destruggerci, perche sapeuano certo il poco numero, che noi erauamo, poiche se il lor ualore, & valētiggia foße stato tāto quanto promette il numero di loro, & insiememente la volontà con che ueniuano per somergerci: in quel primo impeto della loro giunta l'haurebbono esequito, afferrandoci tosto: perciochè considerata la opinione con che partirono dal lor paese, che i molti uinconoi pochi, haueuano da riputarsi certissima la uittoria dal canto loro, & per rimanere con quella tosto ci haueuano di afferrare: spetialmente ha-

do. Ma ancoracheinostri sapeßero questo, non gli stimauano punto, anzi la gente comune parendogli, che gli impauriua tutta la notte cantarono, & stettero allegri, & gridauano molto forte, & gli nimici gli risponde-uano gridando ancora eglino, & suonando i loro instrumenti. Et nella città si faceua il medesimo, nella quale u'era gran dubbio, che i nostri potessero campare da quel laccio, & quella notte tutti i Giaui principali della Città, & ancora alcuni Malacchi andarono à baciar la mano à Pateonuz, ilquale trouarono in consiglio con tutti i suoi Capitani d'intorno à quel che doueua fare contra i nostri: perciochè si dubitaua di combattere con loro in mare per il gran danno, che dalla nostra artiglieria haueua riceuuto, & gli pareua fosse meglio dismontar in terra, & assediar la fortezza. Et questi che dico, che dalla città andarono à uisitarlo, intesi i pareri del suo consiglio, il consigliarono, che non combattesse co i nostri, in mare, perciochè haueuano molta poluere, & artiglieria, & gli gettarebbono à fondo: & ancorache dismontassero in terra, rimanendo i nostri in mare, li abbruciarebbono l'armata, & tutti allhora sarebbono ruinati, perciochè tenendo i nostri il mare, eglino non poteuano fare alcun dispiacere alla fortezza, anzi il riceuerebbono loro molto grande, perciochè i nostri erano molto ualorosi, & sapeuano molti stratagemi: ma che quel-che doueua fare era mettersi nel fiume di Muar, & di quà far intendere al Re di Bintan, che li mandasse la sua armata, che portaua artiglieria, et che congiunta la sua con quella romperebbe la nostra, & poi prenderebbe la fortezza. Et parendo questo bene à Pateonuz, comandò, che si leuasse tutta la sua armata auanti dì. E così fu cominciato à farsi uoga sorda, ma non fu così tacita, che i nostri non lo sentissero, & sapendolo Fernando Perez, s'imbarcò subito nel suo schiffo, & scorse i nostri nauilij, dicendo dal mare a' Capitani, che rendeßero molte gratie à Dio, perciochè senza uoler combattere fuggiuano gli nimici: però, che si leuaßero tosto, accioche non gli fuggissero, & che pregaua loro molto faceßero ogni sforzo per abbruciargli, & mettergli à fondo, & che non fosse alcuno di loro, che spiegasse le uele fin che non li uedessero spiegare il trinchetto: & così fecero. Et leuato già il Sole, ambedue le armate haueuano spiegate le uele col uento di terra, che soffiaua: & Pateonuz, che uidde la deliberatione de' nostri, uolle saluarsi, & così cominciò à fuggire uergognosamente con tutti i suoi, & i nostri gli tennero dietro, & tosto, che gli aggiunsero, cominciarono à gettargli pignatte di poluere, & altri ingegni di fuo

mini. Ma con tutto ciò afferrò il giunco, quantunque molto il difendessero quelli, che in esso ueniuano, & entrò dentro, & de gli altri Capitani, alcuni afferrauano, altri abbruciauano; & non u'era alcuno, che nõ facesse brauure non mai pensate: & cosi durò la cosa ben quattro ò cinque hore, che di tutta l'armata de gli nimici non rimase altro, che nõ si abbruciasse, che la Capitana, & la sotto Capitana co i giunchi con che erano legate, percioche le altre cosi uele di gabbia, come di remo tutte furono consumate dal fuoco, & morta molta gente, & altra si saluò ne i giunchi, che dico. Et per questo, & anco perche loro erano alti oltra modo, stauano sicuri: il che conoscendo Fernando Perez, fece uenire nella sua naue i Capitani di tre o quattro nauilij della sua armata: con la gente loro, con deliberatione di combattere con Pateonuz, o con il suo sotto Capitano, percioche per quanta gente loro haueuano, quella, che lui conduceua era poca; & ancor cosi non era molta. Et fatto questo seguì Pateonuz, ilquale mentre, che in questo s'intertenne, Fernando Perez si andaua ritirando à piu potere, & gli altri nauilij gli teneuano dietro: & percioche il uento il seruiua in popa, aggiunse la sotto Capitana, che rimaneua piu in dietro, & deliberando di afferrarla, comandò à Francesco di Melo Capitano della naue San Christoforo, che trouò presso di se, che afferraße per la proda, che lui afferrarebbe per la popa, & cosi fu fatto, ma con molto grande pericolo de' nostri, e pche gli nimici erano molti, & valentissimi, combatteuano come quelli, che in cio haueuano la lor salute: & cosi ferirono alcuni de' nostri, & ammazzarono alcuni: del cui numero fu Simon Alfonso Bisigudo, & Fernando Perez fu ferito cosi malamente, che cadde. Ma con tutto cio i nostri fecero cosi bene, che dauano, che fare à gli nimici, & haueuano molti morti. Et ritrouandosi le cose in questo stato, senza dichiararsi la vittoria per alcuna delle parti, giunse Giorgio Botteglio, & quando sentì il romore, ch'era nel giunco, uolle afferrarlo, ma non puote, & perciò afferrò con un'altro, col quale già era alle mani, & entrò dentro con la sua gente. Gli nimici, che il sentirono entrare, si diuisero tosto in due parti, & alcuni rimasero combattendo con la gente di Fernando Perez, & altri corsero tosto contra Giorgio Botteglio, ilquale percioche menaua seco pochi, fu tanto il peso de gli nimici, che caricò adosso, che non potendo sopportarlo, fu costretto à ritirarsi nel suo galeone, & gli nimici gli andarono dietro, & lo astringeuano molto: ma in questo Fernando Perez, che tornò à leuarsi sù, combattè si fieramen

maggior parte della sua gente, che furono bene otto mila huomini, & lui fu ferito: & ancora quel giunco andaua cosi mal trattato dalle bombardate, che difficilmente poteua sostentarsi sopra l'acqua, & con grandissima difficultà il condussero al suo paese. & Pateonuz il fece tirare in terra, & il tenne sempre bẽ guardato, & q̃n altri Signori ueniuano a uisitarlo, et consolarlo per quella rotta, esso diceua loro, che si ritrouaua assai consolato, perciochè in quell'impresa si haueua acquistato molto honore, poi che haueua combattuto con la piu ualorosa gente del mondo, & che s'era saluato in quel giunco, ilquale saluarebbe sempre per testimonio del suo honore, che i Giaui l'hebbero per cosi grande, che fin hoggi dì parlano di questo, & perciò il fecero poi Re d'una Città chiamata Adema. Dimodo, che per essersi andato uia Pateonuz, non lo trouò Giorgio Botteglio, per lo che se ne tornò all'isola delle naui, & di qua se ne andò con Fernando Perez alla fortezza, con gli altri Capitani, & gente, che in quella battaglia si trouarono, de' quali furono morti pochi. Et giunti alla fortezza, Fernando Perez ui fu riceuuto, cosi da' nostri come da quelli della Città, con tanto honore, & allegrezza, che piu non poteua essere: perciochè con questa uittoria tutti furono liberi di guerra, & di fame, & rimasero molto copiosi di quel che faceua loro di bisogno. Et perciochè la fortezza rimaneua sicura, & si finiua l'anno, che Fernando Perez promise al Gouernatore di star in Malacca, & anco perche si ritrouaua mal satisfatto di Rui di Britto, partì per l'India nel mese di Gennaio dell'anno Mille cinquecento e tredeci, et andarono con lui Lope di Azeuedo nel suo nauilio, & Antonio di Breu in Santo Antonio, & nella sua naue andò con lui Vasco Fernandez Cottigno, perche era stato disfatto il suo nauilio, & il suo Capitanato generale del mare rimase a Giouanni Lopez di Aluin.

Come il Gouernatore disse a' suoi Capitani, che uoleua andar in Adē: & come partì per là. Cap. CIII.

IL Gouernatore, ilquale si ritrouaua in Goa fabricando la fortezza nel passo di Benastarin, mise fine alla sua muraglia in tutto il mese di Gennaio dell'anno 1513. & cosi finì ancora una torre di quattro solari, tutta di pietra uiua con le sue caselle in ogni solaro, & un'altra torre uicina a questa, che rimaneua in altezza del suo primo solaro, & giaceua sopra il fiume: & era fabricata sopra grossi pilastri, ma di legname, & era coperta a guisa di tetto, che faceua fronte a terra fer

ua pensato, per lo che li mancò l'acqua, & perciò andò a pigliarla a Zacotora, doue alcuni Mori Fartaquini, che ui stauano, fuggirono per paura della nostra armata. Ma auanti, che il Gouernatore, surgisse, comandò a Giouan Gomez, che andasse a riconoscere la punta di Calancea per uedere se ui fosse alcuna barca del Fartaquin, & la prendesse, accioche non portassero la nuoua della sua andata, o alcuna naue dello Stretto, che qui ui facesse acqua. Et tornando indietro Giouan Gomez, senza trouar cosa alcuna, trouò una naue di Chaul, che andaua alla uolta dello Stretto; laquale ritenne il Gouernatore per seruirsene del suo piloto nella uia di Adem, perche non menaua alcuno. Onde percioche egli sapeua di quanta importanza fosse Adem, & quanto pronto haueua il soccorso, uolle partir di qua risoluto nel modo, che haueua da tenere nel combattere: percioche poco piu o meno haueua buona informatione del sito di Adem: & ridotti i suoi Capitani, gli parlò in questo modo. Tutti uoi signori sapete, che assai maggior paura cagiona il pericolo, che non si aspetta, che quello perche l'huomo ua prouisto. Questo dico io a proposito della Città di Adem, che noi andiamo ad assaltare, di che gli habitatori suoi saranno fuori di pensiero: percioche per parergli, che noi habbiamo nell'India molta occupatione, non pensaranno punto nella nostra andata, onde quanto manco prouisti si troueranno, tanto maggior spauento haueranno con la nostra uenuta, che come lodato sia nostro Signore, essi hanno nuoua di quanto ci aiuta nell'India, hanno da credere, che poi che noi gli andiamo a cercare, habbiamo da fare a loro quel che facemmo ad altri. Et con questo credito assai maggior paura hauranno di noi, se gli assaltamo in arriuando, di quelche haurebbono se il dilatassimo, perche essendoui dilatione potrà essere che pensino a' casi loro, & conosceranno, che sono huomini, & che hanno arme da difendersi, & da offendere, & uorranno prouar la sorte, & spetialmente hauendo il soccorso cosi uicino, che non gli tarderà nulla. Però non essendoui alcuno ostacolo che ci impedisca, tosto che ui giungeremo, mettiamogli le mani adosso, per le porte cõ Arieti, & machine se le chiudessero, o per le mura a scala uista. Et detto, & fermato questo partì da Zacotora, & quel dì medesimo lo assalì un temporale di uento di mezo dì, & sueste molto grande, talche le nostre naui con la forza di esso perdereno i caturi che portauano in popa, & scorsero cosi fin che afferrarono terra nella costa del capo di Guardafun a dentro. Et costeggiando di qua l'armata giunse a uista di Adem.

Il

Il sito dellà Città di Adem, & la sua nobiltà, & di qual dominio ella è. Cap. CIIII.

ADEM è vna Città & porto di mare nella costa di Arabia, trenta leghe discosto dallo stretto della Mecca, & giace in dodeci gradi dalla banda di Tramontana. Il suo cercuito era allora maggiore che quello di Euora in Portogallo, & la popolatione di dentro della grandezza di Beia pur in Portogallo. Era molto bella di case alte con soleri al modo nostro, ma coperte con terrazze, con molte fenestre, & camini al modo nostro, & tutto coperto, & illustrato con gesso. Et cosi le mura, torri, reuelini, & baloardi, per lo che si uede da lontano: giace quasi come in isola, edificata alle radici d'una montagna, che da terra ferma uiene a finirsi in mare, & è tagliata a picche, & in quella chiudono le mura della Città, & la montagna per sua fortezza iscusa quiui tanto telo di muraglia, quanto ella occupa, & percio qua non u'è, & da questa banda stauano due torri, & un baloardo ben forniti di artiglieria. Questa montagna, che dico, si chiama Aizina, & è tutta sasso senza alcun arbore nè herba. alle radici di essa si fa il porto della Città, nelquale ordinariamente danno fondo le naui forastiere, & chiamasi Focate. Ha di piu in questo porto alle radici della stessa montagna un'isoletta, che si chiama Cira, & trauersa da essa un mole al porto, che il ripara da uenti del leuante, & nel fine di questo mole ha in terra ferma un fortissimo baloardo, & questa isola non ha acqua. Ha questa Città due porte, una alla banda di terra ferma, & l'altra alla banda del mare: ha ancora un'altro porto, che si chiama Vgufu dietro questa montagna dalla banda del leuante, riparato da tutti i venti, & di mediocre profondità, ma non è di tanto seruitio come quello di Focate: & da questa banda esce dal mare un canale con che la Città rimane quasi in Isola, percioche il canale non torna al mare, ma si diuertisce in lacune per una campagna, perche trauersa vna grande strada la Città, & il canale ha un ponte grande, & bello, per doue si serue la Città di terra ferma, che si chiama Zebid, doue il Secche di Adem fa la sua residenza la maggior parte del tempo. Da questo porto di Vgufu due leghe per fronte la montagna di Adem giace un picciolo Castello chiamato Rubaca, nelquale ci sono sedeci pozzi di acqua, da doue per alcuni condutti va à cadere in un grande stagno una lega discosto dalla Città, & non u'è in essa altra acqua da bere, che questa: percioche è la terra tanto calda, & secca, che passano dui, & tre anni,

che non pioue, saluo quando uengono alcuni nembi. Per la sommità di questa mōtagna Aizina giacciono molti castellotti, che si ueggono dal mare, & sono tanti, che pare, che furono fabricati piu tosto per bellezza della Città, che per fortezza, & di notte si fanno fuochi quando u'è sospetto di nimici, per lo che soccorrono di terra. Ma ancora che questa terra sia cosi secca, la Città è molto abbondante di vettouaglie: cioè, carne, formento, frutte come le nostre, riso, che si porta dall'India, & è il suo porto di grande scala, spetialmente dopò, che i nostri guadagnarono l'India, perciochè le naui dello Stretto di Mecca, per paura delle nostre armate, non poteuano nauigare nel loro tempo uero, & perche era tardi quando tornauano dell'India, non poteuano passar lo Stretto, onde rimaneuano in Adem, & per ciò ui audarono ad habitare molti mercanti dell'India, & con questi, & con gli altri, che dianzi habitauano, si fece di grande trafico, & ha sempre nel suo porto molte naui di Guida, lequali le portano rame, argento uiuo, bermeglione, corallo, panni di seta, & di lana, & cosi di Barbora, & zeila con orò, & auolio, & dal Malabar con spetieria, & droga: di Cambaia con robbe di bambagio, & altre cose ricche. E popolata di Mori, & di alcuni Giudei: sono tutti bianchi, cosi gli huomini come ple dōne, et lo piu sono di buona statura: parlano la lingua Arabica. è gente molto uitiosa, & effeminata, & trattasi honoratamente nel mangiar, & nel uestire: uestono di panni di bambagio molto fini, & di seta, & di lana, non sono per far guerra fuori di casa loro, ma se gli assaltano difendensi bene: i gentilhuomini uanno à cauallo, perciochè ui sono tra loro molti, & buoni caualli, & cameli ancora, che eglino adoperano per i seruitij domestici di casa. Hanno un signore, che gli gouerna, che si chiama Secche, grande signore di terre, & di tesori, ilquale resideua sempre in terra ferma, come già ho detto, in buone Città. Et in Adem teneua un Gouernatore di natione Abessin, chiamato Miramergena Caualiero molto ualoroso, con molta gente di guerra.

Come il Gouernatore diede fondo nel porto di Adem, & si mise in ordine per combattere quella Città. Cap. CV.

DOPPO, che il Gouernatore scoprì Adem, che fu un Giouedì santo uerso sera, il dì seguente, che era Venere santo à mezo dì, giunse al porto, & ancora che andaua con risoluto animo di combatterla tosto, che ui giungesse, non puote farsi, perche si leuò allo-

ra un uento di leuante tanto grande, & forte, che le nostre naui correuano rischio, & ancora, perche non ui puotero entrare nel luogo piu riparato, & sicuro del porto, per cagione delle naui, che il teneuano occupato, cosi forastiere come del paese, che erano ben sessanta. Onde conuenne a'nostri, che deßero fondo quasi fuori del porto, & con la fortuna, che faceua s'intertenero un pezzo in assicurare l'armata con le gomine, che tali naui furono quiui, lequali non si assicurarono con manco di quattro ancore. Et questa fortuna, & tardità cominciò ad essere cagione, che la Città non si prendesse, perciochе se l'assaltauano tosto, che ui giunsero, i Mori si ritrouauano con tanto spauento per cagione dell'improuisa uenuta de'nostri, che non haurebbono fatta alcuna difesa, ne haueuano porte in altri luoghi, che nella porta del mare solamente. Et come Miramergena uidde, che non lo assaltauano, mandò tosto à chiedere soccorso in terra ferma, & si fortificò il meglio, che puote: & per tener abada in quel mezo il Gouernatore con inganni di pace, poiche calmò il uento li mandò à dimandar per un Moro di Cananor chi lui fosse, & che cercaua. Et il Gouernatore li rispose, ch'era Capitano generale, & Gouernatore dell'India per il Re di Portogallo, & che u'era uenuto per mettere quella Città sotto la sua ubidienza, & poi andar à cercar i Turchi à Giudà, & à Suez, per combattere con loro, perche li diceuano i Mori dell'India, che il Soldano ui faceua una grossa armata per mandarla all'India contra i Portoghesi, & che per risparmiargli la fatica, & intendessero il poco, che gli stimaua, gli andaua à cercare. Laqual risposta diede il Gouernatore in questo modo, perche sapeua, che i Mori sono molto codardi, & hanno grande paura delle brauate. Et Miramergena hebbe alquanto paura di queste, & però mandò un presente al Gouernatore di molti castroni, galline, & molte fruttte, dicendoli, che quella Città era del Re di Portogallo, & che ui si farebbe tutto quello, che li piacesse. Il Gouernatore allhora per piu spauentare i Mori, & far che gli si dessero, finse, che non uoleua accettar quel presente, dicendo, che ei non haueua da pigliar cosa alcuna da loro fin che nõ haueße prima fermata la pace: & pciochе il Messaggiero Miramergena li fece instanza, che lo accettasse, che quanto all'amicitia si reputaße certo, che ella fosse fermata: il Gouernatore li disse, che considerasse bene quel che diceua: perciochе con quella conditione accettaua il presente, & cosi dicesse à Miramergena, & che se lui staua alla ubidienza del Re di Portogallo, che aprisse

le

le porte della città, & riceuesse la sua bandiera, & gente, perche cosi faceuano i Re, & i Principi dell'India. Et fece intendere a' mercanti forastieri, & del paese, padroni delle naui, che stauano nel porto, che uenissero alle naui loro, che ei gli assicuraua percio, & gli farebbe restituire quel, che i nostri già gli haueuano tolto. Et questo gli mandaua à dire astutamente per trargli fuori della città, & che rimanesse manco gente à Miramergena, accioche uedendosi con poca, si rendesse piu presto. Ma non dimeno, perciocbe esso procedeua con inganni, rispose al Gouernatore, che perche lui staua in quella città per il Seche, del quale ei era Gouernatore, non gli la poteua dar senza prima farglilo intendere, & che già gli lo haueua mandato à dire, & fra tanto, che la risposta ueniua, il pregaua si abboccassero ambidui nella riuiera della città, ogn'uno con uenti huomini. Et i mercanti risposero, che se le naui loro non foßero state occupate da' nostri eglino vi sarebbono andati uolentieri: ma poiche già le teneuano, meglio stauano nella città. Dalle quali risposte comprese tosto il Gouernatore, che le ambasciate passate di Miramergena erano tutte fintioni. Et perciocbe era tardi, & non u'era tempo, per far cosa alcuna, volle ancora simulare con lui: & cosi li rispose ch'era cosa superflua si abboccassero ambidui, in altro luogo, che nella città, & a' mercanti replicò, che ei gli prometteua di fargli restituire tutto quello, che diceßero, che gli mancaua: però, che non lasciassero di andar alle naui loro sicuramente. Et perciocbe Miramergena uidde, che per quel dì il Gouernatore non poteua assalire la città, & che haueua tempo per fortificarsi, li scriße tosto una lettera per chiarirlo, per laquale diceua, che i mercanti in quella terra faceuano quel che il Signor di eßa o il suo Gouernatore gli comandaua, & che per ciò ad ogni uno di loro, & non a' mercanti haueua egli da scriuere, che loro gli risponderebbono, & che mal poteua lui pensare, che andando i Portoghesi per prendere Adem, si doueuano contentare con alcune poche bastonate. Et inteso dal Gouernatore per questa lettera, che li bisognaua prendere la città per forza, chiamò à consiglio i Capitani dell' armata solamente, & disse loro. Poi che Nostro Signore per la sua pietà ci ha uoluto fare tanta gratia, che noi siamo stati i primi Portoghesi, che assaltiamo questa città, egliè cosa ragioneuole, che confidati nella sua misericordia ci sforziamo, & facciamo in modo, che non si possa dire per noi, che se altri ui foßero uenuti, l'haurebbono fatto meglio: & se cosi faremo, uendicaremo le biasteme con che questi cani offen-

dono la Maestà Diuina, & ci acquistaremo fama, & utile per un si buon seruitio, come sarà guadagnare una città cosi popolata, come questa è, scala di tutta la nauigatione de' Mori del mar Rosso, & chiaue di tutta la fortezza dello Stretto, che essendo presa toglie uia tutta la speranza al Soldano di mandar armate all'India, & à noi di tutti gli spauenti, ne i quali ci mettono ogni dì, la uenuta de' Turchi, & torrà via la speranza di essa a' Mori dell'India, & compiutamente si faranno sudditi del Re mio Signore, nel che noi riceueremo grande alleuamento rimanendo liberi del trauaglio della guerra: & poiche finita questa, che habbiamo per mano si finisce à noi una tanta fatica, ancorache l'habbiamo molto grãde con cõbattere, nõ ci paia se non riposo poi che con essa il conseguiamo: & tutta la nostra vittoria consiste in che combattiamo cosi bene, che guadagniamo la porta della montagna, & se non la guadagnamo non facciamo cosa alcuna: per ciò che, come siamo pochi, & il soccorso de gli nimici è certo, che sono molti oltra modo, tenendo questa porta in lor fauore, ui torneranno à entrare facilmente, & per forza ne faranno ritirare alle naui, & se noi gli togliamo questa porta, quantunque vengano molti, facilmente noi gli difenderemo la entrata per la fortezza del luogo, per doue ella ha da essere. Però Signori ui prego molto, che uogliate hauer questo nella memoria, poi che ui lo ricordo p l'amore di Nostro Signore. Tutti allhora prontamente risposero, che cosi farebbono, et che col suo aiuto pensauano di mettere buon fine à quella impresa, & che nel resto haueuano confidanza nella sua pietà, che ui prouederebbe, come faceua bisogno. Et allhora fu deliberato, che la città fosse assalita per la banda del mare, ch'era un telo di muro cosi grande, come dalla porta Euora di Lisbona fino alla Riuiera: & che i Capitani ui andassero diuisi in due parti, & l'una con la quale andarebbono Manuello della Cerda, Arias di Silua, don Giouanni di Lima, don Giouanni Dezza, Garcia di Sosa, Giorgio di Silueira, Duarte di Melo, Antonio Raposo, Giouanni Gomez Cheiradignero, & Giouanni Fidalgo Capitano dell'ordinanza, andarebbe col Gouernatore, & questi scalarebbono la città per la banda, che dico. Et i Capitani, che rimaneuano, che erano Simon di Andrada, Diego Fernandez di Beia, Lope Vaz di Sampaio, Rui Galuan, Pietro di Fonsecca di Crasto, Simon Veglio, & Fernando Gomez di Lemos andarebbono con don Garcia, & tosto, che quelli, che andassero col Gouernatore cominciassero à scalar le mura assaltarebbono la por-

ta della città, che giaceua al mare, in questa coltrina per doue si haueua da dare lo assalto, & oltre questa porta scalarebbe Giouanni Fidalgo con la sua gente dell'ordinanza, & tosto, che salissero sopra le mura, procacciasse guadagnar la montagna. Et non parue bene, che la città si scalasse per piu luoghi, che per questo: percioche i nostri erano pochi, come dissi, & haueuano poche scale, & per molte bande non haurebbono potuto ad un tempo mettere gente nella muraglia, che ui potesse correre senza paura, & discendesse alla cità, il che sarebbe al contrario, scalando per quella banda sola. Et deliberato questo, attesero tutti à confessarsi: & quella notte, o la passata fuggì dalla città un' Abessin Christiano, il quale fu preso da' Mori andando in peregrinatione in Gerusalem, & staua in Adem. Dal quale intese il Gouernatore, che Matteo l'Ambasciatore del Preteiani, che nell'India si diceua, che non era Ambasciatore, ma spione del Soldano, era huomo, in cui la madre del Preteiani haueua molta confidanza, & che il mandaua con ambasciate in diuerse bande. Et cosi li diede grande informatione del Preteiani, & del suo stato: & percioche era schiauo, non li seppe dir cosa alcuna di quel, che gli nimici deliberauano, ma ben li affermò, che se i nostri combattessero bene, spugnarebbono quella città: & cosi era: pcioche Miramergena s'intese poi che haueua perduta ogni speranza, che i suoi douessero aiutarlo, & ogni sua confidanza l'haueua messa ne i forastieri, & cosi disse, & gli confortò per la battaglia, ricordando loro quanto poco durarebbe la loro legge in quelle bande, se i nostri occupauano la città, & che in breue s'impadronirebbono ancora della casa della Mecca, & la destruggerebbono; il che sarebbe grandissimo disonore della loro legge. Et cosi fermò cō loro, che facessero ogni loro sforzo p difendere la mōtagna, doue si ritirarebbono, se i nostri prēdessero la città: et che di quà si rifarebbono col soccorso, che aspettauano: & fecero molte sbarre nelle bocche delle strade, che nella montagna riferiuano, doue piantarono l'artiglieria che haueuano: & atturarono ancora la porta del mare con timoni di naui, tanta era la fretta, che non puotero con altro, & in questo modo aspettarono quel che i nostri farebbono.

Come la città di Adem fu scalata da' nostri, & quel che gli auuenne. Cap. CVI.

IL dì seguente per tempo, che fu vigilia di Pasqua, s'imbarcò il Gouernatore con tutti i Capitani, & gente dell'armata, & nell'apparire del giorno si auuiarono alla volta della città: & un capellano del Gouernatore, che andaua con lui nel suo battello portaua indosso una cotta, & in mano un Crucefisso di argento, & diceua in alto a' soldati, che quella imagine, che uedeuano rappresentaua la imagine di DIO uero Crucifisso per dargli la gloria del Paradiso: però, che doueuano sforzarsi per esaltare la sua santa Fede, & così diceua loro altre cose con che moueua tutti à deuotione, & con questo giunsero à terrà, doue dismontarono senza alcuna difficultà, perche gli nimici s'erano tutti ritirati nella città, & alcuni si uedeuano sopra le mura, ma così pochi, che non bastauano per resistere a' nostri, iquali con questo riceuerono molto grā dāno, pche i Capitani, che haueuano la cura di scalar le mura, o fosse per cupidigia di gloria della prima entrata nella città, o perche si gloriassero piu di buoni soldati, che di accorti Capitani, uolsero salir prima, che la loro gēte. Et il primo, che appogiò la scala nelle mura, fu don Giouanni di Lima, ilquale ui salì tosto con un suo paggio chiamato Diego Stazzo da Euora, che portaua la sua insegna, & andaua innanzi à lui. Onde ueduto da' Mori, che stauano su le mura, che questi dui saliuano, ui concorsero tosto, & cominciarono à scaricargli à dosso molte frizze, dardi, & sassi, con che Diego Stazzo fu morto, & don Giouanni ferito di sei ferite, & riceuè molte sassate, per lo che non fu alcuno, che uolesse salirui piu. Et uedendo lui, che niuno saliua, & che lui solo non poteua resistere à quelli, che il contrastauano, scese dalla scala, gridando se ui fossero alcuni caualieri, che uolessero salirui per quella scala, & si mise al piè di essa. Allhora don Garcia di Norogna, che ciò intese, si fece innanzi, & disse, che lui uoleua salirui: il che don Giouanni gli impedì, dicendo, che nō era bene, che salisse: perche succedendoli alcuna disgratia, perderebbe molto, per lo che non ui salì don Garcia ma salironui altri. In questo tempo era già salito su le mura Giorgio di Silueira, ilquale fu il secondo, che ui salì doppo don Giouanni, & un suo seruitore con lui, & salì senza, che i Mori gli lo impedissero, perche eglino erano discosti da quel luogo per doue ei salì, & subito piantò la sua bandiera, gridando uittoria. I nostri, che haueuano piantate le scale, presero tanto animo uedendolo sopra le mura, che molto con grande fretta cominciarono à salirui, & ui salì tosto don Giouanni Dezza, & con lui Gasparro Cano, &

& un Giorgio di Orta, & così altri fino al numero di otto huomini: & questo senza alcuna resistenza, per essere uicino doue salì Giorgio di Silueira. Et ancora che i Mori, che stauano sopra le mura, erano pochi, non fuggirono quando uidero salire i nostri, anzi gli contrastauano molto ualorosamente, spetialmente doue saliuano Manuello della Cerda, & Giouanni Gomez Cheiradignero, & furono feriti alcuni de' nostri, del cui numero fu Antonio Ferreira Fugaccia, ilquale fu gettato giù dalla scala. Et percioche i Capitani erano i primi, che saliuano, & la loro gente rimaneua senza capo, che gli gouernasse, cominciò ad esser tanto disordine nel salire, & caricar tanta gente sopra le scale, che elle cominciarono à rompersi, & la prima fu la scala di Garcia di Sosa, andando lui così appresso il muro, che sentendo rompersi la scala, ui si attaccò ad esso, & ui rimase appiccato. Il Gouernatore era qui molto piu di malauoglia, di uedere il disordine de' Capitani nel salire, & così della loro gente, gridando à tutti, che non si disordinassero: ma giouaua poco, percioche la confusione de' nostri era tanto grande, & anco il disordine, che nulla curauano delle parole, & minaccie del Gouernatore, nè stimauano le bastonate, che esso daua per mettere la gente in ordine. Onde uedendo lui rotta la scala di Garcia di Sosa, & che staua in quel pericolo, comandò tosto, che li fosse appoggiata un'altra, per laquale scese: & Garcia di Sosa non uolle tornar à salire le mura per la scala, ma se ne andò lungo quello, & non molto lontano staua un reuelino con una troniera dou'era un pezzo di artiglieria, laquale Garcia di Sosa con altri della sua naue discostò & entrò per quà con loro, che erano fino al numero di sessanta huomini, & fermossi in quel reuelino con deliberatione di farsi forte quà fin che entrasse piu gente, acciochè fatti in un corpo discendessero nella città, & combattessero co i Mori, che pareuano molti, & erano raccolti insieme uerso la parte della montagna, non hauendo ardire fino allora di resistere a' nostri, iquali come dico si affrettauano molto per salirui per le scale, non curandosi di quel che il Gouernatore gli diceua: ilquale temendo quel che fu, comandò à gli Alabardieri della sua guardia, che mettessero le Alabarde per forchelle sotto le scale, acciochè le aiutassero à sostenere, & non si rompessero: ma tutto questo non giouò nulla, & le scale si ruppero, & anco le Alabarde, & gli Alabardieri caderono sotto la gente, di che ad alcuni fu rotta la testa, altri furono fracassati, ma leuaronsi tosto. In questo tempo si ruppe anco la scala de' soldati dell'ordinanza, essendo già

quale pregaua i Capitani,& l'altra gente,che ui si ritrouaua tutta insieme,ch'entrassero per la troniera, che haueua fatto aprire: & don Garcia ancora lo aiutò in questo, ma non fu alcuno de' Capitani, che uolesse entrarui. Et la cagione di ciò fu perche don Garcia non entraua,ilquale mostraua,che lui fosse Capitano generale, & che loro fossero inferiori à lui:& hebbero questo per tanto dishonore,che non volsero entrarui,& se don Garcia entraua,eglino sarebbono entrati. Et la cagione per laquale ancora lasciarono d'entrar fu per inuidia di Garcia di Sosa,che entrò prima,che tutti,& se allhora si prendeua la città, lui haurebbe hauuto tutto l'honore, & non uolendo eglino entrare,non uolle entrar l'altra gente,che s'entrauano,la città era spugnata: perciochè secondo, che si vedeua i Mori,non haueuano ardire di combattere con essi loro. Et ben si uidde,perciochè dopò,che u'entrarono Antonio Raposo, Arias di Silua,con altri, ch'io dissi, ancora che fossero pochi i Mori,non hebbero ardire di assaltargli. Et aspettando Arias de Silua,che entrasse piu gente,perche si faceßero in un corpo,& assaltassero i Mori,che quà si vedeuano per le bocche delle strade, ch'erano molti, si mise in quella piazza, che giaceua dinanzi il reuelino doue staua Garcia di Sosa, & vedendo, che tardaua la gente in entrare, protestò Garcia di Sosa, che scendeße dal reuelino,& si riduceßero tutti insieme,& assaltarebbono i Mori. Et esso gli rispose,che salisse su,che in quel riuelino si farebbono piu forti, fin che u'entraße più gente, perciochè così l'haueua fatto il Cōte di Monsanto nella presa di Arzilla,che ciò sarebbe meglio, che andar ad assaltare i Mori essendo così pochi,poiche d'indi à poco gli poteuano assaltare,essendo molti, & era piu certo rompergli poi di quel che allhora era. Arias di Silua ancora che intendesse queste ragioni,non uolle farlo, il che parimente fu causa,che la città non si prendesse. Et mentre,che stettero in queste pratiche per i preghi, che don Garcia faceua alla gente, che entrasse,poiche i Capitani non uoleuano entrare:un soldato,che haueua in mano la bandiera di Manuello della Cerda, il nome del quale mai non potei sapere, ficcò la lancia nell'harena,& sfoderata la spada,& imbracciatosi lo scudo, disse, che li faceßero largo, che ci uoleua entrare, & così entrò, & dietro lui entrarono ancora un Giouanni di Meira,& Frate Cristoforo Zarnacchie, Caualiere dell'ordine dell'hospitale di San Giouanni di Gerusalem, che hora è Comendatore di Poiares presso Lamego, Baltesar Montero del porto, Henrico Figueira figliuolo

d'un Castellano di Lisbona, & Giouanni di Camigna, che hora è maiordo mo della Infanta donna Isabella: i quali tutti erano della compagnia di Manuello della Cerda, che nõ uolle entrar con loro, nè u'entrò piu alcuno. Et credẽdo loro, che entrassero nõ passarono inãzi, & gridãdo S. Giacomo animosamente, aßaltarono i Mori, & cosi Arias di Silua, & gli altri, che stauano con lui: & allhora lasciarono di tirare i nostri archibugieri, & i ballestrieri, perche non gli ammazzassero. Et credendo i Mori, che entraßero piu de'nostri, non si mossero ancora che fossero molti piu, che loro, ma di quà si difendeuano gagliardamente, & i nostri ammazzarono alcuni di loro, oltre molti altri, che gli archibugieri, & ballestrieri haueuano ammazzati per la troniera. Et stando in questo, Henrico Homen, ilquale rimase nella muraglia con quelli, che dissi dell'ordinanza, andò correndo per quella fin che giunse alla muraglia, doue salì per discendere nella città, ma i Mori, che in essa erano non lo lasciarono, anzi il resisterono cosi ualentemente con le frizzate, & sassi, che gettauano giù dalla montagna, che il fecero fuggire ammazzandoli alcuna gente, laqule veniua tanto fuori di ordine, che mise in rotta la gente di Giouanni Fidalgo, che uoleua salire, & cosi gli uni come gli altri si disordinarono di maniera, che ancora che il Gouernatore ui concorse tosto per fargli tornar à salire, mai non puote. Intesa adunque da Miramergena la rotta di quelli dell'ordinanza, che andauano ad assaltar la montagna, & che per le mura, nè meno per le troniere non entrauano de'nostri più di quelli, che dissi, si reputò certo, che quelli, che stauano dentro si poteuano ammazzar tutti: & armatosi con una camiscia di maglia, & in testa una meza celata, montato sopra un cauallo ridusse insieme un buon numero de'suoi, per andar ad assaltare i nostri. Et passando per il piè della muraglia doue staua Giorgio di Silueira, perciochè il muro della banda di dentro non era dell'altezza d'un huomo, un Moro diede di mano all'hasta della lor bandiera, & portolla uia: il che vedendo Giorgio di Silueira, perciochè era Caualiere animoso si gettò subito giù della muraglia tra gli nimici per racquistar la sua bandiera, & cominciò à ferirgli, ma fece loro poco danno, perciochè ui concorse tosto Miramergena, & l'incontrò col cauallo, & lo fece cadere in terra, doue tosto fu ammazzato: & ancora sarebbe auuenuto il medesimo à don Giouanni Dezza, ilquale si ritrouaua al piè del reuelino di Garcia di Sosa, che saltò giù per soccorrerlo, & quando lo uidde ammazzare si ritirò al muro, & doue li sporse

là mano un bombardiero chiamato Gales, che lo aiutò à tornar à salire, & quà si difese con alcuni altri da' Mori, che vi rimasero combattendo con loro. Miramergena passò inanzi, & diede in Arias di Silua, & ne gli altri nostri, che combatteuano co i suoi, iquali presero animo con la sua uenuta, & assaltarono cosi fortemente i nostri, che gli fecero ritirare verso il piè del reuelino doue staua don Garcia di Sosa, & in questa ritirata molti de' nostri furono feriti, spetialmente Arias di Silua, che fu detto, che rimase quasi fuori di se, & Giouanni di Meira, alquale fu quasi tagliata una gamba: & Giouanni di Camigna fu ferito con una frizza in un dito della mano destra, di che poi rimase storpiato: & rimasero cosi mal trattati, che se i Mori gli astringeuano piu gli amazzauano tutti, ma non ardiuano accostarsi troppo, perciochè rimaneuano scoperti dalla troniera per doue i nostri archibugieri, & ballestrieri, che stauano di fuori, tirauano. Et Garcia di Sosa, che staua nel reuelino, nè gli altri, ch'erano sopra le mura non gli poteuano soccorrere, perciochè eglino haueuano assai che fare in difendersi da' Mori, che in questo tempo gli astringeuano molto con le frizze, & sassi, che gli tirauano, & essi non gli poteuano fare alcun danno, perche non haueuano lancie, & ancora erano tanti, & il reuelino era cosi picciolo, che non poteuano uoltarsi, nè meno poteuano aiutar se stessi ne soccorrere quelli, che dico, iquali Nostro Signore, gli saluò miracolosamente, che non fossero tutti ammazzati: perciochè stando in questo conflitto, vedendo i Mori, che non gli poteuano aggiungere per paura di scoprirsi a' nostri archibugieri, deliberarono di abbruciargli cō molti fasci di paglia, che alcuni posero nelle pūte delle lā cie per aggiungersi da lontano, & non scoprirsi. Il qual stratagema fu da loro trouato, perciochè non haueuano alcun ingegno di fuoco, ma esso fu quello, che fece saluare i nostri, perciochè messo il fuoco alla paglia, fu tanto grande il fumo, che non si uedeuano l'uno l'altro. Onde ueduto da' nostri, che Nostro Signore gli aiutaua, uscirono tosto fuori con molta fretta, portando su le spalle i feriti, & strascinando i morti, & cosi si saluarono col suo aiuto, che pare, che lui fu quello, che ordinò, che i Mori cercassero di abbruciargli in quel modo, che d'altra sorte non rimaneua uiuo alcuno di loro.

Come don Garcia di Sosa morì, & si saluarono i nostri, che rimasero nel reuelino. Cap. CVII.


O I tanti disordini, che per i peccati nostri auuennero quiui, perche la città non si prendesse, diuennero i Mori cosi altieri, & superbi, che tosto si ridußero tutti dinanzi la muraglia, & il riuelino, & con grande furia piouenano sopra i nostri sassi, frizze, & dardi; percioche uedendo eglino, che non gli poteuano offendere per le cagioni, che habbiamo detto, si accostauano à loro tanto senza paura, che gli percuoteuano à colpo di lancia. Et Garcia di Sosa dimandò al Gouernatore (ilquale uedeua bene di fuori lo stretto nelquale ei si ritrouaua) quel che doueua fare: perciòche essendo egli cosi ualoroso Caualiero, come in effetto era, pur in tanto pericolo non uoleua far cosa, che poteßé chiamarsi uiltà, per lo che non uolle gettarsi giu dalla muraglia come alcuni fecero, quantũque li fosse detto da molti di fuori, che il facceße. Ma il Gouernatore ancora si ritrouaua cosi di malauoglia di perdere cosi miseramente una città come era quella, & che non la perdeua per altro, che per disordini de' suoi, che non gli rispose: & don Garcia allora ordinò alcune corde con picche legate l'una all'altra per lequali potesse calarsi giu co i suoi. Et ũedendo don Garcia, che il Gouernatore non gli rispondeua, & parendogli, che non haueua alcun rimedio di salute, uolle piu tosto morire come buon caualiero, che come disperato, gettandosi giu dal reuelino, ilquale era molto alto, & prendendo seco Gasparo Can, & Diego Stazzo da Euora zio dell'altro Diego Stazzo, che portaua la bandiera di don Giouanni di Lima, si mise dinanzi tutti, & con grande furia afferrarono alcuni dardi à gli nimici, & gli li tolsero di mano, & con quelli misero per scudi de gli altri, & difesero, che gli nimici non gli entrassero: & Diego Stazzo hebbe una sassata nel naso, che quasi gli lo ruppero, & fu per cadere per cagione della gran doglia, che sentì: & Gasparo Can fu ferito con una frizza in una spalla, oltre, che ambidui haueuano le targhe piene di frizze, & anco Garcia di Sosa, ilquale fu ancora ferito cõ una frizza nella testa, che toccãdogli il ceruello cadè morto. Et in questo tempo staua ancora don Giouãni di Ezza sopra le mura, che mai nõ uolle gettarsi giù, come gli altri, ancorache gli diceuano, che il facesse mẽtre, che le corde non erano in ordine. Ma non volendo egli farlo rispose à Manuello della Cerda, che cio il consigliaua, che quel, che suo padre, & auoli mai non fecero, ei non era mai per fare: & che se pure uoleuano saluarlo, che gli appoggiassero una scala, per la quale scenderebbe, come era salito. Et allhora fu appoggiata al muro una scala di pezzi legati, per

la quale scese: & poi che fu giù, diede à quelli del reuelino una corda appiccata in due lācie legata l'una con l'altra, tanto era alto il reuelino. Et presa la corda ch'era cosi lunga, come quello, fu legata a' merli del reuelino, & per quella i nostri scesero giù. Et già in questo tempo si ritiraua il Gouernatore, & don Garcia con gli altri Capitani, & la loro gente con molto gran disordine, & come per forza, perche riceuano molto danno da dui pezzi di artiglieria, che Miramergena haueua fatto piantare in quelle due troniere per doue i nostri entrarono, & ancora, perche cominciaua il colmo flusso con che si copriua la spiaggia della città. Et con questa fretta s'imbarcarono subito i Capitani, come uiddero imbarcare il Gouernatore, & don Garcia, & quasi, che rimaneua la gente per imbarcarsi: & se i Mori usciuano fuori in questo tempo, i nostri si sarebbono ueduti in grande pericolo: il che uedendo Manuello della Cerda, non uolle imbarcarsi, ma aspettò, che s'imbarcaßero tutti: & in quel mezo fece raccogliere tutti i pezzi delle scale, acciochè non rimanessero per testimoni della rebuttata de' nostri della città. Et stando in questo, eßendosi già gettati giù tutti quelli del reuelino, apparue sopra quello Gasparo Cam, che staua nella scala, doue si mise dopò la morte di Garcia di Sosa, & quiui difendeua la entrata à gli nimici: & era cosi intento à combattere, che non se ne accorse, che i nostri si ritirauano, & quando si uide solo, se ne andò à i merli doue non trouò le corde. Et Manuello della Cerda, & Antonio Ferreira Fugaccia, che stauano con lui, & altri gli gridarono, che se ne andaßero doue loro stauano, il che egli non puote intendere; perche i Mori erano quasi congiunti con lui; & le stride erano molto grandi dentro, & di fuori. Onde non trouando egli le corde, fece il segno della croce, & gettossi giù dal reuelino, & si ruppe una gamba, & per le ferite, che haueua riceuuto, gli si molò il sangue, di che poi morì nell'Isola di Camaran: & doppo lui saltò un bombardiero della naue di Garcia di Sosa, che portaua una ballestra sotto il braccio, & questo rimase solo. Et poi, che tutti furono imbarcati, s'imbarcò Manuello della Cerda essendo doppo mezo dì, doue tosto fu chiamato dal Gouernatore à consiglio sopra se si doueua andar'a prendere il baloardo del molo, che trauersaua dall'Isola di Cira alla città, da doue gli nimici tirauano alle nostre naui (lequali erano quasi congiunte à quello) molte bombardate, spetialmente alla naue di Manuello della Cerda, ch'era più appresso delle altre. Et eßendo il Gouernatore in consiglio co i suoi Capitani

tani trattando, come si potrebbe pigliare, il patron della naue di Manuel lo della Cerda, che si chiamaua Aluaro Marreiro sẽza sapere del cõsiglio nelquale il Gouernatore si ritrouaua, cominciò à sdegnarsi con le bõbarda te, che li tirauano alla naue, & disse, che ei non haueua da sopportare mai, che li tirasse un negro, il che diceua, perche il bombardiero era Moro. Et reducendo insieme i marinari della naue, saltò nello schiffo, & con quelle arme, che si ritrouauano, che erano lancie, & spade, andò à cõ battere il baloardo: onde perciocbe in esso non u'erano piu, che il bombar diero, che tiraua, come uidde i nostri fuggì, & il baloardo rimase in poter de' marinari, iquali trouarono dentro ventisette pezzi di artiglieria di ferro, & fra quelle u'erano alcune, che tirauano palle di pietra della grossezza de'nostri cameli, & quãdo il Gouernatore hebbe finito il consiglio con i Capitani, che prendeßero il baloardo, eßo fu preso, di che egli fu molto allegro, & cosi fece molto honore, & fauore ad Aluaro Marreiro, & à quelli, che si trouarono con lui in quel fatto, & comandò che si raccogliesse l'artiglieria. Et con la presa di questo baloardo, la gente, che si ritrouaua molto scandalezata, perche la città non si prendeua, prese tanto animo, che tutti diceuano, che si desse batteria, & che per ciò si portaße l'artiglieria in terra, et con quella si gettasse giù un telo del muro per doue s'intrasse. Il che il Gouernatore non uolle dicendo, che per ciò bisognaua si fermassero, & che non haueuano acqua, che bastasse, nè poteuano hauerla se non nell' Isola di Camaran; che giaceua dentro dello stretto, doue non poteuano andare se non col uento di Leuante, che era già al fine: & mancandogli l'acqua, di necessità haueuano da far l'inuernata in quel porto, & metteuansi in conditione di perdersi: & uolendo tornar in dietro, haueuano di aspettar dui mesi, & mezo, che si finißa l'inuerno dell'India, & non poteuano pigliar alcun porto de' nostri: oltre, che in quei dì, che ui stessero, potrebbe uenire alla città cosi grande soccorso, che eglino non potrebbono piu offenderla, & per ciò gli bisognaua, che non si fermassero. Ma la uerità era, che il Gouernatore uoleua andar à Sues, & trouando per la uia l'armata del Soldano, combattere con essa: & quando pure non la trouaße, andarebbe à Mazzuan per intendere la verità del fatto del Preteiani, & quiui fabricare una fortezza quando non potesse farla nello stretto: & in caso, che non poteße, farebbe la inuernata in Ormuz, & la prenderebbe. Ma questo non lo diceua egli ad alcuno, & d'indi impoi attese à far rimurchiare l'armata fuori del

porto,

porto, nel che si fermò dui dì, ne i quali fece scaricare le naui, che stauano nel porto, & abbruciarle. Et cosi fece scoprire il porto di Vgufu à Simon di Andrada, Manuello della Cerda, Pietro di Fonsecca di Crasto, & Simon Veglio, che andarono co i battelli per lo stretto in sù fin che si misero doue uidero i pilastri del ponte, che dissi.

Come il Gouernatore partì per lo Stretto: & la descrittione di esso. Capit. CVIII.

IL Gouernatore, percioche teneua secreta la sua andata allo Stretto, tosto, che vidde l'armata fuori del porto di Adem, l'ultimo giorno di Pasqua fece uela alla uolta dello Stretto, che giace trenta leghe discosto di Adem, senza prenderne il parere de' piloti, nè de' Capitani, di che tutti n'hebbero gran dispiacere. La onde i piloti si ridussero insieme, & lo protestarono, che non andaßero allo Stretto, perciochenon ui si poteua nauigare se non co i leuanti, iquali non durauano piu, che per tutto Aprile, che sarebbe tosto, & per tornarsene all'India, che sarebbe inuerno, & che non ui potrebbono giungere, & perirebbono tutti: & che uolendo far la inuernata nello Stretto, non haueuano altro luogo, che l'Isola di Camaran, laquale ancorache hauesse acqua, non haueua vettouaglie: onde la gente ui morrebbe di fame: però, che cõsiderasse bene quel che faceua, perciochè andaua alla morte. Et il medesimo protesto li fecero i Capitani. Al quale rispose, che ei sapeua bene quel, che si faceua, perciochè era per comandamento del Re. Et ancorache tutti uedessero, che ciò era cosi, come lui diceua, & conosceßero chiaramente, che andauano à morire, nondimeno la lealtà Portoghese gli inanimaua ad andarui uolentieri liberamente senza andar in prigione con, chi sapeuano, che gli menaua là doue si haueuano di auuenturare alla morte. Et seguendo il suo uiaggio, ui pose dui dì per cagione del cattiuo tempo, che li faceua, & trouò che tutta quella costa era netta, & parraggio di mediocre profondità per surgirui in ogni banda, & questo fino allo stretto, che i Mori chiamano Babel Mandeb, ilquale giace in altezza di ducento gradi, & dui terzi dalla banda di tramontana. Et qui è il mare molto stretto, & percio è chiamato stretto. Dalla banda di Mezo di ua all'Abessia terra del Preteiani, che i Mori chiamano Aien, & è nell'Ettiopia: & dalla banda di tra-

montana

montana ua nell' Arabia diserta o Petrea, che loro chiamano Isola d' Arabia. In questa bocca o stretto giace un'Isola, che i Mori chiamano Mibun, & giace trauersata nello stretto dalla banda di Arabia: è tutta di Pietra grossa, & minuta sciolta: non u'è in essa acqua; nè alberi, ne herba di sorte alcuna, & di rado ui pioue. Tra questa Isola & terra ferma si fa un canale di altezza di dodeci braccia, & di manco larghezza un poco, che dell' Almadia di Lisbona, & passano per quello tutte le naui de' Mori, che nauigano pel mar Rosso. Per fronte a questa Isola giace un'altra Isoletta, che ancora è senza acqua, nellaquale habitano i piloti, che conducono le naui, che uanno a Giudà, che i Mori chiamano Rubens, & sono molto pratichi di quel mare in saper conoscere le secche, & pigliano per la condutta d'ogni naue trenta cruciati; & da Mibum a questa Isola si passa nella discrescente à piede. Vi si fa ancora un'altro canale tra Mibum, & il paese del Preteiani, che ha di profondità trẽta braccia; & di larghezza come in Lisbona il canale, che dicono di barra a barra, & per questo nauigano poche naui. Chiamano i Mori questo mare nella loro lingua Arabica Babarquezun, che nella nostra uuol dire mare chiuso, nondimeno il nome di mar Rosso come noi il chiamiamo è il piu proprio, ꝑ esserui molte macchie di acqua rossa come sangue. Et della cagione di q̃sta rossezza io nõ potei intendere altro, se non che procede dal riuolgimento dell'acqua col flusso, & reflusso, nel che pare che in alcuni luoghi è il fondo di questo mare di harena rossa, & anco si afferma, che quel mare tutto è rosso: percioche in esso non ci sono correnti di acque se non flusso, & reflusso, che entra dentro, & torna a uscire fuori: & percioche è piano, & di poco fondo, quando soffia uento forte s'è ponente corre l'acqua piu forte fuori, & s'è leuante corre dentro: & questi dui uenti sono i naturali, che regnano in questo mare: uenti di terra di rado ui soffiano, nè mai tempesta, nè uengono nembi nè fa fortuna, & tutto il tempo dell'anno ui si puo nauigare con alcuni nauili piccioli, che si chiamano Gelui, & sono di remo, & anco di uela se gli fa tempo percio. Dallo Stretto alla città di Sues, che giace nell'ultimo seno di esso, ci sono trecento & cinquanta cinque leghe, che è la sua longhezza, & nella maggior larghezza ha trenta leghe, doue i Mori fanno tre diuisioni nella loro nauigatione: & fanno di questo mare dodeci geme, che sono tre giornate da dieci leghe l'una, & le diuidono in questo modo. Fanno quattro geme, ch'è una giornata, di mare sporco lungo la costa di Arabia

bia fino a Suez, con le Isole, basse, & parcelli, che hanno di profondità noue, & dodeci braccia, & le nostre naui possono nauigar per quello con buõ uento di giorno, ma non di notte: & altre quattro fanno di sporco al lũgo la terra del Preteiani fino ad un porto, che si chiama Cozaes, che giace quasi ponente mezo dì contra il Toro nella costa di Arabia, alle radici del mõte Sinài trenta leghe da Sues. Et fanno altre quattro geme di mar netto per mezo lo stretto, qual chiamano mar largo, che ha di profondita da uinticinque in quaranta cinque braccia, ma è cosi stretto, che quelli che il nauigano ueggono terra d'ambe due le bande. Et i Rubani o Piloti, che si pigliano non sono per questo mar netto, se non per quando sono tempi cattiui, acciochè cerchino ogniuna delle coste, & trouino surgitori, & fra quelle Isole, & le basse: perciochè per questo mar largo gouernano la uia i Piloti, che uanno dall'India: & in essa a mezo lo stretto giace un'Isola, che si chiama Zebelzocor: & oltre essa uerso Giudà giace un'altra, che si chiama Ceiban, & ha buoni porti. Dallo stretto fino all'Isola di Camaran dalla banda di Arabia è tutto del dominio del Seque di Adem, & lungo il mare tutto è uille, nè ha porti principali, solamente punte, che alcune riparano da' leuanti, altre da' ponenti: & dall'Isola di Camaran fin presso la città di Giudà, che sono cento e sessanta leghe, haueua il suo stato un gran Signor Moro chiamato Sariffo da Gizem, che metteua in campagna seicento caualli. Et da Giudà fino a Toro, che sono cento e trenta leghe era del Sariffo Porcate signor della Mecca, & cosi alcuni Arabi, che habitauano per quei deserti. Et da Toro fino a Soes ci sono trenta leghe, & era dello stato del Soldano. Nauigando adunque il Gouernatore alla uolta dello stretto, mandò inanzi la naue di Chaul, che menaua in sua conserua, & uenti Portoghesi in quella, acciochè prendessero un Rubano di che n'haueua bisogno per il suo uiaggio, & cosi fecero. Et il Gouernatore giunse con tutta la sua armata allo stretto il dì auanti della uigilia di Pasqua dello Spirito santo. Et rendendo molte gratie a Dio, che lui fosse il primo Gouernatore, che ui fosse giunto con armata, & doue mai non era arriuato alcun Christiano, fece salutare lo stretto con l'artiglieria di tutta l'armata, & poi con le trombe, con grande stride, & feste di tutti. Et fu allora adornata tutta l'armata con molte bandiere: & surgì poi dentro dello stretto nel poggio de leuanti.

Come

Come il Gouernatore giunse all'Isola di Camaran. Cap. CIX.

ET perciochè il Gouernatore si ritrouaua con poca acqua, non uolle piu fermarsi per andar a Mazua doue desideraua fabricare una fortezza, per essere quella città dello stato del Pretesani, & perche uidde, che quiui era piu utile, che nello stretto, nè in Camaran. Et presi i Rubani di che haueua bisogno, seguì la uia di Zebelzocor: & perciochè d'indi impoi haueua da nauigare per il mare sporco alla banda di Arabia, per doue le nostre naui non poteuano nauigare se non di giorno, mãdò à publicar per l'armata, che per lo auenire uoleua surgire due hore auanti che il Sole oltramontasse, acciochè non succedesse alcuna disgratia se di notte surgißero. Et surgendo quel giorno, presero i nostri due naui di Barbora, & di Zeila, che andauano alla uolta di Giudà cariche di uettouaglie: & della gente di essa alcuna fu presa, & altra si gettò all'acqua, & si saluò notando. Et spogliate le naui furono abbruciate, & il Gouernatore fece tagliar le mani, & i nasi, & le orecchie à Mori, & poi comandò, che così foßero messi in terra ch'era del dominio del Seque di Adem: & il medesimo fece fare d'indi impoi a tutti i Mori, che prese, eccetto a quelli di Camaran. Et seguendo di qua il suo uiaggio, uolendo i Rubani darli porto in un seno d'un luogo chiamato Luia, arriuarono in terra: & il Rubano del Gouernatore uolendosi mostrare piu sufficiente, che gli altri, gridò, che poggiassero a orza quanto potessero: & per quella uia non piegaua alcuna punta, & restiga dietro, doue haueuano da surgire. Et andando scandegiando scemaua l'acqua tre & quattro braccia per ogni colpo. Et non molto di poi la naue diede in una secca, laquale giaceua in fondo di quattro braccia e meza: & il Gouernatore, che si uidde in quel pericolo, promise a nostra Signora di fabricar in Goa una Chiesa, che si chiamasse di nostra Signora della Serra, che così haueua nome la sua naue, & così la fabricò poi: & comandò al Piloto, che surgiße in quella secca, credẽdo, che piu oltre si trouasse manco acqua. Et non uolendo il Piloto farlo, il Gouernatore li disse, che li tagliarebbe la testa. Et esso li rispose, che gli la tagliaße, perciochè se surgiua si romperebbe la naue, laquale uscì tosto di quella secca, & si trouò in cinque braccia e meza d'acqua, & allora surgì, & medesimamente surgirono Lope Vaz di San Paio, don Giouanni Dezza, Pietro di Fonsecca di Crasto, Fernando Gomez di Lemos, & Simon Veglio, che andauano dietro il Gouernatore, & don Garcia, Simon di Andrada, Manuello

della Cerda, & Arias di Silua, che gli erano appresso, & tutti il soccorsero coi lor battelli. Et gli altri Capitani, che andauano inanzi non surgirono: di che sdegnatosi il Gouernatore, comandò a Lope Vaz di San Paio, che rimanesse nella sua naue, ordinando come si leuasse uia di qua, perciochè ancor non era troppo ben sicura, & andò in un battello dietro gli altri Capitani, & gli fece surgire, & tutti poi andarono ad aiutarlo a leuar uia la naue dalla secca coi battelli, & fu tolta uia senza pericolo, & senza far alcun'acqua: & di qua mandò inanzi don Garcia con alcuni Capitani ne i battelli de' nauili, acciochè si mettessero ne i porti dell'Isola di Camaran, che era appresso: & ritenessero i Mori se uolessero abbandonarla: & quando i nostri ui giunsero trouarono, che i Mori fuggiuano, et se ne andauano alla uolta di terraferma per paura del Gouernatore, che gia sapeuano, che ueniua: & i nostri presero alcune gelue, nelle quali trouarono alcuni huomini, & donne, & presero anco una naue del Soldano, & un'altra di mercanti, che erano surte, & due altre che trouarono tirate in terra. Doppo questo il Gouernatore giunse a Camaran, che giace dalla banda di Arabia in quindeci gradi in Tramontana: & è tanto discosta da terra ferma, quanto da Lisbona all'Almada: fra quella, & terra ferma passano le naui, che uanno & uengono per lo stretto. Ha buon porto, & sicuro da tutti i uenti, & ui afferrano bene le ancore. La terra in se è barenosa, & solamente in una parte, ch'è bagnata dal mare, ha alcuni arbori detti mangui, che sono molto piccioli. Ha molta acqua, & in molti luoghi, & in tutti ui sono prati di alcun herba, la quale ancorche poca nudrisce gli animali grassi, & buoni, di che nell'Isola ce ne sono molti: cioè pecore, castroni, uacche, & buoi: & in mare ha molto, & buon pesce. Qui fanno acqua, & carne tutte le naui, che nauigano per lo stretto, & era grande scala di Adem. Fu anticamente popolata da molti mercanti, che traficauano nel paese del Preteiani, da doue portauano molto oro, & di Arabia le andauano molte uettouaglie, cioè, formento, carni, & frutte come le nostre, & il Gouernatore ui trouò molti uestigi della sua nobiltà, & grandezza in altro tempo, così in fabriche antiche di case come di moschee, tutte di pietra uiua: & quiui trouò ancora che soffiauano i ponenti, ch'erano contrari per passar inanzi: per lo che, & perche i Rubani li dissero, che ancora haueuano da tornar i leuanti, si affrettò egli tanto in far l'acqua, & la carne, che la fece in sette dì, ne i quali furono presi alcuni Mori, che rimasero nell'Isola, non potendo passar

sar

far in terra ferma: & fra quelli fu preso uno, che fu Seque dell'Isola di Olaqua, & di Mazuan, & dell'Isola doue si pescano le perle minute, et un suo nipote. Et tornando i Ponenti, il Gouernatore partì molto contra il uolere di tutti i Capitani dell'armata, parendoli poter giungere à Giudà. Et erano i chiamori della gente minuta molto grandi contra di lui, dicendo, che gli menaua alla morte, il che sentiua lui, ma prudentemente simulaua. Et essendo discosti da Giudà quattro giornate, tornarono i ponẽti, & con ostinatione si fermò quà surto fin che gli si finì l'acqua, & finita quella se ne tornò à Camaran per pigliarne dell'altra, & se ne tornò là doue haueua surgito prima, perche li dißero i Rubani, che come apparisse dalla banda del mezo dì, una stella, che loro chiamano taria, tornarebbono dui o tre giorni di leuanti, con che il metterebbono dalla banda della terra del Preteiani, che era nauigatione di dui dì, & una notte, & quà desideraua egli andare per fabricare una fortezza in Mazuan per cagione dell'amicitia del Preteiani, ch'era Christiano, & potente, & nimico de' Mori, ilquale gli darebbe soccorso così di gente come di uettouaglie. Et aspettando la stella, che dico, apparue in Cielo un segno d'una Croce molto chiara, & risplendente, sopra che vidde una nube, che tosto, che arriuò si diuise in due parti senza toccar la Croce nè coprire il suo splendore. Onde il Gouernatore con tutti quelli, che videro questa Croce l'adorarono inginocchiati piangendo deuotamente: & da questa Croce, il Gouernatore fece giudicio, che uolena Nostro Signore, che seguiße per quella banda, & così il disse à tutti i Capitani, & Piloti, che per ciò riduße egli insieme, dicendo loro, che ui poteuano andare facilmente. Ma i Piloti gli risposero, che non poteuano nauigare senza uento, & che se altramente faceßero, darebbono in alcune secche doue miseramente perirebbono tutti: per lo che il Gouernatore nõ si mosse, & stette quà fino à Maggio. Et uedendo, che non u'era rimedio, che tornassero i leuanti se non d'indi à dui mesi e mezo, se ne tornò à Camaran, & dopò, che ui giunse riscattarono di terra ferma gli schiaui, che haueua, iquali diede per uettouaglie. Et li fu data una lettera di Miramergena, nella quale diceua, ch'ei si marauigliaua molto, che i Portoghesi fossero quelli, che conquistauano l'India, & haueuano tanta fama: di che non era marauiglia, percioche combatteuano con huomini efemiuati: ma che tosto, che combatterono con quelli di Adem si seppe la uerità. A che il Gouernatore rispose, che la fama de' Portoghesi era uera, & che non

haueuano

haueuano guadagnata l'India à huomini effeminati, ma a' Turchi, & a' Mori del mar Rosso, & che se le scale non si rompeuano lui haurebbe perduta la uita, & anco la città: & che in hauer uisto, che de' nostri erano saliti tanti conoscerebbe, che huomini fossero, & come desiderauano combattere. Ma nondimeno ancorache Miramergena scriuesse questo, nè lui nè il Seque di Adem non erano senza grande paura di questa entrata del Gouernatore nello stretto. Et tosto, che il Seque di Adem seppe, che i nostri haueuano appoggiate le scale alle mura della città, il fece intendere al Soldano per le poste di cameli corritori, & li andò la nuoua in quindeci dì. Et il Soldano li rispose, che se i Portoghesi haueuan occupato il mar Rosso, che guardasse bene i suoi porti, che lui guardarebbe ancora i suoi; & li diede questa risposta, perche non era troppo in sua gratia. Mirocen, che cio intese, abbandonò subito Giudà per paura de' nostri, & il Soldano fu pieno di tanto spauento con questa nuoua per quel, che sapeua, che i nostri haueuano fatto nell' India, che partì subito per Sues, credendo, che i nostri douessero andar là à dismontare. Et nel Cairo fu ancora grande lo spauento, percioche ui fu detto, per certo, che così, come il Gouernatore entraua per lo stretto, così ancora i Christiani di Europa haueuano d' assaltare Alessandria entrando per il mar Mediterraneo, & che il Seque Hismael era giunto con un potentissimo essercito sopra Alepo, che giace nel fine del deserto. Et per questa nuoua il Gouernatore di Damasco per il Soldano non volle andar à trouarlo hauendolo fatto chiamare, & li ribellò: & i Mori si ritrouauano tutti cō grādissima paura, credēdo, che gli si chiudeua la strada di mare da andar à Mecca, nel che riceuerebbe gran danno, per cagione, che la maggior parte delle limosine le andauano con una naue chiamata Mucumarin, che per cio haueua.

Come non hebbe effetto la pace, che il Gouernatore fermò col Re di Calicut: & altre cose, che nell'India si fecero. Cap. CX.

PARTITO adunque il Gouernatore per il mar Rosso, fu in Cananor il disordine tanto grande contra il seruitio del Re di Portogallo, che il nostro fattore, che allhora era, tornò à dar danari à guadagno a' Mori, essendo stato probibito dal Gouernatore, che non si dessero & così diede Mille, & cinquecento cruciati à Pocaracen,

Moro principale di Cananor, ilquale haueua comprati al Fattore di Goa caualli del Re, che montauano dodeci mila cruciati, iquali hauea da finire di pagare doppo, che gli uendesse. Et stando lui in Cananor per partirsi alla uolta di Narsinga à uendere i caualli, dubitandosi il Gouernatore, che il Moro non tornasse piu, li dimandò i danari, che li haueua dati, & esso li rispose, che non poteua darglili fino alla sua tornata di Narsinga, che haurebbe uenduti i caualli, che ui conduceua: di che il fattore si lamentò col Capitano, dicendo, che Pocaracen fuggiua in Narsinga, & che era debitore di quelli danari al Re di Portogallo, però, che il facesse ritenere: onde credendo il Capitano, che fosse cosi, li comandò, che andasse à ritenerlo alla popolatione de' Mori, perche non puote hauerlo in altro luogo, il che fu contra la commissione del Re, ilquale ordinaua, che niun Capitano di fortezza imprigionaße alcun Moro ò gentile principale della terra doue la fortezza fosse, & questo acciochè la terra non si leuasse in seditione contra i nostri, come questa uolte si leuò. Perciochè andando il Fattore à ritenere Pocaracen, ui concorse tosto la gente della terra con le loro arme, & li furono adoßo, & se non fuggiua l'ammazzauano: di che la gente rimase tanto scandalezata, che quattro dì stette soleuata contra i nostri, & non era alcuno, che haueße ardire di andar alla popolatione de' Mori. Et cosi rimaneuano le cose se non ricorreua il Capitano, à quello, che fu Regente di Cananor, & il Gouernatore l'haueua cassato, perche era nimico del seruitio del Re di Portogallo, & haueua diuietato al Capitano, & officiali della fortezza, che non parlassero con lui per questa cagione, ne il lasciassero entrar dentro. Et con questo Regente fece il Capitano, che facesse col Re di Cananor, che imprigionasse Pocaracen, ilquale essendo stato imprigionato diceua, che nõ era debitore di cosa alcuna, che facessero i conti, & mostraua le lettere, che haueua comprati caualli, & la patente del Gouernatore per condurgli à Narsinga, & protestaua, che il lasciassero andare al suo uiaggio, perche si perderebbono i caualli. Ma nè per questo fu rilasciato fin che pagò i danari con tutto il guadagno: & mentre, che fu in prigione fu rubato dal Reggente, & da Mamele quel Moro, che si chiamaua Re delle Isole di Maldiua, che ambidui portauano odio à Pocaracen, perche era seruitore del Re di Portogallo, & amico de' Portoghesi lor nimici. Et uedendosi Mamele fauoreggiato nõ uolle rinũtiare il titolo, che haueua di Re, come haueua pmeßo al Gouernatore: et ancora, pche il Secretario, che si ri-

trouaua in Cananor diceua, ch'ei sapeua certo, che q̃ll'anno haueua da uenire di Portogallo un'altro Gouernatore, et che p q̃llo si haueano da guardar q̃lli, che uolessero fermar pace o uaßallaggio col Re di Portogallo: onde perciochè era Secretario tutti il credeuano: & con questa fama, che mandò fuori lasciarono di farsi molte cose appartinenti al seruitio del Re di Portogallo, & la principale fu la pace di Calicut, che il Gouernatore haueua lasciata cosi fermata. Et il Re intendendo quel che Gasparo Pereira diceua della uenuta d'un altro Gouernatore, licentiò Francesco Nogueira, & Consaluo Mendez, dicendogli che poiche haueua da uenire un altro Gouernatore, che con quello fermarebbe la pace. Et cosi dopò, che il Secretario andò à Cochin, disse al Re di Cochin il tanto male, che da questa pace li ritornaua, che li fece uenire desiderio d'impedirla: & per poter farlo diede aiuto ad un gran Signore contra il Re di Calicut, che faceua guerra con esso, perche essendo suo suddito non uoleua aiutarlo nelle sue guerre. Et questo aiuto li diede il Re di Cochin, acciochè haueße ragione di dire al Gouernatore, che non faceße pace col Re di Calicut, perche haueua guerra con lui: & questo perche staua nel contratto della pace, ch'ei fece col Re di Portogallo in tempo del Vicere, che il Re di Portogallo douesse aiutarlo sempre contra il Re di Calicut. Et ancora Lorenzo Moreno, Antonio Real, & Diego Pereira di Cochin erano con Gasparo Pereira in consigliare il Re di Cochin, che facesse questo, perche tutti uoleuano male al Gouernatore, & l'odiauano, pchè riprẽdeua loro delle cose, che faceuano contra il seruitio del Re suo signore. Et la medesima fama della uenuta di nuouo Gouernatore publicò il Secretario in Cochin: & in tanta dissolutione andauano questi quattro, che uenendo à morte Lorenzo Moreno in Cochin, Alfonso Pexsoa, che uenne di Malacca con Fernando Perez di Andrada, tolse alcune lettere, che ei portaua per il Gouernatore, per lequali il raguagliauano di alcuni delitti cõmessi da Rui di Britto, & le aprì insieme con un Giouanni Viegas, che ancora uenne di Malacca: & mandò le copie di quelle lettere à Rui di Britto auisandolo, chi le haueua scritte: onde Rui di Britto si uẽdicò poi di chi le scrisse.

Come il Re di Bitan volle per tradimento prendere Malacca, & non puote. Cap. CXI.



VEDENDO il Re di Bitan, che il tradimento di Mutaraia non haueua hauuto effetto per tornar à ricourare Malacca, &

che lui non haueua la possibilità di prenderla per forza, si ritronaua molto di mala uoglia, nè mai in altro pensaua, che come potesse occupar quella città. il che intendendo un Moro scriuano delle sue rendite, Bengalo di natione, li disse, che non uolesse star di malauoglia, che ei li prometteua di pigliar la fortezza di Malacca, con patto, che li desse lettere di credito per i principali huomini della città. Et intendendo il Re di Bitan l'astutia sopra che il Moro si fondaua, perciochè si rendeua certo, che saprebbe fare, li diede le lettere, che li dimandaua, & ancora una grossa somma di danari con che partì per Malacca, fingendo, ch'era mercante, che da Bengala ui si trasferiua per farui la sua habitatione: & mostrò subito apparecchio di hauer grande, & ricco trafico, il che fu cagione, che tosto fosse conosciuto dal Capitano, & dal fattore, con chi prese stretta amicitia: & perciochè era sagace, & astuto nel comprare, & nel uendere, daua molti ricordi, ch'erano di grande giouamento, & utile per le robbe del Re di Portogallo, & anco per quelle del Capitano & fattore, & di tutti gli altri officiali della fortezza, per doue tene grande amicitia con tutti, & molta domestichezza: spetialmente col Capitano, & col fattore, co i quali haueua la porta aperta à suo piacere, nè mai per lui eglino erano occupati, & in ogni tempo entraua nella fortezza, ch'era quel che lui desideraua per mettere in opera il suo pensiero. Onde quādo uide sicura q̄sta domestichezza col fattore, et col Capitano, si scoprì co i Mori principali di Malacca, per i quali portaua le lettere del Re di Bitan, & gli le diede, dicendo loro la cagione della sua uenuta, & che il Re di Bitan il raccomandaua molto à loro, perciochè senza il loro aiuto non poteua mettere fine al suo desiderio: & gli disse la domestichezza, che haueua col Capitano, & col fattore: & che l'amicitia del fattore stimaua molto più, che quella del Capitano, perciochè non haueua egli paura se non del fattore, che li pareua huomo di assai, & che per ciò deliberaua di ammazzarlo prima, che il Capitano, che per quel che conosceua in lui se rimanesse uiuo, ancorachè ammazzasse tutti gli altri della fortezza, lui solo bastarebbe per racquistarla, soggiungendo, che già haueua dentro nella fortezza chi lo aiutasse, ch'erano alcuni huomini principali di Bitan, che furono fatti schiaui, & si ritrouauano in prigione nello alloggiamento del castellano maggiore, & haueua chi gli rilasciasse per danari, dando ad intēdere, che cio si sapeua, perche fuggissero, et che nō uolea altra cosa da loro, se non che il soccorressero qñ uedessero morti,

il Capitano, il fattore, & il Castellano maggiore, & lo liberassero da' nostri, che al romore di quel fatto ui concorrebbono: & che per cio tenesse ro in punto quella piu gente, che potessero. Il che eglino promisero, mostrando hauerne grande allegrezza, che Malacca fosse tolta uia dalle mani de' nostri. Et ancorache il desiderassero molto, non uolendo lasciarsi intendere, perche non haueuano capo, che gli gouernasse. Et che se lui finiua quel che diceua, oltre il fare un seruitio tanto signalato à Maumeto, come quello sarebbe, eglino il farebbono il principal huomo di Malacca doppo la persona del Re. Inanimato adunque con questo il Moro oltre l'animo, che egli di suo naturale haueua per commettere ogni tradimento, d'indi impoi cercò un giorno comodo per mandare in effetto questo: & non si curò di aspettar piu, perche in questa occasione amalò il Capitano, non già, che stesse in letto, ma non usciua della fortezza: & cosi deliberò di fare quel, che haueua in animo un giorno su'l mezo dì, che era il tempo piu comodo per cio, perche allhora si riposauano tutti. Et il Capitano, & il fattore si ritrouauano soli, & u'era manco gente nella fortezza, che in alcun'altra parte del giorno. La onde hauendo già auuertiti i Mori, che per quel dì fossero in ordine, ei se ne andò alla fortezza all'hora, che dico, & entrò dentro, lasciando alla porta trenta huomini, che sempre menaua seco, iquali sapeuano parte di quel trattato, & erano auuertiti, che tosto, che sentißero romore, ammazzaßero il portanaio, & entrassero dentro, & ammazzassero de' nostri tutti quelli, che potessero. Et entrato nella fortezza andò prima alla stanza del fattore, & auanti, che entrasse dentro si affacciò ad una fenestra uicina alla stanza del castellano maggiore, doue gli schiaui di Bintan stauano presi, à' quali quel dì fu lasciata la porta aperta sotto pieggieria. Et da quella fenestra gettò una lettera, che portaua scritta in sua lingua, nella quale diceua à gli schiaui, che andaua ad ammazzar' il fattore: però che in quel mezo amazzassero loro il Capitano, che si ritrouaua solo: & la lesse prima cosi forte, che gli schiaui la sentirono, & intesero bene, & si mise in ordine: & lui entrò doue si ritrouaua il fattore solo in sua camera, ilquale giaceua in uno schiffo per riposarsi fin, che paßaße il caldo, che faceua molto grande, & cominciò à rendergli conto de' suoi trauagli. Et uenendo sonno al fattore, si uoltò dall'altra banda, & esso allhora mise mano ad un pugnale, & percuotendolo con quello il paßò d'una banda all'altra: il fattore, perciochè era molto animoso, & di gran

de cuore, saltò subito fuori dello scrittoio, & corse giù per una scala alla uolta della porta della fortezza, gridando, Tradimento, tradimento, aiuto, aiuto, & il Moro confidato in quelli, che lasciaua alla porta, che finirebbono di ammazzarlo, non gli uolle andar dietro: & così uenendoli fuori molto sangue dalla ferita giunse alla porta della fortezza, & chiudè la porticella, ch'era aperta, mettendo dui o tre dita del catenazzo per gli anelli gridando, Tradimento, tradimento, & non puote piu mettere, perche cadde morto. Il che fu tanto di subito, & con prestezza fatto, che la gente, che il Moro lasciò di fuori non ui puote concorrere, & impadronirsi della porta, perche pare, che uolle Nostro Signore, che non se ne accorgessero così tosto, & quando ui concorserò, già la porta erà chiusa: & pure alcuni misero le scimitare per le sfessure, credendo poter ferire chi chiudeua la porticella, che se ui concorreuano à tempo la fortezza era presa. Gli schiaui sentendo le stride del fattore, vsciron subito de doue stauano, & piacque à Dio, che trouassero dui seruitori del castellano maggiore, coi quali si fermarono per ammazzargli, & alle stride di questi il Capitano si mise in saluo, chiudendo molto bene le sue porte. Et sentendo questo romore tre de' nostri, che stauano nella torre dell'homaggio cridarono molto forte, che u'era tradimento nella fortezza, à che tosto concorsero otto de' nostri così disarmati, come si ritrouauano, iquali furono subito ammazzati dalla gente del Moro, che staua alla porta della fortezza, ma essi ancora non uissero troppo: percioche subito, che i nostri ui concorsero, gli ammazzarono tutti. Et cercato modo per aprire la porticella della porta della fortezza entrarono dentro, & ammazzarono il Moro, & gli schiaui di Bintan. I Mori sentendo il romore, ch'era nella fortezza credendo, che il Moro Bengalo hauesse messo in effetto il suo disegno, ui concorsero tutti con le loro arme per solleuarsi contra i nostri, ma quando gli trouarono padroni della fortezza, & intesero, che il Moro era morto, simularono, & dissero al Capitano, che u'erano uenuti per soccorrerlo, marauigliandosi molto dell'ardire del Moro, di che mostrauano non saperne cosa alcuna, & fingeuano allegrarsi molto della sua morte: ma à loro dispiacque internamente, che non hauesse potuto mandar in effetto il suo disegno, perche faceuano conto, che la fortezza era già del Re di Bintan, & così ella era presa se Nostro Signore per sua misericordia non l'impediua, percioche oltre, che la cosa era così ordinata, u'era in questo tempo poca gente in Malacca, perche Giouan

uan Lopez di Aluin Capitano generale del mare era andato alla Giaua con tre nauilij per portar di là alcuni Bahari di pepe, che ui mandò Nicoda Hismael de' danari, che portò à Malucco, & essendo là Giouanni Lopez, arriuando nel porto doue Pateonuz haueua tirato in terra il suo giũco, che si saluò dalle mani di Giorgio Botteglio, li mandò grandi presenti, perche non gli lo abbruciasse, & dicendoli quanto ei si gloriaua di tenerlo, & offerendosi per grande amico de' Portoghesi. Et Giouan Lopez accettò la sua amicitia, & li promise di non fare alcun danno al giunco. Et hauuto il pepe, che andaua à cercar, se ne tornò à Malacca: doue ancora al tempo di questo tradimento non si ritrouaua Giorgio Botteglio, ch'era andato di armata sotto Bintan. Et in questo medesimo dì combattè con alcune lanchare del Re, & le ruppe con la morte di molti Mori, senza, che morisse alcuno de' nostri. Et per cagione di questo tradimento non uolle fidarsi d'indi impoi di alcun Moro nella fortezza, & quãdo pure u'entraua alcuno era con molta uigilanza. Et inteso dal Re di Bintan il fine, che hebbe il Moro suo scriuano perdè la speranza per alcuni dì di poter prendere Malacca per uia di tradimento.

Come il Gouernatore fece l'inuernata nell'Isola di Camaran: & le cagioni, perche quiui non fabricò una fortezza. Cap. CXII.

RIMANENDO il Gouernatore quell' inuerno in Camaran, fece dar carena à tutti i nauilij dell'armata: & per sapere se della pietra dell'Isola si potesse far calcina, comandò, che si facesse. Et quando la gente uidde, che si preparaua una fornace per farla, & che poi si fece, furono tutti di malauoglia, credendo, che il Gouernatore uolesse fabricare una fortezza, & accrescergli nuoui trauagli à quelli, che haueuano patito pel uiaggio, & patiuano tuttauia in far la inuernata in quell'Isola, doue non haueuano, che mangiare, & anco in dar carena à nauilij dell'armata senza mai riposarsi, & così diceuano. Et il Gouernatore il sapeua ma simulaua: & bene haurebbe egli hauuto à caro lasciarui una fortezza, ma non si arrischiò à farla; perche per lasciarla sicura haueua bisogno di uedere prima il porto di Sues per sapere, qual forza le hauesse accresciuta il Soldano, perche essendo grãde rimaneua la fortezza in pericolo di perderdesi, o era necessario per sua sicurità, che il Gouernatore ui rimanesse con tutta l'armata: p

cioche uolendo andar all'India, & di quà poi mandarle soccorso, non poteua se non in Febraio, & lui haueua a partir per l'India in Agosto: & volendo rimanere con tutta l'armata in guardia della fortezza non poteua eßere, perciochè gli era forza tornaße quell'anno nell'India, perche quando di là partì non sapeua ancora alcuna nuoua di Malacca, nè lasciaua fermate compiutamente le cose di Calicut, & di Diu, che vedendolo tanto tempo fuori dell'India, potrebbono far lega insieme, & assaltar alcuna fortezza, con che le dessero molestia. Di modo, che assicurando lo stretto con la fortezza di Camaran, ilquale non assicuraua senza uedere Sues, arrischiaua l'India, ch'era il principale di quella conquista. Et uolendo ancor lasciar parte dell'armata senza sapere le cose di Sues, era poca cosa per combattere con l'armata del Soldano, la quale si diceua essere molto grande, & che con molta facilità romperebbe la nostra armata, che ui rimanesse, & con quella medesima s'impadronirebbe ancora della fortezza. Onde quando ei si foße aßicurato delle cose di Sues, la cui uista fu la principal cosa, che il fece entrare nello stretto, haurebbe potuto fare la fortezza in Camaran, & lasciarle in mare alcune carauele latine, & nauili di remo, che in ogni tempo possono nauigare per lo stretto, & trauersarlo d'una banda all'altra, & signoreggiare tutta la costa di Arabia dalla bocca dello stretto fino al Toro: percioche i luoghi, che giacciono in questa costa, sono piccioli, & per non lasciarsi destruggere tributarebbono, con che i nostri, così quelli della fortezza come dell'armata, che vi rimanesse, sarebbono pagati del loro soldo, & si sostentarebbono: & in questo modo questa fortezza haurebbe data grande molestia alle terre del Seque di Adem, che in quella costa giaceuano, perche haurebbe tolte loro le uettouaglie, che gli andauano da Barbora, Zeila, & da altri luoghi delle terre del Preteiani. Et non vi essendo armata del Soldano in Sues, non u'era altra, che potesse impedire la nostra, percioche non si poteua fare per non esserui in tutto il mar Rosso luogo doue sia del legname, ne ferro, nè altri materiali neceßari per la fabrica de' nauili, eccetto delle gelue, che già dissi, che sono come grandi barche: & alcune naui grosse, che à Cambaia, & al Malabar le uanno à fare. Di modo, che per cagione, che il Gouernatore non andò à Sues, & riconoscerlo, li parue cosa superflua fabricar fortezza in Camaran per tutte queste ragioni: & ancora che ella non si fece, la gente come ho detto patì assai fatica nel dar carena, & impegolar le naui, & nauili dell'armata, &

con grandi malattie, & con esserui nell'Isola, che mangiare, eccetto alcuni Cameli, che ui rimasero alla campagna con la fuga de' Mori: iquali portarono seco tutti gli animali grossi, & minuti, che nell'Isola erano: & ancora mangiaua la gente del pesce, che poteua pigliare. Et passato il mese di Luglio, uedendo il Gouernatore, che gli si auuicinaua il tempo per partir per l'India, & che gli era forza, che non passaße piu inanzi, comandò à Giouanni Gomez, che andaße con la sua carauela fuori al mare, & prendesse alcuna gelua per intendere nuoue dello stretto, & dell'armata, che il Soldano teneua in Sues, & che vedesse se poteua afferrare l'Isola di Mazuã, o quella di Dolaqua, laqual Dolaqua giace in quindeci gradi e mezo dalla banda di Tramontana, & nouanta e cinque leghe discosto dallo stretto dalla banda della terra del Preteiani, del cui dominio ella fu: è picciola, & non u'ha acqua se non di cisterne, ma questa è in abbastanza, & medesimamente ha molte uettouaglie, che le portano di terra ferma, che giace à uista di quella, come Ribadeio da Lisbona. Ha questa Isola un porto molto buono, & perche le uiene molto oro del paese del Preteiani, era popolata di molti mercanti Mori, che non vbediuano al Preteiani, ancora che il paese fosse suo. Partito adunque Giouanni Gomez, mai non puote trouar alcuna gelua, nè meno puote afferrare questa Isola con la carauela, per esserli il uento contrario, ma giunse cosi appresso, che vi andò con lo schiffo: & essendo giunto preßo terra uidde nell'Isola molta gente tutta armata di scimitarre, archi, & frizze: iquali dimandarono a' nostri ciò che uoleuano, & rispondendogli loro, che desiderauano intendere se gli comprarebbono alcune mercantie, dißero i Mori, che non u'erano mercanti, ma si bene gente di guerra, che guardassero le loro mercantie, che non ne haueuano bisogno: & con questa risposta si partì Giouanni Gomez, & scorse l'Isola attorno, & riconobbe tutta la sua costa: & percioche il Gouernatore non li comandò, che arriuasse fino in terra ferma, non ui giunse, & nõ andò à Mazuan perche era discosta di quà dieci leghe, & andò à riconoscere l'Isola di Nura doue si pescano le perle, laquale giace preßo Dolaqua. Le perle, che ui si pescano sono molte, & fine. & di quà se ne tornò à Camaran, portando il disegno di queste Isole, acciochè il Gouernatore le uedeße.

La cagione perche il Gouernatore non volle fabricar fortezza nella porta dello Stretto, & quel che fece in Adem tornando indietro. Cap. CXIII.

GIVNTO Giouanni Gomes à Camaran, che fu à mezo Luglio, partì il Gouernatore per lo Stretto, doue essendo giunto, dismontò nell'Isola di Miǔan, per uedere se quiui si poteua fare alcuna fortezza, & perche non ui trouò acqua, & anco perche non uide Sues: & per cagione del Seque di Adem, che era molto uicino, & ancora perche non haueua doue poter fornirsi di uettouaglie, nō li parue di farla: ma giudicò, che per guardar bene quel porto, sarebbe utile vi mandasse ogni anno un'armata, laquale patirebbe minor fatica in fornir si di uettouaglie, che una fortezza. Et ancora considerò, che quantunque vi fabricasse una fortezza, & li desse un'armata, haueua da star quiui la minor parte del tempo, perciochè era certo, che partendosi dalla fortezza per andar in alcuna banda, o dando la caccia ad alcune naui di Mori, haueua da essere una cosa molto difficile, & faticosa poter tornar cosi tosto al porto, se non con altri uenti, & che in quel mezo la fortezza rimarrebbe sola, & in grande pericolo. Onde per tutte queste ragioni non uolle farlo, & per segno, che ui era giunto, vi fece piantare una Croce fatta di due antene, & comandò, che d'indi impoi quella Isola si chiamasse la uera Croce, da doue poi partì per Adem: & partito comandò à Rui Galuano (perche lo conosceua huomo di valoroso animo) che andasse con titolo di Capitano generale di Giouanni Gomez à scoprire la città di Zeila, che giace cinque leghe discosto dallo Stretto fuori di esso, nella costa di Ettiopia in undeci gradi dalla banda di Tramontana, il paese della quale rende molto formento, orgio, & miglio assai, produce molti animali domestici cosi grandi come piccioli, che rendono grande infinità di latte, di che fa bottiro senza misura: & di tutto questo si caricano molte nauizche si mandano fuori, & medesimamente molta cera bianca, che nasce nel paese. Vi si nudriscono ancora molti caualli, & vi nasce infinito incenso maschio. Questa città è di grande trafico: è tutta rasa, & di strade ben compartite: le case sono di pietra viua come le nostre, con solari, & terrazze per coperta: ha le fenestre, & le porte lauorate politamente: è popolata di Mori, che per lo più sono negri cosi gli huomini come le donne, & altri sono bianchi, trattansi molto bene, cosi nel mangiare come nel vestire, & vanno à cauallo. Giunto Rui Galuano à questa Città, volle hauer pratica con quelli della terra, come haueua in commissione dal Gouernatore, & perciochè eglino non uolsero, gli abbruciò tutte le naui, ch'erano nel porto, acciochè non portaßero uettouaglie nelle terre

del

del mar Roßo, che cosi gli ordinò il Gouernatore: & in questo Rui Galuano si portò molto ualorosamẽte, & quiui si paßò à lui un' Abeßin Christiano, che fu schiauo del Fattore, che il Soldano teneua in Giudà. Et fatta questa destruttione nel porto di Zeila, partì à cercar il Gouernatore, ilquale andaua alla uolta di Adem, & giunse al suo porto senza, che li succedesse per la strada cosa alcuna. Et surto nel porto, ui trouò molte naui grosse, & gelue tirate in terra, & congiunte col muro, con molta artiglieria piantata in esse, laquale tosto, che la nostra armata surgì, cominciò à lauorare: & medesimamente u'era nell'Isola di Cira più fortezza, che prima, & nell'alto della montagna di questa Isola era piantato un trabucco, ilquale tiraua sassi di mediocre grandezza, & che ancora subito cominciò à tirare: ma nondimeno piacque à Nostro Signore, che non facesse alcun dispiacere a' nostri. Et secondo, che si uidde per le mura della città, era in eßa piu gente, che l'altra uolta, & molta piu artiglieria & megliore, & tiraua cosi grosse palle come i nostri cameli, si come poi si uidde, che tornauano à tirare cõ le palle cõ che i nostri gli tirauano. Subito adunque che il Gouernatore surgì, i mercanti della città li mandarono à dire, che eglino uoleuano taglieggiare le naui, che nel porto haueuano. A che eßo rispose, che ei non haueua da darle se non per cinque Christiani Portoghesi, ch'erano schiaui in Adem, iquali furono presi nel bergantino di Gregorio della Quadra, come disopra ho detto. Et i mercanti non replicarono altro à questo, & secondo, che poi s'intese, fu per il rimedio, che haueuano trouato, perche non li abbruciassero le naui, che haueuano in terra. Onde uedendo il Gouernatore, che non li mandauano risposta, uolle uendicarsi de' Mori con prendere la città, & ancora perche cõueniua aspettare in quel porto fino alla nuoua Luna di Agosto, & quattro dì più, che in tutto erano quindeci dì di tardità, nel fine de' quali era il uero tẽpo d'andar alla costa dell'India. Et p tutte q̃ste cagioni uoleua egli assaltar la città, & tẽtare se poteße prẽderla. La onde chiamati tutti i Capitani a consiglio, ui propose la sua deliberatione, la quale fu da tutti contradetta, dicendo, ch'era una cosa molto fuori di ragione, perche su l'armata ueniua poca gente, & la maggior parte di essa amalata, che quasi non u'era chi gouernasse le naui se non i gentilhuomini, che non erano tanto amalati: & nella città u'era doppia gente di quella che l'altra uolta trouarono, & essa molto piu forte: tal che se l'aßaltassero sarebbe la lor ruina. Et il Gouernatore uedendo, che tutti erano contra

tra di lui in quello, si pensò un'astutia per tentar di prenderla senza, che alcuno si accorgesse, che assaltaua la città: & questa fu, che comãdò, che le abbruciassero le naui, che erano tirate in terra al coperto: perciochè essendo queste, gli instrumenti con che negotiauano le lor mercantie, & traficauano con elle, tanto montaua abbruciarle come abbruciare la città: perciochè così soli rimaneuano senza esse, come senza la città. Et questo diceua egli a fine, che uedendo i Mori, che gli abbruciauano le naui, uscirebbono della città per difenderle, & i nostri gli farebbono resistenza, & quiui si attaccarebbe la scaramuccia tra loro, di che poteua resultare la presa della città, come si prese Goa: il che poteua essere se i nostri fossero stati tanti, come nella spugnatione di Goa si trouarono, & così sani. Ma perciochè i Capitani sapeuano, che non era così, contradissero ancora il Gouernatore in questa parte, dicendo, che ancorache i Mori fossero destrutti a fatto con la perdita di quelle naui, molto piu assai si perderebbe quando uno solo de' nostri si perdesse, poiche era certo ancora, che uno solo potesse abbruciar le naui, si corresse grande rischio, non che andandoui tanti come lui diceua, che andassero, che di necessità haueuano da morire alcuni, et questi haueuano da essere de' gentilhuomini, che non u'erano d'altri: & che se lui darebbe uolentieri cinquanta naui per Portoghese chiunque fosse, come hora uoleua arrischiare cinquanta gentilhuomini contra quattro naui. Onde ueduto dal Gouernatore, che in tutto il contra diceuano, n'hebbe grande sdegno, & così rispose, ch'egli era il uero, che darebbe cinquanta naui per un Portoghese, ma che dall'altra banda arrischiarebbe cinquanta gentilhuomini contra quattro uacche, & che ei non uoleua, che i gentilhuomini abbruciassero le naui, ma i marinai, iquali il farebbeno senza i soldati. Et detto questo si partì molto adirato per la carauela di Giouanni Gomez, che gia era giunto con Rui Caluan, & quiui ragunò cento marinai coi patroni, & piloti; & diede loro per Capitano Giouanni Tesseira, ualoroso Caualiero, alquale come fu notte comandò, che dismontasse in terra, & abbruciasse le naui: & nel partirsi diede loro la benedittione, dicendo. Figliuoli miei la benedittione di Dio sia con uoi: ite allegramente, & abbruciate le naui di questi cani, che uoi l'hauete da far meglio, che i soldati. Et con questo partirono tutti molto allegri, andando lui in compagnia loro nel suo schiffo, doue portaua le sue trombe, lequali suonarono con espedito suono tosto, che i nostri dismontarono in terra, allaquale concorsero da trenta Mori, che faceuano guardia

alle

alle naui, & i nostri quando gli uidero, alcuni gli assaltarono, & altri corsero alle naui a mettergli il fuoco con poluere, che per cio portauano: ma non ui si attaccò se non così poco, che non gli fece alcun danno: percioche i Mori le teneuano piene di acqua dubitandosi, che i nostri le abbruciassero. Onde ueduto da loro il poco danno, che gli faceuano, si contentarono con amazzar la maggior parte de' Mori, che le guardauano, & senza che altri uenissero fuori della città i nostri si ritirarono. Et il Gouernatore fece loro molto honore, spetialmente a Fernando Alfonso, patron della naue santa Maria della Serra, & a Dominico Fernandez suo piloto, & a Bartolomeo Consaluez patron della naue San Giouanni, iquali auanzarono gli altri.

Come il Gouernatore giunse a Diu, & quel che passò con Meliqueaz. Cap. CXIIII.

VEDENDO adunque il Gouernatore, che non poteua far alcun dispiacere a gli nimici, & che ancora haueua da starui tanti dì, si affaticò per pigliar il balourdo del molo, che trauersaua dall'Isola di Cira alla città, & hauendolo preso fece piantar su quello uno de' nostri cameli, con che furono gettate a terra molte case della città, & anco gli imboccarono due uolte un trabucco, che i Mori haueuano caricato: il che fece un Giouan Luigi funditore di artiglieria, & ualente bombardiero. Et così comandò il Gouernatore, che si accostasse bene alle mura della città il nauilio di Rui Galuan, che egli scielse per cio. Et essendo circondato da molti ripari, bombardò arditamente le naui, ch'erano in terra, & fece loro molto danno: talche la città rimase assai danneggiata. Onde uenuto il dì quarto di Agosto, il Gouernatore partì con tutta l'armata per l'India, & hauendo uisto il Capo di Guardafun, corse la costa del regno di Vlcinde, (ch'è la prima India insino al fiume Indo) & giunto alla costa di Cambaia, hauendo uista della città di Mangalor, & di Pate, giunse alla punta di Diu, & perche era tardi non uolle piegarla, & ui surgì con tutta l'armata, eccetto Simon Veglio, & Geronimo di Sosa, che andauano inanzi, i quali piegarono la punta, & surgirono per fronte Diu, di che il Gouernatore n'hebbe gran dispiacere, perche haueua intentione di prendere, se uedeua l'occasione per poterlo fare, il che haurebbe egli fatto facilmente, se quelli dui Capitani non andauano innanzi: percioche Meliqueaz si ritrouaua in una sua uilla due leghe

discosto

discosto da Diu,& haueua presso di se tutti i soldati. Et tosto, che i nostri nauili surgirono, li fu dato auiso per i fumi, che fecero, per lo che si ritirò subito nella città con tutta la gente:& quando il dì seguente giunse il Gouernatore non puote far cosa alcuna di quel che haueua in pensiero; per lo che imprigionò Simon Veglio, & Geronimo di Sosa, perche s'anticiparono,& surgirono prima, & li fece mettere sotto coperta della sua naue,& gli tolse i nauili, che conduceuano. Ma poiche li passò la colera, che di cio hebbe,gli rilasciò,& gli ritornò i nauili. Surto adunque il Gouernatore,Meliqueaz mandò a uisitarlo, mostrandosi molto allegro per la sua uenuta,& li mandò allora un presente cosi copioso di pane,uacche,& galline,& di castroni, & di frutta,che bastò per tutta l'armata, & li mandò a dire, che il perdonasse, che li mandaua si poca cosa,percio che lui era un pouero fattore del Re di Cambaia, & che andarebbe a uisitarlo fino alla naue. Il Gouernatore li rispose, che non poteua mandarle cosa di che piu si fosse allegrato, che quel rifresco, & che l'accettaua non altrimente, che da huomo, che l'haueua per grande amico, & haurebbe grande piacere di uederlo per ragionar con lui di cose, che ad ambidui importauano:& li mandò a donare alcune cose, che giudicò le sariano grate:ma Meliqueaz non andò a uisitarlo quel dì,nè meno il seguente,nè in tre altri,che ui stette:perciochè se bene haueua pace con lui, non si fidaua di lui per andarlo a uisitare alla naue, & ogni dì mandaua a uisitarlo con rifresco,& li mandaua a dire,che andarebbe a baciarli la mano:& lo pregò,che li mandasse i Capitani, che uoleua uedergli, & festeggiargli,poi che a lui non poteua far quell'honore, & quella festa ch'era il suo desiderio. Et il Gouernatore gli li mandò perche uedessero Diu,et riconoscessero bene il sito,& qualità della città,& Meliqueaz gli la mostrò uolentieri con tutte le munitioni di guerra, che haueua; & medesimamente l'arsenale doue teneua l'armata di fuste:& fece loro tutte quel le feste,& banchetti, che puote, & a tutti diede presenti, & cosi tutti tornarono molto contenti di lui al Gouernatore, alquale narrarono, che Diu non era cosi forte come si diceua,& ch'era piu fortificato con l'artiglieria,che per la qualità del sito, come nel secondo libro ho detto. In questi dì, che il Gouernatore stette qua fermo con Meliqueaz per terza persona,che ui lasciasse un fattore con rame, & spetieria, da uenderle in Diu,& comprarne all'incontro robbe,& altre cose, che ualeuano molto in Sofala,& in Malacca, & che potesse mandar a far quiui una certa

quantità di biscotto, perche u'era del formento assai, & si poteua fare senza alcuna difficultà: & così ui lasciò fattore della mercantia, che haueua da rimanerui Fernando Martinez Euangelo, & scriuano Giorgio Correa. Et perche facesse il biscotto lasciò un Christiano nuouo chiamato Andrada. Et dispiacendo poi a Meliqueaz, che questo biscotto si facesse perche i Mori li diceuano ch'era per tornar poi un'altra uolta il Gouernatore ad assaltare il mar Rosso, ordinò come l'Andrada giacesse carnalmente con una Mora, con laquale se ne fuggì in terra ferma, onde il biscotto non hebbe effetto. Il Gouernatore uedendo, che Meliqueaz non uoleua uenire a uisitarlo alla naue; & intendendo bene la cagione deliberò di partirsene, & mandando a torre comiato da lui, fece uela una mattina, & partì per l'India: & quando Meliquiaz il uidde fatto alla uela uscì con tutta la sua armata ch'era di cento nauili di remo, tutti ben armati, & forniti d'arteglieria, & di gente. Et intendendo il Gouernatore, che Meliqueaz ueniua à salutarlo per una fusta, che mandò inanzi, tornò indietro con tutta l'armata, & salutandolo con tutta l'artigliaria, & stride de' nostri, & col romore delle trombe, giunse Meliquiaz al bordo della Capitana con la più picciola fusta della sua armata: & lui medesimo la gouernaua: & il Gouernatore uenne al bordo, & li fece molta cortesia, et ragionarono alquanto, iscusandosi Meliqueaz col Gouernatore, che non l'hauesse potuto seruire come desideraua, & dicendo, ch'era seruitore del Re di Portogallo, & suo. Onde ringratiandolo il Gouernatore molto, fece metterli nella sua fusta quattro Mori di grande taglia, che menaua schiaui, et con grande offerte di amicitia tolsero comiato l'uno dall'altro. Et il Gouernatore seguì la strada di Chaul, dicendo à Gentilhuomini della sua naue, che quel Moro sapeua troppo, & che sempre tenne alzato un piede per trarne un calcio: & che non haueua uoluto uisitarlo nella naue stando surto, perche poteua essere, che s'entraua dentro, che non l'haurebbe lasciato uscire: & u'era uenuto poi quando il uedeua partire per mostrarli la sua armata.

Come il Gouernatore trouò in Chaul Tristano Dega con là risposta dell'ambasciata, che portò al Re di Cambaia. Cap. CXV.

PARTITO il Gouernatore da Diu, mandò inanzi Antonio Raposo col suo nauilio, che portasse la nuoua a Goa della sua uenuta, & Rui Galuan, & Geronimo di Sosa il medesimo a

Cananor,

Cananor, & à Cochin. Et lui se ne andò dritto à Chaul, doue Nizzamalucco li fece fare gran festa, & li mandò molto rifresco, & anco il tributo, ch'era di bitore. Et di suo consentimento il Gouernatore lasciò quiui una fattoria con le robbe da mercantare: & anco ui lasciò un Giouanni Faleiro, che fabricaße due carauele: & di quà fece portar uia molto sal nitro, Zolfo, bebano, formento, & riso. Quiui trouò Tristano Dega, che haueua mandato ambasciatore al Re di Cambaia, perche il lasciaße fabricare una fortezza in Diu: & ueniua con lui un'altro Ambasciatore del medesimo Re, ilquale da parte sua diede al Gouernatore un cauallo molto grande, & bello con alcune coperte di acciaio, & la sella del medesimo al modo loro, & un pugnale, che era di sua persona: & per il Re di Portogallo gli diede un'altro d'oro: & una lettera del Re per il Gouernatore, per laquale gli concedeua tutto quello, che per il suo Ambasciatore li haueua chiesto, come piu distesamente li direbbe Miligupin per la sua lettera, alla quale si riportaua. Et Miligupin scriueua al Gouernatore, che il Re di Cambaia era contento, che si faceße una fattoria in Diu, & ancò una fortezza: & che ogni anno si smaltirebbono quaranta mila quintali di rame per il prezzo di nouanta serafini il bahar, & ancora ui si distribuirebbono altre mercantie di Portogallo, & di quelle di Cambaia darebbono al Fattore di Diu quante uolesse: & che il Re di Cãbaia uoleua mandar in Malacca un Consolo de' Guzarati, & che dimandaua saluocõdutto per tutte le naui di Cambaia, che là andassero: & che pregaua molto il Gouernatore uoleße mandarli la naue Merin. Et Tristano Dega disse al Gouernatore, che haueua trouato il Re di Cambaia a i confini del suo regno con un potente, & fiorito essercito di caualleria, & fanteria, & che faceua guerra col Re del Mando suo uicino: & che quando il uidde lo raccolse con grande benignità, & amore, & l'haueua fatto alloggiare molto bene, se non che tardò piu di tre mesi in spedirlo, dicendo, che ei sapeua, che haueua da uenire un'altro Gouernatore di Portogallo: il che sapeua certo, perche il Secretario dell'India l'haueua detto al suo Ambasciatore, che mandò al Gouernatore, quando uenne di Malacca: Et che se cosi tosto haueua da uenire un'altro Gouernatore, à che proposito haueua da farsi alcun accordo, poiche colui, che ueniße l'haueua da annullare, se li uenisse in capriccio: & che dopò hauerlo fatto capace, che l'ingannauano, & che non era per uenire alcun'altro Gouernatore, non haueua potuto ottenere da lui, che si faceße fortezza in Diu.

ma si bene fattoria: & che cio era auuenuto per consiglio, & opera di Meliquiaz, à chi Meligupin haueua detto, che li dispiaceua molto, che si facesse la fortezza, & che il Re concedeua vna fortezza in Main, ouero in una Isola, che giace nel canale di Goa, doue già un'altra uolta l'haueua concessa: ma il Gouernatore non uolle accettarla, & in Main disse Tristano di Gan, ch'era troppo lontano da Cambaia, & che le mercantie sarebbono di troppo spesa in cōduruile, oltre, che l'Isola non haueua buon porto per le nostre naui. Et che all'ultimo doppo lungo girare li disse il Re, che egli ordinarebbe à Meligupin cio che haueua da scriuere al Gouernatore: & che poi che lui scriueua, che il Re concedeua fortezza in Diu, che cosi sarebbe: ma non fu cosi, come piu oltre dirò. La onde confidato il Gouernatore, che fosse il vero quel che le lettere diceuano, spedì tosto l'Ambasciatore del Re di Cambaia, alquale scrisse ringratiandolo molto della fortezza, che li concedeua in Diu, & che il Re suo signore per l'amore, amicitia, & comertio, che li piaceua di hauere con lui, mai non haueua sopportato, che si facesse guerra al suo paese: & che se pure le sue naui, & gente haueuano riceuuto alcun danno, ciò era auenuto per hauer eglino aiutati i suoi nimici, si come fecero in Malacca, & in Adem. Et à Meligupin scrisse parimente ringratiandolo molto da parte del Re suo signore, & piu particolarmente, acciochè facesse bene le cose, che al suo seruitio toccauano, dandoli grande speranza, che per ciò sarebbe premiato da lui larghissimamente: & che dicesse al Re di Cambaia, che lui haueua in ordine la naue Merin per mandarglila, & che tosto glie la mandarebbe, & acciochè gli la menasse, rimase l'Ambasciatore del Re di Cambaia presso il Gouernatore, & mandò queste lettere al Re. Spedite queste cose in Chaul, il Gouernatore partì per Danda, ch'è una terriciuola del suo dominio, doue sapeua, che si ritrouaua una naue de' Mori del Cairo, laquale partendo da Calicut con altre per Giudà arriuarono col temporale, che dissi, nella costa dell'India, & si ascosero per quelli porti di Cambaia fino al monte delin. Giace Danda nella costa tra Chaul, & Dabul: è terra molto grassa, & abondante di uettouaglie, & ha un buon porto, nelquale possono entrare le carracche non che le naui. Ha per fronte sei braccia di terra ferma una picciola Isola, doue i Mori (di che Danda è popolata) tengono una fortezza alquanto grande: è molto bella, & amena con molti giardini di uarie sorti di arboscelli, & di molte fontane di acqua, che la rendono grandemente fre-

sca,& delitiosa: & ha nel contorno molti praticelli,che rendono grande quantità di riso. Questa Isola fu la prima cosa, che i Turchi guadagnarono quando fecero la impresa del regno di Daquen, & di quà cominciarono à conquistarlo. Giunto adunque il Gouernatore à Danda,mandò à dire al tanadare di essa,che già sapeua bene,che quella naue,che in quel porto si ritrouaua,era de' Mori del Cairo nostri nimici, però che doueua consegnarla al Capitano generale del Re di Portogallo,di chi era suddito Nizzamalucco signor di Chaul,che ancora dominaua quella terra:& con licentia,che il Tanadar di Danda mandò adimandar à Nizzamalucco per dar la naue al Gouernatore la diede cosi il uascello come le sarte, & anco tutta la sua carica, che furono tre mila quintali di pepe, & di Zenzero. Et mentre,che il Gouernatore ui stette,costeggiò tutta quell'Isola di Danda,di che già n'haueua notitia,& desideraua rubarla a' Turchi,perche sapeua,ch'era una delle buone cose di quelle bande,& ch'era grande biasimo suo, che la possedessero i Turchi,& sapeua,che possedendola il Re di Portogallo,rimaneua assoluto signore di Chaul, & di tutto il suo territorio: & per la conseruatione di quella fortezza,non faceuano bisogno piu di cento huomini,che la stessa Isola potrebbe sostentargli, & piu se piu uolessero, & ch'era presso Goa: & poi scrisse sopra ciò al Re suo signore, ma non hebbe effetto. Hauuta adunque dal Gouernatore la naue,intese,che i Mori haueuano portato per un canale cinque leghe discosto quaranta sacchi di pepe,& però ui mandò à torgli Giorgio di Orta, & Alfonso Henrichez con dui battelli armati: & i padroni del pepe, quando gli uiddero,non uolsero contrastargli,ma fuggirono tosto,lasciando il pepe,ilquale eglino portarono al Gouernatore, ilquale partì subito per Dabul, doue sapeua, che si ritrouauano altre naui de' Mori della conserua c'ho detta: & cosi mandò à chiederle al tanadar, ilquale rispose, che scriuerebbe sopra ciò all'Hidalcan suo signore,& farebbe quel che li comandasse. Onde perciocbe il Gouernatore uidde,che si perderebbe molto tempo auanti,che la risposta dell'Hidalcane tornasse,non uolle aspettarui, nè meno uolle pigliar per forza le naui, pche era in pace con l'Hidalcan,& desideraua ottenere da lui tanadarie della terra ferma di Goa,& uolle usar q̃sto rispetto di aspettare la sua risposta. Et come ho detto, pche haueua da essere in ciò dilatione, & li bisognaua,che nõ si fermasse punto,p il molto che le cose dell'India il premeuano, però ui lasciò Diego Vaz di S.Paio cõ la sua naue surta nella bocca del porto di Dabul,con

dine, che non lasciaße uscire quelle naui, nè alcune altre finche non sapesse la sua uolontà. Et comandò, che rimanesse con lui Vincenzo di Alboquerque con la naue di Pietro di Alboquerque suo cugino. Et facendo intendere al Tanadar, che li mandasse la risposta dell'Hidalcan à Goa, partì per là.

Come partì da Portogallo Giouanni di Sosa di Lima, con titolo di Generale delle naui della carica, & cio che li auuenne. Capito. CXVI.

IN questo anno 1513. partì da Portogallo con titolo di Capitano generale dell'armata dell'India un gentilhuomo chiamato Giouan di Lima. Et i suoi Capitani oltre lui furono Henricco Nugnez di Lione, & Francesco Correa. Et partendo da Lisbona a' quatordeci di Marzo, andarono tutti insieme fino al Capo di buona Speranza, oue si diuisero ogn'uno per la sua strada, con un grande temporale, che in quel parraggio gli aßalì. Et seguendo la capitana il suo camino, giunse lui solo à Mozzambique a' venti di Giugno dell'anno sopradetto, che fu il piu breue uiaggio, che fin allhora si haueua fatto. Et fermatosi quà per aspettare le altre naui, ui giunse Henrico Nugnez dieci o dodeci dì doppo lui. & uedendo, che non compariua Francesco Correa, non uolle fermarsi piu, perche haueua da fermarsi in Melinde, per il cui Re portaua un presente del Re di Portogallo, & lettere per conseruarlo in sua amicitia. Et partito per Melinde, ui giunse in otto dì, & diede il presente al Re, & medesimamente la lettera di molte parole di amicitia, che il Re di Melinde meritaua molto bene, per essere egli stato sempre fedelissimo seruitore del Re di Portogallo, & uerissimo amico de' nostri, soccorrendogli sempre ne' loro bisogni, & accarezzandogli, & difendendogli, come i suoi propri sudditi. Et mentre, che Giouanni di Sosa quiui si fermaua, Francesco Correa, che si partì da lui col temporale, seguì ancor egli il suo camino alla uolta di Mozzambique. & credendo, che facesse buon uiaggio, se ne andaua percio molto altiero, dicendo, che dentro d'una botte condurrebbe una naue all'India. Et nauigando per quei mari, andò per di fuori dell'Isola di San Lorenzo, senza saperlo, & quando la scoprì, si pensò, che fosse Mozzambique, & drizzò

la proda alla uolta di essa. Et arriuando presso terra, conobbe l'Isola: onde perciochе sapeua molto, in uece di pigliar la uia dell'India, circondò l'Isola per andar à Mozzambique. Et seguendo questa strada, poi che hebbe circondata l'Isola, che fu bene impiegato in lui, giunse all'isole di San Lazaro, & caminando per quelle, cominciò ad apparire un fuoco in terra, & alcuni de' nostri il considerarono, dicendo, che pareua segno, che si faceua à loro. Ma il Piloto disse, che non era nulla, perciochе non u'era di che si facesse segno, & senza gettarui il piombo, per sapere qual fondo ui fosse, andando quasi uerso doue si uedeua il fuoco (ilquale era già un'hora, che il uedeuano) ecco all'improuiso diede la naue in una secca, doue incagliò nell'harena, & si aprì per mezo, & per essere l'acqua bassa, si saluarono i nostri nel battelllo, & nello schiffo della naue, a' quali fecero ripari per le bande, & mettendoui quelle piu uettouaglie, che puotero, & la casa de' danari del Re, partirono di quà per Melinde, doue giũsero quasi morti di fame, & con grandissima paura di somergersi in mare. Giunti adunque à Melinde, gli soccorse il Generale col soldo, che pagò loro della cassa del Re. Et auuenne, che uenendo di terra Henrico Nugnez di Lione, & Francesco Correa alle naui, era il mare cosi grosso, con un uento grande, che soffiaua, che trabboccò lo schiffo, in che andauano, & s'annegò Francesco Correa con alcuni altri, & Henrico Nugnez si saluò, portandolo in spalla un marinaio. Et dopò questo, partì Giouanni di Sosa per l'India, & con lui Henrico Nugnez, & giunsero à Goa quando il Gouernatore si ritrouaua nel porto di Diu, che tornaua d'Adem. Il che saputo da Giouanni di Sosa, partì per Cochin per scaricare lui, et Hẽrico Nugnez le cariche, che le naui portauano, & caricare di spetieria.

Come il Gouernatore hebbe le sei naui de' Mori, che nella costa dell'India arriuarono. Cap. CXVII.

GIVNTO adunque il Gouernatore à Goa, ui trouò un presente di alcuni panni ricchi della Persia, che si chiamano camarabandi, iquali sono d'oro, & di seta, & vn Diamante di grande prezzo legato in uno anello. Et queste cose li mandò un' Ambasciatore del Seque Hismael, che ei mandò al Re di Daquen, & all'Hidalcan con grandi, & ricchi presenti, perche pigliassero le sue berette, & riceuessero

teneßero i libri della sua setta, che eglino non uolsero riceuere. Et questo Ambasciatore per la fama, che trouò del Gouernatore, & per quel che di lui si diceua nel campo del Seque Hismael, entrò in desiderio di hauer la sua amicitia, & conoscimento, & per cio li mandò quel presente: & non trouandolo quel, che il portò, il Gouernatore, il lasciò con vna lettera, per lui, per la quale diceua, che come ei fosse giunto à Goa, l'Ambasciatore vene à uisitarlo, & con questo se ne tornò quel messo. Medesimamente trouò il Gouernatore in Goa vn Giudeo Portoghese, che habitaua in Gerusalemme, il quale gli diede da parte del Guardiano del Santo Sepolcro di CHRISTO di Gerusalemme alcuni rosari toccati in molte reliquie, & una campana della capella di nostra Signora del medesimo monasterio con che si toccaua à Messa: & per essere quelle due cose di molta stima, esso gli le mandaua. Et questo Giudeo disse al Gouernatore, che il Guardian rimaneua nel Cairo, dou'era stato chiamato dal Soldano: & anco ui trouò una lettera dell'Hidalcan, laquale esso li mandò per un Bramane, essendo lui nel mar Rosso, & un ricco diamante, & tre Turchese: & li diceua nella lettera, che li mandasse un'huomo di autorità, che fermasse la pace cominciata, perche Diego Fernandez, che ui andò non haueua autorità per altro, che per chiederne le terre di Goa, doue ritrouandosi il Gouernatore, li fu data un'altra lettera dell'Hidalcã, per laquale il pregaua molto, che uolesse rilasciare le due naui, ch'erano in Dabul, si perche erano de' Mori suoi amici, come perche in cio li si faceua fauore molto grande, poi che essendo i Mori nostri nimici ualeua egli tanto, come amico presso il Re di Portogallo, che nel suo porto erano sicuri. A che il Gouernatore rispose, che già sapeua lui quanto i Signori sentiuano, che i sudditi facessero cose contra la lor commissione: Che lui era suddito del Re di Portogallo, & suo Gouernatore, & che nella commissione, che di lui haueua, niuna cosa gli era comandata cosi strettamente, come la destruttione de' Mori: spetialmente di quelli, che volessero guerra con lui, & i Mori di Calicut (che erano quelli per chi lui pregaua) la volsero sempre co i nostri, & con tradimento ammazzarono molti di loro in tempo di Pietro Aluarez: onde non poteua fare quelche il pregaua: oltre che considerasse lui senza passione: che se hauendo la steßa cagione, che il Re suo Signore haueua, un suo Capitano faceße quel che esso il pregaua quãto piacere haurebbe di cio, & qual castigo gli darebbe quando non lo facesse,

che allhora conoscerebbe chiaro se u'era giusto, che facesse quel, che il pregaua. La onde intesa dall'Hidalcan questa risposta del Gouernatore, parendoli honesta, non replicò altro per questa uia, ma tentò un'altra: cioè, che uedendo, che il Gouernatore non uoleua far cio per amor suo, il facesse almeno per giustitia, dicendo, che quelle naui di ragione erano sue, & che diedero nella costa con un temporale: & poi che questo era chiaro, come uoleua torle. A che il Gouernatore rispose, che cio era vna iscusa magra: perche dar nella costa s'intendeua quando una naue si rompeua in pezzi, o si apriua, & si perdeua la mercantia, ma che quelle naui si ritrouauano sane, & con tutta la carica, & che entrarono nel suo porto, come entrauano altre naui, peròche non erano sue: che la gabella delle mercantie poteua egli tirarle à suo piacere, come Signor del porto, ma che le naui, & la spetieria erano de' Mori nostri nimici. Et poi che lui desideraua l'amicitia del Re suo Signore, & la sua non doueua raccogliere i suoi nimici nel suo porto. Et uedendo l'Hidalcan, che nè per questa uia poteua acquistarlo, li propose, che faceße alcun partito co i Mori, accioche non rimanessero destrutti à fatto, che di cio egli riceuerebbe grande piacere. Onde accioche non paresse all'Hidalcan, che il Gouernatore si uoleua mostrare troppo seuero, con lui in questo: & anco, perche apportaua utile al Re suo Signore con far piacere all'Hidalcan, fece accordo co i patroni delle naui, che li dessero la metà della spetieria gratiosamente, & che l'altra metà gli la pagasse con tante mercantie. Et essendo per concludere questo accordo, uenne nel porto di Dabul una naue de' Mori di Magadaßo, iquali hauendo scoperti i nostri: percioche non puotero fuggire, incagliarono la naue in terra, per doue tosto fuggirono: & Lope Vaz prese la naue, che la trouò carica di cera, & di auolio, con che pagò la metà della spetieria, che haueua da dar à' Mori con mercantie. Et in questo modo hebbe franca la spetieria, laquale fu tanta, che la caricò nella sua naue, & in quella, che gouernaua Vincenzo di Alboquerque, & se ne andò a Goa, doue il Gouernatore fece il medesimo partito, che haueua fatto a' Mori di Dabul, ad altri di Calicut, che erano in Cangicar per essere tutti quei porti dell'Hidalcan: il che fece egli senza, che esso li parlasse sopra ciò per obligarlo piu. Et in guardia di questa naue di Cangicar staua Antonio Nogueira Capitano d'una naue. Et intendendo il Gouernatore, che si ritrouaua un'altra in Baticalà, ui spedì Antonio Raposo à far intendere à Damecbatin Gouer

natore

natore di quel luogo per il Re di Narsinga, che gli la desse, ilquale per paura del Gouernatore gli la consegnò tosto: & il medesimo si fece in Mangalor, doue ancora capitò un'altra naue di Calicut, & ui andò Fernando Gomez di Lemos. Di modo, che delle sei naui, che partirono per Giuddà, come di sopra ho detto, non passò alcuna da Zacotora, nel cui passaggio gli assaltò la fortuna, con che arriuarono nella costa dell'India: & tutte furono prese, & scaricate, perche si caricassero le naui, che quell'anno haueuano da partire per Portogallo, eccetto due, che il Gouernatore donò al Re di Calicut, ilquale mandò à chiedergliene, dicendo, che erano sue: & questo quando esso li ricercò la pace, & li concesse la fortezza in Calicut.

Come il Re di Narsinga mandò un'Ambasciatore al Goueruatore, sopra i caualli. Cap. CXVIII.

RITROVANDOSI il Gouernatore in Goa, ui giunse un'Ambasciatore del Re di Narsinga, ilquale ueniua con un'ambasciata da parte di quel Re d'intorno alla pace, & amicitia, che col Re di Portogallo voleua, & questo con deliberatione di far guerra all'Hidalcan, & ad altri Signori del Regno di Daquen: & medesimamente uoleua, che il Gouernatore lasciasse andar ne i suoi porti, che in quella costa haueua i caualli di Arabia, & della Persia, che haueuano di andar à Goa. Et la prima uolta, che l'Ambasciatore andò à uisitare il Gouernatore, li diede alcune maniglie d'oro, & di gemme, & ancora alcuni anelli, et altre gioie ricche, & panni di Bisnegar: che il Re di Narsinga li mandaua à presentar, & fatto il presente li ppose l'ambasciada. Onde percioche il Gouernatore era molto desideroso, che il Re di Narsinga facesse guerra all'Hidalcan, accioche uscissero fuori i Turchi del regno di Daquen: il primo punto dell'ambasciata sopra che ragionò, fu questo, persuadendo con molte ragioni l'Ambasciatore, per lequali il Re di Narsinga doueua far questa guerra, nella quale prometteua di aiutarlo con tutte le forze del Re suo Signore, oltre, che impedirebbe, che non uenisse piu gente bianca all'Hidalcan dallo Stretto. Il che piacque all'Ambasciatore, ilquale disse per cosa certa al Gouernatore, che il Re di Narsinga era molto pronto per far questa guerra, & spetialmente se andassero i caualli à suoi porti, come ricercaua. A che il Gouernatore rispose,

che piu tosto darebbe lui i caualli al Re di Narsinga, che all'Hidalcan: ma che lasciargli andar a' suoi porti, per il danno, che il Re suo Signore riceuerebbe nella gabella, che essi li pagauano, questo ei non poteua farlo. Et che darli i caualli piu tosto à lui, che all'Hidalcan, s'intendeua cio comprando lui la gabella, che essi pagauano, ouero facendosi sopra cio un'accordo, che fosse buono per ambidui, & con patto però, che sempre conseruaße col Re suo Signore buona pace, & amicitia. L'Ambasciatore replicò allhora, che ei non haueua commissione per l'accordo de' caualli: ma il Gouernatore intese in lui altra cosa: & però parlò in altro: ilche si conobbe subito, pche d'indi à dui dì l'Ambasciatore tornò al Gouernatore, & li disse, che ancorache ei nõ hauesse cõmissione del Re di Narsinga p far alcun'accordo cõ lui in materia de' caualli, gli darebbe p la gabella di mille caualli sessanta mila pardai, ma che i mercanti, che gli conduceuano gli haueano da uendere in Narsinga: & che uoleua, che li desse una fusta delle nostre, che andasse in guardia loro fino ad Honor. Et che il Re di Narsinga, quando mandaße à Goa per questi caualli, vi mandarebbe tutte le mercantie, che soleuano andare al porto di Baticala, & che le darebbe per il prezzo, che là ualeuano. Il Gouernatore non uolle accettar questo partito, ma dimandaua per la gabella cento mila pardai all'anno, & di piu, che uoleua, che i mercanti uendessero i caualli à chi loro piacesse: dicendo, che quando lo accordo non si facesse in questo modo, il Re suo signore perdeua molto ne i caualli, oltre che si disfaceua il porto di Goa: & co i caualli si faceua uno de' migliori porti dell'India: & che quietandosi Ormuz, come haueua speranza in Nostro Signore, che si quietarebbe, & uolẽdo il Re di Portogallo, che i caualli andaßero à Goa & non ad alcun'altro porto (il che poteua egli impedire facilmente con l'armata, che ui conduceua) senza alcun capitale, ui poteua guadagnar tanto, come nella Mina di San Giorgio, che nella costa della Ettiopia de Negri possedeua. Onde quantunque l'Ambasciatore ne fece grande instanza, che il Gouernatore accettaße il partito de' seßanta mila pardai, mai esso non uolle: & all'ultimo il licentiò con un presente per il Re di Narsinga in nome del Re suo signore, che furono dui caualli Arabi, di prezzo di settecento pardai ogni uno, & uentiotto braccia di uelluto negro, & trenta di damasco, & sei barette rosse. Et auanti che partiße, uolle il Gouernatore, che uedesse le stalle, & i caualli, che il Re suo signore teneua in Goa, & gli Elefanti, & ancora le galee, che ei faceua fabricare.

Come

Come venne à morte il Re di Calicut, & li successe Nambeadarin suo fratello. Cap. CXIX.

INTENDENDO il Gouernatore, che non haueua hauuto effetto la fortezza, che lasciò ordinato, che si facesse in Calicut, & la cagione, perche tosto, che fu in Goa spedì don Garcia di Norogna per Calicut, acciochè tornasse à riformar la pace, che haueua fatta con Nambeadarin, ilquale haueua per ciò commissione del Re di Calicut, & che dimandasse la fortezza in quel luogo, che prima la dauano, & che dandola cominciasse tosto à fabricarla. Partito adunque don Garcia da Goa giunse à Cananor, doue intese i romori, ch'erano successi per causa della prigionia di Pacaracen, quando il Gouernatore era nel mar Rosso. Et trouò Pacaracen spogliato di tutte le sue robbe: perciochè il nostro Fattore gli le haueua tolte di consentimento del Re di Cananor, che fauoreggiaua contra lui il Reggēte, ch'era suo nimico, perche era lui grande amico del seruitio del Re di Portogallo: il che intendendo don Garcia, il fauoreggiò, & li disse, che non si togliesse fastidio per quel che gli era stato fatto, nè per il danno, che haueua riceuuto: perche il gouernarebbe li farebbe giustitia, & lo sgrauarebbe, & r'integrarebbe di tutti i danni, che hauesse patiti: & lo menò seco perche lo aiutasse nel negotio di Calicut, perciochè era molto conosciuto dal Zamorin, & da Nambeadarin, & era in grande credito presso di loro. Giunto adunque à Calicut, intese, che il Re era morto, & che nel regno gli era successo Nambeadarin suo fratello, ilquale si ritrouaua molto occupato in accomodar le cose del regno, per lo che non poteua attendere à quel che don Garcia andaua à trattare con lui, & per ciò se ne andò à Cochin à preparare la carica delle naui, che quell'anno haueuano da partire per Portogallo, & lasciò Pacaracen in Calicut, acciochè quando uedesse l'occasione, consigliasse il Re di Calicut, che poiche lui essendo Principe procurò tanto, che il Re suo fratello facesse pace col Re di Portogallo, & gli lasciasse fabricar una fortezza in Calicut, hora, che era Re, il facesse, poiche poteua. Et giunto don Garcia à Cochin, intese come al Re di Cochin dispiaceua molto la pace, che col Re di Calicut si trattaua, & molto piu, che il Re di Portogallo fabricasse fortezza nella città, perciochè fabricandola temeua, che tornasse Calicut nella sua prima prosperità, & che si disfarebbe il porto di Cochin, & lui perderebbe molto delle gabelle, che le robbe pagauano, & tornarebbe ad essere così poca cosa come prima

ma: medesimamente intese, che lui, & il Re di Cananor à chi dispiaceua ancora questa pace, consigliauano secretamente il Re di Calicut, che non la facesse, nè meno concedesse la fortezza, & che se uolesse continuar la guerra del suo predecessore cõtra i nostri, eglino gli darebbono aiuto con tutta la spesa, che li fosse necessaria per la guerra. Et seppe ancora, che il Re di Cochin haueua hauuto gran dispiacere della presa di Goa, & che ella si conseruasse in mano de'nostri, perciochè ne riceueua grandissimo danno: perche quando i nostri non possedessero Goa, quelli dell'armata facendo la inuernata nell'India, di necessità haueuano da farla in Cochin, & quiui si haueua da riformare l'armata, & per questo concorreuano molte uettouaglie in Cochin, della cui gabella ei ne traheua tre mila cruciati all'anno, oltre altre cose, doue rimaneuano molti danari de'nostri, con che Cochin si faceua molto ricco, il che non poteua auenire, facendo i nostri l'inuernata in Goa. Et fu certo, che il Re di Cochin indutto da Antonio Real, & da Lorenzo Moreno, che uoleuano male al Gouernatore, scrisse al Re di Portogallo molte cose dannose, che dalla conseruatione di Goa ritornauano, come anco loro le scrissero: spetialmente Antonio Real à chi il Re daua gran fede, perche si mostraua nelle sue lettere molto geloso della sua facoltà, & grande aumentatore di quella. Et a'Capitani, & huomini, che gli pareua, che haueuano da parlare col Re, mostraua in Cochin le buone opere, che il Gouernatore faceua fare, & pregaua loro, che dicessero al Re, che lui le faceua, & quelle, che lui faceua, che non erano buone, diceua, che il Gouernatore le faceua fare: & con questo faceua col Re di Cochin, che nelle lettere, che scriueua al Re dicesse bene di lui, dicendo quanto riguardaua per le sue robbe, & quanto le aumentaua, essendo tutto al contrario. Et tanto il lodaua il Re di Cochin, che scrisse al Re di Portogallo, che quando il Principe herede di Cochin uolle torli il regno, & gli si oppose Consaluo di Siqueira, & altri Capitani, come già dissi, che Antonio Real, & Lorenzo Moreno furono quelli, che il conseruarono in suo stato, il che si seppe per la risposta, che il Re di Portogallo fece à questa lettera, laquale uidde il Gouernatore. Et per queste simili lettere, che il Re di Cochin scriueua al Re di Portogallo, & anco Antonio Regale, Lorenzo Moreno, & Gasparo Pereira, ei comandaua in quell'armata, che il Gouernatore proponesse in consiglio co i gentilhuomini, & Capitani dell'India, se fosse bene, che Goa si conseruasse, o nò: & che il Gouernatore li mandasse il parere di tutti, perche facesse quel che

piu comodo li ritornasse. Et questo con altre cose, comandò à Gasparro Pereira, che il dicesse al Gouernatore, à chi Gasparro Pereira portaua odio grande come ho detto: onde essendoli dati questi ricordi in Cochin, cominciò subito à dire publicamente, che il Re li comandaua, che andasse à uedere Goa, & che se li paresse, che non fosse da conseruarla, che la facesse spianare: & di piu, che li comandaua, che non si facesse pace col Re di Calicut, ma che il destruggessero: & questo tutto per parergli, che dannaua il Gouernatore, & li faceua perdere il credito presso la gente.

Cio che il Gouernatore fece in Cananor. Cap. CXX.

SPEDITE adunque dal Gouernatore tutte le cose, che ricercauano speditione, partì per Cochin. Et essendo nel porto di Goa auanti la sua partita, ui giunsero Fernando Perez di Andrada, & altri gentilhuomini, che andauano a uisitarlo, & a chiedergli licentia per andarsene quell'anno in Portogallo: & Fernando Perez li disse particolarmente, come era stata rotta l'armata grossa di Pateonuz, & lo stato nelquale lasciaua Malacca. Et seguendo di qua il suo uiaggio, andò a Cananor, doue li fu necessario fermarsi per riformare alcune cose, ch'erano state fatte contra il seruitio del Re suo Signore, mentre, che lui andò al mar Rosso: come furono il non hauer uoluto rinuntiare Mamele il titolo di Re delle Isole di Maldiua, & hauer fatto far guerra al Re dell'Isola di Candaluz, & l'essere tornato in Cananor il Reggēte di giustitia, che lui haueua fatto col Re, che il cacciasse perche era nimico del seruitio del Re suo Signore, & portaua grande odio a' nostri, & ancora perche intese la morte del zamorin, & la successione di Nambeadarin nel regno di Calicut. Et ritrouandosi qua seppe ch'era stata fatta una congiura fra Antonio Real, Lorenzo Moreno, Diego Pereira di Cochin, il Vicario generale, & Gasparro Pereira per trattar tutti nella facolta, & robbe del Re suo Signore, & guadagnar con quelle il piu, che potessero, & cosi faceuano, perche quell'anno comprarono ottocento quintali di calain, & obligaronsi a pagarlo in tanto pepe a' padroni: & Antonio Real compraua soldi a' nostri a cinquanta per cento, & pagaua in rame, che tornaua tosto a comprarlo per assai manco di quel che ualeua. Et in questo modo tutti i porti della costa dell'India erano pieni di rame, & anco di molto pepe, che uendeuano a' Mori, il che era sotto grauissime pene diuietato dal Re di Portogallo. Et cosi Antonio Real, & Lorenzo

Moreno fingeuano, che dauano il rame auanti tratto a' uenditori del pepe per la fattoria: & Diego Pereira se ne andaua alla montagna con danari suoi, & compraua il pepe per molto buon mercato, & poi il uendeua nella fattoria per il prezzo, che in essa ualeua. Et cosi faceuano molte altre cose contra la cõmissione, & ordine del Re di Portogallo, in grande pregiudicio, & danno della sua facoltà. Il che saputo dal Gouernatore, destrusse questa compagnia, & da Cananor comandò, che il Vicario generale se ne andasse quell'anno in Portogallo, doue ancora uoleua mandar Antonio Real, se non intendeua, che ei uoleua andarsene: & a Diego Pereira comandò, che non stesse piu in Cochin, ma tosto se ne andaße a Goa, uenendo prima a Cananor ad abboccarsi con lui: et fece chiamar Gasparro Pereira per tenerlo preßo di sè, poiche era secretario. Et se non era per non impedire la carica delle naui di Portogallo, priuaua dell'officio di fattore Lorenzo Moreno, & lo haurebbe mandato prigione in Portogallo: & questo senza, che alcuno di loro sapesse la cagione perche, nè il Gouernatore uolle, che la sapeßero, perche non haueua da castigargli come meritauano, per il grande credito, che presso il Re suo signore haueuano, & tanto, che gli esentaua da lui, & li comandaua, che non uolesse impacciarsi minutamente nella sua facoltà, & robbe. Giunto adunque Gasparro Pereira a Cananor, & abboccatosi col Gouernatore, che fu nella camera della sua naue, li disse i ricordi, che il Re di Portogallo comandaua, che li faceße, dicendo, che non hauesse egli punto male, che sua Altezza li facesse quell'honor', & fauore, & che confidaße quello di lui, perche l'haueua mandato nell' India con grandi carichi. Il Gouernatore perciochè lo conosceua, & sapeua, che il Re non haurebbe comandate quelle cose, se non per sua informatione, & de gli altri, che ho detto disopra, se ne rise molto di quel che diceua, & li rispose, che ei non si scandalezaua punto, che sua Altezza li comandasse, che lui fosse suo ricordatore delle cose, che conueniuano al suo seruitio, anzi li faceua in cio il maggior fauore del mondo: conciosia, che essendo lui huomo, non poteua indouinare in tutto: & li comandò, che li mostrasse i ricordi, iquali furono questi. Che proponesse in consiglio a' Capitani dell'India, se pareua loro, che Goa douesse conseruarsi, o spianarla, & che li mandasse i lor pareri in scritto.

Che non si prendesse alcuna naue di Ormuz, perche il Re pagaua tributo, & era suo suddito.

Che non si occupassero le naui della carica in cosa, che impedisse loro la partita al tempo debito: & che si racconciassero con tempo, & gli si desse carena, acciochе non dilatassero la partita.

Che d'indi impoi non si dessero quintalate ad altri, che a' Capitani, perche dianzi si dauano ad altri officiali.

Che in luogo alcuno dell'India non si maritasse alcuno de' nostri con le donne di quel paese.

Che fossero tolti uia tutti gli accrescimenti del soldo, che diede il Vicere.

Che si facesse pace col Re di Cambaia.

Che si proponesse a Meliqueaz, se uolesse lasciar fabricare la fortezza in Diu, che il Re il farebbe signore di quella città.

Che Timoia fosse abbracciato dal Gouernatore, & trattato bene.

Che i castellani delle fortezze non toccassero cosa alcuna delle condannagioni.

Che si facesse pace con Malacca,& ui si tenesse una fattoria.

Che si facesse l'impresa di Adem, & si prendesse.

Che si aumentasse la facoltà, & robba di sua Altezza.

Che si facesse insegnar gli schiaui del Re,alcuni calafati,altri muratori,altri fa legname, & altri imparassero altri offici mecanici da fabricare.

Che si prendesse alcuna forma di pace con Calicut.

Che si desse aiuto al Re di Cochin contra il Re di Calicut.

Che si mandasse Consaluo Fernandez in Portogallo.

Che s'imprigionasse Fernando Caldeira, che fu paggio del Gouernatore,& anco un Nugno Vaz,& gli mandasse in ferri in Portogallo: & ui si mandasse ancora Giouanni Serrano,che il Re credeua, che ancor si ritrouasse nell'India.

Che si fermasse pace con tutta la costa del Malabar.

Che si cercasse alcun modo,come non ci fossero tante spese nella riuiera di Cochin.

Che li mandasse certe gioie.

Che fosse sgrauato il Re di Cananor di alcune cose,di che ei si aggrauaua.

Che li mandasse gli officiali,& scriuani, che haueua trouato colpeuoli ne i furti.

Che li mandasse alcuni Frati del paese del Preteiani,se ui fossero nell'India.

Che li facesse intendere perche Antonio Real haueua fatta la naue nuoua in Cochin.

Che

Che si desse aiuto al Re di Onor contra Merlao suo fratello.'
Che procacciasse di sapere la uerità di alcune cose, che ueniuano opposte a Diego Pereira da Cochin.

Intesi questi ricordi dal Gouernatore, disse a Gasparro Pereira, che lui sapeua bene, che la maggior parte di essi erano superflui, & poteuano iscusarsi: perciochè quelli, che poteuano hauer effetto, egli haueua hauuto spetial cura sempre di mettergli in opera. Et che quanto al fatto di Goa, egli l'haueua presa col parere di tutti i gentilhuomini, & Capitani dell'India, che dissero i lor pareri in quattro consigli, che sopra cio fece: & che tornarebbe a pigliargli sopra quel che il Re suo Signore comandaua a quelli che si ritrouauano in Cananor in persona, & a gli altri, che si ritrouauano assenti mandarebbe a chiedergli in scritto: & che lui farebbe le instruttioni, & lettere, acciochè uedesse come faceua quel, che il Re suo signore comandaua: & cosi fu fatto. Et quanto a' gentilhuomini, & Capitani, che in Cananor si ritrouauano, il Gouernatore gli ridusse in consiglio prr parlargli in presenza di Gasparro Pereira, come fece.

Quel che fu deliberato in consiglio d'intorno al fatto di Goa, che il Re di Portogallo uoleua sapere. Cap. CXXI.

REDUTTI adunque i Capitani in consiglio, il Gouernatore in presenza di Gasparro Pereira disse loro, che al Re suo Signore era stato scritto dall'India, che riceueua grande pregiudicio, & danno in uoler conseruare Goa, cosi per le grosse spese, che in essa erano state fatte, come per altre, che pareua, che di necessità haueuano da farsi, & anco per essere la terra molto malsana, & che ui moriua molta gente: come perche l'Hidalcan, & i Turchi haueuano da fare ogni loro sforzo per racquistarla, & che percio li haueuano da far guerra continuamente. Et che le rendite, di che si faceua fondamento, che sua Altezza haurebbe in essa come haueua del Zabaio, era impossibile poterle trarre, perche il Zabaio le tiraua a forza di molta gente pagata, che teneua in terra ferma, laquale sua Altezza non potrebbe tenere.

Et ancora li fu scritto dall'India, che Goa è porto principale da ritirarvisi i Turchi, uenendo nell'India, si come si ritrouauano dentro di essa, quando il Gouernatore ui andò la prima uolta sotto, che ella si rese: & ch'era molto grande inconueniente per il suo seruitio lasciarla, sì per que

sto, come perche giace cosi uicina a Cananor, & a Cochin, le cui fortezze potrebbono riceuere gran danno, se ella fosse de' nimici: & spetialmente per essere l'Isola molto fertile, & grassa, & che puo mantenere quanta gente in ella fosse, & anco molto copiosa di legname, & di maestranza, per fabricar naui, & anco materiali per far tutte le munitioni di guerra, che fossero necessarie.

Et di piu li fu scritto, che l'Hidalcan abbracciarebbe ogni buon partito, con farsi suo tributario, & che rimanesse nell'Isola la sua fortezza forte, & sicura per difendersi, cosi da gli nimici di fuori, come da quelli della terra, con patto, che l'Isola fosse sua. Proposto adunque tutto questo a' Capitani, & gentilhuomini ridotti, dissero tutti i lor pareri, & conclusero tutti, che Goa si doueua sostentare per queste ragioni.

La prima, perche il Re per conseruar le fortezze dell'India, & i Mori di essa, & del mar Rosso hauessero paura di lui, & credessero, che tenesse nell'India un buon numero di gente in terra, cosi per ritirarsi dalle grandi spese, che faceua l'armata, che ui teneua, come per di quà soccorrere le fortezze, se fosse necessario: perciochè tenerui solamente l'armata, oltre quel che spendeua, staua in pericolo à tutte le hore di perire con ogni temporale, che l'assalisse, & pareua, che non faceua fondamento dell'India, nè di conseruar le fortezze, che in essa haueua, perciochè perduta l'armata, elle si perdeuano ancora per non hauer gente, che le difendesse: ma essendoui un buon numero di gente in un luogo forte, ancora che si perdesse l'armata, rimaneua capitale con che si potesse ristorare, & con che si difendessero le fortezze. Et il luogo doue questa gente stesse à suo piacere, non si poteua trouar da Diu fino à Ceilan piu comodo, & al proposito, che Goa, si per il suo buon porto, come per la fertilità, & grassezza del l'Isola, & per l'abbastanza, che u'è di carni, pesci, formento, riso, & di altre uettouaglie, cosi di sua raccolta, come delle quattro Isole del suo dominio, & di altre terre uicine, & essere molto sana di acque buone, & di temperato aere: & se i nostri u'erano ammalati, fu per i trauagli grandi, che riceuerono, quando fabricarono la fortezza: & che il sito dell'Isola era molto forte, & medesimamente quello della fortezza: perciochè nõ si poteua battere, se non per la banda di Goa uecchia, ch'era la quarta parte. Et dalla banda del mare haueua le altre tre, & che non era cosa difficile, nè faticosa sostentarla: perciochè sempre si sostenne lungo tempo, contra tutto il potere di gente, che l'Hidalcan le mandò sotto, di che fu

faceuano tanto fondamento per offendergli, il Re doueua conseruarla, per offendere loro, & danneggiargli quanto poteße, & spetialmente poi, che era sua libera senza, che alcuno ui tenesse parte, come le fortezze di Cochin, & Cananor, & tutti erano suoi sudditi, & di quà poteua signoreggiare senza contradittione fino à Chaul, & anco fino à Cintacora, & poteua cacciar fuori del Regno di Daquen i Turchi, che il dominauano, che erano piu per temere per star nell'India, che i Mammalucchi del Soldano, iquali ueniuano per mare, & erano forastieri. Et che per tutte queste ragioni si doueua conseruar Goa, & non lasciarla, nè meno deueua lasciarsi all'Hidalcan, ancorache si facesse tributario del Re, & rimanesse una fortezza nostra nell'Isola. Presa questa conclusione, laquale fu sottoscritta da tutti i Capitani, & gentilhuomini, il Gouernatore ne fece far tre copie da mandarle al Re suo Signore, come le mandò, per tre Capitani, che partiuano quell'anno per Portogallo: cioè, Giouanni di Sosa di Lima, Don Giouanni di Lima, & Antonio di Breu.

Come il Gouernatore fermò la pace col Re di Calicut: & come si cominciò à fabricare la fortezza. Cap. CXXII.

GIA' auanti questo, il Gouernatore haueua fatto parlar al Re di Calicut per il Reggente di giustitia, che fu di Cananor, & per Pocaracem, che fosse contento di concludere, & fermar la pace, che lasciò principiata il suo predecessore, pregandolo, che poiche essendo Principe si affaticò tanto per farla, hora che era Re, la facesse. Et lui ben desideraua farla, ma haueua molti, che il contradiceuano, & consigliauano, che non la faceße, non dico solamente di Calicut, & del suo regno, ma ancor di fuori, & questi erano i Re di Cochin, & di Cananor per le cagioni, che di sopra ho detto. Et tuttauia doppo, che Gasparo Pereira andò fuori di Cochin, che non instaua piu il Re di Cochin, che li dispiacesse questa pace, don Garcia, che il persuadeua, che non li dispiacesse, il trouò piu ubidiente alla ragione, che prima, & cosi lo scrisse al Gouernatore, ilquale riprese molto Gasparo Pereira nella camera della sua naue. Et per mostrarli quanto male faceuano, lui, & altri, che persuadeuano il Re, che li dispiacesse la pace, che col Re di Calicut si trattaua, li mostrò un capitolo della sua commissione, per ilquale il Re suo Signore comandaua, che dandoli il Re di Calicut luogo nella città, per fa-

bricar una fortezza, facesse pace con lui: & li diede giuramento, che non diceße ad alcuno cosa alcuna di quel Capitolo, acciochè il Re di Cochin non hauesse occasione di dolersi del Re suo signore, come l'haueua di doler si di lui per la pace, che faceua col Re di Calicut, à chi il Gouernatore andò à parlar due uolte sopra ciò, facendoli molte promesse di cose, che il Re suo Signore farebbe se gli lasciasse fabricar la fortezza, & li concedeua altre cose, che gli ricercaua, lequali il Re di Cochin, & il Re di Cananor, & alcuni de' nostri li faceuano intendere, ch'erano false, & che il Gouernatore le prometteua da se, accio che gli lasciasse far la fortezza, & come l'haueße fatta, non le osseruarebbe, perciochè haueua da uenire un' altro Gouernatore. Et oltre, che il Re di suo naturale era buono, & fedele, & inclinato ad ogni uirtù, il prouocarono molto à non credere queste cose la Reina sua moglie principale, & ancora una sua sorella: & non solamente non uolle credere quel che elle diceuano, ma ancora, perche alcuni Mori di Calicut il consigliauano, che non facesse questa pace, gli cacciò fuori della città, & non gli uolle in essa, nulla stimando l'utilità grande, che le lor mercantie li apportauano: & ad alcuni Signori suoi sudditi, ch'erano dello stesso parere rispose, che lui uoleua ristorare Calicut, nel suo primo stato, & non finirlo di destruggere, come ostinatamente suo fratello haueua cominciato, in tener guerra coi nostri, & che questo non si poteua fare se non con la pace, & che però la faceua, & non lasciarebbe di farla ancorache li costasse del suo: & così fece, che conceße la fortezza al Gouernatore la seconda uolta, che egli andò à Calicut, nel luogo ch'ei uolle, & che ui tenesse il Re una fattoria, doue esso li darebbe pepe quanto uoleße per commutatione, & à baratto di mercantie, che fu una cosa, che mai non si uidde nell'India, & che il zenzero si comprasse in piazza al prezzo della terra, acciochè non ui fosse alcun'inganno: & che pagaße il Re la ualuta della robba, che fu tolta in tempo di Pietro Aluarez, & anco pagaße di tributo ogni anno la metà della rendita de' sicuri ò saluicondotti delle naui, che con la pace haueuano di andar al porto di Calicut grande somma di esse, & per ciò la rendita della gabella haueua da essere molta. Et oltre, che questa fortezza di Calicut assicuraua molto lo stato dell'India al Re di Portogallo, per essere Calicut una delle quattro teste dell'India, che si congiurauano insieme per cacciar i nostri fuori di essa, con che il Soldano, ch'era la quarta; perdeua à fatto tutta la sua speranza in questa parte, il Re di Portogallo risparmiaua la spesa

del

del castello di sopra Cochin, che non lo sostenetaua per altro, che per cagione della guerra di Calicut: & anco cinquecento cruciati, che daua ogni anno al Signor di Repelin, perche non desse aiuto al Re di Calicut, & lasciasse uenire dalle sue terre il pepe in Cochin, & i salari, che daua à Candagora, & ad altri scriuani Gentili, perche negotiassero il pepe, & oltre à cio con la fortezza, & fattoria di Calicut, si poteua iscusare la spesa della fattoria di Cananor, ch'era senza alcun'utile: & ancora il concedere questa fortezza fu una grande sferza per i Mori, & che perdessero la speranza, che mai li nostri non andarebbono fuori dell'India, oltre le sferzate da loro riceuute con la entrata del Gouernatore nel mar Rosso, perche sapeuano, che non ui poteuano nauigare sicuri. Et con la consegnatione delle naui de'Mori del Cairo, che si fece in Danda, Dabul, Cintacora, Baticalà, & in Mangalor, che uiddero chiaro essere auuenuto cio per pura paura de' nostri, che gli sentiuano si corroborati nell'India, et tãto potenti in essa, che cõueniua a' Re, & Principi suoi, che facessero quelche loro uoleuano, accioche non gli destruggessero: & per questo, che il Re di Calicut sapeua, si contentò di concedere la fortezza al Gouernatore. Et il Re di Cananor, ancorache al principio li dispiacesse q̃sta pace, & l'impediua, all'ultima consideratola bene, si contentò, & entrò in essa per pacificarsi col Re di Calicut: & per un suo Ambasciatore mandò ad essortar il Re di Cochin, che facesse ancora lui il medesimo, & lasciasse la guerra, poiche il Zamorin era morto.

Fermata adunque questa pace di tanto honore, & utile per il Re di Portogallo, comincioſſi la fortezza à fabricare per tutto il serraglio del Re nella riuiera del mare, nel poggio delle naui di Calicut, & in parte, che la poteuano soccorrere per mare senza pericolo. Et l'ingegnero della fabrica Tomaso Fernandez, che fu ancora delle altre fortezze: guardiano di essa, & de'nostri Francesco Nogueira, à chi il Gouernatore promise, che fatta la torre dell'Homaggio, & la porta chiusa, il farebbe Capitano di quella. Fattor, & pagator della fabrica, Consaluo Mendez, & suo scriuano Giouanni Serrano. Il Re di Calicut diede aiuto molto grande in questa fortezza, così con molti muratori, tagliapietre, et falegnami, come con molti manuali, & ancora con grande somma di calcina, & di pietra, & molti altri materiali necessari in abbastanza, mostrando sempre buona uolontà à questa fabrica, & fauoreggiando i nostri con ogni amore, & comãdando a'suoi, che gli facessero tutta quella buona compagnia,

che potessero, & gli trattassero bene. Et per maggior ratificatione della pace, che haueua fatta, con le naui, ch'erano in punto per partire per Portogallo, mandò un' Ambasciatore al Re di Portogallo per la confermatione della pace, perciohe con questa conditione l'haueua fatta col Gouernatore. Et così li scriße, che desiderando egli la pace, & amicitia sua dopò, che successe in quel regno, haueua lasciato di continuar la guerra, che il Re suo fratello haueua cominciato, & che quantunque l'hauesse già fermata col suo Gouernatore, per maggior fermezza uoleua, che ella foße confermata da lui per una scrittura sottoscritta del suo nome, & sigillata col suo sigillo, doue il pregaua, che si metteße, che li mandarebbe tutte quelle mercantie, che in Calicut si distribuißero, & che ui facesse caricare alcune delle naui, che nell'India mandaua. Et che quelle, che si doueßero caricare nel suo porto, andassero di lungo ad esso senza, che scaricassero prima in altro, perche l'haurebbe per grande fauore. Et che questa lettera, & la risposta della sua ambasciata, gli la mandasse per un'huomo honorato, & di autorità, che li foße drizzato per Ambasciatore, perche con questo tornarebbe Calicut nel suo primo stato, & racquistarebbe il credito, che dianzi haueua. Delqual fauore, & gratia egli era degno, poiche haueua fatta la pace con si buona uolontà, & con quelle conditioni, che il Gouernatore uolle, & per amor suo l'haueua licentiate, & non uoleua piu le mercantie de' Mori del Cairo, & del Soldano, di che ne riceueua grande utile. Et medesimamente in quella lettera, che li scrisse, prometteua di lasciarli fare nel fiume di Chale tutte quelle naui, & galee, che uoleße, & altre cose con pronta uolontà. Et insieme con la lettera diede all'Ambasciatore un presente di molte gioie, & cose di grande prezzo. Et ancora il Gouernatore scrisse al Re, supplicandolo uolesse confermare tutto quello, che haueua fatto col Re di Calicut, poiche l'haueua fatto con sua autorità.

Come il Gouernatore seppe, che si mandauano alcuni capitoli contra lui al Re di Portogallo. Cap. CXXIII.

FABRICANDOSI adunque la fortezza in Calicut, & ritrouandosi il Gouernatore in Cananor, li disse un dì Antonio Raposo, stando solo cō lui, che Gasparo Pereira mandaua alcuni Capitoli di lui al Re di Portogallo: & che il modo per doue l'haueua saputo era, che lo steßo Gasparo Pereira li hauea detto in secreto, che don

Giouanni

Giouanni Dezza, Manuello della Cerda, don Giouanni di Lima, Fernando Gomez di Lemos, Giouanni Gomez Cheiradigneiro, & Consaluo Pereira haueuano formati alcuni capitoli contra il Gouernatore, che gli sottoscriuesse ancora lui, ouero scriuesse à sua Altezza sopra ciò, & che lui gli haueua dimandato cio che haueua da scriuere. A che Gasparo Pereira rispose, che ben sapeua lui, che il Gouernatore hebbe una cassa piena d'oro da' Mori di Benastarin, & che per cio esso gli haueua rilasciati senza il consiglio de' Capitani, e che niuno sapeua cosa alcuna di questo, se non don Garcia suo nipote. Et che questo sapeua lui, percioche uolendo il Gouernatore darlo assalto alla fortezza, li haueua mandato à dire don Garcia, che già haueua finito: & dicendoli questo, disse à Gasparo Pereira, che staua con lui, che si discostasse da una banda, accioche ei non intendesse cioche don Garcia li mandaua à dire cioè, che li dauano la cassa piena d'oro, come poi haueua inteso per certo. Et Antonio Raposo li haueua detto, che lui si ritrouaua in quel tempo in mare con la sua naue, & che nõn li sapeua dire cosa alcuna di questo, ma che li mostrasse i capitoli, che haueua da sottoscriuere, & esso gli li mostrò, iquali diceua no, che haueua hauuta una cassa d'oro in Benastarin, perche lasciasse andar via liberamente i Mori. Che delle prede, che faceua, non daua alla gente la parte, che le toccaua, se non quel che uoleua. Che non daua da mangiar a' Capitani. Che non daua gli offici, & i Capitanati a' seruitori del Re. Che mai non diceua il uero a' Re, & Signori dell'India. Che lasciaua gouernar l'India à Francesco di Alboquerque, & ad Alessandro di Taide Christiani nuoui, che gli teneua per suoi interpreti. Et hauendo finito di leggere questi capitoli, disse à Gasparo Pereira, che uoleua uedere quelli, che ui s'erano sottoscritti, che forsi ui sottoscriuerebbe ancor lui, & che esso li haueua risposto, che nõ si curasse di saperlo, ma che sopra ciò scriuesse al Re, & al Vescouo della Guardia. Et dimandandoli in qual maniera li hauea da scriuere, li disse, che scriuesse al Re, che già sapeua sua Altezza il desiderio grande, che lui haueua di seruirlo, per hauerlo nudrito da fanciullo, & essere sua fattura: & che per ciò era obligato à scoprirgli, & dirli ogni uerità d'intorno alle cose dell'India, perche non facendolo cosi, li pareua, che fallaua presso IDDIO, & presso di lui: & che doppo questo, gli narrarebbe i Capitoli. A che Antonio Raposo rispose, che cio era una cosa di grande peso, & di molta importanza, & che però conueniua pensarui sopra: il che fece il Rapo

so astutamente per iscoprirlo poi. Il Gouernatore, intese queste cose da lui, li disse, che tacesse, & non le manifestasse ad alcuno, & hebbe da lui la copia delle oppositioni, non gia per impedirle, ma per mostrar la uerità delle cose dell'India, & la grande malignità di Gasparro Pereira, à chi doppo questo colse in una casa con don Giouanni di Lima, Giouanni Gomez Cheiradigneiro, Giorgio di Melo, & Diego Fernandez di Beia: & dißе loro, che à lui importaua molto, li dicessero una cosa, che loro sapeuano, che gli giuraua per i sacri Euangeli, sopra iquali pose la mano, che non gli ritornarebbe alcun pregiudicio per sua cagione, se gli diceßero il uero, anzi gli laudarebbe molto. Et rispondendo loro, che gli direbbono quelche sapeßero, disse loro, che Gasparo Pereira, che quiui era presente, diceua, che eglino con altri Capitani, che nomò, formauano Capitoli contra di lui: però che gli dicessero s'era il uero, o se sapeuano chi gli formaua: percioche lui mandarebbe i medesimi Capitoli al Re suo Signore, quando loro non uolessero mandarglili. Inteso questo da loro, tutti affermarono con giuramento de gli Euangeli, che tal cosa non faceuano, nè meno sapeuano chi la facesse: ma esso allhora gli lesse i Capitoli. Et tornando tutti à giurare, che non gli haueuano fatti, nè sapeuano, chi gli hauesse fatti, fece fare un'atto publico di quel che passaua, ad Antonio di Fonsecca notaro, dinanzi il suo Auditore, ch'era presente, & uide il tutto: & i Capitani il sottoscrissero, marauigliandosi molto de' Capitoli, & che Gasparo Pereira dicesse, che loro con altri gli faceuano, & cosi pregarono il Gouernatore, che gli dimandasse, come sapeua quelle cose: à che rispose, che non faceua bisogno, perche lui sapeua quel che haueua da farsi. Et inteso questo da gli altri Capitani, consigliauano il Gouernatore, che mandasse Gasparo Pereira in Portogallo, & scriuesse al Re la cagione, perche il mandaua, & medesimamente l'atto, ch'era stato fatto sopra quei Capitoli. Ma il Gouernatore non uolle, dicendo, che uoleua prima processar per i Capitoli Gasparo Pereira, & poi col processo mandarlo in Portogallo, accioche il Re gli desse il castigo, che meritaua: il che non piacque a' Capitani, iquali diceuano, che per la quiete dell'India conueniua, che ei si mandasse in Portogallo. Et il Pereira uedendo, che si scopriua la sua maluagità, & che il Gouernatore il faceua processare per mandar il processo in Portogallo, cominciò à dire, che il Gouernatore il faceua per l'odio, che li portaua, per i ricordi, che il Re haueua ordinato, che li facesse, & perche gli li haueua fatti. Ma il

Gouerna-

Gouernatore fu cosi prudente, & astuto, che il fece confessare in presenza di testimoni, quel che li rispose quando li fece i ricordi: & cosi fece esaminar i testimoni, & le altre cose necessarie, perche si dubitò, che Gasparro Pereira mutasse la sua risposta in alcun tempo.

Come fu scoperto al Gouernatore, che Antonio Real mandaua alcuni Capitoli contra di lui, al Re di Portogallo. Capito. CXXIIII.

IN questo tempo fu detto al Gouernatore da uno Antonio Madeira, che l'anño passato Antonio Reale haueua mandato una lettera al Re di Portogallo, che li haueua scritto Diego Pereira da Cochin, la copia della quale egli haueua uista & letta, & che in quella diceua molto male di lui al Re. Et che se non li fosse paruto, che egli stimaua poco le cose, che Antonio Real scriueua al Re in quel, che toccaua all'India, haurebbe copiata quella lettera, & altre, che uidde, che lui scriueua al Re, che non si ricordaua cosi bene, come quella dell'anno passato, ancorache non le si ricordaua tutta. Onde percioche questo era una cosa, che tanto importaua al Gouernatore, il pregò gli dicesse quel che gli si ricordaua, & che facesse fedelmente. Et esso gli disse, che haueua scritto, che doppo, che lui gouernaua l'India, non haueua speso il tempo in altro, che in guerre di poca importanza con Negri nudi, & senza arme, & in fabricar fortezze in luoghi di poco utile, & di grande spesa, & anco in ammazzar gente senza bisogno, & che sempre metteua la sua persona in saluo, & in luogo senza pericolo, & che mai era stata fatta fortezza di cosi poco utile, & di tanta spesa, & di tante morti di huomini, & spargimento di sangue, come quella di Goa, & che gli pareua fosse piu suo seruitio farla spianare, che conseruarla, percioche l'Hidalcan mangiaua le rendite di quella, & era di giouamento alle terre, & il Re non ne traheua di quella alcun'utile: & che questo il poteua sapere da'suoi fattori, & scriuani.

E che non credesse il Re, che gli huomini, che il Gouernatore maritaua nell'India, fossero quelli, che lui si pensaua, e che fino allhora non erano maritati se non poltroni, che disperatamente fuggiuano ogni dì uerso doue i Mori stauano, per gli inganni, & falsità, che il Gouernatore gli faceua ne'maritaggi, che dopò, che gli haueua maritati gli metteua à con-

to quarãta o cinquanta pardai per le donne, & si pagaua del loro soldo, & credẽdo, che haueuano mogli, si trouauano con schiaue, & come tali le trattauano. Queste sono le donne, che furono prese in Goa, & il Gouernatore usaua quell'astutia per uenderle, & preualersene di quelle.

Che il Gouernatore haueua maritato un suo seruitore, chiamato Fernando Caldeira, alquale diede in dote con la moglie un nauilio con alcune fuste, con commissione, & autorità assoluta, come, che fosse Gouernatore, ilquale in uirtù di quella commissione, haueua spogliata tutta l'India, & messa in romore tutta la costa, & haueua preso molte naui di Cambaia, & d'Ormuz, & di molti altri luoghi di pace, & gli rompeua le patenti, & saluicondutti, & poi le gettaua à fondo, & ammazzaua la gente di quelle per non essere scoperto. Che uenendo il Gouernatore da Malacca, li furono fatti doglienze di lui, & per non dirli i Mori, che non faceua giustitia di lui, o non si presumesse, che consentiua in quel che lui haueua fatto, haueua fatto far inquisitione à suo modo à Pietro Dalpoen, ch'era suo Auditore, & à Frãcesco Coniglio suo notaro, che tirauano tutte le parti, ch'erano de' morti di Malacca, perche erano fauoriti del Gouernatore, & faceua con loro tutti gli inganni, & falsità, che li piaceua di fare nella inquisitione: & per i molti danari, & robbe, che Fernando Caldeira gli diede, il liberò di tutto q̃llo, c'haueua fatto. Et che il Gouernatore mai non era satio di naui per far guerra, & non se ne curaua delle naui della carica, di che il Re haueua da trarne piu utile, che del guerreggiare: & per sapere s'era cosi, li haueua mandata la naue Nazarena perche se ne andasse, & la conducesse carica, & che il Gouernatore l'haueua tolta senza alcun bisogno, non per altro, che per farli mala opera, & impedirli la sua andata, & perche si curaua poco della facultà del Re, & non si ricordaua del grandissimo danno, che riceueua in non caricare, & perche faceua sempre tutte le cose à suo saluo, haueua fatto consiglio co i patroni, & Piloti delle naui, se douea mãdare questa naue o nò, & tutti gli dissero, che la mandasse, che era buona per ciò. Et lui gli haueua detto, che andarebbe à rischio di tutti: però che considerassero bene quel che faceuano, & che andassero à riguardarla meglio un'altra uolta, & fece loro altre minaccie: onde eglino con paura si ridissero, dicendo, che non era buona per andarui: & questa era l'utilità, che nell'India faceua.

Che nõ sapeua perche il Re nõ usaua il costume d'Italia, ch'era di mandar cõto ad ogni Capitano, & Gouernatore nel fine dell'anno, di quel che

haueua

haueua fatto in esso, perciochè sapendo, che gli si haueua da dimandar conto, non faceua quelle cose, che il Gouernatore faceua, & che Gasparro Pereira era huomo per dimandarli questo conto.

Che la esentione, che il Re li haueua mandato di Pietro Mascaregna, haurebbe uoluto, che fosse stata del Gouernatore, acciochè sapesse il Re, che qualunque Capitano, che fosse in Cochin, haueua da essere esente dal Gouernatore dell'India, perche d'altro modo non si farebbe la carica delle naui al tempo debito: perciochè al tempo, che loro haueuano da caricare, ei se ne andaua con l'armata, & portaua uia quanti calafati, & falegnami erano nell'India, & tutte le cose necessarie per il racconciamento delle naui, lequali erano impertinenti ne'luoghi doue andaua: nè meno lasciaua in Cochin barca nè battello per la caricagione delle naui, & cosi portaua uia ogni cosa per le sue impertinenti, & inutili guerre.

Che quando partì per il mar Rosso, non lasciò alcuna gente dell'ordinata nella fortezza, nè chi la guardasse: & che lasciò la torre dell'homaggio, & una sala, & due torri piene di puttane, doue non entraua alcun huomo sotto pena di morte, & che quelli erano i soldati, che lasciaua in guardia della fortezza.

Che quando uenne di Malacca s'era congiunto in Cochin con sessanta puttane, che haueua fatto condurre da Goa, & le teneua in una torre, & tosto, che haueua disinato si ritiraua con esse, il che fece tutto quell'inuerno, nel quale non fu persona alcuna, che potesse parlar con lui, nè spedire alcun negotio: & che Maumeto non hebbe piu delitie con le donne uergini di quel che lui hebbe quell'inuerno: & che la gente andaua gridando per tutto senza, che mai uolesse ascoltarla.

Che non sapeua perche il Re voleua, che nell'India fossero delle Chiese, nè perche ui mandaua Vicari, poiche non u'erano sicuri gli huomini: che Giouan Fernandez Vicario generale, che ui mandò, era stato cacciato fuori di Chiesa con parole uituperose, perche la difendeua. Et che il Gouernatore haueua fatto Vicario un Frate Bebado bombardiero chiamato Frate Giouanni, perche li riuelaua le confessioni de gli altri: onde uedendo gli huomini, che nõ erano sicuri in Chiesa, fuggiuano a'Mori.

Che l'anno, che lui fu Capitano di Cochin, & Diego Pereira Fattore erano state racconciate molte naui, che andassero d'armata, & si caricarono molte per Portogallo, & non si spesero piu di trenta mila cruciati,

& poiche Lorenzo Moreno era Fattore s'erano spesi piu di cento mila, non racconciandosi la metà delle naui, che furono racconciate in tempo, che Diego Pereira fu Fattore, ilquale era huomo piu sufficiente per esse re Fattore di Cochin, che Lorenzo Moreno, & che di suo cõsiglio il Re li doueua dare la fatoria, perciochе haueua piu cura di accrescere la sua facoltà, che di arricchirsi, il che non faceuano Lorenzo Moreno, nè meno il suo Capitano generale.

E che attendendo lui al seruitio del Re, & facendo tirare in terra le naui, il Gouernatore haueua fatto entrar di notte in casa sua dui giouani suoi creati per maritargli con due schiaue sue, come si maritarono, iquali gli rubarono molte cose di casa: & che uedendo poiche ciò era mal fatto, haueua rimesso il caso al Vicario piu tosto per uergogna, che per uolontà: & disse, che quel che allhora li diceua era il terzo, perche la maggior parte gli si era scordata: & che diceua in ultimo, che il Re saluasse le lettere, che gli scriueua, acciochе andando il Gouernatore in Portogallo facesse leggerle in sua presenza: & che se non prouasse tutte quelle cose, che li facesse tagliar la testa: & che quelle lettere andarono con le naui Santa Maria della Luce, & Santa Maria dell'Aiuto: & erano conformi à quelle, che Giouan Serrano haueua scritto al Re sopra Fernan do Caldeira, & che il figliuolo di Giouan Serrano le haueua portate. Et che il notaro di queste lettere fu Diego Pereira, perciochе Antonio Reale nõ sapeua indittarle, ma solamente diceua à Diego Pereira la sostã za di quel che uoleua, che scriuesse, & cosi lui scriueua con quel colore, che li pareua necessario. Et le note di queste lettere rimaneuano in mano di Antonio Reale: & poi le copiaua in buona lettera un Garcia Consaluez, che uenne di Portogallo con Gasparo Pereira, & che lui haueua lette tutte le copiate perche gli era amico.

Come il Gouernatore fece esaminar alcuni testimoni sopra i Capitoli, che Antonio Reale contra di lui mandaua. Cap. CXXV.

SAPVTO adunque dal Gouernatore tutto questo, deliberò per i capitoli, che Gasparro Pereira uoleua dar di lui, & per quelli, che Antonio Reale haueua dati, che per informatione di ambidui, il Re suo signore li haueua fatto fare i ricordi, che gli erano stati fatti d'intorno alle cose di Goa, & di altre, & rese molte gratie a nostro Signore, che li hauesse scoperto quella moltitudine di lettere, &

da doue li ueniua il male, per rimediarlo con tempo, auanti che li facesse danno. Et per meglio affermarli s'era il uero quel che gli haueua detto Antonio Madera, fece chiamar in sua casa Diego Pereira, che staua in Cananor, & assicurandolo con giuramento, che mai non li sarebbe dispiacere, nè meno gli sarebbe fatto per sua cagione, li dimandò la uerità de' Capitoli, che gli haueua detto Antonio Madera. A che esso rispose, che ben conosceua, che l'haueua offeso, però che il supplicaua, che li perdonaße per l'amor d'Iddio, che gli direbbe la uerità. Et dicendoli il Gouernatore, che li perdonaua, li confessò alcune cose, parlando come huomo, che haueua paura, & che non haueua ardire di parlare. Ilche conoscendo il Gouernatore li disse, che si marauigliaua molto, che trouaße Antonio Real, chi andaße per lui all'Inferno, & che lui non trouasse, chi uolesse andar al paradiso con dir la uerità al Re: & a questo Diego Pereira tornò un'altra uolta à chiederli perdono: & perdonandolo il Gouernatore, & assicurandolo, che non li sarebbe fatto alcun dispiacere perche diceße il uero, esso li confessò tutti i Capitoli, che li haueua detto Antonio Madera, & che era il uero, che lui haueua fatta la lettera, nellaquale andorono, & questo con giuramento, & che diceua aßai piu cose, che quelle de' Capitoli, & cosi in altre, che haueua scritto auanti quella. Il Gouernatore li disse allora, che conueniua si hauessero tutte le copie di quelle lettere, per mostrar al Re suo Signore le falsità, che Antonio Reale gli haueua scritte, se non che sarebbe necessario mandar in Portogallo, acciochè rendesse conto di tutto a sua Altezza, & per il suo mezo si farebbe una inquisitione di quanto haueua scritto. Et inteso da lui questo, il supplicò per l'amor d'Iddio, che il Re non sapesse tali cose, promettendoli di farli hauere le copie, che li dimandaua: & che la copia della lettera, che diceua Antonio Madera, gliela darebbe subito, & cosi glie la diede. Et hauuta questa copia, il Gouernatore comandò al dottore Antonio di Villana Auditore dell'India, che col suo notaro esaminasse per testimoni Antonio Madera, & Garcia Consaluez sopra i Capitoli, che uidero, che Antonio Reale mandaua contra di lui al Re nella lettera, che gli scrisse, & cosi in altre, & ambidui testimoniarono i Capitoli, che di sopra habbiamo detto: & ambidui si conformarono ne i loro testimoni; se non che Garcia Consaluez disse piu, che Antonio Madera, che nell'andata di Malaccà, & espugnatione di quella morirono al Gouernatore settecento persone di malattia, di trauagli, & di fame, & che l'utilità, che di ciò

il Re haueua di hauere, il uederebbe: & che uolendo il Gouernatore partirsi di Malacca, gli portauano gli amalati per fargli condurre all'India, & lui non uoleua comandar, che gli portassero, & diceua, che con quelli uoleua sostenere Malacca, per lo che si moriuano di spasimo: & quando se ne andò all'India, non lo seppe alcuno, se non quando fece uela, al che la gente ui concorse tosto alla spiaggia. Et fu cosa marauigliosa, le parole, che li diceuano, & le stride che gli dauano, per uederlo partire così, & che la gente gridaua senza, che mai gli desse le parti, che dalle predde gli toccaua, nè gli pagaua il soldo: & che le prede erano di chi prima arriuaua, & che haueua lasciato andare i Mori di Benastarin, perche il tributarono: & che il Re farebbe molto bene in mandar per dui Hebrei, che teneua presso di se, iquali sapeuano tutte le tristitie, che faceua, & erano i suoi turcimani, secretari, & spenditori, & che da questi intenderebbe come passauano le cose dell'India. Et esaminati questi dui testimoni, fu ancora esaminato Diego Pereira per testimonio: cioè, se haueua egli scritti quei Capitoli ad Antonio Reale, & giurò, che sì. Et poi che tutto questo fu così fatto, uenne Antonio Real in Cananor con le naui, che se ne andauano in Portogallo, & quà haueuano da fermarsi alquanto, & il Gouernatore il fece chiamare nella camera della sua naue, essendo con lui molti gentilhuomini, & Capitani, così di quelli, che se ne andauano al regno, come de gli altri, che nell'India rimaneuano: & ui staua l'Auditore dell'India, & Antonio di Fonsecca suo scriuano, & Gasparro Pereira: & in presenza di tutti fece leggere le esaminationi de' testimoni de' Capitoli. Et letti, li fu dato sacramento, da Gasparro Pereira, che il comandò il Gouernatore, s'era il uero quel che diceuano queì Capitoli, & se sapeua, chi gli hauesse fatti: & giurò, che ei non sapeua cosa alcuna di quei Capitoli, nè meno gli haueua fatti fare, nè era il uero quel che in essi si conteneua. Et doppo questo, il Gouernatore fece leggere in presenza di tutti la lettera, che Diego Pereira disse, che Antonio Real haueua scritta al Re: & letta, l'Auditore dell'India diede sacramento ad Antonio Reale, dicendoli, che giurasse s'haueua scritta quella lettera al Re, & anco un'altra, che ancora li scrisse Diego Pereira. Et esso giurò, che era il uero, che Diego Pereira haueua scritta una lettera, laquale egli haueua mandata al Re per Manuello di Castro, Capitano della naue santa Maria dell'Aiuto. Et dicendoli il Gouernatore, che mostrasse la copia di quella lettera, rispose, che non l'haueua. Et di tutto que-

sto, che quà passò fu fatto un'atto publico dal notaro dell'Auditore, che il Gouernatore mandò al Re con la esaminatione de' testimoni sopra i Capitoli, acciochè intendesse la uerità: & alcuni si pensarono, che ei uolesse castigare Antonio Reale, ma non lo fece, nè per tutte queste cose lasciò di darli buona imbarcatione, nè a lui nè a Gasparro Pereira; nè a Diego Pereira non disse alcuna cattiua parola, se non quando lesse la lettera publicamente, disse loro, che si marauigliaua molto, che fossero così nimici delle cose, che toccauano al seruitio del Re suo signore, & così inuidiosi di uederle finite con spetial cura, che procacciauano coi loro inganni, & falsità di nuocere un'huomo, che con tanto desiderio, & amore il seruiua nell'India. Onde perciochè molti de' gentilhuomini, & Capitani sapeuano questo, n'hebbero gran dispiacere di uedere la falsità de' Capitoli, & acciochè il Re intendeße la uerità di quel che passaua, gli scrißero la maggior parte di loro una lettera, & la sottoscrissero, & uolsero metterla nel plico del Gouernatore per il Re, ma lui non uolle, acciochè il Re non pensaße, che l'haueua ricercata: et perciochè Gasparro Pereira portaua odio al Gouernatore, perche li ritornaua questa lettera in uituperio grande diceua, che lui haueua fatto fare detta lettera a' Capitani, non per mandarla al Re, ma per ingannare con essa il Gouernatore, acciochè non intertenesse quell'anno Antonio Reale, & il lasciasse andar in Portogallo liberamente. Et parendo a Gasparro Pereira, che farebbe dispiacere al Gouernatore, consigliò Antonio Reale, che auanti la sua partita, mostrasse al Gouernatore publicamente una lettera, che haueua del Re sottoscritta da lui, & passata per la cancellaria del Capitanato di Cochin; & due altre lettere, una per far un nauilio, & un'altra per poter trafficare in pepe: & questo perche conoscesse la spetial gratia, che il Re li faceua, & quanto haueua a caro il suo seruitio. Ilche fece Antonio Reale essendo il Gouernatore bene accompagnato da' Capitani, & gentilhuomini, che andarono con lui al mar Rosso, & ui patirono quel che ho detto, di che tutti ammutirono, uedendo tante gratie, che il Re faceua ad un'huomo, che così buon tempo si daua in Cochin, & subito cominciarono a mormorare di cio: onde dispiacque molto al Gouernatore la mostra, che Antonio Reale fece delle sue lettere, & secretamente il riprese di questo. Et esso li disse, che l'haueua ingannato il Diauolo, & che Gasparro gli lo haueua fatto fare, & allora scoprì al Gouernatore l'accordo con giuramento che lui, Diego Pereira, Lorenzo Moreno, il Vicario, & Gaspar-

ro Pereira haueuano fatto per trafficare con la fatolta del Re, & che questo diceua, perche se ne andaua in Portogallo. Et racconciate le naui in Cananor, & messe in punto, partirono per Portogallo, & ui andarono cinque cariche di spetieria.

Come il Gouernatore fece sapere al Re di Cochin, che non era aggrauato nella pace, col Re di Calicut. Cap, CXXVI.

ESSENDO ancora il Gouernatore in Cananor, ui giunse il messaggiero dell'Ambasciatore del Seque Ismael, che andò al Re di Daquen, & all'Hidalcan: che come gia ho detto, andò a cercarlo a Goa, & non lo trouò, perche era nel mar Rosso. Et intendendo l'ambasciatore, che era uenuto, tornò a mandar a uisitarlo, & non trouandolo il meßaggiero, andò a cercarlo a Cananor, doue intese, che si ritrouaua, & li fece l'ambasciata da parte del suo padrone, laquale in sostãza conteneua, che intendeudo lui le marauigliose cose, che nell'India haueua fatte, desideraua molto uederlo, et pche non poteua farlo, il mandaua a uisitare, & a offerirglisi come amico. Et da q̃sto messaggiero intese il Gouernatore, che così l'Ambasciatore, che andò al Re di Daquẽ, & all'Hidalcã: come quello, che andò al Re di Cambaia, ogni uno haueua cento caualli, et molta argenteria di seruitio: & che i Re, a' quali andauano drizzati, nõ haueuano uoluto accettare le barette, che esso gli portaua da parte del Seque Ismael, nè meno i libri della sua legge. Il Gouernatore uedendo, che il messaggiero dell'Ambasciatore era molto desideroso di uedere le cose de' nostri, li fece mostrar la fortezza: & perche si ritrouaua di partita, il menò seco, & fermandosi in Calicut, li fece anco mostrar la fortezza, laquale hoggi mai era in tanta altezza, che ui si poteua piantare l'artiglieria, & era quadrata: & nel quadro, che giaceua dalla banda del mare, stauano due torri di fuori del muro: & fra quelle dalla banda di dentro, giaceua la torre dell'homaggio, congiunta col muro doue staua, & al piè di quella una picciola porticella, per doue riceuesse il soccorso per mare. Negli altri dui cantoni, che giaceuano dalla banda della Città, haueua due torri, & l'una maggiore alquanto, che un baloardo, & piu alta nella porta della fortezza, che giaceua da quella banda, & le sue troniere intorno, & le torri, che guardauano il pie del muro. Et ui sta questa fortezza, nella cui guardia rimase in mare don Garcia con parte dell'armata, fin che fosse tempo di ritirarsi, il Gouernatore partì per Cochin,

chin, doue espedì il meßaggiero dell'ambasciatore, & li diede un presente, che li portaße, & si mostrò molto grande amico del Seque Ismael, & per una lettera, che gli scrisse il pregò, che da parte sua facesse molte offerte di amicitia al Seque Ismael, & che ogni cosa farebbe per amor di lui, perche sapeua, che il Re di Portogallo sarebbe di cio molto contento. Et per queste parole, & grata accoglienza, il Seque Hismael mandò poi un'Ambasciatore al Gouernatore, come piu oltre dirò, & espedì Michel Ferreira, che li mandò con un'ambasciata. Et poi che il Gouernatore fu in Cochin, ancorache il Re si sentiua aggrauato di lui per la pace fatta col Re di Calicut, & perche li diceuano, che la carica delle naui si haueua da far là d'indi impoi, andò à uisitarlo. Et ragionando sopra questo ambidui, li disse il Gouernatore, che ei non haueua ragione di dolersi della pace fatta col Re di Calicut, perche il Re di Portogallo gli haueua satisfatti à pieno i seruitij, che gli haueua fatti, & che la guerra, che haueua dianzi con Calicut, era per il tradimento, che haueua cõmesso il Zamorin, & poiche già era morto il Re suo signore, uoleua hauer pietà de' mercanti gentili di Calicut, & anco del Re, ilquale si metteua nelle sue mani, oltre che non era il suo intento di far guerra, se non a' Mori, come constaua per i molti luoghi, che gli haueua tolti: & che però, se il Re di Colan facesse, come il Re di Calicut haueua fatto, ancora li concederebbe la pace. Onde perciochè questa era la intentione del Re suo signore, & eßo guadagnaua con lui, doueua quietarsi col Re di Calicut, & non dolersi, che ben uedeua lui, che il prezzo del pepe di Cochin, & la spesa, che faceua fino in Portogallo, non lasciauano guadagnar in esso cosa, che bastaße alle disordinate spese, che faceua con la grande armata, che teneua nell'India, per cagione della guerra. A che il Re di Cochin rispose, che ben conosceua tutto quello, ma che uoleua tener guerra con Calicut, perche cosi il ricercaua il suo costume. Et il Gouernatore li rispose, che se la tenesse, parrebbe contradire alle cose del Re di Portogallo, come era Calicut, poiche ui teneua tanta parte: & che la cagione per fargli guerra, era molto debole, & di niun'fondamento, poiche il Zamorin era morto, che fu causa della guerra. Et allora dimandò il Re doue si farebbe la carica delle naui, & il Gouernatore disse, che doue la spetieria si trouasse per miglior mercato, che cosi faceuano i mercanti, & poi che loro il faceuano, cosi l'haueua ancora da fare il Re suo signore, che cosa ragioneuole era, che la sua mercantia haueße quella libertà, che ha

ueuano

ueuano le mercantie de' Mori. Et con queste, & altre ragioni, che il Gouernatore disse al Re di Cochin, esso rimase sgrauato dal Gouernatore, & si contentò della pace, che dianzi li dispiaceua.

Come il Gouernatore diede il Capitanato di Malacca à Giorgio di Alboquerque: & mandò Diego Fernandez di Beia con un'ambasciata al Re di Cambaia. Cap. CXXVII.

ENTRATO il mese di Gennaio dell'anno 1514. il Gouernatore volle mettersi in ordine per andar à Ormuz, per uedere se quietamente poteua finire la fortezza, che haueua cominciata, ma non puote, perche trouò, che le naui, & nauili della sua armata erano tutti cosi aperti, & faceuano tanta acqua, che si andarebbono al fondo, se nauigaßero, & che di necessità si haueuano da tirare in terra p racconciargli. Onde uedendo, che non poteua uscire quell'anno fuori dell'India, mise in consiglio, se inuernarebbe in Goa, o in Cochin per fauoreggiare la fortezza di Calicut, nella quale u'era ancora da far quell'anno. Et chiamato il consiglio, fu deliberato, che don Garcia, per cagione della fortezza di Calicut, inuernasse in Cochin con la gente, con che potesse soccorrerla, quando facesse bisogno: & che il Gouernatore col resto della gente se ne andasse ad inuernar à Goa: & questo perche in Cochin nõ u'erano danari p pagar le uettouaglie a' Lascari, nè meno u'erano mercãtie per darle all'incontro, perche il Fattore le haueua uendute tutte a' Mori (co iquali haueua comertio) in credenza per tre anni, che si arricchiuano con quelle, & il Re non haueua con che pagare quelli, che il seruiuano: di che il Gouernatore riprese aspramente il Fattore, & li diße, che come lui non hauea danari, poiche douea hauere il capitale di sei naui, che si ruppero in mare, & si saluarono le casse, & che non tornarono in Portogallo, & alcuni debiti de' Mori dell'anno paßato, che paßauano quindeci mila cruciati, & di tutto questo l'armata non haueua fatto alcuna spesa, nè u'era andato un quatrino per pagar le uettouaglie a' Lascari, perciochè tutto era stato pagato di alcun pepe, che egli haueua portato allo Stretto. A che il Fattore non rispose cosa alcuna, trouandosi aggiunto, & il Gouernatore non uolle astrengerlo piu: perciochè gli prohibiua il Re, che non s'impacciasse minutamente nelle cose, che toccauano alla sua facoltà, & questo à instanza del medesimo Fattore, & di Antonio Reale, quando si ritrouaua nell'India: perche si dubitauano del Gouernatore

uernatore, ilquale sapeuano bene quanto fosse riguardeuole della facoltà del Re. Et sapendo, che haueua di andar à inuernar à Goa, espedì un suo parente chiamato Giorgio di Alboquerque, con titolo di Capitano di Malacca, perche p alcuni rispetti, che giudicaua, che ritornauano in seruitio di Dio, & del Re, comandaua, che Rui di Britto se ne uenisse nell'India: & con questo Capitanato, che diede à Giorgio di Alboquerque, inuitò prima Pietro Mascaregna, & perche non uolle accettarlo, gli lo diede. Et al medesimo Giorgio di Alboquerque diede una commissione di alcune cose, che haueua da fare in Malacca, & anco li diede alcuna gente, che menasse in una naue, nella quale esso haueua di andare. Et lasciandolo prouisto di tutto, partì da Cochin, & di passata uisitò la fortezza di Calicut, che si ritrouaua in buon'altezza: & prouista ancora quella di Cananor, se ne andò alla uolta di Goa: & giunto quà, percioche per una lettera di Meligupin era certo, che il Re di Cambaia uoleua darli una fortezza, & fattoria in Diu, li parue col consiglio de' Capitani, di mandarli sopra ciò uno Ambasciatore, acciochè hauesse effetto. Et lo Ambasciatore fu Diego Fernandez di Beia, insieme con Giacomo Tesseira, & Francesco Pace Secretario dell'ambasciata, & Duarte Vaz interprete: & andauano con Diego Fernandez per comandamento del Gouernatore alcuni Caualieri seruitori del Re, a' quali tutti il Gouernatore fece molti doni, acciochè si mettessero in ordine per questo uiaggio: & Diego Fernandez, & loro haueuano di andar nella naue Rume, & fino à Chaul haueua di andar in sua conserua la naue Eresobregas, perche di quà Diego Fernandez l'haueua da mandar à Diu, per doue ella andaua carica di mercantia, che haueua da consignarsi à Fernando Martinez Euangelio, che quiui era Fattore, & da Chaul Diego Fernandez haueua di andar à dismontar ad una città chiamata Surrate nel seno di Cambaia, da doue haueua da essere guidato per terra, fin doue si ritrouaua il Re di Cambaia. Et tutto questo era stato così ordinato da Meligupin signor di Surrate: & auanti, che Diego Fernandez partisse da Goa, che fu di Febraio, mandò inanzi Pietro Quemado à chiedere un saluocondutto al Re di Cambaia, insieme con Bramane chiamato Anagapatu, per lui, & per tutta la sua compagnia, & questo come che mandaua à chiederlo da Surrate, acciochè quando ui giungesse il trouasse, & non hauesse cagione da intertenersi. Partito adunque Diego Fernandez, spedì il Gouernatore Pietro di Alboquerque suo cugino, che andasse al capo di Guardafun à far

prede, & scorresse fino Adem, & di quà andasse à Ormuz per il tributo, che quella città era debitrice di dui anni, & intendesse dal Re, & dal suo Capitano, se gli lasciarebbono finire la fortezza, che di già haueua cominciata, & che ui tenesse una fattoria. Et di piu li comandò, che andasse a scoprire l'Isola di Baharem, della quale intendeua, ch'era molto ricca: & li diede titolo di Capitano generale di quattro naui: lui Capitano d'una, & delle altre erano Capitani Rui Galuan, Antonio Raposo, & Geronimo di Sosa. Et spedito partì per il capo di Guardafun.

Come Pietro di Alboquerque andò ad Ormuz, & quel che là fece. Cap. CXXVIII.

PARTITO adunque Pietro di Alboquerque, & giunto al capo di Guardafun, ui prese due naui di Mecca, lequali ueniuano di Cambaia, & sentendolo i Mori, arriuarono in Ormuz cinquanta naui per paura di lui: & al principio di Maggio se ne andò ad Ormuz, doue già non regnaua piu il Re Zafardin, perciocbe lo haueua fatto ammazzar Rais Norandino per mano del suo Capitano doppo la morte di Cogeatar, à chi il Re Zafardin non uoleua, che succedesse nel Capitanato: & morto il Re Zafardin successe nel regno Rais Turussa, ilquale fece Capitano Rais Norandino: & da questi Pietro di Alboquerque fu molto ben riceuuto: & perciocbe lui haueua di andar à scoprire Baharem, non uolle fermarsi troppo, ma seguì il suo camino alla uolta di questa Isola, laquale giace nel seno Persico, o mar della Persia ducento leghe da Ormuz in uenti gradi e mezo. E' Isola grande, & molto copiosa di acque, uerdura, & di arbori. E popolata di Mori, che ubediuano al Re di Ormuz, del cui dominio ella soleua essere, & allora la possedeua perche gli l'haueua occupata un Capitano del Seque Ismael. Nascono nel contorno di essa in mare molte perle grosse, & minute, che gli habitatori pescano, & le uendono a' mercanti residenti, che guadagnano molto, & il Signore dell'Isola n'ha di ciò grande utile per cagione della gabella: & di quà i mercanti portano q̃ste perle, non solamente per tutta la Persia, & Arabia, ma ancora nell'India. Ora giunto Pietro Alboquerque con la sua armata presso questa Isola Baharem, trouò che i ponenti soffiauano molto gagliardi, & che l'impedirebbono il suo uiaggio, & perche per aspettar i leuanti sarebbe troppo tardi, se ne tornò all'India nel termine, che gli era stato assegnato dal Gouernatore non uolle fermarsi,

ma

ma se ne tornò à Ormuz, & giunto à Reiser due giornate da Babarem, ui trouò Mirabuzaca Capitano del Seque Ismael, che di quà cominciaua à far guerra per mare al Re di Ormuz, & haueua prese uenti terrade, che ei ui teneua di armata, & per i preghi di Pietro di Alboquerque le rilasciò. Et rimanendo grandi amici, partì Pietro di Alboquerque, & se ne tornò à Ormuz, doue fece l'inuernata. Et ritrouandosi egli quà, parlò con Rais Norandino, & col Re di Ormuz, & dimandò loro da parte del Gouernatore la fortezza, che ui haueua lasciata principiata. Di che eglino si iscusarono, dicendo, che il Re l'haueua tolta per se, & l'haueua incorporata col suo palazzo: & che perche uoleua il Gouernatore fortezza in quella città, poiche ella era del Re di Portogallo, & li daua tributo, che se uolesse tenerui fattoria tanto sicura, poteua essere la sua robba come in casa sua, oltre che aspettauano ogni dì ordine del Re di Portogallo, & che quel che esso gli comandasse quel farebbono, percioche parebbe male, che non aspettassero la risposta dell'ambasciata, che haueua mandata il Re morto. Pietro di Alboquerque se ne accorse, che ciò era una iscusa, per lo che non uolle parlar più sopra ciò, ma dimandò il tributo, che doueuano dare, ch'erano dieci mila serafini, che li diedero: & ancora mentre, che quà stette uendè alcune prede, che fece in questo uiaggio, che tolse a' Mori di Mecca nostri nimici, iquali nauigauano senza il saluocondutto del Gouernatore. Et perche fece queste prede senza combattere, io dico quì in somma. Delle quali cauò trenta cinque mila serafini, che con quelli del tributo sommauano quarantacinque mila, oltre una naue carica di drappamenti bianchi, laquale rimase da uendere: & uenuto il tempo partì con questi danari alla uolta dell'India.

Come Giorgio di Alboquerque giunse à Malacca, & fu messo in possesso del Capitanato. Cap. CXXIX.

GIUNTO *adunque Giorgio di Alboquerque à Malacca, che fu in Luglio dell'anno 1514. mostrò la patente, che portaua del Gouernatore à Rui di Britto in presenza di tutti gli officiali della fortezza, & di altre persone principali di essa, & anco presente il Capitano del mare, & i suoi Capitani, per laquale li comandaua, che mettesse in possesso del Capitanato di Malacca Giorgio di Alboquerque, & che lui se ne andasse all'India. Allaqual patente Rui di Britto*

ubedì, & così li consignò tosto la fortezza, facendoli Giorgio di Alboquerque una scrittura, come la riceueua, & con quanta gente, & cō quanti pezzi di artiglieria: laqual scrittura fu fatta da un publico notaro. Et per ciò Malacca si ritrouaua in pace, & molto satia, & abondante non hebbe Giorgio di Alboquerque cosa alcuna da far allhora, saluo, che darsi buon tempo, & Rui di Britto rimase in Malacca fino al Decembre, ch'era il tempo da nauigare nell'India. Et essendo egli in punto per partirsi, giunse in Malacca il Re di Campar, di cui di sopra ho detto, che fu il primo, che ricercò l'amicitia del Gouernatore, & sempre d'indi impoi fu grande amico de' nostri, nè allhora ueniua per altro, che per cagione di uisitare il Capitano di Malacca, & intendere da lui se haueua bisogno del suo aiuto, percioche gli lo darebbe molto uolontieri finche sopra ciò se bisognasse perdesse il suo stato. Et riceuendo molto honore da Giorgio di Alboquerque, & gratie in nome del Re di Portogallo, se ne tornò nel suo paese, poi che hebbe stati alcuni dì in Malacca. Et per questa buona amicitia, che Giorgio di Alboquerque conobbe in lui, entrò in desiderio di farlo Bendara di Malacca, che era officio di tanta riputatione, & così grande, che in tempo del Re di Malacca, era il primo di autorità doppo la persona regale: & intendendo da lui, che il sarebbe se il Gouernatore gli lo desse, gli lo dimandò per una lettera, che gli scrisse con Rui di Britto, quando se ne andò, dicendoli, che molto piu illustrata haueua da eßere Malacca essendo Bendara il Re di Campar, che Ninachatu mercante, percioche così i Gentili, come i Mori si vergognauano di essere comandati da lui, ma che non si sdegnarebbono di eßere gouernati dal Re di Campar, & così molte altre ragioni, che sono lunghe da raccontare.

Si descriue il regno di Cambaia, & quanto potente è il suo Re, & doue cominciarono, & hebbero origine i Re di Cambaia. Capit. CXXX.

SPEDITO adunque Diego Fernandez di Beia, partì alla uolta di Chaul, con la sua compagnia del mese di Febraio, & perche il tempo era già quasi contrario al suo uiaggio, ui giunse in ventisette dì, & di quà mandò subito la naue Ensobregas à Diu, & lui seguitò il suo uiaggio alla uolta di Surrate luogo del regno di Cambaia,

ia, ch'è de' principali regni dell'India: confina dal Leuante, ch'è per l'interiore di terra ferma, con dui grandi, & ricchi regni: l'uno si chiama Mãdou, l'altro Sangà, & dal ponente col mar Indico, & da tramontana col regno di Dulcinde, & qui comincia la sua costa in una città chiamata Mangalor, & dura fin quasi Chaul, ch'è dalla banda del mezo dì, ch'è il primo luogo del regno di Daquen co'l quale Cambaia confina per questa banda. E' la costa di molte leghe, & ui sono molte città di buoni porti, le quali sono molto ricche. E' molto abondante di ogni sorte di uettouaglie, tanto, che in qualunque banda di essa sei leghe da terra possono mantenere uno essercito grande con grande copia di uettouaglie. E' terra molto grassa, & di molta caccia cosi salnatica, come domestica, & produce molti animali grossi, & minuti. Vi si nudriscono ancora molti caualli ben che piccioli. Di fuori li uiene molto oro, & grande somma di argento: ui nasce una certa sorte di pietre belle, & uistose, le quali si portano nelle bande nostre, di che si fanno ornamenti per le donne. E' popolato questo regno fra terra da' Gentili, & ne i porti di mare per la maggior parte da' Mori: presso i Gentili ci sono alcuni, che si chiamano Resbuti, iquali quando i Re di questo regno erano Gentili, (perciochè hora sono Mori) erano caualieri, & difendeuano il regno, & lo gouernauano, et poiche i Mori il presero si ritirarono alle montagne, non uolendo mai rendergli si, & quiui habitano, & di quà le fanno guerra tal uolta, & eglino si gouernano da se stessi, perche non hanno Re, nè Signore, che gli dia leggi. Vi sono altri Gentili, che chiamano Baneani, iquali non mangiano cosa alcuna, che patisca morte, & hanno per legge di non ammazzarla, nè meno vederla quando l'ammazzano, & i poueri gli portano uccelli viui, & gli dicono, che il uogliono ammazzar, & eglino gli comprano per piu di quel che uagliono, perche non gli ammazzino, & poi gli lasciano andar, & ancora comprano i condannati alla morte per la medesima cagione, & tanto stimano l'ammazzar, che quando accendono le candele tengono quelle in lanterne, acciochè non si ammazzino in quelle le simplici farfalle. Et se per sorte alcuni pedocchi gli mangiano, fanno chiamar altri della loro legge, che uiuono ritirati dalle cure del mondo, come gli eremiti, & gli hanno per santi, iquali gli li leuano da dosso, & gli mettono sopra di se, per seruitio de' loro Idoli. Questi Baneani hanno i Mori in tanta veneratione, che douunque gli trouano schiaui, gli riscattano subito. sono molti inamorati, & uanno bẽ in ordine secondo il lor co

fiume, & si maritano, & così hanno mogli bellissime. Ci sono altri Gentili, che si chiamani Brameni, i quali presso di loro sono Sacerdoti, & hanno in grande riuerenza il numero ternario, & confessano, che ci sia un solo Dio uero, creatore di tutte le cose, & che sono tre in una sola persona: & quando dicono l'officio il dicono tre uolte à queste persone, & hanno, che Dio uero ha molti altri Iddij, che gouernano per lui, ne' quali ancora credono, per lo che si uede, che quella terra fu già di Christiani, & che col tempo uenne à mancare la Christiana religione in essa. Et questi Brameni trouandosi doue stanno le nostre Chiese: u'entrano, & adorano le imagini, dimandando sempre di Santa Maria, come che habbiano di essa conoscimento. Di questi non si maritano se non i fratelli piu uecchi, & questo non piu che una sola uolta: & con una sola moglie, nè la donna si marita piu morto il marito. E esso l'ammazza con ueleno se commette adulterio, saluo se il cõmettono co i fratelli de' mariti, perche à questi è lecito giacersi con esse. In questo regno dicono, che ci sono sessanta mila popolationi tra grandi, & picciole, & molte sono cinte di muro, & polite, & di case alte di pietra uiua fabricate al modo nostro: chiamasi del Guzarate, & anco di Cambaia per cagione d'una città, che ha il medesimo nome, la quale è una delle principali di tutto esso. giace otto leghe discosto dal mare nella riua d'un picciolo fiume, per doue le portano le mercantie, che le uanno per mare, & è molto grande, & bellissima con case lauorate per la banda di dentro, & dipinte d'oro, & di uarij colori, & tutte con bellissimi, & freschi giardini, & ha nel contorno molti horti di singolari acque, & saporite frutte. Vi sono molti mercanti, così Gentili, come Mori natiui, & forastieri, & tutti molto ricchi, iquali traficano in tutte le parti, & in tutte hanno molto credito, & vi tengono fattori, & assistenti. Questi uestono di drappi di seta, & di broccato, & d'inuerno usano portar in piedi bolcecchini marrocchini lauorati d'oro alla moresca, & scarpe puntite, & in testa ricchi turbanti, & vsano molto gli odori, & i profumi, & altre delitie: Vi sono molti artefici mecanici, iquali fanno lauori così delicati, & sottili, come in Fiandra, & fanno panni di bambagio, & dipinti, broccatelli, uelluti, rasi, ciambellotti, & tapeti. Et così ui sono grandi lapidarij, & falsificatori delle gioie. Vi si usano certe carrette con letti di tauolati dipinti, & chiusi con alcune porticelle, che hanno fenestrelle di gelosia: lequali carratte sono tirate da bellissimi caualli, & le portano molti huomini

à gua-

à guadagnar per la città, conducendo le persone d'un luogo ad un'altro, così à uisitare i parenti, ò gli amici, ò alle feste, ò à passeggiare per la città, come in Napoli vi si vsa co i cocchi da nolo, che sono bellissimi, & pōposi, & quiui uanno secretamente senza essere uisti, & ui portano musica di accordate voci con grande concerto, & di molti instrumenti al modo loro, con che passano uia i fastidij. Ci sono ancora, come ho detto, molte altre, & ricche città per la costa, & fra terra, & la maggior parte di quelle della costa stanno nel seno, che habbiamo detto, che fa questo regno, ilquale comincia in Diu, & finisce in un'altra città chiamata Damano. In questo seno il colmo flusso dell'acqua è tanto grande, & la discrescēte ancora, ch'è spiaggia piu di doi, & di tre leghe, & è molto pericoloso, per esserui molti scogli, & fra quelli grandi pelaghi, doue se le naui non ui rimangono di basso mare, si rompono ne gli scogli, & perciò fa bisogno d'entrar ne i porti di questo seno con piloti del paese, che il il sanno bene, & sono pratichi di esso. Le naui di Cambaia sono senza pece, & cucite con coiro, come quelle del Malabar, & portano gran peso, percioche non hanno coperte. Il Re di Cambaia è Moro, & ha seicento donne con le quali giace, & si serue con grande maestà, & molto politamente, come fanno i Re delle bande nostre: & percioche era Signore d'ū tanto regno haueua grosse rendite, & grandi tesori, & teneua gente senza numero nella sua corte: spetialmente di huomini d'arme, iquali sono buoni caualcatori: portano scuti rotondi à guisa di rotelle, & alcuni giacchi di maglia, & i caualli incopertati. Questi huomini d'arme la maggior parte sono forastieri, cioè: Turchi, Abessini, Mammalucchi, Corazzoni, Turchimani, Arabi, & Persi, iquali si riduceano quà così per la ricchezza della terra, come per il grande soldo, che gli daua il Re. Vi conduceua ancora il Re molti elefanti, che compraua per molti danari, co i quali faceua guerra a' suoi nimici. portano questi elefanti castelli di legname, doue stanno di ordinario quattro o cinque arcieri, o archibugieri: et se gli elefāti nō fossero così timorosi, cōbattono molto bene: pcioche percuoteno i caualli, & gli nimici co i denti, che hanno lunghi: ma se si sentono feriti, fuggono tosto furiosamente, & rompono quelli della loro parte. Questi Re di Cambaia era poco, che regnauano, percioche per auanti soleuano essere Capitani dell'Imperatore di Delin, ch'è un grandissimo regno nell'interiore dell'India: ilquale era Signor di questo regno, & di quello di Dulcinde, & di quello di Sanga: del regno di Mando-

di quello di Daquen, di Narsinga, & anco di questo di Cambaia; & haueua in ogn'uno di essi un Capitano, o Vicerè, che il gouernaua. Et accordandosi tutti insieme di torgli lo stato, si solleuò ogn'uno col regno, che gouernaua, & si chiamò Re di esso, & lui rimase solamente col regno di Delin, nel quale resideua. Questo Re, che allhora regnaua in Cambaia, era il quarto contando dal primo, che si solleuò: & l'uno di questi fu nudrito col ueleno, che cosi uolle il padre, acciochè non fosse ucciso con esso: perciochè i Re di queste parti usano molto auuelenarsi l'uno l'altro, & ammazzarsi con questa sorte di morte. Et le dõne con chi si giaceua, perchè non si morissero, si lauauano tutte con succo di limoni, & poi mangiauano altre cose contra il veleno.

Come Diego Fernandez di Beia giunse a Surrate, & partì di quà per Chiampanel. Cap. CXXXI.

SEGUENDO adunque il suo uiaggio, giunse alla bocca del fiume di Surrate, doue questa giace, due ò tre leghe in sù discosto dal mare: è una città picciola, rasa con le case, come già ho detto. & ui giunse a' quindeci di Marzo. Et intendendo nella foce, che ancor non u'era giunto Pietro Quemado col saluocondutto del Re, mandò à dimandarlo al Gouernatore della città, ilquale era Moro, & si chiamaua Destruttione, & cosi gli lo mandò tosto, comandando à tutti, che li facessero grande riceuimento, che cosi haueua ordinato il Re di Cambaia, che facesse, perche sapeua, che haueua di andarui il nostro Ambasciatore, & gli andarono incontra Meancoge, & Meambabu Capitani del Re, & un fratello di Meligupin accompagnati da molta gente, & ui condussero molti caualli, per i nostri, & carrette per le bagaglie: & Destruttione non uenne con loro, perche si ritrouaua in letto aggrauato del mal francese ò Indico, che cosi possiamo chiamarlo propriamente, poiche nell'India ha hauuto principio: & raccolto l'Ambasciatore con grande amore da' Capitani Mori il menarono alla città al palazzo del Gouernatore: dal quale medesimamente furono con grande allegrezza riceuuti, & esso gli fece dar tosto una certa ueste lunga chiamata cabaia, ch'è l'habito del paese, & altre a' suoi seruitori, & ministri, che cosi usano di fare con gli stranieri, perciochè uestendosi dell'habito del paese pare un grande segno di amicitia, & che stauano sicuri nella pace, & l'Ambasciatore

basciatore non uoleua accettarle, dicendo, che non uoleuano accettar cosa alcuna se non dal Re lor padrone. Et dicendoli il Gouernatore, che il Re di Cambaia comandaua le si dessero, & che l'haurebbe per grande ingiuria se non le accettasse, le accettò, & si uestì subito con tutti quelli della sua compagnia, dicendo, che il faceua poiche era del Re di Cambaia, & perche si ritrouaua nel suo paese, & anco per osseruar il lor costume. Di quà l'Ambasciatore fu menato al suo alloggiamento, che fu in un palazzo di Meligupin, ilquale era molto grande, & ricco. Et poi il dì seguente l'Ambsciatore mandò un presente al Gouernatore con Duarte Vaz, & Francesco Pace, & con altri de' nostri, & li mandò à dire, che poi che per farli honore haueua accettate le ueste, accettaße ancora lui quel presente per amor del Gouernatore dell'India, & anco per far honore à lui, & che li perdonaße, se il presente non fosse secondo il suo merito, percioche, come esso era huomo, che sempre andaua con le arme indoßo, non poteua donar cose grandi, & così ancora mandò presenti à tutti i Capitani, & al fratello di Meligupin, & al suo fatore, & tutti gli accettarono uolontieri, & si allegrarono con essi, ancorache il Gouernatore facesse alquanta resistenza, che non uoleua accettarlo. Et mandati questi presenti, andarono à uisitare l'Ambasciatore il figliuolo maggiore di Meligupin, & due figliuole per farli honore, conciosia, che questo è il maggior, che si può fare, & à questi donò l'Ambasciatore alcune cose ricche. Et di poi si cominciò à intendere, che Meligupin si ritrouaua mal satisfatto del Re di Cambaia, & se ne era partito della sua corte per diuersi dispiaceri, che li haueua fatto: & che il Re partiua con molta fretta per soccorrere una fortezza, che gli si era ribellata, la quale era molto lontana. Onde intendendo l'Ambasciatore q̃sto, non uolle partire p la corte sin sapere prima la certezza di tutto, & per iscusarsi col Gouernatore, che il consigliaua, che partisse, li disse, che ancor non era uenuto il saluocondutto del Re, col quale poi giunse Pietro Quemado à uentisette di Marzo, & portò una lettera del Re pel Gouernatore, per laquale li comandaua, che desse à nostri tutto quello, che gli faceua dibisogno per il lor uiaggio fino alla città di Madaua, doue l'Ambasciatore haueua di andar à parlar col Re: & portò ancora un'altra lettera di Meligupin pel Gouernatore dell'India, per la quale si doleua, che ei non si ritrouaua in gratia del Re, come prima, per farli ogni seruitio, come sempre haueua desiderato. Et ambedue queste lettere ueniuano aperte, & lo

Amba-

Ambasciatore le vidde, & intendendo da Pietro Quemado il caso di Meligupin, & che se n' era andato alla Città di Chiampanel, & che il Re era ito à ricourare la fortezza, che gli si era ribellata, che era molto lontana, vole di quà tornar in dietro, perche haueua ordine del Gouernatore, che per niun modo non inuernasse in Cambaia, ò nascesse accordo tra il Re & lui, ò non nascesse. Et che il tempo della nauigatione per tornar nell'India era hoggimai cosi breue, che passando da Surrate haueuano p forza d'inuernare in Cambaia, per lo che non portauano la prouisione neceßaria, perche il Gouernatore faceua conto, che non haueua da inuernarui, & se il faceua era con sua grande uergogna, & dishonore, & con trappassare la cõmissione, che il Gouernatore li haueua data: per lo che deliberò di tornar indietro da Surrate tosto, che ui arriuasse la naue Rume, doue l'ambasciatore mandò a riconoscere per il Capitano di eßa i luoghi doue si potrebbe fabricare fortezza. Et deliberato di tornarsene indietro, il fece intendere al Gouernatore della terra, rendendoli le ragioni, che a cio il moueuano, le quali furono da esso ributtate con dire, che come uoleua egli tornarsene hauendo saluocondutto del Re, & essendo tutto in ordine pel suo uiaggio per suo comandamento: & che qual conto renderebbe se ei se ne andaße senza uederlo, poiche per questo particolarmente u'era uenuto: et che se pure a fatto uolesse partirsi, bisognaua, che prima il facesse intendere al Re, & che uenuta la sua risposta, farebbono quel che comandasse. L'Ambasciatore ueduto l'animo del Gouernatore, & anco perche non era giunta la naue, si fermò fino a uedere quelche il Re rispondeua al suo Gouernatore, ilquale tosto gli scriße, & lui ancora scriße a Meligupin tutto quel, che passaua, pregãdolo molto lo auisasse particolarmente tutto quello, che li pareße, che facesse; & anco li scriueße quel, che li haueua mandato a dire in secreto per Pietro Quemado, & a Ganapatu, acciothe il Gouernatore desse fede a ciò. In questo giunse la naue Rume, & l'Ambasciatore uoleua partirsene, ma non lo fece, perche il gouernatore della terra gli impedi l'andata, dicendo che uoleua scriuere al Re, che la naue era giunta, & gli diede ad intendere, che sapeua doue ella era andata, & sospettaua a che. Onde perciothe comprese nel gouernatore, che non l'haueua da lasciar partire, & dandoli ad intendere, che ui rimaneua per far la uolontà del Re di Cambaia, ui rimase, & il Gouernatore fece mostrare all'interprete, & al secretario dell'ambasciata una

lettera

lettera del Re, per laquale lo auisaua, che in ogni modo lo ambasciatore andasse a uederlo. Et così hauendo messa in punto la sua partita, partì a' uenti otto di Marzo per la città di Madaua, doue si ritrouaua il Re. Et il Gouernatore, & il fattore di Meligupin gli diedero trentatre caualli, che tanti faceuano bisogno per quelli, che haueuano di andar a cauallo, & anco dodeci carrette per le bagaglie, & uenti pedoni del paese arcieri, & un Capitano di gente da cauallo chiamato Meazamadin. Et con tutta questa compagnia, ch'era molto grande, l'ambasciatore cominciò il suo camino, & essendo una o due giornate discosto da Surrate, li fu data la risposta di Meligupin della lettera, che li scrisse, per laquale lodaua la sua andata alla corte del Re. Et dopò questa lettera, piu oltre li fu data un'altra sua, per la quale lo auisaua, che tosto che quella lettera uenesse alle sue mani, se ne andasse a Chiampanel, doue lui si ritrouaua, laquale è una città delle maggiori, che ha il Re, & la piu forte. Giace fra terra trenta leghe discosto dal mare, fabricata in una grande campagna, doue si leua una picciola montagna in rotondità, ma grandissima in altezza, talche per la parte piu bassa ha quattrocento braccia di altezza, & è tutta circondata di grandissime rocche. In questa montagna adunque giace la città cinta di mura, & di torri, & dentro di questa prima muraglia n'ha sei altre tutte di muro fortissimo: la prima muraglia non ha piu, che una sola porta, laquale è altissima, & fatta al * piccano, & entrano di sotto p il piano trenta ò quaranta braccia. Dinanzi questa porta giace, un profondissimo fosso della larghezza di cento passi, con un ponte leuatore. In questa città u'è un palazzo de' Re di Cambaia, ilquale occupa tanto spatio come la città di Euora in Portogallo, & è cinto di muro, che si serue per tre porte di ferro, & dentro non alloggano altri, che li Re, & le sue donne, & tesorieri delle sue entrate, che seguono la corte, & gli officiali della sua casa, & ui stãno i magazeni delle arme, & le munitioni di guerra, & tutto il resto sono giardini, che rendono frutte come le nostre, con fontane di diaspri, & sono tutti attorno molte case di spasso, & la maggior parte sono di un solar, & le altre à piè piano, & quasi tutte aperte per due parti, & alcune hanno le mura lauorate d'oro, & di azzurro, & altre biancheggiate con un certo bitume di gesso, & chiara di uuoui, & altre compositioni, che le rendono cosi bianche, & risplendenti, che abbagliano la uista à riguardanti, & il piano è tutto mattonato di mattoni azzurri finissimi: era questa città di cento e trenta mila fuochi.

Come lo Ambasciatore si abboccò con Meligupin nella città di Chiampanel; & come poi partì per la corte del Re di Cambaia. Cap. CXXXII.

IN questa città adunque giunse l' Ambasciatore à quattro di Aprile sul mezo dì, & dismontò in un giardino per spogliarsi di drappi del camino, & poi andar a uisitar Meligupin, ilquale inteso, che u'era giunto, li mandò subito molti caualli per lui, & per quelli della sua compagnia: & anco li mandò molta gente a cauallo, che lo accompagnaße, & molti instrumenti di musica, i quali lo accompagnarono fino alla stanza di Meligupin, ilquale uenne ad incontrarlo fino alla porta, & li fece tutta quella buon'accoglienza, che poteua farsi: & lo Ambasciatore li diede il presente, che il Gouernatore dell'India li mandaua, & anco una lettera, & poi le mostrò il presente, che il Gouernatore mandaua al Re di Cambaia. Et perciochе a Meligupin parue poca cosa, cōsigliò lo Ambasciatore, che ui accresceße ancora un bacile di argento indorato da lauarsi le mani, & un boccale del medesimo, & un pugnale col manico, & pomo d'oro, & il fodro di uelluto chremesino ricamato pur d'oro, opera in uero molto polita. Et queste tre cose erano dell'Ambasciatore. Et intendendo Meligupin, che'l Gouernatore mandaua a chiedere al Re una fortezza in Diu per la guardia delle molte robbe, che il Re suo Signore ui haueua da tenere: & per la conseruatione della pace, disse, che era bene si dimandasse fortezza, ancorache Meliquiaz haueua scritto molte uolte al Re, che il Gouernatore li dimandaua in Diu una fortezza, & che non gli la desse, perciochе non la uoleua per altro effetto, che per occuparli poi il suo stato: & che non dandoli fortezza, non si dubitasse, che gli togließe Diu, ch'era molto forte: & passati tre dì, partì l'Ambasciatore per Madaua, doue il Re si ritrouaua, facendoli Meligupin dar caualli, & anco a Giacomo Teßeira, per il camino, & altri, che portassero a destro per la entrata di alcune terre, & così altre carrette, & quattro cameli, che portassero padiglioni, se li faceßero bisogno: & anco mandò con lui un'huomo principale della sua casa, & suo Capitano fin Madaua con sei a cauallo, & uenti a piedi, & l'auuertì, che non alloggiasse se non doue quel suo Capitano li dicesse. Et auanti, che arriuasse a Madaua, ch'è una città maggiore, che Chiampanel, & di piu nobili fabriche, quel Capitano andò a far intendere al Capitano maggiore del Re di Cambaia, che si chiamaua Codamazzan, la uenuta dell'Ambasciatore.

ore. Et perciocbe il Re era ito alla caccia, & non si sapeua certo se tornarebbe quel dì, Codamazzan mandò a dire all'Ambasciatore, che alloggiasse quella notte in un suo giardino presso la città fin, che gli lo facesse intendere. Et il dì seguente per tempo, Codamazzan mandò un Turco principale di sua casa con trenta a cauallo, & dinanzi molte trombe, & altri instrumenti perche andasse con l'Ambasciatore alla sua casa, doue haueua di alloggiare in uno alloggiamento appartato sopra di se. Et i nostri erano pieni di marauiglia della moltitudine di gente, che u'era nella città così a cauallo come a piede, & tutti con pomposi drappi, & anco della nobiltà delle fabriche della città, & la gente, che concorreua per uedere i nostri, gli impediua, che non potessero passare, & fermaronsi molto fin che arriuarono alla casa di Codamazzan, alla cui porta staua Melique quadragì, figliuolo del Gouernatore di Surrate, il quale era paggio del Re, che aspettaua l'Ambasciatore, alquale fece molta cortesia, & lo menò a Codamazzan. Et doppo il suo riceuimento, l'Ambasciatore li diede il presente, che li portaua del Gouernatore, ilquale fu due pezze di raso, l'una rossa, & l'altra beretina: & altre due, una di camarabando uerde, & l'altra di damasco bianco. Diciotto braccia di grana, & un boccale di argento, & oltre a cio un tazzone, che l'Ambasciatore ui aggiunse del suo, perciocbe in lui consisteua la sua buona o cattiua speditione, per essere il maggior fauorito, che il Re in quel tempo haueua: & così li diede la lettera del Gouernatore. Et mostrando Codamazzan, che se ne allegraua molto col presente, l'Ambasciatore se ne tornò al suo alloggiamento, ilquale era molto buono, & cinto di muro, & doue tutti quelli della sua compagnia alloggiarono comodamente. Et Codamazzan li mandò abondantissimamente da mangiare: & il dì seguente auanti disinare li mandò a dire, che andasse a parlare al Re, che così comandaua, & perche ui andasse, li mandò buoni caualli, & anco a tutti i suoi, & andò con lui Meliquez Quadragi, & molta gente da cauallo, & da piede, che dal palazzo del Re si mossero per cio, & con molti, & diuersi instrumenti. Et con grande apparato partirono alla uolta del palazzo, andando l'Ambasciatore, & tutti i nostri molto bene in ordine. Et ui portauano tre de'nostri il presente, che il Gouernatore mandaua al Re, ilquale era un collare d'oro smaltato, & un pugnale col fodero d'oro, & anelato, che pareua molto bene, & il pugnale dell'Ambasciatore, che era bellissimo, & ricco, & il suo bacile, & boccale di argento, & una pez

za di broccato uerde della Persia, & due della China, & noue braccia di uelluto negro, & cosi giunsero al palazzo, che era à piè piano, che cosi il teneua l'Imperatore di Delin, quando signoreggiaua Cambaia: & entrato l'Ambasciatore nel palazzo con Melique Quadragi, poiche hebbero paßati per diuersi cortili, & case, giunsero ad un cortiuo molto grande, doue in una banda in una capellina per fronte la porta giaceua il Re in una bara uestito d'una cabaia, o duliman bianca di drappo di bambagio fino, & in testa un turbante del medesimo, & molta gente in piede messa in ordine d'una banda, & dall'altra tutti grandi Signori, & Capitani di gente, che haueuano große rendite: & tosto, che l'Ambasciatore il uidde li fece una grande riuerenza, secondo il nostro costume con tutti i nostri. Et subito lui, & Giacomo Teßeira per suo comandamento si accostarono doue lui staua, & preßo la bara, li fecero ogni uno la sua riuerenza. Furono raccolti dal Re con grande benignità, & essendo ambidui in piede presso Codamazzan, & altri Signori, andarono poi i nostri dui à dui à far riuerenza al Re, che cosi il comandò lui, & di quà se ne tornarono doue stauano, & mostrando à tutti allegro uolto, & significando, che li piaceua molto uedere la nostra cortesia. Fatto questo riceuimento, l'Ambasciatore li presentò il presente, che dico, con che il Re mostrò allegrarsene molto, prendendo alcune cose di quelle in mano, spetialmente il uelluto negro, & riguardandole, & parlando sopra ciò con quei signori, che quiui erano. Et uisto il presente, tolse la lettera del Gouernatore, laquale ei lesse subito, & letta li disse, che il Gouernatore il salutaua, & che era pronto al suo seruitio con tutta l'armata, & con tutti i Portoghesi: di che il Re mostrò allegrarsene molto, & dimandò del Gouernatore come staua, & doue rimaneua. Et questo ragionamento passò in questo modo parlaua l'Ambasciatore al suo interprete, & questi parlaua all'interprete del Re, & l'interprete del Re parlaua ad un'altro, che il diceua al Re, perche cosi si costumaua, & anco si costuma fin hora, & l'hanno per grande maestà. Finito questo ragionamento, il Re comandò à Melique Quadragi, che menaße l'Ambasciatore, & i nostri ad una banda del cortiuo, doue li haueuano da essere date le ueste: delle quali quelle dell'Ambasciatore, & Giacomo Tesseira erano di broccato, & quelle de gli altri di uelluto, & eglino se le messero indoßo, dicendo l'Ambasciatore, che il faceuano perche il Re il comandaua, ma quello non era il lor costume. Vestite dunque le ueste, tornarono un'al-

tra uolta à far riuerenza al Re al modo nostro, & lui disse all'Ambasciatore, che se ne andasse in buon'hora à riposare, & che dicesse tutto quello, che uoleua à Codamazzan, che tosto sarebbe spedito, & cosi se ne tornò, accompagnato come andò, & essendo nello alloggiamento, giunse Melique Quadragi, & con lui un'huomo, che portaua un bacile grande pieno di monete di argento moresche, lequali si chiamano Madrasaxani, & le donò all'Ambasciatore, & à Giacomo Tesseira da parte del Re, che gliele mandaua per pagare la lauatura delle camiscie, & eglino fecero resistenza in accettarle, dicendo che non gli costumauano. Et perciochè esso gli disse, che il Re l'haurebbe per ingiuria, & gli parrebbe, che sprezzauano le sue cose, & se ne sdegnarebbe molto le accettarono, & ancora ducento tanghe, che il Re li asegnò al giorno per le sue spese, che erano quindeci pardai d'oro, & tutte queste cose l'Ambasciatore faceua darle à Pietro Quemado, perche le spendesse.

Come lo Ambasciatore fu spedito dal Re di Cambaia, & se ne tornò à Surrate. Cap. CXXXIII.



L dì seguente l'Ambasciatore parlò con Codamazzan, & li disse, che il Gouernatore mandaua à chiedere al Re una fortezza in Diu, perciochè cosi gli haueua scritto il Re suo signore che facesse, perche dandola, haurebbe la sua amicitia col Re di Cambaia, & che le sue robbe sarebbono piu sicure, perche haueuano da essere molte, & lui ne haurebbe per ciò grande utilità. A che Codamazzan disse, che come chiedeuano hora fortezza in Diu, se fino allora non haueuano ricercato altro, che una fattoria: & che il Re haueua cominciato à darla à Tristano di Gà, quando là andò con un'ambasciata, & che per amicitia, & trafico bastaua una fattoria, perche il nome di fortezza era una cosa molto grande. A che l'Ambasciatore replicò, che il Re di Portogallo non haueua da fidare le sue genti, & robbe di terra alcuna dell'India senza fortezze, & che fosse molto buona, acciochè non le ammazzassero la gente, & le portassero uia le robbe, come già fecero in Calicut Colan, & in Malacca, doue se hauesse hauute fortezze, come allhora haueua in alcuni altri luoghi tutto sarebbe stato sicuro, & nõ sarebbe stata rotta la pace, & amicitia, ma perciochè il Re suo signore uoleua hauer uera amicitia col Re di Cambaia dimandaua una fortezza in Diu, oltre a

che

che per un cosi gran Signore, come lui era, non doueua stimar tanto vna fortezza nel suo regno, essendo d'un Re suo amico, & luogo d'onde haueua da trarne molto honore, & vtile; & cosi li disse molte altre ragioni, perche gli si concedesse la fortezza. Et passando sopra questo molte minucciole, disse Codamazzan, che per amor del Gouernatore, egli direbbe tutto cio al Re, & lo spedirebbe quanto prima, & cosi fece, che d'indi à dui dì, che furono a' uenti di Aprile, gli diede la speditione, dicendo, che diceua il Re, che ancorache lui haueua concessa una fattoria in Diu al Gouernatore, & che fino allhora mai non li haueua parlato in fortezza, li piaceua concederglila in Surrate, o fattoria, in qualunque luogo del suo regno, doue il Gouernatore uolesse. Et questo disse Codamazzan con una allegrezza, come che haueua finita una grande cosa, o vero il faceua con malitia per temporeggiare con l'Ambasciatore, che in effetto se ei hauesse uoluto, il Re haurebbe cõcessa la fortezza in Diu, ma non uolle per non far dispiacere à Meliqueaz, ilquale non uoleua uedere la fortezza nostra. Intesa questa speditione dall'Ambasciatore, ringratiò molto Codamazzan di quel, che ui si era affaticato, & la buona volontà, che haueua, & li disse, che non haueua di accettare la fortezza, se non in Diu, che cosi glilo haueua comandato il Gouernatore, perche Diu haueua buõ porto, & molto comodo p le nostre naui, nelquale poteua no entrar', & anco si poteuano tirare in terre se bisognasse, & farui la inuernata, il che non poteua essere in Surrate, doue oltre questi inconuenienti, ue n'era un'altro, ch'era, che le nostre naui rimaneuano tre leghe discoste dal porto. Di che Codamazzan mostrò molto discontento, dicendo, come non metteua, sopra la testa quel che il Re donaua. Et l'Ambasciatore disse, che il metteua, perche erano parole del Re, ma che ei non poteua accettar la fortezza se non in Diu, & che lui doueua considerare molto bene (poi che era huomo di chi il Re faceua tanta stima) quanto utile, & honore era del Re di Cambaia quel che il Gouernatore mandaua à chiederli, & che in ogni modo doueua consigliare il Re, che facesse acciochè i suoi porti tornassero ad illustrarsi, come prima, & rendessero quel che già rendeuano, & ancor molto piu: & che le sue naui li condurrebbono sicuramente tutta la ricchezza del mondo, & nauigarebbono sicure. Et tante ragioni li addusse, che Codamazzã li disse, che tornarebbe à parlare al Re, & acciochè n'hauesse più memoria di questo negotio, & lo fauoreggiasse, l'Ambasciatore li mandò vn vaso d'argento, &

vna

vna saliera del medesimo, ch'erano suoi, dicendo, che li mandaua ciò per essere cosa di Portogallo, con che li pareua se ne allegrarebbe, & così disse lui, che se ne allegraua. Et d'indi à quattro dì, li diße, che diceua il Re, che perche era uenuto à uederlo di così lontano, era contento di concedere al Gouernatore la fortezza in uno de' quattro luoghi: cioè, Bōbain, Surrate, Main, Doubes, & una fattoria in Diu, o doue piu li piacesse, però, che sciegließe una di quelle quattro cose, se andaua per la pace: percioche lui, non uoleua tornar piu à parlare col Re, perche n' haurebbe gran dispiacere, & che se ogni una di quelle cose non le uolesse, non li parrebbe buono il cuore del Gouernatore. Et con tutto ciò il Gouernatore non uolle accettar niuna di quelle fortezze, & li rese le ragioni, che già le haueua dette, perche non le accettaua in Surrate. Et discorrendo per questa materia d'una parola in un'altra, diße Codamazzano, che se essendo pace tra loro, le sue naui haueuano da nauigare sicure, non portando alcuna spetieria per Aden, o per lo Stretto, se gli impedirebbe il Gouernatore, che non ui andaßero. A che l'Ambasciatore rispose, che ei non era ragioneuole, che hauendo il Re di Cambaia pace, & amicitia col Re di Portogallo, mandasse le sue naui in Adem, & anco nello Stretto, con chi lui haueua guerra: conciosia, che secōdo la uera amicitia, egli haueua da essere amico de gli amici, & nimico de gli nimici. Et che questo non poteua fuggirlo il Re di Cambaia, perche così l'haueua promesso all' Ambasciatore Tristano di Gà: il che Codamazzan negò, ancorache il mostrarono per il libro del Secretario di Tristano di Gà, & disse, che nō sapeua cosa alcuna di cio, nè d'altro, se non hauesse la chiappa del Re, ch'è il suo sigillo, oltre, che ei non sapeua, che utilità ritornaua al Re di Cābaia dell'amicitia del Re di Portogallo, se gli toglieua la nauigatione dello Stretto, doue riceueua il maggior utile delle sue rendite, & che se lui questo nō hauesse, nō sapeua, cō che uantaggio il faceuano, poi che à Meliquiaz ch'era suo schiauo, il Gouernatore haueua concessi piu priuilegÿ. Et l'Ambasciatore gli disse, che posto, che il Re di Cābaia non potesse mandar allo Stretto, poteua mandar in Ormuz, in Malacca, Pegu, Martabano, & Bengala, doue si faceuano tante mercantie, & piu, che in Aden, & nello Stretto, & così in altri luoghi, che haueuano pace col Re di Portogallo, & sono al suo comando, & che fosse certo, che il Gouernatore si ritrouaua in ordine con l'armata dell'India, aspettando l'armata di Portogallo, per andar tosto contra Aden, & che col

tẽpo della nauigatione passata haueua lasciato di mãdarui molte naui à instanza di Meliquiaz, che l'haueua mandato à pregare, che facesse cosi, perche non perisse Cambaia, di chi erano là molte naui, & che lui sarebbe col Re di Cambaia, che li concedesse una fortezza in Diu, & che per ciò il Gouernatore haueua lasciato di mandarle. Et cosi li disse, che se Aden facesse alcun'accordo col Gouernatore, essendo il Re di Cambaia in pace col Re di Portogallo, potrebbono le sue naui andarui sicuramente non portando spetieria. Et con tutto questo Codamazan disse, che non haueua da tornar à parlar' al Re nella speditione: & disperato di questo, l'Ambasciatore li dimandò, che facesse mettere in punto lo spaccio, che il Re li daua da portarlo al Gouernatore, & renderli conto di se. Et hauuta la speditione, l'Ambasciatore andò à torre comiato dal Re, ilquale oltre le ueste, che li diedero, come la prima uolta, fece dar à lui, & à Giacomo Tesseira dui pugnali ricchi, & due pezze di camarabandi: & Codamazzano diede loro pel Gouernatore una ricca scimitarra, & alcune pezze di beatelle molto fine del delin, di che loro usano fare i turbanti, dicendo, che quello mandaua il Re al Gouernatore per segno di amicitia, & li mandarebbe ancora uno animale chiamato Ganda, ilquale gli sarebbe portato fino à Surrate.

Come l'Ambasciatore andò a far la inuernata a Surrate, & poi partì per Goa. Cap. CXXXIIII.



SPEDITO adunque l'Ambasciatore, partì il dì seguente, che furono uentisei di Aprile, eßendo dieci dì, che era giunto à Madaua, & lui, & i suoi tornarono nelli caualli, & carrette di Meligupin, che aspettarono tutto questo tempo per condurgli à Surrate, & per la uia trouò vn Portoghese chiamato Antonio Alfonso, che il Gouernatore li mandaua con lettere, & con danari, & giunse à Surrate à gli otto di Maggio, doue fu costretto à inuernare per cagione de ponenti, che erano hoggimai cosi gagliardi, che haueuano fatto sdrucire nella costa le naui, & i zambucchi, & non haueua in che imbarcarsi. Et essendo dieci dì, che u'era giunto, ui giunse la * Ganda, ch'era un' animale quasi della großezza d'una botte di uino, & curto delle braccia, & delle gãbe, & tutto coperto di conche per il corpo, eccetto la pãcia, & haueua la testa come di Porco, & nel frõte haueua un corno molto

* Ganda: cioè, Rinocerote, ilquale animale fu dal Gouernatore mandato al Re Don Manuello, che il mandò poi a donare à Papa Leone. Vedi l'imprese del Giouio, l'impresa di Alessandro di Medici Duca di Fiorenza.

acuto della lūghezza d'ū palmo, & poco più. Questi animali si nudriscono ne'deserti dell'interiore dell'India, et gli Indij gli chiamauano Gāde, et pēso certo, che sieno i Rinoceroti, che Diodoro Siculo dice, che cōbattono cō gli elefanti, & gli uccidono. Questo animale cōdusse un Capitano del Re di Cambaia ben accompagnato di gente, ilquale il consegnò all'Ambasciatore con grande festa di uarij suoni. Et lo Ambasciatore li donò una pezza di raso bianco, & dieci pardai in oro. Inuernando adunque l'Ambasciatore in Surrate in Luglio, mandò Pietro Quemado à Madaua con lettere per Codamazzan sopra sette schiaui Christiani, che per la uia gli erano scampati, uenendo alla uolta di Surrate, perche intese, che stauano in sua casa. Et lette da Codamazzan le lettere, non uolle dar gli schiaui, ma disse à Pietro Quemado, che gli pigliasse se gli trouasse, & non rispose all'Ambasciatore, nè meno à Melique Quadragi, ilquale gli scrisse sopra il caso. Et uedendo lo Ambasciatore, che non poteua hauere gli schiaui, attese à cercar in che imbarcarsi: il che intendendo Meababu, & Meacoge, gli dissero, che non lo cercasse; perche loro haueuano cura di darli uascelli quando fosse tempo, che cosi gli lo haueua comandato il Re di Cambaia, ma che gli dicessero quante naui haueua bisogno per metterle in ordine. Et dicendo l'Ambasciatore, che i fattori di Meligupin haueuano cura di trouarli in che s'imbarcasse per i suoi danari, loro non uolsero consentirlo, dicendo, che uoleua, che prendesse la imbarcatione, che il Re gli daua, & che cosi lo pregauano, perche gli la darebbono buonissima. Onde consigliandolo i fattori, che l'accettasse, fece cosi, & disse, che bastarebbe una naue di trecento e cinquanta candini, ch'è una misura, che si costuma in quel paese, & un'altra picciola da condurre la Ganda. Et à uenti di Agosto fecero condurre una naue grande, & buona nel porto di Surrate, che l'Ambasciatore disse, che bastaua per tutto, & che non u'era bisogno d'altro: & chiedendo il patrone della naue il nolito all'Ambasciatore, li disse, che il chiedesse à Meababu, & à Meacoge, che haueuano cura di pagarlo, & esso gli mandò à dire per un suo seruitore, che non haueua pagato il nolito per cagione di quel che loro gli haueuano detto: & eglino quando ciò intesero, si sdegnarono molto contra il patrone, & lo minacciarono, & mandarono à dire all'Ambasciatore, che se ui andasse più, che il cacciasse fuori della porta con acerbe parole. Ma tutto questo era falso: & percioche eglino haurebbono

bono uoluto, che l'Ambasciatore hauesse pagato il nolito, acciochè gli fosse rimaso in mano il danaro, che haueuano del Re per pagarlo, & anco uettouaglia, che hauesse bisogno. Et uedendo, che era necessario pagar tutto per quel che haueuano detto all'Ambasciatore, & esso si attaccaua à ciò, fecero fuggire il patron della naue, & i marinari, & finsero, che gli dispiaceua molto, & mostraronsi sdegnosi contra l'Ambasciatore, dicendo, che lui gli haueua fatto scampare. Et tante cose fecero, che disperato l'Ambasciatore di potersi imbarcare pel mezo loro, hebbe imbarcatione da'fattori di Meligupin, ilquale gli haueua comandato gli la dessero con tutto quello, che li facesse bisogno pel uiaggio: & eglino li cercarono tre Zambucchi, che chiamano cotumbe, alle spese di Meligupin. Et sdegnandosi Meababu, & Meacoge di questo, fecero gettar di notte per le strade della città cinquanta uacche morte con molte ferite, & publicarono il dì seguente, che i nostri haueuano fatto ciò: & così il dissero a' fattori di Meligupin, che erano Baneani, per sdegnargli contra i nostri, & che non gli dessero imbarcatione: conciosia, che non si puo fare maggior dispetto a'Baneani, che ammazzar le uacche, lequali eglino adorano. Ma i fattori non uolsero crederlo: percioche sapeuano di certo, che i nostri si raccoglieuano alla stanza nell'oltra montare del Sole: & così dissero, & che sapeuano la uerità, che i Mori haueuano ammazzate le uacche. I quali non contenti di questa sceleragine, uedendo, che non gli giouaua, uolsero intertenere lo Ambasciatore con dire, che uoleuano uedere le sue robbe, quando s'imbarcasse, & stettero dui dì senza farle uedere, mandandoli l'Ambasciatore diuersi meßaggieri sopra ciò, fin che Giacomo Tesseira andò à parlarli, accompagnato da sette ouer otto seruitori del Re, & portò seco lo spaccio del Re, & il saluocondutto, che gli haueua dato, & gli parlò molto aspramente, perche non gli spediuano, & uoleuano, che perdeßero più tempo di quel che haueuano perduto; Et loro si iscusarono, mostrando, che non haueuano colpa: & allora fecero grande instanza, che uoleuano pagargli la imbarcatione. Et poiche sopra ciò si hebbero spese molte parole, diße Giacomo Tesseira, che la imbarcatione era stata pagata da Manichieti Fattore di Meligupin, che parlaßero con lui, con patto, che non rimaneße mal satisfatto. Et con questo rimasero amici, & li mostrarono una lettera di Melique Quadragi, per laquale diceua

che

che il Re haueua saputo, che l'Ambasciatore uoleua partirsi, che diceua, che andasse alla buon'hora con tutti i suoi, & che li mandassero alcuni panni, & che non gli mandauano, perche s'era amalato Codamacano, che gli haueua da spedire, che se i nostri uolessero aspettare gli mandarebbono, & l'Ambasciatore non uolle. Et riconciliatosi con Meababu & Meacoge, co i quali era uenuto in rotta per le cose passate, andò ad imbarcarsi co i nostri col medesimo apparato, che fu riceuuto, quando ui giunse, & partì per L'INDIA à tredeci di Settembre.

Come Giorgio Botteglio, & altri Capitani ruppero il Re di Linga, & quel che più auuenne in Malacca. Cap. CXXXV.

IN questo tempo uenne ordine del Gouernatore à Giorgio di Alboquerque, che facesse chiamar il Re di Campar, & lo facesse Bēdara di Malacca. Et pcioche Giorgio di Alboq̃rque sapeua, che Giorgio Botteglio era molto conosciuto in tutta q̃lla terra, & sapeua la lingua, il pregò, che andasse p il Re di Cāpar, & mādò cō lui un'altro Capitano, che si chiamaua Aluaro Vaz, & diede loro una fusta, & due lāchare in che andassero con alcuni de' nostri, & gente della terra. Et andando Giorgio Botteglio alla uolta di Campar trouò nuoua, che il Re era assediato dal Re di Linga suddito del Re di Bintan, che era ualoroso Caualiero, & questo, perche era amico de' nostri: & percioche Giorgio Botteglio intese, che la gente, che si ritrouaua era molta, & la sua quasi nulla fece intendere à Giorgio di Alboquerque chiedendoli aiuto, & ei li mandò Tristano di Miranda, Antonio di Miranda di Azeuedo, Arias Pereira di Berredo tutti Capitani, & generale di questi Francesco di Melo: & oltre la gente Portoghese, che erano cento huomini, ui andauano otto lanchares con gente della terra. Et partiti da Malacca giunsero alla bocca del fiume di Campar, doue staua Giorgio Botteglio, & di quà entrarono tutti nel fiume, & nauigarono per quello fino all'entrata d'un canale, doue il Re di Linga haueua fatta una sbarra molto forte, & ui teneua la sua gente, & armata, & faceua la guerra al Re di Campar, la cui città giaceua per il canale in sù. Et entrando i nostri per questo canale, trouaronlo cosi stretto, & circondato di riue cosi alte, che non si arrischiarono à nauigar per esso, perche si dubitarono, che intendendo

gli nimici la lor uenuta, ui concorressero tosto, & gli ammazzassero dall'alto dalle riue senza, che loro poteßero difendersi: & spetialmente essendo il canale così stretto, gli haurebbono potuto abbruciar l'armata. Et per questo furono tutti di parere, che tornassero indietro, & si mettessero nel fiume largo nella bocca del canale, & quà torrebbono le vettouaglie à gli nimici, iquali per questa cagione vscirebbono à combattere con loro, come fecero tosto, che il seppero, & era un'armata di ottanta lanchare, su laquale ueniuano sei mila huomini, la maggior parte di loro arcieri, non solamente di frizze d'arco, ma ancora Zarabottane, & i nostri erano settecento huomini, cento Portoghesi, & gli altri del paese. Il Re di Linga andaua innanzi à remo in vna lanchara così grande, come una grossa galea, & ui conduceua ducento huomini con pauesi, che gli copriuano tutti, & lancie molto buone, & come la maretta discresceua forte, caminaua la lanchara quanto poteua, & diede di subito in Giorgio Botteglio, che staua in una lanchara nella bocca del canale, con uenti Portoghesi archibugieri, & ballestrieri, & alcuni arcieri del paese: & tosto, che uidde la lanchara del Re fece sparare la sua artiglieria, laquale diede ne i remieri d'una banda, & ammazzò alcuni di loro, & gli altri con paura lasciarono i remi, & si distesero, che fu cagione, che la lanchara rimaneße trauersata nella bocca del canale, che per eßere stretto incaglio non potendo passare: & le altre, che la seguiuano, s'intopparono in eßa, & rimasero fatte un monte, che pare, che foße miracolo di Nostro Signore: perciochе secondo la moltitudine di gente, ch'erano i nostri, si sarebbono ueduti in fastidio. Et come Giorgio Botteglio uidde ciò, cominciò tosto ad inanimare i suoi, dicendo, che DIO era con loro, & gli daua gli nimici nelle mani, che gli afferrassero: & così fu fatto: ma eglino non hebbero ardire di aspettare, che tosto, che i nostri gli afferrarono, si gettarono nel fiume, ancorache il Re gli gridasse molto, che non lo faceßero. Ma vedendo lui, che non gli giouaua, ui si gettò ancora lui, & andossene in terra notando. In questo ui concorse Francesco di Melo con gli altri Capitani, & entrarono per la lanchara del Re, & diedero nelle altre, lequali erano abbandonate così, come i nostri entrauano, & tutti si saluauano in terra, non hauendo ardire di aspettargli. Et tutto questo, come dico, fu miracolo di Nostro Signore, perciochе d'altro modo non era possibile, che tanta moltitudine di gente, come erano gli nimici, hauesse tanta paura di così pochi, come erano i nostri, iquali hebbero

quà molte spoglie. Rotti adunque gli nimici, uenne il Re di Campar, che tosto seppe la nuoua, & li fu data la lanchara, nella quale veniua il Re di Linga, che lui stimò molto per eßere una cosa, che presso di loro l'hanno per grande honore, & le altre alcune furono prese, & le più abbruciate. Et intendendo il Re di Campar l'ambasciata, che li portauano, che andaße à gouernar Malacca, si mise in punto per il dì seguente con la moglie, & figliuoli: & con tutta la sua brigata: & i nostri partirono con lui, & nella bocca del fiume trouarono Giouanni Lopez di Aluin con alcune lanchare, il quale gli presentò una lettera di Giorgio di Alboquerque, per laquale gli comandaua, che l'ubedißero tutti, & andassero con lui, sopra Bintan per destruggerlo. Et perciochè la maggior parte di quei Capitani erano gentilhuomini, si reputarono à ingiuria, che andassero sotto la cura di Giouanni Lopez ad vna impresa tanto notabile, come era la spugnatione di Bintan, di che lui haueua di hauere tutto l'honore, & per ciò ordinarono, come non andassero, & se ne tornarono tutti à Malacca. Et perciochè Giorgio di Alboquerque intese la cagione di ciò, gli imprigionò tutti: & il dì seguente rilasciò Giorgio Botteglio, & lo pregò, che uolesse andar con Giouan Lopez à Bintan perche conueniua molto al seruitio del Re suo Signore, che si destruggesse quella forza, che quà si cominciaua à generare: & che auenendo, che non potessero entrare in Bintan, Giouanni Lopez tornasse à Malacca, et lui rimaneße là con tutta l'armata, acciochè togliesse le uettouaglie al Re, & li facesse tutto quel male, che poteße, & non si partisse di quà senza suo comandamento. Partito adunque Giouanni Lopez per Bintan, fu guidata la cosa di maniera, che nè lui il prese, nè Giorgio Botteglio ui rimase, & così se ne tornarono in Malacca, doue intendendo Ninachatu, che il Re di Cãpar ueniua in Malacca ad essere Bendarà, parendoli, che li si facesse grande inginria in leuarli l'officio, uolle più tosto morire honorato, ammazzandosi con ueleno, che mangiò, & subito il Re di Campar fu gridato Bendarà con grande festa, & allegrezza di tutti: & poi, che lui gouernò, s'illustrò Malacca molto più, che prima.

Come giunse nell'India Christoforo di Britto Capitano generale delle naui della carica, & come il Gouernatore deliberò di andar sopra Ormuz. Cap. CXXXVI.

ITROVANDOSI il Gouernatore in Goa, del mese di Settembre dell'anno 1514. vi giunse Christoforo di Britto, ilquale partì quell'anno in Portogallo con titolo di Capitano generale dell'armata per l'India, di che furono Capitani lui, Francesco Pereira Cottigno, Luigi di Antas, & Giouanni di Melo: & con Christoforo di Britto andaua Nicolao Ferreira, che andò Ambasciatore del Re di Ormuz predecessore di quel che regnaua, al Re di Portogallo per la confermatione della pace, & amicitia fatta col Gouernatore in suo nome, & non permettesse, che pagasse ogni anno piu di dieci mila serafini di tributo, perche pagaua quindeci mila, facendosi egli molto pouero, & che non poteua pagar tanto. Et lo Ambasciatore come fu in Portogallo, uolle Nostro Signore darli gratia, che si facesse Christiano, & lasciasse di essere rinegato come prima era. Et lasciando la falsa setta di Macometo, si riconciliò con la Santa Chiesa Catolica, il che fu fatto con grande solennità, & festa, che il Re fece fare: & riconciliato disse al Re la uerità del fatto d'Ormuz, & quanto fosse cosa importante, & quanto rendeua, & quanto quella città si ritrouaua tiranniʒʒata da Coieatar, però, che non gli lasciasse cosa alcuna del tributo, & che doueua farlo pigliare. Ma il Re per temporiggiare col Re di Ormuz li rispose circa il tributo, che ei haueua nell'India il suo Gouernatore, sopra il quale discaricaua tutti i negotij di quella, che lui farebbe in ciò quel che li paresse bene, che ricorresse da lui. Et al Gouernatore scrisse, ch'ei scriueua al Re, & che se potesse pigliar Ormuz senza destruggerlo, che il facesse: raccomandandoli molto, che se la andasse lasciasse le cose dell'India tanto sicure, che non riceuessero alcun danno: percioche conseruar l'acquistato era piu difficile, che acquistarne di nuouo: & prendendo Ormuz, ui facesse la Chiesa principale della uocatione di nostra Signora della Concettione, così come quella di Lisbona. Veduta adunque dal Gouernatore questa lettera, ancora che fosse risoluto di partire per Sues à combattere con l'armata del Soldano, mutò proposito per queste ragioni, conciosia, che quantunque fosse cosa importantissima rompere l'armata del Soldano, che ogni anno minacciaua l'India con la sua uenuta, & impediua la peregrinatione de' Mori alla Mecca, & si accordasse col Preteiani, non importaua piu, nè faceua altro effetto, che torre à' Mori le mercantie, che conduceuano pel mar Rosso, che non andandoui, rimaneuano quelle, che andauano di Portogallo di molto maggior prezzo: onde finendo il

Gouernatore di rompere l'armata del Soldano, se ne haueua da tornare all'India, & pagar le uettouaglie alla gente delle fattorie del Re, & il soldo, che gli si doueua, & esse rimaneuano molto sprouiste di danari, & mercantie, perche la carica delle naui, & il mal gouerno de' fattori l'inghiottiua tutto, & la gente rimaneua senza rimedio. Ma andando à Ormuz, & suggettandolo compiutamente come speraua in Nostro Signore, che sarebbe, haurebbe quà con che prouedere la gente, & potrebbe spalmare l'armata, & aspettare à suo piacere quella del Soldano nel tempo uero, nelquale poteua andar all'India, & ui si guadagnarebbe tanto nel trafico de' caualli per condurgli à Goa, che il Re di Narsinga, & l'Hidalcan contendeuano molto per essi, & haurebbe per ciò Baticala, o la terra ferma di Goa: & oltre à ciò si miglioraua grandemente lo stato del Re nell'India, essendo al suo comando un regno tanto ricco, & oppulento come quello è. Et che guadagnato esso, potrebbe di quà piu facilmente chiudere il mar Rosso, che dall'India, perche gli era piu appresso, & chiudendosi il mar Rosso, si daua esito alla spetieria per Ormuz, di che ritornaua grande utilità al Re di Portogallo, come il Gouernatore haueua per la esperienza l'anno, che entrò nel mar Rosso, che andarono à Ormuz piu di sessanta naui, di quelche prima andauano. Onde per queste ragioni mutò l'andata del mar Rosso à Ormuz. Et quel che piu il fece fermare in questo, fu che giunse Pietro di Alboquerque, & li disse, che il Re di Ormuz haueua pigliata la beretta del Seque Ismael, & la sua oratione, & che Rais Norandino Capitano, & Gouernatore di Ormuz Persiano di natione li pareua molto inclinato à che Ormuz si desse al Seque Ismael: & che era huomo uecchio, & haueua seco molti figliuoli, & staua in sua mano il tesoro del Re, & tutta la sua facoltà: & che il Seque Ismael cominciaua hoggimai à far guerra à Ormuz, li narrò quel che gli era auenuto col suo Capitano, che staua in Reiser. Et li disse ancora delle molte naui, che haueua trouato in Ormuz per cagione della sua andata al Capo di Gardafun, che pensauano i Mori, che haueua d'entrar nel mar Rosso. Deliberato adunque il Gouernatore di andar à Ormuz, il tenne presso di se, & cominciò à mettersi in ordine per quel viaggio, dicendo, ch'era per il mar Rosso. Et in questo ui giunse Diego Fernandez da Cambaia dou'era andato Ambasciatore, & portò quella risposta, c'ho detto. Et risoluendosi il Gouernatore nella sua andata à Ormuz, partì per Cochin per uedere la fortezza di Calicut, laquale tro-

nò quasi finita, & era della maniera, che ho detto: & giunto à Cochin, spedì le naui per Portogallo, con lequali mandò la Ganda al Re, & alcune gioie di ualuta di quelle, che li mandauano à donar i Re, & Signori dell'India. Et prouiste le fortezze di Cochin, Calicut, & Cananor, se ne tornò à Goa con tutta l'armata, che haueua di condurre à Ormuz: & perciochè l'Hidalcan l'haueua mandato à dire, che li mandasse un'huomo fidato per Ambasciatore, che fermarebbe con esso le sue cose, perche per lettere non si poteua fare: Il Gouernatore mandò à ciò Giouan Consaluez da Castelbianco, di cui molto si fidaua: & diedegli la instruttione di quel che haueua da ricercare all'Hidalcan, ch'erano le tanadarie da Banda fino à Chandagara, ch'erano uinti leghe: & quando non uolesse dar queste, che desse quelle di Antruz, Bardes, & Salsete, & se non uolesse dargliele liberamente, che le lasciasse, con patto, che li dessero la terza parte di quello, che elle rendeßero, & che questa terza parte li pagassero in caualli, o in Elefanti. Et che oltre, che per questa cagione rimaneua pace perpetua, & amicitia tra lui, & il Re di Portogallo, gli concederebbe, che i mercanti, che conduceuano i caualli, non gli uendeßero ad altri, che à lui, nel che guadagnarebbe cento, & cinquanta mila pardai. Ma nondimeno il Re di Portogallo guadagnaua altro tanto, se gli dauano queste tanadarie, & cosi ordinaua nella instruttione, che Giouan Consaluez s'intertenesse con lo Hidalcan il piu tempo, che potesse. Et partì da Goa in Febraio, accompagnato da dieci Portoghesi à cauallo, & da cento pedoni del paese; perciochè come andaua per un negotio di tanta importanza, il Gouernatore il mandò cõ questo stato, acciochè l'Hidalcano lo stimasse molto, come fece poiche là fu, & li fece molto honore, & cortesia. Et Giouanni Consaluez li diede un presente, che il Gouernatore li mandaua, ch'era uno Elefante, & dui caualli, & una corazza coperta di uelluto azzurro, & uno stocco, & vn pugnale ambidui ricchi, & due pezze di scarlato. L'Hidalcan quando giunse l'Ambasciatore si ritrouaua nel suo esercito una legha da Visapor, città metropoli del suo stato, doue ancora che n'habbia molte, il suo costume è di andar sempre alla campagna. Et hauendo ragionato insieme lungamente sopra quel che dimandaua Giouan Consaluez, esso non prese alcuna risolutione: dicendo, che egli haurebbe date le tanadarie uolentieri, perche il Gouernatore li concedesse la compra de caualli, se lui hauesse da star nell'India sempre, ma che in breue haueua di uenire un'altro Gouernatore,

& che

& che altri desse piu per i caualli, che ei gli darebbe, & che per questo non haueua da fermare alcun partito, se non col Re di Portogallo, alquale uoleua mandar un' Ambasciatore. Et questa fu la risposta, che diede dopò, che Giouanni Consaluez ui stette undeci mesi.

Come il Gouernatore giunse à Ormuz. Cap. XXXVII.

PROVISTA adunque la fortezza di Goa dal Gouernatore di tutto quello, che li faceua bisogno, & anco un'armata di sette fuste, che haueua da rimanere nella costa con la naue Rume, s'imbarcò con tutti i Capitani dell'armata, ch'erano don Garcia di Norogna Capitano della naue Nazaret, nellaquale andaua il Gouernatore, Arias di Silua Capitano della naue Butta Fuoco, Diego Fernandez di Beia Capitano della naue Fior della Rosa, Pietro di Alboquerque della naue Bastiana, Simõ di Andrada Capitano della naue Enxobregas, Vasco Fernandez Cottigno della naue Garza, Giorgio di Britto della naue Santa Eufemia, Lope Vaz di San Paio della naue santa Croce, Antonio Raposo del nauilio Ferros, Rui galuano d'un'altro, Pietro Ferreira della Tafforea, Nugno Martinez raposo della carauela Annuntiata, Giouanni di Meira della carauela San Giorgio, Giouanni Gomez della carauela Santiago, Francesco Pereira della carauela San Nicolao, Giouani Pereira della carauela San Giacomo, Fernando Resende d'un'altra, Siluestro Corso della galea grande, Manuello di Costa della galea San Giacomo, Geronimo di Sosa della galea San Vincenzo, Fernan deanez del Bergantino San Giacomo, Pietro Corso Capitano d'un'altro. Et chiamati tutti questi Capitani a consiglio, & anco don Giouanni di Ezza Capitano di Goa, & don Sanciò di Norogna castellano maggiore, & Nicolao Ferreira Ambasciatore del Re di Ormuz, presente il Secretario Pietro di Alpoen disse loro, che ei teneua la sua armata in ordine, & la gente imbarcata, che sarebbono mille, & cinquecento Portoghesi, & seicento Malabari: & che il Re suo Signore li comandaua, che entrasse nel mar Rosso, & fabricaße una fortezza in Adon, & che sopra cio li scriueua ogni anno, & anco sopra Ormuz, che desideraua tenerlo, & esserne padrone di quello, come piu distesamente si conteneua in una lettera, che mostrò, che sua Altezza li haueua scritta quell'anno, & che haueua ꝑ nuoua certa, che il Re di Ormuz haueua pigliata la beretta del Seque Hismael, & la sua oratione: & che si ragionaua fra i Mori (come ben sapeua l'Amba-

sciatore Nicolao Ferreira) che Ormuz haueua da darsi al Seque Hismael. Et perciochè il Re li scriueua con grande instanza sopra il fatto di Ormuz uoleua intendere da loro i lor pareri sopra questo fatto di Ormuz: cioè, se sarebbe piu seruitio del Re andar con quell'armata ad assicurar quella città del Seque Hismael, poiche era di tanta importanza come sapeuano, o uero andar sopra Aden, & entrar nel mar Rosso. Et dicendo ogni uno di loro sopra questo il suo parere, ilquale sottoscrissero, deliberarono col Gouernatore, ch'era molto piu seruitio del Re, andò ad assicurare Ormuz, che ad alcuna delle altre bande: & che assicurato Ormuz, si poteua di qua piu facilmente prendere Aden, & entrar nel mar Rosso, che dall'India. Et deliberato questo senza, che il sapessero altri, che quelli, che furono presenti nel consiglio, il Gouernatore partì per Ormuz a' uenti uno di Febraio dell'anno 1515. & a' uenti sei di Marzo, quasi nell'oltramontare del Sole, andò a surgire nel porto di Ormuz. Et tosto che ui giunse, uēne a lui un Moro chiamato Azzen Hale da parte del Re, ad allegrarsi della sua uenuta, & a dirle, che era uenuto a casa sua: & per questo Moro li mandò un presente di frutta secca, & cose di zucchero. Il Gouernatore rispose ad Azzen Hale, che se quello era cosi, come il Re li mandaua a dire, che ei lo trattarebbe come figliuolo, nè per altro u'era uenuto, che per la salute, & conseruatione di quella città. Et accio che non entrasse piu gente d'arme di quella, che u'era nella città, comandò ad alcuni Capitani, che facessero la guardia all'Isola, & che non u'entrasse alcun nauilio senza, che fosse uisto, & che trouandoui gente di guerra, l'amazzassero: il che fece intendere al Re, acciochè facesse gettare il bando. Et essendo dui dì, che u'era giunto, mandò nella città Nicolò Ferreira, che desse al Re la risposta della sua ambasciata, rimanendo hostaggi un nipote di Rais Norādino. Et la risposta fu in due lettere, l'una per la quale il Re di Portogallo rimetteua la risposta della supplica di Rais Safardin al Gouernatore, & l'altra sopra il Moro cacciatore del Tigre, che il Re mandò con quello al Papa. Et intendendo il Gouernatore, che il Re di Ormuz non haueua detta cosa alcuna a Nicolao Ferreira sopra la risposta, della sua ambasciata, per consiglio de' Capitani mandò a chiedergli per Diego Fernandez di Beia, & per il secretario la fortezza, che haueua lasciata principiata, acciochè potesse finirla: & li facesse dar alloggiamēto nella città per i Capitani, perciochè ui haueua da stare otto mesi, & che facesse aprire la porta della fortezza, che rispondeua al mare, &

chiu-

chiudesse un'altra ch'era aperta uerso il suo palazzo. Il Re inteso questo, mandò a chiedergli la fortezza, che staua cominciata, per essere cosi uicina al suo palazzo, & che li darebbe un luogo per farne un'altra doue li piacesse, & la farebbe alle sue spese: di che il Gouernatore fu contento, con patto che li desse il Re in hostaggi un figliuolo di Rais Norādin, & un suo nipote, che attenderebbe, quel che li prometteua. Et sopra questo passarono ancora alcune ambasciate, perche sospettarono i Mori, che il Gouernatore dimandarebbe per far la fortezza il palazzo del Re, o la moschea.

Come il Seque Hismael mandò un'ambasciatore al Gouernatore sopra l'amicitia col Re di Portogallo. Cap. CXXXVIII.

RITROVANDOSI adunque il Gouernatore in questo porto di Ormuz, ui giunse un Michele Ferreira, che egli haueua mandato al Seque Hismael con lettere, per lequali gli prometteua amicitia, & confederatione col Re suo Signore, & anco il suo aiuto contra i suoi nimici. Et perciochè il Seque Hismael haueua inteso cio che il Gouernatore haueua fatto nella conquista del regno di Ormuz, & nell'India, poiche cominciò a gouernarla: & medesimamente sapeua la buon'accoglienza, che haueua fatta al messaggiero del suo Ambasciatore, & le offerte di amicitia, che li haueua mandato per quello, fu molto allegro di hauer per amico un Re cosi potente, come quello di Portogallo è, & anco il suo Gouernatore. Et non solamente spedì bene Michele Ferreira, facendoli molti doni, ma ancora spedì un'Ambasciatore con lettere di amicitia per il Re di Portogallo, & per il Gouernatore: & anco presenti di cose ricche. Et questi fu Coge Aliano quel meßaggiero, che andò a uisitarlo da parte dell'Ambasciatore, il quale andò per suo comandamento all'Hidalcan, nella cui compagnia andò Michele Ferreira, & staua in Ormuz quando il Gouernatore ui giunse. Et intendendo lui da Michele Ferreira, che l'Ambasciatore del Seque Hismael si ritrouaua nella città, mandò per lui alcuni de' Capitani dell'armata, iquali ui andarono ne i lor battelli uestiti de' migliori drappi, che haueuano, & i battelli con molte bandiere, & con molti timpani, & trombe, che suonauano, di modo, che l'Ambasciatore fu condotto all'armata con grande festa. Et il Gouernatore l'aspettaua con grande maestà uestito pomposamente con tutti quelli, che seco erano, & la tolda

della

della naue in ordine, & arazzata con finissimi tapeti. Et giunto l'Ambasciatore sparò l'artiglieria la naue, di che lui fu pieno di spauento, & anco di uedere la grande maestà cō laquale il Gouernatore staua, che pareua un molto potente Principe, cosi nella grauità della persona, come nella compagnia de' Capitani, & gentili huomini, che stauano con lui. Raccolto adunque da lui l'Ambasciatore, ilquale sedè, gli diede due lettere in lingua Persiana, una per il Re di Portogallo, & un'altra per lui. Et quella per il Re di Portogallo ridotta nella nostra lingua, diceua in questo modo. *Al grande Re, signor di grandezza, & signor di alta corona, & dell'honore fra i Re. Principe de' Re della legge del Messia: ornamento de' Re della legge del Messia: ornamento de' Re Christiani, Re grande, & grande fra loro, Re di grande cuore, & signor felicissimo, caualiero di Portogallo, & della sua grandezza, cosi come le rose sono di soaue odore, cosi sono le sue gratie, & come musco di buon'odore, & cosi odor, et si senta il molto amore con che io ui scrissi tutto questo, perche è cosi, & tutto il mio cuore, & uolontà, è, che sempre uoi siate grande, & di alto stato, che il uostro seggio è alto. Io ui faccio sapere, che in un tempo buono, uno de' miei seruitori passò per doue staua il grande Signore scielto, & eletto da' Re: cioè, il uostro grande Gouernatore, & ornamento de' Gouernatori Christiani, capitano generale, i miei huomini giunsero a lui. Et esso gli fece molto honore, & gli mostrò amore, & amicitia, & gli aiutò, & con buona speditione ci li mandò. Et non u'è dubbio, che questo atto non sia proceduto dall'amore, che i nostri cuori haueuano in assenza, di che fu cagione il uostro Gouernatore, & il dichiarò, cosi come il Sole è chiaro, & per ciò io li mandai il mio Ambasciatore Cogealian per piu fermar, & fortificar l'amore, & amicitia, cosi come a uoi piacerà meglio, & sia sempre questa buona amicitia fra noi, & i nostri meßaggieri, & le lettere uadano sempre, & uengano: & ci sia sempre catena di amore.*

Et la lettera pel Gouernatore tradotta ancora dalla medesima lingua Persiana, diceua.

Per il gran Signore, che ha il dominio, & principato de' Gouernatori, & grandi della legge del Messia, Caualiero grande, & forte Leone del mare, di grande cuore. Signor Capitano generale, che ne gli occhi miei, & nella mia gratia, & cuore, molto mi piaceste, & sete grande Esscio.

nella

nella mia uolontà: & questo è il uero, così com'è che u'è chiarezza quando aggiorna, nè u'è dubbio in cio, come manco u'è in odorare il musco: & uoglio, che siate grande, & inalzato in bene, & che siate sempre illuminato nel uostro camino, così come il uostro cuore desidera. Vi faccio sapere come uenne Cogealian, & mi disse il uostro amore, & la uostra buona uolontà, & alcune parole, che uoi li diceste, che passarono tra uoi, & lui, lequali furono molto benedette, & mi obligarono ad accrescere amor, & amicitia presso di noi, & per ciò io ui mandai Cogealian, acciochè ui dica alcune cose, ch'io li dissi, & ui le faccia intendere: & ui prego, che fate quel che lui ui ricerchere, & che non uogliate intertenerlo, ma lo spedirete, subito, & rimandatemilo: & mandatemi alcuni maestri bombardieri, ch'io gli satisfarò come uorranno. Questo ui prego per la nostra amicitia, che fate, perciochè tutta la mia speranza è in uoi, & sempre uadano, & uengano i nostri meßaggieri. Et se ui occorre alcuna cosa da me, fatemilo intendere, & confidate molto nella mia amicitia.

Lette dal Gouernatore queste lettere, stette con lo Ambasciatore una gran pezza, ragionando di molte cose, & li disse, che lo spedirebbe tosto, & tornollo à mandar nella città, accompagnato da' Capitani, che l'haueuano condotto.

Come Rais Norandin Capitano di Ormuz consegnò la fortezza al Gouernatore. Cap. CXXXIX.

PASSANDO le ambasciate d'una banda all'altra del Re di Ormuz, & del Gouernatore sopra il dar della fortezza, acciochè ui si prendesse alcuna risolutione, Rais Norandino andò à parlar al Gouernatore, & andarono à leuarlo alcuni de' nostri Capitani con grande solennità, il che il Gouernatore faceua industriosamente per farselo amico, & far la fortezza in pace, come li comandaua il Re suo signore. Et per hostaggi di Rais Norandino rimase nella città Diego Fernandez di Beia: & perciochè Rais Norandino haueua i piedi molto gonfiati per cagione d'una certa spetie di gotta, & non poteua salire su la Capitana, il Gouernatore li parlò nella galea di Siluestro Corso, la cui popa era arazzata di tapeti fini: doue il Gouernatore l'aspettò sotto un baldacchino di broccato d'oro, sedendo in un regal seggio: & haue-

ua in dosso un saio di damasco negro, & una romana del medesimo, & una beretta ducale, di uelluto negro in testa, con calze di stametto di Milano, & un collare di spalle, che ualeua tre mila cruciati, che egli haueua fatto fare per lo stato dell'India: & al fianco haueua una spada ricca, & tutti i Capitani erano uestiti pomposamente, & sedeuano. Giunto Rais Norandino, il Gouernatore si leuò in piede, & hauendolo raccolto con grande amore, li fece dar una sedia, nella quale sedè. Et poiche li hebbe date le raccomandationi da parte del Re di Ormuz, li disse, che haueua alcune cose da ragionare con lui in secreto, & subito il Gouernatore fece sbrattar la popa della galea, & non ui rimasero altri, che don Garcia, & un nipote di Rais Norandino, & Azzem Ale, & Alessandro di Taide interprete, & il secretario. Et rimanendo soli, Rais Norandino disse al Gouernatore, che ancora che lui hauesse fatta gratia al Re di Ormuz della fortezza, che era cominciata, con patto, ch'ei li desse un luogo per farne un'altra, perche i materiali per quella sarebbono difficili da mettergli insieme, egli tornaua à farli dono di detta fortezza cominciata, come à suo padre, che in tal conto l'haueua, & si rendeua certo, che sarebbe con lui non altrimente, che con un proprio figliuolo uscito dalle sue uiscere: spetialmente essendo lui, & tutto il suo regno, del Re di Portogallo, & suo. Et però, che per maggior sicurità della gente della terra, & de gli habitatori suoi, li promettesse con giuramento solēne, secondo la sua legge, che sempre fossero amici de gli amici, & nimici de gli nimici: & ch'ei giurarebbe, & prometterebbe per parte del Re di Ormuz, il medesimo: & che sempre starebbe à ubidienza, & seruitio del Re di Portogallo, & al suo, poiche n'era in suo nome: & cosi giurarono ambidui, ogni uno nella sua legge, & sottoscrissero un'atto publico, che di ciò fece il Secretario. Finito questo, il Gouernatore diede una ueste di broccato d'oro à Rais Norandino, laquale tosto si mise egli indosso, & li fece gettar al collo da un suo camariere una collana, che ualeua cento cruciati: & fece anco dar à suo nipote un'altra uesta di raso chermesino, con bottoni d'oro: & ad Azzem Ale donò cinquanta cruciati, & cinque braccia di scarlatto: & mandò al Re per Nicolao Ferreira, che uenne in compagnia di Rais Norandino, un collaro d'oro smaltato, & con Azzem Ale una bandiera con l'arma regale di Portogallo, acciòche la facesse piantare sopra il suo palazzo per segno di pace, & vbidienza. Et cosi fu fatto con grande festa, sparando tutta la loro artiglieria

tiglieria,à che la nostra armata rispose,& questo durò fino al mezo giorno dell'ultimo di Marzo,che fu Sabbato dell'Oliuo.Et d'indi impoi Rais Norandino cominciò à far aprire la porta della torre, che rispondeua al mare. Et il dì seguente,che fu Domenica dell'Oliuo,il Gouernatore la fece aprire compiutamente, & mandò don Aluaro di Castro,& Antonio di Azeuedo con gente armata, che stessero in guardia di quelli, che apriuano la porta, laquale fu aperta quasi nell'oltramontar del Sole,& subito i nostri si misero nella torre,& rimase in lor potere: & come annottò,il Gouernatore andò à vederla,andando con lui don Garcia, & alcuni gentilhuomini, & caualieri: & entrato dentro s'inginocchiò di allegrezza,& rese molte gratie à Nostro Signore, che li hauesse ritornata quella torre cosi pacificamente. Et poi il dì seguente fece serrare tutta la punta doue giaceua la fortezza,con cestoni pieni di harena,& una pauesata sopra:& fra l'un cesto,& l'altro mise un pezzo d'artiglieria, & questo accioche la fortezza rimanesse piu sicura,se i Mori uolessero far alcuna nouità,come l'altra uolta: & ancora per sicurità degli officiali,& maestrãza,che haueuano da lauorare dentro del riparo, come taglia pietre, fabri, & fa legnami, iquali subito cominciarono à lauorare: & cosi fece cauar molte pietre, & gesso,che si cuoceua per far calcina. Et in guardia di questa gente, perche era discosta dalla città,fece star Francesco Pereira col suo nauilio, doue si raccoglieuano la notte quelli, che il giorno lauorauano in cauar le pietre. Et indi à dui dì si cominciò à discaricare mercantia per la fattoria. Et don Garcia se ne andò in terra per star là con loro, & fauoreggiar la fortezza, & il Gouernatore rimase nell'armata con altri. Et in questo modo haueua il mare,et la terra molto sicuri,non solamente dalla parte de'nostri, ma ancora di quella del Re di Ormuz, ilquale ogni dì mandaua da mangiare al Gouernatore, & cosi haueua spetial cura di lui, come se li fosse padre.Et Rais Norandin il consigliaua, che il facesse, & era molto allegro con la venuta del Gouernatore, perciochè pensaua di uendicarsi pel suo mezo,d'vn tradimento grandissimo, che li haueua fatto un suo nipote, chiamato Rais Hamet, che essendo egli Capitano,il mise nel palazzo con dui fratelli suoi, & lo fece guardiano maggiore del Re, ilquale per suo rispetto li faceua spesso molte gratie,& l'honoraua molto. Et essendo vn'anno, che si ritrouaua in palazzo, cominciò à chiedere al Re di Ormuz, & questo con grande instanza, che li desse il palazzo,che fu di Co-

geatar. Di che il Re si iscusò diuerse volte, & li diede ripulsa: & per rimouerlo da quel suo proposito, il mandò con un'armata fuori d'Ormuz, dicendo à Rais Norandino la cagione: perche il mandaua. Ma Rais Hamet non ui stette troppo, & così tornò col medesimo animo, & con assai maggior superbia. Et ritrouandosi Rais Norandino amalato in letto una notte di grandissima fortuna, & pioggia, con lo aiuto de' suoi fratelli, che dormiuano dentro nel palazzo, entrò nella camera, doue il Re dormiua con sua moglie, tenendo dentro del palazzo tutta la gente, che andò con lui con l'armate. Et prendendolo per un braccio, tenendo vna scimitarra nuda in mano, li dimandò se credeua, che poteua ammazzarlo? Il Re allhora spauentato di questo caso, per paura della morte, gli si gettò à piedi, dicendoli, che farebbe tutto quello, che egli volesse, che non l'ammazzasse. Et esso li concesse la uita con patto, che egli hauesse da gouernar'il regno, & tenere sotto di se lui, & tutta la sua casa, & facoltà, & i suoi tesori, & che per sua mano si haueuano da spendere, & che uoleua, che lui facesse tutto quello, che egli volesse: & che Rais Norandino hauesse titolo di Capitano, ma che non hauesse da gouernare cosa alcuna. Et si fece così, perche Rais Norandino, come diciamo, si ritrouaua amalato, & non ui puote rimediare, & egli si ritrouaua con molta gente, & s'era impadronito del palazzo, & ui teneua il Re, come prigione, che non lo lasciaua uscire senza la sua guardia, nè parlar con alcuno, s'egli non era presente. Onde ritrouandosi il Re di Ormuz & Rais Norandino grauemente sdegnati di questo, seco proposero di uendicarsi di Rais Hamet pel mezo del Gouernatore, à chi Rais Norandino fece intendere per Alessandro di Taide, supplicandolo, che li facesse giustitia di quel tiranno: & che se lui uolesse farlo, il Re gli lo farebbe intendere: percioche haueua tanta paura di Rais Hamet, che fin, che non sapesse la sua volontà, non voleua far alcun mouimento.

Come il Gouernatore comandò a' suoi Capitani, che ammazzassero Rais Hamet. Cap. CXL.

ET poi il dì seguente parlando il Re con Alessandro di Taide in cose, che il Gouernatore gli ricercaua, li disse in secreto, che Rais Hamet, che quiui era, il teneua prigione, & fuori d'ogni sua libertà, che dicesse così al Gouernatore suo padre, che così il chiamaua, perche lui il chiamaua figliuolo. Onde intendendo

il Gouernatore queste cose, ordinò di abboccarsi in terra con Rais Norandino fingendo, che uoleuano parlare sopra i lor negotij, & così mandò per lui Antonio Raposo, & Nugno Martinez Raposo, & il Secretario, & accompagnaronlo Rais Madofar fratello di Rais Hamete, & molti mercanti honorati natiui di Ormuz, iquali baciarono la mano al Gouernatore, ilquale disse loro, che poiche il Re di Ormuz era suddito del Re suo signore, uoleua che gli giurassero, & promettessero allhora, che sempre haueuano da essere fedeli al Re di Ormuz, ubedendolo in tutto, & spendendo per lui le uite, & le facoltà se bisognasse: & che non conoscessero per Gouernatore del Re, & del regno, senon Rais Norandino: & così giurarono tutti, & anco Rais Madofar, benche si mostrasse in ciò alquanto rigoroso. Et il Gouernatore gli giurò di mantenergli in giustitia, & difendere il Re da tutti li suoi nimici. Il che fece egli acciothe niuno di quelli non ubedisse piu Rais Hamet, & non tumultuassero quando il rimouessero di Gouernatore. Et fatti questi giuramenti, rimase solo con Rais Norandino, ilquale presente il Secretario, & l'interprete, gli narrò tutto il tradimento di Rais Hamet, pregandolo molto da parte del Re, & della sua, che uolesse liberargli da quel tiranno. Il Gouernatore inteso questo fatto, gli lo promise, & gli disse, che per ciò haueua dato quel giuramento a' mercanti, & ambidui ordinarono, che si abboccasse col Re in un madrazzale, doue alloggiaua Simon di Andrada, ch'era presso la fortezza (iquali madrazzali sono come presso noi gli estaos) che quà metterebbe le mani adosso à Rais Hamet, & lo farebbe prigione: & che di questo li mandarebbe la certezza di quel che il Re uoleua, che si facesse, perche ancora nõ lo sapeua. Et dopò questo abboccamento, ordinarono pel mezo del Secretario, & di Alessandro di Taide, che il dì seguente, ch'era Giouedì, andasse à uista del madrazzale, come haueuano ordinato, & non stauano col Gouernatore piu, che i Capitani, & gentilhuomini dell'armata: & sariano disarmati, & il suo paggio torrebbe le sue arme, & in questo modo ui andarebbe il Re. Et il merodi di notte andò il Gouernatore in terra à parlar con don Garcia, & con gli altri Capitani, a' quali in consiglio rese conto di quel che pensaua di fare. Et ui fu ordinato, che uenendoui Rais Hamet il prendessero subito, & che per questo andassero tutti i Capitani, & gentilhuomini armati secretamente: & che Pietro di Alboquerque fosse il primo, che li mettesse le mani adosso, & che non lasciassero entrar col Re altri,

che lui, & Rais Norandino, & Azzem Ale interprete, perche il Gouernatore si dubitò, che Rais Hamet per la tirannia, che faceua, si dubitasse di alcuna cosa, & che però ui conducesse armati secretamente quelli, che entraßero col Re, & che se il prendessero, ui nascerebbe tal questione, che ui morissero alcuni. Et pare, che il Gouernatore foße indouino, perche cosi l'haueua deliberato Rais Hamet: & poi fu detto, che per ammazzar il Gouernatore, & i nostri Capitani, che andassero senza arme. Et oltre à ciò ui si ordinarono altre cose, che haueuano da farsi in questo fatto. Et cosi il dì seguente un'hora auanti dì, il Gouernatore andò in terra con tutti i Capitani, che stauano in mare, & tutti menauano la loro gente armata, & cosi erano armati quelli, che stauano in terra: & anco i Malabari erano in ordine con le loro arme. Et tutta questa gente rimase nella marina, & il Gouernatore co i Capitani, & gentilhuomini armati secretamente, & in doßo pomposi drappi, si mise nel madrazzal di Simon di Andrada. Et uedendo Rais Norandin la nostra gente armata, fece armar quella del Re, & dimādò prima al Secretario, se il farebbe, & in quella gente del Re entrauano ducento di Rais Hamet, iquali si armarono di giacchi di maglia, oltre quelli, che haueuano di andar col Re, che gli portauano secreti. Armati questi di Rais Hamet delle arme scoperte, egli si mise al fianco una scimitarra, & un pugnale di grande stima, & se ne andò prima alla stanza del Gouernatore, ilquale già haueua udita meßa, & percioche era di animo superbo, & prosontuoso, entrò subito dentro come huomo inquieto, & andò fin doue staua il Gouernatore, ilquale il raccolse amoreuolmente, dicendo, che si allegraua con la sua uenuta: & li dimandò del Re. Et poiche gli hebbe detto, che rimaneua indietro, il Gouernatore li disse, che come portaua lui arme, poiche si conteneua nell'accordo, che niuna delle persone, che entrasse col Re in quella casa, non haueua da portar arme? però, che le mettesse giù. Ma lui iscusandosi con dire, che ciò non s'intendeua di lui, uscì fuori, & tosto, che egli uscì giunse il Re alla porta, & Rais Norandino, & suo figliuolo Rais Saraffo, con molti gentilhuomini à piede presso la pꝑsona del Re, & ueniuano inanzi le trōbe, & i timpani del Gouernatore, facēdo grande romore. Et tosto, che il Re dismōtò, & entrato nel riceuimēto del madrazzal trouò Rais Hamet, ilquale gli disse, che non entrasse, pche il Gouernatore haueua dentro huomini armati. Ma il Re fidandosi nel Gouernatore gli rispose, ch'ei uoleua entrare. Il che intēdēdo Alessandro di

Taide,

Taide, ilquale era presso il Re, tolse per mano Rais Hamet, & come, che voleua assicurarlo, gli disse. Or vien quà, voglio, che tu uegga, che non è nulla quel che tu dici: perciochè tutto è per seruitio del Re. Et menandolo cosi per mano, giunse con esso alla porta della stanza, doue il Gouernatore staua, & assicurandosi Rais Hamet col Re, che rimaneua indietro, entrò subito, & doppo lui il Re, col quale entrarono Rais Noradino, & Rais Della missa suo figliuolo, & Hazzem Ale. Et subito don Garcia, che guardaua la porta, comandò à Manuello Veglio, & à Diego Homē, che gli eran' appresso, che la chiudessero, come fecero, & non lasciarono entrar Rais Madoffar fratello di Rais Hamet, ilquale uoleua entrar dentro con la gente, che menaua armata secretamente, per ammazzar il Gouernatore, & i nostri. Et piacque à Nostro Signore, che acciochè quel fatto si facesse senza pericolo Rais Hamet entrasse dinanzi il Re, che se entraua con lui, sarebbe nata questione sopra l'entrar de' suoi, che haurebbono uoluto entrar per forza: ma don Garcia con alcuni Capitani chiuderono molto bene le porte: & in quel mezo Alessandro di Taide giunse cō Rais Hamet, doue il Gouernatore staua, ilquale si leuaua dalla sedia per andar à raccogliere il Re: & vedendo Rais Hamet ancor con le arme, gli disse, che lo mettesse giù, che non uoleua, che le portasse, & dicendo questo, fermossi. Et Rais Hamet confidato ne gli armati secreti, che credeua che haueuano d'entrare col Re, pare, che uolle fare quel che haueua in animo, & cosi tutto pieno di sdegno mise la mano su la scimitarra: & il Gouernatore, che haueua gli occhi in lui, vedendoli far quell'atto, il prese per vn braccio, & uoltatosi à Pietro di Alboquerque, gli disse. Piglia quà, o là: & dicendo questo, caminò alla volta del Re. Et Pietro di Alboquerque si mise furiosamente tra il Gouernatore, & Rais Hamet, ilquale in questo instante, uolendo mettere in opera il suo proposito mise mano al Gouernatore, prendendolo per vna stola di velluto, che portaua, & esso il cacciò da se, dicendo à Pietro di Alboquerque, che il pigliasse. Et tosto, che li mise le mani adosso, ui concorsero tutti i Capitani, & gentilhuomini, che quà erano, & tutti ad un tempo sfoderarono chi i pugnali, & chi le spade, & in un subito li furono adosso, & percuotendolo rabiosamēte lo fecero cadere morto in terra con molte ferite, senza, che lui potesse gridar, & non si tosto cadde morto, che fu spogliato di tutto quello, che portaua, & ui rimase nudo, & cosi il gettarono nella marina per una porta, che ui riferiua. Et di fuori non si sentì cosa alcuna del romore,

che in questo fu, per cagione delle nostre trombe, che suonauano tutte, che cosi comandò il Gouernatore, acciochè con lo strepito del suonare non si sentisse il romore: & spetialmente, che non pensasse la gente del Re, che non lasciarono entrare, che si facesse alcun dispiacere alla sua persona. Et quando cadde morto Rais Hamet, già il Re si ritrouaua presso il Gouernatore: & uedendo cosi ammazzar quell'huomo, con uedersi egli dentro senza, che ui hauesse de' suoi piu di quelli, che dico, cosi lui, come loro rimasero senza sangue pieni di paura, & se haueßero potuto fuggire, l'haurebbono fatto, & il Gouernatore, che di ciò se ne accorse, si accostò à lui, con la beretta in mano ridendo, & chiedendoli perdono, che si fosse ammazzato quel traditore in sua presenza: perciochè la sua temerità di hauer voluto mettere mano alla scimitarra, & di prenderlo per la stola, era stata cagione, che ei l'hauesse fatto ammazzare. Et perche comprese nel Re, che si ritrouaua cosi fuori di se, che non li poteua risponde re, cominciò ad abbracciarlo, & confortarlo, dicendo, che non haueua fatto ciò se non per suo seruitio, che quel tiranno gli haueua occupato il regno, & lo teneua oppresso, & priuo della libertà, & che perciò l'haueua ucciso. Alle quali parole gli diße il Re, che haueua fatto bene. Et Rais Norandin, che conobbe, che il Gouernatore diceua la verità, aiutò ancora il Re à ricourare l'animo perduto. In questo tempo la sua gente, che rimase di fuori, & anco quella di Rais Hamet faceuano gran de romore, gridando, & prouando le loro forze di rompere le porte, & cominciauano à romperle con martelli, & haurebbono fatta alcuna operatione, se non ui sopragiungeuano allhora i Capitani dell'ordinanza con la loro gente, iquali si misero fra i Mori, & la porta del madrazzal, & s'impadronirono di quella, facendo discostare i Mori, che cosi fu ordinato nel consiglio del dì auanti, che si faceße, tosto, che il Re foße dentro.

Come i fratelli di Rais Hamet se ne andarono via di Ormuz, & rimase tutto in pace. Cap. CXLI.



VANDO i Mori videro venire i nostri dell'ordinanza, & che s'erano impadroniti della porta, & che non gli haueuano voluto lasciar entrar col Re, & che non u'entrarono con esso piu, che tre persone, crederono certo, che ei fosse morto ò preso: & cosi il

dissero

dissero quelli di Rais Hamet per lui. Et perciochè quà era ridotta insieme la maggior parte del popolo della città, cominciò a spargersi questa nuoua tra loro, & si leuò un romore tanto grande, che era una cosa di spauento: perche alcuni chiamauano il Re, & gridauano per quello, et altri Rais Hamet, & Rais Mandoffar li fece tumultuar di maniera, certificandogli, che il Re era morto o preso, che si indignarono contra i nostri, & cominciarono à uoler attaccarsi con loro. Et cosi sarebbe auuenuto, se il Gouernatore non ui rimediaua, perciochè sentendo il romore di fuori, & imaginandosi ciò che i Mori haueuano da sospettare, per le cagioni, che per ciò u'erano, pregò il Re, che salisse in una terrazza del madrazzal, & diceße alla gente, che lui era in sua libertà: & cosi fu fatto, & salì con loro Rais Noradino. Onde vedendo la gente il Re, & Rais Noradino, fecero grandi allegrezze, & lui gli disse, che stessero quieti, & non si mouessero: perche farebbe ammazzare chi facesse il contrario: & comandò, che tutta la sua gente si discostaße da vna banda, & il medesimo comandò Rais Noradino ad un suo figliuolo, che era Capitano di certa gente del Re, & cosi fu fatto. Il che vedendo Rais Madoffar, si pensò, che foße stato fatto alcun dispiacere à suo fratello, & cosi cominciò à chiamarlo, & diceua, che gli lo dessero, ò lo mostrassero. Et il Re gli diße, che lui con tutti i suoi fratelli si partißero tosto dalla sua città, & dal suo regno, & li sbrattassero il suo palazzo. A che rispose Rais Madoffar, che cosi farebbe, con patto, che li deßero suo fratello: ma uedēdo, che non gli lo dauano, si ritirò con la sua gente al palazzo del Re, doue Rais Hamet haueua lasciato in guardia suo fratello Rais Ale, & si mise in ordine per difendersi se per sorte uolessero combatterlo, perciochè lui non haueua paura del Re, nè si curò di alcune ambasciate, che li mandò d'intorno, che li sbrattaße il palazzo, & si partiße della città, nè l'haurebbe fatto, se non era per paura del Gouernatore, che mandò à minacciarlo per l'Ambasciatore del Seque Hismael, se non sbrattaua il palazzo, & fece mostra di uolerlo far combattere, con far portar dalle naui in terra tutte le scale, che portaua, & cinquanta pezzi d'artiglieria su le ruote, che fece condurre alla piazza della nostra torre, che era congiūta al palazzo. Et uedēdo questo Rais Madoffar, & intēdēdo, che suo fratello era morto, non volle, che li faceßero altro tanto. Et con un saluo condutto del Gouernatore, & del Re, che gli lasciauano andar uia liberamente con le mogli, & figliuoli, parenti, seruitori, & con tutte le loro

 robbe,

robbe, & ancoraché gli darebbono alcune poche robbe, che haueuano mandate all'India, & li dauano in che s'imbarcassero, & che non gli mãdarebbono dietro, se ne andarono: andando prima lo scriuano del tesoro del Re à vedere se portauano via alcuna cosa di esso, o di altra facoltà sua, di che trouato, che non portauano cosa alcuna, andarono ad imbarcarsi nel capo della città, & partirono per terra ferma. Et quando fu allo sbrattar del palazzo, il Gouernatore fece consignarlo ad un figliuolo di Rais Noradino. Et ancora che il Gouernatore, poteua pigliarlo, & anco il Re, che haueua in suo potere, non volle, hauendo egli consideratione à molte cose di che haueua bisogno, & si dubitaua, che li mancassero, leuandosi in seditione la terra, che era certo si leuarebbe: & ancora per osseruare la fede al Re, che gli si era messo nelle mani: & però si affaticaua molto per farli credere, che ei non era andato à Ormuz per altro, che per conseruarlo, & accrescere il suo stato.

Come fuggirono sette de' nostri in terra ferma, & quel che Rais Norandino sopra ciò fece. Cap. CXLII.



*VESTO negotio durò fino all'oltramontare del Sole: & tutto questo tempo il Re stette nella terrazza, da doue si mostrò alla gente, & quiui mangiò, & tutti il uedeuano, & medesimamente la cortesia, & accoglienza, che il Gouernatore li fece: & sbrattato il palazzo, & essendo ogni cosa in pace, il Re si ritirò nel suo alloggiamento, in esso andando inanzi i nostri timpani, & le trombe, & anco le sue, & dopò le trombe, la sua gente d'arme, & poi seguiua il Re armato d'una corazzina di uelluto bianco con tutte le altre armature necessarie, che il Gouernatore li diede quando stette nella terrazza * perche esso gli le ricercò, essendoli piacciute, perche le uidde in dosso ad alcuni de' nostri, ch'erano armati in quel modo. Caualcaua un bellissimo cauallo, & il seguiuano à piedi don Garcia, & altri Capitani, & gentilhuomini de' nostri: & Rais Norandino, & altri Baroni, & gentilhuomini de i suoi. Et un poco in su dal madrazzal da doue il Re uscì, l'aspettaua il Gouernatore, accompagnato da alcuni Capitani de' nostri ancora à cauallo, & anco molta gente armata: & congiungendosi il Re con lui, continuarono la uia del palazzo. Et certo era cosa bellissima da uedere la gente senza numero, che concorreua, & aspettaua nelle strade, & altra, che s'era accomodata nelle terrazze per uederlo. Et perciochè il cauallo del*

* Terrado.

Gouer-

Gouernatore era inquieto, non puote andar presso il Re, ma andaua inanzi facendo campo, che d'altro modo non haurebbono potuto rompere per le strade secondo, che la gente era molta, & tutta gridaua rendendo molte gratie al Gouernatore, che accompagnaua il Re loro, cosi honoratamente. Et giunti al palazzo, ch'è la fortezza della città, il Gouernatore in presenza di tutta quella gente, & l'Ambasciatore del Seque Hismael, & suo Capitano la consegnò al Re, & à Rais Norandino suo Capitano. Et eglino confessarono, che la riceueuano di sua mano. Et quando il Gouernatore tolse comiato dal Re, esso gli si inchinò tutto, dicendo, ch'era suo padre, & che come buon figliuolo riconoscerebbe sempre quel signalato fauore, che li haueua fatto: & perche era notte, & tardi, il Gouernatore andò à dormire alla nostra torre. Et dopò la morte di Rais Hamet rimase la città molto quieta, & hebbe molta fede nel Gouernatore, che procacciaua la sua salute, spetialmente uedendoli far tanto honore al Re, & che haurebbe potuto torli la città, & la fortezza, se hauesse uoluto, poiche l'hebbe in suo potere. Et il dì seguente di mattina, il Gouernatore mandò à uisitare il Re, ilquale gli mandò à dire, ch'erano dui mesi, che non haueua dormito cosi bene, come quella notte, & fece molto honore a' nostri, dicendo, che haueuano supportata per lui grauissima fatica il dì passato. Et Rais Norandino li rendeua ancora molte gratie, & quella stessa notte il Re comandò, che fossero tolte uia le sentinelle, che si teneuano nel suo palazzo dalla banda della nostra fortezza, & medesimamente l'artiglieria, che haueua dianzi in quella banda. Et il dì seguente dopò la morte di Rais Hamet, che fu Venere, il Re andò alla moschea à far la sua oratione, ch'erano molti dì, che non lo faceua. Et percioche il Re toglieua uia di questa oratione del Seque Hismael alcuna cosa, che Rais Hamet ui haueua accresciuto, & l'Ambasciatore si dolse di ciò col Gouernatore, dicendo, che il Re il faceua per paura di lui, esso mandò à pregarlo, che almeno fin che fosse spedito lo Ambasciatore del Seque Hismael, colquale haueua da mandare uno de' nostri per Ambasciatore, dicesse la oratione come prima, & cosi fu fatto. Et ancora à instanza del Gouernatore furono sbanditi da Ormuz molti sodomiti, ch'erano nella città, i quali teneuano bordello di fanciulli, come fra noi l'habbiamo di donne: & per i suoi preghi il Re fece comprar dodeci mila Serafini della nostra mercantia, che faceuano bisogno per la fabrica della fortezza, & non uolle chiedere danari cosi tosto al Re, ancora

che

che ne fosse debitore, perche non paresse, che era uenuto in Ormuz con necessità di esso, & anco per lasciar nudrire piu le radici nell'amicitia, che il Re haueua ogni uolta piu con lui: & essendo quattro dì, ch'era successa la morte di Rais Hamet, andò à uisitarlo, & li portò inanzi un presente, nelquale entraua un cauallo con tutti i suoi fornimenti, con la sella fornita di argento, & una scimitarra, & un pugnale, & un cinturino, ricchi, forniti d'oro filato, & due pezze di brocatello, & tre di seta: & p don Garcia un'altro cauallo co i fornimenti, & una pezza di broccatello, & due di altra seta, & per ogni Capitano una pezza di seta, & un'altra di broccatello. In questo abboccamento, il Re dimandò al Gouernatore alcuni Mori schiaui, che uogauano nelle galee, & esso gli li concesse con patto, che li desse uogatori à soldo. Et dopò questo abboccamento à instanza del Gouernatore, il Re fece far un bando, che niuno portasse nella città arco nè frizze, & questo sotto fintione, che temeua, che alcuno lo ammazzasse per cagione di Rais Hamet, ma la uerità era per torre uia le frizze a' Mori, ch'erano le arme di che piu si dubitaua. Et perche hoggimai haueua tolte uia queste arme, acciochе egli rimanesse cosi signor de' Mori, che non poteßero farli ribellione, come l'altra uolta haueuano fatto, & anco perche tenesse la sua gente sempre in ordine, introdusse un costume, che tutti i suoi Capitani, quando usciuano fuori di casa, menauano tutta la loro gente armata di lancie, & targhe, & spade: & di piu, che ogni quattro o cinque dì ogni uno separatamente andasse à baciar la mano al Re, & conducesse la gente in questo modo dentro nel palazzo. Et il Re se ne allegraua molto di uedergli cosi, & spesse uolte donaua caualli a' Capitani. Continuandosi adunque cosi questo, a' deciotto di Maggio il Gouernatore trouò, che li mancauano de' nostri Pantaleo maestro de' calafati, Giouanni Alfonso Calafate di Nazaren, Antonio Fernandez marinaro, che andò à Malacca col Gouernatore, & un Gallego suo Alabardiero, & un'altro, che si chiamaua Daluito, che già fu Moro, & dui huomini dell'ordinanza, & uno schiauo Christiano, iquali tutti fuggirono in terra ferma. Onde uolendo egli rimediarui, il fece intendere al Re, pregandolo molto, che gli li facesse hauere, perche donarebbe la mancia à chi gli li conducesse. Et il Re, & Rais Norandino vsarono tanta diligenza sopra ciò, che gli huomini s'hebbero. Et a' uentiuno di Maggio Giorgio d'Orta cõdusse sette di terra ferma, doue andò per essi per comandamento del Gouernatore, & egli li fece giustitiare seuerissimamente, ec-

cetto Giouanni Alfonso Calafate, & Antonio Fernandez marinaio, per che l'aiutarono à saluarsi nella naue, con che si ruppe andando da Malacca alla uolta dell'India, & lo schiauo lo donò à Geronimo di Sosa, che ancora fu per hauer egli guardata una terrada, su laquale andò Giorgio di Orta.

Come il Gouernarore mandò Fernando Gomez di Lemos: con un' ambasciata al Seque Hismael: & come giunse al suo campo. Cap. CXLIII.

QVIETATO in questa maniera la nouita de' fuggitiui, per cioche si auuicinaua il tempo della partita del Seque Hismael, lo spedì il Gouernatore con molta sua satisfattione, & poiche fu partito, perche il Seque Hismael l'haueua mandato a pregar con grande instanza, che li mandaße un'huomo principale con chi fermaße l'amicitia accioche ella fosse ualida, & ferma, li mandò un' Ambasciatore per cio. Et questo fu un gentilhuomo chiamato Fernando Gomez di Lemos, ilquale perciohe andaua da parte di un cosi alto Principe, come era il Re di Portogallo, ad un'altro de' maggiori di tutta l'Asia, uolle che andaße ben accompagnato, cosi di gente a cauallo come a piede, & andò sotto ambasciatore un'altro chiamato Giouanni di Sosa, & secretario dell'Ambasciata Gil Simon, seruitore della camera del Re di Portogallo: & mandò con loro un buon presente, come piu oltre dirò. Et essendosi messi in ordine di tutto quello, che faceua lor bisogno pe'l uiaggio, che haueua da eßere per terra, partì Fernando Gomez da Ormuz con la sua compagnia Sabbato sul tardi à cinque di Maggio, & paßando in terra ferma nel porto di Bender, che giace in terra ferma tre leghe da Ormuz, si congiunse con lui Abrain Beque, moro, Capitano del Seque Hismael, ilquale erano molti dì, che staua in Ormuz, & se ne andaua alla corte del Seque Hismael, & Fernando Gomez andaua in sua compagnia. Et questi era Signor d'una città chiamata Dragher, & paßò prima in terra ferma, che Fernando Gomez per cagione di comprarli cameli, & cosi ne haueua comprati quaranta, che tanti li faceuano bisogno per le robbe, che portaua, & di quà in compagnia di Abraim Beque partirono per il campo del Seque Hismael, che giaceua molte giornate discosto, quasi nel fine della Persia, che loro caminarono in tanto spatio, che a' uenti di Luglio giunsero alla città di Caßano diece giornate discosto dal campo. Et all'entrar di questa città, gli uennero incontra Mirabuzzaca, & gli Ambasciatori

del

del Re di Daquen, & del Sabaio: da doue partirono tutti insieme: & hauendo i nostri caminate trecento e uenti cinque leghe doppo che partirono da Ormuz, a' uenti tre di Agosto giunsero al campo, doue gli uenne incontra il Gouernatore del Seque Hismael accompagnato da alcuni Capitani, & menaua seco due mila, & cinquecento caualli. Et entrati in mezo del campo, doue stauano piantati i padiglioni di questo Gouernatore, egli comandò, che presso quelli si piantassero i padiglioni de' nostri: & poi che furono alloggiati, il Seque Hismael mandò a uisitar Fernando Gomez, allegrandosi della sua uenuta, & con questo molte trutte, che quel dì ne presero molte.

Si narra come hebbe origine il Seque Hismael, & il dominio, che esso ha. Cap. CXLIIII.



VESTO gran Principe chiamato Seque Hismael, che con altro nome chiamiamo Sofi, & nella lingua Persiana si chiama Sattamas, & Xa, uenne ad essere cosi grande Signore, & tanto potente, per questa uia. Suo padre fu Moro, & chiamossi Aidar, & fu Seque d'una picciola terra chiamata Ardeuil, & d'altri luoghi, & uille nella Persia: fu maritato con una figliuola del Re di Guilano ancora nella Persia, di cui hebbe decinoue figliuoli, quatordeci maschi, & cinque femine: del cui numero è il Seque Hismael, che quando nacque fu fatto il giudicio del suo nascimento da molti astrologi, iquali dissero di lui cose molto grandi, di che molte poi auennero cosi, & uno di loro il rubò a suo padre, essendo di età di dieci anni, & il menò ad un lago, che giace nell' Armenia di longhezza di dieci leghe, & di larghezza di sei, nelquale giacciono tre picciole Isole molto copiose di arbori, nellequali habitano molti religiosi Armenij, & lo diede in gouerno ad uno di loro, acciochè lo alleuasse. Et esso gli fece cosi, & insegnò la sua lingua, & anco à leggere, & scriuere in essa. Et passati alcuni anni, essendo uenuto a morte il padre del Seque Hismael, in una battaglia combattendo co i suoi nimici, & presi i suoi figliuoli, & presa la sua terra, quell' astrologo andò pe'l Seque Hismael, & li narrò la morte di suo padre, & la prigionia di suoi fratelli, & la perdita del suo stato, & che per saluarlo da questo pericolo sapendo egli quel che haueua da succedere, lo mise in quelle Isole, doue tornaua per lui per essere giunto il tempo, nel quale haueua da cominciar a far quel, che trouaua per l'astrologia. Et certificandolo, che haue-

haueua da essere uno de' grandi Principi di tutta l'Asia, il menò al regno di Guilano, il cui Re era suo auolo, a chi lo astrologo contò tutto il suo nascimento, & percio li diede aiuto di gente a cauallo, perche andasse a ricouvare il suo stato, il che egli fece tosto con gran destruttione de' suoi nimici, & tutte le spoglie, che da gli nimici s'hebbero, le donò con grande liberalità a' soldati, che in quella impresa il seruirono, non togliendo egli per se cosa alcuna. Et raccolse sotto di se tutti i malfattori del paese, a' quali faceua molte gratie, & non solamente quelli del suo dominio, ma ancora di altri, che poi acquistò, & perciochè tutti udiuano la fama della liberalità, che usaua coi suoi soldati, concorsero tanti a seruirlo, & toccar il suo soldo, che in poco tempo si ridußero con lui quaranta mila huomini a cauallo. Onde uedendosi con questo potere di gente, volle introdurre un'altra nuoua setta, laquale nel modo dell'oratione, & in alcune altre cose era molto diuersa dalla legge di Macometo, dicendo, che così comandaua Ale, che fu un Moro, che i Mori hebbero per profeta santo, di chi il Seque Hismael diceua essere il parente piu propinquo, & affermaua essere piu santo, che Macometo, & piu grato a Dio, & contradicendo, che Macometo non fu profeta. Et sparsa la fama di questa nuoua religione fra i suoi, acciochè fossero conosciuti da gli altri Mori della legge di Macometo, comandò che tutti quelli della sua setta portassero in testa alcune berette rosse, di mediocre grandezza, con una come tromba per fine, di lunghezza d'una quarta, & piu. Et queste berette co i libri della sua legge le mandò a tutti i Re, & Sequi della Persia, pregando loro, che uolessero essere della sua opinione, & minacciando quelli, che non l'abbracciassero, che gli destruggerebbe, come destrusse molti, che non uolsero farlo. Et per disprezzo della setta di Maumeto gettaua per terra gli alcorani, & faceua stalle delle moschee, & disfaceua le città, & amazzaua la gente con diuerse sorti di tormenti, per lo che molti Sequi, & Re per paura abbracciarono la sua setta, & si fecero suoi sudditi, & tributari, & in poco tempo si fece Signore di tutta la Persia, & di ambedue le Armenie, & d'una grande parte dell'Arabia, & dell'India prima, non uolendo, che il chiamassero Re, nè Imperatore, nè mai uolle fermarsi in alcuna città de' suoi stati, ne' quali ui sono molte, & grandi, & molto abondanti, spetialmente nella Persia: ma sempre andaua alla campagna con un Campo di trentacinque mila padiglioni bianchi, fatto tutto in strade, per così bell'ordine, che pareua una città molto ben regolata. I padi-

glioni del Seque Hiſmael giaceuano in mezo del campo, & preſſo quelli i padiglioni delle ſue donne, & nel contorno ſi faceua una grande piazza, la quale era sbrattata, & qua riſpondeuano le ſtrade principali del campo. Et ancorache coſi andaſſe in campagna, ſi ſerueua con maeſtà molto grande, & haueua tutti gli officiali della ſua caſa, & corte, coſi grandi come piccioli, come gli tengono i Principi, & tutti haueuano groſſe rendite, & era il ſuo campo una molto grande, & belliſſima corte, nellaquale andauano Re ſuoi ſudditi, & grandi Capitani. Et i Re erano il Re di Guilano, il Re di Xiruano, il Re di Mazzanduano, & oltre queſti gli erano tributari quatordeci Re, che non andauano con lui nel campo, & coſi haueua molti altri, ch'erano ſuoi ſudditi, ma nõ li dauano tributo. I principali Capitani, che andauano con lui erano Dormiſcano, ilquale haueua trecento mila cruciati d'entrata, Saltan Quiler ſignor della città di Xiras, & il ſuo maiordomo, che haueua trecento, & cinquanta mila: Mirſalioten Gouernatore della città di Caſſano, che haueua ducento, & cinquanta mila: altri dui Capitani ſi ritrouauano fuori del campo a' confini contra il Turco, & l'uno haueua trecento mila cruciati di rendita, & l'altro trecento, & cinquanta mila, & altri quaranta otto Capitani di molta gente, che niuno haueua meno di cinquanta mila cruciati. Et tutti queſti, & gli officiali della caſa, & corte del Seque Hiſmael, haueuano quaſi grandi padiglioni come i ſuoi, & dentro erano intertagliati di raſo, & uelluti di uarij colori, & le corde erano di ſeta, che era una coſa belliſſima da uedere: & ogni uno di queſti Capitani, & Signori haueua trombe, & timpani, che ogni dì nell'oltramontare del Sole ſuonauano un'hora, & meza per ordine, che impiuano di romore tutto il campo. Trouauanſi ancora in queſto campo molti ambaſciatori di Re, & grandi Signori, & tra loro uno del Re di Giorgia Chriſtiano, che confina con le terre del Seque Hiſmael. Fra tutta la gente di queſto campo, che era ſenza numero coſi a cauallo, come a piede, haueua il Seque Hiſmael per la guardia di ſua perſona cinque mila caualli, che eſſi chiamano Corchini, & di queſti li faceuano la guardia ogni notte mille huomini armati di arme offenſiue, & difenſiue, & in piede, & ogni uno haueua in mano dui bacili

Seixes. piccioli, & di uolta in uolta gli toccauano l'uno con l'altro, cominciando uno prima, & riſpondendo toſto gli altri, che faceuano grande mattinata. Et a queſti, che faceuano la guardia, ſi daua il dì ſeguente da mangiare della cucina del Seque Hiſmael, ilquale è maritato, & ha tre mogli

prin-

principali figliuole di tre Re suoi sudditi: cioè, del Re di Guilano, di Xiruano, di Mazzanduano. Et ogni una menaua seco ottantauna dama, figliuole di grandi signori, & huomini principali, oltre le molte schiaue di molto prezzo, che sono grandi musiche così di cantar, come di suonar harpe, flauti, & altri instrumenti di corde. Et queste coi suoi padiglioni presso quelli del Seque Hismael. Questo alloggiamento chiamano Arame: & è molto pomposo, & ricco: perciochè tutti i padiglioni sono di seta di diuersi colori con molti intertagli di broccato, & tela d'oro, & di argento. Et ogni vna di queste Reine ha sessantatre cameli negri, con molte campanelle al collo, & nelle gambe dinanzi, da condurre i lor padiglioni, & bagaglie. Et oltre questo campo doue alloggia il Seque Hismael con la sua gente di corte, & di guerra, u'ha un'altro di cinque ò sei mila padiglioni, nel quale stanno tutti gli arteggiani mecanici, & mercanti, che fannó bisogno per una città nobile, & questo si accampa una lega ò due dal campo del Seque Hismael.

Come Fernando Gomez di Lemos fece l'ambasciata al Seque Hismael, & li diede il presente, che li portaua. Capito. CXLV.

POICHE mandò à visitarlo Fernando Gomez, il Gouernatore li mandò da cena; & d'indi impoi mentre, che stette nel campo, dauano sempre da mangiare à lui, & a' nostri alle spese del Seque Hismael, & anco à tutti i lor caualli, & candele di cera per la notte, & tutto questo in molta bastanza. Et il dì seguente, che fu Sabbato, il Seque Hismael andò alla caccia, & l'accompagnauano da otto mila caualli, andando egli in mezo di tutti, ma non gli si accostaua alcuno con vn tratto di sasso, eccetto il suo Gouernatore, che andaua ragionando con lui. Questo dì il Gouernatore fece un'abbondantissimo banchetto à Fernando Gomez, & à tutti quelli della sua compagnia, & andò à leuarlo il Re de' Lori, & ui fu ancora inuitato l'Ambasciatore del Re di Gorgia. Et gli Ambasciatori con tutti i suoi erano huomini di grādi corpi, & membruti, & molto bianchi, ma uestiti poueramēte, & le camiscie erano fatte in foggia di coltre della grossezza di quattro dita per cagione del grande freddo, che fa nel lor paese: & il resto erano drappi lunghi foderati di peli di capretti, & anco le berette. Calzauano bolzecchini al modo nostro. Questi padiglioni del Gouernatore erano molto ricchi: quelli,

che

che nel banchetto mangiarono, furono molti: & fra tutti si fece l'honore principale à Fernando Gomez, & durò fino à sera, doue si condussero molti, & uarij cibi, & grã diuersità di uini, & di frutte: & mẽtre, che si mangiò, toccarono sempre molti instrumẽti secõdo il nostro costume: & auanti, che si cominciasse il bãchetto, il Gouernatore donò à tutti i nostri camiscie di seta, & ueste lũghe di broccato: & uestiti q̃sti drappi disinarono. Finito il bãchetto, passò il Seque Hismael, ilquale tornaua dalla caccia, & i nr̃i uscirono fuori de' padiglioni per uederlo. Et tosto, che il uidero, tutti piegarono il capo giù, & il Gouernatore se ne andò alla uolta sua con vna beretta de' nostri in testa, di che il Seque Hismael fu molto allegro, quando il uidde, & si spogliò un robbone di raso uerde foderato di uolpi, & mandollo à Fernando Gomez, & medesimamente molte frutte, che haueua pigliato. Il mercoredì seguente, che Fernando Gomez haueua da dar il presente, che portaua al Seque Hismael, andarono à leuarlo al suo padiglione molti Capitani, con molta gente à cauallo, che il condussero honoratamente, suonandosi inanzi molte trombe, & timpani, & ad un tratto di schioppo del padiglione del Seque Hismael furono scaricati dui cameli, che portauano il presente, ilquale fu un falcone, & un tirò di bronzo con tutti i suoi fornimenti da poter tirare: sei archibugi con tutti i lor fornimenti, un corsaletto bianco tutto fornito, con le scarselle di maglia fina: due corazzine di uelluto chremesino, con le scarselle attorno, una spada col manico, & pomo, & pontale d'oro, & il fodero di uelluto chermesino, con bottoni di filo d'oro, & fiochi di seta uerde, con cordelle guernite d'oro: un pugnale d'oro, & anelato in fodero d'oro, quattro ballestre con tutti i suoi fornimenti: due lancie co i ferri, & puntali coperti di piastra d'oro, vna beretta di uelluto negro della foggia di quelle del Seque Hismael con cento e ottanta un rubino di prezzo legati in oro, due maniglie d'oro, l'una molto grande con un rubino ancor grande, & sei piccioli, & uenti noue diamanti, & l'altra piu picciola con un'occhio di gatto grande, & dui rubini mezani, & uentidui piccioli, & sessantadui diamanti da collo con tre smeraldi mezani, & sei picciole: quattro anelli d'oro legati i tre di essi con tre rubini grandi molto fini: vn'altro con un saffile, & uenti sette rubini attorno, un pendente da portar al collo con un rubino grande finissimo, & tre mezani, & uenti piccioli con due turchine, & tre perle della foggia di pere, l'una molto grande: un pero di ambra con cento rubini, & sessanta diamanti piccioli, con una catena d'oro fat-

ta in massa, cinque Portoghesi d'oro, cinque cruciati, & altri cinque catolici d'oro della moneta di Malacca da tre ducati l'uno, & cinque manuelli d'oro della moneta di Goa da un ducato l'uno, & cinque testoni, & trenta quintali di pepe, & uenti di Zenzero, dieci di garofani, & cinque di canela: uinti di Zuccherouno di cardamomo, & dieci di stagno: dieci di rame, & due cassette di menginin, & sei cento pezzi di uelo di Bengala. Scaricato adunque tutto questo presente, il Gouernatore, fece, che i ueli gli portassero homini di noue in noue, & ad altri diede le gioie, & pezzi in bacili di argẽto, & altri portauono in braccio le armature bianche, & le corazze, & così ad altri le altre cose tutte per ordine, che occupaua grande spatio. Con questo ordine passarono dinanzi il Seque Hismael discosto un tratto di sasso dal suo padiglione, ilquale uidde il tutto comodamente. Et passati andarono à baciarli la mano Fernando Gomez, & quelli, che andarono con lui in compagnia del suo maiordomo, & del suo portiero maggiore. L'aspettaua in un padiglione intretagliato di broccato, & uelluto azzuro, sedendo in un seggio alto un braccio, adorno con finissimi tapeti con molti cuscini da sedere, & haueua dinãzi à se una fontana d'acqua, doue nuotauano alcune trutte. Alla sua mano destra staua il Re di Guilan, che pareua huomo di sessant a anni, & presso lui il Capitano della guardia fratello del Gouernatore della casa del Seque Hismael, & altri dui Capitani. Et dalla banda sinistra giaceua Dormiscan, & il Re de' Lori, lo Ambasciatore del Re di Gorgia, & altri dui Capitani, & altri dietro, & nel campo erano trenta mila persone. Giunto adunque Fernando Gomez alla presenza del Seque Hismael, li baciò il piede, & poi la mano: & altri prima, che quà baciassero, baciarono la terra tre uolte. Et poiche Fernando Gomez gli hebbe data la lettera, che li portaua di Alfonso di Alboquerque, lo fece sedere tra il Re di Guilan, & il Capitano della guardia, & gli altri da quella banda. Et sedendo tutti, il Seque Hismael dimandò à Fernando Gomez, come si chiamaua, & come haueuan nome gli altri nostri, & esso gli li disse: & il Seque Hismael comandò a' Re, & Capitani, ch'erano con lui, che gli nomassero, & egli ancora uolle nomargli, ma nè lui ne loro non puotero proferirgli, solamente lui pronunciò il nome di Fernando Gomez, ilquale gli uenne tanto in gratia, che comandò al suo Gouernatore, che d'indi impoi si chiamasse Fernando Gomez di Lemos, & questo con molto riso, che così era lui allegro, & ridottolo, & di gentil gratia, & era di età di trenta

cinque anni, graßo, & di statura mezana, bianco, & pieno nel uolto con la barba rasa, & i mostacchi lunghi. Et poiche hebbe dimandato à Fernando Gomez del nostro Papa s'era uiuo, & quanti Re erano in Christianità, & di che età era il Re don Manuello, & quanti figliuoli haueua, & se il Gouernatore dell'India era Re, si fece portar le armature bianche, le corazze, lancie, & gli archibugi, & le ballestre, le quali tutte cose li piacquero molto.

Come Fernando Gomez di Lemos, & i nostri, che andauano con lui mangiarono col Seque Hismael. Cap. CXLVI.

FINITO questo ragionamento, nelquale il Seque Hismael non dimandò più di quel che dico, disse lui à Fernando Gomez, che uoleua, che disinasse seco: & auanti, che apparecchiaßero la mensa al Seque Hismael, fu dato da disinare alla gẽte, ch'era di fuori del padiglione, ma senza mantili. Et poiche il mangiar fu in ordine, fu data acqua alle mani al Seque Hismael in un bacile di argento con un boccale del medesimo, & si forbì con un facciolo di seta azzurro lauorato d'oro: & poi li fu disteso dinanzi un tapeto, & sopra quello un mantile rotondo di seta listato, & sopra q̃llo molte, & diuerse uiuande in scudelle di argento: & à q̃sta mensa nõ si accostaua altra persona, che lo scalco, che tagliaua inginocchiato: & in altre mẽse mãgiarono Fernãdo Gomez, & q̃lli della sua cõpagnia con q̃lli Re, & Capitani, che ho detto, nel medesimo padiglione. Et il Seque Hismael nõ cominciò à mangiare fin che le uiuande nõ furono portate à tutti gli altri: & per far honore à Fernãdo Gomez, & a'nostri, gli mandaua di tutte le cose, che alla sua mensa si portauano, ben che tutte fossero le medesime, & in ultimo uennero molte frutte uerdi, & di Zucchero, dopò lequali si benè molto uino, che cosi si costuma, & il Seque Hismael era quello, che piu beueua, & beueua con tazza di pietra legata in un'altra d'oro, & era di mediocre grandezza, & con una porcellana d'oro della medesima grandezza, & il uino era puro, & lui il gettaua con le sue mani: & comandò al Gouernatore, che deße da bere a'nostri, & ogni uolta, che daua loro da bere, gli mostraua la tazza, & se non era ben piena faceua la impire: & ogni uolta, che egli beueua, mostraua la tazza piena a'nostri, dicendogli che lui solo beueua più, che loro. A che Fernando Gomez rispose, che beuerebbe, perche sarebbe il

suo

uo uino temperato, per lo che il Seque Hismael li fece dar la porcellana, con che beueua piena come staua, acciochè uedesse se il uino era temperato, & li comandò, che la beuesse, & Fernando Gomez si riposò tre uolte, beuendola: & poi fece dar a' nostri un fiasco di uino, che haueua dinanzi: & cosi stette ridendo, & prendendosi piacere con loro, da due hore auanti mezo dì, che cominciò à disinare fino à sera, & gli fece dar camiscie coltrate, & ueste di broccato foderate di raso. Dopò questo si mutò il campo quattro leghe discosto di quà, & i nostri andarono con le donne del Seque Hismael, & de' grandi della sua corte, ch'erano sei mila, & andauano à cauallo come gli huomini, & la maggior parte di loro bianchi con casacche di broccato: & le donne erano uestite di seta, & di broccato, & andauano correndo, & scaramucciando. Et in tutto il tempo, che Fernando Gomez stette nel campo, riceuè molto honore dal Seque Hismael, & li fece molti fauori, perciochè si gloriaua egli molto di dire, che nõ solamente i Principi Mori dell'Asia gli mandauano Ambasciatori, ma ancora i Christiani, che habitano in Ponente gli li mandauano desiderando la sua amicitia, & però faceua a' nostri molto honore. Et stando quì il campo, il Seque Hismael fece una caccia, & fu in questo modo. Fece circondar tre o quattro leghe di paese molto aspro, & di montagne molto alte, con molta gente messa in ala, iquali cacciarono dinanzi molti animali, fino à dar con essi in una grande campagna, & quiui furono circondati dalla gente non altrimente, che se fossero stati in un cortiuo: & in presenza di Fernando Gomez, che l'inuitò, perche il uedesse, entrò in quel cerchio, dou'erano mille, & cinquecento animali, cioè, cerui, daini, castrati, buoi saluatichi, orsi, lupi, porci, & molti altri, di che dopò hauer egli ammazzati molti con le frizze, ammazzò molti con la scimitarra, & tagliaua uno di quei animali p grande, che fosse in due parti, & dãdoli il colpo nella schena dalla testa fino alla coda, fece cosi fin che si stancò, & allhora u'entrarono Dormiscan, & il Capitano della guardia, & il Gouernatore, iquali finirono di ammazzar tutti gli animali. Et fatto questo, il Seque Hismael hauendo mangiati cocumeri, & more saluatiche, beuè, & fece dar da bere à Fernãdo Gomez, alquale dimãdò se cacciaua cosi il Re di Portogallo, & anco li disse, che già gli era auuenuto in due caccie ammazzar piu di uenti mila animali in una uolta, & in un'altra cinquanta due mila. Finita questa caccia, che diciamo, il Seque Hismael se ne andò à pescar trutte con una rete, che egli gettaua con le sue mani.

Come il Seque Hismael spedì Fernando Gomez di Lemos, & mandò un'altro Ambasciatore al Gouernatore Alfonso di Alboquerque. Cap. CXLVII.

ESSENDO hoggi mai vn mese, che il Gouernatore si ritrouaua nel campo, il Gouernatore per comandamento del Seque Hismael li diede la risposta della sua ambasciata, laquale fu in questo modo.

Che se il Re di Portogallo desideraua la sua amicitia, come diceua, perche mandaua ad occuparli la città di Ormuz, ch'era sua? & li pagaua dui mila serafini di tributo all'anno, che le parole non rispondeuano alle opere. Ma che non ostante questo, ei uoleua essere suo amico, & haurebbe à caro la sua amicitia.

Che quanto al mandar Ambasciatore in Portogallo, il viaggio era troppo lungo, cosi per mare come per terra, & uoler aspettar la risposta, sarebbe ancora cosa troppo lunga per contra il Turco, che egli deliberaua di assaltar l'anno seguente.

Et finita la guerra del Turco, pensaua di attendere à quella della Mecca, per lo che haueua buon inuiamento. Et poiche il Gouernatore dell'India li offeriua passaggio per la sua gente contra l'Arabia, ei mandarebbe Abraim Beque, & Bedin Iambeque suoi Capitani con dodeci mila huomini, che spugnassero Catifa, & Baharem, ch'erano suoi, & gli si eran ribellati: però che il pregaua non desse impaccio à questa gente, che in questo conoscerebbe se gli era amico.

Et che quanto alla sua gente, che là mandasse, li facesse comandamento, che non si accompagnassero col Zabaio, non poteua farlo, perche il Zabaio gli era amico, & della sua legge, & portaua la sua diuisa, che non parebbe honesto diuietarglilo: ma che ben mandarebbe à pregar il Zabaio, che facesse pace col Gouernatore dell'India, ch'era suo amico, & facesse tutto quello, che esso li ricercasse.

Et quanto à quel che li mandaua à dire d'intorno alle sue fortezze de' confini di Ormuz, egli scriuerebbe a' Capitani di quelle, che facessero tutto quello, che il Gouernatore generale gli comandasse: & che il rimanente dell'ambasciata, la scriuirebbe particolarmente al Gouernatore.

Et con questa risposta diede il Gouernatore da parte del Seque Hismael à Fernando Gomez trecento cruciati, & una scimitarra fornita d'oro, & cento e cinquanta cruciati à Francesco di Sosa, & altri tanti à Gil

Simone

Simone Secretario dell'ambasciata, & i medesimi à Gasparro Martinez interprete. Spedito adunque Fernando Gomez, & i nostri, dal Seque Hismael, per partirsi, che fu a' quindeci di Settembre, gli mandò à dire, che aspettassero nella città di Tabriz, percioche egli uoleua mandar un altro Ambasciatore al Gouernatore: & cosi fece Fernando Gomez, & quiui li fu fatto grande riceuimento, & si fermò uenti dì, aspettando l'Ambasciatore, che uenne, ilquale era un Moro molto honorato, chiamato Habedalà Califa: per ilquale il Seque Hismael mandò al Gouernatore cinque caualli bellissimi, & una sella d'oro, & molti drappamenti di broccato foderati di seta, & molte pezze di broccato, & di seta, & cameli carichi di frutte, & i uini di xiraz, che sono i migliori di quel paese. Et partiti da Tabriz tutti insieme, andarono per un'altra strada diuersa da quella, che Fernando Gomez fece quando ui andò con Abrain Beque: & giunti alla città di Lara, doue si lauora politamente di alcuni instrumenti mecanici, il cui Re è tributario del Seque Hismael, partirono per Ormuz, doue non trouarono il Gouernatore, come nel quarto libro dirò.

Come il Gouernatore hebbe in suo potere l'artiglieria del Re di Ormuz, & mandò i Re ciechi nell'India. Cap. CXVLIII.

CON TVTTI i segni di amicitia, che il Gouernatore vedeua nel Re di Ormuz, & in Rais Norandin, come di sopra ho detto, sempre si guardaua da loro: (percioche oltre, che erano Mori,) & che non osseruauano alcuna verità, sapeua, che à Rais Norandin haueua da dispiacere sommamente la nostra fortezza in Ormuz, perche haueua da perdere il dominio, che dianzi haueua, & perciò l'haueua da contradire se potesse, spetialmente hauendo, molti figliuoli, che l'aiutassero, molti parenti, & grande partialità, & percioche la ragione li faceua star con questo sospetto, si affaticaua molto per rimediare à tutto quello da che poteße auuenire, ò che sospettaua, & però volle hauer tutta l'artiglieria, che il Re haueua: onde fingendo, che haueua bisogno di essa per cagione dell'armata del Soldano, che aspettaua, li mandò à dire per don Garcia, che ben sapeua la nuoua, che v'era della uenuta dell'armata del Soldano, che veniua à cercarlo, & perche lui con lo aiuto di Nostro Signore pensaua di combattere con gli nimici in quel porto, & rompergli in sua presenza, faceua raccogliere alcun'arti-

glieria, che haueua nella fortezza, & perche non era ragione, che rimanesse senza essa, il pregaua gli imprestasse tutta quell'artiglieria, che haueße. Et il Gouernatore diße à don Garcia, che non si partisse dal palazzo fin tanto, che l'artiglieria andasse inanzi à lui; & che quando il Re non volesse darla di sua volontà, la pigliasse per forza: & per ciò mandò con lui, la maggior parte de' Capitani con la gente delle lor compagnie, armati la maggior parte di loro secretamente d'arme difensiue, & gli comandò, che cosi, come entraßero nel palazzo, s'impadronissero delle porte, acciochе faceßero piu facilmente quel che andauano à fare. Et eglino fecero cosi, che quando don Garcia giunse al Re, tutte le porte erano già occupate, & li fece l'ambasciata, non essendoui altri presenti, che il Secretario, & Alessandro di Taide interprete, & Rais Norandino, & altri Signori, & gentilhuomini, ma questi discosti, che non l'intesero. Et fatta l'ambasciata rispose Rais Norandino, che tutto quello, che il Re haueua era del Gouernatore, che tutto gli lo darebbe con pronta volontà: soggiungendo, che si poteua bene iscusare di mandar ciò per vn tanto huomo, ma per il minore della sua casa. Ma ancorache egli dicesse questo fu piu tosto per necessità, che per bontà: perciochе ben intese quel che li dimandauano, & come l'haurebbe voluto dilatar fingendo, che non si trouauano le chiaui del magazen dell'artiglieria, nel che don Garcia fece tanta instanza, perche era tardi, che fece rompere i catenazzi, & le serrature del magazen, & tosto che fu aperto, fece trarre l'artiglieria, & che si conducesse alla marina, il che finì, paßate tre hore doppo meza notte. Et era vna bellissima cosa da vedere, perciochе oltre, che erano molti pezzi, erano tutti grossi, & i falconetti erano cosi grandi, come le sfere, pezzi cosi chiamati: & haueua ogn'uno due camere, & di quà il Gouernatore la fece tosto raccogliere: & il dì seguente li condussero l'artiglieria delle torri, che stauano attorno la città, cosi grossa, come minuta, di che la maggior parte era di bronzo, & tutta molto buona. Et cosi il Re à instanza del Gouernatore fece venire da Mascate, & Calaiate vna galea, & dui bergantini con tutta l'artiglieria, che v'era sopra. Et hauuta questa artiglieria, il Gouernatore mandò à chiedere al Re alcune case vecchie, che stauano presso la fortezza dalla banda di terra ferma, dicendo, che haueua bisogno d'incorporarle con la fortezza, perche il circuito, che haueua li pareua molto picciolo da potersi alloggiare mille, & cinquecento huomini, & vettouaglie per loro, &

stalle

stalle per cento caualli, & la fattoria, che haueua da star dentro: & oltre à ciò, che la fortezza era circondata d'acqua col il colmo flusso di acque viue, & non si poteua andar alla città se nõ per mare: il che era grandissima suggettione: & impedimento per quelli, che habitassero dentro: però, che li haueua da dar commodità per quelle case: & così li mandò à dire, che ben sapeua, che menaua seco molta gente al soldo, & che gli chiedeuano le paghe, & che la mercantia, che si vendeua, scarsamente bastaua per sostentarla, però, che il pregaua facesse far il conto di quel, che gli era debitore del tributo, et che il desse: mãdãdoli in scritto, che gli erano stati pagati, & à chi gli pagarono, & quanto à ogn'vno, & quelli, che mancauano da pagarsi: & queste cose si fecero intendere prima à Rais Norandino, ilquale sopportò mal volontieri, che il Gouernatore dimandasse le case, dicendo, che erano alloggiamenti del Re, & vi alloggiauano molti cicchi di sangue regale con le loro mogli. Et doppo molte ragioni disse, che la città, & il regno erano in mano del Gouernatore, che facesse quel che li piacesse: & quanto a' danari del tributo, fatto il conto si trouò, che si deueuano ottantacinque mila serafini, di che ais Norandino voleua tor via la quinta parte, dicendo, che il Vicerè li haueua fatto gratia di cinque mila serafini di quindeci mila, che haueua da pagar ogni anno, & che per ciò li haueuano da contar à ragione di dieci mila serafini all'anno. Ma il Secretario li disse, che era cosa superflua parlar sopra ciò col Gouernatore, perche per il contratto, che lui haueua fatto col Re Safardin predecessore di quel che regnaua, constaua, che li haueua consegnato il regno con patto, che delle rendite di esso pagasse ogni anno quindeci mila serafini al Re di Portogallo; & che ben sapeua lui la grande spesa ch'era stata fatta in quell'armata, & in altre, che quà erano venute, lequali gli haueuano da essere pagate alle spese del regno, che così haueua il Gouernatore protestato à Cogeatar, & al Re Safardin, quando si solleuarono con la fortezza, & coi Christiani, che li tolsero: però, che sarebbe bene non ricordar queste cose, con dimandar la quinta parte di quel ch'era debitore, & à Rais Norandin li parue così, & pregò il Secretario, che non gli lo dicesse: ma nondimeno quel che il Secretario rispose fu per commissione del Gouernatore, ilquale si dubitò, che Rais Norandin haurebbe ricordata la gratia, che il Vicere haueua fatto. Et in vltimo parlando Rais Norandin col Re, si diedero le case al Gouernatore, & i danari si cominciarono à pagare, & furono pagate à poco à po-

co. In questo tempo il Gouernatore andò à visitare il Re al palazzo, et prima, che arriuasse, Rais Norandin gli uenne incontra fuori delle porte. Et arriuando ad esse gli si presentò dinanzi Rais Dellamissa portiero maggior del Re, & li disse, che lui li haueua consegnata quella porta, & che vi staua come vn suo schiauo. Et il Re venne à raccoglierlo tre ò quattro stanze auanti quella doue haueuano da stare: & arriuando à lui, che si abbracciarono, andò per baciarli la mano con allegrezza o con paura, & il Gouernatore la ritirò in dietro molto forte, facendoli una riuerenza quasi col ginocchio in terrà, & il Re il baciò nella testa, & il menò abbracciato fin doue sederono, chiamandolo sempre padre, & che non haueua altro bene, che lui. Et il Gouernatore li rispose con molto amore, facendoli grandi offerte, & quando si partì il Re tornò ad accompagnarlo fin doue gli era andato incontra; & fosse, perche il Gouernatore l'haueua liberato della tirania di Rais Hamet, o perche hauesse paura di lui, gliera in tal maniera soggetto, che fin quãdo uoleua andar alla Moschea mandaua à chiedergli licentia, & niun dì passaua senza mandarlo à visitare, & mandarli anco molti presenti di frutte, & di altre cose da mangiare, & Rais Norandin il uisitaua quasi ogni dì, & li parlaua spesso della morte di Rais Hamet, rendendoli perciò molte gratie, & tutti i Mori communemente li portauano grande amore, & per le terre per doue andauano, diceuano di lui tanto bene, & essaltauano tanto le sue cose, che molti Re, & Signori del seno Persico à dentro mandarono à visitarlo per Ambasciatori, chiedendogli la sua amicitia, & mandandoli grandi presenti. Et i primi furono il Re di Lara, ilquale gli mandò dui caualli, & Mirabucaca Gouernatore di Baharen per il Seque Hismael, che ancora li mandò caualli, & ogni dì entrauano in Ormuz molti di questi Ambasciatori, & la corte del Re di Ormuz s'illustraua con loro ogni volta più. Vedendo adunque il Gouernatore, che Ormuz si ritrouaua così quieto, che non u'era cosa, che il potesse alterare se non i ciechi del sangue regale, di che si potrebbe pigliar alcun figliuolo, che si facesse Re, perche così faceua chi in Ormuz voleua farsi tiranno, mandò à chiedergli à Rais Norandino, & al Re, sotto fintione, che gli voleua vedere, & parlar con loro: & gli li mandò, iquali in tutto erano quindeci, che furono Re di Ormuz, & ogn'vno di loro haueua moglieri, figliuoli, & seruitori con una grande famiglia. Questi tutti mandò poi il Gouernatore nell'India con la naue Bethem, nel-

la quale se ne andò don Garcia contra il volere del Gouernatore, perche se ne andaua in tal tempo, & furono consignati al patrone Piloto, & allo scriuano della naue per una scrittura di riceuere, che di ciò fu fatta, acciochе gli consegnassero al Capitano di Goa, & al Fattore, che gli tenessero sotto buona guardia. Et oltre, che il Gouernatore mandò questi à Goa, per non dar turbatione nel regno, volle farlo, acciochе si stinguesse il sangue regale, e che se il Re di Ormuz morisse senza figliuoli, rimarrebbe il regno al Re di Portogallo, che tolse uia le spese, che erano necessarie ui si facessero, raccoglierebbe il resto di quel che rendesse, mettendoui vn Gouernatore, che il gouernasse. Et con la partita di questi ciechi, rimase la terra senza alcun sospetto, di esserui seditione.

Come il Re di Campar, che era Bendara in Malacca, fu ammazzato per tradimento del Re di Bintano. Cap. CXLIX.

IN questo tempo il Re di Campar, che era Gouernatore de' Mori, & Gentili in Malacca, faceua cosi bene il suo officio, che la nobiltà della terra andaua d'ogni hora in crescimento, & molti fuggiuano da Bintano, & tornauano ad habitare in Malacca, per amor del Re di Campar, di che il Re di Bintano haueua grandissimo dolore, perche si vedeua destruggere senza alcun rimedio: perciochе di quante uie haueua procacciato per tirare il Re di Campar alla sua amicitia, niuna li giouaua. Et come disperato, per vendicarsi di lui, comandò à quelli della sua armata, che pigliassero dui ò tre parai di Malacca della gente della terra, che andaua à traficarsi per i fiumi, & essendo stati presi, gli li menarono, & dimandò alla gente di qual paese fosse, fingendo, che non lo sapeua. Et intendendo, che erano di Malacca, si dolse di quelli, che gli presero, dicendo tosto in presenza loro, che perche gli haueuano presi, che erano tutti suoi figliuoli, poi che erano del suo paese, & cosi gli rimandò à Malacca, facendogli molti doni, & dicendogli, che se ne andassero alla buon'hora alle case loro, & che dicessero à gli altri habitatori, che tosto sarebbe egli in Malacca, perche suo figliuolo il Re di Campar li haueua da dar la fortezza. Giunti questi in Malacca, dissero à molti quel che gli era auenuto col Re di Bintan, & quel che gli haueuano sentito dire. Et questo seppero i figliuoli di Ninachatu, iquali

li, come portauan' odio al Re di Campar, perche gli pareua, che lui foße stato cagione della morte del padre loro, il dißero tosto à Bartholomeo Perestrello, che in quei dì era giunto dell'India, mandato dal Gouernatore cō titolo di Fattore di Malacca, & Proueditore della facoltà regale: & cō ueniua suo fratello Raffaello Perestrello, che andaua allo scoprimento della China. Et cō Bartolomeo Perestrello i figliuoli di Ninachatu haueano molta amicitia, & per ciò li dissero quel, che haueuan' inteso del Re di Campar, ilquale inteso ciò, parendoli, che importaße, & che foße il vero, il palesò tosto à Giorgio di Alboquerque, che informatosi di quelli, che l'intesero dal Re di Bintan credè, che era la verità, & col parere di Bartholomeo Perestrello deliberò di far tagliar la testa al Re di Campar. Et fermatosi in questo consiglio con alcuni altri ancora, comandò à Giorgio Botteglio, che l'imprigionasse, & esso li disse, che considerasse bene quel che faceua, perche ben sapeua lui quanto era astuto il Re di Bintan, & che haueua ucciso suo figliuolo per hauer per questa via alcuna introduttione in Malacca, & che li pareua, che haueua ordito ciò astutamente, per far amazzar il Re di Campar, perche non uoleua darli la fortezza per tradimento. Soggiungendo, che si ricordasse quanto perdeua il Re di Bintan, che il Re di Campar gouernasse Malacca per la molta gente, che li fuggiua, & andaua à lui, doppo, che la gouernaua: & per il molto, che il popolo si ritrouaua sodisfatto da lui: & che fin quel dì giuraua, che sempre haueua conosciuta in lui molta amicitia co' nostri, & gran lealtà al seruitio del Re di Portogallo: però, che egli doueua credere questo, poi che li haueua comandato, che foße spia, & che mai nō li haueua sentito dire tal cosa: & che si risoluesse bene in quelche haueua da fare, & non rimauesse ciò con sì cattiuo consiglio, come fu quello cō che il Gouernatore fece decapitar Timutaraia, di che seguì poi tanta guerra in Malacca. Ma con tutto questo Giorgio di Alboquerque era così risoluto di far morire il Re di Campar, che comandò à Giorgio Botteglio sotto pena d'incorrere nei crimine di lesa Maestà, che l'andasse à prendere, dicendo, che non u'era alcuno, che il facesse. Et tutto questo paßò in casa di Giorgio, ilquale vedendo, che non vi poteua far altro, andò à casa del Re di Campar, ilquale ancorache intendeße, che ueniua per farlo prigione, perciochenon haueua colpa, se ne andò con lui alla fortezza con allegro volto, & Giorgio Botteglio il consignò per la mano à Giorgio di Alboquerque, dicendoli, che non ammazzaße

l'inno-

l'innocente,& cosi altre cose in suo fauore. Onde, pcioche Giorgio di Alboquerque haueua formato il processo, facendo esaminare quelli, ch'erano stati menati al Re di Bintan, d'intorno à quel che li sentirono dire, pare, che haueua fatta la sentenza contra il Re di Campar, che li fosse tagliata la testa, come in quelpunto fu menato di quà in piazza, per tal effetto, doue la sentenza fu messa in essecutione con un banditore, che publicaua la cagione della sua morte. ma il Re prima, che il facessero morire, disse molte uolte, che l'ammazzauano a torto,& che non haueua colpa. Et furono molti, che dissero, che Bartolomeo Perestrello n'hebbe la colpa della sua morte, prouocãdo Giorgio di Alboquerque, che il faceße morire. Et fosse cosi, o nò, io nol so, basta, che Bartolomeo Perestrello non uisse poi piu, che dicesette dì,& poiche lui fu morto, partì suo fratello Raffael Perestrello a scoprire la costa della China con un giunco, menando in sua compagnia dieci de' nostri, & ui andò,& tornò in Malacca, hauendo fatto molto guadagno nella mercantia, che ui condusse.

Come Giorgio Botteglio andò a scoprire il fiume di Siaca,& il tradimento, che uolle farli il Re di Bintan. Cap. CL.

CON la morte del Re di Campar i nostri persero a fatto la reputatione presso il popolo di Malacca, che tutti affermauano, che era stato fatto morire ingiustamente, & che era tradimento del Re di Bintã,& haueuano i nostri in istimatione di crudelissimi huomini, per lo che molti mercanti se ne fuggirono di Malacca, & come poi si seppe, non ardiuano tornarui, per lo che successe nella città grandissima fame, tanto, che molti moriuano d'essa, & il riso della fortezza si daua per regola molto stretta. Onde per far prouisione di uettouaglia auanti, che mancaße a fatto, deliberò Giorgio di Alboquerque in consiglio, che si scopriße un fiume chiamato Siaca, che passaua per Menancabo, perche non u'era altro di che piu tosto si haueßero uettouaglie, ancorache il Re di quella città fosse sottoposto al Re di Bintan. Et nel medesimo consiglio fu deliberato, che Giorgio Botteglio andasse a scoprirlo, perche era molto pratico,& conosciuto fra tutti coloro di quelle bande, & haueua presso loro molto credito,& sapeua la lingua; & andò col nauilio santa Helena, con due lanchare in sua compagnia, nelle quali andauano alcuni de' nostri,& la maggior parte era gente del paese: & quando partirono,

furono

furono fatte per loro molte orationi in Malacca, per il bisogno che di uettouaglie si haueua. Et giunto al fiume, il Botteglio entrò per quello: & era cosa bellissima da uedere: percioche d'una banda, & dell'altra della riua erano molti chiostri, che in quel paese chiamano duzzoni, dou'erano molti melaranzi, & altri arbori da frutto. Il fiume in alcuni luoghi era largo un tratto di bombarda, & in altri, di moschetto, & di ballestra. Et non potendo Giorgio Botteglio pigliar lingua, perche tutta la gente fuggiua per paura della nostra armata, mise in un'almadia dieci Christiani di Malacca, che menaua seco, & gli mandò inanzi, acciochè prendeßero lingua, il che loro fecero, & presero dui huomini, l'uno de' quali fu gia schiauo di Giorgio Botteglio, che lo prese scorsiggiando egli il mare, & poi li diede libertà, & così il diße lui a Giorgio Botteglio, ilquale gli diede alcuni panni, & altre cose, & li comandò, che andaße inanzi, & diceße a quelli della terra, che non fuggissero, perche egli non ueniua a far guerra ma pace col Re di Siaca: onde d'indi impoi non fuggì piu alcuno. & quasi che ogni dì ueniuano a parlar a Giorgio Botteglio domesticamẽte, & li portauano nuoue del Re di Siaca, & che teneua la sua sedia in una popolatione su la riua del fiume, doue eßo era piu stretto. Et giunto egli quà, il Re mãdò tosto a intẽdere da lui cio, che uoleua, & eßo li rispose, che uoleua far pace, & amicitia cõ lui in nome del Capitano di Malacca, & che quelli d'un paese praticaßero sicuramẽte nell'altro. La onde percioche quà erano molti della propria terra, i quali conosceuano Giorgio Botteglio, dissero tanto bene di lui al Re, che fu contento di far la pace, & amicitia, che li offeriua: et doppo, che ella fu fermata, Giorgio Botteglio uolle passar oltre fino a Menancabo, et abboccarsi col Re della minera grande (percioche ui sono molte minere d'oro, come gia ho detto) per fermar con lui comercio, et amicitia: percioche fermato questo, ui andarebbono i mercanti di Malacca con oro, et haurebbono uettouaglie all'incontro: & uolendo partir per la, intese, che passando di quà il fiume era tanto basso, et di così poca acqua, che non ui si poteua nauigare: et però li scriße una lettera, per la quale gli narraua la sua deliberatione, pregandolo, che poiche non ui poteua andare, haueſſe l'amicitia per ferma, et mandasse i suoi mercanti a Siaca a far mercantia con lui: percioche portaua molte robbe di uarie sorti: et mandò con questa lettera otto Christiani di Malacca, et una guida, che li diede il Re di Siaca. Partiti questi con questa lettera, giunse il dì seguente un'Ambasciatore del Re di Bintan,

man-

mandato al Re di Siaca senza, che Giorgio Botteglio il sapesse. Per il quale gli mandaua a dire, che s'egli li desse la testa di Giorgio Botteglio prometteua di darli per moglie una sua figliuola, & partirebbe con lui il suo stato igualmente: percioche Giorgio Botteglio era quello, che il destruggeua. Onde percioche questa promessa del Re di Bintan era tanto grande, si lasciò uincere il Re di Siaca: et deliberando di guadagnarla spedì tosto dietro quelli, che portauano la lettera di Giorgio Botteglio, per fargli tornar. Ma piacendo a nostro Signore, che questo non hauesse effetto, ordinò, che habitasse in quella popolatione un'huomo, ilquale quando fu la battaglia de' nostri con Patèbonuz, fu preso da Giorgio Botteglio, in un giunco con la moglie, & figliuoli, che andaua schiauo, & lo liberò con tutta la sua brigata. Et ricordandosi questo huomo d'un tanto beneficio, sapendo il tradimento, che si ordina contra Giorgio Botteglio, subito quella notte andò notando al suo nauilio secretamente, & li narrò tutto quello, che passaua: & che quella notte si dishabitauano tutti i duzzoni della gente nobile, che in essi habitaua, perche il Re uoleua consigliarsi con loro sopra questo fatto: & che haueua da mandar a chiedere aiuto al Re di Bintan, quando non potessero prenderlo. Et dato questo auiso, se ne tornò con una grossa somma di danari, che Giorgio Botteglio li diede per esso. Et inteso da lui il tradimento, che gli si ordinaua, lasciò il nauilio, & imbarcossi in una delle lanchare, & con le altre due si mise all'ombra della terra, acciochè non lo uedessero; & ritirandosi i baroni del regno alla popolatione, prese un parao grande, nel quale trouò il gouernatore dell'entrata del Re di Siaca, & lo prese sotto coperta, mandando a dire al Re, che il medesimo haueua da far a lui per il tradimento, che li ordinaua: et se Giorgio Botteglio hauesse menato gente, che l'hauesse aiutato, egli haurebbe destrutto il Re di Siaca.

Come Giorgio Botteglio fermò l'amicitia col Re di Menancabo: & come Françesco di Melo combattè con un'armata del Re di Bintan, & l'abbruciò. Cap. CLI.

VEDENDOSI *adunque Giorgio Botteglio in questo passo, & uedendo, che non poteua destruggere il Re, & dubitandosi, che l'amazzassero i suoi messaggieri, che mandadaua al Re di Menancabo, deliberò di andar inanzi fin doue potesse col nauilio, & le lanchare, & di quà cercar uia per mandar a dire al Re, che se i suoi messag-*

messaggieri fossero morti, nostro Signore haueua uoluto saluarlo, quantunque il Re di Siaca si fosse affaticato molto per ucciderlo. Et giunti a lui quelli, che egli mandaua a cio, hebbero paura di lui, perche gli si difesero molto bene, & gli fecero fuggire, & la guida ancora fuggì con loro. Onde uedendosi i messaggieri senza la guida, se ne andarono a Campar, che u'era poco discosto, dou'erano molti; che conosceuano Giorgio Botteglio: & alcuni di questi intendendo, che quegli huomini erano suoi, & doue uoleuano andare, gli menarono al Re di Menancabo, che come dissi era Gentile, & signore d'una grande quantità di minere d'oro, ilquale quando intese, ch'erano di Malacca, & lesse la lettera, che li portauano, fece loro molto honore, & rispose a Giorgio Botteglio, che egli era molto contento della amicitia, & comercio de' nostri: & poiche il suo nauilio non poteua arriuare alla sua città, li mandarebbe i suoi mercanti, che mercantassero con lui. Et cosi gli mandò, & la mercantia, che egli no portarono fu oro, & uettouaglie, & aquila, che in quel paese non u'è altro, per comutatione dellequali cose presero delle robbe del nauilio, & tutto il panno, che i nostri portauano, nè gli lasciarono camiscie nè altre cose, che tutte gli le tolsero per oro. Et ritrouandosi qua Giorgio Botteglio, dubitandosi Giorgio di Alboquerque, che il Re di Bintan mandasse ad assaltarlo, spedì Francesco di Melo Gallego, che andasse a farli spalle, & diedegli titolo di capitano generale di noue lanchare, Capitani dellequali oltre lui, furono Francesco Fugaccia, Giouanni Saldago, Carlo Caruaglio, Rui Mendez, Diego Mendez, Christoforo Diaz, Diego Diaz, et un'altro il cui nome io non seppi. Et inteso dal Re di Bintan, che questa armata andaua a cercar Giorgio Botteglio, spedì tosto egli un'altra, che andasse a combattere con essa, & la rompesse, & prendesse, & che facesse il medesimo del nauilio di Giorgio Botteglio: laqual armata era di uēti lanchare. Sei delle quali erano molto grandi, & nella loro lingua si chiamano garopi. Et essendo la nostra armata dentro nel fiume doue staua Giorgio Botteglio, ui giunse l'armata de gli nimici, & entrò ancora dentro. Et due leghe dalla foce trouando, che il fiume si diuideua in due braccia, & non sapendo per quale andassero i nostri, si diuisero in due parti di dodeci lanchare l'una: & alcune andarono per un braccia, & altre per altro, il che fu tosto saputo da Francesco di Melo. Ilquale chiamò subito a consiglio tutti i Capitani, & fu deliberato di aspettar gli nimici nella strada, cosi per mostrargli, che non haueuano paura di loro, & fargli mancar

car l'animo, come perche temeuano, che la gente del paese si solleuasse contra loro, uedendo il potere de gli nimici, che era grande, iquali erano bene mille huomini, & loro non arriuauano a cento. Et cercando gli nimici, diedero in una parte delle lanchare, lequali ueniuano tutte incatenate in ala, per serrare tutto il fiume, accioche i nri nõ potessero fuggire: cõciosia, che eglino si pẽsauano, che fuggirebbono tosto, che gli uedessero. Et venendo con questa superbia, subito, che uidero i nostri, alzarono le le stride fino in Cielo, & toccarono i loro instrumenti di guerra, & i nostri ancora spararono la loro artiglieria: & in questo modo si accostarono gli uni à gli altri, & Giouan Salgado andò ad afferrare con uno de Garoppi, che portaua più di cento huomini, & lui dieci o dodeci: onde perciochegli nimici erano tanti, gli assalirono animosamente tutti insieme, percuotendogli con le lancie, & con le frizze. ma quantunque i nostri combattessero ualorosamente, tutti furono feriti, & morti la maggior parte di loro senza, che potessero esser soccorsi da alcuni de' Capitani, per che tutti haueuano assai che fare in difendersi da gli nimici, iquali faceuano ogni loro sforzo per afferrargli, & eglino perche non gli afferrassero, lauorauano con l'artiglieria, & gli tirauano molte lancie di fuoco, & pignatte di poluere, lequali gli gettauano dentro ne' nauilij, con che si appiccò il fuoco in essi: perciochè da' primi saltò ne gli altri, perche tutti erano incatenati, & in questo modo si accese, che non si puote stinguere: & arsero dieci con la maggior parte di quelli, ch'erano dentro, & gli altri fuggirono quando uidero la lor destruttione, & diedero in terra, per doue la gente di essi fuggì, & quella de gli altri tutta fu morta col fuoco: & questo si fece dal mezo dì fino all'hora di uespero: & i nostri oltra i morti, che dissi, tutti rimasero feriti, & molto stanchi. Et essendo meza hora, che questo era passato, ecco le altre dodeci lanchare de gli nimici comparuero, che pare, che trouandosi appresso sentirono il romore delle bombardate, & ui concorreuano, & quãdo i nostri le uidero, furono molto di malauoglia, perche si ritrouauano come diciamo stanchi, & feriti: ma Francesco di Melo gli inanimò dicendo, che hauessero speranza in nostro Signore, che non gli haueua liborati de' primi pericoli, per lasciargli morire per mano di quelli, ma che gli darebbe compiutamẽte uittoria, acciochegli nimici uedessero quanto fosse grande il suo potere. In questo giunsero gli nimici, & si cominciò la battaglia piu fieramente, che prima, & i nostri non combatteuano se

non

non con l'artiglieria, & con ingegni di fuoco: & fu ueramente una cosa spauenteuole da uedere la instanza, che gli nimici faceuano per afferrare i nostri, sentendoli deboli, & l'animosità loro per difendersi. Et sopra questo gettarono à fondo due lanchare de gli nimici, & ruppero alcune delle altre, & ammazzarono molta gente: & in questo soprauenne la notte, laquale gli dipartì: & perche gli nimici haueuano molti morti dalla nostra artiglieria, & abbruciati da gli ingegni di fuoco. Et intendendo quel che era auenuto alle altre dodeci lanchare, nõ ardirono q̃lla notte andare alla uolta di Bintan: & egli è da credere, che nostro signore uolle così, per cioche se tornauano à combattere secondo, che i nostri erano stanchi, & feriti, non campaua alcuno. Et ui morirono allhora, & poi nella fortezza trenta cinque huomini, & fu marauiglia, che non morissero piu, considerate le ferite, che furono molte, & mortali. Vedendo adunque Francesco di Melo, che gli nimici se n'erano andati, & che Giorgio Botteglio poteua rimanere sicuro, & finir la sua mercantia, che ancor non l'haueua spedita, il lasciò, & tornossine à Malacca per far medicar i feriti. Et rimanendoui Giorgio Botteglio, auanzaua ancora molto oro da' Menancabi, di che eglino hebbero dispiacere. Ma accorgendosene Giorgio Botteglio disse loro, che se ne andassero con lui in Malacca, che quà finirebbono di pagarlo, che egli si obligaua à ricondurgli sicuri, con patto, che comprassero della fattoria alcune robbe prima, che altre: & così fu fatto: & gli menò à Malacca, doue quando giunse, non era piu Capitano Giorgio di Alboquerque, ma Giorgio di Britto coppiero maggiore, che andò con Lope Soarez, come dirò nel quarto libro.

Come partì da Portogallo con titolo di Gouernatore dell'India Lope Soarez, & come ui giunse. Cap. CLII.

IN questo anno del 1515. il Re di Portogallo uolle, che il Gouernatore Alfonso di Alboquerque si riposasse delle sue molte fatiche, & uenisse in Portogallo: & diede il gouerno dell'India à Lope Soarez, che fu Capitano generale d'un'armata, come io dissi nel primo libro: & li diede un'armata di tredeci naui grosse, Capitani della quale oltre lui furono Christoforo di Touar, che haueua da essere Capitano di Sofala, don Gottierre Castigliano, ch'era stato prouisto del Capitanato di Goa: Simon di Silueira, eletto Capitano di Cananor:

Giorgio

Giorgio di Britto coppiero maggiore, che haueua da esere Capitano di Malacca: Diego Mendez di Vasconcellos, ch'era stato creato Capitano di Cochin: Alfonso Lopez di Accosta, Lope Cabral, Aluaro Barretto & Simon di Alcazzoua, che haueua di andar alla China: Aluaro Tellez eletto Capitano di Calicut: Francesco di Touar, & don Garcia Cottigno. Et con questa armata andò l'Ambasciatore Matteo, che mandò la Madre del Preteiani, come di sopra ho detto, acciohe Lope Soarez lo mandasse al Preteiani, con un'Ambasciatore, che il Re di Portogallo gli mandaua, che fu un gentilhuomo chiamato Duarte di Galuan, di molti meriti per i molti seruitij, che egli haueua fatti a'Re di Portogallo dal tempo del Re don Alfonso Quinto, fino al Re don Manuello, così nella spugnatione de'luoghi oltra mare, come andando Capitano delle armate di soccorso, che quei Re mandauano a'loro amici, & andando anco Ambasciatore diuerse uolte a'Principi Christiani, & all'Imperatore per cose di molta importanza, nelle quali egli mostrò la sua molta prudenza, negociando sempre con molta satisfattione de'Re suoi padroni, che il mandauano. Onde per questo, che il Re don Manuello di lui sapeua, li daua il Capitanato di tre naui, che andassero nella medesima conserua del Gouernatore: il che egli non uolle accettare iscusandosi, ch'era uecchio, & non uoleua carichi, iquali gli inquietassero lo spirito: spetialmente facendo quel uiaggio per seruire Nostro Signore, & vnire la Christiana religione di Ettiopia con la nostra. Con questa armata, che dico, partì Lope Soarez a'sette di Aprile, & con tutta l'armata giunse à Mozzambique, doue trouò dui nauilij, de'quali era Capitano sopremo Rui Figheira, che andò à scoprire l'Isola di San Lorenzo, per fermarui la fattoria, & nõ potendo fermarla, se ne andò à Mozzambique. Quiui lasciò il Gouernatore Christoforo di Touare, che andasse ad essere Capitano di Sofala, & diede la sua naue à Fernando Perez di Andrada, ilquale haueua di andar à fermar'il traffico, & amicitia nella China, & in Bengala: & haueua da esere Capitano generale di tre naui, che gli erano state deputate fino in Portogallo. Partito adũque il Gouernatore da Mozzambique, giunse al porto di Goa a'dui di Settembre del medesimo anno, ritrouandosi Alfonso di Alboquerque in Ormuz. Et quando s'intese in Goa, che ueniua un'altro Gouernatore, così i nostri, come i Gentili, & i Mori furono molto di malauoglia, & diceuano, che il Re di Portogallo non uoleua l'India, poiche rimoueua di Gouernatore Alfonso di Alboquerque, che pareua, che Nostro

Signore l'haueſſe fatto per gouernarla. Et non fu nella città alcuna alteratione con la uenuta del Gouernatore, ilquale laſciò in Goa Capitano don Guttiere, & rimaſe don Giouanni di Ezza, & da Goa andò à Cananor, il cui Capitanato diede à Simon di Silueira: & abboccoſſi col Re di Cananor, alquale diede un collare molto ricco, che il Re di Portogallo gli mandaua: & da Cananor ſe ne andò à Cochin à ſpedire le naui di carica, & diede toſto un'armata à don Giouanni di Silueira ſuo nipote, accioche andaſſe à far prede nell'Iſole di Maldiua.

Come il Re di Baharem, & il Re di Bazzorà, & altri Re, & grandi Signori Mori mandarono à viſitare il Gouernatore, & altri andauano à vederlo. Cap. CXLIII.

RIMESSO adunque il Gouernatore nella città di Ormuz, & fatta la fortezza per laquale il Re di Portogallo tornò ad eſſerne padrone del regno come era prima, ſenza che al Re di Ormuz giouaſſe eſſere ſuddito del Seque Hiſmael, & darli tributo: fu lo ſpauento di queſto molto grande per tutta la Perſia, & Arabia: & di quà in altre prouincie: & in queſte due non parlauano i Re, & Signori di eſſe di altra coſa, & l'haueuano per marauiglia molto grande: & non u'era alcuno, che non ſtimaſſe molto il Gouernatore, per eſſere il regno di Ormuz la coſa piu ricca, & potente di tutte quelle bande, & che il Gouernatore ueniſſe di coſi lontano à conquiſtarlo, & però tutti deſiderauano la ſua amicitia, & confederatione. Et i primi, che li mandarono ambaſciata di amicitia con preſenti, furono il Re di Lara ſuddito del Re di Ormuz, & il Re di Baharem, & di Catiffa in Arabia ancora ſuo ſuddito: l'Ambaſciatore del quale diede al Gouernatore da ſua parte tre caualli Arabi, & una lettera, che nella noſtra lingua diceua in queſto modo.

Per il grande Re, & degno, il migliore de' Re in queſto tempo, quel ch'è nomato in tutte le lingue, Re del mare, & ſignor de' luoghi: il Capitano generale alquale Dio accreſca la ſua uita: dopò le ſaluti, & amicitie, vi faccio ſapere, ch'io mi ritrouo con ſanità, & pace. Vi faccio ancora ſapere, ch'io mi ritrouo con ſanità, e pace. Vi faccio ancora ſapere, come noi Re honorato, habbiamo inteſo da poco tempo in quà, che uoi ueneſte in Ormuz, & come ſete miſericordioſo, & giuſto & coſi è ſparſa la uoſtra fama per tutto il mondo: & me ne allegro molto, che tra me, & uoi uadino ſempre meſſaggieri. Vi mandò hora il mio meſſaggiero al uoſtro ſeruitio, ilquale ui mena tre caualli, ancora che

voi nõ ne habbiate bisogno: se ne trouerò alcuni buoni, tosto ui li mãderò. Accettate la mia buona intentione di amore, & di amicitia, se alcuna cosa ui occorre, fattemi la intendere, che la farò uolentieri: & ui mando le mie raccomandationi.

Et dopò questo Ambasciatore vi giunse ancora un'altro di Mirabuzzacca Capitano generale del Seque Hismael nella frontiera di Arabia, gran signore nel suo paese. Ilquale hauendo ancora hauuta la nuoua delle prodezze del Gouernatore, per la buona uolontà, che sapeua, che li portaua il Seque Hismael suo signore, li mandò per un suo Ambasciatore molte offerte di amicitia con una lettera, che tradotta nella nostra lingua, diceua.

Al gran signor d'imperio, Gouernator', & gran Capitano de' grandi, & maggior de' maggiori: Capitano di molti Capitani di questo tempo. Lione felice, Capitano generale, & Gouernatore dell'India. Questo uostro minor seruo, ma verissimo in amore, desideroso di farui molti seruitij come seruitore: mille fiate ui mandò à dire, ch'io son uostro seruitore, & che desidero il uostro bene: & gridando dico, ch'io son uostro seruitore, & per ciò io fui costretto à far questa lettera. Io ui mandò Coge Allachatin Maumeto al seruitio uostro, acciochè ci vi dica quel ch'io li dissi d'intorno alla nostra amicitia, & che ambidui siamo una cosa stessa. Habbiate questo per fermo, & per certo, & non dubitate di noi: scriuetime sempre qualunque seruitio, che di me ui piacerà, & comandatime, che io il farò, che in ciò uoi mi farete grande fauore. Non ui scriuo altro, se non che Dio accresca il vostro stato.

Spediti questi dui Ambasciatori molto bene, & mandando il Gouernatore con essi i suoi Ambasciatori à questi Re, poi che la furono li uenne un'altro Ambasciatore del Re di Bazzora nell'Arabia, nel fine del seno Persico, il cui Ambasciatore li diede vn'altra lettera, che diceua.

Faccio sapere al gran Capitano, quel che fa giustitia, & comanda in mar', & in terra, & quel che fa bene in mar', & in terra: le nostre uolontà sono tutte le medesime, & noi siamo al vostro comandamento, & ubidienza. Il vostro far di giustitia è così, come tutti uogliono, & uoi come giusto, che sete voglio, che ci honoriate, come già honoraste Beniabecche, & Mirabuzzacca con lettere, & ambasciate. Noi vogliamo pace al uostro seruitio, & tutto quello, che ui piacerà in ogni cosa,

in quel, che potrò. la terra è vostra, & i sudditi sono vostri, & i figliuoli, figliuoli vostri, & in tutto quello, che ui piacerà comandarci ui ubediremo.

Io vi mando Cide bonorato Maumeto, in luogo della mia persona: se alla Signoria vostra piacerà comandar'alcuna cosa, potrà dirla à lui, che lui ci scriuerà, & noi vbediremo, ò mandate con lui il vostro meßaggiero.

La intentione mia è dire, che non fa mestiero fra noi mezani, & quel, che voi comandarete à Cide comandatiglilo non altrimente, che se à lui il comandaste: & i sudditi miei sono vostri: non gli abbandonarete dalla vostra vista.

Ancora à questo Ambasciatore fece il Gouernatore molto honore, & lospedì molto bene, facendoli molti doni, acciochе intendessero i Mori quanto bene faceuano quelli, che voleuano hauerlo per amico. Et i Mori di Ormuz si marauigliauano molto, che questi Re, & Signori mandassero Ambasciatori al Gouernatore, spetialmente quando gli narrauano la grande fama, che di lui andaua per le terre loro, & con q̃sti Ambasciatori, & cõ altri era la gẽte tãta in Ormuz, che nõ ui poteuano capire, & pareua vna corte d'un grande Re, & non v'era dì, che il Gouernatore non facesse alcun dono à questi Ambasciatori, & i Mori della terra si marauigliauano, come haueua tanto, che donare. Et vedendo il Gouernatore, che i Re, & Signori vicini haueuano cara la sua amicitia, accioche l'hauessero piu cara, & la desiderassero, gli mandaua ancora lui Ambasciatori, mandandogli presenti di molto prezzo, per lo che da tutti era ogni uolta più stimato, per eßere i Mori molto amici de' doni: & dall'uno all'altro andaua la fama, che non u'era alcuno, che non desiderasse vederlo: & molti Mori honorati veniuano da molto lontano in Ormuz, solo per uederlo, & alcuni, che non ui poteuano andare, & così i Signori, vi mandauano eccellenti pittori, che il ritrattaßero al naturale, acioche il uedessero dipinto. Et tutte queste diligenze faceuano per la grande fama, che u'era presso i Mori delle sue marauigliose prodezze nelle arme, & delle sue chiare virtù: di modo, che tutti l'haueuano in grande stima, & veneratione. Et gli Ambasciatori, & altri Mori, che andauano à uederlo, & à ritrattarlo, erano ogni dì tanti nella fortezza, che i nostri non si poteuano difendere da loro, & se per sorte gli gettauano, chiedeuano con molta humiltà, che il lasciassero uedere: percioche non

vi

vi andauano per altro, che per uederlo. Et questa importunatione dauano, perche il Gouernatore usciua di rado fuori, per cagione, che egli si ritrouaua aggreuato da un flusso di uentre, che molto il trauagliaua: & quando andaua fuori della fortezza, erano senza numero i Mori, che lo aspettauano, & per accostarglisi, & vederlo bene, alcuni li faceuano orationi delle suoi gran laudi, & virtù nella loro lingua, & altri gli dauano alcuna cosa, & li baciauano la mano, con che la pigliaua, & egli quando gli uedeua, fermaua il cauallo perche li parlassero: & eglino per questo rimaneuano molto contenti, & diceuano ogni uolta piu bene di lui. Et andaua la sua fama in tanto crescimento, che mai non fu tale nè sì grande di Capitano di alcuna natione. Et accrescendogli la infermità del flusso d'ogni hora piu, a' ventisei di Settembre fece ridurre tutti i Capitani della sua armata, & disse loro, che già vedeuano, che lui era vecchio, & aggreuato d'una infermità, che ammazzaua le persone ragionando; & perche lui, per questa cagione uoleua prouedere alla conseruatione del regno di Ormuz, & di quella fortezza, che faceua, pregaua tutti giurassero di vbedire alla persona, ò persone, alle quali egli rinuntiasse l'autorità sua doppo la sua morte, fin che il Re suo Signore prouedesse quel che piu li piacesse. Et tutti risposero, che cio era una cosa molto ben fatta, & giusta, ma che Nostro Signore li renderebbe la sua sanità, come lui, & tutti loro desiderauano. Et facendo il giuramento, che egli ricercaua, il Secretario Pietro di Alpoen formò una scrittura, laquale fu sottoscritta da tutti. Et cingendosi già in questo tempo la fortezza di muro, fece mettere in punto la sua armata per partirsi per l'India, & venuto il mese di Ottobre, perciochе si ritrouaua peggiorare, fece testamento. Et a' venti di quel mese mandò à dire Pietro di Alboquerque suo nipote pe'l Secretario, che pche egli intendeua del Re di Ormuz, che esso haurebbe piacere, che lui rimanesse Capitano di quella fortezza, & anco i nostri, & medesimamente perche lui la meritaua, ei li faceua gratia di essa in nome del Re suo Signore con mille, & ducento ducati di salario all'anno, & ducento quintali di pepe, & che d'indi impoi hauesse cura di esa. Per lo che Pietro di Alboquerque andò à baciarli la mano il dì seguente, & eso li diede la commissione di quel, che haueua da fare. Et medesimamente li consignò vn'armata di tre nauilij, & una fusta per seruitio della fortezza, & guardia della costa de' Nautaqui, che sono corsari. I Capitani de' nauilij furono, Giouan di

Neira, Fernando di Resende, Giorgio di Orta, & della fusta Antonio Homem: & percioche il Gouernatore à fatto non poteua uscir fuori per cagione della sua infermità, mandò à tor comiato dal Re di Ormuz pe'l Secretario, iscusandosi, & pregandolo, che il perdonasse, perche non ui poteua egli andar per la sua malattia, con molte offerte. Di che il Re mandò à ringratiarlo molto, mostrando gran dispiacere del suo male. Et voleua andar à visitarlo, se non era dissuaso dal Secretario, che non vi andasse, perche non poteua vederlo se non sul cantaro, & per ciò il Re non vi andò, & mandò à pregarlo, che non gli lasciasse per turcimane Nicolao Ferreira, percioche era seditioso, & si dubitaua, che ordinasse alcuna cosa per doue il Re di Portogallo non lo hauesse poi nella sua prima reputatione. Et il Gouernatore il compiacque: perche il Re il meritaua per la buona volontà, & amicitia, che li mostraua, che ogni dì mandaua à visitarlo per Azzem Ale, mandandoli sempre molti presenti, & anco danari in quantità, per la spesa della fortezza, & ancora mandaua à visitarlo spesso, per Rais Norandino.

Le nuoue, che il Gouernatore intese dell'India, & come morì della sua infermità giunto al porto di Goa. Cap. CLIIII.

HAVENDO adunque il Gouernatore in ordine tutte quelle cose, che li faceuano bisogno, per la sua partita, partì à gli otto di Nouembre, & imbarcossi doppo disinare nella naue di Diego Fernandez di Beia, & stette il rimanente del giorno, & la notte seguente dinanzi la città. Et il dì seguente si fece alla uela, & poi il Sabbato li fu appresso Azzem Ale con due terrade cariche di rifresco: cioè vacche, castroni, galline, & frutte, che il Re di Ormuz li mandaua, & medesimamente molte cose condite di zucchero, & biscotti. Et secondo, che si comprese in Azzem Ale, egli u'era andato per intendere se il Gouernatore era morto: percioche, come s'imbarcò doppo disinare, & non videro alcuni Mori, che s'imbarcaua, si pensarono, che fosse morto, & così dissero al Re: & spetialmente, perche u'erano alcuni dì, che non lo haueuano ueduto, nè meno haueua parlato col Re prima, che s'imbarcasse: & perche dopò, che fu in mare, si trouò star meglio, uolle, che li parlasse Azzem Ale, ilquale quãdo il vidde, li baciò la mano cõ grãde allegrezza per vederlo viuo: & li disse, che il Re di Ormuz li mandaua quel ri-

fresco, & che desideraua molto sapere, come si ritrouaua. Et rendendo egli molte gratie al Re d'un tanto fauore, li mandò à dire, che si sentiua meglio, poiche era in mare, raccomandandoli molto la fortezza, perche era la miglior cosa, che haueua nel regno, per la conseruatione del suo stato, & donò ad Azzem Ale trenta serafini, & dieci ad ogn'uno de' patroni, & piloti delle terrade, ch'erano quattro, & volle, che gli fosse dato da bere vino di Portogallo, & con questo se ne tornarono allegri, & contenti ad Ormuz, doue dissero, che il Gouernatore era viuo. Et essendo egli giunto presso Calaieti, fu uista una naue de' Mori in mare, che veniua dell'India; & per intẽdere alcune nuoue dell'India, comandò, che la facessero arriuar alla Capitana, & che li menaßero il Capitano, & piloto di essa, & diede sacramẽto sopra gli euangeli sacri, ad Alessandro di Taide interprete, che niuna cosa li copriße delle nuoue, che i Mori li dicessero dell'India, & esso fece così: & i Mori veniuano di Cambaia, iquali si iscusarono col Gouernatore, che non hauessero arriuato alla sua naue subito, perche giudicarono, che ei non ui uenisse per le poche naui, che haueuano ueduto, & così gli dissero, che li portauano lettere di Cide Ale guercio, & uno Ambasciatore del Seque Hismael, che staua in Cambaia, per lequali il raguagliauano, che era giunto all'India Lope Suarez con titolo di Gouernatore, con un'armata di dodeci naui. Et lette le lettere, lequali eglino portauano, tosto fu trouato, che era così, & che tutte le fortezze dell' India erano state prouiste dal Re, & date à diuersi Capitani: uno de' quali era Diego Mendez di Vasconcellos, ilquale ueniua fatto Capitano di Cochin, & Diego Pereira fattore, iquali il Gouernatore haueua mãdati prigioni in Portogallo p gli insulti, che haueuano commesso, come di sopra ho detto, & così contaua i nomi di tutti i Capitani, & diceua nella lettera di Cide Ale, che non gli scriueua Meliquiaz per il gran dolore, che haueua, che il Re di Portogallo il facesse partire dall'India. Però, che li pareua, che ei non sarebbe bene se ne andasse in Portogallo, poi che il Re non riconosceua i suoi buoni seruitij, & lo premiaua così male. Onde poi che i Mori furono partiti, il Gouernatore col gran dolore, che hebbe, che il Re di Portogallo mandasse nell'India Diego Mendez, & Diego Pereira con carichi, hauendogli lui mandati prigioni, che era segno, che ciò non li fosse piaciuto, disse con grauissimo dolore. Mal col Re per amor de gli huomini, & male con gli huomini p amor del Re: hor su ritirati in Chiesa pouero vecchio. Et poi che li passò

l'impeto di quel dolore, cō alcune parole consolatrici, che li furono dette sopra ciò, rese molte gratie à Nostro Signore, che in tal tempo fosse giunto Gouernatore all'India, essendo lui cosi uicino à morte, & che non poteua essere altramente, se non che parlaua il Re con alcun'angelo, che l'auisaua di quelle cose, che l'India haueua piu bisogno; & che li pareua, che Nostro Signore haueua spetial cura di essa, poi che la soccorreua in tal tēpo. Et prima, che i Mori si partissero, gli fece torre tutte le lettere, che portauano di altri Mori di Cambaia per alcuni di Ormuz, accioche non sapessero, che ui fosse giunto altro Gouernatore, perche si dubitaua, che quella nuoua desse alcuna turbatione alla fortezza. Et d'indi impoi si sentì ogni dì peggio, talche il Sabbato a' quindeci di Decembrio di notte, che surgì nel porto di Goa, erano quattro dì, che patiua il singulto, & si ritrouaua cosi debole, che uomitaua quanto mangiaua. Et poi che fu surto, li fu appresso frate Diego Vicario generale dell'India, che fece chiamar per il Capitano del bergantino: & medesimamente uenne il dottore Alfonso medico, iquali gli portarono un poco di uino rosso di Portogallo, che egli molto desideraua: & quella parte della notte, che auanzaua stette sempre in suo buon giudicio, ragionando col suo confessore: & un'hora auanti, che morisse, gli si turbò la fauella. Et leggendoli la passione del Signore, di che egli era molto deuoto, & in cui diceua, che haueа ogni sua sperāza di salute: rese l'anima al suo creatore, la Dominica auanti dì, che furono a' sedeci di Decēbre dell'anno 1515. uestito nel l'habito di San Giacomo, del cui ordine egli era caualiere, & l'hebbe sempre per suo protettore, & auuocato presso Nostro Signore, à chi molto deuotamente dimandò perdon de' suoi peccati auanti, che morisse. Morto adunque, fu posto il suo corpo nella tolda della naue sopra una bara coperta d'un panno di broccato, con vn cuscino del medesimo sotto la testa: onde percioche egli haueua il uolto scoperto pareua, che dormisse: & in questo era il pianto nella naue molto grande, cosi de' suoi seruitori, come de gli altri, & di quà si sparse per le altre naui, doue tutti faceuano grande sentimento, perche perdeuano un tal Gouernatore. Et essendo dì chiaro, ui giunse Simon di Andrada, che era rimaso indietro, & uolendo egli entrare pel fiume, li fu fatto intendere da gli altri Capitani, che aspettasse per accompagnar' il corpo del Gouernatore fino alla città. Ma ei non volle, se non andar di lungo, mostrando grande allegrezza della sua morte, perche li pareua, che di ciò n'haurebbe piacere Lope Soarez.

Come

Come fu sepolto il corpo del Gouernatore; & le sue notabili virtu. Cap. CLV.

POICHE piacque à N. Sig. di trare da questa uita presente questo si ualoroso, & famoso caualiere, fu aperto il suo testamento, nel quale si trouò, che comandaua, che il suo corpo fosse sepolto nella Chiesa di nostra Signora della Serra, che giace nella città di Goa, doue tosto si fece intendere la sua morte, acciocbe i Preti, & i laici si mettessero in ordine per gli ultimi honori, che haueuano da fare à chi guadagnò quella città, doue quella infelice nuoua diede assai turbatione, spetialmente sentendo suonar doppiamente le campane, che tutti furono certi allhora esser uera la nuoua: percioche ancor non la poteuano credere alcuni. La onde, come tutti portauano amore di padre al Gouernatore, alcuni, perche gli haueua maritati; & gli haueua dati cõ che uiuessero il tẽpo della vita loro: altri, che volontariamente s'erano mossi à ciò per le uirtù, che in lui risplẽdeuano, non fu alcuno, che nõ mostrasse nel uolto il dolore grande, che haueua nel cuore, & tutti faceuano cerchi, & si riduceuano per le strade, ragionando della morte di Alfonso di Alboquerque, che riduceua alla memoria il molto honore, & laude, che haueua guadagnato nella vita, cosi in seruire N. Sig. come il Re: affermãdo tutti, che mai non andarebbe all'India un'altro tal Gouernatore. Et in questo giunse il suo corpo alla riua, doue l'aspettauano i Preti, & i Frati con le croci, & tutte le compagnie della fraterna con le candele, & torchi accesi, & il Capitano della città con tutti i gentilhuomini, & altra gẽte, che in essa era. Et portato nel battello nella bara, fu posto in terra p farli le esequie. Onde pciocbe veniua vestito nell'habito di S. Giacomo, come habbiamo detto, con una scuffia d'oro in testa fatta à rete, & una beretta ducale, & la stola di uelluto negro, nel modo, che uestono i Capitani generali quãdo moiono, & hauea la barba biãca, & lunga, che gli arriuaua fino alla cẽtura, & il uolto scoperto cõ gli occhi mezo aperti, pareua uiuo. Et quando cosi il uidero tutti, & conobbero quanto abbandonata rimaneua l'India, & il danno, che lo stato di essa p cagione della sua morte riceueua, fu cosi grãde il piãto di tutti, che furono piu le lagrime che i preti piãsero, che le parole, che proferirono, facẽdo le esequie. Et riceuendolo con questo pianto, sotto un baldacchino portato da' gentilhuomini, cominciarono à caminare con esso alla volta di nostra Signora della Serra. Et entrati per la città pareua, che ogni cosa si confondesse

con le stride delle donne, che lui haueua maritate, lequali tutte cõcorsero per vederlo. Et coi capegli giù p le spalle,& battendosi con le mani il volto,piãgeuano la lor dura sorte,& orfanità: dicẽdo alcune,che pdeuano il padre, altre il padrone. Et cosi il piangeuano ancora tutti i Christiani,& Gentili, & i Mori, & in tutta la città non si sentiua altro, che piãti,singulti,& sospiri,cõ iquali fu quel corpo accõpagnato à nr̃a Signora della Sierra,douepoiche in una oratione funebre si dissero le sue laudi, fu sepolto:& sopra la sua sepoltura fu messo un pãno di uelluto negro,& di damasco,perche non si trouò uelluto,che bastasse: & sopra essa fu spiegata la bandiera regale, che portaua nelle battaglie: & le sue esequie durarono un mese, & d'indi impoi li si disse ogni dì vna messa, che egli lasciò per sempre. Et poiche fu sepolto,ancora il pianto durò nella gente quel che rimaneua del giorno, & tutta la notte seguente, non solamente nelli nostri,ma ancora ne i Gentili,& ne i Mori; perciòche tutti l'haueuano per padre: & cosi gli difendeua lui, & sosteneua in pace, & in giustitia: perciòche oltre il ualore, che Nostro Signore li diede per la guerra,il dotò di tanta prudenza, che niuna cosa li mancaua di sapere,che fosse necessaria per il buon gouerno della Republicá. Et ancora che alcuni uolsero notarlo d'impaciente auanti, che fosse Gouernatore, & diceuano, ch'era precipitoso, & per ciò consigliauano il Vicere, che non li cedeße il gouerno,come il Re di Portogallo comandaua per le sue lettere,poi si uidde il contrario,quando li fu ceduto, che li auanzaua la pacienza: tal che caminando un dì per una strada, alcuni,che gli uoleuano male,perche non daua loro le paghe,per cagione, che non haueuà danari, li gettarono adoßo uriua da una fenestra, & il bagnarono, il che egli simulò pacientemente fingendo, che non l'intendeua, nè meno uolle intendere quelli, che andauano con lui, che glie lo dissero. Et un'altra fiata, un huomo credendo farli seruitio, li disse,che altri diceuano male di lui publicamente, & l'ingiuriauano con parole molto infami,però, che gli castigaße. Ma eßo li rispose, che non uoleua farlo, perche loro haueuano ragione, poiche continuamente si affaticauano,& lui non poteua premiargli delle lor fatiche,& che si marauigliaua come mossi da questo sdegno,non li faceuano alcun dispiacere, non che dir male di lui: & che li piaceua rompessero la colera in quel che toccaua alla sua persona, piu tosto,che in quel che toccaua al seruitio del Re suo signore. Venendo un'altra uolta à lui un Lascarin con grande neceßità secondo, che mostra

na, à chiederli alcuni danari di quel che delle sue paghe auanzaua, & non gli li potendo egli dare, per che non gli haueua, il pregò, che per alcuni dì gli cercaſse impreſto frà gli amici ſuoi. Et riſpondendoli il Laſcarin, che non li trouarebbe ſenza pegno, & che nõ haueua altro, che impegnare ſe non le proprie arme di doſſo, però che li deſſe lui un pegno, il Gouernatore mettẽdoſi la mano alla barba, ſi cauò per ſorte quattro o cinque peli ſenza voler farlo, & quando gli uidde finſe, che gli haueua cauati di ſua volontà, & per compiacere il Laſcarin, gli li diede, dicendoli, che cercaſse danari ſopra quei peli, perche non haueua altro pegno, che darli. Et il Laſcarin molto contento gli tolſe, & portandoli uia, trouò danari ſopra eſſi, con che ſupplì al ſuo biſogno. Et quel che haueua i peli in pegno, intendendo poi, che il Gouernatore haueua danari, andò à dirli, che li diſpegnaſse: il che egli fece prontamente, & con allegro uolto, & li fece corteſia, perche haueua dati danari ſopra i ſuoi peli. Et queſte opere non erano ſe non di huomo, che per giudicio, & non con furia uoleua temperare tante volontà, come nella gente della ſua armata erano. Con le quali aſtutie, & con altre, ſeppe coſi bene miniſtrare il carico, che haueua, eſsendo tante migliaia di leghe diſcoſto da Portogallo, & con ſi poca gente come ho detto, che tolſe a' Mori la città di Goa, & q̃lla di Malacca, & la fortezza di Benaſtarin, & fece la fortezza di Calicut, & conquiſtò per forza di arme il regno di Ormuz, & poiche gli ſi ribellò, tornò à ſotto metterlo, & faceua tremar tutta l'India, & tenendo una coſi picciola armata, ſapeua compartirla, di modo, che continuamente haueua nauili di armata da Cochin fino à Chaul, che guardauano quella coſta mentre, che duraua la ſtate, di modo, che pur un grano di pepe non ſi poteua trarre dell'India ſenza ſua licentia, nè poteua entrar nell'India per mare alcun foraſtiero, che lui non lo ſapeſse. Et era tanto diligente nel prouedimẽto, & utile della robba del Re ſuo ſignore, che ſempre in Goa, & in altri luoghi, che ſi preſumeua ci foſſe aſſedio, haueua nelle ſue fattorie alcuni magazeni pieni di formento, riſo, carne ſalata, peſce, & altre uettouaglie, di cui haueua le chiaui: & quando uedeua, che non u'era aſsedio, daua il formento, & il riſo a' maritati à conto del loro ſoldo. Et con queſto buõ gouerno, nõ u'era biſogno di caſa di munitione di uettouaglie, nè ſi perdeuano, ordinate cõ i ſopraſtanti di eſſe, come hora. Et un'huomo di ogni una delle fattorie haueua la cura di comprar queſte uettouaglie. Et oltre queſte coſe, fece molte altre, che ſariano lunghe da raccontarle:

& par-

& parlando in somma, niuna uirtù li mancò per essere così eccellente Capitano, come furono gli eccellenti Capitani, che furono presso i Barbari, Greci, & Romani. Et sopra tutto fu sempre timoroso di Nostro Signore, & fu molto geloso del suo seruitio, & fu molto deuoto della sua santissima passione, & della sua gloriosissima Madre nostra Signora: tal che non si troua, che mai in tempo alcuno giurasse per i nomi loro, nè mise in loro la bocca adiratamēte, nè meno in alcū santo, nè diceua altro, che rinego della vita, che viuo. Et perciochè fu molto amico del seruitio del Re hebbe molti nimici. fu molto magnanimo in quel che toccaua all'honore del Re, & al suo, & liberalissimo co i poueri. Fu di gentil gratia, & persona discreta, & haueua gratia in tutto quello, che faceua, & si dilettò di dire motti arguti, & sententiosi & li piaceua molto sentire cose graui.

Il Fine del Terzo Libro.

Registro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP QQ RR SS TT VV XX YY ZZ.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sss Ttt.

Tutti sono quaderni.

Fogli 130. senza la Tauola.



TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
CHE SI CONTENGONO NELLA
Prima parte delle Historie dell' INDIE.

Doue è l'a, dinota la prima facciata, e doue è il,b,dinota la seconda.


ABBOCAMENTO tra il General Vasco, & il Gouernatore di Mozzambique. 10. a
Abboccaméto tra il General Vasco, & il Re di Melinde.18. a
Abboccamento tra il Re di Cananor, & il Generale Lope Soarez. 127. a
Abboccamento tra il Re di Sofala,& il Generale Pietro Agnaia 147.b
Abboccamento tra il Vicere, & Alfonso di Alboquerque.277.a
Abboccamento tra il Gouernatore Alboquerque,& Timoia.306. b
Abbrugiamenti de molte Populationi . 96. 299. a
Abessini in fauore del Re di Ormuz, morti.210. a
Abraim Beque accompagna l'Ambasciatore al Seque Ismael.502.a
Abraldez Ambasciatore à Pulatecan. 316. b resta hostaggio.326.b
Accoglienze fatte al General Vasco. 18. a 19. a 26. a 27. a 44. a
Accoglienze fatte dal Re di Calicut a Portoghesi.55. a
Accoglienze fatte dal Re di Cochin a'Portoghesi.59. b 60. a
Accordo tra il Vicere & Maometto Alconez.137. a
Accordo tra Alfonso Alboquerque , & il Seque di Calaiate. 201. a
Accordo tra i Mori di Mazcate & Portoghesi.204. a
Achem Regno 278. a
Acote honora Pietro Agnaia.148.a.scopre l'intentione del Re Sufe.171.b aiuta Portoghesi 172.a. fatto Re di Sofala 172. b
Adema città 445. a
Adem città descritta.446. a
Agazin città 389. a
Agazin Isola 307. b
Agazin passo 308. b
Agu:da di S. Biagio.5.b 43. b
Aguada di Teuhi 250. b
Aguada di Saldagna.
Aizina Montagna 446. b
Alborghi de Mori sachegiati,& arsi. 165.b
Alegrezza del Re Manuello per lo scoprimento dell'Indie 44. a
Alessandria.2. a
Alessandro di Taide interprete. 496. b 497. b
Alessandro Imperatore dell'Ethiopia. 2. b more.3.a
Alfonso Chaigno Capitano.408. a
Alfonso di Alboquerque Generale 78. b à Repelin.81. b Ferma la pace col Re di Colan. 86.a. in Portogallo riferisce al Re come stà l'India 89. a.và con Tristano di Accugna.173.b. consiglia la guerra contro i Mori. 183. a.lasciato Generale in Zacotora 200. b accordasi col Seque di Calaiate, 201. a.ragiona a'suoi 202. b piglia Curiate 203. a.combatte Mazcate & la spiana 205. 206. dimanda Ormuz à Coieatar.212. a.lo vnice 214. risponde alli Ambasciatori di Ormuz 217. a risponde a Coieatar, & all'Ambasciatore del Seque Ismael 219.priua alcuni del Capitanato. 232. calonniato da alcuni.246.b. a Zacotora.234. b 248.b.in Calaiate 249.fà alcuni Caualli eri 250.b. 358. a Ormuz 251. a abbattuto. 252. b in India.254. in Cananor protesta al Vicere.257.258.270 in Cochin.259. giudicato insufficiente per gouernare. 275.a

a scaccia

scaccia da se Duarte di Sosa.275.b mandato a Cananor.288.b si lamēta col Marsciale.292. a.eletto Gouernatore dell'Indie. 292. b fa scandare il porto di Goa. 293. a.rōpe Calicutesi. 300. ferito 303. a ragiona con Timoia 306 b disegna pigliar Goa. 307.a. promette la libertà a Goesi arrendendosi 310. a.manda Ambasciatori a diuersi Prencipi 311.b 407. a. ragiona a suoi. 322. b 351. a 382. a 416. a 448. a.trauagliato di spirto 324. b da giuramento a' suoi Capitani. 326 b. spedisce Ambasciatori. 327. a 433. 468. b abandona Goa 328.329. inuerna nel fiume Pangin. 330. b risponde all ambasciata di Pulatecan. 317.a. à Zuffolarin 336.a. fa impregionar alcuni Capitani. 337.338. a. à Cochin 350.a. promette mantenere in stato il Re di Cochin. 350. b piglia Goa. 359. b la illustra.363.b parte da Goa 369. ferma la pace col Re di Pedir. 371. a. promette a Zoltanzina di rimetterlo in stato 373.a. scriue a Rui di Arauio 375 b combatte Malacca 378. māda à scoprir l'Isole de Garofani.406. b risponde a'Mercanti di Malacca 409.b a Cochin. 411. b scriue à Manuello della Cerda. 412. a.ordina molte cose. 412. b 413 parte per Goa.423.a.concede la pace a Rozalcan 429. b piglia il possesso di Benestarin. 430. b consiglia la presa di Adem 445. b risponde a Miramergena. 447.b 456. b nauiga per lo stretto. 455. b.arriua à Camaran.456..a a Diū. 463.a. rescriue al Re di Cambaia 465.a.risponde all'Hidalcan. 467. in Cananor.470. a. spessà Gasparro Pereira 475.b perseguitato da maligni.475.fino à 480. sodisfa il Re di Cochin 480 a.riprēde il fattore di Cochin 480 b.prouede alle fortezze dell'India.493. b a Ormuz. 494. b 495. fa ammazzare Rais Hamet 499.a.accompagna il Re di Ormuz al palazzo.501.a.dimanda l'artiglieria & alcune case al Re di Ormuz 507.a 508.a.amato & desiderato 514. b amalato di flusso.515.a. parte per Goa.515 b si turba per le noue del nouo Gouernatore.516.a. more.516.b suoi fatti in somma.517.518.

Alfonso di Norogna Capitano 189.a. protesta Alfonso di Alboquerque 222. a. amalato 258.b. si getta in mare 313.b.affogasi 314.a

Alfonso di Paiua 1.b.sua nauigatione 2. a. resta in Adon 2.a.more 2. b

Alfonso Furtado 45.a. mandato al Re di Quiloa 48.b al Re di Calicut 50. b

Alfonso Gomez prigione 276.a.confinato 277. a

Alfonso Lopez di Accosta Capitano 125.b 173.a.513.a. afferra vna naue 131.b.protesta Alfonso di Alboquerque 222.a.fugge in India 232.b. in Cochin 246.b

Alfonso Moreno in aiuto del General Duarte 94 b portasi male 412. a

Alfonso Persoa Capitano 369. b. ferito 371.b guarda vna sbarra 407.b.fuga gl' inimici 414.b

Alfonso Quinto Re di Portogallo 513.a

Alican Capitano prigione 345.b.tratta amicitia tra il Re di Cambaia, & il Gouernatore Alboquerque 347. 348

Alima quello che significhi 436. a

Aliola Isola 162.a

Almadie quello che sijno 7.b

Aluaro Barretto Capitano 255.b. 513.a

Aluaro di Braga prigione 35. 36. liberato 37 a. disegnato fattore 64.a

Aluaro di Castro sù le mura di Adem 450.b

Aluaro di Lopez entra in una naue de Mori 131 b

Aluaro di Norogna eletto Castellano di Cochin 136. b.170.b.dimanda di tornare in Portogallo 256. b. fatto Capitano 256.b

Aluaro Fernandez Capitano 173.a

Aluaro Marreiro piglia un Baloardo 452.b

Aluaro Pazzagna Capitano 259.b

Aluaro Tegliez Capitano 173.a.513.a. arricchisse in Guardafun 174. a

Ambasciata del Re di Calicut al General Vasco 24.b.67.b.a Francesco Alboquerque 86.b.87. b

Ambasciata de Mori a Lorenzo di Almeida 167. b

Ambasciata dell'Hidalcan al Gouernatore Alboquerque 328.b.433.a

Ambasciatori delli Re di Cananor & di Colan al Generale Aluarez. 61
Ambasciatore del Re di Ianor al General Lopez 129.b
Ambasciatore del Re di Mombazza al Vicere 143 b
Ambasciatore del Re di Honor à Pietro di Agnaia 149 a al Gouernatore Alboquerque.413. a
Ambasciatore del Re di Narsinga vicere. 153 b.158.al Gouernatore 468.a
Ambasciatore del Re di Galen a Lorenzo di Almeida 165. a
Ambasciatore del Re di Ormuz al Gouernatore 215. a
Ambasciatore del Seque Ismael al Re di Ormuz 219.a. brama l'amicitia del Gouernatore 479.b al Gouernatore 507. a
Ambasciatore del Re di Calicut al Soldano 226 a
Ambasciatore del Re di Baticala al Gouernatore Alboquerque 364.a
Ambasciatore del Re di Caul al Gouernatore 364.a
Ambasciatore Meliqueaz al Gouernatore. 364. a
Ambasciatore del Re di vengapor al Gouernatore 361.a 432.b
Ambasciatore del Re di Siam al Gouernatore 388.b spedito 407.a
Ambasciatore del Re di Giaoa al Gouernatore 389.a
Ambasciatore del Re di Campar al Gouernatore 390. a
Ambasciatore del Re di Maldiua al Gouernatore 413.b
Ambasciatore del Re di Cambaia al Gouernatore 433.a. 464.b
Ambasciatore del Preteiani prigione in Dabul & relasciato 434. a
Ambasciatore della Madre del Preteiani al Re di Portogallo 436.b
Ambasciatore del Re di Bazora al Gouernatore 514.a
Ambasciatore del Re di Lara al Gouernatore 508.b 513.b
Ambasciatore di Mirabuzaca al Gouernatore 513.b
Ambasciatore del Re di Bintan al Re di Sciaca 510.b
Ambasciatori del Gouernatore Alboquerque al Re di Siam 407. a. al Re di Pegù 407.a.al Re di Vengapor 433. a. all'Hidalcan 433.a. al Re di Cambaia 433.b al Seque Ismael 502.a
Ambrosio Pazzagna.302.b
Anagapatù Bramane 481.a
Andragi de Regno 278. b
Andrea Diaz Vicecastellano 173.b
Andrea Fernando in poter de Meliquèaz 244.a
Angiadiua Isola & perche cosi detta 39. b
Angra di S.Elena 4.a
Annibale Cerniche persuade a Diego Mendez l'andata a Malacca.367.b preso 368. b priuo & confinato 369.a
Antonio Alfonso mādato a Diego Fernandez 489.b
Antonio Azeredo morto 415.b
Antonio Consaluez Capitano 134.a. contradice il Generale 139.a
Antonio di Almada Capitano 338. a. morto 346.b
Antonio di Breù Capitano 369. b ferito. 382.a. prende il Ponte di Malacca 384. a. uà à scoprire l'Isola de Garofani 406. b. ritorna da Malucco 420 b
Antonio del Campo inuerna in Angiadiua 78 a. distrugge vna Populatione 83.a. in Lisbona 89. a. Capitano 173. b 200. b fugge in India 232. b in Cochin 246. b. 259. b
Antonio di Matos Capitano 238. a reca vettouaglie al Gouernatore 343 b
Antonio di Norogna Capitano 259.b mandato in soccorso a suo fratello 269. a. a Cochin 289.a. assale la fortezza di Pangin 308. b. Capitano di Goa 310. b. ferito 340 b more 341.b
Antonio di San lasciato fattore in Colā 86. a.Capitano de Quartien 251. a. lasciato in Cananor 270. a. con Fernando Perez 360.a.369.b. in soccorso a Goa. 402. a
Antonio di Saldagna Capitano 126. a. ritorna in Portogallo 181.b
Antonio di Sanpaio morto 244.a
Antonio di Sintra apre le lettere regali. 257.b.258

Antonio di Sosa defende il Gouernatore Alboquerque 303. a. publica la monetta fatta in Malacca 307. b
Antonio di Villana Auditor dell'India 478. a
Antonio Perreira Capitano 273. a. Castellano 288. b. gettato da vna scala 450. a
Antonio Fernandez fugge, & si rihà 501. b
Antonio Garces morto 358. a
Antonio Lobo Tesseira Capitano 181. b
Antonio Madeira scopre i Capitoli di Antonio Real 476. a. esaminato 478. a
Antonio Miranda Ambasciatore 407. a
Antonio Nognera 288. b. Capitano 304. a
Antonio Pacecco incontra il Marsciale 292. a
Antonio Raposo in Adem 450. b. a Goa 464. a. scopre la congiura al Gouernatore 474 b. spedito per Guardafun. 481. b
Antonio Real si porta male 412. a. nemico del Gouernatore 469. b. forma Capitoli contro il Gouernatore 476 a. esaminato 478. b. scopre l'accordo 479. a
Antonio Vogado 321. b. 358. a
Antruz Tanadaria 311. a
Ape quel che sia 23. b
Aquila quel che sia 390. a
Arabia 201. a
Araul Isola 72. a
Araul Canarino valoroso 394. b. 395. 397. 427.
Arias Correa 3. b. Fattore dell'armata 45. a porta il dono al Re di Melinde 49 b. è da lui benignamente accolto 50 a. Fattore in Calicut 53. ammazzato 57. b
Arias di Gama Capitano 402. b
Arias di Silua guarda il passo Benestarin 315. b. ferito 316. a. in Adem 450. b. ferito di nouo 452. a
Arias Pereira Capitano 369. b
Armata del Re di Portogallo in India 3. 45. a. 63. b. 65. b. 66. a. 125. a. 134. a. 512. all'assedio di Crangalor 129. a. in aiuto de Venetiani 236. a. riceue molto danno 331. b contro Pateonuz 440.
Armata del Re di Calicut contro Portoghesi 61. b 65. a. 95 a 96. 97. 98. 104. b. 115. b. 167. a. 254. b. 255. a. contro il Re di Cochin 69. b. rotta 80. b. 268. a
Armata & esercito del Re di Cananor 198. b. 199.
Armata di Coieatar 212.
Armata del Soldano in India contro Portoghesi 236. a. 263. b
Armata di Alfonso di Alboquerque 306. a. 353. b. 494. a
Armata di Timoia 308. b
Armata di Pateonuz 440. a. abbruggiata 443. 444
Arteglieria fatta al Re di Calicut da alcuni Milanesi 77. a. tolta a' Mori 221. b. tolta a Miramergena 453. b. alla fortezza di Pangin 335. a. al Re di Malacca 379. b. 386. a. concessa con alcune case dal Re di Ormuz a' Portoghesi 507. 508. a
Assalti dati da Calicutesi al Guado et à Palurte 103. b dati a Malacca 377. b. 384.
Assassinamento fatto a' Portoghesi 15. b
Astutia vsata dal Gouernatore Alboquerque 249. da un Moro per non essere conosciuto 251. b. da Mori in affondare i giunchi 285. 286
Attalie quel che siano 39. b
Atto giudiciale fatto in defesa del Gouernatore Alboquerque 475. b. 478.
Auru Regno 278 a
Azze porto 313. a
Azzem Ale si allegra col Gouernatore Alboquerque 494 b. corteggia & porta rifresco al detto 515. b

BACANOR porto 134. a
Bacari che significhi 320. a
Bahar che cosa sia 35. b
Baiaformosa Canale 174. a
Baldasar di Silua consiglia Diego Mendez 367. a. priuo del Capitanato 369. a
Baldasar monetario in Adem 451. a
Baloardo di Pangin preso 309. a
Baloardo di Adem preso 453. b
Baneani & sue superstitioni 154. b. 483. a
Barcone reacquistato 415. a
Bardos Tanadaria di Goa 311. a
Barre vsate in Calicut 25. b
Bartolomeo Consaluez honorato dal Gouernatore 463. a
Bartolomeo Diaz 1. b. 3. b. Capitano 45. a
Bartolomeo Fiorentino 2. a

Bartolo-

Bartolomeo Perestrello Fattore di Malacca.509.b.morto.510. a
Bastardo moneta 387. a
Baticala porto 134.a
Battesimo de Bramani 180.b
Bazaruco moneta 363.b
Belinamacar congrega i Mori 90.b
Bemba Isola 43.a
Bemin ponta di Mare 189.b
Benastarin passo 307.b.308.b
Bendara che dignità sia 280. b
Bendara di Malacca morto 371.a
Bengala Isola 85.a
Beneficio fatto a' Polij 113.a
Berid che sia 155.a
Bernardino Freire 317.a
Betacorol Re di Tanor in aiuto al Re di Calicut 94 b
Betele che cosa sia 27.b
Bezegiuchich 134.b
Biagio Sodre Capitano 65. b.morto 78.a
Biagio Tesseira Capitano 292.a.305. b
Biagio Veira Tanador di Sintacora 363. a
Bilgam città 315. b
Bisnegar città.155.b
Bois che huomini siano 25. b
Bontaibò 23. ragiona col Generale Vasco 23. 24. auisalo 35. 36. perseguitato dal Re di Calicut fugge al Generale 37. b
Bordo & Strabordo che cosa significhino 134. b
Bramane Ambasciator del Re di Calicut retenuto 68 b.appiccato 69.a
Bramani che huomini siano 21.a loro religione 483.b
Brasile 46.b 174. a
Braua città 182.b.destrutta 183.b.184.a
Brezzequique 174 a
Brittalancie d Accugna guida 294. b
Bugalos a che si assimigli 174. b
Bulgodalf quello che sia 68. b



Caatanambari in aiuto del Re di Calicut 94. b
Caccia del Seque Ismael 506. a
Cacique quello che vogli dire 11. b
Cafri che huomini siano 26. a.doue habitino 63 b
Caimal di Chirabipil aiuta il Re di Calicut 72. a
Caimal di Cambalan aiuta il Re di Calicut 72.a. chiede pace al Pacecco 93. a
Caimal di Carauaipin morto 80. a
Caimal di Palurte Capitano 93.a
Cairo 2.b
Caisse moneta 387. a
Calaiate città 201. a. abandonata da Mori 249.250.a
Calambuco ciò che sia 390.
Calè città 85.a
Calecare città 163.b
Calicut 2. a. suo sito & descrittione 20. bombardato 128 a
Calicutesi che cosa adoprino da scriuere. 37.a
Caluete ciò che sia 116.b
Camarabandi ciò che siano 466.b
Cambaia 174. a
Campane quel che siano 163.b
Campar Regno 278.a
Cananor città 62.a
Canaqua Piloto 19.a
Canara Prouincia 154. a
Canarie Isole 4. a. 134.b
Canarini Popoli 307.b.si solleuano 320. a
Candagora Capitano 93.a. chiede perdono 95.b
Capitani primi del Capitanato 232.lasciati in Cananor 270. a. rifiutano di andare a Goa 351.b.sdegnati con il Gouernatore Alboquerque 312.b. impregionati 338. a.liberati 347.a
Capitano Moro ferisce Fernando Perez 418.a messo sotto guardia 418 b
Capitoli del Regimento di Pietro Aluarez 45.
Capitoli formati contro il Gouernator Alboquerque 474.475.
Capocate terra 26.a
Capo di buona speranza scoperto 1.b.5. b. 43. b
Capo di Guardafun 134.a.185.a
Capo di S. Agostino 174. a
Capo del Natale 173.a
Capo di Monedono 208.b
Capo di Rozalcate 249. a
Capo verde 4.a

Capre

Capre di Mare 145.b
Carauella rotta 191.a
Caraipin Isola 79.a.presa 80.
Carchini che cosa siano 503.b
Carne Momia onde si faccia 235.b
Cassano città 502.a
Castellano di Soar accetta la pace de Portoghesi 206.b
Castello.S.Giacomo 136.b.127
Castello fatto per afferrar le Carauelle. 115. b
Castre Tanadaria 311. a
Catena di argento segno di pace 143. b
Catisa città 401.b
Catisa fortezza 210.a
Catuni dimandano saluocondutto a'Portoghesi 413.a
Catolico moneta 387.a
Catual che cosa sia 24.b
Catual mandato al General Vasco 24.b.l'accompagna 25.b
Caturi che cosa siano 412.b
Cauaglieri fatti da diuersi Generali 80. b. 111.b.163.b.221.b.261.b
Caul città 177.a
Cazziz fatto morire 315.a
Ceilan Isola 85.a.455.a
Cerimonia di fattucchieri 50.a
Cerimonie vsate nell'esequie del Re di Calicut.& nella lui creatione.21.b
Cerimonie vsate da'Cafri al General Vasco 26.a
Cerimonie vsate a Pietro Aluarez Generale 45.b
Chiappa ciò che sia 311.a
Chiampanel città 486.a
Chiarcanda Naire scopre i tradimenti del Re di Calicut 109.b
Chiatin porta lettere al Re di Cambaia. 348.b
Chiesa della Madonna della Vittoria 169.b. 189. a
Chiesa fatta da S.Thomaso Apostolo 85. a
Chisij che cosa siano 147.b
Chini fanno cortesia a Diego Lopez 280. b.auisano Alfonso Alboquerque 374. a. si offeriscono al Gouernatore 378.a
Chirina Marcar parla a Duarte Pacecco 115.a.370.a
Chioromandel 85.a.154 a
Cidaio città 389.a
Cideabe Granatino auisa Miracoio 314. a
Cidealc Moro ragiona a Meliqueaz 245. a.Ambasciatore 168.b
Cideamet Capitano 227.a
Cide Barbudo Capitano 177.a
Cide Maometto 248.b
Ciechi Regali mandati in India 508. b
Cintacora fortezza 149.b
Cocagato col Re di Cotagan in aiuto del Re di Calicut 94.b
Cochin città abbrucciata 77. b
Cochinesi impauriti 116. a
Codamazzan Capitano del Re di Cambaia 486. b. manda a leuare l'Ambasciatore 487. a
Coge Alle inuentor di vn Castello 115. b. remunerato dal Re di Calicut 116.a
Goge Alliano Ambasciatore del Seque Ismael 495.a
Coie Abraim Capitano di Zacotora 185. b.morto 187.a
Coie Abraam auisa il General Alfonso 224. a
Coieamir messo prigione 432.b
Coieatar Gouernatore in Calaiate 210. b. fatto Re di Ormuz 210. b. tratiene con frode Alfonso Alboquerque 212 fa gente per solleuarsi 223.224. fa finir la fortezza di Ormuz 250.b.risponde a Duarte di Lemos 287.b.morto 432.b
Coiebequin Correttor per Portoghesi 53. b.si porta bene 54.a. auisa Francesco Alboquerque 87.b. parla al General Lope 127.b.auisa il Marsciale del stato di Calicut 299.a
Colan città 20.a.85.a
Colombo citta 164.b
Cometa apparsa 47.a
Commissioni date dal Re di Portogallo a Francesco di Almeida 133. b
Conchiusione di seguitar la guerra contro Portoghesi 102.b
Conditioni tra il Re di Calicut & Francesco Alboquerque 86. b
Congiura disfatta 306.b. fatta cõtro il Gouernatore 470. a
Consaluo Alfonso Malero 346.b

Consaluo Baslo 247.
Consaluo Barbosa scriuano 45. a Fattore 59.b.ragiona col Vicere 153. b
Consaluo Carnero Capitano 190.b
Consaluo di Paiua Capitano 134.a.mandato a Mozzãbique 135.b.a Quiloa 137.a. 166.b.priuo del Capitanato 181. b
Consaluo di Sosa Capitano 255.b. priuo del Capitanato 284.b
Consaluo di Sequeira rifiuta andar a Goa 351.b. chiede perdono al Gouernatore 362.a
Consaluo di Olipeira Piloto 406.b
Consalu Gomez 4.a
Consaluo Mendez mãdato a Calicut 445.b
Consaluo Peisotto mandato a Giouanni della Noua 65.b
Consaluo Qnemado morto 303.a
Consaluo Rabello licentiato per Portogallo 403.a
Consaluo Vaz di Goios Capitano 134. a. morto 197.b
Consiglio fatto tra Portoghesi 24.b.25
Consiglio de Renegati al Re di Calicut. 100.a
Consiglio de Mori dato al Re di Calicut. 112.a
Consiglio di Fernando Suarez al Generale 139 b
Consiglio fatto tra Lorenzo di Almeida & suoi Capitani 177. b
Consiglio intorno all'assalir Ormuz 211.
Consiglio di Duarte di Sosa a Alfonso Alboquerque 275.b
Consiglio fatto per abbattere Malacca. 283.b
Consiglio per ritenere Goa ô nõ 471.b
Contesa tra Francesco Pantossa. & Duarte di Lemos 346.a
Contesa sopra il Regno di Cochin 349.a
Coram Isola 308.a
Corgol Gouernatore 210.a. Re di Ormuz 210.
Corsari combattuti da Portoghesi 40.a
Cortesia del Re di Cananor verso i Portoghesi.62.b
Cortesia vsata al Re di Ormuz 501
Costumi & descrittione de'Re di Malabar 21.a
Costumi delle Vergini di Calicut 21.b
Costumi & vita de Nairi del Malabar 22. a
Costumi & riti de' Christiani Indiani 60. b.61
Costumi & riti de'Re di Colan 85.a
Costumi de Popoli di Narsinga 154.a
Costumi de Popoli di Daquem 180.a
Costumi di Zacotoresi 185.a
Costumi delle Genti di Ormuz 209.
Costumi delle Genti dell' Isola di Zamatra 278.b
Costumi di quelli di Malacca 279 b
Costumi di Francesco di Almeida 295.b
Costumi de Popoli di Goa 308. a
Costumi della Gente di Siam 388.a
Costum' degl Habitanti in Giaoa 389.a
Costumi di quelli dell'Isola di Banda 421.
Costumi de Popoli del Preteiani 435.436.
Costume del Preteiani 436.a
Costumi de Popoli di Adem 447.a
Costumi de Popoli di Cambaia 483.484.
Costumi del Sofi 503.
Cotie ciò che siano 308 b
Crangalor 60. b. assalito da Portoghesi. 129.a.saccheggiato 129.b
Christiani fuggono a nemici 398.b
Crisnan 311.a.dimãda saluocondutto al Gouernatore 358. b. auisa il Capitano di Goa 391.a alberga in Goa 394.a
Cristoforo di Britto Capitano 402.b.parte per Cochin 402.b.General 492.b
Cristoforo di Touar Capitano 512. b. lasciato in Mozzambique 513.a
Cristoforo Guzarate 96.b
Cristoforo Pacecco morto 415. b
Cucciate Capitano 220.a
Curiamuria Isola 77.b
Curiate città 202.a.saccheggiata 203.a
Curiatesi combatteno con Portoghesi. 202.203 a
Curiuacuil Re di Curiua in aiuto del Re di Calicut 94.b

DABVL città 177.a.236.b.suo sito 260.a.saccheggiata 261.b
Daquen Regno 176.a
Dalle porto 134 b
Daluito giustitiato 501.b
Dameccatum Gouernatore di Baticala 423 b

conse-

consegna vna Naue al Gouernatore 424. a
Damano città 484. a
Damiano di Gois scrittore famoso 434. a
Danaro moneta 387.a
Danda città 465.a
Daugin passo 308.b
Dauit Imperatore dell'Ethiopia 3.a
Descrittione degli Habitanti l'Angra di S. Elena 4.b
Descrittione degli Habitanti Capo di buona speranza 5.b
Descrittione degli Habitanti l'Aguada di S. Biagio 5.b
Descrittione della terra & de popoli di buonagente 7.b
Descrittione di Mozzambique 9.b
Descrittione dell'Isola, & città di Mombazza 14.a
Descrittione di Melinde 16.b
Descrittione di alcuni Indi 17 b.18.a
Descrittione di Calicut 20.a
Descrittione del Palazzo del Re di Calicut 27.a
Descrittione di Angiadiua 39.b
Descrtitione di Zanzibare & de suoi Popoli 43.a
Descrittione di Bemba, & de suoi Popoli 43.a
Descrittione di Monfra & de suoi Popoli 43.a
Descrittione di Quiloa 48.b.& di suoi Popoli.
Descrittione di Cochin Regno, città, & suo Re 59.a
Descrittione di Crangalor 60.b
Descrittione di Cananor 62.a
Descrittione di Zofala 63 b.& del Palazzo del Re 147. a
Descrittione di castello Emanuel 81.b
Descrittione di Colan 85.a
Descrittione del Regno di Narsinga 154. a
Descrittione di Ceilan & di suoi popoli 163. a. 164.
Descrittione di Dacquen 179. a
Descrittione di Caul 180.b
Descrittione di Capo Guardafun 185.a
Descrittione di Zacotora & de suoi Popoli 185.a
Descrittione di Ormuz 208.b.209
Descrittione di Diù 236.b
Descrittione di Zamatra 278.a
Descrittione di Malacca 279. a
Descrittione di Goa 307.a
Descrittione della Montagna di Ogate. 315 b
Descrittione del Regno di Siam 387. b. 388.a
Descrittione di Giaoa 389.a
Descrittione di Regni del Preteiani 434. b
Descrittione dello Stretto 454 a
Descrittione di Camaran 456.a
Descrittione dell'Isola Olaqua 461.a
Descrittione di Zeila 461.b
Descrittione di Danda 465.a
Descrittione della fortezza fatta in Calicut 479.b
Descrittione di Baharem 481. b
Descrittione del Regno di Cambaia 483. a
Descrittione di Chiambanel 486.a
Destruttione del Gouernatore 484.b
Diamante di grandissimo pretio 156.b
Diauoli entrano spesso ne' Nairi, & perche 23.a
Diego Barbosa Capitano 63.b
Diego Borges scriuano 406.b
Diego Correa Capitano 134 a.255.b.272. b.all'India 288 a. fatto schiauo 314. a. 345.b.liberato.362.b. fatto Capitano di Cananor 363.a.morto 427.b
Diego Comacchio Tanadar di Antruz 363.a
Diego Dias ragiona col Re di Calicut 35. b.fatto prigione 35.36. liberato ragiona al General per parte del Re di Calicut 37.a. Capitano 45. a. Sinanito si ritroua 63.a
Diego di Cilua di Meneses riceue il General Vasco 44.a
Diego di Melo Capitano 190. b. 230. b. 231.a. a Guardafun 248.a.morto 253. b
Didgo di Salas scriuano 363.a
Diego Fernandez Correa fattore in Cochin.68.b.si ritira 293.b
Diego Fernandez di Beia Capitano 306.b. alla guardia di Agazin 315. b. ammazza molti 397.b. fa spianar la fortezza di Zacotora 401.a. a Goa 401.b.Capitano del

Mare 412. a. segue alcune fuste 421. b. Ambasciatore 433. a. ritorna al Gouernatore 437. b. Ambasciatore al Re di Cãbaia 481. a. accarezzato in Surate 484. b. si riconsiglia con Meamcoge 491. a. Hostaggio 496. a
Diego Gutiarez ferito 321 a
Diego Guisado scriuano 363. a
Diego Lopez di Sequeira Generale 255. b. giunge all'Isola S. Lorenzo 273. b. a Cochin 274. a. parte da Cochin 278. a. ferma amicitia col Re di Pedir & di Pacem 278. b. fa amicitia con i Chini 280. b. si abbocca col Re di Malacca 280. b
Diego Mendez Capitano 260. a. parla col Gouernator Alboquerque 344. 345 portasi valorosamente 357. a. si lamenta col Gouernatore 366 367. parte per Malacca 367. b. menato al Gouernatore 368. b. priuo del Capitanato 369. a. fatto Capitano di Goa 394. a. rompe i nemici 394. b. fa fare alcune imboscate 396. a. opera contro gl'ordeni del Gouernatore 403. Capitano di nouo 513. a
Diego Ortiz Vescouo di Visco 45. b. predica in laude di Duarte Pacecco 132. b
Diego Perez Capitano 65. b. 96. b. 160. b. 159. b
Diego Pereira Capitano 92. b fuga i nemici 110. a. fà ritornar il Re di Cochin al suo Palazzo 349. b. confessa i Capitoli di Antonio Real 478. a. esaminato 478. b
Diego Stazzo morto 449. b Diego Stazzo ferito 452. b
Diego Veglio morto 244. a
Difesa fatta da Mori di Mombazza 141. a
Differenza tra Alfonso Alboquerque & alcuni sui Capitani 222. 223. 290. 348. a. 475. 478. 479. & Francesco Almeida 270. 271. 272.
Differẽza tra Meliqueaz, & Merocen 244. b
Dimanda del Re di Cochin a Francesco Alboquerque 88. a
Dimanda di Duarte di Lemos a Coieatar. 287. b
Dionigi Fernandez di Melo Capitano 232. b. difende il Gouernatore Alboquerque 303. a. ferito 356. a. 269. b prende & guarda vna Moschea 384. a
Disordine de Portoghesi nel salir le mura di Adem 449 b
Disordini auuenuti in Cochin 412. b
Dissegni del Re di Calicut 109. b 110. a
Dissegni di pigliar l'armata Portoghese. 211. a
Diù città 236 b. 484. a
Domenico Fernandez honorato dal Gouernatore 463. a
Doni fatti dal Re Manuello a Vasco Generale 44. b
Doni fatti dal Castellano di Centacora a Pietro Agnaia 149. b
Doni fatti al Principe di Cananor 190. a
Doni fatti a diuersi Principi dal Gouernatore Alboquerque 438. b
Doni fatti a Rais Norandino & ad altri 496. b
Doni fatti dal Re di Ormuz a Portoghesi. 501. b
Doni fatti dal Seque Ismael a Fernando Gomez & ad altri 506. b
Donna Malabare auisa il Vicere 171. a
Donne defendeno Mombazza, & fanno ritirare il Vicere 141. a
Dõne di partito vanno nell'essercito del Re di Narsinga 157. b
Donne More mandate in Portogallo 361. a
Dono del Re di Portogallo al Re di Calicut 52. a
Dono di Pietro Aluarez al Re di Calicut, 55. a
Dono fatto dal Re di Cochin al Re di Portogallo 68. b
Dono del Re di Portogallo al Re di Cochin 68. b. 161. b. 134 a
Dono del Re di Portogallo al Re di Cananor 126. b
Dono fatto al Re di Portogallo da Alfonso Alboquerque 89. a
Dono fatto al Re di Cochin dal General Duarte 111. b
Dono fatto al General Lope dal Gouernatore di Calicut 127. b
Dono del Re di Portogallo al Re di Melinde 145. a
Dono fatto al Re di Sofala 148. a
Dono fatto ad Acore 148. a
Dono fatto al Principe di Portogallo da

Re di Narsinga 458.b
Dono fatto al Re di Cananor dal Vicere. 158.b
Dono fatto al Re di Cambaia dal Soldano 236.b
Dono fatto a Meliqueaz dal Soldano 236.b
Dono del Re di Campar al Re di Portogallo 390. a
Dono del Gouernatore Alboquerque al Re di Campar, & al Re di Giaoa 390. a. al Re di Cambaia 487. a. a Codamazzan 487. a. all'Hidalcan 493.b. al Sofi 504.b
Dono fatto da un Ambasciatore del Seque Ismael Gouernatore 466 b
Dono fatto da Destruttione à Diego Fernandez 484.b
Dono fatto da Diego Fernandez, à Destruttione, & ad altri 485.a
Dono fatto dal Re di Cambaia à Diego Fernandez 487.b.488.a
Dono mandato dal Seque Isinael al Gouernatore Alboquerque 507.a
Drugher città 502.a
Duarte di Melo a Mozzambique 254.b. in Adem 450.b
Duarte di Silua Capitano 369.b
Duarte di Lemos luogotenente 255.a. eletto Generale di Guardafun 273. a. à Magadasso 287.a. à Ormuz 287.b. in Zacotora 288 b. contende con Francesco Pantoſſa 346. b. richiamato in Portogallo 348.b. ricusa di andar a Goa 352.a. pecca carnalmente con una Mora 361 a. fà parole col Fattore di Cochin 361.b. chiede perdono ad Alfonso Alboquerque 362. a. morto 393. b
Duarte di Sosa visita Alfonso di Alboquerque 275 a tormentato 277.a
Duarte di Galuan Ambasciatore al Preteiani 513 a
Duarte Fernandes & altri si fa far largo. 142.a
Duarte Pacecco prende una naue de Mori 54. a. Capitano 78. b. portasi ualorosamente 82.b.83. ragiona a' suoi 84.a. lascia to i India 88.a. visita il Re di Cochin 89. b. ragiona a' Mori 91. a. consola il Re di Cochin 93.a. saccheggia la terra del Caimal di Cambalan 96.a. in pericolo. 107. 108. riprende il Prencipe di Cochin 108 b parla a' suoi 110.b. tormenta Zamalamacar 114 b. lo dona al Re di Cochin 114. b. ragiona acerbamente cō Mangate 116. b. conforta il Re di Cochin 117.a. ragiona di nouo a' suoi 118. a. si ritira in Cochin 123.b. à Colan 123.b prende molte naui 124.125. torna à Cochin 128. b. ringratia il Re di Cochin 130 b. honorato dal Re di Portogallo 132. b
Duarte Tauares preso 167. b. mandato à Diego Mendez 395 b
Dulcinde Regno 483.a
Duzzoni che cosa siano 510.b

E

EDIFICATIONE & sito di Calicut. 20.
Elefante bianco. 388. b.
Elefante mandato in Portogallo. 165.b
Elefante morto. 415. a
Elefanti presi. 386.b
Elemosine fatte dal Rè di Portogallo. 133. a
Elena Reina Madre del Preteiani manda Ambasciatore in Portogallo 248. b. 436.b
Engiangada che cosa sia. 26.a
Enrico Macchiado morto. 266.b
Enrico Nugnez di Lione Capitano. 190. b in Mozzambique. 231. a. parte per Portogallo. 248.a Capitano. 466. a
Esequie & pianto fatto nella morte di Alfonso Alboquerque. 517.
Essercito del Rè di Calicut à Repelin 75. 118.b
Ethiopi onde hauessero la legge Euangelica 434.b

F

FALVZ moneta. 109. b
Fame grandissima in Malacca 417.b. ne' Portoghesi. 197.b 198.a 332. 333. in Goa 398.a
Fanon moneta 22. b.85.b
Farausto della Gama si annega 148. b
Fatica intollerabile de Portoghesi. 171.a
Fatto crudele dell'Alboquerque 227. a
Fatto d'arme à Mozambique. 12.a
Fatto d'arme tra Naramuhin, & le genti di Calicut. 75 b

Fatto d'arme à Cochin.79.80.89.a.95.96.97.98.99.103.104.107.
Fatto d'arme à Pandarane.131.b
Fatto d'arme à Mombazza.139.b.140.a
Fatto d'arme à Onor.251.b
Fatto d'arme à Cananor.168.a.191.b.194.196.197.199.
Fatto d'arme à Zacotora.186.187.188.
Fatto d'arme à Curiate.203.a
Fatto d'arme à Mazcate.205.a
Fatto d'arme à Meloal.233.b.234.
Fatto d'arme à Ormuz.213.214.
Fatto d'arme à Pananen.220.221.
Fatto d'arme a Turambacche.229.230.
Fatto d'arme nel fiume di Caul.239.240.243.
Fatto d'arme à Nabande.252.253.
Fatto d'arme a Dabul.261.a
Fatto d'arme nel porto di Diù.266.b.267.
Fatto d'arme à Pangin.308.b
Fatto d'arme à Malacca.282.283.284.285.378.
Fatto d'arme à Goa.320.b.321.323.324.340.355.356.357.358.421.426.427.
Fatto d'arme all'Aguada di Saldagna.294.295.
Fatto d'arme à Calicut.300.a
Fatto d'arme à Benastarin.318.319.
Fatto d'arme nel fiume Muar.416.
Fatto d'arme nel fiume sciaca.512.a
Fattoria drizzata da Portoghesi in Calicut 52.b.53.in Mozambique.66.a.in Colan 86.a
Fattore di Cochin dimanda licenza al Rè.74.a
Fattore di Colan abbrucciato da Mori 160.b
Fattore di Malacca more.459.a
Fattore di Ormuz auuelenato.225.a
Fattucchieri chi siano 73.b
Felice Popolatione de Mori 248.b
Ferman Suarez Generale 190.b
Fernan Lorenzo si salua nuotando 135.a
Fernando Alfonso honorato dal Gouernatore 463.a
Fernando Bermudes Capitano 134.a.à Mozambique.135.b.à Quiloa.137.a guarda il Palazzo del Rè di Mombazza.141.142.166.b.priuo del Capitanato.181.a
Fernando Caldeira uà in traffico.403.a
Fernando Cottigno Marsciale Generale.291.b.à Cananor & à Cochin 292.a spiana le commissioni del Rè di Portogallo al Vicere.292.b.sdegnato con Alfonso Alboquerque 301.a.assale il Palazzo del Rè di Calicut.301.b.morto.302.b
Fernando Cottrin si abbocca col Rè di Galen.165.a
Fernando della Pegna Capitano 63.b
Fernando Dezza Capitano 134.a.ferito.143.b.more.145.b
Fernando di Magalanes scopre lo stretto de tutti i Santi 305.a.usa tradimento al Rè di Portogallo, & come.420.b
Fernando di Rescende Capitano 515.b
Fernando Gomez di Lemos Ambasciator al Seque Ismael.502.a.arriua al campo, & è riceuuto honoratamente.505.a
Fernando Giacomo fatto schiauo.313.b.Fernando Lopez fugge 398.b.bandito 431.b
Fernando Martino Mascaregna Capitano 78.b
Fernando Martinez Euãgelo fattore in Diù 464.a
Fernando Perez di Andrada ferito.227.b fatto Capitano 289.b.porta lettere del Vicere ad Alfonso Alboquerque 291.a.ferito di nouo 301.b.guarda Agazin 315.rompe.331.a.ferito.335.a.mandato all'Alboquerque.336.a portasi ualorosamente.341.a uisitato in nome dell'Hidalcan.341.b.scorre la costa di Balagate 360.a.spiana un Baloardo 360 b.dissuade à Diego Mendez l'andata à Malacca 367.a.369.b.Capitano di Mare.408.a.mette in fuga i nemici 414.b.415.a.rompe Quatepatir & è ferito.415.persegue Lasamane 416.ua per uettouaglie.417.b.combatte contro Quatepatir.418.prigione; & rilasciato 440.b.parla à suoi 442.a.ferito.444.parte per l'India 445.a.parla col Gouernatore.470.a Capitano 513.a
Fernando Suarez Capitano 134.a.consiglia il Generale 139.b.despositario.150.a.Generale 257.a.si perde.259.b.
Fernando Veloso.5.a
Fernando Martines.9.a

Ferrante Lorenzo.3.a
Ferrante Martino ragiona al Re di Calicut 24.a
Ferrante Rodrighes Bardassas.66.a
Festa della linea.180.b
Fiatare, tossire, o sputare alla uolta del Rè è atto Villano appresso Calicutesi.27.b
Figli di Cosimo de Medici.2.a
Figlio di Quatepatir sotto guardia.418. fugge.418.b
Filippo di Castro Capitano 65.b.125.b.Generale.190.b
Filippo Rodrigues Capitano 134.a.166. b. 256.b. morto.302.b
Fiume dell'Oro.4.a
Fiume di S.Giacomo.4.b
Fiume del Rame.7.b
Fiume di S.Sebastiano.174.a
Fiumi di buoni segni.8.a
Fiume di Manin.226.b
Focare Porto.446.b
Fortezza fatta in Cochin.81. à in Angiadiua 145.b. spianata. 177. a. fatta in Sofala 148.a.in Cananor.159.b.al Guado.170.b î Ormuz.217.b.218.b.119.a.225.b.496.497 a.in Benestarin. 422. a combattuta. 426. a 428.a Malacca.386.b. 403. b.408. a.in Calicut 474.a
Fortezza di Pangin presa 335.a
Fortezza di Zocotora spianata. 401. a
Fortune di Mare 46.b.135.a.134.a.255. b
Francesco Aluarez Historiografo.434.a
Francesco Coruinel Capitano 292.a. Fattor di Goa.311. a
Francesco Correa ragiona al Rè di Calicut 53.a.466.a.si annega.466.b
Francesco di Almeida mandato Vicere dell'Indie.16 a.133.b.a Quiloa.135.b.fa uoto 138.a.sotto Mombazza 138. a. ragiona a' suoi 139. a. risponde all'Ambasciatore di Mombaz za.144.a.in Angiadiua.145.b ferito. 152.a. promette pace.152.a.sdegnato con Giouanni Homen . 153. à Cananor.153.a.si abbocca con l'Ambasciatore di Narsinga 158.a.à Cochin.161. a.accarezza i suoi Capitani.169. b. fà cauar gli occhi ad un Naire. 171.a. priua molti del Capitanato.181.a.ragiona a' suoi & dispone l'armata. 220 .a. uince i Mori 221. b. auisato dell'armata del Soldano. 237.b.si affige della morte di suo figlio.246. a.in ordine per combattere col Soldano. 254. b.a Cananor.257.a. fa parole con Alfonso Alboquerque 257.b.258. cerca l'armata del Soldano.259.b.a Dabul.260. a.ragiona à suoi.260.b. fa tributario Nizamaluco.262. a. giõto a Diù ragiona à suoi 263.b.sopra Mirocen. 268.a. ferma pace con Meliqueaz. 268. b. ragiona à suoi 269.a. ferma pace con Nizamalucco. 269. b.protestato dall'Alboquerque.170.b. in cõtra il Marsciale. 292.b. renontia il gouerno dell'India all'Alboquerque. 292. b.parte per Cananor.293.a.morto 295.a
Francesco di Accugna Capitano 65. b
Francesco di Agnaia Capitano 146.b. prende una Naue de Mori. 170.a
Francesco di Alboquerque Generale.78. b. saccheggia Repelin 80.b.si perde.89.a
Francesco di Beredo.273.a. liberato.362.b uà à risanarsi a Cananor.363.a. soccorse Goa.395.a. le porta vettouaglie 400. b
Francesco di Figaredo fomenta Giorgio di Accugna.312.b
Francesco di Nouais Capitano 64 b.Fattore 243.a morto.244.a
Francesco di San Capitano 292. a. rompe nelle basse di Padoua.305.a . apre alcune lettere.361.b.362.
Francesco di Sosa Mancias 292.a. sdegnato col Gouernatore.312.b. guarda il Guado 315.b
Frãcesco di Touar Cap.173.b.200.b.priuo 232.b.restituito.233.a.259. b. Capitano di nouo.513.a
Francesco di Melo a Malacca 417.a.soccorre Giorgio Botteglio.511.b
Francesco Lamprea Notaro.276. a
Francesco Lopez ferito. 285. a
Francesco Macchiado inueste vn'Elefante 419.b.
Francesco Marecos Capitano 292.a.à Cananor 346.b
Francesco Miranda.302.b.
Francesco Madureira Giudice.363. b
Francesco Nogheira mandato à Calicut per la Pace 445.b
Francesco Pace Secretario.481.a

Fran-

Francesco Pantoſſa piglia la Naue Merin 345. b. contende con Duarte di Lemos. 346.b.rifiuta il Capitanato 394. a
Francesco Pereira Cottigno priuo del Capitanato.18.b.fatto ſchiauo.314 2.guarda il Guado 315.b proteſta il Gouernatore Alboquerque 326.a.492.b
Francesco Pereira Peſtagna Capitano 255. b.a Mozambique.272.b
Francesco Rodriguez Piloto 406.b.
Francesco Serrano ſi difende 283. a. ferito 285.a. luogotenente 406.b. in Ternate. 420.b
Franceſco Sodre in ſoccorſo à Goa 402. a
Frangui che coſa ſignifichi.69.a
Frangora Capitano 93 a. chiede perdono al Generale.95.b
Frate Africano riceuuto dal Rè di Portogallo.3. a
Frate Antonio da Lisbona. 1.b
Frate Gaſtone.81.b
Frate Luigi mandato al Rè di Narſinga 312.a
Frate Rodrigo in Colan.86.a
Frati di San Franceſco mandati all'Indie 45.b
Fruttus di Ceita paſſa al Gouernatore. 431.a
Fundarane Porto.59.a
Fuoco nel Battello di Criſtoforo Giuſarte 99.a
Fuoco acceſo in Mombazza da Portogheſi 140.a.in Malacca.399.b
Fuoco nella Fattoria di Cananor. 196. a

G


Abaliquama Citta 164.
Galee abbrucciate.269. a
Ganda animale donato al Gouernatore Alboquerque 489.b
Garcia Conſaluez copia le lettere di Antonio Real.477.b.eſaminato 475.a. all Hidalcan.493. b
Garcia Cottigno Capitano 513. a
Garcia di Norogna Generale 402.b. à Goa 422.a.à Cochin 432.a 438.b riſponde à Nambeadarin 438.b.ſpedito per Calcut 469.a
Garcia di Soſa porta uettouaglie 247 b.159. b guarda Benaſtarin 315.b. dimanda il Capitanato di Malacca 422.b. ſu le mura di Adem 450.a.morto.452. b
Garcia Mendez ſi porta ualoroſamente, 80.a
Garopi cio che ſiano.511.b
Gaſparro Can ferito.452.b.more 453. a
Gaſparro Canocca Ambaſciatore 311. b. 433.a. ſale le mura di Adem 449. b
Gaſparo Diaz ferito 214 a
Gaſparro di Paiua Caſtellano maggior di Goa.311.a.369.b
Gaſparo Macchiado ſcriuano 363. a
Gaſparo Pereira prigione 272.a. Secretario del Gouernatore.422.a. tradiſce il Re di Portogallo 458. a. nemico del Gouernatore 469.ſi abbocca con eſſo lui 470.b.li forma Capitoli contra 475.a
Gaſparro Rodriguez.201. a
Gelbe che coſa ſiano 235.a
Gelui che coſa ſiano. 454.b
Gente data dal Re di Cochin à Duarte Pacecco 93.a.94.a fugge 95.a
Gente di Quatepatir rotta 414.415.419.a
Gentili fatti Chriſtiani.412.b
Giacomo Apoſtolo combatte per Portogheſi.197.a.205 b.357.a
Giacomo Teſſeira Capitano 369. b. guarda una Moſchea 384.b
Giagra quello che ſia.157.a
Giaui liberi dal Sacco 386.a.amazzano alcuni Porthogheſi.411. a
Gieronimo di Lima Capitano de Quartieri 251.a.laſciato in Cananor 270.a. ferito. 356.b.morto.358.a.
Gieronimo di Soſa prigione è rilaſciato 463.b à Cananor 464.a ſpedito p guardafun 481.b
Gieronimo Teſſeira Capitano 255.b. ſdegnato col Gouernatore.312.b.inuerna in Cochin 313.a.ſolleua i Capitani contro il Gouernatore.352.a
Gil Alfonſo chiama ſoccorſo.197. a
Gil Fernando Capitano 65.b
Gil Simone Secretario.502.a
Giobbe Quemado Capitano 173. a. parte per Portogallo.248.a

Gior-

Giorgio Barretto Crasto odia il Gouernatore & lo protesta. 222.a. atterra i pozzi di Turumbacche 227.b.228.a. fatto Capitano di Cochin 256.b
Giorgio Botteglio Capitano 176.a.247.a. succede al Generale. 296. b. rompe una Naue 360.b.fuga gli inimici 414.b.segue Lasamane. 416. a.piglia alcuni giunchi. 418.b. combatte ualorosamente 419. a. bombarda il giuncho di Pateonuz 441. a.444.a. rompe alcune lancare.460.a.rõpe il Rè di Linga 491.b.ragiona in fauore del Re di Campar.509.b. ua à scoprir Sciaca.510.scriue al Rè di Mencabo.510. b.piglia un parao.511.a.
Giorgio Correa scriuano in Diù 464.a
Giorgio di Accugna Capitano 292.a.à Mozambique sdegnato col Gouernatore 312.b.guarda Goa uecchia 316.a. ricusa di soccorrere Garcia di Sosa.318.b. rotto 321.a.mormora contro il Gouernatore.325.a.lo protesta 326.a
Giorgio di Aguilar Generale.255.a
Giorgio di Alboquerque Capitano di Cochin 439 a. Capitano di Malacca 481.a. 482.cerca di far Bẽdara di Malacca il Re di Campar 482.b.imprigiona molti Capitani,& li relascia.492.a.fà tagliare la testa al Rè di Campar 509.b.510.a
Giorgio di Britto Capitano 402.b mãdato à Malacca. 417.a. Capitano di Malacca 512.b
Giorgio di Melo Pereira Generale.190. b. 230.b.in Mozambique 231.a. 248. a. rimane in India 256. b. 259. b. prigione 272.a in Cochin.422.a.Capitano di Cananor 423 a
Giorgio di Orta 317 a sale le mura di Adẽ 449.b.Capitano 515.b
Giorgio di Silueira 248.b. uerna à Cochin 313.a Capitano de Quartieri 251.a. prigione 346.b.sale le mura di Adem 449. b.amazzato.451.b
Giorgio Fugaccia guarito 221.b.all'ispugnatione di Goa.308.b
Giorgio Lopez Capitano 292.a
Giorgio Nugnez Capitano 369 b.guarda una Moschea 384.b.morto 427. b
Giorgio Pazzagna 243.a.morto. 244.a
Gioseffo Giudeo.2.b
Gioseffo Indiano dimanda essere condotto in Portogallo.60.a
Giouanni Alfonso Calafate fugge. 501.b
Giouanni Barreto morto 144.a
Giouanni Chianoca Capitano 190. b. ritenuto.191.a
Giouanni Collazzo Capitano 190. b. 255.b
Giouanni Consaluez da Castelbianco su le mura di Adem.450.b.
Giouanni di Breanza guardiano de Boschi 3.a.
Giouanni di San Capitano 44.a
Giouanni della Noua Generale 63.b.informato delle cose di Calicut 64.a si abbocca col Rè di Cananor 64. supera i Mori 65.a.torna in Portogallo.65.b. dissegnato Generale di Cambaia.134 a.contradice à Francesco di Almeida 139. a.protesta il gouernatore.222.a.priuo del Capitanato.232.a.restituito.233.a. in Cochin 246.b.259.b
Giouanni di Quiros Capitano 146.b
Giouanni di Meneses generale 236.a
Giouanni di Lima lasciato in Cananor 270 a.ferito.335.a.369.b.morto 449. b
Giouanni di Camigna in Adem 451.b.ferito 452.a
Giouanni Daries prigione 341.a. morto. 342.a
Giouanni d'Iglianes amazza Giouan Daries 342.a
Giouanni Diagas parla col Gouernatore. 370.b
Giouãni Dezza si porta valentemente 427. a.soccorre Manuello della Cerda 427.b. motteggia sopra il Gouernatore 427.b. sale le mura di Adem 449.b.morto 451.b
Giouanni Attaide sale le mura di Adem. 450.b
Giouanni di Meira in Adem 451.a. ferito 452.a.Capitano 515 a
Giouanni di Sosa di Lima Generale 466.a
Giouanni di Melo Capitano 492.b
Giouanni di Silueira mandato a depredar Maldiua.513.b
Giouanni Fidalgo Capitano 425.a
Giouanni Fraire morto 188.a

Giouanni Faleiro 464.b
Giouanni Freire fattore 406.
Giouanni Gomez Noggiardo 111.a. Ambasciatore 248.b Secretario 433.b
Giouanni Gomez di Breù Capitano 173.a. a Matatana 175.a.more 176.a
Giouanni Gregorio dall'Algarue combatte volorosamente 197 a
Giouanni Gonzalez consiglia il Gouernatore 329.a
Giouanni Homé Capitano 134.a.si smarisce 144.b. à Cananor 146.b. toglie le vele, & i timoni a'Mori 152.b.153.a.priuo del Capitanato 160.b 166.b
Giouanni Inpolin Capitano 440.a
Giouanni Lopes Perestrello Capitano 65.b
Giouanni Leite da Santarem Capitano si annega 146.b
Giouanni Lopez d'Aluin accetta l'amicitia di Pateonuz 460.a. à Bintan 492.a
Giouãni Luigi imbocca un Trabucco de Mori 463.a
Giouanni Macchiado lasciato in Melinde. 50.a.hostaggio 201.a.consiglia il Gouernatore 316. lo auisa 325.b.333. b. parla al Gouernatore in nome di Pulatecan 327.a. in nome dell'Hidalcan 328.b mostra il modo di prendere l'Hidalcan 336. b. auisa il Generale.338.b. loda Portoghesi.396.a. auisa Diego Mendez. 397. b passa à Christiani 399.a. Hostaggio. 429.a
Giouan Maria Milanese passa al Rè di Calicut 77.morto da Mori. 166.b
Giouanni Nauarro si porta ualentemente. 427.a.interprete 433 a.si fà Moro. 437.b
Giouanni Nugnez Capitano. 255.b
Giouanni Pegas Castellano della fortezza del Guado.170.b
Giouanni Rodriguez.243.a.morto.244.a
Giouãni Rodriguez Pereira Capitano 255.b
Giouanni Saldago Capitano.511.b.afferma un Garoppo. 512.a
Giouanni Sancies 248.b
Giouanni secondo Rè di Portogallo delibera scoprir l'Indie.1.a.2 a. more 3.a
Giouanni Serrano.134.a.smarrito 135.a. à Quiloa.137.b ferito 140.a.166 b. lodato 168.b. 178.b
Giouanni Somel Capitano 445.b sale le mura di Adem 450.a. riconosce la costa del Mar Rosso.461.a
Giouanni Stefano Hostaggio. 201.a
Giouanni Vaz di Almada Capitano.146.b
Giudà città. 235.a
Giudei fatti Christiani 347.a
Giudeo parla col Gouernatore 424.a
Giunchi che cosa siano 279.b.presi & affondati 284.b.285.372.b.418.a
Giuramento vsato tra Giaui 284. b
Giuramento dato da Alfonso Alboquerque a'suoi Capitani 326.b.515.a.Nobili d'Ormuz 498.a
Giustitia fatta in Goa 368.b.69.a
Goa Isola 2.a.307.a. si rende 310. assaltata 324.presa 357.358.a
Gomez di Accugna Ambasciatore 407.a. torna à Malacca con vettouaglie 418.b
Gomez Freire Capitano 291.b.292.a. à Mozambique 305.a
Gondam passo 308.b
Gonzalo Gil in Colano 86.a
Gottiero Capitano 512.b. lasciato in Goa. 513.b
Gouernatore del Sofi incontra Fernando Gomez 502.b. lo banchetta 504. a
Grandezza del Re di Calicut 51.b
Gregorio della Quadra 272.b.fatto schiauo 287.a
Guadalgiara despositario 150.a. Castellano 159. b. scaccia gli nimici dalli alloggiamenti 195.a
Guado di Gondalim 307.b
Guardiano del santo Sepolcro presenta il Gouernatore 467.a
Guaz il che cosa significhi 210.a
Guinde che cosa sia 27.b
Guinea Costa 1.b
Guzarati che popoli siano 16.b

H



HABEDALA Califfa Ambasciatore del Seque Ismael 507.a
Henrico Dezza si salua 321.b
Henrico Figueira in Adem 451.a
Henrico Frate di S.Francesco Teologo. 45.b
Henrico Homen scende le mura di Adem. 450.b

Henrico Infante di Portogallo scopre la Guinea 1.b
Henrico medico confinato 277.a
Hibelano che vogli dire 163.a
Hidalcan Re di Goa, a Goa 312.b. manda Giouan Macchiado al Gouernatore 328.b. brama la pace con esso lui 335.b. 336. manda à salutare alcuni Capitani 341 b. chiede la pace 342.a. manda Rozalcan al conquisto di Goa 395.a. scriue al Gouernatore 467.a
Hismael Isola 252.a
Hora abbrucciata 182.a
Hostaggi dati à diuersi Signori 52.b. 424.a.426.a.429.a
Huomini fugitiui giustitiati 501.b

I

IDOLI adorati da Malabari. 23.a
Imperatore dell Ethiopia è detto impropriamente Preteiani 2.a. perche così si chiami. 174.b
Impresa del Soldano qual sia 268.a
Infirmità grauissima ne' Portoghesi. 8.b 42.a ne Calicutesi. 106.115.b
Informatione data al Vicere della Città di Mombazza. 138.b
Ingegno per hauer acqua senza disturbo. 192.a. per riparare l'artiglieria 193.b. 194.a
Inico da Portogalletto percosso dall'artiglieria, & non morto 97.b
Insolenza di Timultaria 404.a
Ioghe che significhi. 59.b
Isola Agazin 307.b.
Isola Aliola. 162.a
Isola Angiadiua. 39.b
Isola Arahul. 72.a
Isola Bemba 43 a
Isola Carauaipin. 79.b. presa. 80.a
Isola Ceiban 455.a
Isola Cira. 446.b. 462.a
Isola contro a Cochin destrutta. 79.a
Isola Coram 308.a
Isola del Frustato. 13.a
Isola dell'Ascensione 247.b
Isola della Croce 1.b. 6.b.
Isola della Madera. 134.b
Isola della Palma. 134.b
Isola della vera Croce. 46.b
Isola de los Bagios. 317.b
Isola di Amboino 420.b
Isola di Angossa 176.a
Isola Baharem. 210.a. 401.b. 481.b.
Isola di Banda 406.b. 421.a
Isole di Baracque 251.a
Isola di Baticala 257.a
Isola di Bintan 420.a
Isola di Camaran. 236.b. 454.a
Isola di Candaluz 411.a
Isola ci Ceilan 163.a
Isola di Giaoua 389.a
Isola di Giouan Homen. 145.a
Isola di Guinea 307.b
Isola di Linga 386.a
Isola di Maceira 249.a
Isola di Maldiua. 20.a
Isola di Mazoara 456.b
Isola di Mombazza 14.a
Isola di Nura. 461.a
Isola di Olaqua. 456.b. 461.a
Isola di Ormuz. 200.b
Isola di Quiloa 48.b
Isola di santa Chiara 273.b
Isola di S.Giacomo 4.a. 43.b
Isola di S.Lorenzo 2.b. 162.b. 174.b
Isola di S.Tomaso 174.a
Isola di Ternate 420.b
Isola di Zanzibare 43.a. 145.a
Isola Goa. 307.a. 319.a
Isola Hismael. 252.a
Isola Monfia. 43.a
Isola Mium 454.b
Isola Pelucira 286.b
Isola Poluereira 371.b
Isola Questione. 210.a. saccheggiata. 233.b
Isola Zamatra 278.a
Isola Zapatù 180.b
Isola Zacotora 185.a
Isola Zebelzocor 455.a
Isole Canarie. 4.a. 134.b
Isole de Garofani 406.b.
Isole di Hicobar. 278.a
Isole di S.Giorgio. 12.b. 43.b
Isole di S.Lazaro 466.b
Isole di Tristano di Accugna. 174.a. 255.b.
Isola Piane. 6 b
Isole Prime. 135.a. 230.b

Izzarao Capitano accarezzato dal Gouernatore in Goa.365 a.morto.391

L



LACCIO fatto per prender gli nimici.193.a
Lamento degli habitanti del Regno di Calicut.115. a
Lancare abbruciate & affondate. 512.
Lara Citta.507.a
Laraque.252 a
Larins che moneta sia.209.b
Lasamana General chiamato a Malacca. 374 b. si ritira dal soccorso di Malacca. 386 .a. dimanda saluo condotto al Gouernatore.390.b. combatte con Portoghesi & si ritira 416.b.fugge a Fernando Perez.410
Lascarini cio che siano.157.a
Leale moneta.363 b
Leilan. 150.a
Leste.4.a
Lettera della Madre del Preteiani al Re di Portogallo.436.b.437.
Lettera del re di Bazora al Gouernatore Alboquerque. 514.a
Lettera del Re di Lara al Gouernator Alboquerque.513.b
Lettera del Re di Cochin al Re di Portogallo.469.b
Lettera del Re di Calicut al Re di Portogallo.37.a
Lettera del Re di Calicut al Re di Cochin. 69.275.a
Lettera del Re di Pacen al Re di Portogallo.279.a
Lettera del Re di Portogallo al Vicere Frãcesco Almeida.256 a
Lettera del Vasco al Re di Calicut.38. b
Lettera del Vicere a Alfonso Alboquerque 291.a
Lettera di Consaluo Gil & del Re di Cananor a Francesco Almeida.145 .b
Lettera di Mirabuzaca al Gouernator Alboquerque.513.b.
Lettera & presente del General Vasco al Re di Calicut.601.a
Lettera ritrouata alla Aguada di S. Biagio. 64.a
Lettere del Seque Hismael al Re di Portogallo & al Gouernatore.495.b
Lettere di Nugno Vaz aperte. 361.b
Licamon Citta.164 b
Lionello Cotrigno Capitano.125.a.173. a 292.a.offerisce la pace a quei di Magadosso.180.b.offerisce la pace a' Mori di Braua 182.b.morto.304.
Locuste sostentatione de Portoghesi. 198.a
Lope Cabrale Capitano.190 b.513.a
Lope Cabera fatto Fattore.159.b
Lope Chienocca Capitano.134.a. 166. b
Lope di Azeuedo Capitano.408.piglia alcuni giunchi.418 b
Lope di Breu Capitano 125.a
Lope Mendez di Vasconcello Capitano. 125.a.smarito.126.a. si ritroua in Angiadiua.126.b
Lope Rabello scriuano in Colan. 86.a
Lope Sancies Capitano. 134. a. annegato 146.a
Lope Suarez Generale. 125. a. ragiona a' suoi.125.b.riceuuto cõ honore à Mozambique 126. a. in Cananor come vestito. 126.b.Bombarda Calicut.128.a.riceuto con honore dal Re di Cochin. 128. a. fa alcuni Cauaglieri.129.b. si parte per Portogallo 130. b. ragiona a Manuello Tegliez.132.a giunto in Lisbona:accarezzato dal Re 132. b. mandato gouernator nell'India. 512. b. si abbocca col Re di Cananor & lo presenta.513.b
Lope Vaz di Sampaio ferito. 427. a. ua per l'Ambasciator del Preteiani. 434. a
Lorenzo della Mina Capitano.65. b
Lorẽzo di Almeida fauorito dal Re di Portogallo.134.a. assale Mombazza. 139. b. 140.a. abbruccia alcune Naui.160. giunge à Galen,& fa pace col Re.165.a.piglia alcune Naui.166.a.ragiona a' suoi. 167. a Vince quei di Calicut. 168. 169. fa la scorta alle Naui del Re di Cochin.177.a. mandato a Cananor 190. a.ferito 221. a. a Caul. 237. b. auisato dell'Armata del Soldano. 237. b. ferito. 240. a. morto. 243.b
Lorenzo di Britto lasciato Capitano nella Fortezza di Cananor. 159. b. dimanda soccorso al Vicere.190. a.riceue il Vicere

270. a.tien prigione Alfonso Alboquerque.290.a.parte per Cochin.291.b.morto.295.b
Lorenzo Moreno fatto scriuano 59 b.mette in fuga il Principe di Cochin. 352. b. more.458.a
Luca di Fonsecca Capitano.134. a
Luigi Botim Piloto.406.b
Luigi Cottigno Capitano 55.a.65. b. 292. a.sdegnato col Gouernatore Alboquerque 312 b.alla guardia del fiume Agaz in 315.b
Luigi di Antas Capitano.492.b
Luigi Patricio Romano auisa Lorenzo di Almeida.166.a. mandato al Vicere. 166. b.fatto Cauagliere.221.b
Luigi Preto Capitano.259.b
Lulangane.175.a
Lupi Marini. 5.b

M

MADAVA Città. 485. a. 486.b
Madera interprete.59. b. in Colan.86.a
Madrazzalli cio che siano.498.a
Magadosso Città 42.b.184.b
Magatemuta Caimal si ritira dal Re di Calicut. 100. a. passa al Re di Cochin 106.a
Maimameth Ambasciatore al Soldano.236. a.morto.240.a
Maiue cio che ha.91.b
Malabar.20.a
Malabari fatti prigione dal Vasco Generale.36.ragionano al General Vasco 36. b. 37.b guidati uia dal Vasco. 38. rimenati in Calicut.50.b
Malabari Preti 67.b appiccati.68.a
Malacca Città.279.a saccheggiata. 386.a.soccorsa di vettouaglie.418.b
Malacca Isola.85.a
Malacco moneta 387.b
Malai pur città.85.b
Malduia Isola 85.a
Malfrancese doue habbia hauuto origine. 484.b
Mamalle Marcar parla al General Duarte. 115.a.370.a.renontia il titolo di Re.413. b.423.a
Mandarini cioche siano.385.b
Mandouì Regno.483.a
Mangalor porto.134.a
Mangalor città.483.a
Maningobbo città.164.b
Manuel della Cerda Capitano de Quartieri.251.a.lasciato in Cananor.270.a.ferito.357.a.soccorre Goa.402. a. Capitano di Goa 412 a.scriue al Gouernatore.412. a gettato da Cauallo.427. a.sù le mura di Adem.450.a
Manuello di Acugna Capitano.355.a.soccorre Gieronimo Lima.357.a.fatto cauagliero. 358.a. fatto Capitano di Cananor. 358 Apre alcune lettere.361. b. 362. a. confinato in Goa. 363. a. morto. 492.b
Manuello di Acosta sù le mura di Adem. 450 b
Manuello di Castro Alcoforado Capitano. 402.b
Manuello di Beia.2.a.fatto Re di Portogallo 3.a. comanda il discoprimento delle Indie.3 si rallegra per il discoprimento delle Indie.44.a.accoglie il Vasco. 44 honora Duarte Pacecco. 132. b. honora Francesco di Almeida.133.b scriue a Alfonso Alboquerque. 292. 439.b. scriue Gouernatore.492.b
Manuello di Sosa Tauares ferito.401.b. Castellano maggior di Goa.412.a.alla guardia dell'arteglieria. 428. a. ferito. 428.b
Manuello Fernandez Capitano. 146. b. Capitano della Fortezza di Zofala.173. a.ua a l'India.173.a
Manuello Pazzagna Capitano.134.b.alterato con un Francesco di Almeida. 256. b. consiglia il Marsciale. 301. b. morto. 302.b
Manuello moneta 363.b
Manuello Tegliez di Vasconcellos lasciato General in Cochin.120.b
Manuello Tellez Baretto Capitano.173.b. 200.b.fuge in India.232.in Cochin.246. b.250.b
Manuello Pereira.247.a
Maometto Alcomez lasciato per Hostaggio paga il tributo per lo Re 66. a. difende

fende Quiloa 136. a. fatto Re di Quiloa. 137. a. si elegge successore 137.b
Maometto falso Profetta sepolto nella Mecca.10 a
Maometto Mazzarim.423 b
Marco Polo.2.a 434.a
Mar rosso.454 b
martama che uoglia dire.85.b
Martin Alfonso.7.a
Martino Coniglio Capitano.190.b. in Mozambique.231.a.a Guardafun 248.a.259 b morto.295 b
martino Fernandez combatte co' Mori. 142.a
Martino Guedez mandato a malacca.417.a. afferra un giunco 443.b
masiz cioche sia 421.a
Matacana.175.a
Matteo Ambasciator della Madre del Prete iani.436. b. raccomandato a Bernardino Freire in Portogallo.437.b. dishonorato. 439. a. rimandato al Preteiani. 513.a
Matticani cio che siano.10.b
Mazcate Città. 203. b. presa & spianata. 206.
Mazuam Porto.434.b
Meazamdin Capitano 486.a
Meambabù Capitano 484.b.Stratia Diego Fernandez 490.
Meamcoge Capitano 484 b. stratia Diego Fernandez 490.
Meli ciò che voglia dire 236.b
Meligupin signor 314 a.433.signor di Surate 481.a.scriue à Diego Fernandez. 486.a.parla con Diego Fernandez 486.b
Melinde città. 16.b
Meliqueagi Capitani 365. a
Meliqueaz signor di Diù 236 b.brama l'amicitia de Portoghesi 237.a. si congiunge con Mirocem 241.a.supera Lorenzo Almeida 242.243.segue i Capitani Portoghesi 244.istimato molto 245.a. chiede la pace al Vicere 262.a.ragiona à Mirocem 264.a.rotto 268.a.dimanda la pace al Vicere 268. b. giura osseruar i Capitoli della pace 269.a. paga tributo à Portoghesi 364.a. manda soccorso al Capitano di Goa 403.presenta il Gouernatore 433.a.accoglie il Gouernatore 463 b. và à visitare il Gouernatore 464. a
Meliquequadragi paggio del Re di Cambaia 487. a
Meloal 233 b.saccheggiato 274. a
Menaique Capitano 316 a.si difende valorosamente 319.a
Menancabo Regno 278.a
Mendagnos dell'oros 273.a
Mendalfonso di Tangere Capitano 369.b. 402.a.morto 421.b
Mercanti di Malacca ragionano al Gouernatore 409.
Mercanti peguni chiedono saluocondotto. 385.b
Merlao Capitano manda Ambasciatore al Gouernatore 364.b accarezzato dal Gouernator in Goa 365.a.è rotto,& rompe Hidalcan 391.a. si offerisce al Gouernatore 413.a. auisa il Gouernatore & lo consiglia 424 b
Merlao Re di Onor manda Ambasciatore à Pietro di Agnaia 149.a
Messagiero mandato al Re di Siam 381. b. raccolto degnamente 388. b. rimandato à Malacca 388.b
Michel Fereira Ambasciator al Seque Hismael 495.a
Michel Ioghe mandato al Re di Cochin. 59.b
Michel Nugnez 248.b
Mihum Isola 454.a
Mirabuzaca Capitano del Seque Hismael 482.a.incontra Fernando Gomez di Lemos 502. a. manda doni al Gouernator Alboquerque 508.b
Miracoie Capitano 314.a
miracoli di S. Thomaso Apostolo fatti in Colan 85.b
miracolo 200 a.205.b.216.b.303.a
Miramergena Gouernatore di Adem 447. a.manda à parlare al Gouernatore 447. b. scriue al Gouernatore 456.b
Mirocem General del Soldano 236.a. combatte con Portoghesi. 239. quasi rotto. 240. istimato molto 245. a. risponde à Meliqueaz 264.b.ferito fugge 267.b.rotto 268.a.fugge al Re di Cambaia 268. b.

abbandona Giuda.457.a
Modo di domesticare Elefanti 163.a
Modo di guarire le ferite 143.b
Modo di orare che tengono quelli di Calicut 26.b
Modo di salutare il Re di Calicut 28.a
Modo tenuto in publicar la moneta di Malacca.387.b
Modo vsato dai Re di Malabar nel crear Caualieri 22.b
Moglie del Capitano di Dabul ammazzata 261.b
Mombazza città 14.a.presa & saccheggiata 143.144.a
Monete battute in Goa 363.b. in Malacca. 387.
Monfra Isola 43.a
Montagna dell Ogate & sua altezza. 315.a
Montagne di S.Raffaello 13. b
Moro Bengalo tenta di pigliar Malacca. 458.b.459 morto 459.b
Mori di Braua cercano ammazzar Lionello Cottigno 182.b
Mori di Calicut 20. b. non obediscono il Re di Malabar 23.a.parlano al Re di Calicut contra Portoghesi 30.a
Mori nemici de Portoghesi.29.a.52.53.assagliono i Portoghesi della Fattoria & gli vccidono 57. assaltano Portoghesi in Colan 99.b.consigliano il Re di Calicut 102.a.si fortificano 130 a.presi 135.b.fuggono 153.a.presi 162 a.fanno solleuar il Re di Sofala 171.b. ragionano col Gouernatore 309.b
mori assaltano la fortezza di Angiadiua. 176.b.fanno solleuare quelli di Zacotora 189. rotti à Pananem 221.b. assaltano Portoghesi 250.a.sono rotti 250.b.392.b.393.a
Mori di Cochin dimandano aiuto à Lorenzo Almeida 177.b.sualigiati & morti. 179.a
mori di Mazcate rompono la pace con Portoghesi 204.b
moro fatto Christiano chiamasi Michel Nugnez 248.b
moro preso dal Vasco & tormentato 40.41. fatto Christiano 41.a. parla al Re di Calicut 50.b
moro prigione liberato 143.b
mozzambique Isola 9.a
misar fiume 386.a
mucumarin naue 457.a
murmuratione contra Alfonso Alboquerque 222.a

N

NABANDE luoco 252.a
Nacoda Ismael mercante 407.a
Nahù Imperator dell' Etiopia. 3 a
Naire battuto da Duarte Pacecco 94.a
Naire tenta ammazzar il Vicere d'Almeida 171.a
Nairi chi siano 2.12.rotti 83.a.traditori presi & donati al Re di Cochin 121.b
Nairi che cosa siano 392.a
Nambeadarim parla al Re di Calicut in fauor del Re di Cochin 72.b.73.a.fauorisce Portoghesi 87.101.parla in fauor della pace 120.b.in fuga 129. Principe di Calicut scriue à Garcia Norogna 438.b.fatto Re di Calicut 469. a. fa pace col Gouernatore 473. b. manda Ambasciator al Re di Portogallo 474.b
Nambian di paraù si ritira di passar in Cochin 350 a
Naodabeguea nemico de Portoghesi 281.a fugge 371.a
Naoda morto 372.a
Napoli 2.a
Naramuin prencipe Capitano Generale. 74.b.si accampa nel passo del Guado 75.a difende valorosamente il Guado 75. b. morto à tradimento 76.a
Narsinga Regno 154.a
Nautaqui che cosa siano 515.a
Naui abbrucciate 6.a.63.64.67.70.b.77.b 151 b.160.214.226.a.237.b.248.b.261.b 262.a 304.a.376.b
Naui affondate 47.a.135.a.268. a
Naui saccheggiate 39.a.467.b.468.a
Naui prese 48.a.54.b.59.a.63.a. 124. 125. 129.a.150.153.a.165.b.166.a.182.b.257. a.313.b.346.b.370 b.401.402.a.411 a.
Naui perse 63.a.89.a.126.a

Naue

Naue rotta 126.a.in pericolo graue 241. b. 242.combattuta 243.a
Naui mandate dal Re di Calicut per saccheggiar Portoghesi 39.a
Nauigatione di Vasco dalla Gama da Portogallo in Calicut & suoi varij successi, da 3.fino a' 38.
Nauigli fatti per nauigar le Indie 3.a
Nauiglio.S.Gabriello.3.a
Nauiglio.S. Raffaello.3.a. da in alcune secche 13.b
Negri assagliono Portoghesi.5 a. ordiscono tradimento contra Portogesi.6.a. come si castigano in Spagna 13.a. vincono Portoghesi 295
Negus & Agazem nomi dell'Imperator di Etiopia 434.a
Nicolao Coniglio.3.b. va inanzi il Generale in Portogallo 44.a.remunerato dal Re di Portogallo 44.b.45.a.78. b. si perde. 89.a
Nicolao Freira fatto Christiano 492.b.porta la risposta della sua ambasciata, al Re di Ormuz 494. b. rimosso da Ormuz. 515.b
Nicolao Ires 3.a
Ninacatù 374.a. fatto Giudice 386.si auuelena 492.a
Nizamalucco signor di Caul 180.a.si offerisce à Lorenzo di Almeida 181. a. si fa tributario del Re di Portogallo 262. accoglie il Gouernatore 404.b
Nugno di Accugna fatto Caualiere 221.b
Nugno Godinez fatto Capitano 284.b. ferito 284.b
Nugno Martinez Raposo 498.a
Nugno Vaz da Castel Bianco ammazza vn Moro 214.215. a. Capitano delle prede 248.b.prende alcune Terrade 251. b.ferito 252.b.abbruccia Nabande 253.a.scopre il consiglio di Duarte di Sosa 275.b. prigione 276.a.confinato 277.a. cerca di Antonio di Norogna 309. Capitano 316.a. perseguita i tumultuarij di Goa. 320. ferito 321. a.conduce gl'infermi ad Angiadiua 343.b si oppone al Prencipe di Cochin 349. & al Nambian di Paran. 350.a.rompe il Prencipe di Cochin 352 b. si accompagna col Gouernatore 353. a. a Cochin 360.b.in guardia della Moschea 384.b
Nugno Vaz Pereira depositario 150.a. fatto Capitano 160.b.166.b.in gran pericolo 168.a.Capitano in Zofala 173.a.ritorna da Ceilan senza tributo 256.b.259.b. ammazza molti 266.a.ferito 266.b.muore 268.a

O

OFFERTA DEL Re di Cochin al General Pietro Aluarez 61.b
Olaqua Isola 456.b. 461.a
Oltraggi fatti da Mori à Portoghesi,& come vendicati 218.a
Oltraggio vsato dal Fattore di Cochin à Malabari di Calicut 87.a
Onor città arsa in parte 152.a
Ordine dato per ammazzar Rais Hamet. 498.
Ordine dato per combatter Adem 448.b
Ordine dato per combatter Malacca 377.b. 383 b
Ordine dato per combatter con Zuffolarin 339.
Ordine dato per assaltar la fortezza di Pangin 333.b.334.a
Ordine dato per combatter l'armata del Soldano 259.b.265.b
Ordine dato per distrugger Calicut 299.a. 300.a
Ordine dato per abbattere Braua 183.b
Ordine dato da Francesco di Almeida à suo figliuolo Lorenzo 166.b
Ordine dato per assaltar la città di Mombaza 140.b
Ordine dato da Lope a'suoi Capitani. 128.a
Ordine dato à Giouanni della Noua Generale 63 b.64
Ordine dato à Paolo della Gama & à Nicolo Coniglio dal Generale 25.b
Ordine di Duarte Pacecco à Pietro Raffaello 89.a
Ordine dell'essercito del Re di Calicut 107. a.118.b
Ordine per combatter la fortezza di Benastarin

ſtarin 425.a.427.b
Ordine laſciato da Alfonſo Alboquerque in Goa 369.b
Ordine per pigliar la sbarra fatta in Goa. 364.
Ordine laſciato dal General Vaſco à Vincenzo ſodre 70 b
Ordine dell'armata del Soldano 238. b
Ordini dati dal Gouernator à Diego Fernandez di Bea 365.b
Ordini dati ad Antonio di Breù 406.b
Ordini laſciati a' Capitani di Malacca 408.
Ordini dati à Alfonſo Alboquerque 173.b
Orfacan terra preſa & abbrucciata 208.
Origine de i Re di Cambaia 484.a
Origine del Sofi 502.b
Orma creduta di Adamo 164.a
Ormuz 2.b.deſcritta 208. b
Oſtreghe 164.b

P



PACE firmata tra'l Re di Colan & Portogheſi. 86.a
Pace tra'l Re di Calicut & Franceſco Alboquerque.86. b. rotta.87
Pace ricercata dal Caimal di Cambaran al General Duarte.93.b
Pace ricercata dal Gouernatore di Calicut.127.a
Pace tra'l Re di Onor Timoia & il Castellano di Centacora con Pietro di Agnaia 149 rotta.150.b
Pace ricercata dal Re di Onor. 152. a
Pace dimandata dal Re di Ormuz a Alfonſo Alboquerque.215.a
Pace tra'l Re di Ormuz & Portogheſi & ſue condicioni.216
Pace conceſſa dal Vicere a Meliqueaz. 268.b
Pace tra l'Hidalcan & il Re di Narſinga. 315.a
Pace tra'l Gouernatore & Rozzalcan & ſue conditioni.429.b
Pace tra'l Re di Calicut & il Gouernatore. 438.b.439.a
Pace tra'l Re di Portogallo & il Re di Cacut.473.b.474.a
Pace ricercata dal Re di Galen. 165.a
Pagode che coſa ſia.21.a
Palazzo del Re di Calicut deſcritto. 27
Palazzo donato dal Re di Calicut al Re di Portogallo.53.b
Palazzo fabricato dal General Duarte. 114.b
Palazzo del Re di Cambaia preſo & riguardato.141.b
Palazzo di Rais Hamet donato al figliuolo di Rais Norandino.500.b
Palignar paſſo.102.b
Paliporto 129.a
Paluoreira.286.b
Panane Caſtello.24.a.220.a
Pananete Terra.219.b
Panaruca Città.389.a
Panatore Città.164 b
Pandarano Caſtello.24.a
Pangin paſſo.308.b.abbandonato da quelli di Goa.353.b
Pangim fiume. 307. b.
Pangueana che coſa ſia.372.b
Panical quello che ſia.22.b
Panical di Arahul Capitano. 93. a
Panical auiſa il General Duarte. 113.b.fauorito dal Generale.114.a
Pantaleo maſtro de Calafatti fugge. 501. b. Iuſtitiato.501.b
Paolo della Gama 3.b.more. 44. a
Parai che coſa ſia.40.a.abbrucciati. 159. b. preſi.83.a.rotti.84.a
Pardam moneta. 155. b. quanto vaglia. 157.a
Parole del Re di Cochin in fauor de Portogheſi.71.a
Parole del Re di Cochin a Duarte Pacecco. 92.b.93.
Parole del Re di Calicut a Bramani.109. b
Patamare cioche ſia.145.b
Pateanum diſegna pigliar Malacca. 380. b. 440.a fugge.443.a.ferito.445.a.fatto Re 445. a
Pate popolatione de mori.426
Patti tra'l Re di Cananor & il Vaſco a Nome del Re 70.b
Patti fatti da Lope Suarez.125.
Patequatir, vedi, Quatepatir.
Pazen città.278.a

Pazen Regno.278.a
Pedir Citta.278.a
Pedir Regno.278.a
Pegù Isola.85.a
Peguni liberi dal sacco.386.a
Pena data da Meliqueaz à quelli che fuggirono.269.b
Peregrinationi che fanno i Mori. 164.
Pericolo de Portoghesi.118.b. 119.
Perle in che modo si faccino.164.a
Persia.201.a
Personaggi nell'essercito del Re di Calicut 94.b
Persone che andorno in Calicut con Vasco Generale.25.b
Persone di conto lasciate in Cochin dal General Duarte.92.b
Persone di conto in compagnia del General Duarte 93.a
Persone di conto in compagnia di Pietro Raffaello.92.a
Pesce di smisurata grandezza.46.b
Peste in Lisbona 174.a
Petrone & Isola di S. Maria.38. b.
Pietro Alboquerque spedito per Guardafun.481.a.piglia due naui.481.b.dimanda una gratia a Mirabuzaca & li resta amico. 482.a. riferisce al Gouernatore alcune cose sopra Ormuz.493. a. fatto Capitano di Ormuz.515.a
Pietro Alfonso di Aguilar Capitano.65. b. 125.b.292.a.301.a.304.a.parte per Cananor.304.b
Pietro Aluarez Cabrale Generale. 45. a. s'abbocca col Re di Quiloa, & è burlato da lui 49 a.presenta il Re di Melinde. 49. b.si abbocca con lui 50. a. ad Angiadiua. 50.b.giunge a Calicut & è accarezzato dal Re.50.b.si abbocca col Re. 51. 52. si lamenta al Re di Calicut.56.b piglia dieci Naui, & distrugge in parte Calicut 58. presenta il Re di Cochin.160.a. risponde a gli Ambasciatori di Cananor & di Colan 61.b.ringratia il Re di Cochin.61 b. scriue al Re di Cochin & à Consaluo Barbosa.62. b. ritornato in Portogallo. 6 .b
Pietro Aluarez Tanador di Caste. 363 a
Pietro Antonio Milanese fugge al Re di Calicut.77.a.morto 166.b
Pietro Baretto di Magalanes Capitano.134 a.146.a.partendo da Quiloa rompe.170. a.259.b.morto.295.a
Pietro Can Capitano 259. b. amazzato. 266.b
Pietro da Couigliano. 1. b. sua nauigatione 2.a.in India.vede Calicut & Goa. 2.a
Pietro di Agnaia.133. b. 146. a. in Zofola. 146.b.manda per Pietro Baretto. 147. a.si abbocca col Re di Sofola.147. 148.a. ragiona a' suoi.172.a.more.173.a.
Pietro di Attaide Capitano. 45 a. mandato à prender una naue de Mori.54. a. Capitano. 65. a. fatto General si ferma in Angiadiua.78 a.si porta valorosamente. 82.b.83.a.more.89. a
Pietro Correa Capitano. 255. b. 272. b. 345.b
Pietro di Alpoen auditore di Alfonso Alboquerque.337.a.tratta l'accordo della pace 342.a.Capitano.369. b
Pietro di Fonsecca.355.a. con Fernando Perez.360. a. 369. b. in soccorso a Goa. 402.a
Pietro Dinis di sutuuel Capitano.125. b
Pietro di Mendez Capitano.125.a
Pietro di Faria.Cap.408.b.ferito.415.b.bombarda in giunco di Pateanum 441. b
Pietro di Lanquer Piloto.4.a
Pietro di Loares.80.a
Pietro Lorenzo in Colan. 86. a
Pietro Fernandez morto.203.b
Pietro Fereira Fugaccia Capitano. 134. a. lasciato Castellano in Quiloa. 137.b. si lamenta appresso il Re di Portogallo. 181.b.contrario al parere di Duarte Lemos 288.a.Capitano di Zacotora.288.b. morto.345.b.
Pietro Lorenzo Capitano.190. b
Pietro Mascaregna lodato. 427 b
Pietro Persoa Fattore di Malacca. 418. b. combatte ualorosamente 419.
Pietro Quaresima Capitano.133. b.disuade Diego Mendez di andar a Malacca. 367. a.priuo del Capitanato.369.a
Pietro Quemado chiede saluo condotto al Re di Cambaia.481. a.porta il saluo condotto a Diego Fernandez.485.a. ritorna a Ma-

a Malacca.490.a
Pietro Raffaello Capitano 65.b. piglia vna naue de Mori con Diego Perez.70.a. si porta ualorosamente. 97. b. in pericolo della uita.113.b.fatto proueditor 123.b. supera il Re di Calicut.130.a
Pietro Vaz della Vega Capitano si perde. 78.b
Pietro Vaz di Orta gouernator della Fortezza di Ormuz.217.b
Polijchi siano. 112 a. rompono Calicutesi. 112.accarezzati da Duarte Paceeco 112. remunerati dal re di Cochin.113.a
Popolationi abbandonate 262.b
Popolationi abbrucciate da Duarte Paceeco in Repelin.92.a
Popolationi del signor de Repelin saccheggiate.82.83.a
Porto di Colan perche disfatto.20.b
Porto sicuro.46.a
Porto di Galen.165.a
Porto di S Sebastiano.273.b
Portoghesi messi in fuga.230.a.cercano fuggire.231.a.morti. 244. a. uinti da Negri. 295.rotti 302. 303. schiaui donati al Re di Cambaia.314.b. banditi mandati drietro a' Mori.358.b morti.391.b.rotti.415 b.451 b.452.feriti.512.a
Pozzi di Turumbache.227.a
Principe di Cananor auisa Lorenzo di Britto dell animo del Re. 190. a 193. a.parla in fauor de Portoghesi. 193.b
Principe di Cochin visita il Generale Duarte. 96. a. si scusa col Generale. 108. b. 109 tenta di farsi Re.349. tenta di entrar in Cochin & è rotto.352.b
Prencipe di Malacca fugge.385.b. si fortifica.386 b.si chiama Re.387.a
Prencipi nemici di Duarte gli addimandano la pace.123.a
Presente fatto dal Re di Ormuz a Alfonso Alboquerque.217.a
Preteiani chi sia. 434.a
Pretioso Iani nome dell'Imperator dell'Etiopia.434.a
Processioni fatte in Lisbona.3.b
Promesse fatte dal Gouernator Alboquerque a quei di Goa.310.a
Protesti fatti a Alfonso di Alboquerque. 222.a.226.b
Protesto fatto al Re di Malacca.375. b
Prouisione fatta dal General Duarte per sicurezza del Regno di Cochin. 102. b. 103.a 106.107
Prouisione fatta da Lorenzo di Britto per difender la fortezza di Cananor.191. a
Pucarecen Moro compra i Caualli del Re. 457.imprigionato. 457 . b. fauorito da Garcia di Norogna.469.a
Pulatecan Capitano Generale 315.b rispon de all' Ambasciatore Portoghese.316. b. dimanda gente a Hidalcan.324 b. dimanda Goa al Gouernatore per accordo. 327.a fugge 334.b.cerca di soleuar quelli di Goa. 391. a.passa nell'Isola di Goa 391. rifiuta obedire le lettere di Hidalcan.395 b
Puraui cio che siano.353.a
Putti Mori fatti religiosi.67.a

Q

Quatepatir ghiauo. 380. a. fatto Gouernatore de Mori 407. b. si solleua contro il Gouernatore 407. b. dimanda perdono al Gouernator Alboquerque. 408. a.piglia il Barone de Portoghesi.414.a.rotto 415 a. rompe Portoghesi 415.b priuo di vettouaglie. 418. b. fugge alla ghiaua. 420.a
Queaz fauorito del Re di Cambaia. 336 b
Quelini che cosa siano.279.b.liberi dal sacco di Malacca.386.a
Questione Isola. 210. a. saccheggiata. 233.b
Quiloa. 45. 48. a presa & saccheggiata 136.

R

Rabandar luoco.309.b
Rabi Abramo.2. b
Ragionamenti uarij tra Cadamazzam & Diego Fernandez.488.489
Ragionamento del General Duarte a' Mori 91.

91.a.suoi.94.118.a
Ragionamento del Castellano di Soar.206.b.sua risposta.207.a
Ragionamento del Giudice di Mazcate al General Alfonso Alboquerque. 204. a.
Ragionamento del Prencipe Nambeadarim.101.
Ragionamento del Re di Calicut a' suoi sudditi.72.120.a.122
Ragionamento del Re di Cochin a' suoi.74. in fauor de Portoghesi.76.b
Ragionamento del Signor di Repelin. 102.
Ragionamento de Mori al Re di Calicut. 55.
Ragionamento fatto da alcuni Signori al Re di Calicut.100.a
Ragionamento di Duarte di Melo a' suoi. 392.b
Ragionamento di Lope Suarez a' suoi. 115.b
Ragionamento di Lorenzo Almeida a' suoi 167.
Ragionamẽto di Tristano di Acugna a' suoi Capitani.183.a
Ragionamento di un Capitano. 167. a
Ragionamento tra'l Re di Cochin & Duarte Pacecco.89.b
ragioni perche Goa si debbe tenere per il Re di Portogallo.472.a
Rai gran Signori.156.a
Ramari grossissimi che animali siano 62.b
Rais Hamet usa tradimento al Re di Ormuz.497.a.morto.499
Rais Madofar.498.a.tumultua in Ormuz.500.a.parte da Ormuz.500.a
Rais Norandino.215.à.amico del General Alboquerque.218.b. Capitano di Ormuz.481.b.ragiona al Gouernatore.496 a.frequenta l'amicitia.508.b
Rais Saraffo rimesso dal bando.218.b
rais Turusa fatto Re di Ormuz. 481. b. paga tributo al Re di Portogallo. 482.a. concede artegliaria & case à Portoghesi 507.508.a.amicissimo di Alfonso Alboquerque.515 b
re della Vgentana.116.a
re dell'Isola di Maldiua si offerisce al Gouernatore.413.b
re del Pepe si sottoscriue amico de Portoghesi.349.b
re di Arguin 416.a
re di Baticala si fa tributario del Re di Portogallo. 269. b. paga il tributo. 364.a
re di Bazora manda Ambasciator à Alfonso Alboquerque.514.a
re di Bintam brama prender Malacca. 458. ordisce tradimento al Re di Campar.509.a.ordisce tradimento à Giorgio Botteglio 511.a
Re di Calicut come si chiami 21.a.come va vestito 27.b.si piglia spasso à veder mangiare Portoghesi 28.a.da audienza al Generale 28. resta sodisfatto del Generale 31. b. fa imprigionar Diego Diaz & Aluaro di Braga 35. b. come vestito 51.b. fugge 59. a. si ritira à Cranganor 77.b. cerca il distruggimento de Christiani. 84.b.fugge dal campo 108. parla a' suoi. 122.si rinchiude in vn Turcol 122.b.esce fuori 129.a.soccorre il Re di Cananor 189. b.morto 469.
Re di Cananor manda ambasciatori al Generale Pietro Aluarez 61.b.riceue il General Vasco con grande honore 67. si solleua contra Portoghesi 189. b. riceue il Vicere 270. a. odia la pace con Calicut. 469 b
Re di Cambaia nodrito di veleno 484.b
Re di Campar s'abbocca col Gouernatore 390 a. va à visitar il Capitano di Malacca 482.b. gridato Bendara di Malacca. 492.a.fatto morire 510.a
Re di Ceilan ferma l'amicitia con Portoghesi 165.a.nega il tributo a' Portoghesi 256.b
Re di Cochin auisa il Generale delle minaccie fattegli dal Re di Calicut 70.a.maluoluto da suoi sudditi 71.a.abbandonato da suoi Vasalli 73.b. rotto si salua nell'Isola di Vaipin 77. a. restituito in stato 79. a. manda à uisitar il General Duarte 96. a. lo visita 96.a.106.a 111.b. visita il General Lope 129.b.prega Duarte che resta à Cochin 130.b. riceue con honore Lope 128.a.muore 138.b

Re di Cochin visita il Gouernatore 350.b. odia la pace con Calicut 469. b. si lagna della pace fatta col Re di Calicut 480. a
Re di Galen come vestito 265. a
Re di Giaoa 389.a
Re di Giorgia Christiano 503.b
Re di Lara māda Ambasciatore ad Alfonso Alboquerque 508.b
Re di Linda si ritira dal soccorso di Malacca 386.a assedia il Re di Campar 491. a. rotto da Georgio Botteglio 491.b
Re di Malabar quanti siano 21 a
Re di Malacca riceue Portoghesi 280. b. consente al tradimento ordito 281.a. riceue simulatamente il Gouernatore 373. b. cerca prendere l'armata de Portoghesi. 374.375. risponde al protesto fattogli. 376.a.ferito 378.b.fugge col suo Tesoro 385.b.muore.387 a
Re di Matatana accarezza Giouanni Gomez di Breù 175.b
Re di Melinde presenta il Generale 17. a. come andaua vestito 18. a. accoglie il Generale 18.19. manda ambasciatori al Re di Portogallo 43.a. presenta Pietro Aluarez 49 b.si abbocca con lui 50.a
Re di Menancabo accetta l'amicitia de Portoghesi 511.b
Re di Mombazza tenta di occidere Portoghesi 14.15.fugge 141.a
Re di Narsinga & suoi costumi 156.a manda ambasciatori al Gouernator Alfonso Alboquerque 364.a
Re di Onor paga tributo a'Portoghesi. 364.a
Re di Pan fugge 380.a
Re di Pedir cerca amicitia col Gouernator 370.b.ammazza il Bendara 371.a
Re di Quiloa signor di Mozzambique.9. b. burla Portoghesi 49. a. fatto prigione promette pagar tributo 66.a.fugge 135.b
Re di Sciaca accetta la pace da Georgio Alboquerque 510.b
Re di Siam & suo hauere 388.a
Re di Tanor si fa suddito al Re di Portogallo 130.a
Re di Zanzibare accoglie il Vasco 43.b
Regno di Calicut raccomandato à Nambeadarim 123.a
Regno di Daquen 179.a
Regno di Decam 149. b
Regno di Gelofo 191.a
Regno di Narsinga 149.b.154.a
Regno di Siam 387.b
Religione de Bramani in Daquen 180. a
Religione de popoli di Narsinga 154.a
Repelin saccheggiato 80.b.81.a
Resbuti che siano 483.a
Re sudditi del Sofi 503.b
Richezze che in Calicut si trouano 20.b
Ricordi del Re di Portogallo al Gouernator Alfonso Alboquerque 470.b.471
Ringratiamento fatto dal General Vasco al Re di Cochin 70.a
Rio dell'Infante scoperto 1.b
Riso non nasce in Calicut 20.b
Risposta del Generale a'Mareari 115.
Risposta del General Lope all'Ambasciator di Tanor 130.a
Risposta del Re di Calicut a'Mori 56.a. ad alcuni Signori che lo confortauano. 100.b
Risposta del Re di Cochin al Re di Calicut 69.al Fattore 74.a.al Re di Calicut. 75.a
Risposta del Re di Quiloa al Generale. 48 b
Risposta di Alfonso Alboquerque all'Ambasciatore del Seque Hismael 219.b
Risposta di Coie Abraim al General Tristano di Accugna 185.b
Risposta di Duarte Pacecco al Re di Cochin 89.b
Risposta di Francesco Alboquerque al Re di Cochin 88.a
Ritorno di Vasco dalla Gama da Calicut à Portogallo da 38.a.45
Robbe di valore trouate nelle naui de Mori 70.b
Rodi 2.a
Rodorico Rabello fatto Capitano 145. b. 166. b. priuo 181.a.292.a. piglia Diego Mendez & altri 368.b
Rodrigo Reinel tratenuto da Nambeadarim 87 b. auisa Francesco Alboquerque 88.a.auisa Duarte 90.b.morto 92.a
Romori sparsi per l'India 411. b
Rotta del Re di Calicut 95. 97. b. 98. 98. 105.

105.108.111.119.121 a.122.a.169.
Rotta del Re di Cananor 199.b
Rotta de Mori 84.a
Rotta de Nairi di Calicut hauuta in Arahul 102.b
Rotta di Coie Abraim 189.a
Rotta hauta da Mirocem 268.a
Rozzalgate 201.a
Rozzalcan ua all'acquisto di Goa 395.a.dimanda aiuto a Diego Mendez 395.b. dimãda la fortezza di Goa à Diego Mẽdez 396. a. rotto 397.a.ributtato 397. 398. a.assale Goa.& è ributtato 399 b.400.assalta Diego Fernandez 401.b. rotto 402 b. fa una fortezza à Benastarim 403. 422. a. assale Portoghesi di notte 428.b. dimanda tregua 429. a. fugge 430. a. risponde al Gouernator 431.b. si abbocca col Gouernatore 438.a
Rubaca castello 446. b
Rubens che cosa significhi 454.b
Rui Dabreo Capitano 65.b.in Colan 86.a.
Rui della Castagneda Capitano 65.b
Rui di Accugna si perde 259.b
Rui di Arauio scriuano in Colan 86.a. mandato al Generale 123.a. prigione 272. a. cõfinato 277.a. si arrende 28;.b.tormentato accioche neghi la Fede Christiana. 372.b.auisa il Gouernatore 374.a.risponde al Gouernatore 375.b mandato al Gouernator Alboquerque 376. a. Castellano maggior 408.a.morto 415 b
Rui Diaz di Alanquer appiccato 338.a
Rui Diaz Pereira Capitano 173.a
Rui di Britto fatto Castellano di Sofala.173 a.254.b. Capitano della fortezza di Malacca 408.a. imprigiona Fernando Perez 440.b
Rui di Nambais morto 266.a
Rui Freire Capitano 134.a.guarda il palazzo del Re di Mombazza 141.b. 142. a. 192.a morto 302.b
Rui Galuano Castellano in Cananor 370.a. Ferito 427.a. va à scoprir Zeila 461.b. à Cananor 464.a.spedito per Guardafun 481 b
Rui Gonzaluez di Camigna Capitano. 425.a
Rui Gonzaluez di Valadares Capitano 190. b.in Mozambique 231.a
Rui Lorenzo Capitano 126.a
Rui paglia di Santarem su le mura di Adem 450.b
Rui Pereira Cottigno Capitano 173.a.morto 175.a
Rui Suarez Capitano 259.b

S



SABANDAR che officio sia 318.a. rubba le Coccie.le manda a'nemici, & è ammazzato. 3018.
Saccheggiamenti fatti nel paese di Repelin & in Cambalan 96.99
Saghoe popolatione del Re di Zofala 147.a
Salsette prouincia 307.b
Saluocondutto del Re di Cambaia à Diego Fernandez 485.a
Sancio di Touare luocotenente 45.a.si perde 63.a
Sanga regno 483.a
Santarem terra in Portogallo 2.a
Sarana Perimal Principe di Malabar 20. a. lascia la propria religione,& va à Mecca. 20.
Sariffo Porcate signor della Mecca 455. a
Sariffo Baghisen signor 455.a
Scaramuccie diuerse 395. a
Schiaui Portoghesi recuperati 376.
Sciacca fiume 510.a
Scola publica instituita in Cochin 413. a
Scoprimento delle Indie perche habbi nociuto a'Venetiani & al Soldano 234.235 236
Scrittura del Vassalaggio di Portogallo. 207.b
Sebastiano di Miranda lasciato in Cananor 270. a. fatto Capitano 346. b. si oppone al Prencipe di Cochin 349.b
Sebastiano di Rodriguez prigione 244. a. soccorre Dionisio Fernandez,& è ferito 320. b. 321. a. porta vettouaglie in Goa 401.a.mandato à Rozzalcan 429.b.conduce al Gouernatore i renegati 430. a. à Rozzalcan 431.a
Sebastiano di Sosa Capitano 134. a. in Angiadiua 146. a. rompe nelle Basse di Padoa 305.a

Secche di S. Raffaello. 13.b
Seche di Mozzambique visita il Generale 9.10 tenta occidere Portoghesi 10.b. brama la pace col Generale 11.b riceue Lope Soarez honoratamente 126.a
Seche Vale Gouernatore 9.b
Seque di Mazcate fa pace con Portoghesi. 204.a la rompe à forza 204.b. ammazzato 205.b
Seque Hisinael si chiama il Sofi 209.b. dimanda tributo al Re di Ormuz 219.a. manda Ambasciatore al Re di Portogallo 495.a. manda à visitar Fernando Gomez 502.b
Serafino che moneta sia 35.b. 209.b
Serafino Diaden moneta & suo valore. 235 a
Serra 146.b
Sfera moneta 363.b
Signore di Caul manda tributo a'Portoghesi 364.a
Signore di Repelin 72.a. proueditore dell'armata del Re di Calicut 95 a
Signori del seno persico desiderano l'amicitia del Gouernator Alboquerque 608.b
Simon Alfonso Bisiguido Capitano 406 b. ritorna da Malucco 420.b. morto 444.a.
Simon di Alcazoua Capitano 513.a
Simon di Andrada rompe Mori 97 b. porta noua di noua armata 291.b. in contro al Marsciale 292.a. guarda il fiume di Benastarim 316.a. si porta valorosamente 341.a. visitato per parte di Hidalcan 341.b. ferito 358. imprigionato 411.a. si porta valentemente 427 a. si ralegra della morte di Alfonso Alboquerque 516.b
Simon Diaz sferico 275 a. prigione 276.a. confinato 277.a
Simon di Lemos Capitano 288.b
Simon di Miranda Capitano 45.a
Simon di Siluera Capitano 512.b. in Cananor 513.b
Simon Leitan Capitano 45.a
Simon Martinez Capitano lodato 166.b. in gran pericolo 168.b. 169. abbruccia al cuni parai 259.b. fatto Generale 346.b. piglia una naue 346.b. 369.b. morto. 411.a
Simon veglio di Sodre Capitano 369.b. in soccorso à Goa 402.a. imprigionato & rilasciato 463.b
Simon Regno 279 a
Sito della città di Caul 180.b
Sito della fortezza fatta in Malacca 408.a
Sito dell'Isola di Goa 307.
Sito di Zacotora 185.b
Soar terra 206.a. si fa vassalla del Re di Portogallo 207.
Soccorso mandato à Goa 412.a
Sofi come altrimenti si chiami 209.b. 502.b riceue honoratamente Fernando Gomez 504.a. 505.a. sua natura 505.a. fa mangiar seco Fernando Gomez 505.b. rispóde all Ambasciator Fernando Gomez. 506.b
Soldano in che modo arricchiua 235.
Soldo moneta 387.a
Soperstitione de Bramani di Daquen 180.a
Soperstitione del Re di Narsinga 157.a
Sottilicain vccelli 6.a
Sotto Ambasciator al Seque Hismael 502.
Spoglie hauute in Goa 358.b
Spoglie hauute in Mombazza 144.a. 150 a.
Spoglie hauute in Quiloa 136 b. 292.a
Spoglie ritrouate in Braua 184.a
Spoglie ritrouate in Malacca 386.a
Stato del Preteiani 434 b
Stefano Baiano fomenta Georgio di Accugna 312.b
Stefano della Gama Generale della aggiunta 66.
Stratagema del Re di Calicut 97.a. 109.b
Stratagema ordito contro Portoghesi. 328.a
Stratagema ordito da Pulatecan 392.a.
Stretto di Adem 454.a
Stretto di Babelmandebbe 454.a
Stretto di Cincapura 387 b
Sues città 454.b
Suez città 235.a
Sufire Re di Zofala & sue condicioni 147. a. si solleua contro Portoghesi 172.a. ammazzato 172.b
Supplica de Christiani di Crangalor 129.b
Suratte città 481.a. 484.b

Tabriz

T



Abriz città.507.à
Talaie che cosa siano. 217.à
Talinate Prouincia.154.à
Tanga che moneta sia. 209.b
Tangata Villa.43.à
Tanadari & Tanadarie cioche siano. 311.à
Tanadar maggiore di Goa.392.a. combatte ualorosamente.393.394.ferito & morto.397.à
Taria Stella 456.b
Teanrangei prouincia.154.à
Telegne Prouincia.154.à
Temporale grande 125.b.370. b.
Terrade che cosa siano.42.b prese. 227.à. 251.b.254.
Terra S.Croce.46. b
Teste de morti.262.b
Teutri popolatione.250.b
Timoia Corsaro dimanda pace a Pietro di Agnaia 149. a. ragiona del Gouernator Alfonso Alboquerque. 306. b. assalta la Fortezza di Centacora.la prende & l'abbrucia. 308.b piglia un baluardo. 309. a. piglia le Tanadarie di Goa.312. b. si ritira in Goa.215.b
Timugan che cosa sia.417.b
Timutaraia nemico de Portoghesi.281.a. si dà al Re di Portogallo.885.b. Gouernator de Mori. 386. a. ordisce tradimento contro Portoghesi.404.a.prigione 404. decapitato con altri suoi parenti.406. a
Titolo accresciuto ai Titoli del Re di Portogallo.44.b
Tomaso Apostolo cacciato di Colan. 85.b. morto.85.b.sepolto.86. a
Tomaso Fernandez fa una mina per hauer acqua.192.a. ingegniero della Fortezza di Goa.359.b
Torauair città.164.b
Toro porto di Mare.2.a
Torri fatte dal Gouernatore Alboquerque 445.
Tradimento contra Alfonso Alboquerque. 223.370
Tradimento ordito da Mori contra Portoghesi.52.b.57.99.b.121.b
Tradimento ordito da Mori col Catualo contra Vasco.32.a
Tradimento ordito dal Re di Calicut a Vasco Generale.68.b
Tradimento ordito contro il Generale. 113.
Tradimento ordito per amazzar il Vicere di Almeida.171.
Tradimento ordito contra Diego Lopez. 281.282.
Tradimento ordito per prender Malacca. 458.b
Tradimento del Re di Sciacca scoperto. 511.a
Trauagli hauuti nella Nauigatione. 41. b. 42.b
Trauancor porto.286.b
Tregua tra'l Re di Cananor & Portoghesi 200.a.tra Alfonso & Pulatecan. 327.b
Tributo pagato dal Re di Quiloa 71. a. dal Re di Galen.165.a
Tristano di Accugna eletto Generale si accieca.133.b
Tristano di Accugna Generale 173.a.in Mozambique. 181. b. dimanda Zacotora a' Coi Abraim 185.b.uince la Fortezza di Zacotora, & fa pace con la popolatione di essa.189. arriua in Cananor.200.a.arriua in Cochin. 200.b.in Mozambique 247.b
Tristano di Aluarez Capitano. 173. b
Tristano di Gam prigione.244. a
Tristano di Goa Ambasciator al Re di Cambaia.433.b.ritornato.464.b
Tristano di Silua Capitano. 125. a. afferra una naue.131.b.Capitano.255.a. ritorna in Portogallo.257.a
Tristezza cagionata in Goa.513. a
Tuabandam Capitano Moro.379. a
Tuam Maometto.441.a
Tumba Citta.389.a
Tumulto in Ormuz.500.a
Tuouaia Regno.273.b
Turambacche.228.b
Turchi appiccati.270.a
Turchi che biasimano Portoghesi. 396. a. mandano a sfidarli. 396.b

Turconi abbrucciati & cioche siano. 103.b
Turcoi cio che sia. 122.b
Tussura Re di Ormuz. 210.a

V



Aiquibari accarezzati dal Gouernator in Goa. 365.a
Valuta delle spoglie tolte in Mombazza. 150.a
Vasco Carauaglio Capitano. 65.b. 125. b. 255.b
Vasco della Gama Generale del discoprimento. 3.b. fatto Cauagliere. 3.b. nauiga fino all'Isola della Croce 4.5.b. appresenta il Signor della Bonagente. 7. a. si abbocca col Gouernator di Mozambique. 10.a. scarica l'artigliaria contra Mozambique. 11. a. manda Ambasciatori al Re di Melinde. 17.a. arriua in Calicut. 19. b. si abbocca cō Bontaibo 23.b. 24.a si risolue andare in Calicut. 25. è menato in un Tempio 26. ragiona col Re di Calicut 28. gl'è uietato pſentare il Re di Calicut 29. si abbocca di nouo col Re di Calicut 31. ritenuto in Pādarane 32. b. 33.a. liberato 34. manda la mercantia in Calicut 34. b. presenta il Re di Calicut 35. fa prigione alcuni Malabari 36. b. si parte di Calicut & arriua all'Isola di S. Maria 38.b. ritornato in Portogallo 44 a. rifatto Generale 65.b. à Sofala 66. a. à Mozambique. 66.a. à Melinde 66. b. accolto in Cananor con grande honore 67. prende cinquanta Malabari 67. b. distrugge Calicut in parte 68. a. accolto dal Re di Cochin 68. a. combatte con l'armata del Re di Calicut 70. a. si abbocca col Re di Cananor 70.b. rimunerato dal Re di Portogallo 71.a
Vasco di Attaide Capitano 46.a
Vasco di Fonsecca 355.b. morto 356.b
Vasco di Silueira 45.a. 125.b. 255.b. 272. b. nell'India 288.a. si offerisce ad Alfonso Alboquerque 299.b. morto 302.b
Vasco Gomez da Breù dessignato Generale 134.a. giunge à Mombazza 144.b. Generale 190.b. in Sofala 230.b
Verauali città 164.b
Vescouo di Viseo Astronomo 1.b
Vguf porto 446.b.
Vincenzo di Alboquerque su le mura di Adem 450.b
Vincenzo Sodre Capitano 65. b. soccorre Vasco Generale 69.a. piglia una naue. 70.a. morto 78.a
Vittoria di Duarte Pacecco 89.b
Vittoria hauuta da Lorenzo Almeida 168. 169.
Vittoria hauuta da Portoghesi contra Mori 65.a
Vittoria hauuta à Ormuz 214.
Vittoria hauuta in Pananen 221.b
Voi adorati in Cananor 198.a
Voto fatto da Francesco di Almeida Generale 138.a
Vpe populatione 407.b
Vtetimutaraia Ghiauo 380.a. dimanda saluocondutto al Gouernatore 380.b

Z

ZABAIO padrone della Goa tenta prender Portoghesi 40. onde habbia hauuto il suo principato 180.a. 308.a.
Zada 175.a
Zaffardim Re di Ormuz morto 481 b
Zamalamacar procaccia che Cochin si dispoli 90.b. ordisce tradimento cōtra Duarte Pacecco 113.a. tormentato 114.b
Zamalcam Gouernator di Hidalcan 431.a
Zamatra Isola 85.a. 278.a
Zambuchi de Mori presi 148.b. 231.a
Zambuchi sono nauigli piccioli 16.a
Zambucho preso da Portoghesi 16.a. 170.a
Zamicide Ammiraglio del Re di Calicut fauorisce Mori 53.b
Zamurim quello che significhi 21. a
Zapatu Isola 180.b
Zattera per difendersi contro i Castelli del Re di Calicut 117.a
Zattere come si faccino 317.b
Zebelzocor Isola 455.a
Zeila città 287.a. 461 b
Zelibando che cosa sia 150.a

Zoco

Zoco fortezza 185.b
Zacotora presa & saccheggiata 188. b
Zofala 2.b.48.a.descritta 63.b
Zoltangina Re di Pacen 373. a. promette pagar il tributo al Re di Portogallo 373 a.fugge al Re di Malacca 375.b.fugge dal Gouernatore 409.a
Zuachen 2.a
Zuffogogin soccorre la fortezza di Pangin 308.b.ferito 309.abbandona Goa 310.a
Zuffolarin Capitano delle zattere 318. a. manda Giouanni Macchiado al Gouernatore Alfonso Alboquerque 335.b.fugge 340.a.rotto 341.a

Il fine della Tauola della prima parte.

Errori piu importanti auuenuti nel stampare.

carta.2.	facciata.1.	errore.ordinato.	correttione.ordine
97	1	poteua	uoleua
118	2	& di cetro	& dietro
160	1	de tostri.	de nostri.
171	1	& il Re di Calicut	& il Re di Cochin
179	2	Regni	Rè
191	2	abandanua d'acqua	abondanza d'acqua
206	2	il Generale	il Castellano
219	1	il padron	il perdono
219	1	& dinararono	& gli narrarono
224	2	di Coieatar il quale	di Coieatar il Generale
227	1	misericordia	miseria
247	2	a' nostri	a' Mori
261	1	al Vire	al Vicere
275	1	era insufficienza	era insufficiente
291	2	Francesco Cottigno	Fernando Cottigno
293	2	ingannò molto	lodò molto
311	2	Tardar	Tanadar
318	2	non uuole Giorgio di Melo	non uolle Giorgio di Acugna
369	1	Diego Chendez	Diego Mendez
374	1	come i Catini	come i Chini
375	1	che Mendara	che Bendara
377	1	gli sarebbe	non gli sarebbe
385	2	nobile	mobile
387	2	Diego di Sosa	Antonio di Sosa
295	1	& intendo	intendendo
424	2	sotto	tosto
427	2	accompagnarlo	accompagnato
428	2	molti sassi di paglia	molti sacchi di paglia
432	1	Don Antonio	Don Garcia
432	1	à Coin	à Cochin
498	1	& il merodi	& il mercordi





